Anno CLIV — 1896. Domenica 1.° Marzo N. 60

ASSOCIAZIONI
Venezia a tutto il Regno Ital. lire 12,50 all' anno; 6,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all' anno; 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — ANCORA DI STEVANI E SEBAT

Il Re e lo scaglione Heusch

Prove di valore dei nostri nello scontro con Ras Sebat

(*Nostro dispaccio particolare*)

Mai Marat 28 (*Massaua 29*):

Eccovi alcuni particolari del combattimento del giorno 25 del colonnello Stevani contro i ribelli condotti da ras Sebat.

Il capitano Musso, ferito ad una gamba, continuò a cavallo a dirigere la sua compagnia. Un caporal maggiore, rimasto ferito gravemente, chiedeva se il suo fucile gli stesse ancora vicino e se avesse ancora cartucce, perchè voleva continuare il fuoco.

Gli ufficiali più vecchi dicevano che i soldati pareva manovrassero in piazza d'armi. I bersaglieri stettero a 250 metri dal nemico, sulla linea di fuoco senza sparare, dando così mirabile prova di disciplina del fuoco.

Gli ascari del battaglione Valli furono ammirevoli; un ascaro graduato si divertiva a ballare la fantasia davanti al nemico.

Credo probabili altri parziali combattimenti.

Vicino a Mai Marat i ribelli uccisero un cantiniere greco.

MACOLA.

I particolari del Mercatelli

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

Mercatelli manda alla *Tribuna* i particolari delle operazioni della colonna Stevani.

Il presidio di Mai-Marat sotto gli ordini del colonnello Stevani, è composto del primo e secondo battaglione bersaglieri, comandati dal maggiore De Stefano e dal tenente colonnello Compiano, della terza batteria Bianchini, delle compagnie Verdelli e Pinelli del settimo battaglione indigeni, di due compagnie di fanteria del 17° battaglione.

Lo Stevani, informato che Sebat, accordatosi con Agos dietro Debra-Mazò, avrebbe tentato un attacco a Mai-Marat o a Barakit dove è il nostro magazzino provvisorio, decise di prevenirlo e fece una ricognizione sul terreno con la compagnia Verdelli, accompagnato dai capitani Bianchini e Scalettaris e dal maggiore De Stefano.

Appena usciti fuori dalle nostre posizioni, constatarono la presenza di numerosi posti di avviso, che parte si ritirarono dopo aver fatto fuoco; parte, riunitisi, costituirono tre nuclei che attaccarono la ricognizione cercando di circondarla.

Un buluc avanzato ebbe due morti e sei feriti.

La notte seguente nel massimo ordine e silenzio due battaglioni di bersaglieri, le compagnie Verdelli e Pinelli e la batteria Bianchini mossero per avvicinarsi al nemico e sorprenderlo. Le compagnie di fanteria si recarono a prendere posizione, pronte ad ogni evenienza.

Alle 5.40 di stamane tutti erano schierati. Le nostre punte avanzate trovarono contatto con numerosi piccoli posti sparsi intorno a diverse ambe. Si misero al centro, avendo a destra la batteria scortata dalla compagnia Verdelli e davanti in catena la compagnia Pinelli.

Subito fu aperto il fuoco. Gli avamposti nemici si ritirarono raggruppandosi su un vallone.

Sebat era più indietro sopra le alture.

Al rumore della fucileria, Sebat mandò in ricognizione forti nuclei dei suoi, che furono respinti. Allora il nemico, uscendo in piccoli gruppi e girando traverso il vallone senza che la nostra artiglieria potesse operare ad eccezione di pochi colpi spenti, che furono tirati sul villaggio, tentò di prendere le nostre posizioni.

I bersaglieri si spiegarono ordinati e silenziosi, aspettando che il nemico fosse giunto a breve distanza. Allora lo respinsero con fuochi a salve.

La quarta compagnia del secondo battaglione che era in situazione dominata dalle alture, soffrì le maggiori perdite. Il suo capitano Musso, ferito alla gamba, continuò a comandare fino all'ultimo.

Dopo il combattimento lo si vide tornare, scendere dal muletto e recarsi a piedi al posto dell'ambulanza per la medicazione, mentre il suo attendente sveniva. Egli dicevagli: — *A l'è niente; roba da riè!*

La palla gli ha traforato la coscia senza ledere l'osso.

Il terzo e il secondo plotone della stessa compagnia insieme agli indigeni prendevano d'assalto una posizione nemica, rovesciando i ribelli nel vallone, dove subirono perdite rilevanti mentre si ritiravano.

Il battaglione Compiano ebbe sedici feriti e quattro morti.

Quello De Stefano ebbe tre morti.

Le compagnie indigene ebbero una ventina di uomini fuori di combattimento.

Le truppe continuarono l'inseguimento.

Il contegno delle truppe bianche merita i più larghi e sinceri elogi. Anche il contegno dei feriti è stato lodevolissimo.

I nostri soldati durante il fuoco mostrarono grande freddezza e mantennero il silenzio e l'ordine perfetti. Essendo stato proibito di accendere il fuoco, i soldati non accesero neanche il sigaro.

Il morale delle truppe è quanto può dirsi alto.

* *

Altri piccoli scontri agli avamposti seguirono pure a Barakit, dove si trova il reggimento comandato dal colonnello Di Boccard. I ribelli sono ora spariti fra le montagne. Essi erano forti di oltre 1000 fucili. Il terreno però non permette l'inseguimento a fondo.

Ufficiali russi in Abissinia

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

Un dispaccio da Odessa al *Times* annunzia che sei ufficiali russi partirono per Porto Said e si crede siano diretti in Abissinia.

Nel campo scioano - Menelik ad Axum?

Sebat e Agos in collera

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 29 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da Saurià 28 febbraio:

Nessuna novità di importanza nel campo scioano, che è sempre fermo nella conca di Adua.

Iersera cominciarono a farvi ritorno le colonne mandate a razziare nei giorni precedenti.

Finora, a quanto appare, non sarebbe stata presa dagli scioani alcuna decisione circa le prossime operazioni.

Si afferma che Menelik e la Taitù si sieno recati ieri con poca scorta ad Axum.

I ribelli sono divisi in due gruppi, con Sebat a Sebea, l'altro con Agos Tafari (*che non è morto dunque*) ad Addi Colqual nel Soruско. In seguito alla poca parte presa da Sebat nel combattimento del 25 febbraio, sono sorti malumori fra i due capi.

Dervisci in vista

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, ore 1.10 a.

Si ha da **Massaua 29** (*Ufficiale*).

Notizie da Cassala in data di ieri ore 5 p. recano che al mattino verso le ore sei fu veduta dai nostri posti di osservazione proveniente da ovest una colonna di dervisci di cavalleria e fanteria di circa un migliaio di uomini in direzione di Monte-Meram presso cui si soffermò. Verso le ore 3 ripiegò. Le nostre coltivazioni di bura non vennero guastate.

La ritirata?

Le orde mahdiste

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, matt.:

Il *Fanfulla* di stasera, commentando il dispaccio ufficiale odierno, dice:

La gita di Menelik e della Taitù ad Adua preludierebbe la cerimonia dell'incoronazione, precedente la ritirata dell'esercito per la via di Socota.

Da ulteriori telegrammi si può arguire che le orde mahdiste sono prossime all'Atbara; sono male armate, ma molto numerose. Però si ha piena fiducia di respingerle nel caso di un assalto.

A proposito di dervisci. I più importanti giornali londinesi pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo:

« Secondo notizie private, di seria fonte, qui pervenute, si sta preparando a Suakim una spedizione militare contro i Dervisci, che partirebbe nel prossimo ottobre per la via di Berbera; si conferma che il Califa si trova ormai in una situazione disperata e che la rivolta nel Sudan è generale.

Si opina quindi che una forte spedizione anglo-egiziana, schiaccerebbe definitivamente il mahdismo. »

Gli stessi giornali ricevono la notizia che il Re Leopoldo del Belgio, sta organizzando nello Stato del Congo una spedizione militare, pure diretta contro i Dervisci e che a tale scopo vennero noleggiate tutte le barche da trasporto che si trovano sul fiume Congo.

Il Re a Napoli

La partenza della divisione Heusch
La rivista — L'imbarco
L'entusiasmo della popolazione

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Roma 29, ore 9.30 a. — Il Re, accompagnato da Mocenni, Ponzio Vaglia e dal seguito è partito stamane per Napoli, ossequiato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari di Stato e dalle autorità

***

Napoli 29, ore 11.30 a. — Alle 2 in piazza del Plebiscito il Re passerà in rivista le truppe partenti per l'Africa. Le truppe vestono la divisa di marcia e sono comandate dal generale Gazzurelli.

Dopo la rivista, imbarcheranno il trentunesimo battaglione di fanteria col maggiore Minucci sull'*Adriatico*; il trentaduesimo col maggiore Segu sull'*Etna*; il trentatreesimo col maggiore Ivaldi e una compagnia del genio sul *Sumatra*; il trentaquattresimo e il trentacinquesimo battaglioni coi maggiori Rivera e Morozzo sul *Singapore*; il trentaseiesimo battaglione col maggiore Campanini e il riparto carabinieri sul *Paraguay*.

Salperà contemporaneamente il piroscafo *Iniziativa* che ritardò la partenza per imbarcare un'altra batteria di montagna. Sul *Singapore* imbarcano i generali Heusch, Gazzurelli e Valles; i colonnelli Ubaldi e Aliprandi.

La città è imbandierata e animatissima. Grande folla attende l'arrivo del Re nei pressi della stazione e lungo le vie conducenti alla Reggia.

Caserta 29, ore 12.20 p. — Alle 10.25 è passato il treno reale diretto a Napoli. Il Re fu ossequiato da tutte le autorità, dai deputati e acclamato dalle Società operaie e da folla immensa.

Napoli 29, ore 1.35 p. — Alle 11.5 è arrivato il Re, accompagnato da Mocenni e Ponzio Vaglia e dal seguito, ricevuto da Crispi, dal prefetto, dal commissario Regio Taiani, dai generali tra cui Heusch, dagli ammiragli, senatori e deputati, da tutte le autorità e da una folla di distinti cittadini che proruppe in entusiastiche e ripetute grida di *Viva il Re!*

Col Re presero posto in vettura Mocenni e Ponzio Vaglia; rendevano gli onori le guardie municipali, i pompieri con la musica e molte Associazioni con bandiere. Folla enorme era stipata nei pressi della stazione e lungo il corso Garibaldi e la Marina fino alla Reggia.

Il Re dalla stazione alla Reggia fu incessantemente acclamato dalla folla, assiepantesi al suo passaggio.

Sulle navi era issata la gala di bandiere.

In piazza Plebiscito e nelle adiacenze folla enorme attende la rivista, cui parteciperà anche la batteria di montagna. Le truppe si avviano alla rivista dai quartieri fra vivi applausi.

Napoli 29, ore 6.19 p. — Alle 2,45 il Re in piccola tenuta salutato da entusiastici applausi di una folla imponente e seguito dal ministro della guerra, dai generali Heusch e Valles e da brillante stato maggiore, usciva a piedi dalla Reggia e percorreva lentissimamente la fronte dei battaglioni schierati in piazza del Plebiscito, presentatigli dal generale Gazzurelli, soffermandosi a parlare con ufficiali e soldati.

Finita la rivista, il Re si portò in mezzo della piazza e rivolse alle truppe il seguente discorso:

Ufficiali, sottoufficiali e soldati!

Ho voluto portarvi io stesso il saluto della patria, il mio saluto di soldato. La terra ove vi recate, consacrata dal sangue dei nostri fratelli, non è più straniera per voi. In essa troverete ancor viva l'eco di nostre vittorie, vivi i ricordi di virtù, di valore, di sacrificio.

A voi l'emulare i gloriosi esempi.

Soldati!

Recate ai compagni d'arme i voti dell'Italia che, nella difesa della sua bandiera, ha concordi tutti i suoi figli.

Il discorso fu accolto da frenetici applausi. Quindi il Re volle conoscere personalmente tutti gli ufficiali superiori dello scaglione partente per l'Africa.

Alle 5.20 il Re, seguito dallo stato maggiore, si recò all'Arsenale per assistere all'imbarco delle truppe,

Erano presenti alla rivista tutti gli ufficiali della guarnigione.

Il Re, accompagnato da Mocenni e dal seguito, assistette all'imbarco delle truppe dal Molo dell'Arsenale. Il Re scese quindi nella lancia reale, in cui accompagnò fuori del porto i vapori mano mano che partivano, salutato dai soldati con entusiastici applausi e al grido di *viva il Re!*

Finalmente il Re salì a bordo del *Singapore* per stringere la mano ai generali partenti.

Il *Singapore* salpò per ultimo alle 5.50, accompagnato per lungo tempo dalla lancia reale.

Niente dimostrazione ostile

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

Smentite che una dimostrazione ostile sia stata fatta alla partenza di Crispi e del generale Heusch. Un individuo solo emise un fischio, si ignora se diretto al Crispi o all'esercito, mentre tutti proruppero in frenetici applausi e si udì qualche evviva a Crispi.

Il viaggio di Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

Il generale Baldissera, causa il pessimo tempo, è arrivato tardi a Porto Said e si è imbarcato su un piroscafo nazionale. Sarà a Massaua lunedì sera o martedì mattina.

Smentite recisamente che Baldissera intenda di sgombrare Cassala.

L'*Arena* ha da Roma 28:

Appena sbarcato a Massaua, il generale Baldissera pubblicherà un proclama diretto all'esercito ed alle popolazioni. In tale proclama egli annunzierà di assumere il comando dell'Eritrea e delle truppe in nome del Re ed inviterà le popolazioni ad aver fiducia nell'opera dell'esercito e nel prossimo ristabilimento della tranquillità e dell'ordine.

Vengo assicurato che S. M. il Re ha diretto un affettuoso telegramma al generale Baratieri, nel quale, dandogli partecipazione della partenza del generale Baldissera per Massaua, gli conferma la sua piena fiducia e manifesta la certezza che egli continuerà, anche come generale in sott'ordine, a rendere importanti servigi alla patria.

I rinforzi in viaggio

Porto Said 29, ore 3 p. — Diretto a Massaua, è giunto il piroscafo *Giava* proveniente da Napoli, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Massaua 29, ore 2 p. — Proveniente da Napoli è giunto il piroscafo *Bosforo* col trentesimo battaglione di fanteria d'Africa ed una batteria di montagna.

Suez 29, ore 4.10 p — Il piroscafo *Umberto I°* proveniente da Massaua è entrato oggi nel canale.

Una lettera di Corsi

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

L'*Esercito* pubblica una importante lettera del generale Corsi, il quale consiglia di non precipitare i giudizii intorno all'Africa. E' impossibile — dice — dall'Italia giudicare quanto avviene in Africa. Non si deve fare strazio delle reputazioni, come si faceva in Francia nel 1793 e in Italia nel 1848-49.

Comizii vietati

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

Un ordine prefettizio vieta i comizii antiafricanisti per domani, anche se si volessero fare in forma privata.

Stasera tuttavia si lasciò parlare il deputato Mazza ai suoi elettori al teatro di San Marcello. Il Mazza fece una vera filippica contro la politica africana. Nessun incidente.

Candeo tornato in Italia

Le sue dichiarazioni al "Don Marzio"

Napoli 29, ore 5.10 p. — Il *Bormida* è giunto iersera con 85 infermi dall'Eritrea e i giornalisti Rossi e Candeo.

Questi ebbe un'intervista col direttore del *Don Marzio*.

Egli conferma le dichiarazioni che dice fattegli dal Baratieri. Aggiunge che tacque molte cose per prudenza, ma, dappoichè è tornato in Italia, dirà tutto, non volendo passare per un calunniatore.

Afferma che Baratieri avrebbe potuto debellare il nemico prima che giungessero i rinforzi, ma non lo fece perchè privo di informazioni, causa il servizio disorganizzato.

Crede che il pensiero della responsabilità ritardi ogni atto del Baratieri e lo faccia mutar d'umore continuamente.

Narra che Menelik concedette la capitolazione di Makalè, perchè il Felter fece credere che gli italiani sarebbero tornati a Massaua e il Negus sarebbe entrato nella triplice alleanza (?).

Conclude che non crede possa esservi battaglia, perchè Menelik, che non affrontò finora il nostro esercito, non lo farà dopo l'arrivo dei rinforzi. Noi non potremo impedirgli la marcia per Adua e Axum verso i suoi paesi. Potremo trionfalmente andare fino al lago Ascianghi e ad Antalo, ma senza risolvere il problema.

Ancora del Baldissera

Corrono sui giornali notizie inesatte sulla carriera del generale Baldissera, e specialmente sui suoi primi passi militari nell'esercito austriaco.

Un vecchio compagno d'armi del generale manda alla *Gazzetta dell'Emilia* questi particolari in proposito, per correggere le corse inesattezze:

« . . . . . Ho letto nei giornali alcuni cenni biografici del Baldissera nei quali si dice che fu raccolto nella strada dall'arcivescovo di Udine ed educato per cura dell'imperatrice Marianna.

« La verità è che Antonio Baldissera, figlio di un ufficiale perlustratore dell'I. e R. polizia austriaca — che non arrivò a maggior grado nella gerarchia perchè non volle mai allontanarsi da Udine, sua patria — come figlio di impiegato profittò, senza intervento di vescovi nè d'imperatrici, del diritto concesso dalla legge austriaca ai figli d'impiegati, per entrare gratuitamente od a mezza retta - - non potrei precisarlo — nel collegio militare di Cividale da dove passò in quello di Bruck and der Lheither. Di lì essendo uscito primo per merito, fu ammesso alla Accademia di Wiener Neustadt, dalla quale uscì sottotenente in età giovanissima, nel 1856 — è nato nel 1838 e non nel 1835 come vedo scritto.

« Nel 1859 era già capitano e fu applicato di stato maggiore, poi addetto all'ufficio di triangolazione, corrispondente al nostro Istituto geografico militare. Nel 1866 era ancora capitano nel reggimento infanteria Boemo N. 28, precisamente quello che dal 1882 ha preso il nome del *Koenig von Italien*, e del quale re Umberto è colonnello onorario.

« Durante la campagna del 1866 il capitano Baldissera era aiutante di campo del maresciallo Benedeck, e si trovò a Parbowitz, a Olmutz ed a Koenigratz col quartier generale principale . . . . . Il resto è poi noto.

« Da tutto questo risulta, senza bisogno di spiegazione, che il Baldissera non fu trovato *in mezzo alla strada*. Egli ha ancora varii parenti a Udine, quasi tutti in condizione non ricca ma comoda e agiata. »

Una lettera del Galliano

L'*Adige* di Verona pubblica questa lettera del tenente colonnello Galliano comunicatagli dall'avv. P. E. Ruffoni. Essa dimostra la serenità d'animo del valoroso difensore di Makalè:

Dalla altura di Sauria, 9 *febbraio* 1896.

Carissimo Emilio.

Non so che cosa risponderti. Ho l'anima commossa da tante dimostrazioni, che da ogni parte ricevo, di affezione, di considerazione per me e per i miei compagni.

E' ben facile diventare eroi, compiendo semplicemente il proprio dovere di soldato.

Noi conoscevamo perfettamente la nostra condizione fino dal momento che siamo rimasti nel forte isolati da tutti e senza mezzi di comunicazione; sapevamo che dalla nostra resistenza poteva dipendere il risultato di questa campagna che sta per cominciare, e, coperti dal nostro mandato, ci apprestavamo al sagrifizio che vedevamo avvicinarsi di giorno in giorno e calcolavamo il salto di Makalè come un episodio naturale della vita militare.

L'augusta parola del Re, il plauso così vivo dei nostri concittadini hanno centuplicata la dolce soddisfazione del dovere compiuto.

La fortuna ci ha arriso e Dio volle che potessimo ancora contribuire in questa nuova lotta a tenere alto il nome di Italia; e lo terremo da buoni soldati, fieri del nome di italiani, col santo nome d'Italia sulle labbra e col più santo culto della nostra bandiera nel cuore.

Io verrò certamente presto in licenza, dopo finite le operazioni di guerra, e non mancherò di venire a farti una visita...

Ho avuto uno splendido telegramma dal Municipio di Verona, cui risponderò appena possibile; ora sono al campo ed in prima linea. Non ne ho il mezzo.

Ciao ciao, caro Emilio; porgi insieme i miei più fervidi augurii ecc. ecc.

Abbiti una calda stretta di mano

Tuo aff.mo *Pinotto*.

Si prepara la battaglia parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera conferma che l'opposizione ha rinunciato a dar battaglia immediata al Ministero sulla questione africana. L'on. Rudinì, contrariamente al desiderio di Colombo, Brin, Bonacci e di altri oppositori, crede inopportuno il momento di una crisi, dovendosi la questione africana risolversi non nell'interesse dei partiti, ma in quello del paese.

Il marchese di Rudinì da varii giorni manca da Montecitorio.

Altri gruppi di opposizione lavorano attivamente per conto loro, mirando alla costituzione di un gabinetto presieduto da un piemontese. Si mise prima avanti l'on. Brin, ma vi si rinunciò poi, sforzandosi di rendere possibile un gabinetto presieduto dall'on. Saracco.

Perciò si sparse la voce di nuovi dissensi tra Saracco e Crispi.

Ma la voce non ha fondamento; una crisi per ora è impossibile, avendo ancora il Ministero, se unito e compatto, una forte maggioranza.

A illustrazione di questo dispaccio riportiamo quest'altro della *Piemontese* da Roma 28:

« Vi posso assicurare che la tensione fra gli onorevoli Crispi e Saracco si è fatta nuovamente acuta; essa sarebbe la principale ragione del rinvio del Consiglio dei ministri prestabilito per ieri. Saracco pose nettamente al presidente del Consiglio un altro *aut aut*: *O Crispi espone, avanti l'apertura della Camera, in un nuovo Consiglio dei ministri, l'intero e chiaro programma africano che sottoporrà alla Camera, oppure Saracco si dimette*. Crispi promise di contentare il collega; viceversa cerca di procrastinare affine d'arrivare al giorno della riapertura senza tenere il Consiglio.

Saracco ed altri vi si opporranno certamente; quindi non è impossibile che la crepa già prodotta nel Gabinetto dal Calenda si allarghi, tanto più che alcuni prestano persino all'onorevole Crispi l'intenzione, non mai smessa, di rinviare la riapertura del Parlamento. »

L'equipaggio della "Lombardia"

I colpiti dalla febbre gialla

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Il Ministero della marina comunica alla *Stefani*: Nelle ultime quarantott'ore sono ancora morti di febbre gialla nel lazzaretto dell'Isola Grande (Rio Janheiro) il tenente di vascello Del Pozzo Giuseppe da Mammola (Reggio Calabria) ed altri otto uomini dell'equipaggio della *Lombardia*. Situazione d'oggi: Ammalati sessantaquattro, convalescenti quarantacinque, incolumi cinquant'otto.

Il cholera ad Alessandria

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera:

La direzione di sanità ha preso misure precauzionali, essendo giunta notizia che il cholera è ad Alessandria di Egitto. Vi furono varii casi con tendenza ad allargarsi. Intanto, come vi telegrafai iersera, è soppressa la fermata ad Alessandria dei nostri piroscafi.

In fascio

Gianotti e Baccelli — R. Marina — Bollettino militare — L'incoronazione — Un nuovo provveditore — Di ritorno da Napoli — L'espulso rimpatriato — Movimento di prefetti — Nelle scuole secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 29 febbraio, sera;

Il co. Giannotti seguita a migliorare; Emilio Baccelli è moribondo.

— Il contrammiraglio Cafaro ha assunto l'incarico di ispettore di contabilità dei corpi negli stabilimenti marittimi.

— Il bollettino militare uscirà ai primi dell'entrante settimana.

Il generale Gobbo succederà all'Heusch nell'ispettorato degli alpini.

— Lunedì, anniversario dell'incoronazione il Papa terrà circolo nella cappella privata. Vi saranno i cardinali, i vescovi, gli arcivescovi e gli altri dignitari.

— Bongiovanni è esonerato dalla carica di direttore degli scavi ed è nominato provveditore a Cremona.

— Si crede che Crispi ritorni domani. Nelle ore pomeridiane si terrà consiglio di ministri.

Il Re è difficile che torni domani per la firma.

— Adolfo Rossi, corrispondente del *Corriere della Sera*, espulso dall'Eritrea, è giunto a Roma e ha proseguito per Milano.

— E' imminente un parziale movimento di prefetti. Municchi ha avanzato domanda per l'aspettativa. Ritiensi però probabile che non vi insisterà.

— Al Ministero dell'Istruzione si prepara il lavoro per le promozioni nelle scuole secondarie. Si crede che le promozioni si delibereranno in aprile.

DALL'ESTREMO ORIENTE

Nell'oceano indiano

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Dall'inverno all'estate — Vita di bordo — Nella stiva a poppa — Sulla tolda del « Rome » — All'altezza di Massaua — La porta della paura — Il forte di Perim — L'avvedutezza di un governatore — Un viaggio inutile della flotta francese — L'assalto ai battelli — A Porto Said e a Aden — Arabi e somali — Nel porto di Bombay — I « Garsi ».

In vista di Bombay, 9 febbraio '96

(*Giulio di Mugrensano*) In Egitto l'aria fredda della notte mi faceva ancora ricordare la stagione invernale del nostro paese; salutate le rive del Nilo, verso la linea, in meno di trenta ore di navigazione mi trovai tosto in piena estate. E' curioso questo mutamento di stagione, da un giorno all'altro, a bordo.

Le grosse lane, indispensabili poche ore innanzi, vogliono essere mutate nelle tele più leggere, e voi osservate la vita di bordo prendere un aspetto tutto diverso, e la tavola pure, che ci viene fornita dei vegetali e delle frutta, che nei nostri climi domandano il sole di giugno e di luglio per giungere a maturazione.

I grandi battelli, oggi forniti di ogni *comfort* hanno nella stiva a poppa, una colossale ghiacciaia, dove tutta la larga provvigione di viveri, sufficiente per centinaia di persone, financo per oltre un mese, si mantiene come avvolta in una crosta di ghiaccio, prodotta artificialmente col mezzo di fortissimi ventilatori.

La tolda del *Rome* si anima fin dalle prime ore del giorno — nel pomeriggio si ammazzano le ore con quei molteplici inutili giuochi che gli inglesi hanno portato di moda in tutti i paesi, e per la sera si organizzano feste da ballo e concerti, dove nulla manca per avere l'illusione di trovarsi tranquillamente adagiati sul divano d'uno dei nostri ospitali saloni. Nulla, fuorchè i nostri connazionali!

Il mare sin qui ci fu benigno, concedendo alle numerose figlie d'Albione, devotissime a Tersicore, di non dover abbandonare la loro protettrice per un'altra danza, non certo altrettanto piacevole.

* *

Passammo all'altezza di Massaua a notte alta, e così non mi fu dato di vedere quelle spiaggie, dove con tanto valore si tiene alto l'onore della nostra bandiera; — quindi in pieno meriggio fummo nello stretto di Bab-el-Mandeb, la famosa porta della paura, fiancheggiata da una parte dalla pittoresca isola di Perim, e dall'altra dalle enormi montagne di sabbia dell'Arabia, che, somiglianti ad immani scogliere logorate dall'acqua che le bagna alla base, hanno un aspetto affatto originale, dovuto forse alla costituzione geologica ed alla

assoluta mancanza di vegetazione. Il panorama, complessivamente, è fra i più belli che io m'abbia veduto, con dinanzi l'immensa distesa del mare, scintillante di nuova vividissima fosforescenza, popolato di stormi numerosissimi di grossi uccelli marini, che, passando a pochi metri, tentano anche i meno arrabbiati cacciatori.

A proposito di Perim, un compagno di viaggio, il maggiore Harling, appartenente all'esercito indiano, mi narra il curioso modo, col quale gli inglesi vi presero dominio, facendone poi un forte stupendo, armato di potenti artiglierie.

Prima del '60 Perim era una scogliera deserta, dove talvolta trovava rifugio qualche pescatore. Napoleone III pensò di occuparla e ne trasmise l'ordine alla flotta dell'Atlantico, rimettendo le opportune disposizioni in un plico che doveva essere aperto soltanto in alto mare. La flotta francese girò il Capo di Buona Speranza ed appoggiò poi ad Aden per rifornirsi di carbone. Il governatore inglese, insospettito, forse temendo un colpo di mano, accolse con grandi feste la flotta francese ed anzi per la sera dispose in suo onore un grande ballo. Forse, fra l'entusiasmo delle danze, qualche ufficiale francese rivelò lo scopo del viaggio — fatto sta che nella notte stessa il governatore ordinava alla sola nave che aveva a disposizione di partire per Perim e di stabilirvi una compagnia di soldati.

Il giorno appresso la flotta francese mosse la prora verso l'isolotto, dove, giunta, vide con non lieve sorpresa sventolare sulle più alte vette delle roccie il vessillo inglese che la salutava. Così fra Aden e Perim fu formato un vero mare britannico, che acquistò poi la maggiore importanza coll'apertura del Canale di Suez.

***

Se all'arrivo a Porto Said mi aveva impressionato la presa d'assalto del *Sully*, per parte della folla internazionale di agenti d'*Hôtels*, di dragomanni, di facchini, ecc., l'arrivo ad Aden, e l'assalto relativo al *Rome*, mi destò la maggior sorpresa. Qui sono centinaia di arabi e di somali, seminudi, cenciosi, puzzolenti, i quali attorniano il battello nei loro piccoli canotti, che manovrano con abilità ammirevole. Emettono grida assordanti nel loro linguaggio asprissimo, e tentano a frotte di venti e trenta di salire a bordo per prendere i bagagli dei viaggiatori, che devono scendere a terra, oppure di quelli che devono recarsi sul *Ganges* che li condurrà a Bombay, mentre il *Rome* proseguirà per Colombo.

Gli arabi e i somali sono respinti a destra e a sinistra dai marinai, i quali li cacciano giù dalle scalette così come si potrebbe gettare una palla di cotone. E respinti balzano come scimiotti aggrappandosi alle corde, alle catene, a qualunque cosa capita loro fra mano: sono di una agilità e di una forza davvero sorprendenti.

Infatti quelli che sono impiegati dalla Compagnia, in meno di mezz'ora scaricarono dal *Rome* oltre seicento grossi pacchi postali, contenenti la straordinaria corrispondenza dall'Europa alle Indie — e con altrettanta prontezza lo stesso carico, portato sopra larghe peate al *Ganges*, fu rimesso nella stiva di questo battello.

Se nei nostri scali marittimi si potessero impiegare qualche centinaio di questi facchini, induriti come bestie alle maggiori fatiche, forse i nostri ufficii di spedizione non avrebbero a presentare così frequentemente gli inconvenienti che si rilevano per il carico e lo scarico delle merci!

***

Siamo in vista di Bombay, dinanzi ad un porto grandioso, che per vastità e numero straordinario di battelli di ogni forma, grandi e piccoli, e d'ogni bandiera, mi ricorda molto il porto di Marsiglia. La città si stende fra le colline, d'un verde smagliante, di Malabar, e le roccie dei forti che gli inglesi tengono ben guerniti: — è una lunga distesa di fabbricati immensi, che tosto vi danno l'idea dell'ampiezza di una città, la cui popolazione ha già passato il milione.

A bordo regna la confusione solita ad ogni arrivo. Le prime barche portano già i rappresentanti delle varie agenzie, degli alberghi, ed una mezza dozzina di *Parsì*, col loro turbante in testa, vestiti di lunghi manti di tela bianchissima. Sono abilitati al cambio della moneta, ed hanno impresso sulla fascia che tengono a tracolla: *exchanger*. Consegno ad uno quattro sterline e ricevo sessantotto *rupies*, in altrettante pezze d'argento, più grosse, figuratevi, di quelle da due lire che in altri tempi si usavano da noi. Penso che con tal carico il vento non potrà sollevarmi da terra, quindi ricolmo tutte le mie saccoccie della moneta indiana, e contratto per il trasporto dei miei bagagli alla dogana.

PER UNA CONCILIAZIONE fra il Quirinale ed il Vaticano

Per la cronaca riproduciamo questo dispaccio da Roma 28 alla *Piemontese*:

Si trova a Roma Walstein, uno dei rappresentanti dei Congressi cattolici austriaci, il quale cerca di creare un'agitazione allo scopo di ottenere la conciliazione del Vaticano col Quirinale sulla base di un progetto lanciato tempo fa da un giornale inglese, secondo cui l'Italia dovrebbe ridare Roma al Papa col corrispettivo di alcuni miliardi. Qui Walstein vuole ottenere il consenso e le raccomandazioni del Vaticano. Quanto ai denari, conta di andare a raccoglierne molti in America. Walstein è un illuso, nessuno lo prende sul serio.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Cuba e gli Stati Uniti
Cleveland e l'indipendenza cubana

Washington 29, ore 8,10 a. — Il Senato approvò con voti 64 contro 6 la mozione di Coll presentata il 5 febbraio, che riconosce nei cubani la qualità di belligeranti.

Si approvò indi l'emendamento di Cameron, presentato il 20 febbraio, pregante Cleveland di usare i suoi buoni uffici presso la Spagna in favore del riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

Washington 29, ore 12.40 p. — Durante la discussione in Senato furono pronunziati numerosi discorsi violenti contro la Spagna. Sherman chiamò Weyler uomo sanguinario; disse: Se esso pone in esecuzione i suoi piani criminosi, nessuno impedirà agli Stati Uniti di cacciare da Cuba questo barbaro.

Madrid 29, ore 4.20 p. — La *Correspondencia de España* dice che il voto del Senato degli Stati Uniti con cui si riconosce ai Cubani la qualità di belligeranti, ha prodotto profonda impressione. Giudica l'avvenimento come grave.

Il *Liberal* dimostra l'ingiustizia del voto, poichè gli insorti di Cuba sono semplici filibustieri. Difronte a simile provocazione, la Spagna si ricorderà la sua storia.

Altri giornali pubblicano commenti nello stesso senso. L'*Imparcial* invita la Spagna a prepararsi contro qualsiasi eventualità e a prendere un'attitudine ferma e risoluta.

A proposito di Spagna e di Cuba.

Il presidente del Consiglio spagnuolo Canovas del Castillo si trovava al bivio, o di adunare le Cortes, o di scioglierle convocando gli elettori. Ora, avendo il comandante supremo delle truppe spagnole a Cuba, generale Weyler, telegrafato che le elezioni nell'isola erano possibili, Canovas ha sciolte le Cortes; — mentre questa risoluzione non si sarebbe potuta prendere qualora a Cuba le elezioni non fossero potute avvenire.

Le elezioni avranno luogo in aprile, con esito probabile favorevole ai liberali. Però, in Ispagna, codesti liberali non procurano troppe noie al Governo.

Intanto — come corollario ai telegrammi di ieri e di oggi, relativamente alla risoluzione della Commissione degli Esteri secondo la quale agli insorti cubani si riconoscerebbe il carattere di belligeranti — si telegrafa alla *Neue Freie Presse* da Washington 28: « L'intervento degli Stati Uniti in favore di una *Repubblica cubana* avverrà solamente quando la stagione delle pioggie avrà reso impossibile ogni azione guerresca tra la Spagna e l'isola. I repubblicani insistevano sopra un intervento immediato, decisivo. »

Noi vorremmo sapere che cosa ne sarà di Cuba allorquando avrà... mutato padrone!

Poichè è poco probabile che sappia reggersi sola, indipendente!

Il viaggio di Faure

Parigi 29, ore 4 p. — Faure, accompagnato da Bourgeois e Mesureur, è partito stamane per Lione, acclamato alla stazione.

Lione 29, ore 8.50 p. — Il presidente della Repubblica Felix Faure è giunto alle 3.40 p. ricevuto dalle autorità e da una folla enorme: fu accolto da una forte acclamazione, però lungo il suo tragitto vennero emesse grida di *Viva il Senato*. Felix Faure si recò dapprima al municipio, poscia in prefettura, ove ricevette tutte le autorità.

Il console italiano come decano presentò a Felix Faure il corpo consolare, dicendo che, interprete dei suoi colleghi, faceva voti per la grandezza e la prosperità della Francia.

Faure ringraziò e disse: — Avete un compito difficile nell'informare i vostri concittadini dello sviluppo economico della nostra patria. Voi ricevete in Francia un'ospitalità tanto larga quanta i francesi ne ricevono nei vostri paesi. Fatelo sapere ai vostri Governi.

Alcuni giornali francesi si fanno eco della voce secondo cui i consoli di Inghilterra, Germania, Austria-Ungheria ed Italia a Nizza avrebbero respinto l'invito al banchetto di quel Municipio per le feste che avranno luogo in occasione del centenario della prima annessione di Nizza alla Francia e del viaggio del presidente Faure nella Francia Meridionale.

Armeni arrestati — I candiotti provocati

Londra 29, ore 1.30 p. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Numerosi armeni furono arrestati a Pera e a Galata.

Il *Times* ha da Atene: La situazione a Candia è peggiore. Si crede che i turchi tentino di provocare i candiotti. Il governatore generale si è dimesso.

Costantinopoli 29 ore 3 p. — Le voci di complotto a Costantinopoli e di disordini ed eccidii ad Arabkir e a Marsoran sono categoricamente smentite. Dispacci da fonti autorevoli affermano che completa tranquillità continua a regnare a Costantinopoli e in tutte le provincie dell'Impero.

Costantinopoli 29, ore 6.10 p. — Secondo notizie sicure ricevute dai circoli diplomatici, la autorità governativa di Candia sembra scossa nei distretti di Selino, Anakorona e Spakia. Il disarmo dell'isola che era nella intenzione, della Porta sembra difficile ad effettuarsi stante chè la gendarmeria non ricevette la paga da quindici mesi. Si crede generalmente che la situazione di Candia potrebbe migliorare se la Porta vi adottasse provvedimenti finanziari immediati.

La Turchia paga!

Costantinopoli 29, ore 9.50 a. — Un *iradè* ordina il pagamento della indennità reclamata per lo attacco dei consoli a Jedda.

La riforma elettorale austriaca
Mons. Agliardi cardinale

Vienna 29, ore 3.45 p. — La commissione della Camera per la riforma elettorale ha accolto a grande maggioranza il primo articolo del progetto relativo al numero dei nuovi deputati e alla loro distribuzione fra le provincie.

Vienna 29, ore 4.50 p. — Si assicura che il nunzio mons. Agliardi partirà da Vienna e rimarrà assente durante il maggio; quindi, avvenendo, come si annunzia, la promozione di Agliardi al cardinalato insieme a quella di altri nunzi di prima classe, Agliardi, prima di porre termine alla sua missione, tornerà a Vienna a ricevervi il berretto cardinalizio dalle mani dell'Imperatore.

Sciopero scongiurato

Berna 29, ore 5.20 p. — La conferenza fra i rappresentanti delle Compagnie ferroviarie e il Comitato centrale degli impiegati ferroviarii, presieduta dal consigliere federale Zemp, raggiunse l'accordo sopra tutti i punti principali. Lo sciopero così è scongiurato, salvo quello del personale della rete Nord-est.

Liberté, egalité, fraternité!

Il *Journal des Débats* pubblica il secondo magistrale articolo di Lione Say su quest'argomento.

Paragonando le leggi dell'89 con quelle dei moderni democrati, il Say non capisce come questi ardiscano chiamarsi figliuoli della Rivoluzione, rappresentanti dei diritti dell'uomo!

Mistero svelato

Telegrafano da Parigi alla *N. F. Presse*: L'autore dell'opuscolo *Perchè Arton non venne arrestato* — cui l'agente di polizia Dupas diede i materiali e prestò il nome — è il maggiore Parseval, agente del giovane pretendente duca Filippo d'Orlèans, e che accompagnò il principe allorchè questi si costituì prigione alla Conciergerie.

Dupas ricevette da Parseval 80,000 franchi. Si tratta adunque di una macchinazione monarchica.

I SINISTRI MARITTIMI NEL 1895

Secondo il riassunto generale degli accidenti e delle perdite verificatisi durante l'anno testè spirato, redatto dal *Bureau Veritas*, i sinistri marittimi si ripartiscono come segue:

PERDITE — *Velieri* 912, della portata complessiva di 301,914 tonnellate, dei quali 257 inglesi, 193 norvegesi, 135 americani, 84 germanici, 66 francesi, 59 svedesi, 38 italiani, 28 danesi, 26 russi, 21 olandesi.

Cause delle perdite: incagliati 410, abbandonati 133, condannati 130, supposti perduti 86, calati a fondo 63, scontrati 55, incendiati 35.

Piroscafi 210, della portata, insieme, di 167,914 tonnellate, dei quali 113 inglesi, 19 germanici, 18 francesi, 13 norvegesi, 9 americani, 7 spagnuoli, 6 giapponesi.

Cause delle perdite: incagliati 114, scontrati 42, affondati 21, supposti perduti 14, incendiati 13, condannati 4, abbandonati 2.

ACCIDENTI — *Velieri* 3019, ossia 1066 inglesi, 677 americani, 472 norvegesi, 155 germanici, 139 svedesi, 123 francesi, 120 danesi, 96 italiani, 74 russi, 59 olandesi, 14 austriaci.

Cause: burrasche 1032, incagli 770, scontri 680, falle d'acqua 484, incendii 53.

Piroscafi 3304, dei quali 2237 inglesi, 281 germanici, 225 norvegesi, 132 francesi, 90 svedesi, 85 americani, 73 danesi, 53 spagnuoli, 52 olandesi, 34 austriaci, 32 belgi, 28 italiani, 23 russi, 22 greci.

Cause: scontri 1032, incagli 1004, guasti nella forza motrice 686, burrasche 469, incendii 160, falle d'acqua 43.

Come si rileva, i sinistri che colpirono la marina italiana sono inferiori, numericamente, a quasi tutte le altre marine, ma proporzionati, naturalmente, alla consistenza della marina stessa, la quale occupa, pur troppo, uno degli ultimi posti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Riunione socialista

Palermo 29, ore 9.45 p. — Domani i socialisti terranno una riunione privata in cui parlerà l'on. Costa, che poi lunedì si recherà a Messina per cercare di comporre il dissidio colà sorto fra i socialisti.

DA TORINO

Un discorso socialistico di Berenini — De Amicis e Lombroso socialisti acclamati — Un suicidio — Un banchetto per lo sciampagna Vix-Bara.

Ci scrivono da Torino, 28:

(*Zuccaro*). Nel teatro Nazionale ieri sera — davanti ad oltre 1000 persone — l'on. Berenini tenne un discorso socialistico per fare la propaganda a favore dei socialisti candidati nelle elezioni torinesi amministrative di posdomani. Egli entrò in teatro accompagnato da De Amicis e da Lombroso, i quali, come il Berenini, vennero fatti segno ad applausi. Il focoso deputato di San Donnino fece pure una carica a fondo contro il governo e contro Crispi — e concluse eccitando i socialisti a recarsi posdomani alle urne.

— Stamane certo Giorgio Hugues; recatosi dietro a un muricciuolo che nell'80 serviva di cinta alla Mostra nazionale, si suicidò con una rivoltellata alla tempia. Ignota la causa di quel passo fatale.

— Nelle sale del *Molinari* ebbe luogo un sontuosissimo banchetto di ottanta coperti offerto dal signor Furhmann a molti enologi, professori d'agraria, amici ed alla stampa torinese nonchè ai corrispondenti dei dieci massimi giornali d'Italia, onde far assaggiare lo sciampagna *Vix-Bara* delle tenute di Aviz. Non solo noi buongustai dei bacchici liquori ma pure, e anzi più che tutto, gli enologi e viticultori presenti, furono tutti concordi nel riscontrare che il *Vix-Bara* è una marca per nulla inferiore alle più celebri marche di sciampagna. Molti i brindisi d'augurio all'egregio rappresentante.

L'accanita lotta elettorale di Torino

Torino 29, ore 6.55 p. — (Zuccaro) Siamo alla vigilia del gran giorno di lotta accanitissima elettorale amministrativa, e pure niun sa quali probabilità maggiori siano di vittoria pel partito clericale o per quello liberale. Quello che è sicuro si è che il fatto di domani delle elezioni è un avvenimento della massima importanza.

Voi lo sapete: venne il commissario regio perchè era impossibile andare avanti con due partiti di forza pari, cioè 40 voti clericali contro 40 voti liberali in Consiglio, e venne il commissario regio dopo che i consiglieri clericali non volevano festeggiato il XX settembre. Torino da 50 anni era retta da un Consiglio liberale; che ora, dopo mezzo secolo, i clericali devano proprio venire a comandare essi? Ecco il gran quesito, ecco l'incognita di domani. E quello a cui tutti oggi pensano è il fatto che potrebbe ancora accadere di avere un Consiglio diviso in parti precise fra i due detti partiti.

Allora cosa farebbe il Governo? Insomma occorre assolutamente avere, vittoriosi o gli uni o gli altri, una maggioranza almeno di 20 voti; che uno o l'altro dei partiti abbia almeno 60 voti fra gli ottanta consiglieri che si nomineranno.

La *Gazzetta del Popolo* e la *Piemontese* sono da tre giorni unite e concordi nel propugnare la loro lista *unica* di 64 candidati che esse scongiurano volere gli elettori deporre nell'urna intatta domani senza variazioni, perchè diversamente la vittoria sarebbe dei clericali.

Una ballerina sfregiata in chiesa

Da pochi mesi, lo studente Aristide Fanelli di Nicola, di 26 anni, da Palermo, amava perdutamente la giovinetta Assuntina Secondo di Ferdinando, di 16 anni, ballerina iscritta al corpo di ballo del teatro S. Carlo di Napoli.

Se non che la Secondo non era grandemente entusiasta di lui, tanto vero che giorni addietro, togliendo a pretesto varie ragioni — tra le quali non ultima quella che il Fanelli non era in condizione di sposarla — lo licenziò.

Il Fanelli, che abita nello stesso palazzo in cui abita la ballerina, nel vicolo Pallonetta a S. Lucia al n. 15, non disperò di indurla a migliori consigli, ma la Secondo si dimostrò inflessibile e spietata con lui; ed egli finì col covare il proponimento di vendicarsi.

L'altra sera, perciò, l'attese nell'ora in cui doveva andare a teatro, ed appena la vide le andò incontro per parlarle.

La Secondo, per evitarlo, affrettò il passo e si rifugiò nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, dove si celebravano le funzioni di quaresima.

Ma il Fanelli le tenne dietro e nella chiesa andò a sederle proprio vicino per parlarle, come le parlò sommessamente. Egli le rinnovò le proteste di affetto sconfinato e la scongiurò ad essere buona; ma siccome la Secondo gli oppose nuovamente un reciso rifiuto, egli — dimenticando la santità del luogo in cui si trovava — cavò di tasca un rasoio e le vibrò un colpo ferendola ad una guancia.

E' indescrivibile la confusione e il panico destati da quella scena fra i fedeli, che gremivano la chiesa. Alle grida della giovinetta ferita si unirono quelle delle donne impaurite e le proteste altissime di altri astanti, che inutilmente si sforzarono di trattenere il Fanelli per consegnarlo alla forza pubblica.

La chiesa, contaminata dal sangue, dovett'essere chiusa per la cerimonia della riconsacrazione.

La Secondo, per le cure di cui aveva bisogno, fu fatta accompagnare all'ospedale.

Una signorina americana nel delirio della febbre si getta dalla finestra

La signorina americana Editta Troubridge, trovavasi da qualche tempo ammalata, nella villa *Betania*, sul Poggio Imperiale a Firenze. Ieri l'altro mattina, la signorina, deludendo l'attiva vigilanza dei servi, si alzava improvvisamente dal letto e si gettava dalla finestra nella via sottostante.

Ella era nel delirio della febbre.

In quel momento passavano alcune persone, le quali accorsero prontamente e sollevarono l'infelice che non dava più segno di vita.

Al rumore del corpo caduto, i domestici della villa, scesero nel viale e si trovarono dinanzi al corpo sanguinoso della padrona. Immaginarsi la loro sorpresa e il loro dolore!

La povera signorina fu trasportata nella sua camera e adagiata sul letto — ma la morte della Troubridge era già avvenuta per la frattura del cranio!

La disgraziata aveva 25 anni!

Lavori pubblici a Tivoli

Il prefetto di Roma ha fatto agli altri prefetti del Regno la seguente comunicazione:

« In seguito alla notizia che in Tivoli sarebbero stati intrapresi nel corrente mese lavori pel Canale Aniene, molti operai di provincie vicine ed anche lontane, sonosi recati in quel Comune per trovare occupazione, ma rimasero delusi perchè pochi operai furono impiegati in quei lavori i quali anzi probabilmente verranno sospesi. Quindi si è dovuto disporre pel rimpatrio di molti operai. Ad evitare che l'inconveniente rinnovisi prego far sospendere l'eventuale partenza degli operai in codesta Provincia facendo loro conoscere che per ora non sonvi lavori nè in Tivoli, nè altrove, per la costruzione del Canale Aniene ».

Per il centenario di Antonio Rosmini

A Rovereto, patria di Antonio Rosmini, si è costituito un Comitato per solennizzare il centesimo anniversario della nascita del grande filosofo. Del Comitato fanno parte i rappresentanti dei cinque Municipi delle città trentine: Trento, Rovereto, Riva, Arco e Ala. Il Municipio di Riva ha scelto quali rappresentanti il proprio podestà ed il sig. Erminio Formenti, il quale discende dalla famiglia della madre di Rosmini, che nacque a Riva.

Antonio Rosmini-Serbatti nacque a Rovereto il 25 marzo 1797, studiò nel ginnasio di Trento, si laureò all'Università di Padova nel 1821 e a Stresa il 1 luglio 1855.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 1 marzo: II di Quaresima
Lunedì 2 marzo: S. Siplicio p. m.
Sole leva ore 6 m. 51: tram: 5 m. 57.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta di ieri

Si apre la seduta alle 1 pom. Presiede il senatore Fornoni.

Presenti i consiglieri:

Baffo, Barbon, Baschiera, Berna, Boldù, Bortolotto, Cattanei, Cerutti, Chiereghin, Clementini, Diena, Fiori Fornoni, Frattin, Greggio, Grimani, Guolo, Mariutto, Nani Mocenigo, Paulovich, Penzo, Poli, Rocca Lucca. Saccardo, Salvadego, Ticozzi.

Assenti giustificati:

Bressanin, Carnieli.

Esordio

Il presidente legge una comunicazione del comitato per il pellegrinaggio del 24 giugno a Custozza e Verona.

Comunica poi il diploma di benemerenza ricevuto dalla Società del tiro di Roma per la cospicua offerta fatta dal Consiglio provinciale di Venezia.

L'ordine del giorno

Sulla domanda del consorzio Dossi Vallieri del comune di Cavarzere, perchè la Provincia si associ nel ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato per annullamento del Reale Decreto 2 luglio 1891 — Ticozzi legge la analoga relazione, invitando il Consiglio ad associarsi al consorzio Dossi Vallieri, autorizzando il Consiglio a far tutte le pratiche necessarie.

Il Consiglio approva.

Per la perequazione fondiaria

Circa la proposta di associarsi alle proteste delle consorelle provincie contro la minacciata sospensione della perequazione fondiaria, la deputazione propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della propria Deputazione, delibera: di associarsi alle proteste delle consorelle provincie contro la minacciata sospensione della perequazione fondiaria onde abbia piena esecuzione la legge 1 marzo 1886 N. 3682.

Quest'ordine del giorno viene approvato senza discussione.

Continua l'ordine del giorno

Sul parere sopra alcune modificazioni al regolamento di pesca marittima 13 novembre 1882, il Consiglio approva le proposte della Deputazione.

Fiori appoggia la domanda del Comune di Cavarzere che la Società Veneta Lagunare accordi la seconda corsa anche nei mesi di marzo e ottobre. Prega la Deputazione di far pratiche in questo senso presso la Società.

Il Consiglio poscia accorda il sussidio di L. 2000 alla Deputazione Veneta di storia patria; un'altro sussidio L. 2000 al Liceo B. Marcello. Delibera pure di assegnare L. 100 alla Croce Rossa e lire 400 a favore della sottoscrizione per i nostri soldati in Africa.

Circa il sussidio alla Casa Paterna pei figli degli inondati poveri la Deputazione chiede si accordino L. 2000.

Cerutti domanda schiarimenti sull'uso dei redditi di questa istituzione.

Si sa che l'istituzione fu impiantata col civanzo della sottoscrizione fatta a favore degli inondati. I ragazzi vengono istruiti nel fondo della casa propria; questi 14 ragazzi — che tanti sono — lavorano sul proprio terreno. Non credo sia necessario assegnare un sussidio alla Casa Paterna che vive del proprio e non sente bisogno d'aiuti. — Egli quindi voterà contro.

Fiori e *Pascolato* appoggiano il sussidio.

Paulovich non si mostra troppo persuaso dell'andamento della Casa Paterna; voterà il sussidio, ma prega il Consiglio di esser cauto in proposito.

Grimani però non dubita della buona amministrazione di questa istituzione, desidererebbe che il Consiglio fosse edotto dell'ultimo conto consuntivo.

Propone quindi la sospensione.

Chiereghin risponde che alla Deputazione risulta appunto dai bilanci che la Casa paterna è lodevolmente amministrata. La Deputazione non può accettare la sospensiva.

Cerutti non intende parlar contro la istituzione, ma non crede utile istituire una nuova scuola di giardinieri ed è convinto che colle rendite che

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 6

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Il cuore di lui non era nè duro nè corrotto, tanto da rimanere insensibile alle lagrime di Leontina al doloroso infrangersi del suo coraggio. Cinse le di lei ginocchia, pianse con lei, coprì le sue mani glaciali di baci appassionati! Ella cercò di respingerlo, egli fu tenero, insistente; supplicò pel perdono, perla conciliazione.

Ella si alzò finalmente! Una dolce inconsciente dignità femminile rendeva vieppiù attraente quel suo gentile volto infantile.

— Non offendermi maggiormente con carezze, delle quali verso un'altra sei debitore! ella disse con calma ed energia. Noi vivremo insieme perchè diversamente non è possibile fare, perchè non voglio lo scandalo di una separazione, perchè non voglio render pubblico il mio avvilimento. Io ti perdono anche se vuoi, ciò è tutto quanto posso fare per te. Il mio cuore è morto; il mio amore, la mia fede, distrutti.

E se tu sei misericordioso non rammentarmi che vi fu un tempo nel quale sperai essere tua sposa felice e farti felice!

E fuggì nel suo gabinetto di toeletta attiguo alla stanza da letto, vi chiuse la porta a chiave e cadde con un leggero gemito sul bianco letto, senza svestirsi.

Così trascorse la intera notte.

Quando l'alba sorse prese commiato con tronche parole dai suoi genitori.

Poteva ben piangere nello staccarsi dalla sua casa.

La madre, il padre, trovarono quelle lagrime troppo naturali, avrebbero anzi riguardato con dolore l'indifferenza della loro figliuola in quel momento.

Soltanto il fratello di Leontina, un grazioso fanciullo di quindici anni, disse con molta riflessione, dopo partita la carrozza che portava i due sposi:

— Conosco mia sorella. Ella ha un grave dolore nel cuore. Se almeno potessi indovinare che cosa è avvenuto? Eppure ella ora possiede il suo misero conte?

III.

Perdono!

Sì. Un grande dolore portava nel cuore la bella e giovane donna, che, in un coupé di prima classe, attraversava velocemente il magico cammino che doveva condurla a Napoli.

Una strana e sorprendente trasformazione era in lei succeduta.

Più non piangeva. Ella non fece arrossire il marito con veruna particolare allusione, circa i recenti avvenimenti. Simile ad una bella ma insensibile statua sedeva al di lui fianco, cui egli, come un secondo Pigmalione, cercava d'infondere vita colle cocenti manifestazioni della passione. Una strana metamorfosi si era operata nell'anima del conte.

Egli era stato quasi indifferente verso Leontina, allorquando, fanciulla inesperta, ingenua, di sedici anni, gli aveva concesso di leggere il segreto del suo amore. Pel di lui orgoglio era stato un dolce incenso il vederla cercare la morte per lui; però nessun caldo sentimento era sorto dalla sua appagata vanità. Egli considerava l'amorevole sposa come un necessario, e non sgradito supplemento alla di lei dote. Ciò era tutto. Vi erano stati momenti durante il suo stato di fidanzato nei quali, l'eternamente inalterabile dolce tenerezza di Leontina, giunta fino all'abnegazione, aveva incominciato a tediarlo!

Perchè così repentinamente si era tutto trasformato, dacchè Leontina evitava il di lui sguardo, dacchè le di lei labbra più non gli sorridevano così soavemente, dacchè una triste ombra di angoscia e di freddezza le oscurava la fronte? Esiste forse nell'uomo il bisogno di conquistare anche l'amore, mediante la lotta, il bisogno d'infrangere ogni resistenza?

Oppure era lo stimolo del perduto bene quello che gli faceva bramare col più vivo ardore il possesso, la tenerezza di Leontina?

Spesso già durante l'uniforme ed incessante tragitto, afferrando le fredde ed adorate mani di Leontina, le aveva sussurato all'orecchio parole d'amore! Sì, perfino vi fu un momento, nel quale a forza l'aveva attirata al suo petto.

Ella allora si era alzata.

— Non voglio che tu mi avvicini, Arturo! Altrimenti scendo alla prima stazione e ritorno presso ai miei genitori. Ne hai tu la scelta?

E da quel momento egli sedette muto e rassegnato, al par di lei muta e calma!

Il tramonto stese il suo velo crepuscolare sopra il paesaggio.

Il conduttore venne ad accendere la piccola lampada del coupé. Quello stretto spazio illuminato aveva assunto allora qualche cosa d'intimo, di raccolto.

Leontina che aveva trascorsa insonne tutta la notte precedente, ora, cedendo alla stanchezza ed al sonno, chiudeva gli occhi!

Il conte improvvisò per lei un lettuccio sul divano del vagone.

Ella si ravvolse nel suo lungo mantello da viaggio ed appoggiò soltanto il capo ai cuscini.

Il di lei sonno non era punto tranquillo, angosciose immagini sorgevano per tormentarla, venne un momento in cui ad alta voce proferì il nome del marito. Egli si destò, la cinse col braccio e le fece appoggiare il capo sul suo petto. Ella proseguì tranquillamente nel sonno.

Era una grande tempesta di sentimenti quella che si scatenò nell'anima del conte in quelle ore notturne. Tutta la sua vita gli ripassò velocemente al pensiero, facendogli risentire qualche cosa di simile al ribrezzo per la vuota esistenza fin allora condotta.

Cosa erano state fino a quel punto le sue azioni? Aveva sprecata la sua paterna eredità, aveva tradito cuori femminili e derisa la virtù sotto qualunque aspetto si fosse mostrata e però oggi egli voleva divenire un altro uomo, voleva divenire migliore, voleva conquistarsi il perdono dell'angelo che, dormente, gli posava tra le braccia! E felice con Leontina da lui resa del pari felice, trasformarsi in un uomo degno della Società!

Fra siffatti pensieri e proponimenti sorse l'alba, Leontina si destò. Arrossendo, si svincolò dalle di lui braccia. Però non proferì alcuna parola di rimprovero.

Il conte, spinto dalla sua passione, e dal suo risorto zelo di virtù, raddoppiò le delicate e insistenti premure d'amore verso Leontina. Erano appena giunti a Napoli, che già egli aveva trovato un asilo raccolto per lui e la sua giovane sposa. *(Continua)*

possiede la Casa paterna possa benissimo bastare a se. Appoggia la sospensiva.

Il Consiglio delibera di accordare il sussidio di L. 2000 per il solo anno corrente.

Il Consiglio dopo breve discussione, dietro proposta della Deputazione provinciale, respinge la domanda del municipio di Conegliano per la continuazione per un decennio del sussidio accordato dal Consiglio provinciale a quella scuola di viticultura ed enologia.

Vengono accordate al comitato regionale veneto dei veterani 1848-49 lire 300 a titolo di sussidio per una volta tanto.

Dopo di che il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Mattinata al Ridotto — Alle 2 pom. oggi avremo nella sala del Ridotto un *Trio politico*: gli onorevoli rappresentanti di Venezia — Tecchio, Tiepolo e Treves — conferiranno coi loro elettori sulla situazione politica.

Mentre l' on. Colombo scrive ai suoi elettori di Milano dichiarando non conveniente ai deputati oggi discorrere, poichè non si tratta più di rivendicare le prerogative parlamentari, ma di andare alla Camera e ivi discutere; e mentre il *Corriere della Sera*, uno dei giornali più accentuatamente anti-africanisti e anti-ministeriali, dice che a Montecitorio si nota un raffreddamento nel lavorìo dell' opposizione — e qualche deputato, pure d'opposizione, dice apertamente che il Ministero deve compiere la sua opera e poi renderne conto e allora si vedrà se per le sue peccata debba essere condannato a morire — ciò che sostennero i giornali indipendenti, come il nostro, i giornali cioè che non giurano in verba Crispi e non fanno l'opposizione sistematica — gli on. Tiepolo e Treves sentono di dover appoggiare il Tecchio che si atteggia ad astro maggiore e a signore della situazione!

Così i tre T. compaiono oggi assieme, in mutuo amplesso congiunti.

Il pubblico sa già prima che cosa diranno; e diranno forse qualche verità. Ma niuno vi si appassiona, poichè la predica viene da un pulpito screditato. I veneziani non dimenticano la troppo recente cronaca e sorridono malignamente in pensando all' unione di questi tre uomini che due anni fa si combattevano ferocemente; alla loro unione non creata dall' amore della pubblica cosa, nè cresimata da un comune spirito politico.

E le parlate dei tre T. passeranno tra la generale indifferenza: la musica del *Trio* è nota, e gli esecutori sono stonati.

Il nuovo comandante il Dipartimento. — A ricevere il comm. Federico Accinni, nuovo comandante del nostro dipartimento marittimo, erano ieri alla stazione il maggior generale Polto, comandante il presidio, il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Mirabello, comandante interinale del dipartimento, tutti i capi ufficio e parecchi ufficiali del R. Arsenale, il cav. De Maldè, maggiore dei RR. carabinieri col capitano cav. Magnoni e tenente Martinelli.

Il viceammiraglio Accinni andò ad alloggiare al Comando del dipartimento.

La stazione marittima — Un telegramma da Roma ci informa che il Consiglio superiore dei lavori publici diede parere favorevole circa i lavori di ampliamento della stazione marittima.

— Il presidente della Camera di Commercio ha ricevuto da S. E. il Sottosegretario di Stato per l' Interno il seguente telegramma:

« Mi è grato farti sapere che Consiglio superiore diede parere favorevole lavori cotesta stazione marittima.

Cordiali saluti. GALLI »

L' Olanda a Venezia — Iermattina alle 11, accompagnato dal comm. Leopoldo Bizio console dei Paesi Bassi, si è recato in forma ufficiale a far visita al Municipio il cap. R. C. A. L. Jausen van Afferden, comandante della corazzata olandese *Piet Hein*, giunta ieri' altro nel nostro porto.

Il comandante è stato ricevuto dal Sindaco co. Grimani.

Alle 2 1[2 pom. il Sindaco si recò a bordo della corrazzata, per restituirvi la visita al capitano.

Pei soldati in Africa — Il Comitato ci comunica la XVI lista di offerte raccolte:

Il cav. maggiore Ugo Paccagnella sindaco di Zellarino raccolse nel Comune da lui amministrato le seguenti offerte:

Paccagnella Ugo L. 100 — Zanchetta Cesare 2 — Zamanaro Virgilio 1 — Battocchio Gio. Batta 1 — Vattolo Antonio 1 — Scatamburlo Antonio cent. 50 — Fabris Carlo 50 — Nogarni Ferdinando L. 2 — Rettore Antonio 1 — Michieletto Olivie 1 — Mis Angele 1 — Sabbadini Andrea cent. 50 — Fratelli Sellenati L. 5 — Cecchin Antonio cent. 50 — Scuole Comunali Zellarino e Triviguano L. 6 30 — Bastianello Francesco 1 — Baroncelli Ugo 1 — Ongarello don Giovanni 1 — Semenzato Antonio 3 — Viasello Pietro 1.50 — Fratelli Gradenigo 10 — Moro Antonio 1.50 — Favaro Giosuè cent. 50 — Checchin Giov. cent. 20 — Trabucco Giuliano cent. 20 — Codognato Pasquale L 2 — Zancanaro Antonio cent. 80 — Pirtolato Antonio 40 — Tomes Giovanni 40 — Cavarin Giuseppe 50 — Verco Giuseppe 50 — Tomes Giuseppe 50 — Meduna Cesare L. 5 — Contin Cesare cent. 50 — Pasutti Antonio L. 1 — Riedo Ottaviano 1 — Martini Giuseppe 1 — Totale offerte del Comune di Zellarino L. 156,80.

Altre offerte dal Comune di Fiesso d'Artico:

Sig. A. Baldan Gambetta-Verga L. 2 — Sig. Quaglia 1.

Dal Comitato dell'Istituto tecnico e nautico Fra Paolo Sarpi quale ricavato dei festeggiamenti apprestati dagli studenti nello scorso carnevale L. 1026.42 — Liste precedenti 5557 99 — XVI lista 1186.42 — Totale L. 6744 41.

Uno studente lasciò ieri al nostro ufficio poi soldati d'Africa 30 centesimi.

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento ***Successore M. Fontana*** *(Calle Specchieri)* premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Il centenario della forchetta — Parlando di questo curioso centenario, alcuni giornali cittadini dissero parecchie inesattezze che noi rettifichiamo, copiando queste notizie dalla *Dogaressa di Venezia* di Pompeo Molmenti (Torino, 1887, II• ed. p. 69 e seg.):

« Teodora figlia dell'imperatore bizantino Costantino duca sposò il Doge di Venezia Domenico Selvo, eletto nel 1070... La Dogaressa non toccava mai il cibo con le dita, ma lo faceva tagliare dagli eunuchi e lo portava alla bocca con una specie di forchetta d'oro *(Petrus Damianus. Inst. Mont. l. III c. XI)*.

Questo eccesso di lusso, che fa prorompere Ser Pier Damiano in furore d'aspri rimproveri, prova come i veneziani dovessero conservare ancora li usi dei romani, i quali, nei pranzi, facevano trinciare in cucina le carni da uno schiavo chiamato *sector o structor*. Il *sector* accomodava poi le vivande sopra scodelle *(patinae)* e i convitati portavano il cibo alla bocca colla mano destra (Ovidio *De Arte Amandi*, III).

I romani non conoscevano che cucchiaio. Una forma curiosa di cucchiaio (*cochlear*) con un calice ad un'estremità, ed una punta aguzza dall'altra, per mangiare le uova e le ostriche è descritta da Marziale (Ep. XIV, 121). Una specie di forchetta con quattro punte fu trovata in una tomba di Pesto e si conserva ora nel Museo di Napoli, ma l'assenza di qualsiasi nome per dinotar tale oggetto fra gli autori latini, è prova chè presso gli antichi non era in uso questo arnese da tavola. L'uso è realmente molto tardo. Quella specie di forchettone a due punte, che si conosceva nel medio evo ed è riprodotto in una miniatura dell'*Hortus deliciarum* di Errado di Landsberg (sez. XII) serviva soltanto per trinciare.

La forchetta ignota ai latini e adoperata dalla Dogaressa nel secolo XIII, fu conosciuta solo nel 1379 in Francia, dove si trova per la prima volta menzionata in un conto di argenterie appartenenti alla casa reale. Ma le forchette non s'usarono nella Corte di Francia che verso la fine del secolo XVI. Sembrava a tutti un colpevole raffinamento di lusso e lo stesso Luigi XIV lo sdegnava. »

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Conferenza Bonvecchiato — Domani sera, lunedì, nella sala del Liceo Marcello, seguirà la seconda delle conferenze promosse dalla *Lega fra gl' insegnanti*. Parlerà Ernesto Bonvecchiato sul tema: *Beati i pacifici!*

Buona usanza — La famiglia Asteri nella occasione della dolorosa perdita della domestica Anna Caver a favore dell'ospitale dei bambini poveri L. 1.

— Il dottor Corrado Della Valle, consigliere ff. di Prefettura, nell'anniversario della morte del venerato suo genitore, offre per l'ospedale dei bambini poveri L. 1.

Si ritorna ai furti nelle chiese? — Dopo parecchi mesi di sosta, si ritorna ai furti nelle chiese, causa la nessuna sorveglianza, o meglio l'assoluto abbandono, per parte di quelli che dovrebbero sorvegliarle.

Ieri l'altro alle cinque pom. lo scaccino, riaperta la chiesa dello Spirito Santo, sulle Zattere, che si chiude alle undici ant., si accorse che era stata portata via la lampada di argento collocata davanti l'altare speciale della Madonna Addolorata, dietro l'altare maggiore.

L'altare è circondato da una balaustrata e la lampada era sospesa ad un altezza di oltre tre metri, sicchè il ladro dove essere montato sopra la balaustrata. Il furto deve essere stato consumato dalle otto alle undici in un momento in cui la chiesa era stata momentaneamente abbandonata dallo scaccino e dal suo dipendente. — In questo frattempo si trovava nella chiesa una vecchia mendicante, abituata a rimanere colà fino alla chiusura; ma ella non seppe dare alcuna indicazione o spiegazione del furto nulla avendo visto.

La lampada, alta circa venti centimetri, a tre catenelle, con fregi e fiori nel pomo ha il valore di lire duecentocinquanta. L'autorità indaga.

Assicuratevi alla Popolare – Vita di Milano.

Un burchio affondato? — Corre voce che agli Alberoni, siasi affondato un burchio carico di grano che, insieme ad altri due, veniva rimorchiato dall'impresa Vianello. Ci manca il tempo per assumere più dettagliati particolari.

Al procuratore del Re. — Ieri abbiamo visto da un esercente vendita vino in Frezzeria un biglietto da due lire *réclame* di una casa di guanti a Bari.

Tanto il *recto* come il *verso* erano imitati in modo da ingannare chiunque, specialmente nella ressa degli avventori.

L' esercente si doleva del danno patito, ma anche più lamentava che sopra simili mistificazioni fosse lecito apporre l' immagine di Umberto, e compiangeva quei poveri diavoli che possono rimanere vittime di simili truffe.

Francamente, sembra anche a noi che sia ora di finirla.

R. Marina — Gli ufficiali destinati, come annunciò ieri un nostro dispaccio da Roma ad imbarcarsi sulla *Lombardia*, partiranno il 12 marzo da Genova col postale che salperà da quel porto alla volta di Rio Janehiro.

Col primo marzo il sottotenente di vascello Tanca Battista ed il guardiamarina Calvino Giuseppe imbarcheranno rispettivamente sul *Messaggero* e sull' *Italia*.

Il guardiamarina Cipelli Carlo si recherà a Napoli per imbarcare sull' *Europa*.

Il medico di seconda classe dimissionario Del Prete Lorenzo, è stato nominato, con lo stesso grado, nella riserva navale a decorrere dal primo marzo.

A sostituire il signor Masi sulla *Caracciolo* imbarcherà il commissario Serravalle Vittorio.

— L' *Elba* è partita da Pozzuoli per Spezia, il *Piemonte* è giunto a Suda.

Cambiamento nei piloti lagunari nella R. Marina. — Oggi avranno luogo i seguenti movimenti dei sott'ufficiali piloti lagunari:

Il nocchiere di 3 classe costiero Negrioli Enrico dal quartiere esterno passa sulla cannoniera N. 4 — Id. id. Zoppetti Carlo dalla cannoniera N. 4 al quartiere esterno. — Il 2° nocchiere id. Di Craste Erasmo dalla *Staffetta* sulla cisterna *Brenta*. — Id. id. Mariotto Angelo dalla cisterna *Brenta* sulla *Staffetta*.

Capsule Santal Salolé Emery **Vedi quarta pag.**

Stato civile — Bollettino del giorno 28 febbraio: Nascite: Maschi 11 — Denunciati morti: 3 — Nati in altri Comuni: 1 — Totale 15.

Matrimonii: Chioggiotto Aristide, piattaio con Scarpa detta Scarpetta, casalinga — Fiorini Vittorio, cameriere con De Mattia Caterina, casalinga, celebrato a Padova il 12 febbraio corr. — Bonetti Eudonide, macellaio con Manente Doria, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Pivetta Elena, di anni 72, nubile, domestica, Pordenone — Correr Anna, 67, id., ricoverata, Venezia — Caputo Francesco, 31 coniugato, sotto maestro RR. equipaggi, Lipari — Battistin Francesco, 7, studente, Zoldo Alto.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Pulitura del marmo* — Non si adoperi mai il cloro; basterà sempre o quasi sempre una pasta fatta di bianco di Spagna e di benzina.

Per finire — Al Correzionale. L'imputato è stato arrestato in flagrante furto.

— Signor presidente — egli dice — non c'è il mio avvocato: chiedo il rinvio.

— Ma voi siete stato arrestato in flagranza.

— Appunto: vorrei sentire.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un consonante, *due, tre* musicale
Il mondo intero è retto dal *totale*.
Spiegazione della sciarada d'ieri: VA-LIGIA

NECROLOGIO

A Bologna è morto l'avv. Giuseppe Gaetano Roncagli, di 84 anni. Fu difensore in parecchie cause celebri, tra l'altre in quella del barone Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia* — A Busto Arsizio il ragioniere Giuseppe Colombo — A Ravenna Pio Faletti, il cui nome è legato alla scoperta delle ossa di Dante Allighieri; fu lui infatti che nel 1805 rinvenne la cassa contenente i resti mortali del poeta — Alla stazione di Bologna improvvisamente il tenore Vincenzo Beduschi — In viaggio da Genova per l'America il capitano Carlo Scotto comandante del piroscafo *Edilio Raggio* — A Cremona il capomastro Luigi Sacchi — A Roma il cav. Zenobio Ferranti direttore dell'ufficio tecnico centrale dei telegrafi — A Ceccano l'avv. Giuseppe Galloni, consigliere provinciale di Frosinone e vice presidente della deputazione provinciale di Roma.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — In settimana avremo al *Rossini* una riproduzione della *Cavalleria rusticana*. — Ne saranno principali interpreti la signorina Elvira Miotti, la sig. Luigia Retsman, il tenore Fiorelli, il baritono Trevisan. Dirigerà il Boscarini. A suo tempo maggiori particolari.

Goldoni — Una riprova del successo pieno, completo ottenuto dalla *Seconda moglie* del Pinero? Ieri sera, alla seconda recita della forte commedia inglese, il teatro era affollatissimo. L'attenzione si mantenne vivissima dal principio alla fine, al secondo atto cominciò a delinearsi il successo che divenne entusiastico al terzo. La Tina, ottima protagonista, e i suoi valenti compagni sono stati chiamati più volte sul proscenio.

— Stasera un vecchio dramma, che tante lagrime ha fatto versare e tante primattrici ha rivelato — l' *Adriana Lecouvreur* dello Scribe. La Di Lorenzo la rappresentò ultimamente a Genova e l' esito è stato per lei brillantissimo.

— Presto quello che in gergo si chiama « il più grande successo teatrale del giorno » vogliamo dire la *Marcella* del Sardou — Conquistatevi i posti per tempo.

Malibran — Oggi alle 2 1[2 seconda mattinata per i fanciulli — alle 8 1[2 il solito spettacolo serale. Nelle due rappresentazioni prenderanno parte i migliori artisti del Circo Guillaume e lo spettacolo finirà con una pantomima comica.

— Fra giorni serata a beneficio e d'addio dei *clowns* musicali Bozza.

Eleonora Duse in America — Telegrammi da Nuova York al *Times*, allo *Standard* e al *Daily News* annunziano il grande trionfo che Eleonora Duse ottiene al teatro della *Fifth Avenue* di quella città. *La signora delle Camelie* fu il lavoro finora più applaudito. La grande attrice italiana, dopo il terzo o quarto atto, sollevò tale entusiasmo che a Nuova York non si ricorda forse l'eguale.

Longevità dei tenori. — Un giornalista ha visitato il celebre tenore Duprez che ha ora oltrepassato i novant'anni.

Ha conosciuto tutti i maestri del secolo, fra i quali Rossini, Meyerbeer, Cherubini, Donizetti ecc. Maria Luigia, vedova di Napoleone I, gli regalava un anello.

A Napoli Duprez cantò con la Malibran e fu fischiato. Egli era così raffreddato che non poteva emettere una nota. Il pubblico fece del baccano il giorno appresso fu citato alla polizia e il commissario gli disse: « Caro Duprez, quando si è tenori celebri come voi, non si può essere raffreddati, poichè si provoca il turbamento della pubblica tranquillità! »

Duprez racconta di esser nato mentre un coro musicale faceva una serenata dinanzi alla casa ove abitava sua madre.

Di tenori vecchi noi ricordiamo il Fraschini cantare a Vicenza la *Forza del destino* – e a Venezia il Malvezzi nell' *Ercolano* di David alla *Fenice*, e poi al *Goldoni* nel *Trovatore* e nei *Lombardi* — Il Tiberini nella *Matilde di Shabran* — il Naudin nella *Lucia*. Tutti avevano passato la sessantina e lasciavano indietro di parecchi... chilometri tanti giovani che possedono solo un vocione ineducato e una boria sbalorditiva.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1[2 alle 5 1[2 pom.:

1. Marcia militare, Cotti — 2. Scena e duetto, *Traviata*, Verdi — 3. Mazurka *Sospiri d'amore*, Mellano — 4. Quartetto *Lucia di Lammermoor*, Donizetti — 5. Valzer *Ricordo di Torino*, Giove — 6. Ballo *Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

(Riservati e pagamento)

Goldoni — 8 1[2 - *Adriana Lecouvreur*.
Malibran - 2 1[2 e 8 1[2 - Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3[4 - *Ombra d'Asbide* e ballo *Brahma*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

(IV. udienza)

Il P. M. continua e conchiude la diligente sua requisitoria, chiedendo per Arcangelo Carestiato cinque anni e cinque mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per il Trevisan mesi diciotto, per i due Ceolin sette mesi, per l' Epis tre mesi, per il Bergamo mesi diciotto, cinque per Giuseppe Carestiato, e l'assoluzione per non provata reità di Gondola e Berretta.

Dopo il P. M. parlano gli avvocati Marangoni e Villanova per Arcangelo Carestiato domandando che il Tribunale, non consentendo esistere la fraudolenta, ammetta la bancarotta semplice.

Seguono quindi gli avvocati Gera, Sacerdoti, Jacchia, Botti e A Bizio per gli imputati Trevisan, Luigi ed Eugenio Ceolin, Epis e Bergamo, invocando tutti un non luogo a procedere.

Lunedì continuerà a parlare per la difesa l' avvocato Feder.

Presid.: Sommariva; P. M. Predassi.

CRONACA VENETA

Dall' Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	ORE D' OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,37	57,94	57,98
Termometro centig. al Nord	—02	20	40
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	96	96	93
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: — 4.7 - min. di oggi: -0.2

Probabilità: Venti freschi, intorno al ponente; cielo nebuloso con pioggia; qualche brinata e gelata nell'Italia superiore.

La " Gazzetta „ a Padova

Padova, 29 febbraio — **Partenza** — Hanno traslocato a Brescia Ferdinando Fregonese, il notissimo marasciallo delle guardie di P. S. — L'ottimo funzionario passeggiava da oltre quattordici anni il nostro marciapiede. Attivo e capace, aveva una larga conoscenza di questi bassi fondi sociali. Si può dire, anzi, che – durante l'ampio movimento inflitto al personale dell'ufficio di questura — Fregonese rappresentava al pianterreno del palazzo di Via S. Lorenzo, l'unica persona che potesse fornire, sugli uomini e sulle cose, informazioni pronte e precise.

Fregonese se ne va, credo, volentieri: lo lusinga e lo allieta il desiderio di muoversi meglio in un ambiente affatto nuovo per lui. L'ufficio di Padova perde, però, un elemento non troppo facilmente rimpiazzabile.

Un lagno — Tornano a galla le giuste proteste per la *fermata* del tram a Porta Pontecorvo, perchè i passeggieri non sanno dove rifugiare quando fa cattivo tempo. Si domanda un asilo modesto, tanto più che alla *fermata* — dove si allacciano le linee da Piove e da Bagnoli — il movimento dei viaggiatori supera, ormai, quello che si verifica alla stazione centrale di Santa Sofia. Un provvedimento è indispensabile ed urgente. All'uopo venne avanzato ricorso alla Società delle Guidovie Centrali Venete ed alla Deputazione provinciale. Speriamo bene!

Arresti — Sotto l'imputazione di furto vennero arrestati a Mascrà cinque individui.

Pare si tratti di una piccola ma bene avviata associazione di ladri, sui quali fortunatamente la benemerita riuscì a mettere le mani dopo pratiche attive e pazienti.

Onorificenza — Tra le onorificenze di recente conferite ad insegnanti benemeriti per l'istruzione popolare, trovo:

Silvio Bampo e Teresa Micheloni, di Padova — Antonio Simonetto di Camposampiero medaglie di bronzo; — Annibale Chinaglia di Castelbaldo medaglia d'argento.

Congratulazioni!

Misterioso — Ignoti, introdottisi in una casa di via Torricelle e precisamente nell'appartamento abitato dalla baronessa Teodolinda Zadra Bertolini, scassinarono lo scrigno ed il tiretto di una scrivania. Ciò avvenne — a quanto pare — quattro o cinque giorni or sono, durante l'assenza dei padroni di casa. Ad accorgersene, così per caso, fu il domestico Giovanni De Gasperi da Galzignano, custode della casa suddetta, il quale adesso è agli arresti.

Ritengo, però, che il De Gaspari verrà presto rilasciato — inquantochè la baronessa Zadra-Bertolini constatò e dichiarò che, malgrado lo scasso, nulla venne asportato dallo scrigno nè dalla scrivania, dove pur esisteva, confortante, il bottino.

Si tratta, adunque, di ladri ben strani. Ma può darsi che una forte curiosità e non il furto volgare di valori anche monetarii abbia spinto gl'ignoti alla impresa audace... Ed allora la cronaca deve abbandonare il *fatto* che, pur rimanendo strano, assume carattere troppo intimo e delicato.

Disgrazia — Gaetano Miletti, direttore dell'officina Berti presso l'Istituto Camerini Rossi, mentre attendeva alla fusione di buona quantità di bronzo, riportava ustioni gravissime alla faccia. Pare purtroppo che le conseguenze saranno fatali al valente capo operaio.

Grave delitto — 15 anni dopo
L'arresto degli assassini

Verona, 29 febbraio — Ieri mattina le guardie di pubblica sicurezza, arrestarono, mentre stava lavorando nella sua bottega, in via del Cristo, il calzolaio Felice Piatelli. Il Piatelli assieme a certo Aurelio Caneva è imputato d'essere autore dell'assassinio del sig. Giuseppe Finzi, che aveva bottega di rigattiere con pegni in Ghetto, delitto avvenuto, in corte Spagnola, il 19 febbraio 1881, cioè 15 anni fa.

Ecco in poche parole come stanno le cose. Compiuto il delitto senza che nessuno abbia potuto dare alla giustizia sufficienti indizi sui colpevoli, l'autorità di P. S. procedette a buon conto all'arresto di parecchi ammoniti che abitavano nelle vicinanze della Corte Spagnola; fra gli arrestati vi erano pure i calzolai Piatelli Felice e Caneva Aurelio che avevano la loro bottega in Ghetto.

Ma come gli altri arrestati anche questi due riuscirono a provare l'*alibi*. Secondo le franche assicurazioni di certa Matilde Bastianello, i due arrestati, nell'ora del delitto, erano presso di lei. Così vennero liberati.

Pochi anni dopo il Piatelli per furto consumato ebbe una condanna di 9 anni di reclusione. Prima di questa condanna egli aveva confidato il delitto ad un amico, il quale tacque, pare, finchè il Piatelli rimase in carcere.

Anche l'altro complice, accusato di ferimento a Genova, nell'atto di ferire forse uscì con una minaccia che ricordava l'assassinio di Corte Spagnola. Con questi dati la autorità di P. S. procedette in ulteriori indagini che condussero all'arresto dei due imputati.

Aspettiamo lo svolgimento del relativo processo alla Corte d'Assise.

Cavarzere, 27 febbraio — **Ancora del segretario provvisorio del Municipio — La salute del signor Nezzo** — Contro la deliberazione consigliare, 5 febbraio, che ratificava la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'assunzione di un impiegato provvisorio in luogo del segretario signor Nezzo, caduto malato, venne presentato ricorso. Sono passati ormai venti giorni, ma nessuno ha la fortuna di sapere come vadano le cose.

Che il silenzio sia la parola d'ordine che si vuole usare in tale faccenda, si deduce anche da questo che il Sindaco chiamava il signor Stella (protocollista al Municipio di Mestre) al posto suindicato, assegnandogli lire 240 mensili, mentre ai signori Zanovello e Couconi di Cavarzere che, con istanza, offrirono la loro opera per lire mensili 140, *non venne neppure data una riga di risposta*.

E' bene però che la Giunta sappia che se essa intende di cavarsela col tacere, vi è qualcuno che si servirà di tutti i mezzi che gli sono concessi per conoscere i motivi di tale condotta.

— Il segretario Nezzo, operato dal medico del nostro ospitale dott. De Sanctis, è in via di guarigione.

Il paese, che ha seguito con trepidazione il corso della malattia del sig. Nezzo, a tutti caro e simpatico, gode ora per la piega buona che la malattia ha preso e si congratula col dott. De Sanctis, dimostratosi anche in questa, come in altre occasioni, valentissimo chirurgo.

Montagnana, 28 febbraio — **Onorificenza meritata** — Le nostre congratulazioni al neo-cavaliere sig. Girolamo Chinaglia.

Con lettera cortese S. E. l' onor. ministro d' agricoltura e commercio partecipava all' amico nostro che S. M. il Re accoglieva la proposta da lui fatta di nominarlo cavaliere dell'ordine mauriziano.

Da vario tempo il sig. Chinaglia è membro stimato della Camera di commercio di Padova, e gli incarichi speciali datigli dalla stessa nell' interesse morale della casta dei commercianti stanno a dimostrare come la sua cooperazione sia apprezzata dai colleghi.

Il locale Monte di Pietà, che lo ha per suo direttore da venti anni, mercè le sue solerti cure funziona assai lodevolmente.

Egli è anche da qualche tempo membro della nostra giunta municipale.

A tutto ciò si aggiunge il pregio delle sue speciali attitudini per le industrie a cui si dedica con esemplare intraprendenza introducendo nello stabilimento tutte quelle innovazioni che il progredire dei tempi addita.

Anche di recente ebbe una medaglia all' esposizione campionaria di Padova.

Al bravo industriale la croce di cavaliere è un premio ben meritato pel suo lavoro e pel coraggio fin qui dimostrato, e gli auguriamo di cuore che perseveri nella via di rendersi sempre più utile al suo paese.

Palmanova, 26 febbraio — **Premiato alla fiera di vini nazionali in Roma — Aumento di guarnigione — Il tempaccio** — (L.) Per la sua pompa irroratrice, con lo spolverizzatore capace dell'espansione di ben tre metri quadrati, quel Vittorio Cecconi, di Fortunato, che ha qui bottega di lattaio, e ch'ebbe medaglia di bronzo alla recente esposizione provinciale di Udine, come ho annunziato nel N. 265 della *Gazzetta* dell'anno scorso, ottenne testè altra medaglia di bronzo alla 20.ª fiera-concorso di vini nazionali in Roma.

— Pare certo che, nel prossimo marzo venga distaccato qui un reparto di cavalleria. Si sta riattando perciò una caserma.

Credo che la savia disposizione si debba un po' all'on. Terasona, deputato del Collegio, un po' all'avere il gen. Pelloux ispezionato nell'anno decorso questi numerosi edifizii militari, e un po' anche alle insistenze che si son sempre fatte, da lunghi anni, per ottenere maggior guarnigione.

Ad appagare codeste insistenze furono mandati, per qualche tempo, de' bersaglieri, e poi degli alpini; ma, da varii anni in qua, la guarnigione non conta che un centinaio d'uomini o poco più, mentre le molte caserme disabitate a poco a poco vanno in rovina e i molti spazii opportuni ad esercitazioni servono di pascolo alle galline.

— Anche da noi maligno s'è fatto il tempo. Da ieri nevica e tira vento, e il tempo obbliga a sospendere la consueta attività e ci tappa in casa. Si paga il bel sereno di prima durato qualche mese con somma meraviglia.

Naturalmente (naturalmente, in Italia) mancano le poste mattutine, e non s'ha quindi nemmeno la consolazione delle notizie. Si sa che le ferrovie son fatte per correre; ma... quando non si può andare neanche *a piedi*, sarebbe pretender troppo!

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Stienta, 28 febbraio (*Astio*) — **Adunanza** — Domenica scorsa si convocò l'assemblea generale della Società Agricola-Operaia di Mutuo Soccorso. Nell'ordine del giorno era: *Approvazione del conto consuntivo* 1895.

Data particolare lettura alla partita entrate e spese, l'assemblea trovò regolari tutte le operazioni amministrative ed approvò ad unanimità il conto anzidetto. Di sì lodevole andamento va fatta lode particolare all'egregio presidente sig. Giorgio Ferroni, il quale con impegno ognor crescente si mostrò assiduo ed operoso per l'incremento di questa istituzione.

Nell'anno 1895, dopo avere la Società elargito sussidii e medicine ai soci ammalati, avvantaggiato gli interessi dei socii medesimi col mezzo della cassa prestiti, potè ottenere un civanzo netto di lire 1362, somma che andrà ad aumentare il fondo sociale che ascende a circa 14000 lire.

Un encomio ben meritato a tutto il Consiglio d'amministrazione, il quale segue lodevolmente la via della giustizia.

Treviso, 29 febbraio — (*u.*) « **Gandolin** » **al Circolo sociale** — Giovedì sera (5 marzo) Luigi Arnaldo Vassallo terrà ai socii del *Circolo* la conferenza *L'omino delinquente*.

E' la prima volta che *Gandolin* viene a Treviso — e il nostro pubblico colto e intellettuale sarà ben lieto di conoscerne e di apprezzarne il fine umorismo e lo spirito arguto.

Liste elettorali - Politiche e amministrative — La Commissione per la revisione propose per il 1896, 115 cancellazioni — accolse 114 domande di nuove iscrizioni e ne respinse 5.

Commercianti — Non venne fatta alcuna domanda di nuova iscrizione; furono fatte invece 20 cancellazioni.

Giuramento delle reclute — Finita ieri l'istruzione delle reclute della classe 1875 assegnata al 4° reggimento bersaglieri, domattina (domenica) alle 10, presteranno giuramento.

La Federazione Ciclistica Veneta, che nello scorso anno ebbe sede a Treviso, presso la nostra S. G. V. terrà domani 1. marzo il suo Congresso annuale a Vicenza.

A mezza quaresima la S. G. V. T. ha intenzione di *bruzar la vecia* nell'interno del suo bellissimo Ciclodromo. Il pretesto è magnifico per un'allegra riunione dei soci e delle loro famiglie.

Udine, 29 febbraio — (*P. e*) **Ferimento grave** — Ieri verso le 4 pom. varii ragazzi di Martignacco stavano sulla pubblica via giuocando e lanciandosi delle pallottole di neve.

In quel mentre passava di là il ragazzo undicenne Lino Picco, che per incarico di suo padre era andato a prendere uno scalpello.

Certo Faustino Furlani d' anni 7, nel momento che quello passava, gli gettò contro una pallottola di neve che lo colpì al petto.

Il Picco, adirato, si scagliò contro il Furlani, e con lo scalpello che teneva in mano gli vibrò un colpo alla regione dorsale.

Da alcuni vicini venne raccolto il Furlani e trasportato alla sua abitazione, dove fu tosto visitato ed ebbe le prime cure dal medico dottor Pietro Della Giusta.

Ieri sera arrivarono in Martignacco il giudice istruttore Ballico col suo cancelliere ed il dottor D' Agostini.

La ferita fu giudicata pericolosa alla vita.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 marzo a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dai 24 al 31 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Listini Borse

Venezia 29 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1895	89 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	89 60	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. cap. lag. nom. L. 100	169 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	960 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filature di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	137 35	137 65	— —	— —	3
Francia	111 45	111 60	— —	— —	2
Belgio	111 25	111 45	— —	— —	2 1/2
Londra	28 11	28 16	28 —	28 05	2
Svizzera	111 05	111 25	— —	— —	4
Austria	233 —	233 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr.	233 —	233 1/2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1/2 0/0. — Banca Unione coo... a 3 mesi 5 1/4

Roma 29

Rendita per fine	89,70	Az.	1215.—
Banca generale	47 —	Azio.	50 —

Genova 29

Rendita ital. 5 0/0	89 57
Azioni Banca d'Italia	744 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	650 —
Ferrovie mediterran.	494 50
Navigazione generale	323 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	203 50
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	111 65
» sconto Londra	28 17
» Germania	137 60

Milano 29

Rendita ital. cont.	89 55
Rendita fine	89 80
Azioni Mediterranee	497 —
Banca Generale	48 —
Lanificio Rossi	1400 —
Cotonificio Cantoni	438 —
Navigaz. generale	324 —
Raffineria Zuccheri	104 —
Sovvenzioni	21 —
Società Veneta	34 —
Obbligaz. Meridion.	302 —
Obblig. nuove 3 0/0	282 —
Francia a vista	111 65
Londra a 3 mesi	28 —
Berlino a vista	137 60

Vienna 29

Rend. in carta	101 10
» in argento	101 10
» in oro	122 10
» in corona	101 25
Az. della Banca	987 —
» Stab. di cred.	377 75
Londra	120 70
Zecchini imp.	5 60
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	235 25
Cambio Vienna	168 45
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 15/16
Rendita italiana	79 3/4

Berlino 29

Mobiliare	— —
Austriache	226 10
Lombarde	42 20
Rendita italiana	80 70

Parigi chiusura

	28	29
Rendita fr. 3%	100 95	100 90
Id. 3% perp.	102 72	101 77
Id. 4 1/2 fine	106 32	106 22
Id. ital. 5%	80 60	80 45
Camb. s. Lond.	25 22 1/2	25 23
Consol. ingl.	109 87	109 3/4
Obblig. Lomb.	352 50	— —
Cambio Italia	10 3/4	10 5/8
Rend. turca	22 20	21 95
Banca Parigi	812 —	807 50
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6%	526 25	527 50
Rendita ung.	102 87	102 75
Rend. spag. est.	62 37	61 56
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	604 37	601 25
Cred. Fond.	677 —	680 —
Az. Suez	3287 —	3282 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 87	112 50
Ferr. mer.	577 —	578 75
Prest. russo	93 05	93 05
Id. portog.	26 93	26 3/4

Firenze 29

Rendita per fine	89 65 —
Cambio Londra	27 97 —
» Francia	111 55 —
Ferrovie merid.	649 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	739 — —

Torino 29

Rendita contanti	89 52
Rendita fine	89 80
Azioni ferrovie medit.	496 —
Azioni ferrovie merid.	652 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	753 —
Banca di Torino	480 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridiona.	— —
Banco sconto	69 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	22 —
Cambio vista s. Francia	111 16
» 3 mesi s. Londra	28 16

Londra 28

Inglese	109 15/16
Italiano	79 7/8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI — Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,73 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.73 — pel 10 maggio 75,80 — pel 10 agosto 76.24 pel futuro 76,74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.81 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.81 — pel 10 maggio 70 69 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71.86

CEREALI — Nuova York 28 — Frumento rosso D. 0 84 — Granturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.15 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3/4

COLONIALI — Nuova York 28 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. 13 2/8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N 12. 3 3/4 — Vendita nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 28 — Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, sost. — raffinati — idem — in pani, pes. — cristalizzati calmo

PETROLI — Filadelfia 28 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 28** — Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 29 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40.70 — Per marzo 41.— — A 4 mesi da marzo 41.30 — A 4 mesi da mag. 42.—.
Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.70 — Per marzo 31.25 — Per marzo e aprile 31.30 A 4 mesi da maggio 32.50.
Zuccheri — Al deposito. Mercato sosten. — Rosso — disponibile 32 25 — Zucchero Raff. 94.—.
Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 33 — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da marzo 34.— — A 4 mesi da ott. 31.50.
Frumenti Mercato calmo — Pel corrente 18 50 — per marzo 18.75 — A 4 mesi da marzo 19 10 — A 4 mesi da mag. 19.40.

Anversa 29 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1/4 — Per marzo 16 1/2.

Brema 29 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 65

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietola 12.20 — Mercato sost.

Marsiglia 29 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 8763 — Vendite della giornata 20100 — Vendita a consegnare q.i 18000.
Ghirka Marianopoli f. 15.10 — Id. Nicolajeff f. 14.25 imbarco entro 3 settimane apertura navigazione.

SETE

Lione 28 — Transazioni seguite; tendenza ferma

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 18	B 12	B 40	Cg. 3261
Trame	» 7	» 39	» 46	» 3268
Greggie	» 33	» 54	» 87	» 6612
Pesate	» 2	» 114	» 116	» 5661
Totali	B 60	B 219	B 289	Cg. 18899

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.35	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24 60	» 28.900
Russo	Adriatic		» 23.35	» 29.000

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 — Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio sfariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Fustinoni A., litografo, Como — La Bella Moncuso Giov., fonderia ghisa, Milano — Levi e Defilippi, sartoria, Vercelli — Serba Pellegrino, Tizzano, manifatture, Parma,

Movimento del Porto

Partiti il 25 per Fiume vap. ital. « Europa » cap. Matterazzo con merci — per S. Leniscon vap. ingl. « Titan » cap. Machenzie con merci — per Trieste vap. ital. « Ragnara » cap. Vasallo con merci — per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Movole con merci.
Arrivati il 26 da Trieste vap. aust. « A. Carletta » cap Zurich con merci diverse al Lloyd aust. ung.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6,15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,17
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14.[illegible]
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18.[illegible]
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21.0[illegible]
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.42
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	[illegible]
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	[illegible]
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	O. Vienna Trieste 2,15	[illegible]
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	[illegible]
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	[illegible]
M. » » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10.37	[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	[illegible]
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5.20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma 2,25	14,35	D. Roma Firenze	[illegible]
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5.30	[illegible]
D. Firenze Roma 10,45	23,45	A. Roma Firenze	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10.10	21.15

Tram Venezia-Fusina
Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11.[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 — 9.[illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello
Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina
Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia
Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— [illegible] Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre
Partenze simultanee da Venezia (Rialto) e Mestre 6.[illegible] 9,30 11.— 13.30 14 — 15.30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano
Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle [illegible] e la 20.15.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIV — 1896. | Lunedì 2 Marzo | N. 61

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassuuto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50. Pagamento anticipato

LA GUERRA D'AFRICA

Le ultime notizie dal nostro campo

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 1 *(Ufficiale)*:

Baratieri telegrafa da Saurià, 29:

Il campo scioano è sempre nella conca di Adua.

Le razzie nello Scirè procurarono al nemico viveri per qualche giorno, ma ora non vi è più da razziare che il Tembien.

Parlasi di un prossimo spostamento del campo scioano.

L'Okulè Cusai e il Seraè sono tranquilli.

Diversi ribelli dell'Agamè offersero di sottomettersi al maggiore Prestinari.

Baldissera a Massaua
Altre due batterie

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Il generale Baldissera domani giunge a Massaua.

— Domani altre due batterie si imbarcano sul piroscafo *Bormida*.

Le spedizioni d'armi a Menelik

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

La *Tribuna* in una corrispondenza da Aden ha importanti particolari sull'azione di Lagarde governatore francese di Obock contro l'Italia. Lagarde contribuì a pacificare Makonnen e Mangascià con Menelik contro l'Italia. La corrispondenza parla di molte spedizioni di armi nello Scioa, per via di Obock, sotto gli occhi del governatore Lagarde, che le permetteva; dice date precise di diverse spedizioni citando molti interessanti particolari.

Due Comizii in privato
I deputati vogliono gli squilli

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Oggi in Piazza dei Cerchi doveva tenersi un Comizio pubblico contro la politica africana. L'autorità lo ha proibito.

In piazza dei Cerchi si vedevano pochi gruppi e molti agenti e carabinieri.

I deputati Barzilai e Mazza e l'avvocato Lollini protestarono per la proibizione del Comizio, e dissero che non si sarebbero ritirati senza gli squilli.

L'ispettore Bonadonna li accontentò, quantunque la piazza fosse semivuota.

Allora i capannelli si sciolsero, e i pochi convenuti si recarono al *Circolo Mazzini* e nel locale della *Società per gli studii sociali*.

Le due sale presto si riempirono.

Dopo i soliti discorsi si votò in entrambe le riunioni un ordine del giorno contro la politica coloniale.

In piazza dei Cerchi mentre si allontanava la folla, si fece un arresto.

Una dimostrazione a Milano

Ci telegrafano da Milano, 1 marzo, sera:

In seguito alla proibizione del Comizio repubblicano si organizzò stasera una dimostrazione.

La galleria fu presto piena di popolo.

Le armature che ivi sono attualmente per i ristauri servirono come da tribuna ai deputati Zavattari, Taroni e all'ex deputato De Andreis, che cominciarono le loro arringhe tra alte grida di viva e di abbasso.

La folla si arrampicò sulle armature, facendo temere una rovina e disgrazie. Prossimi disordini essendo evidenti uscì la truppa che sciolse la dimostrazione facendo sgombrare la galleria.

Furono operati vari arresti.

Mentre telegrafo la galleria è ancora sgombra e guardata dalla fanteria agli sbocchi.

In viaggio per l'Eritrea

Messina 1, ore 2 p. — Proveniente da Napoli sono passati i piroscafi *Iniziativa*, *Adriatico*, *Etna*, *Sumatra*, *Paraguai* e *Singapore*, con le truppe, diretti a Massaua.

Suez 1, ore 5.10 p. — Proseguì iersera per Massaua il piroscafo *Giava* proveniente da Napoli con quadrupedi, munizioni e provviste.

Porto Said 1, ore 8.40 p. — Il piroscafo *Umberto I°* proveniente da Massaua è partito per Napoli.

I Mahdisti

Dalla *N. F. Presse*:

Dall'Egitto giunge, via Londra, una notizia gravissima per l'Italia. Menelik già da qualche tempo va facendo pratiche segrete col Califfo dei Mahdisti Abdullah, per una azione comune contro le truppe italiane. Il Califfo dovrebbe muovere contro Cassala, mentre Menelik starebbe ad aspettarlo in Adua.

Se la notizia è esatta, diventano chiare le ragioni di più d'uno tra gli ultimi avvenimenti, specialmente la ritirata del Negus verso Adua, e la seguente fortificazione dei passi di Gasciorki e di Mariam-Sciavitù, posizioni ormai inespugnabili, — come pure la ricognizione eseguita dagli abissini sulla sponda destra del Mareb, insino a Gundet, ricognizione fatta per vedere a che punto fossero i Mahdisti e che ebbe per conseguenza immediata l'avanzata verso Cassala dei Dervisci.

* * *

A proposito dei dervisci, si telegrafa da Roma 29 alla *Piemontese*:

« Fra le istruzioni date a Baldissera vi sarebbe quella, appena sbarcato nell'Eritrea, di aprire trattative di pace coi dervisci e far di tutto per riuscirvi, prendendo per base la cessione di Cassala ed il territorio annesso. I dervisci però dovrebbero impegnarsi a rompere qualsiasi relazione cogli abissini, e date certe eventualità, attaccarli simultaneamente all'Italia.

Il Governo fa assegnamento sull'odio tradizionale dei dervisci contro gli scioani e vorrebbe togliere il pericolo gravissimo che le nostre forze si debbano trovare impegnate su due diversi fuochi. Le trattative si dovranno spingere rapidamente e tenerle segretissime nella duplice eventualità che abortiscano, oppure che, malgrado l'ordine dato a Baratieri di evitare qualsiasi scontro, egli si sia trovato forzato ad attaccarli avanti l'arrivo di Baldissera. Vi ha pure una terza eventualità che induce al segreto, cioè che l'Inghilterra si opponga. Ma sarebbero già avviate trattative col Gabinetto di San Giacomo per indurlo a secondarci ».

* * *

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

L'*Opinione* stasera smentisce che Baldissera, fra le altre istruzioni, abbia quella di negoziare coi dervisci anche l'abbandono di Cassala, purchè si volgano contro gli abissini. Ma aggiunge che veramente si discusse il quesito se ci convenga tener Cassala. L'Inghilterra ci consentì di occupare Cassala, riservando la facoltà di sostituire la sua occupazione alla nostra che, è soltanto temporanea e transitoria. Teniamo Cassala fintanto che dureranno gli oneri e i pericoli. Quando cesseranno, dovremo abbandonarla. Perciò lo *statu quo* deve cessare. Ma le trattative per farlo cessare non può discuterle Baldissera, ma direttamente si deve farlo tra Italia e Inghilterra.

* * *

Si smentisce recisamente l'accordo fra l'Italia, l'Inghilterra ed il Congo per un'azione comune contro i dervisci.

LE RAGIONI DI QUESTI ARTICOLI
Quali ipotesi?

In articoli precedenti esaminammo la gravità delle minaccie, l'urgenza dei provvedimenti e le speranze che la presente situazione ci potrà consentire, non già nell'intendimento di dare consigli a chi ne sa più di noi o può meglio vedere e giudicare il pericolo, bensì nell'intento di indirizzare la pubblica opinione, compito della stampa, ad un intendimento serio e sereno della situazione eritrea, confortati dai giudizii che le più autorevoli personalità, italiane ed estere, tanto dell'esercito che dell'armata si compiacquero esprimere sui lavori precedentemente pubblicati (1).

La situazione presente, che persistiamo a giudicare grave, sempre più grave, ad onta di eventuali e secondarii avvenimenti a noi vantaggiosi, si estende a tutto il marzo, poichè solo al termine di questo mese il Corpo del generale Heusch, rafforzato da un'altra divisione, della quale si invoca l'urgentissimo invio, sarà in grado di entrare in azione.

Onde comprendere gli avvenimenti che possono verificarsi prima è necessario vedere, od almeno esaminare, quali possano essere le intenzioni del nemico e gli obbiettivi che può proporsi e che è in grado di conseguire.

Importa quindi esaminare:

1. Quale possa essere il concetto direttivo principale del nemico, cioè se egli tenda ad una guerra temporeggiata oppure ad una guerra risolutiva.

2. Quali operazioni siano probabili nella ipotesi, a noi favorevole per ora, della guerra temporeggiata.

3. Quali obbiettivi principali ed immediati possano essere dal nemico prescelti e conseguiti nella ipotesi della guerra risolutiva.

* * *

Entriamo a gonfie vele nel campo della ipotesi; ma quale condottiero ha mai conosciuta esattamente la situazione del nemico?

Napoleone nelle sue memorie non cessa di ripetere: *L'imprevu domine à la guerre.... Un général ne sait jamais rien certainement, ne voit jamais bien son ennemi, ne sait jamais positivement òu il est . . . C'est par les yeux de l'esprit par l'ensemble de tout le raisonnement, par une espèce d'inspiration que le général voit, connait et juge.*

Questo giudizio, che il grande capitano ha così spesso ripetuto nei suoi commentarii, ci conforta ad esporre modestamente quelle ipotesi che sembrano emergere con maggiore evidenza dalla tenebrosita del nemico.

Il concetto direttivo più probabile e che dobbiamo in ogni caso assumere come norma generale delle nostre operazioni, è certamente quello che il temporeggiamento non sia che una preparazione ai grandi atti risolutivi.

Ammesso che questo e non altro possa essere l'intendimento del nemico, poichè militarmente non dobbiamo ammetterne altro, vediamo quali ragioni di temporeggiamento potrebbero influire sulle direttività della guerra e potrebbero essere diplomaticamente accarezzate.

Le ragioni più ovvie e palesi del temporeggiamento parrebbero le seguenti:

1. Le gelosie e le rivalità dei Ras, sulle quali però possiamo oggi fare assai scarso assegnamento, dopo l'esperienza compiuta, e l'unificata costituzione dell'esercito nemico.

2. Gli esigui vantaggi materiali, esclusi quelli militari, che il Negus potrebbe conseguire nella offensiva ad oltranza, sempre che non gli riuscisse di tagliare la linea di ritirata a Baratieri.

3. I grandi vantaggi morali già conseguiti, ed i gravi danni economici a noi inflitti, in forza dei quali il nemico può considerare di avere raggiunto vittoriosamente il suo obbiettivo.

4. I gravi sacrifici cui dovrebbe sottostare se l'offesa non potesse riuscire risolutiva prima della fine del marzo, per le difficolta del vettovagliamento di un grande esercito e per quelle non minori derivanti dalla prossima stagione delle pioggie, che per talune regioni meridionali incomincia in Aprile.

5. Il convincimento che Massaua e l'Altipiano saranno sempre, più o meno, soggetti a dominio straniero; che questa dipendenza è economicamente vantaggiosa, e che fra gli *Stati* pretendenti Russia, Francia, Inghilterra, Egitto....... l'Italia è ancora quello che maggiormente conviene agli interessi della regione etiopica.

6. La naturale diffidenza del Negus verso i cointeressati consiglieri francesi, greci, russi...... poichè gli abissini sanno apprezzare assai meglio di noi tutta la sapienza condensata nel *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Che queste ed altre molte considerazioni influiscano sulla direttività della guerra ne fanno prova le condizioni di pace proposte dal Negus, che noi, diranno i posteri con quanta saggezza, abbiamo respinto.

(1) I lavori di carattere militare precedentemente pubblicati dall'autore di questi articoli: a) *Elementi della guerra marittima* (Conferenze alla Scuola di Guerra) — b) *La difesa marittima dell'Italia* — c) *Considerazioni sulla difesa dello Stato* — d) *Studi di geografia militare* — e) *La situazione militare europea.*

Oggi però, dopo la rottura delle trattative di pace possiamo ritenere che le precedenti considerazioni debbano pesare assai poco nella bilancia della guerra, e che l'intendimento del Negus sia quello di spingere nel modo più risolutivo la sua offensiva.

Le ragioni che debbono farci considerare non solo probabile ma quasi certo questo intendimento del Negus sono:

1. La nostra difficile situazione militare;
2. L'orgoglio e la vanità militare degli etiopi;
3. La speranza di compiere vittoriosamente la più grande impresa militare che registri la storia dell'Abissinia.
4. Il convincimento del Negus che la sua impresa ed il suo nome vivranno nelle leggende dei secoli.
5. La certezza di dare, colla vittoria, una forte e duratura stabilità all'impero.

Senza escludere in modo assoluto la possibilità del temporeggiamento, fino al periodo delle pioggie, che precluderebbe la nostra offensiva, costringendoci a spese colossali ed a gravi situazioni sanitarie, persistiamo nella convinzione che il concetto dominante nei consigli del nemico sia quello della guerra a fondo, spinta con tutta l'energia consentita dalla condizione del teatro d'operazione e che è imposta dalla urgenza dei grandi atti risolutivi.

BONAMICO.

N. B. Quali siano gli avvenimenti probabili, nella ipotesi del temporeggiamento e della guerra risolutiva, lo vedremo nel prossimo articolo.

Livorno al generale Heusch

La Giunta Municipale di Livorno ha deliberato d'inviare al generale Nicola Heusch, concittadino, il seguente telegramma:

« *Tenente Generale Heusch — Napoli*

« La vostra città natio accompagna Voi e le milizie partenti coi voti medesimi che il valoroso Monarca, sempre e per tutto interprete augusto, fedele del sentimento naziona[illegible] personalmente Vi porge. Il Vostro nobile intelletto, il Vostro [illegible] sagace ardimento contribuiscano alla vittoria delle nostre armi [illegible] al trionfo del nome italiano, innanzi ai nemici molteplici, insidios[illegible] sa la guerra africana confermare la Vostra alta rinomanza di soldato, di cittadino, orgoglio di Livorno, nuovo argomento di balda fidanza per la Patria e pel Re.

« *Per la Giunta Municipale*
« R. ORLANDO, Sindaco. »

Il generale Heusch agli alpini

Il generale Heusch ha diretto agli alpini il seguente ordine del giorno:

Esonerato dalla carica di ispettore degli alpini e incaricato d'un comando in Africa, invio a voi, che restate a guardia delle eccelse nostre Alpi, un affettuoso saluto, superbo di sapervi largamente rappresentati là dove si combatte ormai per il prestigio delle nostre armi e per l'onore della nazione.

Fucilazione smentita

La *Gazzetta del Popolo* di Torino l'altra sera pubblicava questo dispaccio:

Firenze, 28 febbraio, ore 7 5 p. — Un personaggio altolocato mi ha assicurato essere giunta notizia che il generale Baratieri avrebbe fatto fucilare dieci soldati bianchi perchè abbandonarono il tenente De Conciliis nel combattimento di Alequà.

La notizia però va data con tutte le riserve ed in attesa di più esplicita conferma.

Non abbiamo riprodotto la notizia aspettando la smentita. E infatti leggiamo nei dispacci romani del *Caffaro*:

Qualche giornale riferì una diceria, secondo cui Baratieri avrebbe fatto fucilare dieci soldati bianchi perchè abbandonarono il tenente De Conciliis nel combattimento di Alequà.

Da fonte autorevolissima si smentisce tale voce, che non ha il menomo fondamento.

Marsiglia per i feriti d'Africa

Scrivono da Marsiglia che riuscì splendida la patriottica dimostrazione della nostra colonia operosa e facoltosa in favore dei feriti nella campagna d'Africa.

La sottoscrizione, aperta esclusivamente nella colonia, ha prodotto la cospicua somma, mai raggiunta fin oggi, di fr. 3595,30, ai quali si devono aggiungere 50 fr. gentilmente offerti, senza esserne stato sollecitato, dal signor Deffes, prefetto del dipartimento e 200 fr. offerti dall'amministrazione delle raffinerie di St. Louis. In totale fr. 3845.30, somma che è stata spedita alla presidenza della Croce Rossa.

I REPUBBLICANI ALLA CAMERA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 29 febbraio 1896.

(V. Riccio) Ho letto l'elenco dei deputati che hanno annunziato la loro partecipazione al banchetto-convegno, organizzato dal Comitato repubblicano di Milano, ed ho visto fra essi i nomi di parecchi che io non sapeva che repubblicani fossero, nè che per tali si fossero manifestati alla Camera o innanzi ai loro elettori.

A Roma abbiamo avuto lo spettacolo gustosissimo del deputato Mazza, che, a volta a volta, a poca distanza di tempo, diceva di essere repubblicano e di non esserlo, e si crucciava quando qualche giornale pubblicava alcune sue compromettenti dichiarazioni, e chiedeva premuroso qualche rettifica, che potesse mantenerlo nell'equivoco e salvare capra e cavoli. Ma il deputato Mazza non è fra gli aderenti al banchetto di Milano, e non è quindi il caso che io ne parli adesso.

Vi sono nella lista degli aderenti i nomi di alcuni che, apertamente, francamente, si sono sempre detti repubblicani, nè vi è da far le meraviglie se essi abbiano accettato di partecipare al banchetto. Napoleone Colajanni, per esempio, nei suoi scritti, nei discorsi agli elettori suoi e due volte alla Camera si è dichiarato repubblicano-socialista. Repubblicani si sono dichiarati in questa legislatura, appena messo il piede a Montecitorio, gli onor. Taroni e Zavattari, tale si dichiarò il non rimpianto De Andreis. La condotta di costoro è logica, aperta, quale si conviene ad uomini liberi, a cittadini usi ad esprimere pubblicamente, liberalmente il pensiero loro.

* * *

Ma gli altri? Ma da quando in qua è repubblicano, per esempio, il buon Zabeo?

Entrò alla Camera in quelle elezioni generali del 1892, delle quali il ricordo non dovrebbe mai cancellarsi dalla mente degli italiani. Il Ministero Giolitti, che combattè nel modo che tutti sanno, gli onor. Cavallotti, Imbriani, Andrea Costa, e nell'altro campo Bonghi, Tajani e tanti altri, non combattè Zabeo — se pure non lo favorì.

Zabeo si ascrisse fra i legalitarii, un gruppo che sorse allora e che era formato dai deputati dell'Estrema, i quali si erano avvicinati o volevano avvicinarsi al potere. Fortis e Mussi — fatto allora, per la circostanza, commendatore — capitanavano il gruppo dentro Montecitorio: l'onesto e leale Luigi Ferrari ne era il rappresentante nel Governo.

I legalitarii si riunivano frequentemente, ed il loro numero aumentava ogni giorno di più, sotto le furbe carezze del Ministero. Fortis era la mente dirigente, Mussi il padre nobile, Sacchi l'oratore. Vischi nel gruppo faceva bella mostra di sè. Zabeo era chiamato l'*anima purgante*, sia per il suo volto sparuto e melanconico, e sia perchè egli nei primi momenti non si era ancora purgato di certi peccatucci commessi durante la lotta elettorale, nella quale fece qualche imprudente dichiarazione, che poi gli impedì di entrar subito nel paradiso ministeriale. Zabeo, Aggio, Caldesi, Marcora, al principio di quella legislatura, non mancavano mai alle riunioni del gruppo.

I legalitari nelle loro conversazioni private non avevano che un tema: Cavallotti; non avevano che un'intonazione: dirne male. Cavallotti, rimasto fuori Montecitorio per le arti di Giolitti, non nascondeva il suo malcontento per la condotta degli ex radicali diventati ministeriali.

Bovio, Napoleone Colaianni, Pansini, Verzillo, Antonio Laurenzana, qualche socialista, erano [illegible] i soli rimasti fermi al programma radicale; Maffei, so[illegible]cialista, votava pel ministero.

* * *

Il primo voto di fiducia in quella legislatura fu dato il 16 dicembre 1892, su di un ordine del giorno Pasquali, al quale si associarono Carcano e Palberti, intorno alla conversione in legge di un decreto reale sulle opere idrauliche. La questione costituzionale era grossa, ma i legalitari si dettero un gran da fare per portare un grosso contingente di voti al ministero, sicchè la sera la *Tribuna* poteva asserire che ben 30 deputati dell'Estrema avevano votato per il ministero, contro del quale non vi furono che solamente 10 fra radicali e socialisti con Bovio e Colaianni. E' inutile dire che Zabeo votò per il ministero.

Che più?

Quando già gli scandali bancarii erano scoppiati, quando già da un pezzo Colaianni aveva svolto la sua interpellanza, quando già si conoscevano i primi risultati dell'inchiesta Finali sulle Banche, quando era cominciata la istruttoria della Banca Romana, già quando il senatore Tanlongo era stato arrestato ed i documenti erano stati trafugati, quando erano cominciate le prime discussioni innanzi alla Giunta delle elezioni e si era visto quello che il governo aveva commesso a Corteolona, a Corato, a Salerno — l'on. Zabeo votava ancora a favore di Giolitti.

Nella votazione del 15 marzo, nell'ordine del giorno proposto da Colombo intorno alla legge sulle pensioni, Zabeo votò *no*, come il ministero.

L'appello nominale del 26 maggio 1893 fu fatto su di una questione puramente politica e di partito. Tutti ricordano le vere ragioni per le quali Bonacci uscì dal ministero di grazia e giustizia.

Quella fu la prima delle varie crisi parziali che travagliarono il Ministero, il quale fu sempre alla ricerca di un guardasigilli che fosse adatto ai tempi ed alle esigenze politiche. L'ordine del giorno Fortis, appoggiato da Baccelli, esprimeva la piena fiducia. Zabeo lo votò insieme ad altri legalitarii. Rudinì ebbe a dire in quella occasione: *E' un Ministero sorretto da legalitarii!*

E come dunque l'on. Zabeo d'un tratto è diventato repubblicano? Quando è avvenuta la sua trasformazione?

* * *

E da quando in qua è repubblicano l'onor. Imbriani? Egli non l'ha mai detto, anzi egli ha sempre assunto la fisonomia di un uomo, che, accettando lo Statuto, vuol dare ad esso il massimo sviluppo possibile, e vuole che tutti lo osservino lealmente, applicandolo con criterii di libertà larga. Imbriani è stato finora un democratico, mai un repubblicano. Lo si comprende all'estremo limite delle nostre istituzioni, reclamando da esse tutte le possibili riforme, tutte le possibili libertà, ma non oltrepassando quel limite — mai.

Che significa Imbriani aderente al banchetto di Milano?

Gli uomini politici hanno dei doveri innanzi al paese. Ad essi non è vietato di cambiar il loro pensiero politico, ma i loro mutamenti essi debbono spiegare al paese, che ha il diritto di giudicarli.

Crispi scrive ai suoi amici

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Crispi con una lettera-circolare ai deputati amici del Ministero li invita a intervenire dalla prima riunione alle sedute della Camera.

Aggiunge: « Le difficoltà dell'ora presente saranno impulso e non ostacolo a coloro che nobilmente altre difficoltà seppero vincere. Le nuove lotte che si attendono, continuando a rinfrancarci a vicenda, manterremo la concordia che permise di raggiungere quelli successi e valse anche a lei una preziosa soddisfazione dell'animo. In tal guisa, fidente nel senno del paese, confortato dall'intelligente opera di lei, il Governo, come per il passato, potrà adempiere l'alto ufficio suo con profonda coscienza del suo dovere verso il Parlamento e verso la Patria. »

Crispi indisposto

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

L'on. Crispi è tornato stamane, affetto da leggiera emicrania, proveniente dal disagio di due notti passate in ferrovia.

Per semplice precauzione oggi non si recò al Ministero e ha conferito in casa con alcuni ministri.

Convegno dei Sovrani della triplice alleanza

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* annunzia il prossimo convegno degli Imperatori di Germania e d'Austria e del Re d'Italia per trattare di varie questioni vertenti di politica europea.

Non sono ancora stabiliti il giorno e il luogo.

Vi riferisco la notizia con riserva.

Pelloux torna a Verona

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

La relazione reale e la firma dei decreti si terrà martedì.

Essendo terminato il suo congedo, Pelloux partirà posdomani per Verona, per riprendere il comando del corpo d'armata.

Nel Ministero delle finanze
Esame di riparazione pei maestri

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Dal Bollettino del Ministero delle finanze:

Fabris, ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza a Udine, è messo in aspettativa — Garosci, ricevitore di dogane a Tirano, è trasferito a Verona — Bissardella, magazziniere delle privative a Bassano, è sospeso dall'aggio per tre mesi — Bellone, agente delle imposte a Lonato, è richiamato e destinato a Verona — Cornelio *idem* a Verona è trasferito a Lonato — Castelli, aiuto agente a San Pietro Incariano, ha l'aumento sessennale — Visentini *idem* a Murolucano, è trasferito ad Adria — Tonini *idem* da San Donà a Treviglio — Santamaria, ingegnere a Padova, è trasferito a Napoli.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha deliberato di concedere gli esami di riparazione ai maestri che caddero in qualche materia nell'esame ad ispettore scolastico.

La febbre gialla sulla "Lombardia,,
Altri sette morti!!

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Il ministero della marina comunica: Durante le ultime ventiquattr'ore sono morti nel lazzaretto di Isola grande (Rio Janheiro, per febbre gialla sette uomini dell'equipaggio della *Lombardia*. Nessun nuovo caso tra gli ufficiali.

Nella R. Marina

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

Il capitano Bettolo è nominato membro della Commissione per la reintegrazione nei gradi e per le pensioni militari.

Il capitauo di fregata Camiz è messo a riposo.

Il capitano di corvetta Spezia imbarca alla Maddalena sulla torpediniera 87 in surrogazione di Agnelli, che l'11 marzo assumerà il comando della *Città di Milano*.

LA QUESTIONE DEL SENATO IN ALTA CORTE
per la querela contro i senatori Allievi e Breda

Abbiamo da Roma 29:

Sono premature le voci che dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, si debba svolgere un processo penale contro i senatori Allievi e Breda. Contro di essi, quali amministratori della Società veneta di costruzione venne sporta querela da alcuni azionisti di quella società, come fu sporta contro tutti gli altri membri del consiglio d'amministrazione.

Il procuratore generale di Genova, a mezzo del guardasigilli, inviò le due querele, riguardanti i senatori, alla presidenza del Senato, ed esse, a termini del regolamento, sono state depositate alla segreteria che funziona, in questi casi, come cancelleria della Corte.

Il *Fanfulla* dice che questa procedura iniziata a carico di membri della Camera vitalizia, ricorre molto più spesso di quello che il pubblico non sappia, poichè, non solo qualunque querela privata, ma un semplice verbale di contravvenzione è sufficiente per la nomina di una commissione d'istruzione.

Eccettuati però quattro o cinque casi, dalla proclamazione dello Statuto ad oggi, questi processi non ebbero mai seguito in Senato.

La *Tribuna* osserva che quanto alla questione dei senatori Allievi e Breda, portata dinanzi all'alta Corte di giustizia, già se ne occuparono il Tribunale e la Corte d'Appello di Venezia, che, esaminata l'accusa, giudicarono non farsi luogo a procedere.

* * *

A proposito ci telegrafano da Roma, 1 marzo, sera:

La Commissione istruttoria che deve esaminare la querela dell'avvocato Bo di Genova contro i senatori Allievi e Breda per il noto affare della Società Veneta di Costruzioni non si riunirà fintanto che il procuratore generale Bussola ne abbia esaminati gli atti, i documenti e le sentenze e che il magistrato non avrà presentato le conclusioni.

LE INTERPELLANZE DI CAVALLOTTI

L'on. Cavallotti, a quanto dice il *Secolo*, ha intenzione di presentare alla Camera le seguenti interpellanze:

1.a Sulla meditata ribellione al Parlamento che dal luglio dell'anno scorso ad oggi ha condotto, per inconfessabili scopi, il paese alla presente situazione.

2.a Sulle sistematiche occultazioni del vero, alterazioni e falsificazioni di telegrammi ed espulsioni di corrispondenti colpevoli di notizie matematicamente esatte — con cui nell'impresa africana si viene mistificando il Parlamento e il Paese.

3.a Da quali capitali del bilancio si prelevano e con quali altri espedienti finanziari si provvedono i fondi per la stampa salariata, da quindici mila lire in giù, la quale, a servizio del Ministero dell'interno, scientemente inganna la Corona e il Paese, travisando le manifestazioni della coscienza pubblica e predicando pazzie criminose ripudiate dal sentimento e dall'onore della nazione.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio di Felix Faure

Un incidente.... privo di importanza

Parigi 1, ore 10.20 a. — Dispacci privati da Valence affermano che la polizia arrestò quattro stranieri, di cui tre spagnuoli e uno italiano, chiamato Lorenzo Camusson nativo di Pinerolo, sulla cui persona sarebbe stato trovato un pugnale ed un rasoio. Gli arrestati avrebbero dichiarato che si recavano a Lione per assistere all'arrivo di Felix Faure con denaro proveniente da una colletta fatta fra i loro amici di Marsiglia. L'incidente è considerato privo di importanza.

Lione 1, ore 9,20 a. — Ieri sera al Municipio vi fu banchetto in onore di Felix Faure. Faure, rispondendo al sindaco Gailleton, elogiò Carnot dicendo:

« Carnot in mezzo a una crisi più grave, allorquando egli stesso era oggetto di attacchi i più ingiuriosi, più appassionati, forte nella sua lealtà politica, guardava soltanto alla costituzione di cui aveva il mandato di assicurare il funzionamento normale e, confidando nel giudizio definitivo del paese, non cessò mai di avere fede nel trionfo delle idee di giustizia e di libertà.

« Carnot, soggiunse Faure, lasciò in eredità queste grandi tradizioni ai suoi successori. Sapremo ispirarci ad esse, per compiere in tutta la sua estensione, per tutta la sua durata, la nostra missione ».

Disse credere che con una democrazia, come quella francese, le libertà pubbliche sono seme di pace sociale. Si augura l'unanimità dei sentimenti dei francesi non solamente per la difesa della patria, ma anche nella vita pubblica interna.

Faure concluse che non cesserà di raccomandare a tutti i francesi la pacificazione e la feconda unità.

Il discorso è stato accolto da vivi applausi.

Lione 1, ore 4.20 p. — Faure ha visitato stamane l'ospedale della *Croix Russe* (?) e il sobborgo Naise, malgrado la pioggia. Molta folla attendeva il Presidente.

Lione 1, ore 6.20 p. — Felix Faure passò in rivista la guarnigione sulla piazza *Bellecour*. Poscia alla Camera di commercio vi fu colazione in suo onore. Rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, biasimante l'intervento dello Stato nelle opere di previdenza operaia, Felix Faure disse: Non vogliamo che la legislazione crei un regime di favore per alcuni, noi vogliamo per tutti rispettare la libertà, ma l'intervento dello Stato è necessario per aiutare gli operai nelle città meno ricche di Lione.

Nel pomeriggio Felix Faure visitò la Facoltà universitaria e le caserme.

Stasera dopo il pranzo che si darà alla Prefettura in suo onore e il ricevimento al Municipio, Faure partirà per Tolone.

Niente vacanze alla Camera francese

Parigi 1, ore 9.50 a. — Durante l'assenza di Bourgeois la Camera discuterà il progetto del riordinamento delle *halles* (mercati parigini) e l'elezione Wilson.

Ricard (giustizia) sostituirà Bourgeois come presidente, e Doumer (finanze) come ministro agli interni.

Spagna e Stati Uniti per Cuba

Abbasso lo Zio Sam!

Madrid 1. ore 8.40 a. — Il ministro della marina ordinò che la squadra di istruzione si trovi pronta a partire probabilmente per le Antille.

Tutte le altre navi saranno armate immediatamente.

Una cinquantina di piroscafi della marina mercantile saranno armati per la guerra. Ventimila fanti e cinquemila cavalieri si trovano pronti a partire al primo avviso.

La polizia custodisce la legazione degli Stati Uniti. Gli studenti fecero una dimostrazione davanti al Consolato degli Stati Uniti gridando: *Abbasso lo Zio Sam!*

Madrid 1, ore ore 4 p. — Si ha da Avana: Il generale Linares sconfisse una banda di insorti composta di millecinquecento uomini. Il combattimento è stato accanito. Gli insorti resistettero tre ore, ma finirono per essere sloggiati dalle loro posizioni, con ripetuti attacchi a baionetta, dalla fanteria e cariche di cavalleria.

Madrid 1, ore 4.30 p. — Il presidente del Consiglio Canovas, intervistato, dichiarò non essere necessario di inviare nuovi rinforzi a Cuba.

L'eccitazione della popolazione contro l'intervento degli Stati Uniti a favore degli insorti cubani aumenta. La scorsa notte nei pubblici ritrovi e nei caffè si sono chiesti gli inni nazionali. Si gridò *Abbasso gli Stati Uniti!* Il governo è risoluto di opporsi a qualsiasi dimostrazione contro gli Stati Uniti nelle pubbliche vie.

Sciopero dei minatori in Austria

Violenze represse

Troppau 1, ore 10 a. — Lo sciopero dei minatori nel bacino di Karwin, scoppiato una settimana fa, si è esteso a quasi tutte le miniere del territorio della Slesia. L'ordine non è turbato. I padroni si rifiutano di fare concessioni. Il principale motivo dello sciopero è il rifiuto dei padroni di riprendere gli operai sospesi.

Albona (Istria) 1, ore 10.40 a. — Lo sciopero dei minatori, provocato da una diminuzione di lavoro, si è esteso in quasi tutte le miniere. L'ordine però non è turbato.

La scorsa notte un blocco di roccia fu fatto precipitare contro l'edificio della direzione. Nessun danno.

Una riunione di scioperanti è stata dispersa dalla gendarmeria; si fecero alcuni arresti.

I ferrovieri in Svizzera

Zurigo 1, ore 6.50 p. — In seguito ad una conferenza tra i direttori della Compagnia delle ferrovie Nord-Est e i rappresentanti della Compagnia stessa, si riuscì a conchiudere un accordo. Il pericolo dello sciopero ferroviario così è completamente scongiurato.

La congiura dei giovani turchi

Condanne a vita

Costantinopoli 1, ore 4.10 p. — Il tenente-colonnello Schefik, aiutante di campo del ministro della guerra, il maggiore Hurschid, il sotto-comandante di Dolma Bagteche, il maggiore Almed professore della scuola di guerra, furono condannati ai lavori forzati a vita, previa degradazione, per la parte presa nella congiura dei giovani turchi.

Nel Caucaso

Pietroburgo 1, ore 7.20 a. — Si ha da Tiflis: Un certo Akopof venne ferito a morte in una bettola da due compagni. Gli assassini sono scappati.

Credesi che tutti e tre abbiano avuto parte nella recente uccisione del mercante di Tiflis, Kewark, e nel tentativo d'assassinio sulle persone di due altri mercanti.

Sembra che i malfattori abbiano chiesto, nel nome del comitato rivoluzionario armeno in Londra, somme ingenti di denaro a ricchi armeni, minacciando morte nel caso di un rifiuto.

Probabilmente Akopof è stato ferito perchè lo si sospettava di tradimento.

Un altro appartenente alla banda è quel suddito turco arrestato tempo fa per avere attentato alla vita del Patriarca armeno.

Il Sultano passeggia

Filippopoli 1, ore 3.10 p. — Secondo notizie da Costantinopoli, la passeggiata del Sultano in vettura a Stambul, in occasione del Ramadan, è riuscita, come al solito, senza incidenti.

Cose del Perù

Lima 1 — Il colonnello Ore, partigiano di Pieroba, è stato arrestato; dinamite e armi furono trovate sulle sue terre di Canete.

L'arresto ha prodotto sensazione.

L'arcivescovo Bandini è gravemente malato di polmonite.

Ancora del prete rumeno assassinato all'altare

Ecco nuovi particolari su un fatto accennato ier l'altro.

Nel villaggio di Smirdan, Rumenia, fu commesso, giorni fa, un sanguinoso delitto. Durante il servizio divino si precipitarono nella piccola chiesa alcuni uomini mascherati ed armati di coltello, si gettarono sul sacerdote Basilio Jordanescu, che si trovava dinanzi all'altare e lo uccisero bestialmente, senza che i pochi fedeli presenti in chiesa potessero fare un passo per salvarlo.

Alcune donne terrorizzate volevano fuggire, ma sulla porta vennero fermate dai complici degli assassini, che le ricondussero in chiesa, dove dovettero assistere all'esecrando omicidio. Compiuto il misfatto, gli autori si diedero alla fuga.

A quanto si dice, il sacerdote così barbaramente ucciso, non andava molto d'accordo con i suoi parrocchiani. Il movente dell'omicidio andrebbe ascritto alla vendetta.

L'autorità giudiziaria fece arrestare parecchi contadini, quali sospetti autori dell'omicidio. Sembra però che il numero dei complici sia considerevole.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re a Napoli

Napoli 1, ore 5.40 p. — Questa sera pranzo a Corte, sono invitati Mocenni, il prefetto e tutte le autorità civili e militari.

Mocenni partirà stanotte per Roma.

Il Re stamane in carrozza visitò i quartieri nuovi, poi a piedi visitò il parco di Capodimonte donde è tornato in carrozza. In varii punti le popolane gli fecero una calorosa ovazione.

Il Re era commosso pel fatto inaspettato. Nelle ore pomeridiane il Re è uscito nuovamente col conte Greppi.

Attorno al palazzo stazionava gran folla; appena fu vista la carrozza è scoppiato un grande applauso e grida di *Evviva il Re!* Il Re si recò a Posilippo per restituire la visita al Principe Enrico di Prussia che ieri era venuto alla Reggia. Il Principe Enrico solo vestito in borghese essendosi presentato al palazzo non fu riconosciuto e non volevano lasciarlo passare. Il Principe aveva, tutto solo, confuso tra la folla, assistito alla dimostrazione del popolo al Re.

Crispi iersera prima di partire recossi nella Reggia ove ebbe un lungo colloquio col Re.

L'accanita lotta elettorale a Torino

Torino 1, ore 2.15 p. — *(Zuccaro)* Nel momento in cui telegrafo molti elettori vanno ancora accorrendo alle urne — e si crede che non meno di ventimila siano gli elettori oggi accorsi a votare.

Niuno ricorda una lotta elettorale così animata.

Le vie sono tappezzate di grandi manifesti ed il pubblico specialmente si sofferma a leggerne due in uno dei quali, a parole cubitali, è scritto: *Abbasso i massoni!*

Torino 1, ore 9.20 p. — *(Zuccaro)* La lotta per le elezioni è stata accanitissima. Furonvi circa 18000 votanti. L'arcivescovo andò a votare. Oggi votarono pure molti preti e frati.

Domani sera si conoscerà il risultato.
Prevedesi la vittoria dei liberali.

Furto ad un ufficio postale

Roma 1, ore 8.25 p. — Ignoti penetrarono nell'ufficio postale di Ischia e dalla cassa asportarono i libretti di risparmio e il registro dei vaglia. Non trovarono danaro che era custodito in casa del commesso postale.

Una macchina che parte ed un treno che resta

Il casetto curioso è accaduto nella stazione di Savigliano all'arrivo del treno in partenza da Cuneo alle 1.45. pom. Il capo stazione dovendo far eseguire una manovra, ordinava si distaccassero dal treno numero 8 vagoni e la macchina per farli passare in altro binario, ove erano pronti altri vagoni da unirsi al treno.

Ad un tratto, che è e che non è si vede la macchina cogli otto vagoni prendere la direzione di Torino ed uscir di stazione lasciando la rimanente parte del treno, che era quella composta delle vetture viaggiatori e carro bagagli.

Figurarsi il naso dei viaggiatori ed i moccoli relativi, i quali però non avevano virtù di far retrocedere subito il macchinista, che arrivava così a Cavallermaggiore, dove si avvedeva finalmente del granchio preso, avendo scambiato l'ordine di manovra per quello di partenza.

Vapore affondato e l'equipaggio salvato

Il comandante del vapore *Normannia*, proveniente da New York e diretto a Genova, è arrivato l'altra sera ed annunzia che, durante la traversata, incontrò il vapore *Saint-Pierre*, che affondava, e ne salvò l'equipaggio, composto di 19 uomini.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 2 marzo: S. Siplicio p. m.
Martedì 3 marzo: S. Cunegonda imp.
Sole leva ore 6 m. 49: tram: 5 m. 57.

Al Ridotto — C'era molta gente ieri alle 2 nella sala del Ridotto per assistere allo spettacolo, offerto ai loro elettori dai tre deputati di Venezia. Infatti non avviene tutti i giorni (o almeno di recente non avveniva) di vedere gli on. Tiepolo e Treves a braccetto dell'on. Tecchio — e dividere assieme.... le idee.

I..... due dei tre — che l'on. Treves mancava — lo abbiamo già previsto ieri, ripeterono sulle questioni del giorno quanto fino alla sazietà hanno detto e ridetto i giornali.

Alle loro concioni noi contrapponiamo queste parole che da Roma un altro deputato veneto — serio e indipendente — scrive all'*Ordine* di Ancona:

***

« Si comincia a vedere a Montecitorio qualche deputato di quelli che non hanno in Roma stabile domicilio e si sentono quindi le impressioni delle provincie.

In generale, mi par di intendere che c'è molta riservatezza negli apprezzamenti e nei pronostici. Vi sono, senza dubbio, i dilettanti di crisi, pei quali ciò che meglio rimane da fare alla Camera, appena riconvocata, è il licenziamento del Ministero. Ma costoro son quei medesimi che invocavano la crisi prima della guerra africana e il loro numero non mi pare notevolmente aumentato, pur ammettendo che le vicende della guerra abbiano, com'è naturale, accresciuto piuttosto la schiera degli avversari che degli amici del Ministero.

Ma nella situazione attuale la maggior influenza la avranno le dichiarazioni e le proposte del Governo.

E' indispensabile che il Ministero non dica nè più nè meno di quel che occorre per chiarire i suoi propositi; — ed è necessario che sia bandito perfino il sospetto di divergenze tra i ministri. Se apparirà qualche sintomo di dissidio, questo, inevitabilmente, si estenderà dal gabinetto al partito che finora lo sostenne.

Bisogna che il governo dica con precisione ciò che vuole; e sarà anche utile che esso esponga le condizioni alle quali il Negus era disposto a conchiudere la pace. Si rimprovera al governo di non aver saputo profittare delle proposte di pace, ma io sono sicuro che, quando esse si conosceranno, i giudizii si modificheranno sostanzialmente.

In quanto alla questione finanziaria, che è tanta parte del problema africano, v'ha chi crede che il governo non farà proposte speciali, non avendo ora bisogno di risorse, essendo sufficienti quelle di cui il Tesoro dispone. Si afferma anzi che, materialmente parlando, non furono spesi tutti i venti milioni conceduti coll'ultima legge; ma questa è questione secondaria di contabilità.

Certo è che spese nuove, straordinarie, ingenti si imposero al Governo e che a questo gioverebbe indicare a quale fonte intende attingere i mezzi per fronteggiarle. Al Ministero ciò gioverebbe, sia perchè darebbe prova di avere un piano finanziario in armonia colle mutate necessità, sia perchè uno dei sospetti che l'opposizione diffonde è che più nuoce all'on. Sonnino è che egli pensi a proporre nuove tasse od aumenti delle esistenti. Se questo dubbio non si elimina, vi saranno deputati che voteranno contro solamente per dimostrare di non volerne sapere di aumenti tasse. »

***

Questo ci pare più logico, più persuasivo e — sopratutto — più indipendentemente di tutti gli sfoghi a freddo che leggeremo stamani nei giornali che prendono voce dai tre T. veneziani.

***

Del resto la riunione — sia detto a onor del vero — è stata per i tre (l'on. Treves vi aveva aderito) un solenne fiasco.

Nella sala fra i pochi fedeli e i moltissimi curiosi erano parecchi socialisti e operai, i quali ebbero nell'assemblea il sopravvento e quasi si impesero.

Il Tiepolo e il Tecchio sostennero la nota loro tesi: voteremo i fondi per la guerra, ma voteremo contro il Ministero.

I più accesi però non la intendevano così. Interruppero con vivaci frasi gli oratori, parlarono poi contro la tesi sostenuta dai deputati, volevano che il Comizio votasse: *Nè un uomo nè un soldo per l'Africa.*

Il baccano divenne generale. Il Tecchio cercò di calmare i focosi contradditori — ma non riuscì. L'assemblea stava quasi per mutare forma e carattere — e si finì, in conclusione, senza votare qualche cosa di concreto.

Presiedeva l'ex consigliere comunale Vivanti, un *adriatichino*, il quale è stato contento quando ha potuto uscire dal putiferio.

Abbiamo sentito iersera parecchi amici dei tre lamentare che eglino si sieno posti con tanta leggerezza in simile imbarazzo.

Il vice-ammiraglio Accinni al municipio — Ieri verso le 3 pom. il comandante del dipartimento marittimo vice-ammiraglio Accinni accompagnato dall'aiutante co. Tornielli si è recato al municipio dove fu ricevuto dal sindaco Grimani.

Lungo l'atrio e lo scalone facevano ala d'onore i vigili in alta tenuta sotto il comando del ff. d'ispettore ing. Priolo.

Il vice-ammiraglio ebbe parole lusinghiere per la città nostra ed espresse il più vivo desiderio di mostrare il suo interessamento.

Il sindaco ringraziò a nome della cittadinanza traendo auspicio dalla gentile visita pei buoni rapporti che sarà suo impegno mantenere fra i due uffici.

Nave olandese — Ieri mattina alle 10 1\[2 il comandante del *Piet Hein* accompagnato dal console comm. Leopoldo Bizio, si recò a visitare il vice-ammiraglio comm. Accinni, che assunse la carica di comandante del III Dipartimento. Poco appresso il vice-ammiraglio restituì la visita a bordo.

Alle 2 1\[2 precise si recò a bordo a restituire la visita il Prefetto, ricevuto dal comandante e dal console, e salutato alla partenza colle salve regolamentari.

Questa mattina gli ufficiali olandesi visiteranno l'Arsenale, essendo giunto ancora ieri dal ministro della marina il permesso, telegraficamente chiesto dal contrammiraglio Mirabello.

Credesi che la nave olandese partirà giovedì mattina alle 7 alla volta di Pola.

Un'altra corazzata *Evertren* è in viaggio, e arriverà fra non molto. Ha lasciato Lisbona il 24 febbraio,

Ospiti distinti — E' arrivato da Trieste a Venezia l'altra sera alle 11 il principe russo duca di Montelfi con numeroso seguito e ha preso stanza all'*Hotel Britannia* — dove da parecchi giorni alloggia anche il marchese di Ronnevalz da Bruxelles col suo seguito.

Conferenza Bonvecchiato — Ricordiamo che questa sera alle 8 1\[2 nella sala del *Liceo Benedetto Marcello* Ernesto Bonvecchiato parlerà sul tema: *Beati i pacifici!* Il nome del valente conferenziere che alla vasta dottrina scientifica sa unire abbondanza e varietà di argute osservazioni, e un modo di porgere elegante e geniale, servirà certo ad attirare nella simpatica sala il pubblico fine, intellettuale della nostra città.

Al Monte di Pietà — Al 1° di ogni mese dalla cassa del Monte si è proceduto al pagamento delle pensioni; ieri invece, 1° marzo, i pensionati si presentarono invano alla riscossione dei loro averi, sentendosi invece a ripetere che, siccome giorno festivo, dovevano ripresentarsi oggi lunedì.

Della novità i pensionati fecero naturalmente le meraviglie, e i commenti poco benevoli ai liberaloni amministratori, i quali avrebbero dovuto per lo meno prevenire gli interessati della improvvisa disposizione amministrativa.

La Società di M. S. fra i maestri elementari tenne ieri la sua ordinaria assemblea annuale. Il presidente prof. Pietro Greggio commemorò con affettuose parole, cui si associarono di cuore i presenti, i defunti socii Scatturin, Besuzzi e Domenico Franchi; rilevò il lento ma sicuro progresso del sodalizio, e presentò il bilancio dell'anno decorso, i cui estremi sono: attivo L. 5721, passivo L. 4290, patrimonio sociale L. 61,726. Si presero a discutere alcune proposte di modificazioni allo statuto, ma vista la loro importanza, e per l'ora che si faceva tarda, si rimise ogni deliberazione in proposito ad altra assemblea che seguirà tra pochi giorni.

Si procedette quindi alla rinnovazione delle cariche, e riuscirono eletti, a consiglieri i socii: Marcosanti, Orsini, Facco, Mizzero, Lipari, Ghezzi; a revisori, i socii: Merli e Benassi.

Cooperativa fra pescatori di Burano — Promossa dalla S. R. V. di pesca ed acquicoltura a Burano s'è costituita qualche settimana fa la prima Società cooperativa di lavoro fra pescatori, che ha per iscopo il miglioramento morale, intellettuale ed economico dei lavoratori delle acque, col mezzo del lavoro associato.

Questo sodalizio — unico nel suo genere in Italia — a cui la S. R. V. ha concesso i fossati delle fortezze lagunari, ottenne già l'approvazione e l'incoraggiamento di illustri personaggi e tra gli altri degli on. Luzzatti, Molmenti e Galli.

Questi felicitandosi della coraggiosa iniziativa, inviò al presidente dell'Associazione L. 100.

Assemblea dei ragionieri del Veneto — Ieri primo marzo a palazzo Grimani ebbe luogo l'annunciata assemblea dei ragionieri del Veneto.

Gli intervenuti furono circa un centinaio, e fra questi i più reputati ragionieri della regione.

L'assemblea diretta dal prof. Besta, coadiuvato dai presidenti degli altri Collegi del Veneto, riuscì importantissima e per le comunicazioni fatte e per le deliberazioni prese.

Il tempo non ci permette di riportarle; ma ci riserviamo di parlarne diffusamente quanto prima.

Il Circolo per la coltura etico sociale avverte che l'ufficio del *Patrocinio del popolo* con sede a S. Stefano palazzo Morosini sarà aperto tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 pom. e i festivi dalle 11 alle 12 antim.

Orario postale — Si telegrafa da Roma che il ministro Ferraris ha stabilito che a datare da ieri, siano chiusi gli uffici centrali di Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma e Napoli nelle ore pomeridiane delle domeniche e giorni festivi, meno gli uffici d'arrivo, partenze e distribuzione, e ciò per dare riposo agli impiegati.

I canottieri Bucintoro terranno assemblea generale oggi alle 8 3\[4 pom. nel salone superiore del Ristoratore *Bella Venezia* Calle Fabbri, per la discussione d'importante ordine del giorno, che comprende: Bilancio consuntivo 1895, e nomina cariche sociali.

Il mese di marzo — Ecco alcune interessanti notizie astronomiche pel mese ieri incominciato.

Il pianeta Mercurio si vede, però molto difficilmente, alla mattina ed in fine del mese scompare fra i raggi del sole. Venere, che è stella mattutina, s'avvicina del pari al sole. Marte splende in cielo di mattina ed alla fine del mese leva alle 4 di mattina. Giove culmina nelle prime ore della sera. Saturno sorge in chiusa al mese, verso le 9 1\[2 di sera.

In congiunzione colla luna si trovano i pianeti: Marte il giorno 10, Venere l'11, Mercurio il 12 e Giove il 24.

Il principio della primavera astronomica avviene il giorno 20 alle 3,14 a.; il sole che si trova allora sull'equatore (equinozio di primavera) entra nel segno dell'ariete ed ha per diametro 32'. 8" e per parallasse orizzontale 8.9".

Le fasi lunari si succedono nell'ordine seguente:

Ultimo quarto il giorno	6	ore	0,24	p.
Novilunio	»	14	» 11,43	a.
Primo quarto	»	22	» 0,52	p.
Plenilunio	»	29	» 6.17	a.

tempo medio di Trieste.

La luna è apogea il giorno 15 alle 2,19 a. e perigea il giorno 29 alle ore 0,19 a.

Ed ecco le solite previsioni del Mathieu de la Drome:

Dal 1 al 6 continuazione del periodo piuttosto ventoso che piovoso cominciato il 28 febbraio. Navigazione difficile. Bel tempo per la regione meridionale della Francia e pel bacino mediterraneo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 6 e finirà il 14. Temperatura variabile. Forti brezze sul Mediterraneo.

Periodo avente una certa analogia col precedente al principio e alla metà del novilunio, che comincierà il 14 e finirà il 22. Più specialmente ventoso dal 20 al 21. Equinozio di primavera. Vento forte nelle regioni alpine e su tutta la estensione degli Apennini. Navigazione difficile sul Mediterraneo occidentale. Disastri marittimi da temersi.

Periodo variabile al primo quarto di luna che comincerà il 22 e finirà il 29. Molto ventoso da principio. Mattinate fredde nelle regioni alpine. Bel tempo in Algeria e in Tunisia. Bel periodo per la Francia e per l'Europa al plenilunio, che comincierà il 29 e finirà il 5 aprile. Tempo calmo in terra ed in mare. Mattinate fredde serate fresche.

Mese ventosissimo. Folate di vento sulle Alpi. Disastri marittimi da temersi. Igiene da osservarsi.

Temperatura assai ineguale.

Nel lavoro — Giuseppe Chiereghin di 26 anni, marinaio abitante alla Bragora, 3670, ier l'altro, lavorando, si ferì l'indice della mano destra. Fu medicato all'Ospedale civile e ne avrà per 8 giorni.

Un Santarello profanatore del tempio? — In seguito alle indagini, il delegato Ballarin reggente il Sestiere di Dorsoduro, avrebbe identificato l'autore del furto della lampada d'argento, consumato ieri l'altro nella chiesa dello Spirito Santo alle Zattere.

Sarebbe il sorvegliato speciale Francesco Santarello di 36 anni, abitante a Castello, 6328.

Il Santarello fu riconosciuto dal vicario della chiesa stessa, che l'aveva veduto più volte entrare ed uscire dalla chiesa e avvicinarsi all'altare, dove era collocata la lampada rubata.

Nella perquisizione eseguita nel domicilio del Santarello, non si rinvenne la refurtiva, però furono sequestrati due nastri lunghi di seta portanti la scritta: *Dina Alla memoria di suo padre 9 gennaio* 1896.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 7

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Tre stanze soleggiate con un lungo poggiuolo da cui si vedeva il mare ed il Vesuvio, dovevano durante varie settimane albergare i due novelli sposi, fino a che i rigori dell'inverno non li avessero indotti a cercar clima migliore, proseguendo il viaggio loro verso la Grecia, com'era stato stato stabilito fin dal principio.

Ma neppure gli azzurri occhi di sirena del mare poterono cambiar l'animo di Leontina, e sciuglierne la rigidezza.

Era la di lei freddezza una naturale manifestazione dei suoi offesi sentimenti, oppure un artifizio sostenuto da una ferrea volontà? Spesso il conte faceva a sè stesso questa domanda quando colla sua bella e giovane sposa percorreva la spiaggia, o quando accanto a lei sedeva sul poggiuolo, mentre ella, con le mani incrociate sul grembo, raccolta ascoltava l'eterno mormorio delle onde. Impaziente ed appassionato finalmente egli si decise ad un mezzo violento, mediante il quale sperava di scuotere Leontina e di riavere l'amor suo.

Mentre Leontina in un mattino di domenica si trovava in chiesa, egli compose una lettera in questi termini:

« Mia adorata sposa!

Troppo chiaro ho compreso come più tu non potrai ridonarmi la tua stima, il tuo amore, la tua fede. E sia. Avrai anche ragione d'essere così inesorabile. O Leontina, come una divinità io ti avrei adorato, se ti fosse stato possibile un perdono, un oblio Vana speranza che ora finalmente dopo lunghe lotte ho da me bandita. Ma la mia vita pure deve con la mia speranza scendere nella tomba. Leontina! io non posso vivere in tal modo vicino a te!

Il mio intenso amore fa scorrere fiamme ardenti nelle mie vene, il tuo disprezzo minaccia di farmi impazzire, la tua freddezza mi getta nelle braccia della disperazione. Io aspiro ai tuoi baci, come il morente di sete chiede una bevanda salvatrice! Perciò addio mia giovane vita, che di degne azioni avrei colmata, io ti depongo rassegnato a' piedi della mia bella marmorea sposa. Addio, terra! Amore o morte! Fra questi due giace un deserto che io non ho nè il coraggio nè la rassegnazione di attraversare. Addio Leontina! Ho errato Ora espio. Addio, al vivente tu non hai potuto perdonare, forse al morto non negherai una lagrima. Dall'orlo della tomba ti manda l'ultimo saluto il tuo

ARTURO! »

Il conte sigillò la lettera, ed egli stesso la portò alla posta

Al suo ritorno comperò da un armaiuolo un revolver da tasca.

E quindi si recò sulla spiaggia, ove noleggiò una veliera che doveva condurlo all'isola di Capri.

I due barcaiuoli in pochi minuti erano pronti pel breve tragitto, e la graziosa ed agile imbarcazione volò presto sul mare.

La lettera del conte giunse a Leontina verso sera, allorchè dopo lunga aspettativa pranzava sola, o meglio prendeva una tazza di brodo.

Ella riconobbe subito dalla soprascritta la calligrafia del marito.

Un fremito angoscioso la colse, le mani appena ebbero la forza di rompere il sigillo: le parole danzavano sotto al suo sguardo offuscato.

E quando finalmente ebbe potuto leggere e comprendere, emise un grido così straziante ed acuto, che la padrona dell'albergo accorse atterrita.

Leontina era tanto pallida, tanto sfigurata, che a quella donna apparve come un essere nuovo. La misera teneva gli occhi, divenuti vitrei, fissi sulla lettera che era caduta a' suoi piedi

Però la rigidezza di Leontina si trasformò in una febbrile attività.

Prese cappello e pelliccia e senza rispondere alle incalzanti domande della padrona dell'albergo scese a precipizio la scala!

Il conte aveva preveduto come Leontina lo avrebbe cercato con tutta la febbre dell'anima.

La giovane donna correva, senza curarsi dello stupore dei passanti, verso la questura. — Temo che a mio marito sia accaduta qualche sventura — disse con respiro affannoso — Dio mio, forse giungeremo troppo tardi! Oh vi prego, aiutatemi a cercarlo.

Gl'impiegati della questura la assalirono di domande, per ottenere più precisi ragguagli, sulla scomparsa del conte. Essa non voleva svelare il suo segreto. E poi ella pure ignorava mediante quali mezzi, e dove, il di lei marito avrebbe cercata la morte.

— Bisogna interrogare i barcaiuoli! decise finalmente uno degli impiegati, il quale aveva compreso come dalla giovane donna poco o nulla si potesse ritrarre. Forse il di lei marito si attardò in qualche gita sul mare. Forse non suppone che la sua amata sposa si trovi in questa angoscia!

Il commissario si recò con Leontina sulla spiaggia ed interrogò alcuni dei più vecchi barcaiuoli. Qualcuno aveva diffatti veduto un signore, che rispondeva ai connotati dati da Leontina. E disse inoltre come quel giovane si fosse imbarcato per una gita all'isola di Capri!

— Una veliera anche per me! Subito! disse la giovane donna in preda alla più viva esaltazione. Qui vi ha dell'oro! tutta la mia borsa appartiene interamente a colui che, primo fra tutti, mi appresta una imbarcazione.

— Oggi! con questo vento acuto, con queste nere onde! — mormorarono i barcaiuoli tra loro.

Soltanto un giovane svelto ed abbronzito s'avanzò verso Leontina.

— Io sono pronto per la gita! — disse allegramente. — Ma non creda signora, che io mi offra soltanto per avidità di denaro, no — no — io ho una fidanzata — noi ci amiamo da due anni ma non abbiamo di che sostenere le spese per le nozze. Io lotto sul mare contro le tenebre ed il vento pel mio amore! E l'amore signora mi aiuterà a vincere.

— Ma chi ti accompagnerà? — chiesero i barcaiuoli quasi allora invidiandolo. Tu non puoi da solo arrischiarti, se pure vieni denominato « mano di ferro »

(Continua)

Evidentemente i nastri furono rubati da una corona nel Cimitero.

Indosso al Santarello si rinvennero circa tre lire che furono sequestrate. Il Santarello, all'atto dell'arresto, era eccessivamente ubbriaco — Dovrà rispondere pure di contravvenzione alla sorveglianza, perchè trovato fuori di casa oltre l'ora prescritta.

R. Marina — Il medico di 1. cl. Tanferna Gabriele imbarcherà sulla r. nave *Maria Pia*, in sostituzione dell'ufficiale sanitario Giusti Giuseppe che è destinato a prestare servizio all'ospedale dipartimentale di Spezia.

Il medico di 2. cl. Minotta Alberto è destinato a prestare servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena, in rimpiazzo dell'ufficiale sanitario Trimarchi Giuseppe.

Il capo macchinista di 1. cl. De Merich Francesco sbarcherà dalla r. nave *Re Umberto* ed imbarcherà sul *Vespucci* in surrogazione dell'ufficiale macchinista Lavatelli Angelo.

A surrogare il De Merich sul *Re Umberto* è destinato il capo-macchinista di 2. cl. Antico Alceo.

Il capo-tecnico di 3. classe Novelli Gio. Batta è collocato a riposo.

— La *Lepanto*, il *Fieramosca*, la *Liguria* e le torpediniere della squadra di riserva sono partiti da Spezia e giunte a Portoferraio. Il *Mestre* è partito da Costantinopoli. L'*Elba* è giunta a Spezia.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 1 Marzo:

Bruzza Angelo, lavorante in conterie con Zanetti Itala, casalinga — Marinoni detto Guarinoni Giuseppe, perlaio, con Marchiori Stella, perlaia — Sabbà Gaetano, infermiere Casa Ricovero, con Valconi Margherita, casalinga — Molin detto Bari Gio. Batta chiam. Giovanni, facchino, con Tomei Cesira, perlaia — Janna detto Simon Bortolomeo, facchino, con Scarpa detta Caburo Rosa, già domestica — Seno detto Pellelo Luigi chiam. Giuseppe, pescivendolo, con Scarpa Carolina, casalinga — Squarcini Dott. Ferruccio, avvocato, con Rizzato detta Cappelletto Giuditta ch. Giuseppina, già levatrice — Andreatini Pietro, barbitonsore, con Komar Emilia, casalinga — Friedemberg Napoleone, possidente, con Randegger Amelia, possidente — Narduzzi Ernesto, liquorista, con Nordio detta Frangini Maria, casalinga — Pitteri Giovanni, burchiaio, con Pitteri Carolina, casalinga — Pasini detto Bagiafo Pietro, facchino, con Marcain detta Marcocchi Maria Beatrice, perlaia — Savi Giuseppe, sotto capo fuochista artefice R. R. Equipaggi, con Zucchetta Angela, casalinga — Scalabrin Edoardo, vend. vino e r. pensionato, con Malusa Maria, sarta — Moretti Giovanni, calzolaio lavorante, con De Nat Angela, perlaia.

Consiglio pratico — *Creta per lavori in plastica che non si indurisce* Questa composizione si otterrà colla comunissima argilla plastica, impastandola colla glicerina, invece di adoperare l'acqua; si ottiene così una terra che non imbratta le dita e che non si essica che dopo un lunghissimo tempo. Perciò non vi sarà più necessità, come colla *plastilina*, di ricoprire di un panno bagnato gli oggetti modellati, nè vi sarà pericolo del gelo nell'inverno e della congelazione del modello.

Per finire — Ricordi dell'ultimo veglione.

Una mascherina, abbastanza elegante, prolunga una conversazione molto animata con un giovanotto.

A un tratto, dietro di loro, si sente una voce strillare:

— Mammà, ti proibisco di fare..... delle sciocchezze.

CRONACA DEI TEATRI

"Marcella" stasera al "Goldoni"

Dunque stasera udremo anche noi questa novità del Sardou — la quale, ripetiamo, in gergo, può essere chiamata il *Grande successo teatrale del giorno*.

I giornali ne parlarono a lungo in precedenza, cercando di indovinarne il titolo, il soggetto, la genesi. La voce più.... accreditata assicurava che il Sardou avea rifatto una commedia americana; già — per alcuni — Sardou rifà sempre qualche cosa d'altri, componendo le commedie che gli procurano tanti applausi e gli fruttano quattrini a sacca.

Al fatto poi si vide che *Marcella*.... era, per il genere, un'altra *Dora*, un'altra *Fedora*.

Il pubblico parigino plaudì caldissimamente — e in Italia si sentì subito il bisogno di far eco a codesti applausi.

La *Marcella* è stata recitata per la prima volta a Torino, e il pubblico vi si interessò assai, plaudì e — malgrado la critica non troppo favorevole — volle replicato più sere il lavoro.

Così a Firenze, così altrove.

E stasera il pubblico nostro dirà anch'esso il suo parere — e ne ha molta veglia, perchè il nome di Sardou lo solletica e lo attrae.

Hanno parte principale nella *Marcella* la signorina Di Lorenzo (protagonista), la signora Zucchini Majone, i signori Berti, Bracci, Garzes, ecc. ecc.

*
* *

Iersera Tina di Lorenzo vestì i lussureggianti abiti e visse la passione della sua collega del secolo scorso, Adriana Lecouvreur, la disgraziata amante di Maurizio di Sassonia. Il pubblico — affollato, ormai e anche inutile dirlo — le ripetè più volte coi suoi applausi: Brava e brava!

Malibran — Ieri alle 2 1/2 e alle 8 1/2 il Circo Guillaume ha dato due rappresentazioni davanti a spettatori numerosissimi.

— Stasera spettacolo a beneficio e d'addio dei tanto applauditi *clowns* musicali fratelli Bozza, i quali ripeteranno la *Cucina armonica*. Alla serata prenderà parte tutta la Compagnia coi suoi esercizii migliori.

Giubileo artistico di Ernesto Rossi

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1 marzo, sera:

Nella sala dell'*Aquarium* si è celebrato il cinquantesimo anniversario della carriera artistica di Ernesto Rossi. Questi recitò l'*Avaro* del Pouskhine e l'*Amleto* di Shakespeare. L'artista ebbe grandi ovazioni. Gli vennero offerti un indirizzo e molte corone, una spada d'oro con dedica il dono simbolico di pane e sale sopra un piatto d'argento e una medaglia d'oro con brillanti.

Un nuovo dramma del Bovio — Giovanni Bovio annunzia un dramma sociale in tre atti, intitolato *Leviatano*.

E' questa la prima parte di una trilogia drammatica che ha per tesi la questione sociale. Le indiscrezioni parlano di simbolismo quasi ibseniano.

Fra breve *Leviatano* si cimenterà alla prova dei lumi della ribalta.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 — *Marcella*.
Malibran - 8 1/2 — Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3/4 - Ballo *Brahma* e comm.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana

Alla Corte d'Appello

Giorno 2 marzo: Libera Giuseppe, lesioni, ingiurie e minaccie, dif. Bertolini — Cavalieri Paolo, art. 42 della legge sanitaria, dif. Celeghin — Beretta Valentino, art. 110 della legge di P. S. - Fabris Felice, minaccie e porto d'arma - Radighiero Armano, due furti, dif. Bertolini — Penzo Cristiano, appropriazione indebita - Niero Prudenza, contravv. alla legge priv., dif. Celeghin.

Giorno 3: Venuti Antonio, truffa - Caldara Cesare, truffa, dif. Perozzini.

Giorno 4: Boccato Giuseppe, renitenza alla leva - Costa Angelo, renitenza alla leva - Jem Antonio, contravvenzione alla legge sul bollo - Donadee Giuseppe, De Giobbi Anna e Cecchinato Sante, contrabbando - Natin Umberto e Fussato Felice, art. 214 C. P. cap. a. 1 - per tutti dif. Nordio.

Giorno 6: Colle Emilio, bancarotta semplice, dif. Magrini — Tomas Giuseppe, ingiurie e minaccie, dif. Villanova — Prato Angelina, Garlati Giuseppina e Manfrin Vincenzo, contravv. alla legge priv., la prima dif. Marangoni e gli altri due dif. Orlandini — Capuzzo Riccardo, diserzione marittima - Comelli Fortunato, bancarotta semplice, dif. Marangoni — Menin Luigi, minaccie, dif. Beretta.

Giorno 7: Gobbin Pietro, Pertile Ferdinando e Maretto Agostino, per violazione di domicilio e lesioni personali, e Brigo Carlo, per lesioni, i primi tre dif. Peresini, l'altro dif. Ciano - Daris Giulio, mancato furto - Suin Giovanni e Maschietto Giuseppe, furto, dif. Ciano.

NECROLOGIO

A Rovigo è morto il comm. Riccardo avv. Tovaiera di anni 66, ex-intendente di Finanza. Egli fu ottimo patriota; prese parte alle cinque giornate di Milano comportandosi da valoroso. A Rovigo era circondato dall'affetto e dalla stima di tutti.

A Fermo è morto il conte Cesare Cordella — A Piacenza il dott. Giuseppe Galli, medico municipale — A Pontedecimo il maestro David Balbi — A Novara Ettore Gallizia, ingegnere vice-ispettore forestale — Ad Asti la signora Arton, nipote del senatore — A Fiorenzuola d'Arda il negoziante Fiorenzo Colombani — A Diamante di Salerno l'avv. Bernardo Pagano.

A Destrichrhingau è morto l'ammiraglio Strusch, ex-ministro della marina tedesca — A Trento il prof. Gio. Pietro Berti — A Parigi Leone Trebuchet, uno degli esecutori testamentari di Victor Hugo — A Vezia (Canton Ticino) don Eduardo Daldini, ex-guardiano del convento dei Riformati a Bellinzona.

LOTTO — Estrazione del 29 febbraio					
VENEZIA	35	81	37	36	80
BARI	61	36	11	12	84
FIRENZE	25	29	68	35	2
MILANO	49	57	45	11	75
NAPOLI	31	85	19	3	86
PALERMO	40	14	42	41	54
ROMA	13	48	43	4	57
TORINO	16	50	86	51	26

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Splende il *primo*, è antenato il *secondo*
Si vuol che il *tutto* spesso meni il mondo.
Spiegazione della sciarada d'ieri: CRE-DO

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 marzo a L. 111,56

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111 90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 29 Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,73 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75 73 — pel 10 maggio 75,80 - pel 10 agosto 76 24 pel future 76,74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.81 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.81 - pel 10 maggio 70 69 pel 10 agosto 70 81 pel future 71.86

CEREALI - Nuova York 29 — Frumento rosso D 0.83 7/8 - Granoturco D. — — Farina extrastate D 2 15 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3/4

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 2/8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N 12. 8 3/4 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. — — - Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 29 - Zuccheri greggi mercato calmo barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani, pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 29 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 29** - Petrolio Standard White C. 7,10.

GRANI

Verona 29 — Mercato nei frumenti e frumentoni stazionari

Frumento fino da 24,— a 23,75 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,75 a 23,50 — id basso da 23,25 a 23,— - frumentone nostrano colorito da 17,50 a 17,25 - id. pignoletto da 18,— a 17.75 — id. basso nuovo da 17,25 a 17,— — Avena da 16,25 a 16,—.

Legnago 29 febbraio — Frumenti e frumentoni stazionari - Risi deboli

Frumento nuovo da 23.50 a 23.75 — id. mercantile da 22.75 a 23.25 - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.— a 17.25 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 31.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. - — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altro specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 29 — Affari difficili; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale	
Organzini	B	17	B	19	B 36	Cg. 3024
Trame	»	4	»	12	» 16	» 1491
Greggie	»	18	»	41	» 59	» 4712
Pesate	»	—	»	109	» 109	» 5542
Totali	B	39	B	181	B 220	Cg. 14769

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.35	Chilo 29.500
id.	Splendor		» 24.60	» 28.500
Russo	Adriatic		» 23 35	» 29.500

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 67.24 - Splendor Cent. 70.68
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio, N. 48 contiene:

Regio decreto che autorizza il Consorzio irriguo di Fiorano (Modena) a riscuotere il contributo dei soci — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — Modificazione alla circolare sulla chiamata alle armi dei militari di 1. categoria, classe 1875 lasciati in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo — Ammissione alla scuola ed accademia militare per l'anno scolastico 1896-97 — Preavviso per cambi di guarnigione — Rettifica d'intestazione — Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1895 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 1° Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,06	57,60	57,29
Termometro centig. al Nord	2.6	4.6	5 3
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	89	90	8
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: — 6.0 - min. di oggi: -0.0

La "Gazzetta" a Padova

Alla Savoia

Padova, 1 marzo — (*Senex*) Ieri sera, sotto la presidenza dell'onor. Colpi, si è radunato, per la prima volta, il Comitato direttivo eletto nell'assemblea dell'altro giorno.

Fra gli intervenuti c'erano anche tutti i membri di nuova elezione — uomini autorevolissimi per il nome e le qualità personali — i quali, confermando colla loro presenza l'accettazione dell'incarico, davano — a così dire — il suggello al patto di concordia stipulato, con unanimità di suffragi, nell'ultima assemblea.

Il Comitato provvide, anzitutto, alle nomine delle cariche di sua spettanza, rieleggendo — con pienissimi voti — a vice-presidente il cav. Giuseppe Carli; a segretarii i signori Gabrieli e Bettinelli; a vice-segretario il dott. Astolfi; a membri della Commissione per gli introiti e spese, i signori ragion. Astolfi, dott. Michelangelo Romanin-Jacur, ing. Marino Marini.

Il cav. Carli non si meritava una meno piena e spontanea dimostrazione di fiducia per la sua infaticabile operosità, per l'affetto vivo, costante, e le cure intelligenti, ch'egli consacra da molti anni alla Savoia. Da prode e fedele soldato, quale fu sempre, egli difende, nella bandiera della nostra Associazione, i principii e la fede, che lo trassero a combattere tutte le battaglie del patrio riscatto.

Ed era non meno devoto l'attestato di gratitudine ai membri della Commissione per gli introiti e spese, che seppero compiere l'opera insperata della sistemazione del bilancio sociale.

Compiute le nomine, il Comitato approvò la proposta della presidenza di sopprimere le attuali divisioni dei soci in gruppi per circondario, sostituendovi altre divisioni per sezioni elettorali. Col vecchio sistema, accadeva che molti soci andavano a votare in sezioni lontane dal loro circondario; mancava quindi quella compattezza di organizzazione, che non è ultimo elemento di vittoria nelle difficili prove dell'urna; mancava ai preposti dei circondarii quasi ogni modo di controllare la condotta dei proprii aderenti. Il riparto per sezioni sopprime questi difetti, fissando i *quadri* delle falangi savoiarde in base ad un criterio pratico e razionale.

Ogni sezione avrà un presidente, un vicepresidente, ed un segretario e, su ogni dieci soci, un membro del Consiglio direttivo della sezione stessa.

L'adunanza del Comitato si chiuse con un cordiale scambio di idee sui mezzi migliori, che possono valere a consolidare le fortune morali ed economiche del sodalizio. Il quale — come ognuno può toccare con mano — si dispone a mostrarsi *più vivo di prima*.

Così sono quasi da benedire i momentanei dissensi del passato — provocati, del resto, solo dall'affetto verso l'istituzione — se essi hanno servito a riunire gli animi più eletti nel proposito di tener sempre alto il prestigio della *Savoja*.

*

Denunzia — P. Z. e L. Z. preposti alla Congregazione di Carità di Brugine, furono denunciati all'autorità giudiziaria pel reato di peculato e falso. Secondo l'accusa, essi avrebbero sottratto e falsificato buoni di cassa defraudando di trecento lire quell'Opera pia. Il fatto ha destato in paese molto rumore — e si capisce!

Pericolo — Questa sera tre giovanotti percorrevano in due battelli, il tratto di Bacchiglione tra il ponte di ferro e quello di S. Giovanni. I battelli erano stati uniti da legacci di corda e seguivano la corrente — mentre i giovanotti si divertivano a balzare da un natante all'altro. D'un tratto un legaccio si ruppe, i battelli si divisero.... ed i tre irrequieti caddero in canale. Pratici — per buona sorte — del nuoto, guadagnarono ben presto la riva e se la cavarono con un bagno completo e, se vogliamo, seccante.

Il contratto — Venne firmato il contratto fra il Municipio e la Cooperativa arti costruttrici per la riduzione parziale dell'ex-convento delle Salesiane ad uso Convitto normale maschile.

Cronacahetta friulana

Udine 1 marzo — (*P. e.*) — **Un energumeno** — Il cappellano di Forame Attimis in un giorno dello scorso carnevale, nella predica, si rivolse alle donne e ragazze del paese con un curioso ammonimento: raccomandò ad esse di non frequentare le feste da ballo «ma — soggiunse già è inutile raccomandazioni perchè tutte le donne di questo paese sono (e qui omettiamo la qualifica) come quelle che . . .» Il lettore supplisca ai puntini.

Qualche giorno dopo lo stesso cappellano, sempre predicando, malediva la nazione che tiene prigioniero il Papa.

Quei buoni terrazzani indignati denunciarono il furibondo ministro al pretore.

Un cattivo compagno — L. Miani, possidente, di Racchiuso, mentre la sera del 28 corr. tornava in compagnia di certo G. Presam in un fienile a Colloredo di Faedis, venne derubato del portamonete contenente circa 50 lire.

Il Presam venne sospettato autore del furto perchè si diede alla fuga prima che l'altro si svegliasse.

Rivista Settimanale di Borsa

Malgrado la settimana disastrosa passata dalla nostra Rendita la liquidazione si è compiuta in modo regolarissimo — Non vi fu che un rincaro nel tasso di riporto salito questo mese a 32 centesimi — Eccezione fatta per essa Rendita le cui sorti sono legate alle vicende d'Africa il mercato di Parigi tende sempre all'aumento sia per le ottime condizioni del mercato monetario, che pel bisogno di mantenere alti i prezzi del Consolidato nella vista di una prossima riduzione del tasso.

Nella sperata ipotesi di una vittoria decisiva delle nostre armi la ripresa della nostra Rendita sarà resa più facile e rapida dalle buone disposizioni dell'ambiente. Auguriamoci quindi che i rinforzi spediti arrivino prima che una ritirata del Negus renda necessario rimandare la campagna al prossimo ottobre.

Inevitabile reazione all'esagerazione dei ribassi non sufficientemente giustificati gli ultimi prezzi di Parigi segnano intanto un sensibile miglioramento, con maggior sensibile vantaggio del cambio che dal 112,35 massimo prezzo fatto nella settimana, è ridisceso a 111,50.

Poco attivo, ma abbastanza sostenuto si mantiene il mercato degli altri valori.

Rendita italiana 5 0/0	89,75 a 89,80
Azioni Banca d'Italia	760 a 762
» Meridionali	650 a 652
» Mediterranee	495 a 496
» Rubattino	323 a 324
» Acciaierie di Terni	258 a 260
» Banca generale	48 a 49
» Banca Veneta	196 a 198
» Credito Mobiliare	— a —
» Cotonificio Veneziano	288 a 289
» Costruzioni Venete	29 a 31
» Società Veneta Lagunare	107 a 108
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	491 a 492
id. id. id. 4 1/2 0/0	498 a 499
id. Banco di Napoli	412 a 414

Cambi

Londra a 3 mesi	28,05 a 28,—
Germania 3 mesi	136,0 a 136,50
Olanda 3 mesi	227,— a 226, 1/2
Francia a vista	111,60 a 111,75
Svizzera a vista	111,30 a 111,20
Austria a vista	232,— a 231,1/2
America del Nord	558,— a 556,—

Oro da 22,25 a 22,30

Colto in fatto e caduto in danno — R. Malignani di anni 14 di Torreano di Cividale venne, l'altro giorno, sorpreso da certo G. Cudicio mentre tagliava una bacchetta da una pianta. Sgridato da questi, in modo minaccioso, il ragazzo si mise a fuggire, e, nello scavalcare un muro, cadde producendosi delle lesioni traumatiche guaribili in circa dieci giorni.

"Arquà-Petrarca" (charitas)

Il Comune di Arquà-Petrarca nella scorsa estate fu colpito da grandine devastatrice, e quasi non bastasse la perdita del principale raccolto, quello dell'uva, una prolungata siccità tolse a quei poveri lavoratori dei campi ogni risorsa che avrebbe potuto a loro derivare dai prodotti minori.

Per venire a sollievo di tanta miseria, dietro iniziativa e per cura dell'on. Minelli è uscito coi nitidi tipi A. Minelli Rovigo, una elegante pubblicazione, un *numero unico*, intitolato *Arquà-Petrarca*, posto in vendita, al tenue prezzo di L. 1.50.

La pubblicazione oltre il *fac-simile* d'una lettera del compianto maggiore Toselli, datata da Adigrat 6 settembre 1895 — contiene interessanti articoli e buoni versi fra i quali ci piace notare un sonetto in dialetto romagnolo di Lorenzo Stecchetti — Sulla copertina è riprodotto in fotografia il quadro *la morte di Petrarca* di Bacci-Venuti.

Insomma questo *numero unico* è nel complesso una cosa ben fatta che speriamo riescirà a raccogliere una bella somma a vantaggio di tanti bisognosi lavoratori dei campi.

Bassano 29 febbraio — Il Consiglio comunale, dopo aver proceduto alla nomina di due commissioni e aver intesa la relazione sulla nuova combinazione di prestito per l'acquedotto proposta dalla giunta, votava ad unanimità un ordine del giorno, secondo il quale si approvava tale prestito nella somma di lire 400000 al 4 1/2 0/0 netto da qualsiasi tassa presente e futura, da estinguersi entro 40 anni, secondo il piano esposto.

Il prestito sarà assunto dalla Banca popolare di Vicenza, istituto di credito floridissimo.

Venne quindi approvato il bilancio di assestamento, dopo alcuni schiarimenti, nelle cifre proposte dalla giunta.

Chiusa la sessione straordinaria, rivolgiamo un plauso al sindaco e alla giunta per la loro opera intelligente a favore dell'acquedotto.

Castelfranco, 26 febbraio (*G.*) — **Partenze di soldati** — L'altro giorno partirono per l'Africa 12 soldati, la maggior parte volontarii, di questo squadrone di cavalleria.

Li accompagnino laggiù dove si combatte per l'onore ed il prestigio delle armi nostre, i voti di tutta Castelfranco, che, come ogni città del Regno, anela una pronta vittoria.

E giacchè siamo in argomento domandiamo che cosa si è fatto e si fa qui a beneficio di quella grande istituzione che è la Croce Rossa, mentre tutti i più minuscoli paesi del Regno vanno a gara nelle sottoscrivere somme e nelle promuovere spettacoli.

Qualcuno prenda l'iniziativa e i cooperatori non mancheranno, questo è certo, poichè trattasi dei nostri feriti. Non bisogna mostrarsi da meno degli altri.

Asilo infantile — Il Consiglio direttivo dell'Asilo infantile ci trasmette il terzo elenco delle offerte ricevute a favore di quell'Istituto:

Giuseppe Puppati, L. 10 — Co. Guglielmo Colonna Preti, 5 — Gio. Batt. Finazzi, 5 — Arturo Girardi, 3 — Luigi Reinati, 5 — Giovanna Pellizzari Bernardi, 3 — Antonio Moretti, 5 — Giovanni Scudula, 2 — Totale L. 38 — Offerte raccolte in precedenza L. 415 — Totale L. 453.

Treviso, 1 marzo — (*u.*) **Due nomine** — Il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà nominò iersera al posto di assistente-guardarobiere il ragion. Silvio Marsilio. I concorrenti erano 16.

Ed oggi la Congregazione di carità elesse su 29 concorrenti all'ufficio di contabile il rag. Attilio Zoccoletti.

Al Circolo Sociale durante il corrente marzo verranno dati i seguenti trattenimenti: *Giovedì 5 marzo* ore 9 pom. *L'omino delinquente*, conferenza di Gandolin — *Sabato* 14 ballo famigliare di mezza-quaresima — *Sabato* 21 concerto vocale-istrumentale.

Come si vede ce n'è per tutti i gusti.

Vicenza 1 marzo — **Deliberazioni della Giunta municipale** — Deliberato al capomastro G. Toniolo, in seguito a licitazione privata, il lavoro di robustamento della scala del Tribunale.

— Dato voto favorevole alla proposta del Monte di Pietà che in occasione del centenario del Beato Marco da Monte Gallo, siano restituiti gratuitamente i pegni non preziosi fatti nel 1894 fino all'importo di L. 1.50 ciascuno.

— Approvato il cominciamento dei lavori per le prese private dell'acqua dell'acquedotto e gli acquisti di combustibili o lubrificanti per il servizio del macchinario.

— Tenuta a notizia la rinuncia del rev. mons. Bortolan alla carica di membro della Commissione scolastica municipale, si ordina l'inscrizione fra gli argomenti da assoggettarsi al Consiglio, le elezioni di un membro della Commissione stessa.

— Approvate modificazioni all'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria sui beni rustici a termini della legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

— Approvata la convenzione colla Società delle strade ferrate meridionali, rete adriatica, per attraversamento della ferrovia ed occupazione d'area per l'acquedotto.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Pezzoli Federico, profumiere e parrucchiere, Venezia S Giuliano 733 e S. Marco 182 — curatore Avv. Angelo Mozzetti — giudice dott. Primo Malliani — convocazione 10 marzo - termine 30 marzo — chiusura 17 aprile — Attivo L. 10216,99 Passivo L. 12989,23.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Confetti Giuseppe, sartoria, Genova — Gozzi Agostino, forniture militari, Roma — Rebora e Chiapini, commestibili, Genova — Tiozzo Cappon Elisa, fermaggi, Treviso.

Moratorie

Orasi Maria, mercerie, Roma — Rossini Oreste, mercerie, Roma.

Movimento degli Esercizi

In base all'atto divisionale 1 dicembre 1893 della sostanza abbandonata dal defunto Antonio Franovich fu Giorgio, le signore Edwige Franovich Dalle Mole, Marianna Franovich Viaello e Orsolina Franovich Mantovani divennero proprietarie del negozio di cambiovalute situato nel Sestiere di S. Marco N. 5019 e del quale conservano la Ditta: Antonio Franovich.

Volture

Da Boncinelli Eugenio a Boncinelli Saroni Teresa, commercio per la fabbricazione e compravendita dei colori ed articoli affini, S. Marco 258. — da Moraudi Enrichetta a Dazzi Pietro, fabbrica e deposito bigliardi, San Marco, N. 1667.

Eliminazioni

Celi Elisabetta, bottiglieria, S. Marco, N. 813.

Movimento del Porto

Partiti il 26 per Porto Said vap. ingl. «Clyde» cap. Weighel con merci diverse - per Bari vap. ital. «Dauno» cap Caputi con merci diverse.

Arrivati il 27 da Londra vap. ingl «Oria» cap. Edwards con merci ai fr.lli Pardo di Giuseppe - da Sunderland vap. ingl. «Enchantres» cap. Riches con carbone alla Direzione del gaz - da Newcastle vap. ingl. «Eiffel lower» cap. Campbell con carbone a Ivancich e comp. - da Alessandria vap. ital. «Peloro» cap. Gravone con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Costantinopoli e scali vap. ital. «Egadi» cap. Dodero con merci diverse alla Nav. Gen. Ital.

All'anima benedetta del **Comm. Avv. Giuseppe Serafini** mancato ai vivi il 31 Gennaio, pace.

La lunga e crudele malattia, che le più sapienti cure non ebbero la forza di vincere, sopportò Egli con grande, commovente rassegnazione, e fu prova codesta dell'animo suo virile, che mai conobbe fiacchezza. Con la gagliardia morale supplì a quella fisica che il male gli toglieva. Sollevato da questa e dalla grande fiducia in Dio, che del resto gli traspari in ogni azione della sua esistenza, egli giunse quasi sorridente alla fine della mortale carriera, dolendogli soltanto in cuor suo di staccarsi dai cari, che ogni cura gli prodigarono in vita e che, straziati, circondavano il suo letto di moribondo.

La forza d'animo del defunto possa riflettersi nelle due desolate superstiti; la moglie e la sorella, affrante tuttavia dal dolore della sua dipartita.

E. L. S.

Oggi un anno
VINCENZO NAVACH fu VITO
Sessantaquattrenne
Gentile nei modi — Affabile nel sembiante
Nobile nelle azioni
Tra gli affanni ed il pianto dei suoi cari
Lasciava la terra
Per volarsene al Suo Creatore
Negoziante integerrimo
Esperto — Leale — Instancabile
La giustizia al proprio interesse
Volle sempre anteposta
Della famiglia sua prediletta
Ne fece il Suo santuario
Ove bontà del cuore
Nell'assiduo esercizio delle più elette virtù
Diede ad apprezzare
Gli sconsolati suoi cari
Rinnovando in questo primo anniversario
I sentimenti di venerazione e di affetto
Questo povero fiore
Sull'impolluto avello che chiude la lagrimata salma
Mestamente depongono

2 Marzo 1896. **La famiglia**

Il funebre seguirà nella chiesa di S. Michele in Isola lunedì 2 Marzo alle ore 8 antim.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	3.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6.15 18.15	T. Treviso (Tram)	7.25 19.25
M. » » »	10.20 22.20	O. Trieste Udine	10.27 22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.20
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.40
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,49 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14 — Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 — 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 alle 20.15.

(Continua)

Prezzo corrente bisettimanale
delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO
Schiavo di dazio al Quintale

Canape (*nuova raccolta*)

Merce		da		a
Bologna Lond fiorette	da L.	90 —	a	92 —
» gargiolo	»	84 —	a	86 —
» 1. cordaggio	»	78 —	a	80 —
» 1. basso	»	80 —	a	81 —
» 2. basso	»	75 —	a	77 —
» scarto	»	64 —	a	66 —
Ferrara Gargiolo	»	83 —	a	85 —
» 1. cordaggio	»	78 —	a	79 —
» 2. cordaggio	»	70 —	a	72 —
» 1. basso	»	80 —	a	81 —
» 2. basso	»	75 —	a	77 —
» scarto	»	63 —	a	64 —
Canepino pettinato	»	100 —	a	115 —
Stoppa 1.a qualità	»	68 —	a	70 —
» 2.a »	»	57 —	a	59 —
» 3.a »	»	52 —	a	54 —
Pedali di canape strappature	»	63 —	a	65 —

Cereali

Merce		da		a
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	23 75	a	24 —
» » » mercant.	»	23 25	a	23 50
» Piave e semi Piave	»	24 —	a	24 50
» Ghirca Odessa	»	15 75	a	16 —
» » Nicolajeff	»	16 —	a	16 25
» duro di Azoff	»	15 75	a	15 75
Frumentone indigeno	»	15 50	a	18 50
» Danubio	»	13 50	a	14 —
» » colorito	»	14 25	a	14 75
Avena indigena	»	15 50	a	— —
» Puglia	»	15 50	a	16 —
» Albania	»	10 25	a	10 50
Fagiuoli bianchi	»	24 —	a	29 —
» colorati	»	22 —	a	35 —
Piselli Odessa	»	22 —	a	23 —
Riso chinese lucido	»	37 —	a	42 —
» nostrano lucido	»	35 —	a	38 —
» mezzo fino	»	33 —	a	34 —
» mercantile	»	31 —	a	32 —
Risone Chinese	»	18 —	a	19 —
» nostran	»	17 —	a	18 —
» novarese	»	17 —	a	18 —

Semi oleosi

Merce		da		a
Seme lino Bomb. bigarè 25|00	»	25 —	a	24 75
» » » 15|00	»	24 75	a	24 50
» » » bruno	»	24 25	a	24 —
» Bombay I. scelta	»	18 50	a	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	a	— —

Farine (1)

Merce		da		a
Farina bianca N. 00	da L.	39 —	a	39 50
» » » 0	»	36 50	a	37 —
» » » 1 sup.	»	33 —	a	33 50
» » » 1 comune	»	32 50	a	33 —
» » » 1 A.	»	31 50	a	32 —
» » » 2	»	30 —	a	30 50
» » » 3	»	24 50	a	25 —
» » » 4	»	20 50	a	21 —

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		da		a
Bahia	da L.	165 —	a	175 —
Chapada	»	200 —	a	205 —
Santos	»	205 —	a	215 —
S. Domingo	»	215 —	a	220 —
Malabar Plant	»	— —	a	— —
» nativo	»	260 —	a	265 —
Laguayra lavato	»	— —	a	— —
» comun.	»	— —	a	— —
Portoricco Yauco	»	— —	a	— —
Salvator	»	240 —	a	245 —
Manilla	»	— —	a	— —
Costaricca	»	— —	a	— —
Guatemala	»	— —	a	— —
America Centrale	»	— —	a	— —
Pepe Singapore nero	»	75 —	a	78 —
» Giava	»	70 —	a	72 —
Zuccheri raffinati daz.	»	143 —	a	150 —

Cotoni

Merce		da		a
Orleans Middling	da L.	— —	a	— —
Uppland Middling	»	— —	a	— —
Broach fine	»	— —	a	— —
Oomraw good	»	— —	a	— —
Bengala good	»	— —	a	— —
Adana superiore	»	— —	a	— —
Salonicco roulò	»	— —	a	— —

Drogherie e Medicinali

Merce		da		a
Argento vivo (Mercurio) K.		650 —	a	670 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1|2 luna		20 50	a	21 —
Cremor tartaro raffinato		275 —	a	285 —
China Galisaya coltivata	»	175 —	a	600 —
» Ceylon	»	— —	a	— —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	180 —	a	220 —
Manna Comune Castelbono	»	110 —	a	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0|0	»	2000 —	a	2500 —
Rabarbaro di China	»	260 —	a	535 —
Semi Senape Puglia	»	39 —	a	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)		100 —	a	110 —
» brutto bruno liquido (cresuol)		55 —	a	60 —

Formaggi (1)

Merce		da		a
Lodigiano magg. stravecchio		280 —	a	290 —
» Quart. stravecchio	»	240 —	a	250 —
» II. Qualità	»	200 —	a	220 —
Emmenthaler fino	»	195 —	a	200 —
» II. qualità	»	180 —	a	185 —
Svizzero stravecchio fino	»	260 —	a	265 —
Asiago stravecchio	»	260 —	a	265 —
Sardegna vecchio	»	116 —	a	118 —
Sardegna nuovo	»	123 —	a	125 —
Sicilia vecchio	»	— —	a	— —
» nuovo	»	165 —	a	170 —

(1) Daziati, schiavi di dazio comunale, posti qui.

Frutta secche e agrumi (1)

Merce		da		a
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— —	a	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	35 —	a	37 —
» Sicilia	»	45 —	a	47 —
Uva Samos 1892	»	— —	a	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	a	— —
» Pantelleria	»	42 —	a	44 —
» Smirne e Candia	»	40 —	a	— —
» fina in sorte	»	60 —	a	90 —
Datteri Bagoràh	»	64 —	a	66 —
» Tripoli o Tunisi	»	120 —	a	130 —
Mandorle con guscio	»	85 —	a	130 —
» puglia sgusciate	»	— —	a	— —
Prugne assortite	»	40 —	a	65 —
Fichi Brindisi ceste	»	21 —	a	22 —
Fichi Smirne fini	»	110 —	a	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	a	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	14 —	a	15 —
Carrubbe Puglia nuove	»	13 —	a	14 —
» » vecchie	»	— —	a	— —
Limoni Sicilia 36|300 nov. magg.	»	4 —	a	5 —
Limoni Sicilia magg. ott.	»	— —	a	— —
Aranci Sicilia nuovi 25|25	»	6 —	a	6 50
» » 300|360	»	7 —	a	8 —
Mandarini 100|1200 alla cassetta	»	3 —	a	4 —

(1) Frutta secche estere con dazio Erariale.

Olii (1)

Merce		da		a
Olio sopraffino Puglia	»	125 —	a	128 —
» fino	»	110 —	a	115 —
» mezzofino	»	103 —	a	106 —
» comune	»	85 —	a	86 —
» Corfù nuovo	»	92 —	a	94 —
» » vecchio	»	— —		— —

(1) Daziati.

Petrolio

Merce	da		a
Petrolio America in casse marca Royal Oil	21 85	a	— —
» » » » Splendor	23 10	a	— —
» Russia » » Adriatic	21 70	a	— —

Pellami

Merce	kil.	Lire
Calcutta Arsenicate macello	3 1|6	250 265
» morte	3 1|6	175 185
» rejection	3 1|6	145 160
Best Dacca macello	3 1|6	235 240
Dacca miste	3 1|6	175 185
» rejection	3 1|6	160 165
Imitation macello	3 4|10	170 180
Burdwans macello	3 4|10	160 —
» morte	3 1|6	140 —
Bufali arsenicate I. Durbunga	9	— —
» » macello	9	178 —
» » morte	8	130 —
» » rejection	8	110 120
China Best Selected	3 1|2 4	185 200
»	6 — 10	— —
seconde	5 1|2	175 —
»	5 — 10	— —
Kurachee Sind	5 3|4	155 —
Sukkur	4 1|2	155 —
Buenos Ayres Campos classificate	17	— —
»	10	— —
Becerros	3 1|2	230 —
Nord-America Northwestern	10|12	— —
Capo di B. Speranza	12	— —
California	4 1|2	— —
Paraguay	10|12	— —

Pesci secchi e preparati (1)

Merce		da		a
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	87 —	a	130 —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— —	a	— —
» Tromsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	a	— —
» Vadsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	a	— —
» Vardoe (Finmarchen nuovo)	»	82 —	a	85 —
Samplatri	»	60 —	a	— —
Cospettoni salamoja 1|2 bott.	»	— —	a	— —
» conservati III p.	»	— —	a	— —
» estivi I p.	»	50 —	a	52 —
» autunnali II p.	»	— —	a	— —
» invernali III p.	»	— —	a	— —
Arringhe Scozia Barile	»	— —		— —
» Jarmout	»	23 —	a	25 —
Sardelle Sicil. in Mojazzi	»	26 —	a	— —
» uso Lissa	»	30 —	a	— —
» vere Lissa	»	35 —	a	40 —
» Rovigno	»	— —	a	— —
» Africa	»	22 —	a	— —
» Portogallo	»	33 —	a	— —

(1) i prezzi sono schiavi di dazio erariale, e per vendita di piazza.

Spiriti (1)

Merce		da		a
Spirito granone 95	da Lire	266 —	a	267 —
» » vino	»	275 —	a	277 —
» » vinaccia	»	263 —	a	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 —	a	126 —
» Piemonte 50	»	126 —	a	128 —
» Nostrana 50.	»	130 —	a	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce		da		a
Vino Comune daziato (Prezzi d'acquisto)	»	42 —	a	45 —
» Bagnoli »	»	62 —	a	70 —
» Limena »	»	52 —	a	58 —
» Bianco dolce »	»	— —	a	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— —	a	— —
» Brindisi	»	20 —	a	26 —
» Trani	»	28 —	a	30 —
» Avellino	»	— —	a	— —
» Gallipoli	»	25 —	a	28 —
» Corfù e S. Maura	»	27 —	a	30 —
» Calabria	»	30 —	a	40 —
» Milazzo fino	»	29 —	a	32 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	28 —	a	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 —	a	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— —	a	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	48 —	a	50 —
» Turco rosso s. f.	»	27 —	a	30 —

Legname
(Cadore)

Merce	oncie		da		a
Tavola abete 3|4 oncie (I. ASSORTIMENTO)	7	cento	60 —	a	62 —
»	8	»	75 —	a	77 —
»	7|10	»	86 —	a	88 —
»	8|9	»	87 —	a	89 —
»	8|12	»	108 —	a	110 —
»	9|13	»	126 —	a	130 —
»	10|14	»	140 —	a	144 —
Scurette abete 1|2	7|11	»	76 —	a	78 —
Oncette abete 4|4	7|10	»	122 —	a	124 —
» 4|4	8|12	»	161 —	a	163 —
Ponti abete 5|4	7|10	»	154 —	a	157 —
detti	8|12	»	200 —	a	204 —
Palancole abete 8|4	7|10	»	315 —	a	320 —
id.	8|12	»	410 —	a	420 —
Morali abete Brenta		»	76 —	a	78 —
Mezzi id.		»	39 —	a	40 —
Morali abete bastardi		»	50 —	a	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 —	a	21 —
Travi larice, fino oncie 7		»	30 —	a	31 —

Scurette ab. refil. m\|m 13\|15 medio c\|m 25 al m. cubo 46 a 48
Tavolami abete da m\|m 20\|55 medio c\|m 25 al m. cubo 42 a 44
detti medio c\|m 29 al m. cubo 46 a 48
Moralame . . . . . al m. cubo 38 a 40
Scurette sottomisura m\|m 11\|15 . . . al m. cubo 34 a 36
Tavole » m\|m 20 . . . al m. cubo 31 a 32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0\|0 a 12 0\|0
(2) Il terzo » 16 0\|0 a 18 0\|0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0\|0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0\|0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

Merce			da bordo	da magazzino
Glengarnock	N. 3	Tonn.	96 50 97.—	98,50 99,—
Eglinton	» 1	»	95.— 97,—	97,— 99,—
»	» 3	»	93,— 95,—	95,— 97,—
Clarance	» 3	»	82,— 84,—	84,— 86,—
Yarrow	» 3	»	79,— 80,—	81,— 82,—

Carbone da vapore

Merce		da bordo	da magazzino
Newcastle I qualità	Tonn.	23 50 24 —	25 50 26 —
» II »	»	22 — 23 —	24 — 25 —
Cardiff I. qualità	»	24 50 25 —	26 50 27 —
Cardiff II. qualità	»	23 — 23 50	25 — 25 50
Minuto di Cardiff	»	18 — 18 50	20 — 20 50
Mattonelle inglesi	»	27 — 28 —	29 — 30 —
» nazionali Cardiff Stella		— — — —	25 — 25 50
» d'Arsa	»	25 50 26 —	27 50 28 —
Yorkshire (Hull)	»	21 — 22 —	23 — 24 —
Scozia I. qualità	»	20 — 21 —	22 — 23 —
» II	»	19 50 20 —	21 50 22 —
Liverpool	»	22 — 22 50	24 — 24 50
Istria in pezzatura	»	24 50 25 —	26 50 27 —
» monte	»	22 50 28 —	24 50 25 50
» polvere	»	20 50 21 —	22 50 23 —
Stiria crivellato	»	— — — —	— — — —
Sebenico crivellato	»	— — — —	— — — —
» minuto	»	— — — —	— — — —

Carbone da gaz e fornaci

Merce			
Newpelton Main	Tonn.	19,50 a 21,50	21,50 a 23 50
Walker-Newleverson e simili	»	19,— a 20.—	21,— a 22,—

Carbone Coke

Merce					
Caresfield da fon.	Tonn.	35 —	36 —	37 —	38 —
Altre qualità	»	34 —	35 —	36 —	37 —
Buona qual. da caldaia	»	32 —	33 —	35 —	36 —

Diverse

Merce		da		a
Amidone	»	27 —	a	28 —
Cipria fina	»	75 —	a	70 —
Cipria finissima	»	80 —	a	90 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno		41 —	a	42 —
» » in barili » 90	»	23 50	a	24 —
Cloruro di calce inglese	»	22 —	a	23 —
Minio inglese L. B. C daz	»	41 —	a	42 —
» nazionale libero da dazio	»	40 —	a	41 —
Pece minerale	»	9 —	a	10 —
Pece vegetale del Nord Arcangel		28 —	a	30 —
Piombo spagnuolo		33 50	a	34 50
» nazionale libero da dazio		32 —	a	33 —
Precipitato rosso nazionale		6 —	a	7 50
Sublimato corrosivo G. M.		6 25	a	7 50
Rame in foglie dazio erar. pagato		185 —	a	190 —
» in pani esenti dazio comun.		148 —	a	150 —
Stagno in verga	»	195 —	a	200 —
Stagno in pani	»	185 —	a	195 —
Sevo nostrano	»	63 —	a	65 —
Soda Ash ingl. 48	»	13 50	a	13 75
» Solvay 98|100	»	11 50	a	12 —
» cristalizzata inglese	»	8 —	a	8 50
» caustica inglese bianca 70|72	»	24 —	a	25 —
» » » » 60|62	»	22 —	a	22 50
» Cristallizzata nazionale	»	7 50	a	8 —
» Vegetale di Catania	»	25 —	a	26 —
Nitrato di Soda 95|97	»	24 50	a	25 —
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	47 50	a	48 —
Vallonea Smirne	»	— —	a	45 —
» Isole Grecia	»	— —	a	30 —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	9 —	a	9 20
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	a	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— —	a	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	10 —	a	10 25
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	a	— —
» II Vantaggiata	»	— —	a	— —
» Licata	»	— —	a	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0\|0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3\|4 chilog. per 112 libbre Inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

per ogni cassa lunga	Chilog. 151
» » » bastarda	» 136
» » » corta	» 121
per ogni feccio da chil. 280 1|2 — 392	» 76
» » » » » 158 1|2 — 280	» 61
» » » » » 168 e meno	» 46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0\|0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0\|0 pel bianco e 14 per 0\|0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda l'1 3\|4 p. 0\|0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1\|2 per 0\|0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1\|2 1 3\|4 per 0\|0 e relativamente 1 1\|2 p. 0\|0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1\|2 p. 0\|0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.

Agro di limone 12 per 0\|0.

Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.

Baccalà imballato 3 per 0\|0 di tara.

Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale

Catrame di Spezia senza tara.

Caviale 14 per 0\|0.

Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0\|0. Alla cera scalpellata di Smirne non si accorda sopratara.

Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.

Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0\|0.

Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0\|0.

Fichi in scatole di cartone, 2 per 0\|0.

Grafite a peso lordo.

Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0\|0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela o sieno in zenia; lavate da lavoro, come annelline, scoppi ecc. a 2 per 0\|0 in tela, il 4 0\|0 in zenia.

Miele d'Ungheria in barili 15 per 0\|0.

Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0\|0.

Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1\|2 per sacco; sacco doppio chilog. 2 1\|4 per sacco.

Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.

Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'uso 2 0\|0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo le botti.

Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.

Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.

I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.

Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.

Riso d'Italia ed estero pilato, tela per merce.

Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.

Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.

Sardelle in genere, senza tara.

Sommaco a peso lordo.

Storace liquido, 20, per 0\|0.

Trementina, 20 per 0\|0.

Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0\|0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0\|0 per scatole piccole soltanto.

Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta.

Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.

L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1\|2 per cento; per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1\|4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini — — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool, e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 25; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie venete 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11 a 12 — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 16 a 17 — per Tripoli 17 a 18 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 17 a 18 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa

Anno CLIV — 1896. Martedì 3 Marzo N. 62

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA GUERRA D'AFRICA

Baratieri attacca gli scioani

Le preponderanti forze nemiche

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, 0.50 a.

Si ha da **Massaua** 2 (*Ufficiale*):

Un telegramma dal campo informa che Baratieri si è deciso la sera del 29 febbraio di attaccare la mattina del 1° marzo la posizione dell'esercito scioano, in tre colonne.

Alla sinistra la colonna Albertone, composta di quattro battaglioni indigeni e quattro batterie da montagna.

Al centro la brigata del generale Arimondi con due batterie da montagna.

A destra la brigata del generale Da Bormida con quattro batterie da montagna e la brigata del generale Ellena colle batterie a tiro rapido, in riserva.

Le teste delle colonne raggiunsero e sorpresero i passi verso Adua senza combattere.

La colonna Albertone si è avanzata su Abba Carima ove si trovò ben presto impegnata contro l'intero esercito scioano.

Di fronte alle forze preponderanti non si potè sostenere a lungo e si dovette ripiegare.

La brigata Arimondi chiamata dal centro a proteggere la ritirata della sua sinistra non potè, causa la ristrettezza della posizione, spiegare interamente le sue forze.

Intanto l'attacco degli scioani si fece sempre più impetuoso su tutta la fronte ed anche avvolgendola a destra ed a sinistra, obbligando così le nostre truppe ad abbandonare la posizione.

Per le enormi difficoltà del terreno le artiglierie da montagna non poterono essere trasportate.

Non si hanno ancora particolari sulle nostre perdite. Il corpo di operazione si ritira dietro Belesa.

Defezioni nel campo scioano
Cosa dice il "Fanfulla,,

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Da due giorni corrono insistenti voci di forti defezioni avvenute nel campo nemico.

Bisogna, per altro, considerare che, durante la luna in corso, si procede alle seminagioni del grano e dell'orzo e che ritardarle significherebbe perdita del raccolto.

A questo scopo il Negus avrebbe rimandato ai loro paesi i vecchi meno abili alla guerra.

Di qui, forse, è uscita la diceria delle defezioni.

Anche il *Fanfulla* spiega le defezioni dal campo scioano attribuendole alla scarsezza dei viveri e alla necessità delle seminagioni nelle campagne dell'interno del paese.

E' probabile che il Negus rimandi alle loro case gli uomini inadatti alla guerra per diminuire le bocche.

E' probabile che lo spostamento verso il sud si debba al proponimento di razziare nel Tembien, finora rimasto immune dalle devastazioni degli scioani.

E Baratieri non sa ancora nulla?

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Il *Fanfulla* dice che Baratieri ignora ancora la partenza del generale Baldissera, perchè il governo per impedire l'interruzione del comando supremo delle truppe provvide a che non giungesse a Baratieri alcuna partecipazione anche privata. Imparti in proposito ordini al generale Lamberti che anche egli ignorava l'arrivo di Baldissera.

Sarebbe tempo che di tale argomento, ormai diventato serpe, non si parlasse più. Per quanti riguardi si debba a un generale, che trovasi in un'eminente e delicata posizione, al di sopra di tutti i riguardi sta la disciplina militare che pare si abbia voluto affogare in un mare di parole.

E Baratieri, informato anche bruscamente dell'invio nell'Eritrea del generale Baldissera, avrebbe continuato a compiere il suo dovere di soldato perchè prima di essere S. E. il Governatore dell'Eritrea, e il comandante supremo delle truppe d'Africa, dev'essere soldato.

Un combattimento a Gundet!?

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Un dispaccio da Tunisi alla *Tribuna* annunzia che l'*Agenzia Havas* comunica con un dispaccio da Aden la notizia di uno scontro avvenuto a Gundet fra gli italiani e gli abissini. Questi furono vincitori.

Smentite la notizia perchè nessuna informazione di scontri è giunta oggi al Ministero.

Disertori fantastici — Nuovi muli

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

I giornali avevano raccolto la voce che dieci soldati alpini, sorteggiati per partire per l'Africa, avevano disertato passando il confine. La notizia è assolutamente falsa.

— L'*Italia Militare* conferma che si acquistano altri tremila muli.

Partenze per l'Africa

Napoli 2, ore 3.20 p. — Nel pomeriggio salpano per Massaua, il piroscafo *Bormida* con una batteria da montagna, centocinquanta conducenti, quadrupedi e provviste; il *Plata* con duecento conducenti, quadrupedi e munizioni.

Messina 2, ore 8 p. — Un riparto di truppe è partito per l'Africa, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

Acqui 2, ore 6.10 p. — Un riparto del 23.

I Comizii di domenica

Chi ne approfitta?

Domenica si tennero in Italia parecchi comizii contro l'impresa africana e il governo, ma specialmente contro le istituzioni; sicchè in parecchi ha dovuto intervenire l'autorità.

A Milano — ce lo ha detto un dispaccio ieri — la dimostrazione ebbe carattere apertamente repubblicano.

A Monza presiedevano il comizio radicali e socialisti.

A Bergamo si votò il ritiro dall'Africa in nome dei principii socialisti.

A Brescia chi diede colore all'assemblea è stato un oratore socialista, certo Bertoglio, e l'ispettore di P. S. dovette proibire la lettura dell'ordine del giorno proposto.

A Verona, per parlare contro la politica africana, non trovarono un oratore più conveniente dell'on. Enrico Ferri, il deputato socialista.

A Forlì comiziavano i rappresentanti di 32 associazioni repubblicane.

A Napoli voleva tenere comizio il gruppo universitario socialista, oratore Napoleone Colajanni, ma il comizio è stato vietato.

A Roma, sappiamo dai dispacci di ieri come andarono le cose: gli adunati, dopo la proibizione di discutere all'aperto, si ritirarono nel *Circolo Mazzini* e nella sala di una Società socialista.

A Lodi una dimostrazione fu fatta per l'arrivo del socialista Prampolini, al quale è stato proibito di tenere una pubblica concione.

A Parma è stata sciolta l'adunanza, nella quale doveva svolgere le sue idee un altro socialista, il Berenini.

A Cremona è stata sciolta dalla forza una dimostrazione formatasi intorno al deputato Sacchi stretto in amplesso col socialista Bissolati.

A Palermo parlò Andrea Costa nella sede della federazione socialista.

E ci pare che basti.

A Venezia tre deputati, proclamatisi conservatori, credettero poter imporre le loro logomachie di retroscena parlamentare, ma furono sopraffatti dalla corrente, non solo antiafricana, ma specialmente anticostituzionale.

L'*Adriatico* stesso iermattina è costretto a confessare implicitamente il fiasco dell'on. Tecchio e dei suoi accoliti. E mentre, in principio della sua relazione del comizio, pomposamente afferma che *anche Venezia ha potuto degnamente, a mezzo dei suoi rappresentanti, far sentire la sua opinione sul grave momento che la patria attraversa* — commentando l'esito del comizio, deve malinconicamente concludere, attenuando il vero, *che alla grandissima maggioranza dell'assemblea parvero i deputati oratori non abbastanza recisi nella condanna della disastrosa impresa africana.*

Come a Milano, come a Roma, come a Monza ecc. ecc. la *parte viva* dell'assemblea di Venezia voleva ben altro! Essa pigliava l'impresa africana come il mezzo per colpire.... altrove!

Ed ecco perchè i deputati monarchici di Milano, pure antiafricanisti ed antiministeriali, non vollero fare il giuoco dei partiti extralegali concionando in pubblico dell'impresa africana a tre giorni di distanza dalla riapertura della Camera — sola e vera sede ormai del dibattito.

Prima la radicaleria gridava che lo Statuto era violato perchè la Camera era chiusa — e minacciava il finimondo. Ora pare creda sia più competente la piazza che la Camera a risolvere la questione — e tenta il disordine.

Noi domandiamo ancora se sia serio che deputati — che si proclamano monarchici e costituzionali — si mettano al rischio di prendere la lezione che hanno avuta domenica qui!

***

In proposito il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 2 sera:

L'*Opinione* mostra come i giornali radicali e di opposizione esagerino le agitazioni tentate ieri in parecchie città e come tali esagerazioni nuocciono alla causa che si vuole sostenere. Dice che gridando *Viva Menelik* non si fanno proseliti contro la politica coloniale.

Soggiunge che telegrammi da Venezia, Cremona, Milano e Parma dimostrano che i tentativi di agitazione non sono l'eco della cittadinanza.

L'*Opinione* chiudendo dice testualmente: Soltanto si sono lasciati trascinare in queste manifestazioni alcuni deputati di opposizione moderata come a Venezia. Essi almeno dovevano comprendere, come benissimo ha compreso l'on. Colombo che alla vigilia della riapertura del Parlamento si doveva aspettare la manifestazione legittima della rappresentanza del paese.

Il *Fanfulla* rileva lo sconfortante confronto che mentre i repubblicani di Barcellona gridano: *Viva la Spagna, abbasso gli Stati Uniti!*, i repubblicani socialisti in Italia gridano: *Viva Menelik!*

La *Riforma* di stasera dedica il suo articolo di fondo al Comizio di Venezia. Scherza sull'abbraccio dell'on. Cavallotti con Papadopoli. Dice che radicali, socialisti e moderati si unirono per paura. Aggiunge che fu un giulivo spettacolo il sentir bandire la morale da chi è immortalato da un nomignolo negli atti del Comitato dei Sette, e contrappone infine i discorsi fatti a Firenze al Comizio di Venezia.

Il giudizio di Adolfo Rossi sulla situazione

Rivelazioni sulla resa di Makalè

Adolfo Rossi, corrispondente del *Corriere della Sera*, espulso dall'Eritrea, di ritorno a Roma, ebbe un colloquio con un redattore del l'Italia pronti rinforzi ed abili generali, vi sarebbe stata tutta la probabilità di poter prendere in tempo l'offensiva con la quasi certezza di successo. »

Interrogato sull'affare dei muli mangiati dai nostri soldati in una marcia, il Rossi rispose: « Un muletto solo? Ma devi dire parecchi, e se avessi sotto mano gli appunti presi, potrei anche darti i numeri di matricola delle bestie mangiate. »

Il redattore aggiunge: « Abbiamo parlato anche della capitolazione di Makalè, fatta contro la volontà di Galliano, il quale ha dovuto ubbidire, mentre preferiva morire sul posto. »

Rossi gli narrò questo particolare inedito: « Due giorni dopo che i nostri erano usciti da Makalè per recarsi ad Adigrat, Galliano fu avvicinato da un ascaro che gli disse:

« — Ho una lettera per te cucita qui nel mantello. Quando nessuno ci osserverà, te la darò.

« — E perchè non me l'hai detto prima?

« — Mi hanno fatto prigioniero mentre volevo portartela.

« La lettera era in data del 12 gennaio e portava l'ordine formale di sgombrare il forte il più presto possibile, dirigendosi ad Adigrat. Se l'ascaro non fosse stato fatto prigioniero e se la lettera fosse giunta in tempo al suo destino, Galliano, invece di rimanere nel forte sino al 24, avrebbe dovuto uscirne. Che sarebbe stato di lui e della sua colonna?

« — Certo è — soggiunse Rossi — che nel campo tutti eravamo convinti che Galliano avrebbe preferito morire anzichè arrendersi. Ma per questo non eravi necessità di stimolarlo. Bastava lasciarlo fare. »

Ecco ora un particolare che può dare un'idea sul servizio dei nostri informatori. Galliano, nei primi giorni di gennaio, trovavasi rinchiuso in Makalè; quivi ricevette una lettera di Baratieri, nella quale, tra altre cose, era detto che Menelik si trovava ancora a Borumieda, mentre Galliano dal forte scorgeva benissimo la tenda del Negus!

A proposito di richiamati
Si domanda un privilegio

Si ha da Roma 1: Visto che, quando fu richiamata la classe del 1873, malgrado che il ministro Mocenni avesse promesso di dispensare dal servizio militare gli studenti iscritti nell'Università, questi furono richiamati e, riuscendo sorteggiati, furono mandati in Africa, varii padri di famiglia stanno coprendo di firme una petizione al generale Mocenni per scongiurarlo, in previsione della chiamata della classe 1872 di evitare tale inconveniente che danneggierebbe il corso degli studii dei loro figli.

**

Questa domanda — osserva la *Sera* — è semplicemente odiosa. La legge deve essere eguale per tutti; e trattandosi di chiamata per la guerra, come va il popolano, costretto a troncare il lavoro dell'officina o della campagna, così deve andare il figlio del borghese inscritto all'Università. Se il ministro cedesse, darebbe un cattivo esempio, ed a certi padri lamentosi farà bene a rispondere che i giovani è più facile che imparino a diventar uomini in un anno di campagna militare in Africa che non in due di Università. E quando torneranno dalla guerra, provati e ritemprati, riprenderanno gli studii con maggiore soddisfazione. Si vuole farli, sì o no, questi benedetti italiani?!

Quanto si è speso
Le nostre forze in Africa

La *Riforma*, a proposito delle spese d'Africa, pubblica quanto segue: « Nei mesi di novembre e dicembre 1895 e gennaio 1896 il Ministero della guerra ha avuto, in confronto dei corrispondenti mesi dei due anni precedenti, una maggiore spesa di L. 13,389,368.14.

Il Ministero della marina però ha potuto economizzare 4,459,944; cosicchè le maggiori spese cui siamo andati incontro per la campagna d'Africa sono limitate, fino al 31 gennaio, a L. 8,929,423.

Come vedesi, questa cifra, desunta da dati ufficiali, dimostra come non siano nel vero coloro che, con troppa leggerezza, affermano che per l'Africa si sono spesi in questi mesi parecchie centinaia di milioni.

***

Coll'arrivo degli scaglioni della divisione Heusch l'effettivo della forza in Africa ascenderà a 54,445 uomini circa, con 106 bocche da fuoco di vario calibro per la difesa mobile esclusa l'artiglieria da fortezza propriamente detta.

Il voto di una associazione fiorentina

L'associazione ***Patria Re Libertà e Progresso*** di Firenze, presieduta dal senatore Cambray Digny ha discusso ierl'altro animatamente sulle questioni africane, e ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, considerato come sull'altipiano etiopico non si misuri ora soltanto la nostra virtù colonizzatrice, ma ben anche la potenza d'Italia al dirimpetto delle altre nazioni europee.

« Considerato come ogni altro argomento venga meno quando si tratta della dignità e della grandezza della patria.

« Mentre fa plauso all'esercito custode valoroso dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

« Mentre invia un fraterno saluto a quei nostri soldati che son già sulla terra africana o che vi si avviano e si compiace per quel fremito di generoso desiderio che agita gli animi degli altri rimasti a custodia del suolo nazionale.

« Fa voti perchè dal Parlamento e dal Governo tutto sia subordinato all'intento supremo di una decisiva vittoria che assicuri la tranquillità e l'assetto definitivo della Colonia Eritrea e il rispetto dovuto alla bandiera d'Italia. »

Il discorso di Leone XIII

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Ricevendo oggi il Papa, in occasione dell'anniversario della sua incoronazione (3 marzo) gli augurii del sacro collegio, Sua Eminenza il Cardinale Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio, lesse un indirizzo di congratulazione per il progresso del Cattolicismo, specie nell'Oriente, e per la instaurazione della ge... proposito del principe di Bulgaria: Purtroppo di questi giorni venne a funestarci un fatto ahi! quanto lagrimevole di chi si dimenticò della solenne parola evangelica: cosa darà l'uomo in cambio della sua anima?, fece miserando getto non meno della propria che dell'anima del figlio innocente, anteponendo le ragioni della politica umana alla dignità della coscienza cristiana e alle ragioni sacrosante di Dio. Deh! il padre celeste nella infinita Sua clemenza, dall'intimo cuore da noi supplicato, illumini, richiami a salute chi erra, ne permetta che il tristissimo esempio turbi e intralci come che sia l'opera santa, che caldeggiamo, della pacifica dilatazione del suo regno sulla terra.

— Il Circolo clericale Leonino, nell'anniversario dell'elezione del Papa, destinò 500 buoni pei poveri.

Domani vi sarà *Tedeum* nella Cappella Sistina; ed alla sera il cardinal Rampolla darà pranzo al corpo diplomatico.

Per l'improvviso ritorno in Napoli di Crispi

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Crispi ieri notte, essendo ripartito per Napoli, nei circoli politici si fecero mille commenti. Smentite però le voci allarmanti. Crispi vi andò chiamato improvvisamente dalla famiglia per firmare un contratto che non si prevedeva dovesse firmarsi oggi. Stasera sarà di ritorno a Roma con Mocenni.

**

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 6,50 p.:

Crispi stamane ebbe un colloquio col Re. Vi assisteva anche Mocenni.

Crispi e Mocenni sono partiti per Roma alle 2.55.

Per la riforma del Codice di comm.

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Fu fissata pel 16 marzo una riunione della Commissione per la riforma del Codice di commercio sotto la presidenza di Auriti. Si tratterà della riforma delle Società commerciali e di alcune modificazioni alla legislazione cambiaria. Nominati relatori Vivanti e Gianolio.

Sempre dell'incrociatore «Lombardia»

L'origine della epidemia

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Nessuna notizia si ebbe oggi sull'equipaggio della *Lombardia*. Si spera che la mortalità sia cessata.

Lettere private da Rio Janheiro attribuiscono l'origine dell'epidemia all'attendente del comandante Olivari, un tal Galleno che una sera dei primi di febbraio, all'ora della ritirata, si recò nei quartieri della città ove il morbo serpeggiava. Tornato a bordo la stessa notte ammalò.

Il morbo si propagò favorito dalla stagione propizia allo sviluppo della febbre gialla.

In fascio

Giannotti guarirà — Senatore caduto — Sequestro di giornale ignoto — Convocazione della maggioranza — Architetto Giovenale — Nella Società geografica

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Si ritiene sicura la guarigione di Giannotti.

— Il senatore Vallauri, oggi, passeggiando al Corso è caduto rompendosi il femore. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo volle essere condotto all'albergo *Minerva* ove abita.

— Si sequestrò una *Rivista* che si pubblica in Roma e di cui pochi conoscevano finora l'esistenza, per un articolo di Colajanni intitolato: *Il Re*, offensivo alla Corona.

— E' probabile una riunione della maggioranza per la sera di mercoledì.

L'architetto Giovenale fu incaricato di reggere la direzione dell'ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti nazionali.

— Il prof. Della Vedova si è dimesso da segretario generale della società geografica.

LE QUISTIONI DEL GIORNO

L'aumento del cambio

Il cambio, che sino a qualche mese fa si era contenuto in limitata misura è ora in pochi giorni arrivato sino a 112,50: e sebbene nel momento in cui scriviamo accenni a qualche ribasso; rimane pur sempre a tale altezza cui era ragionevole sperare non dovesse raggiungere. Sarebbe per molti riguardi opportuna ed assai istruttiva una indagine che mirasse a determinare in qualche modo quali siano le cause di tali movimenti.

Ma è indagine assai difficile e per la quale è rara la possibilità di arrivare a conclusioni sicure; perchè numerose e d'indole diversa possono essere le cause da cui quel fenomeno proviene. Una cosa però a noi pare si possa con sicurezza in questo momento affermare, ed è che l'aumento che in questi giorni lamentiamo, più che l'effetto naturale delle nostre vicende economiche e finanziarie, deve dirsi, in massima parte, opera della speculazione che al movimento del cambio si è rivolta.

La legge della domanda e dell'offerta è la regolatrice dei cambi, come di tutte le transazioni che avvengono nel mondo degli affari. Più cresce il bisogno di fare pagamenti all'estero, più viva è la ricerca dei mezzi per effettuarli, e più sale il prezzo di tali mezzi, e più s'inacerbisce il cambio.

Ma nè l'ordinario movimento del commercio, nè i bisogni del Tesoro hanno potuto dare in questi giorni speciale occasione a maggior richiesta di mezzi di pagamento all'estero.

Non è questa l'epoca in cui più viva si manifesta pel commercio tale emergenza, ed il Tesoro ha possibilità di provvedere e sa provvedere alle sue esigenze, senza premere straor... di coloro che nel movimento dei cambi cercano il guadagno.

**

E l'opera della speculazione in due modi può esplicarsi; coll'arbitraggio sulla rendita, e coll'incetta dei cambi. Il dislivello dei prezzi della rendita tra l'Italia ed i mercati stranieri apre naturalmente l'adito ad una proficua speculazione. Comprare della rendita a Parigi per venderla in Italia, è operazione che può, in date circostanze, produrre dei lauti guadagni. Ed è, nella sua sostanza, benefica operazione, in quanto ha per effetto di attrarre in Italia i valori italiani, i quali, finchè stanno in abbondanza oscillanti sui mercati stranieri, sono, con danno del nostro credito, alla mercè di tutti i venti. Ma è nel tempo stesso operazione che si riverbera sul cambio e necessariamente lo inasprisce, causa alla maggior richiesta dei mezzi per pagare all'estero la rendita comprata.

Chi però ha esaminato con cura e confrontati i prezzi cui fu quotata in Italia ed all'estero la rendita italiana nella scorsa settimana e sino ad oggi, ha riconosciuto che il dislivello non fu mai così rilevante da lasciare largo margine alla speculazione; tanto più tenendo conto del maggior diritto di bollo, da cui sul mercato francese la rendita italiana è colpita, e che rende anche meno facile l'operazione dell'arbitraggio.

Non è quindi per la via dell'arbitraggio sulla rendita che la speculazione ha potuto influire sui cambi ed indurne l'aumento. L'aumento è dovuto all'opera di quegli speculatori, che comprano cambi e li tengono in serbo per rivenderli a prezzi migliori. Ed è impresa che richiede rilevanti capitali e non lieve potenza di credito.

**

Se non che, fatta e riconosciuta esatta codesta diagnosi, quale è il rimedio che può suggerirsi? Non v'è rimedio possibile. La speculazione sui cambi, come qualunque altra speculazione, non può essere impedita; sarebbe più dannoso che utile qualunque tentativo di incepparla; perchè nella vita economica la sola legge sana ed opportuna è la libertà ed è legge che non è priva di efficaci sanzioni.

Ciò non esclude però — diciamo anche noi coll'*Economista d'Italia* — che meriti di essere severamente stigmatizzata una speculazione, che ha la sua base nel male del paese e tende ad aggravarlo coll'opera sua. Imperocchè coloro che incettano cambi per venderli a miglior prezzo, partono dal concetto, e debbono desiderare, che volgano a peggio le cose del paese. Essi debbono far voti che non arrida la vittoria alle armi italiane in Africa, che peggiorino le condizioni dell'economia nazionale, che sorga per la finanza la necessità di un vistoso prestito all'estero; che la rendita nostra sui mercati stranieri sia viepiù deprezzata; perchè è solo per tal via che il cambio può crescere e la loro speculazione diventare proficua, come essi naturalmente desiderano.

Non decretiamo un monumento al patriottismo di costoro; ed è troppo viva in noi la fede nell'avvenire del nostro paese, per dubitare che essi abbiano a trovare nello stesso risultato della loro speculazione la loro punizione.

Il giorno, speriamo assai vicino, in cui mercè il valore dei suoi soldati l'Italia avrà risoluto con onore la vertenza africana, e l'energia di tutti potrà nuovamente ed esclusivamente essere rivolta alla già bene avviata sistemazione delle cose nostre interne, al rinvigorimento delle nostre finanze, al miglioramento della nostra vita economica, gli speculatori sul rialzo del cambio si accorgeranno di aver fatto calcoli non solo tristi ma anche sbagliati.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio del Presidente

Lione 2, ore 8.10 a. — Felix Faure è partito stanotte per Tolone.

Tolone 2, ore 5 p. — Dopo ricevute le autorità nella Prefettura Marittima, Felix Faure si recò a visitare l'Ospizio civile, poscia ritornò alla Prefettura ove vi fu colazione acclamato dalla folla lungo il percorso.

Nel pomeriggio ricevette gli stati maggiori della squadra a bordo della *Formidable* e visitò gli ospedali e i cantieri.

La polizia sorveglia attivamente gli anarchici di tutte le città visitate da Faure. Ieri si arrestarono qui numerosi individui per malandrinaggio.

Tolone 2, ore 5.30 p. — Felix Faure è giunto stamane alle 9.50, ricevuto dalle autorità e da molta folla, che lo ha applaudito. Si recò subito alla prefettura marittima ove ricevette le autorità.

La Francia e la S. Sede
Il Kedivè a Costantinopoli

Parigi 2, ore 5 p. — Il Consiglio dei ministri si occupò recentemente delle infrazioni al concordato tra la Francia e la Santa Sede, poichè alcune diocesi promulgarono lettere apostoliche ordinanti il giubileo nazionale e perchè si progetti la riunione di tutti i vescovi francesi a Reims in occasione del 15.° centenario del battesimo di Clodoveo.

Nel prossimo Consiglio si prenderà una decisione in proposito.

Parigi 2, ore 9.40 a. — Affermasi che il Kedivè d'Egitto si recherà a Costantinopoli dopo il *Ramadan*.

Il senatore Sherman, crede che l'incidente non solleverà difficoltà fra i due governi.

Il presidente del Comitato degli affari esteri alla Camera dei rappresentanti, Kitt, spera che la Spagna esprimerà agli Stati Uniti il suo rincrescimento ed offrirà una riparazione.

Madrid 2, ore 5.15 p. — L'*Imperial* e il *Liberal* continuano a protestare violentemente contro il voto ed il linguaggio dei senatori degli Stati Uniti.

Per l'incoronazione dello Zar

Pietroburgo 2, ore 9.20 a. — Il generale Werder ha consegnato alla famiglia imperiale due nuove fotografie di Guglielmo, con un manoscritto.

La copia destinata allo Zar raffigura l'Imperatore in figura intera. Quella offerta alla Zarevna rappresenta Guglielmo seduto, avente sulle ginocchia la principessina Victoria Luisa.

Tutti gli invitati alla incoronazione si recheranno, assieme alla coppia imperiale, a Mosca e da qui a Nijni-Novgorod per visitare l'Esposizione.

Pietroburgo 2, ore 7.10 p. — Il Re d'Italia sarà rappresentato alle feste dell'incoronazione dello Zar dal principe di Napoli.

Elezioni comunali a Vienna

Vienna 2, ore 6.20 p. — Oggi vi furono le elezioni comunali nel secondo collegio. Sopra un totale di 46 seggi vennero eletti 14 liberali e 32 antisemiti come nella elezione precedente. Nessun incidente.

Per l'imposta sugli zuccheri

Berlino 2, ore 6.15 p. — Al Reichstag si discute il progetto riformante la tassa sugli zuccheri. Pasdowscky lo difende dichiarando che è necessario che lo Stato vegli a mantenere le entrate provenienti da questa imposta pur cercando di migliorare i prezzi di favore pei coltivatori di barbabietole. Spera che il governo e la Camera riusciranno a porsi d'accordo sul progetto.

Che fa Cecil Rhodes?

Colonia 2, ore 10.25 a. — Telegrafano da Lisbona alla *Köl. Zeitung* che la Società del Mozambico ha informato il governo portoghese di aver dovuto armare cento impiegati lungo la linea ferroviaria di Beira, perchè si teme un colpo di mano per parte di Cecil Rhodes.

A proposito di questa supposta invasione la quale, a vero dire, ci viene annunciata in forma assai problematica, crediamo opportuno dare il testo dell'articolo del *Foreign Enlistment Act* del 1870, secondo cui verrà giudicato Jameson, applicabile pure a Rhodes, ammessa come vera la notizia surriferita:

« Chiunque, dentro i possedimenti di Sua Maestà, e senza autorizzazione di Sua Maestà... per acqua o per terra forma una spedizione contro i possedimenti di uno Stato amico... sarà punito con ammenda pecuniaria e col carcere ».

Va notato che durante questi 26 anni, l'articolo venne applicato una volta sola, nel 1887, quando il maggiore Sanderson diede l'assalto ad una nave venezuelana. Ei fu condannato a 500 st., alle spese e ad un mese di carcere.

Russia e Giappone - In Corea

Londra 2, ore 8.50 a. — Il *Times* ha da Kobè: Il Re di Corea trovasi sempre rifugiato alla legazione russa; continuano i disordini interni; dicesi che il Giappone propose alla Russia di stabilire il *condominio* nella Corea.

Elezioni bulgare

Sofia 2, ore 9.20 a. — Nelle elezioni suppletive al Sobranje furono eletti a Sofia Dragan e Zankov.

Il Nicaragua

New York 2 — Telegrafano da Managua che lo Stato di Hondura ha messo a disposizione della Repubblica del Nicaragua 2000 armati, per soffocare la rivolta.

Un orribile delitto nel Belgio

Un delitto orrendo accadde nel sobborgo Schaerbeck (Bruxelles). Un marito ubbriacone, venuto in lite con sua moglie, la gettò per terra, le tagliò la testa, poi dal corpo ne estrasse il cuore, i polmoni, gli intestini ed il fegato. Gli intestini furono trovati in una pentola posta vicino al cadavere. Le altre parti sono scomparse. Nell'interno del cadavere l'assassino mise parecchie statuette di gesso, rappresentanti Madonne e santi, che avea comprate da un rivenditore ambulante, poi si accoppiò bestialmente a quel cadavere, come risultò dalla perizia medica.

Il feroce marito è scomparso. Dicesi che lo si abbia visto alla stazione che partiva per Lilla.

CRONACA DEL MARE

Suez 2 — Proveniente da Massaua è entrato in canale il piroscafo *Gottardo* diretto a Napoli.

Massaua 2 — I piroscafi *Perseo* e *Polcevera* sono partiti per Napoli.

Taranto 2 — E' giunto l'incrociatore *Piemonte* proveniente da Suda.

Pireo 2 — La nave italiana *Mestre* è arrivata.

New York 2 — Il *Vera* è partito per Genova.

Montevideo 2 — E' giunto l'*Assiduità*.

NECROLOGIO

A Conegliano è morto il nob. Francesco Graziani

A Rivolto (Friuli) è morto ieri il cav. dott. G. Batta Fabris Egli fu sindaco per molti anni del suo Comune ed era consigliere provinciale fin dal 1866 Coprì anche altre cariche pubbliche nelle quali si distinse sempre per attività, acutezza d'ingegno e gentilezza d'animo.

A Firenze è morto il conte Carlo De Talleyrand Perigord — A Cremona il sacerdote cav. prof. Costantino Lordi — A Novara Ettore Gallizio viceispettore forestale — A Molare di Alessandria il cav. don Biagio Zerbino arciprete — A Giulianova il barone cav. Gaetano Ciefardini — A Tortoli di Cagliari il nob. Camillo Cardia — A Fermo il conte Cesare Cordella — A Torino il sacerdote don Domenico Brosa e suor Catterina Barberis — A Lucca il dott. Guglielmo Masini segretario generale dei RR. Ospedali ed Ospizii — A Livorno Raffaele D'Ottone capitano marittimo.

A Parigi è morto Armand de Caulaincourt, duca di Vicenza — A Zagabria Antonio Starcevia capo del partito radicale croato.

CRONACHE LETTERARIE

I nostri letterati in Francia

Fu con un senso di piacere orgoglioso, che quando mi giunse l'ultimo fascicolo della *Revue de Paris* (15 febbraio) vi potei leggere l'aspettato articolo di Ugo Ojetti intorno ad alcuni letterati italiani; poichè pensando a questo inizio di esportazione letteraria, che soltanto da pochissimo tempo, noi siamo riusciti a compiere nel grande mercato di Francia, mi veniva fatto di attribuirne il merito grande a quel gruppo ancor esiguo di giovini scrittori, verso cui sono state sempre dirette le mie simpatie di critico.

Ed è per questo che io mi compiaccio con l'Ojetti del suo studio attuale, che ha un'importanza veramente opportuna in questi momenti, in cui il pettegolezzo rifiorisce, come una mala erba, diffusamente, nei campi letterari francese ed italiano, e tanto più me ne compiaccio, in quanto oltre alla bellezza profonda di alcune pagine mirabilmente descrittive, tutta poi l'intonazione dell'articolo è ispirata ad una così serena imparzialità, ad una così elevata giustezza da rendere ai lettori di oltre Alpe un concetto sinteticamente comprensivo del movimento letterario italiano.

∴

I letterati di cui l'Ojetti discorre, e sopra i quali esercita il suo studio critico, specialmente in riguardo alle loro ultime opere, sono Carducci, d'Annunzio, Fogazzaro, Matilde Serao, Verga, e molti altri, cui brevemente accenna, per lumeggiare alcune questioni generali sulla letteratura italiana, questioni che noi vedremo in seguito.

Il posto d'onore, se bene nella estetica rassegna figuri primo il nome di Giosuè Carducci, è riservato per intero a Gabriele d'Annunzio. Considerando la sua fama recente, che quasi ne venne come riflesso dalla Francia, bellamente l'Ojetti ricorda una parola profonda di Henri James, su d'Annunzio: « *Il parle si haut, qu'on ne l'entend bien que de loin*; ed in fatti il discorso del poeta nostro appare altissimo, quando conclude alla sua insegna — *e libro lux* — come l'Ojetti l'intese, all'epoca del suo ultimo pellegrinaggio a Francavilla al mare, pronunciarsi nello studio del poeta, dove muri, finestre e porte sono ricoperti da ampi e pesanti damaschi rossi, in mezzo ai quali un braciere effonde densi vapori di incenso. I contadini della Pescara hanno imaginato una leggenda intorno a questa camera rossa, chiusa e profumata; essi dicono che nella sua casa *il poeta ha fatto una chiesa*.

Il sensualismo e l'ecclettismo, contrassegni essenziali di ogni risorgimento letterario italico, sono pure i due caratteri dell'arte veramente italiana del d'Annunzio, che si rivelano nel culto che egli ha per l'uomo e per il corpo umano, e nell'importanza che egli attribuisce ai dati della scienza odierna. Per cui è con la stessa meraviglia mia che l'Ojetti si domanda, quale mai fra i letterati, ed anzi fra gli stessi ammiratori del d'Annunzio, avea bisogno delle ingenue rivelazioni fatte da un giornale letterario italiano per accorgersi che la coscienza estetica del poeta nostro, al pari di quello che è necessario che avvenga per la coscienza di uno scienziato, avea fatto sacrificio di una parte della propria personalità al fine di accogliere tutte le vibrazioni ultime e vitali che dalla grande anima universale si emanano e che tutte debbono penetrare nell'uomo moderno, e tanto più nell'artista, quando egli, oggi, voglia essere, come lo deve, la sintesi spirituale del *cosmos*.

∴

Il Carducci è il solo artista della nostra rinascenza nazionale; nel crogiolo delle passioni patriotiche, per cui tanto rifulse la primavera intensa del risorgimento italiano, egli ha attinto, per reazione, le forti qualità della sua ispirazione poetica — l'amor profondo della natura vibrante di sole, di vita vegetale e sensuale, come reazione al romanticismo prima del 1860 — l'odio istintivo del soprannaturale, di tutto ciò che è spiritualismo, obbiettivato in parte, per forza dell'ambiente, contro l'abito sacerdotale, come reazione al moderatismo particolare di allora — il desiderio ardente irrefrenabile della lotta, dell'espansione della propria energia rude e impetuosa. Oggi la sua musa tace, egli è sacro al passato, da lui attendiamo, non lo spregio in cui tutti ci comprende quando nel suo cenacolo di Bologna, tuona contro i *decadenti*, che per sua stessa confessione non ha letto e che in Italia non esistono, ma l'opera insigne che la sua stessa anima ne promette, l'opera che ne ammaestri, in forma di magnifica epopea, sulle virtù dei nostri padri italiani: *La storia del risorgimento dal 48 al 70*.

Una virtù santa illumina l'arte di Antonio Fogazzaro, la sua convinzione sincera, limpida nella nostra cattolica fede, assai prima che questo sentimento venisse alla moda in Francia e in Italia. Questa fiamma semplice, pura, ma gagliarda di fede, che avviva l'opera letteraria del Fogazzaro, fa dimenticare per ora ogni altra considerazione critica; è un così alto pregio estetico l'effusione sincera della nostra fede cattolica, che basta a nobilitare qualsiasi tentativo d'arte in cui si esprima, senza pensare a confronti assurdi, me lo consenta l'Ojetti, dell'ultimo romanzo del Fogazzaro con i *Promessi sposi*, poichè fra i due romanzi, pur prescindendo del tutto dalla loro nomèa, nulla, assolutamente nulla, vi ha di comune.

A Giovanni Verga, l'Ojetti accorda poche parole, ed anche queste per incidenza, parlando della questione della lingua, e ciò non mi par giusto, tanto più facendo il raffronto con quanto egli dice di Matilde Serao, della quale, se è doveroso mettere in luce l'attività straordinaria, la facile fantasia e la argutezza della osservazione, non è però possibile, ne pur lontanamente, paragonarne l'opera con quella del Verga.

Io ricordo, l'emozione profonda, forte, il piacere estetico vivissimo che provai leggendo, tempo fa, quella raccolta di stupende novelle del Verga, che ha per titolo *Don Candeloro*, dopo che per una avversione preconcetta, da molti anni, io non avevo più letto un libro suo. Io ho sentito per *Don Candeloro*, il tipo più vero e riuscito, che la novellistica odierna italiana abbia imaginato, una vera ammirazione entusiastica, superiore a quella stessa che in me avea destato *Giovanni Episcopo*.

∴

Da questi profili particolari di artisti l'Ojetti si solleva a tratteggiare alcune questioni generali letterarie che costituiscono in pari tempo i caratteri principali del nostro mondo letterario.

La principale tocca all'intimo della letteratura nostra, ne riguarda proprio l'esistenza. Si dice: La letteratura italiana non esiste, solo esistono dei letterati; ma tutti così reciprocamente diversi per intenti, per idee, per forma, tutti così insofferenti di ogni vincolo che la sola idea di ciò che si chiama scuola spaventa per fino i principianti. E però si sentono voci di ogni fatta, discordanze di ogni misura, il pubblico non sa più a qual santo votarsi, a chi credere, tirato come è da parti opposte, e nel frattempo smarrisce ogni criterio e gusto artistico.

E le ragioni di questo difetto assoluto di unità sono forti e chiare secondo l'amico mio spoletano; la prima è l'assenza di un centro qualsiasi che riunisca, come a Parigi, come a Oxford, scrittori, artisti, editori, teatri, pubblico capace ecc.; la seconda è la mancanza di una lingua letteraria, di uno *stile* italiani.

Ed eccoci così alle due eterne utopie che non hanno mai cessato, da tempo immemorabile, di turbare i critici letterarii italiani. Veramente io non mi sarei aspettato, che un giovine, ed un giovine come l'Ojetti, che sente tutto il valore delle odierne concezioni estetiche e scientiche, venisse fuori con questi aprioristici bizantinismi, degni della tradizione nostra così scolastica, non certo dell'arte moderna.

∴

Come mai, oggi in cui erompe faticosamente vittoriosa, come un sole primaverile attraverso densissime brume, il senso di un'arte nuova, che ha per significato e per meta essenziali, l'estrinsecazione di ogni volontà artistica individuale, oggi, in cui a pena dopo combattimenti ancora accesi, comincia a farsi strada l'idea che l'opera d'arte sia l'affermazione estetica di una individualità autonoma all'infuori di ogni vincolo imposto dalla collettività, voi, voi, un giovine che sembrate lottare per queste bandiere, venite fuori a lamentare la mancanza di una scuola che ci irregimenti tutti quanti in un uniforme comune, a guisa di un abito di Bocconi, e questo abito volete proprio che sia il linguaggio che è precisamente una delle attività più personali ed inconscie?

L'opera d'arte non deve avere altro scopo che quello di soddisfare l'artefice — salvo incidentalmente ad accontentare lo spettatore. Lasciate che altri, ad esprimere il suo antagonismo con ogni arte sincera, raccolga l'idea emessa dalla folla dei neutri e dei critici rancidi: *Il secolo finirà senza che l'Italia abbia uno stile proprio*.

Uno stile, una lingua letteraria per tutti! Ma non sapete che ciò è la negazione dell'arte, che deve essere individualista ed immensamente diversa?

E precisamente perchè l'individuo si emancipa a poco a poco nella sua evoluzione e si libera dalle pastoie, che noi non abbiamo uno stile comune con altri, e non ne avremo più. Lo stile, quest'uniforme artistico è morto, solo lo rimpiazzerà ormai la volontà di ciascun io artistico.

Oh lasciate queste metafisiche questioni a chi non sente la soddisfazione della sua personalità superiore e che ha bisogno, come tutti i deboli, di riunirsi in una qualsiasi comunione, lasciatele ai vecchi incartapecoriti che più non intendono il bisogno di una vita libera tutta per sè, per sè solo, in cui l'anima come un fiore gigantesco si espanda in una solitudine perfetta con la gioia suprema di sentirsi signoreggiante.

E non vi preoccupate della lingua, su questa, ormai la scienza ha dimostrato, che l'uomo non può esercitare alcuna azione; dall'antico grido sessuale, alla mistica invocazione di Verlaine alla Vergine, il linguaggio si svolge pur troppo in forza delle infinite necessità dell'ambiente sociale, esso vive della nostra vita collettiva all'infuori di ogni nostra volontà, ed ogni artificio per mutarne la forma e la sostanza riesce a costruire cose morte. E se oggi invece qualche anima straordinaria riesce a formarsi un idioma proprio, quantunque non l'intendiate, benedite allo sforzo geniale, esso costituirà forse la promessa del nostro impero futuro.

m. m.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Contro il fuocatico

Avellino 2, ore 7.45 p. — Nel comune di Treviso, avvenne una sommossa popolare per la pubblicazione del ruolo per l'imposta del fuocatico. I carabinieri accorsi prontamente fecero desistere le violenze, che perpetravansi contro il Municipio.

Un dimostrante fu ucciso, uno ferito e due carabinieri pure feriti.

Si fecero varii arresti.

Per il cholera in Egitto

Napoli 2, ore 9.25 p. — Per i casi di colera verificatisi in Alessandria d'Egitto si è ordinata nel nostro porto una severa vigilanza sanitaria sulle navi in arrivo. E' stato stabilito un locale di disinfezione al Molo.

Le navi, che avranno avuto qualche caso di colera a bordo, saranno inviate alle più prossime stazioni contumaciali.

Infortunio in una chiesa — Due feriti

Durante la messa, alle una pomeridiana, nella chiesa di San Giovanni, a Terni, affollatissima, si staccava un pezzo di cornicione ferendo parecchie persone inginocchiate.

Due contadini, certi Piergentili Girolamo, sessantenne, da Montecastrilli, e Trionfetti Sante, di anni 40, da Terni, feriti alla testa, furono trasportati all'ospedale. Grande spavento.

Il canonico Alberici, officiante, svenne in sagrestia.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 marzo: S. Cunegonda imp.
Mercoledì 4 marzo: S. Casimiro re.
Sole leva ore 6 m. 47: tram: 5 m. 59.

PER LA NOSTRA STAZIONE MARITTIMA

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo, sera:

Il Consiglio superiore dei lavori ha emesso parere favorevole per il progetto dell'ampliamento della stazione marittima di Venezia I lavori presto si comincieranno.

Il sindaco dal viceammiraglio Accinni — Ieri alle 11 ant. il sindaco conte Grimani restituì la visita al nuovo comandante il nostro Dipartimento vice-ammiraglio Accinni. Il colloquio fra i due egregi personaggi fu cordialissimo, ispirato sempre più al più vivo interessamento per la nostra città.

Visite del vice-ammiraglio Accinni — Stamattina alle 8 precise il comandante in capo vice-ammiraglio E. Accinni visitò la R. Scuola allievi macchinisti.

Fu ricevuto dall'egregio comandante capitano di vascello E. Giustini e da tutto lo stato maggiore della Scuola.

Ricevette gli onori militari dagli allievi del terzo corso, che, passati da lui in rivista, manovrarono con molta disinvoltura, ordine e precisione. Indi gli venne presentato il corpo insegnante, al quale rivolse adatte e lusinghiere parole d'encomio; e dopo una minuziosa visita a tutti i locali interni della Scuola, notandone l'ordine e la pulizia, pronunciò un breve ed opportuno discorso agli allievi, eccitandoli a studiare ed a perseverare nel bene.

Nel prendere commiato, dopo un'ora e 10 minuti, fece larghi e sentiti elogi al comandante E. Giustini per il modo ammirevole con cui è diretta la scuola.

Nave Olandese — Ieri mattina (come avevamo preannunziato) gli ufficiali della nave Olandese hanno visitato con grande interesse il nostro storico arsenale. Più tardi il console comm. Leopoldo Bizio presentò a bordo all'ufficialità, Loghades Bey console di Turchia, che fu per più anni *echargé d'affaires* di Turchia in Olanda, e che trovò fra gli ufficiali qualche antico conoscente e la più cordiale accoglienza. Loghades Bey portava le insegne del Leone Neerlandese, il più alto ordine d'Olanda.

Pei nostri soldati in Africa — Il Comitato ci comunica la XVII.ª lista di offerte raccolte:

Clementina Medail, L. 10 — Ing. A. Gomirato, 1 — G. P. Centanini, 5 — Famiglia Heinzelmann, 10 — Famiglia Becher, 10 — N. N., 2 — N. N., 2 — A. Bomi, 1 — Comm. A. Fabris, 5 — T. Vanzio, cent. 50 — M. Cotti furiere tromb. 29.o fant., 5 — Raccolte dal S. V. Ferraiolo fra il personale della vigilanza notturna, 7 — Raccolte fra gli abitanti della Corte Cerrer a San Zaccaria, 4 55 — Raccolte nel Comune di Noventa dal sig. C. Nardini Sindaco: C. Nardini, 4 — Dott. A. Agazzi, 4 — G. Bortoluzzi, 4 — G. Crico fu Lodovigo, 2 — V. Nardini fu G., 2. — P. Cadamuro Morgante, 1 — M. Fabris, 2 — F. Maschietto, 2 — L. Pravato, 1 — B. Pinesso, 1 — L. Molon — Glorialanza, 1 — Rag. R. Serafini, 1 — Cav. G. Maschietto, 1 — Dott. L. Crico, 1 — Impiegati municipali, 1 50 — G. Vianello, 0 50 — A. Rizzetto fu P., 0.50 — Cav. M. Crico, 2 — A. Pilla, 0.60 — A. Pinesso fu G., 0.50 — F. Perisinotto, 0.50 — G. Nardini, 0.50 — P. Perissinotto, 1 — Insegnanti delle scuole comunali, 3.50 — A. Zanetti, 0.50 — A. Magnolato, 2 — G. Epicuro, 0.50 — G. Perisinotto, 0.50 — A. Nardini, 0.50 — In totale da Noventa di Piave L. 43.10 — Liste precedenti L. 6744.41 — XVII lista L. 106.15 — Totale L. 6850.56.

Conferenza — Iersera, il dottor Ernesto Bonvecchiato tenne al Benedetto Marcello, dinanzi ad un uditorio scelto e numeroso, la sua conferenza sul tema: *Beati i pacifici*.

Il valente ed arguto oratore, parlò per più di un'ora e mezza, sempre con pensiero elevato ed originale, raffermandosi ancora una volta scienziato sommo ed artista e poeta di ineffabile dolcezza.

Noi non possiamo dare un sunto della bellissima, geniale conferenza, resa ancora più attraente dal racconto vivace di alcuni *genuini episodi*; ci limitiamo solo a ricordare che parecchie volte il conferenziere fu interrotto da applausi e da vivi mormorii di approvazione, e che un lungo, caloroso applauso coronò la fine della interessantissima conferenza.

La conferenza sarà presto pubblicata ed allora ne riparleremo a lungo come merita.

Buona usanza. — Caracciolo di Sarno in morte della signora Vittoria Fassetta vedova Mazzoleni a favore dello spedale dei bambini poveri lire 1.

Ballo in palazzo Rezzonico — Ci si comunica l'esito finanziario di questo ballo di beneficenza e ci affrettiamo a pubblicarlo.

Entrata: N. 990 biglietti a L. 10 l'uno, L. 9900 — Offerte in denaro L. 915 — Contribuzione delle signore patronesse al *buffet* L. 550 — Cene, lotterie, *carnets*, opuscoli, L. 5192.85 — Totale L. 16557,85.

Uscita: Stampati, *buffet*, operai, tappezzieri, candele, domestici, ecc. L. 3877.68.

Utile netto L. 12.680,17.

Tutte le pezze giustificative ed il resoconto originale si trovano depositate e per otto giorni a datare da oggi presso il sig. Gustavo Dolcetti segretario del comitato.

— Il comitato organizzatore di questa festa si sente in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che contribuirono ad una riuscita tanto brillante e proficua, ed in ispecial modo poi il cav. Roberto Browning, la direzione del R. Arsenale, la Casa Reale, il Municipio, la Compagnia Venezia-Murano, il sig. Carlo Walter, ecc.

— Il comm. Elia De Sundy console di Russia offrì L. 20.

Lo stabilimento Naya offrì L. 20, oltre ad avere stampato, per le sole spese, l'elegante opuscolo venduto in sala la sera del ballo.

L'Associazione del riposo festivo, sorretta dal favore della cittadinanza, è entrata nel suo secondo anno di vita.

In seguito all'Assemblea generale del 14 febbraio p. p. e susseguente seduta consigliare del 28 dello stesso mese la rappresentanza sociale per questo anno si è così costituita: Presidente nob. avv. Andrea Cornoldi; vice presidenti Vittorio Bagilotto e Giovanni Pianetti; cassiere Augusto Castellan; segretario Carlo De Santa; vice segretario Giacomo Nizzardo e Giovanni De Anna; Ispettore di vigilanza Arturo Ancona, e consiglieri i signori Casarotti V., Dalla Zorza F., Danelon F., Dalla Vedova S., Bianchi L., Garzia F., Gaidano G., Grifaleoni G., Novello E., Pianetti A., Rovigito, Veronese G.

In virtù della costanza e dell'abnegazione dei componenti la Giunta di vigilanza, anche i pochi negozianti che si mostravano più renitenti, oggi concordano con gli intenti giustissimi della *Associazione*.

Fuggito all'estero — Dicemmo di quell'agente della ditta Stucky che fuggì da qui fino dal mese di gennaio portando seco la somma di circa 1500 lire che gli erano state consegnate per fare dei pagamenti.

Egli è un giovinotto di 36 anni, condannato più volte per furto, già sorvegliato speciale. Da un anno era ritornato a Venezia dal domicilio coatto ed essendo di modi distinti e simpatico, di famiglia distinta, riuscì di farsi accettare in qualità di agente presso lo Stabilimento Stucky, dove, naturalmente, si ignorava il suo passato.

Fuggito da qui con quella somma, andò ad Udine, dove condusse una vita libertina e dispendiosa.

Ieri l'altro avendo letto nella *Gazzetta* che la questura era venuta a conoscenza del fatto, fuggì da Udine e si recò a Trieste. Di là scrisse una lettera al padre, dicendo che si recava a Budapest, dove avrebbe cercato lavoro per riparare al mal fatto.

Lezione meritata — L'altra sera, certo Cesare Conti, di 47 anni, da Rimini, marinaio sul trabaccolo *Maria Giovanna* del compartimento di Sinigaglia, di proprietà di Attilio Angelucci, da otto giorni a Venezia, in istato di ubbriachezza profferiva parole irriverenti verso la Casa Savoia in un esercizio in Calle dei Fabbri.

Alcuni cittadini lo redarguirono, ma il Conti non smetteva. Allora gli furono addosso e lo cacciarono fuori dall'esercizio somministrandogli una buona dose di pugni, in causa dei quali il Conti dovette recarsi all'Ospedale.

Le lesioni riportate dal Conti furono giudicate guaribili in pochi giorni e speriamo gli serviranno di lezione per tenere in avvenire la lingua a dovere.

Una predica che costa cara — In Corte dei Preti a S. Apollinare al n. 1266, abitano una casa in tre piani, Modesta Degli Esposti vedova

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 8

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Allora si avanzò una bruna, bella e robusta fanciulla.

— Io stessa lo accompagnerò, disse semplicemente. Noi vinceremo o morremo insieme!

— Oh, mia Marietta! gridò entusiasmato il giovane che veniva indicato col sopranome di « mano di ferro ». Ora più nulla temo. Il mio angelo custode é con me!

Un quarto d'ora dopo, un'agile imbarcazione, spinta da un forte vento notturno, volava come una freccia tra le profonde onde del mare.

Leontina contemplava i due innamorati che con forza conducevano i remi non senza scambiarsi furtivi sorrisi e sommesse e confidenti parole.

— Essi sono concordi, sono felici! pensava Leontina con struggente dolore. Essi non si abbandoneranno mai alla collera, all'ira!

Nel cantico dei cantici, nell'immortale inno di Salomone è detto: « Il vero amore non si adira e non oltraggia, il vero amore perdona e tutto soffoca. »

No, il mio non era il vero amore, perchè mi sono inacerbita nel dolore.

Oh! Signore, mio Dio! fa che io non giunga troppo tardi e giuro di essere simile a queste due ingenue e tenere creature. Voglio deporre sull'altare dell'amore il mio orgoglio, i miei risentimenti, tutto, tutto.

La fortuna era col marinaio Giannino e la sua bella fidanzata Marietta.

Dopo aver lottato varie ore col vento contrario, e colle onde incalzanti, finalmente allo spuntare del nuovo giorno, essi poterono sbarcare all'isola di Capri.

Non fu difficile a Leontina lo scoprire l'abitazione del marito. Egli, accompagnato da una guida, aveva visitato la celebre grotta azzurra, e quindi aveva preso una stanza nel migliore albergo dell'isola.

Col cuore palpitante, fra l'angoscia e la speranza, Leontina corse all'albergo indicato.

Un cameriere voleva annunziarla al conte.

— Io — no! — ella disse.

— Perchè?

— Io son sua moglie.

A precipizio ella salì la scala.

Il conte forse aveva udita la voce di Leontina, forse l'aveva anche intraveduta dietro alla finestra della sua stanza. Tant'è, che quando Leontina con mano tremante apriva la sua porta, egli, in quell'istante istesso, appuntava il revolver al suo petto. Essa corse a lui anelante, ma soltanto con tuono inarticolato le uscì dalle pallide labbra:

— Vivi!

— Perdono, dimentico tutto, tutto! Vivi!

Finalmente giunse a disarmarlo, mentre stendeva verso di lui le mani.

Egli, inebbriato, la strinse al cuore.

E se pure la sua minaccia di suicidio fosse stata soltanto una menzogna, un'ipocrisia, la sua gioia pel perdono di Leontina era vera, era reale, quell'istante racchiudeva vivi e puri sentimenti.

— Tuo, tuo eternamente! egli mormorò fra i caldi baci, di cui copriva il di lei volto!

— Si, mio, mio per sempre! ella rispose, strettamente avvinta dalle sue braccia. Arturo rammenta che non potrei rinunziare al tuo amore una seconda volta!

IV.

Luna di miele

Ora soltanto incominciava la luna di miele della giovane coppia!

Il conte Arturo si era immerso colla sua leggiadra sposa in un vortice d'amore, di piaceri, d'ineffabili gioie.

Il suo cuore sensibile e appassionato, che racchiudeva sentimenti forti ed intensi, ma presto mutabili, lo rendeva un vero gaudente, che, come un'ape, egoisticamente assapora fino all'ultima stilla il fiore che incontra sulla via abbandonandolo quindi, per correre in cerca di altri fiori, di altri piaceri.

In quel momento Leontina era il suo fiore.

Egli seriamente s'era innamorato della sua giovane sposa, che, tremebonda nella sua passione repentinamente ridestata, dolcemente confusa da un femminile spavento e ritrosia, occultava il suo vivo amore per lui. Leontina era una di quelle nature che, se anche già spose, si conservano a lungo fanciulle.

Aveva coraggiosamente lottato contro l'opposizione dei suoi genitori per sostenere l'amor suo, il prescelto del suo cuore. Ora tutto aveva ottenuto, ora anche la tempesta che aveva minacciato la sua giovane unione, era superata. Ora ella era ridivenuta la bimba di un tempo, timida, casta, tremante nel suo profondo candore, nelle nuove emozioni, soggiogata dalle manifestazioni d'amore di quell'uomo.

—Ed il conte s'inebbriava in quella pura innocenza, in quel dolce candore, che celava un segreto ardore.

Credeva di non avere fin allora conosciuto l'amore, gli pareva d'essersi destato da un brutto sogno per intraprendere una vita più nobile, più elevata!

La giovane coppia fuggiva le avversità dell'inverno per volgere le vele verso la terra di Grecia. Sbarcò nell'isola di Cipro, vi trascorse un paio di deliziose settimane tra la più eletta società d'ogni paese, e quindi si spinse fino alle coste dell'Africa, coperte di un verde eterno, ma neppure la primavera nè l'estate fecero sorgere nel conte il desiderio di rimpatriare, e Leontina era troppo giovane e troppo suscettibile, per non condividere il piacere di percorrere quelle deliziose regioni. E pel ritorno in autunno parve imprudente il pensarci neppure, vista la delicata costituzione di Leontina.

Adunque soltanto nel prossimo mese di maggio il conte e la sua sposa presero la via dell'Italia. Ambidue avevano egualmente dato sfogo alla gioia, come due pazzi fanciulli, ed ora desideravano il ritorno. Leontina sapeva bene perchè bramava la propria casa tranquilla, ch'è il vero paradiso di un'anima femminile.

Anche il conte sentiva un desiderio e non sapeva definirlo. Immaginò finalmente di esser pazzo di piacere al pensiero di risalutare i suoi compagni di giovinezza, la sua cara e bella Milano, di rivedere le oneste fisonomie dei lombardi, dopo quelle astute dei greci.

A Firenze i due reduci sposi fecero la loro sosta ultima e breve.

Leontina si trovava in uno stato di strana commozione, pareva ch'ella stesse per compiere una grave risoluzione.

Il conte sorpreso da quel contegno, curiosamente la incalza di domande. Ella rispondeva sempre con un attraente sorriso.

(Continua)

to, 1 — B. Pinesso, 1 — L. Molon
— Rag. R. Serafini, 1 — Cav. G.
Dott. L. Crico, 1 — Impiegati mu-
G. Vianello, 0 50 — A. Rizzetto fu
M. Crico, 2 — A. Pilla, 0.60 — A.
0 — F. Perisinotto, 0.50 — G. Nar-
Perissinotto, 1 — Insegnanti delle
.50 — A. Zanetti, 0.50 — A. Ma-
Epicuro, 0.50 — G. Perisinotto, 0.50
0 — In totale da Noventa di Piave
precedenti L. 6744.41 — XVII lista
le L. 6850.56.

— Iersera, il dottor Ernesto
ne al Benedetto Marcello, dinan-
scelto e numeroso, la sua confe-
Beati i pacifici.
rguto oratore, parlò per più di
sempre con pensiero elevato ed
andosi ancora una volta scien-
tista e poeta di ineffabile dolcezza.
mo dare un sunto della bellissi-
renza, resa ancora più attraente
ce di alcuni *genuini episodi*; ci
ricordare che parecchie volte il
nterrotto da applausi o da vivi
ovazione, e che un lungo, calo-
onò la fine della interessantissi-

arà presto pubblicata ed allora
lungo come merita.
a. — Caracciolo di Sarno in
a Vittoria Fassetta vedova Maz-
llo spedale dei bambini poveri

azzo Rezzonico — Ci si co-
nziario di questo ballo di be-
ettiamo a pubblicarlo.
biglietti a L. 10 l'uno, L. 9900
aro L. 915 — Contribuzione
messe al *buffet* L. 550 — Cene,
uscoli, L. 5192.85 — Totale

ti, *buffet*, operai, tappezzieri,
ecc. L. 3877.68.
2.680,17.
iustificative ed il resoconto ori-
epositate e per otto giorni a
sso il sig. Gustavo Dolcetti se-
to.
rganizzatore di questa festa si
ringraziare pubblicamente tutti
irono ad una riuscita tanto
, ed in ispecial modo poi il
ning, la direzione del R. Ar-
ale, il Municipio, la Compagnia
sig. Carlo Walter, ecc.
De Sundy console di Russia

Naya offrì L. 20, oltre ad avere
ole spese, l'elegante opuscolo
sera del ballo.
e del riposo festivo, sor-
lla cittadinanza, è entrata nel
di vita.
ssemblea generale del 14 feb-
guente seduta consigliare del
e la rappresentanza sociale per
si costituita: Presidente nob.
di; vice presidenti Vittorio Ba-
Pianetti; cassiere Augusto Ca-
Carlo De Santa; vice segreta-
do e Giovanni De Anna; Ispet-
Arturo Ancona, e consiglieri i
., Dalla Zorza F., Danelon F.,
Bianchi L., Garzia F., Gaidano
ovello E., Pianetti A., Rovigiio,

stanza e dell'abnegazione dei
ta di vigilanza, anche i pochi
ostravano più renitenti, oggi
intenti giustissimi della Asso-

ero — Dicemmo di quell'a-
ucky che fuggì da qui fino dal
tando seco la somma di circa
ano state consegnate per fare

otto di 36 anni, condannato
già sorvegliato speciale. Da
to a Venezia dal domicilio
modi distinti e simpatico, di
sci di farsi accettare in qua-
lo Stabilimento Stucky, dove,
crava il suo passato.
n quella somma, andò ad U-
una vita libertina e dispen-

letto nella *Gazzetta* che la
a conoscenza del fatto, fuggì
a Trieste. Di là scrisse una
endo che si recava a Budapest,
o lavoro per riparare al mal

tata — L'altra sera, certo
anni, da Rimini, marinaio sul
ioranna del compartimento di
ietà di Attilio Angelucci, da
zia, in istato di ubbriachezza
iverenti verso la Casa Savoia
alle dei Fabbri.
o redarguirono, ma il Conti
a gli furono addosso e lo cac-
sercizio somministrandogli una
i, in causa dei quali il Conti
Ospedale.
te dal Conti furono giudicate
iorni e speriamo gli serviran-
nere in avvenire la lingua a

he costa cara — In Corte
inare al n. 1266, abitano una
Modesta Degli Esposti vedova

te dell'Africa, coperte di
na neppure la primavera nè
gere nel conte il desiderio
eontina era troppo giovane
e, per non condividere il
re quelle deliziose regioni.
tunno parve imprudente il
ista la delicata costituzio-

o nel prossimo mese di
a sua sposa presero la via
avevano egualmente dato
me due pazzi fanciulli, ed
ritorno, Leontina sapeva
va la propria casa tran-
paradiso di un'anima fem-

ntiva un desiderio e non
maginò finalmente di esser
pensiero di risalutare i
ovinezza, la sua cara e bel-
re le oneste fisonomie dei
e astute dei greci.
reduci sposi fecero la loro
o.
va in uno stato di strana
ch'ella stesse per compiere
ne.
da quel contegno, curio-
di domande. Ella rispon-
attraente sorriso.

(Continua)

Zorzi di 76 anni da Chioggia e Laura Comin di 68 anni. La prima occupa i primi due, l'altra il terzo piano.

Domenica verso le 5 pom. le due vecchie insieme alla serva si recarono alla predica nella chiesa di S. Apollinare e rincasarono dopo le sei. In quel frattempo, ladri ignoti, erano penetrati nella casa e avevano visitati tutti gli appartamenti — Scassinati i tiretti dei *comò*, rubarono effetti preziosi per un valore di circa 70 lire e lire 214 in biglietti di banca di vario taglio. Le due danneggiate, si possono ancora chiamare fortunate, perchè i ladri, impediti forse dal sollecito ritorno della serva, furono obbligati a fuggire per la porta che prospetta il Ponte Storto lasciando sui cassetti molti altri effetti preziosi ed altro denaro. Dei ladri nessun indizio.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Ancora l'investimento del *Pouchatau* — Le informazioni ineccepibili assunte ci pongono in grado di confermare che le cause dell'investimento del piroscafo inglese *Pouchatau* avvenuto la notte dal 28 al 29 scorso mese, furono quelle da noi pubblicate. Non è vero quanto fu detto in altro giornale che cioè il capitano del piroscafo *abbia fischiato per lungo tempo per chiamare i piloti e che questi erano tranquillamente ormeggiati entro il porto.*

Dal rapporto redatto dallo stesso comandante del piroscafo, risulta invece che la barca dei piloti si trovava al suo posto e che se il pilota locale ha potuto imbarcare fu perchè il capitano prosegui la sua corsa senza fermarsi per attendere la barca, la quale in causa della velocità del piroscafo stesso e del forte riflusso, non riuscì ad abbordarlo.

Tanto per la verità ed esattezza. Quanto ai danni riportati dall'investimento, confermiamo pure che si ritengono gravi. Si attendono ordini dalla Casa armatrice per stabilire se devono essere riparati qui all'Arsenale o in altro cantiere.

Ingratitudine solita — Adolfo Much, milanese di 37 anni, cameriere disoccupato, si trovava a Venezia da circa due mesi.

In questo frattempo fece conoscenza col barbiere Giuseppe Santuzzo che ha bottega appiedi il ponte della Cà di Dio N. 4690.

Il Santuzzo prodigò al Much favori in abbondanza, gli somministrava cioè vitto ed alloggio.

Il giorno 26 dello scorso mese, entrò nella bottega del barbiere il fattorino postale con una assicurata, proveniente da Ginevra, diretta al Santuzzo.

Questi, assentatosi momentaneamente, aveva lasciato il Much a custodia della bottega.

Il Much, qualificandosi al fattorino per il Santuzzo, ricevette la lettera e firmò nel libro Giuseppe Santuzzo.

Ritornato questi poco dopo, il Much uscì dalla bottega, senza dir nulla della lettera e non si fece più vedere.

Il Santuzzo, non vedendolo più, ritenne che avesse trovata un'occupazione.

Tre giorni dopo, lo stesso fattorino postale, entrò nella bottega del barbiere con l'avviso di un vaglia postale diretto al Santuzzo. Questi fece per ritirarlo; ma il portalettere rifiutò di consegnarglielo dicendo che doveva consegnarlo nelle mani del Santuzzo.

Chiarito l'equivoco, cioè scoperta la frode, il Santuzzo si recò alla Centrale e narrò l'accaduto al delegato Furolo.

Il Much fu arrestato sabato sera mentre passeggiava la piazza di S. Marco. Egli confessò tutto al delegato; la lettera conteneva cinque banconote da un fiorino ciascuna e cinque marchi in biglietti. Soggiunse che privo di mezzi, la tentazione lo colse e si appropriò la somma col proposito però di restituirla.

Indosso non gli si rinvenne neanche un centesimo ma bensì molte firme del lotto.

Il sorvegliato speciale Adamo Fiorini, fuggito da Venezia, fu arrestato ieri l'altro a Mantova, perchè ricercato dalle nostre autorità. Sarà tradotto a Venezia e dovrà rispondere di contravvenzione alla vigilanza.

R. Marina — Il tenente di vascello Cacace Arturo assume la carica di aiutante maggiore del distaccamento del C. R. E. a Napoli, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Martini Paolo.

Per constatati motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla *Lombardia* del tenente di vascello Magliano Andrea, e in sua vece è destinato l'ufficiale di pari grado Bozzoni Armando. Questi sarà sostituito presso la direzione d'artiglieria del 2° dipart. dal tenente di vascello Manzi Domenico.

Il *Colombo* è partito da S. Francisco, l'*Europa* da Napoli e il *Piemonte* da Canea.

Scuola libera popolare — L'ultima lezione di fisiologia che non ebbe luogo nella passata settimana verrà tenuta questa sera alle 8 nella Scuola Comunale di S. Lio. Giovedì 5 corr. seconda lezione sui *Metalli*. Sabato 7 corr. il socio avv. Guido Cavalieri, che trovasi per qualche giorno a Venezia, terrà una lezione nei locali della Scuola Comunale a S. Provolo svolgendo il tema: *Evoluzione della beneficenza.*

La Società M. S. fra camerieri, ecc., avverte tutte le Società consorelle di mutuo soccorso che i viglietti d'ingresso al ballo rilasciati alle singole Società non sono valevoli che pei soli rappresentanti, i quali dovranno essere muniti anche di tessera di riconoscimento, rilasciata dal sodalizio a cui appartengono, e da presentarsi alla porta di ingresso.

Tutte quelle Società che interverranno alla conferenza sono pregate di parteciparvi senza il gonfalone sociale.

Associazione generale fra impiegati civili — Il trattenimento dato sabato sera in questa associazione attrasse molto pubblico, tanto che l'ampia sala era piena zeppa di spettatori ed alcune famiglie di soci non poterono trovare posto.

Lo spettacolo riuscì gradito sotto ogni aspetto perchè il prof. Gino Monferini seppe coi suoi giuochi interessare tutti e riscuotere vivi e prolungati applausi.

Va pure data lode alla distintissima signorina Simach Annetta ed al sig. Origa Antonio che da bravi dilettanti diedero termine alla lieta serata, recitando in modo inappuntabile così che alla fine furono applauditi, assieme a tutti gli altri egregi signori che gentilmente si adoperarono.

Stato civile — Bollettino del giorno 1-2 marzo: Nascite: Maschi 10, femmine 4 — Denunciati morti: 1 — Totale 15.

Matrimonii: Cavagnin ch. Gavagnin Lucio, calderaio, con Brocca Rosa, perlaia — Bindoni Vittorio, fabbro, con Praloran Giulia ch. Maria, domestica — Gasparini Carlo, facchino, con Tolusso Angela, perlaia — Marinoni Giacomo, bandaio, con Pasqualin Regina, casalinga — Rebuffi Angelo, torpediniere, con Lanza detta Canarin Maria, fiammiferaia — Seregni Eugenio, direttore d'albergo, con Vianello Clementina, casalinga, tutti celibi — Pasini Giuseppe, possidente, con Ravagnan Maria ch. Modesta, cucitrice, vedovi.

Decessi: Forti De Levis Augusta, di anni 80, vedova, ricoverata — Vianello Rossi Lucia, 70, vedova, r. pensionata, di Venezia — Bacco Angela, 9, di Padova — Penzo Maria Rosa, 87, vedova, casalinga — Liberoli Vendramin Giovanna, 77, vedova, già sarta — Fregolin Fabris Elisabetta, 75, vedova, casalinga — Fazzetta Mazzeleni Vittoria, 68, vedova, casalinga — Capitanio Anna, 64, nubile, superiora canossiana — Dal Prà Santini Maria, 63, vedova, casalinga — Tosolini Collaro Teresa, 53, vedova, sarta — Ghezzo Baldissera Nicoletta, 51, coniugata, casalinga, tutti di Venezia — Pomiato Chinellato Angela, 40, coniugata, di Mestre — Libanore Camillo, 71, vedovo, già fruttivendolo, di Venezia — Schmütz Cristoforo, 20, celibe, impiegato al Cotonificio, di Plainfaing (Francia) — Minotto Isidoro, 75, coniug., facchino — Belletto Felice, 75, vedovo, barcaiuolo — Comin Giovanni, 44, coniug., muratore, di Venezia — Nizzero Giuseppe, 23, celibe, soldato 26° fanteria, di Valdagno.

Più 22 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — Ecco come si tolgono le macchie di grasso o di sego.

S'inumidiscono con un po' di essenza, adoperando una spugna fine, poi si strofinano — tenendole sulla mano — con un pannolino. Si bagnano quindi nuovamente con l'essenza e si coprono immediatamente di terra di pipa e di tenera stiacciata. A capo di quindici minuti circa, si dà una spazzolata e le macchie saranno scomparse.

Se la terra lasciasse qualche biancume, bisognerà strofinare con mollica di pane.

Si leva l'odore dell'essenza col vapore acqueo o collo spirito di vino concentrato.

Per finire — Pensieri politici innanzi a una peschiera:

— Pesci bianchi, pesci rossi, pesci neri.... e vivono fra loro in perfetta armonia. Le bestie avrebbero dunque più buon senso degli uomini?

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Il mio *primo* in francese è personale,
Musical l'*altro*, è tutto il mio *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: DI-AVOLO

CRONACA DEI TEATRI

"Marcella" ovvero «Il delitto di Algeri»

commedia in 4 atti di V. Sardou

Dalla platea del *Goldoni* l'altra sera abbiamo conosciuto Paula Tanqueray — una donna; iersera invece abbiamo visto Marcella De Treville — un fantoccio. L'altra sera l'arte che dà vita a una finzione — iersera l'artificio che mette assieme un giuoco da bussolottieri.

O forse Vittoriano Sardou aveva bisogno urgente di qualche biglietto da mille per comporre in fretta e furia il polpettone — fatto di roba sua e di altri, vecchia e stantia — per venderlo poi e rivenderlo in Francia e fuori con la sua propria marca di fabbrica, e quindi ad altissimo prezzo?

Questa Marcella è davvero la genuina e autentica eroina romantica e sentimentale di altri tempi e di altri costumi estetici. La fatalità pesa su lei e la costringe, innocente, a passare nel mondo come colpevole di un peccato d'amore. Ma non c'è spettatore, per quanto nuovo ed ingenuo, il quale fin dalla prima presentazione del personaggio fatta — chiacchierando e malignando — dalla *buona società* del castello di Conturier, non comprenda che il sole finirà per brillare su questa povera, bella, interessante e sventurata creatura, e che la via di lei seminata di spine si tramuterà a un tratto in un salone dorato, ricco di tappeti turchi e persiani.

L'ottimo Sardou, maestro in consimili miracoli scenici, ha già trovato un profumo per salvare Dora, una canzonetta da caffè concerto per salvare il bravo giovinotto (il nome non lo ricordo) dei *Borghesi di Pontarcy*, una frase sfuggita in un istante d'ansia e di paura per rivoltare il dramma di *Ferreol*. Non saprà trovare dunque un....... qualche cosa per salvare Marcella?

La minestra è sempre quella — sempre uguale il brodo, sempre identiche le verzure e le droghe messevi dentro a bollire per dargli un po' di gusto. Del granino di pepe o della presina di paprica per aiutare la digestione si avvertirà quindi la presenza al momento opportuno — quando cioè il cuoco capirà che bisogna finirla poichè le cose troppo lunghe diventano noiose.

***

Nell'arsenale dei vecchiumi o retoricumi drammatici la provvista è stata fatta abbondantemente.

Qui abbiamo i maldicenti che rodono la altrui onestà — i fannulloni che si industriano ad architettare uno scandalo tanto per avere qualche cosa da fare — le signorine aristocratiche meno pudiche ma più ipocrite delle signorine borghesi, dalle prime guardate dall'alto in basso con supremo disprezzo — il chiaro di luna che serve a dare un po' di colore a scene vuotine vuotine — un giornale vecchio, a caso trovato, nel quale si dice solo quel tanto che serve all'autore per ruminare il resto fino alla catastrofe — il documento fatale, degno dei Simonazza, distrutto lasciando l'eroina in balia del perverso destino, roba da accapponire la pelle! — una stereotipia delle *soirées* da commedia — la baronessa buona, spiritosa, spregiudicata che Pailleron ha messo in voga — il giovane barone sentimentale, anima medioevale in corpo moderno, che per la donna sua combatterebbe il leone, ma per ora si limita a sdilinquire in poetici accenti — un altro barone elegantemente scettico, il quale non crede se non vede e non tocca — dei servi che odiano la bella donnina, pagata dai padroni come loro, ma adulata, accarezzata, amata, adorata dal padroncino....

Di nuovo? ah sì! di nuovo c'è il delitto di Algeri, il quale almeno io non ricordo di aver visto altrove; il signor Alberto Villeras, un *deus ex machina* fabbricato un po' diversamente dai soliti; e una bicicletta....

Ma, dite voi o lettore intelligente, se basti..... una bicicletta per infondere sapore di modernità a una opera d'arte.

***

E' vero. Il delitto di Algeri è commovente, lagrimevole, stupefacente, per quanto inverosimile.

Questa povera Marcella, condannata dal fato ad assistere a un tentato assassinio commesso dal proprio fratello — e poi a confessare di essere stata lei la causa dell'assassinio, testimoniando — contro il vero — che l'assassinato era il suo amante e usciva di notte dalla stanza di lei quando si sentì in corpo una palla di revolver — è una disgraziata che tutte le anime sensibili debbono compiangere. Non vale pensare che il fratello è morto — e che l'onore di lei vale quanto quello del defunto — e ch'ella potrebbe rivolgere con più decoro e con maggiore sentimento di giustizia e di carità, parole e azione a difendere sè medesima — c'è il Villeras, l'uomo scappato per miracolo all'assassinio, al quale preme di *accreditare*, come direbbe un cronista politico, la versione ufficiale ma menzognera del fatto.

E così codesto Villeras, che gira arditamente entro alle viscere della commedia e ha in mano le fila del caso e il cuor di Marcella — codesto Villeras, odioso a Marcella, odioso a Oliviero di Conturier, antipatico a tutti — viceversa poi, è forse il solo personaggio vero e consistente. Casca anche lui, quando lo circuisce delle sue arti eleganti la vecchia baronessa, volpe fine ed esperta — e distrugge con una parola il lungo lavorio di parecchi mesi ma, se non cascava Oliviero — la baronessa e tutta l'alta società di Conturier, voi che avete ascoltato dalla platea, e io che butto sulla carta queste quattro chiacchiere, forse crederemmo ancora la Marcella colpevole. E, in verità, sarebbe compromessa la pace del nostro spirito!

Sia benedetto dunque l'istante d'obblio del Villeras, venuto ad aumentare il bagaglio, ove stanno il profumo di Zicka e il resto!

No — Marcella, così bella, così interessante, così attraente, così idealmente coraggiosa, non dev'essere colpevole. Ella deve diventare la sposa di Oliviero, e tutti gli altri schiattino dalla rabbia.

Il Sardou ha voluto approfittare un'altra volta della facile commozione che destano la giovinezza, la bellezza, l'intelligenza unite alla onestà, alla povertà e all'umiltà della condizione sociale; ha voluto sfruttare fino alle ultime conseguenze del dogma romantico le gesta dell'eroina. Che importa se non ha saputo questa volta immaginare un'altra scena a tre come nella *Dora*, un'altra esclamazione come nel *Ferreol*, un altro racconto come quello di Loris Ipanoff? Che importa se il genio di lui questa volta è rimasto in riposo e ha lasciato libero il campo all'ingegno abilmente combinatore? Egli, imitando Feuillet, riscrivendo *Il romanzo di un giovane povero*, colla differenza che il giovane è femmina, tornando cioè indietro di una ventina di anni per lo meno, ha dato momentanea voga a un genere falso e vuoto, e può esclamare, non so se con orgoglio: — Vedete, anche rifacendo così, il pubblico sta dalla mia parte.

***

Perchè il pubblico, in generale, spesso, sente così vivi i doveri della gentilezza, della cortesia che si lascia infinocchiare da chi ha un nome che obbliga.

Ma iersera il pubblico, affollato in modo straordinario nella sala del *Goldoni*, ha voluto essere giudice serio, spassionato, spregiudicato, sul quale non hanno influenza nè nomi pomposi, nè complicate romanticherie.

La commedia apparve tal quale è al giudizio della collettività — un giuoco di bussolotti, e si aspettò, si aspettò per vedere come il bussolottiere sapeva cavarsi di impaccio, ma senza interessamento volgare, senza volgari commozioni.

Insomma il pubblico ha detto, scarseggiando negli applausi, segnando con mormorii ironici le *ficelles* fruste e i tratti decrepiti, ha detto che il Sardou di questa volta è un Sardou di contraffazione, e non ha capito gli entusiasmi e le repliche presso altri pubblici, forse più sensibili, certo più ingenui.

Camillo Antona Traversi tradusse bene *Marcella*, ma io lo approverei se avesse qua e là tagliato senza misericordia tanta roba inutile.

L'esecuzione — malgrado alcune impazienze del pubblico, capaci di *smontare* gli attori — corse via svelta, aggraziata e colorita.

La Tina benissimo, ma ella — e gliene faccio ampia lode e la ammiro — ha capito che per Marcella non vale profondere l'intelligenza e il criterio come per Paula Tanqueray; ed è stata iersera contro l'usato un po' declamatrice.

Alla Zucchini — mirabile artista — si devono gli applausi più sinceri della serata. Ella è stata una baronessa-tipo.

E gli altri — specie il Bracci e il Barti — dissero con garbo quelle moltissime parole che l'autore ha messo sulla carta senza misericordia.

Si è finito dopo la mezzanotte!! TONI.

— Stasera *Marcella* si replica.

Goldoni — Si annuncia la beneficiata della gentile attrice signora Fortuzzi Podda con la *Musotte* di Guy de Monpassant e la farsa *Martuccia e Frontino.*

Malibran — Stasera altra grande rappresentazione equestre del Circolo Guillaume. Il direttore, visto il continuato e crescente successo dei *clowns* musicali fratelli Bozza, li ha scritturati per altre tre sere.

— Sappiamo che l'atleta tedesco Mayer si presentò alla direzione della Compagnia, offrendosi di fare una gara di forza coll'atleta Nino, proponendosi di levare trenta anzichè venti persone.

Si dice che la Direzione della Compagnia non abbia voluto accordare questa sfida, e che anzi ieri sera alle insistenze del Mayer abbia fatto intervenire anche il delegato di P. S.

Il Mayer dichiara essere disposto a depositare come premio della sfida 500 lire.

Per la moralità delle coriste — Questa è nuova di Zecca.

A Novara, nel civico Istituto musicale Brera, venne affisso un avvisetto del seguente tenore:

« La Direzione, sentita la relazione del maestro dei cori sul contegno indecente tenuto dalla corista (e qui nome e cognome) al veglione del 18 febbraio al teatro Coccia, delibera d'infliggerle la multa di lire 5 e di cancellarla dai ruoli della Scuola corale.

« Il direttore capo *Giuseppe Bottacchi.* »

Tale avvisetto ha messo a rumore il campo artistico musicale novarese, ed ha larga eco anche fuori, dove si fanno le più schiette risate a carico dei novelli vindici della morale offesa.

E intanto dicesi che vi sia in aria un processino, il quale riuscirà assai grazioso nei suoi particolari piccanti.

« Ninette » del Lecocq — Ai *Bouffes Parisiens* ha avuto in questi giorni brillante successo la nuova opera comica *Ninette*, parole di Clairville, musica di Carlo Lecocq. Il libretto è brioso, sentimentale, e la musica, originalissima, lo seconda.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Sinfonia *La Gazza Ladra*, Rossini — 2. Sortita di Figaro *Il Barbiere di Siviglia*, id. — 3. Sinfonia *Semiramide*, id. — 4. Finale I. *Conte Ory*, id. — 5. Sinfonia *Guglielmo Tell*, id. — 6. Sinfonia, *Tancredi*, id.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1|2 — *Marcella.*
Malibran — 8 1|2 — Circo Equest. Guillaume

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

(V e ultima udienza)

Ha la parola per la difesa di Giacomo Bergamo l'avv. Feder; segue l'avv. Marigonda in favore di Giuseppe Carestiato, e finalmente termina di parlare la coorte dei difensori coll'avv. Ancona per Gondola e Berretta, avendo rinunciato alla parola A. Bizio. Anche tutti i patrocinatori d'oggi conchiudono col domandare l'assoluzione dei loro clienti.

Dopo breve replica del P. M. il Tribunale condanna: Arcangelo Carestiato a tre anni, cinque mesi e giorni venti di reclusione, Alessandro Epis alla stessa pena per anni due e mezzo; — pronuncia non luogo per inesistenza di reato a favore di Carlo Trevisan, Luigi ed Eugenio Ceolin; per deficienza di prove per Giacomo Bergamo, Giuseppe Carestiato, Antonio Gondola e Pietro Berretta, infine per estinzione d'azione penale per il defunto Geremia Trabucco.

Presid.: Sommariva; P. M. Predassi.

SPORT

Un nuovo concorso di inventori ciclistici

Il giornale *La Bicicletta* di Milano, ormai il primo periodico ciclistico d'Italia, visto il buon esito del primo Concorso degli inventori — che ha dato all'attivo lo sterzo moltiplicato, la doppia camera d'aria Pampuri e Ruini, l'attacco pneumatico De Benedetti, il freno alpino, la valvola Pax e l'antisdrucciolevole Carloni, ha iniziato un secondo concorso di invenzioni ciclistiche, senza determinazione speciale del genere.

Questa invenzione deve rispondere alle seguenti condizioni:

a) non trovarsi ancora in commercio,
b) avere uno scopo esclusivamente ciclistico.

Premi: una medaglia d'oro grande, una medaglia d'argento con contorno d'oro e quattro medaglie d'argento.

Il concorso è aperto da oggi a tutto agosto. La proclamazione dei premi sarà fatta in settembre.

Coloro che desiderano il programma completo possono chiederlo al giornale.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,58	55,43	54,69
Termometro centig. al Nord	3.0	3.8	5 2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	97	93	94
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: — 8.0 - min. di oggi: 0.0

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al ponente; cielo vario con qualche pioggia; qualche brinata e gelata al nord.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 2 marzo — **Contro l'accattonaggio** — *(Sener)* La *Società contro l'accattonaggio* ha pubblicato il resoconto dell'esercizio 1895.

Bisogna constatare con rammarico che talune utilissime iniziative del benemerito sodalizio non hanno trovato ancora la fortuna che si meritano.

In particolare, la *Cassa di risparmio per piccoli fitti* è sempre al medesimo punto: clienti pochi, e di nuovi nessuno o quasi. Questo dimostra l'antipatia triste e profonda, che gli operai cittadini hanno per ogni idea di risparmio. Con tenue sacrificio la Società offre ad essi il modo di assicurarsi il denaro necessario alle scadenze fatali del 7 aprile e del 7 ottobre; invece, la grandissima maggioranza non se ne incarica affatto e preferisce di consacrare il *quod superest* del momento alle delcezze del baccaro nazionale.

E' deplorevole senza dubbio, ma io ripeto una mia domanda già comparsa nelle colonne della *Gazzetta*: si sono adoperati tutti i mezzi disponibili per far sapere agli operai l'esistenza e gli scopi della Cassa? La pubblicità non ha più niente da fare in questo argomento?

E non parlo della pubblicità dei giornali soltanto, perchè non tutta la povera gente li legge o sa leggerli — ma degli altri modi infiniti coi quali lo spirito moderno è riuscito a dimostrare l'efficacia irresistibile della propaganda a base di carta stampata, di consumo di polmoni, di perseveranza e di fede.

I parroci, i sacerdoti in genere potrebbero, ad es., portare alla Società un aiuto prezioso — essi che vivono in abituale contatto col popolo, che ne visitano le povere case, che conoscono le più dolenti miserie. E molto gioverebbero gli avvisi, con annesse istruzioni, diramati in gran copia nelle officine, nelle botteghe, dappertutto dove l'operaio lavora solo o con altri. Si fanno tante conferenze su temi di arte, di letteratura, di scienza a beneficio del prossimo; non se ne potrebbe fare qualcuna anche per predicare il risparmio agli operai, insegnando loro come un galantuomo riesca a.. beneficare sè stesso?

Non occorre dire che in queste mie parole non c'è l'ombra del rimprovero verso i preposti zelantissimi della Società contro l'accattonaggio, ma solo il desiderio che la Società consegua i suoi fini con larghi e fecondi risultati.

Questi risultati invece, nella misura delle risorse, che la Società possede, si sono ottenuti a profitto dell'*infanzia abbandonata*, che ha ormai, come vi scrissi più volte e diffusamente, il proprio istituto. I piccoli vagabondi raccolti sono adesso 25, dei quali 19 imparano un mestiere, guadagnando anche qualche lira, presso opifici o botteghe; i rimanenti, per l'età o per condizioni fisiche — che loro impediscono il lavoro — frequentano la scuola comunale.

« Da scalzi e laceri, da smunti ed affamati — dice
« il rendiconto — da lazzaroni respinti e disprezzati,
« essi sono risorti — in pochi mesi — alla salute, alla
« polizia, al rispetto di sè stessi, alla dignità di alunni
« di un Istituto, al quale essi si affezionano in modo
« veramente commovente... »

Che cosa si potrebbe desiderare di meglio?

L'Istituto dispone del capitale di L. 20,000 lasciato dalla carità della signora Elena Comparetti; del reddito di lire una giornaliera garantita, vita sua durante, dalla buona contessa Camerini e degli utili della *raccolta della carta straccia*, che frutta almeno L. 2 al giorno.

Per ciò che manca, provvede la Società; ma se i benefattori si ricordassero dell'Istituto, più di quello che ora avviene, la piaga del vagabondaggio infantile non sarebbe a Padova che una brutta memoria.

***

Spigolo alcune cifre del bilancio dell'Associazione.

I soci sono 79 e diedero il contributo ordinario di L. 3369. Le offerte libere sommarono a L. 1732.50, senza contare le L. 20,000 regalate dalla signora Comparetti.

Dalle vendite dei prodotti della « Sezione lavoro », si ricavarono L. 10838.51, esistendo, a 31 dicembre 1895, un deposito di merci per L. 1956.

Tutto sommato, il patrimonio sociale è salito a lire 23,498 87.

L'uscita, complessivamente, fu di L. 5806.21, delle quali vennero erogate in beneficenza L. 4511.05.

Indagini — Parecchi giorni or sono moriva qui improvvisamente la signora Sofia Gallicioli vedova Benvenuti di Conselve. Constatato regolarmente il decesso, fatti i funerali, la salma prese la via di codesto paese, dove ebbe tumulazione. Ora, non si sa per quali ragioni, l'autorità giudiziaria si sta occupando della morte in discorso.

Si attendono i risultati dell'inchiesta.

Funerali — Dignitosi riuscirono i funerali del compianto Giuseppe Tacon, capo degli operai selciatori. A Porta Savonarola diede alla salma l'estremo saluto l'avv. Marco Donati.

Beneficenza — Venerdì 6 corr. a vantaggio della Scuola professionale femminile, il conte Almerigo da Schio terrà alla Gran Guardia una conferenza sul tema: I progressi della fotografia. Parlerà anche sugli famosi raggi X.

Sabato 7 corr. al Casino dei Negozianti conferenza del dottor P. Ellero a beneficio della Poliambulanza.

Teatro — D'ora innanzi la stampa locale non godrà dell'ingresso gratuito al *Garibaldi*. La compagnia d'operette Vincenzo Lupo prese codesta eroica risoluzione... per lasciare i cronisti più liberi nei loro giudizi. Peccato che il provvedimento non migliori la compagnia la quale rimane cioè insufficiente.

Conegliano, 2 marzo — **Banca popolare** — *(Arthos)* Il giorno 15 marzo i soci della Banca popolare terranno alle ore 10 un'assemblea generale, per svolgere il seguente ordine del giorno:

Discussione ed approvazione del bilancio 1895 previa lettura delle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci — Modificazione dello statuto sociale — Nomina di cinque consiglieri — Nomina del Consiglio dei sindaci.

Operette — Con egual successo di *Donna Juanita* la Compagnia Fioravanti mise in scena la *Befana*, il *Boccaccio.*

Il buffo sig. Paccot svolge bene la parte sua. Bene tutti gli altri attori.

Certo i nostri signori accorreranno a passare queste uggiose serate fra l'allegria delle operette.

Mirano, 1 marzo — **Onorificenza** — La nomina dell'ing. Napoleone Civitach a cavaliere della Corona d'Italia, dietro proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, fu appresa con vivo piacere dai concittadini che veggono giustamente distinto chi coll'eletto ingegno, coll'intemerata fama e col carattere franco, leale, ha sempre fatto onore al paese, di cui è figlio diletto.

L'ing. Civitach è autore e si può dire esecutore del fabbricato scolastico comunale, il cui progetto ha degnamente figurato all'ultima Esposizione d'igiene tenutasi in Roma due anni or sono.

Vive congratulazioni all'egregio cavaliere.

Motta di Livenza, 2 marzo — **Assemblea** — Come vi annunciai, ieri ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della nostra Banca.

Sopra 1210 possessori delle 3438 azioni sottoscritte per L. 85950 — fecero atto di presenza meno di 50 persone! Fatto questo non insolito mentre per indire simile adunanza si spendono circa L. 300; ciò fa comprendere come *cooperativa* voglia dire in pratica riunione dei capitali, mentre viene lasciato all'iniziativa di pochi, quasi a quell'iniziativa individuale, che le moderne teorie combattono, l'esplicazione degli scopi dell'Istituto.

Ma lasciamo gli apprezzamenti e veniamo alla cronaca. Il bilancio — veramente magnifico — la qual cosa fa onore alle persone che vigilano e danno direzione alla nostra Banca — fu approvato dall'assemblea con plauso, e gli utili netti in L. 12083.65 ebbero il seguente riparto: A soci in ragione dell'8 per 0|0 sul valore nominale L. 6854; al fondo a calcolo per perdite eventuali L. 2200; al fondo Amm. Stab. della Banca L. 1000; id. id. mobilio L. 1000; id. id. oscillazioni valori L. 917.23; a disposizione del Consiglio d'amministrazione L. 450, e furono elargite le L. 300 residue alla Croce Rossa Italiana, dando così prova di alto patriottismo in chi fece le proposte e nell'assemblea, che unanime l'approvò.

Anzi mi piace ricordare che il cav. Carlo avv. Lissi, vecchio presidente dell'Istituto, manifestò nella sua elaborata relazione, con efficaci parole, un pensiero gentile per i caduti in Africa, bene augurando per l'onore delle armi italiane in quelle terre che aspettano d'essere redente dalla moderna civiltà.

Il collegio dei sindaci mise in evidenza, dopo il presidente, la bontà del provvedimento della riduzione del saggio degli interessi attivi, nonchè il maggior assegno degli utili sulle azioni in confronto degli anni scorsi. Provvedimenti da noi propugnati e che porteranno ancora indubbi vantaggi ad incremento della Banca e a beneficio di chi ha bisogno del credito, nonchè valersi delle azioni.

L'assemblea esaurì gli oggetti posti all'ordine del giorno con la nomina delle cariche sociali votando quasi ad unanimità.

Il paese va lieto che il maggiore suo Istituto proceda così bene, e spera che mai si arresterà nella via che oggi vuole il sano progresso, affinchè chi veramente ne ha bisogno, per cui il credito fu istituito, trovi aiuto e protezione.

Rovigo, 2 marzo — **Ancora la questione dei maestri** — Ieri i maestri di Rovigo si riunirono per fissare il contegno da tenersi di fronte al Comune radicale dopo le inutili pratiche pacifiche da essi esperite perchè venissero loro pagati gli stipendii arretrati, che da parecchi mesi chiedono invano, e perchè vengano stanziati nel bilancio 1896 gli aumenti quinquennali, a cui molti maestri hanno diritto.

La discussione fu lunga, serena e furono prese alcune deliberazioni, tra le quali anche quella di far causa al Comune. E in settimana la citazione sarà presentata a questo Tribunale. Siamo certi che i diritti dei maestri saranno riconosciuti dall'autorità giudiziaria perchè valentissimi legali hanno già espresso il loro giudizio favorevole agli insegnanti.

Pubblicheremo altre deliberazioni che i maestri prenderanno in una prossima seduta.

Agli esami di aggiunto — L'amico nostro dott. Marchi Ferruccio ha superati splendidamente gli esami da aggiunto giudiziario a Roma meritando inoltre vive congratulazioni dalla Commissione esaminatrice. All'egregio giovane tanto intelligente quanto modesto, al quale auguriamo una brillante e rapida carriera, le nostre sincere congratulazioni.

Treviso, 2 marzo — (*a*) **Per un Consorzio idraulico** — Il 16 corr. sono convocati in Oderzo gli interessati del II Consorzio idraulico interprovinciale (Venezia-Treviso) di seconda categoria, per l'approvazione del perimetro del Consorzio stesso.

L'adunanza, essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Concorso ginnastico interprovinciale — La nostra S. G. V. T. indirà per l'autunno un *Concorso ginnastico interprovinciale* sotto gli auspici della *Federazione Ginnastica nazionale italiana.*

Fra breve uscirà il programma del *concorso* che riunirà certo a Treviso le più forti Società ginnastiche del Veneto.

Gita ciclistica — Giovedì p. v. corr. (mezza quaresima) la S. G. V. T. farà una gita ciclistica: Treviso-Carbonera-Pezzano di Melma-Carità-Treviso.

Partenza dalla Palestra ore 10 ant. Colazione a Pezzano.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 9, del 1 marzo 1896, contiene: La Settimana — Conversazioni della Domenica (Si gira e rigira e si torna lì) F. Martini) — Rivista teatrale (Leporello) — Umberto Omar (L. A. Gandini) — La vita a Parigi (Folchetto) — A Gabriele d'Annunzio, gaie rime (Maurice Vaucaire) — Vita inglese (O. Malagodi) — La campagna e le cattedre ambulanti (A. Caccianiga) — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: La guerra in Abissinia: Il maggiore Salsa e il capitano Anghera nella tenda di Menelik per le [illegible] (doppia pagina). I cannoni di Menelik. Tipi Danàkili e Somali di Aussa (4 dis.) Ufficiali: Ippio Frignani, Luigi Negretti, Giuseppe Cimino — Le Terme a Milano (12 dis) — Galleria artistica: Flavio Andò — Ritratti di Cristoforo Negri, di Enea Bignami, del prof. Oreste Regnoli, del generale Lodovico Barbieri, di Umberto Omar — Scacchi — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero).

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 marzo a L. 111,32

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111 90

Listini Borse

Venezia 2 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1895	89 31	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	89 75	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	187 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 p. 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	—	—	—	—	2 1|2
Germania	137 40	137 75	—	—	3
Francia	111 50	111 70		—	2
Belgio	111 40	111 65		—	2 1|2
Londra	28 12	28 18	28 —	28 06	2
Svizzera	111 15	111 35	—	—	4
Austria	233 —	233 1|2	—	—	4
Banc. Austr.	233 —	233 1|4			

Sconti

Banca d'Italia 6 0\|0 - Banco di Napoli 5 0\|0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1\|2 0\|0. - Banca Unione coo. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 2

Rendita per fine	89,15	Az.	—.—
Banca generale	— —	Azion.	—.—

Genova 2

Rendita ital. 5 0|0	89 42 1|2
Azioni Banca d'Italia	741 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	650 —
Ferrovie mediterran.	495 —
Navigazione generale	325 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	209 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	111 75
» sconto Londra	28 18 1|2
» Germania	137 65

Milano 2

Rendita ital. cont	89 47 1|2
Rendita fine	— —
Azioni Mediterranee	497 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	325 —
Raffineria Zuccheri	210 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	— —
Francia a vista	111 70
Londra a 3 mesi	28 05
Berlino a vista	137 60

Vienna 2

Rend. in carta	101 10
» in argento	101 05
in oro	122 10
» in corona	101 35
Az. della Banca	978 —
» Stab. di cred.	377 10
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 57 1|2

Berlino

Azioni Credit.	236 —
Cambio Vienna	163 30
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 17|16
Rendita Italiana	79 3|4

Berlino 2

Mobiliare	—
Austriache	235 60
Lombarde	42 50
Rendita Italiana	80 40

Parigi chiusura

	29	2
Rendita fr. 3 %	100 90	101 15
Id. 3 % perp.	101 77	102 82
Id. 4 1|2 fine	106 22	106 25
Id. Ital. 5 %	80 45	79 95
Camb. s. Lond.	25 28	25 28
Consol. ingl.	109 3|4	109 3|4
Obblig. Lomb.	— —	351 50
Cambio Italia	10 5|8	10 5|8
Rend. turca	21 95	21 90
Banca Parigi	807 50	802 —
Tunis. nuove	500 —	499 50
Egiziano 6 %	527 50	526 87
Rendita ung.	102 75	102 75
Rend. spag. est.	61 56	60 43
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	601 25	604 37
Cred. Fond.	682 —	677 —
Az. Suez	3282 —	3282 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 50	113 75
Ferr. mer.	578 75	578 —
Prest. russo	93 05	93 —
Id. portog.	26 3|4	26 1|4

Firenze 2

Rendita per fine	89 47 —
Cambio Londra	28 04 —
» Francia	111 65 —
Ferrovie merid.	650 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	761 — —

Torino 2

Rendita contanti	89 37 1|2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	496 —
Azioni ferrovie merid.	650 —
Credito mobiliare	—
Banca d'Italia	744
Banca di Torino	480
Banca Subalpina	—
Credito meridionale	—
Banco sconto	79 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	111 72
Id. 3 mesi s. Londra	28 18

Londra 19

Inglese	119 12|16
Italiano	79 3|4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,73 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.73 — pel 10 maggio 75,80 - pel 10 agosto 76.24 pel futuro 76,74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.69 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.81 - pel 10 maggio 70 81 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71.86

CEREALI - Nuova York 29 — *Frumento rosso* D. 0 83 7\|8 - Granoturco D. — — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3\|4

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 2\|8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N 12. 3 3\|4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 29 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani, pes. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 29 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 29** - Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 2 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40 90 — Per marzo 41.— — A 4 mesi da marzo 41 40 — A 4 mesi da mag. 41.90.

Spiriti — Mercato sost. — Pel corrente fr. 31 10 — Per marzo 31.75 — Per marzo e aprile 32 30 A 4 mesi da maggio 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sosten. — Rossi — disponibile 22 — — Zucchero Raff. 104.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 33.63 — Pel corrente 33 60 — A 4 mesi da marzo 34 5 — A 4 mesi da mag. 34.80.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 50 — per marzo 18.40 — A 4 mesi da marzo 19.10 — A 4 mesi da mag. 19.10.

Anversa 2 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1\|4 — Per aprile 15 1\|2.

Brema 2 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 60.

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietole 12 15 — Mercato calmo.

Moraiglia 2 — *Frumenti* — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 300 — Vendite della giornata 500.

Duro Orano f. 20.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.85	Chile 29.500
id.	Splendor		» 24.60	» 28.500
Russo	Adriatic		» 23.35	» 29.500

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:94 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 29 Febbraio N. 50 contiene:

Regio decreto che sopprime la carica di R. Ispettore superiore Sanitario alla dipendenza dell'Ispettore Generale delle Strade Ferrate — Regio decreto che porta modificazioni al ruolo organico dell'Amministrazione del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, per ciò che riguarda 9 posti di Ufficiali d'ordine — Regio decreto che autorizza prelevamento di somma da ripartirsi in aumento ai fondi residui dei capitoli 362 e 375, esercizio 1894-95, del bilancio dei Lavori Pubblici — Nomina di un membro del Consiglio provinciale di Sanità di Udine — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia Giustizia e dei culti — idem nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze — Rettifica d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevuta.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Beltrami Carolina, mercerie, Reggio Emilia — Breda Cesare, granaglie, Padova — Cellini Luigi, mercerie, Firenze — Coralli Luigi, Stradella, caffè, Voghera — Fiore Grottola Concetta, tessuti, S. M. Capua V. — Franzini Rinaldo, ristorante, Firenze — Giammarchi (coniugi), albergo, Firenze — Passoni Innocente, fabbro, Udine — Ramponi Raffaele, pizzicheria, Bologna — Sodini Alessandro, vini, Firenze — Tirinnanzi Pietro, macelleria, Firenze — Viacava Emanuele, agrumi, Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.[illegible]
O. Milano		6,15	M. Padova		7.[illegible]
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9.[illegible]
O. Milano		12,25	A. Torino (Parigi)	2,40	14.[illegible]
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18.[illegible]
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21.[illegible]
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.[illegible]

Partenze			Arrivi		
D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.[illegible]
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11.[illegible]
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14.[illegible]
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18.[illegible]
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,2.	19.[illegible]
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22.[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.[illegible]

Partenze			Arrivi	
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze	5.[illegible]
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna	10.[illegible]
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,50 17,[illegible]
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. [illegible] Firenze	10,[illegible]

Partenze			Arrivi	
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.24 [illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) [illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11 - [illegible] Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 9.30 11.— 12.30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle [illegible] a le 20.15.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 4 Marzo N. 63

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 13 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

IL COMBATTIMENTO DI ABBA CARIMA — LA NOSTRA RITIRATA

Grave situazione militare e politica

NECESSITA' O FOLLIA?

Ieri, quando al primo dispaccio ufficiale annunziante la sconfitta di Abba-Carima si aggiunsero gli altri, e quando cominciarono a pervenirci le prime impressioni della capitale e i primi commenti dei giornali, le domande più diverse e le più strane supposizioni si affollavano alla nostra mente, subito combattute e magari annientate da un ragionamento più calmo o da una posteriore notizia.

Le ipotesi che prime si affacciarono al nostro pensiero per spiegare, dopo tanti giorni di prudente aspettativa, l'improvvisa battaglia campale furono due, che pure vedemmo contemplate rispettivamente in due diversi giornali di Roma, la *Tribuna* e l'*Esercito*.

Mediante la prima ipotesi, che è pur quella della *Tribuna*, si attribuirebbe del tutto l'iniziativa della mossa attaccante al generale Baratieri. Questi, saputo per via privata la nomina del Baldissera a comandante supremo, mosso dal puntiglio, dall'ambizione, dalla speranza di una rivincita, avrebbe tentato, con un colpo di testa, di riaffermarsi mediante un'ardita vittoria dinanzi al governo ed al paese.

Per la seconda ipotesi invece, discussa dall'*Esercito*, considerando che, ancora venerdì sera, il generale Baratieri telegrafava al ministero la sua intenzione di non attaccare, ma anzi di ritirarsi in posizioni meno avanzate, considerando di più che a canto a Baratieri stavano tre uomini, il nome dei quali è garanzia di sapienza, prudenza e valore militare, cioè Arimondi, Albertone, Da Bormida, i quali avrebbero con il loro consiglio autorevole dissuaso il Baratieri da una quasi follia, verrebbe a spiegare il movimento offensivo dei nostri come una necessità imprescindibile dovuta a spostamenti nuovi delli Scioani, spostamenti che, minacciando le nostre retrovie, avrebbero compromessa, se non distrutta, la possibilità di una ulteriore ritirata.

***

Quale di queste due ipotesi è la vera, poichè noi non ci fermiamo a discutere quella supposizione espressa dai radicali spinti, e che l'*Opinione* qualifica di impossibile, che cioè l'ordine di dar battaglia sia partito da Roma? E' ben difficile nello stato della incertezza e del turbamento attuali di pronunciarci più per l'una che per l'altra.

E' possibile — tutti, prima di essere ciò che il nostro dovere ci imporrebbe, siamo uomini — che sul Baratieri abbiano agito, come spinta all'opera, anche sentimenti di orgoglio, di puntiglio, di desiderio di rivincita; ma non crediamo possibile che queste spinte puramente individuali e passionali sarebbero state sufficienti, da sole, a far perdere al comandante supremo delle nostre truppe coloniali il senso della sua responsabilità di fronte a sè e al paese per le migliaia di vite, e per la bandiera a lui affidate.

Come scrive l'*Opinione*, forse fallaci informazioni furono portate al Baratieri, come quelle che Menelik e la Taitù, abbandonato l'esercito, fossero ad Axum per l'incoronazione, qualche movimento delli scioani, come quello di aver visto i passi di Adua sguerniti, lo trasse in inganno, così che egli, fra la brama di rialzare il suo prestigio e i fatti che gli davano speranza di riuscita, ingaggiò il combattimento. Ad onta di tutto ciò, la sua responsabilità sarebbe immensa e le severe parole della *Tribuna*, che uno dei nostri dispacci ci ha portato, non sarebbero fuori di posto.

L'altra supposizione, che per la necessità degli avvenimenti l'odierno scontro avverso fosse inevitabile, è pienamente discussa dall'articolo che oggi pubblichiamo dell'egregio comandante Bonamico, che appunto dalle mosse scioane già ci aveva pronosticato la gravità della situazione e la difficoltà della ritirata.

***

Dire ora sulla portata della sconfitta è impossibile.

Finora non si sa niente, nè delle perdite di uomini nè di cannoni. Ogni parola sarebbe azzardata, intempestiva.

Resta solo assodato la dolorosa mancanza di ogni notizia intorno ai comandanti Arimondi, Albertone, Da Bormida ed alle loro colonne.

Dio non voglia che di un altro nome illustre si allunghi il necrologio africano!

***

L'effetto politico della odierna sciagura di Abba-Carima, noi lo avevamo ben previsto fino da quando abbiamo scritto, che le sorti del Ministero Crispi si decidevano in Africa, e che le armi che lo combattono erano nell'Eritrea.

Già ieri erano ventilate le dimissioni del Ministero, l'intenzione che il Gabinetto si presentasse alla Camera dimissionario era venuta fuori nel primo Consiglio di ministri di ieri.

Più tardi, anche per l'illuminato giudizio della Corona, parve meglio e più conforme alla nostra costituzione, che la Camera sola avesse a decidere con un suo voto sulle sorti del ministero, e sulla via che dovrà prendere la politica coloniale nostra.

***

Frattanto noi oggi non diremo come altra volta che l'ora di ricercare le responsabilità non è suonata, noi non insisteremo maggiormente a raccomandare la calma — le nostre parole di altra volta sono ancora presenti; noi diremo oggi soltanto che la ricerca della colpa non deve farci dimenticare i provvedimenti da prendere, e che la calma non deve soffocare la nostra attività per rimediare all'interno e nella colonia.

***

E ora la parola ai dispacci, che in questi momenti angosciosi hanno il sopravvento.

Siccome le notizie mutano di ora in ora, così pubblichiamo i dispacci, ricevuti ieri, per ordine di data:

I commenti dei giornali romani
Comunicazioni telegrafiche interrotte?
Baratieri ferito?

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 9 a.:

Tutti i giornali commentano le gravi notizie d'Africa. Stanotte il Consiglio dei ministri è finito tardissimo; al ministero della guerra il generale Primerano si è trattenuto fino alle prime ore del mattino per i provvedimenti reclamati dalla situazione.

Il *Popolo Romano* nota che la notizia della battaglia era già nota alle agenzie francesi da ieri mattina, mentre a Roma giunse soltanto iersera.

Dice che il dispaccio ufficiale venne inviato dal generale Lamberti, per notizie inviategli dal colonnello Valenzano, capo di stato maggiore del corpo operante per mezzo di informatori essendo rotte le comunicazioni telegrafiche. Lamberti è partito per l'Asmara. il *Popolo Romano* conchiude: Questo complesso di circostanze lascia temere che Baratieri sia ferito.

La partenza dei rinforzi
Ufficiali superiori morti? — La Opposizione
Banchetto rinviato

Ci telegrafano da Roma 3 marzo ore 11.50 a.:

La Navigazione ebbe ordine di riunire tutti i piroscafi a Napoli per la partenza dei rinforzi.

Dicesi che qualche ufficiale superiore sia morto nel combattimento.

Si rinforzarono tutti i posti di guardia a Roma.

Nel pomeriggio si adunano i capi dell'Opposizione.

Dicesi che il cardinale Rampolla abbia rinviato il banchetto fissato per stasera del corpo diplomatico per l'anniversario dell'elezione del Papa.

Oggi alle 11 si tenne un nuovo consiglio di ministri.

Baratieri non è ferito!
È ferito il generale Ellena
Il concentramento degli sbandati

Ci telegrafano da Roma 3 marzo ore 12.20 p.:

Non si conferma che il generale Baratieri sia ferito. Invece è ferito leggermente il generale Ellena.

Baratieri, aiutato dal maggiore Ameglio e da altri ufficiali superiori, sta operando il concentramento delle truppe sbandate.

La borsa di Roma è stata aperta con due punti e mezzo di ribasso.

Baratieri ed Ellena salvi

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, mattina:

Si ha da Massaua 3 (*Ufficiale*):

Il maggiore Salsa informa che a Mai Haini si è concentrata la colonna al comando del maggiore Ameglio che ha inoltre seco il suo battaglione indigeno e le bande del Seraè e dello Scirè.

Il reggimento di Boccardo si è ritirato da Barachit in Addi Cajè, dove sono arrivati i colonnelli Stevani e Brusati colle loro truppe.

Il generale Lamberti provvede alla radunata del corpo d'operazione in Asmara.

Ulteriori informazioni annunziano che Baratieri, Ellena e Valenzano sono giunti ad Addi Cajè.

Addi-Cajè è al vertice, a nord, del triangolo formato dalle strade che congiungono Adigrat-Entisciò-Addi-Cajè — ed è distante tanto da Entisciò che da Adigrat 75 chilometri circa — Nella direzione Addi-Cajè-Entisciò si trovava il centro delle posizioni di Baratieri. Da Addi-Cajè ad Halai, che è a nord, corre la distanza di circa venti chilometri. Ad Halai, fra altre, si biforcano due strade principali: una a nord-est che per Machio, Ulaja conduce ad Archico e Massaua con un percorso di chilometri 75 circa, l'altra a nord-ovest mena all'Asmara distante pure da Halai press'a poco 75 chilometri.

I cannoni nelle mani del nemico
Adigrat - Baratieri diceva di ritirarsi
L'intera classe 1872

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 1.40 p.:

In una edizione pubblicata adesso dal *Fanfulla* è detto che i cannoni, rimasti nelle mani del nemico sono 50 con le relative munizioni.

Mancano notizie di Da Bormida e di Albertone.

Si ignora la sorte della guarnigione di Adigrat e del forte, dove sono raccolte grandi provvigioni.

Baratieri aveva telegrafato venerdì che per misure di prudenza si sarebbe ritirato dalle posizioni avanzate, aspettando i rinforzi.

— Si parla della chiamata dell'intera classe 1872.

Un articolo della "Tribuna"
contro il gen. Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 2.15 p.:

La *Tribuna*, uscita ora, pubblica un gravissimo articolo contro il generale Baratieri. Dice che la mossa offensiva fu un colpo di testa. Si meraviglia che abbia attaccato, mentre sapeva essere in via i soccorsi. Si meraviglia che le tre colonne sieno state mandate per tre strade senza potersi a vicenda aiutare. Crede che l'azione di Baratieri sia in correlazione coll'imminente arrivo del Baldissera. Raccomanda la calma. Se qualcuno — dice la *Tribuna* — ha perduto la testa, pagherà il fio della sua pazzia, che in certi casi, se vi si aggiunge il sentimento dell'orgoglio, costituisce un vero tradimento.

Le esagerate notizie che si spargono
Bisogna accettarle con riserva
L'Italia è tranquilla

Ci telegrafano da Roma 3 marzo, ore 2.35 p.

Smentite le notizie esagerate che si spargono.

Stamane si è sparsa, per esempio, la voce che Baratieri fosse morto. E' falso.

I radicali spargono anche la notizia che a Milano sieno successi disordini. Invece i prefetti telegrafano che tutto è tranquillo.

Anche Roma è tranquillissima. Soltanto qualche grido antiafricanista è stato emesso da alcuni studenti, che, usciti fuori dall'Università, sono stati incontrati dalle truppe. Dopo poco gli studenti si sciolsero e l'Università fu chiusa.

Si è sparsa altresì la voce che qualche ufficiale sia morto. Accettate tutto con riserva fino all'arrivo delle notizie ufficiali.

L'articolo dell'"Esercito"

Ci telegrafano da Roma 3, ore 3 p.:

I giornali pubblicano supplementi che vanno a ruba.

L'*Esercito*, esaminando la mossa di Baratieri, crede che di tutti i 23,000 fucili, concentrati fra Adigrat ed Entisciò, soltanto 15,000 fossero sotto gli ordini di Baratieri. Il resto era sparso ovunque per inseguire i ribelli.

Il Baratieri con 15,000 fucili, 60 cannoni da montagna e 12 a tiro rapido, ha attaccato l'esercito scioano, forte di 80,000 uomini, che era in posizioni sicurissime, fortificate da trincee alla europea. Deve esservi stata una causa ignota, forse dei movimenti del Negus sulle nostre retrovie.

Pare che le truppe siano sfilate sul Belesa per riordinarsi. Il nemico non le insegui.

Il ministero si dimette
La sorte di tre generali

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 4 p.:

Il Consiglio dei ministri pare abbia deciso che il gabinetto deve dimettersi, lasciando la Camera libera di decidere sull'attuale momento.

Crispi e gli altri ministri si recarono alla stazione per ricevere il Re. Vi erano tutti i ministri, i sottosegretarii di Stato e tutti i generali della guarnigione.

Il Re è arrivato alle 1,30, ricevuto da tutti i ministri, da Farini, dai sottosegretari di stato, dalle altre autorità e acclamato dalla folla. S'intrattenne una ventina di minuti in sala d'aspetto, indi si recò al Quirinale.

Il Re aveva aspetto triste, ma calmo, come di uomo non abbattuto.

E' probabile che vi sia un nuovo Consiglio oggi, sotto la presidenza del Re al Quirinale.

Crispi oggi ebbe una conferenza con Farini.

Si confermano le gravi preoccupazioni sulla sorte di Da Bormida, Arimondi e Albertone.

Notizie retrospettive
Il presidio di Adigrat — I ribelli
Formazione di battaglioni
I feriti di Alequà e Seetà

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 4.20 p.:

La *Tribuna* pubblica un dispaccio di De Gennaro da Massaua 2 ore 6.33 pom., il quale ha soltanto valore retrospettivo.

Menelik e la regina Taitù nei giorni scorsi si sono recati nella chiesa di Axum a pregare.

Nel nostro campo di Sauriat la salute e il morale delle truppe sono ottimi. Ripamonti, che ha l'intendenza del corpo di spedizione, si è recato da Adigrat ad Addi-Caiè. Un battaglione cacciatori è rimasto a presidiare Adigrat.

Dopo lo scontro di Mai-Marat coi ribelli dell'Agamè è tranquillo. Sembra che siano sorti fra loro dissidii per la divisione delle recenti razzie; Sebat pretendeva la parte del leone.

Le retrovie sono tranquille e guardate da tre battaglioni di fanteria e da molta truppa indigena.

Le voci, sparsesi nei giorni scorsi intorno all'attacco di Cassala da un corpo di ottomila dervisci, sono smentite. Sembra che la sorte abbia fatto che negli ultimi giorni sieno aumentate le scorrerie dei cavalieri Bagarra.

Le comunicazioni telegrafiche, che erano state interrotte, sono state ristabilite.

Gli undici battaglioni e le due batterie, ultimamente arrivate, partono man mano per l'altipiano. Il 5° battaglione bersaglieri, il 27° e il 29° fanteria costituirono il 10° reggimento, comandato dal colonnello Clericetti; il 26°, il 28° e il 30° fanteria formarono l'undecimo reggimento comandato dal colonnello De Paolis.

Ieri giunsero qui, accompagnati dal tenente Crispo, i soldati bianchi rimasti feriti negli scontri di Alequà e di Seetà. Partiranno subito per l'Italia.

Le nostre posizioni
Il comando a Massaua
Sbarco di cannoni — Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 5.40 p.

Eccovi le nostre posizioni attuali:

Baratieri, Ellena e Valenzano sono ad Addi-Caiè.

Invece i presidii di Godofelassi, Addi-Sadi e il maggiore Ameglio si trovano sempre sulla linea avanzata per difendere la via dell'Asmara.

Il contrammiraglio Turi ha assunto il comando a Massaua. Egli subito ha ordinato a tutte le nostre navi che sono nel Mar Rosso di avvicinarsi alla rada per poter all'occorrenza sbarcare i cannoni.

Il generale Baldissera arriva stasera o domani a Massaua e parte subito pel campo delle operazioni.

Il Gabinetto si ripresenterà alla Camera
Baldissera arbitro della situazione
L'Opposizione voterà contro il Gabinetto
Si parla di un Ministero Ricotti
Ancora Albertone, Arimondi e Da Bormida

Ci telegrafano da Roma 3, ore 7,40 p.:

Il Gabinetto si presenterà integralmente alla Camera, provocando un voto.

La Corona considera che soltanto un voto della Camera può dare una designazione e indicare una linea di condotta da seguire.

Intanto il Consiglio dei ministri, riunitosi novellamente nelle ore pomeridiane, ha deciso der la parte militare di sospendere qualunque decisione, aspettando che Baldissera arrivi e telegrafi il fabbisogno.

Un dispaccio dice che Baldissera quasi certamente arriverà domani.

Il Ministero nulla farà oltre quello che Baldissera gli dirà per la necessità del momento, salvo a decidere dopo il voto della Camera i limiti e l'importanza dell'azione.

Oggi i capi dell'Opposizione, come vi preannunziai, si videro a Montecitorio. Vi erano Brin, Rudinì, Prinetti, Cavallotti e altri della Opposizione. La conversazione fra loro si è allargata anche con altri presenti. Vere e proprie deliberazioni non furono prese. Pare che nella conversazione, in massima tutti si sieno trovati concordi nel concedere quanto è richiesto dalla situazione, purchè un altro sia il Ministero.

L'*Opinione* stasera dice che alcuni oppositori si mostrano favorevoli al Ministero Ricotti. Questo nome fu veramente fatto fra deputati, ma alcuni ricordavano che il Ricotti cadde per Dogali.

***

Posso assicurarvi che addirittura mancano notizie delle brigate Albertone, Arimondi e Da Bormida. La mancanza di notizie giustifica le spiegazioni di varia natura. E' possibile anche che si trovino in luogo mancante di telegrafo e che cerchino di riorganizzarsi.

L'*Opinione* ritiene impossibile che Adigrat sia caduta. E' verosimile che sia girata e quindi isolata.

Crispi l'altra sera non sapeva nulla
Come ebbe la notizia
Ciò che dice l'«Opinione»
sulla responsabilità del generale

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 8.20 p.:

Malgrado tutte le supposizioni diffuse dall'Opposizione, posso assicurarvi che Crispi si recò a Napoli avant'ieri per affari di famiglia, ignorando interamente il disastro.

Ieri, quando tornarono Crispi e Mocenni, vi era alla stazione il generale Bogliolo, che si avvicinò al Mocenni e gli parlò all'orecchio, dandogli la gravissima notizia. Mocenni impallidì e si avvicinò a Crispi.

Questi dapprima non comprese, poi, esitante, disse: — Che cosa?

Mocenni ripetè l'annuncio.

Crispi, appena giunto, diede ordine che i dispacci fossero subito comunicati al Re.

— L'*Opinione* stasera smentisce recisamente che Baratieri abbia preso l'iniziativa per ordini del miuistero, che gli avrebbe imposto di agire, volendo presentarsi alla Camera con una vittoria. L'*Opinione* chiama la voce assurda, quanto maligna. Il governo consigliò anzi la massima prudenza al Baratieri fino all'arrivo dei rinforzi.

Posso aggiungervi che sabato sera il ministero ebbe un dispaccio da Baratieri, annunziante che le posizioni degli scioani erano imprendibili. Egli reputava impossibile l'offensiva.

Il ministero viveva tranquillo sui criteri di prudenza, a cui Baratieri uniformava l'azione.

E' inspiegabile dunque che mentre alla sera la posizione era imprendibile, al mattino seguente si incominciò l'azione. Pare che Baratieri sia stato ingannato dagli informatori che gli dissero che Menelik e la regina Taitù si erano recati a incoronarsi ad Axum. Baratieri — conclude l'*Opinione* — voleva profittare del momento per sorprendere gli scioani, incoraggiato anche dal fatto che i passi di Adua erano sguarniti.

Lamberti all'Asmara
A Cassala — Pittaluga e Barbieri

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 9 p.:

Si ha da Massaua 3 (*Ufficiale*):

Lamberti, presi accordi coll'ammiraglio Turi, che assume il Governo interinale della Colonia, è partito per l'Asmara.

La Colonia è tranquilla,

Intorno a Cassala non avvennero più scorrerie.

Le forze riunite all'Asmara sono ora agli ordini del colonnello Pittaluga. Domani nè prenderà il comando il generale Barbieri, che arriva stasera sull'altipiano.

L'opposizione in Senato
Il Papa sospende il "Te Deum"
L'"Opinione" e ancora di Baratieri
Una buona parola di Raimondi

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9.20 p.:

Il *Fanfulla* uscito ora, dice che non solo Crispi, ma anche il Re ha conferito con Farini.

L'*Opinione* dice che il Farini è preoccupato dell'opposizione accentuatasi fra i senatori.

— Molta folla era oggi nella Cappella Sistina per la festa dell'incorazione del Papa. Si doveva cantare un *Te Deum*, ma la cerimonia fu rinviata per le notizie dell'Africa.

— Domani si terrà un nuovo Consiglio di ministri.

L'*Opinione* in una nuova edizione consiglia il Gabinetto a non dimettersi. Una crisi extra parlamentare darebbe insufficienti indicazioni alla Corona e sarebbe la confessione della responsabilità ministeriale.

Oggi il Re ebbe una lunga conferenza col Crispi.

L'*Opinione* conferma la notizia mandatavi intorno al dispaccio spedito al governo da Baratieri venerdì sera. Il Baratieri affermava che le posizioni degli scioani erano inattaccabili e aggiungeva che per meglio provvedere al servizio di vettovagliamento e per raccogliere in miglior terreno, gli aspettati rinforzi, egli giudicava opportuno uno spostamento verso il nord in direzione del Mareb.

Nulla poteva assolutamente far credere al governo che Baratieri preparasse un'azione decisiva.

L'*Opinione* crede ad un colpo di testa di Baratieri, addolorato dall'annuncio che il governo abbia dato in altre mani il comando.

— Stasera Raimondi, corrispondente del *Corriere della Sera*, ebbe un dispaccio dal fratello. Una sola parola: *Bene*. Il fratello è un ufficiale della colonna Arimondi, intorno a cui sorgono mille preoccupazioni.

Le ipotesi dell'"Opinione"
sui nostri riparti sconfitti
Le colonne Stevani e Ameglio
Le piazze di Adigrat e Asmara
Baldissera informato

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 10.20 p.

L'*Opinione* dice che l'azione essendosi svolta in un terreno accidentato, su montagne alte come le nostre Alpi e in gole ristrette, non è esclusa la possibilità che notevoli reparti di truppa abbiano potuto sfuggire all'inseguimento o sieno stati fatti prigionieri.

Le notizie odierne accennano a un numero non indifferente di feriti che raggiunsero la piazza di Adigrat o poterono riunirsi in diverse colonne per la ritirata.

Le due colonne Stevani e Ameglio resero utili servigi per facilitare la raccolta dei dispersi e dei feriti.

E' affatto insussistente la notizia che gli abissini si sieno impadroniti di Adigrat. La piazza è in stato completo di difesa e può certamente resistere ai primi urti delle forze nemiche.

— I circoli militari competenti credono che, data come necessaria la concentrazione delle forze all'Asmara, la posizione di Adigrat sia insostenibile. Qualora gli abissini investissero la piazza, finirebbero per prenderla o per forza o per fame prima che dall'Asmara possa essere organizzata una poderosa colonna di soccorso. E' indispensabile evitare un secondo errore come quello di Makalè, e bisogna provvedere immediatamente all'uscita della guarnigione, che è ancora possibile sia protetta dalle truppe nostre concentrantisi dietro il Belesa.

La piazza dell'Asmara è in completo assetto di guerra, pronta a resistere anche lungamente a qualsiasi urto. Essa è collegata a Massaua dalla strada carrozzabile, che permette di portare all'Asmara i cannoni di maggior calibro e dotarla abbondantemente di munizioni.

Le autorità militari di Roma concordano nel ritenere l'Asmara in grado di opporre una insormontabile resistenza ai nemici e costituire un ottimo punto di appoggio per le forze che si concentrano sull'altipiano.

Generalmente si crede che questo sarà l'obbiettivo principale del Baldissera, che dall'Asmara potrà assai più facilmente difendere le vie per Massaua.

Lungo tempo addietro il Governo aveva richiamata l'attenzione di Baratieri sulla convenienza di ridursi e concentrarsi all'Asmara, appena venuta meno la speranza della liberazione di Makalè; ma il Baratieri non volle.

— Sbarcando domani Baldissera, il Governo oggi è riuscito lungo la strada a informarlo della nuova situazione eritrea.

Lamberti ha assunto il comando di tutte le forze fino al Mareb.

A Montecitorio
Cavallotti consiglia calma
Un dispaccio da Trento al Baratieri
Le colonne Arimondi e Da Bormida
Due nuove divisioni

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 11 p.:

Potete comprendere l'animazione odierna a Montecitorio. Dapprima è stata vivissima. Si gridava nei corridoi, specialmente dei deputati d'Opposizione. Qualcuno diceva che non si sarebbe concesso al Crispi il permesso di parlare.

Poi successe una relativa calma.

Dicesi che Cavallotti, dopo consigliatosi con Rudinì, direbbe agli amici dell'estrema sinistra di non prorompere in parole violenti, ma di mantenere un contegno calmo.

Si notano i giudizii di alcuni deputati ministeriali, come Coppino e Chinaglia, che pare voteranno contro il Ministero.

L'opposizione fa attivi sforzi per aumentare i proseliti e disgregare la maggioranza.

Il *Fanfulla* dice che il Governo ha tenuto segreta a Baratieri la nomina di Baldissera, ma Baratieri la ebbe da Trento per Via di Aden in un dispaccio in linguaggio convenzionale dicente press'a poco: — *Ammiriamo molto il vostro valore e la fermezza; vi auguriamo che perseveriate.*

Il linguaggio voleva indicare il provvedimento del governo contro di lui.

Il *Fanfulla* crede che il dispaccio abbia fatto nascere in Baratieri il pensiero dell'azione.

Il *Fanfulla* afferma anche che gli ultimi dispacci sono firmati tutti dal colonnello Valenzano.

Si rileva come le truppe superstiti delle colonne Arimondi e Da Bormida sono segna-

late sulla via di Adigrat, a cui si dirigerebbero.

L' *Italia Militare* dice che si diedero disposizioni per due nuove divisioni, complete, pronte a partire per l' Africa.

Una dimostrazione a Roma

Ancora delle brigate perdute

120 artiglieri sorteggiati

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 11.35 p.:

Le truppe sono consegnate, ma la cittadinanza è calma. In piazza Colonna stasera alcuni gruppi di curiosi aspettavano una dimostrazione, che si credeva dovesse passare, ma non giunse. I gruppi aumentarono. Verso le 8 ebbero invito a sciogliersi. Si diedero i tre squilli e avvenne qualche colluttazione e si fece qualche arresto.

⁂

La *Tribuna* dice che le maggiori perdite sono state subite dalla colonna Albertone, composta di truppe nere. Anche la brigata Da Bormida pare interamente avvolta. Pare che nessun cannone del corpo operante sia stato riportato dai nostri.

La mancanza di notizie si spiega — dice la *Tribuna* — per la mancanza del telegrafo fra Asmara dove è Lamberti e la località dove sono le truppe.

— Nella caserma di artiglieria oggi si sorteggiarono 120 soldati. Dicesi che partirebbero subito per formare una nuova batteria.

Le parole del Re

Ci telegrafano da Napoli 3, ore 2.20 p.:

Il Re, congedandosi dalle autorità alla stazione, avrebbe detto al prefetto Municchi: — *Tenete alto lo spirito della popolazione. Se la sventura è grande, l' Italia deve sapersi mostrar degna della gravità del momento.*

L'impressione in Italia

Ci telegrafano da Torino 3, ore 10 p.:

(Zuccaro) In questo momento è uscita la *Gazzetta Piemontese* con le notizie dell'Africa: L'impressione è stata immensa; le contrade sono affollate; il pubblico legge avidamente, commentando tristamente gli avvenimenti odierni.

Un dispaccio da Roma ci annuncia che in tutte le città l'impressione per il disastro è enorme — ma in nessun luogo avvennero dimostrazioni di qualche importanza.

QUALE SALVEZZA ?

I pericoli che nei precedenti articoli abbiamo annunciati perchè insiti nella situazione militare, se fossero vere le ultime notizie, si aggravano oggi disastrosamente sul corpo di esercito di Baratieri.

La ritirata sopra Senafè-Coatit, che noi invocavamo come suprema salvezza, mentre altri sognava di tagliare le linee di comunicazione di Menelik collo Scioa e col Tigrè, non fu intrapresa in tempo e le conseguenze possono essere terribili.

Noi riteniamo che il movimento offensivo di Baratieri fosse inteso a preparare e proteggere la sua ritirata, perchè non possiamo ammettere una così cieca ignoranza della situazione del nemico. Le grandi difficoltà della ritirata le avevamo prevedute, ed essa ci appariva piuttosto un miracoloso prodigio anzichè una operazione logistica, e non esitammo ad asserire che questa ritirata sopra Coatit, se si poteva ordinatamente eseguire, sarebbe stata degna di Federico II. Il destino non volle così. Noi osiamo ancora sperare la salvezza di molte truppe, che il valore ed il sapere degli ottimi generali che dipendono da Baratieri, avranno guidate a salvamento, ma di quale resistenza potranno ancora essere capaci? Quali compiti potranno ancora essere assegnati a truppe così terribilmente combattute e respinte?

Il nemico, come avevamo preveduto, è oggi in grado di operare sulle nostre linee di ritirata e di minacciare il cuore della colonia, procedendo nell' offensiva con una prodigiosa rapidità per conseguire i vantaggi derivanti dalla vittoria. Quali forze, quali opere difensive potranno arrestarlo? Quali speranze di salvezza ci sono ancora consentite?

L' importanza da noi precedentemente attribuita a Senafè derivava dal concetto che in ogni eventualità disastrosa il corpo di spedizione, afforzato in Senafè, avrebbe sempre potuto operare la sua ritirata sopra Zulha onde raccogliersi alla bella meglio, nella imminenza dei pericoli, sotto la protezione delle navi che dal golfo di Adulis potevano prestare protezione alle truppe ed assicurare loro la ritirata sopra Archico per la linea costiera, provvedendo anche al trasporto per mare con quei mezzi che l' urgenza consentiva ed imponeva.

Tale provvedimento, che la spedizione inglese ci doveva consigliare, non fu attuato, e fu secondo noi grave errore perchè avrebbe assicurato in modo efficace le comunicazioni col mare, e concesso ai nostri bravi marinai di dividere i pericoli e le fatiche dei loro fratelli dell' esercito.

Non conoscendo ancora esattamente i risultati dell' ultima battaglia, osiamo sperare che la ritirata non sia interamente preclusa, che il corpo di Baratieri non sia stato respinto su Adigrat od annientato tra i monti.

Gli ultimi dispacci ci confortano nella speranza che Baratieri cogli avanzi del suo esercito possa ridursi a Massaua oppure all' Asmara, se glielo consentirà il nemico.

Noi crediamo che migliore salvezza sarebbe la ritirata su Massaua, ma solamente gli eventi possono dire quale sarà il partito più opportuno sperando però che il fato di Adigrat non ricada sopra l'Asmara.

Quali provvedimenti potrebbero migliorare la situazione ed impedire l' imminenza della catastrofe?

Colla maggiore esitanza, data l' incertezza sulla gravità degli ultimi avvenimenti, consideriamo come possibili i provvedimenti che seguono.

1° Agevolare al corpo di Baratieri, colle truppe che si hanno disponibili in Massaua, la sua ritirata verso l' Asmara, oppure sopra Saati, ciò che si sembra più vantaggioso.

2° Tenere l' Asmara con quel nucleo di forze che la fortezza tattica e gli approvvigionamenti consigliano.

3° Concentrare le forze a Massaua e preparare per la difesa il campo trincerato.

4. Spedire quei rinforzi che noi abbiamo urgentemente richiesti a complemento del corpo dell' Heusch.

5. Prepararci sotto la protezione dei forti a difendere la capitale ed a mantenere, per ora, il vessillo d' Italia rispettato, se non più temuto e glorioso nella Etiopia.

Tardi giungemmo! Troppo tardi giungeremo! Ma osiamo sperare che la linea Asmara-Massaua possa essere mantenuta fino all'arrivo dei nostri rinforzi.

In queste ore veramente supreme la nazione deve salvare sè stessa e non dare di sè miserando spettacolo all' Europa. Possiamo sperarlo? Alla Corona il responso. Noi crediamo che la croce sabauda sia segno e speranza di salvezza all' Italia.

D. BONAMICO.

In viaggio per l' Eritrea

Massaua 3, ore 1.50 p. — Giunsero e proseguirono per Suez i piroscafi *Nilo*, *Mediterraneo* e *Scrivia* avendo a bordo rispettivamente il 3° battaglione alpini e una batteria da montagna, il riparto dei conducenti e quadrupedi; il 6° e il 7° batt. bersaglieri.

Alessandria d' Egitto 3, ore 7.20 p. — Diretto a Massaua, ha presegnito oggi il piroscafo *Egitto*, proveniente da Genova.

Ferrara 3, ore 5.20 p. — Sono partiti per l'Africa il sergente Marchiandi, che rinunciò al grado di furiere per essere fra i partenti, un caporal maggiore, un caporale e dieci soldati del secondo artiglieria, tutti volontari, salutati da numerosi cittadini.

Suez 3, ore 3 p. — Diretti a Massaua, proseguirono i piroscafi *Adria*, *Nilo*, *Sempione* provenienti da Napoli aventi a bordo il 2° e il 3° alpini, una batteria da montagna e il 4° e 5° battaglione alpini.

Porto Said 3, ore 2.20 p. — I piroscafi *Gottardo* e *Po*, provenienti da Massaua, hanno proseguito per Napoli.

Un discorso del Carducci

Il primo poeta d' Italia l' altro giorno a Bologna durante una serata per la Croce Rossa — ha parlato davanti alla parte migliore della cittadinanza del nostro esercito in Africa.

In questi gravi momenti ci pare utile udire le parole del Carducci.

Egli disse:

« Del recare la bandiera della patria nella regione naturalmente e storicamente più difficile dell' Africa, non fu concorde il parere degli italiani; chi ha l' onore di parlarvi dissentì a suo tempo altamente.

Fin dove occorra spingere o dove fermare essa bandiera, non si ha da discutere quando si ha da combattere. Perocchè, che la bandiera della patria non debbasi dopo dieci anni di prova abbassare e ritirare dinanzi al nemico, di questo siamo d' accordo tutti; non è vero, italiani? *(Sì, sì)*

Il popolo, e intendo di quello che noi ordini dirigenti chiamiamo talvolta nel nostro buon umore, popolino, il popolo pare d' accordo. Esso vede i suoi figliuoli dell' esercito farsi avanti in prima fila per chiedere l' elezione e per affrettare la sorte di marciar in verso l' Africa, e se ne compiace. Un solo disertore, e non del popolino, per migliaia di volontarii non voluti. *(Applausi)* Intanto il popolo i marcianti accompagna con tenerezza paterna, con plauso civile, con memore e con presago entusiasmo; e da loro poi arrivati riceve parole sublimi di eroica semplicità, l' epistolario africano dei soldati rimarrà la più vera poesia di questa decadente fine di secolo.

Il popolo lascia gridare « Viva Menelik » ai giovinetti borghesi che pigliano indigestioni di tossici dottrinari alle Università ed alle Accademie; *(applausi fragorosi)* esso ai figliuoli che gli nascono mette nome Galliano e Toselli, perocchè il popolo, me ne sa male per i sofisti, ama l' eroismo e se ne intende. Mentre parecchi signori, che si spacciano per rappresentare più direttamente gli ordini dirigenti, con la scusa del *nervosismo* (un vocabolo col quale certa pedanteria pseudo-scientifica dissimula la educazione della volontà umana infiacchita e pervertita dagli abiti di una cultura faragginosa e contraddittoria), sono lasciati ciarlare e scrivere più che non si convenga in frangente di guerra; il popolo, dico, con la tranquilla fermezza degli avi, quasi l' atavismo del Senato di Roma e di Venezia fermenti più nel sangue plebeo che nelle esauste vene dei parlanti e scriventi, sostenta il fiotto delle tristi notizie e aspetta prossima la vendetta di Alagi e Makalè. *(Applausi.)*

Nomi eternamente memorabili nei fasti dell' esercito italiano. Perocchè, passando al secondo oggetto e affrettando al fine delle mie parole, questo esercito, da diecine d'anni esposto, come corpo vile, alle esperienze d'ogni inquisizione; assillato, accaneggiato, torturato, con ipocrite proteste d' amore, un po' da tutti e un po' da per tutto; abituatosi a essere il soffridolori (non so come nobilmente tradurre il termine francese) del malumore dei partiti; questo esercito in Africa ha dimostrato e dimostra e prima e ora, esser esso la parte più sana, più educata e più resistente della nazione e che in lui la patria può sicura affidarsi e tutto da lui ripromettersi.

Diciamo gloria, o signori, con reverenza di dolore, con devozione di gratitudine, con pietà d'ammirazione, all'anima di Pietro Toselli, *(bene!)* il quale, compiuto fino all'ultimo ogni ufficio di capitano e soldato, non potendo reggere più, volge la fronte e il petto contro l'Africa da ogni parte irruente, e cade; e cadono con lui gli ascari fedeli che non vogliono sopravvivere al bianco signore; tanto può e vale gentilezza italiana! *(applausi)*. Diciamo gloria a Giuseppe Galliano e ai compagni, serenamente pronti, dopo tanta e vittoriosa resistenza contro tanti, a libare l'ultimo vino alla morte e alla patria, se comando superiore non lo arrestava *(Applausi)*. »

Dopo il disastro di una parte del nostro esercito africano, noi non disperiamo ancora — e siano le parole del poeta il fausto auspicio!

Come andò che il Re

lesse egli stesso il discorso alle truppe d'Africa

Telegrafano al *Caffaro*:

Il discorso fu composto da Umberto con l'aiuto del capo della sua segreteria particolare comm. Natale; e sul principio, riferendosi a un esempio consimile avvenuto nel 1866, quando regnava Vittorio Emanuele, venne deciso che sarebbe stato letto alle truppe dal ministro della guerra.

Fu soltanto ieri mattina prima della partenza per Napoli che il Re si decise a pronunziarlo egli stesso. I ministri non sapevano non solo del discorso, ma neanche dell' intenzione sovrana, che fu loro comunicata a Napoli prima della rivista.

Vi garantisco queste mie informazioni.

Una donna di servizio

Un attendente del generale Heusch

Il corrispondente romano del *Telegrafo* di Livorno manda al suo giornale notizia di questi curiosi episodi che hanno accompagnato la partenza del generale Heusch:

⁂

« Mi trovavo l' altro giorno, e precisamente, venerdì 28 febbraio, in una casa di parenti del generale Heusch in Roma, proprio nel giorno in cui il nuovo comandante destinato all' Africa si disponeva a partire per Napoli. Tutti i parenti e gli amici numerosissimi, erano andati a salutarlo, e fra i parenti anche i bambini, perchè il generale, che ha una nidiata di nipoti grandi e piccoli, nutre per tutti un affetto grandissimo. Nella lista dei visitatori ne mancava uno, il piccolo Eugenio Heusch, trattenuto in letto da febbre e da mal di gola. Dispiacente della cosa, il generale dichiarò di non poter partire se non vedeva anche quel simpatico birichino; sicchè verso sera, lasciati in fretta gli uffici del Ministero della guerra, corse a salutare il caro ammalato. Ed ecco la scenetta a cui mi trovai testimone.

« E' a servizio in quella casa una donna di sessant' anni, e v' ha assistito al succedersi di due generazioni, per lo spazio di quarantasei anni: si ricorda fra l' altre cose che da ragazzetta correva per gli orti e nei cortili col giovanetto Nicolino, oggi generale di divisione, e parla della vita militare e delle benemerenze acquistate, come se nella carriera dell' illustre ufficiale abbia avuta una parte anche lei. Fatto sta che l' altro giorno questa donna, vivamente preoccupata nel sentir dire che *il generale* (non lo chiama mai in altro modo) doveva andare a combattere in Africa, aveva chiesto il permesso di andare a salutarlo, quando lo vide a un tratto comparire alla porta di casa dove lei è a servizio. L' Heusch, che è la bontà e l' affabilità personificata, appena vista la Assunta (così si chiama) stese la mano per stringer la sua: — la donna, confusa per tanto onore, piegate le braccia in avanti fece cenno di voler baciare, con atto di rispettosa sommissione, le mani del generale. Ma questi, ritirandole vivamente, aperse le braccia, poi stringendo con le mani la testa canuta della donna, la baciò sulle gote.

« A quel bacio inaspettato, lacrime di commozione bagnarono il viso della serva fedele, e naturalmente anche tutti i presenti si commossero. E allora il generale, per mettere un po' di gaiezza nella malinconia degli addii, raccontò che una certa volta cotesta perfida donna (una vecchia storia di quarant' anni fa) per punir lui di certi furti di polpette che perpetrava spesso in cucina, ne ammannì un vassoio per il desinare della famiglia, e mise nel mucchio una polpetta molto più grossa delle altre, convinta come era che il ghiottone l' avrebbe subito scelta. E così fu: ma appena addentatala, il giovanetto sputò il primo boccone nel piatto: era una polpetta di stoppa, indorata all' esterno come le altre.

« Il generale Heusch, partendo da Roma, aveva disposto che il soldato al suo servizio, e abilissimo cuoco, rimanesse presso la famiglia. Ma così non la intendeva il soldato: e presentatosi l' altro giorno in salotto della signora Heusch, le disse che facesse pure quel che voleva, ma che già lui non avrebbe abbandonato il generale, che lo avrebbe seguito in Africa e in capo al mondo, e che le mani di qualche altro soldato chi sa mai che cosa al generale avrebbero fatto mangiare, laggiù in quei paesacci dove manca di tutto.

« E concludeva: se io non gli faccio quei certi piatti che piacciono a lui, creda a me, signora, il generale si ammala: e invece ha bisogno di star bene in gamba e di nutrirsi bene. Lo affidi a me signora, e io glielo riporto a casa sano come un pesce.

Il generale resistette fino all' ultimo momento, poi dovette fare come il tirannico soldato voleva: e quando questi ebbe il permesso di seguirlo in Africa, corse a provvedersi di tutto l'occorrente: sicchè venerdì sera fu visto per l' ultima volta attorno ai fornelli di casa Heusch ammanire il pranzo di famiglia in pieno assetto di soldato africano, raggiante di contentezza e gesticolante con un mestolo rorido d' intingolo. Ed ecco perchè la signora Adelina Heusch e le sue figliuole sono rimaste un giorno o due senza cuoco. Ma ne sono lietissime, al pensiero che il soldato fedelissimo avrà cura del generale in qualunque circostanza ».

⁂

Sono episodi d' indole tutta famigliare; ma provano quanto bene possa farsi volere dai suoi soldati un uomo che ispira simili affezioni in esseri semplici ed umili.

Il servizio di carico nell' Eritrea

descritto da un tenente del Genio

Il tenente del Genio Enrico Clausetti, diresse a suo fratello Carlo, a Napoli, una lettera notevole per alcuni dettagli caratteristici relativi al sistema di misura di carico adottato laggiù.

Eccone il brano principale:

Saati, 14 febbraio.

Carissimo Carlo,

. . . .

Difficilmente potresti farti un'idea del lavoro che in questi tempi vi è a Massaua per l'arrivo delle truppe, per lo scarico delle merci, per la formazione delle carovane. Tutto è requisito, noleggiato, utilizzato, dal cammello all'asino. Si fanno carovane di centinaia di capi di bestiame da soma; il bue ed il cavallo non sono neanche risparmiati, e per certi colli speciali.... neanche l'uomo! E' caratteristico poi il sistema di misura di carico adottato: l'unità di misura è il cammello; il muletto e il cavallo valgono 1/2 cammello; l' asino vale 1/2 muletto e però un 1/4 di cammello. L'uomo è stato risparmiato nella classificazione, ma, tacitamente, è convenuto che vale 1/2 asino. Non c'è male mi pare!....

Capita perciò alle volte che, partendo carovane di differenti quadrupedi, si senta dire che la tal carovana era composta di 500 cammelli e 1/2, e di 500 e 3/4: e chi non è al corrente della cosa si logora invano il cervello a cercare i 1/2 e i 3/4 di cammelli che viaggiano.

Ma la quantità maggiore di lavoro, a Massaua, tocca ora al commissariato e alla sussistenza, per provvedere il necessario a tutte queste nuove truppe che sono venute in colonia.

E questo lavoro ne dà dell'altro alla ferrovia, che notte e giorno sta in gran moto per liberare la banchina del materiale che senza pietà vi scaricano i piroscafi in arrivo.

Il materiale, parte va nei magazzini a Massaua, parte si trasporta a Saati, e mai non vi ha requie. O, se invece di avere soli 27 chilometri di ferrovia se ne avessero 270!

Adesso si son dovuti comprare i cammelli perfino in India.

In questa circostanza la ferrovia dimostra ad oltranza la sua grande utilità, e si rende benemerita con servizi che non meritano appunti.

. . . .

Tuo aff. fratello ENRICO

La tragedia della "Lombardia"

Altri diciotto morti!

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, sera:

Il Ministero della marina comunica: Un telegramma odierno del comandante Borrello annuncia che nelle ultime quarant' ott' ore sono morti di febbre gialla al lazzaretto di Isola Grande (Rio Janheiro) altri diciotto uomini dell' equipaggio della *Lombardia*. Nessun nuovo caso tra gli ufficiali.

Una conferenza pei trasporti

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, mattina:

Per intendersi sulle diverse questioni portate all'ordine del giorno della Conferenza di Parigi, si trovano riuniti a Roma presso l' Ispettorato generale delle strade ferrate i delegati delle diverse ferrovie italiane partecipanti alla Convenzione internazionale di Berna.

La Mediterranea ha delegato suoi rappresentanti alla Conferenza degli Stati partecipanti alla Convenzione suddetta, che sarà tenuta a Parigi il 16 corr., i signori avv. Gola, ispettore principale legale del primo Compartimento, e Marcello Sconbeck, ispettore del l'Agenzia commerciale.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche invierà quale suo rappresentante alla detta Conferenza il proprio direttore dell'esercizio ing. Ferdinando Locatello.

NECROLOGIO

A Napoli è morto il prof. Nestore Prota Giurleo e il duca di Castronovo Ottavio Messanelli dei Normanni — A Sarno l'industriale Raffaele Pepe — A Torino il comm. Angelo Tasca prefetto a riposo e il prof. cav. Eligio Martini — A Monza Luigi Bolter direttore del tram Monza-Barzanò — A Merate il negoziante Angelo Viganò — A Caltagirone il cav. Salvatore Maggiore sindaco — A Napoli la duchessa di Belgioioso donna Luisa Sorvillo.

A Parigi è morto il gen. di brigata Mickel — e la contessa di Rohan Chabot nata Sidonia Heyward — A Vienna il contrammiraglio Giuseppe von Lehnert — A Garden la co. Rosalia Bentivoglio — A Praga il barone Guglielmo von Plessing — A Coblenza l'ammiraglio Alberto von Stosch — A Baden (presso Vienna) la baronessa Anna Kalbermatten.

UN REGALO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Il collegio di S. Maria in Campo Santo e la stampa tedesca

V. Riccio ci scrive da Roma:

Il ministro di Prussia presso la Santa Sede, Otto De Bulow, ha scritto al cardinale di Hohenlohe, avvisandole che l'imperatore di Germania ha deciso di regalare all'Istituto teutonico presso S. Maria in Campo Santo, un organo che si sta appositamente costruendo a Francoforte sul Reno.

Questo Collegio teutonico è una istituzione che è venuta man mano sviluppandosi, mercè le cure intelligenti del cardinale di Hohenlohe, uomo fra i migliori che vi siano nella Curia.

Questi fu per quindici anni *visitatore* dell'Istituto, del quale era protettore il cardinale Melchers.

Per la lontananza e la malattia di Melchers, tutta la direzione, l'amministrazione, lo sviluppo della pia opera, erano nelle mani del cardinale Hohenlohe, che vi dedicò molto tempo, molta cura e vi fece molte spese.

Dapprima si trattava di un semplice cimitero pei cattolici tedeschi che muoiono in Roma; ma poi la relativa arciconfraternita, man mano allargandosi, istituì una scuola di storia e di archeologia per il clero germanico.

Tutto ciò sorse e si sviluppò con denari raccolti in Germania ed in Austria.

Ricchi doni furono dati al Collegio teutonico. Vi noto fra gli altri uno splendido calice, regalo della moglie del principe Costantino di Hohenlohe, recentemente morto a Vienna.

L'ultimo dono è questo dell' Imperatore Guglielmo.

Per antica tradizione, a capo sia del cimitero che del Collegio, è stato sempre un cardinale tedesco e austriaco.

Alla morte di Melchers, tutti credevano che la scelta cadesse su di Hohenlohe. Con grande meraviglia, il Papa ha nominato qualche giorno fa, a protettore dell' Istituto, il cardinale Serafino Vannutelli.

L' impressione di questa nomina è stata grande in Germania ed in Austria.

Tutta la stampa tedesca ha deplorato la scelta, non per la persona di Vannutelli, ma perchè essa vuole che i denari raccolti in Germania ed in Austria siano amministrati da cardinali tedeschi e austriaci.

Ecco quanto scrive l'*Allgemeine Zeitung* in una corrispondenza da Roma:

« L'*Osservatore Romano* di ieri pubblica la notizia della nomina fatta dal Papa del cardinale Serafino Vannutelli a protettore dell'Arciconfraternita di Santa Maria della Pietà al Camposanto dei Teutonici.

« E' a sapersi che questo Cimitero pei cattolici tedeschi che muoiono in Roma e la relativa arciconfraternita son venuti man mano collegandosi a un'altra importante istituzione, a quella di una scuola per gli studi storici e archeologici del clero germanico, diretta dal monsignor De Waal e portata a notevole sviluppo dall'opera intelligente e attiva del cardinale Hohenlohe, ed è a sapersi altresì che tanto l'una che l'altra istituzione sono sorte con danaro tedesco ed austriaco e con l'unico scopo di recar vantaggio alla nazione tedesca.

« Per tali ragioni si era sempre naturalmente ritenuto che sì a capo dell' Istituto storico e archeologico come alla direzione del cimitero dovesse sempre stare un cardinale tedesco.

E, dopo la morte del cardinale Melchers, ciascuno supponeva su chi la scelta sarebbe caduta. Le presenti condizioni, la quasi impossibilità che si potessero volgere gli sguardi al padre Steinhuber, gesuita, elevato alla porpora da appena due anni, facevano ritener sicura la designazione all' alto ufficio del cardinale Hohenlohe.

« Invece con somma e dolorosa sorpresa si seppe che, in opposizione alle invalse consuetudini, la volontà del Papa si era espressa a favore di un cardinale non tedesco.

« Certo nulla vi è da osservare circa i meriti personali del cardinale Vannutelli: il suo ingegno e la sua energia possono dare a sperare che la pia fondazione non sia stata male affidata. Ma, pur nullameno, la determinazione del Vaticano non cessa dal suonare affronto al sentimento nazionale germanico e mancanza di riguardo al più eminente e al più anziano cardinale tedesco, scorrettezza della quale per ogni possibile evenienza si terrà senza dubbio conto al di là delle Alpi.

« E volgano almeno propizie le sorti al camposanto tedesco cui è sperabile non venga danno per effetto di questa recentissima *cortesia*. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio di Faure

Tolone 3, ore 10 a. — Dopo la festa alla veneziana Felix Faure si è imbarcato a bordo della *Formidable*, diretto a Cannes e acclamato dalla folla.

Cannes 3, ore 3 p. — La squadra che scorta la *Formidable* è arrivata alle 7.45. Grande animazione.

Cannes 3, ore 5.20 p. **— Al momento, in cui la squadra lasciava il porto di Tolone, il cacciatorpediniere *Herville* investì la nave scuola cannoniera *Caurenne*. L'*Herville* dovette rientrare nel porto di Tolone con avarie.**

Felix Faure è qui sbarcato alle 9.45, ricevuto da tutte le autorità e dalle notabilità della colonia straniera, fra cui il Granduca Michele di Russia e da Gladstone che avevano preso posto in una tribuna speciale.

Felix Faure si recò subito all'*Hôtel de Ville*. Lungo il tragitto furono emesse dalla folla grida di *viva Faure!* ed anche *viva Bourgeois! viva il Senato!*

Felix Faure ricevette all'*Hôtel de Ville* le autorità, quindi Gladstone con cui si è trattenuto in cordiale conversazione una ventina di minuti.

Alle ore 11 Felix Faure si è recato ad assistere al *defilè* degli *yachts*, quindi si è imbarcato per Villafranca.

Nizza 3, ore 8.10 p. — Faure è sbarcato a Villefranche. Ricevette le autorità locali. Quindi partì in vettura per Nizza, arrivandovi nel pomeriggio.

Alle 3.30 Faure passò in rivista le truppe della guarnigione in piazza Massena.

Dopo visitato l' ospedale, Faure si recò alla prefettura, ove vi fu un pranzo in suo onore.

Stasera la città è illuminata.

Sono stati arrestati due giovani, che sopra un tetto fischiarono Faure durante la rivista.

Goschen ai Comuni

Perchè l' Inghilterra arma

Londra 3, ore 9.20 a. — (*Comuni*) — *Goschen* pronunzia un lungo discorso, facendo la esposizione del bilancio navale. Dice: Occorre continuare ancora ad aumentare la flotta e accrescerne gli equipaggi; il costo totale delle nuove costruzioni, comprese quelle previste dal programma di Spencer, raggiungerà i 29 milioni. Le costruzioni saranno finite nel 1899, il costo delle costruzioni marittime nel 1889-1899 raggiungerà i 55 milioni di sterline. Dice che le proposte sono fatte senza alcun sentimento di allarme. Tale credito non è un credito di provocazione, ma di difesa nazionale e giustificato dall'estensione dell' impero. Le nazioni non debbono ingelosirsi, facciamo riguardo alla marina ciò che esse fanno per l' esercito.

Dichiara da ultimo che il suo precedente discorso è male interpretato. Non disse che l'Inghilterra era indifferente alla amicizia delle potenze. Voleva dire che, isolati oppure no, noi desideriamo solamente che la nostra marina sia dimostrazione della fiducia che l' Inghilterra possiede in sè stessa *(Vive acclamazioni)*.

Gli Stati Uniti e Cuba

Washington 3, ore 9.30 a. — Camera dei rappresentanti. Si approva la proposta per discutere immediatamente la mozione relativa alla questione di Cuba. La proposta che è identica a quella approvata dal Senato è parimente approvata con 263 voti contro 16.

Barcellona 3, ore 10.50 a. — Avvenne una nuova dimostrazione di studenti contro gli Stati Uniti. La gendarmeria caricò i dimostranti parecchie volte. Altre dimostrazioni in altre città sono state evitate. Madrid è tranquilla.

Madrid 3, ore 2.40 p. — Si ha da Avana: Gli insorti, attivamente inseguiti, continuano retrocedendo e si trovano vicini ai confini della provincia di Santa Clara. Weyler ha disposto che i rinforzi di truppe, diggià giunti a Cuba onde costringere a seri combattimenti le bande degli insorti, si avanzino.

I corrispondenti dei giornali annunziano una brillante vittoria riportata a Matanzas dal colonnello Cossio. Gli insorti, attaccati alla baionetta e caricati dalla cavalleria, fuggirono lasciando sul campo 18 morti e portandosene via molti più e numerosi feriti. A scopo di impedire l'inseguimento, gli insorti incendiarono le piantagioni di zucchero. Il colonnello Cossio è leggermente ferito.

Belgio e Vaticano — Contro i dervisci

Bruxelles 3, ore 5 p. — Il *XX Siècle* annunzia come certo che l' attuale **ministro del Belgio in Vaticano, che otterrà il collocamento a riposo, sarà sostituito da Maxderps, ex-ministro a Teheran.**

Bruxelles 3, ore 6 p. — **Camera dei rappresentanti — Lerand presenta un'interpellanza al Governo, chiedente se è vero che è stata stipulata la convenzione fra Congo, Inghilterra e Italia per un'azione comune nel Sudan contro i dervisci. La discussione dell'interpellanza di Lerand è fissata per venerdì.**

Sulla costa del Malabar

Madras 2, ore 9 p. — I Mopiahs, musulmani fanatici, sulla costa del Malabar, si sono sollevati. Gli inglesi li attaccarono e ne uccisero un centinaio. Altre bande commettono attentati. La Missione tedesca è minacciata; giungono rinforzi.

La questione d'Egitto

Londra 3, ore 8 a. — La questione d'Egitto non è sollevata da nessuna delle potenze interessate. La situazione in proposito è invariata.

Serbia e Bulgaria — Elezioni bulgare

Sofia 3, ore 9.40 a. — L'agente diplomatico serbo presentò al principe le sue credenziali in udienza solenne.

Le elezioni supplettive si fecero tranquillamente dappertutto, eccetto a Sofia. Sono eletti i candidati del governo; Zancoff ebbe una maggioranza di 150 voti.

Per la verità storica

Da un Comitato nizzardo riceviamo la seguente protesta:

Il 4 marzo s' inaugura in Nizza, con ostentata pompa, un monumento destinato a celebrare il Centenario della riunione di quella terra alla Francia.

Chiunque ricordi, come cosa di ieri, il plebiscito preconizzato a Plombières, che doveva rendere Garibaldi straniero in Italia, si meraviglierà che a Nizza già si parli di centenarii.

Ma il monumento che là si scopre non commemora il Plebiscito del 1860; esso glorifica il voto, con cui un'Assemblea sedicente municipale (composta in quel modo che Giuseppe André ha posto in luce coi documenti dell' epoca in un libro coraggioso, che fruttò la soppressione del *Pensiero di Nizza*) chiedeva l' unione della patria di Segurana alla prima Repubblica francese il 25 novembre 1792.

Quel voto veniva emesso mentre il paese era disertato dalla guerra e dalle celebri tavole di proscrizione e mentre la gioventù nizzarda, fedele alla bandiera sabauda, le si stringeva attorno riunita in quel reggimento provinciale di Nizza, in quelle compagnie di volontari cacciatori, in quelle milizie locali, che rafforzando le truppe austro-sarde dividevano con esse i disagi, i pericoli e la gloria di una resistenza ammirabile alla straniera aggressione.

Ad illustrare siffatta resistenza — protrattasi per quattro anni sopra ogni colle, in ogni gola delle Alpi marittime, sotto la condotta del nicese generale Thaon di Sant' Andrea — basterebbero le giornate memorande di Raus, di Milleforche dell'Authion.

A quei valorosi volge oggi il pensiero ogni nizzardo, che abbia appreso nelle domestiche tradizioni la storia dolorosa del proprio paese allo scatenarsi dell' invasione del 1792, e protesta con tutte le forze dell' animo contro l' audace tentativo di travisarla, consacrando come risultato della libera espressione del voto popolare un evento che fu invece, l' effetto non duraturo della violenza delle armi.

Non duraturo, perchè ognuno sa come dal 1814 al 1860 — ed anche posteriormente — Nizza, restituita alla patria italiana, abbia continuato a dare il sangue dei suoi figli alla causa dell' indipendenza.

IL COMITATO.

L' arresto di un capitano francese

Telegrafano da Nizza che il capitano dimissionario Hackemberger, nativo di Nancy, venne arrestato in una cascina presso Montenotte, dove si era rifugiato — assicurano i giornali francesi — dopo forti perdite subite al giuoco.

Egli è accusato di spionaggio.

Diceva di essere colà a studiare il terreno dove si svolsero le celebri battaglie di Dego, di Millesimo e Montenotte.

Il capitano Hackemberger venne tradotto a Savona.

Ricatto al dottor Lueger

Il dottor Lueger è il noto antisemita, eletto due volte borgomastro di Vienna, ragione per cui codesto Consiglio comunale fu sciolto. Ora che le nuove elezioni hanno dato ancora prevalenza agli antisemiti, torna interessante questo dispaccio da Vienna 2:

« Ieri all'abitazione del dottor Lueger si presentava uno sconosciuto, che alla domanda del portinaio, che cosa volesse, rispose di dover parlare subito col *leader* degli antisemiti, trattandosi

struzioni saranno finite nel 1899, costruzioni marittime nel 1889-rà i 55 milioni di sterline. Dice e sono fatte senza alcun senti-me. Tale credito non è un cre-zione, ma di difesa nazionale e l'estensione dell'impero. Le na-ono ingelosirsi, facciamo riguar-ciò che esse fanno per l'eser-

ultimo che il suo precedente di-interpretato. Non disse che l'In-ndifferente alla amicizia delle a dire che, isolati oppure no, solamente che la nostra ma-razione della fiducia che l'In-de in sè stessa (*Vive acclama-*

Stati Uniti e Cuba

3, *ore 9.30 a.* — Camera dei Si approva la proposta per di-atamente la mozione relativa di Cuba. La proposta che è a approvata dal Senato è pari-con 263 voti contro 16.

ore 10.50 a. — Avvenne una zione di studenti contro gli Sta-darmeria caricò i dimostranti Altre dimostrazioni in altre evitate. Madrid è tranquilla.

2.40 p. — Si ha da Avana: vamente inseguiti, continuano i trovano vicini ai confini del-Santa Clara. Weyler ha dispo-zi di truppe, diggià giunti a ringere a seri combattimenti le rti, si avanzino.

ti dei giornali annunziano una riportata a Matanzas dal co-Gli insorti, attaccati alla ba-ti dalla cavalleria, fuggirono mpo 18 morti e portandosene numerosi feriti. A scopo di uimento, gli insorti incendia-oni di zucchero. Il colonnello mente ferito.

-licano — Contro i dervisci

-e 5 p. — Il *XX Siècle* annun-che l'attuale ministro del Bel-, che otterrà il collocamento a -tituito da Maxderps, ex-ministro

-ore 6 p. — **Camera dei rap-Lerand presenta un'interpellan-chiedente se è vero che è stata venzione fra Congo, Inghilter-a'azione comune nel Sudan i. La discussione dell'interpel-è fissata per venerdì.**

-costa del Malabar

-e 9 p. — I Moplahs, musul-lla costa del Malabar, si sono glesi li attaccarono e ne ucci-o. Altre bande commettono at-sione tedesca è minacciata; i.

-questione d'Egitto

8 a. — La questione d'Egitto da nessuna delle potenze inte-zione in proposito è invariata.

-garia — Elezioni bulgare

-40 a. — L'agente diplomatico l principe le sue credenziali ne.

-pplettive si fecero tranquilla-to, eccetto a Sofia. Sono eletti overno; Zancoff ebbe una mag-voti.

-AZZETTA

-iffuso giornale del Veneto

-a verità storica

-o nizzardo riceviamo la se-

-augura in Nizza, con ostentata mento destinato a celebrare il riunione di quella terra alla

-i, come cosa di ieri, il plebisci-Plombières, che doveva rendere in Italia, si meraviglierà che li di centenarii.

-o che là si scopre non com-to del 1860; esso glorifica il assemblea sedicente municipale modo che Giuseppe Andrè ha documenti dell'epoca in un li-he fruttò la soppressione del chiedeva l'unione della patria prima Repubblica francese il 25

-a emesso mentre il paese era uerra e dalle celebri tavole di ntre la gioventù nizzarda, fedele uda, le si stringeva attorno riu-mento provinciale di Nizza, in di volontari cacciatori, in quelle rafforzando le truppe austro-con esse i disagi, i pericoli e la stenza ammirabile alla straniera

-ffatta resistenza — protrattasi sopra ogni colle, in ogni gola ne, sotto la condotta del nicese Sant'Andrea — basterebbero ande di Raus, di Milleforche

-volge oggi il pensiero ogni niz-ppreso nelle domestiche tradi-presa del proprio paese allo sca-one del 1792, e protesta con animo contro l'audace tentativo rando come risultato della li-l voto popolare un evento che non duraturo della violenza

-erchè ognuno sa come dal 1814 he posteriormente — Nizza, re-italiana, abbia continuato a suoi figli alla causa dell'indi-

IL COMITATO.

-un capitano francese

Nizza che il capitano dimissio-r, nativo di Nancy, venne ar-ina presso Montenotte, dove si sicurano i giornali francesi — ubito al giuoco.

-i spionaggio.

-cola a studiare il terreno do-elebri battaglie di Dego, di otte.

-mberger venne tradotto a Sa-

-al dottor Lueger

-è il noto antisemita, eletto due Vienna, ragione per cui codesto fu sciolto. Ora che le nuove ancora prevalenza agli anti-essante questo dispaccio da

-no del dottor Lueger si pro-sciuto, che alla domanda del volesse, rispose di dover par-r degli antisemiti, trattandosi

della sua vita. Il portinaio fermò l'individuo ai piedi delle scale, osservandogli che il dott. Lueger non era in casa. Lo indirizzò poscia al caffè dove il dott. Lueger momentaneamente si trovava. L'ignoto si recò difilato in caffè ed appressatosi al dott. Lueger, gli raccontò che questa mattina, essendosi recato dal magistrato per chiedervi un sussidio, s'imbattè in un signore in cilindro, che gli disse che se voleva guadagnare un bel pizzico di quattrini, bastava che lo bastonasse e magari lo ammazzasse.

Il dott. Lueger capì subito di aver avanti a sè un imbroglione e fece metter tosto alla porta l'individuo. Questi fu arrestato questa mattina dalla polizia. Inutile dire che la storiella è inventata da capo a fondo ».

Un arcivescovo moribondo

Lima 2 — L'arcivescovo Bandini è agonizzante.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le elezioni a Torino

Torino 3, ore 3.45 p. — (*Zuccaro*) Per le elezioni amministrative si spogliarono ormai sedicimila schede. Il successo dei liberali è sicuro.

Un dramma della seduzione in chiesa

In Mascalucia di Catania, mentre in chiesa il padre Stroscia predicava, l'avvenente Grazia Reina, ventenne, vibrava al contadino Mario Reina una forte coltellata ferendolo gravemente al fianco sinistro ed avrebbe continuato se la gente accorsa non l'avesse disarmata.

Il predicatore dal pulpito gridava: *Sciagurata, qua dentro no!*

E la donna: *Lasciate che mi vendichi.*

Pare che il Reina l'abbia abbandonata dopo sedotta. Certo la Grazia trovasi in istato interessante.

Una morte atroce

Riassumiamo dalla *Nuova Sardegna*:

Dell'orribile scoperta fatta ieri sera (giovedì) alle porte di Sassari diamo i seguenti particolari:

Antonio Tola, uomo di circa 59 anni, da parecchio viveva con la moglie nel suo podere in regione *Baddi di la Mulla.*

Avant'ieri la moglie del Tola venne in città per certe faccende e per acquisto di generi alimentari.

Ieri sera il genero del Tola, certo Galleri Pietro, pel cattivo tempo, impedì alla suocera di recarsi sul luogo, ed invece vi andò lui, con un po' di pane.

Arrivato colà trovò la porta della casa chiusa. Il finestrino di mezzo era spalancato. Bussò ripetutamente, senza avere alcuna risposta.

Allora il Galleri domandò a qualche vicino, ma nessuno durante il giorno l'aveva visto.

Impaziente di sapere qualche cosa, il Galleri diede uno spintone alla porta e penetrò nella cucina. Si trovò subito davanti ad un orribile spettacolo: accanto al focolare il povero vecchio giaceva carbonizzato.

Le autorità, avvertite, si recarono subito sul luogo.

Il povero Tola, completamente carbonizzato, giaceva vicino al letto di legno.

Il corpo dell'infelice era ridotto in tale stato che fu impossibile vedere se presentava qualche lesione.

Interrogato il fratello del morto, disse che si tratta di malefizio (!) escludendo qualunque disgrazia.

Il Tola soleva portare dei quattrini in tasca. Infatti aveva un portafoglio contenente 120 lire in biglietti e spezzati di rame.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 marzo: S. Casimiro re.
Giovedì 5 marzo: S. Teofilo martire
Sole leva ore 6 m. 45: tram: 6 m. 1.

L'IMPRESSIONE A VENEZIA
delle gravi notizie africane

Il dispaccio ufficiale che annunziava con una scoraggiante brevità riassuntiva il disastro di Abba-Carima, ci fu trasmesso in ufficio ieri notte, dopo le due, quando cioè il giornale era già in macchina, per cui le copie spedite con le prime corse del mattino non lo contenevano.

Al mattino appena la triste notizia si diffuse in città, essa ha prodotto nel pubblico una profonda commozione ed una impressione di dolore e di sconforto.

Nei Caffè, in Piazza, in tutti i punti centrali e popolati della città si vedevano persone ferme col giornale in mano e si formavano capanelli nei quali venivano fatti ogni sorta di commenti.

Come di solito avviene, notizie cervellotiche, esagerate, passavano di bocca in bocca, aumentando l'agitazione.

Sul mezzogiorno cominciarono a uscire i supplementi dei giornali, che davano le ultime notizie ufficiali e quelle dei giornali romani del mattino.

Tutti i supplementi andarono a ruba; quelli del nostro giornale, usciti in due edizioni, furono esauriti prestissimo.

Al nostro ufficio fu poi un continuo affluire di amici, ansiosi di essere informati dei dispacci, man mano che arrivavano.

* *

Alla sera poi vi fu anche la dimostrazione.

Alle 7 e mezza sotto l'Orologio si radunarono parecchi giovinotti per lo più studenti e cominciarono a gridare *Evviva l'esercito! abbasso Crispi! abbasso la politica africana!*

Dalla Piazza i dimostranti, sempre gridando, si recarono in campo S. Maria del Giglio sotto le finestre dell'*Adriatico.* L'on. Tecchio, apparso ad una finestra, consigliò la calma a quei giovinotti, i quali senza smettere le grida di *evviva* e *abbasso*, e non badando agli squilli degli agenti di P. S. ritornarono in Piazza a rinnovare la dimostrazione, che venne sciolta dagli agenti di P. S. i quali dovettero anche procedere all'arresto di sedici dimostranti, che vennero presto tutti rilasciati, meno uno, studente all'Università di Padova, trattenuto in arresto per oltraggi agli agenti di Polizia.

— Al *Goldoni* stava per cominciare lo spettacolo, quando dal pubblico fu fatto sospendere.

Il Consiglio Comunale è convocato lunedì 9 corr. alle ore 1 1/2 pom. precise, per trattare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica: — 1. Nomina di un assessore effettivo e di un supplente a sostituzione del co. Grimani eletto Sindaco e dell'ing. Bianchini rinunciatario, a completamento della Giunta Municipale — 2. Domanda delle ditte Carlo Walter e Giulio Grünwald per chiusura a vetri dei cavalcavia in calle Barozzi e in calle del Tagliapietra a S. Moisè — 3. Proposta di provvedere, per trattativa diretta, alla fornitura di piccozze ad uso dei vigili al fuoco — 4. Domanda della Società veneta lagunare per concessione di uno stazio pei vaporetti a S. M. del Giglio, e di alcuni cittadini per trasferimento dello stazio vaporetti dal Museo a S. Stae — 5. Approvazione del contratto col R. Governo per la fusione della raccolta Contarini nelle RR. Gallerie — 6. Relazione e proposte sulle controversie pendenti colla Compagnia generale delle acque per l'estero in punto: applicazione dei vari contratti relativi all'acquedotto.

In seduta segreta: — 1. Relazione del Sindaco circa alla sospensione dall'ufficio e dal soldo di un ispettore d'annona e proposte relative — 2. Nomina al posto di ragioniere capo del Comune — 3. Nomina di un aggiunto municipale di III classe — 4. Nomina di un cancellista municipale di I classe.

Il viceammiraglio Acciani, comandante il dipartimento, è partito ieri sera per Roma, per assistere ai lavori parlamentari.

L'onor. Accinni, come è noto, è deputato per Nola.

Per l'Africa — Iersera col diretto delle 10.45 partì per imbarcare a Napoli e salpare per Massaua il tenente d'artiglieria de Strobel, il quale va a raggiungere così il collega Gustavo Castelli, partito a quella volta colla divisione Heusch.

A dare il buon viaggio all'amico e al collega, si recarono alla stazione ufficiali e amici, ai quali ci uniamo anche noi per un sincero augurio.

Per i soldati d'Africa — Ieri abbiamo ricevuto le seguenti offerte, raccolte nel negozio Lavena in Frezzeria: S. A. 1 lira — N. S. 1 — S. G. 1.

Festa sospesa — Sentite le dolorose notizie d'Africa, la Società di M. S. fra camerieri sospende la conferenza, che doveva essere tenuta questa mattina, e così pure tutte le altre feste di carattere pubblico, dolente di non poter sospendere il banchetto che avrà luogo egualmente.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*).

Monsignor Sanfermo a Lido — Ci scrivono:

Domenica, dopo pranzo, Lido era animato come nei giorni di estate. Seppi che mons. Sanfermo aveva terminato un corso di missioni a S. Elisabetta.

Sulle quattro una moltitudine di persone, compresi forestieri e veneziani, volle accompagnarlo sulla terrazza per fargli festa.

C'era una musica che rallegrava la passeggiata. Monsignore commosso montò su una sedia, e fu un momento di vera commozione, perchè tutti si scopersero il capo. Di là, guardando il mare, prima di benedirlo e benedire gli astanti, monsignore ricordò le glorie del passato e le speranze del futuro, facendo voto che le benedizioni del prefetto apostolico dell'Eritrea abbiano a fruttare quella vittoria che è nell'anima di ogni italiano per il trionfo della fede e della civiltà.

Acclamato, lo si accompagnò poi con la musica alla casa canonica di dove si accommiatò, grato di tanta e sì spontanea dimostrazione di affetto e simpatia.

La pesca gastronomica — Iersera in Prefettura ebbe luogo l'ultima seduta del Comitato organizzatore della Pesca Gastronomica, coll'intervento dell'ill.mo sig. Prefetto, il quale con cortesi parole ringraziò il Comitato per l'esito brillante ed insperato ottenutosi dalla festa. Il vicepresidente cav. avv. Giacomo Levi diede quindi lettura del resoconto finanziario e che qui sommariamente riproduciamo:

Entrata: Offerte dei membri del Comitato lire 527 — altre offerte 307:40 — ricavo vendita viglietti in piazza L. 18746:45 — Totale L. 19578:85.

Uscita: Stampati, paghe ad inservienti, acquisto merci, dazi, facchini, falegnami ecc. ecc. lire 4909:77.

Utile netto L. 14669:08. Somma che venne versata al Presidente del Comitato per la fondazione dell'ospedale Umberto I°.

Il resoconto originale e le pene giustificative sono depositate e per 8 giorni a datare da oggi dal sig. Gustavo Dolcetti segretario del Comitato.

Decesso. — Ieri l'altro quasi improvvisamente cessava di vivere la baronessa Olga De Sardagna nata nobile Daverio, sposa al caro amico nostro barone Eugenio.

La bella e buona giovane signora era stata afflitta giorni addietro dall'influenza; pareva fosse ristabilita in salute, quando lunedì venne colta da improvviso male che rapidamente si aggravò fino a toglierle l'esistenza.

Al desolatissimo amico, colpito dall'enorme sciagura, ed a tutta la famiglia Daverio, non parole di conforto che sarebbero inutili, ma il nostro vivo e sincero rimpianto.

La Vergine nell'arte — Pregato dal presidente della *Lega fra gli insegnanti*, viene a Venezia Adolfo Venturi, l'illustre critico d'arte, a trattare un tema dei più alti e attraenti: *Il tipo della Vergine nell'arte.*

La conferenza avrà luogo venerdì 6 corr. al *Marcello.*

Gli abbonati al corso promosso dalla Lega hanno, naturalmente, libero ingresso.

Questione di gaz — Dal direttore della Società del gaz riceviamo questa lettera:

Venezia, 2 marzo 1896.

Egregio Direttore

Mi rivolgo alla ben nota sua gentilezza pregandola a voler pubblicare, nell'accreditato giornale da Lei diretto questo piccolo cenno di rettifica ad un articolo comparso pochi giorni or sono e riguardante il gaz acetilene.

Il compilatore di detto articolo, tratto certamente in inganno da errore di stampa e di penna, affermava che l'intensità del gaz di litantrace è di 60 candele per metro cubo, e basando il suo calcolo su questo dato erroneo ne deduceva che il costo qui a Venezia, è di cent. 0.6 per candela.

Non per contestare la superiorità del potere illuminante del gaz acetilene, e non allo scopo di entrare in discussioni, ma al solo fine di mettere la verità a suo luogo, mi permetto far osservare che il gaz fornito dalla locale Società ha un potere illuminante medio di uno Carcel per ogni 100 litri, vale a dire di 96 candele inglesi (di spermaceti) per metro cubo, e che quindi il prezzo è di soli centesimi 0.265 per candela.

Se poi si considerino i nuovi becchi ad incandescenza a gaz, la cui intensità luminosa varia dalle 30 alle 40 candele, con un consumo medio di 100 litri per ora, si deduce che il prezzo della candela viene ridotto a cent. 0.117 per quello di potenzialità luminosa di 30 candele ed a cent. 0.088 per quelli da 40 candele.

Che se si ritiene che il becco ad incandescenza a gaz abbia un potere illuminante medio di 35 candele, il *costo della candela sarà soltanto di cent. 0.103.*

Certo del favore con i più sentiti ringraziamenti, distintamente la riverisco.

ROBERTO HARTMANN
direttore della Società del gaz.

Canottieri Bucintoro — Nell'assemblea della Società tenutasi l'altra sera riuscirono eletti alle cariche sociali le seguenti persone:

Presidente: Apollo Barbon — *Vicepresidente*: Giovanni Scalzunis — *Presidente delle assemblee*: Cav. Alfonso Calandri — *Consiglieri*: Giovanni Vianello, Giovanni Zardinoni, Giovanni Cocco, Pietro Costa, Guido dott. Usigli, Giovanni cap. Vianello, Giuseppe Vanin, Tommaso Merli e Guido Villanova — *Revisore dei conti*: Vittorio Bagilotto, Luigi Fasoli e Francesco Castelli — *Supplenti*: Vittorio Cavenago e Nino Fassina — *Consulente tecnico*: Enrico De Rossi.

Furto nel negozio Massari — L'altra sera, quattro marinai olandesi, entrarono nel negozio di chincaglierie di Andrea Massari in Merceria S. Giuliano e col pretesto di fare degli acquisti si fecero mostrare dei bocchini di schiuma e dei *flacons* di profumerie.

Però dopo avere esaminato per qualche tempo gli oggetti, se ne andarono senza nulla comperare.

Appena usciti, il direttore del negozio Giovanni Gaggio si accorse che alcuni oggetti erano stati sottratti.

Egli rincorse subito i marinai e ne raggiunse uno, che teneva ancora in mano un bocchino.

Allora il Gaggio consegnò il marinaio ad un vigile, narrando l'accaduto.

Il vigile tradusse il marinaio alla questura centrale.

Ieri mattina il marinaio fu condotto a bordo della nave da guerra e il comandante lo ordinò agli arresti, assicurando l'agente del Massari che i militari saranno puniti ed egli intieramente reintegrato del danno.

E' lui il ladro? — L'ufficio di P. S. di San Polo ha proceduto all'arresto del pregiudicato Angelo Venezia, facchino, gravemente indiziato quale autore del furto in danno delle due vecchie abitanti a S. Apollinare, furto al quale abbiamo ieri accennato.

Il Venezia è pure in contravvenzione all'ammonizione.

Caduta gravissima. — Giuseppe Carnaviera, di 50 anni, cameriere, nato a Pieve d'Alpago (Belluno) si recò l'altra sera a far visita ad un suo parente, abitante al ponte delle Beccherie.

Verso mezzanotte scese per rincasare. Sfortunatamente scivolò e precipitò dalle scale, riportando grave ferita al timpano dell'orecchio sinistro.

I vigili 102 e 144, vistolo disteso per terra vicino alla porta di casa, lo sollevarono e lo trasportarono all'ospedale. La ferita fu giudicata gravissima.

Macellai e affini — La Società di M. S fra macellai e affini terrà assemblea generale giovedì (5) alle ore 6 1/2 nel salone del Ristoratore alle Barche, a S. Simeone, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello Statuto sociale — 2. Nomina del Comitato di sorveglianza — 3. Nomina del presidente onorario — 4. Presentazione del progetto della bandiera sociale.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Disgrazia. — Lucia Creazza di 20 anni, nata a Paderno (Treviso) abitante a S. Canciano 5065, l'altra sera alle sette cadde accidentalmente per terra. Avendo in mano un bicchiere si ferì leggermente al sopracciglio destro. Fu medicata all'ospedale civile.

La S. M. fra uscieri ed inservienti tenne sabato u. s. la sua assemblea generale nella quale oltre il bilancio annuale 1895 dal quale risulta che il patrimonio della Società da L. 2351.09, che era al 31 dicembre 1894, è salito a L. 3449.35 e che il numero dei soci aumentò in un anno da 86 a 149.

Il presidente con gentile pensiero rivolse calde parole di ringraziamento alla benemerita stampa cittadina per l'appoggio da essa sempre avuto e l'assemblea incaricava il suo presidente onorario comm. C. A. Levi di esprimere alla stampa il voto della Associazione.

Opera Pia Combi — Questa Pia Istituzione durante febbraio distribuiva agli alunni poveri delle Scuole Comunali 27506 pani di prima qualità del peso complessivo di kil. 2265.400 e del costo di L. 906.16.

Stato civile — Bollettino del giorno 3 marzo: Nascite: Maschi 5, femmine 4 — Denunciati morti: 2 — Totale 11.

Matrimoni: Fontini Pietro, margaritaio, con Tommasini Giovanna, perlaia — Forte Giovanni, fruttivendolo, con Rizzotto Maria, già domest. Tutti celibi. — Bonivento Giovanni, marinaio, con Elletti Agnese Loredana, cas., celibi; celebrato a Mogliano Veneto il 28 febbr. 1896.

Decessi: Catullo Trevisan Anna, 81, vedova cas. — Bonvecchiato Irene, 77, nubile, capitalista — Beil da Ru Anna, 73, coni., poss. — Bontempo Sartori Giuseppina, 41, coni: sarta — Longhi Antonio, 80, vedovo, fruttiv. — Peretti Antonio, 78, coni., pens. ferrov. — Voltolina Natale, 74, coni., negoz. e poss. — Cristofoli Pietro, 62, coni., terrazzaio. Tutti di Venezia.

Più 17 bambini al disotto d'anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Stasera la Tina di Lorenzo reciterà *Santarellina.*

— Domani per beneficiata della signora Fortuzzi Pedda, la *Musotte* di Guy de Mопpassant, protagonista la Tina che è stata la prima interprete in Italia del drammatico e commovente personaggio.

— Fra giorni, a richiesta del pubblico, si replicherà *La seconda moglie* del Pinero, che è stata il successo più serio della stagione.

— La settimana ventura beneficiata della Tina Di Lorenzo — e i *Ciarlatani (Cabotins)* di Pailleron, nuova per Venezia.

Malibran — Stasera spettacolo a beneficio del *clown* Bebi (Guido Presi) — il quale si presenterà al pubblico come ballerino, saltatore, cavallerizzo e prestidigitatore. Prenderà parte alla rappresentazione tutta la Compagnia.

— Venerdì seconda serata *high life* — domenica terza mattinata pei fanciulli.

« Mara » di Hummel — Il nostro corrispondente di Trieste ci scrive in data 2:

(*c. s.*) L'opera *Mara* del giovane maestro tedesco Hummel, datasi iersera al *Teatro Comunale*, ebbe un incontrastato successo. E' un lavoro di polso. Piacquero degli esecutori specialmente il soprano signorina De Marchi e il tenore Rosati.

Una nuova opera comica — Il maestro Carlo Leoni, direttore del corpo musicale di Piacenza e autore fortunato di parecchie pregievoli composizioni musicali, ha ultimato in questi giorni un'altra opera comica. Il libretto è del signor Otinto Santucci, e porta il titolo: *Urbano ossia Una notte di avventure*, ed è graziosissimo, abbondante di situazioni comiche oltremodo indovinate. La musica è bella, gaia, spigliata, riuscitissima. Al bravo compositore i nostri rallegramenti accompagnati dai più fervidi augurii.

« Lete » di Gibbons — Un'altra commedia inglese importata. La Compagnia Andò-Leigheb recitò l'altra sera al *Manzoni* di Milano la nuova *pochade* inglese *Lete* del Gibbons. E' un centone, che ebbe un discreto successo di ilarità. La critica però *stronca* il lavoro.

Un teatro distrutto — Un telegramma da Palermo annunzia che il fuoco ha distrutto il *Teatro Margherita.* Vi agiva una compagnia di operette. Nessuna vittima.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 – *Santarellina.*
Malibran - 8 1/2 – Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3/4 – *Un turco a Venezia* – *Brahma.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza d'ieri)

Minima

Il mediatore abusivo Antonio Venuti incaricato della vendita di carta usata per un importo di lire sette e cent. 50 da certo Antonio Marson, si appropriò dell'importo. Denunciato, si busca oggi in contumacia venticinque giorni di reclusione e quarantuna lira di multa.

— Il distillatore di spiriti Cesare Caldara, è condannato alla multa di lire settecentotrentatre e cent. venti, oltre agli accessori di legge, per esser ricorso al vino per la fabbricazione dello spirito, anzichè alle materie prescritte, come egli aveva confermato alla finanza.

Bancarotta fraudolenta

Ripetiamo la sentenza pronunciata ieri l'altro nel processo Carestiato e compagnia, essendo nella *Gazzetta* di ieri incorsa qualche inesattezza:

Carestiato Arcangelo a 3 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione; Epis Alessandro a 2 anni e mesi 6 della stessa pena; Trevisan Carlo, Ceolin Luigi e Ceolin Eugenio furono assolti per non provata reità e Bergamo Giacomo, Carestiato Giuseppe, Gondola Antonio e Berretta Pietro pure assolti per inesistenza di reato.

Pel Trabucco Geremia, morto, fu dichiarata estinta l'azione penale.

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Presidente cav. Merati — Consiglieri cav. Ovio, Caramelli, Bonomi — P. M. cav. Castagna.

Contrabbando — Violenza carnale

Menegus Teresa d'anni 31 e Menegus Caterina assieme ad altre due furono condannate per contrabbando in unione a due anni e mezzo di detenzione per contrabbando. La Corte, ritenendo l'attentato ridusse la pena della detenzione a mesi 5 alla Caterina ed a 10 alle altre.

— Rodella Apollinare d'anni 32 da Vangadizza fu assolto dal Tribunale di Legnago dalla imputazione di violenza carnale. Appellò il P. Ministero e la Corte, ritenendo la responsabilità dell'imputato lo condanna alla reclusione per mesi trenta.

Tribunale militare
Udienza del 3 marzo

Presidente colonnello cav. Croce — P. M. cav. Liberali.

Il soldato Salomone Antonio dell'8.o reggimento artiglieria di guarnigione a Verona è accusato di furto semplice e di due distinti furti qualificati col mezzo di chiave falsa e scasso.

Il Salomone è negativo e sostiene audacemente la propria innocenza malgrado che dalla sfilata dei dieci testimonii che gli passano davanti egli veda abbattersi a poco a poco ognuna delle sue astuzie di difesa. Non si tratta di prove dirette, ma di un cumulo di indizii gravissimi.

Il P. M. sostiene severamente l'accusa, domandando al Tribunale la condanna del soldato Salomone *a tre anni e sei mesi di reclusione ordinaria, previa degradazione.*

Il difensore tenente Miani fa ogni sforzo per infirmare qualcuno di quei più gravi indizii accusatori ed insinuare nel Tribunale almeno il dubbio sulla colpabilità del suo raccomandato, ma il Tribunale ne è ormai convinto e perciò condanna il Salomone alla pena intera domandata dall'avvocato fiscale.

— Russo Giuseppe guardia di finanza del Circolo di Verona accusato di diserzione con asporto d'arma da fuoco è condannato, in concorso di attenuanti, a soli due mesi di carcere.

— Modulo Pietro soldato del Distretto militare di Treviso accusato di diserzione semplice sulla stessa domanda del P. M., viene invece assolto, per non provata reità.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 3 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,87	54,84	55,18
Termometro centig. al Nord	5.6	6.0	6.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	94	91	98
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 6.2 - min. di oggi: 4.4

Probabilità: Ancora venti freschi forti meridionale; cielo nuvoloso con pioggia; temperatura mite; mare mosso agitato.

Una dimostrazione a Padova

Ci telegrafano da Padova 3, ore 10.50 p.:

Le notizie africane, che addolorano e sgomentano la popolazione, formano ovunque il tema unico di discorsi e commenti infiniti. La rappresentazione al *Garibaldi* è stata sospesa. Un gruppo di giovani organizzò una fortissima dimostrazione antiafricanista e percorse le strade principali, sostando alla Prefettura e alla redazione dei giornali. Le truppe sono consegnate. Nessun incidente.

Campagna Lupia, 2 marzo — **Nuovo sindaco** — E' con piena soddisfazione di tutto il paese che con Reale Decreto 20 febbraio p. p. venne nominato a sindaco di questo Comune il sig. Canton Pietro.

La scelta non poteva essere migliore, essendo il signor Canton nato e domiciliato in questo Comune, conoscendone profondamente i bisogni ed essendo dotato di buon criterio amministrativo e di fermi principii ossequienti alle nostre istituzioni, per cui saprà con saggezza condur bene le cose del Comune.

Pordenone, 3 marzo — **La Cooperativa fra operai — Funerali** — (*L. de P.*) La *Cooperativa fra operai* per imprese di pubblici lavori, sorta circa due anni fa, con forti propositi, ma con insignificanti capitali, si è era affermata con un bilancio chiaro, preciso e molto lusinghiero, con belle speranze per l'avvenire e con rispettabile fondo di riserva.

Da qualche mese la Società ottenne la legalizzazione ed il 20 settembre scorso inaugurava solennemente il proprio vessillo, che ieri, nella Chiesa di S. Giorgio, coll'intervento di tutte le cariche e di quasi tutti i soci fu benedetta.

Così il vessillo potrà liberamente entrare spiegato in chiesa quando vi si presenti l'occasione, nè questa tardò di troppo!

Nel pomeriggio di ieri comparve in forma solenne ai funerali d'un socio amato e stimato dall'intiera cittadinanza, e sopratutto dalla classe operaia alla quale apparteneva.

Fu questi il quarantenne Marco De Mattia, falegname con grande deposito mobili e noleggio tenuto coi fratelli, ammirabili in un raro accordo.

Il povero Marco era un colosso, bello, buono e laboriosissimo. Pareva refrattario alla morte e fu vittima d'una lunga e penosissima malattia.

I funerali riuscirono solenni come poche volte s'è visto — la classe operaia era al completo. Ed al cimitero furono dette parole piene d'affetto pel povero morto, di compianto per la vedova, pei figli e pei fratelli. Al funerale presenziava uno zio del morto, novantenne, ancora vegeto e sano.

Montagnana, 2 marzo — **Munifica eredità** — E' morto a novant'anni il sig. Ferrattini Muzio, già commerciante dei primi della nostra cittadina, ora in onorato riposo, testando erede universale del suo patrimonio il locale Asilo infantile. La munifica disposizione dicesi ispirato dall'unico figlio mortogli da poco in giovane età.

Altri Istituti, al presente, vorrebbero essere favoriti logicamente a Montagnana, come p. e. l'Ospitale, che con le proprie risorse non può più bastare alle giuste esigenze moderne (e il sig. Frattini, decesso due anni or sono, l'aveva capito), ma anche l'Asilo ha oggi dei bisogni, quindi l'atto splendido del povero morto è assai commendevole.

L'eredità si dice salire ad ottantamila lire.

Rovigo, 3 marzo — **Altro aggiunto giudiziario** — Il nostro carissimo amico dott. Baruffi Giovanni superò con esito splendidissimo gli esami di aggiunto giudiziario a Roma. Il dott. Baruffi si trova da parecchi mesi come vicepretore a Milano e anche là sa farsi amare e stimare pel suo carattere buono e stimare per serietà di studii e intelligenza.

All'egregio amico le nostre congratulazioni e i nostri augurii per una rapida e brillante carriera.

Treviso, 3 marzo — **Nella R. Prefettura** — (*u.*) Il concittadino co. G. B. Tiretta, attualmente commissario distrettuale a Portogruaro, venne nominato consigliere di Prefettura a Treviso.

Asilo infantile G. G. — I soci sovventori dell'Asilo sono convocati in assemblea generale per domenica 8 corrente.

Vittorio 2 marzo — **Ospitale di Serravalle** — (*x*) Non per difendere i preposti alla Amministrazione del Civico Nosocomio di Serravalle, persone tutte superiori a qualsiasi eccezione, ma semplicemente per la pura verità e per tranquillizzare qualcuno, che potrebbe essere stato male impressionato dall'articolo oggi comparso sulle colonne dell'*Adriatico*, dobbiamo far conoscere che, se una irregolarità o negligenza fu per lo passato rilevata in quell'importantissimo Istituto, ora — *legalmente ed in via amministrativa* — ogni cosa venne sistemata a dovere.

Si desiderava però una inchiesta giudiziaria; e noi, perfettamente d'accordo con l'egregio corrispondente dell'*Adriatico*, ci auguriamo, che questa sia quanto mai profonda e pronta, affinchè il paese sappia se certuni meritino fiducia o meno.

E questo è il voto di tutti gli onesti!

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano	6.-		O. Milano		4.45
O. Milano	6,15		M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)	8,45		O. Verona		9,25
O. Milano	12,35		A. Torino (Parigi)	2.40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45

Partenze			Arrivi		
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.05
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11.50
D. Pontebba Vienna	2.20	14,20	O. Vienna Trieste	2.15	14.16
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Ud.-Trier.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,25	19,25
M. » »	10.20	22.20	O. Trieste Udine	10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05

Partenze			Arrivi		
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.20
A. Bologna Firenze		5.50	O. Bologna		[illegible]
D. Firenze Roma	2,35	[illegible]	O. Roma Firenze		14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5.[illegible]	17,20
D. Firenze Roma	10,45	22.45	A. Roma Firenze	[illegible]	22,40

Partenze			Arrivi		
O. Portogr. Casarsa		[illegible]	O. Casarsa Portogr.		8,50
O. Portogr. Casarsa		[illegible]	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	[illegible]	O. Casarsa Port.	[illegible]	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,10 8,23 11,[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia [illegible] — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7,— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13.15 16.45

Venezia-Mestre

Partenze giornaliere da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8.– 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20 — Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 alle 20.15

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Il cav. Antonio Parpinelli; Mario, Anita, Angelo, Attilio e Raffaello Parpinelli, Anna Parpinelli, Antonietta Parpinelli-De Carli e Giuseppe De Carli, nell'acerbo dolore per la immatura perdita del loro rispettivo figlio, fratello e nipote carissimo, **Giovanni**, profondamente commossi si sentono in dovere di attestare la loro viva gratitudine specialmente al Rettore ed al Vice-Rettore del Seminario Vescovile di Treviso, ai medici curanti Banchieri ed Antoniutti ed agli infermieri, per le premurose cure prestate durante la lunga malattia del medesimo, e così pure ai superiori tutti ed agli alunni del sopradetto Collegio ed agli amici che fecero così solenne e commovente dimostrazione nei funerali a Treviso, ed a quanti onorarono della loro presenza il numeroso corteo che accompagnò la salma del caro estinto alla sua ultima dimora a Basalghelle.

Nello stesso tempo domandano venia per le omissioni involontarie occorse negli annunzi e nei dovuti ringraziamenti.

Basalghelle, 2 marzo 1896.

De Bernardo Fortunata maritata De Pol, i figli Giovanni, Luigi, Luigia ed Adele coll'animo profondamente accasciato, annunziano la mancanza a' vivi del loro caro ed indimenticabile, rispettivo marito e padre

DE POL LUIGI

gran industriale in Cemento, insignito della Gran Croce d'onore con la Corona, in Budapest il 27 Febbraio, nell'età d'anni 57 in seguito a breve e penosa malattia, confortato dalla Religione Cristiana.

La salma venne trasportata in Collo di Cavasso Nuovo, suo paese natio, ove avranno luogo i funerali il giorno 4 corr. mese alle ore 10 ant.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Budapest, 1 Marzo 1896.

Dopo breve, ma crudeli indicibili sofferenze, nelle prime ore di questa mattina volava a Dio l'anima di

NATALE VINCENZO VOLTOLINA

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Silvestro Giovedì 5 corr. alle ore 10 ant.

Nel giorno 2 Marzo, improvvisamente spirava

OLGA DI SARDAGNA nata DE DAVERIO

I parenti col cuore straziato porgono l'annunzio. I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Marco alle ore 10 e mezzo il giorno 5.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 marzo a L. 112,75

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 3 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	87 25	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	87 25	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. dei Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	137 90	139 —	— —	— —	3
Francia	111 90	113 —	— —	— —	2
Belgio	111 80	112 90	— —	— —	2 1[2
Londra	28 25	28 50	28 15	28 40	2
Svizzera	111 50	112 50	— —	— —	4
Austria	233 1[2	234 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	233 1[2	233 —			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 – Banco di Napoli 5 0[0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. – Banca Unione ... a 3 mesi 5 1[4 ... —,—

Roma 3

Rendita per fine	87,09	Az...	112 45
Banca generale	— —	Azio...	28 36

Genova 3

Rendita ital. 5 0[0	87 —
Azioni Banca d'Italia	737 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	642 —
Ferrovie mediterran.	491 —
Navigazione generale	327 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	213 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	112 70
» sconto Londra	28 31
» Germania	138 90

Milano 3

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	87 —
Azioni Mediterranee	495 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	327 —
Raffineria Zuccheri	212 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	112 80
Londra a 3 mesi	28 31
Berlino a vista	138 75

Vienna 3

Rend. in carta	101 10
» in argento	— —
» in oro	122 60
» in corona	101 45
Az. della Banca	988 —
» Stab. di cred.	376 25
Londra	— —
Zecchini imp.	— —
Napoleoni d'oro	9 57 1[2

Berlino

Azioni Credit.	235 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 1[16
Rendita Italiana	79 3[4

Berlino 3

Mobiliare	— —
Austriache	235 25
Lombarde	42 90
Rendita Italiana	78 30

Parigi chiusura

	2	3
Rendita fr. 3%	101 15	— —
Id. 3% perp.	102 82	102 75
Id. 4 1[2 fine	106 25	106 25
Id. Ital. 5%	79 95	77 40
Camb. s. Lond.	25 23	25 22
Consol. ingl.	109 3/8	109 18
Obblig. Lomb.	351 50	348 50
Cambio italia	10 5/8	11 1/4
Rend. turca	21 90	21 95
Banca Parigi	802 —	795 —
Tunis. nuove	499 50	500 50
Egiziano 6%	526 87	525 —
Rendita ung.	102 75	— —
Rend. spag. est.	60 43	60 1/4
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	604 37	602 50
Cred. Fond.	677 —	665 —
Az. Suez	3282 —	3280 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	123 75	124 06
Ferr. mer.	578 —	567 —
Prest. russo	93 —	93 25
Id. portog.	26 1/8	26 3/4

Firenze 3

Rendita per fine	— — —
Cambio Londra	28 27 —
» Francia	112 75 —
Ferrovie merid.	— — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	— — —

Torino 3

Rendita contanti	87 75
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	491 —
Azioni ferrovie merid.	645 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	738 —
Banca di Torino	472 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	19 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Casse sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	112 50
Camb. 3 mesi s. Londra	28 35

Londra 2

Inglese	109 —
Italiano	79 1[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76,31 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 76.31 — pel 10 maggio 76,45 - pel 10 agosto 76 88 pel futuro 77,31 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 71.07 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 71.07 - pel 10 maggio 71.21 pel 10 agosto 71 21 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 2 — Frumento rosso D. 0.83 6[8 - Granoturco D. — — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 5[2

COLONIALI - Nuova York 2 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13 2[8 — Caffè Rio good 12.65 — Zucchero mascabado N. 12. 3 3[7 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. 36 000 - Depositi nei porti dell'Unione N. 271,000

Londra - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — calmo — in pani, sost. — cristalizzati fermo

PETROLI - Filadelfia 2 — Petrolio Standard White C. 7,65 — **Nuova York 2** - Petrolio Standard White C. 7.10.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 3 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.10 — Per aprile 41.10 — A 3 mesi da mag. e giu. 41.60 — A 4 mesi da mag. 42.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32 50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32 — — Zucchero Raff. 104.

Zucchero bianco — Mercato sost. — disponibile 33.60 — Pel corrente 33.60 — A 4 mesi da marzo 34.5? — A 4 mesi da mag. 31.80.

Frumento Mercato fermo — Pel corrente 18 60 — per marzo 18.10 — A 4 mesi da marzo 19.25 — A 4 mesi da mag. 19.40.

Anversa 2 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[4 — Per aprile 15 1[2.

Brema 3 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.60.

Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole 12 22 — Mercato calmo.

Marsiglia 3 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 26 60 — Vendite della giornata 8800 — Vendita a consegnare q. 8000.

Duro Tunisi f. 19.60 consegna a 3 mesi dopo corrente — Id. da f. 19 60 a 19.20.

GRANI

Ferrara 2 — Mercato d'osservazione. I possessori dei frumenti hanno esagerate pretese, basandosi sull'aumento del cambio. — I compratori invece sono riservatissimi perchè opinano che gli aumenti di questi ultimi giorni siano esagerati essendovi ancora molta merce invenduta.

Frumentoni ribassati di oltre mezza lira. Avene stazionarie.

Frumento ferrarese da L. 24,25 a 24,50 — idem Bonifica da 23,75 a 24,— — idem Polesine da 24,— a 24,25 — Frumentone colorito da 15,50 a 15,75 — id. giallo nostrano da 14,50 a 15,— — Avena da 14,75 a 15,— — Canape da —.— a —.—

Rovigo 3 — Mercato sostenuto ed attivo nei frumenti con un quarto di aumento; frumentoni abbandonati. Avene stazionarie.

Frumento Piave da 23,75 a 24,— - idem fino da 23,90 a 24,— - idem buono mercantile da 23,75 a 23,85 — idem basso da 23,25 a 23,50 - Frumentone pignolo colorito da 17,— a 17,25 - idem giallo nostrano da 15,55 a 16,— - Avena da 15,— a 15,25.

Treviso 3 - Frum. nostrano da L. 23,25 a 23,50 — semina Piave 23.50 a 24.— Granoturco nost. da 16.— a 16.25 - bianco da 15.— a 15.25 — giallone e pignolo, da 16.50 a 17,— — Avena, da 15,50 a 15.75 — Risone nostrano da 18,50 a 19.50 - Idem. novarese, da 18.— a 18.50 — Idem. Giapponino da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,— a 19. — Riso fiorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 30 a 33 — Idem chinese da 33 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 3 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,—. — Maiali a peso morto L. 85 —.

SETE

Lione 2 — Affari calmi; tendenza ferma

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 14	B 45	B 59	Cg. 4954
Trame	» 8	» 50	» 58	» 4118
Greggie	» 25	» 88	» 113	» 8538
Fesate	» 2	» 117	» 119	» 5950
Totali	B 49	B 300	B 349	Cg. 23610

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.35	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24.60	» 28.500
Russo	Adriatic		» 23.35	» 29.900

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento del Porto

Arrivati il 28 da Genova vap. ital. « Faro » cap. Taccone con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Trieste vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo - da Fiume vap. aust. « William » cap. Benedetti con merci diverse all'ordine - da New York vap. ingl. « Powhatan » cap. Harnden con merci diverse a N. Cavinato - da Liverpool vap. ingl. « Algerian » cap. Ridley con merci diverse a G. Barriera e C.

Partiti il 29 per Nicolajeff vap. ingl. « Firby » cap. Patt vuoto - per Liverpool vap. ingl. « Algerian » cap. Ridley con merci.

Movimento della Navigazione nel Gennaio 1896

Arrivati: Velieri italiani N. 84 Stazza 5100 — Partiti N. 106 Stazza 6646 — Esteri arriv. N. 32 Stazza 2352 — partiti N. 32 Stazza 2384 — Totale velieri arrivati N. 116 Stazza 7458 partiti N. 138 Stazza 9030

Arrivati: Piroscafi italiani N. 30 Stazza 2646 — Partiti: N. 27 Stazza 23227 — Esteri arriv. N. 54 Stazza 54... partiti N. 55 Stazza 55878 — Totale piroscafi N. 84 Stazza 80915 partiti N. 82 Stazza 79105 — Totale generale arrivati N. 200 Stazza 88368 — partiti N. 210 Stazza 88...

Appalti

Il 16 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita di generi di privativa N. 51 nel Comune di Venezia col reddito medio lordo della Rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nell'ultimo novennio in lire 1651.93. (F. P. 21 di Venezia).

Anno CLIV — 1896. Giovedì 5 Marzo N. 64

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARTICOLARI DEL DISASTRO AFRICANO - IL CONCENTRAMENTO - DA BORMIDA

Le dimissioni del Ministero Crispi

RIAPRENDOSI IL PARLAMENTO

Il Ministero Crispi si ripresenta oggi alla Camera dimissionario. Esso sconta i peccati suoi e altrui, paga il fio per sè e per gli altri.

Più dei voti dell'Opposizione, più delle grida di *abbasso* echeggianti in questi momenti tristi per le piazze d'Italia, ha affrettato la catastrofe politica la sciagura africana.

Sull'altipiano etiopico, lo dicemmo, si sono decise le sorti del gabinetto Crispi.

Il disastro di Abba Carima domanda una vittima, anche se esso non sia proprio, come a tanti torna il conto di credere e di far credere alla folla, il risultato inevitabile della politica crispina.

Il disastro si palesa sempre più grave. Il nostro direttore in un dispaccio dal campo al marchese di Rudinì lo dichiarò *irreparabile* e il medesimo sconsolato e sconfortante aggettivo usò il viaggiatore Franzoi, rispondendo a una richiesta del Crispi.

Sull'Italia pesa dunque come un incubo; e il Ministero, quantunque accusato non sempre a torto, come le nostre lettere dall'Africa dimostrarono, di imprevidenza, di avventatezza, di indecisione davanti al cimento africano, cede piuttosto alla fatalità.

Chi sa dire se, presentandosi compatto alla Camera, quattro giorni addietro, mentre ancora si sperava che il Baratieri attendesse i rinforzi nelle forti posizioni occupate e il Baldissera giungesse a tempo per assumere il supremo comando, chi sa dire se il Ministero si sarebbe presentato, come oggi invece si presenta, ai suoi giudici naturali in condizioni disperate?

Ed oggi a Montecitorio avremo una grave e solenne adunanza, una delle più solenni per certo del Parlamento Nazionale.

I dispacci ci dicono dell'affluire dei deputati alla capitale, dell'ansia di tutti, del proposito unanime di mantenere la calma della parola e dell'argomento in tanta angoscia di eventi, in tanto affanno di uomini, di partiti, di tendenze, di aspirazioni, di sani e di biechi propositi.

E ciò vuole il paese: serietà di propositi, calma di animi, ponderazione di giudizii.

Dicono che nelle occasioni gli uomini si rivelano e si affermano.

Aspettiamo dunque che nella rappresentanza della Nazione sorga presto la voce autorevole e sincera, dignitosa e geniale, audace e prudente, che metta a posto governo e governati; sappia colpire severa ma giusta, distribuendo le responsabilità con equa misura, e trovare la bilancia per pesare scrupolosamente l'onore e l'interesse della patria; una voce che risuoni amica agli onesti e si imponga alle mene dei sovvertitori; che rincuori insomma e che affidi, rincuori per il passato, affidi per l'avvenire.

Pubblichiamo anche oggi i dispacci, come ci son venuti ieri, per ordine di data, perchè il pubblico possa seguire cronologicamente l'ordine degli avvenimenti e delle notizie come si sono succeduti:

Le notizie di iermattina
Le colonne Albertone, Da Bormida e Arimondi
Oggi alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, ore 11.5 a.

Il *Don Chisciotte* stamane pubblica la notizia che il generale Baratieri è morto.

Smentite la notizia. Il Ministero è ufficialmente informato che Baratieri è vivo.

Mancano sempre notizie di Albertone e Da Bormida. Al Ministero della guerra si dispera, mentre si nutrono speranze su Arimondi.

Il primo elenco dei morti e feriti è giunto, ma è tanto imbrogliato che il Ministero non lo comunica per non dare alle famiglie dolorose notizie, che poi si riconoscano false.

* * *

Vi confermo che il Ministero si presenterà domani integralmente alla Camera.

Crispi dirà quanto il Ministero ha fatto — e mostrerà quali furono i rapporti fra il Ministero e il generale Baratieri. Leggerà dei documenti e presenterà domande di crediti e altri documenti che crederà opportuni.

Su questi provvedimenti domanderà un voto.

La situazione è però sempre incerta ed è impossibile fare previsioni sulla sorte riservata al Gabinetto.

Si calcola che domani saranno alla Camera 450 deputati.

Il rapporto di Baratieri
La decisione dell'attacco
Disposizioni di marcia
Combattimento e ritirata

Ci telegrafano da Roma 4, ore 6.20 (*Ufficiale*):

Massaua 3 p. — Sabato il generale Baratieri decise improvvisamente l'azione contro le posizioni avanzate degli scioani verso Adua. Avanzò con 3 colonne comunicanti fra loro ed una riserva generale; la colonna a destra del generale Da Bormida era composta di sei battaglioni bianchi, 4 batterie e di un battaglione di milizia mobile; la colonna del centro del generale Arimondi era composta di cinque battaglioni bianchi, di un riparto d'indigeni e di due batterie; la colonna di sinistra del generale Albertone era composta di 4 battaglioni indigeni e 4 batterie in riserva. Il generale Ellena con 4 battaglioni bianchi e uno d'indigeni e due batterie a tiro rapido in riserva.

Le due colonne laterali dovevano percorrere le due strade che dalla posizione di Sauria mettono nella conca di Adua.

La centrale teneva il collegamento per una strada di mezzo sulla quale marciava pure la riserva. La partenza ebbe luogo alle ore 21 profittando della luna.

Obbiettivo primo era l'occupazione a destra del colle Rebbi-Arienne, a sinistra del colle Chidane-Meret. Questi colli pei quali passano le due strade quasi parallele sono separati da una roccia caratteristica a picco, il monte Raio, ma le comunicazioni sono relativamente facili oltre di essa, cioè ad ovest e sono in vista fra loro. Le operazioni si svolsero come era prescritto; all'alba i colli trovati sgombri furono occupati su per giù contemporaneamente ed il governatore che si era avanzato fino al colle Rebbi-Arienne, ne riceveva avviso.

Frattanto alle ore 7 essendosi sentito verso sinistra oltre il colle Chidane-Meret, uno schioppettio piuttosto vivace in direzione di Adua, fu fatta avanzare di poco la colonna Da Bormida e prendere posizione verso Mariam Sciavitù per essere meglio in grado di appoggiare la brigata Albertone e cooperare con essa. Nello stesso tempo fu chiamata la brigata Arimondi sul colle Rebbi-Arienne.

Poco dopo le ore 7.30 si intese il cannone che tirava in direzione di Abba Carima ad una distanza dal comando di forse 5 chilometri.

La colonna di sinistra era impegnata, ma assai più innanzi del prescritto. Infatti un biglietto di Albertone poneva subito il governatore al corrente della situazione col dire che il battaglione Turrito, inviato dal colle in direzione verso Adua, si era fortemente impegnato; che egli impiegava tutte le sue forze per disimpegnarlo. Allora il governatore ordinò alla brigata Arimondi di coronare coi bersaglieri un'altura altistante al colle di Chidane-Meret, per sostenere il generale Albertone e furono pure fatte avanzare sulla posizione le due batterie a tiro rapido.

Frattanto il combattimento continuava sulla cresta verso Adua assai intenso. S'inviò l'ordine al generale Da Bormida di appoggiare verso sinistra e di sostenere più direttamente il generale Albertone; s'ignora se l'ordine sia giunto a destinazione. Grosse torme nemiche a destra ed a sinistra sboccavano sulla cresta e costringevano la brigata Albertone a ripiegare da prima ordinatamente. Vi fu un momento di sosta anzi da parte degli indigeni e un accenno all'avanzata, che si attribuì alla brigata Da Bormida, i cui movimenti erano nascosti da un monte. Frattanto le batterie a tiro rapido potevano aprire il fuoco sopra i nemici scendenti in grandi frotte dalla cresta.

Il generale Albertone si ritirò sotto la posizione occupata dal generale Arimondi, che scende aspra e scabrosa sul colle per rinforzare la quale venne pure il battaglione Galliano già assegnato alla riserva. In questo momento numerosi e grossi gruppi nemici profittando degli angoli morti si riunivano, e cercavano aggirarci mentre un gruppo di questi che si era annidato sul monte indusse a rapido ripiegamento 2 battaglioni di bersaglieri. Anche i battaglioni del reggimento Brusati abbandonarono la posizione per cui a sua volta il battaglione alpino di riserva non fu più in grado di opporre resistenza nella ritirata degli altri.

I nemici frattanto con molta audacia salivano sulla posizione e penetravano nelle nostre file sparando quasi a bruciapelo sugli ufficiali.

La mischia fu aspra e difficile e la ritirata non potè procedere con calma.

Più tardi si potè ordinare alla meglio una ritirata, ma per equivoco facile fra quei sentieri, la colonna si divise. Gli uni coi colonnelli Brusati e Stevani andarono verso Marhain, gli altri col governatore, il generale Ellena e il colonnello Valenzano si recarono ad Addi Cajèt.

Non si hanno notizie della brigata Da Bormida, nè dei generali Arimondi ed Albertone.

Corrono le voci più contraddittorie, nè è possibile farsi un concetto della gravità del combattimento.

Il generale Baratieri si reca stanotte a Saganeiti ed all'Asmara.

Impressioni sul rapporto

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 8 p.:

Il rapporto del generale Baratieri è giudicato freddo ed arido, non contiene infatti nessuna parola di rimpianto su quanto è successo; cerca di gettare la responsabilità su altri.

Però nel rapporto il generale è costretto di dichiarare che fino alla sera di sabato non pensava a nessuna azione: mentre invece alle ore 9 ordinò ai soldati che marciassero.

I soldati marciarono tutta la notte e la mattina seguente, **senza un minuto di riposo** furono portati all'azione.

Il rapporto contiene i motivi tattici e logistici dell'attacco di domenica.

Baratieri cerca di addossare molta responsabilità ad Albertone; dice che la brigata Albertone portandosi troppo avanti ha perduto il contatto delle truppe bianche, le quali non ressero all'impeto del nemico e si sbandarono in modo che le artiglierie furono impossibilitate di mettersi in posizione.

Le truppe nere si batterono come sempre con coraggio e tenacia.

Giungerebbero continuamente degli sbandati; si ignora però se sfuggiti allo scontro o lasciati liberi dal nemico per deficienza di viveri.

Il rapporto non contiene nessuna notizia su tutti gli ufficiali, nè su Arimondi, Albertone e Da Bormida. e questo è gravemente commentato.

I morti secondo il " Fanfulla „
Notizie della " Capitale „

Ci telegrafano da Roma 4 marzo, ore 7,10 p.:

Il *Fanfulla* dice che al Ministero della guerra si ritiene Albertone, Da Bormida, Galliano e il maggiore dei bersaglieri De Stefani, morti.

Riferisco la notizia con la massima riserva.

La *Capitale* conferma la morte del generale Albertone e dice che è ferito gravemente il generale Arimondi.

Invece pare che il Da Bormida marci per rientrare dietro il Belesa.

Posso assicurarvi che Ellena ha telegrafato al cavalier Casciani, suo amico, che gli è molto affezionato, avvisandolo che egli è leggermente ferito alla coscia.

Il maggiore Cossu, comandante di un battaglione della brigata Albertone, ha telegrafato al fratello, avvisandolo di star bene. Si induce a ritenere che molta parte della brigata Albertone si sia salvata.

La colonna Pittaluga — I morti!
La ritirata di Ellena
La concentrazione all'Asmara
Severissime critiche

Ci telegrafano da Roma 4, ore 9,50 p.:

Pittaluga ha telegrafato alla famiglia che la sua colonna non ha oltrepassato il Mareb. Quindi non partecipò al combattimento.

Pare che Galliano, Albertone, De Stefani e Nava siano morti.

Dicesi che 247 ufficiali parteciparono all'azione; 40 soli sono tornati finora.

Quasi tutti i battaglioni della brigata Ellena marciano in completa ritirata.

La concentrazione delle truppe all'Asmara procede rapida. La piazza è in ordine perfetto. Smentite la voce vi sia difetto d'acqua.

La posizione è forte, essendovi all'Asmara dei cannoni; la posizione della piazza è facilmente difendibile, anche se gli abissini volessero adoperare le artiglierie conquistate, pur troppo, il primo marzo.

Nei circoli militari della capitale ha prodotto profonda impressione la condotta dei generali Baratieri, Ellena e del colonnello Valenzano che in breve tempo percorsero circa centocinque chilometri, perdendo, a quanto pare, perfino il contatto con le loro truppe in ritirata. E' unanime il sentimento che il Governo debba altamente preoccuparsi di questo fatto, istituendo pronte indagini sulla condotta di cotesti ufficiali superiori per determinare la loro responsabilità, affinchè siano nelle forme della legge giustificati o puniti. Questo sarà, senza dubbio, uno dei primi compiti che spetteranno al nuovo Ministero, ma, se l'attuale Gabinetto facesse in tempo utile i primi atti necessarii, la sua azione troverebbe un largo plauso.

La colonna Da Bormida
Combatte valorosamente
e fa una splendida ritirata

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, ore 10.20:

Sarebbe giunto al governo un dispaccio di Baldissera, dicente che la brigata Da Bormida sarebbe giunta salva con la maggior parte degli uomini, armi e bagagli, dopo aver valorosamente combattuto presso Adua ed essersi aperto un varco attraverso gli scioani. La brigata fece brillanti attacchi alla baionetta.

Si nota che Baratieri nel suo rapporto tace della brillante condotta del Da Bormida.

* * *

La *Stefani* ci comunica il seguente dispaccio ufficiale che contiene molti particolari sulla valorosa condotta della colonna guidata dal generale Da Bormida:

Massaua 4 — Si ha da Saganeiti (4) che il colonnello Ragni, comandante del terzo reggimento, riferisce che la brigata Da Bormida prese la posizione indicata da Baratieri dinanzi al colle di Rebbi Arienne.

Verso le sette, continuando la fucilata oltre Chidane-Meret, Da Bormida inviò sul monte a sinistra il battaglione della milizia mobile. Questo è giunto con fatica alla sommità e sostenne circa quaranta minuti di combattimento, nel quale soffrì perdite tanto gravi da dover retrocedere giù per la china, inseguito a breve distanza da frotte nemiche.

Da Bormida inviò per rincalzo due battaglioni, che non poterono far fuoco efficace, per non colpire i nostri; poscia avanzò con forze spiegate offensivamente verso la destra, cioè verso la conca di Mariam Sciavitù, dove erano gli accampamenti nemici di ras Makonnen e di ras Mangascià Gabein.

Per un momento si credette alla vittoria, ma nuvoli di nemici si addensavano sulla destra, onde il Da Bormida ordinò, in direzione divergente dal colle di Rabbi Arienne, una regolata ritirata a scaglioni, che si effettuò.

Fu buono il tiro della nostra artiglieria, che sparò tutti i suoi colpi. La ritirata fu protetta da più attacchi alla baionetta.

Il colonnello Ragni assunse il comando della ritirata verso Sauria colla brigata riunita, con tutti i suoi fucili. I cannoni dovettero essere abbandonati presso Sauria, in seguito a un attacco sul fronte e di fianco.

Verso sera la colonna, continuando la ritirata, si divise in due: una parte si recò con Ragni ad Adi-Cajè, per Entisciò, in condizioni relativamente buone, avendo i soldati tenuti i viveri di riserva; dell'altra parte della colonna non si hanno ancora notizie.

La morte del gen. Da Bormida

Si telegrafano da Roma 4, ore 10.50 p.:

Il deputato Marazzi, cognato del generale Da Bormida, oggi a Montecitorio ne annunziava la morte, spiegando che il generale Da Bormida alla testa della sua brigata con molto coraggio si lanciò all'attacco alla baionetta; gli attacchi continuarono fino allo sparo dell'ultima cartuccia.

Anche il Ministero della guerra ha ricevuto e comunicato dispacci sulla splendida condotta della brigata e sulla morte del generale Da Bormida.

Baratieri esonerato!

Ci telegrafano da Roma 4, mattina, (*Ufficiale*)

Con R. Decreto 22 febbraio il generale Antonio Baldissera è nominato comandante delle forze nazionali in Africa ed è investito di tutti i poteri civili e militari.

Con R. Decreto 3 corr. il generale Oreste Baratieri è esonerato dalle funzioni di governatore dell'Eritrea.

Col decreto odierno Baratieri, non solo è esonerato dalle funzioni di governatore, ma è collocato in disponibilità.

Baratieri sotto consiglio di guerra

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo, ore 9.10 p.:

Posso assicurarvi che il Ministero ha ordinato all'avvocato fiscale di studiare se sia il caso di sottoporre il generale Baratieri, che da ieri è esonerato dalla carica di governatore dell'Eritrea, a consiglio di guerra.

Si procederebbe subito.

Il senatore Gloria e l'avvocato fiscale si sono recati da Mocenni per il consiglio di guerra contro Baratieri.

Mocenni ha ordinato al generale Baratieri di venire presto in Italia a giustificarsi.

Baldissera sul posto

Ci telegrafano da Roma 4, ore 9 p.:

Si ha da **Massaua** 4 (*Ufficiale*):

Oggi col *Giava* è giunto il generale Baldissera che subito ha assunto il governo della colonia con poteri civili e il comando in capo delle truppe.

Dopodomani sarà all'Asmara, dove vedrà Baratieri.

La difesa

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, ore 10.35 p.;

D'ordine telegrafico di Mocenni si allestiscono 4 batterie di montagna che si spediranno in Africa. Si invieranno anche cannoni da posizione per rinforzare l'Asmara.

Marinai e cannonieri sbarcarono ieri dalle navi a Massaua per sostituire il presidio.

Chiamata della classe 1872
Otto nuove brigate

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, ore 7 p.:

L'*Esercito* dice non essersi ancora stabilite le modalità della chiamata della classe 1872; dice che sarà chiamata tutta la classe 1872 di tutte le armi; aggiunge essere anche probabile che la chiamata si estenderà a qualche frazione delle altre classi ascritte alla cavalleria, nell'eventualità che si debba provvedere un numero considerevole di conducenti.

Si parla della costituzione di 8 brigate di fanteria formanti un intero corpo di armata, composto di due divisioni, le quali prenderebbero subito il mare. *L'Esercito* dice che questi sono semplici progetti di difficile esecuzione date le condizioni dell'esercito, la mancanza di trasporti e la stagione inoltrata. Ogni decisione è coordinata alle istruzioni richieste a Baldissera.

Il Ministero dimissionario
Quale sarà il probabile successore
Crispi e Franzoi

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, ore 4.20 p.:

Il Consiglio dei ministri si è riunito al tocco e mezzo e ha deciso all'unanimità di dimettersi. L'on. Crispi è stato incaricato di portare al Re il voto unanime del Consiglio.

L'*Esercito* dice che il Ministero dimettendosi presenterà al Banco della presidenza della Camera tutti i documenti relativi all'attuale posizione politico-militare dell'Eritrea.

— L'Estrema Sinistra, riunitasi, ha deliberato di concedere all'on. Cavallotti la facoltà di intervenire in una riunione con gli altri capi dell'opposizione.

Pare sia inteso fra tutti gli oppositori che alla Camera domani soltanto l'on. Di Rudinì dovrà parlare per svolgere le ragioni dell'Opposizione.

In questo modo il Di Rudinì sarà quasi designato alla corona per la successione.

Pure molti credono che non avremo un Ministero Rudinì, ma un Ministero d'affari.

Il Re si è riservato di rispondere alle dimissioni del Ministero; intanto si dice che abbia già conferito con Ricotti che ebbe già un abboccamento con Rudinì.

* * *

Il viaggiatore Franzoi venne chiamato da Crispi subito a Roma. L'on. Crispi ieri non potè parlargli, perchè nell'ora fissata venne chiamato dal Re. Lo vide iersera e lo interrogò sulla situazione d'Africa. Il Franzoi la ritiene irreparabile (*). Soltanto nel prossimo anno — dice il Franzoi — si può fare una spedizione, preparando tutto bene. Anche il Re oggi riceverà il Franzoi.

(*) Un dispaccio da Roma alla *Perseveranza* dice che l'on. Di Rudinì ha ricevuto dal nostro direttore on. Macola, in data di Massaua, un telegramma, nel quale gli dice (colla precisa impressione del Franzoi) che il *disastro è irreparabile*.

Nuovi particolari
sulla genesi delle dimissioni ministeriali
Oggi alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, sera:

Eccovi nuovi particolari sulla condotta del Governo.

Iersera il Ministero aveva deciso di presentarsi alla Camera; oggi molti amici circondarono Crispi e gli dissero consigliabile il ritiro. La Camera avrebbe potuto impedirgli di parlare, e arrivare a escandescenze e a ingiurie personali con risultato pratico non diverso, essendo sicuro che il Ministero sarebbe stato in minoranza.

Anche qualche ministro era dello stesso parere. Crispi disse che se ne sarebbe rimesso ai colleghi.

Crispi si recò dal Re, con cui ebbe una lunga conferenza, e dopo convocò il Consiglio, che si radunò al tocco e mezzo.

Crispi era ilare. Salutando i ministri, disse: *Qualcuno fra noi reputa necessarie le dimissioni? Domando il vostro parere.*

Saracco appoggiò la proposta con moltissimo calore, quantunque vi fosse qualcuno che pensasse opportuno di affrontare il voto della Camera.

Nessuno pubblicamente disse il suo pensiero; tutti furono concordi nelle dimissioni.

Oggi Montecitorio era animatissimo. Tutti circondavano Rudinì, facendogli i soliti saluti. Vi era anche parte di coloro che ieri erano suoi avversarii.

Tutte le voci intorno alla soluzione della crisi sono premature. E' quasi certo che, entrando nel gabinetto Rudinì, Ricotti e anche Brin, questa potrebbe essere la base della prossima combinazione.

* * *

Essendo il Ministero dimissionario, domani la Camera non sarà di alcun interesse.

L'*Opinione* ricorda la consuetudine sulle dimissioni del Ministero.

L'*Opinione* dice testualmente che non avverrà alcuna discussione.

L'*Agenzia Italiana* invece dice che l'opposizione intende domani provocare un voto contrariamente alle abitudini parlamentari.

Molti deputati si recarono da Crispi per esprimergli la loro fiducia.

Il Re ha conferito stasera con Farini, poi con Villa, presidenti del Senato e della Camera.

Una trentina di senatori si riunirono per discutere la situazione e nominarono una Commissione per convocare domani un numero maggiore di senatori. La Commissione è composta di Ricotti, Vitelleschi, Brioschi, Maiorana e Visconti Venosta.

* * *

Vi confermo che si è deciso per domani che l'on. Rudinì parlerà solo dei capi dell'Opposizione. Le sue dichiarazioni avverrebbero in occasione dei documenti che si dice che il Ministero presenterà intorno agli ultimi fatti d'Africa.

* * *

La *Tribuna* dice che l'Opposizione prepara un ordine del giorno per domani, concepito così: « La Camera prende atto delle dimissioni del Ministero, lieta che esso abbia prevenuto il di lei desiderio. »

Si domanderebbe l'appello nominale.

In questo modo s'impedirebbe che si affidi a Crispi di rifare il Ministero.

Le dimissioni

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, sera (*Ufficiale*):

L'on. Crispi ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni del Ministero. Il Re si è riservato di deliberare.

ASMARA O MASSAUA

Il nostro sgomento che il corpo di Baratier potesse essere ricacciato sopra Adigrat, ove non può divenire che un fattore di panico, di ingombro, di esaurimento si è pur troppo in gran parte verificato.

Sia gloria ai caduti! Sia speranza ai superstiti!

Ma questa speranza come può essere o divenire certezza?

La Corona, il Parlamento comprendono certamente come in quest'ora l'anima della nazione, nauseata e sdegnosa di bassezze partigiane, di lascivie politiche, di libidini radicali, sia tutta condensata nel grido, salviamo i nostri fratelli! Salviamo il decoro e l'onore dell'Italia!

Ma come salvarli?

Se santa e giusta non è la guerra che si combatte, e noi sempre fummo avversi ad espansioni eritree, i doveri che una imperfetta civiltà assegna alle nazioni d'Europa, impongono all'Italia di rialzare il prestigio delle armi, di raccogliere, non vorremmo dire dal fango, il decoro nazionale e riaffermarlo con un atto di concordia solenne, di perseveranza romana, di energia giovanile, se non più con una grande vittoria, innanzi all'Europa, se non vuole essere l'ultima delle nazioni europee.

Le risoluzioni politiche, per virtù della Corona, speriamo siano quali devono essere, ma quali possono essere i compiti assegnati all'esercito di nuova formazione nell'Eritrea, in così terribile situazione militare?

* * *

Questa situazione, secondo le pervenute notizie e le probabili operazioni del nemico parrebbe essere:

1. Adigrat abbandonato alle sue forze ed al suo destino che minaccia di rinnovare il fato di Makalè per la grande e funesta agglomerazione degli avanzi delle colonne respinte, esuberanti alla difesa, e terribilmente esaurienti le preziose vettovaglie, se non potesse eseguirsi la ritirata.

2. Cassala, Adi-Ugri, Coatit ed i fortilizii minori accerchiati dal nemico ed abbandonati al loro eroismo.

3. L'esercito scioano, per gravitazione vittoriosa, irrompente nella Eritrea per tutte le linee esclusa quella dell'Asmara e forse anco, per ora, quella di Gura.

4. Tutto il territorio della colonia aperto alla invasione. L'Asmara accerchiata, Massaua probabilmente investita, l'Oculè-Cusai insorgente, le risorse di Massaua troppo scarse, i mezzi marittimi insufficienti alle grandi esigenze, di sbarco, di sgombro e sopratutto di reimbarco, della presente e prossima situazione.

5. La zona costiera non protetta nè preparata; Zula che dovrebbe essere con Arafali la base eventuale marittima di sbarco e reimbarco delle truppe, a complemento di Massaua, completamente indifesa.

6. La linea difensiva di Massaua incapace di raccogliere nel suo interno e permettere di ordinare e alenare alle future operazioni un esercito nuovo e numeroso.

7. Le posizioni di Dogali, Saati, Ailet che potrebbero essere forti abbastanza per una eventuale e transitoria difesa, come per addestrare l'esercito, senza scoprire la linea di ri-

tirata, sono o sembrano troppo esposte alla irrompente offensiva del nemico.

8. Le forze sulle quali possiamo tra qualche giorno fare assegnamento si riducono a poco più di 20 mila uomini, i quali verso la fine del marzo potranno essere rafforzati da un altro corpo di 20 mila uomini.

Data questa situazione, delineata sommariamente, il problema militare come si presenta? Le condizioni dei rinforzi determinano due ben distinti periodi, il primo che si estende a tutto il marzo o poco meno, il secondo che si inizia coll'aprile, quando giungeranno sul teatro di operazione i nuovi rinforzi.

La prima fase è quella più minacciosa onde è necessario urgentemente esaminarla.

La prima e grave questione a risolversi è quella di sapere se la concentrazione delle forze disponibili e dei rinforzi debba farsi sopra l'Asmara o prepararsi in Massaua.

Noi dicemmo ieri e più risolutamente affermiamo oggi che non all'Asmara ma in Massaua, sotto la diretta protezione dei forti e della flotta, deve operarsi il concentramento e l'organizzazione del nuovo corpo d'esercito, senza escludere l'impiego di colonne volanti per raccogliere gli sbandati, mantenere l'ordine fra gli indigeni, mantenere il contatto con Saati e coll'Asmara, ecc., non esponendo più di quanto la prudenza consiglia le preziose e scosse truppe a pericoli gravi, per obbiettivi di secondaria importanza.

Le operazioni del nemico, la sua prossima dislocazione, l'organamento delle colonne viveri e munizioni per l'Asmara determineranno l'opportunità di spostare verso l'altopiano il corpo dell'Heusch, il quale dovrebbe intanto, finchè non giunge la nuova spedizione, rimanere concentrato a Massaua.

⁂

Finchè esisteva il corpo di Baratieri e lo spirito delle truppe si manteneva battagliero, l'Asmara poteva considerarsi il migliore punto di concentrazione difensiva, ma oggi non potrebbe esserlo più poichè l'oltrepotenza del nemico, la vittoriosa baldanza, la probabile e forse imminente rottura delle linee di comunicazione, l'insufficienza dei viveri raccolti, la necessità assoluta di salvare da un insulto la capitale e molte ma molte ragioni consigliano il concentramento sopra Massaua.

Ciò non esclude che si debba, finchè sarà possibile ed anche a scopo di addestramento militare, cercare di mantenere il contatto coll'Asmara, di rifornirla di viveri ed afforzarne il presidio, assumendo come criterio direttivo che l'Asmara debba per due mesi almeno fare assegnamento sulle proprie risorse, ma afferma una necessità di indole generale alla quale devono subordinarsi gli altri minori obbiettivi.

Un grosso corpo di truppe all'Asmara, che sarà quanto prima accerchiata, se il nemico spinge, come deve ammettersi, risolutamente l'offensiva, forse si vedrebbe costretto ad aprirsi colle armi il passo verso Massaua, e noi facciamo voti perchè all'Asmara sia risparmiata la catastrofe di Makalè e di Adigrat.

Afforzare Massaua; proteggere dal mare i fianchi del campo trincerato; occupare le posizioni avanzate di Saati e Dogali, finchè il nemico ce lo consente; procedere colla maggiore prudenza nelle operazioni secondarie per non logorare fisicamente e moralmente le truppe; evitare di essere indotti in errore dagli inganni del nemico; apprestare alla meglio una base marittima eventuale a Malcatto, nel golfo di Adulis, ove già esisteva quella inglese, preparando una testa di ponte a Zula per tutte le future evenienze; migliorare i servizii della base marittima, onde essere pronti a rimbarcare l'intero corpo che trovasi nell'Eritrea sono i provvedimenti che giudichiamo più urgenti e che potranno durante il marzo, finchè il grosso corpo di spedizione non giungerà a Massaua, rendere possibile il futuro miglioramento della nostra impreveduta e terribile situazione militare. D. Bonamico.

ULTIMA ORA

Le operazioni della brigata indigena
raccontate dal maggiore Cossù

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 1,15 a.:

Si ha da **Massaua** 4 *(Ufficiale)*:

Baratieri telegrafa da Saganeiti 4 marzo ore 5: Il maggiore Cossù comandante il 6° indigeni così riassume i fatti della brigata indigena. Partiti da Saurià alle ore 9 pom. ci riunimmo in colonna verso la mezzanotte sul ciglione di Gandabta.

Nella marcia successiva precedeva quasi di due ore il battaglione Turrito. Verso le ore 3 trovammo la brigata Arimondi. Il battaglione Turrito si spinse oltre il colle verso Adua.

Noi giungemmo in posizione dopo l'alba alle 6.30. Da lontano udimmo una fucilata, il mio battaglione, il sesto, era in testa al grosso.

Albertone chiamommi verso la sommità destra dove collocai in forte posizione la compagnia Martini, stando io a sostegno colle altre tre.

Il fuoco si faceva vivissimo; appresso il battaglione Turrito scese in ritirata dalla cresta; quattro batterie lo sostennero con fuoco nutrito talvolta accelerato; ma il nemico cresceva di numero e le avviluppava da destra a sinistra, mentre puntava sul centro.

L'ottavo battaglione dovette cedere e così il 7° bersaglieri, coronante l'altura; — tutti i cannoni dovettero essere abbandonati; uno fu portato da un ufficiale sotto l'altura; ma questi fu subito ucciso.

Ebbi ordine dal comando in capo, speditomi per mezzo del capitano Amenduni, di fermare gli ascari in ritirata e condurli sulla posizione; ma gli ascari erano sfiniti e gli ufficiali morti o feriti.

Si proseguì quindi in ritirata fino a Saurià.

In viaggio per Massaua

Messina 4, ore 2 p. — Proseguì iersera per Massaua il piroscafo *Plata* con duecento conducenti, quadrupedi e munizioni.

Suez 4, ore 1 p. — Proseguirono stamane per Massaua i piroscafi *Mediterraneo* e *Scrivia*, avendo rispettivamente, un riparto di conducenti, quadrupedi, il sesto ed il settimo battaglioni bersaglieri.

Massaua 4, ore 12.20 p. — I piroscafi *Bosforo*, *Indipendente* e *Minghetti* sono partiti per Napoli,

Porto Said 4, ore 5 p. — Il piroscafo *Singapore* con le truppe è arrivato e ha proseguito subito per Suez e Massaua.

Disordini all'Università di Roma
Una lezione al radicale Vendemini

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, ore 11.35 p.:

All'Università oggi alcuni studenti tumultuavano contro la politica africana, altri in favore. Il deputato Vendemini dentro un'aula si mise a fare un discorso. Molti studenti protestarono e gli impedirono di parlare. Avvennero chiassi e bastonate; uno studente rimase ferito alla testa. Vendemini fu messo alla porta fra i fischi.

Gli studenti votarono allora un ordine del giorno, augurando la vittoria degli italiani; pochi radicali protestarono.

Nuovi disordini allora avvennero. L'Università fu chiusa e i corsi sospesi.

Una dimostrazione a Torino

Ci telegrafano da Torino, 4 marzo, ore 10.25 p.: *(Zuccaro)* Avvenne stasera una dimostrazione anti-africana ch'è abortita. Era stata organizzata dal partito socialista. Constava di circa mille persone seguite da duemila curiosi. I dimostranti si recarono al Municipio, dove dal balcone parlò il commissario regio, nonchè nella piazza il radicale Bracale. Indi i dimostranti si recarono alla *Gazzetta del Popolo*, strappando inconsultamente la bandiera e poscia bruciando il ritratto di Crispi.

Dimostrazioni a Milano
Gravi colluttazioni colla forza
Molti arresti — Un morto

L'altra notte alle 0.15 ci fu spedito da Milano questo dispaccio, che venne consegnato al nostro ufficio dopo le 3 ant. di ieri:

(Al.) Avvennero iersera gravi disordini.

Cominciò alle nove una pacifica dimostrazione, recatasi al Municipio. Il sindaco parlò, raccomandando la calma. Si gridava: *Abbasso Crispi! Vogliamo il ritiro delle truppe d'Africa!*

Si fecero allora uscire le guardie e la truppa che era stata precedentemente consegnata, sgombrandosi la galleria.

Allora la dimostrazione prese proporzioni allarmanti. Si lanciarono sassi contro la forza e varie guardie furono ferite. Si fecero moltissimi arresti.

Alle undici uscì la cavalleria, sgombrando la piazza del Duomo e le adiacenze.

Seguitarono però le grida e i fischi; l'eccitazione era eccezionale.

Certo Osnaghi, tipografo, trovatosi addossato alla truppa, fu investito alla schiena da una baionetta e passato da parte a parte. Trasportato all'ospedale, morì!

Vi sono altri feriti.

La dimostrazione continua.

Un altro gruppo di dimostranti si recò alla prefettura e qui pure fu sciolto dalla forza.

I giornali di Milano, giuntici ieri, confermano senza aggravarle queste notizie, che sono già tanto gravi. Questo valga a rassicurare il pubblico, al quale è stato fin detto che nelle dimostrazioni di Milano vi sono stati *quattordici morti!*

⁂

Iersera abbiamo ricevuto quest'altro dispaccio:

Milano 4, ore 9.25 p. — *(Al.)* — Ieri dopo la mezzanotte vi telegrafai i particolari della dimostrazione. Se vi giunse tardi, è perchè fu trattenuto dalla censura.

Oggi si ripetè una grande e tranquilla dimostrazione, organizzata dagli studenti dei licei e del politecnico. La cittadinanza unanime chiede il ritiro delle truppe d'Africa.

Verso sera fu affisso un manifesto firmato dal sindaco e dalla Giunta, in cui si avverte che la rappresentanza comunale si rese interprete presso il Governo dell'unanime sentimento della popolazione, chiedendo il recesso dell'impresa che compromette il nome e la prosperità della nazione (*parole testuali*). Poi raccomanda la calma.

Il documento è importante e significativo e fece ottima impressione.

Stasera grande animazione. I supplementi dei giornali, annuncianti le dimissioni del ministero tranquillizzano gli animi e soddisfano. Si spera che saranno evitati nuovi disordini.

La sottoscrizione per i funerali dell'operaio morto iersera, fruttò già 400 lire, prima di essere resa pubblica.

Notate che la Giunta è moderata.

⁂

Stanotte alle 1 e 3¼ ci pervenne il seguente dispaccio spedito da Milano il 4 ore 11.40:

(Al.) Purtroppo vi furono disordini anche stasera. Temendosi altri eccessi si fecero uscire le guardie. Le guardie di questura vennero accolte a fischi.

Accanto all'arco della galleria della piazza della Scala un sasso colpì una guardia al fronte gravemente; allora le guardie invasero di corsa la galleria con le daghe sguainate.

Vi furono varii feriti e si fecero molti arresti. Per evitare maggiori guai, uscirono i carabinieri e la truppa accolti da grida di *Evviva l'Esercito*. Ritiraronsi le guardie. La galleria è sgombrata, ma le grida e l'eccitazione perdurano.

Dimostrazione socialista

Reggio Emilia 4, ore 4.10 p. — Numerosa folla accompagnò alla stazione i deputati socialisti Prampolini e Salsi partenti per Roma. Si udirono i soliti gridi di abbasso. Arringarono la folla Prampolini e Salsi.

La dimostrazione di Pavia
Si impedisce la partenza di soldati

Avvennero — come già accennava ieri un nostro dispaccio — parecchie dimostrazioni in varie città italiane; ma furono in generale dimostrazioni senza gravi conseguenze.

Conseguenze gravi avvennero a Milano — e ne diamo notizia separatamente,

Qui narriamo i fatti, non meno gravi, avvenuti a Pavia.

Appena udito del disastro, gli studenti dell'Università pavese, radunatisi entro il recinto dell'Ateneo, deliberarono una protesta contro la politica africana.

Saputo poi che col diretto n. 61, partente da Milano alle ore 5.5 pom., dovevano partire per l'Africa 10 soldati del 9° artiglieria di stanza a Pavia, si recarono tutti alla stazione.

Entrati nella stazione, gli studenti smossero le traverse di legno della ferrovia e le gettarono attraverso dei binarii, onde impedire il passaggio del treno.

Fattasi sempre più numerosa, la folla, dalla quale uscivano continue grida di abbasso Crispi e di evviva all'esercito, volendo impedire risolutamente la partenza dei soldati, che erano circondati da ufficiali e carabinieri, riescì dopo un po' di tempo a farli rientrare tutti, soldati e ufficiali, in città; e malgrado fosse arrivato un picchetto di truppa, fra grandi evviva ai soldati e abbasso a Crispi, i soldati dovettero retrocedere, e ritirarsi nella caserma del Lino.

Alla stazione, e al ritorno in città, vi fu qualche colluttazione fra studenti e ufficiali, e volarono anche dei pugni.

La dimostrazione si recò poscia alla casa dell'onor. Rampoldi, acclamando al deputato di Pavia, che in quel momento trovavasi fuori.

In piazza d'Italia, davanti alla Prefettura, la folla rumoreggiò al grido di abbasso Crispi.

Là, vennero arrestati due operai ed uno studente, che però, dietro i buoni ufficii degli onorevoli Rampoldi e Credaro e del Rettore dell'Università, prof. Golgi, vennero poco dopo lasciati in libertà.

CHI NE APPROFITTA?
Breve risposta all'"Adriatico"

Ieri l'*Adriatico* ha ammesso ciò che noi abbiamo ierl'altro dimostrato e ch'esso la mattina stessa cercava di coprire pudicamente, cioè che le ultime agitazioni, non hanno giovato e non giovano che ai partiti extralegali.

Noi comprendiamo che all'*Adriatico* ciò non importa: esso non si scandalizza per così poco; esso ha sempre fatto l'occhiolino dolce a repubblicani e a socialisti — e in questi giorni ha pubblicato e pubblica frasi e idee e minaccie che ai partiti fuori della costituzione tornano graditissime.

Non parlavamo dunque nei giorni scorsi per l'*Adriatico*.

Ma sì per quei deputati, i quali non hanno saputo condursi come altri loro colleghi, — il Rudinì e il Colombo, per esempio — antiafricanisti e antiministeriali, però monarchici, costituzionali e magari conservatori — scindendo nettamente, chiaramente la propria azione, la propria responsabilità da quella di radicali, repubblicani e socialisti, che hanno approfittato della disgraziata guerra d'Africa, impostaci da un cumulo di circostanze, nelle quali il governo ha la sua parte di responsabilità (lo abbiamo detto e dimostrato parecchie volte) — e approfittano anche dell'ultimo terribile disastro militare per colpire qualche cosa di più alto.

Tutti gli spassionati hanno giudicato, stigmatizzando la condotta di questi monarchici — e in tutto ciò resta impregiudicato il giudizio che si possa dare intorno all'opera del gabinetto Crispi — opera che noi abbiamo seguito solo quando e in quante essa corrispondesse ai nostri principii e ai nostri ideali di governo, come le pagine della *Gazzetta* dimostrano. Dire il contrario — è sostenere una menzogna.

Giudizii inglesi

Londra 4, ore 10.40 a. — Il *Times* dice che la notizia della battaglia di Adua fu sentita in Inghilterra con dolorosa simpatia verso l'Italia. Spera che Baldissera applicherà una politica di prudenza e di concentrazione.

Lo *Standard* dice che il modo dignitoso, con cui la notizia della battaglia di Adua è stata ricevuta a Roma, aumenterà il rispetto dell'Inghilterra per la nazione amica.

Il *Daily Chronicle* attribuisce l'esito della battaglia di Adua al fatto che Baratieri doveva troppo calcolare sui soldati indigeni, mentre ogni soldato italiano vale una ventina di essi.

Alcuni giornali biasimano Baratieri; altri dicono che non è giusto biasimarlo prima che si conoscano tutti i fatti.

I coloni di Godofelassi in salvo

Il deputato Franchetti, interrogato a Montecitorio circa la sorte dei nostri coloni italiani di Godofelassi e di Adi-Ugri, assicurava constargli che il generale Lambrrti li fece mettere in salvo al di là dei forti dell'Asmara.

Impressioni e commenti francesi

L'anti-italiana *Patrie*, fra le notizie d'Abissinia, annuncia che mille italiani sono stati fatti prigionieri.

Ella pubblica poi interviste sulla guerra abissina col generale Rebillot, col conte Demuy, con Delencle, tutte naturalmente pessimiste.

Il *Jour* pubblica una intervista col generale Jung, ma senza importanza.

La soddisfazione di molti giornali francesi nel registrare il nuovo insuccesso italiano in Africa è evidente.

Il concentramento ad Addi Cajè
Le forze del combattimento

Scrive l'*Esercito*:

La notizia che il generale Baratieri, col suo Capo di stato maggiore e col generale Ellena e colle truppe agli ordini dei colonnelli Stevani, Brusati e De Boccard sono il 3 marzo (due giorni dopo la battaglia) concentrati in Addi Cajè, spiega che il ripiegamento dietro il Balesa va facendosi con risultati siccome era stato predisposto.

Le truppe agli ordini del colonnello Stevani sono:

Il 1° battaglione bersaglieri (Di Stefano).
Il 2° » » (Compiano).
La 3° batteria (Bianchini).
La compagnia del 7° indigeni (Verdelli).
» 7° » (Pinelli).
Due compagnie del 17° battaglione italiano (Dalmazzi).

Queste truppe avevano preso parte al combattimento di Mai-Marat il 25 febbraio.

Le truppe agli ordini del colonnello Brusati (se non si sono fatte mutazioni nel suo organico) sarebbero:

Il battaglione cacciatori.
Il 9° battaglione fanteria.
Il 13° » »

Le truppe agli ordini del colonnello De Boccard, altri tre battaglioni fanteria, erano a Barachit.

Adunque ad Addi Caje sarebbero concentrati nove battaglioni, cioè circa 5000 uomini.

Questa colonna doveva esser scaglionata sulla via Adigrat Senafè in parte ed in parte avrebbe preso parte alla battaglia, poichè il reggimento Brusati era in origine inquadrato nella brigata Arimondi.

Per l'intelligenza dei lettori si ricorda che Addi Caje è a 20 chilometri a nord di Senafè, a metà strada fra Senafè e Halai.

Da Halai all'Asmara vi sono 79 chilometri.

Così adunque che Addi Cajè è il primo punto di concentramento delle truppe ripieganti sulla strada Adigrat Senafè-Halai: e ormai le forze riunite in quella località sono tali da costituire un nucleo di efficace resistenza contro il nemico e contro la rivolta del paese; si noti che Addi Caje è a circa 80 chilometri da Adigrat.

Il silenzio sul luogo ove si trovano le altre truppe, mentre si precisa che il battaglione Ameglio è a Mai Haini, lascia sorgere gravi dubbii sul complesso della situazione e delle perdite.

⁂

Dai calcoli approssimativi che si possono fare resulta che le forze italiane impegnate nel combattimento erano le seguenti:

Generale Albertone: quattro battaglioni indigeni. Uomini 4000; batterie 4 (due su quattro e due su sei pezzi), cannoni 20.

Generale Arimondi: sei battaglioni di bianchi. Uomini 3900; batterie 2; cannoni 12.

Generale Da Bormida: Sei battaglioni bianchi. Uomini 3900; batterie 4; pezzi 24.

Generale Ellena: Sei battaglioni bianchi. Uomini 3900; batterie a tiro rapido 2; pezzi 12.

In totale adunque resulta che le forze impegnate ammontano a: 4 battaglioni indigeni; 18 battaglioni bianchi; cannoni 68. Cioè: fanteria uomini 15.700; artiglieri 1560. Totale uomini 17,260.

A queste truppe si devono pure aggiungere i conducenti, le compagnie del genio, i portatori, i soldati delle sussistenze, ecc.

Baratieri intendeva di scagionarsi

A proposito dell'animo di Baratieri riguardo alla sua sostituzione, troviamo nella *Provincia di Como* la seguente notizia:

Il generale Baratieri scrisse una lunga lettera ad un suo intimo, nella quale lettera si trova il brano seguente, che testualmente riproduco:

« So il tiro che mi si vuol fare, so tutto quello che si prepara contro di me, so tutto. Ma io ho la coscienza tranquilla, anzi non l'ho mai avuta così tranquilla come adesso. Ma non è questo il tempo di polemiche. Se da questa ingrata campagna potrò tirar fuori la pelle, mi ricorderò di essere un rappresentante della nazione, ed allora metterò a posto molte cose. «

Le notizie da Aden

Non può essere sfuggito ad alcuno il fatto delle notizie d'una sconfitta delle nostre truppe in Africa, giunte vagamente a Roma da Parigi per la via d'Aden prima che il governo avesse ricevuta alcuna comunicazione ufficiale da Massaua, od almeno contemporaneamente.

Questo conferma che da Obok il nemico può informare ed è informato di tutto con la più grande sollecitudine, avendo anche il telegrafo elettrico sopra buon tratto di territorio, e forse qualche altro mezzo di segnalazione dove manca il telegrafo.

Naturalmente la notizia d'una nostra sconfitta la quale sarà tanto gradita in Francia, è arrivata a Parigi con la massima sollecitudine. In Francia si aspetta con grande ansietà il momento nel quale gli italiani siano obbligati a sgombrare l'Eritrea, per trovare un pretesto di qualche tribù di nuovi Krumiri da punire, per invadere l'Harrar o magari lo Scioa e quanto più potranno dell'impero Etiopico, ciò che non sarà possibile fin quando vi saranno gli italiani a Massaua.

I nostri patrioti che vogliono consegnare l'Eritrea ai francesi — osserva la *Gazzetta dell'Emilia* — sanno che cosa devono fare: basterà che si agitino per ottenere la ritirata completa delle nostre truppe dalla colonia, perchè la Francia ci infligga anche l'umiliazione di prendersi quello che noi non abbiamo saputo difendere.

Il richiamo in Abissinia dell'ing. Ilg

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

L'ingegnere Ilg, che rappresenta Menelik in Europa, e che aveva sotto la sua tutela a Neuchâtel i principi abissini che trovansi ora quali ostaggi al campo di Baratieri, ha ricevuto dal Negus ordine di tornare in Abissinia.

L'Ilg si imbarcherà a Marsiglia entro il corrente mese e procederà per la via di Obock o per quella di Gibuti.

Si ignora ancora quali ragioni possono aver provocato il richiamo dell'ingeg. Ilg. nè si hanno elementi per istabilire quale influenza possa avere la sua presenza al campo ed alla Corte del re abissino. Si aggiunge che altri europei accompagneranno in Abissinia l'Ingegnere Ilg, che porterà seco molte provviste ed oggetti richiestigli da Menelik, dalla regina Taitù e da ras Makonnen.

⁂

Ci telegrafano da Zurigo 4:

Un giornale tedesco avendo annunziato che Menelik aveva richiamato Ilg, si annunzia che Ilg si proponeva di tornare in febbraio nello Scioa, ma rimandò il suo viaggio a dopo il ristabilimento della pace.

Il Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, sera:

Barilis, maggiore generale comandante la brigata Pisa, è nominato presidente della Commissione per le armi portatili pur continuando nel comando attuale — Tosi, maggiore generale medico ispettore, è nominato capo del primo ufficio di ispettorato di sanità — Paganini, maggiore al distretto di Udine, è comandato al 5° alpini — Botto, *idem* a Treviso, al 61° alpini — Alfieri, *idem* del 44° fanteria, al distretto di Rovigo — Capello, capitano del 1° bersaglieri, è trasferito all'11° — Campioni, *idem* del 6° alpini, al 5° — Bassi, *idem* dell'11° bersaglieri al 4° — Buttari, tenente del distretto di Padova, trasferito al 25° fanteria — Pugnetti, *idem* di Udine, al 25° fanteria — Mamoli, *idem* di Venezia, al 30° fanteria — Musitano *idem* dell'11° bersaglieri, al 10° — Zampieri, dal 3° al 5° bersaglieri.

Castellani, tenente colonnello al Comando di artiglieria in Venezia, è incaricato del comando a Gaeta — Ricco, maggiore del 6° artiglieria, è trasferito al 19° — Rolando di Alessandria, al 6° — Orlandini del 14° artiglieria, è trasferito all'artiglieria da montagna — Resta, capitano nella fabbrica d'armi di Brescia, è trasferito al 5° artiglieria.

Suchet, maggiore del genio a Padova, è trasferito all'ispettorato del genio — Giustechi, capitano contabile di artiglieria, è trasferito al 43° fanteria — Marchetti, capitano contabile di cavalleria *Genova*, è nominato direttore dei conti — Mazza, *idem*, è trasferito all'ospedale di Chieti — Masini, tenente al casermaggio in Verona, è trasferito in cavalleria *Genova* — Zagato, sottotenente contabile a Rovigo, è trasferito all'ospedale di Verona — Secco, da Verona, al casermaggio di Verona.

Concesso attestato di benemerenza a Piaggio, maresciallo di alloggio in Verona.

L'Economato di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, sera:

Dicesi che il guardasigilli abolirà l'Economato di Venezia. Varii deputati insistono che non si abolisca.

Il principe di Napoli a Roma

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo, matt.:

Il principe di Napoli è arrivato.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Il viaggio di Felix Faure

Nizza 4, ore 2.20 p. — Faure ha ricevuto in Prefettura stamane le autorità, i corpi elettivi e costituiti, il console d'Italia Simondetti come decano del corpo consolare, che presentò i colleghi al presidente, esprimendo voti di prosperità per la persona del presidente della nazione francese.

Faure ringraziò e fece voti, affinchè i consoli delle varie nazioni continuino a favorire lo sviluppo delle buone relazioni della Francia coi rispettivi Paesi.

Il vescovo di Nizza recatosi ad ossequiare Faure gli disse: La contea di Nizza diedesi liberamente alla Francia e dichiarò che il clero condusse la popolazione a votare pell'unione di Nizza alla Francia. Rispondente al vescovo, Faure disse: I medesimi sentimenti unenti caldamente Nizza alla Francia sussistono per parte della Francia verso i Nizzardi; ripetete a tutti i vostri compaesani; La Francia è una e indivisibile!

Nizza 4, ore 6.20 p. — Lo Zarevitch coi Granduchi Pietro di Leuchtenberg e Elhenburgh padre e figlio si è recato a visitare Felix Faure. Lo Zarevitch coi Granduchi è partito da Turbie col treno presidenziale e quindi in carrozza presidenziale insieme ai Granduchi in Prefettura. Felix Faure lo attendeva nel salone d'onore coi ministri Bourgeois, Lokroy, il generale Zurlinden, l'ammiraglio Brown De colskdum.

Dopo le presentazioni ufficiali, i ministri nonchè Zurlinden e Brown si ritirarono e Felix Faure si intrattenne in privato cordialissimo colloquio collo Zarevitch e i Granduchi per una ventina di minuti.

Il colloquio non ebbe alcun carattere politico. Lo Zarevitch coi Granduchi fu quindi ricondotto alla stazione collo stesso cerimoniale. Un reggimento di fanteria di linea rendeva gli onori militari e un drappello di corazzieri scortava la carrozza. Lo Czarevitch è stato applaudito al suo passaggio.

Nizza 4, ore 9 p. — Alle ore 3 si è inaugurato il monumento alla presenza di Felix Faure, dei granduchi di Leuchtenburg e d'Oldenburg, dei ministri e delle altre autorità. Il sindaco pronunziò un discorso. Disse: L'unione di Nizza alla Francia segnò il principio di un'era di prosperità per il paese. — Rouvier ricordò che l'unione di Nizza alla Francia fu volontaria, fondata sul diritto dei popoli di disporre di loro stessi (*applausi*).

Borriglione pronunziò pure un discorso, dichiarando che se la Francia fosse minacciata, tutti i nizzardi sorgerebbero a difenderla.

Il deputato di Nizza Raiberti deplorò che la festa sia rattristata dall'esito degli ultimi combattimenti delle truppe italiane in Africa. Tutti i presenti si associarono all'oratore con ripetuti applausi.

Infine tutte le Società di Nizza sfilarono davanti a Faure. La Società alsaziana depose una corona di viole ai piedi del monumento.

Alle ore sei il principe di Monaco si è recato a visitare Felix Faure. Gli furono resi gli onori militari. Quindi Faure visitò la duchessa di Leuchtenburg a bordo dell'yacht *Stanita* nel porto di Nizza e la principessa di Oldenburg. — Stasera un grande banchetto fu offerto dalla città al Casino. Quindi vi furono luminarie, fuochi artificiali al giardino *du Paillon*. Poscia ebbe luogo il bello al teatro.

Nuove notizie della spedizione Nansen

Pietroburgo 4, ore 1.40 a. — Un telegramma del 3 del governatore di Iakoutsk annunzia che ricevette da Irkoutsk: la staffetta mandata per avere notizie di Nansen, dà le seguenti informazioni: — Pietro Iwanowich Kouchnarev, commerciante ad Oustyanski, comunicò una lettera in data del 10 novembre al negoziante di Iakoutsk Kouchnarev che la spedizione del dottore Nansen scoperse al Polo Nord terra ignota e ritornò perciò nell'Oceano Artico esplorato. Nessuna informazione, confermante queste comunicazioni di Kouchnarev, è giunta da altra fonte.

Per verificare la notizia su Nansen e in caso di bisogno venire in aiuto della spedizione, il governatore di Iakoutsk incaricò un membro dell'amministrazione del distretto di Verkogansk di recarsi ad Oustyanski.

La Francia vuole aiutare la Spagna?

Francoforte 4, ore 11 a. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Washington che si va allargando il sospetto di un intervento francese in favore della Spagna, nel caso che gli Stati Uniti si decidessero ad aiutare praticamente gli insorti cubani.

Sembra che la Spagna si sia accaparrato il soccorso della Francia con la promessa di cederle qualcheduna, o delle Canarie o delle altre isole che fronteggiano le coste del Marocco.

Si assicura pure che i possessori francesi di titoli spagnoli ed ispano-cubani spingeranno il governo della Repubblica a salvaguardare i loro interessi.

Incendio all'"Ambigu Comique"

Parigi 4, ore 10.15 a. — Un violento incendio distrusse stanotte il deposito decorazioni del Teatro *Ambigu Comique* situato ad Albory. Il fuoco ha assunto un'enorme proporzione, minacciando le case vicine. Nessuna vittima.

Parigi 4, ore 11 a. — L'incendio dei magazzini del Teatro *Ambigu comique* è domato. Le perdite ascendono a 800,000 franchi.

Condoglianze imperiali
Il matrimonio civile in Germania

Berlino 4, ore 6.45 p. — L'Imperatore si recò iersera a presentare le sue condoglianze all'ambasciatore italiano in seguito al combattimento di Adua.

Berlino 4, ore 5.20 p. — Il partito conservatore al Reichstag decise di proporre che si introduca il matrimonio civile facoltativo nel nuovo Codice civile.

L'"Hohenzollern" nel Mediterraneo

Kiel 4, ore 2.20 p. — Il yackt imperiale *Hohenzollern* si recherà nel Mediterraneo alla fine della settimana.

Ministro degli esteri dimissionario

Madrid 4, ore 9.10 p. — Il consiglio dei ministri oggi riunitosi si è occupato delle dimissioni di Elduayen ministro degli esteri. Il duca di De Tuan ne riassumerà il portafoglio. Le dimissioni di Elduayen sono motivate da ragioni di salute e dal desiderio del governo di affidargli la presidenza del Senato.

Pei cristiani di Turchia e Asia
L'Inghilterra e le alleanze

Londra 4, ore 9.45 a. — Rosebery, parlando iersera in una riunione, disse di non essere partigiano del sistema della alleanza con le Potenze estere, ma si domanda se l'adozione al sistema di un fiero isolamento sia un atto per conservare l'amicizia disinteressata che l'Austria e l'Italia dimostrarono di avere da 15 anni per l'Inghilterra.

Londra 4, ore 9.10 a. — *(Camera)* Si approva la mozione di Samuele Smith esprimente la profonda simpatia della Camera per le sofferenze dei cristiani di Turchia e Asia.

Fuoco in miniera

Kattowitz 4, ore 3.30 p. — La scorsa notte è scoppiato un incendio nella miniera di Kleophas.

Finora furono estratti ventuno cadaveri. S'ignora la sorte di altri cento operai trovantisi nella miniera.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Le elezioni a Torino

Torino 4, ore 5.15 p. (*Zuccaro*) — E' finito lo scrutinio delle schede elettorali amministrative. Oggi si riunì l'assemblea dei presidenti. Riesce l'intera lista dei liberali con tutti i 64 nomi. Non rientrarono in Consiglio 24 ex consiglieri clericali. Il Fontana, commissario regio, esce capolista con 9208 voti. L'ex sindaco Rignon ebbe 9171 voti. L'ultimo dei liberali ha 6497 voti, il primo della lista clericale ne ha 6194, l'ultimo di questa lista 5600.

Per l'Esposizione di Torino

Il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti la seguente Circolare:

Come è noto alle SS. VV., nella fausta ricorrenza del 50.° anniversario della proclamazione dello Statuto, Torino si prepara a festeggiare la grande solenni-

...inden, l'ammiraglio Brown De-

...sentazioni ufficiali, i ministri ...en e Brown si ritirarono e Fe... trattenne in privato cordialissi... collo Zarevitch e i Granduchi ... di minuti.

...non ebbe alcun carattere poli... ...tch coi Granduchi fu quindi ri... ...tazione collo stesso cerimoniale. ... di fanteria di linea rendeva gli ... e un drappello di corazzieri ...ozza. Lo Czarevitch è stato ap... passaggio.

...9 p. — Alle ore 3 si è inau... ...mento alla presenza di Felix ...duchi di Leuchtenburg e d'Ol... ...inistri e delle altre autorità. Il ...ziò un discorso. Disse: L'unio... ...a Francia segnò il principio di ...erità per il paese. — Rouvier ...ione di Nizza alla Francia fu ...ata sul diritto dei popoli di di... ...tessi *(applausi)*.

...onunziò pure un discorso, di... ...la Francia fosse minacciata, ...sorgerebbero a difenderla.

... Nizza Raiberti deplorò che la ...ta dall' esito degli ultimi com... ...truppe italiane in Africa. Tut... ...ssociarono all'oratore con ri...

... Società di Nizza sfilarono da... ...a Società alsaziana depose una ...ai piedi del monumento.

... principe di Monaco si è re... ...Felix Faure. Gli furono resi ...i. Quindi Faure visitò la du... ...enburg a bordo dell'yacht *Sta-*... Nizza e la principessa di Ol... ...era un grande banchetto fu ... al Casino. Quindi vi furono ... artificiali al giardino *du Pail*... luogo il bello al teatro.

... della spedizione Nansen

...*ore 1.40 a.* — Un telegram... ...ernatore di Iakoutsk annun... ...da Irkoutsk: la staffetta man... ...otizie di Nansen, dà le se... ...oni: — Pietro Iwanowich Kou... ...ciante ad Oustyanski, comu... ...in data del 10 novembre al ...Iakoutsk Kouchnarev che la ...ottore Nansen scoperse al Polo ...a e ritornò perciò nell' Ocea... ...to. Nessuna informazione, con... ...comunicazioni di Kouchnarev, ... fonte.

...la notizia su Nansen e in caso ...e in aiuto della spedizione, il ...koutsk incaricò un membro ...ione del distretto di Verko... ...ad Oustyanski.

...ole aiutare la Spagna?

... *ore 11 a.* — La *Frankfurter* ...ashington che si va allargando ... intervento francese in favore ... caso che gli Stati Uniti si ...utare praticamente gli insorti

... Spagna si sia accaparrato il ...ancia con la promessa di ce... ...a, o delle Canarie o delle ...onteggiano le coste del Ma...

...e che i possessori francesi di ... ispano-cubani spingeranno il ...epubblica a salvaguardare i

...l' "Ambigu Comique"

...*0.15 a.* — Un violento in... ...stanotte il deposito decorazio... ...*Ambigu Comique* situato ad Al... ...assunto un' enorme propor... ...o le case vicine. Nessuna vit...

...*1 a.* — L'incendio dei ma... ...*Ambigu comique* è domato ...ndono a 800,000 franchi.

...lianze imperiali
...o civile in Germania

...*6.45 p.* — L'Imperatore si ...sentare le sue condoglianze ...italiano in seguito al com... ...a.

...*5.20 p.* — Il partito conser... ...g decise di proporre che si ...imonio civile facoltativo nel ...ile.

...llern „ nel Mediterraneo

...*o p.* — Il yackt imperiale ...echerà nel Mediterraneo alla ...na.

...gli esteri dimissionario

...*9.10 p.* — Il consiglio dei mi... ...osi si è occupato delle dimis... ...n ministro degli esteri. Il du... ...e riassumera il portafoglio. ... Elduayen sono motivate da ...e dal desiderio del governo ...esidenza del Senato.

...ni di Turchia e Asia
...lterra e le alleanze

... *9.45 a.* — Rosebery, parlan... ... riunione, disse di non essere ...stema della alleanza con le ...na si domanda se l' adozione ... fiero isolamento sia un atto ...' amicizia disinteressata che ...ia dimostrarono di avere da ...hilterra.

...*9.10 a.* — *(Camera)* Si ap... ... di Samuele Smith esprimen... ...patia della Camera per le ...tiani di Turchia e Asia.

...co in miniera

...*3.30 p.* — La scorsa notte ...cendio nella miniera di Kleo...

...stratti ventuno cadaveri. S'i... ...altri cento operai trovantisi

...A ITALIANA

...*alla* *Gazzetta*...

...zioni a Torino

...*5.15 p.* *(Zuccaro)* — E' fi... ...elle schede elettorali ammi... ...riuni l'assemblea dei pre... ...era lista dei liberali con ...n rientrarono in Consiglio ...ericali. Il Fontana, com... ...capolista con 9208 voti, ...on ebbe 9171 voti. L'ultimo ... voti, il primo della lista ...94, l'ultimo di questa li...

...sizione di Torino

...terno ha diramato ai prefetti ...:

...VV., nella fausta ricorrenza ...alla proclamazione dello Statuto ... festeggiare la grande solenni...

...tà con una Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale.

Il Comitato esecutivo di quella nobile iniziativa si è rivolto a questo ministero allo scopo di ottenere che le dipendenti autorità locali abbiano a prestare il loro appoggio morale per agevolare quanto è possibile, la piena riuscita di quella Mostra.

Convinto che le SS. VV. tutte, conscie dell'importanza di questa festa del lavoro, vorranno adoperarsi nell'intento che tale Esposizione riesca degna del grande avvenimento nazionale che commemora, non dubito che corrisponderanno alla fiducia del Comitato esecutivo, favorendogli le notizie tutte che avesse a richieder loro, e agevolando l'opera dei Comitati locali che nelle rispettive provincie si costituissero.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Pel ministro: *Ferro-Luzzi.*

Un fratricidio

Scrivono da Palma Campania, 2:

Un onesto e laborioso contadino, tal Michele Sorrentino, è stato trovato ucciso sulla via che da qui mena alla vicina frazione di Pozzoromolo. Dalle indagini fatte si è assodato che uccisore di lui sia stato un suo fratello, per ragioni finora sconosciute.

Arrestato, ha mostrato un cinismo così ributtante da avvalorare i sospetti.

Si assicura che i coniugi Aniello di Nicola e Maria Sorrentino, nipoti dell' ucciso, abbiano premeditato con l' uccisore questo orrendo misfatto, che ha impressionato vivamente gli animi.

CRONACA DEL MARE

Pireo 4 — La nave italiana *Mestre* è partita oggi per Taranto. Tutti bene.

NECROLOGIO
Il deputato De Blasio

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo, sera:

E' morto oggi il deputato Luigi De Blasio del Collegio di Reggio Calabria.

***

A Padova è morto il cav. Carlo Barrera Pezzi, un appassionato cultore degli studii storici.

A Firenze è morto il notaio Angelo Marchi, membro del Consiglio Notarile — A Empoli il cav. dott. Niccolò Vannucci Zacchi — A Spezia il sottotenente Achille Garnier comandante il distaccamento del Corpo RR. Equipaggi di S. Bartolomeo — A Cremona Pietro Piccoletti, di 100 anni, un veterano della grande Armata — A Brescia Angelo Frassio, segretario comunale di Travagliato — A Barzanò Luigi Confalonieri, proprietario della Ditta Angelo Confalonieri.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 5 marzo: S. Teofilo martire
Venerdì 6 marzo: S. Sindone di N. S.
Sole leva ore 6 m. 43: tram: 6 m. 2.

Un tentativo di dimostrazione vi fu ieri sera verso le 10 in Piazza, capitanata dai soliti studenti. La pioggia la fece abortire e... per la sua parte la ha fatta abortire anche il nostro supplemento, contenente il rapporto del generale Baratieri ed altri dispacci importanti sulla situazione militare e politica — supplemento che fu dal pubblico divorato addirittura.

Per i nostri soldati in Africa — Ci si comunica la XVIII lista di offerte pervenute al Comitato:

C. Ratti L. 10 — Carola Ratti 5 — Rina Ratti 5 Antonio B. Ratti 10 — E. Ratti 2 — Giovannina Ratti 2 — Comm. G. Ricco 10 — A. F. 1 — Prof. L. C. Borghi 1 — I. Battistella cent. 50 — R. V. lire 1 — L. M. L. cent. 50 — S. Bonaldi 50 — Ing. Danese lire 1 — B. Bassani 1 — F. Fendi cent. 50 — D. Miamo lire 1 — Prima lista di offerte raccolte dal sig. Brozolo sindaco del Comune di Strà: Municipio di Strà L. 10 — G. Brozolo 5 — A. Angi 2 — N. N. 2 — L. Sacchetti 1 — N. N. cent. 50 — N. N. 50 — V. Sabelico 2 — P. Gabani cent. 50 — G. Ferraresso lire 1 — G. Pandolfo 2 — C. Pandolfo 2 — A. Valente 1 — A. Susania 1 — N. N. 2 — A. Pertile 5 — G. Candio 1 — Cav. G. Zambonella 1 — G. Doni 1 — M. Marcato 1 — Giuffrida 1 — C. Canton 1 — G. Baldan Bembo 4 — A. Baroni 1 — N. N. cent. 50 — G. Sabelico 50 — V. Baldan 1 — G. Chechin 1 — V. Lazzaro cent. 50 — G. Pandolfo 1 — G. Sabelico 1 — G. Bergami 1 — C. Carlotto 2 — A. Ferraresso cent. 50 — N. N. 1 — N. N. 2 — Totale da Strà L. 60.50 — Liste precedenti L. 6850.56 — XVIII lista L. 112.50 — Totale 6963.06.

XXV anniversario della Società fra cuochi, camerieri e affini — Questa benemerita società non ha voluto festeggiare pubblicamente il suo 25° anniversario, causa le cattive notizie d'Africa.

Ieri alle ore 9 1/2 arrivarono le società di Verona, Treviso, Vicenza, Padova con gonfaloni e bandiere, ricevuti dalla presidenza e si recarono all'*Albergo della Luna* ove ebbe luogo la presentazione delle società.

Dopo di ciò le società si recarono al Lido, dove si fece colazione al *Ristoratore S. Marco*. Quindi gita all'estuario.

Alla sera poi nella sala maggiore del Ridotto vi fu l'annunciato banchetto di 150 coperti.

Bellissimo effetto le tavole coperte letteralmente di fiori della riviera.

Allo *Champagne* presero la parola il presidente cav. Ruol, l'avv. Sarfatti, e il prof. Paoletti, tutti applauditi.

Furono lette due lettere, una gentilissima del Sindaco, un'altra del Prefetto.

Un utile esperimento — Ieri l'altro fu attivato, con esito felicissimo, un apparecchio inventato dal cav. Bettoni, capo-sezione di trazione della ferrovia.

Esso consiste in un congegno, col quale si prendono i carri vuoti, si collocano in una peata, la quale li porta presso gli stabilimenti industriali, dai quali possono essere caricati delle merci.

L'esperimento fu eseguito per lo stabilimento Stucky. Collocati i carri, la festa si recò al mulino, dove i carri furono caricati di grani e riportati quindi alla Marittima per essere inviati a destinazione.

In questo modo le ditte risparmiano un tempo prezioso per il carico e lo scarico, nella nostra città complicatissimi.

Il suicidio di ieri a S. Angelo. — Il signor Edoardo Biagi, ufficiale alla nostra Capitaneria di porto, conosceva da circa 20 anni certo Francesco Pincetti da Novi Ligure, agente o viaggiatore commerciale.

Durante questo tempo, il sig. Biagi ebbe più volte occasione di venire in soccorso del Pincetti. Il giorno due del corrente mese questi venne a Venezia da Milano, e appena giunto scrisse al sig. Biagi per un soccorso in denaro.

Il sig. Biagi non rispose; ieri a mezzogiorno, il sig. Biagi che abita in Calle del Cristo a San Angelo N. 3172, appena imboccò la Calle per recarsi a colazione, si trovò di fronte al Pincetti, il quale gli chiese nuovamente un prestito di denaro.

Il sig. Biagi fecegli comprendere che non poteva concederlo; allora il Pincetti, estratta dalla saccoccia una rivoltella a sei colpi di piccolo calibro, se l'appuntò sopra l' orecchio destro e si esplose un colpo, stramazzando per terra.

Più che descrivere, si può immaginare l'impressione dolorosa provata dal sig. Biagi. Alla detonazione accorsero l' appuntato di P. S. Nimio della squadra mobile e l'agente Gozzi del Sestiere di S. Marco, che passavano pel Campo S. Angelo.

Molta gente si era radunata intorno al cadavere, che giaceva disteso in terra, versando sangue dalla breve ferita.

Frattanto il sig. Biagi, in preda a forte commozione, si recò a fare la denuncia al Sestiere di S. Marco.

Di là accorsero funzionarii ed agenti, poscia d'ordine dell'autorità giudiziaria, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile. Fu sequestrata la rivoltella rimasta a terra poco distante dal suicida. Indosso gli si rinvennero tre lettere chiuse, una diretta al questore, nella quale il Pincetti lo prega di non dare alla stampa la notizia della sua fine da sè stesso procacciata per dissesti finanziarii. Una seconda lettera era diretta a sua moglie, e l'altra a suo fratello cav. Alberto Pincetti colonnello comandante l'80° Regg. fanteria.

Gli si rinvennero pure un foglio aperto su cui era segnato quanto il suicida possedeva, cioè: una valigia all'Albergo del *Vapore* dove alloggiava (la cui chiave teneva addosso) e pregava il questore di inviare tutto alla moglie — un portamonete vuoto, un orologio di argento e un bocchino per sigari. In un taschino della sottoveste, gli si rinvenne un pezzo da cinque centesimi. Il proiettile rimase conficcato nella parte ossea del naso.

Una Relazione al *Circolo Etico-Sociale* — Questa sera (giovedì) alle ore 9 precise, nella sede del *Circolo* (Palazzo Morosini Campo S. Stefano) il prof. David Levi Morenos terrà una relazione ai socii ed alle persone invitate sul tema: *L'insegnamento morale nella scuola italiana.*

Sono invitati ad intervenirvi i socii della *Biblioteca Educativa del popolo*, della *Lega fra insegnanti* e della *Lega Impiegati Civili.*

Un legato — L'on. cav. Francesco Franceschini decesso nel 28 gennaio p. p. dispose a carico della propria erede di un legato di L. 300 da pagarsi sei mesi dopo la morte al parroco di S. Marco per soccorsi ai poveri di detta parrocchia.

Biglietti falsi — Sono in circolazione parecchi tipi di biglietti di Banca.

Anzitutto notiamo una falsificazione molto imperfetta e facilmente riconoscibile di biglietti da lire due, che portano generalmente il numero 995,854 della serie 83.

Circolano pure dei biglietti da L. 50 bene imitati, ma imperfetti, che hanno il n. 5000 della serie 083, biglietti di L. 25 di recente emissione recano il numero 000,338 della serie 2, ed un effigie molto ben riuscita dell'Italia.

E' tuttavia facile distinguere questi ultimi dai veri biglietti perchè in essi vi manca la cifra di lire 25 che deve leggersi in trasparenza sulla carta, e perchè nel medaglione che ricorda le pene comminate ai falsificatori si trova un errore cioè, invece di *fabbricatori*, si legge *fabsricatori*, ossia una *s* invece d'una *b*.

R. Marina — Il capitano di fregata Aubry Augusto è nominato membro della commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva, in sostituzione del capitano di vascello Ghigliotti Effisio.

Al termine della sua missione a Genova, il tenente di vascello Patris Giovanni assumerà il comando della torpediniera 80, in sostituzione dell'ufficiale Jaconcci Tito, il quale è destinato a prestare servizio presso la direzione delle torpedini a Spezia.

— Il *Piemonte* è giunto a Taranto.

Stato civile — Bollettino del giorno 4 marzo: Nascite: Maschi 7, femmine 0 — Denunciati morti: 1 — Totale 8.

Matrimonii: Lotti Giovanni, macchinista teatrale con Colotta Filomena, sarta — De Zorzi Vittorio, barbiere, con Minio Anna, ricamatrice — Lachin Vittorio, calzolaio, con Basso Maria, già domestica — Tutti celibi.

Decessi: Vettori Amadi Lucia, d'anni 74, ved., cas. di Venezia — Barbiero Folin Paola, 64, coniug., casalinga, id — Marin Pignatello Teresa, 63, vedova, affittaletti, id — Vio Molin Concetta, 60, coniug., fruttivendola, id — Sirovich Oriovaz Rosa, 56, vedova, infilzaperle, id — Pivetta Teresa, 49, nubile, domestica, di S. Donà di Piave — Busella Cilia Maria, 44, vedova, sarta, di Venezia — De Boltenstern de Hugo Martha, 40, coniug., possidente, di Bremerhaven (Prussia) — Daverio Sardagna nob. Olgar, 30, coniug., possidente, di Venezia — Moschetto Angela, 21, nubile, possidente, id — Vicario Gio. Batta, 52, coniug., prestinaio, id — Castellani Giuseppe, 40, celibe, guardia carceraria, di Castelfranco di sotto.

Più 8 bambini al disotto d'anni 5.

Per finire — Poveri ragazzi!

Ecco una frase che si legge in un compendio di Storia sacra, adottato nelle nostre scuole:

— ... Esaù era peloso. Giacobbe, *invece* era casalingo...

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Onora il *primo*, l' *altro* è abominabile,
Essere al *tutto* spesso è detestabile.

Spiegazione della sciarada d'ieri: MON-DO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera prima rappresentazione dell'annunciata *Cavalleria rusticana.*

Ne sono interpreti le signore Miotti *(Santuzza)* — Ratzman *(Lola)* — Mirco *(Lucia)* — i signori Fiorelli *(Turiddu)* — Trevisan *(Alfio).*

Dirige l'orchestra l'egregio maestro Silvio Boscarini, un giovane che s'è già conquistato un buon posto fra i suoi confratelli italiani.

Prima della *Cavalleria* l'orchestra eseguirà la solita *Arlesienne* di Bizet.

Augurii a tutti.

Goldoni — Stasera la Tina rappresenterà un personaggio gentile, commovente, che ella fu prima a importare in Italia — la *Musotte* di Guy de Maupassant.

La rappresentazione si dà in onore della prima attrice giovane Fortuzzi Podda, a cui sarà affidata la parte di Gilberta, e poi reciterà nella farsa *Martuccia e Frontino.*

Tanti augurii.

Malibran — Stasera spettacolo eccezionale, a cui prenderà parte tutta la Compagnia Guillaume.

— Domani serata *hig-life.*

— Quanto prima serata delle sorelle Lilla, Paolina e Clotilde Manetti.

— Domenica mattinata pei fanciulli.

La nuova opera del Mascagni
"Zanetto" in un atto

A Pesaro l'altra — come abbiamo annunciato — è andato in scena, nella sala del *Liceo Rossini*, la nuova opera in un atto, *Zanetto* di Pietro Mascagni, tolta dal noto atto francese *Le Passant.*

L'autore così disse del suo nuovo lavoro a un nostro collega:

— Il *Zanetto* che si rappresenterà domani 2 di marzo in questo Liceo, e che lo stesso dirigerò, è l'ultimo lavoro musicale da me finito. Più che un'opera è un dialogo musicale in un atto con leggera istrumentazione. I personaggi sono due donne di cui una travestita da paggio. Il componimento non ha nulla che ricordi la *Cavalleria*; può avere qualche rassomiglianza col secondo atto dell'*Amico Fritz*, ma è cosa molto più tenue. Non ha nessuna risorsa, nè istrumentale, nè scenica, tutto è basato sulla melodia. Dopo il *Zanetto* verrà la *Vestilia*, in quattro atti, alla quale lavoro da quattro anni —.

Lo *Zanetto* ha avuto un successo enorme, completo. Il pubblico elettissimo è stato affascinato dalla musica affascinante.

La platea, le gallerie erano tanto affollate, da impedire alle persone qualsiasi movimento. Oltre alle autorità e notabilità cittadine erano accorsi numerosissimi forestieri dalle vicine città delle Marche e delle Romagne. Notavansi il comm. Bossi direttore del Liceo musicale *Benedetto Marcello* di Venezia, Antonio Maria Albini, distinto maestro e critico musicale; parecchi corrispondenti di giornali.

L'opera del Mascagni è stata giudicata universalmente, un gioiello di melodia spontanea, puramente, ed eminentemente italiana.

Un primo lungo applauso accolse il dolcissimo notturno ed il preludio che furono bissati.

Magnifica la canzone del Menestrello.

Il racconto di *Zanetto* fraseggiato è altamente drammatico.

Le notabilità critiche giudicano che questo capolavoro farà il giro trionfale del mondo.

Nell'opera hanno parte due donne e il coro.

L'interpretazione data alla parte di *Zanetto* dalla signorina Collamarini è stata splendida sia musicalmente che drammaticamente.

Altrettanto la signorina Pizzagalli ritrasse alla perfezione la parte di *Silvia.*

Dell'opera furono applauditissimi: il coro vocalizzato che fa da introduzione e di grandissimo effetto l'*assolo* di *Silvia*, la canzone ed il racconto di *Zanetto* che furono bissati, l'*arioso* « No, non andar da Silvia » anche esso bissato, e il finale.

Lo splendido ed artistico scenario raffigurante una villa con giardino nei pressi di Firenze, che scorgesi in lontananza illuminata dal chiaror della luna, è opera del signor Hoenstein di Milano. Pel maggior effetto della magnifica scena sono state spente tutte le lampade elettriche nella sala durante la rappresentazione.

Mascagni fu acclamato ripetutamente fra l'entusiasmo generale.

Lo *Zanetto* fra giorni sarà rappresentato anche alla *Scala* di Milano.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marcia *Heimliche Liebe*, Asbahr — 2. Sinfonia *Oberon*, Weber — 3. Atto II (Parte I.a) *Aida*, Verdi — 4. Valtz *I Pattinatori*, Waldteufel — 5. Atto I (Parte I.a *Amleto*, Thomas — 6. Danze Ungheresi, Brahms.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 - *Musotte.*
Malibran - 8 1/2 - Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3/4 - Ballo *Brahma* e comm.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza d'ieri)

Minima

I due contadini di S. Donà di Piave Giuseppe Boccato e Angelo Costa, malgrado le loro giustificazioni, si buscano per renitenza alla leva, il primo cinquanta giorni e il secondo un anno di detenzione.

— Antonio Jem, comparso sotto l' imputazione di due contravvenzioni, è mandato assolto.

Testimonio falso

Sono due veramente i villici di Campagna Lupia, chiamati a rispondere di falsa testimonianza giurata innanzi al pretore di Dolo in una causa contro certo Bertan e compagnia imputati di lesioni personali, e si chiamano Umberto Natin e Felice Fusato. Il Tribunale però manda assolto quest'ultimo per deficienza di prove, e affibbia al Natin, la bagattella di dieci mesi di reclusione e l'interdizione dei pubblici ufficii per lo spazio di sei mesi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 4 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,99	54.35	53.35
Termometro centig. al Nord	5.6	6.0	6.0
» al Sud	—	—	—
Umidità relativa	91	97	94
Direzione del vento	S	S	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 7.0 — min. di oggi: 4.5

Probabilità: Venti freschi forti meridionali; cielo nuvoloso con pioggia; mare mosso agitato.

Un'altra dimostrazione a Padova

Ci telegrafano da Padova 4, ore 11.20 p.:

Una dimostrazione si rinnovò stasera alle 8. Una grande folla si è riunita presso il *Pedrocchi* e continuò a gridare e a fischiare. Intervennero la fanteria e la cavalleria, occupando gli sbocchi. Si praticarono sei arresti, ora rilasciati. Si è ritirata la truppa. I rumori vanno scemando. Nessun incidente spiacevole.

La "Gazzetta" a Padova
Contro la Società del gas

Padova, 4 marzo — *(Senex)* Per il vivissimo interesse destato fra i consumatori del gas della lite intrapresa dal Comune — per conto proprio e dei privati — contro la Società lionese, che volle accollare ai suoi clienti la tassa imposta dalla legge 8 agosto 1895 (all. F.) credo opportuno ed utile riassumere le ragioni svolte dall' avv. Giulio Cosma — patrocinatore del Comune — nella comparsa, di cui vi comunicai l'altro giorno le conclusioni.

Si tratta di un lavoro dotto, serio ed, a mio giudizio, esauriente.

Discussa ed eliminata — anticipatamente — ogni eccezione d'ordine o pregiudiziale, che potesse venire sollevata dalla Società avversaria (e, così, la eccezione della legittimità dell'azione proposta dal Comune per sè e per i consumatori privati) l' avv. Cosma esamina e commenta la legge, ond'ebbe origine la lite.

La legge concede al fabbricante del gas il diritto di rivalersi, per la tassa che egli è obbligato a pagare, sui consumatori « a meno che all'esercizio di tale diritto ostino i patti stipulati nei contratti. »

A questo modo il legislatore ha voluto, manifestamente, dare al diritto di rivalsa un carattere non imperativo, ma dispotico soltanto — mentre è affatto imperativo l'obbligo che colpisce il fabbricante.

D'altronde è pacifica, ormai, la massima che afferma la intangibilità dei patti relativi alla incidenza delle imposte, *anche future.*

Così la rivalsa, pretesa dalla Società, deve intendersi subordinata alle convenzioni colle quali i consumatori si fossero garantiti da ogni onere nuovo; così pure, anche se la tassa grava il consumo, ciò non impedisce che il consumo se ne possa esonerare, quando la rivalsa viene espressamente assoggettata alle deroghe contrattuali.

Il fabbricante del gas non è un esattore dello Stato; esso non è che un contribuente, vero e proprio — anzi il primo dei contribuenti, perchè esso deve rispondere, senza eccezioni possibili, anche per gli altri, sui quali — salve le deroghe — ha facoltà di rivolgersi.

Dopo tali premesse — ampiamente svolte dall' avv. Cosma — egli considera i patti intervenuti fra Società e Comune e dimostra che in base ai medesimi — e non in base alla legge — bisogna risolvere la controversia, visto che la legge rispetta « i patti stipulati nei contratti. »

Vige attualmente, per la somministrazione del gas, il contratto 22 marzo 1867, nel quale il Comune — pur non impedendo alla Società speciali convegni coi consumatori privati — si è fatto rappresentante della generalità dei consumatori stessi, e le garanzie stabilite in loro favore sono incoppibili, come qualsiasi altro patto di diritto comune.

Ora, il contratto del 1867, all'art. 23, stabilisce che « il *prezzo* per ogni metro cubo di gaz somministrato « ai privati *per nessuna circostanza od evenienza... potrà mai eccedere l'importo di cent.* 33 »; poi, nell' art. 28, la Società *s'impegna* a dare il gaz agli Istituti pii a cent. 36.

In queste disposizioni sta l'ostacolo al diritto di rivalsa.

Prezzo è il prodotto di coefficenti molteplici — e, secondo la coscienza generale, vi si comprendono il costo di produzione, l'utile del produttore, le spese di trasporto, le *tasse*, che il produttore medesimo deve pagare.

Nel caso nostro, non è possibile distinguere la rifusione della tassa sul consumo del gaz dall'aumento di prezzo; reclamando quella rifusione, il prezzo resta alterato e l'alterazione viola il contratto, che la legge vuol rispettato.

Nè si può affermare che la imposizione d'una tassa non sia compresa fra le *circostanze od evenienze qualsiasi*, contemplate dall'art. 23, o che la imposizione anzidetta sia da noverarsi fra i casi fortuiti, mentre anche il caso fortuito è inchiuso in quella formula latissima del contratto.

Finalmente, i contratti debbono eseguirsi di buona fede — e se fu convenuto che il prezzo non dovesse mai aumentare, ciò corrispondeva anche ai grandi beneficii assicurati alla Società su quel prezzo — beneficii, dico io, di milioni.

Così l'avv. Cosma. Adesso si aspetta impazienti che la Giunta concreti le sue proposte per l'esercizio diretto dell'usina. La Società esige delle somme sbalorditive. Basti accennare che per la cessione dei vecchi contatori ha chiesto quasi il doppio di ciò che costerebbero comperandoli nuovi.

Minga mal!

***

Istituto musicale — Una buona notizia. Sabato e domenica, a sera, ci saranno due concerti vocali e istrumentali interessantissimi.

Fra l'altro, si eseguiranno la *Cena degli apostoli* ed *un salmo di Marcello*, con intervento di masse corali.

Si comincia a ricordarsi anche dei ciechi — Fenomeno strano, da 50 anni e più ch'esiste l'Istituto dei ciechi, la carità cittadina non s'è mai ricordata che vi fosse. Perchè porta l'appellativo *d'interprovinciale*, Padova non ha voluto occuparsene, come se l'Istituto non ricoverasse anche i ciechi locali, che sono in maggioranza. Ma la Banca popolare ha cominciato a rompere la... congiura dell'oblio, offrendo a quei poveretti una elargizione sugli utili del 1895. E speriamo che l'esempio non resti isolato.

Una lettera per espresso — Il caso è bello e non lo posso tacere.

Ieri mattina un'egregio signore padovano impostò all'ufficio centrale di Venezia una lettera *per espresso*, indirizzata a Padova.

Erano le 9.30. Naturalmente il signore pagò la sua brava tassa di 45 centesimi, sicuro che la lettera avrebbe galoppato verso queste sedi antenoree, nonchè verso il suo destinatario.

Oh! degli intenti umani antiveder bugiardo: la lettera lasciò partire, senza curarsene, tutti i treni della giornata; poi, quando fu notte, si decise a muoversi ed arrivò a Padova alle 12 pom., e fu recapitata stamane, colla solita distribuzione, come niente fosse. Viva dunque la Posta di Padova e — se permettete — anche di... altri siti!

Dimostrazione di studenti — Gli studenti hanno rinnovato, oggi, la dimostrazione antiafricanista. All'Università il movimento si accentuò di buon mattino ed il rettore comm. Ferraris, approfittando di un momento di tregua, arringò i giovani in modo assai efficace, esortandoli alla calma ed allo studio — poichè in questi momenti così sacri al dolore e così solenni, ogni manifestazione a base di pubblici clamori non poteva fare, neppure sulla cittadinanza, buona impressione.

Le parole del Rettore, accolte da applausi, fecero effetto e la studentesca rimase tranquilla sino alle 14 — ora nella quale fu indetta un' adunanza nell'aula del palazzo universitario. La seduta riuscì rumorosa — ma si finì per l'approvare un vibratissimo ordine del giorno, si capisce, contro l' impresa africana.

Sciolta l' adunanza, gli studenti cominciarono a tumultuare. L'Università fu chiusa ed i dimostranti presero la via Portici Alti per arrivare alla Prefettura. A metà strada però incontrarono carabinieri, guardie e delegati di P. S. Il delegato di servizio prima impose l' *alt* e poi, con gli squilli d'uso, lo scioglimento.

Gli squilli furono ripetuti parecchio — e si finì per arrestare gli studenti Baglioni, Fracastoro e Cometti subito rilasciati mercè l' intervento del commend. Ferraris.

Ad aiutare l'opera delle autorità e ad esaurire i desiderii e le vive raccomandazioni del Rettore cominciò a scendere una pioggia sottile ed incessante. Mentre vi scrivo, le vie del centro sono libere e parte dei dimostranti si rifugia al Pedrocchi.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Este, 3 marzo — *(Elgidi)* — **Banca Popolare — In trappola** — Ebbe luogo domenica scorsa l' annunciata assemblea dei soci della nostra Banca Popolare. Presiedette il cav. dott. Pelà Luigi — per la relazione il distinto direttore ing. cav. Lazzarini Pietro.

Il numero degli affari salì nel 1895 a L. 42,394,683.70 e se ne ricavarono utili per L. 25,269 46. Aumentò il numero dei soci a 815 con 3433 azioni del valore nominale di L. 171.650: la riserva è rappresentata da L. 93,365.09 ed il fondo presidenza da L. 8272.74. Gli utili vanno così ripartiti: L. 5 per azione al fondo riserva L. 2758 91 — agli impiegati L. 2654.44 — alla beneficenza (Casa di ricovero e Congregazione di carità) L. 600 — sugli utili 1896 L. 2167.36.

Si passò all' elezione dei consiglieri scaduti per anzianità: furono rieletti i signori Agostino Rinaldi — Mano Giacomo — A. Bolzonella — Cav. Gio. Sartori — Boretto.

Gli splendidi risultati ottenuti anche nel decorso anno dalla locale Banca Popolare — nonostante le difficoltà — che non sembrano diminuire — create dalla mai troppo lamentata crisi economica — sono prova della intelligente e previdente attività dei preposti, con a capo quell' egregio e valente direttore cav. Lazzarini, coadiuvato dall' efficacissima e competente opera dei sigg. rag. Ronchi, Boscaro e Gentilini: l' Istituto che prospera, fa onore ad Este.

— Già fu riferito che, a pochi giorni di distanza, tre messeri piombati qui in cerca della roba... d'altri, con brillante operazione dell'arma dei R. carabinieri, furono provvisoriamente ricoverati.... in Via Monache: ma non è stato detto che cotestoro — giovandosi della neve caduta, fra la stessa vi avevano nascosto tutto un'armamento di leve, seghe e trapani, in modo da dar indubbia prova come mirassero a qualche audacissima impresa. Si noti che, sia pure con meschini risultati, poche notti prima si avea tentato di scassinare un fortissimo negozio di gioielliere — si scassinò un negozio di barbitonsore, nonchè quello di un prestinaio.

Crediamo che le pratiche continuino per assicurarsi altri colpevoli della congrega: gli arrestati sono tutti forestieri, come non supporre che qui tengano dei santoli?

Treviso, 4 marzo — **Circolo Sociale - Conferenza sospesa** — La conferenza che doveva tenere stasera (giovedì) Gandolin venne sospesa, essendo stato il conferenziere chiamato urgentemente a Roma in seguito ai gravi avvenimenti attuali.

Vittorio, 4 marzo — Ci si comunica il resoconto degli incassi e delle spese per una recita a beneficio della Croce Rossa pei soldati d'Africa, tenutasi nel *Teatro Sociale* di Ceneda il 17 febbraio:

Incassi L. 1001.70 — Spese L. 399.31 — Incasso netto L. 602 39, spedito al Comitato Centrale della Croce Rossa.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 marzo a L. 112,60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 4 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	86 50	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	86 50	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 5 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	a vista		a tre mesi		sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	128 50	129 —	—	— —	3
Francia	112 50	112 80	—	— —	2
Belgio	112 40	112 75	—	— —	2 1|2
Londra	28 28	28 46	28 26	28 34	2
Svizzera	112 20	112 50	—	—	4
Vienna	224 1|2	25 1|2		—	4
Banconote Austr.	234 1|2	5 1|2			

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 – Banca di Napoli 5 0\|0 – Banca Veneta 5 0\|0, conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 ... 0\|0 – Banca Unione coo... a 3 mesi 5 1\|4

Roma 4

Rendita it. per fine	86 22 3|4	Francia	112,62 1/2
	— —	Londra	28 34

Genova 4

Rendita ital. 5 0|0	86 95
Azioni Banca d'Italia	738 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	645 —
Ferrovie mediterran.	495 —
Navigazione generale	325 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	112 45
» sconto Londra	28 3
» Germania	138 50

Milano 4

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	87 —
Azioni Mediterranee	93 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	— —
Francia a vista	112 27
Londra a 3 mesi	28 34
Berlino a vista	138 31 1|2

Vienna 4

Rend. in carta	101 15
» in argento	101 15
» in oro	122 25
» in corona	101 55
Az. della Banca	990 —
» Stab. di cred.	378 75
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	235 20
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 3|8
Rendita Italiana	77 3|8

Berlino 4

Mobiliare	—
Austriache	236 90
Lombarde	42 40
Rendita italiana	77 70

Parigi chiusura

	3	4
Rendita fr. 3%	— —	101 95
Id. 3% perp.	102 75	102 90
Id. 4 1|2 fine	106 25	106 27
Id. Ital. 5%	77 40	— —
Camb. s. Lond.	25 22	25 21 1/4
Consol. ingl	109 18	109 50
Obblig. Lomb.	348 50	349 50
Cambio Italia	11 1/2	11 1/2
Rend. turca	21 95	22 22
Banca Parigi	795 —	— —
Tunis. nuove	500 50	500 —
Egiziano 6%	525 —	526 25
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	60 1/4	61 5/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	602 50	606 87
Cred. Fond.	665 —	660 —
Az. Suez	3280 —	3290 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	124 06	125 —
Ferr. mer.	567 —	575 —
Prest. russo	93 25	93 30
Id. portog.	26 1/2	26 3/4

Firenze 4

Rendita per fine	86 20 —
Cambio Londra	28 14 —
» Francia	112 55 —
Ferrovie merid.	644 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	733 — —

Torino 4

Rendita contanti	86 30
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	490 —
Azioni ferrovie merid.	640 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	729 —
Banca di Torino	185 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	70 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	112 70
Cam. 3 mesi s. Londra	28 43

Londra 3

Inglese	109 3|8
Italiano	77 1|8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76.31 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 76.31 — pel 10 maggio 76,45 - pel 10 agosto 76.88 pel futuro 77,31 — Olio di Gioja al quint. contanti L. 71.21 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 71.21 - pel 10 maggio 71.34 pel 10 agosto 71.46 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 3 — Frumento rosso D. 0.83 2\|8 - Granoturco D. — — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 5\|8

COLONIALI - Nuova York 3 — Caffè mercato sot. - Caffè Rio fair C. 13 3\|8 — Caffè Rio good 12.70 — Zucchero mascabado N 12. 8 3\|4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 3 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani, idem — cristalizzati fermo

PETROLI - Filadelfia 3 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 3 - Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 4 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.25 — Per aprile 41.30 — per maggio e giugno 41.75 — A 4 mesi da mag. 42.10.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosse — disponibile 3 175 — Zucchero Raff. 102.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33.50 — A 4 mesi da marz. 34.30 — A 4 mesi da mag. 31.80.

Frument. Mercato fermo — Pel corrente 18 60 — per aprile 18.80 — Per maggio e giugno 19.25 — A 4 mesi da mag. 19.50.

Anversa 4 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1\|2 — Per aprile 15 1\|2.

Brema 4 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 60.

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 12 30 — Mercato sost.

Marsiglia 4 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 7745 — Vendite della giornata 4000

Duro Tunisi f. 19.75.

SETE

Lione 3 — Transazioni seguite; prezzi invariati

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 24	B 28	B 52	Cg. 4363
Trame	» 4	» 25	» 29	» 2059
Greggie	» 34	» 65	» 99	» 7524
Pesate	» 2	» 127	» 129	» 6682
Totali	B 64	B 245	B 309	Cg. 20633

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.35	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 24.60	» 28.800
Russo	Adriatic		» 23.35	» 29.800

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.73 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 2 Marzo N. 51 contiene:

Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno fino al 29 Febbraio 1896 — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 71 mercati del Regno, dal 3 al 9 febbraio 1896 — Rivista meteorico-agraria - Seconda decade - febbraio 1896 — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Coda Domenico, Cava, Libreria, Salerno — Granelli Sante, ottico, Salerno — Leon Eustacchio, manifatture, Livorno — Manfredini Andrea, prestino, Cremona — Merisetti Elia, Intra, combustibili, Pallanza — Pezzoli Federico, profumerie, Venezia — Randazzo Costa Vincenzo, Baternò, tess., Catania — — Roveda Ubaldo, Spezia, sartoria, Sarzana.

Moratorie

Colocero Carlo, sartoria, Roma.

Dissesti

Colombo Pietro, maglierie, Milano — Andrei E., Verona — Barone Arturo, chincaglierie, Firenze.

Movimento degli Esercizi

Traslochi

Da Luzzatto a Oreffice, commissioni e rappresentanze, dal N. 2305 al 563 di S. Marco.

Movimento del Porto

Arrivati il 29 da Cardiff vap. ingl. « Orfordness » cap. Litten con 2240 tonn. carbone all'ordine - da New York vap. ingl. « Piequa » cap. Brown con grano e merci all'ordine - da Bombay vap. ingl. « Mytledene » cap. Horsfall con cotone.

Arrivati il 1 Marzo da Swausea vap. ingl. « Ophelia » cap. Kroha con 1800 t. carbone all'ordine — da Odessa vap. aust. « Leda » cap. Marchini con granone al Lloyd aust. ung. - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocalle con merci diverse al Lloyd aust. ung. - da Palermo vap. ital. « Solunto » cap. Stabile con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Porto Empedocle sch. ital. « Angiolino B. » cap. Buranelli con 350 tonn. gesso all'ordine - da Porto Empedocle » brig. ital. « Olga » cap. Ghezze con 420 tonn. zolfo all'ordine - da Napoli lark. ital. « Adele » cap. Sambo con 338 tonn. carbone coke all'ordine.

Partiti il 1 marzo per Costantinopoli e scali vap. ital. « Peloro » cap. Gravone con merci diverse - per Bari e scali vap. ital. « Iapigia » cap. Milella con merci div.

Arrivati il 1 da Messina sch. greco « Taxarchis » cap. Cursitieu con 465 tonn. avena all'ordine.

Arrivati il 2 dp Ardrossan vap. ingl. « Terbay » cap. Tonkai con 1600 tonn. carbone all'Ordine - da Vienna vap. aust. « Venezia » cap Pollich con merci diverse a Fischer e Comp. - da Castellamare del Golfo vap. ital. « Aspromonte » cap. Salgone con merci diverse e agrumi a Giuseppe Regolini - da Trapano sch. ital. « S. Rocco » cap. Brocania con olio d'oliva all'ordine - da Catania sch. ital. « Nino Bizio » cap. Vianello con zolfo all'ordine.

Partiti il 2 per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci diverse - per Brindisi vap. ital. « Faro » cap. Taccone con merci diverse.

Sunto di Bando

Il sottoscritto Usciere presso la Pretura 1ª di Venezia rende noto che in ordine al Dec. 8 Gennaio 1896, nel giorno 9 Aprile 1896 ore 10 e giorni susseguenti non festivi, nei locali del Banco Prestiti sopra pegno della Ditta Bezzi Gio. Batta a S. Marco 947, avrà luogo l'asta pubblica delle impegnate non riscosse fatte nel I. semestre 1895 col N. 97700 al 97800 e dal N. 10353.

Venezia, 2 Marzo 1896.

Giusto Mitri, Usciere.

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Venerdì 6 Marzo N. 65

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18.50 all' anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all' anno, lire 25 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all' estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3
Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50)
Pagamento anticipato

DAVANTI AL PARLAMENTO — LA CRISI MINISTERIALE
La situazione in Africa

La seduta di ieri alla Camera
Le dimissioni del Ministero
Animazione fuori e dentro

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 5 p.:

Mai vidi tanta folla dentro e fuori di Montecitorio.

La folla fuori cominciò da stamane alle ore 10.

Nervosità grandissima fuori e dentro l'aula. Molti questurini e carabinieri mantengono l'ordine.

A misura che passano, ministri e deputati, sulla piazza di Montecitorio, si odono grida di vario genere, di approvazione o di riprovazione, secondo le varie tendenze.

La tribuna di Corte è gremita di molte signore e di molti uomini; figuratevi le altre tribune.

In quella di Corte vi noto la principessa di Santafiora, Paternò e il marchese Taverna.

La tribuna della Magistratura è zeppa.

La Camera dapprima pare poco affollata. Si formano capannelli numerosi; molti parlano concitati e gesticolano.

Si sente un gridio verso sinistra. Vi si vede Afan de Rivera che parla concitato con un gruppo.

Si vede dall'altra parte il ministro Ferraris che scherza e ride con Torraca e altri deputati di destra.

Cresce via via l'animazione; molti stringono la mano ai ministri Mocenni e Boselli al momento in cui entrano nell'aula.

Alle 2.10 entra l'on. Crispi calmissimo, sorridente.

Molti lo seguono nell'aula.

Quando il Ministero è completo, tutti i banchi sono pieni, zeppi.

Crispi, sorridendo, scherza con Boselli e Mocenni che è al suo banco.

⁂

Sale al posto presidenziale l'on. presidente Villa.

Ricci, segretario, legge i processi verbali delle sedute del 19 dicembre 1895, che sono approvati.

Accinni, Badaloni, Bettolo, Fusco, Pipitone, Serena e Broccoli giurano.

Comunicazioni del Governo

Quando Crispi si leva si fa nell'aula un silenzio sepolcrale.

Crispi comunica alla Camera che il Ministero ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni — e che S. M. il Re le ha accettate.

Appena annunziate le dimissioni, tutti i deputati dell' Estrema Sinistra in piedi applaudiscono, molti gridano verso Crispi gesticolando. Si comprende che dicono delle insolenze.

Dall'Estrema alcuni gridano: *No! No! Non vogliamo più sentirci, abbiamo sentito abbastanza!*

Gli applausi dell' Estrema sono ripetuti da qualche banco dell' opposizione di Destra.

Anche dalle tribune si alza qualche applauso. Nella tribuna di Corte una signora applaudisce alla caduta del Crispi. Dicesi sia la principessa di Santafiora.

Nella tribuna della stampa uno dice: *Bravo*, un altro: *No, no!*

Dalle tribune nessun' altra manifestazione.

Galli si mette dietro Crispi quasi per accompagnarlo.

⁂

Crispi si volge verso l' Estrema Sinistra e continua le sue comunicazioni: — Il Ministero resta pel disbrigo degli affari (marcando le parole) a tutela dell' ordine pubblico.

L' Estrema urla: — *Bell' ordine! Bell' ordine!* Tutti all' Estrema gesticolando.

Crispi sorride!

⁂

Il Presidente Villa dà atto al presidente del Consiglio delle sue dimissioni e dell'accettazione fattane da S. M. il Re — e prega la Camera di voler attendere a domicilio le ulteriori deliberazioni della Corona.

L' Estrema Sinistra vuol continuare
Il chiasso che ne segue nell' aula e nella tribuna dei giornalisti

Quando Villa annunzia che la Camera è convocata a domicilio, scoppiano urli all' Estrema Sinistra e da altri banchi di Sinistra.

L' Opposizione sperava di provocare delle dichiarazioni che potessero dar luogo a un voto politico.

Gli urli crescono, mentre Crispi esce sorridendo. Federico Colaianni, Fili-Astolfone e altri lo accompagnano; mentre egli uscendo scherza, l' Estrema continua a urlare: — *Restate, restate! Vogliamo restare! Non devesi togliere la seduta! Dobbiamo restare tutti qui!*

Rudinì, poco dopo, esce anche lui accompagnato da parecchi oppositori di Destra; sulla Montagna tutti urlano ancora furiosamente.

Vedo Rosano, ex sottosegretario di Stato del Ministero Giolitti, andare fra i deputati dell'Estrema, facendo causa comune.

Dalla tribuna della Stampa par di vedere la Sinistra Estrema divisa in due correnti. Alcuni vorrebbero continuare la seduta senza Villa; altri vorrebbero indurre il presidente Villa a tornare e a aprire la seduta.

Intanto, essendo la seduta dichiarata dal presidente finita, Giordano questore della Camera sale presso il banco presidenziale vuoto, suona un grosso campanello e ordina a tutti gli uscieri che le tribune debbono essere sgombrate.

Qualche tribuna lentamente si sgombra, altre restano ancora occupate, come quelle diplomatica, della stampa e della magistratura.

L'Estrema Sinistra resta al suo posto, a destra alcuni capannelli di deputati ministeriali e oppositori restano.

Il campanello del Giordano continua a suonare con insistenza e violenza.

Alla tribuna della stampa si grida: — *Basta, basta! Non vogliamo sentire, non usciamo!*

L'Estrema decide di mandare qualcuno dal Presidente per invitardo a riaprire la seduta. Chi dice sì, chi dice no. Le discussioni si animano.

Si vede Giampietro lasciare l'aula e salire dal Presidente, mentre Cavallotti cerca di calmare gli animi.

Si minaccia di sgombrare la nostra tribuna con la forza. I giornalisti resistono. Entrano alcune guardie e soldati.

I giornalisti gridano: — *Non usciamo, sonvi altre tribune piene, noi non usciamo!*

Il campanello di Giampietro suona con maggiore insistenza.

Torna Giampietro e dice che il Presidente non vuole e non intende aprire la seduta, avendo convocato i deputati a domicilio; accetta solo di tornare nell'aula se si terrà Comitato segreto senza gente nelle tribune. Allora spiegherà la sua condotta.

Voci all'Estrema: — *No, no! dobbiamo restare, dobbiamo restare!*

I deputati dell'Estrema fanno segni ai giornalisti di rimanere. Questi restano — e urlano verso Giordano-Apostoli: — *Ci meravigliamo! cacciate la stampa e siete Presidente della nostra Associazione; dimettetevi!*

I rumori fra i giornalisti diventano enormi.

L'on. Molmenti sale da noi e cerca di calmare gli animi; è accolto da rumori e urli. Non lo si lascia parlare. E succedono scene vivacissime: — *Noi ci facciamo arrestare* — si grida — *e restiamo!*

Interviene il questore Giordano e dice che il presidente ha ordinato che si tenga seduta segreta senza tribuna. Da noi si urla: *No, no!* e si conclude che i giornalisti restano fintanto che vi sieno deputati nell' aula.

Mentre queste scene avvengono nella tribuna della stampa, le altre si vuotano.

A un tratto entra Imbriani, che si era recato dal presidente.

Tutti gridano: — *Vada al banco delle petizioni, parli alla Camera.* Risata generale.

Imbriani si ferma al banco delle petizioni e a voce alta dice: — Il presidente invita i deputati a riunirsi nella Sala Rossa dove interverrà a spiegare la sua condotta.

Agnini protesta: — No, no! non dobbiamo consentire; farcela fare così!

Altri dell'Estrema protestano.

Zavattari rivoltosi alla stampa grida: — La Camera si è fatta mandar via come.... una serva!

Cavallotti lo interrompe: — Stai zitto!

Zavattari a voce alta ripete lo stesso concetto in forma più corretta: — La Camera si è lasciata mandar via senza gli otto giorni.

Dopo la seduta
Agnini, Cavallotti, Mazza e Barzilai parlano alla folla
La pioggia manda via tutti

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 5.10 p.:

Dopo la seduta, in piazza è ancora agglomerata una folla enorme. Sonvi cordoni di truppe da tutti i lati. Lentamente la truppa riesce a far sgombrare la piazza fra le grida e gli urli della folla — i *viva* e gli *abbasso* lanciati secondo i deputati che passano.

Piazza Colonna è piena di gente e si operano alcuni arresti.

Cavallotti esce dalla Camera a braccio di Giampietro. Lo si circonda e si ripetono i soliti evviva. I deputati dell'Estrema Sinistra si spargono per piazza Colonna. Agnini sale su un poggiuolo e arringa la folla. Cavallotti, vedendolo, sale su una carrozza e arringa la folla dopo Agnini.

Quando ha finito Cavallotti, scatta il Mazza a parlare anche lui, ma nessuno lo ascolta. Si ride e si sente un grido: *Viva il deputato di Trastevere!*

Barzilai non fa ripetere il grido, sale su una carrozza, e parla.

Casca intanto un po' di pioggerella e la folla si dirada.

Al Senato

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle 3.5.

Colonna legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Il Presidente comunica il decreto di proroga e la convocazione del Parlamento.

Crispi comunica le dimissioni del Gabinetto che resta in carica pel mantenimento dell'ordine e il disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente dà atto e avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 3.10.

⁂

Una sessantina di senatori si riunirono e deliberarono con un voto che presto la crisi si risolva con elementi nuovi.

Ho notato che oggi in Senato Mocenni ha conferito coi generali Cosenz e Mezzacapo.

Votarono contro la mozione di Camporeale, ostile al ministero Digny, Negrotto, Mezzacapo e Carducci.

Duecento disoccupati
Colluttazioni fra le guardie e la folla
La truppa sgombra le vie

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 5,10 p.:

La *Capitale* narra che stamane 200 disoccupati alle 11 erano davanti a Montecitorio. Il questore Sironi allora ha diretto il servizio di pubblica sicurezza. Oltre alle truppe sulla piazza, davanti l' *Hôtel Milano*, v' era una compagnia di bersaglieri.

Giunta la truppa, la folla si allontanava, fischiando, e nell' impeto ruppe i cordoni. Avvenne una colluttazione con le guardie.

Una guardia estrasse il revolver e ciò aumentò il disordine.

Si procedette a qualche arresto.

La folla agitata sempre più ruppe in ogni punto i cordoni. Due squilli di tromba sono stati accolti da fischi e da proteste.

Verso le 3 avvennero altre colluttazioni e altri arresti.

Giunse la truppa da via Santa Maria e la folla è stata respinta verso la via Capranica.

I negozi si chiusero per timore di disordini.

Altre dimostrazioni a Roma
Colluttazioni e vetri rotti — Assalti ai negozi?
Il deputato Santini
Sfregio all'onorevole Odescalchi
Costa arringa la folla

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 9.20 p.:

Le dimostrazioni in piazza Colonna hanno continuato fino stasera. Passando i venditori del giornale *La Capitale*, i dimostranti comprarono molte copie e le bruciarono. I dimostranti si recarono all' ufficio della *Tribuna* dove ruppero i vetri; gli operai della tipografia risposero ai dimostranti; avvennero colluttazioni, vi furono malmenati. Un carabiniere fu gittato a terra e gli fu strappata la mantellina.

I dimostranti si recarono anche al *Popolo Romano* e ruppero le lastre; poscia tornarono a Montecitorio. Respinti dalle truppe, si spargono a gruppi per le altre vie.

L'*Opinione* dice che fra i dimostranti vi erano molti disoccupati, e molti eccitatori anarchici. In Via Tritone vi furono tentativi di assalti ai negozii che erano ancora aperti. Accorse la truppa.

La *Riforma* narra: Prima che si aprisse la seduta, le adiacenze di Montecitorio erano occupate da folla immensa. Taluni, avendo riconosciuto il deputato Santini affacciato ad una finestra nel pianterreno, gridarono: *Abbasso Santini!* Santini ringraziò ironicamente i pochi dimostranti.

I dimostranti anche sotto casa Crispi lanciarono dei sassi e ruppero dei vetri.

La *Tribuna* dice che uno dei più facinorosi, incontratosi col principe Odescalchi, gli ha gettato in faccia qualche cosa d' immondo, imponendogli di gridare *viva Menelik!* Il principe sopraffatto dal numero non potè reagire, ma rispose risoluto che egli italiano non si sentiva di acclamare i nemici.

Alle 6 parlò in piazza Colonna l' on. Costa, il quale disse che la caduta di Crispi significava la liberazione di De Felice Giuffrida. Grandi applausi e grida di viva i martiri della Sicilia e Lunigiana!

Costa terminò con queste parole: Se non lo fa il Parlamento, lo farete da voi,

Svolgimento della crisi
Probabile un Ministero Rudinì
Le voci che corrono

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo (*Ufficiale*):

Il Re, che ricevette iersera Farini e Villa, ha ricevuto oggi alle 2 Biancheri, alle 2.30 il generale Ricotti, alle 3 ha ricevuto Venosta, alle 4 Di Rudinì.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 8.20 p.:

Il Re ha ricevuto in separate udienze Rudinì, Ricotti, Visconti-Venosta e Biancheri. Iersera aveva conferito con Farini e Villa.

L' *Opinione* stasera crede che stasera stessa si darà a Rudinì l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Dice che attorno a Di Rudinì si affollano molti desiderii. Sonvi — soggiunge — almeno venti deputati che aspirano ai portafogli e moltissimi ai sottoportafogli.

Bisogna però anche tener conto del Senato, ove si destano legittime ambizioni.

L' onor. Rudinì è necessitato quindi di estendere l' ampiezza del Gabinetto, unendovi Brin e Zanardelli.

Però questa maggiore ampiezza diminuirebbe la coesione del Gabinetto.

Il nome del Ricotti — continua l' *Opinione* — sarebbe proposto da parecchi senatori e da moltissimi deputati dell' antica maggioranza.

L' *Opinione* crede che Ricotti non accetterebbe la presidenza del Consiglio, ma si limiterebbe ad accettare il portafogli della Guerra, che dev' essere la forza principale e la cura maggiore del nuovo Gabinetto.

L' *Opinione* crede anche alla possibilità che Saracco entri nel Gabinetto, lasciando però a Rudinì il primo posto.

La nomina di Visconti-Venosta agli esteri sarebbe indicata da un gruppo di senatori, ma si osserva che il Visconti-Venosta non è partigiano della triplice alleanza.

Persona intima di casa Rudinì dava la seguente lista: *Rudinì*, presidenza e interni; *Lucca*, sottosegretario — *Brin*, marina; *Bettolo* sottosegretario — *Ricotti*, guerra e *interim* degli esteri, per l' unità d' azione nella Colonia Eritrea — *Gianturco*, giustizia — *Cavallotti*, istruzione.

Nessun elemento del Ministero Crispi entrerebbe nella combinazione. Rudinì avrebbe detto: — Non dobbiamo dar quartiere ai crispini.

Rudinì, parlando ai suoi amici, ha detto:

La preoccupazione sarà di crearmi un successore.

E' quindi convinzione dell'onor. Rudinì che il Ministero abbia poca durata.

Naturalmente vi mando questa lista con riserva e per darvi completa la cronaca del periodo preparatorio che attraversiamo.

Il Re ha ricevuto alle ore 6 pom. Brin e quindi Perazzi.

Il Re ha accettato le dimissioni del Ministero Crispi.

Spetta a S. M. la scelta del successore. I dispacci ci dicono quali personaggi la Corona, come di consuetudine, ha interrogato — e ci riassumono le voci che corrono intorno alle probabilità della risoluzione della crisi, ormai ufficialmente aperta.

Sarà lunga e laboriosa? Vorremmo sperare che no — perchè non è questo il momento delle indecisioni e delle tergiversazioni.

Come speriamo che alla risoluzione piuttosto che grette mire parlamentari presieda l'alto e sereno concetto del bene della Nazione, così crudelmente oggi colpita dalla sciagura. Il senno del Re ci affida che così sarà e non altrimenti.

Attendiamo con calma e fiducia.

⁂

Dall' Africa — dalla terra fatale — giungono lente le notizie coi particolari della catastrofe.

Il terreno man mano si sgombra delle falsità e delle incertezze. Ma il reale apparisce sempre come terribile, e il compito del nuovo comandante, il generale Baldissera, già in marcia verso l'Asmara, si dimostra sempre più grave. La stella d'Italia lo guidi; scienza, prudenza e coraggio lo soccorrano! L' Italia attende da lui la parola che dica il vero e la illumini sulla decisione da prendere.

E il popolo continui a dar prova di serietà. *L'Italia sia degna di sè*: è la parola di Umberto di Savoia.

Una nazione giovane come l' Italia — nel momento più grave dei suoi destini, dopo la redenzione delle sue regioni — non può, non deve abbattersi, sia pure per un rovescio di armi come quello che ci ha ora funestati.

I nemici della patria, così all'interno come all'estero, ora cercano di rendere il paese un largo campo di pugne antipatriottiche. La parte sana e civile della nazione deve rispondere con tutta la fermezza del proprio carattere e con tutta la serenità dell'animo gagliardo.

Interessanti particolari del Mercatelli
sul disastro di Abba Carima
Come e perchè avvenne il combattimento
Sbandati che arrivano
Prima lista di ufficiali salvi

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 12.50 p.:

Mercatelli telegrafa da Massaua alla *Tribuna* stamane, ore 10.30:

Essendosi al campo tolto ai privati il permesso di telegrafare, corro a Massaua e Baldissera mi permette di telegrafarvi particolari dell' ultimo disastro.

Baratieri il giorno 23 diede ordine per la ritirata ad Adi Cajè.

L'ordine del giorno di Baratieri pubblicato alle ore 11 diceva che il nemico, essendosi mosso da Adua, rompendo il contatto col nostro corpo di operazione, si spostava a Debra-Damo.

Le salmerie partirono al tocco col capitano Angherà.

L' intero corpo di spedizione doveva muoversi il mattino seguente alle 6. Il giorno seguente venne invece il contrordine.

Recatomi al Comando seppi che era giunta notizia che il nemico con 10,000 uomini era verso Gundet.

La sera del 23 è partito con gran fretta il battaglione Ameglio con 500 uomini delle bande e la sezione Baldi della 2ª batteria indigena per tentare di prevenire il nemico sul ciglione stesso.

Si temeva che Ameglio fosse giunto troppo tardi e si aspettavano sue notizie.

Dopo molte dubbiezze si decise il mezzodì di fare una grossa ricognizione sino alle posizioni occupate prima dal nemico al nord-est di Adua, allo scopo di fargli credere alla minaccia di un attacco e di distorglielo da una marcia sopra Gundet e mascherare la nostra ritirata che aveva per meta Adi-Cajè, ove ci saremmo trovati più vicini alla nostra base di rifornimento.

Le truppe, partite a mezzodì, giunsero alle 3 presso le posizioni dagli scioani abbandonate. Vi rimasero fino alle 7, quindi si ritrassero.

Gli informatori davano certo un attacco degli scioani pel 26. I nostri attesero l' attacco, ma invano.

Intanto cominciarono le ristrettezze dei viveri e si aspettava l' ordine di ritirata.

Il giorno 29 Baratieri telegrafava che si facesse un ultimo sforzo per impedire una umiliante ritirata. Egli aveva deciso l'attacco.

⁂

La notte del 29 le truppe ebbero ordine di marciare per iniziare l' attacco su Adua.

Tutti i generali sono stati favorevoli all' attacco. Similmente gli ufficiali superiori, meno il maggiore Salsa. Gli ufficiali inferiori, invece, pratici del paese, sconsigliavano l' attacco.

Fra coloro che lo sconsigliavano vi erano Angherà, Pavoni, Bodrero, Sapelli e Lucca pratici del luogo. Dissero che si aveva scarsa conoscenza del terreno, non essendosi le nostre ricognizioni spinte mai tanto oltre.

Allora sono stati chiamati altri ufficiali, che quel terreno avevano percorso e si domandarono loro informazioni di scorta. Essi hanno improvvisato uno schizzo approssimativo delle posizioni da attaccarsi.

Seguirono allora le disposizioni per l'attacco in tre colonne, disposizioni già note.

La marcia di avvicinamento riuscì bene, cosicchè all'alba le posizioni di Enda, Chidane-Meret e Rebbi-Arienne vennero occupate di sorpresa dai generali Albertone e Da Bormida.

La colonna Arimondi, che doveva schierarsi in mezzo per collegarle, ritardò alquanto.

Occupato Chidane-Meret, Albertone si impegnò a fondo verso Abba-Carima. L'avanzata venne a spostare la nostra presunta fronte di schieramento, cosicchè le tre brigate di bianchi, ossia Arimondi, Da Bormida e Ellena, si trovarono accumulate intorno a Rebbi-Arienne; donde Da Bormida si spinse poi più avanti verso Adua.

L'attacco di Albertone fu sostenuto con vigore dalle batterie Fabbri e Henry (indigeni), Massotto e Bianchini (italiani).

Le truppe impegnarono il fuoco con grande vivacità. Le artiglierie, quattordici pezzi, fulminavano il nemico.

Ma la totalità quasi dell'esercito scioano si precipitò da questa parte, talchè, malgrado il valore e la perseveranza degli ascari, Albertone dovette ripiegare.

Aveva egli in precedenza mandato un avviso al quartier generale di essere impegnato a fondo. Al momento di ripiegare mandò un altro viglietto, nel quale esprimeva il desiderio che gli mandassero dei rinforzi. In attesa di questi, protetto dal fuoco della sua artiglieria, il generale riordinò i suoi e rinnovò l'attacco. Chi assisteva dall' altura di Rebbi-Arienne al combattimento, dice che il secondo attacco fu mirabile, come mirabile è stata l' azione dell' artiglieria, la quale continuò i fuochi accelerati, anche dopo la ritirata, convertita in fuga.

Il rombo del cannone si udì fino al mezzogiorno.

⁂

Il quartier generale, sempre secondo i racconti, assistè passivo allo svolgersi dell'azione, pensando che Albertone si sarebbe accorto della sua posizione troppo avanzata e avrebbe ritirato i suoi sulla linea prestabilita.

Alla domanda di rinforzi, vista la piega che prendevano le cose, Baratieri ordinò alla colonna Arimondi di appoggiare Albertone, ma la colonna, come ho avvertito, era in ritardo, cosicchè passò del tempo prezioso prima che potesse portarsi in linea.

Dicono che la colonna Da Bormida avrebbe potuto eseguire meglio tale missione, essendo già molto avanzata, ma intanto cominciò ad arrivare dopo circa quattro ore di combattimento la fiumana degli ascari fuggenti, misti agli inseguitori Amhara.

Le nostre truppe alla loro volta erano addossate tutte sulle posizioni di Rebbi-Arienne insufficienti a contenerle, nonchè a permettere loro uno spiegamento e assistevano colle armi al piede a questo spettacolo, mentre i fuggiaschi passavano proprio sul fronte della nostra posizione; il che produsse panico e demoralizzazione. Le poche compagnie stese sul fronte della posizione, combatterono valorosamente, ma il rimanente, rimasto inoperoso, cominciò a sbandarsi.

Sopraggiungevano intanto le batterie, ma non poterono piazzarsi, stante la ristrezza del luogo. Una sola riuscì a mettersi in batteria e ad arrestare l'inseguimento degli Amhara.

Questi allora cominciarono ad arrivare da tutte le strade, già riuscendo a frapporsi tra la brigata Da Bormida e le altre, cosicchè il capitano Caviglia, spedito con ordini per Da Bormida, non potè comunicarli.

La batteria Franzini non fece che un solo colpo!

⁂

Girata la nostra sinistra, penetrati gli Amhara tra le brigate, la fuga si fece dirotta.

Viene piantata la bandiera come segno di radunata sopra la posizione vicina, ma pochi vi poterono accorrere.

In quel momento furono veduti Baratieri ed Arimondi col revolver in pugno tentando di arrestare i fuggenti.

Il capitano Angherà e i tenenti Fioccardi e Brodero, il capitano Caviglia e i tenenti Marozzi e Pavoni, riuscirono ad arrestare per poco qualche centinaio di uomini, ma subito furono travolti dall' onda dei fuggenti.

Il reggimento Nava si schierò bene, arrestò per qualche ora il nemico, ma fu a sua volta sopraffatto.

Allora il disordine divenne generale e invano il colonnello Stevani riuscì a schierare in ordine di battaglia i bersaglieri sull' estrema ala destra.

Un testimone oculare racconta che il colonnello saliva a piedi sull' erta piangendo di rabbia, e ad Arimondi il quale sollecitavalo a far presto, rispose: *I miei bersaglieri faranno quanto devono, quanto potranno!*

Arimondi rispose: *I colonnelli dei bersaglieri devono fare più di quanto possono.*

Ma anche i bersaglieri furono sopraffatti!

Avvennero molti episodii di valore personale da parte di ufficiali e di soldati, ma la massa era presa dal panico.

⁂

La prima notizia del disastro, telegrafata da Felter, che si trovava a Debra-Damo, al colonnello De Boccard, che era a Mai-Marat, giunse alcune ore dopo la mezzanotte ad Adi-Cajè.

Quivi alle ore 10 del giorno 2 giunsero i primi reduci.

Fra essi, il tenente Bodrero ha una leggera ferita al braccio; il tenente Pavoni è ferito al petto; il capitano Caviglia e il tenente Morelli sono incolumi.

Raccontavano che gli scioani già correvano tutto l'Entisciò e d' aver visto nella notte ovunque incendii enormi fino al ciglione di Gundet. Sulle prime tutti credettero a un massacro generale. Le successive notizie invece mitigarono molto il disastro.

Cominciano ad arrivare i riparti, che si erano difesi nella ritirata. Uno di circa 1500 uomini, condotto dal maggiore Salsa, giunse ad Addi-Saddi.

Baratieri ed Ellena leggermente ferito, arrivarono con un centinaio di uomini ad Adi-Cajè.

Continua tuttora ad arrivare la gente sbandata.

Gli scioani, perdutisi intorno ai cannoni, non spinsero a oltranza l'inseguimento dei nostri.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Continuano ad arrivare degli sbandati. Eccovi i nomi degli ufficiali che si trovano ora all'Asmara e che sono passati per Adi-Ugri. Appena potrò, telegraferò il nome di quelli giunti altrove. Anche questa lista è incompleta; ma varrà a scemare le preoccupazioni. Eccola:

Sottotenente Astolfi, tenente Donzelli, capitano Cavallina; tenenti Natina, Bardi, Orsi, Cozzi, Schierano, Liprandi, Staglieno, De Negri, Delmonte, Luciani, Cotolesso, Levi, Gruè, Fenek, Liolti; capitano Rizzo; tenenti Lavalle, Mastrieni, Barbaro, Chierici, Micelli, Sorma,

Anno CLIV — 1896. Venerdì 6 Marzo N. 65

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 28 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

DAVANTI AL PARLAMENTO — LA CRISI MINISTERIALE
La situazione in Africa

La seduta di ieri alla Camera
Le dimissioni del Ministero
Animazione fuori e dentro

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 5 p.:
Mai vidi tanta folla dentro e fuori di Montecitorio.

La folla fuori cominciò da stamane alle ore 10.

Nervosità grandissima fuori e dentro l'aula. Molti questurini e carabinieri mantengono l'ordine.

A misura che passano, ministri e deputati, sulla piazza di Montecitorio, si odono grida di vario genere, di approvazione o di riprovazione, secondo le varie tendenze.

La tribuna di Corte è gremita di molte signore è di molti uomini; figuratevi le altre tribune.

In quella di Corte vi noto la principessa di Santafiora, Paternò e il marchese Taverna.

La tribuna della Magistratura è zeppa.

La Camera dapprima pare poco affollata. Si formano capannelli numerosi; molti parlano concitati e gesticolano.

Si sente un gridio verso sinistra. Vi si vede Afan de Rivera che parla concitato con un gruppo.

Si vede dall'altra parte il ministro Ferraris che scherza e ride con Torraca e altri deputati di destra.

Cresce via via l'animazione; molti stringono la mano ai ministri Mocenni e Boselli al momento in cui entrano nell'aula.

Alle 2.10 entra l'on. Crispi calmissimo, sorridente.

Molti lo seguono nell'aula.

Quando il Ministero è completo, tutti i banchi sono pieni, zeppi.

Crispi, sorridendo, scherza con Boselli e Mocenni che è al suo banco.

***

Sale al posto presidenziale l'on. presidente Villa.

Ricci, segretario, legge i processi verbali delle sedute del 19 dicembre 1895, che sono approvati.

Accinni, Badaloni, Bettolo, Fusco, Pipitone, Serena e Broccoli giurano.

Comunicazioni del Governo

Quando Crispi si leva si fa nell'aula un silenzio sepolcrale.

Crispi comunica alla Camera che il Ministero ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni — e che S. M. il Re le ha accettate.

Appena annunziate le dimissioni, tutti i deputati dell'Estrema Sinistra in piedi applaudiscono, molti gridano verso Crispi gesticolando. Si comprende che dicono delle insolenze.

Dall'Estrema alcuni gridano: *No! No! Non vogliamo più sentirci, abbiamo sentito abbastanza!*

Gli applausi dell'Estrema sono ripetuti da qualche banco dell'opposizione di Destra.

Anche dalle tribune si alza qualche applauso. Nella tribuna di Corte una signora applaudisce alla caduta del Crispi. Dicesi sia la principessa di Santafiora.

Nella tribuna della stampa uno dice: *Bravo*, un altro: *No, no!*

Dalle tribune nessun'altra manifestazione.

Galli si mette dietro Crispi quasi per accompagnarlo.

***

Crispi si volge verso l'Estrema Sinistra e continua le sue comunicazioni: — Il Ministero resta pel disbrigo degli affari (marcando le parole) a tutela dell'ordine pubblico.

L'Estrema urla: — *Bell'ordine! Bell'ordine!* Tutti all'Estrema gesticolando.

Crispi sorride!

***

Il Presidente Villa dà atto al presidente del Consiglio delle sue dimissioni e dell'accettazione fattane da S. M. il Re — e prega la Camera di voler attendere a domicilio le ulteriori deliberazioni della Corona.

L'Estrema Sinistra vuol continuare
Il chiasso che ne segue
nell'aula e nella tribuna dei giornalisti

Quando Villa annunzia che la Camera è convocata a domicilio, scoppiano urli all'Estrema Sinistra e da altri banchi di Sinistra.

L'Opposizione sperava di provocare delle dichiarazioni che potessero dar luogo a un voto politico.

Gli urli crescono, mentre Crispi esce sorridendo. Federico Colaianni, Fili-Astolfone e altri lo accompagnano; mentre egli uscendo scherza, l'Estrema continua a urlare: — *Restate, restate! Vogliamo restare! Non devesi togliere la seduta! Dobbiamo restare tutti qui!*

Rudinì, poco dopo, esce anche lui accompagnato da parecchi oppositori di Destra; sulla Montagna tutti urlano ancora furiosamente.

Vedo Rosano, ex sottosegretario di Stato del Ministero Giolitti, andare fra i deputati dell'Estrema, facendo causa comune.

Dalla tribuna della Stampa par di vedere la Sinistra Estrema divisa in due correnti. Alcuni vorrebbero continuare la seduta senza Villa; altri vorrebbero indurre il presidente Villa a tornare e a aprire la seduta.

Intanto, essendo la seduta dichiarata dal presidente finita, Giordano questore della Camera sale presso il banco presidenziale vuoto, suona un grosso campanello e ordina a tutti gli uscieri che le tribune debbono essere sgombrate.

Qualche tribuna lentamente si sgombra, altre restano ancora occupate, come quelle diplomatica, della stampa e della magistratura.

L'Estrema Sinistra resta al suo posto, a destra alcuni capannelli di deputati ministeriali e oppositori restano.

Il campanello del Giordano continua a suonare con insistenza e violenza.

Alla tribuna della stampa si grida: — *Basta, basta! Non vogliamo sentire, non usciamo!*

L'Estrema decide di mandare qualcuno dal Presidente per invitardo a riaprire la seduta. Chi dice sì, chi dice no. Le discussioni si animano.

Si vede Giampietro lasciare l'aula e salire dal Presidente, mentre Cavallotti cerca di calmare gli animi.

Si minaccia di sgombrare la nostra tribuna con la forza. I giornalisti resistono. Entrano alcune guardie e soldati.

I giornalisti gridano: — *Non usciamo, sonvi altre tribune piene, noi non usciamo!*

Il campanello di Giampietro suona con maggiore insistenza.

Torna Giampietro e dice che il Presidente non vuole e non intende aprire la seduta, avendo convocato i deputati a domicilio; accetta solo di tornare nell'aula se si terrà Comitato segreto senza gente nelle tribune. Allora spiegherà la sua condotta.

Voci all'Estrema: — *No, no! dobbiamo restare, dobbiamo restare!*

I deputati dell'Estrema fanno segni ai giornalisti di rimanere. Questi restano — e urlano verso Giordano-Apostoli: — *Ci meravigliamo! cacciate la stampa e siete Presidente della nostra Associazione; dimettetevi!*

I rumori fra i giornalisti diventano enormi.

L'on. Molmenti sale da noi e cerca di calmare gli animi; è accolto da rumori e urli. Non lo si lascia parlare. E succedono scene vivacissime: — *Noi ci facciamo arrestare* — si grida — *e restiamo!*

Interviene il questore Giordano e dice che il presidente ha ordinato che si tenga seduta segreta senza tribuna. Da noi si urla: *No, no!* e si conclude che i giornalisti restano fintanto che vi sieno deputati nell'aula.

Mentre queste scene avvengono nella tribuna della stampa, le altre si vuotano.

A un tratto entra Imbriani, che si era recato dal presidente.

Tutti gridano: — *Vada al banco delle petizioni, parli alla Camera.* Risata generale.

Imbriani si ferma al banco delle petizioni e a voce alta dice: — Il presidente invita i deputati a riunirsi nella Sala Rossa dove interverrà a spiegare la sua condotta.

Agnini protesta: — No, no! non dobbiamo consentire; farcela fare così!

Altri dell'Estrema protestano.

Zavattari rivoltosi alla stampa grida: — La Camera si è fatta mandar via come.... una serva!

Cavallotti lo interrompe: — Stai zitto!

Zavattari a voce alta ripete lo stesso concetto in forma più corretta: — La Camera si è lasciata mandar via senza gli otto giorni.

Dopo la seduta
Agnini, Cavallotti, Mazza e Barzilai parlano alla folla
La pioggia manda via tutti

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 5.10 p.:
Dopo la seduta, in piazza è ancora agglomerata una folla enorme. Sonvi cordoni di truppe da tutti i lati. Lentamente la truppa riesce a far sgombrare la piazza fra le grida e gli urli della folla — i *viva* e gli *abbasso* lanciati secondo i deputati che passano.

Piazza Colonna è piena di gente e si operano alcuni arresti.

Cavallotti esce dalla Camera a braccio di Giampietro. Lo si circonda e si ripetono i soliti evviva. I deputati dell'Estrema Sinistra si spargono per piazza Colonna. Agnini sale su un poggiuolo e arringa la folla. Cavallotti, vedendolo, sale su una carrozza e arringa la folla dopo Agnini.

Quando ha finito Cavallotti, scatta il Mazza a parlare anche lui, ma nessuno lo ascolta. Si ride e si sente un grido: *Viva il deputato di Trastevere!*

Barzilai non fa ripetere il grido, sale su una carrozza, e parla.

Casca intanto un po' di pioggerella e la folla si dirada.

Al Senato

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:
Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle 3.5.

Colonna legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Il Presidente comunica il decreto di proroga e la convocazione del Parlamento.

Crispi comunica le dimissioni del Gabinetto che resta in carica pel mantenimento dell'ordine e il disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente dà atto e avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 3.10.

***

Una sessantina di senatori si riunirono e deliberarono con un voto che presto la crisi si risolva con elementi nuovi.

Ho notato che oggi in Senato Mocenni ha conferito coi generali Cosenz e Mezzacapo.

Votarono contro la mozione di Campo-reale, ostile al ministero Digny, Negrotto, Mezzacapo e Carducci.

Duecento disoccupati
Colluttazioni fra le guardie e la folla
La truppa sgombra le vie

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 5,10 p.:
La *Capitale* narra che stamane 200 disoccupati alle 11 erano davanti a Montecitorio. Il questore Sironi allora ha diretto il servizio di pubblica sicurezza. Oltre alle truppe sulla piazza, davanti l'*Hôtel Milano*, v'era una compagnia di bersaglieri.

Giunta la truppa, la folla si allontanava, fischiando, e nell'impeto ruppe i cordoni. Avvenne una colluttazione con le guardie.

Una guardia estrasse il revolver e ciò aumentò il disordine.

Si procedette a qualche arresto.

La folla agitata sempre più ruppe in ogni punto i cordoni. Due squilli di tromba sono stati accolti da fischi e da proteste.

Verso le 3 avvennero altre colluttazioni e altri arresti.

Giunse la truppa da via Santa Maria e la folla è stata respinta verso la via Capranica.

I negozi si chiusero per timore di disordini.

Altre dimostrazioni a Roma
Colluttazioni e vetri rotti — Assalti ai negozi?
Il deputato Santini
Sfregio all'onorevole Odescalchi
Costa arringa la folla

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 9.20 p.:
Le dimostrazioni in piazza Colonna hanno continuato fino stasera. Passando i venditori del giornale *La Capitale*, i dimostranti comprarono molte copie e le bruciarono. I dimostranti si recarono all'ufficio della *Tribuna* dove ruppero i vetri; gli operai della tipografia risposero ai dimostranti; avvennero colluttazioni, vi furono malmenati. Un carabiniere fu gittato a terra e gli fu strappata la mantellina.

I dimostranti si recarono anche al *Popolo Romano* e ruppero le lastre; poscia tornarono a Montecitorio. Respinti dalle truppe, si spargono a gruppi per le altre vie.

L'*Opinione* dice che fra i dimostranti vi erano molti disoccupati, e molti eccitatori anarchici. In Via Tritone vi furono tentativi di assalti ai negozii che erano ancora aperti. Accorse la truppa.

La *Riforma* narra: Prima che si aprisse la seduta, le adiacenze di Montecitorio erano occupate da folla immensa. Taluni, avendo riconosciuto il deputato Santini affacciato ad una finestra nel pianterreno, gridarono: *Abbasso Santini!* Santini ringraziò ironicamente i pochi dimostranti.

I dimostranti anche sotto casa Crispi lanciarono dei sassi e ruppero dei vetri.

La *Tribuna* dice che uno dei più facinorosi, incontratosi col principe Odescalchi, gli ha gettato in faccia qualche cosa d'immondo, imponendogli di gridare *viva Menelik!* Il principe sopraffatto dal numero non potè reagire, ma rispose risoluto che egli italiano non si sentiva di acclamare i nemici.

Alle 6 parlò in piazza Colonna l'on. Costa, il quale disse che la caduta di Crispi significava la liberazione di De Felice Giuffrida. Grandi applausi e grida di viva i martiri della Sicilia e Lunigiana!

Costa terminò con queste parole: Se non lo fa il Parlamento, lo farete da voi.

Svolgimento della crisi
Probabile un Ministero Rudinì
Le voci che corrono

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo (*Ufficiale*):
Il Re, che ricevette iersera Farini e Villa, ha ricevuto oggi alle 2 Biancheri, alle 2.30 il generale Ricotti, alle 3 ha ricevuto Venosta, alle 4 Di Rudinì.

***

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 8.20 p.:
Il Re ha ricevuto in separate udienze Rudinì, Ricotti, Visconti-Venosta e Biancheri. Iersera aveva conferito con Farini e Villa.

L'*Opinione* stasera crede che stasera stessa si darà a Rudinì l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Dice che attorno a Di Rudinì si affollano molti desiderii. Sonvi — soggiunge — almeno venti deputati che aspirano ai portafogli e moltissimi ai sottoportafogli.

Bisogna però anche tener conto del Senato, ove si destano legittime ambizioni.

L'onor. Rudinì è necessitato quindi di estendere l'ampiezza del Gabinetto, unendovi Brin e Zanardelli.

Però questa maggiore ampiezza diminuirebbe la coesione del Gabinetto.

Il nome del Ricotti — continua l'*Opinione* — sarebbe proposto da parecchi senatori e da moltissimi deputati dell'antica maggioranza.

L'*Opinione* crede che Ricotti non accetterebbe la presidenza del Consiglio, ma si limiterebbe ad accettare il portafogli della Guerra, che dev'essere la forza principale e la cura maggiore del nuovo Gabinetto.

L'*Opinione* crede anche alla possibilità che Saracco entri nel Gabinetto, lasciando però a Rudinì il primo posto.

La nomina di Visconti-Venosta agli esteri sarebbe indicata da un gruppo di senatori, ma si osserva che il Visconti-Venosta non è partigiano della triplice alleanza.

Persona intima di casa Rudinì dava la seguente lista: *Rudinì*, presidenza e interni; *Lucca*, sottosegretario — *Brin*, marina; *Bettolo* sottosegretario — *Ricotti*, guerra e *interim* degli esteri, per l'unità d'azione nella Colonia Eritrea — *Gianturco*, giustizia — *Cavallotti*, istruzione.

Nessun elemento del Ministero Crispi entrerebbe nella combinazione. Rudinì avrebbe detto: — Non dobbiamo dar quartiere ai crispini.

Rudinì, parlando ai suoi amici, ha detto:
La preoccupazione sarà di crearmi un successore.

E' quindi convinzione dell'onor. Rudinì che il Ministero abbia poca durata.

Naturalmente vi mando questa lista con riserva e per darvi completa la cronaca del periodo preparatorio che attraversiamo.

Il Re ha ricevuto alle ore 6 pom. Brin e quindi Perazzi.

Il Re ha accettato le dimissioni del Ministero Crispi.

Spetta a S. M. la scelta del successore. I dispacci ci dicono quali personaggi la Corona, come di consuetudine, ha interrogato — e ci riassumono le voci che corrono intorno alle probabilità della risoluzione della crisi, ormai ufficialmente aperta.

Sarà lunga e laboriosa? Vorremmo sperare che no — perchè non è questo il momento delle indecisioni e delle tergiversazioni.

Come speriamo che alla risoluzione piuttosto che grette mire parlamentari presieda l'alto e sereno concetto del bene della Nazione, così crudelmente oggi colpita dalla sciagura. Il senno del Re ci affida che così sarà e non altrimenti.

Attendiamo con calma e fiducia.

***

Dall'Africa — dalla terra fatale — giungono lente le notizie coi particolari della catastrofe.

Il terreno man mano si sgombra delle falsità e delle incertezze. Ma il reale apparisce sempre come terribile, e il compito del nuovo comandante, il generale Baldissera, già in marcia verso l'Asmara, si dimostra sempre più grave. La stella d'Italia lo guidi; scienza, prudenza e coraggio lo soccorrano! L'Italia attende da lui la parola che dica il vero e la illumini sulla decisione da prendere.

E il popolo continui a dar prova di serietà, *L'Italia sia degna di sè*: è la parola di Umberto di Savoia.

Una nazione giovane come l'Italia — nel momento più grave dei suoi destini, dopo la redenzione delle sue regioni — non può, non deve abbattersi, sia pure per un rovescio di armi come quello che ci ha ora funestati.

I nemici della patria, così all'interno come all'estero, ora cercano di rendere il paese un largo campo di pugne antipatriottiche. La parte sana e civile della nazione deve rispondere con tutta la fermezza del proprio carattere e con tutta la serenità dell'animo gagliardo.

Interessanti particolari del Mercatelli
sul disastro di Abba Carima
Come e perchè avvenne il combattimento
Sbandati che arrivano
Prima lista di ufficiali salvi

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, ore 12.50 p.:
Mercatelli telegrafa da Massaua alla *Tribuna* stamane, ore 10.30:

Essendosi al campo tolto ai privati il permesso di telegrafare, corro a Massaua e Baldissera mi permette di telegrafarvi particolari dell'ultimo disastro.

Baratieri il giorno 23 diede ordine per la ritirata ad Adi Cajè.

L'ordine del giorno di Baratieri pubblicato alle ore 11 diceva che il nemico, essendosi mosso da Adua, rompendo il contatto col nostro corpo di operazione, si spostava a Debra-Damo.

Le salmerie partirono al tocco col capitano Angherà.

L'intero corpo di spedizione doveva muoversi il mattino seguente alle 6. Il giorno seguente venne invece il contrordine.

Recatomi al Comando seppi che era giunta notizia che il nemico con 10,000 uomini era verso Gundet.

La sera del 23 è partito con gran fretta il battaglione Ameglio con 500 uomini delle bande e la sezione Baldi della 2ª batteria indigena per tentare di prevenire il nemico sul ciglione stesso.

Si temeva che Ameglio fosse giunto troppo tardi e si aspettavano sue notizie.

Dopo molte dubbiezze si decise il mezzodì di fare una grossa ricognizione sino alle posizioni occupate prima dal nemico al nord-est di Adua, allo scopo di fargli credere alla minaccia di un attacco e di distorglielo da una marcia sopra Gundet e mascherare la nostra ritirata che aveva per meta Adi-Cajè, ove ci saremmo trovati più vicini alla nostra base di rifornimento.

Le truppe, partite a mezzodì, giunsero alle 3 presso le posizioni dagli scioani abbandonate. Vi rimasero fino alle 7, quindi si ritrassero.

Gli informatori davano certo un attacco degli scioani pel 26. I nostri attesero l'attacco, ma invano.

Intanto cominciarono le ristrettezze dei viveri e si aspettava l'ordine di ritirata.

Il giorno 29 Baratieri telegrafava che si facesse un ultimo sforzo per impedire una umiliante ritirata. Egli aveva deciso l'attacco.

***

La notte del 29 le truppe ebbero ordine di marciare per iniziare l'attacco su Adua.

Tutti i generali sono stati favorevoli all'attacco. Similmente gli ufficiali superiori, meno il maggiore Salsa. Gli ufficiali inferiori, invece, pratici del paese, sconsigliavano l'attacco.

Fra coloro che lo sconsigliavano vi erano Angherà, Pavoni, Bodrero, Sapelli e Lucca pratici del luogo. Dissero che si aveva scarsa conoscenza del terreno, non essendosi le nostre ricognizioni spinte mai tanto oltre.

Allora sono stati chiamati altri ufficiali, che quel terreno avevano percorso e si domandarono loro informazioni di scorta. Essi hanno improvvisato uno schizzo approssimativo delle posizioni da attaccarsi.

Seguirono allora le disposizioni per l'attacco in tre colonne, disposizioni già note.

La marcia di avvicinamento riuscì bene, cosicchè all'alba le posizioni di Enda, Chidane-Meret e Rebbi-Arienne vennero occupate di sorpresa dai generali Albertone e Da Bormida.

La colonna Arimondi, che doveva schierarsi in mezzo per collegarle, ritardò alquanto.

Occupato Chidane-Meret, Albertone si impegnò a fondo verso Abba-Carima. L'avanzata venne a spostare la nostra presunta fronte di schieramento, cosicchè le tre brigate di bianchi, ossia Arimondi, Da Bormida e Ellena, si trovarono accumulate intorno a Rebbi-Arienne; donde Da Bormida si spinse poi più avanti verso Adua.

L'attacco di Albertone fu sostenuto con vigore dalle batterie Fabbri e Henry (indigeni), Massotto e Bianchini (italiani).

Le truppe impegnarono il fuoco con grande vivacità. Le artiglierie, quattordici pezzi, fulminavano il nemico.

Ma la totalità quasi dell'esercito scioano si precipitò da questa parte, talchè, malgrado il valore e la perseveranza degli ascari, Albertone dovette ripiegare.

Aveva egli in precedenza mandato un avviso al quartier generale di essere impegnato a fondo. Al momento di ripiegare mandò un altro viglietto, nel quale esprimeva il desiderio che gli mandassero dei rinforzi. In attesa di questi, protetto dal fuoco della sua artiglieria, il generale riordinò i suoi e rinnovò l'attacco. Chi assisteva dall'altura di Rebbi-Arienne al combattimento, dice che il secondo attacco fu mirabile, come mirabile è stata l'azione dell'artiglieria, la quale continuò i fuochi accelerati, anche dopo la ritirata, convertita in fuga.

Il rombo del cannone si udì fino al mezzogiorno.

***

Il quartier generale, sempre secondo i racconti, assistè passivo allo svolgersi dell'azione, pensando che Albertone si sarebbe accorto della sua posizione troppo avanzata e avrebbe ritirato i suoi sulla linea prestabilita.

Alla domanda di rinforzi, vista la piega che prendevano le cose, Baratieri ordinò alla colonna Arimondi di appoggiare Albertone, ma la colonna, come ho avvertito, era in ritardo, cosicchè passò del tempo prezioso prima che potesse portarsi in linea.

Dicono che la colonna Da Bormida avrebbe potuto eseguire meglio tale missione, essendo già molto avanzata, ma intanto cominciò ad arrivare dopo circa quattro ore di combattimento la fiumana degli ascari fuggenti, misti agli inseguitori Amhara.

Le nostre truppe alla loro volta erano addossate tutte sulle posizioni di Rebbi-Arienne insufficienti a contenerle, nonchè a permettere loro uno spiegamento e assistevano colle armi al piede a questo spettacolo, mentre i fuggiaschi passavano proprio sul fronte della nostra posizione; il che produsse panico e demoralizzazione. Le poche compagnie stese sul fronte della posizione, combatterono valorosamente, ma il rimanente, rimasto inoperoso, cominciò a sbandarsi.

Sopraggiungevano intanto le batterie, ma non poterono piazzarsi, stante la ristrezza del luogo. Una sola riuscì a mettersi in batteria e ad arrestare l'inseguimento degli Amhara.

Questi allora cominciarono ad arrivare da tutte le strade, già riuscendo a frapporsi tra la brigata Da Bormida e le altre, cosicchè il capitano Caviglia, spedito con ordini per Da Bormida, non potè comunicarli.

La batteria Franzini non fece che un solo colpo!

***

Girata la nostra sinistra, penetrati gli Amhara tra le brigate, la fuga si fece dirotta.

Viene piantata la bandiera come segno di radunata sopra la posizione vicina, ma pochi vi poterono accorrere.

In quel momento furono veduti Baratieri ed Arimondi col revolver in pugno tentando di arrestare i fuggenti.

Il capitano Angherà e i tenenti Fioccardi e Brodero, il capitano Caviglia e i tenenti Marozzi e Pavoni, riuscirono ad arrestare per poco qualche centinaio di uomini, ma subito furono travolti dall'onda dei fuggenti.

Il reggimento Nava si schierò bene, arrestò per qualche ora il nemico, ma fu a sua volta sopraffatto.

Allora il disordine divenne generale e invano il colonnello Stevani riuscì a schierare in ordine di battaglia i bersaglieri sull'estrema ala destra.

Un testimone oculare racconta che il colonnello saliva a piedi sull'erta piangendo di rabbia, e ad Arimondi il quale sollecitavalo a far presto, rispose: *I miei bersaglieri faranno quanto devono, quanto potranno!*

Arimondi rispose: *I colonnelli dei bersaglieri devono fare più di quanto possono.*

Ma anche i bersaglieri furono sopraffatti!

Avvennero molti episodii di valore personale da parte di ufficiali e di soldati, ma la massa era presa dal panico.

***

La prima notizia del disastro, telegrafata da Felter, che si trovava a Debra-Damo, al colonnello De Boccard, che era a Mai-Marat, giunse alcune ore dopo la mezzanotte ad Adi-Cajè.

Quivi alle ore 10 del giorno 2 giunsero i primi reduci.

Fra essi, il tenente Bodrero ha una leggera ferita al braccio; il tenente Pavoni è ferito al petto; il capitano Caviglia e il tenente Morelli sono incolumi.

Raccontavano che gli scioani già correvano tutto l'Entisciò e d'aver visto nella notte ovunque incendii enormi fino al ciglione di Gundet. Sulle prime tutti credettero a un massacro generale. Le successive notizie invece mitigarono molto il disastro.

Cominciano ad arrivare i riparti, che si erano difesi nella ritirata. Uno di circa 1500 uomini, condotto dal maggiore Salsa, giunse ad Addi-Saddi.

Baratieri ed Ellena leggermente ferito, arrivarono con un centinaio di uomini ad Adi-Cajè.

Continua tuttora ad arrivare la gente sbandata.

Gli scioani, perdutisi intorno ai cannoni, non spinsero a oltranza l'inseguimento dei nostri.

***

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:
Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Continuano ad arrivare degli sbandati. Eccovi i nomi degli ufficiali che si trovano ora all'Asmara e che sono passati per Adi-Ugri. Appena potrò, telegraferò il nome di quelli giunti altrove. Anche questa lista è incompleta; ma varrà a scemare le preoccupazioni. Eccola:

Sottotenente Astolfi, tenente Donzelli, capitano Cavallina; tenenti Natina, Bardi, Orsi, Cozzi, Schierano, Liprandi, Staglieno, De Negri, Delmonte, Luciani, Cotolesso, Levi, Gruè, Fenek, Liolti; capitano Rizzo; tenenti Lavalle, Mastrieni, Barbaro, Chierici, Micelli, Sorma,

Ferraccioli; capitano Agliardi; tenente Bosio; sottotenenti Oggioni, Fioccardi; tenente Pollera; capitani Niri, Cherici, Mondretti; tenenti Bardo, Levi, Millo, Francesconi, Cicambelli, Di Giacomo; capitani Mestrele, Trozzarelli; tenente Lomarino; sottotenenti Bassi, Malano; tenenti Brighenti, Carlesimo, Scalfano, Magna, Torrazzani, Amore; capitani Sermasi, Sciarra; tenente Scoccia; sottotenenti Ferrito, Streva; tenente Muzzioli.

Spinedi, Decostro, Callari, Quattrociocchi, medici della Croce Rossa, e Mulazzani delle bande; Ragazzi d'artiglieria ferito leggero; De Feo di fanteria ferito leggero; Scalettaris capitano di fanteria ferito grave; tenente Goletti di fanteria ferito leggero; Roppa del 14° fanteria e Moggiani della milizia mobile.

Il maggiore Ameglio, i capitani Corapi, Pavesi, Alferazzi, i tenenti Miani, Tancredi, Petracchi, Berruto ferito leggero, Celoria, Borra, Silvestri, Balugani, Guglielminetti, Corridori, Carrari, il medico Costa, Comelli, Boris, i colonnelli Brusati e Stevani.

Invece un dispaccio giunto da Saganeiti dice che è morto o è prigioniero il colonnello Airaghi.

Sono morti Defonseca, Giordano e Solaro.

Il maggiore De Stefano è vivo.

170 ufficiali morti!

La brigata Albertone — Gli scioani

Ci telegrafano da Roma 5 marzo, ore 6 p.:

I giornali calcolano circa 170 gli ufficiali morti nella battaglia di Adua.

Sebbene manchino notizie della brigata Arimondi, si spera che essa sia in ritirata verso Adigrat.

Telegrammi del generale Lamberti dicono che gli scioani stanno immobili nelle loro posizioni, e l'immobilità si attribuisce alle forti perdite che subirono.

L'*Italia Militare* conferma che si hanno fondate speranze che la brigata Arimondi si sia ritirata ad Adigrat.

I provvedimenti di Baldissera

Le istruzioni del Governo

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:

Finora non giunse nessun nuovo dispaccio dall'Africa.

L'*Opinione* dice: Sappiamo che il generale Baldissera ha mandato lunghi telegrammi riassumenti le impressioni sue e sui provvedimenti ai quali intende procedere d'urgenza.

Si afferma che il Governo abbia mandato a Baldissera notizia della crisi ministeriale, per semplice avviso, dichiarando che questa in nessun modo paralizza l'azione del comandante in quanto essa mira a provvedere al presente senza impegnare l'avvenire, salvo gravissime necessità.

Traversi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:

E' giunto a Roma Traversi che accompagnò in missione il generale Pittaluga quando questi doveva recarsi nell'Aussa.

A Napoli calma generale

Taiani dimissionario

Napoli 5, ore 7.10 p. — Da stamane il fermento pare cessato. I quartieri alti e bassi sono in calma perfetta, l'Università egualmente.

Le truppe sono consegnate in caserma e tutte le sezioni di pubblica sicurezza sono state rinforzate dagli agenti daziari.

— In seguito alle dimissioni del ministero Crispi, si crede che si dimetterà anche Taiani da commissario regio.

Per Massaua

Napoli 5, ore 5.10 p. — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Montebello* con 300 conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste.

Portosaid 5, ore 7.20 p. — Giunse e proseguì iersera per Massaua l'*Etna*, proveniente da Napoli col 32° battaglione fanteria d'Africa.

Proveniente da Napoli per Massaua è entrato stanotte nel canale il piroscafo *Sumatra* col 33° battaglione fanteria d'Africa e una compagnia del genio.

Provenienti da Napoli sono giunti stamane e hanno proseguito subito per Massaua i piroscafi *Adriatico* col 31° battaglione fanteria d'Africa, e l'*Iniziativa* con due batterie da montagna.

Suez 5, ore 8 p. — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Singapore* col 34° e 35° battaglione fanteria.

Porto Said 5, ore 8.5 p. — Proveniente da Napoli ha proseguito per Massaua il *Paraguay* col 36° battaglione fanteria.

Pei feriti

Ci telegrafano da Roma 3 marzo, ore 9.35 p.

Il gran maestro dell'Ordine di Malta si recò da Mocenni e gli consegnò 10,000 lire pei feriti d'Africa. Un ignoto amico di Mocenni ne diede altre 10,000.

Ci telegrafano da Parigi 5 marzo, ore 8 p.:

La Camera italiana e tutte le Società italiane di Parigi aprirono delle sottoscrizioni in favore dei feriti delle truppe italiane d'Africa.

Fra Guglielmo e Umberto

Berlino 5, ore 4.20 p. — L'Imperatore, appena ebbe notizia dell'esito del combattimento di Adua, inviò un telegramma al Re Umberto, esprimendogli il suo profondo e cordiale rammarico.

Umberto rispose immediatamente, ringraziandolo con affettuose parole pei sentimenti espressigli.

I caduti!

Vittorio Da Bormida

Il maggior generale conte Vittorio Da Bormida nacque a Torino nel 1843, ed era figlio di quel generale Da Bormida che fu ministro della guerra nel Gabinetto democratico subalpino presieduto dal Gioberti, nel 1849.

Vittorio Da Bormida, allievo dell'Accademia militare ove molto si distinse, entrò nell'esercito, in qualità di ufficiale d'artiglieria, nel 1862.

Nel 1866 si trovò alla giornata di Custoza e fece bravamente il suo dovere a Monte Croce.

Entrato poi nello stato maggiore il Bormida andò professore nella Scuola di guerra ove rimase parecchi anni raggiungendovi il grado di colonnello.

Promosso generale ebbe il comando della brigata *Cagliari* di guarnigione a Savona. Si trovava in questa posizione quando, nello scorso gennaio, venne designato al comando di una brigata del corpo d'operazione in Africa.

Ed è alla testa della sua brigata che questo valoroso discendente d'una famiglia di soldati, trovò morte gloriosa.

Il Da Bormida lascia vari importanti scritti militari, fra i quali ricordiamo uno splendido studio sulla *Battaglia dell'Assietta* ed una difesa sull'operato del padre suo, come ministro della guerra, per la preparazione della riscossa contro l'Austria nel 1849 che finì colla rotta di Novara.

Matteo Albertone

Il generale Matteo Albertone del quale il telegrafo ci annuncia la morte prematura, era da sole tre settimane stato promosso all'alto grado.

Albertone era piemontese, essendo nato in Alessandria il 29 maggio 1840. Entrato giovanissimo nell'esercito vi percorse tutta la sua carriera.

Ufficiale di coltura veramente superiore godeva nell'esercito di grande reputazione. Valorosissimo il suo petto era ornato della medaglia dei prodi guadagnata sui campi di battaglia nelle guerre nazionali.

Attualmente in Africa aveva il comando di una brigata del corpo di operazione, composta quasi completamente di ascari.

L'Albertone era già stato in Africa nel 1888, in qualità di capo di stato maggiore del generale Baldissera.

La morte dell'Albertone è una grave perdita per l'esercito nazionale.

Galliano Giuseppe

Del tenente colonnello Galliano si è parlato tanto nel decorso febbraio durante giorni di gloria per lui e di trepidanza per tutti gli italiani che è superfluo dilungarsi sulla biografia.

Di lui abbiamo già pubblicato lo splendido stato di servizio.

Egli era adesso sulla cinquantina, essendo nato nel 1845; suo paese natio Vicoforte (Mondovì). Era basso di statura, grassoccio, biondo, fisonomia aperta sulla quale si leggeva la severità militare.

Uscì dal collegio militare di Torino nel 1858 col grado di tenente nel 24° reggimento di fanteria. Nel 1866 fu promosso a tenente e nell'83 capitano. Con questo grado nel 1887, colla spedizione San Marzano partì per l'Africa, di dove non è più tornato, che per brevi licenze.

La vita militare nella colonia lo aveva attratto, e là diede le prove migliori e maggiori di sè. Ad Agordat, dove la sua compagnia ebbe una parte decisiva nella vittoria, guadagnò la medaglia al valor militare.

Nel combattimento di Coatit pure la sua azione fu prevalente e fortunata, perchè giunse ad arrestare il movimento incalzante di Mangascià, che omai aveva circondati i nostri. Ne ebbe la medaglia d'argento.

Dopo, dovendosi provvedere a una nuova organizzazione militare della colonia, fu nominato maggiore e posto a capo di uno dei battaglioni indigeni. I suoi superiori, come i soldati, hanno avuto sempre la più larga fiducia nelle qualità di lui.

Equilibrato di nervi, egli conservava la massima calma nei più grandi pericoli.

Di questa sua grandissima qualità militare ha dato prova specialmente ad Agordat, dove comandava il 3° battaglione indigeni, lo stesso che comandava a Makalè. In quel giorno, dissero testimoni oculari, egli era sempre dove più accanita era la mischia, e comandava, diritto in piedi e allo scoperto, i suoi ascari con ammirevole calma raccomandando ai soldati di ripararsi il più possibile.

Un particolare solo per ciò che riguarda il suo cuore buono e gentile.

Quando, nel 1891, nell'Eritrea, infieriva il colera, in una marcia s'imbattè in un bambino lattante giacente al fianco del cadavere della madre. Quello spettacolo lo intenerì talmente che, raccolto il bambino, lo fece nutrire a proprie spese e lo manteneva tuttavia presso le suore italiane nel convento di Cheren.

L'avviso del Ministero

alle famiglie che hanno militari in Africa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato col quale il Ministero della guerra avverte che il Governatore dell'Eritrea informa telegraficamente dei decessi colà avvenuti sia per malattia, sia in combattimento, e che la notizia è subito per incarico del Ministero telegrafata alle rispettive famiglie dal comandante il deposito per l'Eritrea.

Le famiglie degli aventi militari in Africa debbono quindi persuadersi che di ogni disgrazia toccata ai loro cari esse saranno immediatamente informate e che è inutile domandino notizie dei loro congiunti al Ministero, il quale non può certo telegrafare in Africa ad ogni singola richiesta.

Baratieri sotto Consiglio di guerra

Nuovi particolari

Dai dispacci di ieri i lettori sanno che il generale Baratieri è chiamato davanti al Consiglio di guerra.

Dai giornali di Roma apprendiamo che all'avvocato fiscale generale militare furono ierl'altro stesso trasmessi i rapporti mandati in questi giorni dal generale Baratieri, onde ne prenda cognizione ed emetta parere sulle responsabilità da lui incorse, come comandante in capo di un corpo di truppe in faccia al nemico, a termine degli articoli 72 ed 88 del Codice penale militare, che riproduciamo in appresso, per intelligenza dei lettori.

Il caso del generale Baratieri ricorda quello dell'ammiraglio Persano alla battaglia di Lissa, per il quale l'ammiraglio fu sottoposto, essendo senatore del Regno, al giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Articoli del Codice penale militare

Art. 72. Sarà punito colla stessa pena (1) il militare, che:

1. Avrà abbandonato al nemico, od a qualsivoglia altra persona nell'interesse del nemico, l'esercito od una frazione di esso, di cui avesse il comando, la piazza di posto qualunque statogli affidato, o le provviste dell'esercito in armi, munizioni, viveri o denaro;

2. Avrà fatto in qualsivoglia modo conoscere al nemico gli stati o la situazione dell'esercito, i piani delle fortezze, arsenali, porti o rade, degli accampamenti o posizioni, la parola d'ordine, o di campagna, il segreto del posto, di una operazione, spedizione o trattativa, ovvero lo stato delle provvisioni in armi, munizioni, viveri o danari;

3. Avrà fatto in qualunque modo conoscere al nemico le carte topografiche, i profili o rilievi di terreno che gli fossero affidati, o che con violenze, artifizii o corruzione avesse potuto sottrarre;

4. Avrà partecipato a complotti, fatto tumulti, usato violenze e minaccie, o sollevato grida allo scopo di obbligare il comandante a non impegnare un combattimento, a cessare da esso, a retrocedere od arrendersi;

5. Avrà in faccia al nemico provocato alla fuga, e impedito dolosamente il rannodamento;

6. Avrà sparso notizie od alzati clamori per incutere lo spavento, o provocare il disordine nelle truppe, nel principio o nel corso del combattimento.

7. Avrà esposto con un fatto od omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo, od avrà impedito il buon esito d'una operazione militare, o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico, o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere;

8. Avrà ricusato di prestar obbedienza all'ordine di combattere, o si sarà dato alla fuga, o si sarà tenuto fuori del combattimento nello scopo di tradire.

Art. 88 — Il comandante che senza legittimo motivo abbandonerà il comando, sia in faccia al nemico sia in circostanze tali da compromettere la sicurezza dell'esercito, o di una parte di esso, sarà punito di morte.

Se l'abbandono del comando avrà luogo in qualsiasi altra circostanza di pericolo, sarà punito col massimo della reclusione militare.

(*) di morte, previa degradazione.

Il conte di Torino in Africa

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, giuntaci iermattina:

Secondo nostre informazioni, malgrado l'opinione contraria del ministero, il Re avrebbe deciso di mandare il conte di Torino in Africa. Dell'invio di un principe del sangue in Africa si è parlato più volte anche nel Consiglio dei ministri, perchè tutti i principi hanno chiesto con insistenza di partire e il Re voleva assolutamente che la sua casa fosse rappresentata in Africa.

Per il suo grado elevato era difficile prima, non essendovi che una divisione, mandare il Principe di Napoli, e difficile anche ora, poichè dovrebbe avere il comando. Poi realmente un principe con un grado molto elevato può essere un imbarazzo nelle operazioni militari. Il duca d'Aosta come colonnello d'artiglieria é anch'esso di un grado elevato.

Ma — pare abbia fatto osservare giustamente il Re — che imbarazzi può creare il conte di Torino, come maggiore di cavalleria? D'altra parte, il conte di Torino è il cadetto, senza moglie, giovane, il più indicato quindi nelle presenti circostanze a rappresentare la Casa Reale fra le nostre truppe d'Africa.

Il governo ha fatto male ad opporsi finora al desiderio dei principi e del Re.

Ma dopo quanto è avvenuto, secondo le nostre informazioni, il Re si sarebbe mostrato assolutamente deciso a mandare in Africa il conte di Torino, anche contro l'opinione del ministero.

Il Re, se finora ha ceduto, adesso, di fronte a una grande sciagura, quando tante madri piangono per la partenza dei loro figli, non può non dare egli stesso l'esempio del sacrificio mandando in Africa qualche principe della sua casa.

Crediamo di poter aggiungere che con nobile atto del Principe, d'accordo col Re, in Africa, il Conte di Torino non avrebbe nessuna speciale prerogativa ed andrebbe nella precisa identica posizione di tutti gli altri ufficiali di pari grado.

Siamo convinti che la determinazione del Re, che senza l'opposizione del Governo sarebbe stata mandata ad effetto molto prima, gioverà a rialzare gli animi e farà la migliore impressione così nel paese come nell'esercito.

Il manifesto

della Giunta municipale di Milano

A completare e per chiarire un nostro dispaccio di ieri, ci pare necessario riprodurre il testo del proclama pubblicato ier l'altro dalla Giunta municipale di Milano. Il testo è questo:

4 marzo 1896.

COMUNE DI MILANO

Cittadini!

La vostra Giunta municipale ha rappresentato al Governo il dolore profondo, e la tormentosa preoccupazione in cui anche Milano venne gettata dal nuovo disastro africano: e presso lo stesso Governo si è vivamente associata a quanti insistono onde la patria nostra non sia più a lungo trascinata in una impresa, la quale ne compromette il nome e la prosperità.

La vostra Giunta, così operando, era sicura di rispondere al voto di tutti voi: di voi, cui sanguina il cuore nel vedere inutilmente sprecata tanta attività, e tante vite.

Cittadini!

Ascoltate la voce della vostra rappresentanza, sempre a voi unita nelle gioie e nei dolori.

Il nostro paese attraversa una dolorosissima prova: le agitazioni non possono che trascinarlo a conseguenze più funeste; indebolirlo di fronte all'avversità: aggiungere al lutto della nazione, il dolore di sventure cittadine.

Imponete, adunque, anche ai più caldi affetti il freno della ragione; e stretti in un solo pensiero di devozione alla patria, serbate quella calma alla quale unicamente la nazione potrà attingere la forza per scongiurare nuovi disastri.

Il Sindaco VIGONI

Corbetta — Della Porta — Ponzio — Fano — Radius — Gabba — Ferrario — Carones — Greppi — Castelbarco — Gatti — Gavazzi — Mussi — De Marchi, assessori.

Tagliabò, segretario.

Gli avvenimenti dell'Eritrea

giudicati a Berlino

Telegrafano da Berlino 4, alla *Perseveranza*:

Ogni interesse politico ieri ed oggi si è concentrato nelle notizie dell'Eritrea.

Perfino nei corridoi del *Reichstag* si dimenticavano le leggi in discussione, per discutere invece i telegrammi, man mano che arrivavano.

Per tutto si odono espressioni di profonda simpatia per l'Italia, sentimento confermato personalmente dallo stesso Imperatore, che ieri sera si recò a fare visita all'ambasciata.

La stampa ha pochi commenti, ma è generale la convinzione che l'Italia, mediante il suo patriottismo e la sua energia, riuscirà a ristabilire in breve la situazione.

Si nota ancora che scacchi, come questo sgraziato colpo toccato a Baratieri, più o meno, ma sempre, accompagnano le imprese coloniali di tutte le nazioni.

Naturalmente si prevede che il ristabilimento della situazione nell'Eritrea incontrerà delle difficoltà. Ma si è anche convinti che Baldissera, uomo di valore esperimentato, aiutato dalla fiducia del Re, del governo e di tutto il paese, condurrà ben presto coteste valorose truppe a destini gloriosi, confermando la bravura di un esercito tanto apprezzato, e reintegrando la posizione politica dell'Italia nella colonia.

Dal Vaticano

Il Papa e i cavalieri di Malta

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:

Oggi si parlava della morte del Papa. La notizia ha fatto grande impressione quantunque non creduta. Si richiesero informazioni al Vaticano dal Ministero dell'interno per mezzo del delegato di Borgo e del dottor Lapponi.

Il Papa sta benissimo. Stamane ha ricevuto così il consueto cerimoniale e i cavalieri di Malta.

Due bollettini

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo, sera:

Dal bollettino della pubblica istruzione:

Tosi titolare di matematica al liceo *Foscarini* di Venezia ha l'aumento sessennale — Martini titolare di matematica alle scuole tecniche di Padova ha la riduzione dello stipendio per effetto del cumulo con lo stipendio di professore al ginnasio di Padova — Dal Ben insegnante alle scuole normali di Verona è nominata reggente alle normali di Forlì — della sig. Mastrin istitutrice nel collegio femminile di Verona fu accettata la rinunzia, la sig. Sagramoso la sostituisce — Cabianca insegnante di italiano nello stesso collegio ha ottenuto lire 150 mensili.

Dal bollettino giudiziario:

Bulgarini, vicepresidente del tribunale di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Rovigo — Boschetto vicecancelliere del tribunale di Venezia è nominato vicecancelliere della pretura urbana di Bologna, lo sostituisce Tellerini.

NAVE DA VENDERE ALL'ARGENTINA

Si dice che la nave che venderebbesi al Governo della Repubblica Argentina, non sarebbe, come venne asserito, la *Saint-bon*, bensì la corazzata *Varese*, in costruzione nel cantiere Orlando a Livorno.

CRONACA ESTERA

(Per dispacci alla « Gazzetta »)

Il viaggio presidenziale

Gladstone e il libero scambio

Uno smacco a Bourgeois

L'inaugurazione del monumento a Nizza

Francesco Giuseppe e Felix Faure

Parigi 5, ore 9.15 a. — Si hanno da Cannes i seguenti particolari sull'incontro di Faure con Gladstone: Quando i due personaggi si diedero a parlare del libero scambio, Gladstone disse: Noi siamo i missionari delle idea del libero scambio. Allora Bourgeois si cacciò in mezzo al discorso, osservando: Credo però che in Inghilterra le idee su questo proposito si vadano alquanto modificando. Possibile — fece Gladstone — però in Francia queste idee hanno di forti sostenitori. Vedete, per esempio, il fedelissimo Leone Say! questo vostro Leone Say è una roccia (*c'est un roc!*) Allora Bourgeois non disse altro.

Mentone 5, ore 4.20 p. — Faure con Bourgeois e Lokroy è giunto stamane; fu subito inaugurato il monumento con discorsi del deputato Malauseen e del sindaco Laurenti.

Faure ricevette poscia al municipio le autorità locali.

Il generale Gebhart, presentandogli gli ufficiali del battaglione alpino, disse: Esso è uno dei più bei battaglioni francesi che si trovano vicino alla frontiera e che saprebbe, occorrendo, difendere.

Faure rispose lodando il contegno delle truppe e disse: Siete il corpo d'avanguardia della Francia, che può contare su voi.

Faure riceveva alle due pom. l'Imperatore d'Austria.

Mentone 5, ore 6 p. — L'Imperatore d'Austria-Ungheria è arrivato al municipio alle ore 1.20 per visitare Felix Faure, che lo ricevette all'ingresso dell'appartamento. Dopo uno scambio di saluti l'Imperatore è entrato nel gabinetto del sindaco, dove Felix Faure gli ha presentato i ministri, i quali poi si ritirarono.

L'Imperatore restò solo con Felix Faure: il colloquio durò venti minuti.

La folla applaudì l'Imperatore all'entrata e all'uscita dal municipio, gridando: *Viva la pace!*

Un drappello di corazzieri, cacciatori e alpini rese gli onori militari.

Il presidente tornerà stasera a Nizza.

Bisogna notare che, appunto in questi giorni, compaiono sui *Débats* quei meravigliosi articoli del grande economista (di cui anche noi abbiamo dato qualche cenno) e che sono schiaccianti per la politica — specie finanziaria — del gabinetto Bourgeois.

Spagna e Stati Uniti

L'insurrezione cubana

La vittoria degli spagnuoli

Madrid 5, ore 8.50 a. — Ebbe luogo una dimostrazione di studenti; questi bruciarono una bandiera americana che avevano comperata.

Il consiglio dei ministri decise la chiusura temporanea della Università, e decise di creare un bilancio speciale per gli armamenti navali.

Tetuan fu nominato ministro degli esteri. Canovas nega l'esistenza di negoziati colle potenze relativamente a Cuba.

Avana 5, ore 9 a. — Gli insorti furono sconfitti in parecchi scontri, specialmente a Namay ove si distinse il principe Borbone figlio del conte di Caserta.

Washington 5, ore 10.25 a. — Mentre il voto del Senato si era limitato ad autorizzare Cleveland ad usare i suoi buoni uffici presso la Spagna a favore dell'indipendenza cubana — il voto di ieri della Camera dei rappresentanti ha dichiarato unica soluzione possibile essere quella che il popolo di Cuba si nomini quel Governo che gli pare e piace.

— A Barcellona vi fu una dimostrazione di 10,000 persone ostile agli Stati Uniti.

Madrid 5, ore 8.50 p. — Il generale Molecon ebbe uno scontro con 1500 uomini capitanati da Maceo nella località detta Neozareno (Avana). Egli li sloggiò dalle loro posizioni contro le quali diresse il tiro dell'artiglieria, mentre gli insorti in rotta furono inseguiti dalla cavalleria.

Essi lasciarono i loro morti sul campo. La colonna del generale Linares disperse in Managua l'avanguardia degli insorti, capitanata da Castillo. Il generale Linares battè il grosso di quella banda, a cui inseguendola durante una lega e mezza, cagionò otto morti e numerosi feriti. Più tardi la raggiunse nuovamente e le inflisse nuove perdite.

Il generale Bernal raggiunse in Lama Mamey, provincia di Santa Clara, tremila uomini capitanati da Munoz Alvarez e Sanchez e dopo un accanito combattimento di tre ore li sloggiò dalle loro posizioni, obbligandoli a fuggire nel maggior disordine e abbandonare sul campo 25 morti, tra cui il capobanda non ancora identificati, infliggendo loro perdite, numerosi feriti e prendendo 400 cavalli colle bardature, e una grande quantità di munizioni e materiale.

Fu una brillante vittoria.

Vi furono molti altri scontri, poichè le truppe spagnuole inseguirono gli insorti senza lasciare loro tregua.

Gli assassini nel Caucaso

L'arresto di uno degli autori

Tiflis 5, ore 8.50 a. — Venne arrestato uno degli aggressori di Akopof (di cui vi telegrafai l'altro ieri), mentre tentava di ammazzare un

---

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

— Ma aspetta, abbi pazienza, nulla ancora posso dirti!

Ella perfino abbandonava talvolta la casa, mentre egli era assente, per far ricerca di lettere alla posta. Ed allorchè due giorni dopo il loro arrivo a Firenze, il conte prendeva le sue disposizioni per la partenza alla volta di Milano, ella sorridendo gli disse:

— No, tu devi regalarmi ancora tre giorni! Il venturo lunedì io sarò pronta a seguirti.

Con grande mistero, introduceva e nascondeva qualche cosa come se si fosse trattato della vigilia del Natale, tra un via vai di giovani di magazzino carichi di scatole, il cui contenuto passava con gran fretta dai suoi occhi all'armadio che tosto chiudeva.

Alla fine un giorno prese per mano Arturo, e con amorevole insistenza gli disse:

— Se tu mi ami, devi uscire dall'albergo e non farvi ritorno prima di mezzogiorno, altrimenti tutto, tutto saprai!

Egli acconsentì, ma non potè astenersi dall'osservare a qualche distanza l'albergo nel quale abitavano.

Vide sua moglie partire con una vettura di piazza e ritornare dopo circa un'ora con un bimbo sulle braccia. Una donna del popolo, ma decentemente vestita, la seguiva.

Assalito da un presentimento di gioia e di ansietà corse all'albergo, quantunque non fosse ancora mezzogiorno.

Leontina lo accolse con un leggiero malcontento.

— Tu mi hai sorpresa. Avrei potuto dispor meglio ogni cosa, senza la tua impazienza. Vieni dunque, bacia il figlio nostro!

Lo accompagnò nella stanza vicina, ove un bimbo bello e piccino giaceva sul letto di Leontina, e presso al quale una donna andava adornandolo di un grazioso abitino coperto di pizzi e di nastri.

— Noi lo riporteremo dal nostro viaggio di nozze e diremo, che lo abbiamo ricevuto da una povera famiglia carica di bimbi, e che lo abbiamo adottato per figlio nostro! mormorò la giovane contessa all'orecchio del marito, ciò allontanerà subito ogni maliziosa supposizione. Io a tale scopo qui feci portare il bimbo. La donna è la sua bambinaia! Ho comperato il suo silenzio.

Il conte in preda all'orgasmo, strinse al cuore la magnanima donna.

— Hai ragione! egli bisbigliò. Nessuno potrà sospettare la verità, perchè nessuno potrebbe comprendere la tua generosità, la tua angelica bontà! quindi prese nelle braccia il fanciullo e lo baciò.

— Ti sarà doloroso ch'io dia il mio amore a questa povera creatura? disse con ansia contenuta.

Leontina si chinò sul bimbo e lo serrò tra le sue braccia in uno al marito.

— Io ti aiuterò ad amarlo! rispose flebilmente. Io gli tolsi la madre, e debbo sostituirla!

Nel giorno seguente la famiglia del conte seguita dalla donna che doveva aver cura del piccolo Giulio, proseguiva il viaggio verso Milano.

I genitori di Leontina rimasero non poco sorpresi, quando videro il bimbo, e furono informati dell'adozione che gli sposi ne avevano fatta, adozione di cui mai era stata fatta parola fino a quel momento. Però la bellezza e la grazia del bimbo, fecero tacere quel leggero malcontento, che la comparsa del piccolo intruso nel tranquillo e pacifico palazzo Martello aveva prodotto

Giulio divenne in breve il prediletto della signora Martello, che invero era ben lungi dal supporre quante amare lagrime la sua esistenza avesse costato all'infelice sua figlia Leontina!

Pure nel circolo dei conoscenti della famiglia, produsse qualche impressione il sapere che il conte e la di lui moglie avevano adottato un figlio, senza prima sapere ancora se non potessero averne dei proprii! però la sorpresa svanì in breve; si alzava le spalle di fronte ad un capriccio di più del mondo.

Perciò le felicità era di nuovo ritornata nell'anima di Leontina. Non più la prima, spensierata, incosciente felicità giovanile, no, la raccolta, tranquilla gioia, dopo la vittoriosamente superata tempesta. Il sacrificio, che così magnanimamente ella aveva compiuto, l'abnegazione del suo orgoglio femminile, la forza della rassegnazione mediante la quale solo l'amor suo, la felicità della sua vita aveva salvato da un completo naufragio, tutto questo dava al suo volto un'espressione di dignità che contrastava colle infantili linee del suo volto.

Non le costava violenza alcuna l'amare sinceramente il tenero, grazioso e bel bambino Giulio, e cionondimeno la sua presenza era un ricordo perenne per lei di un passato dolore, che le presenti gioie offuscava con una tinta di dolce mestizia.

Il conte proseguiva a mostrarsi il modello dei mariti. Pareva ch'egli vivesse soltanto per Leontina, la colmava di tenere premure, e mai poteva vedere il piccolo Giulio da lui molto amato, senza pensare, quale incommensurabile generosità era stata necessaria alla sposa sua, per procurargli la suprema felicità della presenza. Invero la sua tenera passione per Leontina, incominciava a restringersi nei limiti della calma, quasi amichevole inclinazione, nella quale si trovava prima del matrimonio, e che solo la di lei momentanea freddezza, lo sdegno per la sua dignità tanto offesa, aveano fatto divampare in una vera passione. Ma ogni giorno e ad ogni ora egli rammentava a sè stesso di quanto fosse debitore alla sua nobile sposa. Alle seduzioni del suo vivo carattere egli sfuggiva ansiosamente, trincerandosi dietro all'idea dei suoi sacri doveri. Ed a stento cercava di nascondere a Leontina il raffreddamento della sua passione. Egli non si sentiva il triste coraggio, di procurare nuovi dolori a quel tenero cuore, di richiamare nuove lagrime a quei begli occhi.

Un disgustoso avvenimento accadeva nel palazzo Martello

Due anni erano trascorsi dal ritorno del viaggio nuziale della nobile coppia, allorchè s'incominciarono a notare nella casa dei piccoli furti. Ora mancava un cucchiaio d'argento, ora della biancheria, ora una guarnitura di pizzo della giovane contessa. I servi tutti avevano per loro garanzia un lungo, fedele servizio. Soltanto la bambinaia di Giulio, la siciliana Angela Firio, era nuova nella casa, e quindi su lei cadevano i sospetti per quanto ancora infondati.

(Continua)

…ACA ESTERA

(Continua)

altro mercante — certo Sirakanianz — riuscendo a ferirlo ad una gamba. Egli si chiama Oganessianz. Pare assodato che questi assieme ad Akopof siano gli autori dell'assassinio del negoziante Kemarkof.

Sopra Akopof pesava il sospetto che egli volesse tradire il compagno, quindi il tentato assassinio.

Una lezione ai radicali
Al Reichstag tedesco — Fondi per nuove navi

Berlino 5, ore 4.50 p — I giornali scrivono che i radicali d'Italia i quali fanno l'occhio di triglia alla Francia farebbero meglio a pensare che senza la Triplice l'Italia dovrebbe guardarsi dall'allontanare dalla madre patria un contingente così forte di truppe!

Berlino 5, ore 6.50 p. — *Reichstag* — Dopo una breve discussione si approva lo stanziamento stabilito nel bilancio per il vescovo dei vecchi cattolici.

Approvasi la proposta rinviante alla commissione di ventun membri il progetto relativo agli zuccheri.

Berlino 5, ore 7.25 p. — La Commissione del bilancio del Reichstag, oltre i fondi per la costruzione di due incrociatori di seconda classe e di un incrociatore di quarta classe ha concesso anche i primi fondi per parecchie torpediniere e uno stazionario a Costantinopoli.

Goluchowski da Hohenlohe - Ministri in moto
Elezioni a Vienna

Vienna 5, ore 6.50 p. — La *Neue Freie Presse* annunzia che Goluchowski è atteso a Berlino lunedì o martedì; tale viaggio è stato progettato da qualche tempo a scopo di restituire la visita a Hohenlohe.

Vienna 5, ore 8 p. — La *Politische Correspondenz* conferma che Goluchovsky (esteri) partirà lunedì per Berlino ove si tratterrà alcuni giorni. Assisterà al pranzo che Szoegyeny offrirà ai Sovrani.

Vienna 5, ore 9 p. — Nelle elezioni comunali del primo Collegio furono eletti 28 liberali e 18 antisemiti che guadagnano così quattro seggi.

Complessivamente sono eletti 96 antisemiti e 42 liberali.

Salisbury e Ferrero

Londra 5, ore 2.30 p. — Salisbury conferì ieri con l'ambasciatore italiano Ferrero.

CRONACA ITALIANA

Romanzi della vita - Fra due amori

Narra il *Paese* di Napoli:

« Da Bologna la graziosa, simpatica ed avvenente Geltrude Fossini se ne venne in Napoli, tre anni or sono, sia perchè la nostra città le piaceva in sommo grado, sia per ritemprare sotto miglior cielo e miglior clima la sua salute un po' cagionevole, sia, forse, per fuggire lontano dalla terra di un infelice amore.

Ella prese in fitto un pianterreno al vico Sergente Maggiore, senza sapere che poco discosto abitava il calzolaio Salvatore Polimeno, leccese puro sangue.

Eppoi... se l'avesse saputo certamente non sarebbe andata via perchè non appena Salvatore si mostrò un eccelso corteggiatore, ella si fe' conoscere per una gentildonna perfettissima nel ricambio di cortesie.

Qui entra in iscena un'altra donna, non meno piacente di Geltrude, per nome Maria Orlatrice, antica amante di Salvatore Polimeno, la quale si presentò al calzolaio, con un bel dono, con un bel marmocchio, e, mostrandoglielo compiaciuta, esclamò:

— Questo è sangue del tuo sangue!...

L'amor paterno vinse, ed egli ritornò tra le braccia di Maria, dicendo alla povera Geltrude che sarebbe stata una infamia non curarsi di un figlioletto.

La Geltrude non profferì sillaba e lo lasciò andar via; ma il giorno dopo si precipitò in un pozzo in via Chiaia, 288.

Fortuna che potè essere ripescata e, dopo un bagno freddo, sembrò più carina di prima.

Salvatore Polimeno, di spirito irrequieto, appena seppe ciò, si commosse, e la sera stessa le andò a tener compagnia nella nuova abitazione nel vico I Montecalvario. E credete che poi andasse via?... Niente affatto... Pensò bene, invece, di non più ritornare a casa della Maria.

Le cose stavano a questo punto, allorchè alcune comari del vicinato, da qualche mese, si sforzavano di far comprendere a Geltrude, che Salvatore sapeva accontentare anche l'altra.

E iersera, per tal motivo i due amanti intavolarono un vivace battibecco, al quale pose fine Salvatore, andando via furiosamente, esclamando:

— *Va buo... io taglio 'a faccia primma' a Maria e po' a te.*

Ma il finale tragico lo pose Geltrude, che presa da uno strano sbigottimento, si recò in via Cappella Vecchia presso le rampe Caprioli e trangugiò una forte dose di sublimato corrosivo, che aveva portato seco in una boccettina.

Per le prontissime cure, dei medici di guardia all'Ospitale dei Pellegrini, potrà guarire. »

CRONACA DEL MARE

Massaua 5 — Il vapore *Balduino* è partito per Genova.

Montevideo 5 — L'*Orione* è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 6 marzo: S. Sindone di N. S.
Sabato 7 marzo: S. Tommaso d'Aq.
Sole leva ore 6 m. 41: tram: 6 m. 3.

Il Consiglio provinciale — In seguito a domanda della Commissione di vigilanza dei lavori di costruzione della nuova sala per le adunanze del Consiglio provinciale;

Veduto l'art. 194 della legge comunale e provinciale;

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 11 corrente, alle ore 12 per deliberare *sulle proposte relative alla decorazione della nuova sala del Consiglio ed alla maggior spesa all'uopo necessaria.*

Se per mancanza di numero legale il Consiglio non potesse deliberare in prima convocazione, resta fino da ora fissato che la seduta di seconda convocazione, a termini e per gli effetti dell'articolo 189 della legge comunale e provinciale e dell'articolo 49 del relativo regolamento, avrà luogo nel giorno di giovedì 12 corr., alle ore 12, e nei successivi occorrendo, alla stessa ora.

Il nuovo direttore dell'Arsenale — Oggi il contrammiraglio Eugenio Grandville, assume la carica di direttore generale del nostro Arsenale.

Ieri il contrammiraglio Mirabello ne fece la regolare consegna.

Il Mirabello parte oggi stesso alle due. Il contrammiraglio Grandville assume perciò pure interinalmente le funzioni di comandante il dipartimento, durante l'assenza del vice ammiraglio Accinni.

Nave olandese — Ieri mattina alle ore 7 la corazzata *Piet-Hein* partì alla volta di Pola. Appena uscita dal porto, fu a cura del console telegrafata la partenza al ministro della marina all'Aja, al comandante della squadra a Malta, e al ministro plenipotenziario a Roma.

Giunse ieri notizia, che la corazzata *Evertsen*, la quale doveva congiungersi col *Piet-Hein* a Pola, si è invece trattenuta a porto Mahon nell'isola di Minorca.

La sera prima della partenza il console comm. Leopoldo Bizio offerse un pranzo al comandante e agli ufficiali dello stato maggiore. Allo *champagne* il comm. Bizio portò un brindisi a S. M. la Regina e agli ufficiali della marina neerlandese, e gli rispose con parole cortesissime il comandante. Furono riaccompagnati a bordo e presero congedo verso la mezzanotte.

Ancora dimostrazione! — Anche ieri sera si organizzò a S. Marco la solita dimostrazione, che dopo fatto qualche giro della Piazza emettendo grida di *Abbasso Crispi, vogliamo il ritiro dall'Africa*, si avviò al Municipio. All'ingresso del Farsetti vi erano oltre i vigili alcune guardie e qualche carabiniere.

I dimostranti rinnovarono sotto le finestre dei palazzi municipali, le grida di *evviva* e *abbasso*.

Il sindaco che si trovava in Municipio a presiedere una seduta del Comitato per l'Esposizione, ricevette una Commissione alla quale disse che la rappresentanza comunale era all'unissono coi cittadini nel deplorare le sventure d'Africa, e raccomandava la dignità della calma, certo più efficace che le agitazioni, ed esortava ad aver fede nelle istituzioni.

Dopo, il sindaco, pregato, accettò l'incarico di trasmettere al generale Ponzio Vaglia aiutante di campo di S. M. il Re un dispaccio esprimente i sentimenti dei dimostranti, e firmato dalla Commissione che gli si era presentata.

Quindi la dimostrazione pigliò la via di S. Angelo e venne sotto le nostre finestre a chiassare per qualche minuto, gridando l'*abbasso Crispi, vogliamo ritirarci dall'Africa*, dimenticando quanto ebbe il coraggio di scrivere il nostro giornale sull'impresa africana, salvo s'intende l'onore della parte migliore della nazione, del nostro esercito.

Da Campo S. Angelo la dimostrazione passò in quello di S. Maria del Giglio.

Ospedale dei bambini *Umberto I.* — *Un'obbiezione seria (?) al Comitato dell'Ospedale dei bambini* — Ci scrivono:

Dicono taluni, per fortuna pochi e, per fortuna anche maggiore, poco ascoltati: Noi non neghiamo che sia santa e lodevole l'iniziativa del signor Prefetto; ma è mai possibile si raggranelli un capitale tanto vistoso quant'è quello, che occorre per la fondazione di un Ospedale pei bambini?

Che tale obbiezione ci si potesse affacciare sei mesi fa, lo comprendiamo; diremo anzi di più, ce la siamo affacciata noi medesimi; ma oggi regge essa ancora, che vediamo l'impresa nostra accolta con vero entusiasmo dalla stragrande maggioranza dei nostri concittadini, e favorita, così da ottenerci nel giro di pochi mesi tra sottoscrizioni private, l'insperato prodotto della Pesca gastronomica, e quello pur insperato della *Buona usanza* un capitale di oltre 55,000 lire?

E' possibile soltanto il dubbio che debba rallentarsi questo munifico appoggio della carità veneziana, quando vediamo concorrere all'opera nostra ogni classe di cittadini con ogni guisa di offerte al punto da decidersi a costruire, non appena approvato l'intero progetto dell'edificio, una parte almeno di esso, onde intanto aprirvi un dispensario e ospitare un limitato numero di bambini?

Credete voi che il pietoso esempio pòrto già da una agiata famiglia veneziana di perpetuare il nome di una cara estinta nell'erigendo Ospedale, mercè la cospicua elargizione di 4000 lire, non verrà da altri imitato? E quale conforto per una madre desolata sapere impresso il nome della propria creatura, immaturamente perduta, sopra uno dei nostri lettini, sì, quale conforto l'idea che altre madri visitando il proprio figliuolo infermo che giace su di quel letto, benediranno le mille volte il caro nome, che vi s'addita all'eterna loro riconoscenza!

Ripetiamo: l'obbiezione dei pochi nostri avversari cade da sè. Alla sperimentata carità de' veneziani non s'è mai fatto appello indarno: e se non a tutti sarà dato di poter contribuire in misura conforme a ciò che il cuore vorrebbe, oh! stieno pur sicuri i nostri contradditori che niuno ci negherà secondo le proprie forze l'obolo suo per i piccoli ammalati, onde darci i mezzi di soccorrerli nel modo più razionale e completo.

Sarei grato alla cortesia del sig. Direttore della *Gazzetta* se volesse compiacersi pubblicare la presente.

Dott. MUSATTI.

Buona usanza. — In occasione della morte della nob. signorina Luisa De Eisner, il comm. avv. Graziano Ravà offre per l'ospedale dei bambini poveri 1 lira.

In morte di Antonio Barovier fu Giuseppe di Murano, gli agenti della ditta Salviati offrono, per lo stesso ospitale, L. 10.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione.

Per *Adelsberg* partenza del treno speciale il 24 maggio.

Veterani 1848-49 — La presidenza del Comitato invita i socii ai funerali del compianto commilitone Selle Pietro, ispettore economo del Ricovero di mendicità, che avranno luogo oggi venerdì alle ore 10 nella chiesa di San Gio. in Bragora. Il luogo della riunione è in Campo S. Lorenzo ove trovasi l'abitazione del defunto. Interverrà la bandiera sociale.

Anche i Reduci sono invitati al funerale.

Conferenza Venturi — Ricordiamo che stasera, alle ore nove precise, nella sala del Liceo Marcello, il comm. Adolfo Venturi terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Il tipo della Vergine nell'arte.*

Oltre al pubblico consueto, vi assisteranno molto numerosi gli artisti, attirati dall'interesse particolare dell'argomento e dalla rara competenza dell'oratore.

Il Circolo Veneziano di Scherma per dare maggior sviluppo nella città nostra a questo geniale ramo dello *sport* ha pensato di trasferirsi nei locali del palazzo Balbi vicino alla piazza S. Marco.

L'inaugurazione seguirà contemporaneamente alla grande festa schermistica che riuscirà senza dubbio splendida sotto ogni forma, ed alla quale prenderanno parte i migliori tiratori italiani e stranieri.

Associazione Impiegati — In vista dei recenti luttuosi avvenimenti, il trattenimento musicale, che era stato preannunziato per la sera di sabato 7 corr., viene rimandato a tempo indeterminato.

Concerto — Promosso da alcune gentili signore inglesi residenti in Venezia, un concerto avrà luogo domani, sabato, 7 marzo alle ore 2 e mezzo pom. nella Chiesa inglese (Campo S. Vio) a beneficio dell'Ospitale dei bambini poveri e del *Sailor's Institute*. Si prestano gentilmente al caritatevole scopo il maestro Bossi, direttore del nostro Liceo civico *(organo)*, il prof. De Guarnieri *(violino)*, il prof. Giarda dell'Istituto musicale di Padova *(violoncello)* e una signora e un signore, egregi dilettanti di canto. Nel programma figurano composizioni di Marcello, Haendel, Bach e altre di autori moderni. Il biglietto d'ingresso costa L. 3. Per l'acquisto di biglietti rivolgersi ai negozii di musica dei fratelli Faustini e Brocco.

Truffatori in guanti gialli — Tre mesi fa circa giunse a Venezia un individuo che diceva chiamarsi conte Alessio Francesco.

Egli aveva insieme una donna certa Elettra Giavarotti, che faceva passare per sua moglie.

Dopo una quindicina di giorni di soggiorno se ne partì insieme alla... contessa, insalutato ospite, dopo aver commesso parecchie truffe.

I danneggiati che per ora si conoscono sono: Annibale Zin, conducente la trattoria Panada, al quale i... conti truffarono L. 413 per vitto e alloggio; a Michele Zuchermann negoziante al ponte dei Baretteri, truffarono una mantiglia per signora del valore di 165 lire; alla sarta Giuseppina Dalla Giustina un abito del costo di circa cento lire; e finalmente alla ditta Fasoli e figlio una sottana del valore di 40 lire.

Fortunatamente i due... blasonati furono arrestati ieri l'altro a Trieste per altre truffe colà consumate.

Questa cara coppia, dopo il processo di Trieste sarà tradotta a Venezia.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Espulsi — Ieri mattina, alla Prefettura, si riunì la Commissione di disciplina per giudicare tre agenti di P. S. detenuti per gravi mancanze disciplinari.

La Commissione decise ad unanimità l'espulsione dal Corpo di tutti e tre.

Furterelli — Arturo Zambelli di 24 anni, girovago, alloggiava presso un'affittaletti a S. Zaccaria N. 4556.

Ieri l'altro si allontanò dopo avere rubato alla serva Luigia Brutasso due paia di calzoni che le erano stati affidati da due ospiti che dovettero ricoverarsi all'ospedale.

Un paio di calzoni fu dallo Zambelli venduto; l'altro gli venne sequestrato indosso.

Morta in treno — Da Montecarlo, per motivi di salute, partiva l'altra sera la suora di carità Caterina Silion di 55 anni, rumena. Era accompagnata da un'altra suora, dal nipote e da un medico.

Durante il viaggio da Mestre a Venezia, l'ammalata, colpita da paralisi cardiaca, cessava di vivere.

Giunto il treno a Venezia alle 4.45 ant. il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Suicidio mancato — Per lo stato miserabile in cui versava, ieri mattina il facchino Luigi Bazzato, di 42 anni, tentava di suicidarsi trangugiando dell'antimonio — Se ne accorse la moglie sua e dopo le cure necessarie, il Bazzato fu trasportato all'Ospedale. E' fuori di pericolo.

Una gamba disgraziata — Ieri mattina alle dieci e mezza, il vigile urbano n. 100, accompagnò all'Ospedale il tredicenne Lorenzo Minoto da Trieste, cameriere, abitante a S. M. Formosa n. 5560.

Giorni fa il Minoto cadde accidentalmente e riportò lussazione alla gamba destra per la quale dovette essere ricoverato allo Spedale.

Ieri mattina il Minotto cadde nuovamente in Piazza S. Marco, e riportò contusione al ginocchio della stessa gamba.

Alla Scuola Popolare — Iersera al principio d'un'ordinaria lezione alla *Scuola libera popolare* l'insegnante, interpretando il pensiero degli intervenuti e il desiderio dei colleghi, invitò i presenti ad alzarsi come segno di manifestazione dolorosa e di compianto per i fratelli caduti in Africa ed augurio al paese, perchè trovi presto in sè la forza di riparare alle presenti calamità.

L'invito ebbe unanime e dignitoso consentimento. Dopo di che l'insegnante proseguì la sua lezione.

Stato civile — Bollettino del giorno 5 marzo: Nascite: Maschi 5, femmine 6 — Denunciati morti: 3 — Totale 14.

Matrimonii: De Col Lorenzo, pittore con Nordio Carmela ch. Eugenia, cucitrice — Brambilla Stefano, cantoniere, con De Nobili Teresa, cameriera, vedovi — Rigoni Stefano, capo squadra ferroviario, con Top ch. Toppi Italia, casalinga — Tonello Antonio, materassaio, con Alzetta Teresa, perlaia, celibi.

Decessi: Massarol Hiulia, di anni 70, nubile, gia domestica. da Cencenighe — De Rossi Luigia, di 61, id., ex monaca, r. pensionata, di Venezia — Scolari Sofia, di 60, id. suora, id. — Minusso Rossetti, Maria, di 38, coniugata, casalinga, id. — Scholl Giuseppe, di 80, vedovo, interprete, id. — Selle Pietro, di 66, id. ispettore del Ricov. mend., id. — Bergamo Giosuè, di 37, coniugato, custode, di Burano — Latinich Vincenzo, di 20, celibe, calzolaio, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Due bambini al disotto degli anni 5 decessi a Mirano.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Ad uno spettatore cadde il cannocchiale sul piede di un vicino.

— Signore! Il vostro cannocchiale mi ha fatto veder le stelle.

— Lo credo; ha delle lenti buonissime.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Pronome l'*uno*, *secondo* se istrutto,
Il pensiero si legge spesso in *tutto*.
Spiegazione della sciarada d'ieri: SER-VIZIO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Diretta dal valente maestro Bescarini, udimmo iersera un'ottima *Cavalleria rusticana*, l'opera del Mascagni sempre ricca di diletto e di commovimento.

Il Bescarini ha interpretato lo spartito con sicurezza esemplare, colorendo sobrio e animato.

Sul palcoscenico i tre personaggi principali ebbero tre interpreti giovani, belli, simpatici e perfettamente in carattere: la Mietti, il tenore Fiorelli e il baritono Trevisan — i quali conquistarono il pubblico, che affollava il teatro, e lo costrinsero all'applauso cordiale, spontaneo, unanime, spesso entusiastico.

La Mietti diede a Santuzza con la sua voce pastosa e robusta un calore drammatico molto efficace; il Fiorelli spiegò fin dalla *Siciliana* voce maschia, accento giusto, metodo eccellente. E il Trevisan seppe farsi notare nell'ingrata sua parte.

Discreta Lola la Ratzman.

Inutile contare tutti gli applausi e le chiamate. Basti dire che acclamazioni seguirono ogni pezzo. Si voleva il *bis* della *Siciliana* e dell'aria di Santuzza. Vennero ripetuti il finale dell'*Alleluja*, che procurò una chiamata al Carcano maestro del coro, e il brindisi.

Questa *Cavalleria* avrà un buon numero di repliche fortunate. Domani sera la seconda.

Goldoni — Applauditissima iersera la *Musotte*.

Stasera un'altra novità interessante. I *Cabotins* di E. Pailleron, l'autore del *Mondo della noia*.

Solo la Compagnia Pasta Di Lorenzo ha il diritto di recitare i *Cabotins*, che furono tradotti da Camillo Antona Traversi.

Raccomandiamo anche questa prima ai buongustai.

Malibran — Stasera spettacolo di gala. Debutto del *clown* saltatore Ferretti — e debutto dei *Selciaiuoli di Parigi*, i fratelli Brothers. Vuol dire che questi eseguiranno un concerto con pietre, martelli, pale e altri simili stromenti eterogenei.

L'arresto di un impresario — Ci scrivono da Trieste, 4:

(*cs.*) Se le luttuose notizie d'Africa non avessero assorbito ogni altro tema di discorso, ieri non si sarebbe parlato che dell'arresto dell'impresario del *Teatro Comunale* sig. Pietro Galletti, arresto effettuato per istanza dell'avvocato Costellos nell'interesse del suo patrocinato sig. Navarrini, al quale l'impresa rifiutava di pagare la somma di lire 3000 dovutagli contrattualmente. Soltanto dopo aver depositato in cauzione del detto credito fiorini 2000, il sig. Galletti potè essere messo in libertà.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1/2 — *Il mondo della noia.*
Malibran - 8 1/2 - Circo Equest. - Ser. High-Life

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Presidente cav. Adami — Consiglieri cav. Berlendis, Valbusa e Munari — P. M. cav. Specher.

Furto — Minaccie

Cataruzzi Francesco, Cellarini Nicolò, Mantovani Giuseppe villici da Bertiolo furono dal Tribunale di Udine condannati a 100 giorni di reclusione per furto di legna aggravato dalla unione.

La Corte ritenendo il tentativo di furto riduce la pena a 33 giorni.

— In contumacia fu confermata la sentenza 10 settembre 1895 del Tribunale di Belluno che per furto condannò Sartor Giosuè alla reclusione per giorni 20.

— Manfro Tullio, Rizzetto Francesco, Contin Massimiliano per minaccie a mano armata furono dal tribunale di Verona condannati alla reclusione a 7 mesi Rozzotto, a mesi 5 il Contin ed a giorni 55 il Manfro, che la Corte conferma.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 5 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48,80	49.50	50,20
Termometro centig. al Nord	6.9	7.2	7.3
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	96	94	93
Direzione del vento	NE	ENE	O
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 7.0 - min. di oggi: 5.0

Probabilità: Venti freschi forti del terzo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie; mare mosso agitato.

Corriere rodigino

Rovigo, 5 marzo — **Premi** — Ieri giunsero alla nostra prefettura i premi della Gara Nazionale di tiro a segno che ebbe luogo in Roma in occasione delle feste del 20 settembre.

Ecco l'elenco dei premiati:

Diploma di benemerenza e medaglia d'argento di prima classe alla Società di Adria — Id. alla Società di Rovigo — Berti Enrico della Società di Adria, secondo premio della categoria prima, medaglia d'argento di terzo grado — Casalini Vincenzo della Società di Rovigo, premio nella categoria.

Fortuna — Casalini G. B id. — Zanaga Luigi id. — Casalini Vincenzo, medaglia d'argento di secondo grado nella categoria prima; nella categoria nona premio di L. 20; nella categoria decima medaglia di argento di terzo grado — Cappello Angelo della Società di Rovigo, medaglia d'argento nella seconda categoria — Zanaga Luigi medaglia d'argento di terzo grado nella categoria prima — Bergamo Vittorio della Società di Rovigo, categoria decima medaglia d'argento di terzo grado.

Belluno — Leggiamo nell'*Alpigiano* che il sindaco di Belluno ha diretto il seguente dispaccio al

Presidente Consiglio Ministri — Roma.

Nei momenti difficili per la patria chi sente dignità nazionale si stringe con fermezza fiduciosa intorno al Governo.

Non ho inviato telegrammi quando le speranze sorridevano. Oggi che la sventura ci ha colpiti, saluto gli uomini che circondano il Re, augurando migliori eventi.

Ripeto il grido delle battaglie e della fede: Viva l'Italia. MARESIO BAZOLLE, *Sindaco.*

Fiesso Umbertiano, 5 marzo — **Messaggiera postale** — A cura del nostro Municipio venne attivato il servizio della Messaggiera postale Fiesso Umbertiano, Fratta Polesine e viceversa.

Il servizio corrisponde perfettamente alle esigenze del pubblico perchè è in perfetta coincidenza coi treni n. 553 e 558 della linea Rovigo-Verona in partenza da Fratta Polesine alle ore 9, 16 ed in arrivo alle 4 44.

Per l'istituzione di questa Messaggiera le corrispondenze per Fiesso Umbertiano d'ora in avanti si dovranno dirigere per la linea Rovigo Verona e viceversa, e non più per S. Maria Maddalena.

Mareno di Piave, 4 marzo — (F. C.) Il sindaco G. B. cav. Vanzan dopo breve ed insidiosa malattia cessava di vivere, lasciando un vero vuoto nel nostro comune, dove era amato e stimato.

Le sue ottime qualità di amministratore, la sua bontà d'animo verso i bisognosi, lasciano di lui un largo rimpianto. Egli resse il comune per ben ventitre anni, e questa è la miglior lode che si possa dire di lui.

Poveri ed amministrati ne piangono l'immatura perdita.

Padova, 5 marzo — **Gli studenti e l'Africa** — Ieri, dopo che la maggioranza degli studenti — radunati all'Università — ebbe votato il vibratissimo ordine del giorno, che vi ho già segnalato, l'aula — dove si teneva l'assemblea — si vuotò in gran parte: uscirono, cioè, quelli che avevano approvato quell'ordine del giorno.

I dissenzienti — un'ottantina, circa — rimasero, ed, alla loro volta, deliberarono la seguente mozione:

« Alcuni studenti dell'Università di Padova, addolorati per la recente sciagura, fanno voti che i rappresentanti nazionali, senza distinzione di partito, sappiano conciliare la presente triste condizione coll'onore dell'esercito e della nazione ».

Per la poliambulanza — Sabato alle ore 8 1/2 pom., nella sala del Casino dei Negozianti, il dott. Lorenzo Ellero terrà — a beneficio della nostra poliambulanza medico-chirurgica — una conferenza sul tema: *Il fine di secolo.*

Il dott. Ellero — uno psichiatra valentissimo, scrittore e parlatore elegante, immaginoso, che fu per parecchi anni assistente del prof. Tebaldi — merita di veder la sala affollata di tutto l'elemento più fine e intellettuale di Padova.

Treviso, 5 marzo — **Suicidio** — Stanotte tentò suicidarsi, accendendo nella propria stanza un braciere di carbone, un giovane impiegato di ottima famiglia, del quale per un delicato riguardo taciamo il nome.

Alla madre toccava il triste compito di entrare stamane alle nove nella stanza del figlio, impensierita a non vederlo a quell'ora ancora uscito, contro la sua abitudine.

L'acre odore le fece tosto balenare la spaventosa idea di una catastrofe; ebbe però il coraggio di penetrare e d'aprir le finestre: poi la triste verità la fece cader tramortita.

Il povero giovane giaceva sul letto, la faccia contraffatta.

Accorsero subito i medici Mandruzzato, Ferrari Bravo e Caccianiga che prodigarono al suicida tutte le cure richieste dal caso. Il suo stato è gravissimo.

Speriamo che alla desolata famiglia venga risparmiata tanta sciagura.

Udine, 5 marzo — (*P.e.*). La tremenda notizia del disastro africano anche qui, come in tutta Italia, ha sollevato il generale rimpianto. Appena giunge al mattino la *Gazzetta* tutte le copie vanno a ruba. Un comizio antiafricanista indetto per stasera venne proibito per misure d'ordine pubblico.

Madre infame! — Certa Trusguach Maria giovane donna di Drenchia, sgravatasi d'una creatura — frutto d'illegittimo amore — la seppellì *viva* in un letamaio. Scoperto l'orribile delitto l'autorità procedette all'arresto della snaturata madre, che dapprima negò, ma poi visitata dal medico non potè nascondere la colpa commessa.

Disgrazia — Certo Galanda, passando nottetempo presso il ponte di S. Quirino sul Natisone sulla strada che conduce da Cividale a S. Pietro — avendo messo il piede in fallo cadde nel fiume sfracellandosi il cranio.

Conferenza — Domani sera il chiarissimo avv. Giuseppe Girardini, già deputato di Udine al Parlamento nazionale, terrà una conferenza storica su *Paolo Diacono.*

Vicenza, 5 marzo — **Andrea Serato** — Pur troppo non inaspettata giunse a Vicenza la notizia della mancanza ai vivi del maestro Andrea Serato che fu per un decennio maestro direttore di questa banda cittadina.

Un dispaccio del sindaco di Castelfranco, patria del defunto, dava la triste comunicazione.

La giunta municipale dopo espresse condoglianze alla famiglia, ha approvato che la nostra banda intervenga in uniforme ai funerali del suo amato maestro.

Non possiamo che plaudire al pensiero della giunta che volle così rendere a nome della città di Vicenza l'estremo saluto e omaggio al valente e stimato maestro.

Concorso musicale — A tutto il 20 corrente mese resta aperto il concorso a due posti di vice maestro per l'istruzione degli allievi negli strumenti a fiato in legno e in ottone, con lo stipendio di L. 1200 all'anno.

Resta in facoltà della direzione di assoggettare i concorrenti ad un esame.

Le domande in carta da bollo dovranno essere prodotte al protocollo municipale.

La nomina spetta alla direzione dell'istituto.

NECROLOGIO

A Rio Janeiro è morto Carlo Fabbricatore un nostro collega giornalista e autore drammatico. E' stato al *Bersagliere*, alla *Stampa*, al *Corriere della Sera*. Da dodici anni era al Brasile.

A Napoli è morto l'avv. Gennaro Flauto — A Bari l'avv. Francesco Saverio Favia — A Forlimpopoli il cav. avv. Ruggero Ricci — A Parma il padre Antonio Goria, direttore spirituale dell'ospedale maggiore parmense — A Napoli il reverendo Canonico Luigi — A Firenze il maggior generale Enrico Sterra, vicepres. della Fratellanza militare — A Cosenza l'avv. Francesco Fera — A Bari la march. Francesca De Luca Resta, di 83 anni — A Lucca il canonico rev. Frediano Giannl — A Caserta il cav. Giuseppe Coppola Piccasio pres. della deputaz. provinciale — A Torino il cav. Luigi Tedaldi conservatore delle ipoteche a riposo.

A Villa di Vò (Nola delle Scale) è morto il march. Giovanni Pindemonte Rezzonico fu Carlo.

A Parigi è morto Gastavo Claudin uno dei più brillanti giornalisti dell'impero — A Budapest Luigi De Pol, friulano, grande industriale in cemento.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

I **coniugi Mioni**, commossi delle prove solenni, generali di compianto tributato alla memoria della dilettissima propria figlia **LUIGIA**, ringraziano tutti gli amici che concorsero in ogni guisa ad alleviare il loro straziante dolore, rendendo largo tributo di omaggio alle virtù dell'Angelo che fu rapito all'affetto dei suoi cari; — nel contempo chieggono scusa per le mancanze involontarie in cui fossero incorsi.

La famiglia Cendali profondamente commossa per le dimostrazioni ricevute ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto a

FAOLA BARBIERI CENDALI FOLIN

domandando venia per le involontarie ommissioni.

Le famiglie **Sardagna-de Daverio** ringraziano, vivamente commosse, tutti coloro che intervennero ai funerali della loro dilettissima **Olga** o concorsero, in altro modo, ad onorarne la memoria. Chiedono venia per le eventuali, involontarie dimenticanze.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 marzo a L. 111,90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 5 marzo

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	87 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	87 50	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —			2 1[2
Germania	137 70	138 —			3
Francia	111 90	112 20			2
Belgio	111 80	112 10			2 1[2
Londra	28 20	28 26	8 08	8 14	2
Svizzera	111 50	111 80			4
Austria	234 —	234 3[4			4
Banc. Austr.	234 —	234 3[4			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli [illegible] — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. — Banca Unione coop. a 3 mesi 5 1[4

Roma 5

Rendita per fine	87,43 3[4	Az.	111,95
Banca generale	—,—	Azion	28 20

Genova 5

Rendita ital. 5 0[0	87 40
Azioni Banca d'Italia	745 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	648 —
Ferrovie mediterran.	495 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	111 90
» sconto Londra	28 28
» Germania	137 90

Milano 5

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	87 45
Azioni Mediterranee	496 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 —
Raffineria Zuccheri	214 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	111 75
Londra a 3 mesi	28 01
Berlino a vista	137 75

Vienna 5

Rend. in carta	101 15
» in argento	101 10
» in oro	122 30
» in corona	101 50
Az. della Banca	990 —
» Stab. di cred.	378 —
Londra	120 70
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 56 1[2

Berlino

Azioni Credit.	237 —
Cambio Vienna	168 60
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 50
Rendita Italiana	77 1[4

Berlino 5

Mobiliare	— —
Austriache	236 40
Lombarde	42 40
Rendita Italiana	78 10

Parigi chiusura

	4	5
Rendita fr. 3 %	101 25	— —
Id. 3 % perp.	102 90	102 85
Id. 4 1[2 fine	106 27	106 25
Id. Ital. 5 %	— —	78 10
Camb. s. Lond.	25 21 1/4	25 22 1/2
Consol. ingl.	109 50	109 7/16
Obblig. Lomb.	349 50	— —
Cambio Italia	11 1/2	10 3/4
Rend. turca	22 22	22 40
Banca Parigi	— —	807 —
Tunis. nuove	500 —	500 75
Egiziano 6 %	526 25	526 25
Rendita ung.	— —	103 06
Rend. spag. est.	61 5/8	62 1/2
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	606 87	609 37
Cred. Fond.	660 —	635 —
Az. Suez	3290 —	3282 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	125 —	125 —
Ferr. mer.	575 —	572 —
Prest. russo	93 30	93 20
Id. portog.	26 3/4	26 3/4

Firenze 5

Rendita per fine	87 47 —
Cambio Londra	28 12 —
» Francia	111 65 —
Ferrovie merid.	647 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	743 — —

Torino 5

Rendita contanti	87 40
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie mediterr.	495 —
Azioni ferrovie merid.	646 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	740 —
Banca di Torino	485 —
Banca Subalpina	—
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	112 25
Cam. 3 mesi s. Londra	28 30 1[2

Londra 4

Inglese	109 1[2
Italiano	77 1[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ — Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76.02 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.02 — pel 10 maggio 76,31 — pel 10 agosto 76.74 pel futuro 77,31 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.94 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.94 — pel 10 maggio 71.21 pel 10 agosto 71 34 pel futuro 72.39

CEREALI — Nuova York 4 — Frumento rosso D. 0.83 2[8 — Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 5[8

COLONIALI — Nuova York 4 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 13 4[8 — Caffè Rio good 12.95 — Zucchero mascabado N. 12. 3 3[4 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 4 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, ferme — raffinati — sost. — in pani, idem — cristallizzati idem

PETROLI — Filadelfia 4 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 4 — Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 5 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 41.25 — Per aprile 41.25 — per maggio e giugno 41.75 — A 4 mesi da mag. 42.10.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 104.

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 33.— — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da marzo 34.— — A 4 mesi da mag. 31.75.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18 80 — per aprile 18.90 — Per maggio e giugno 19.25 — A 4 mesi da mag. 19.50.

Anversa 5 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 5.1[2.

Brema 5 — Petrolio raffinato — Mercato sost. — Disponibile Rmk. 5 65

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 12 37 — Mercato sost.

Marsiglia 5 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 51271 — Vendite della giornata 600.

Duro Tunisi f. 19.60.

SETE

Lione 4 — Affari calmi; tendenza debole

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 17	B 32	Cg. 2688
Trame	» 1	» 43	» 44	» 3124
Greggie	» 38	» 41	» 80	» 6080
Pesate	» 3	» 66	» 69	» 3718
Totali	B 57	B 168	B 225	Cg. 15610

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta imball. compr.	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.35	Chilo 29.900
id.	Splendor	» 24.60	» 28.400
Russo	Adriatic	» 23.35	» 29.900

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 — Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 4.78 per cassetta

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Marzolla Angelo di Adria, commerciante in manifatture — giudice Salvatore Ramovecchi — curatore Tretti avv. Eugenio — prima adunanza 23 marzo — termine 31 marzo — chiusura 20 aprile.

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Salvi Fortunato, negoziante in manifatture di Adria — giudice Saccardo Michele — curatore avv. Zeno Panciera — prima riunione 21 marzo — presentazione titoli 2 aprile — chiusura verbale 20 aprile.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Antelli Pietro, mercerie, Milano — Balbo G., Desana, stoffe, Vercelli — Cocola Bartol., Guastalla, oli, Reggio Emilia — Fabbrocino Luigi, Torre Annunziata, paste, Napoli — Giorgi Vittorio, trattoria, Firenze — Petrillo e Grassi, oreficeria, Firenze — Valentini Antonio, Rocca S. Casc.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 3 Marzo N. 52 contiene:

Notificazione — Regio decreto che stabilisce gli assegni da corrispondersi ai militari di bassa forza appartenenti al Corpo Reale Equipaggi — Regio decreto n. 29 che approva il Regolamento per l'amministrazione e la contabilità del Corpo Reale Equipaggi — Regio decreto n. 43 riflettente il personale di ruolo degli Uffici esecutivi delle Imposte dirette — Composizione di una Messa funebre per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto — Notificazione « Elenco generale dei Comuni accertati infetti da fillossera o sospetti di esserlo, a tutto il 31 dicembre 1895 — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Movimento del Porto

Arrivati il 3 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 3 Marzo per Hull vap. ingl. « Rosario » cap. Waod con merci — per Fiume vap. ital. « Aspromonte » cap. Salzon con merci — per Marsiglia vap. ital. « Solunto » cap. Stabile con merci — per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. mocalle con merci — per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci.

Arrivati il 4 da Catania vap. ital. « Omnibus » cap. Dexitdominus con merci a G. Radonich fu Domenico.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Giacomo Dolcetti e figli, commercio in commissioni d'ogni genere e spedizioni, Cannaregio N. 4582 — G. B. Pich, rappresentante per commissioni in genere, S. Marco N. 3575.

Volture

Da Lucia Picchetti a Gasparotto Giuseppe, vendita merci, Castello N. 1241.

Traslochi

Riosa Francesco, parrucchiere, dal N. 4[illegible] al N. 4[illegible] di Castello.

Appalti

Il 17 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita di generi di privativa N. 20 nel Comune di Venezia col reddito medio lordo calcolato sullo smercio dei tabacchi nell'ultimo novennio di lire 2216.78. (F. P. N. 21 di Venezia

Conto corrente colla Posta

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Sabato 7 Marzo N. 66

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 20 III. pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

IL DISASTRO MILITARE E LA CRISI POLITICA

MOMENTI DIFFICILI

Non per dono di fatidica chiaroveggenza, ma per merito di senso comune, ch'è quasi sempre infallibile guida a retto discernimento, menti al pari della mia assai limitate avevano pur troppo preveduto le rovine che avrebbe raccolte l'Italia dalla spedizione africana.

Deplorevole imprevidenza di adeguata preparazione, sciagurata insipienza e spensieratezza di coloro cui veniva affidata, affrettarono la luttuosa catastrofe che colpisce la nazione e abbassa il suo prestigio di fronte alle grandi potenze d'Europa.

Non è momento però di rimpianti, di recriminazioni, di proteste che dal seggio della retorica discendono violenti e manesche sulla piazza: verrà il tempo in cui ognuno che vi ebbe parte avrà la sua parte di responsabilità da giustificare dinanzi al paese. La storia non è fatta per un giorno ed ha ancora delle pagine aperte per registrare le grandezze e gli errori degli uomini ch'ebbero in mano i destini della patria.

La sventura nei torti è fonte a nuova forza, ma forza vera, calma, risoluta che tempra più salda la fibra e fa rinascere nell'animo la fede nel proprio valore e vi ridesta virili proponimenti.

Laggiù nelle inospiti e maledette terre africane non è più compromesso un governo, o i nomi di governanti: ma l'onore del nome italiano, è l'onore dal nostro esercito, della nostra bandiera che corrono pericolo d'essere macchiati.

Dinanzi a questo imponente e solenne momento, ogni voce di rancore deve ammutolire: siamo in guerra e per farla non valgono sproloqui ma azione seria, operosa, sollecita.

La sola pietà abbia una parola per gli infelici che giacquero.

Salve, poveri caduti! Lontani dalle vostre case, dai vostri luoghi, non il bacio della madre, non la prece dei vostri cari confortò l'ultimo vostro sospiro; fra gli scoscesi burroni, fra le deserte e selvaggie convalli reclinaste il capo sotto l'ala del dovere, risparmiati almeno da conoscere l'ignominia della sconfitta. Nella terra lontana a voi sia pace!

Ed ora il nostro pensiero sia per i superstiti: pei nostri figli e fratelli che i nemici accerchiano e stringono fra angosciose incertezze di vita o di morte: il grido d'ogni italiano dev'essere un solo: *salus reipublicae suprema lex*.

Suprema legge è d'essere e di mostrarci forti nelle tristi vicende del momento: la debolezza non sarebbe una colpa, ma una infamia; senza risolvere il problema africano potrebbe condurci a combattere una guerra fratricida e a segnare l'ultimo giorno della nostra nazionale indipendenza.

ARISTIDE TENTORI.

La disfatta

I particolari mandati dall'on. Macola

Il valore delle nostre truppe sopraffatte dal nemico

(Nostro dispaccio particolare)

Massaua 5, ore 11.40 p. — Riservandomi di farvi pervenire per altra via fra tre giorni i precedenti della giornata fatale, che spiegano fino a un certo punto le cause morali e materiali della disfatta, vi mando da Massaua qualche particolare.

Sono partito da Saurià sette giorni fa, persuaso che le nostre truppe dovessero ritirarsi, essendo troppo azzardoso attaccare il nemico.

Un improvviso contr'ordine aveva arrestato quella marcia, e le munizioni e le salmerie tornavano lente, essendo le bestie stanche e malandate come i soldati che marciavano, carichi di tende e di altri impedimenti.

Nelle regioni attraversate vi era molta paura per le rappresaglie dei nostri, cui fummo obbligati dopo la fine miseranda degli ufficiali al posto di Alequà. Vi furono terribili, quanto tardi, esempii dati dal battaglione Valli, il quale incendiò i paesi e fucilò gli ostaggi presi da tutti i villaggi dell'Agamè.

Attorno ai nostri posti di rifornimento giravano sempre le bande di Sebat e di Agos Tafari, i quali tengono sopra ambe, il primo 21, il secondo 40 soldati bianchi, prigionieri fatti ad Alequà, che sono impiegati a far trincee.

Posso assicurare che due volte nei mesi scorsi vennero denunziate le intenzioni di Agos Tafari di difezionare e Tafari fu convinto di tradimento, ma il comando non volle arrestarlo.

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Barachit avvertì un mese fa, con dispaccio, che pure Sebat tradiva. Il Comando rispose al brigadiere di non prendersi certi fastidii.

Garantisco la verità di quanto telegrafo.

* * *

Alla sera del primo marzo un dispaccio confuso, proveniente da Mai Marat, annunziava all'intendente colonnello Ripamonti l'esito sfavorevole dello scontro avvenuto. Si sapeva già che Baratieri doveva avanzare, da dispacci precedenti, i quali invitavano Ripamonti a mandare d'urgenza, in nome di supreme necessità, viveri, munizioni e ambulanze.

La mattina dopo l'intendente venne fino alla tenda mia e di Mercatelli ad annunciarci che l'intero corpo d'operazione era in piena rotta. Di più non si sapeva.

Salii al forte improvvisato e verso le nove e mezza vedemmo apparire a cavallo con bestie sfatte per la fatica, il capitano Caviglia e i tenenti Bodrero e Pavoni, questo ferito da una palla al petto, tutti appartenenti al quartier generale. Erano stracciati, esauriti, perchè scesero con difficoltà.

Alle nostre prime domande risposero a bassa voce: — *E' tutto finito! Il corpo d'operazione è distrutto.*

Caviglia e Bodrero si allontanarono dal combattimento a mezzogiorno, quando il cannone ormai taceva e la disfatta si era pronunziata.

In poche ore ventimila uomini erano stati dispersi o distrutti da orde senza cannoni, senza baionette, ma accorrenti all'assalto con coraggio selvaggio, bramanti la morte.

Evidentemente dovevano cercarsi le cause del disastro non nelle sole condizioni fisiche e morali del soldato.

Gli ascari si battevano contro tutto l'esercito scioano, furioso nell'attacco. I nostri ufficiali cadevano uno ad uno, bersaglio fin da principio ai continui e costanti colpi del nemico!

Gli ascari restarono intorno ai loro amati superiori, coprendoli del proprio corpo, selvaggiamente fedeli, sparando e colpendo col rovescio del fucile, caricando alla baionetta, mordendo quando erano caduti, mentre le nostre quattro batterie seminavano la strage in mezzo alla massa dei nemici, rinnovantisi sempre, passando sopra i cadaveri.

Si attendeva soccorso da altre brigate, sicuri di vincere il nemico; ma dopo due ore la fiducia cominciò a diminuire. Erano morti tutti i maggiori e i capitani, quasi scomparsi gli altri ufficiali. Le batterie erano private di molti serventi. Il nemico saliva sempre.

Accorsero le ultime compagnie di riserva, fra cui il battaglione Valli che aveva parecchie medaglie al valore conquistate in precedenti combattimenti.

Furono anche queste ingoiate, travolte dal nemico, che arrivò fino alle batterie e le prese d'assalto, intimando invano ai pochi ufficiali superstiti di arrendersi.

Caddero tutti sui pezzi sciabolando, ruggendo, e dopo tre ore su quel colle il cannone tacque.

* * *

Allora i superstiti si riversarono dentro la gola, che passa sotto il colle dove stava il quartier generale, mescolati vinti e vincitori, questi urlanti ferocemente sotto i tiri delle tre compagnie bianche appostate sotto il colle, che fecero un contro-attacco.

Il battaglione del Galliano, il quale, cavalcando la muletta bianca regalatagli dal Negus, tentò di trattenere l'onda irrompente, e il fuoco di una batteria atterrante amici e nemici, parvero arrestare il movimento; ma fu cosa di pochi minuti.

Il nemico, spazzando tutto nella sua furia, potè girare la nostra sinistra, prendendoci alle spalle.

Allora cominciò la confusione e, quando le brigate Arimondi e Da Bormida si mossero, era tardi e lo sbandamento si iniziò.

Invano gli ufficiali col revolver in pugno tentavano di riordinare la massa spaventata, invano sciabolavano i fuggiaschi.

Chiedemmo notizie dei generali. Caviglia e Bodrero li credevano tutti morti.

Baratieri, vista perduta la giornata, volle la sciabola e il revolver, che mai cingeva, quasi deciso ad aspettare la morte; invece pensò di salvarsi ed è arrivato ad Adi-Caiè. Fece telegrafare di sospendere tutti i dispacci per l'Italia, ma Baldissera revocava poco dopo l'ordine.

Undici batterie caddero in potere del nemico senza entrare in azione.

Vi noto la gravità della situazione. Si teme per Adigrat, che è tagliato fuori con 300 feriti e viveri limitati.

Prestinari, che comanda ad Adigrat, è deciso a tutto. Dispone di tre batterie affidate al capitano Cicco di Cola e di mitragliatrici che hanno però poche cartuccie.

Cassala ha i dervisci intorno, ma per ora non si teme per quella parte.

Il generale Baldissera crede che il nemico avanzerà e si prepara a resistere come può.

Il battaglione Folchi ad Adi Ugri raccoglie i dispersi, e, promettendo danaro, fa portare dagli indigeni i feriti.

Il battaglione indigeni Ameglio, uscito molto avanti per radunare i fuggiaschi, dopo un combattimento accanito nel quale subì gravissime perdite, dovè ritirarsi decimato ad Adi Ugri.

Baldissera è partito stasera per l'Asmara.

Il suo arrivo ha rialzato il morale.

* * *

Massaua 6, ore 9 a.: Eccovi altri particolari del combattimento:

La brigata Da Bormida tenne testa fino a sera, impedendo l'avanzata dei nemici e restando quasi distrutta.

Il generale Da Bormida, combattendo, era confuso tra i soldati ed è morto coperto di ferite. Gli ascari dissero che gli italiani furono resistentissimi. Gli alpini, incorporati nel reggimento Nava, ebbero un battesimo glorioso.

Il maggiore Menini cadde, animando i soldati.

Gli amhara sciabolavano e derubavano i caduti e tagliavano le mani e i piedi agli ascari dispersi.

Le batterie impegnate furono distrutte; nessuno ha abbandonato i cannoni e le batterie.

Di Arimondi perirono tutti gli ufficiali meno Patini ferito a una guancia. I bianchi sono arrivati a Saganeiti malconci. I galla li inseguirono.

Gli ufficiali Mondelli, Vaccari, Giusto e Pierucci sono salvi; Ellena è ferito ad una coscia.

Giunto ad Adi-Cajè, l'attendente di Arimondi disse che il generale gli chiese un muletto. Condottolo dal generale, questi era sparito. Dicesi che sia prigioniero, oppure morto.

Mancano notizie del principe Chigi e del marchese Negrotto. L'ordinanza di Arimondi salvò Bocconi, che pare ferito o prigione. Lo stesso di Del Valle.

Albertone doveva penetrare nel campo nemico e attrarre gli scioani, ritirandosi. L'operazione iniziale è riuscita, ma poi la brigata si ritirò in disordine, soverchiata dal numero enorme dei nemici. I nostri non avendo occupato le alture, le occuparono gli scioani. Qualora i bianchi fossero arrivati prima, avremmo vinto.

Baldissera conviene in ciò.

Eccovi notizie sui prigionieri fatti ad Alequà: De Conciliis è vivo e ferito. I soldati sono maltrattati. Sebat restituirebbe i prigionieri in cambio del principe Gugsa e dei suoi due compagni, nonchè del cagnasmacc Mariam nostro prigione, nonchè di Ligg Ambessa confinato ad Assab.

MACOLA.

Nuovi particolari del combattimento

Italiani fermi come muri!

Evviva il nostro Esercito!

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Menelik ha fatto un *auage*, nel quale dice: — Ai viveri penso io, voi piangete i morti e curate i feriti.

Fino a giovedì scorso pare fossero prigionieri degli scioani circa quattrocento bianchi, fra i quali Galliano e il capitano Castellazzi. Essi sono trattati bene; invece sono maltrattati i neri.

Menelik si trova ad Axum.

Baldissera è partito iersera per l'Asmara. Il suo arrivo ha rialzato ovunque i cuori. In tal senso si esprimono tutti gli ufficiali, che giungono dall'altipiano.

Fra essi sono feriti più o meno leggermente il tenente-colonnello Viclante, gli ufficiali Ademollo, Woett, Menarini, Bellavita, Gesla, Pettini, Supino, Bargossi, Patrignano, Chiarini e Giardino.

I reduci danno particolari del combattimento.

Due ore di inerte aspettativa del Comando, impedirono la formazione della nuova linea di combattimento, cosicchè le truppe rimasero divise in tre gruppi: avanti Albertone, a destra Da Bormida, in mezzo come angolo Arimondi ed Ellena, la cui brigata era impiegata a spizzico.

Albertone ebbe subito la visione chiara della situazione; invocò provvedimenti giusti, ma il comandò lo secondò tardi e fuori di tempo.

Da Bormida combattè con vigore fino a tarda notte. I reduci della colonna dicono che si portò come un giovinotto. Gli ascari sono concordi nel ripetere che le sue truppe combatterono valorosamente. La frase degli ascari è questa: ***Italiani fermi come muri!***

Il gruppo centrale, dove era Baratieri, era quello più demoralizzato, perchè ristretto in posizione ove non poteva spiegarsi. Una parte potè operare lo spiegamento; ad esempio il battaglione del reggimento Nava si comportò benissimo. I soldati erano freddi e sorridenti.

Ho fatto molte indagini — dice Mercatelli — sopra la condotta del nostro soldato, perchè le prime notizie erano poco favorevoli. Risulta da concordi dichiarazioni degli ufficiali e degli ascari che il nostro soldato ***dove è stato ben condotto, rispose perfettamente all'aspettativa nè tradì il nome italiano.***

Potete dirlo altamente e aggiungere che i soldati tornanti non sono demoralizzati. Purtroppo sono pochi!

Evviva dunque ancora e sempre l'esercito! E questa sia la risposta a certi giornali francesi, come il *Figaro*, giuntoci iersera, i quali cominciano a fare sul valore dei soldati italiani dei calcoli per noi disastrosi. *(N. del G.)*

Le nostre perdite

Un dispaccio di Baldissera

Adigrat circondato — Galliano vivo

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

L'*Italia Militare* di stasera scrive: Notizie private da Massaua dicono che le nostre perdite complessivamente ascendono a 4500 uomini, di cui 3000 della colonna Albertone. Si sarebbero raccolti in Adigrat 2000 uomini e 100 ufficiali con il colonnello Galliano. Il forte di Adigrat sarebbe circondato. Al Ministero della guerra si ignora la sorte del generale Arimondi e degli altri generali. Solo si conosce che il generale Albertone fu visto cadere ferito.

* * *

Stamane vi fu Consiglio di ministri in casa di Crispi. Mocenni comunicò un telegramma del generale Baldissera, in cui si dice che la posizione nostra è gravissima, ma non disperata. Baldissera dispone di 18,000 uomini, esclusi quelli che sono di presidio ai vari forti; quando giungerà il generale Heusch, ne avrà 30,000. Baldissera denunzia la mancanza di ogni materiale e domanda delle batterie; domanda pure uomini d'artiglieria e genio e fucili.

Adigrat è circondato, non dagli scioani che sono rimasti ad Abba Carima, ma dalle popolazioni insorte. Adigrat, oltre alla guarnigione costituita da un battaglione e da una batteria da montagna, contiene anche duemila fra ascari e bianchi sbandati dopo la battaglia di Adua.

Baldissera ha speranza che, se farà giungere a tempo l'ordine di ritirata dato al colonnello Prestinari, il presidio potrà uscire.

Gli sbandati tornati ad Adi Cajè affermano che Galliano non è morto, ma è prigioniero del Negus insieme a duemila bianchi e mille ascari. I bianchi sono ben trattati, gli ascari no.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato ad evacuare Adigrat e ha decretato l'invio immediato di due batterie da montagna per completare la difesa dell'Asmara.

Altri nomi di ufficiali salvati dalla battaglia di Adua

I morti

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa la lista degli ufficiali salvati. Il Ministero della guerra la chiese alla *Tribuna*.

Ve la trasmetto, sopprimendo i nomi che vi ho mandati ieri sera: (*)

Angelotti, Ademollo, Aprile, Allegri, Angelucci, Angherà, Amenduni, Bosio, Bardo, Betrì, Balungani, Bellavita, Bianchini, Borsi, Beltrami, Benetti, Bollati, Bassani, Bargossi, Bassignane, Bellotti-Bon, Cavari, Cominati, Cicerchia, Campo, Casalsecchio, Cheleschi, Cascella, Casciani, Cantalamessa, Cuniberti, Chiarini, Defonseca, Di Stefano, Droupè, Di Salvio, Derosa, Fabra, Fabbri, Frosinetti, Fancher, Ferrari, Giglio, Grossi, Guadagni, Gella, Guastalla, Guastoni, Gely, Giorgio, Gatta, Garetti, Gemelli, Gardino, Malo, Miani, Menarini, Mazza, Matteucci, Mottarre, Mastrocini, Mambretti, Marcenaro, Mangiagalli, Mozzetti, Milano, Magno, Meggi, Mazzolini, Mascagnello, Milardi, Mercurelli, Marchetti, Mozini, Mondelli, Maladia, Mosca, Negrotto, Nicoletti, Offredi, Piana, Picon, Pertusio Poletti, Petri, Petraccini, Passeretti, Polini, Peretti, Pettini, Pellissero, Pierucci, Partini, Pagella, Rayneri, Ribotti, Roccia, Racina, Rossi, Ronna, Rubio, Raimondi, Raimondo, Ricca, Signori, Spreafico, Sermasi, Staglieno, Sfranchini, Schiarani, Scismatici, Sanna, Supino, Sapelei, Tosti, Tavascani, Torelli, Tatoli, Taruffi, Torre, Tesori, Tellarini, Violante, Vecchi, Vecchio, Woet, Zola, Zunini, Zanna, Zuli. E' salvato inoltre il medico del primo battaglione dei bersaglieri di cui si tace il nome.

L'*Opinione* di stasera dice che non crede che molti dei nostri ufficiali siano prigionieri; ras Makonnen soltanto salvava la vita agli ufficiali catturati, ma gli altri scioani li uccidevano.

Dei seguenti ufficiali è accertata la morte: dei colonnelli Romero, Nava; maggiori De Vito, Solaro, Giordano, Gamerra; tenente Vibi di artiglieria, ucciso mentre cercava di salvare il pezzo portandolo a braccia. Si ritiene che quasi tutti gli ufficiali di artiglieria sono morti.

(*) Ripetiamo qui per maggiore chiarezza i nomi telegrafati dal Mercatelli e mandatici dal nostro corrispondente e pubblicati da noi ieri:

Sottotenente Astolfi, tenente Donzelli, capitano Cavallina; tenenti Natina, Bardi, Orsi, Cozzi, Schierano, Liprandi, Staglieno, De Negri, Delmonte, Luciani, Cotolesso, Levi, Gruè, Fenek, Liolti; capitano Rizzo; tenenti Lavalle, Mastrieni, Barbaro, Chierici, Micelli, Sorma, Ferraccioli; capitano Agliardi; tenente Bosio; sottotenenti Oggioni, Fioccardi; tenente Pollera; capitani Niri, Cherici, Mondretti; tenenti Bardo, Levi, Millo, Francesconi, Cicambelli, Di Giacomo; capitani Mestrele, Trozzarelli; tenente Lomarino; sottotenenti Bassi, Malano; tenenti Brighenti, Carlesimo, Scalfano, Magna, Torrazzani, Amore; capitani Sermasi, Sciarra; tenente Scoccia; sottotenenti Ferrito, Streva; tenente Muzzioli.

Spinedi, Decostro, Callari, Quattrociocchi, medici della Croce Rossa, e Mulazzani delle bande; Ragazzi d'artiglieria ferito leggero; De Feo di fanteria ferito leggero; Scalettaris capitano di fanteria ferito grave; tenente Goletti di fanteria ferito leggero; Roppa del 14° fanteria e Moggiani della milizia mobile.

Il maggiore Ameglio, i capitani Corapi, Pavesi, Alferazzi, i tenenti Miani, Tancredi, Petracchi, Berruto ferito leggero, Celoria, Borra, Silvestri, Balugani, Guglielminetti, Corridori, Carrari, il medico Costa, Comelli, Boris, i colonnelli Brusati e Stevani.

Invece un dispaccio giunto da Saganeiti dice che è morto o è prigioniero il colonnello Airaghi.

Sono morti Defonseca, Giordano e Solaro.

Il maggiore De Stefano è vivo.

Il Papa e l'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Il Papa iersera ha conferito con Ledockowski, prefetto di *Propaganda*. Dicesi che si sia discusso degli affari della colonia Eritrea e deciso l'invio di nuovi religiosi e suore. *Propaganda Fide* ha destinato centomila lire alle missioni dell'Africa centrale.

Il processo contro Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

L'*Opinione* stasera dice: Si afferma che Gloria, avvocato fiscale, ha considerato fondatissimi i dubbii sulla condotta di Baratieri propostigli dal ministero. Gloria avrebbe aggiunto che le osservazioni condurrebbero ad altre accuse. Il ministero decise di rimettere la soluzione al nuovo gabinetto.

Si delibereranno anche le questioni se Baratieri debba giudicarsi in Italia o in Africa e se valga l'immunità parlamentare. Tutto si risolverà dal nuovo gabinetto.

L'*Opinione* soggiunge: Non si conferma che sia ferito il generale Ellena, la cui condotta sarà esaminata.

Dicesi che Rosano abbia offerto a Baratieri di difenderlo in caso di consiglio di guerra.

LA CRISI

La bolza e isterica retorica ha rialzato il capo, e profonde sui giornali parole e paroloni che possono sovraeccitare gli ingenui e gli incoscienti.

Manco male che i più incitano alla concordia e impongono non rivalità, non meschine gelosie, non colpevoli intransigenze.

Ma certe gelosie, che si credevano spente, ingigantiscono, e noi abbiamo veduto e udito non pochi approfittare della circostanza dolorosa per mettersi di nuovo in vista.

Dell'opera dei caduti, del bene e del male da loro fatto, non è questo il momento di parlare. Ma pur giova ricordare che l'Italia nel 1893 si trovava in gravi contingenze all'interno e all'estero, politicamente e finanziariamente, in angoscie cioè non meno gravi che ora. Ed è giusto e patriottico, come dice l'*Opinione*, l'augurio che « il prossimo futuro Ministero riesca a dar riparo ai mali presenti, come il Ministero caduto riuscì contro i mali di allora. »

I dispacci ci danno la cronaca della crisi — e noi rimandiamo ad essi i lettori. E' il telegrafo che ha oggi la parola ed è più ascoltato degli articoli.

Il còmpito, riservato in questo momento alla Corona, è tanto più grave e tanto più difficile inquantochè ad essa è riservato di mettere insieme tutte le migliori e più sane energie del Paese e far sì che il nuovo Ministero nasca con forza e autorità, senza delle quali nè sarebbe pari all'impresa, nè il Paese lo suffragherebbe della sua fiducia.

Al Re non manca nè il cuore nè la percezione giusta della situazione, nè abili consiglieri. In lui dobbiamo avere fede; intorno a lui dobbiamo stringerci come una famiglia, nell'ora della sventura, intorno al suo capo.

Lo svolgimento della crisi

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, mattina:

Il Re ha ricevuto stamane alle 8.30 l'onor. Finali, alle ore 9 l'on. Cadolini, alle 9.30 l'on. Colombo.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, ore 6 p. *(ufficiale)*:

Il Re ha ricevuto all'una e 1[2 il generale Mezzacapo ed alle 2 Brioschi.

Il Re ha ricevuto alle ore 4 Saracco, alle ore 5.30 Farini.

Intorno alla crisi

Le voci che corrono

L'agitazione dei radicali

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Il Re continuò a conferire iersera cogli on. Brin e Perazzi; stamane cogli on. Finali, Cadolini e Colombo e oggi col generale Mezzacapo, col senatore Brioschi, con Saracco e Farini; e stasera pare nuovamente con Rudinì.

Quantunque alcuni, come l'on. Colombo, abbiano anche consigliato il Saracco, malgrado ciò, si parla sempre dell'incarico dato a Di Rudinì. Però questo non fu ancora dato per due ragioni. Prima, la non uniformità di vedute fra Di Rudinì e la Corona nella questione africana; seconda, la non uniformità di vedute fra Di Rudinì e Colombo che si accenna come suo possibile collaboratore. Pare che l'accordo fra Di Rudinì e Ricotti non sia completo. Di Rudinì non è alieno dal far partecipare il partito radicale al Governo anche con qualche sottosegretario, arrivando persino a Cavallotti ministro — Ricotti no. Inoltre Di Rudinì crede che la condotta del Governo in Africa debba limitarsi alla ritirata nel triangolo che costituiva i limiti dell'antica occupazione.

Invece altri come Guicciardini, che quasi deve certamente entrare nel nuovo Ministero, vorrebbero il richiamo delle truppe. Il Re invece crede che non si può discutere il programma africano se prima non vi sarà un vero e proprio successo delle nostre armi. Soltanto allora, si potrà parlare di questa o altra linea di condotta.

Tutto ciò naturalmente vi trasmetto per darvi completa la cronaca della crisi.

Queste difficoltà oggi parevano tanto forti che si diceva la combinazione Di Rudinì sfumata. Si parlava della possibilità di una intesa fra Ricotti, Saracco e Sonnino, ma stasera si torna a parlare di Di Rudinì, che pare sia stato novellamente chiamato al Quirinale.

Intanto queste voci intorno alla difficoltà della soluzione hanno indotto i radicali ad una nuova riunione, in cui si votò un ordine del giorno proposto da Cavallotti e dichiarante di continuare risolutamente l'agitazione alla Camera e nel paese e di non dar quartiere a qualsiasi ministero che non rappresenti un completo mutamento nell'indirizzo, sia rispetto alla questione africana sia nei metodi di governo.

Conforme a questi propositi, si diffusero cartellini invitanti a riunirsi stasera in piazza Colonna tutti coloro che desiderano il richiamo delle truppe d'Africa, sperando di continuare le dimostrazioni dei giorni passati.

Si era detto che Fortis, Fili e Finocchiaro avrebbero indetto una riunione per stasera di deputati formanti l'antica maggioranza, ma la notizia è falsa. Prima dell'annunzio della dimissione, si era deciso che sarebbesi tenuta una riunione, in nome della quale avrebbe poi parlato Fortis alla Camera. Dopo le dimissioni di Crispi si trovò non essere più il caso d'una riunione e non vi si pensò più.

Rudinì e Corsi

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Rudinì ha chiamato a Roma il contrammi-

raglio Corsi, comandante il secondo dipartimento; Corsi è giunto e ha conferito con Rudinì, che gli fece comprendere probabile che lo chiami al Ministero. Corsi naturalmente ha accettato ed è ripartito.

I socialisti e l'Estrema Sinistra

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

I deputati socialisti (nove) deliberarono un manifesto al paese, incitando all'agitazione per l'abbandono dell'Africa e l'amnistia completa.

La *Tribuna* mette in canzonatura l'Estrema Sinistra che subito si è riunita, quando si era sparsa la voce di un Ministero Rudinì.

La *Tribuna* fa osservare che, mentre ieri quasi tutta l'Estrema deliberava un ordine del giorno pel richiamo dall'Africa, in quello odierno non vi si parla. Vi noto che tutta l'Estrema ieri sottoscrisse un ordine del giorno pel richiamo, meno Cavallotti e Barzilai.

Intervista smentita

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Si smentisce l'intervista di Rudinì col corrispondente del *Matin*.

A chi risale la triste impresa africana!

E chi fu che nominò Baratieri

Michelini ritorna in Africa

Zuccaro ci telegrafa da Torino 6 marzo sera:

Ad un attacco fattole dalla *Gazzetta Piemontese*, riguardo la caduta del Ministero Crispi, oggi la *Gazzetta del Popolo* risponde sdegnosamente dicendo che « la prima vita all'impresa africana, l'impulso, lo scandalo, non lo diedero nè Crispi, nè Depretis, ma Benedetto Cairoli, col funesto acquisto della baja d'Assab e della ferrovia della Goletta che doveva essere il primo passo all'alta impresa della Tunisia, terminata, per assoluta mancanza di preparazione navale, in modo assai più triste — salvo il sangue — che l'impresa d'Abissinia! — Cairoli il vero ed infelicissimo iniziatore delle imprese africane. »

E la *Gazzetta* stessa aggiunge che, quando Depretis secondò Mancini per lo sbarco di Massaua, essa la combattè — e riguardo poi al Baratieri aggiunge che quella nomina sua, di africanista ambizioso e convinto, a governatore dell'Eritrea, fu opera del Ministero Giolitti.

— Il capitano Michelini — il noto superstite di Dogali — è partito oggi da Torino per l'Africa. L'egregio amico mio ritorna laggiù infervorato dal pensiero di pugnare per l'onore d'Italia.

Un reduce da Makalè giunto a Cuneo

Gli venne imposto il silenzio

Torino 6, ore 7.45 p. (Zuccaro). — Un soldato alpino del Comune di Stroppo, vicino a Cuneo, era di quelli che nella schiera Galliano subirono le sorti del forte di Makalè: e non solo i patimenti e le ansie ma pure una ferita ad una gamba fattagli da un proiettile scioano. Curato alla meglio in quei momenti dopo la resa, e poscia possibilitato a fare il viaggio in Italia, venne posto in licenza per venire al suo paese a compiere la convalescenza accordandogli tre mesi di congedo. Giunto ora a Cuneo, un giornalista volle intervistarlo, ma indarno perchè il soldato si chiuse in un mutismo misterioso e inesplicabile, dicendo chiaro e netto che, partendo da Adigrat, i superiori gli avevano imposto l'assoluto silenzio sul come passarono le cose a Makalè, ed anzi a Cuneo giunse l'ordine che i carabinieri *tenessero d'occhio* il povero soldato ferito onde non... facesse rivelazioni, pena il pronto di lui arresto! Potete immaginare quindi quanto in quel paesello dove trovasi ora quel soldato, e quanto ai giornalisti di Cuneo sia accresciuta la voglia di poter strappare a quel soldato dei particolari sul come poterono il Galliano ed i suoi soldati uscire da Makalè.

La situazione in Italia e la Triplice

Importante articolo

La *National Zeitung*, rispondendo all'articolo di ieri delle *Berliner Neusten Nachrichten*, dice essere una stoltezza il voler credere che la Germania per un grosso errore commesso da un generale voglia staccarsi dall'Italia, che si mantenne costantemente fedele alla Triplice alleanza. E ciò anche prescindendo dal fatto che la Triplice alleanza deve durare ancora parecchi anni. In Francia si vedrebbe di buon occhio l'Italia impotente e si godrebbe ch'ella non potesse rialzare l'onore delle sue armi ora intaccato.

Anche nei circoli competenti si ritiene che il disastro di Adua sia un terribile colpo per la potenzialità dell'Italia; ma non si pensa neppure che esso possa provocare lo scioglimento della Triplice alleanza.

La visita di Goluchowski

Vienna 6 ore 3 p. — Il *Fremdenblatt* dice che da lungo tempo Goluchowski era intenzionato di recarsi a Berlino per restituire la visita fattagli nel dicembre; soggiunge che si è per una circostanza fortuita che tale restituzione della visita segua immediatamente i recente avvenimenti d'Abissinia, e non giustifica punto la supposizione che ci sia fra i due fatti un nesso, come da causa ad effetto.

Il *Fremdenblatt*, la *Neue Presse*, il *Neue Wiener* ed il *Tageblatt* esprimono viva simpatia e piena fiducia nell'immutabile fedeltà dell'Austria e della Germania verso l'Italia loro alleata.

Pei feriti in Africa

Londra 6, ore 10 p. — Numerose notabilità della colonia italiana tennero una riunione ove aprirono una sottoscrizione in favore dei feriti d'Africa. Si raccolsero subito 120 sterline.

Per l'ordine pubblico

Ci telegrafano da Roma 6, ore 7 p:

Oggi vi fu una conferenza fra Galli, Sensales, Guiccioli e il questore Sironi per le disposizioni a tutela dell'ordine pubblico.

Ancora dimostrazioni a Roma

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, sera:

Stasera avvennero nuove dimostrazioni; si formarono gruppi in piazza Colonna, gruppi in Campidoglio Le compagnie sbarrano le strade per recarsi al Campidoglio. Sonvi compagnie sopra la piazza, altre abbasso.

Costa e Zavattari cercano di passare, ma è loro impedito.

Si notano molti popolani del rione Regola armati di grossi randelli.

Sono arrestati parecchi, trovati con lunghi chiodi acuminati.

I fischi e gli urli continuano.

Le dimostrazioni vanno continuando.

Oggi per perturbare l'ambiente si era sparsa la voce di rivoluzione a Napoli e a Milano. Le voci sono false, lo scopo tendenzioso.

I deputati telegrafarono alle loro famiglie, che risposero: *Nulla di vero.*

Altre dimostrazioni a Milano

Ci telegrafano da Milano 6, ore 0.45: a.

(*Al.*) Oggi pochi studenti con poca volontà di studiare invasero il liceo *Manzoni* tentando di tumultuare e di far cessare le lezioni. Furono respinti dagli stessi loro colleghi e tutto tornò tranquillo.

Stasera molta animazione. Un centinaio di ragazzi evidentemente sobillati girano armati di pezzi di legno e lanciano sassi contro gli esercizii aperti. Ruppero delle lastre all'*Eden*, al club dell'*Unione*, e minacciarono l'*Hôtel Milano*.

Altro gruppo tentò d'invadere il teatro Dal Verme per far cessare lo spettacolo.

Stasera si è esagerato nel non reprimere, e la piccola turba gira indisturbata. La forza si limitò a tenere sgombre le adiacenze della questura.

* *

Fin qui il corrispondente.

I giornali di Milano giuntici iersera ci hanno recato lunghi particolari su codesti disordini, che si prolungarono anche dopo. Anzi parte dei dimostranti si recò alla stazione della ferrovia, perchè credevasi dovessero partire soldati per l'Africa, e vi furono commessi atti di vero vandalismo, rompendo lastre ed altro.

La cosidetta dimostrazione degenerò talmente che l'*Italia del Popolo* — che ha tanto applaudito alle dimostrazioni precedenti — qualifica i dimostratori di **ragazzaglia** — e il *Corriere della Sera* parla addirittura di **teppisti**.

Ragazzaglia, teppisti che intendevano tener alto l'onore della Nazione!

Ciò che propone il Fazzari

Attentato ferroviario

Il *Fanfulla* ci giunge con questa lettera di Achille Fazzari al Re.

La pubblichiamo anche noi per la cronaca:

Sire,

Durante il regno del suo Augusto Genitore, i volontari combatterono insieme all'esercito. Questo concorso che ebbe risultato non indifferente per l'unità della patria, dovrebbe continuare nella guerra con gli Abissini. Voglia perciò la M. V. concedere al sottoscritto l'onore di formare fra i montanari calabresi un corpo di volontari, addestrato in modo da poter guerreggiare con qualche successo in Africa.

I calabresi mi conoscono ed hanno piena fede nell'avvenire della patria.

E' necessario che col concorso di tutti finisca presto questo triste periodo.

Ed io ho fede che la legione calabrese, salpando dalle sponde del mar Jonio, porterebbe seco oltre l'augurio di V. M. la benedizione di Leone XIII.

Roma, 5 marzo 1896.

Di V. M.

Dev.mo suddito

Firmato: ACHILLE FAZZARI.

La *Tribuna*, leggendo questa lettera, ha provato un senso di soddisfazione e di conforto, vedendo che per una via o per l'altra esce fuori un po' di sangue italiano.

Sarebbe infatti doloroso, umiliante che le sole manifestazioni patriottiche di questi giorni fossero state fatte contro le vetrine come a Roma e a Milano — o si riassumessero nei discorsi pronunciati al popolo da coloro che approfittano dell'occasione per rimettersi in mostra.

Peggio, se le manifestazioni si riassumessero nei fatti dolorosi narrati in questo dispaccio da Pavia 5 alla *Perseveranza*:

« Questa sera un gruppo di dimostranti si portava sulla linea ferroviaria che passa sul ponte del Ticino e strappava circa venti metri di binario allo scopo d'impedire che proseguisse il treno diretto Milano-Roma, nel quale ritenevasi vi fossero delle truppe in partenza per l'Africa.

« Non bastando quest'atto malvagio, le cui conseguenze potevano essere terribili, se fortunatamente un cantoniere non se ne fosse accorto e non avesse in tempo preavvisata la stazione di Pavia, i dimostranti ruppero anche i fili telegrafici e danneggiarono altresì qualche apparato di segnalamento.

« Il treno 63 in partenza da Milano alle 9.40 pom. proseguì da Pavia con un notevole ritardo ed incrociò alla stazione di Bressana col direttissimo 30, il quale giungerà alla vostra stazione con circa un'ora e quaranta minuti di ritardo.

« Il servizio si fa sopra un solo binario. »

In viaggio per Massaua

Suez 6, ore 5 p. — Provenienti da Napoli con truppe, proseguirono stamane per Massaua i piroscafi *Etna*, *Iniziativa* e *Paraguay*.

Vettovaglie e munizioni

L'Agamè e l'Okulè Cusai al nemico

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

Consta che gran parte delle vettovaglie e munizioni, concentrate ad Adigrat, furono asportate dai nostri, perchè Baratieri già prevedeva la ritirata ad Asmara.

Le vettovaglie prese dal nemico, non rappresentano una gran perdita, poichè Baratieri non aveva con sè ad Adua che il necessario per una diecina di giorni. Il resto era rimasto ad Entisciò e si spera che questa scorta di viveri possa essere stata salvata.

La perdita più grave è quella dell'artiglieria con relativo munizionamento.

L'Agamè e l'Okulè Cusai si sono tutti dichiarati pel nemico.

La guarnigione di Cassala non potrà essere ritirata: ma essa può resistere per tre mesi.

La guarnigione di Agordat avrebbe ripiegato su Keren.

I forti di Adi Ugri ed Halai sono stati sgomberati.

L'Asmara in rivolta

Contro l'importazione d'armi per Obok

Pubblichiamo con riserva questo telegramma che il *Matin* dice avere da Aden, 3:

« Secondo notizie giunte da Massaua, gli italiani avrebbero perduto nella battaglia d'Adua più di 5000 uomini.

Tutto l'Asmara è in rivolta; si temono serii torbidi nella stessa Massaua. Pel giorno 5 è atteso un rinforzo di 3000 uomini.

Le autorità italiane hanno fatto chiedere qui muli e foraggi.

A Gibuti (nella colonia d'Obok) si è molto sorpresi che la Francia non tenga, in questo momento, alcuna nave nel golfo d'Aden. Non vi sono stazionari francesi nè ad Obok nè a Gibuti.

Per contro a Gibuti si trovano due cannoniere italiane. In quella città si è anzi molto irritati contro lo straordinario modo d'agire dei comandanti e degli equipaggi che s'arrogano il diritto di visitare, nelle stesse vie di Gibuti, le casse affidate alle carovane che partono per l'interno ».

Le distanze fra Massaua

e i nostri punti di operazione

Crediamo utile indicare le distanze fra Massaua e i punti in cui si trova e si può concentrare il nostro esercito:

Linea Massaua-Adigrat: Massaua-Adi Caiè km. 90; Adi Caiè-Senafè 18; Senafè-Barachit 12; Barachit-Mai Marat 10; Mai Marat-Adigrat 25.

Linea Massaua-Adua: Massaua-Saati 27; Saati-Sabarguma 18; Sabarguma-Ghinda 8; Ghinda-Asmara 22; Asmara-Godofelassi 60; Godofelassi-Adi Quala 30; Adi Quala-Gundet 12; Gundet-Darò Taclè-Adua 22.

Naturalmente sono tutte distanze calcolate senza tener conto delle differenze di livello.

Le artiglierie in Africa

Dalla battaglia di Adua pare risulti una gravissima circostanza: che non solo l'artiglieria sia stata abbandonata nella ritirata ma non siasi potuto efficacemente impiegarla nell'attacco.

A questo proposito il *Popolo Romano* dice:

« L'abbandono delle artiglierie che dobbiamo ritenere essere totale, non sorprenderà quanti conoscono la difficoltà di muovere le artiglierie da montagna, che si trasportano a dorso di mulo, in terreni accidentati.

« Pur troppo, la poca mobilità è un grande inconveniente di cotesta specie di artiglieria, ed è sì grande, che paralizza molta parte dei vantaggi che potrebbe trarne un abile capitano in guerra. »

E l'*Esercito italiano*:

« Questa battaglia è la condanna dell'impiego in Africa dell'artiglieria da campagna nella offensiva. »

Forse questa conclusione è eccessiva: pure qualche dubbio in questo senso poteva essere suggerito anche dal fatto di Amba Alagi: nè varrebbe molto in contrario il fulminante effetto dell'artiglieria a Senafè dove fu sorpreso il campo di un nemico già sconfitto la vigilia.

* *

Ognun vede quanto importi che tale dubbio sia chiarito: e come, nel caso che venisse confermato, ne risulti immensamente aggravata la difficoltà di sopraffare la prevalenza numerica di un nemico formidabilmente armato di buoni fucili.

Una disillusione tattica di tale importanza renderebbe di previsioni assai problematiche nell'esecuzione il concetto dell'*azione a fondo*, già molto ardito per considerazioni logistiche.

Cosicchè tutto ci induce ad augurare che il generale Baldissera presieda ad uno stadio di raccoglimento militare, da cui può anche venire preparata la vittoria e può anche darsi che si imponga a mature riflessioni una linea di condotta in Africa assai diversa da quella che aveva per esecutore il generale Baratieri.

In ogni caso è bene che il suo successore abbia già dato prova di sagacia politica non impari alla sua capacità militare.

Il cardinale San Felice

e la guerra d'Africa

Il cardinale San Felice, arcivescovo di Napoli, ha diretto al clero e al popolo dell'arcidiocesi di Napoli, la seguente circolare:

« Dopo i recenti luttuosi avvenimenti dell'Africa per lenire il dolore di tante famiglie con cui dividiamo l'irreparabile sventura, per suffragare le anime di coloro, dei quali moltissimi ci consta che prima di partire per l'Africa si affrettavano a premunirsi del conforto dei Sacramenti, e per dare ancora sfogo alla nostra afflizione ed alla pietà di quanti altri con noi sono accesi di carità fraterna, sentiamo irresistibile il bisogno del nostro cuore d'invitare tutti i parroci e rettori di chiese di questa città, e dell'arcidiocesi a suffragare le anime dei nostri fratelli estinti con una messa di requie al primo semidoppio, che cade dalla pubblicazione della presente.

« Inoltre, per ottenere da Dio con la efficace intercessione dei Santi che cessino questi giorni di angustie e di dolori, nei quali al cresciuto numero dei morbi ed alla notevole mortalità è sopraggiunto il lagrimevole lutto di tante famiglie, ingiungiamo che in tutte le parrocchie e le chiese, dove si conserva la Sacra Eucaristica per tre giorni continui si recitino le Litanie dei Santi con le annesse orazioni, e infine si dia la benedizione col Santissimo. »

L'Estrema Sinistra e l'Africa

Ier l'altro alla Camera l'Estrema Sinistra insisteva perchè la seduta continuasse, dopo che il presidente avea dichiarato chiusa la seduta. Ecco ora le mozioni, presentate dall'Estrema Sinistra e che essa intendeva discutere:

« La Camera, augurando che il popolo con calma e con fermezza sappia fare giustizia di tutti i colpevoli dell'impresa africana, contraria al diritto ed agli interessi del paese, delibera di provvedere al richiamo delle truppe dall'Africa e di porre in istato d'accusa il Ministero.

Sacchi — Vendemini — Marcora — Caldesi — Taroni — Imbriani Poerio — Pansini — Credaro — Mussi — De Cristoforis — Bocio — Zavattari Budassi — Sani Severino — Basetti — Diligenti — Severi — Celli — Rampoldi — Pipitone — Barzilai — Zabeo — Mescioni — Engel — Pansini — Socci — Carutti — Pennati — Garacetti Pinna — Priario — Mercanti. »

« La Camera ritenuto che la responsabilità dell'ultimo disastro in Africa è tutta intera del Governo, il quale violando la costituzione e ingannando il paese per il carattere e sull'importanza dell'impresa, ha dato alla conquista militare una espansione non voluta dal Parlamento ed ha sagrificato alla sua politica il sangue e gli interessi vitali della nazione;

ritenuto che l'impresa africana, favorevole soltanto al militaristi, agli speculatori ed agli avventurieri politici, è contraria alla civiltà ed incompatibile colle condizioni economiche d'Italia;

delibera di richiamare immediatamente le truppe dall'Africa e, secondo l'art. 47 dello Statuto, di porre in istato d'accusa il Ministero.

Ferri — Agnini — Badaloni — Casilli — Berenini — Costa Andrea — De Marinis — Prampolini — Salsi — Zavattari »

« La Camera

convinta che le attuali condizioni politiche ed economiche del paese impongono assolutamente l'abbandono completo della colonia Eritrea;

Convinta che l'onore nazionale non può ritenersi offeso per i rovesci subiti, mentre pure in questi si rivelarono il valore e l'abnegazione delle truppe italiane e che il paese non può sopportare ulteriori sacrificii di uomini e di denaro per codesta impresa;

Invita il Governo a richiamare le truppe dall'Africa e ad abbandonare totalmente la colonia.

D. Pozzi — Biscaretti — Rocasenda »

E' significante e sintomatico che nessuno di questi ordini del giorno, tanto simili fra loro, sia stato firmato anche dal Cavallotti, che pur rimase in prima linea nelle agitazioni di questi giorni.

I precedenti della crisi

Un dispaccio alla *Patria* di Torino dice quali sieno state le circostanze parlamentari che determinarono le dimissioni del Ministero Crispi. Ecco il dispaccio in data 4:

Anche stamane si riunivano in casa Crispi tutti i ministri. Essi esaminarono a lungo la situazione parlamentare.

Secondo le informazioni del Ministero dell'interno, la maggioranza sarebbe molto assottigliata, per quanto si ritenga che ancora esista una maggioranza ministeriale.

Gli on. Saracco e Boselli non hanno taciuto che l'opinione pubblica in Piemonte essendo sempre stata avversa all'espansione africana, i deputati ministeriali si trovano a disagio — e anche coloro i quali vorrebbero mantenersi fedeli al gabinetto si trovano imbarazzatissimi, perchè temono di urtare l'opinione prevalente e non possono contare sull'appoggio della stampa.

Dei deputati lombardi è inutile parlare: quasi tutti sono ostili al Ministero, dall'on. Colombo all'on. Cavallotti, dall'on. Zavattari all'onorevole Pullè.

L'on. Boselli, oltre ad essere preoccupato per gli umori della deputazione piemontese lo è anche per le dichiarazioni fattegli da fedeli suoi amici della deputazione ligure. Per quanto la spedizione africana abbia giovato a coloro che in Liguria sono detentori delle azioni della Società di navigazione generale italiana, tuttavia i liguri, da gente seria, veggono i gravissimi danni economici e finanziarii che derivano dalla impresa africana senza alcuna prospettiva di utili nel futuro. In tal senso almeno ha parlato l'on. Morin.

Aggiungete che nella Liguria regna un vero fermento per il modo col quale vennero ordinate le forniture militari, e specialmente per nuove faccende poco chiare avvenute negli acquisti dei grani, delle quali forse si occuperà la Camera.

Gli onorevoli Sonnino, Barazzuoli e Mocenni ritengono che, per quanto i deputati toscani sieno divisi e per quanto non manchino fra loro oppositori forti e battaglieri, tuttavia la maggioranza di essi sarà ancora per il Ministero, essendovi tre toscani nel Gabinetto.

I deputati romani — secondo Faccelli — saranno in massima parte per il Ministero.

Ma il grosso dell'esercito ministeriale si recluta nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia.

Quindi, sebbene in complesso la situazione sia rassicurante, nel Consiglio dei ministri è prevalso il criterio che il Ministero debba dimettersi per lasciar libera la Corona nelle sue decisioni.

« La Maggioranza — diceva or ora un intimo di Crispi — era vacillante; ma l'Opposizione era sdruscita. Tutto ciò costituiva la forza del Ministero; era forza negativa sì, ma era sempre forza. »

NOTE DI POLITICA ESTERA

La nostra sciagura

Nella disgrazia che incombe sia conforto un giudizio sereno. Esso giunge da oltre le Alpi ove la politica non fa velo al sentimento. Prevale un senso di rimpianto sincero, senza passione di parte, obbiettivo, confinato entro i giusti limiti della ragione e del cuore.

In Francia, tranne i pochi che vedono nella strage presso Adua una disfatta della triplice, quasi non rimanesse più, in Italia e nella triplice, un soldato per difendere le tre alleate contro eventuali disordini internazionali, i rimanenti si commuovono, nel loro *latin sangue gentile*, e tutt'al più arrischiano un sommesso: — Glielo avevamo pur detto di non ingolfarsi in una impresa superiore alle sue forze!

Gli inglesi — rigidi come sempre — si limitano a dire: — Ce ne duole per essi, ma le guerre hanno pure i loro rovesci, e quando uno sbaglia una mossa, è facile che perda la partita.

La Russia, ortodossa, per affinità religiosa dà ragione al Negus, per sentimento naturale e, se vogliamo, latente, vorrebbe benedire all'Italia, terra di poeti, di pianure inondate dal sole, di monti su cui spira un'aria purissima.

Ma il paese che sente meglio e ragiona più sodo è senza dubbio la Germania — Austria compresa. Lì, cuore e testa si fondono in un accordo mirabile. L'Italia ha toccato una sconfitta così grave da fare epoca nella storia delle disfatte.

Baratieri ha fatto un colpo di testa; si trovava tra il Mareb ed Entisciò, Debra-Damo, Adigrat; posizione stupenda per la difesa e per l'eventuale ritirata; avrebbe dovuto aspettare. Invece ha attaccato, servendosi di batterie di montagna inefficaci all'attacco, buone solo per la difesa ed il suo esercito venne fatto a pezzi. Ma la colpa è sua tutta quanta? Egli aveva pure avvertito il governo — fino dalla scorsa estate — che le truppe non erano sufficienti; oggi — sostituito da un altro generale — egli ha voluto andare innanzi con quelle forze che il Paese aveva messo a sua disposizione. Se fosse riuscito... egli sarebbe un eroe. Dunque, nella sua colpa, c'entra per la sua parte il destino.

Quanto a Crispi — il giudizio della *N. F. Presse* mi sembra riassumere tutte le critiche — egli ha avuto un gran bel sogno: di sottomettere l'Etiopia. Un sogno di demente! Scriviamo il suo necrologio e ciò valga a scusare se non altro una parte della sua responsabilità.

L'Italia risorgerà!

* *

Questo dice la stampa d'Europa. Ho dato il sunto delle varie opinioni.

JOHN

La febbre gialla — Altri 8 morti!

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo, ore 8.20 p.:

Il Ministero della marina comunica che nelle ultime quarantott'ore son morti per febbre gialla nel lazzaretto dell'isola grande a Rio Janheiro altri otto uomini dell'equipaggio della *Lombardia*, fra cui l'ufficiale macchinista Veronese Francesco di Venezia.

L'ESERCITO

e il reclutamento territoriale

Osserva argutamente la *Gazz. dell'Emilia*:

« Il *Secolo* vuol far credere che nelle caserme di Milano siano avvenuti gravi fatti di sedizione da parte delle truppe. La notizia, essendo data soltanto da quel giornale, non è credibile: si tratta di certo di uno dei soliti tentativi per smuovere la compagine dell'esercito, vale a dire per rimuovere il principale ostacolo che impedisce il realizzarsi dei progetti settari e antinazionali.

Dobbiamo però notare che il *Secolo*, per rendere più credibile la stupida bugia, ha creduto necessario di far rilevare che i supposti atti vigliacchissimi da esso narrati furono commessi particolarmente dai soldati richiamati, *quasi tutti milanesi*.

Confermando la nostra incredulità, non possiamo a meno di prendere nota della confessione, la quale consacriamo ai partigiani del sistema di reclutamento a base territoriale, in grazia del quale, ed in grazia della buona educazione data al popolo da giornali come il *Secolo* e simili, bisognerà domandare ai soldati, prima di fare una guerra, se la fanno volentieri e se il presidente del Consiglio de' ministri e di loro soddisfazione. »

* *

A proposito. Iersera abbiamo letto nella *Perseveranza*:

« Ci consta in modo assoluto che le notizie date dall'*Italia del Popolo* nel numero del 4-5 corrente, col titolo *Malcontento fra i soldati*, e dal *Secolo* nel numero del 5-6 marzo, col titolo *Il fermento nelle truppe*, sono insussistenti, conservando tutte le truppe del Presidio, nessuna esclusa, il più severo spirito di disciplina. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio del Presidente

L'incontro coi Sovrani austriaci

Mentone 6, ore 9.50 a. Felix Faure si recò nel pomeriggio all'*Hôtel* di Cap Martin a restituire la visita all'Imperatore d'Austria. Il conte Wolkenstein ricevette il Presidente in piedi sulla scala. Il ricevimento durò 18 minuti; erano presenti soltanto l'Imperatore, l'Imperatrice e Felix Faure.

Monte Carlo 6, ore 10.50 a. — Faure è giunto a Monaco acclamato dalla popolazione. La città era addobbata con archi di trionfo. Si recò a visitare il Principe e la Principessa che ricevettero Felix Faure circondati dalla loro Corte. Il Principe pronunziò un discorso evocando l'amicizia di 5 secoli per la Francia suggellata sui campi di battaglia; Faure si recò poscia La Turbie per visitarvi lo Zarevich e i granduchi che lo ricevettero nello stesso salone.

Faure tornò la sera a Nizza.

Nizza 6, ore 4 p. — Felix Faure è partito stamane per Antibo accompagnato da Bourgeois a Lockroy.

Marsiglia 6, ore 8 p. — Faure è arrivato alle 4.30 pom. applaudito, dopo aver visitato Draguignan e La-Ciotat. A La-Ciotat, fra gli applausi, sono state emesse anche grida contro il Senato.

Spagna e Stati Uniti

La questione cubana

Madrid 6, ore 8.10 a. — Secondo l'*Eldia* il ministro di Spagna a Washington telegrafò al Governo che Cleveland rifiuterà di riconoscere la qualità di belligeranti degli insorti cubani, e rifiuterà il suo intervento finchè sarà presidente.

Valence 6, ore 9 a. — Ieri avvenne una nuova dimostrazione contro gli Stati Uniti. I vetri del Consolato degli Stati Uniti furono rotti a sassate. La polizia caricò e disperse i dimostranti.

New York 6, ore 8.25 p. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che tredici città del distretto Vuelto Abajo furono bruciate dagli insorti.

Princeton (New Iersey) 6, ore 8.30 p. — Gli studenti bruciarono in effigie il Re di Spagna. Trascinarono la bandiera spagnuola per le vie finendo collo stracciarla.

La marina inglese

La squadra inglese a Curacao

Londra 6, ore 9.10 a. (Comuni) — Si discute il bilancio della marina. Balfour dichiara che l'Inghilterra avrà fra tre anni le navi sufficienti per lottare in modo soddisfacente contro due nazioni qualsiasi.

Londra 6, ore 6.10 p. — Il *Times* ha da Caracas che la squadra inglese arriverà prossimamente a Cucacao.

L'interpellanza sull'azione del Belgio nel Sudan

Bruxelles 6, ore 8 p, (Camera) — Lorand svolge lungamente l'interpellanza sulla voce corsa dell'azione comune collo Stato del Congo, l'Inghilterra e l'Italia nel Sudan.

Il ministro degli esteri risponde rendendo omaggio alle idee civilizzatrici del Re dei Belgi. Il tempo della Camera è troppo prezioso perchè vi si debbono discutere tutti i pettegolezzi che ai giornali piace di fare. Soggiunge che il discorso di Lorand tende ad accusare il governo belga di non avere cura degli interessi del Belgio. Il ministro respinge l'accusa con indignazione concludendo essere sicuro che in ogni occasione lo Stato del Congo si conformerà agli impegni internazionali assunti.

CRONACA DEL MARE

Hong Kong 6 — Il piroscafo *Letimbro* è partito per Bombay.

Taranto 6 — La nave *Mestre* è giunta stamane al Pireo.

Bombay 6 — Il piroscafo *Florio* è partito per Genova.

Montevideo 6 — E' giunto il piroscafo *Siria*.

Porto Said 6 — Il *Perseo* proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Notizie agrarie

Roma 6, ore 6 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

L'abbassamento di temperatura, la neve e le pioggie furono di gran giovamento a tutte le coltivazioni e specialmente al frumento ed ai prati. Le campagne sono ovunque molto promettenti, il mandorlo è in fioritura e quà e là anche il pesco. I lavori campestri furono generalmente sospesi o interrotti, però quelli di potatura e di vangatura sono molto avanzati. Bene gli ortaggi. Nelle regioni meridionali si desidera ancora la pioggia.

Il delitto di via Sant' Isaia

Una donna assassinata nella locanda della Stella

L'altra mattina alle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna si presentava Roberto Benassi, d'anni 35, ex guardia municipale, il quale dichiarava al capo guardiano di volersi costituire avendo pochi momenti prima ucciso la propria moglie Giulia Pasini d'anni 24 nativa di Gatteo nella locanda della Stella situata in via S. Isaia n. 19.

Il Benassi aveva detto la verità.

Presentatosi un funzionario alla locandiera Luigia Federici, questa, che non sapeva nulla del fatto non avendo avvertito nessun rumore nè nulla di anormale nella sua locanda, lo condusse a sua richiesta, nella camera occupata dal Benassi.

L'uscio era chiuso a chiave. Forzata per non perdere tempo la serratura, gli agenti entrarono nella camera e si trovarono dinanzi il cadavere della Pasini steso sul letto. Il volto era in parte coperto da un guanciale.

Da una ispezione sommaria si rilevò dietro l'orecchio una profondissima ferita prodotta da un lungo chiodo triangolare che infatti fu rinvenuto presso il cadavere. Nel collo dell'infelice Pasini si riscontrarono pure traccie di strangolamento.

Per quanto si è potuto raccogliere da affrettate informazioni, il movente del delitto sarebbe stato la gelosia.

Il Benassi, che prima di far parte del corpo delle guardie municipali era stato carabiniere, conviveva colla Pasini da circa tre anni ed era unito con lei soltanto dal vincolo religioso.

Da sabato il Benassi aveva preso alloggio nella locanda della *Stella*, dopo di aver venduto i mobili di casa, trovandosi in difficoltà finanziarie gravissime.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 7 marzo: S. Tommaso d'Aq.

Domenica 8 marzo: III di Quaresima.

Sole leva ore 6 m. 39: tram: 6 m. 4.

R. Istituto veneto di scienze e lettere — Nell'adunanza segreta del mese scorso il R. Istituto procedeva alle seguenti nomine: a membro onorario Leonzio Alishan, abate mechitarista — a soci corrispondenti nazionali Ernesto Schiapparelli, Emanuele Fergola, Giambattista Favero, Giambattista Magnaghi, Carlo Fabrizio Parona, Tullio Martello, Camillo Boito e Cesare Vivante — a soci corrispondenti esteri Adolfo Wagner, Carlo Dejob, Orazio Brown, Giorgio May, Simeone Newcomb e Enrico Poincarè.

Conferenza — Ier sera al Benedetto Marcello, il prof. comm. Angelo Venturi, autorevole e notissimo critico d'arte, tenne una conferenza sul tema: *Il tipo ideale della Vergine nell'arte.*

L'egregio conferenziere fece un'acuta e diligente storia delle diverse maniere e gradi di perfezione raggiunti col ritrarre la Vergine, ideale della bellezza femminile, attraverso i secoli, riscotendo alla fine moltissimi applausi.

— Lunedì Paolo Lioy terrà l'annunciata con-

coli per la Francia suggellata
taglia; Faure si recò poscia
sitarvi lo Zarevich e i grandu-
ttero nello stesso salone.
sera a Nizza.
p. — Felix Faure è partito
bo accompagnato da Bour-

re 8 p. — Faure è arrivato
plaudito, dopo aver visitato
Ciotat. A La-Ciotat, fra gli
te emesse anche grida contro

a e Stati Uniti
stione cubana
8.10 a. — Secondo l'Eldia il
gna a Washington telegrafò
Cleveland rifiuterà di ricono-
di belligeranti degli insorti
il suo intervento finchè sarà

9 a. — Ieri avvenne una
ne contro gli Stati Uniti. I
o degli Stati Uniti furono
polizia caricò e disperse i

e 8.25 p. — Un dispaccio
ia che tredici città del di-
io furono bruciate dagli in-

Jersey) 6, ore 8.30 p. — Gli
o in effigie il Re di Spagna.
ndiera spagnuola per le vie
ciarla.

arina inglese
inglese a Curacao
o a. (Comuni) — Si discute
narina. Balfour dichiara che
tra tre anni le navi suffi-
in modo soddisfacente con-
alsiasi.
10 p. — Il Times ha da Ca-
a inglese arriverà prossi-
o.

l'azione del Belgio nel Sudan
8 p. (Camera) — Lorand
l'interpellanza sulla voce
omune collo Stato del Congo,
lia nel Sudan.
esteri risponde rendendo
civilizzatrici del Re dei
la Camera è troppo prezioso
no discutere tutti i pette-
ali piace di fare. Soggiunge
Lorand tende ad accusare il
n avere cura degli interessi
stro respinge l'accusa con
udendo essere sicuro che in
Stato del Congo si confor-
internazionali assunti.

CA DEL MARE
Il piroscafo Letimbro è partito
nave Mestre è giunta stamane
piroscafo Florio è partito per
E' giunto il piroscafo Sirio.
Il Perseo proveniente da Mas-
per Napoli.

A ITALIANA
to alla « Gazzetta »
izie agrarie
p. — Ecco il ripeilogo del-
della terza decade di feb-
di temperatura, la neve e
di gran giovamento a tutte
pecialmente al frumento ed
agne sono ovunque molto
ndorlo è in fioritura e quà
o. I lavori campestri furono
esi o interrotti, però quelli
angatura sono molto avan-
ggi. Nelle regioni meridio-
ncora la pioggia.

di via Sant' Isaia
ata nella locanda della Stella
lle carceri di S. Giovanni in
presentava Roberto Benassi,
la municipale, il quale dichia-
iano di volersi costituire avendo
na ucciso la propria moglie
ni 24 nativa di Gatteo nella lo-
situata in via S. Isaia n. 19.
detto la verità.
funzionario alla locandiera Lui-
a, che non sapeva nulla del
vvertito nessun rumore nè nulla
ua locanda, lo condusse a sua.
era occupata dal Benassi.
o a chiave. Forzata per non
erratura, gli agenti entrarono
rovarono dinanzi il cadavere
ul letto. Il volto era in parte
ciale.
sommaria si rilevò distro l'o-
dissima ferita prodotta da un
olare che infatti fu rinvenuto
Nel collo dell'infelice Pasini si
tracce di strangolamento.
potuto raccogliere da affrettate
conti del delitto sarebbe stato
rima di far parte del corpo
cipali era stato carabiniere,
ni da circa tre anni ed era
to dal vincolo religioso.
assi aveva preso alloggio nella
dopo di aver venduto i mo-
dosi in difficoltà finanziarie

ONACA
LENDARIO
: S. Tommaso d'Aq.
arzo : III di Quaresima.
m. 39 : tram : 6 m. 4.

ato di scienze e lettere
egreta del mese scorso il R. I-
e seguenti nomine : a membro
lishan, abate mechitarista —
ti nazionali Ernesto Schiappa-
rgola, Giambattista Favero,
ghi, Carlo Fabrizio Parona,
rillo Boito e Cesare Vivante
denti esteri Adolfo Wagner,
Brown, Giorgio May, Simeo-
co Poincaré.
Ier sera al Benedetto Mar-
Angelo Venturi, autorevole
l'arte, tenne una conferenza
ie della Vergine nell'arte.
nziere fece un'acuta e dili-
iverse maniere e gradi di per-
l ritrarre la Vergine, ideale
inile, attraverso i secoli, risco-
issimi applausi.
Lloy terrà l'annunciata con-

---

ferenza parlando sul tema: *Fascino di cose arcane.*

Ospedale dei bambini poveri Umberto I — Il prefetto ci comunica:

E' con vivo dolore che annunziamo la morte avvenuta a Mentone della nob. signorina Elisa d'Eisner che largì la cospicua somma di lire quattromila, per l'erigendo Ospedale. Era signora eminentemente benefica e la carità pubblica ha perduto in essa un grande ausilio.

Il presidente dell'erigendo Ospedale diresse al fratello il seguente telegramma:

« Il Comitato dell'erigendo Ospedale dei bambini « considera come lutto di famiglia, la morte della nob. « signorina d'Eisner altamente benemerita dell'istitu- « zione ed esprime al fratello le più vive condo- « glianze.

— L'avvocato cav. Riccardo Rocca consegnò al prefetto lire mille per l'erigendo Ospedale dei bambini — Il nome del munifico cittadino è segnato nel libro d'oro della carità veneziana. — La signora Ravà Consolo Amalia offrì un letto completo — Per *Buona usanza* dall'*Adriatico* per il mese di gennaio lire 118.50 — Per *Buna usanza* dalla *Gazzetta di Venezia* per il mese di gennaio L. 214.75 — Ricavato netto della pesca gastronomica di beneficenza L. 14,669.08. In occasione della morte della signorina d'Eisner la signora Ravà Angelina Scandiani largì lire venticinque.

Totale somma riscossa e depositata L. 54,893.32.

Buona usanza — Per l'ospitale dei bambini poveri il signor Egidio Morandi, per la morte del maestro Andrea Serato di Castelfranco Veneto, offre 1 lira.

— Pure in morte del maestro Andrea Serato di Castelfranco, Galeazzo Girardi sempre per l'ospedale dei bambini, 1 lira.

— In morte della signora Luisa Eisner, Amalia Errera offre 1 lira per l'ospitale dei bambini pover — e il prefetto Caracciolo di Sarno, 1.

— Nella Grassini Errera, in morte della nob. Luisa De Eisner, allo stesso scopo, 2 lire.

Partecipazioni di matrimonio, *inviti, carte da visita, monogrammi* ed altri lavori qualsiansi in tipografia e litografia, eleganti ed a prezzi equi, su carte, cartoncini e buste delle migliori fabbriche, si stampano nello Stab. ***Successore M. Fontana*** (*S. Marco, Calle Specchieri,* 462) premiato alle Esposizioni Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposizione Internazionale Litografica di Parigi 1895.

Un concerto — Ecco il programma dell'annunciato concerto a beneficio dell'ospitale dei bambini poveri e del *Sailor's Institute* che avrà luogo oggi nella chiesa inglese (Campo S. Vio) alle ore 2.30:

N. 1. I. S. Bach (1685-1750) Fuga in Sol min. per organo (sig. m. *M. E. Bossi*)

N. 2. G. F. Haendel (1685-1759) — Sonata in La magg. per violino e organo (andante, allegro, adagio, allegretto moderato) (Sigg. prof. *F. De Guarnieri* e m. *M. E. Bossi*)

N. 3. Massenet — « *Ah non mi ridestar* » (dal Werther) per tenore (Sig. avv. *R. Galli*)

N. 4. Bossi — *Noel* — per soprano (Sig. m. *M. E. Bossi*)

N. 5. B. Marcello (1686-1739) IV sonata per violoncello e organo (adagio, allegro, largo, allegro) (Sigg. prof. *S. Giarda* e m. *M. E. Bossi*)

N. 6. Bossi — « *Ave Maria* » per tenore, violino e organo (Sigg. avv. *R. Galli*, prof. *F. De Guarnieri*, m. *M. Bossi*)

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Scuola Libera Popolare — La direzione di questa scuola si fa un dovere di comunicare ai signori preposti alla pubblica beneficenza in Venezia, che sabato sera alle 8 si terrà alla Scuola Libera Popolare una lezione straordinaria sul tema: *L'evoluzione della beneficenza.*

La presente notizia valga per invito a quei signori preposti alle opere di beneficenza cittadina, che desiderassero intervenire a questa lezione, l'importanza della quale non ha bisogno di essere posta in maggior luce.

Palestra marziale. — La presidenza della Palestra marziale invita quei giovani studenti e operai che sono già stati o intendono diventare istruttori dei militi, a recarsi in palestra a San Provolo domani domenica, alle ore 9 ant.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione.

Per *Adelsberg* partenza del treno speciale il 24 maggio.

Il ladro della parrucca — Ieri mattina alle otto e mezzo Antonio Angeli, esercente l'osteria in Calle del Caffettier a Dorsoduro, 2998, abbandonò momentaneamente la bottega per attingere acqua al vicino pozzo.

La figlia sua, Maria, che si trovava poco distante dall'esercizio, sembrandole di sentire del rumore nell'interno dell'osteria, vi diede un'occhiata e vide un giovanotto che, vicino al banco, si metteva qualche cosa in saccoccia. Essa allora fece per entrare nell'osteria; ma in quello il giovanotto usciva dandosi alla fuga. La ragazza lo insegui e quasi aveva raggiunto il presunto ladro, quando questi, voltatosi bruscamente, le lanciò contro una coppa di legno.

Nel brusco movimento, al giovinotto caddo il cappello e subito dopo una parrucca di color castano, mentre aveva la testa ben fornita di capelli.

La Angeli, intenta a raccogliere la coppa, che conteneva un biglietto da due lire, non vide il cappello, che fu preso dal fuggiasco; vide bensì la parrucca che riuscì ad afferrare.

Frattanto il fuggiasco se l'era data a gambe e pareva avesse le ali ai piedi.

Ritornata nell'esercizio, l'Angeli constatò che la coppa era sua, e che oltre al biglietto da due lire, avrebbe dovuto contenere tre lire in *nichel*, monete che il ladro, perchè infatti il fuggiasco era tale, s'era trattenuto.

La coppa si trovava nel cassetto del banco che era aperto.

La parrucca fu depositata alla questura del Sestiere, che indaga.

Pianoforti — *Alessandro Fiori* direttore tecnico e riparatore dello Stabilimento pianoforti della Ditta *E. Cosselli*, scioltosi da ogni impegno col successore E. Brocco, avvisa la sua distinta clientela, che da oggi ha trasferito il suo laboratorio, a S. Angelo, Calle del Cristo N. 3575 — 2° piano.

Fuga o disgrazia? — Da quattro giorni non si fa vivo certo Giorgio Fendola di 46 anni, noleggiatore di barche, abitante a S. Simeone Piccolo, 689. La moglie sua, dopo inutili ricerche, si recò ieri all'ufficio di P. S. a denunciare la scomparsa.

In guardia — Richiamiamo l'attenzione del pubblico contro due individui vestiti civilmente, i quali, dichiarandosi studenti, si presentano nelle famiglie, senza alcun distintivo e carpiscono denari, s'intende, per i soldati feriti in Africa.

Questi due truffatori, prescelgono le famiglie sulla cui porta di casa sta scritto il nome e riescono a farsi credere incaricati dall'apposito comitato.

Un altro tentato suicidio — Ieri mattina alle sei e mezza, alcuni cittadini, passando per la Calle Pezzan a S. Polo, videro nel rivo il corpo di una donna che si dibatteva nel canale.

Montati subito su una barca, l'afferrarono e trattala a terra la condussero nel forno al ponte della Madonetta dove le vennero prodigate le cure necessarie.

Frattanto era sopraggiunto il maresciallo di P. S. del sestiere di S. Polo, il quale, dopo che la donna fu ristabilita, la trasportò all'ospedale civile.

Ella si dichiarò per Regina D'Agostino di 50 anni da Medo (Belluno) domestica e disse che voleva morire per la recente perdita del marito.

La D'Agostino è fuori di pericolo.

Tra braccianti — Angelo Besazza di 35 anni, lavorante nel palazzo in costruzione del negoziante Pietro Barbaro a S. Bartolomeo, litigò con un suo compagno di lavoro.

Dalle parole questi passò subito ai fatti e colpì con un bastone il Besazza che si recò a farsi medicare all'ospedale civile. — La lesione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Cinquanta pezzi di sapone del valore di lire dieci, furono rubati ieri mattina dal magazzino della casa a S. Polo 2935 abitata dal signor Lorenzo Vianello, rappresentante alla marittima della N. G. I.

La porta del magazzino era aperta e del ladro nessuna traccia.

Fu arrestato un individuo, sul quale cadevano dei sospetti; ma l'ufficio dovette poscia rilasciarlo in libertà perchè nulla è risultato a suo carico.

Questi sarebbe uno spazzino addetto all'impresa Vianello.

Egli, a quanto ci consta, diede prove più volte della sua onestà, avendo consegnato alle famiglie cui appartenevano cucchiai ed altri oggetti di argento, da lui rinvenuti tra le spazzature.

Nel lavoro — L'altra sera alle sei il facchino Marco Scotton di 32 anni, abitante al N. 522 di Cannaregio, scaricando del carbone alla fabbrica delle mattonelle alla ferrovia, cadde casualmente per terra e riportò una contusione alla tempia destra.

Fu trasportato al vicino Ospedale militare di S. Chiara dove fu medicato, poscia all'Ospedale civile. La lesione è guaribile in pochi giorni.

R. Marina — Gli ufficiali destinati ad imbarcare sulla *Lombardia* invece di partire col postale del 12 marzo partiranno con la data che sarà in seguito indicata.

Il sottotenente di vascello Solari Luigi si troverà a Palermo per imbarcare sul *Rapido* l'undici corrente,

Con la medesima data il guardiamarina Bartoli Guido imbarcherà a Spezia sulla *Sicilia*.

Agli ufficiali ed agli impiegati che assistono a prove in moto su torpediniere armate od in riserva e su navi di uso locale in armamento, spetta il quarto del soprassoldo di missione e non il trattamento tavola da ufficiale di passaggio.

Nel febbraio p. p. moriva di febbre gialla a Maranhao il marinaio italiano Laudano Francesco, colà sbarcato dalla nave argentina *Progresso Argentino*.

— Il *Mestre* è partito dal Pireo.

Stato civile — Bollettino del giorno 6 marzo: Nascite: Maschi 4, femmine 5 — Denunciati morti: 1 — Totale 10.

Matrimonii: Goatin Pietro ch. Antonio, gondoliere, vedovo, con De Pellegrini Maria, custode, nubile.

Decessi: Novato Pinghelli Anna, d'anni 83, vedova, ricov. — Lanza Guadagnin Carolina, 71, ved., cas. — — Sopelsa Maria, 68, nub., ricov. — Saura Giovanni, 65, ved., già rigatore carta — Furlini Achille, 65, ved., falegname — Pavan Giuseppe, 64, coniug. già guardia daziaria — Damian Domenico, 56, coni., gondoliere — Scarpa d. Pepe Pietro, 46, coni., merciaio — Coccon Attilio, 27, celibe, agente di comm., tutti di Venezia — Girotti Beata Carlotta, 72, coni., casalinga, di Mirano — Dal Medico Anna Maria, 66, nubile, già villica, di Trissino — Liteano Sition Caterina, 55, ved., possid., di Botosani (Romenia) — Grigoletto Luigi, 83, vedovo, ricoverato, di Piove — Tarlà Francesco, 56, coniug., margaritaio, di Murano — D'Este Vittorio, 36, celibe facchino, di Padova.

Più 13 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l'*uno*, l'*altro* è musicale,
Adempier ciascun deve al suo *totale*
Spiegazione della sciarada d'ieri: VI-SO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera seconda rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, che ebbe l'altra sera ottimo, incontrastato successo.

Ne sono interpreti le signore Miotti e Retzman — il tenore Fiorelli e il baritono Trevisan.

Dirige l'orchestra il maestro Silvio Boscarini — il coro è guidato dal maestro Carcano.

Sicura la ripetizione del successo dell'altra sera.

Goldoni — Iersera la Compagnia Pasta di Lorenzo ha recitato i *Cabotins* di Pailleron, una commedia che da due anni è stata importata con poca fortuna in Italia.

Iersera, davanti all'eletto e numeroso pubblico del *Goldoni*, i *Cabotins* ebbero un esito discreto. Nell'assieme la commedia, romantica nel nocciuolo, satirica nella vernice, se mostra nel primo atto, bellissimo, specialmente la mano abilissima del Pailleron, è troppo rimpiazzata di vecchiumi e di artificii per poter aspirare a una lunga vita. Camillo Traversi ha tradotto i *Cabotins* con molto garbo — e la compagnia Pasta Di Lorenzo la ha eseguita con molto brio e affiatamento.

— Stasera Tina sarà *Niobe*. Chi non andrà a vederla e a udirla?

— Presto, a richiesta generale, sarà replicata la *Seconda moglie* del Pinero, il vero successo della stagione. E a proposito della *Seconda moglie*, l'amico Praga — letto l'articolo della *Gazzetta* sulla commedia — ci scrive questa letterina, che volentieri pubblichiamo:

Milano, 5 *marzo*.

Caro Toni, a Cesare quello che è di Cesare. Non spetta a me il merito di aver « scovato » *La seconda moglie* del Pinero, sì bene alla signora Elsa Risch Valentine, una colta signora inglese, amica mia, che abitò vario tempo in Italia — e specialmente a Venezia — Ella mi mandò da Londra quella commedia, reputando giustamente che fosse degna di comparire sulle nostre scene. Io la lessi, mi parve un piccolo capolavoro, e mi occupai di farla rappresentare dalle nostre migliori Compagnie drammatiche. E', dunque, la signora Risch che dobbiamo ringraziare.

Ti prego di pubblicare queste quattro righe, e ti stringo la mano. *Tuo aff.* MARCO PRAGA.

Malibran — Iersera folla allo spettacolo *High-life* — e applausi a tutti i cavallerizzi, i ginnasti, i *clowns* del Circo Guillaume.

— Stasera spettacolo a beneficio delle sorelle signorine Lilla, Clotilde e Paolina Manetti. Replica dei Selciaioli di Parigi.

— Domani due rappresentazioni: pei ragazzi alle 2 e mezzo e la solita serale.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1|2 - *Cavalleria Rusticana*
Goldoni — 8 1|2 - *Niobe*
Malibran - 8 1|2 - Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3|4 - *Il diluvio universale* e ballo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Disertore — Appelli efficaci

Il marinaio genovese Riccardo Emilio Capurro, contumace si busca sette mesi di detenzione per avere disertato in Santa Fè dalla goletta italiana *Luigia*, seco portando gli indumenti.

— In grado di appello sono mandati assolti:

Il meccanico Giuseppe Tomas, condannato dal Pretore il gennaio scorso a trentacinque lire di multa per ingiurie e minaccie in danno di Pietro Paties;

Luigi Menin, contadino di Campagna Lupia, condannato dal Pretore di Dolo per minaccie a sessanta lire di multa.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,59	57,18	59,87
Termometro centig. al Nord	5.2	4.4	11.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	97	93	68
Direzione del vento	NNO	NNE	N
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 10.0 - min. di oggi: 3.6

Probabilità: Venti freschi intorno al ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia; qualche brinata nel Nord.

Il maestro A. Serato

Ci scrivono da Castelfranco 6:

(G.) Ieri mattina alle 4 dopo lunga e penosa malattia, moriva in questa città Andrea Serato, valente maestro di musica; un tempo direttore di questo Corpo Filarmonico, ora di quello di Vicenza.

Andrea Serato nacque qui da modesta famiglia e, fin da giovane mostrò speciale inclinazione per l'arte d'Euterpe. Studiò da solo molti anni, e, siccome egli aveva un ascendente sui filarmonici di allora che componevano la civica banda, fondò e diresse per qualche tempo la società caratteristicamente detta *dei gobbi* che viceversa erano tutti diritti, bravi giovani e meglio esecutori, e la società ebbe tale impulso sotto la sua sapiente direzione che seppellì addirittura la banda cittadina.

Emigrò nel 1859 e fece la campagna di guerra del 1860-61 e fra le fatiche della vita militare, trovò tempo, a Torino, di studiare privatamente presso qualche professore, tantochè appena congedato, al liceo musicale di Bologna sostenne splendidissimamente gli esami ed ebbe il diploma di maestro compositore.

Le sue composizioni, in genere di sinfonie e ballabili, graziosissime quanto mai, furono ricercatissime e dagli editori e dai corpi musicali.

Eletto maestro della banda cittadina di Vicenza, ne curò quell'elemento bandistico con la forza e l'intelligenza tutte sue proprie, elevandolo in breve al punto di essere considerato uno dei migliori corpi di banda del Veneto.

A Vicenza lo si amava quasi con affetto fraterno, e ne siano prova le grandi dimostrazioni che in questo luttuoso giorno pervengono alla famiglia, da quell'illustre città.

Pur troppo il male che da gran tempo minava quell'esistenza divampò feroce in questi ultimi mesi, ed il brillante Andrea, il compagnone di ogni società, si era mutato così da rendersi... intollerabile. La campana suonava a morto, egli doveva morire...

Domani la terra ricoprirà per sempre il corpo sfatto del povero Andrea, e dell'uomo e dell'amico non rimarranno in cuore che i ricordi di una vita troppo presto tramontata.

I funerali riusciranno imponenti e seguiranno domani alle 10 1|2. Interverrà la banda cittadina di Vicenza.

Fra i tanti telegrammi pervenuti alla famiglia del defunto scelgo i tre principali:

Serato famiglia.

Addolorato luttuoso annuncio esprimo nome Municipio V. S. famiglia profonde condoglianze morte fratello che onorò arte musicale e fu carissimo questa cittadinanza. Prevengola nostra banda cittadina arriverà domani treno ore nove Castelfranco perchè intervenga funerali suo amato maestro.

SINDACO VICENZA.

Per quanto attesa come liberazione da un'esistenza crudele torna di vivo dolore la perdita del musicista valente, del cittadino egregio. Condoglianze vivissime.

DIREZIONE MUSICALE.

Doloroso annuncio reca nuova tristezza afflitto animo mio piango perdita sincero stimatissimo amico musicista egregio. AVV. CAV. GASPARELLA *pres.*

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 6 marzo — **La terza dimostrazione** — Ci hanno preso gusto e non vogliono smettere. E questo gusto — chiamamolo così — procura agli animi onesti di tutti i partiti, una grande tristezza.

Vedete. Anche ieri sera, verso le 8, la gente cominciò a radunarsi in capanelli, nei pressi del Caffè Pedrocchi. I giornalai strillavano la *caduta del Ministero, nuovi particolari del combattimento* ed altre allegrie della stessa specie — e giornali e supplementi andavano a ruba. — Leggendo al lume dei fanali e davanti alle vetrine delle botteghe, il pubblico commentava le notizie, discuteva di responsabilità e, se volete anche, mandava delle imprecazioni a diversi indirizzi; ma non c'era alcuno scopo che facesse supporre imminente una nuova chiassata.

Invece... la chiassata ci fu e più burrascosa delle precedenti. Perchè? Con quale scopo? — Nessuno avrebbe saputo dirlo — visto e considerato che, nelle altre dimostrazioni, si era gridato *abbasso Crispi* a tutto fiato e che Crispi.. aveva obbedito.

I primi fischi cominciarono quando una carrozza del tram volle farsi largo in mezzo alla folla. La carrozza passò.. ma i fischi restarono. Un nembo di monelli, dai dieci ai quindici anni, si diede a strepitare come fosse un nembo di ossessi. Pochi adulti facevano coro: i più — ed erano molti — stavano a guardare ed a sentire, seguendo i movimenti del nucleo fischiatore. Si andò davanti alla prefettura, e qui al suono delle bocche si aggiunse quello delle lastre mandate in frantumi a colpi di sasso.

Allora comparvero guardie, carabinieri, soldati, che cacciarono via i dimostranti, facendo parecchi arresti.

E perchè ieri sera pareva che il programma fosse di rompere le lastre, un gruppo si recò alla stazione ed anche là fece la sassaiuola contro i fanali. Era corsa voce che dovessero partire dei soldati per l'Africa e si volesse impedirlo — uso Pavia; ma la voce era falsa.

Ora, ripeto, tutto questo riempie l'animo di una grande tristezza. Come se non bastasse l'affanno per le nostre sciagure africane, si aggiungono queste ingiustificate, irragionevoli, incivili dimostrazioni di piazza, in cui l'elemento predominante è fatto di ragazzi.

I Padovani, serii, amanti dell'ordine, della dignità cittadina, devono protestare contro queste scenate ed impedirle — se si rinnovassero — a qualunque costo.

Non è certo coi clamori notturni e coi vetri rotti che si rialzano le fortune della patria.

Adunanza — Gli azionisti della Società Anonima Padovana per il Telefono sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 22 corr. L'ordine del giorno reca: — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione sociale, e nomina di tre consiglieri in sostituzione dei signori comm. Cesare Vanzetti, cav. Alberto Rignano e cav. Adolfo Wollmann scadenti per anzianità.

Oblazioni — Le oblazioni pel ricordo marmoreo al prof. De Leva superano diggià le seicento lire.

Disgrazia evitata — L'altra sera il pizzicagnolo Favaretti di Brentello di Sopra, tornava in carretto da Voltabarozzo, dove erasi recato per caricare generi di salumeria, al magazzeno della ditta Crescente. Ad un tratto, il cavallo sbandandosi, precipitava col carico nel fossato laterale — mentre il Favaretti, gettandosi di cassetto, riusciva miracolosamente a salvarsi. Accorse varie persone appartenenti alle famiglie Varotto, Lion e Galiazzo, fu ricuperato il carico e rimesso col cavallo sulla strada.

Sospesa — Oltre alla conferenza del D.r Ellero, fu rinviata a tempo indeterminato anche la serata d'onore indetta dal Club di scherma e ginnastica.

Arresti — Ad Este i carabinieri si erano decisi di arrestare il calzolaio Giacinto Pasquetto d'anni 26, ed il falegname Oreste Marchetti, d'anni 19 da Padova perchè il loro ingiustificato arrivo in paese aveva segnato un aumento nel numero dei furti e perchè trovati in possesso di chiavi, scalpelli, candele ecc. ecc. A tener compagnia ai due padovani, veniva mandato, più tardi, il calzolaio Giuseppe Candelli da Urbino, d'anni 27 e loro eccellente amico.

Procedendo nelle indagini, quel commissario distrettuale trovava che la visita di quei messeri coincideva con un altro fatto: la presenza ad Este del padovano V. D., un cameriere assolto recentemente dal nostro Tribunale in un processo per furto. E tutto bene visto e considerato, si decise di mettere al sicuro anche il quarto compagnone, tanto più che lo si ritiene animato verso qualcuno dei suddetti da sentimenti di vera amicizia e solidarietà.

Ma sui fatti che provocarono i quattro arresti e sulla colpabilità dei prevenuti per nulla posso scrivere.

Teatro — Purtroppo è completamente sfumata ogni probabilità di spettacolo al teatro *Verdi*. All'ingrato tramonto non dev'essere rimasta estranea l'odierna inquietudine pei fatti d'Africa.

Istituto musicale — Ecco il programma del concerto che si darà sabato e domenica alle ore 8.20:

1. Saint-Saëns: Preludio dell'Oratorio *Le Déluge* per violini, organo, pianoforte — 2. *a*) Nessler: *Ave Maria* per coro d'uomini senza accompagnamento. - *b*) Marcello: Salmo XXXV, per coro d'uomini con accompagnamento d'organo. — 3. Mendelssohn: Sonata V. per organo, prof. L. Bottazzo. — 4. Wagner: *La cena degli Apostoli*, cantata biblica per coro triplo d'uomini con accompagnamento d'organo e due pianoforti.

Bassano 6 — **Pel disastro in Africa** — E' facile immaginare con quale profondo dolore, con quanta viva commozione sia stata accolta la notizia della sventura italiana in Africa.

Qui molte famiglie sono in un ansia terribile per i loro figli che si trovano nell'Eritrea, e tutti contiamo amici carissimi, tra gli ufficiali alpini, comandati dal valoroso Menini.

Voglia il Cielo che le notizie successive possano, almeno in parte, riuscire a mitigare l'immenso dolore, che colse la sventurata Italia.

Intanto notiamo con piacere (e noi non siamo bassanesi) che questa piccola città del Veneto ha dato mirabile esempio di serietà a centri ben più importanti astenendosi da clamorose dimostrazioni, da disordini, incompatibili col vivo dolore e frutto soltanto di ire partigiane, che nuociono alla serietà, degna veramente di un popolo civile.

Conegliano, 6 marzo — **Il direttore della Scuola enologica** — (*Arthos*) E' giunto il nuovo direttore della Scuola, titolare di chimica generale ed enochimica. E il prof. dott. Michele Giunti e se ne viene preceduto da ottima fama.

Serata d'onore — Rappresentando *Donna Juanita*, la Compagnia Fioravanti diede ieri sera la serata d'onore della prima donna brillante sig. A. Scolari. La distinta attrice, fu esatta interprete della parte sua e venne fu salutata da applausi meritatissimi che la interruppero spesso. La si volle parecchie volte al proscenio.

Dopo il primo atto la seratante cantò applauditissima la romanza *Desolazione*.

Mareno di Piave, 5 marzo — **Funeralia** — (*F. dott. C.*) I funebri del cav. G. B. Vanzan, da ben cinque lustri sindaco di Mareno di Piave, riescirono vera manifestazione di stima, di dolore di tutta la popolazione.

La bara, letteralmente coperta di corone, era accompagnata dalle autorità rappresentati il prefetto della Provincia, il procuratore del Re di Conegliano, la Giunta municipale di Mareno, i sindaci dei Comuni limitrofi cav. Tomaso Dall'Armi, cav. Luigi Ancilotto, cav. B. Dalla Bolla, il Giudice conciliatore, nonchè le amministrazioni dei conti Donà dalle Rose Collalto, Papadopoli, Auct[illegible] [illegible] precedata dalla Banda

Un'immensa folla di po[illegible] da oltre duecento municipale di Conegliano, seguita [illegible] festazione torcie, rendeva solenne imponente la ma[illegible] il di lutto, e riconosceva nel cav. G. Batt. Vanzan benefattore del Comune, il magistrato integerrimo.

Portò il saluto per il Municipio il cons. provinciale ed assessore anziano dott. Pio Rocchi, e nel Cimitero il sig. P. Pasgnotti per i beneficati.

La memoria del cav. Vanzan resta imperitura, come esempio di civili e morali virtù.

Rovigo, 6 marzo — **Decesso** — La città nostra fu ieri costernata per la improvvisa morte del dottor Guido Morandi che da qualche anno era medico condotto a Barbona di Este. Il povero estinto non aveva ancora 37 anni, e solo da qualche mese aveva sposato una buona e gentile signorina di quel paese. Il dott. Morandi era qui amato e stimato da tutti per le sue domestiche e civili virtù.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 e vi si recheranno anche molti amici dell'estinto; il Municipio, onde renderli più solenni, ha disposto che un carro di prima classe si rechi a Barbona. Alla inconsolabile famiglia le nostre vive condoglianze.

Vicenza, 6 marzo — **La dimostrazione di iersera** — Alquanto in ritardo anche Vicenza ebbe la sua dimostrazione nella quale ancora una volta si verificò il fatto che chi più ne approfittò, anzi la sfruttò, fu il partito socialista.

I dimostranti infatti oltre i gridi di *abbasso* si sfogarono col cantare l'inno dei lavoratori.

Al Verone del palazzo municipale comparve l'assessore Mazzoni che arringò la folla invitandola alla calma e a sciogliersi pacificamente.

Ma così non la intesero i dimostranti, che dopo essere stati inutilmente a schiamazzare innanzi alla Prefettura si recarono al ponte degli Angeli ove non mancarono improvvisati oratori socialisti e repubblicani.

Giunte guardie e carabinieri dopo uno squillo di tromba fecero sgombrare le vie.

In seguito a questa dimostrazione fu spedito un telegramma del Municipio al presidente del Consiglio a Roma esprimente voti perchè non siano ulteriormente compromesse le sorti della patria.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Napoli in data di ieri sera che è morto colà il senatore Gian Luca Della Somaglia presidente del comitato centrale della Croce Rossa.

A Firenze è morto il co. Agostino Digerini Nuti — A Bellaggio Giovanni Sampietro, ex-maresciallo dei carabinieri — A Camogli il capitano marittimo Andrea Mutola — A Parma Marco Napoleone Bonini, autore di liriche e di tragedie — A Pesaro il vescovo mons. Clemente Fares — A Roma il comm. Luigi Tei — A Bogliasco il capitano marittimo Giuseppe Morice.

A Parigi è morta la contessa Pisani Jourdan, vedova del generale Pisani Jourdan — A Dourdan (Francia) il barone Renè Seillière — A Cordrecieux (Francia) il conte Filippo du Luart.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Come vola rapido il tempo, sia nell'apportare gioie, sia nel colpire con dolori! e mentre troppo brevemente allieta qualche essere umano, ahi! come getta nel duolo famiglie, parenti amici ai quali altro non resta che piangere la perdita dell'amato capo, dell'amico diletto.

Sono trascorsi ormai 30 giorni dacchè la salma inanimata del **Cav. Giovanni Battista Collauto** discese nel sepolcro, e a noi sembra ancor di vederlo, nè possiamo renderci ragione della sua dipartita.

Ci par di vederlo ancora ilare in volto muovere tranquillo il passo accompagnato da amici devoti, sia per accudire alle molteplici sue occupazioni, sia per trascorrere qualche ora tranquilla in lieto conversare lontano dalle agitazioni del commercio al quale fin da giovane si era dedicato e nel quale continuò fino agli ultimi giorni della sua esistenza; sempre onoratamente aumentando il suo patrimonio che in vita spese a sollievo dei diseredati lasciando in morte memoria imperitura di sè nei varii istituti ed opere pie cittadine da lui beneficate. Ottimo padrone trattò con affabilità i suoi dipendenti ricordandosi di loro anche negli estremi momenti della sua vita. Amò la famiglia alla quale avea sempre consacrato cure ed affezioni amorose.

E valga a provare in quanta stima egli fosse tenuto la dimostrazione di affetto sincero che seguì il giorno dei suoi funerali.

Troppo angusta era la chiesa per contenere il numero grandissimo di amici, colleghi ed ammiratori delle sue virtù che vollero tributargli onore accompagnandolo all'ultima dimora.

Ma pur troppo ora non possiamo più vederti, ottimo nostro principale, non più possiamo udir la tua voce amichevole, solo ci resta il sentimento che a noi lasciasti della tua inesauribile bontà, quel sentimento che non verrà mai meno in noi, ricordando quanto per noi facesti; e tu di lassù dove tacciono le umane passioni, dove sorridi raccogliendo il premio delle tue virtù non dimenticarti della tua famiglia, degli amici tuoi nel cui numero siamo orgogliosi di trovarci, ed accetta questo povero fiore che in segno di riconoscenza e di affetto deponiamo sulla fresca zolla che ti rinserra. M. C. — F. M.

Trascorre oggi un anno dacchè lasciasti il burrascoso oceano della vita o

Michelangelo Varisco

ed ancora la traccia luminosa di tue virtù è presente alla mente ed al cuore degli amici.

Gettando nell'immenso dolore la famiglia da cui eri idolatrato non hai potuto in quell'ora suprema commensurare lo schianto del cuore di ciascuno dei tuoi cari.

Oh! ma tu certo l'avrai intuito poichè aleggi, spirito benefico, sopra di essi a tutela e conforto.

Possa a te arrivare nell'ineffabile beatitudine che ti circonda l'eco passionato degli affetti sempre vivi nell'anima dei tuoi figli, i quali, da te protetti e guidati, seguono, benedicendoti, l'onesto sentiero che tu loro segnasti.

Venezia, 7 Marzo 1896 C. G.

Municipio di S. Polo di Piave

Nel giorno 19 Marzo 1896 alle ore 10 ant. si terrà in questo Uffizio pubblica asta, a schede segrete, per l'appalto dei seguenti lavori:

1. Costruzione del Cimitero per la frazione di Rai sul dato di L. 5341,01.

2. Costruzione di un fabbricato per la scuola mista di Rai sul dato di L. 4629,52.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

S. Polo di Piave, 1 *Marzo* 1896.

Il Sindaco **N. Braida**

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 marzo a L. 111,45

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 6 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	87 70	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	87 70	— —
» » 4 1[2 0[0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	a	a 3 mesi da	a	sconto
Olanda	—	—	—	—	2 1[2
Germania	137 45	137 75	—	—	3
Francia	111 60	111 80	—	—	2
Belgio	111 50	111 70	—	—	2 1[2
Londra	28 14	28 18	28 —	28 05	2
Svizzera	111 20	111 40	—	—	4
Austria	233 1[4	233 3[4		—	4
Banc. Austr.	233 1[4	233 3[4			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0. — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa di risparmio 4 1[2 0[0. — Banca Unione coo[illegible] a 6 mesi 5 1[4

Roma 6

Rendita ital. fine	87 98 1[2	[illegible]	111 50
Banca nazionale	— —	[illegible]	28 12

Genova 6

Rendita ital. 5 0[0	87 85
Azioni Banca d'Italia	745 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	654 —
Ferrovie mediterran.	498 —
Navigazione generale	311 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	210 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	111 15
» sconto Londra	28 06
» Germania	137 —

Milano 6

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	88 15
Azioni Mediterranee	497 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	309 —
Raffineria Zuccheri	212 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	111 30
Londra a 3 mesi	27 94
Berlino a vista	137 27 1[2

Vienna 6

Rend. in carta	101 15
» in argento	101 1[illegible]
» in oro	122 40
» in corona	101 40
Az. della Banca	991 —
» Stab. di cred.	380 40
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57

Agram

Azioni Credit.	236 50
Cambio Vienna	163 65
Rendita italiana	—

Londra

Consolidato	109 5[16
Rendita italiana	77 1[2

Berlino 6

Mobiliare	—
Austriache	238 95
Lombarde	42 40
Rendita italiana	79 20

Parigi chiusura

	5	6
Rendita fr. 3%	— —	— —
Id. 3% perp.	101 85	102 70
Id. 4 1[2 fine	106 25	106 25
Id. Ital. 5%	78 10	79 20
Camb. s. Lond.	25 21 1/2	25 22
Consol. ingl.	109 7/16	109 31
Obblig. Lomb.	— —	350 —
Cambio Italia	10 3/4	10 1/2
Rend. turca	22 40	22 25
Banca Parigi	807 —	807 —
Tunis. nuove	500 75	501 —
Egiziano 6%	526 25	526 25
Rendita ung.	103 06	103 43
Rend. spag. est.	62 1/2	62 09
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	609 37	608 12
Cred. Fond.	635 —	632 —
Az. Suez	3282 —	3288 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	125 —	124 37
Ferr. mer.	572 —	586 —
Prest. russe	93 20	93 —
Id. portog.	26 3/4	26 81

Firenze 6

Rendita per fine	87 72 —
Cambio Londra	28 04 —
» Francia	111 40 —
Ferrovie merid.	649 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	743 — —

Torino 6

Rendita contanti	87 67
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	496 —
Azioni ferrovie merid.	648 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	744 —
Banca di Torino	475 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	111 70
Cam. 3 mesi s. Londra	28 17

Londra 5

Inglese	109 5[16
Italiano	77 5[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.30 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.30 — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76.45 pel futuro 77,05 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.09 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70 09 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71 34 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 5 — Frumento rosso D. 0.83 2[8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 5[8

COLONIALI - Nuova York 5 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13 4[8 — Caffè Rio good 12.95 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 5 - Zuccheri greggi mercato sost. barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani, idem — cristalizzati idem

Rio Janeiro 4 - Entrate della settimana sacchi 20.000 — Deposito totale sacchi 160,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 50.000 - id. per Amburgo sacchi 4.000 — id. per Trieste sacchi 2.000 - id. per il resto d'Europa sacchi —.— — Vendita della settimana sacchi 12.000 - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 71. - Tendenza del mercato aum. — Cambio sopra Londra pence 8 3[4

Santos 4 - Entrate della settimana sacchi 21.000 Deposito totale 220.000 - sped. per Amburgo sacchi 8.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id per il resto d'Europa sacchi 4,000 - Vendita della settimana sacchi 52.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell. 66 - — Tendenza del mercato fermo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Francoforte 5 Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 5 Petrolio Standard White C. 7.10.

COMMERCIO E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 6 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 41 — — Per aprile 41.10 — per maggio e giugno 41.60 — A 4 mesi da mag. 41.90.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.30 - Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 103 50.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 32.80 — Pel corrente 32.80 — A 4 mesi da marzo 33.80 — A 4 mesi da ott. 31.60.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.50 — per aprile 18.75 — Per maggio e giugno 19.10 — A 4 mesi da mag. 19.40.

Anversa 6 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 15.1[2.

Brema 6 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.65.

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 12.17 — Mercato deb.

Marsiglia 6 — Festa.

SETE

Lione 5 — Affari calmi; tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	11	B	27	B	38	Cg.	3192
Organ[illegible]		3	»	33	»	36	»	2556
Trame	»		»	67	»	92	»	6992
Greggie	»	25	»	134	»	138	»	6926
Pesate	»	4	»	[illegible]				
Totali	B	43	B	261	B	304	Cg.	18666

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23 35	Chilo 29.[illegible]
id	Splendor		» 24 60	» 29.[illegible]
Russo	Adriatic		» 23 35	» 29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:68
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.73 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 4 marzo N. 53 contiene:

Regio decreto che approva il Testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo delle Guardie di finanza — Regio decreto n. 42 che istituisce una scuola speciale per abilitare i marescialli e brigadieri delle Guardie di finanza a conseguire il grado di sottotenente nel Corpo stesso — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Eredità di Maria Regona maritata Ruggeri, rappresentata dai figli minori ed eredi beneficiari Emilio, Ernesto e Giacomo, commercianti in manifatture, Venezia Ponte di Rialto — curatore provvisorio Rag. Leone Olper — giudice delegato dott. Carlo Paganuzzi — convocazione 25 marzo — termine 3 aprile — chiusura 22 aprile.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cicharo Emanuele, Arma di Taggia, commestibili, Sanremo — Marzola Angelo, Adria, drapperie, Rovigo — Melosi Anselmo, cappelli, Roma — Salvi Fortunato, Adria, manifatture, Rovigo — Zaniboni Alessandro, paste e granaglie, Bologna.

Moratorie

Sebastiani Cesare, stoffe, Roma.

Movimento del Porto

Partiti il 4 per New York vap. ingl. « Picqua » cap. Brown con merci — per Genova vap. ital. « Assuan » cap. Merli vuoto.

Arrivati il 4 da Taranto gol. ital. « Le Sirene » cap. Majo con 161 tonnellate con avena all'ordine.

Arrivati il 5 da Auversa vap. aust. « Baross » cap. Martinick con merci diverse all'Agenzia dell'Adria — da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocalle con merci diverse al Lloyd aust.

Movimento degli Esercizi
Eliminazioni

Porta Francesco, caffè, S. Marco, 1 e 2.

Appalti

Il 18 marzo presso la Direzione compartimentale dei Telegrafi di Venezia S. Provolo Fondamenta del Vin, si terrà l'asta per la fornitura in appalto di N. 3200 pali di castagno selvatico all'anno per il periodo di anni cinque a cominciare dal 1896 e finire col 1900, divisa in 3 lotti sul dato di lire 130225. (F. P. N. 23 Venezia)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 29 Febbraio 1896

Attivo

Immobili	L.	201.432	90
Cartelle fondiarie	»	1 641.707	50
Denaro in Cassa	»	812.966	39
Buoni del Tesoro	»	6.200.000	—
Titoli dello Stato	»	9 115.638	10
» garantiti dallo Stato		1.840.784	—
» di Provincie e Comuni	»	1.466.827	17
Azioni di Istituti di Emissione	»	85.232	—
Mutui Ipotecarii	»	3 137.137	54
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1 963 695	86
Conti correnti garantiti	»	261 747	23
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci.	»	130.513	—
Cambiali	»	1.171.805	46
Interessi liquidati a 31 Dicembre 1895 sui depositi	»	791.869	82
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	7.992	07
Debitori per rendite maturate e dietim	»	—	—
Crediti in sofferenza	»	10.518	69
Mobili	»	11 021	58
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	276.041	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	3 023.830	30
Totale delle attività	L.	32.200.461	11
Spese e tasse dell'esercizio 1895 L. 429.986.04; Spese e tasse dell'esercizio in corso » 60.117.52	»	490.103	56
Somma totale	L.	32 690.564	67

Passivo

Depositi a risparmio	L.	14 070.001	52
» in conto corrente	»	11.273 364	18
» speciali	»	126.085	98
Conti Correnti garantiti	»	99.131	18
Fondo pension	»	37 314	80
Creditori diversi	»	215 488	04
Creditori per valori in deposito a garanzia e diversi	»	3.299.871	80
Risconto del portafoglio	»	7.583	09
Fondo beneficenza	»	16	26
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 2.410.000.— ; » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 43.401.41		2 453.401	41
Totale delle passività	L.	31 582.258	26
Rendite dell'esercizio 1895 L. 1.059.658.25; Rendite dell'esercizio in corso » 48.648.16	»	1.108.306	41
Somma totale	L.	32.690 564	67

Venezia, li 29 Febbraio 1896.

Il Presidente di turno
ZENNARO GIUSEPPE fu NATALE

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a risparmio al 3 1[2 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0

fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti;

emette gratuitamente assegni bancari del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno;

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Domenica 8 Marzo N. 67

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 12,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 26 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 107 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

GUERRA E CRISI

Il maggiore Salsa dal Negus
I nostri morti e prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Si ha da **Massaua 7** *(Ufficiale)*:

Baldissera ha mandato il maggiore Salsa dal Negus per chiedergli di poter seppellire i nostri morti nel combattimento del 1 marzo e per informarsi del numero e del nome dei nostri che sono prigionieri.

La sussistenza e le salmerie attaccate
La ferocia degli scioani
Galliano e Mozzetti

(Nostro dispaccio particolare)

Massaua 7, *ore 9, 50 a.* — Gli scioani attaccarono anche le sussistenze e le salmerie, disperdendo i custodi e impadronendosene.

Gli ufficiali poterono salvarsi.

Invece la sezione della sanità toccò la peggior sorte.

Gli scioani spararono sui medici e sui feriti.

Il tenente colonnello Galliano è ferito al petto; il tenente medico trevisano Mozzetti si è salvato.

MACOLA.

Nuovi particolari del Mercatelli sulla battaglia di Adua
Il valore della brigata da Bormida
I nostri prigionieri — La morte di Arimondi
Che cosa fanno gli scioani

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* particolari sulla morte del principe Chigi.

Ufficiale d'ordinanza del generale Baratieri, seguì il generale nella ritirata. Svolto un sentiero, scomparve.

Neppure il maggiore De Amicis è tornato ancora.

Si conferma la notizia dell'eroica resistenza della brigata Da Bormida, specialmente del reggimento Ragni. La brigata sostenne tre attacchi a fondo alla baionetta.

Un ufficiale, reduce dal combattimento, racconta che nell'ultimo attacco la brigata superò le posizioni scioane che trovò seminate di cadaveri. Nessuno dei nostri soldati mancò di rispetto ai morti. Uno dei caduti fu ucciso perchè, ferito, erasi levato a sparare.

Dopo questo assalto i nostri credevano nella vittoria. I soldati nella posizione conquistata elevavano gli elmi, i fazzoletti sulle baionette sanguinanti, prorompendo in *urrah* di trionfo.

Da Bormida non potè tentare di profittare del vantaggio ottenuto, causa la ritirata delle truppe per ordine del quartier generale.

L'artiglieria agli ordini di Da Bormida ha sparato quasi tutte le munizioni, cioè 130 colpi per pezzo.

Ma gli scioani ritornati più numerosi, l'artiglieria è stata investita dal nemico, mentre si stavano caricando i pezzi sui muli.

Essendole però mancato l'appoggio del centro, avviluppata da forze superiori, subì perdite enormi.

Da Bormida fino all'ultimo momento fu splendido di fermezza e di freddezza. Gli avanzi della sua brigata non si disordinarono finchè, ridotti quasi a nulla, i pochi salvi e i pochissimi ufficiali furono fatti segno particolare del bersaglio del nemico.

Gli scioani si avanzavano strisciando isolati fin sotto i cannoni, poi si levavano sparando addosso agli ufficiali.

L'artiglieria di Albertone sparò oltre mille colpi. Le eroiche batterie erano montate da siciliani.

Degli ufficiali si salvò solo il tenente Pettini ferito alla faccia. Delle batterie indigene si salvò solo il tenente Giardina, ferito da tre palle al braccio.

Dicono che i prigionieri nostri sieno avviati allo Scioa.

La morte del generale Arimondi si racconta così: Egli era presso alla batteria. Chiamò l'attendente e lo mandò a prendere un muletto. L'attendente trovò morto l'ascaro di cavalleria che lo custodiva e il muletto scomparso. Tornò al posto, dove era prima il generale, ma non lo vide più. Un altro ascaro aggiunge che il generale seguiva l'artiglieria e cadde mentre aiutava un artigliere a caricare un pezzo sopra il muro (*).

Gli scioani non hanno avanzato. I capi, massime ras Alula e ras Mangascià, spingono il Negus alla guerra a fondo.

I soldati e i capi minori vorrebbero ritornare alle proprie case.

La regina Taitù ha mandato un dono alla chiesa di Axum, assumendone la protezione.

Da Cassala sono annunciate scorrerie di cavalieri. Pare che il corpo del Ghedaref ingressi.

Credo che Baldissera sia giunto all'Asmara e provveda a Cassala e ad Adigrat.

(*) Questi particolari concordano con quanto ci narrò ieri in un suo dispaccio l'on. Macola, nostro direttore.

La battaglia narrata da Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Si assicura che è arrivato un rapporto del generale Baldissera sulla battaglia di Adua. Sarebbe stato redatto sulle narrazioni degli ufficiali superiori ed inferiori, che presero parte a quella battaglia.

Si assicura inoltre che il rapporto attenua la gravità del disastro per ciò che riguarda le perdite materiali, ma non per quanto si riferisce alle perdite di vite. I morti, feriti e prigionieri sarebbero in numero maggiore di quello che si dava nei giorni scorsi.

E' pienamente confermato che le nostre truppe si batterono con maggiore coraggio e freddezza delle truppe indigene.

Le esigenze d'Africa
I provvedimenti di Baldissera

Ci telegrafano da Roma 7 marzo, sera:

Stamane si tenne Consiglio dei ministri dimissionari in casa di Crispi per provvedere alle esigenze d'Africa, dopo i nuovi e lunghi rapporti sulla situazione.

Baldissera ha telegrafato che prende disposizioni per provvedere ad Adigrat e a Cassala.

Pare che i dervisci abbiano rotto il telegrafo intorno a Cassala.

Con le batterie che si mandano in Africa Baldissera avrà ai suoi ordini 72 cannoni oltre quelli dei forti. Coi rinforzi, Baldissera può difendere bene l'Asmara e preparare il piano per la difesa completa.

Il Re ha ricevuto e lungamente conferito con Biancheri; ha conferito con Crispi intorno ai provvedimenti per l'Africa.

Armi e munizioni in Africa
I cappuccini nella battaglia
La classe 1872

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Il Governo ha deciso l'invio in Africa di sei battaglioni e sei batterie. Si manderanno reparti interi, non frazioni di vari reggimenti.

Il generale Baldissera ha richiesto anche basti, finimenti, muli, viveri e munizioni. Gli sarà tutto mandato.

Alla battaglia di Adua vi erano i cappuccini Vincenzo Monteleone, Francesco da Bassano e Francesco da Ofeio, e sei suore di Sant'Anna.

Solo il padre Vincenzo è tornato. Si ignora se gli altri siano morti, feriti o prigionieri.

L'idea del richiamo della classe 1872 è soltanto sospesa. Qualunque sia il Ministero, è molto probabile il richiamo.

Il principe Chigi

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, ore 11 p.:

I giornali hanno articoli necrologici del principe Chigi, ufficiale di complemento, di 38 anni, morto in Africa.

Don Agostino Chigi figlio di don Mario dei principi Chigi-Albani e della principessa Antonietta di Sayn-Wittgenstein-Ludwigsbourg era nato a Roma il 22 luglio 1858. I principi Chigi appartengono alla alta aristocrazia nera. Don Agostino, tenente di complemento in cavalleria, erasi recato volontariamente in Africa ed apparteneva al quartiere generale.

Arimondi non è morto
Altri salvati

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, ore 11.10 p.,

Secondo l'*Italie* il generale Arimondi non è morto.

Oltre quelli pubblicati, sarebbero salvi i tenenti Tarlarini, Basseggio, Ascoli e Casale, i capitani Rizzo e Mastroieni appartenenti all'eroica batteria siciliana, i tenenti Aynis e Saya.

Altri due salvati

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** *(Ufficiale)*:

Fra gli ufficiali subalterni ritornati vi sono pure Magno del treno e Muzioli della Croce Rossa.

ULTIMA ORA
L'elenco ufficiale degli ufficiali salvi
Alcuni dei prigionieri fra i quali Galliano

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Si ha da **Massaua 7** *(Ufficiale)*:

Ecco l'elenco degli ufficiali delle diverse armi, che presero parte alla battaglia del 1° marzo e che finora sono ritornati:

Maggiore Angelotti del 15 battaglione fanteria; capitani Ademollo del Comando, Alferazzi del 5 indigeni, Abrile dell'8 fanteria, Agliardi del 2 bersaglieri; Subalterni Amore Carlo del 2 bersaglieri, Anselmi del 10 fanteria, Astolfi del treno.

Colonnello Brusati 2.° regg., capitani Bellavita Emilio aiutante del generale Da Bormida; i subalterni Botta e Beltrandi del 5.° indigeni, Bugeati del 16 fanteria, Bosio del 2 bersaglieri, Benatti e Beltrami Ettore del 7 fanteria, Balugani del 5 indigeni, Bovis del 5 indigeni, Beruto Giovanni del 5 indigeni, Bargossi della 5 batteria, Bollati della 3 batteria, Becchetino della 9 batteria, Bassignani della 5 batteria.

Bardi genio, Barbaro veterinario.

Capitani; Carminati 8 fanteria, Cicerchia 5 fanteria, Cavallina 2 fanteria, Corapi 5 indigeni; sulbalterni: Cantalamessa 3 fanteria, Campo 13 fanteria, Cicoambelli 4 fanteria, Corridori 5 indigeni, Chiarini 4 indigeni, Cherici 8 fanteria, Carrari 4 indigeni, Cascella 8 fanteria, Celoria 5 indigeni, Casciani 12 fanteria, Carossari 5 fanteria, Culiberti 5 fanteria, Carlesimo 1ª batteria, Collori Croce Rossa.

Cozzi I. comp. genio, Cotelessa medico, Costa medico del 5. indigeni, Chilescon medico, Cucca medico, capitano Caviglia stato maggiore, maggiore De Fonzeca 10. fanteria; subalterni: De Feo 8. indigeni, Disalvio 6. indigeni, Doupè 1. bersaglieri, Delmonte Alessandro 1. bersaglieri. De Negri 15. fanteria, Di Giacomo medico, Di Castro Croce Rossa. Di Napoli veterinario; subalterni Fabro Giorgio 2. fant., Fabri Luigi 10. fant., Frassinetti a disposizione del colonnello Ragni.

Ferraduoli 2° bersaglieri, 4° fanteria, Fioccardi ufficiale d'ordinanza del generale Baratieri; capitani Giglio 13. fanteria, Grossi Giuseppe 13. fanteria, Guadagni 4. fanteria, Guastalla 6. fanteria; subalterni Gabbiano 9. fanteria, Galletti 8. indigeni, Gely 12. fanteria, Guastoni 1. indigeni. Grue 2. fanteria, Gatta 6. fanteria, Guglielminetti 5. indigeni, Garretto 5ª batteria; capitani Gerla 1ª batteria, Gullo medico; subalterni: Lomarini 1. alpini. Liotti, Leandro, Levi Giulio africa, Lavatte Giuseppe 4. africa, Liprandi Ernesto, Lori Vincenzo, Luzzatti Ugo, Levi Giuseppe, Dastunia medico, Luciani medico 7. indigeni.

Capitani Mendaini aiutante di campo, Mastrolin 2. fanteria. Maronaro 13. fanteria, Mastrolet 1 alpini. Manassero 5 fant., Mambretti Ettore — subalterni, Marchetti Luigi addetto al Comando, Mora Michele 8 indigeni, Massazza 6 fant., Mercarelli 4 indigeni, Marino Ferruccio 12 fant., Mosca Riattel 6 indigeni, Marozzani 9 fant., Mangiagalli Michele 9 fant., Mioelo, Mello Antonio, Minardi 2 bersag. Marcolani 5 fant., Mulazzani 4 indigeni, Miano 1 indigeni, Mattoner Carlo, Miano 16 fanteria, Mozzetti medico 3 indigeni, Miceli medico 3 indigeni; subalterni, Nattino 2 bersag., Negrotto comando truppe, Negri di Lanfaro comando; subalterni, Offredi 13 batt. fanteria, Oggioni 2 batt. bersag., Orsi ufficio genio.

Capitano Paoletti Raffaele 6 battaglione d'Africa, Petri 12 battaglione d'Africa, Pavesi 5 indigeni; subalterni: Piazza 13 battagl. Africa, Pagella 6 indigeni, Petracchi 5 indigeni, Partini 3 indigeni, Petrazzini 6 indigeni, Paoli 7 Africa, Pollero 1 fanteria, Pavoni Alessandro 1 fant.. Perretti 6 fant., Pellissero 13 fant., Pettini 4 batt. artiglieria, Picone 8 batt., Pece medico 1 indigeni, Pertusio medico 1 indigeni. Subalterno: Quattrociocchi della Croce Rossa. Colonnello Ragni comandante del 3 regg., maggiore Ragneri comandante 13 battaglione fanteria d'Africa.

Capitani: Redini del comando, Rizza del 16 battaglione d'Africa; subalterni: Raimondi del 5 battaglione d'Africa, Roppa del 14 fanteria, Ribotti Angelo, Rossi Federico, Roemer 6 fanteria, Ricca 8 fanteria, Rossi Achille 9 batteria, Racina 7 batteria, Regazzi 6 batteria.

Colonnello Stevani comandante il 1 regg.,; capitani Sciarra 10 fanteria, Signori 14 fant. Spreafico 3° indigeni; subalterni Staglieno 8 fanteria, Schierani 16 fant., Scoccia 10 fanteria, Silvestri 5° indigeni, Streva Vincenzo Scalfaro 2 batteria, Spinetti della Croce Rossa, Sermasi del comando del genio, Sama medico; capitano Trossarelli 1 alpini, subalterni Tosti Umberto 13 fanteria, Tancredi 5° indigeni, Torelli Nicola 3° indigeni, Taruffi Nicola 7 fanteria, Torre Francesco del 7 fanteria, Tesori del 7 fanteria, Trossarelli del 3 fanteria, Torrazza della 9 batteria, Tattoli del Comando del genio, Tavazzani medico, Valenzano colonnello comandante di Stato maggiore, tenente colonnello Violante 8 fanteria, capitano Woett del 3 fanteria; subalterni: Vecchi (Comando), capitano Zunini del 5 fanteria; subalterni Zardo Vittorio del 4 fanteria, Zola di artiglieria.

Si crede che sieno prigionieri i seguenti ufficiali: capitani Castellazzi e Debaglo, tenente colonnello Galliano, colonnello Nava e tenente Pantano.

Intorno alla crisi
Giudizi, notizie, commenti

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera dice: La risoluzione della crisi è imminente.

Nei circoli parlamentari si parla della combinazione Saracco-Rudinì-Ricotti-Brin, tendente a riunire le migliori forze del Senato e della Camera, costituendo un'amministrazione duratura, tale da vincere le presenti difficoltà.

Altri dicono che tale accordo sia sfumato.

Tutte le voci si debbono accogliere con riserva, fin quando si conosceranno le precise intenzioni della Corona.

Queste notizie, date dal giornale l'*Opinione*, le riferisco per l'autorità del giornale. Per conto mio posso aggiungervi che le difficoltà sono maggiori per quanto possa credersi che la combinazione Rudinì sembra sempre più difficile per le ragioni che vi dissi nei miei dispacci di ieri.

Inoltre il Ricotti non pare intenzionato ad accettare qualsiasi partecipazione.

Dicesi che con Ricotti, che è vecchio, sarebbe andato sottosegretario Afan de Rivera.

Ricotti ha consigliato pel portafoglio della guerra Luigi Pelloux, che andrebbe con Rudinì, col quale fu altra volta.

Essendo difficile la combinazione Rudinì, si parla maggiormente di Saracco, ma dicesi che Sonnino ha dichiarato che non accetta di restare con qualsiasi Ministero. Pure non si è perduta la probabilità di Saracco. Col Saracco il ministro della guerra sarebbe Leone Pelloux, fratello di Luigi che è a Palermo.

Pelloux, chiamato, arriva stasera.

L'*Opinione* ha un articolo, ben intonato. Dice che la crisi ministeriale è un fenomeno passeggero. « La patria è vulnerata in quanto vi è di più sacro per la disfatta africana. Solo il Re nei momenti attuali comprende la difficoltà della situazione, dopochè le meditate violenze dei partiti sovversivi, noncuranti del prestigio italico, e gli irriflessivi abbattimenti della moltitudine indicano che l'Italia ha questo programma: Accettare la sconfitta e tirare innanzi. »

L'*Opinione* dice che oggi non si devono fare misere questioni di nomi, ma v'è bisogno di stringerci attorno alla Corona, confortandola con personali abnegazioni *(Ciò che dicevamo anche noi ieri)*

* * *

L'*Italia Militare* stasera dice che Ricotti avrebbe dichiarato: l'obbiettivo della guerra debba essere una pace onorevole, ma nelle condizioni attuali non poteva accettare il programma di Rudinì, che è favorevole al richiamo delle truppe (1). Ciò vi riferisco per la cronaca.

* * *

Stasera i deputati socialisti, rimasti a Roma, terranno conferenza nella sala Sant'Ignazio. Vi interverranno i socii del Circolo *Studii sociali* e altri socialisti.

Avvenne una conferenza stamane tra Brin e Rudinì. Poi alle 1.30 pom. Rudinì conferì con Ricotti.

Questi persiste nel rifiutare.

Qualcuno parla di un tentativo di accordo tra Saracco e Rudinì. Ma lo si crede impossibile.

Rudinì rifiuta di collaborare con qualsiasi membro del ministero dimissionario.

Del resto, appena scoppiata la crisi, l'on. Rudinì è stato circondato da tante esigenze e da tante richieste da rendergli difficoltato qualunque passo (2)

(1) Per completare la cronaca di questo grave periodo politico che attraversiamo, notiamo che un dispaccio da Roma 7 all'*Arena* di Verona dice:

« A mezzogiorno si è sparsa la voce che il Re avesse incaricato Saracco della formazione del nuovo Gabinetto.

Mi sono informato subito ed ecco quello che ho appreso da fonte molto attendibile.

Il Re, dopo un lungo colloquio con Rudinì, mandò a chiamare infatti, a mezzogiorno, Saracco.

Rudinì è uscito dal Quirinale turbato, acceso.

Il fatto è questo; il Re non vuole accettare il programma espostogli da Rudinì: di rinunziare cioè assolutamente alla guerra a fondo in Africa.

Inutile dirvi che la continuata permanenza del Principe di Napoli a Roma e la parte che prende alla soluzione della crisi, si mette da chi ne sa qualchecosa in stretto rapporto con le *eventuali conseguenze* della accettazione da parte del Re del programma antiafricano. »

Si accenna dunque in questo dispaccio nientemeno che all'abdicazione del Re!

Uguale accenno era in un dispaccio da Roma che la *Difesa* ha pubblicato iersera a tarda ora, destando nel pubblico una immensa impressione.

Notiamo però che il nostro corrispondente da Roma, così esatto e preciso, nulla ci ha telegrafato intorno a queste gravissime dicerie.

(2) A questo proposito la *Gazzetta del popolo* di Torino ha per dispaccio da Roma queste parole caratteristiche:

« E' doloroso il dirlo, i partiti, quando sono riuniti a Montecitorio, si preoccupano più dei loro uomini che del paese, fanno conti aritmetici di maggioranza e minoranza e non sentono che il paese rumoreggia e vuole un Governo ad ogni costo.

Il paese non capisce come in presenza di necessità urgenti e davanti a un disastro che non ha precedenti nella storia dell'Italia unita, i partiti si abbandonino a sterili competizioni per uno di più o uno di meno del loro al Governo.

Muove a pietà e dolore il vedere lo scalmanarsi di capi gruppi e di volgari ambizioni per dare la caccia a portafogli o sotto segretariati.

Per loro la crisi è un gradino per salire in alto, e quando ogni speranza di arrivare è perduta, demoliscono senza pietà tutto e tutti, attraversando la via ai migliori. »

I documenti di Crispi
Dimissioni all'unanimità

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Dicesi che Crispi pubblicherà i documenti, fra cui i verbali dei consigli dei ministri, dai quali risulta che dopo Amba Alagi, egli propose il richiamo di Baratieri. Votarono la proposta di Crispi soltanto Blanc e Mocenni.

Quando si decise di mandare Baldissera, Crispi voleva subito togliere il comando a Baratieri e affidarlo interinalmente ad Arimondi. Votarono la proposta soltanto Crispi, Blanc e Mocenni.

Avendo sette voti contrarii sarebbe stata inevitabile una crisi e Crispi non poteva farla con la guerra d'Africa.

Smentite che nel Consiglio dei ministri Boselli si sia opposto a dare le dimissioni; anzi è vero il contrario. Appena Crispi annunziò il proposito di dimettersi, subito Boselli disse che anche altri deputati avevano manifestata la stessa opinione. Gli altri ministri dissero lo stesso. E Saracco con molta vivacità sostenne il parere di dimettersi.

Così le dimissioni furono date all'unanimità.

Posti liberi — Onorificenze sospese

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, ore 11.20 p.:

L'on. Crispi lasciò liberi senza nomina quattro posti al Consiglio di Stato, due alla Corte dei Conti e 600 onorificenze, approvate a cui non ha dato corso.

L'Italia è quieta

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, ore 11 p.:

Da nessuna città d'Italia oggi si annunziarono disordini.

In viaggio per e da Massaua

Portosaid 7, ore 9 a. — Ha proseguito per Massaua il piroscafo *Plata* proveniente da Napoli con duecento conducenti, quadrupedi e munizioni.

Suez 7, ore 9.20 a. — Proveniente da Massaua è entrato nel Canale il piroscafo *Polcevera* diretto a Napoli.

Massaua 7, ore 9.35 a. — Il piroscafo *Giava* è partito per Napoli.

Provenienti da Napoli sono giunti i piroscafi *Adria* e *Sempione* aventi a bordo il secondo, il quarto e il quinto battaglione alpini.

Portosaid 7, ore 4.10 p. — Il piroscafo *Polcevera*, proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Massaua 7, ore 5.40 p. — Proveniente da Napoli è giunto il *Nilo* col terzo battaglione alpini e una batteria di montagna.

Port Said 7, ore 4, p. — Diretto a Massaua ha proseguito stamane da Suez il vapore *Bormida* proveniente da Napoli con una batteria da montagna, e 150 conducenti, quadrupedi e provviste.

TROPPO GIOVANI?

In un giornale francese — l'*Eclaireur* — che si stampa vicino alla nostra frontiera — come conclusione di un articolo molto, del resto, nel fondo sensato sul nostro recente disastro africano, leggiamo queste precise parole dovute alla penna di *Léon Garibaldi*, che traduciamo testualmente per edificazione di certi protestatarii e di altri manifestanti.

Se qualche città — come Milano — troverà in queste righe un monito severo, potrà davvero recitare un resipiscente *mea culpa*, pensando che è vergogna come certi moniti di dignità nazionale ci vengano dall'estero!

L'*Eclaireur*, dunque, conclude così il suo *Italie très jeune*:

« Eccole qui, tutto di un pezzo, il popolo italiano, troppo giovane di vita nazionale, troppo inesperto di vivere politico e molto, molto.... inconsciente nelle sue manifestazioni dinastiche, monarchiche (!!) e patriottiche. Come ha trasmodato giorni sono in segni di giubilo eccessivi dopo la eroica capitolazione di Makalè; come si è lasciato andare allora a manifestazioni entusiastiche, quali noi francesi non abbiamo fatto dopo la *vittoria completa* del Madagascar, così ora, che un disastro davvero immane e davvero immeritato dell'esercito italiano in Abissinia è avvenuto, questo popolo (troppo giovane come nazione) non solo si abbandona ad uno sconforto intimo e famigliare; non solo centuplica la immanità del disastro, ma pubblicamente e con manifestazioni che sono vere sommosse (!) mette in forse quella unità nazionale italiana che procura tanti grattacapi alle nazioni europee.

Invero non si comprendono in Francia le manifestazioni e le agitazioni di Milano, di Roma, di Parma e di altre città: non le si comprendono qui in Francia, dove, se si può desiderare che l'abborrito Crispi paghi una volta il fio delle sue colpe, non siamo però disposti (checchè ne dicano i galoppini della triplice) a desiderare distrutta l'unità di quella Nazione, alle cui sorti prospere ha contribuito del sangue francese, latino, versato in tempi migliori. Senza voler offendere i nostri disgraziati fratelli d'oltre Alpe, possiamo dunque dir loro — con la convinzione di dire la verità — che le loro dimostrazioni pessimiste aumentano i danni della recente sconfitta e mettono a duro repentaglio la seria riputazione politica dei discendenti di Macchiavelli! »

* * *

La lezione è dura; ma non per questo meno meritata.

Si capisce che l'*Eclaireur*, tutto in solluchero per le recenti feste di Nizza, abbia voluto — sotto una veste insolitamente dignitosa — rinfacciare a noi italiani la leggerezza nazionale di fronte ad una sventura e fare di questa nostra leggerezza un contrapposto umiliante col carattere *chauviniste* francese.

Anzi, le linee concludenti questo monito racchiudono — a nostro credere — un po' di spirito allegro e una ironia piccante. Ma bisogna però assodare come i nostri oppositori di partito preso, i nostri radicali e radicalissimi (che sono poi gli odierni dimostranti) hanno davvero autorizzata la stampa estera a darci questa ed altre più severe lezioni.

Ah! per Iddio! Di fronte ad un disastro nazionale dovrebbero sparire i partiti, i gruppi, le combriccole, le disquisizioni rettoriche ed isteriche per cedere il posto ad una sola preoccupazione; quella di rialzare il nostro nazionale prestigio, e di riconquistare nel banchetto delle grandi nazioni quello sgabello che il destino, o la sventura, o l'imprevidenza sembra ci abbiano momentaneamente tolto.

Il tempo del *redde rationem* verrà, ma non deve venire prima che i fatti sieno assodati e prima che un governo sia costituito.

Se ciò non fosse... l'Italia sarebbe davvero *très jeune!*

A Milano, in una delle ultime dimostrazioni, si udì il grido:

— *Abbasso l'Italia!*

Costui che ha gittato lo sconcio grido non è davvero un ipocrita; egli sa dove vuol andare; ma egli vuol andare là dove certo ci condurrebbero gli inconsulti, i pazzi, i malvagi che approfittano della nostra immane sciagura, per scendere in piazza, come accadde a Milano, a Roma, a Pavia e aizzare quei bassi fondi che ieri l'altro la *Italia del Popolo* — lei! — è stata costretta a qualificare ragazzaglia e il *Corriere della Sera* ha qualificato teppisti!

* * *

Facciamo nostre queste saggie considerazioni dell'*Opinione*:

« Coloro che aizzano i promotori di dimostrazioni, le quali non avverrebbero senza provocazioni ed eccitamento di politicanti male avveduti, non si accorgono, pare, dello imbarazzo in cui potrebbero mettere, se si prolungassero queste manifestazioni incomposte, coloro che avranno, fra qualche giorno, la responsabilità del governo.

Se sempre è necessaria la calma per governare un paese, più che mai essa è indispensabile in un momento come quello, che attraversa l'Italia.

I nuovi governanti hanno bisogno di preparare e maturare un programma, in armonia colle condizioni nostre fatalmente peggiorate, nell'ordine militare, come nel finanziario o nel politico: essi hanno bisogno di studio, di consiglio, di calma, e nulla più nuocerebbe alla loro opera della agitazione che si diffondesse nel paese e che rimanesse come strascico delle dimostrazioni di piazza.

Queste vanno disapprovate vivamente; e se è vero che i capi dei radicali hanno qualche influenza sulle turbe, nelle quali i dimostranti si reclutano, è giunta l'ora di provare questa loro influenza e di adoperarla a pubblico vantaggio.

Se le dimostrazioni non avran tregua, il danno nazionale si accompagnerà alla vergogna ».

CIÒ CHE DICEVA IN REPUBBLICA
Aurelio Saffi

Aurelio Saffi, repubblicano genuino, integro, virtuoso e forte, scriveva, come ministro dell'interno della Repubblica, la seguente lettera che, scritta di tutto suo pugno — esiste nei documenti dell'Archivio di Stato di Roma:

Roma 2 marzo 1849

Cittadino Preside, (53043)

Noi deploriamo amaramente i tristi fatti che accadono in alcune provincie Quelli dei quali voi ci parlate ci affliggono e c'indignano a un tempo.

Cittadino Preside, voi avete la responsabilità, abbiatevi l'autorità. *Misure energiche, eccezionali* sian da voi prese per mettere un freno a queste sinistre passioni, che varrebbero a svergognar tutto un popolo, se fossero più oltre tollerate.

La salute e la sicurezza pubblica giustificano tutti i mezzi che non siano delitti; per misure di polizia impadronitevi di quanti sciagurati vi dan fondati sospetti.

L'onore, la tranquillità del paese sono nelle vostre mani: è vostro dovere tutelarli, garantirli.

AURELIO SAFFI ministro dell'interno

Così scriveva Aurelio Saffi in Repubblica.

OGNUNO AL SUO POSTO

Così abbiamo detto quando abbiamo visto qui deputati monarchici costituzionali far causa comune coi demagoghi e cogli amici dei demagoghi: Ognuno deve stare a suo posto! Altrettanto ripete oggi il *Corriere della Sera* — giornale così autorevole e così stimato a Venezia. Udiamo le sue parole e saranno di nuovo monito a quei deputati, ai quali abbiamo alluso dapprima.

Il *Corriere della Sera* scrive e scrive parole d'oro:

.... l'artificio con cui alcuni giornali tentano riunire in un mazzo destri e sinistri estremi, ed attribuir loro una aziono comune, deve mettere in guardia i deputati devoti alle idee d'ordine, ed ammonirli circa il pericolo che corrono. Se quei giornali li dipingono tali, gli è che sentono che li screditano così nell'opinione sana del paese, la quale non ammette che coloro che debbono essere avversarii naturali ed inconciliabili si accordino nel modo di pensare e di agire. Vi sono, è verissimo, questioni nazionali, questioni morali, in cui tutti i partiti possono e debbono combinare, ma ognuno deve stare ed agire da sè, ed i metodi degli uni non possono essere quelli degli altri. I radicali vogliono far l'ordine col disordine, i moderati debbono combattere il disordine con l'ordine. Sono nature, principii, temperamenti eterogenei, e non possono lavorare insieme.

Uomini d'ordine, il momento è grave; ognuno al suo posto!

Il maggiore Salsa

I nostri dispacci ci hanno detto che il generale Baratieri non si sia indotto al funesto attacco di sua sola iniziativa, ma che abbia voluto prima consultare non solo i generali del Corpo di operazioni, ma gran numero di ufficiali superiori ed inferiori, cosa che rivela, del resto, la sua poca conoscenza, e dopo tanti anni, delle condizioni nostre in Africa. Tutti i generali e quasi tutti gli ufficiali superiori si dichiararono favorevoli. — Solo il maggiore Salsa era risolutamente contrario.

Il maggiore Tommaso Salsa cuopriva la carica di sottocapo di stato maggiore, essendone capo, come è noto, il Valenzano.

Per vario tempo capo dell'ufficio politico militare della Colonia, egli fu sempre il consigliere fidato e ascoltatissimo del Governatore. Molti anzi che avversavano il Baratieri, gli riconoscevano il merito di aver saputo nel Salsa scegliere un collaboratore di indiscusso valore e a lui anzi attribuivano tutti la buona riuscita delle imprese fino ad ora condotte.

Ad Agordat come a Cassala, e a Coatit e ultimamente a Debra Aila, il Salsa, tenendo l'ufficio di capo di stato maggiore, si può dire essere stato l'anima delle operazioni.

E' ben triste rilevare come la prima volta che i suoi saggi consigli non furono ascoltati, i nostri passati successi si siano convertite in una completa disfatta.

Devesi, com'è noto, principalmente all'opera del maggiore Salsa, scampato felicemente all'eccidio, se un buon numero di sbandati potè ordinatamente radunarsi a Mai Haini.

Ci informano inoltre che il maggiore Salsa avrebbe scritto, in data 16, febbraio che tutti i generali giunti dall'Eritrea, consigliavano Baratieri ad attaccare, ma che il Governatore continuava a mostrarsi propenso ad una tattica prudente, difensiva, conforme ai consigli dello stesso maggiore Salsa. Questa lettera del Salsa si chiuderebbe colla speranza che il Baratieri dovesse attenersi a tali consigli e aggiungerebbe che ci vuole *prudenza, prudenza, prudenza*, se no avremmo dovuto lavare ben altre onte fatte al nome italiano.

Baratieri e Baldissera

Un giornale fiorentino pubblica il seguente telegramma:

Poggibonsi 6, ore 8.

« E' a mia cognizione e di molti altri — e ve lo telegrafo subito — il seguente fatto, abbastanza strano. — La sera del 25 dicembre il generale Baldissera scese in perfetto incognito alla stazione di questo paese e si recò sulla via di Siena. A mezza strada fra Poggibonsi e Staggia, si incontrò con S. E il ministro della guerra generale Stanislao Mocenni ed ebbe seco lui un lungo colloquio.

Fin dal dicembre dunque si trattava segretamente col Baldissera per la sua missione in Africa ed è inesplicabile che si sia indugiato fino ai tanti di febbraio a metterla in atto. »

La *Gazzetta dell' Emilia* così completa la narrazione:

« Il governo aveva pensato a sostituire Baratieri col generale Baldissera fino dagli ultimi di dicembre. In quei giorni il generale, che si disse partito da Novara per Roma, ebbe un colloquio col Mocenni, in grande segreto, fuori di Roma. Gli fu offerto di andare a prendere il comando delle truppe. Egli disse non parergli opportuno levare il comando ad un generale che in tre anni aveva riportato soltanto delle vittorie ed era amato dalle truppe. Insomma non volle accettare. Ultimamente gli fu comandato ed egli obbedì e partì. »

Le armi per l'Abissinia

Si telegrafa da Londra al *Secolo XIX*:

« Mi consta positivamente che il Governo inglese è deciso ad adottare tutti quei provvedimenti che valgano ad impedire il trasporto delle armi in Abissinia.

Energiche disposizioni furono già inviate alle autorità inglesi di Zeila perchè sorveglino attentamente la costa e controllino diligentemente tutte le mercanzie che vengano sbarcate laggiù.

Dicesi anche che contemporaneamente due navi inglesi saranno mandate nelle acque del Mar Rosso coll'ordine di unirsi alla squadra italiana che incrocierà in quei dintorni. »

Abissini, Galla e Scioani

L'eminente geografo e viaggiatore francese C. De Varigny pubblica nel *Temps* un diffuso ed importante articolo sui popoli dell' Abissinia, che qui riassumiamo in breve:

L'Italia certo non dubitava tre anni fa, allorquando il colonnello Baratieri, governatore dell' Eritrea, proclamava altamente la sua determinazione di non estendere l'influenza italiana in Africa che mediante vie pacifiche, che lo stesso personaggio sarebbe chiamato a comandare l'esercito destinato ad invadere l'Abissinia, e che la vittoria di Adigrat (?) avrebbe per epilogo la disfatta di Amba-Alagi. Del resto, tutte le nazioni hanno conosciuto simili contraddizioni e simili scacchi. Fu così pei francesi in Algeria, fu così per gl'inglesi nel Transvaal e nelle Indie.

E così sopratutto in questa terra africana, maggiore e compatta, tre volte vasta come l'Europa, popolata da più di 200 milioni d' uomini. Nessuna terra, infatti, non si è mostrata più ostile all'Europa, più refrattaria alla sua influenza. Essa ha, in ogni tempo, opposto all' invasione straniera la immutabile barriera della sua inospite orografia, delle sue coste, qua piane e desolate, là montuose e aduste, dei suoi deserti e delle sue steppe. Dietro a questo bastione, essa ha per lungo tempo sfidato gli sforzi degli esploratori come essa aveva già sfidato quelli dei suoi conquistatori. Le armi, come le idee d' Europa, non oltrepassano la stretta zona delle coste, o la oblunga vallata del Nilo.

E' un tentativo ardito, questa conquista dell'Abissinia, la quale, sopra una superficie di 400,000 chilometri quadrati, racchiude una popolazione di circa tre milioni di abitanti.

Questa popolazione racchiude degli elementi etnici distinti, d' onde proviene il nome di *Habeschi* (mescolati) che loro danno gli arabi, e dal quale noi abbiamo fatto la parola Abissinia. Nel corso dei secoli, questi elementi si sono ridotti a due: l' uno, semitico ed originario del sud-ovest dell' Asia; l' altro autoctono.

Dalla cima del Metatitò, situato presso Ankober, lo sguardo abbraccia una vasta pianura che si stende al sud dei campi verdeggianti, quà e là tagliata da linee cupe che figurano le vallate, segnate da fessure nere, chiuse profonde nelle quali precipitano acque torrenziali; è lo Scioa, regione essenzialmente agricola, tributaria del regno di Abissinia, e dal quale i Gallas, risalendo le chine del pianoro, si sono sparsi sulle terre del Negus, indeboliti per le loro lotte coi mussulmani del litorale.

I Gallas sono numerosi in questa regione dello Scioa colla quale essi confinano al sud.

Il loro territorio, dai confini incerti come la popolazione nomade ch' esso racchiude, ha una superficie doppia di quella della Francia. Ma come i Gallas si sospingono al nord sullo Scioa e l' Abissinia, così i Somali respingono lentamente i Gallas, invadendo i bacini dell' Ozi e del Tama.

Poche razze africane possono rivaleggiare con le razze Scioana e Galla, laddove esse si sono conservate pure da ogni mescolanza coi negri.

Gallas e scioani sono ben complessi, di alta statura, hanno fronte alta e spaziosa, la bocca piccola e il colore cupreo piuttosto che nero.

« Abituati, scrive Rochet d' Héricourt, fin da fanciulli a salire a cavallo, a portare lo scudo e le lancie, sono eccellenti cavalieri ed insensibili alle più crude fatiche. Questa grande nazione, perchè può essere chiamata così, potrebbe, condotta da un capo audace, rendersi padrona dell' Africa intera ».

La loro forza fisica, la loro intelligenza e le loro attitudini ne fanno degli schiavi assai ricercati nei mercati d' Oriente; le donne non sono meno apprezzate e in Arabia le pagano da 100 a 150 piastre.

Quali soldati siano gli abissini, gli scioani ed i galla, l' Inghilterra lo apprese nel 1868.

Sopra questo continente africano che i figli di Jafet disputano alla posterità di Cham, gli invasori si urtano, al nord ed al sud, all' est ed all' ovest, a delle resistenze improvviste: questo mondo fino a ieri sconosciuto, si rivela ben diverso da quello che si credeva. Osservati da vicino, abissini, galla e scioani, sono soltanto in ritardo di qualche secolo sull'Europa. In contatto coll'Europa, essi imparano, apprendono la sua disciplina ed il maneggio delle sue armi che essi adoperano con la loro ereditaria bravura; al contatto dello straniero invasore, il sentimento nazionale si accentua.

Se si prolungherà, la guerra può dare a questi svizzeri africani, unitamente alla coesione che loro manca ancora ed al patriottismo che cimenta il pericolo comune, la coscienza della loro forza, e l'ambizione ch' essa desta.

Il lutto nazionale
e la colonia italiana di Londra

Una numerosa adunanza di membri della colonia italiana votò l' ordine del giorno seguente:

« Gli italiani a Londra, radunati per avvisare ai mezzi e ai modi migliori per venire subito in aiuto dei feriti italiani nella guerra d'Africa; addolorati per la nobile sventura toccata alla patria, e facendo plauso ai filantropici intenti della *Croce Rossa* italiana, aprono una sottoscrizione, versano, seduta stante, L. 3500, mandano un saluto d'incoraggiamento alle famiglie dei fratelli morti, ma eroicamente, per l' onore della bandiera e per la causa del Re e della civiltà. »

Esagerazioni francesi

Un dispaccio giunto da Parigi dice:

Affluiscono da stamane i soliti dispacci della fonte di Aden, diretti specialmente ad ingrandire il disastro.

Essi annunziano prese anche dagli scioani due bandiere, mentre è noto che i corpi di spedizione, mancando di unità reggimentali, non ne portano.

Sempre della stessa fonte di Aden (un' Agenzia parigina del fratello del deputato Delgugle) un altro dispaccio reclama dal governo francese che non tolleri la presenza in Tadjura di due cannoniere italiane, dove hanno il torto d' invigilare che cosa si sbarchi.

Parecchi giornalisti intervistarono il nostro ambasciatore, conte Tornielli, chiedendogli giudizii e previsioni; naturalmente egli dette risposte diplomaticamente evasive.

L' atteggiamento dell' opinione pubblica tedesca verso gli italiani
Una protesta del "Tageblatt„
contro le insinuazioni francesi

L' opinione pubblica in tutta la Germania ha fatto manifestazioni di profonda simpatia e di cordoglio per il disastro toccato in Africa all' Italia.

Il corrispondente del *Figaro*, telegrafa a Parigi che l' atteggiamento dei giornali tedeschi è poco simpatico per gli alleati: ebbene, il suddetto corrispondente mentisce odiosamente.

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

« Contro certe coscienti falsificazioni francesi il cui scopo è chiaro, bisogna protestare con tutta la energia.

« La stampa tedesca di tutti i partiti ha espresso le sue simpatie più sincere agli italiani.

« L' insinuazione che la Germania dalla sciagura toccata alle armi italiane prenderebbe argomento per rallentare i vincoli coll' Italia non è giustificata neppure da una parola sola stampata in proposito. »

Il Papa dolente

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Il Papa, dolentissimo degli eventi d' Africa e delle condizioni generali del paese, ha disposto che si rinunzii quest' anno al solito *Tedeum*, in commemorazione dell' incoronazione.

Il Papa era stamane leggermente indisposto. Lo visitò il dott. Lapponi.

Il cardinale Rampolla ha ricevuto il corpo diplomatico.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, ore 10.35 p.:

Il capitano di corvetta Marcacci è promosso capitano di fregata.

LEONE XIII
Un aneddoto

Ierl'altro il Papa ha solennizzato il 18° anniversario del suo avvenimento alla sedia di San Pietro; e il dì innanzi avea fatto festeggiare il suo genetliaco.

Sotto entrambi i rapporti, Leone XIII supera i suoi predecessori.

Sui 263 papi che han finora cinto la tiara, 11 soli regnarono più di 17 anni: e dalla data che segna la fine dello scisma d'Avignone, cioè dal 1370 ad oggi, soli 16 hanno vissuto più di 80 anni.

L'ultimo di questi ottuagenari fu Gregorio XVI, che morì nel 1846, ad 80 anni e 8 mesi.

Gli altri sono Gregorio XII, Calisto II e Benedetto XIII, i quali raggiunsero gli 81 anni; Alessandro VIII e Pio VI, che superarono gli 82; Gregorio XIII, Innocenzo X, Benedetto XIV e Pio VIII, i quali morirono a 83 anni; e Paolo III a 84; e Pio IX, Clemente X e Clemente XII ad 85.

I papi che più vissero sono Clemente XI, il quale superò i 92 anni, e Paolo IV, che, fatto papa ad 89 anni, ne visse altri quattro.

Quando il cardinale Bartolini, si recò al palazzo Falconieri, in via Giulia, ad offrire al cardinal Pecci la candidatura al papato, in nome della maggioranza del Sacro Collegio, il Pecci, chiudendosi in una riserva più che modesta, rispose che il suo nome non aveva nè l'autorità nè la santità richieste dall'alto ufficio.

Ma il Bartolini insistè. E con lui premevano il Di Pietro, il Nina ed altri.

Per tutta risposta, il Pecci replicò:

— L'accettare in questa occasione, in questi tempi così tristi per la chiesa, mi sarebbe fatale. Io non sopravviverei.

I fatti han dimostrato il contrario. Sua Santità ha veduto cadergli intorno quasi tutti i cardinali elettori, e da diciotto anzi sostiene sulle deboli spalle l'immane pondo della sovranità spirituale sul mondo cattolico.

NOTE DI POLITICA ESTERA
Il convegno di Mentone

Al passaggio di Francesco Giuseppe il popolo francese ha gridato: *Vive la paix, vive l' Empereur!* Questo grido di una folla retta a Repubblica in omaggio ad un fattore della triplice è sintomatico. Viene quasi la voglia di esclamare: *Vox populi, vox Dei!*

La responsabilità, o, se meglio vi piace, la causa degli avvenimenti, va cercata per una metà in noi, e per l'altra all' infuori di noi, in una ragione determinante cui siamo soliti dare appellativi diversi, ma che, in fondo, non conosciamo. Noi siamo, a dirla in breve, una metà dell' autore: l'altra metà cerchiamo di confinarla entro i limiti dei nostri ragionamenti, senza riuscire a determinarne l' essenza.

Ad ogni modo, questo popolo repubblicano il quale acclama ad un Imperatore mezzo tedesco che è — nel tempo medesimo — alleato con la nazione cui si è tolto una porzione di territorio, Nizza; questo popolo il quale acclama a codesto Sovrano proprio nel giorno in cui si commemora l' annessione di quella parte di territorio, fa pensare seriamente a cose serie.

Il popolo non sa di diplomazia; sia bene o male, il popolo manifesta quei sentimenti che lo commuovono nell' istante. Ma è per lo meno strano come i sentimenti del popolo francese suonino oggi all' unisono con gli atti dei diplomatici dell'alta scuola. Nel soleggiato meriggio della costa mediterranea di Francia si grida: *Vive la paix!*, proprio allora che il ministro degli esteri d'Austria, il conte Goluchowsky, visita Hohenlohe, il.... successore di Bismarck. Goluchowsky è un polacco, il quale all' ingegno proprio alla sua razza accoppia un grande senso della misura.

Quando le nazioni europee stavano per azzuffarsi attorno ai roghi fumanti degli armeni e dei turchi massacrati, nell' ora in cui l' Inghilterra mostrava i denti e la Russia appalesava una voglia molto scarsa di lasciarsi mordere, Austria e Germania centro d' Europa, furono il punto a cui convergevano le idee più sane. Da quel giorno Turchi ed Armeni si ammazzano il meno che sia possibile, l' Inghilterra non suscita questioni o in quelle che le incombono si mostra condiscendente, la Russia promette di starsene cheta purchè non venga stuzzicata, . . . e il popolo nizzardo grida: *Vive la paix, vive l'Empereur!* — dimenticando la Triplice, l' animosità contro l' Italia e tant' altri guai che — osserva giustamente un giornale di Berlino — potrebbero sorgere là dove la Triplice sullodata non esistesse!

Diavolo! una mano lava l' altra e tutte due . . . allontanano i conflitti. JOHN.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio di Faure
Gli italiani di Marsiglia

Marsiglia 7, ore 8.20 a. — Faure ricevette nel pomeriggio di ieri alla prefettura le autorità e il corpo consolare.

Il console italiano gli presentò i notabili della colonia italiana, ringraziando dell' ospitalità. Soggiunse: Gli italiani, residenti a Marsiglia, sono i migliori amici della Francia.

Faure rispose ringraziando, e disse: — Troverete sempre protezione nel Governo francese. Vi chieggo di interessarvi per sviluppare le relazioni di concordia e di amicizia fra i cittadini di Marsiglia, e i vostri compatrioti. Bisogna lasciar non sorgere alcun malinteso tra coloro e i vostri connazionali, che sono meno colti di voi, e i marsigliesi che potrebbero comprendere male i loro doveri di ospitalità. Posso assicurarvi che il Governo farà il possibile affinchè la più intima e fraterna concordia esista tra la popolazione di Marsiglia e la colonia italiana.

Marsiglia 7, ore 4 p. — Stamane Felice Faure ha visitato la scuola di medicina al Pharo, quindi si é recato a visitare l' *Hôtel Dieu* e il palazzo del Municipio.

La guerra di Cuba
Le alleanze della Spagna

Madrid 7, ore 9 a. — Il generale Weyler partecipa dall'Avana che varii scontri con risultato favorevole agli spagnuoli, vi furono specie a San Agostin contro le bande insorte capitanate da Sorillo e Rosas, le quali perdettero venticinque uomini. L' incendiario Calunga è stato ucciso nel combattimento di San Nicolas.

E' assolutamente infondata la voce raccolta da qualche giornale relativamente ad accordi di alleanze stipulate dalla Spagna sulla base di compensi da essa offerti.

New-York 7, ore 1.30 p. — Il *World* pubblica un dispaccio di Canovas del Castillo, dichiarante che non scandagliò nessuna potenza europea relativamente a qualsiasi appoggio Non vuole esaminare se la Spagna potrebbe accettare il giudizio arbitrale nella questione di Cuba, ma gli sarebbe impossibile accettare i buoni uffici di Cleveland dopo il riconoscimento delle qualità di belligeranti concessa agli insorti cubani.

Barcellona 7, ore 2 p. — Iersera durante la rappresentazione al teatro si sono emesse grida di abbasso gli Stati Uniti.

I dimostranti si riversavano quindi nelle strade.

La polizia e la gendarmeria ristabilirono l'ordine.

Cadice 7, ore 3.25 p. — Gli studenti fecero una dimostrazione contro gli Stati Uniti, provocando qualche disordine.

La polizia intervenne, vi sono parecchi feriti.

Abissinia ed Egitto

Londra 7, ore 9.20 a. — Una nota di Lonsdown dichiara che gli avvenimenti d'Abissinia impediscono la riduzione per quest' anno del corpo d'occupazione in Egitto.

Cairo 7, ore 10 a. — E' inesatto che Il Kedivè si rechi a Costantinopoli.

Il nuovo governatore di Candia

Costantinopoli 7, ore 4.20 p. — Turkan pascià fu nominato governatore di Candia in sostituzione di Karatheodori dimissionario.

Marina russa

Pietroburgo 7, ore 3 p. — Il capitano Khiger comandante l' incrociatore *Burik* è stato nominato comandante della squadra del Mediterraneo partente pel Pacifico in sostituzione del defunto ammiraglio Kalagera.

L' "Hohenzollern„

Kiel 7, ore 6.20 p. — Il *yacht* imperiale *Hohenzollern* è partito per il Mediterraneo.

Il voto dei nizzardi

Le feste del centenario, terminate il 5 a Nizza, hanno conservato fino in fondo il loro carattere esclusivamente francese tra l'astensione completa dei nizzardi autentici, colpiti tanto più profondamente in questi momenti dai casi dolorosi dell'Italia. Non credibile l'ansia con cui si attendono le notizie dall'Italia. Dinanzi ai negozi ove si vendono i giornali italiani staziona sempre la folla; potete calcolare che in questi tre giorni furono venduti cinquantamila giornali italiani solo a Nizza. Tutti i regnicoli nizzardi fanno unanime voto che si rialzi prontamente e a qualunque costo il prestigio dell'Italia dinanzi ai suoi nemici africani ed europei.

LA FEBBRE GIALLA
a bordo della R. nave "Lombardia„
Qualche considerazione

Fra le disastrose notizie d' Africa l' attenzione pubblica è quasi sorvolata sulla ecatombe seguita sulla R. nave *Lombardia* nelle acque di Rio Janeiro.

Sopra un equipaggio di circa 240 persone ben 130 sono i morti ed ancora non è finita la serie dolorosa delle vittime.

Ogni giorno un laconico comunicato ministeriale, ogni giorno 15 o 20 nuove famiglie gettate nel lutto a piangere i loro cari laggiù in una terra lontana, e alle quali il destino inesorabile nega persino il conforto del pianto sulla zolla che li ricopre.

La *Lombardia*, partita l' agosto scorso per l' America, giungeva nel febbraio di quest' anno a Rio Janeiro, quando già serpeggiava la febbre gialla. L' imprudenza d' un marinaio pagata colla morte fu la causa di tanta jattura.

Il Ministero non ha comunicato che il numero dei morti, ma nulla disse se furono prese tutte le precauzioni consigliate in tale strage.

Appena sviluppata a bordo la febbre gialla, l' equipaggio è stato *tutto* sbarcato all' Isola Grande?

Il bastimento fu disinfettato come si dovea e dove?

I morti che giornalmente si annunciano nei bollettini ufficiali, sono quelli che furono attaccati dal morbo allo svilupparsi dell' epidemia, o essa serpeggia ancora fra i nostri marinai?

I decessi sono avvenuti a bordo od al Lazzaretto?

A tutte queste interrogazioni nulla di preciso noi possiamo rispondere, perchè non abbiamo avuto se non l' annuncio dei morti.

Ma vorremmo saperne qualche cosa dippiù.

Non è permesso tener nascosto al paese notizie di sì grave entità, quando di mezzo vi è la vita di tanti soldati, vi è l'angustia di tante famiglie.

Abbiamo letto pochi giorni fa che si voleva mandare degli ufficiali e dei marinai a rimpiazzare le vittime della febbre gialla.

Non sapevamo con quale criterio si mandassero ufficiali e soldati a bordo di una nave infetta col pericolo di aggiungere alle tante, delle nuove vittime, quando nessuna urgenza, nessuna necessità imprescindibile lo imponevano.

Ieri però apprendemmo che la partenza degli ufficiali e soldati era stata sospesa fino a nuovo ordine.

Utile misura sarebbe di sbarcare al lazzaretto l' equipaggio e di far rimorchiare la *Lombardia* fuori del centro d' infezione ed esaurire colà tutte le operazioni necessarie e possibili per disinfettare il bastimento.

Solo allora con animo tranquillo e scevro d' ogni grave responsabilità verso il paese e le famiglie si potranno inviare i rimpiazzi alle vittime ed ai colpiti degenti al lazzaretto dell'Isola Grande.

In casi simili la marina commerciale ha fatto quello che la più elementare prudenza consiglia e cioè ha atteso che il morbo fosse del tutto scomparso (ciò che non succede ora sulla *Lombardia*, in cui quotidianamente i telegrammi ufficiali annunciano nuove vittime) ed ha proceduto alla completa disinfezione della nave e solo allora ha fatto imbarcare il nuovo equipaggio.

Il lieve e discutibile danno che ne potesse derivare alla nave prorogando l' imbarco del personale a morbo finito e ad operazioni sanitarie compiute, sarebbe ben compensato coll' evitare l' inutile sagrificio di nuove vittime.

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo, sera:

Il Ministero della marina comunica: Nelle ultime ventiquattro ore sono morti di febbre gialla al lazzaretto di Isola Grande (Rio Janeiro) altri sette uomini dell' equipaggio della *Lombardia*.

LA FEBBRE GIALLA

E' stato partecipato ai prefetti del Regno che il regio ministro a Rio Janheiro ha telegrafato in data 4 corrente, che la febbre gialla si propaga con intensità per tutto il litorale brasiliano fino alla Plata e che quindi l' emigrazione italiana trovasi esposta attualmente a gravi pericoli.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un incrociatore inglese a Napoli

Napoli 7, ore 3.45 p. — E' arrivato l' incrociatore inglese *Cambrian* comandante il principe di Battenberg.

Studenti socialisti condannati a Torino
Il suicidio d' un caporale maggiore

Torino 7, ore 4,10 p. — *(Zuccaro)* Quando l' altra sera vi fu la dimostrazione antiafricana organizzata dai socialisti, e che riuscì un vero aborto di cui vi telegrafai — vennero arrestati tre studenti socialisti, certi Camagno, Sambuco, Lombroso e lo scultore Raraldi, perchè pur dopo gli squilli legali dei questurini non vollero sciogliere l' assembramento. Orbene, essi vennero condannati a venti lire di ammenda; il pretore aveva chiesto 8 giorni di prigione.

— Da Savigliano è giunta notizia che colà il caporal maggiore Di Stefano del distretto di Potenza, di cavalleria, si suicidò gettandosi dalla finestra del caseggiato del quartiere.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 16

MARIO STRUDELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Ferri di Milano

La donna protestò tra le lagrime la sua innocenza, e potè specialmente cattivarsi la compassione del tenero cuore di Leontina. Ma non così credula fu la signora Martello. E cercò di adescarla con un agguato.

Un giorno lasciò aperto il primo cassettone dell'armadio, nel quale soleva tenere i fazzoletti, i guanti ed alcuni gioielli destinati all'uso giornaliero e mandò Angela più tardi nella sua stanza per cercarvi un ricamo. Allorchè la signora Martello subito dopo aprì il suo armadio, trovò che vi mancavano varii fazzoletti ed un anello di brillanti di un valore alquanto rilevante. Ora più non v'era dubbio possibile. La signora Martello accusò la ladra apertamente dinanzi a tutta la servitù, esigendo la restituzione degli oggetti, ed ordinandole di lasciare la casa sul momento. Angela negò ancora; vennero visitati i suoi abiti, il suo baule. I fazzoletti furono rinvenuti in quest' ultimo, però l'anello fu e rimase introvabile.

La signora Martello manifestò la decisione di far rapporto del fatto alla polizia. Ma Angela l'affrontò arrogantemente, e le sussurrò all' orecchio:

— Se ella osa farmi arrestare, io dirò a tutti a quale sangue appartenga il piccolo Giulio. Io lo ebbi in cura fino dai suoi primi giorni. Io conobbi la sua povera madre che fu tradita da un certo conte E se non mi si lascia andare in pace, saprò ben vendicarmi. La gente saprà da me quali strani misteri si nascondano anche in questi rispettabili palazzi!

La signora Martello impallidì ed ammutolì. Ella non poteva astenersi dal credere alle parole della donna. Non era a lei pure sembrata inverosimile l' adozione di Giulio? Non aveva fatto in silenzio l' osservazione del come il conte de Rosa amasse il bimbo con vera tenerezza?

E Leontina, la di lei figlia stessa, non aveva spesso una nube sulla pura fronte, come sorta da un doloroso ricordo? E non appariva forse quella nube appunto, quando gli occhi della giovane donna s'incontravano sul bimbo Giulio?

La signora Martello non aveva più il coraggio d' insistere sull' arresto di Angela. Ordinò ai servi di lasciar partire in pace la donna, sorvegliandola soltanto, perchè entro un' ora fosse fuori della casa.

Era appena finita questa scena disgustosa, allorchè il conte e Leontina ritornarono da una lunga passeggiata. Giulio era con loro. Essi lo accompagnarono nella sua stanza. La signora Martello li seguì. Ella osservò il bimbo profondamente. Dove aveva avuto gli occhi fino allora? Non aveva Giulio gli stessi lineamenti, gli stessi occhi, le stesse labbra ben delineate, del conte?

— Io aveva ragione di ritenere Angela per una ladra! disse improvvisamente. La sorpresi sul fatto e volevo farla arrestare. Ma sentite, con quali mezzi ella seppe domarmi. Assicura che Giulio è il figlio di un' amante di Arturo, e mi minacciò di rivelare al mondo intero questo grazioso mistero, se io non mi fossi tenuta tranquilla!

Il conte impallidì fino alle labbra, Leontina se ne avvide e gli passò dinanzi, per nascondere agli occhi della madre, il di lui turbamento.

Ella alzò il bimbo dal suolo e se lo strinse fra le braccia.

— Vorresti dar fede più ad una *ladra* che a me, mamma? disse con ferma voce. Giulio è nato a Venezia da poveri ma onorati borghesi, che oltre a lui sono carichi di altri sei figli. Noi c' incontrammo a Genova coll' infelice famiglia, ch' era in procinto d' imbarcarsi per l' America, non doveva farmi compassione questa creaturina? e non te lo narrai spesse volte, mamma?

Era la più sublime menzogna che mai da labbra umane avesse potuto escire.

La signora Martello — la madre stessa di Leontina, — fu ingannata dalla grande abnegazione della figlia.

— Sì, sì — ti credo — ma però stimai bene di mandar via quella donna. Quale sensazione non avrebbe mai prodotto questa maligna voce tra i nostri conoscenti!

Ma già era troppo tardi, già quelle parole susurrate da Angela all' orecchio della signora Martello, non erano forse completamente sfuggite a qualche servo. Già forse la donna stessa, appena abbandonata la casa, aveva sparso qualche indizio su quel mistero!

Quando Leontina si presentò in società al braccio del marito s' incominciò a mormorare. Si criticò il debole amore di una donna che tollerava in casa propria il figlio illegittimo del marito.

E' il triste compito degli uomini di sentenziare scetticamente, sopra ogni azione che si eleva dal comune, di sterminare il bello, di contaminare il santo, con derisioni e scherni.

Leontina venne beffeggiata come una sciocca innamorata. Non già sul conte, che aveva accettato il prodigioso sacrificio della moglie sua, non già su lui il vero colpevole, no, ma sulla pura, sulla nobile, sulla sensibile Leontina miravano gli strali della malignità.

Il padre di Leontina si mostrava estremamente irritato dalla diffusione di una voce che gettava una luce così poco lusinghiera sulla reputazione della sua casa fino allora illesa.

Egli chiese a Leontina i documenti sulla vera provenienza del bimbo. Ella insistette nel dire, di non poterne dare alcuno, perchè, spinta da una repentina compassione pel bimbo, non si era curata di chiedere neppure il nome della famiglia che espatriava.

Il fratello di Leontina, che allora toccava i diecianove anni, appena finiti i suoi studi nel collegio militare, fu a stento trattenuto dal battersi in duello con un suo camerata, avendo questi osato delle allusioni beffarde sul conte De Rosa e la di lui moglie.

La signora Martello che doveva sopportare le domande e le punture di spillo delle sue amiche, aveva rimproveri continui per la figlia, sul suo strano capriccio, di essersi preso in casa un figlio estraneo!

— Quanto mai devi soffrire per cagion mia; in qual modo ricompenserò mai la nobiltà del tuo animo! disse il conte De Rosa un giorno a Leontina profondamente confuso.

— Finchè tu mi ami posso privarmi del mondo intero! ella rispose. È necessario forse di frequentare la società? Non potremmo vivere egualmente sottraendoci al giudizio degli uomini? Io, per mia parte, non porrò più piede in quelle sale così dette di ricevimento, che meglio potrebbero chiamarsi sale inquisitorie, perchè neppure nei tribunali così spietatamente vengono giudicati gli uomini.

(Continua)

Causa di quella morte fu, dicesi, per esser stato redarguito da un suo superiore ed avvisato che, se continuava così, gli avrebbero tolto il grado.

Un letterato tedesco che tenta suicidarsi

Mercoledì sera prendeva alloggio all'*Hôtel d'Italie* a Bologna, un signore tedesco, dell'apparente età di 30 anni, il quale disse chiamarsi Anton Oppler di Francoforte.

Giovedì mattina poco prima delle ore 9, dal personale dell'albergo fu avvertito il campanello della camera n. 31 occupata dall'Oppler. Andò a rispondere una cameriera. Presentatasi appena sulla soglia vide il forestiero disteso sul letto, con accanto una rivoltella; le lenzuola erano imbrattate di sangue.

Senza spaventarsi la giovane cameriera andò ad avvertire il facchino ed altre persone dell'albergo, indi la direzione. Poco dopo fu chiamata la questura. Intervenne il delegato Masci con agenti.

Il tedesco si era sparato un colpo di rivoltella entro l'orecchio destro, ma non era morto. Lo si fece quindi trasportare subito all'Ospedale Maggiore e il dott. Della Casa lo medicò, ma senza estrargli il proiettile, che si è conficcato nell'osso frontale.

A mezzogiorno circa il ferito potè compilare un telegramma da inviare alla madre così concepito: *Mi trovo all'ospedale malato, mandami* 1200 *lire.*

Si seppe nello stesso tempo ch'egli non si era qualificato col suo vero nome che è invece Alfredo Ostersentzer, letterato, di Vienna.

La causa del suicidio si attribuisce a malattia incurabile; ma la richiesta di denaro viene a complicare le supposizioni.

CRONACA DEL MARE

San Diego 7 — La nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il duca degli Abruzzi è giunta. Riparte per Mazatlant e Acapulco. A bordo tutti bene.

Spezia 7 — Proveniente da Portoferraio è giunta stasera la squadra di riserva colla squadriglia di torpediniere aggregate.

IL REDDITO DELLE IMPOSTE

Le imposte dirette hanno dato, nel febbraio 1896 L. 57,497,581 con diminuzione di L. 95,504 in confronto del febbraio 1895. Però i risultati dell'esercizio 1895-96 a tutto febbraio danno un aumento di L, 3,624,550 in confronto dello stesso periodo 94-95.

Nelle tasse di consumo e privative si ebbe un aumento di lire 6,274,947 nel febbraio 96 e un aumento di L. 27,162,576 nel periodo dal 1. luglio 1895 al 29 febbraio 1896. Il reddito fu in questo periodo di L. 449,124,529.

Nelle tasse sugli affari si ebbe in febbraio 96 un aumento di L. 1,435,398 e nel periodo dal 1. luglio 1895 al 29 febbraio una diminuzione di L. 2,027.552. Reddito completo nel periodo dell'esercizio 1895-96 L. 132,488,501.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 8 marzo: III di Quaresima.
Lunedì 9 marzo: S. Francesca rom.
Sole leva ore 6 m. 37: tram: 6 m. 6.

Ospitale *Umberto I* — Il Comitato per l'erigendo Ospedale dei bambini poveri *Umberto I* terrà assemblea generale martedì dieci corr. alle ore 2 pom. nella sala del civico Liceo *Benedetto Marcello* gentilmente concessa. Si discuterà:

1. Lo statuto della nuova pia opera — 2. La località nella quale l'Ospedale dovrà sorgere — 3. L'erezione in ente morale.

— I coniugi Carlo e Margherita Lavena offrono all'erigendo ospedale lire quattromila a memoria della defunta carissima loro figliuola Sofia. Il Comitato ringrazia i coniugi Lavena di così splendido atto di beneficenza annotato sul libro d'oro della carità cittadina.

Buona usanza — In memoria di Luisa D'Eisner Eisenhof, la signora Ida Coen Bianchini offre all'ospedale dei bambini poveri 10 lire.

Per la morte della nob. sig. Luisa Eisner offersero altresì per l'ospedale dei bambini poveri: Emma ed Ernesto Melli 2 lire, Cesare Serravalle e consorte 2.

Eugenio Varisco, per lo stesso scopo, nel primo anniversario della morte del suo genitore, 5 lire.

Luigi ed Oreste Scandola offersero per lo stesso ospedale 10 lire.

G. B. Canali, in morte del sig. Silvio Leonardi offre 1 lira — Pietro Diodà in morte di Pietro Selle, 1.

Per la morte del maestro A. Serato, il dottor Gio. Bordigioni, 1 — Vittorio Tessari, 1.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione.

Per *Adelsberg* partenza del treno speciale il 24 maggio.

Concerto di beneficenza — Nel pomeriggio di ieri la Chiesa anglicana era affollata del pubblico elegante di Venezia. C'erano gli eleganti stranieri di passaggio e tutta la colonia che da molti anni allieta di sua presenza i convegni veneziani.

Una dama, il cui spirito e la *bellezza eterna* sono omai veneziani quanto lo siamo noi, dovette starsene in piedi, tanta era la ressa degli uditori. Ma non ebbe a dolersene, perchè il programma e gli esecutori furono tali da appagare il suo squisito senso di musicista.

Il Bossi suonò l'organo inglese — uno strumento finissimo — e ne cavò note melodiosissime, interpretando con classica correttezza Bach, Haendel, Marcello — quest'ultimo assieme al Giarda ed accompagnando il Galli nelle romantiche espressioni del Massenet e nell'*Ave Maria* propria, un pezzo pieno di sentimento mistico e soave.

Preferisco — sia lecito il giudizio — il *Natale*, per organo solo, una miniatura squisita che volentieri avrei udito una seconda volta.

Guarnieri.... suonò da Chechi Guarnieri e basta.

Il concerto — una cosa squisitamente artistica — ha lasciato in tutti il desiderio di un secondo.

Una messa funebre per Carlo Alberto — Si prevengono i signori maestri di musica, i quali desiderassero di attendere alla composizione e direzione di una messa funebre, da celebrarsi il 28 luglio di quest'anno, nella chiesa metropolitana di Torino, in commemorazione della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, che essi potranno presentare le loro istanze, corredate dalla partitura della messa, al gabinetto del Ministero dell'interno sino a tutto il 15 maggio prossimo. Le partiture della messa, che dovrà essere composta con accompagnamento di piena orchestra, dovranno essere controsegnate con un motto, col quale sarà sottoscritta la domanda di ammissione al concorso, da ripetersi sopra busta suggellata contenente il nome dell'autore.

Per detta messa il Ministero accorda un premio di L. 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese per la esecuzione, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per la retribuzione ai cantanti e suonatori.

Il teatro della guerra — Dallo premiato stabilimento tipo-litografico Carlo Ferrari è uscita una carta del teatro della guerra in Africa in scala 1/850.000. Questa carta, che è tracciata con chiarezza, la abbiamo confrontata con quella dimostrativa dell'Etiopia, pubblicata dal comando del corpo di stato maggiore, e la trovammo esattissima sotto ogni riguardo. I lettori che di questi giorni seguono con tanto interesse gli avvenimenti della campagna d'Africa, possono facilmente acquistare questa carta, che è posta in vendita a soli dieci centesimi.

Ancora quello dalla parrucca? — Narrammo ieri il furto consumato da un giovinotto, in una osteria a Dorsoduro, giovinotto che nella fuga perdette una parrucca.

Ora avviene che certa Cavallarni Teresa, abitante al 1968 di S. Croce, fu derubata il giorno stesso di una caldaia di rame e di un mortaio con la mazza di bronzo del complessivo valore di lire 25. Questi oggetti si trovarono nella soffitta della casa e l'ufficio di P. S. di Dorsoduro ha degli indizi per ritenere che l'uomo dalla parrucca, sia pure autore di questo secondo furto.

Costui, trovata aperta la porta di strada, sfuggendo all'inseguimento della figlia dell'oste derubato, si sarebbe rifugiato nella soffitta della Cavallarni, sforzandone la porta.

All'Ospedale — Lorenzo Todesco di anni 34, da San Michele del Quarto, cameriere presso la famiglia dell'onor. Clementini, si ferì ieri l'altro accidentalmente alla falange del medio della mano destra.

— Emilio Palafachini, di 12 anni, lavorante presso la fabbrica di colori della ditta Zanca, cadendo accidentalmente si ferì al sopracciglio sinistro.

Entrambi i feriti furono medicati all'ospedale civile.

Le lesioni furono giudicate leggiere.

— Marina Berengo, settantenne, abitante a San Nicolò 3930, cadde accidentalmente in casa sua dalla sedia e si fratturò il radio della mano destra.

Fu ricoverata all'ospedale dove ne avrà per un mese.

R. Marina — Il medico di seconda classe Intrito Raffaele è stato promosso medico di prima classe, a decorrere dal primo del corr. mese.

Un legato — Il cav. G. B. Collauto, già confratello capitolare e decano della Scuola Grande di S. Rocco mancato a' vivi li 7 febbraio p. p. con olografo codicillo del 16 novembre 1895, pubblicato dal V. N. dott. Pietro Cervellini, ha legato alla Arciconfraternita stessa lire 2000, quale contributo nella spesa occorrente per una nuova decorosa pavimentazione marmorea nella sala terrena della Scuola.

Educatorio rachitici *Regina Margherita* — Il consiglio direttivo dell'Educatorio rachitici manifesta pubblicamente la sua riconoscenza al cav. Gustavo Mayrargues che per mano gentile fece pervenire al segretario dell'istituto L. 50. Esse rappresentano la generosa contribuzione che ci porge alla ampliazione e decoroso mantenimento della Pia Opera.

Società di M. S. fra macellai ed affini — Nell'assemblea generale tenutasi la sera del 5 dalla Società macellai e affini, dopo l'approvazione dello Statuto, fu nominato il Comitato di sorveglianza, e ad unanimità per acclamazione fu eletto a presidente onorario il comm. Paulo Fambri.

La Società M. S. fra addetti ai negozii coloniali e biade è convocata in assemblea generale straordinaria domani alle 6 pom. precise nella sala terrena della Camera di Commercio (gentilmente concessa) per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente — Nomina del cassiere in surrogazione al defunto cav. G. B. Collauto — Nomina di un consigliere supplente in seguito alla rinuncia del consigliere effettivo Antonio Martina.

Stato civile — Bollettino del giorno 7 marzo: Nascite: Maschi 12, femmine 6 — Denunciati morti: 1 — Totale 19.

Matrimoni: Rofari Antonio, disegnatore, celibe, con Franceschina Angela, cas., ved.

Decessi: Bianchini Gaspari Beatrice, 67, coni., civ., — Gostin Busani Antonia, 50, ved. cas. — Rossetti Vincenzo, 72, coni., ricov. — Barileri Gabrile, 72, ved. già marittimo — Picco Giuseppe, 69, ved. salumaio — Chiesura Carlo, 68, ved. facch. — Dalla Via Pietro, 61, ved. 2. nozze maestro di musica — Zambon Giovanni 51, coni., fabbro — Vanzo Giovanni, 20, celibe, barbiere. Tutti di Venezia — Calierari Elisa, 70, nub., cucitrice, di Padova — Sanavio Teresa, 19, nubile cas. di Verona — Bordon cav. Giovanni, 67, vedovo, r. pens., di Verona — Allegretti Vittorio, 37, vedovo, imp. ferrov. di, Ceregnano.

Più 8 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *L'encaustico o vernice* — L'encaustico per i mobili e per i marmi colorati si ottiene in casa, così: fatte fondere cinquanta grammi di cera gialla e poi, senza ritirarla dal fuoco, aggiungervi poco a poco e voltando continuamente, cento grammi di essenza di terebentina. Versate la mescolanza in un vaso e continuate a voltare, sino a che si raffredi. Per dare a questa misura il brillante di una bella vernice, basta aggiungere alla cera fusa dodici grammi di litargirio in polvere, muovere la mescolanza sovra un fuoco moderato e lasciar raffredare. L'indomani, togliere il deposito lasciato in fondo dal litargirio e aggiungere allora i cento grammi di essenza di terebentina come si è detto sopra. Per servirsi di questa vernice sui mobili stenderne un poco sul mobile e strofinare fortemente con un pezzo di flanella.

Per finire — La signora X ad un mendicante:

— Povero infelice, com'è che avete perduto un occhio?

— Andando continuamente in cerca di lavoro, cara signora.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Ti nutre il *primo*, l'*altro* è musicale;
E' placida la sorte del *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: DOVE-RE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Iersera si è ripetuto davanti a una folla di spettatori il successo brillantissimo di *Cavalleria rusticana*: applausi a ogni pezzo, parecchi *bis*. La Miotti, il Fiorelli, il Trevisan, i maestri Boscarini e Carcano ebbero dal pubblico segni entusiastici di aggradimento.

Stasera terza rappresentazione di questo indovinato spettacolo.

Goldoni — Bella, inutile dirlo — brava, inutile ripeterlo — iersera la Tina nella fantastica *Niobe* del Paulton.

— Stasera, a richiesta del pubblico, si replica quella buona, originale, forte, commovente commedia che è la *Seconda moglie* del Pinero. Un altro teatrone senza dubbio.

— Annunciasi la serata d'onore del capocomico e primo attore Francesco Pasta con la *Cecilia* del Cossa.

Malibran — Oggi alle 2 1/2 spettacolo diurno del Circo Equestre Guillaume. Vedremo un'altra volta il teatro affollato di bambini. Si terminerà con una pantomima.

Stasera il solito svariato spettacolo.

— Quanto prima serata dell'atleta Nino.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom.:

1. Marcia, *L'Aquila*, Wagner — 2. Pot-pourri, *Un viaggio in Africa*, De Suppè — 3. Danza delle ore, *Gioconda*, Ponchielli — 4. Valzer, *Nathalie*, Pagano — 5. Finale 3., *Gioconda*, Ponchielli — 6. Galopp, *Caricat!*, Masutto.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 - *Cavalleria Rusticana*
Goldoni — 8 1/2 - *La seconda moglie*
Malibran - 2 1/2 e 8 1/2 - Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3/4 - *Il diluvio universale* e ballo.

LOTTO —	Estrazione del 7 marzo				
VENEZIA	72	68	78	3	24
BARI	17	57	34	22	18
FIRENZE	77	47	29	85	43
MILANO	68	49	66	89	25
NAPOLI	55	64	69	22	78
PALERMO	63	50	16	69	41
ROMA	59	49	56	24	73
TORINO	51	6	34	79	1

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Episodietto da medio evo

I protagonisti sono di Pianiga e rispondono al nome di Pietro Gobbin, Ferdinando Pertile e Agostino Moretto. Stretta fra loro un'alleanza offensiva, entrarono di sotterfugio nel domicilio di certo Carlo Brigo e tentarono di violentare la moglie sua.

La povera donna, Celeste Peron, se la cavò con delle lesioni e con della paura che la tennero malata per una ventina di giorni.

Il solo Pertile assalito dal Brigo si buscò in questo episodio poche e brevissime lesioni; per queste anche il marito è comparso innanzi ai giudici.

Questi però, mandando assolto costui, affibbiano a Gobbin e a Pertile sei mesi e a Moretti cinque mesi di reclusione, il pagamento di lire centocinquanta quale provvisionale alla danneggiata e di lire trenta per costituzione da P. C.

Settimo comandamento

Il fabbro chioggiotto Giulio Doris per un furto tentato sul trabaccolo *Rosina*, di Luigi Perini, anche perchè recidivo, si busca cinque mesi di reclusione.

— Giovanni Sain e Giuseppe Maschietto, ambedue muratori, sono sospettati rei del furto di lire cinquanta in danno di Pietro Rosa, imprenditore, per conto del quale eseguivano dei restauri a S. Barnaba.

Il Tribunale ritiene solo colpevole Giovanni Sain, che condanna ad otto mesi di reclusione, e per deficienza di prove assolve Maschietto.

Pres. Cerchiari — P. M. Dal Pian.

CRONACA ROSA

Nozze Orléans-Mac Mahon

Il capitano Patrizio Mac Mahon duca di Magenta, figlio del maresciallo ed ex presidente della Repubblica, si è fidanzato con la principessa Margherita d'Orléans, figlia del duca di Chartres.

Non è la prima volta che una principessa della Casa di Francia contrae matrimonio con persona non appartenente a famiglia sovrana.

Anzi gli esempi cominciano da tempi remoti: Caterina, figlia di Carlo VI, sposò in seconde nozze Owen Tudor, semplice gentiluomo gallese; una figlia di Carlo VII, Maddalena, prese per marito Gastone di Foix.

NECROLOGIO

A Bari è morto il comm. Francesco Saverio Favia — A Moliterno Nicola De Gerardis avvocato e magistrato — A Torino il tenente generale nob. Giovanni Battista Quadrio di Peranda — A Varallo Pombia il dott. Leopoldo Silvestri — A Como Tomaso Ghilardi già proprietario dell'*Hôtel Pension Suisse* — A Frassinello (Casalmonferrato) il cav. Carlo Bascaglino sindaco per oltre un ventennio — A Trezzo d'Adda mons. Pietro Ferrari zio del cardinale arcivescovo di Milano — A Saluzzo Luigi Roggero geometra — A Roma il comm. Luigi Tei — A Milano il cav. Giuseppe Rotta uno dei provetti delegati di pubblica beneficenza.

A Trieste Carlo Francesco Bechtinger capitano del Lloyd.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,67	61,01	60.07
Termometro centig. al Nord	5.2	4.8	8 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	91	90	80
Direzione del vento	ONO	ONO	ONO
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.0 - min. di oggi: 4.0

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al ponente; cielo vario con qualche pioggia.

All'Istituto musicale di Padova

Ci telegrafano da Padova 7, ore 10.45 p.:

Il concerto dato oggi all'Istituto musicale, fu un vero, grande avvenimento artistico.

L'Istituto si levò all'altezza dei maggiori Licei d'Italia. Il pubblico era entusiasmato. La *Cena degli Apostoli*, con 75 voci, ebbe esecuzione meravigliosa.

Ovazioni ai maestri Pollini e Orefice.

Domani il concerto si replica.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 7 marzo — **Echi della dimostrazione** — (*Senex*) Il nostro sindaco ha pubblicato ieri un bellissimo manifesto per invitare i cittadini a smettere colle dimostrazioni. E un po' per quest'invito, un po' perchè *ogni bel balo stufa*, e forse molto perchè si sapeva che la forza pubblica aveva ordini perentorii di far finire il brutto gioco, ieri sera la quiete di Padova ed i vetri della Prefettura non furono disturbati — sebbene, alla solita ora, intorno a Pedrocchi, si fosse manifestato qualche nuovo segno di inquietudine.

E speriamo che di questi chiassi... africani non se ne abbia a parlare mai più.

Club di scherma — Alla prima gara di scherma tenutasi iersera nelle sale del Club, riuscì vincitore il sig. Boer Pietro di Venezia, e, dopo il Boer, fu segnalato per merito il sig. Gino Montalti di Padova.

Avverto un'altra volta che, a queste gare schermistiche del venerdì, possono prender parte anche i non socii.

A proposito di club. Il direttore maestro Federico Cesarano, che ha educato negli esercizii delle armi parecchie centinaia di giovani, facendo dei buonissimi allievi, che ha insegnato la ginnastica a migliaia, ed educa ed insegna ancora, con tutto il vigore della sua fibra meridionale, ha avuto la nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Croce meritatissima e congratulazioni cordiali.

Provvista di tori — Nell'aprile e nel maggio p. v. la Commissione istituita dal Consiglio provinciale pel miglioramento della razza bovina, si recherà in Romagna e Tirolo per l'acquisto di tori delle razze pugliese e tirolese, da cedersi ai sodalizi e privati, che ne facessero domanda.

A tale scopo è aperta l'inscrizione presso la segreteria della Deputazione provinciale e presso il Comizio agrario di Padova a tutto 31 corr.

I tori saranno ceduti mediante sorteggio col ribasso del 20 0/0 sul prezzo d'acquisto, restando a carico della provincia tutte le altre spese.

Il gaz — Mi consta che l'ingegnere direttore dell'usina del gaz di Trieste, al quale il Municipio di Padova era ricorso per consiglio nella questione relativa all'acquisto o meno dell'usina e della tubatura di proprietà della Società lionese, ha mandato il suo responso, dichiarando in sostanza che al nostro Comune conviene meglio un impianto *ex novo*.

Resterebbe quindi alla Società tutto il suo materiale con l'obbligo di portarselo via.

Il costo dell'impianto sarebbe di un milione e trecento mila lire, salvo errore; ma il Comune non ne avrebbe alcun onere, perchè il gaz pagherebbe, dirò così, ad usura sè stesso. A tempo e luogo vi darò sull'importantissimo argomento le più ampie informazioni.

Castelfranco V., 7 marzo — **I funerali di Andrea Serato** — (*G.*) I funebri erano per le 10 e mezzo, e già numeroso popolo fino dalle 9 si accalcava davanti al nostro Ospitale, di dove doveva uscire la salma del compianto Andrea, e man mano che l'ora si avvicinava, aumentavano gli amici, le rappresentanze, le torcie, i pietosi tutti che venivano a rendere l'ultimo vale al caro defunto.

E l'occhio s'inumidisce davanti ad una dimostrazione così alta, così sincera, così riboccante di affetto, che Vicenza e Castelfranco unite dal medesimo cordoglio vollero tributare all'amico comune, sparito precedentemente dal mondo. A episodii così strani, così toccanti mai mi è stato dato di assistere.

Il corteo, ordinato ottimamente dal sig. Arturo Girardi, percorse Via Ospitale, Borgo Asolo, Piazza del Mercato, Via Giorgione. Esso era così disposto:

Società Reduci — Rappresentanze della Filarmonica di S. Martino, di Bassano, di Cittadella — Banda cittadina — Clero — Carro (reggevano i cordoni il Sindaco di Castelfranco, l'ex-deputato Cavalli rappr. di Vicenza, avv. Bossum, avv. Morello) — Banda di Vicenza — Rappr. del Collegio Giorgione — Rapp. del Collegio Spessa — Amici, torcie, popolo, carro coperto di splendide corone, delle quali mi è impossibile citarvi gli offerenti, e numerose epigrafi.

Durante il percorso la civica Banda di Vicenza suonò bellissime e commoventi marcie funebri con quell'accuratezza per la quale gode giusta fama.

In chiesa dopo le preci la banda cittadina nostra assieme al corpo corale eseguì assai lodevolmente la marcia funebre del Donizetti.

Erano le 12 1/2 quando la salma prendeva la via del Cimitero. Colà dissero toccanti parole i signori ex deputato Cavalli rappresentante della filarmonica di Vicenza, l'avv. Bossum, il m.° Vito Fedeli che rilevò i meriti artistici del Serato, l'avv. Morello e gli amici.

A cerimonia finita, era l'una pom, quella gran folla commossa e mesta faceva ritorno dal lugubre luogo.

Sia pace al povero amico nostro, la cui memoria resterà viva nel cuore di tutti i suoi concittadini.

Cavarzere, 5 marzo — **La partenza dell'ing. Lambertini** — Impedito in questi giorni, non ho potuto annunciarvi prima d'ora che, essendo stato soppresso l'ufficio del genio civile qui residente a destra di Adige, l'ing. Lamberto Lambertini che lo dirigeva lasciò Cavarzere, l'ultimo dello scorso mese.

L'ing. Lambertini, nella lunga sua dimora tra noi, (oltre dodici anni) si cattivò le simpatie generali per la squisita cortesia, per la nobiltà dei modi, per la sua attività e per la sua intelligenza.

Ma, oltre a questo che sarebbe già molto, egli acquistò un titolo alla gratitudine di Cavarzere per diverse opere lodevolmente compiute e alle quali egli legò il suo nome. Senza parlare di lavori di minore entità, basta ricordare il superbo lavoro del muraglione lungo l'argine destro dell'Adige. Nelle numerosissime espropriazioni che ne seguirono, egli seppe tutti, accontentare conciliando il suo dovere verso l'Erario coi legittimi interessi dei danneggiati. E il Comune di Cavarzere deve in gran parte a lui se ottenne, senza lunghe e difficili trattative, il compenso pel vecchio campanile di lire 78,000, colle quali potè costruire la nuova torre, opera veramente elegante e grandiosa.

Tutto il muraglione poi venne eseguito sotto la direzione del Lambertini e riscosse, caso raro, il plauso unanime dei profani e dei competenti. E anche nella esecuzione il Lambertini, apportando qua e là qualche modificazione al progetto, seppe rendere di decoro e di ornamento un'opera che doveva essere soltanto di difesa. Così che si possa dire che a Cavarzere, questa sua patria (se è lecito chiamarla) di occasione, egli ha dimostrato di portare l'affetto tutto che un figlio porta al suo paese nativo.

La partenza dell'ing. Lambertini fu quindi appresa da tutti con vivo rincrescimento, e noi chiudiamo queste poche righe col presentargli, per l'avvenire, i nostri più fervidi augurii.

Dolo, 7 marzo — Nell'*Adriatico* d'oggi, in un articoletto fatto sulla falsariga di una voce che corre come una parola d'ordine sui giornali radicali, si afferma che i crispinissimi di qui, immemori del passato, gettano adesso manate di fango sopra il Ministero dimissionario.

Potremmo anticipatamente qualificare tuttociò come una bugia spudorata — ma ad ogni modo vogliamo concedere a quel corrispondente la possibilità di provare la verità delle sue asserzioni e quindi lo si invita a fare pubblicamente i nomi degli *ingrati* e dei *tristi* che avessero dato così miserando spettacolo del loro carattere.

In fondo la fatica è breve: Se non siamo, per giudizio dell'onorevole, che in dodici — l'indicazione è subito fatta.

Aspettiamo.

Lendinara, 6 marzo — I soci della nostra Banca Popolare Cooperativa sono invitati in assemblea generale nel giorno di sabato 14 marzo, alle ore 10 ant., per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio e rapporto dei signori sindaci sulla gestione 1895. Esposizione del conto 1895 e riparti degli utili — Nomina delle cariche.

Soligo, 5 marzo — **La latteria** — Segnaliamo con vera compiacenza, gli splendidi risultati ottenuti anche nel 1895, dalla latteria sociale di Soligo — una istituzione che si può chiamare la provvidenza di quel paese.

Il latte acquistato fu circa un milione e mezzo di chilogrammi e costò L. 167 mila, che andarono ripartite fra 489 portatori giornalieri, i quali al 31 dicembre u. s., possedevano 2216 vacche, 67 più dell'anno scorso. Ai portatori spetta anche un soprapprezzo, che sarà pagato sugli utili e che costituirà un compenso superiore a quello dato da tutte le altre latterie vicine e lontane.

Il burro prodotto ammontò a chil. 52304,500, con un ricavo di L. 139,129 90. Solo a Venezia se ne venderono più di 30 mila chilog.

Latte, burro, formaggio ed altri ecapiti d'entrata diedero un utile netto di L. 15,867.18.

Queste conclusioni sono il migliore elogio che noi possiamo tributare all'on. Schiratti, presidente della latteria, ed al sig. Luigi Rigamonti, nel quale l'intelligenza, la pratica degli affari, la premura costante pel buon andamento dell'azienda importantissima a lui affidata formano un direttore modello.

S. Pietro in Gu, 7 marzo — Ci scrivono e vi trasmetto per la cronaca:

Da questo Gabinetto di Lettura venne oggi spedito il seguente telegramma:

Presidente Camera Deputati — *Roma*

Gabinetto Lettura S. Pietro in Gu impressionato immenso disastro nazionale specialmente ora che Europa sta per giudicare il nostro patriottismo, convinto che la Nazione in questo frangente, si dimostri all'altezza della circostanza, propone venga iniziata una sottoscrizione volontaria nazionale che valga a ripararlo, in considerazione della esausta potenza contributiva, nelle vie legali, desiderando che tale iniziativa sia fatta propria dal Senato e dalla Camera, onde sia eccitamento ai veri cittadini.

Rovigo, 7 marzo — **Stagione di monta** — A datare da domenica 10 marzo al 1 luglio a. c. saranno adibiti alla riproduzione equina nelle scuderie della Società ippica provinciale di Rovigo (piazza 20 settembre) i due seguenti trottatori stalloni americani:

Massimo — baio, stella in fronte balzano da tre, meno la sinistra anteriore, alto metri 1,62 nato il 5 maggio 1892 a San Rossore (ove il proprietario aveva mandata la madre perchè appena sgravatasi fosse nuovamente coperta da *Hambleton*) da Hambleton americano, *record* 2'.25" 1/4 e dalla celebre Amelia C. americana, *record* 2.19" 1/4.

Nettuno — sauro, alto metri 1 62, nato nella sua razza il 25 marzo 1893 a Camazzola da *Tiger* trottatore russo e da *Erc* figlia di *Elwood Medium* e di *Chi sa?* figlia questa del p. s. *Andred*.

La tassa di monta da pagarsi anticipata è stabilita: per *Massimo* in L. 100 — per *Nettuno* in L. 25.

Il pagamento verrà fatto al nob. signor *Antonio Campo*, segretario della Società Ippica del Polesine, al quale dovranno pure essere rivolte le domande per l'iscrizione delle cavalle.

Tutti gli stalloni sono di proprietà dell'on. senatore ing. V. G. Breda di Ponte di Brenta.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La desolata famiglia **Selle** che a brevissima distanza di tempo venne colpita nei suoi affetti più santi, sente l'imperioso dovere di porgere i più sentiti e affettuosi ringraziamenti all'Ill. sig. cav. ing. Arturo Chiggiato Procuratore del Ricovero di Mendicità, alle RR. Suore e al R. Rettore dell'Istituto, agli Ill. sig. dott. Antonio Boldini, cav. dott. Giovanni Licer per le cure amorose ed indefesse prestate nel corso della malattia dei loro cari e compianti genitori. Ringrazia ancora la spett. Congregazione di Carità e l'Ill. sig. Presidente, il Municipio, gli Istituti Pii, le Società dei Reduci e dei Veterani, i parenti, gli amici e conoscenti che presero tanta parte al loro dolore e che col loro intervento vollero rendere più solenne l'ultimo tributo di affetto, stima ed omaggio ai loro carissimi estinti.

Chiede scusa delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Italia. Dinanzi ai negozi ove si ve... italiani staziona sempre la folla... e che in questi tre giorni furono ...ntanila giornali italiani solo a Nizza... ...nizzardi fanno unanime voto che ...amente e a qualunque costo il pro... ...a dinanzi ai suoi nemici africani ed...

FEBBRE GIALLA
...lla R. nave "Lombardia"
...lche considerazione

...(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 marzo a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 7 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	88 20	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	88 20	— —
» » 4 1[2 0[0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	187 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	—	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	137 —	137 30	— —	— —	3
Francia	111 10	111 30	— —	— —	2
Belgio	111	111 20	— —	— —	2 1[2
Londra	28 05	28 10	27 92	27 97	2
Svizzera	110 70	110 90	— —	— —	4
Austria	232 1[2	133 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	232 1[2	233 —	— —	— —	

Sconti

Banca d' Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0. - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coo a 3 mesi 5 1[4

Roma 7

Rendita per fine	88 05	Az.	111.25
Banca generale	—.—	Azioni	28 05

Genova 7

Rendita ital. 5 0[0	88 —
Azioni Banca d'Italia	744 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	652 —
Ferrovie mediterran.	498 —
Navigazione generale	308 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	204 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	111 40
» sconto Londra	28 10
» Germania	137 30

Milano 7

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	88 07 1[2
Azioni Mediterranee	498 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	308 —
Raffineria Zuccheri	105 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	111 32
Londra a 3 mesi	28 04
Berlino a vista	137 30

Vienna 7

Rend. in carta	101 15
» in argento	101 15
» in oro	122 40
» in corona	101 20
Az. della Banca	990 —
» Stab. di cred.	380 25
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 58

Berlino

Azioni Credit.	238 —
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 15
Rendita Italiana	78 1[4

Berlino 7

Mobiliare	— —
Austriache	237 90
Lombarde	41 90
Rendita Italiana	79 25

Parigi chiusura

	6	7
Rendita fr. 3%	— —	— —
Id. 3% perp.	102 70	102 62
Id. 4 1[2 fine	106 25	106 20
Id. Ital. 5%	79 20	78 92
Camb. s. Lond.	25 22	25 22
Consol. ingl	109 31	109 06
Obblig. Lomb.	350 —	350 —
Cambio Italia	10 1/4	10 1/4
Rend. turca	22 25	22 17
Banca Parigi	807 —	802 —
Tunis. nuove	501 —	500 50
Egiziane 6%	526 25	525 —
Rendita ung.	103 43	103 27
Rend. spag. est.	62 09	61 68
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	608 12	606 87
Cred. Fond.	632 —	636 25
Az. Suez	3288 —	3255 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	124 37	124 06
Ferr. mer.	586 —	587 50
Prest. russo	93 —	93 —
Id. portog.	26 81	26 3/4

Firenze 7

Rendita per fine	88 07 —
Cambio Londra	27 87 —
» Francia	111 05 —
Ferrovie merid.	652 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	744 — —

Torino 7

Rendita contanti	88 17 1[2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	499 —
Azioni ferrovie merid.	654 —
Credito mobiliare	— —
Banca d' Italia	744 —
Banca di Torino	— —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	472 —
Banca Tiberina	38 —
Compagnia Fondiaria	6 —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	111 35
Cam. 3 mesi s. Londra	28 11

Londra 6

Inglese	109 3[16
Italiano	78 1[2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,30 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.30 — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76.45 pel futuro 77,05 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.09 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70 69 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71.21 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 6 — Frumento rosso D. 0.83 1[8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3[4

COLONIALI - Nuova York 6 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 4[8 — Caffè Rio good 12.90 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell' Unione N. —.—

Londra 6 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, pes. — raffinati — sost. — in pani, pes. — cristalizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 6 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 6 - Petrolio Standard White C 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 7 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40 90 — Per aprile 41.— — per maggio e giugno 41.60 — A 4 mesi da mag. 41 80.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosse — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103.50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 33.— — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da marzo 34.— — A 4 mesi da ott. 31.60.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 40 — per aprile 18.80 — Per maggio e giugno 19.10 — A 4 mesi da mag. 19.30.

Anversa 7 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 15 1[2.

Brema 7 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.10.

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietola 12 17 — Mercato sost.

Marsiglia 7 — Festa.

SETE

Lione 6 — Affari difficili; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 14	B 27	B 41	Cg. 3362
Trame	» 4	» 35	» 39	» 2769
Greggie	» 31	» 58	» 89	» 6853
Pesate	» 12	» 109	» 121	» 6185
Totali	B 61	B 229	B 290	Cg. 19169

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.85	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24.60	» 28.200
Russo	Adriatic		» 23.35	» 29.200

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 5 Marzo N. 54 contiene:

Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia — Regio decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 8 agosto 1895 che stabilisce una tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi — Regio decreto che convoca il Collegio elettorale di Bobbio (Pavia 2.) per l' elezione del proprio Deputato — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Rettifica all' estrazione delle Obbligazioni della cessata Società delle Strade Ferrate Romane — Notificazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bardetli Angelo, Broni, cartoleria, Voghera — Bessone, Re e comp., Barge, banca, Saluzzo — Caezi e Lentati, vini, Milano — Casini e Marchetti, tessuti, Lucca — Coelli Ernesto, sartoria, Cremona — Di Matteo Deodato, sartoria, Macerata — Fontana Domenico, mercerie, Borgotaro — Lazzaretti Luigi e figlio, tipografia, Lecce.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,40
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6,—
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9,—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11,—
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14,15
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18,20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6.15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,20	19,20
M. » » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22,27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23,05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5,—
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,—
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17,20
D. Firenze Roma 10.45	22,45	A. Roma Firenze 10.40	22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	9,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10.10	22,10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,10 8,28 11,14 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,40 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 4,45

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11. — 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9,30 11.— 12,20 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz' ora dalle 6.45 alle 20.15.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 9 Marzo N. 68

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 22,50 all'anno; 9.50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARTICOLARI DELLA GUERRA - L'INCARICO ALL'ON. RICOTTI

Nuovi particolari
sul valore della brigata Da Bormida ad Abba Carima

(Nostro dispaccio particolare)

Massaua 7, sera — Raccolgo altri particolari interessanti e commoventi sulla giornata del 1° marzo:

La brigata Da Bormida prese posizione dentro una valle, fra i picchi aguzzi che coronano l'altura della conca di Adua.

Fu visto il generale, colpito, piegarsi sul collo del muletto e morire.

Il nemico attaccò di fronte e ai fianchi la brigata, che si difese strenuamente contrattaccando tre volte.

I soldati impavidi tiravano sdraiati a terra e, quando qualche nemico vedevano cadere, si alzavano agitando il fucile, e disputavano fra loro per attribuirsi l'effetto del colpo.

I veneti erano i più allegri e i più loquaci.

Al terzo assalto, respinsero il nemico quasi fuori della valle.

Pare fosse una finta la ritirata del nemico, ma intanto i nostri gioiosi agitavano i fazzoletti, gridando: *Viva la vittoria!*

La grande serenità dei soldati si mostrò anche nel fatto che toglievano le scarpe e le cartuccie ai compagni morti, restando insensibili ad altre impressioni.

Ritirandosi dopo il terzo assalto nelle posizioni prima occupate, trovarono le alture coronate dal nemico.

Allora si dovette pensare alla ritirata.

Dieci cannoni furono caricati e avviati in fretta lungo il sentiero scabroso e stretto, ma i muli male reggevano. Le povere bestie erano affamate. Cosicchè precipitarono per debolezza.

La ritirata non fu troppo disturbata dagli scioani; costoro, trasportati dalla sete di bottino, si fermarono a predare.

Verso notte piovve e fu provvidenza per i nostri che, assetati, si chinavano a lambire i sassi bagnati.

MACOLA.

Nuova lista
di ufficiali superstiti

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 8. (*ufficiale*):

Ecco l'elenco di altri ufficiali superstiti del combattimento del 1 marzo:

Maggiore Di Stefano Matteo, 1.° bersaglieri — Capitano Bianchini Ferdinando, 6.° battaglione fanteria.

Ufficiali subalterni: Rubini Francesco, comando delle truppe — Passaretta Giovanni, 8.° battaglione fanteria d'Africa — Mastrangelo Alessandro, 14.° battaglione fanteria d'Africa — Palma Giuseppe, 14.° battaglione fanteria d'Africa — Alleori Giuseppe, aiutante maggiore in secondo, 6.° battaglione fanteria d'Africa — Silvatici Gherardo, 4.° battaglione fanteria d'Africa — La Villa Gerolamo, 13.° battaglione fanteria d'Africa — Bassi Guido, 1.° battaglione alpini — Vivona Francesco, 15.° battaglione fanteria d'Africa — Franchini Attilio, comando d'artiglieria.

Un dispaccio di Baldissera
Le difficoltà che incontra il generale
Lo sgombro di Cassala
Gugsa e i due compagni

Ci telegrafano da Roma 8 marzo, sera:

Insieme ai sei battaglioni e alle 6 batterie richieste dal generale Baldissera partiranno per l'Africa il generale Alessandro Massa comandante la brigata *Modena* di stanza a Modena e i colonnelli Cortese del 4. bersagl. e Corticelli comandante dell'11° bersaglieri di stanza a Verona.

Un dispaccio odierno del Baldissera completa le notizie sull'attuale condizione militare della colonia.

Dice che ha trovato i fortini sguarniti di molti mezzi di difesa. Insiste nel sollecito invio dei richiesti rinforzi.

Incontra gravi difficoltà — dice il generale — la riorganizzazione del servizio di informazioni, causa la ribellione scoppiata in tutta la zona da noi abbandonata.

Non può sinora il generale precisare nulla sulle intenzioni del nemico.

Pare che Baldissera abbia chiesto al governo che cosa debba fare se il Negus farà proposte al maggiore Salsa, andato da Menelik, com'è noto, a chiedere il permesso di seppellire i morti e sapere il numero dei prigionieri.

L'on. Crispi ha oggi convocato il Consiglio dei ministri dimissionarii a questo scopo. Il Consiglio ha deliberato di telegrafare al generale Baldissera che ha pieni poteri e quindi faccia quanto reputa conveniente, con la clausola di tutto riferire al governo.

Baldissera ha ordinato lo sgombro di Cassala, che si troverebbe in cattive condizioni rimpetto al numeroso esercito dei dervisci.

Qualche giornale ha annunziato che il principe Gugsa e i suoi due compagni, profittando dello scompiglio per la disfatta di Adua, sono scappati al campo scioano. La notizia non ha fondamento. I tre giovani abissini, prima delle ostilità erano stati mandati all'Asmara e vennero poi riaccompagnati a Massaua.

Baldissera ha telegrafato al contrammiraglio Turi di imbarcarli a bordo dell'*Etna*, pure trattandoli coi maggiori riguardi e di trattenerveli sino a cose sistemate. I tre giovani così si trovano già a bordo della nave ammiraglia della squadra del Mar Rosso.

A proposito di Cassala.

Il nostro dispaccio dice che Baldissera ne ha ordinato lo sgombero. Saremo in tempo per farlo? Notiamo per la cronaca che il *Secolo XIX*, giuntoci iersera, ha per dispaccio da Londra 7, queste gravi notizie:

Il *Times* riceve dal Cairo e pubblica il seguente telegramma:

« Alcune torme di cavalieri mahdisti hanno tagliato il telegrafo fra Massaua e Cassala; la regione intermedia è completamente occupata dai dervisci, e Cassala è strettamente assediata.

Si scambiano già numerose fucilate tra gli avamposti dei dervisci e quelli della guernigione italiana.

Si teme che un corpo di 2000 italiani inviato da Massaua in soccorso di Cassala sia stato tagliato fuori! »

Dispaccio di Mercatelli
Commoventi particolari
Fiero dispaccio del maggiore Prestinari

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Ieri giunse da Saganeiti il tenente Girolamo Lavilla con cinquanta bianchi armati e diciassette feriti raccolti lungo la strada; egli racconta che è rimasto sul campo di battaglia fino alla mezzanotte, e si ritirò sul colle Tzalà. Venne inseguito dapprima dai paesani, indi da una banda, che lo attaccò più volte sul fianco sinistro, infliggendogli delle perdite e perseguitandolo fino ad Adi Calcal. Lasciò gli avamposti scioani a quattro ore oltre il colle Tzalà, e impiegò sei giorni per arrivare a Saganeiti in causa dei feriti. Appena giunto, ha domandato il permesso di tornare sui luoghi, per raccogliere un'altra sessantina di feriti, estenuati, lasciati ad Adi Calcal. L'indigeno Birisch Agos condusse pure a Saganeiti quattro italiani ignudi.

Pare che gli scioani siano ancora fermi tra Entisciò ed Adua. Degli avanzi dei cinque reggimenti che parteciparono alla battaglia di Adua si forma un reggimento sotto gli ordini del colonnello Brusati; dei due battaglioni di bersaglieri, si forma un solo battaglione sotto gli ordini del maggiore Di Stefano.

Il maggiore Prestinari, comandante il forte di Adigrat, telegrafava il giorno 2 corr. così: — Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo. Abbiamo viveri per un mese; spero di poter prolungare il termine riducendo subito le razioni.

Se avessi potuto sapere soltanto iersera od anche stamane il disastro, avrebbe potuto essere discutibile il mio ripiegamento su Mahio, Anfila o Zula. Ora è impossibile in causa di trecento e più ammalati degenti all'infermeria. I ribelli sono a pochi chilometri. Ho munizioni abbondanti La nazione non si preoccupi di noi, che faremo fino alla morte il nostro dovere.

Due lettere di Mercatelli
Lo stato mentale di Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna* narra delle barbarie commesse dai ribelli contro di noi dopo i fatti di Seeta ed Alequà.

Due ufficiali e due soldati italiani furono fatti segno a maltrattamenti feroci. Qualche prigioniero italiano fu ridotto schiavo dai ribelli e ugual sorte sarebbe toccata ad altri se i ribelli ne avessero avuto il tempo.

In una lettera privata poi Mercatelli narra del gravissimo stato mentale in cui trovavasi Baratieri durante le operazioni.

Il dubbio sulla sorte di Chigi

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo sera:

Il colonnello Valenzano telegrafa alla famiglia Chigi: Nessuna notizia finora è pervenuta che confermi che il Principe Chigi sia caduto prigioniero o perduto. Il dispaccio lascia risorgere le speranze che Chigi si sia salvato.

ARTICOLO MILITARE
" Caveant consules "!

Dum Romae consulitur Massaua expugnatur.

Ventimila italiani e diecimila ascari, che diedero prove di valore e fedeltà, attendono dai fratelli salvezza. Non dica l'Europa che

i fratelli han tradito i fratelli,

che, mentre in Africa sovrastano ore di morte e d'eccidio, in Roma gli eletti della nazione guardano i gladiatori della patria agitando inconscienti il *pollice verso.*

La patria non è certamente in pericolo, ma il prestigio, il suo decoro, certo la vita di molti suoi figli sono terribilmente minacciate, ed ogni istante può avere il valore di un secolo.

Qualunque possa essere il destino futuro della colonia, e noi oggi, come dieci anni or sono, ne chiediamo l'abbandono, non è col richiamo immediato delle nostre truppe, coll'impedire i soccorsi, che rechiamo salvezza ai fratelli.

Un atto di vergognosa e spontanea dedizione al nemico innanzi all'Europa, quando ancora qualche atto di difesa può tentarsi, non si riscatterebbe mai più.

La situazione in Africa può divenire, lo abbiamo già detto, così terribile da generare non solo sgomento, ma raccapriccio. Non uno dei nostri soldati, se il Negus così volesse, ritornerebbe in Italia. E noi discutiamo di Destra e di Sinistra e d'equilibrio parlamentare.... Quali vergogne! Da otto giorni una grande risoluzione poteva adottarsi, sarebbe in via di attuazione, sarebbe conforto e speranza ai superstiti, ed invece noi bizantiniamo sulla virtù statutaria.

Implorare la pace, accettarla a discrezione del vincitore è tale vergogna, tale degradazione che gli italiani di qualunque fede politica, di qualunque partito non possono subirla finchè non siasi esaurita ogni possibilità di difesa.

Tardi giungemmo, troppo tardi giungeremo, dissi giorni addietro, per la vittoria, ma in tempo avremmo potuto giungere per la difesa e per la salvezza dei nostri fratelli se il primo di marzo avessimo riparato un grave disastro con una grande risoluzione; ma questa è prerogativa dei governi assoluti e dittatoriali, non di quelli costituzionali.

***

Che cosa possiamo, dobbiamo ancora fare per evitare all'Italia la vergogna d'implorare la pace, e di doverla accettare a discrezione del nemico?

Quale salvezza in così grande pericolo? gli ottimisti veggono questa salvezza nel metodo temporeggiante del nemico, nella stagione delle pioggie e nei desiderii di pace ripetutamente manifestati dal Negus.

Le ragioni del temporeggiamento, già esaminate in altro articolo *quali ipotesi* oggi più non influiscono sulla direttività della guerra; i desiderii di pace, quando pure esistessero ancora, si accentuerebbero oggi in condizioni inaccettabili; la stagione delle pioggie se può influire sulla rapidità dell'offesa non crediamo che sia causa sufficiente ad escludere una impetuosa marcia sopra Massaua colle conseguenze che il lettore può facilmente prevedere.

Le trattative di pace non possono impedire l'avanzarsi del nemico e non possiamo trattare della pace aprendo al nemico le porte di Massaua. Sarebbe troppa vergogna!

I provvedimenti che potrebbero consentirci accettabili condizioni di pace sono;

1. Mantenerci in forze all'Asmara, sbarrando anche le porte del Diavolo, per modo di conservare quella posizione fino alla conclusione della pace, preservando, se possibile, il contatto con Massaua;

2. Conservare il possesso di Keren fino alla stagione delle pioggie;

3. Afforzare la base marittima in modo da assicurare da ogni offesa Massaua e dare protezione alle truppe cui può ancora affidarsi il compito della difesa mobile;

4. Utilizzare a scopo di cittadella difensiva il promontorio recciato di Gedem, che può permettere una grande resistenza se potranno apprestarsi opere di fortificazione passeggera, utilizzando per il momento i cannoni delle navi;

5. Concentrare in Massaua ed Adulis i maggiori mezzi di servizio marittimo che le circostanze consentono.

Come dimostrammo nel precedente articolo — Asmara o Massaua — è nella base marittima che deve eseguirsi il concentramento, poichè l'Asmara è troppo minacciata dal pericolo di essere tagliata fuori dalla sua base di alimentazione nel quale caso l'agglomerazione delle truppe potrebbe generare una terribile catastrofe.

***

La base marittima è certo poco propizia, troppo ristretta, poco afforzata sulla fronte, ma in questi ultimi tempi qualche opera esterna provvisoria sarà stata costrutta, ed una difesa localizzata può riuscire efficace, specialmente se favorita dalla cooperazione della cittadella di Gedem, dotata di così forti caratteri tattici.

Grave errore fu l'avere trascurato, come già dicemmo, la preparazione della base marittima dalla quale dipende tutta la vitalità militare nei momenti difficili, e se il golfo di Adulis ed il ridotto difensivo di Gedem fossero preparati alla meglio, si potrebbe con piena sicurezza di difesa e di concentramento, senza pericolo di troppo esporre le truppe e di subire gravi perdite nella difesa localizzata, attendere gli eventi e negoziare vantaggiosamente la pace.

Se poco o nulla si è fatto in passato per Adulis e per Gedem, confidiamo che sotto l'energica e sapiente direzione del Baldissera qualchecosa siasi intrapreso, e se la Marina è in grado di stabilire i servizii di rifornimento, acquata, trasporto ecc. dal golfo di Adulis a Massaua noi confidiamo che il concentramento possa ordinatamente eseguirsi e la difesa tentarsi colle più grandi probabilità di riuscita.

Stimiamo quindi che alla Marina spetti in questi giorni un grande compito, e che nulla debba tralasciarsi, sia in spedizioni che in noleggi a Suez, Aden, per assicurare i servizii della base marittima, specialmente quelli di comunicazione, di trasporto e di acquata.

Ogni ora perduta può essere fatale — *Caveant consules.*

D. BONAMICO.

Lo svolgimento della crisi
Le probabilità di Saracco sono fallite
Ricotti e Rudinì

Ci telegrafano da Roma 8, ore 8 p.:

Le probabilità di Saracco stasera sembrano fallite, per quanto dicesi che Fortis, Finocchiaro, Giusso e Pelloux (Leone) avessero dichiarato a Saracco che erano disposti ad accettare.

Stamane Fortis ebbe due conferenze con Saracco, che poi ricevette Pelloux, giunto, come vi preannunziai, iersera da Napoli.

Le difficoltà principalmente furono opposte da Brin.

Il gabinetto Saracco avrebbe dovuto farsi non di soli elementi della Maggioranza, ma anche con qualcuno d'opposizione, come Brin. Questi vi si rifiutò.

Saracco si è recato al Quirinale ad esporre le difficoltà.

Il Re ha ricevuto anche l'onor. Villa e altri; ha ricevuto pure l'onor. Crispi.

Quantunque non abbia ancora l'incarico formale, stasera si torna a parlare del Ricotti.

Il Re ne avrebbe vinto le difficoltà, dicendo che Ricotti comporrebbe il Ministero, ma non lo presiederebbe per ragioni di salute. Ne darebbe la presidenza a Rudinì, come si fece nel 1869, quando Sella fece il Ministero e ne dette la presidenza al Lanza.

L'incarico si darebbe a Ricotti, perchè questi non avendo nessun legame con l'Estrema, renderebbe il nuovo ministero libero di impegni verso i radicali, mentre Rudinì è legato da questi impegni; sarebbe il mezzo di sfuggire ad accordi coll'Estrema Sinistra sia per gli uomini, sia per il programma africano.

Sulla base di queste idee il ministero sarebbe: *Rudinì* presidenza e interni con Sineo sottosegretario, *Ricotti* guerra, *Brin* esteri, *Racchia* o *Corsi* marina, *Guicciardini* agricoltura, *Colombo* finanze, *Gallo* probabile all'istruzione, *Lucca* alle poste e telegrafi, *Carmine* ai lavori, il senatore *Costa* alla giustizia. Manca il tesoro. Sembrerebbero esclusi Prinetti e Luzzatti.

Naturalmente finora nulla vi è di concreto. Si tratta soltanto di probabilità.

Rifiutando *Ricotti* la guerra per ragioni di salute, egli andrebbe agli esteri, con *Pelloux* alla guerra e *Brin* alla marina.

Finora Crispi non ancora venne invitato al Quirinale a controfirmare il decreto, con cui ufficialmente si dà incarico al Ricotti ed altri di formare il ministero.

Sottosegretario degli esteri andrebbe Cappelli, con cui Rudinì stamane ebbe una lunga conferenza.

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che il ministero prorogherebbe la Camera, poi chiuderebbe la sessione.

I radicali sono furiosi contro Rudinì.

Rudinì, Ricotti e Brin ebbero una lunga conferenza fra loro.

***

Naturalmente le liste dei candidati si moltiplicano. e molte istanze si fanno a Rudinì.

Qualche lista fa il nome di Prinetti a cui l'*Agenzia Italiana* designa le poste e telegrafi.

Anche la *Tribuna* fra varie liste ne pubblica una con Prinetti alle poste e telegrafi.

Si parla di Gianturco alla giustizia invece del senatore Costa; si parla di Perazzi al tesoro.

Il generale Ponzio Vaglia d'ordine del Re invitava l'on. Zanardelli di recarsi a Roma; ma Zanardelli non potè venire, avendogli i medici prescritto assoluto riposo.

L'incarico al Ricotti

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, ore 9.20 p. (*Ufficiale*):

Il Re ha conferito stasera alle ore 7 al generale Ricotti l'incarico di comporre il gabinetto.

Gravi parole del Re soldato

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

La *Tribuna* dice che il Re, parlando con varii uomini politici intorno all'Africa, avrebbe detto che la pace col Negus la potrà firmare Vittorio Emanuele terzo, non Umberto primo.

Consiglio di ministri - Decreti firmati

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

Nel Consiglio di ministri odierno non si trattò che di affari di amministrazione; vi mancava l'on. Saracco.

— Il Re ha firmato i decreti con cui sono accettate le dimissioni di Ferroluzzi da direttore generale dei servizii amministrativi e di Pinelli capo-gabinetto di Crispi. Ha firmato inoltre i decreti su movimenti di prefetti.

Milano tranquilla

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

Malgrado che oggi sia stato festa si hanno buone notizie da Milano. Il governo rinforzò la guarnigione fino a 12000 uomini.

PAROLE SENSATE
Ancora i partiti conservatori

Lo abbiamo osservato anche ieri; parole sensate sulla nostra situazione militare e politica leggiamo in questi giorni piuttosto nei giornali esteri che nei nostri.

L'*Extrablatt* viennese, per esempio, pubblica un articolo *Crisi in Italia*, che ci par utile riassumere:

« Osserva che, malgrado la sconfitta di Adua, non è giustificato il grande fermento della popolazione, che proviene solo da estrema nervosità di un popolo meridionale che ha sangue caldo ed appassionato.

A questo proposito ricorda che gli inglesi furono battuti in Africa due volte e nessuno si sognò in Inghilterra di fare la rivoluzione. Il nuovo Ministero, come potrà scegliere o la guerra, con mezzi sufficienti, oppure, considerato le difficoltà ed i meschini vantaggi del successo, conchiudere la pace con Menelik limitandosi a conservare la colonia Eritrea?

L'Italia può liberamente scegliere, tanto più che essa nulla può temere per la sua posizione in Europa grazie alla sua partecipazione alla triplice, potendo contare nell'appoggio, almeno finanziario, delle sue due potenze alleate nonchè su quello dell'Inghilterra.

Quindi può gettare in Africa tutti i suoi reggimenti ed i suoi cannoni ed annichilire la potenza scioana.

Sempre grazie alla triplice essa potrebbe pure onoratamente concludere la pace: questa è la situazione in Italia dopo Adua.

Il Re e la nazione ponderino tranquillamente che cosa sia più giovevole al paese. »

E' questo sì o no del buon senso?

***

E sulla via del buon senso pare che si avviino di nuovo anche i partiti conservatori.

Eglino raccolsero in questi giorni dolorosi quanto hanno prima seminato. Ma ora comprendono quali sieno le conseguenze inevitabili di tante infinite mollezze, di tanti pericolosi accostamenti, di tante smanie fatte al proposito di accattare un po' di popolarità. Tutto si svolge per filo di logica.

Anche essi hanno occhieggiato a chi inveiva contro la tutela dell'ordine pubblico, si sono sdilinquiti a favore dei facinorosi. Anche essi, a proposito dell'Africa, hanno contribuito a seminare il malcontento, a generare la sfiducia, a pervertire il sentimento pubblico. Tanti di essi non hanno capito che facevano opera dissennata, portando ognuno la propria fascina — piccola o grande che fosse — alla catasta che gli elementi sovversivi non tralasciano mai di accumulare. Ed ora, ingigantita la flammata e l'incendio assumendo proporzioni minacciose, trasognati e spaventati, gridano al soccorso.

Non era mestieri aver occhi di lince per accorgersi che il Ministero e l'Africa non erano che pretesti. Crispi è scomparso, l'Africa è liquidata; eppure la rivoluzione cominciava proprio ora a delinearsi.

Certo l'attuale incendio, ora sopito, sarà presto spento; ma quanto enorme materiale non rimarrà!

La lezione è stata seria. L'Italia con tanti elementi sovversivi che racchiude nel seno e con partiti conservatori impotenti od incerti, qual parte seria e importante può aspirare di rappresentare nel mondo?

E meno male se potessimo credere le forze conservative capaci di ravvedersi, di mutar pelle e di porre rimedio a questa dolorosa ed umiliante condizione di cose!

In viaggio per l'Africa

Napoli 8, ore 3.20 p. — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Entella* con 300 conducenti, quadrupedi e provviste.

Lettere dal campo

Un nostro buon amico scrive dal campo alla sua famiglia questa lettera, che contiene giudizii e apprezzamenti caratteristici e vivi:

Monte Ermet, 8 febbraio.

Tira un vento fortissimo, e io mi sono chiuso il meglio possibile nella tenda per scriverti appoggiandomi sulla cassettina, perchè non vi è altro mezzo a causa dei continui movimenti che facciamo. Il sei mattina il nostro battaglione, una parte delle bande assoldate ed il battaglione alpino, che fra parentesi è uno splendido battaglione che fa davvero onore alla nostra patria, fecero una punta verso il nemico, il quale si sapeva già in ottima posizione ed in attesa di un nostro attacco; lo scopo della punta era per dar tempo ai pezzi grossi nostri di studiare il terreno circostante nel caso che si dovesse svolgere in quei pressi l'azione generale.

A circa ottocento metri, si fu accolti dalle fucilate che a un dato momento furono vive in modo da farci credere che nella giornata sarebbe stata la sospirata decisione; ma invece dopo poco tanto gli uni che gli altri si rimase ai nostri posti perchè francamente noi per quel giorno non eravamo pronti a sostenere un attacco, tanto più poi nel punto che avrebbero desiderato loro e a loro quindi più favorevole.

Verso le undici si fece la nostra solita colazione e al tocco si ritornò al nostro campo.

Oggi otto è partito il nostro maggiore Salsa chiesto dal Negus Menelik per trattare la pace ma noi crediamo che sia un inganno in cui ci ha tratti per poter coprire un loro movimento, persuasi che noi che combattiamo all'europea non ci moviamo, mentre abbiamo fuori un nostro ambasciatore.

Dio solo può sapere tutto quello che pensano i nostri ignoranti ma scaltri nemici. Alla lunga, sono certo, avremo ragione noi, ma per ora l'osso è molto duro. Si tratta all'ingrosso che avremo di fronte un esercito dai 60 ai 65 mila armati con un migliaio e più di cavalleria assai ardita.

Spero che voi ormai avrete messo un po' l'animo in pace e che vorrete essere come me fatalisti e pensare che il mio destino è già scritto nel gran libro del nostro Fattore.

Ora si vocifera che fra due o tre giorni se non verranno loro ad attaccarci, andremo noi; io credo che ciò sarà per noi un gran bene perchè siamo davvero ansiosi di una bella vittoria. Secondo me, loro non ci attaccheranno perchè sanno che in posizione gl'italiani sono invincibili per la superiorità forte che hanno nelle armi e nel puntamento; la sola cosa che mi da un po' di pensiero si è che al primo momento dell'azione i nostri buoni italiani si lascino prendere dal panico per il modo fantastico e feroce nello stesso tempo che hanno gli abissini di combattere, ma ho però molta fiducia che, dopo qualche fucilata, questo panico che del resto spero immaginario, sparirà; i nostri vedendo le perdite che certo produrranno nelle masse abissine i nostri buoni fucili si rianimeranno subito e saranno loro che produrranno la grande vittoria.

Oggi ci hanno annunciato che domani parte la posta per l'Italia, e io allora, pensando che fra due o tre giorni certo vi sarà una grossa battaglia decisiva, ti ho voluto scrivere queste poche impressioni, ecc. ecc.

L'artiglieria in Africa

Su questo argomento abbiamo ricevuto dall'egregio A. Federici, colonnello d'artiglieria nella riserva, una importantissima lettera, che pubblicheremo domani.

Un fanciullo undicenne
fuggito per andare in Africa

Il fanciullo undicenne, Severo Vitali, figlio di un maggiore d'artiglieria della guarnigione di Roma, preso il danaro dal suo salvadanaio, si unì coi soldati partenti per l'Africa eludendo la vigilanza della famiglia. Riuscì a salire sul treno e, arrivato a Napoli, ad imbarcarsi nascondendo il suo vero nome. Al momento in cui il piroscafo stava per salpare, il fanciullo, vinto dall'affetto e dai ricordi della famiglia, proruppe in pianto. Ciò richiamò l'attenzione di un sergente di artiglieria che aveva servito sotto il maggiore Vitali e lo riconobbe. Il fanciullo fu fatto discendere dal piroscafo e restituito alla famiglia.

Pei feriti in Africa

Londra 8, ore 9.20 a. — Le notabilità della colonia italiana si recarono dall'ambasciatore italiano Ferrero e gli proposero una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati morti o feriti in Africa.

Ferrero si associò caldamente al progetto, aprendo una sottoscrizione con una considerevole somma. Il personale dell'ambasciata pure sottoscrisse. Le sottoscrizioni sono già numerosissime.

Giudizii esteri confortanti

La *N. F. Presse* scrive che, malgrado qualche piazzata, lo spirito pubblico italiano non è depresso.

La crisi ministeriale sarà risolta in breve in modo soddisfacente. L'esercito d'Italia ha subito una perdita dolorosa, ma la proporzione dei morti e dei feriti *bianchi* col totale delle sue forze è minima.

L'Italia prenderà la sua rivincita; unica difficoltà si presenta la finanziaria; ma a ciò provvederà senza dubbio l'oro inglese. Il libro del debito si è chiuso con la promessa di non riaprirlo

mai più: ma è d'uopo tuttavia, tenere conto delle circostanze straordinarie, imprevidibili.

Il *Times* ed il *Daily News* parlano pure in questo senso.

DALL'ESTREMO ORIENTE

(Nostra corrispondenza particolare)

Una prima visita a Bombay — Un grande emporio commerciale — Le nudità degli Indù — Costruzioni grandiose — Quartieri europei — La stazione Vittoria — Un barbiere italiano — A Bycalla — Nei quartieri indigeni — Lungo la riva del mare — In adorazione del sole — A Malabar-Hill — Il cimitero dei Parsi — Come si danno i cadaveri agli avoltoi — Un linguaggio indo-inglese.

Bombay 27 febbraio '96

(Giulio di Mugrensano) L'impressione vivissima che n'ebbi al primo entrare del *Ganges* nel grandioso porto di Bombay, dinanzi a quella folla svariata di navi che si stringevano nella pittoresca rada, una delle più belle e delle più ampie del mondo, si mantenne costante, per tutta la settimana che impiegai nella visita dell'interessante città.

Bombay è il centro commerciale, industriale e marittimo delle Indie inglesi, e dopo la costruzione delle numerosissime reti ferroviarie che la collegano con tutte le provincie dell'interno e del versante del Golfo del Bengala, ha tolto anche a Calcutta grandissima parte del movimento commerciale di quella Capitale politica dell'impero indiano. Nel 1716 Bombay contava soltanto circa sedicimila abitanti — della città antica oggi non v'è alcuna vestigia — è tutta sorta a nuovo dal principio di questo secolo, ed ebbe rapidissimo sviluppo; — ve lo provano semplicemente i seguenti dati statistici: la popolazione che nel 1816 era di centosessantamila abitanti, crebbe ad oltre duecentocinquantamila nel 1840, a circa ottocentomila prima del '90, mentre oggi ha di gran lunga oltrepassata la cifra del milione, ed è in continuo aumento.

Fra questo milione di abitanti si possono contare dodici o tredicimila europei, soltanto, e circa settemila Parsi — gli altri sono tutti *Indù*, razza piccola ed esile, dalla pelle di un color bruno cupo, che si accosta talora alla tinta caffè, talora al marrone. E veramente graziosi sono i bambini di questi Indù: essi, come del resto tutti gli uomini che appartengono alle classi inferiori, sono quasi nudi, non avendo altro vestimento che una specie di grembiule, arrotolato come fascia ai fianchi, simile ad un paio di calzoncini da bagno. Le donne invece si coprono di una semplice stoffa, dalle pieghe numerose, che scende dalla testa ai piedi. E presenta uno spettacolo ben curioso la folla di questo popolo, che, misto ai Parsi ed agli europei, si aggira di continuo per la città, fra le costruzioni sontuose — la più parte di uno stile che chiamerei anglo-gotico-veneziano — e la lussureggiante vegetazione tropicale che serve loro di cornice. I più grandi edifici furono costruiti in questi ultimi vent'anni, per l'università, per gli uffici postali, pel telegrafo, per la scuola d'arte, pel Palazzo di Città, per le banche, ecc.: — la stazione centrale Vittoria, immensa e bellissima, monumentale, colle sue finestre a sesto acuto, coi lunghi porticati con svelte ed eleganti colonne, non ha l'eguale in tutta Europa — le stesse stazioni di Colonia e di Francoforte, che il Baedeker nota fra gli edifici più ammirevoli, apparirebbero quasi stazioni di provincia, in confronto di questa di Bombay che costò parecchie diecine di milioni di rupie, nei dodici anni durante i quali migliaia di operai attesero alla sua costruzione.

Si comprende di leggeri che il denaro corre copioso per questa città: — *non ci si viene che per guadagnare*, mi diceva un bravo figaro italiano, certo Fucile, che in pochi anni si è fatto una discreta sostanza, e conta di venir a godersela tranquillamente nella nostra Venezia.

Il commercio e le industrie, trasportativi dagli inglesi hanno edificati sostanze considerevoli: senza contare l'esportazione dei prodotti del suolo che rappresenta il traffico principale, v'hanno filature e fabbriche di tessuti, che assicurano il lavoro ad oltre settantamila indigeni, facendo la maggiore concorrenza a qualunque altro paese, dacchè la mano d'opera qui è a prezzo derisorio.

Il maggior tempo impiegai in lunghe visite nei quartieri popolari della cosidetta città nera, a *Bycalla*, dove non abitano che indigeni, dove l'aspetto generale delle botteghe e della gente che si aggira frettolosa e chiassosa per i grandi *Bazar* è di miseria, mentre, se attentamente osservate, dinanzi all'innumerevole quantità di mercanzia riposta nei varii emporii, dinanzi alla innumerevole quantità di carri, ricolmi di casse e di sacchi, che con difficoltà circolano anche nelle vie più larghe, dinanzi alla popolazione multicolore che gremisce tutte le carrozze dei *trams*, succedentesi le une alle altre, come lungo le arterie principali della maggiori città europee, dinanzi all'incessante continuità di compre e vendite che si effettuano in tutte le botteghe, siete portati a conchiudere che Bombay nulla ha da invidiare agli straordinarii centri americani, tanto decantati come unici al mondo.

Ma presso gli europei, e pure presso le vaste colonie europee d'America, le tradizioni popolari dei secoli trascorsi non si rintracciano che sui libri — qui invece si mantengono tuttora vive e vitalissime, e dà il più curioso ed interessante contrasto questo costume indigeno, originalissimo e pittoresco, in un ambiente, che a primo aspetto vi ricorda così davvicino i sontuosi quartieri delle capitali europee.

Uno dei più gradevoli passatempi è la passeggiata sulla riva del mare, all'*Apollo Bunder*, sopra la magnifica *esplanade*, di dove si ammira il quadro più paradisiaco che madre natura abbia creato: il tramonto orientale, che i canti dei migliori poeti non hanno peranco reso in tutta la sua meravigliosa imponenza!

All'*Esplanade* convengono gli equipaggi dei ricchi parsi, le cui signore vi appariscono vestite di chiari drappi ingemmati e dorati, foggiati alla romana — quindi con bella mostra di braccia superbe e di seni scultorei.

I Parsi sono numerosi a Bombay e rappresentano la classe meglio provvista e più laboriosa. Si sa che adorano il sole ed il fuoco: quindi se ne vengono passeggiando lungo la spiaggia, durante il tramonto, biascicando orazioni al loro Dio che s'adagia sovranamente sull'onda del mare. Sorprende però che questo popolo intelligente, colto e di saggi costumi, lasci ancora divorare i suoi morti dagli uccelli di rapina. Infatti anche qui a Bombay si trova lo strano cimitero dei parsi, detto *towers of silence*.

La gita è gradita fino lassù — sul vertice di *Malabar Hill*, la parte aristocratica della città, popolata di elegantissimi villini. Le torri, in numero di cinque, collocate in un immenso giardino, dove albergano liberamente centinaia di avoltoi, sono costruite ad una certa distanza l'una dall'altra, fra numerosi palmizi alti e svelti e bellissime piante tropicali, quasi tutte in fiore.

Non si possono vedere le torri che alla distanza di circa cento metri: è assolutamente vietato di avvicinarsi, ed il guardiano vigilissimo non concede che del sito sia presa alcuna veduta fotografica. La curiosità del visitatore deve limitarsi ad esaminare il modello delle torri, che si tiene chiuso in una enorme cassa di zinco. Sono edifici bianchi e cilindrici di un diametro di circa trenta piedi: l'interno somiglia ad un anfiteatro ed è diviso in tre circoli concentrici, suddivisi, nel senso dei raggi, da tramezzi, in tante piccole camerette aperte. Ciascun compartimento riceve un cadavere, ed il complesso è disposto per modo che il cerchio interno è destinato ai bambini, il cerchio di mezzo alle donne, mentre gli uomini sono collocati nel cerchio esterno.

Il guardiano che mi dava le sopradette spiegazioni, in un linguaggio indo-inglese, tanto che spesso dovevo fargli ripetere qualche parte della sua narrazione. Mi aggiungeva, che appena i becchini, tutti vestiti di bianco, ricevono il cadavere, lo trasportano in una delle sopradescritte camere mortuarie e subito si allontanano. Arrivano tosto in branchi numerosi gli uccelli sacri di Ormuzd, avvoltoi enormi dal cupo piumaggio, e si precipitano sul cadavere dilaniandone le carni. Quindi vengono i corvi neri a disputarsi i resti del pasto. Le ossa spolpate sono più tardi riposte nell'interno della torre.

Il guardiano che accompagna il visitatore di questo strano e raccappricciante cimitero, è sempre armato di un nodoso bastone per difendersi eventualmente contro le schifose bestiacce, le quali del resto non presentano pericolo: — se qualche giorno trascorre senza un decesso di parsi, vien data agli avvoltoi carne di manzo perchè non abbiano a disertare il lugubre giardino!

La visita alle *Towers of silence* lascia un senso di disgusto, talchè si accetta ben volentieri la proposta della guida di una gita in canotto a vela all'interessantissima isola *Elephanta*, dove esiste, scavato nella viva pietra, uno dei più antichi templi indiani.

Ma di questo e di qualche altre curiosità, fra le tante che ogni giorno l'occhio ammira, vi dirò in una mia lettera prossima.

Umberto a Guglielmo
L'Imperatrice di Germania e la Regina

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo sera:

Il Re si recherà a Genova per salutare l'Imperatore Guglielmo, che fra quattro o cinque giorni si imbarcherà nel suo yacht l'*Hohenzollern* per recarsi in Grecia, dove si trova l'Imperatrice Federico e per visitarvi la figlia Sofia, maritata con quel principe ereditario. L'Imperatrice di Germania si imbarcherà a Napoli per recarsi in Grecia. In tale occasione a Napoli andrà la Regina Margherita ed è probabile anche il Re.

In fascio
Filantropia tedesca — Cose della R. Marina — Sempre sulla "Lombardia„ — Nomine smentite.

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

Un illustre filantropo tedesco, ammiratore del ministro Baccelli, ha donato cinquemila lire all'*Educatorio Guido Baccelli* del quartiere Tiburtino.

— L'ispettore generale del genio navale Martinez, l'ispettore medico contrammiraglio Bassi sono esonerati dalla carica di giudici del Tribunale supremo di guerra e marina, e li sostituiscono i contrammiragli Cafaro e Gargano.

— Pegazzano, tenente di vascello, telegrafa da Rio Janheiro che è guarito.

— Smentite recisamente le nomine di Galli e Costantini a consiglieri di Stato. Le voci sparse sono di avversarii malevoli.

UNO SFRATTO DA TRIESTE

Ci scrivono da Trieste 7:

(c. s.) La I. R. Direzione di Polizia intimava quest'oggi all'egregio sig. Ricciotti de Bomartini, cittadino italiano, un decreto di bando dagli Stati austriaci.

Cotesta misura strana, incompresa ed inaspettata, destò il più doloroso stupore in tutti coloro che hanno il vantaggio di conoscere, amare e stimare il sig. de Bomartini, perfettissimo gentiluomo.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il viaggio di Felix Faure

Marsiglia 8, ore 5.40 a. — Felix Faure visitò nel pomeriggio di ieri i soldati rimpatriati dal Madagascar all'ospedale militare, e assistè applaudito al *defilè* dei ragazzi delle scuole.

Intervenne al *vino d'onore* offertogli dalla Camera di commercio e al pranzo in prefettura.

Marsiglia 8, ore 2.20 p. — Felix Faure è partito stamane per Aix; quivi ricevette alla sotto-prefettura le autorità e le associazioni che gli presentarono i loro omaggi. L'arcivescovo gli espresse la divozione del clero alla patria. Fece voti che Felix Faure voglia impedire tutto il male possibile e fare tutto il bene possibile.

Faure si reca nel pomeriggio ad Arles, Tarascon, Avignone e Valence, proseguendo quindi per Parigi ove arriverà domattina.

Nell'isola di Cuba

Madrid 8, ore 4.50 p. — Weiler annunzia dall'Avana che avvennero parecchi scontri fra spagnuoli e insorti. Questi lasciarono sul campo 21 morti e molti feriti. In tutti questi scontri le truppe spagnuole presero l'iniziativa dell'attacco. Gli insorti impotenti a resistere, si sostengono fuggendo e disperdendosi. Weiler comunica nuovi particolari sul combattimento di Mamey, in cui gli insorti ebbero 60 morti e 150 feriti. E' accertato essere morto il capo degli insorti Abren.

Madrid 8, ore 6 p. — In tutta la Spagna si fanno dimostrazioni patriottiche in seguito alla decisione del congresso degli Stati Uniti in favore degli insorti di Cuba.

Nelle provincie basche si è aperta una sottoscrizione per offrire una nave da guerra allo Stato.

I vescovi partecipano al patriottico movimento.

Dopo la chiusura dell'università Madrid è perfettamente tranquilla.

Treno deviato — Due morti

Modane 8, ore 6.10 p. — Un treno contenente merci e bestiame deviò all'uscita della galleria del Moncenisio. Tutto il treno colla macchina, meno i tre ultimi vagoni, andò a pezzi; il macchinista ed il fuochista sono morti.

Bizzarra notizia dell'assassinio di Crispi

Telegrafano da Parigi 7 alla *Sera*:

La *Rue du Croissant* ove si stampano i giornali del pomeriggio presenta oggi una fisionomia curiosa. I *Camelots* si accalcano davanti alle stamperie impazienti, essendosi vociferato che è stato assassinato Crispi.

La *Cocarde* esce col titolo, a caratteri cubitali: *Assassinat de Crispi*.

Nell'interno del giornale lo si afferma in buona salute!

I *Camelots* acquistano molti esemplari e disperdonsi strillando sui *boulevards*.

La *Patrie* ricevette da Venezia e da Napoli dispacci allarmanti; ma la redazione ignora chi siano i firmatarii dei dispacci, non spiegandosi la esistenza di tali corrispondenti.

Vi trasmetto tutto questo per farvi vedere come si fabbricano qui certe notizie. Credesi trattisi di un giuoco di Borsa.

I nuovi arresti di Nancy
per la faccenda degli spionaggi

Il nome dell'individuo arrestato a Nancy sotto l'accusa di spionaggio, vien tenuto segreto. Si dice trattarsi di persona che frequentava la eletta società, che fu antico allievo del Conservatorio di Parigi e che in qualità di viaggiatore rappresentante d'una fabbrica di lime si recava frequentemente a Metz.

Sospettandosi di lui, venne seguito e lo si perquisì rinvenendosi presso lui dei documenti che lo convincerebbero di spionaggio a profitto della Germania.

Egli aveva un'amante d'infima sfera. Si parla di numerosi complici.

Il sott'ufficiale ch'ebbe a denunciarlo venne egualmente tenuto in arresto.

Egli apparterrebbe al 79° fanteria e scialacquava esageratamente destando così dei sospetti a suo carico.

Si ritiene imminente un nuovo arresto.

Un caporale austriaco condannato a morte
graziato dall'Imperatore

Parecchi mesi fa il sergente Dioszeghi del 6° ussari a Rzeszow in Gallizia, avendo maltrattato i suoi subordinati in modo inumano, fu assalito alla fine da trenta usseri e ucciso a colpi di sciabola.

Il Tribunale militare di Pizzmysl condannò tutti i soldati semplici alla prigione e un caporale a morte.

Ora l'Imperatore ha graziato il caporale, trasformando così la pena di morte in prigione perpetua.

NECROLOGIO
Mons. G. M. Berengo

E' morto mons. Giovanni Maria Berengo, arcivescovo di Udine.

Era uomo dottissimo in materia teologica. Fu professore al Seminario di Venezia — e canonico di San Marco.

Ebbe un momento di rinomanza come predicatore e come giornalista, fondò il *Veneto Cattolico*, padre dell'attuale *Difesa*.

Il *Corriere della Sera* narra che fu mons. Berengo che nel 1861 profetizzava dal pergamo di S. Marco: *Gaeta non cadrà*! proprio il giorno precedente alla caduta. Invece chi pronunciò quella frase in quell'occasione è stato mons. Zinelli divenuto poi ottimo vescovo di Treviso.

Sulla morte di monsignor Berengo ci scrivono da Udine 8:

(P. a.) — Ier sera verso le 8 è mancato a' vivi il nostro arcivescovo mons. Giovanni Maria Berengo. Il prelato era da molto tempo infermo di mente ed ammalato di corpo, tantochè già da circa due anni funzionava come vescovo ausiliare di questa diocesi monsignor Antivari, vescovo *in partibus infedelium* di Eudassiade. L'arcivescovo Berengo era quasi ottuagenario.

Il clero gli prepara solenni funebri.

A Bologna è morto il dott. Nicola Matteucci. — A Milano il cav. Giuseppe Rotta e il ragioniere Edoardo Bianchi. — A Milano l'ing. Beniamino Beretta. — A Savona G. B. Nervi contabile. — A Milano Giacomo Capelli capomastro muratore.

A Nizza è morto il dott. Francesco Vuillet professore della Università di Ginevra. — A Bruxelles Vittonio Hallaux direttore del giornale la *Cronique*. — A Faido (Canton Ticino) l'ing. Cattaneo Felicissimo ex sindaco.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La principessa Elena malata
Cento cannoni ordinati per l'Africa
La sottoscrizione delle donne italiane
Curioso arresto d'uno scenografo!

Torino 8, ore 7 p. — *(Zuccaro)* — La duchessa Elena d'Aosta è stata colpita anch'essa dal morbillo, pare, presesi curando il consorte. Il suo stato è benigno; l'eruzione prosegue il suo corso e la febbre non è tanto alta.

— Venne dato ordine alla direzione del nostro arsenale di fondere d'urgenza cento cannoni entro il 15 maggio per essere inoltrati a Massaua e sostituire quelli perduti nel disastro di Abba-Carima.

— La sottoscrizione iniziatasi in Torino fra le donne, chiedenti al Governo che cessi dall'impresa africana, va coprendosi di numerose firme di signore e di donne del popolo.

— Vengo a sapere che negli arresti di ieri l'altro alla dimostrazione antiafricana, avvenne nell'arresto del cav. Bodio, scenografo del *Regio*, un curioso incidente! Egli passava di là in quel momento e non aveva udito gli squilli. Un questurino lo abbranca, e siccome egli protestava, il questurino gli disse: *non faccia scene!*, egli rispose: *ma se questo è il mio mestiere!* — alludendo alle scene che egli dipinge. Allora il questurino lo arrestò e stette lo scenografo in arresto due giorni!

I funerali del senatore Della Somaglia

Napoli 8, ore 6.10 p. — Nel pomeriggio la salma del senatore Somaglia è stata trasportata alla stazione. Il carro era coperto di corone, tra cui una splendida della Regina. Seguivano il carro i rappresentanti del Comitato centrale della Croce Rossa, il prefetto, i generali e altri ufficiali socii della Croce Rossa e moltissimi altri cittadini. La salma oggi parte per Lesmo (Brianza) via Foggia.

Morte strana e raccappricciante di due coniugi

Giunge notizia d'una terribile disgrazia avvenuta in via S. Francesco a Messina.

Mentre un certo Romeo era intento a scavare le fondamenta d'una casa, una frana improvvisa lo seppelliva.

Accorsa la moglie a soccorrerlo, e rinvenutolo cadavere, si gettò sul corpo per baciarlo.

In questo momento franò un pezzo di muro.

La donna, non soccorsa, è rimasta pur essa cadavere.

Un sepolto vivo

A Seborea presso Bordighera i carabinieri scoprirono un individuo che era da sette anni chiuso in una cantina piena d'ogni sorta di immondizie.

La famiglia, facoltosa, lo teneva chiuso perchè affetto da epilessia. L'infelice perdette l'uso della favella.

I carabinieri denunziarono il fatto all'autorità giudiziaria.

Un duello per gli affari d'Africa

A Catania ieri l'altro si batterono alla sciabola il barone Landolina presidente dell'associazione Umberto I e il radicale avv. Greco Ardizzone. Al sesto assalto il Landolina rimase ferito alla faccia.

Causa del duello fu una questione politica. Dopo la disfatta d'Africa il Landolina pubblicò un manifesto contenente alcune frasi che il Greco, che combattè con Garibaldi e fu segretario di Mazzini interpretò come una provocazione al partito radicale. Incontrato il Landolina gli chiese ragione, degenerando la quistione in vie di fatto.

CRONACA DEL MARE

Suez 8. — Diretti a Napoli sono entrati stamane nel Canale i piroscafi *Bosforo*, *Indipendente* provenienti da Massaua.

Napoli 8. — E' arrivato l'incrociatore russo *Rynda*.

Port Said 8. — E' giunta le nave italiana *Veniero*.

LA SCUOLA DI TIRO PER L'ARTIGLIERIA

Le scuole di tiro per l'artiglieria da campagna sono fissate per le epoche e nei poligoni seguenti.

Quanto prima saranno dal ministero emanate le norme per la loro esecuzione.

2.o artiglieria di stanza a Ferrara, al poligono di Spilimbergo, dal 5 maggio all'8 giugno.

3.o artiglieria allo stesso poligono ed epoca.

4.o artiglieria, di stanza in Cremona, al medesimo poligono, dal 10 giugno al 14 luglio.

7.o artiglieria di stanza in Pisa, al poligono di Cesena, dal 20 giugno al 15 luglio.

8.o artiglieria di stanza in Verona, dal 10 giugno al 14 luglio, al poligono di Spilimbergo.

14.o di stanza in Pesaro, dal 15 maggio al 9 giugno, a Porto Corsini.

15.o di stanza a Reggio Emilia, al poligono di Spilimbergo, dal 5 maggio all'8 giugno.

16.o in Brescia, dal 5 al 30 settembre, al poligono di Gossolengo.

19.o in Firenze, al poligono di Lombardore, dal 18 maggio al 9 giugno.

21.o in Piacenza, al poligono di Gossolengo, dal 14 giugno al 9 luglio.

Brigata da fortezza di stanza in Bologna, Mantova, Verona e Piacenza, dall'8 maggio al 21 maggio, al poligono di S. Maurizio.

Brigata da fortezza di stanza in Ancona, dal 15 maggio al 5 giugno, al poligono di Colfiorito.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 9 marzo: S. Francesca rom.
Martedì 10 marzo: SS. 40 cor. m.
Sole leva ore 6 m. 36: tram: 6 m. 7.

PARTENZA DI 60 ARTIGLIERI
Viva l'Esercito!

E' questo il grido che ci prorompe dal petto, dopo avere assistito alla partenza per Napoli di un reparto della 1ª brigata di artiglieria da costa, partenza che si effettuò dalla nostra stazione ferroviaria ieri col treno delle 2.35 pom.

Il telegramma che ordinava la partenza di 60 artiglieri, giunse ieri l'altro alle quattro pom. — Di questi 60 una parte aveva fatto domanda di partire; l'altra è stata sorteggiata l'altra sera stessa.

Ogni militare sorteggiato veniva accolto dai compagni con grida di gioia, alle quali il prescelto rispondeva con altrettanto entusiasmo.

Durante la notte i partenti rimasero in cantina a bere e a mangiare.

Ieri alle una e mezza venne suonata la raccolta e tutti furono pronti in un attimo. Fra i partenti notiamo i sergenti Verrutti e Craffen, i caporali maggiori Baschiera e Dusso ed i caporali Cossarino, Ferraglio, Zamattio, Michelutti e Dissuma: — i primi tre volontarii.

I militari dalla caserma dei Tolentini entrarono nello scalo per la Marittima e là presero posto in due vagoni, ai quali era stata attaccata la macchina.

Fino dal mezzogiorno il piazzale della stazione era gremito di gente e appena si seppe che i partenti erano passati per la marittima fu un accorrere là; ma il ponte di S. Andrea era stato chiuso.

La fiumana di popolo fu a stento fatta allontanare e allora tutti si riversarono alla stazione.

Una parte si fermò nell'atrio e l'altra, oltre duecento persone, munitasi di biglietto, entrò in stazione sotto la tettoia.

Frattanto i vagoni coi militari erano stati condotti sul binario, davanti la fabbrica delle mattonelle.

Là v'erano il maggior generale cav. Polto, comandante il presidio, il colonnello e tutti gli ufficiali della brigata di artiglieria.

I partenti mandavano grida entusiastiche di: *Viva il generale! viva l'esercito! viva il colonnello! viva la brigata da costa!* e baciavano e ribaciavano i sott'ufficiali e compagni colà recatisi per salutarli.

Quando giunse sul luogo il capitano Troja della terza compagnia, fu una vera frenesia per parte dei suoi soldati: *Viva il capitano Troja! Vogliamo il capitano!*

Questi si recò al vagone e strinse con effusione a tutti la mano.

Le grida entusiastiche non cessarono un minuto, specie quando i vagoni furono condotti sul binario sotto la tettoia.

I baci e le strette di mano si rinnovarono.

Quando la locomotiva mandò il fischio della partenza, scoppiò un *urrà* generale. Il popolo, *il vero popolo*, rispose al frenetico saluto dei partenti, agitando cappelli e fazzoletti.

Alla partenza dei militari non mancavano i promotori di recenti dimostrazioni, per i quali deve essere stata una doccia fredda, l'entusiasmo vero, *spontaneo* dei baldi soldati, la maggior parte dei quali appartiene alle nostre montagne friulane.

Accompagna i militari fino a Napoli, il tenente Lanfranchi, il quale spera di trovare colà l'adesione alla sua domanda di recarsi anche lui in Africa.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 11

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice [illegible] di Milano

Ella più non tornò in società. A ventun'anno appena spontaneamente abbandonò i trionfi a cui la destinavano la sua bellezza e la sua gioventù.

Nell'amor suo pel marito voleva cercare l'unica ricompensa alla sua rinuncia alle gioie del mondo.

Ed il conte accettò anche questo sacrificio; permise che la giovane donna si chiudesse nella sua casa, non facesse [illegible] ricevesse più visite, che per tutto l'estate si rel[illegible]asse in una villa solitaria, malinconica.

Era il conte Arturo capace di sopportare e poteva egli essere inclinato nel condividere a lungo quel sacrificio?

V.

Tre anni dopo

Il 17 aprile 1883, una bora impetuosa, cacciava nelle prime ore della sera gli abitanti di Trieste nelle loro abitazioni: le famiglie relegate nell'intimità della pace domestica, ascoltavano quasi con piacere quel fragore del vento, quel lontano mormorio del mare.

Un'immagine così pacifica della «sicurezza domestica» contro gli scatenati elementi della natura presentava pure la casa del maestro di scherma Roberto Frost. In una calda veste di flanella, con un berretto ricamato dalla moglie, sul capo, sedeva il bello e sorridente vecchio in un seggiolone, che per la sua forma vetusta, annunciava di essere un avanzo di tempi remoti. Leggeva alla moglie sua un giornale, ed ella, la degna vecchia, dal pacifico volto, dai capelli argentei che a riccioli le escivano dalla cuffia, mostrava di ascoltare attentamente quella lettura forse per rispetto al lettore soltanto, perché non sempre poteva reprimere qualche sbadiglio, alle notizie politiche.

Nella stanza vasta e semplicemente arredata, sotto ad una lampada che pendeva dal soffitto, sedevano due fanciulle, ricamando insieme un tappeto, che doveva servire di dono per l'onomastico di una loro parente.

Quelle due fanciulle offrivano uno strano contrasto [illegible] nel loro esteriore, e nella stessa espressione delle loro [illegible] fisonomie. Nina, la maggiore, appariva subito al primo [illegible] sguardo una di quelle creature neglette dalla natura, che rassegnatamente già si era addattata a sopportare un'esistenza uniforme, senza gioie, senza speranze! Aveva, è vero, dei begli occhi azzurri, ed una bocca che pel dolce sorriso poteva soavemente trasfigurarla. Ma queste poche attrative venivano offuscate dalla sua mal formata figura, se pure da un attento osservatore rilevate.

La sorella Itala appariva all'incontro alta e decisa nel prendere la sua parte ai piaceri del mondo, cui la sua fiorente giovinezza le dava ogni diritto.

Nelle sue pronunciate, ma pur agili forme, nel suo volto regolare eppur piccante e capriccioso, la mano del Creatore non aveva dimenticato nessuna grazia, che potesse al tempo stesso parlare al cuore ed ai sensi. I suoi grandi occhi neri, che in quel momento teneva inclinati, e che le lunghe ciglia velavano, nell'alzarsi potevano mandar raggi tali di fuoco da gettar lo scompiglio nell'anima di colui che avesse osato guardarli, la sua bocca era o spietatamente beffarda, o dolcemente sorridente, le voluttuosamente provocanti linee delle sue forme, tutta quella sovrabbondanza di bellezza, di freschezza, d'invincibile seduzione, riunite in un solo essere privilegiato, non dovevano forse inebbriare quell'essere stesso, non dovevano trascinarlo all'orgoglio, alla baldanza, al disprezzo dei modesti elementi dai quali era uscita?

Sì, Itala, non si sentiva più e da lungo tempo soddisfatta del suo stato! la piccola somma che il saggio ed economico padre aveva destinato per la toeletta delle figlie, veniva quasi tutta assorbita dai conti delle sarte e delle modiste d'Itala.

La modesta e paziente Nina doveva accontentarsi dei vestiti passati di moda che dimetteva la sorella. E cionondimeno Itala era sempre malcontenta. Non possedeva nè brillanti nè preziosi pizzi come le altre donne, che tanto lungi erano dal superarla in bellezza.

Tormentava i genitori per essere accompagnata al teatro, e quando, soddisfatto questo desiderio, si credeva di vederla contenta, allora lamentavasi di non essere seduta in un palchetto.

Dai piccoli balli di famiglia che frequentava, tornava iritata e piangente. Questa o quella conoscente l'aveva beffeggiata, diceva, sul suo tante volte rimodernato vestito.

Innanzi agli occhi del padre non osava mostrare il malcontento pella sua sorte. Il vecchio, malgrado la sua dolce serenità, era un uomo di severi principii, che avrebbe costretto a ritornare nei dovuti limiti la figlia, e forse avrebbe potuto punirla privandola anche dei piaceri a lei accessibili.

Tanto più la madre e la sorella avevano da soffrire i lamenti di Itala. Perciò Nina in quella sera si meravigliava quasi vedendo la sorella sederle d'accanto silenziosa e tranquilla, senza sussurrarle, come era sua abitudine, di mille arditi castelli in aria, di splendidi equipaggi, di agiati palazzi e di viaggi di piacere. No, Itala era completamente muta e pensierosa, anzi un leggero pallore aveva rimpiazzato sulle sue guancie i giovanili colori.

— Ti sentiresti forse male? — non potè astenersi dal chiederle Nina.

Itala si scosse come destata da un sogno.

— Perchè immagini questo? balbettò. Ma forse hai ragione, credo di avere un po' di febbre; la fronte mi arde, e senti come le mie mani son fredde. Il ricamo oggi mi stanca, voglio cessare, e andarmene a letto.

— Sì, fai bene Itala, io rimango qui ancora un'ora, così il tappeto sarà finito.

Itala si alzò in fretta, ma il telaio le era rimasto appeso alla guarnizione del corsetto. Cercava impaziente di staccarsene; una busta da lettera le uscì dal seno cadendo al suolo. Nina la raccolse, arrossì, poi divenendo sempre più pallida:

— Di Ernesto! disse flebilmente. Che cosa ti scrive?

Un sorriso quasi sprezzante apparve sulle labbra di Itala. Ella respinse la lettera che Nina le porse.

— Le solite fanciullaggini! disse. Ha trovato un impiego nella cancelleria di un avvocato di Milano. Dice di guadagnare mille lire all'anno. E con ciò pensa di ammogliarsi! Egli mi rammenta la nostra infanzia, le mie promesse, di essere sua sposa! Da quel tempo le cose si sono molto mutate io era una inesperta creatura allora. Adesso so meglio che cosa mi conviene; la moglie di uno scribaccino di avvocato, brr! non posso neppure pensarvi!

(Continua)

Non si ebbe a lamentare il più piccolo incidente.

L'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA
e l'ospedale dei bambini

Su un ospitale pei bambini poveri a Venezia riceviamo da persona competente queste notizie e considerazioni, che ci paiono di qualche importanza oggi in cui la questione è dibattuta a Venezia e la carità cittadina — noi assenzienti e consenzienti — risponde volonterosa all'appello fattole dall'egregio Prefetto.

Dopo questo articolo si potrebbe soggiungere: La discussione è aperta!

**

L'egregio cav. Calza, ispettore sanitario dell'ospedale ha pubblicato il resoconto statistico, per l'anno 1895, del maggiore stabilimento sanitario della nostra città.

Da tale resoconto rilevasi come nel decorso anno vi furono curati 11.721 ammalati e di questi 9793 uscirono guariti o migliorati o per passare in altri Istituti. Si ebbe una media di 1058 presenze giornaliere ed una mortalità, sui due sessi riuniti, del 9.5 per cento; inferiore quindi a quella del grande Ospitale di Milano in nei la percentuale è segnata col 12.7; di Firenze che presenta l'11.6; di Genova coll'11.3; di S. Giovanni Laterano di Roma coll'11.8. — Fra i grandi Ospedali citati, ove nel 1895 si accolse il maggior numero d'infermi, l'ospedale di Venezia è quello in cui la mortalità fu relativamente minore.

Proseguendo nell'esame di questo resoconto, l'attenzione nostra venne specialmente a soffermarsi su quanto l'egregio autore espone circa la sezione d'infanzia.

Noi sapevamo come nel nostro Ospedale da oltre trent'anni esistesse un riparto speciale destinato ai morbi infantili e in qualche visita fatta, anche or non è molto all'Ospedale, ci sovviene d'aver ammirato il nuovo fabbricato nel quale da 5 a 6 anni si accolgono i bambini malati; ma, profani come siamo alla medicina, ci è d'uopo confessare che eravamo ben lungi dell'immaginare la importanza di questo riparto infantile, quale ci apparve alla lettura dell'interessante lavoro inviatoci dal chiarissimo dott. Calza.

In oggi infatti la sezione d'infanzia del grande Nosocomio, costituisce un vero e proprio ospedale infantile, capace di ben 200 letti, distribuiti in ampie e bene aereate infermerie, distinte per un sesso e per l'altro, con sale separate pei convalescenti, con spaziosi locali per ricreazione e per refettorio, con larghi corridoi dove i fanciulli possono muoversi liberamente.

Di più per la buona stagione un cortile che misura la superficie di 504 m. q. erboso e ombreggiato da alberi, serve ai convalescenti di malattie mediche e chirurgiche, per passeggiare e ricrearsi, mentre alquanto più discosto, altro cortile più piccolo e pure erboso serve ai fanciulli malati d'occhi.

In 4 piani differenti sono distribuiti i piccoli ammalati e precisamente al pianterreno gli oftalmici, nel piano superiore quelli affetti da malattie chirurgiche, nel secondo piano i colpiti da malattie mediche e nell'ultimo gli infermi di morbi contagiosi e questi separati in apposite sale a seconda della natura del morbo. Sono esclusi gli ammalati di difterite e di vaiuolo pei quali esistono nell'Ospedale altri speciali riparti.

Tutto il corpo di fabbrica nella stagione fredda è riscaldato con caloriferi a vapore. In ogni piano vi ha una stanza da bagno con vasche di marmo.

Per la chirurgia è costruito in ottima posizione un gabinetto per operazioni, secondo le odierne esigenze scientifiche, ed altro locale è destinato alle medicazioni che non si fanno nelle infermerie.

Un medico, un chirurgo ed un oculista primarii inamovibili, sono preposti rispettivamente alle tre sotto-sezioni di medicina, chirurgia ed oculistica e tre o quattro medici secondarii vi sono pure addetti.

Ad ogni sotto-sezione è applicata, quale ispettrice, una suora di carità, ed il servizio delle infermerie è affidato a giovani infermiere dello stabilimento scelte tra le riconosciute migliori per capacità, per buona condotta morale e per pazienza coi bambini.

In questo completo Ospedale infantile, capace, come dianzi si disse, di 200 letti, nel 1895 furono accolti 1172 bambini con una media giornaliera di 139 presenze.

Sulla somma totale dei curati si ebbe una mortalità del 12 p. 0|0; ma se si sottraggono 40, morti per morbillo, per difterite e croup, malattie proprie specialmente dell'età infantile, la mortalità, calcolata nelle stesse condizioni pei fanciulli come per gli adulti, nei quali ultimi per le accennate malattie non si ebbero decessi, si riduce al 9,9 per cento curati.

Nella stagione estiva, i fanciulli che a giudizio medico ne avessero bisogno, vengono, a spese dell'Amministrazione ospitaliera trasportati giornalmente (in media in numero di 40) con apposita barca al Lido e, sorvegliati dal personale di fiducia che li accompagna, fanno il bagno di mare.

La spesa sostenuta dall'Ospedale, per mantenimento e cura dei 1172 accolti nel 1895 nella sezione infantile importò L. 93 mila.

Dall'accurata lettura di questi dati statistici, esposti con perspicua chiarezza dall'egregio ispettore sanitario dell'Ospedale, e sopratutto di quelli che riguardano più particolarmente la sezione infantile, sorse in noi il pensiero che l'importanza di questa sezione la quale costituisce un vero e proprio Ospedale dei bambini malati, non fosse appieno conosciuta, come non lo era fino ad oggi da noi, anche da quell'egregio gentiluomo che è il conte Caracciolo di Sarno nostro prefetto, quando ritenendo che i bambini poveri a Venezia non trovassero cura ed assistenza nell'Ospedale comune, si faceva iniziatore di una pubblica sottoscrizione perchè si fondasse un Ospedale pei poveri fanciulli ammalati.

Alla filantropica iniziativa dell'egregio uomo rispose, come sempre, l'inesauribile carità dei Veneziani, e da parte nostra non mancammo di appoggiare caldamente la nobile impresa, per la quale in breve tempo si raccolse la ragguardevole somma di oltre 50 mila lire.

In oggi però che l'esistenza di un Ospedale infantile, rispondente in tutto ai dettami della scienza e al bisogno della città, è ad evidenza dimostrata dalla bella relazione del cav, Calza, ci permettiamo di sottoporre all'on. nostro Prefetto e al Comitato istituito per la fondazione di un Ospedale per bambini poveri in Venezia, una modesta nostra osservazione; se sia cioè proprio il caso di devolvere a questo scopo la somma raccolta e quelle altre che indubbiamente la carità cittadina sarebbe per fornire, o non tornasse più profittevole destinarle ad altra istituzione di cui più urgente apparisse la necessità?

E poichè parliamo di Ospitali, non si potrebbe ad esempio pensare a quello dei cronici, del quale più volte, anche nel Consiglio comunale, udimmo da egregi medici deplorare la mancanca? O vedendo che lo slancio spiegato dalla carità cittadina a favore dei bambini malati, continuasse a svolgersi in vantaggio di questi, non si potrebbe completare l'opera dell'Ospedale infantile che abbiamo, con un'altra istituzione valevole a rafforzare la salute ricuperata dei poveri fanciulletti, trasportandoli in una casa di convalescenza collocata al Lido, ove il sole e l'aria libera e pura del mare vivificherebbero i deboli corpicini stremati dalla malattia?

Queste modeste osservazioni noi sottoponiamo all'uomo di cuore, che credendo Venezia mancante di un Ospedale pei poveri bambini infermi, aveva fatto appello ai cuori delle madri e dei padri perchè l'Ospedale infantile sorgesse.

In memoriam — Alle 8 ant. di mercoledì 11 corrente, giorno trigesimo dalla morte del compianto commendatore Michele Rosa ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione e già nostro provveditore agli studi, avrà luogo nella chiesa di S. Catterina (Convitto M. Foscarini) un servizio funebre, cui sono invitati gli amici della famiglia e specialmente gli insegnanti che ebbero il gentile pensiero di farsi rappresentare ai solenni funerali celebrati in Roma.

Onorificenza — Con recente decreto, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, venne nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro l'amico nostro Attilio Centelli, già cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Per l'Ospedale *Umberto I* — Al Comitato per l'Ospedale dei bambini poveri pervennero dal cav. Alberto Torri ingegnere capo del genio civile lire 20, dal sig. Mansutti Enea fu G. B. lire 50, dalla *Gazzetta di Venezia* per buona usanza del mese di febbraio lire 166.50.

Fu finora raccolta la somma di lire 59.130.82, incluse le lire 4000 che con splendida beneficenza degna del più alto encomio largirono i coniugi Lavena.

Buona usanza — Emilio De Chantal in morte del senatore conte Della Somaglia per l'Ospedale dei bambini poveri L. una. — Da persona anonima lire una.

Vergombello Primo, Bettoni Angelo, Bettoni Augusto, Nikolassi Arturo, ufficiali macchinisti, per la morte del loro collega Francesco Veronese, 4 lire.

Avv. Rodolfo Hanau e Pia Fano Hanau da Roma, per la morte della nob. signorina Luisa de Eisner 2 lire — sempre per l'Ospedale suddetto.

Conferenza Lioy — Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, al Marcello, il geniale poeta scienziato Paolo Lioy terrà la conferenza, già rinviata, sul tema: *Fascino di cose arcane.*

Lettere di porto ed ogni sorta di stampati ferroviarii, doganali, daziarii e commerciali, non chè di stampati per Banchi Lotto e Rivendite Privative si smerciano al premiato Stabilimento ***Successore M. Fontana*** (*S. Marco, Calle Specchieri*, 462) ove si eseguisce pure qualsiasi lavoro tipografico e litografico e si fabbricano **registri.**

Commercio vinario con la Svizzera — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero del commercio la seguente comunicazione:

L'enotecnico italiano a Zurigo fa noto a questo ministero come gli pervengano spesso pacchi postali contenenti campioni di vini mandati allo scopo di averne un giudizio sulla qualità, o sulla probabilità di accreditarli sulle piazze svizzere.

Tali campioni vengono dalla dogana svizzera tassati come vini in bottiglia e gravati di un dazio da centesimi 75 a franchi 1 25 per pacco postale, a seconda che questo sia di 3 o di 5 chilogrammi.

Allo scopo di evitare inutili spese, le quali per di più restano quasi sempre a carico della stazione enotecnica, si crede opportuno di segnalare agli esportatori le disposizioni doganali svizzere, che regolano il dazio dei campioni di vino, le quali sono le seguenti:

« Gli invii di campioni di vino in bottiglie della capacità massima di tre decilitri ciascuna e di un peso lordo complessivo non maggiore di cinque chilogrammi pagano il dazio convenzionale del vino in fusti, cioè in ragione di franchi 3.50 il quintale.

« I campioni in bottiglie di capacità superiori a tre decilitri e per qualunque quantità complessiva sono sottoposti al dazio del vino in bottiglie cioè di L. 25 al quintale ».

Per evitare quest'ultimo dazio occorre che gli speditori dichiarino nei bollettini di spedizione i quali accompagnano il pacco postale, che si tratta di *campioni di vino inferiori ai tre decilitri.*

Nel caso adunque che i negozianti e produttori desiderino di avere dalla stazione enotecnica soltanto un giudizio su di un campione di vino, e non un certificato di analisi, possono inviare bottiglie che non superino i tre decilitri di capacità, mandandone, ove occorra, parecchie della stessa qualità.

E' inutile aggiungere che ogni bottiglia-campione deve portare un cartello con il nome della ditta speditrice, con la indicazione della qualità del vino e possibilmente anche della quantità disponibile.

Una mezza imposta — Ieri mattina alle otto, una donna abitante al primo piano della casa in Fondamenta degli Scalzi, di fronte al pontone della S. V. L. aperta con violenza l'imposta del poggiuolo, metà di questa si svolse dai cardini e precipitò nella strada. Fortunatamente non passava alcuno; ma vi è un danneggiato, la ditta Giacomuzzi, che ha l'esercizio vendita liquori in quella località.

L'imposta mandò in frantumi la vetrina e ventuna bottiglie piene di liquori, che formavano la mostra.

Il danno ascende a circa quaranta lire.

Furto — L'altra notte, ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nel deposito e vendita liquori al Ponte delle Paste 5978, della ditta Lacchin, rappresentante il sig. Giuseppe Granziotto e rubarono dai cassetti, uno dei quali fu rotto con lo scalpello, lire 15 in rame e *nikel*, nonchè una bottiglia di grappa.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

A ciascuno il suo — Ci si informa che, il cittadino il quale salvò da certa morte la Regina D'Agostino, gettatasi l'altra mattina nel rive di S. Bernardo, a scopo suicida, fu certo Pietro Angeli, conduttore della bottiglieria a S. Agostino.

Il signor Angeli, con pericolo della propria vita, vestito com'era si gettò in canale traendo in salvo la suicida unitamente ad altro individuo che allo stesso intento erasi precedentemente cimentato; ma che per inesperienza al nuoto correva anch'esso serio pericolo di affogare.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione.

Per *Adelsberg* partenza del treno speciale il 24 maggio.

Un'altra brillante operazione fu compiuta dal Sfstiere di S. Polo.

Molti giorni fa, l'ispettore Piazzetta venne a cognizione che un individuo sedicente venditore di carbone offriva in vendita a vilissimi prezzi partite di carbone e stoviglie della fabbrica Ginori.

Dalle indagini subito attivate, egli riescì a scoprire alcuni acquirenti di tali articoli, e fra gli altri certa Annita Campaner abitante in Calle dello Sturion.

Perquisito il suo domicilio l'ispettore sequestrò molte stoviglie e parecchio carbone che essa aveva, pare, acquistato in buona fede.

Continuando nelle indagini, il Piazzetta potè stabilire che quegli oggetti vennero rubati all'Albergo Britannia. Infatti chiamato il signore Walter, questi riconobbe gli oggetti sequestrati di sua proprietà. Trovato il derubato fu subito scoperto il ladro nella persona di Rinaldo Bruson di 53 anni, inserviente alla macchina della luce elettrica dell'Albergo.

Il Bruson si trovava alle dipendenze del Walter da un anno, e nella sua qualità di inserviente aveva libero l'accesso nell'Albergo.

Il sig. Walter, da un bilancio fatto subito, potè assodare un danno di circa duemila lire.

Arrestato il Bruson, si eseguì una perquisizione anche in casa sua e là pure si sequestrarono parecchie stoviglie.

Ne manca però ancora una gran parte, dal Bruson stesso venduta a persone che non sa o non vuole indicare.

Il Bruson, dapprima negativo, cominciò ieri a fare delle confessioni, ammettendo una parte dei furti.

L'autorità continua nelle ricerche per poter scoprire altra refurtiva.

La caldaia e il mortaio che si ritiene stati rubati dall'uomo della parrucca a certa Teresa Cavallarin, furto al quale abbiamo ieri accennato, furono sequestrati nel montino Bugno a S. Giovanni Novo, dove erano stati impegnati per quattro lire.

Ragazzi battaglieri — Ieri l'altro in Calle S. Martino, si sono formate due squadre di ragazzi. Una rappresentava gli scioani, l'altra gli italiani. L'arma, erano i sassi. Sfortunatamente uno degli africani, il ragazzo Giovanni Oltramonti di dieci anni, ricevette una sassata alla testa. Il ragazzo fu accompagnato all'Ospedale d'onde ne uscì dopo la medicazione.

Se non avvengono complicazioni, guarirà in 10 giorni.

R. Marina — Con la data dell'11 corrente il sottotenente di vascello Manzillo Salvatore trasborderà dal *Palinuro* sull'*Italia*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Garibaldi Manlio, che con la medesima data, imbarcherà sul *Palinuro*.

— Il capo macchinista principale di 2. classe Bernardi Giovanni sbarcherà dalla r. nave *Sicilia* ed imbarcherà in sua vece l'ufficiale superiore di pari grado Sanguinetti Giacomo.

Il *Garigliano* è partito da S. Stefano il 6 e giunto a Napoli il 7 — *Lepanto*, *Fieramosca*, *Liguria* sono partite da Portoferraio il 7 — il *Colombo* è partito da S. Diego per Mazatland e Acapulco.

Educatorio Rachitici — Una delle generose benefattrici del nostro Educatorio che non vuole pubblici ringraziamenti, giusta il suo modesto costume nelle molte beneficenze che va di continuo compiendo tra noi, inviò al Presidente L. 100.

Accolga i devoti ringraziamenti dell'amministrazione e dei poveri bambini.

Fra impiegati civili — Domani alle ore 8 1|2 pom. avrà luogo nella sede sociale, palazzo Grimani, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cooperativa di Consumo fra impiegati civili regolata dal seguente ordine del giorno:

Relazione presidenziale sull'andamento sociale — Relazione dei sindaci sulla gestione contabile della Società — Discussione ed approvazione del bilancio — Elezione di tre consiglieri usceuti per anzianità — Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 8 Marzo:

Arrigo Francesco Paolo ch. Paolo, macch. uff. N. G. I., con Coda Pia, civile — Mazzarovich Guglielmo, carpentiere all'Arsenale, con Ravagnan Elisa, perlaia — D'Este Giovanni, gondoliere, con Bortolami Antonia, cuoca — Olivotto Candido, carpentiere all'Arsenale, con Gnoato ch. Rustazzi Angela, casalinga — Tenderini Luigi, fabbro, con Rui Lucca, domestica — Zennaro Giovanni, facchino marittimo, con Rossi Paolina, perlaia — Pagan d. Tranquillo Luigi, biadaiuolo direttore, con Campana Anna, casalinga — Moro Lin nob. Mario, imp. municipale, con Manin contessa Olga, possidente — Ferrari Luigi, agente commercio, con Zambon Santa ch. Teresina, casalinga — Scalatnig Angelo, bandaio, con Alzetta Anna, casalinga — Massarolo Edoardo, vend. formaggi e salumi, con Pelanda Lucrezia, cucitrice — Mortillaro Francesco, macch. R. Marina, con Faggiana Giuseppa, civile — Padoan Luigi, facchino maritt., con Gallieciolì Maria ch. Carolina, casalinga — Bergamo Vittorio, muratore, con Mariutti ch. Mariutto Giuditta, casalinga — Ferrarese Lorenzo, cuoco, con Rubianco Maria, casalinga — Gentili Pasquale, marittimo, con Mazzotti ch. Masotti Maria, civile — Brunetti Ermanno, calderaio in ferro, con Fasan Amelia, casalinga — Centa Antonio, cameriere di albergo, con Minotto Luigia, casalinga — Costantini Augusto, congegnatore, con Zanella Santina ch. Cecilia, casalinga.

Per finire — Pompetti esce dal serraglio con Sediolini.

— Che pazienza deve aver avuto il domatore per far diventare musicisti i suoi elefanti!

— Ma niente del tutto, mio caro: gli elefanti nascono tutti con la loro tromba.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

L'*un* batte, l'*altro* è largo recipiente
A riparare il *tutto* è insufficiente.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PASTO-RE

CRONACA DEI TEATRI

"Chatterton" di Leoncavallo
Un nuovo successo

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo, sera:

Stamane vi fu prova generale di *Chatterton* di Leoncavallo, l'opera nuova, che si darà domani sera al *Nazionale*, innanzi alle notabilità dell'aristocrazia, del giornalismo e dell'arte.

La breve *Ouverture* è elegantissima; di molto effetto il coro, la scena del banchetto, la romanza del baritono, il quintetto e il duetto del primo atto.

Bellissimi il preludio e il coro interno del secondo atto che sarà sostegno di tutta l'opera, assicurandone il successo. In molti punti *Chatterton* tradisce qualche imperfezione dovuta alla foga dell'età giovanile di Leoncavallo quando scriveva l'opera. Poi la ha corretta e ne ha fatto un capolavoro per arte e per ispirazione.

Leoncavallo ebbe alle prove sette chiamate; si prevede un successo pari a quello dei *Pagliacci* e dei *Medici*.

Rossini — Anche iersera affollato il teatro e molti applausi ai bravi e simpatici esecutori di *Cavalleria rusticana.*

— Domani quarta rappresentazione.

Goldoni — Causa un'indisposizione della Tina, iersera, invece della *Seconda moglie* si recitò *Ferreol.*

— Stasera una piccante novità di Bisson; *Una idea originale.*

— Siamo alle ultime recite della Compagnia Pasta Tina di Lorenzo, e in una di queste avremo la beneficiata della Tina.

Malibran — Stasera grande spettacolo comico del Circo Guillaume, penultima comparsa dell'atleta Nino.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1|2 - *Una idea originale.*
Malibran - 8 1|2 - Circo Equest. Guillaume
Minerva - 7 3|4 - *Il diluvio universale* e ballo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 10: Semenzato Francesco, Campelli Vincenzo, Pezzi Quirino, Zerbin Pietro, furto qualificato e ricettazione, dif. Masseri, Avogadro, Feder — Solaroli Irene, Tesini Francesco, furto, dif. Avogadro.

Giorno 11: Bergamo Giuseppe, art. 376 n. 2 C. P., dif. F. Cucchetti — Marchet Giovanni, Mioni Carlo, Fabris Pietro, Serafini Andrea, furto qualific., dif. Cucchetti e Villanova — De Palua Achille, furto, dif. Lazzaroni.

Giorno 12: Marchesan Onorato, Pantarotto Bortolo, Pantarotto Basilio, Cester Antonio, furto, difens. Musatti — Ruffato Gio., art. 24 ag. priv., dif. Sinigaglia — Silvestri Luigi, art. 24-27 id., dif. id. — Da Ponte Sante, art. 195 C. P., dif. Sinigaglia e Grubissich — Castellari Virginia, truffa, dif. Grubissich — Zanetti Anna, art. 346 C. P., dif. Avogadro.

Giorno 13: Lunghetti Orlando, approp. indeb., dif. Avogadro — Pilotto Luigi, furto, dif. Orlandini — Andreol G. B., art. 234 n. 2 C. P., dif. Avogadro — Dorigo Giuseppe, furto, dif. Avogadro.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico dell'8 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,75	56,97	56,84
Termometro centig. al Nord	5.2	7.2	10.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	84	80	70
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	5	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 12 0 — min. di oggi: 4 0

Il colonnello Cortese va in Africa

Ci telegrafano da Treviso, in data 8, ore 8.15 p.:

(*u.*) Il cav. Gian Jacopo Cortese, colonnello del 4. regg. bersag. che fu già in Africa e si distinse ad Agordat, ricevette oggi telegraficamente dal ministro della guerra l'ordine di partire posdomani per Napoli e imbarcarsi per l'Africa.

— Il Comando della divisione di Padova chiese oggi telegraficamente a questo distretto militare parecchi oggetti per l'equipaggiamento dei soldati, in partenza da Padova, diretti in Africa.

La "Gazzetta" a Padova
Istituto musicale

Padova, 8 marzo — (*Sandz*) Lasciatemi ripetere, cominciando, le parole del mio telegramma: Il concerto di ieri sera, al nostro Istituto musicale, fu un vero e grande avvenimento artistico. Il pubblico, che gremiva la sala, non ha definito altrimenti coi suoi applausi, colle sue acclamazioni, le quali, alla chiusa della cantata wagneriana *La cena degli Apostoli*, raggiunse l'espressione del più schietto e... sommo entusiasmo.

Non poteva, del resto, accadere diversamente.

La scelta dei pezzi e la loro esecuzione ebbero entrambe l'impronta di un così squisito buon gusto, di una finezza d'intenti artistici e, quasi vorrei dire, spirituali, così piena e singolare da render soddisfatta la critica più indipendente e severa, procurando insieme alla massa del pubblico un godimento — per l'altezza e la intensità — indimenticabile.

Padova — bisogna convenirne — può insuperbire, legittimamente, di questo Istituto, che ha assunto, con tanto vigore e con pari fortuna, la difesa delle nostre gloriose tradizioni musicali, decadenti — a precipizio — sui palcoscenici cittadini.

**

Il concerto si aperse col preludio dell'oratorio di Saint-Saëns *Le deluge* per violini, organo e pianoforte. Dirigeva il maestro Pollini. Questa pagina musicale, del più puro romanticismo — ora lieve e insinuante come una carezza, ora impetuosa e vibrante come la passione — ebbe degli interpreti intelligentissimi, nei quali il significato uguagliava la precisione. Quei quindici o venti violini facevano addirittura, un violino solo dalla gagliarda e irreprensibile cavata. Fu chiesta ed ottenuta la replica.

Poi cominciarono la fatica ed il trionfo del maestro Orefice e del suo coro. — L'*Ave Maria* di Nessler — una preghiera tutta soavi sfumature — ed il *Salmo XXXV* di Marcello — una delle più poderose e solenni concezioni del celebre autore — rivelarono ciò che possono l'ingegno, la sapienza e la coltura di un maestro.

Per conseguire il massimo effetto possibile, si erano fatti venire alcuni coristi anche dal di fuori e, specialmente, da Milano, e l'effetto fu, senza eccezioni completo. La esattezza negli attacchi, la fusione delle voci, la misura dei tempi, le molteplici gradazioni del colorito non lasciarono assolutamente, alcun desiderio.

E quando venne la famosa *Cena degli apostoli* di Wagner — la cantata biblica, che sembra tutto un poema d'ispirazione mistica ed austera — quei pregi del coro si resero ancora più manifesti strappando al pubblico i segni rumorosi d'un'approvazione incondizionata.

Anche la *Cena* fu quasi interamente replicata.

Il direttore Pollini ed il maestro Pisani — che accompagnarono i cori su due pianoforti — divisero meritamente con Orefice gli onori dello straordinario successo.

Ottimo anche il maestro Mercatali all'organo.

Il quale — prima dalla *Cena* — era stato toccato, come sa fare lui, dal valentissimo Bottazzo, maestro cieco, che ci diede la sonata V.ª di Mendelsshon.

Le enormi difficoltà di questa composizione, classicamente deliziosa, furono superate dal Bottazzo con la vigoria e le abilità, che pochi veggenti possedono.

Ed ebbe anche lui applausi e chiamate.

Tale il concerto, che questa sera si rinnova e che, negli annali dell'Istituto, segna una splendida vittoria dell'arte.

Congratulazioni al cav. Pittarello — sagace e munifico presidente — ed a tutti i suoi eccellenti collaboratori.

Padova, 8 marzo — **Pei feriti d'Africa** — La carità padovana si prepara ad offrire un nuovo saggio della sua vitalità inesauribile. Cittadini e studenti stanno alacremente allestendo un grande spettacolo al teatro *Verdi* per la sera del 14 marzo. Sarà rappresentata la pantomima fantastica di Carlo Bersesio *Nino e Ninetta*, in tre atti fatta di ombre, proiettate sopra un amplissimo velario bianco, che chiude il palcoscenico. Questa pantomima — che reclama anche dei cori e una schiera di bambini — fu prescelta e premiata dal Circolo artistico torinese per oltre 150 produzioni del genere. La sua rappresentazione a Torino segnò un grande avvenimento. Gli studenti, in loro specialità — negli intermezzi canteranno il coro della *Dinorah*. Il ricavato andrà a beneficio dei nostri fratelli feriti in Africa. Chi si rifiuterà d'assistere a questo geniale, nuovissimo patriotico spettacolo?

Suicidio — Si è ucciso, stanotte, con un colpo di coltello alla gola, il direttore dell'albergo *Leon Bianco*, Giacomo Strapazzon detto Santinello: lo spinse al triste passo una grave ed incurabile malattia di cuore.

Lo Strapazzon si recise la carotide nello stanzino dell'atrio, seduto dinnanzi alla scrivania; e stamane lo trovarono al suolo bocconi, col capo immerso in una larga pozza di sangue. Con lui era caduta la sedia. La destra, irrigidita, brandiva la [illegible] breve ma bene acuminata lama con la quale il sofferente si era aperta orribilmente la gola: sul tavolo due candele spente.

Il suicida — piccolo di statura, tarchiato — dirigeva da molto tempo il frequentatissimo Albergo; di maniere cortesi, godeva simpatie giustificate. La notizia della sua morte, sparsasi con facilità, produsse penosa impressione.

Con l'autorità giudiziaria furono sopraluogo il delegato Lassazzera, il brigadiere Disessa ed alcune guardie Municipali.

Per l'Africa — Martedì 10 corr., a qualche ora, destinati alla campagna d'Africa, partiranno quattro compagnie di fanteria (due dell'87. e due dell'88) nonchè sessanta soldati sorteggiati fra i raggimenti. Degli ufficiali che li accompagneranno si conoscono, finora, i nomi seguenti: Cesare Griffi, maggiore — Ghirello e Paolo Campanella, capitani — Giovanni Falaguerra, Luigi Cassini, Sebastiano Marzolo, Attilio Prosdocimi tenenti — l'aiutante maggiore Giuseppe Mascione, i tenenti Fedeli e Felatti Antonio ed il sottotenente Roletto.

A proposito. Stamane in Via San Daniele, il capitano Campanella smarrì, oppure fu borseggiato del portafogli contenente oltre a trecento lire in biglietti di banca.

Onorificenza — L'ing. Giulio Oreffice — direttore di quest'ufficio dell'acquedotto, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. La croce è bene meritata; congratulazioni.

Latisana, 8 — **Per la Croce Rossa** — Anche qui si è formato un Comitato per raccogliere offerte a vantaggio della Croce Rossa. A proposito questo Comitato pubblicò un vibrato manifesto nel quale mandando un saluto al superstite concittadino tenente Torelli, uno dei difensori di Makalè, si fa appello al pubblico per le offerte.

Le sottoscrizioni si faranno nel negozio del signor Angelo Marin anche domani lunedì, e martedì 10 corrente.

Siamo certi che la cittadinanza corrisponderà degnamente all'alto e pietoso intento.

Martellago, 6 marzo — (L. M.) **Decesso — Funerali** — Dopo brevissima malattia, martedì mattina cessava di vivere Silvio Leonardi di anni 37, negoziante integro ed onesto, ben voluto in paese e circondato dalla stima di tutti. Ai suoi funerali, che ebbero luogo mercoledì mattina, intervennero più di duemila persone di qui e di tutti i paesi vicini; fu una imponente e pietosa dimostrazione d'affetto.

Al Cimitero parlarono il sindaco di Martellago sig. Filippo Scarante e i signori Carraro e Tonolo, rilevando tutti con adatte parole le belle virtù del caro defunto.

Mestre, 8 marzo — **Recita di beneficenza** — La signora Maria Berna ebbe ad istruire varie bambine per dare uno recita a vantaggio della locale Congregazione di carità.

Costituitosi a tal uopo un comitato di signore composto delle sigg. Ticozzi, Mater, Sanfelici, Mazzetti, Chiehisiola e Zanchetta ed ottenuta la sala Solari-Giretto — gentilmente concessa — questo trattenimento sarà dato giovedì 12 corr. alle ore 8 pom. Il biglietto d'ingresso costerà centesimi 50.

Lode a tutte queste signore ed in specialità alla sig. Berna per il bene ed il divertimento che procurano alla città.

Monselice, 8 marzo — **Festa sospesa** — (*Eolo*) In causa di lutto per la catastrofe africana, l'inaugurazione della nostra sala teatrale, indetta per oggi, resta per ora sospesa.

LA GAZZETTA
è il più diffuso giornale del Veneto

S. Vito al Tagliamento, 7 marzo — **Consiglio comunale** — (*A. f. b.*) Oggi in seduta ordinaria il Consiglio deliberò sui seguenti oggetti:

Il cav. Nicolò Fadelli comunicò la sua rinuncia a Sindaco del Comune, indottovi da ragioni puramente d'ordine privato. Il consigliere L. Francescutti-Bianco, interpretando i desiderii della popolazione, invitò i colleghi ad associarsi a lui per pregare l'onorevole dimissionario a recedere dal suo proposito. Ad onta delle reiterate insistenze del cav. Fadelli, il Consiglio non volle prender neppur atto della sua rinuncia, pregandolo a voler soprassedere.

Venne autorizzato il signor Sindaco a trattare colla Cassa di risparmio di Udine per un prestito di lire ventimila per la costruzione dei fabbricati scolastici di Prodolone e Savorgnano, essendo abortite le trattative già incoate con altri Istituti di credito.

Venne confermata la spesa di lavori di riparazione al campanile.

Alla costituzione iniziale di un capitale a favore della Congregazione di Carità venne accordato il concorso del Comune per L. 1000 — da aggiungersi alle L. 3000 circa — già raccolte in paese da un benemerito Comitato eletto dal Consiglio comunale.

In sostituzione di rinunciatarii vennero eletti tre membri della Congregazione di carità nelle persone dei signori Vito Polo, Giuseppe Malacarne e Alessandro Sbriz, ed un membro della Commissione sul focatico nel sig. Masetti Gio. Batt.

Vennero confermati in seconda deliberazione diversi sussidii, aumento di stipendio alla direttrice delle Scuole femminili e compensi diversi.

Udine 8 marzo — **La conferenza** tenuta venerdì sera dal chiarissimo avv. Giuseppe Girardini sul tema storico *Paolo Diacono* fu applauditissima dal numeroso pubblico che vi assisteva la quale accennò oltre che la facondia e la bellezza di forma la vasta erudizione dell'esimio oratore.

Vittorio, 8 marzo — **Spettacolo sospeso** — La rappresentazione che la Società Filodrammatica Cenedese aveva indetto per la sera del 14 marzo nel Sociale di Ceneda, fu sospesa date le attuali circostanze di lutto generale. Con ciò si è voluto interpretare i sentimenti di tutti i vittoriesi, i quali con profondo dolore appresero la notizia del disastro africano.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 marzo a L. 111,40

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicueranno le dogane alla settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,30 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.30 — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76.45 pel future 77,05 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.09 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70 69 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71.21 pel future 72.39

CEREALI - Nuova York 7 — Frumento rosso D. 0.81 6/8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastato da 2 55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 5/8

COLONIALI - Nuova York 7 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 4/8 — Caffè Rio good 12.90 — Zucchero mascabado N 12 3 3/4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Amburgo 7 - Zucchero greggi mercato sost. — ... pes. raffinati — sost. — ... pes. — cristallizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 7 Petrolio Standard White C. 7,05 **Nuova York** 7 Petrolio Standard White C. 7.10.

GRANI

Verona 7 — Frumenti sostenuti frumentoni fiacchi. Frumento fino da 24,25 a 24,— - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 24,— a 23,75 — id. basso da 23,50 a 23,25 - frumentone nostrano colorito da 17,50 a 17,25 - id. pignoletto da 18,— a 17,75 — id. basso nuovo da 17,25 a 17,— — Avena da 16,25 a 16,—.

Legnago 7 marzo — Frumenti aumentati cent. 75 — Il resto stazionario.

Frumento nuovo da 24.25 a 24.50 — id. mercantile da 23.50 a 24. — - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.— a 17.25 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 32.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da —.— a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17.— — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 7 — Transazioni poco numerose: tendenza deb.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	13	B	12	B	25	Cg.	2050
Trame	»	2	»	22	»	25	»	1775
Greggie	»	15	»	40	»	55	»	4230
Pesate	»	—	»	98	»	98	»	4018
Totali	B	31	B	172	B	203	Cg.	12073

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità dal Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.85	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor	» 24.60	» 28.[illegible]
Russo	Adriatic	» 23.35	» 29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:34 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 6 marzo N. 15 contiene:

Regio decreto che approva il testo unico delle leggi relative alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi — Regio riflettente l'applicazione della tassa sul bestiame nel comune di Pico (Caserta) — Regio decreto che pone in liquidazione la Cassa di risparmio di Mondovì — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e riduzione, rilasciati nel mese di gennaio 1893 — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 10 al 16 marzo 1896 — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Rivista Settimanale di Borsa

Il tracollo subito dalla nostra Rendita in conseguenza delle nostre armi in Africa era prevedibile, ma non c'era bisogno di essere profetti per prevedere altresì che il tracollo sarebbe stato momentaneo perchè all'importanza morale e politica del disastro non faceva riscontro un'importanza economica tale la giustificazione gli eccessivi timori manifestati dai soliti novelli di malaugurio. — Che la ripresa però fosse così immediata non lo si poteva certo presumere nè lo si può giustificare se non che colla soddisfazione provata dai Francesi per la caduta di Crispi l'uomo nefasto sul quale avevano concentrato tutti i loro odii e la cui scomparsa da loro l'illusione e la speranza di un orizzontamento politico dovesse dall'attuale.

È certo però che la situazione presente è per noi grave e difficile non tanto per le conseguenze materiali della sconfitta, quanto per quelle politiche d'ordine interno.

È sperabile però che gli onesti di tutti i partiti si mostrino e facciano argine all'erompere di quegli sovversivi che in nome d'idealità che non sentono e forse non comprendono, non si peritano di mettere a repentaglio quali unità della Patria a raggiungere la quale si son fatti tanti sacrifici di sangue e di denaro. — Per conto nostro fidiamo nella fama stessa che ci ha sino ad'ora protetti ma più ancora fidiamo nel buon senso degl'Italiani. — Qualche perturbamento sia forse possibile ma saranno cose di poco conto. ci sono bisogni di gravi repressioni per ristabilire l'ordine perchè se son molto audaci i perturbatori son pochi.

Rendita italiana 5 0/0		88,15 a 88,—
Azioni Banca d'Italia		745 a 743
»	Meridionali	654 a 652
»	Mediterranee	498 a 497
»	Rubattino	310 a 309
»	Acciaierie di Terni	285 a 280
»	Banca generale	47 a 48
»	Banca Veneta	196 a 198
»	Credito Mobiliare	— a —
»	Cotonificio Veneziano	287 a 288
»	Costruzioni Venete	34 a 35
»	Società Veneta Lagunare	106 a 107
Obbligaz.	Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	490 a 491
id.	id. id. 4 1/2 0/0	497 a 498
id.	Banco di Napoli	414 a 416

Cambi

Londra a 3 mesi	28,15 a 28,—
Germania 3 mesi	136,50 a 136,40
Olanda 3 mesi	226,— a 227,—
Francia a vista	111,40 a 111,80
Svizzera a vista	110,90 a 111,—
Austria a vista	232,— a 232,50
America del Nord	555,— a 556,—

Oro da 22,25 a 22. 20

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Campagnano Emanuele e Anna, pannine, Roma — Fabri Vincenzo, l'oesombrone, filatura seta, Urbino — Galletti Eugenio, Viareggio, generi alimentari, Lucca — Giorgis Angelo, Crana, osteria, Domodossola — Goffredo Vincenzo, lingerie, Taranto — Laudicina Vito, farmacia, Palermo — Li Bassi Luigi, cuoi, Palermo — Monti Giovanni, pizzicheria, Tortona — Macchiavelli Andrea, ottonaio, Genova — Sergnesi Luigi, Terranova Pausania, tessuti, Tempio Pus. — Virzi Alberto, pizzich., Trapani.

Moratorie

Mancini Aristodemo e fratelli, ferramenta, Pesaro — Veneziani Leone, tessuti, Roma — Vernati Alessandro, mode, Roma.

Movimento del Porto

Partiti il 5 Marzo per Napoli brig. ital. « Guido » cap. Vianello con legname - per Costantinopoli vap. ingl. « Myrtledene » cap. Horsfart vuoto — per Costantinopoli vap. ingl. « Enchantress » cap. Riches vuoto - per Trieste vap. ital. « Barien » cap. Gambardella con merci diverse.

Arrivati il 5 da Costantinopoli vap. ital. « Simeto » cap. Torrente con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Dunkerque vap. francese « Berthe » cap. Leron con fosfato all'ordine.

Arrivati il 6 da Londra e Cardiff vap. ingl. « W Bailey » cap. W...ent con carbone e merci diverse ai Fili Pardo - da Amburgo vap. germ. « Venezia » cap. Lorens con merci diverse a N. Cavinato - da Bari e Scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo.

Aste

Il 13 marzo presso il Municipio di Badia Calavena si terrà l'asta per la riscossione della tassa sulla occupazione di aree e spazi pubblici comunali, nei giorni di mercato, ricorrenti il primo lunedì e terzo mercoledì di ogni mese, sul dato di lire 86 mensili, per la durata di anni cinque. (F. P. N. 70 di Verona).

Il 13 marzo presso il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Martina Conto fu Osvaldo e Sandri Agostina fu Benedetto, coniugi di Preone, divisa in tre lotti degli immobili posti nei comuni di Preone e di Enemonzo, provvisoriamente deliberati il primo per lire 1260, il secondo per lire 700 ed il terzo per lire 2120 (F. P. N. 70 di Udine).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.[illegible]
O. Milano		6,15	M. Padova		7.[illegible]
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9.[illegible]
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14.[illegible]
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18.[illegible]
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21.[illegible]
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.[illegible]
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		8.[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11.[illegible]
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14.[illegible]
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18.[illegible]
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,2[illegible]	19.[illegible]
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,37	22.[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien.-Pont.-Ud.	11,05	23.[illegible]
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.20
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10.5[illegible]
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17.[illegible]
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8.5[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	22.15

Tram Venezia-Fusina
Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,12 [illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - [illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello
Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina
Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia
Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— [illegible] Arrivo a Venezia 9.15 13,15 15.45

Venezia Mestre
Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre [illegible] 9,30 11.— 12,30 16.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano
Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.15.

Anno CLIV — 1896. Martedì 10 Marzo N. 69

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 13 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1
Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2
Pubblicità economica cent. 5 per parola.
(Minimum per avviso cent. 50)
Pagamento anticipato

IL GABINETTO IN FORMAZIONE - DERVISCI E SCIOANI

Intorno alla crisi
che sta per risolversi
Il nuovo Governo davanti al Parlamento
Crispi avvocato

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

Stamane alle 9 gli onor. Rudinì, Ricotti e Brin si videro in casa di Brin per fissare la lista del futuro Ministero.

Siccome le prime impressioni davano ieri: *Malumori a Sinistra* — così si telefonò alla Camera, invitando gli onor. Branca e Fortunato ad andare a casa dal Brin. Fortunato si trova a Napoli; Branca, presente a Roma, si recò alla riunione.

E' probabile che Branca entri nel Gabinetto.

Per la giustizia si fa il nome del senatore Costa, invece Gianturco andrebbe all'istruzione e al Tesoro Perazzi.

Oggi nelle ore pomeridiane Rudinì e poi Ricotti si recarono a salutare il duca di Sermoneta, tornato dall'Egitto ristabilito. Si fece qualche offerta al Sermoneta, ma si ignora se abbia accettato o se andrebbe alla presidenza della Camera o se nulla.

Dicesi che Sermoneta abbia detto: — Per il mio partito faccio quello che vogliono, perfino il ministro delle Poste e Telegrafi!

Scartate che per la presidenza della Camera si sia pensato mai a Colombo.

Per i sottosegretarii finora si fanno i nomi di: Dal Verme alla guerra, Sineo agli interni, Cappelli agli esteri, ed altri prematuri.

Gli amici dell'onor. Galimberti vanno facendone il nome come di un possibile sottosegretario all'istruzione, ma la notizia è infondata.

Vi confermo l'ira dei radicali e di Prinetti.

Pel Ministero della marina all'ultima ora si parla di Accinni, non di Racchia, perchè la malattia di Racchia, che ieri pareva leggiera, secondo dispacci odierni da Spezia sarebbe una bronco-polmonite complicata di influenza.

L'onor. Rudinì non insiste sulle sue idee africane e neanche insiste sulla riduzione di un corpo d'armata.

E' intenzione del nascituro Ministero di aprire subito la Camera e di fare le comunicazioni del nuovo governo, poi di andare in vacanza per dare tempo ai nuovi ministri di preparare i lavori da discutere.

L'onor. Crispi, appena finita la crisi, lascierà il suo domicilio di Roma, rinunziando al fitto e all'alloggio. Ricomincerà a fare l'avvocato a Napoli.

***

L'*Opinione* stasera non pubblica il nome di Branca ai lavori, ma dice che quel portafoglio fu offerto a Colombo, che è esitante. Se rifiutasse, lo assumerebbe Brin.

Fa anche l'*Opinione* il nome di Sermoneta agli esteri.

Vedete che finora nulla è conchiuso definitivamente, salvo i capisaldi Rudinì, Ricotti, Brin e Costa.

Fra i sottosegretarii, l'*Opinione* fa il nome di Picardi. Ripetonsi anche altri nomi, ma è inutile riportarveli tutti.

***

La *Tribuna* stasera pubblica la seguente lista:

Rudinì interni, *Brin* esteri, *Perazzi* tesoro, *Costa* giustizia, *Colombo* finanze, *Ricotti* guerra, *Gianturco* istruzione, *Branca* lavori, *Guicciardini* agricoltura, *Sermoneta* poste.

Per Sermoneta la designazione venne dalla storiella mandatavi, ma pare non abbia alcun fondamento. E' più probabile che Sermoneta assuma la presidenza della Camera.

***

Dicesi che Villa si sia già dimesso da presidente della Camera per la mutata situazione parlamentare. Invece credo che l'onor. Villa si dimetterà dopo la seduta, nella quale si presenterà il Ministero nuovo.

La notizia dell'incarico al generale Ricotti è stata accolta in Italia — tranne che dai radicali e dai loro compari — con benevola simpatia. Diremo la impressione nostra quando il ministero sarà completo e se ne annuncerà la costituzione ufficiale.

Intanto basti dire che il nome del Ricotti significa prima di tutto: *salvo il prestigio dell'Esercito, pace onorevole col Negus, limitazione del nostro possesso in Abissinia.*

Aggiungiamo qualche cenno biografico dell'on. Ricotti:

Il luogotenente generale *Cesare Francesco Ricotti Magnani* fu deputato del Collegio di Novara dal 1870 al 1890 per sei legislature (XI-XVI). Venne nominato senatore il 4 dicembre 1890.

Nacque a Borgo Lovezzara (Novara) il 3 giugno 1822.

Fu ministro della guerra prima col Ministero Lanza dal 7 settembre 1870 al 9 luglio 73; poi del Ministero Minghetti dal 10 luglio 73 al 18 marzo 76; finalmente in due Ministeri Depretis dal 22 ottobre 84 al 29 giugno 85, e dal 30 giugno 85 al 4 aprile 87.

E' cavaliere dell'Annunciata dal 5 giugno 92.

Uscito luogotenente d'artiglieria dall'Accademia militare di Torino, prese parte alle campagne del 1848-49, e pubblicò, d'ordine del duca di Genova, le *Nozioni sull'artiglieria da campagna.* Come colonnello di stato maggiore si distinse alla battaglia di S. Martino. Come generale, nel 1860 fu mandato al comando della Provincia di Napoli.

A lui si deve la riorganizzazione dell'esercito, compiuta sotto il Ministero Minghetti, e che diede motivo a tante lodi e a tante critiche.

Ultimamente il Ricotti era fra i principali fautori della riduzione dell'esercito da dodici corpi d'armata a dieci.

***

A proposito del programma del marchese di Rudinì, di cui si sono occupati nei giorni scorsi i giornali, il *Don Chisciotte*, giuntoci iersera, scrive:

« Le notizie, che si sono date da giornali, di varii colloqui avuti con Sua Maestà il Re dal marchese Di Rudinì, sono totalmente false — come possiamo asserire con sicurezza — e forse soltanto diffuse per artificio di avversarii che non hanno mai professato uno scrupolo eccessivo in fatto di verità. »

***

Alcuni giornali cercano di almanaccare sulle conseguenze politiche del nuovo gabinetto.

Positive ci paiono queste notizie telegrafiche da Roma all'*Arena*:

« L'incarico dato da S. M. a Ricotti anzichè a Rudinì, pur sapendosi che Ricotti non sarebbe entrato che in un gabinetto *presieduto* da Rudinì, si interpreta come un riguardo usato da S. M. verso gli alti circoli militari di primissimo ordine.

D'altronde un Ministero fatto e proposto da un generale potrà più facilmente compiere le progettate riforme dell'esercito.

Il Ministero confermerà la sua fiducia completa in Baldissera e provvederà tutto quanto può occorrere alla difesa dell'Asmara.

Ritiensi però che senza dubbio il maggior Salsa ritornerà con concrete proposte di pace.

Va da sè che non saranno accettate se non saranno onorevoli. »

Nuovi nuclei di dispersi
Le perdite scioane
Il gen. Arimondi prigioniero

Ci telegrafano da Roma 9 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 9 *(Ufficiale)*:

Continuano a giungere nuclei di dispersi e feriti.

Si conferma sempre più brillante la condotta delle colonne da Bormida ed Albertone nella battaglia di Adua.

Informatori riferiscono le perdite degli scioani essere rilevantissime ed avere sentito che il generale Arimondi si trova ad Adua ferito.

La salute delle truppe è buona.

I rifornimenti procedono regolarmente.

Movimento dei dervisci
Gli scioani nell'Entisciò
Adigrat, Cassala, Agordat, Cheren

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

L'*Opinione* scrive che oggi mancano notizie dell'Africa.

Si conferma che le condizioni di Cassala sono pericolose al nostro presidio.

Un corpo dei nostri soldati muove verso Agordat per Cheren. Esso difficilmente potrà disimpegnare Cassala, ma l'immediato obbiettivo stesso è la difesa dell'antica frontiera.

L'*Italia Militare* conferma stasera che diecimila dervisci, dopo girato Cassala, si trovano fra Cassala e Agordat. Si spiega in questo modo la notizia dell'*Opinione* che un nostro corpo sia diretto per Cheren e Agordat.

Gli scioani, eccitati dalla vittoria, hanno invaso l'Entisciò e si sono spinti fino a Godofelassi, occupando il fortilizio di Adi-Ugri non per assalto o viva forza, ma perchè lo sgombrammo.

Anche i trinceramenti di Mai-Haini e di Adi-Cajè sono sgombrati.

L'*Italia Militare* dice che ad Adigrat sonvi cannoni da nove o da sette centimetri e che Cassala è difesa da un forte tracciato poligonale con parapetti in muratura, fossi profondi e cannoni da nove e sette. Soggiunge che Agordat è piccolo, e capace soltanto di cinque o seicento uomini e di due piccoli cannoni; Cheren invece ha una forte muratura di cinta, dieci pezzi da nove e sette ed è rinforzato da un'opera esterna con bocche da fuoco.

Due nuovi scaglioni - Altri salvati
Crispi, Ricotti e Mocenni

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

Sei nuovi battaglioni si manderanno in Africa colla formazione seguente: 37° battaglione d'Africa con due intere compagnie del 67° e due compagnie del 68° fanteria — 38° battaglione d'Africa con due compagnie del '87 e due del '88° fanteria — 39° battaglione di Africa con due compagnie del 79° e due del 80° fanteria — 40° battaglione d'Africa con quattro compagnie date dal 50°, 58°, 61° e 94° fanteria — 41° battaglione d'Africa con due compagnie del 43° e due del 44° fanteria — 42° battaglione con due compagnie del 34° e due del 81°.

La partenza da Napoli dei due scaglioni è fissata: per l'uno mercoledì, per l'altro venerdì.

— Pare che si sieno salvati pure in Africa il tenente medico Pace, il tenente Guasegni, il furiere maggiore Garofalo appartenenti al battaglione Turrito.

Si crede che il colonnello Romero non sia morto, ma chiuso ad Adigrat.

— Crispi ha oggi conferito con Ricotti poi con Mocenni.

La Croce Rossa al campo

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

Un telegramma pervenuto al Comitato centrale della Croce Rossa informa che le ambulanze di montagna ottava e nona, comandate dai dottori Spinedi e Lugli, sono partite pel campo nemico per curare i feriti italiani.

Durante il combattimento di Abba Carima parte della Croce Rossa ha perduto il materiale delle ambulanze seconda e terza; il materiale della prima ambulanza è rimasto ad Adigrat.

Le feste del 14 marzo sospese
Amnistia

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

Si annuncia ufficialmente che il Re ha ordinato che il 14 marzo, giorno del suo genetliaco, si sospendano le feste, per il lutto dei morti d'Africa.

E' probabile che il 14 marzo sia proclamata un'amnistia completa pei condannati politici.

Per e da Massaua

Suez 9, ore 2 p. — Provenienti da Napoli proseguirono per Massaua i piroscafi *Bormida* e *Plata*, avendo a bordo il primo una batteria di montagna, centocinquanta conducenti, quadrupedi e provviste; il secondo duecento conducenti, quadrupedi e munizioni.

Massaua 9, ore 1.40 p. — Sono giunti i piroscafi *Singapore* e *Mediterraneo* provenienti da Napoli, aventi a bordo il 34° e il 35° battaglioni fanteria, un riparto conducenti e quadrupedi. Il piroscafo *Sempione* è partito per Napoli.

Portosaid 9, ore 1 p. — Provenienti da Massaua i piroscafi *Bosforo* e *Indipendente* proseguirono per Napoli.

Suez 9, ore 12.30 p. — Provenienti da Massaua sono entrati stamane nel canale il piroscafo *Balduino* diretto ad Alessandria, Napoli e Genova.

Massaua 9, ore 2 p. — Proveniente da Napoli è giunto il piroscafo *Enna* col 32.° battaglione fanteria.

Arrestati giudicati

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo, sera:

Si giudicarono 10 degli arrestati nei disordini di Piazza Colonna. Cinque sono stati assolti, cinque condannati da tre a cinque giorni di reclusione.

2000 prigionieri
Una nave francese a Gibuti

Ci telegrafano da **Parigi**, 9 marzo, sera:

Un dispaccio pubblicato sotto la data di Aden afferma che oltre duemila italiani sono prigionieri al campo scioano in seguito alla **battaglia di Adua.**

Uno stazionario francese è giunto a Gibuti.

POST TENEBRA LUX

Dopo di aver gettato il grido di allarme, con *Ore supreme*, di avere enumerati i pericoli ed enunciati i provvedimenti che potevano e possono ancora migliorare la nostra situazione militare, ci è conforto, in così grave disastro, porgere al paese ed all'esercito una sincera parola di speranza e di fiducia.

Oggi non è più la vittoria ma la difesa ad oltranza, per un breve periodo di tempo, che possiamo e dobbiamo conseguire, onde, ottenere dal nemico onorevoli condizioni di pace che ci permettano in avvenire di essere noi arbitri di rimanere o partire

Le condizioni delle nostre truppe per l'ordinamento, per il disastro, per la scarsità numerica per ecc.... non ci consentono più una difesa offensiva, ma ci impongono una difesa localizzata, nel raggio di sicurezza delle opere fortilizie, sotto la cui protezione deve operarsi il concentramento.

L'inattività del nemico se fu provvidenziale, poichè l'intero corpo di Baratieri e le altre forze già raccolte sull'altipiano potevano essere rigettate in mare quasi senza speranza di salvezza per l'esiguo numero di navi, o risospinte all'Asmara ove le avrebbe atteso una sorte poco migliore, non deve farci dimenticare il nostro dovere di ordinarci, come ieri dicemmo, a vigorosa difesa, per trattare con decoro della pace e per affermare con un atto di perseveranza la nostra dignità nazionale innanzi all'Europa.

La probabilità, per non dire la certezza, che il nemico riprendendo l'offensiva occupi colle truppe migliori e meglio armate le posizioni di Ailet, Dogali, Saati ecc. tagliando così le comunicazioni fra l'Asmara e Massaua, senza procedere ad attacco risolutivo, ci fece propugnare in articoli precedenti, *Asmara o Massaua* e *Quale salvezza?* la scelta di Massaua come base del nostro concentramento e della nostra difesa.

La base marittima *Massaua-Archico-Ghedem* è la sola posizione che permetta di operare con sicurezza il concentramento, di preparare una forte difesa, di dare solidità alle truppe, di resistere quasi ad oltranza per lungo tempo, evitando tutti i disastri che potrebbero derivare dalla concentrazione all'Asmara.

***

Ogni cura devi quindi dalla Marina, colla massima urgenza, essere rivolta alla base marittima, per metterla in grado di soddisfare al doppio compito di assicurare l'esistenza delle forze che si raccoglieranno nel campo difensivo di Ghedem, e provvedere al rimbarco delle truppe in caso di disastro e di salvataggio generale, poichè il nemico potrebbe, benchè ci sembri improbabile, tentare l'espugnazione e l'assalto della posizione di Ghedem, disponendo di forze esuberanti e sacrificandone gran parte nell'attacco.

Se Massaua è debole, poichè solo la città potrebbe dalle navi e dal forte di Otumlo essere efficacemente protetta contro l'assalto specialmente se notturno, la posizione di Ghedem può essere resa fortissima. Essa sorge isolata a circa 10 k. da Massaua. Alle sue falde settentrionali sta il forte di Arkico per modo che il mare collega e protegge queste tre posizioni in modo efficacissimo. — Ghedem ha un dominio di circa 800 metri sul mare e sulla pianura, si estende dalla spiaggia verso l'interno per una decina di chilometri, è vasta, ampia, collineggiante verso l'interno ed a taglio rapidissimo verso il mare, può accogliere un forte esercito e consentirgli anche una sufficiente manovrabilità. E' quindi una grande Gibilterra, completamente protetta sui fianchi ed alle spalle dal mare e può consentire grandi speranze di difesa quando si provveda alle esigenze dell'acquata, poichè abbiamo ragione di temere che l'altipiano difetti d'acqua fino alla stagione delle pioggie.

Dal lembo nord della posizione di Ghedem si può, coi cannoni sbarcati dalle navi, proteggere Arkico ed il fronte di Massaua mantenendo sgombro e battuto da efficacissimo tiro lo spianato pel quale si dovrebbe procedere all'attacco, per modo che Massaua, Arkico, Ghedem offrono un nucleo di grande resistenza tattica e ciò che più importa assicurano, per effetto del loro contatto col mare, il concentramento, l'esistenza ed il salvataggio delle truppe.

***

La base marittima, a contatto delle forti posizioni difensive, è la provvidenza delle nostre truppe e ci permette di attendere senza trepidazione gli eventi, se la Marina, come speriamo, saprà corrispondere alle esigenze del suo urgentissimo compito.

La posizione difensiva può essere afforzata e mantenuta in modo che il corpo dell'Heusch troverebbe una splendida base per il suo ordinamento e potrebbe trincerarsi in modo da rendere, se non impossibile, assai temerario ogni tentativo del nemico, talchè anche oggi una grande speranza ci può essere ancora consentita se sapremo fare presto, molto presto e possibilmente anche bene.

La parola di Speranza conforti le famiglie dei nostri soldati, affidi le truppe nel loro ultimo compito, calmi le inconscienti trepidazioni, disperda le criminose reazioni, ritempri gli animi a più forti propositi onde sul viso d'Italia non venga lanciate a piene mani il fango raccolto sopra campi di battaglia assai meno valorosamente contrasti di quello di Abba-Carima e si compia l'augurio del *Post tenebra lux.*

D. BONAMICO

Gli ufficiali e i soldati delle 4 brigate

Ecco l'elenco numerico approssimativo degli ufficiali che formavano il Corpo di operazioni condotto da Baratieri alla battaglia di Adua:

Comando Generale

- 1 generale
- 2 ufficiali d'ordinanza
- 1 capo di stato maggiore
- 8 ufficiali addetti al comando

12 — 12

Comando delle 4 brig. e del regg.
(Per ogni brigata)

- 1 generale
- 1 aiutante di campo
- 2 ufficiali add. al com. delle brig.
- 6 colonnelli
- 6 aiutanti maggiori in 1ª
- 6 capitani medici

22 per 4 — 88

Ufficiali di 22 battaglioni
(Per ogni battaglione)

- 1 tenente colonnello o maggiore
- 1 aiutante maggiore
- 1 medico
- 4 capitani
- 12 subalterni (calcolando solamente tre per ogni compagnia)

19 per 22 eguale — 418

Artiglieria

12 batterie (calcolando su sei pezzi con un ufficiale ogni tre pezzi, e un capitano per batteria) — 36

Le bande

Non sappiamo esattamente quanti ufficiali erano con le bande, però pare fossero otto o dieci — 8

Totale ufficiali 562

In questo calcolo non abbiamo tenuto conto degli ufficiali contabili che fanno parte normalmente di ogni reggimento, perchè non sappiamo se nella formazione in Africa facevano parte dei quadri delle brigate del corpo di operazione.

Nel prospetto che abbiamo dato ieri delle forze costituenti il corpo di operazione agli ordini del generale Baratieri comprendevamo anche l'effettivo del comando delle due divisioni.

Risultando per altro che il corpo di operazione era diviso in quattro brigate autonome, sopprimiamo il numero degli ufficiali addetti al comando delle due divisioni. Con ciò il numero complessivo degli ufficiali non viene che di assai poco diminuito; oltre di che è da avvertire che probabilmente nel computare il numero di quelli addetti al comando ci siamo attenuti ad una cifra inferiore al vero.

***

Diamo anche noi la situazione numerica del Corpo d'operazione la sera del 29:

Brigata Albertone	uomini	8,300
» *Arimondi*	»	2,900
» *Da Bormida*	»	3,050
Ellena (riserva)	»	3,350
Truppe d'artiglieria con 52 pezzi	»	1,920
» *del genio*	»	500
Quartier generale e servizii accessorii	»	150
Totale generale	uomini	20,170

dei quali erano bianchi poco più di 9000.

Non tutte queste truppe poterono partecipare al combattimento di Adua, dove si trovarono presenti poco più di 15,000 uomini.

La genesi della guerra

Sta bene ricordare:

La posizione di diritto e di fatto è questa.

I confini della colonia eritrea erano stati determinati d'accordo nella pace conchiusa e giurata l'8 dicembre 1891 sulle rive del Mareb tra il governatore Gandolfi e Ras Mangascià capo del Tigrè.

L'Italia non ha mai pensato a violarli.

Del trattato di Ucciali non si parlava più. Menelik aveva ripetutamente violato l'art. 17 contenente la famosa clausola del protettorato, da lui non voluta riconoscere, ma l'Italia non mostrava di offendersi della fede negata al trattato.

Eravamo in pace e volevamo la pace, anche se sussistevano ragioni di dissenso.

Il 20 dicembre 1894 il governatore Baratieri, appena domata la rivolta di Batha-Agos, ebbe notizia di una raccolta d'armi nel Tigrè, che lasciava sospettare un prossimo tradimento di Mangascià. La notizia era vera. Baratieri non si lasciò prevenire, e con rapide mosse, occupata Adua, sconfisse il capo tigrino a Coatit e a Senafè (14 e 15 gennaio 1895). Nella tenda di Mangascià, abbandonata per la fuga da Senafè, si trovarono le prove del tradimento.

Da allora in poi lo stato di guerra non è mai cessato. Il comandante le truppe italiane occupò quelle posizioni, che giudicò strategicamente necessario di occupare. Nessuno disse, e non era tempo di dire, che tanto si volesse annettere alla colonia quanto si occupava. Su questo non si poteva decidere che a guerra finita.

Chi parla dunque di disegni di conquista e di espansione cercata e voluta, o è in mala fede, o mostra una imperdonabile ignoranza dei fatti.

Scoppiata senza nostra colpa, la guerra ebbe da prima favorevoli auspici; indi per forza di cose, o per errori che verrà il tempo di giudicare, diventò per noi sfortunata. E da ciò il movimento dei partiti estremi, i quali si sono trascinati dietro le turbe inconscie.

Ma non è per queste che abbiamo voluto ricordare la genesi della guerra, bensì per certi dottorelli, i quali blaterano, gridano che questa guerra è ingiusta — e ignorano persino i primi elementi del diritto pubblico.

I feriti d'Africa trasportati a Napoli

Al comando della divisione di Napoli furono date disposizioni perchè l'Ospedale della Trinità e l'infermeria dei Grandi siano pronti per ricevere i feriti dell'ultima battaglia d'Adua, essendone stato ordinato il rimpatrio.

Gli infermi che ora si trovano nei detti Ospedali saranno trasportati in Ospedali provvisorii allestiti alla caserma Maddaloni.

Esagerazioni

Per dimostrare fino a qual punto arrivi la inverosimiglianza nei momenti di preoccupazione, o meglio di parossismo politico, notiamo il seguente periodo di una lettera, scritta dall'Austria, a un amico del *Resto del Carlino*:

« Qui si parla abbastanza aperto della rovina « d'Italia; non si attende che una rivoluzione o « la partenza di ottantamila uomini per l'Africa, « per stabilire chi dovrà venire a metter l'ordine « costà. »

Senza commenti.

L'ARTIGLIERIA IN AFRICA
Dopo la battaglia di Adua
La parola a « Un vecchio artigliere »

Padova, li 8 marzo 1896.

Egregio sig. Redattore

Poichè la *Gazzetta* di ieri, riportando alcune riflessioni e taluni giudizii di altri giornali sull'artiglieria in Africa dopo i disastrosi risultati della battaglia di Adua, muove dei dubbii e fa dei quesiti circa l'utile impiego di quell'arma in un paese e contro un nemico che sono affatto eccezionali e diversi dai paesi e nemici comuni in Europa, credo opportuno, come vecchio artigliere, di dire poche parole in proposito non già per illuminare nessuno, ma soltanto per impedire che il pubblico ignaro della materia si formi un concetto sbagliato della questione e ne tragga conclusioni assolutamente contrarie al nostro interesse.

E' un fatto che la perdita totale della nostra artiglieria alla battaglia di Adua impensierisce seriamente chiunque e fa nascere il dubbio se si debba condannare in Africa, almeno nella guerra campale offensiva, quell'arma su cui tanto si contava per l'azione materiale e morale contro orde selvagge che ne sono sprovviste e che sono assai preponderanti in numero. Ma io dico subito che, per quanto si può dedurre dai primi rapporti giunti, il disastro di Adua, al pari di quello di Amba Alagi, non può e non deve essere citato ad esempio per trarne esatte e sicure conclusioni.

***

Premetto anzitutto che, come risulta chiaro non già dal primo rapporto ufficiale, ma dai rapporti parziali giunti ultimamente, *non è punto vero che non siasi potuto spiegare ed impiegare efficacemente l'artiglieria nell'attacco.* Le colonne Albertone e Da Bormida, che manovrarono brillantemente, malgrado le masse enormi e schiaccianti che avevano di fronte, posero in batteria tutti i loro cannoni, i quali seminarono strage e fecero fuoco sino quasi all'ultimo colpo. Fu invece la sola artiglieria del centro, ossia della colonna Arimondi e della riserva, che non riuscì neppure a spiegarsi; ma perchè? per la stessa ragione per cui la fanteria, ammassata in una posizione assai ristretta ed insufficiente, non potè manovrare e stette con l'arma al piede quasi impassibile spettatrice dell'immane disastro toccato alle truppe dell'ala sinistra.

Premetto ancora che, secondo i principii più moderni della tattica, allorquando le proprie truppe sono in piena ritirata, l'artiglieria ha stretto dovere non già di salvare i pezzi, ma di *sacrificarsi*, se occorre, per sostenere e per rendere meno disastrosa la ritirata stessa. Ne consegue che in quei momenti difficili e supremi l'unico pensiero dei bravi artiglieri è quello di sparare sino all'ultimo; non importa se poi essi dovranno soccombere vicino ai pezzi, e se questi rimarranno infine preda del nemico.

***

Tutto ciò premesso, io dico:

E' vero che l'artiglieria da montagna, causa il trasporto che necessariamente deve farsi a dorso di mulo, è poco mobile e presenta talvolta gravi inconvenienti, specialmente in terreni molti accidentati e difficili; ma questo difetto esiste per l'Abissinia, come anche per le nostre Alpi, malgrado che in queste si trovino delle buone strade. Tali strade sono certamente ottime per le marcie ed anche, talvolta, per qualche mossa di fronte al nemico; ma più frequentemente l'artiglieria deve manovrare in terreni difficilissimi e dove appena esistono sentieri da capre; ora ciò che è fattibile fra le nostre alte montagne, deve pur essere possibile in quelle dell'Abissinia.

E' vero che l'artiglieria si impiega più facilmente nella difensiva che nell'offensiva, perchè nel primo caso si ha ordinariamente la scelta del terreno e maggior tempo disponibile, mentre nel secondo devesi lottare con l'uno e coll'altro di tali fattori. Ma è altresì vero che per l'attacco l'artiglieria è assolutamente indispensabile, e ciò tanto più se la località da prendersi è forte e se il nemico è numeroso. Ora poichè nella guerra in genere, sia che la si faccia in Europa, oppure in Africa, le azioni si risolvono in un continuo alternarsi di difese ed offese; poichè il nostro nemico in Abissinia è sterminato, e sa occupare e tenere posizioni assai vantaggiose; e poichè infine per avere un sopravvento su quelle orde semi-selvaggie conviene impiegare un'arma di potente effetto materiale e morale che esse non hanno o non sanno adoperare; bisogna concludere che è più che mai necessario dotare il nostro esercito d'Africa di numerosa e buona artiglieria.

***

Il nodo della questione esposta in principio sta piuttosto in questo, che l'*artiglieria deve essere impiegata bene*, sia nelle guerre d'Africa, come in quelle d'ogni altro paese, perocchè altrimenti essa, in luogo di essere un potente elemento di offesa e di difesa per l'esercito, si tramuta facilmente in un enorme ingombro che rende più disastrosi i rovesci.

Per quanto sappiamo ormai oggidì in talune azioni speciali della battaglia di Adua, come quelle delle colonne Albertone e da Bormida, l'artiglieria fu impiegata benissimo per opera mirabile dei suoi ufficiali; ma nel rimanente del corpo operante essa si trovò impossibilitata ad agire.

Da chi e da quali circostanze dipende anzitutto il buon impiego di un' arma così potente ma altrettanto difficile? Dal comando delle truppe, dal terreno scelto per le operazioni e dalle buone direttive sul campo di battaglia. Ciò posto, esaminando i rapporti generali e speciali, ufficiali e privati finora pervenuti a nostra conoscenza, che dobbiamo dire di un Comando il quale, disponendo di una massa così ragguardevole d' artiglieria (12 batterie, assia 68 pezzi per soli 15,000 fucili), decide improvvisamente di attaccare nelle sue forti posizioni, previa una marcia notturna, un nemico sei volte superiore, occupando un terreno non studiato da precedenti ricognizioni, ristrettissimo e difficile dove non riescono a schierarsi e ad operare le principali truppe, e non dando poscia al momento dell' azione nessun ordine per rimediare al gravissimo errore e per rendere meno disastrosa la ritirata? (*)

Dobbiamo meravigliarci se le batterie del centro non hanno potuto mettersi in batteria e far fuoco, quando è noto che perfino la fanteria dovette stare inoperosa finchè, travolta dai fuggiaschi, fu presa da panico e da demoralizzazione?

E c' è da stupire se, in seguito alla rotta generale, improvvisa, terribile, coi nemici che formicolavano ed avvolgevano da tutte le parti, i nostri cannoni in batteria rimasero sul terreno coi loro ufficiali e serventi morti accanto, e se gli altri pezzi in riserva furono abbandonati per assoluta impossibilità di trasportarli dietro la irrompente fiumana?

Dove il combattimento si era svolto con un po' di calma e di vera arte guerresca, vale a dire all' ala destra comandata dal prode generale Da Bormida, l' artiglieria, dopo consumati quasi tutti i suoi colpi, riuscì a ritirarsi sino a Sauriat col resto delle truppe; ma là anch' essa dovette abbandonare i cannoni, come dice il rapporto del colonnello Ragni, in conseguenza di un attacco sul fronte e di fianco.

* *

Ora dal sin qui detto si può concludere, senza tema di errare, che è ben strana la deduzione fatta da taluni e riportata dal giornale l' *Esercito italiano*, che *la battaglia di Adua è la condanna dell' impiego in Africa dell' artiglieria campale nell' offensiva*. — Ciò che deve essere piuttosto condannato, a parer mio, è l' atto di insipiente temerità che fu commesso in quella fatale giornata, per cui esercito e Nazione ebbero tremendamente abbassato il loro prestigio.

Con tutta considerazione

Di lei devotissimo
A. FEDERICI
colonnello d' artiglieria nella riserva

(*) E di un comando, aggiungiamo noi, che affida una riserva preziosa, resa al momento supremo quasi d' imbarazzo, nelle mani di un tecnico, come il generale Ellena?

Giudizii esteri

Alleate fedeli — Lord Salisbury e la pace col Negus — Il pessimismo di Ilg — Una nobile signora trentina.

La *Kölnische Zeitung* dice che l' Italia deve vedere una prova della fedeltà delle sue alleate nel convegno in Berlino. Goluchowski e Hohenlohe, trattanti da sicuri amici la pace europea, costituiscono una caparra certa che l' Italia, nelle sue presenti condizioni di sconforto, è vegliata all' estero da sostenitori potenti e fidati.

— Il *Lokal-Anzeiger* di Berlino crede fermamente alla solida compattezza della triplice, resa anche più unita dagli ultimi avvenimenti. Però, nè pure l'Inghilterra ha nulla che temere; Austria e Germania non sognano a cercarle impacci in Egitto.

« Sembra poi, soggiunge il foglio berlinese che Lord Salisbury abbia consigliato all' Italia una pace onorevole, offrendosi anzi quale intermediario presso Menelik ».

— Le *Notizie di Basilea* — riferendo una intervista con l' ing. Ilg — scrivono che non solamente i dervisci, ma altresì tutti i nemici neri d'Italia rialzeranno il capo. L'Italia farebbe bene ad abbandonare Cassala ed Adigrat.

Menelik è il generalissimo militante di tutte le sue truppe, e possiede la carta militare italiana dell'Abissinia, che è caduta nelle sue mani. Menelik è informato di quanto avviene in Italia.

L'Abissinia è più grande della Francia, conta 10,000,000 di abitanti e, per tenerla sottomessa, bisognerebbe che l'Italia procedesse al suo disarmo completo — ciò che risulta impossibile.

— La *N. F. Presse* narra che fu una nobile signora di Trento ad informare il gen. Baratieri della sua sostituzione col Baldissera.

NOMINE SMENTITE

L' altra sera qualche corrispondente di giornale raccolse la voce, corsa all' ultima ora, di nomine di favore fatte *in limine mortis* dal cessato Ministero, soggiungendo che ripugnava di credervi.

Ora il Lupinacci scrive alla *Tribuna* smentendo che siano state fatte simili nomine in favore del personale del gabinetto.

NECROLOGIO

A Torino è morto il cav. Giacinto Chiapussi sottoprefetto in ritiro — A Napoli la baronessa Maria Amalia Rizzi Ulmo nata Tortora — A Siracusa l'arcivescovo mons. Benedetto Lanecchia — A Roma il prof. Vito Sansonetti — A Pietra Ligure il parroco cav. Giovanni Bado — A Ferrara la nobildonna Emilia dei conti Costerni vedova Agnelli — A Monza il dott. Ottavio Francesco Silva — A Napoli l'avvocato Francesco Bax, decano del foro — A Mandello di Lecco il cav. Angelo Zeffi già ragioniere alla Prefettura di Sondrio.

Abbiamo da Tangeri (9) essere ivi morto il padre Lerchundi, capo della missione francescana nel Marocco.

A Salcano di Gorizia il conte Flaminio Puppi — A Parigi l'ispettore generale delle poste e telegrafi Cael — A Pietroburgo il gen. Cereviu.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Leontief sconfessato?

Pietroburgo 9, ore 10.10 a. — Il Governo ha avvertito telegraficamente il colonnello Leontief, il noto organizzatore della spedizione sanitaria presso Menelik che egli non sarà sostenuto in via diplomatica.

Inoltre il rappresentante d' Abissinia alla incoronazione dello Zar sarà ricevuto solamente se egli non vorrà essere considerato come appartenente a famiglia regnante.

Spagna e Stati Uniti

Disordini a Valenza e a Barcellona

Valenza 9, ore 8.20 a. — In seguito ai disordini provocati dalle dimostrazioni contro gli Stati Uniti, è stato proclamato lo stato di assedio.

Madrid 9, ore 9.20 a. — Disordini sono scoppiati a Barcellona iersera all' uscita dal teatro. La guardia caricò la folla sulla piazza Catalogna. Vi sono parecchi contusi.

Madrid 9, ore 3.50 p. — Dodicimila persone fecero ieri a Bilbao una dimostrazione contro gli Stati Uniti. Una banda di 200 persone ruppe alla sera con sassate i vetri del domicilio privato del console degli Stati Uniti. La polizia disperse i dimostranti e fece 4 arresti. Due agenti di polizia sono feriti.

Un anarchico italiano arrestato

Parigi 9, ore 3.20 p. — L'anarchico italiano Francesco Cini, proveniente da Londra, fu arrestato ieri a Dieppe essendovi dal 1874 contro di lui un decreto di sfratto. Cini oggi sarà rinviato in Inghilterra.

Un Orleans decorato — Processo Lebaudy

Parigi 9, ore 5.40 p. — Felix Faure ha firmato il decreto che nomina il Principe Enrico d'Orleans cavaliere della Legione d'Onore per la sua esplorazione nell'Yunnam e in Birmania.

— Il Tribunale correzionale ha cominciato oggi il processo per l'affare Lebaudy. Gli accusati sono sette, cioè i 2 fratelli Civry, Cessi, Labruyère, Perrieres, Chiarsolo e Saint-Cére. Il pubblico numerosissimo assistè all'udienza.

Il processo si è cominciato dall' interrogatorio degli imputati, Furono interrogati i fratelli Civry. Si udirono i testimonii chiamati a deporre su questi due imputati; nulla risultò di nuovo. Il seguito del processo è rinviato a domani.

Felix Faure ritornato

Parigi 9, ore 10 p. — Felix Faure è ritornato stamattina.

Un particolare del viaggio di Faure.

Il *Journal de Genève*, parlando del viaggio di Faure e della sua visita a Monaco, fa questa assennata osservazione:

Uno dei particolari del viaggio di Faure che conviene notare a titolo di curiosità, è che la *roulette* di Montecarlo è stata fermata e che il rumore dei rastrelli ha cessato di farsi udire mentre egli traversava gli Stati del principe Alberto.

E' questo un omaggio reso all' onestà della Repubblica francese e al tempo stesso equivale a confessare che quel commercio, il quale sciupa il più bel paese del mondo pur facendo la sua fortuna, è una vergogna che conviene nascondere.

Belgio e Vaticano

Bruxelles 9, ore 6.20 p. — Il barone Max Derps è nominato ministro presso la Santa Sede in sostituzione di Boundermels Brock.

Guglielmo II all'Ambasciata italiana

Berlino 9, ore 9 p. — Annunziasi che l'Imperatore mercoledì pranzerà all'ambasciata italiana.

La Regina Vittoria a Nizza

Osborne 9, ore 6.40 p. — La Regina è partita stamane per Portsmouth, dove si imbarcherà sull'yacht *Albert*, recandosi a Cherbourg e a Nizza.

Goluchowski a Berlino

Berlino 9, ore 10 p. — Goluchowsky è arrivato.

Assassino suicida

Karlsruhe 9, ore 3.50 p. — Un italiano, certo Luigi Tarlarina, ultimamente congedato dall'Ospedale Luigi Guglielmo, penetrò oggi nell'Ospedale stesso, vi pugnalò un infermiere che lo aveva assistito e quindi si è colpito collo stesso pugnale.

I venditori di immagini

Dove si caccia la politica

Scrivono da Bucarest che 500 contadini rumeni del distretto di Bacau hanno mandato allo Zar una petizione implorante, nel nome della religione, la sua venuta in Romania intesa a liberare i contadini i quali, nel caso di una guerra, andrebbero volontieri con lo Zar dal giogo dei Bojari alleati coi tedeschi.

Bisogna sapere che in Romania si aggirano moltissimi *Ikonari* (venditori di imagini) russi, i quali col pretesto di vendere sacre stampe e ritratti di personaggi illustri — fanno il servizio degli agenti Ad essi si deve, p. es. la rivolta dei contadini, avvenuta nella primavera del 1888.

Allora P. Carp, ministro degli esteri, aveva bandito gli ikonari. Il suo successore Alessandro Lahovary — per non dispiacere alla Russia — ha chiuso un occhio ed ora codesti venditori politicanti vanno sommovendo i contadini i quali, a loro volta, mandano simili petizioni allo Zar.

CRONACA DEL MARE

Bombay 9 — E' partito per Singapore e Hongkong il piroscafo *Bisagno*.

Taranto 9 — La corazzata *Umberto* è partita per la Spezia.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Pietosa cerimonia

Torino 9, ore 2 p. — Stamane nella chiesa di Nostra Signora della Salute fu celebrato un solenne funerale pei generali, ufficiali e soldati caduti nel combattimento di Adua. Assistettero le principesse Letizia, Elisabetta, Isabella, il conte di Torino, il duca di Genova, gli ufficiali della guarnigione, le autorità, le Società militari, il clero e numerosissimi cittadini.

Un assassinio scoperto dopo due anni

E' vivo a Oggiono di Como il ricordo dell' assassinio con undici coltellate dell'ostessa di Guarnera (Imberido) Virginia Oggioni maritata Annoni, d'anni 46, trovata il 17 agosto 1894, lungo il fossato adiacente al Cimitero di Dolzago.

La vittima doveva essere caduta circa quindici metri distante dal fossato e l'assassino doveva poi averla trascinata fino al margine di quello.

Le indagini, rimaste fin qui infruttuose, condussero ora all'arresto di certo Giovanni Frigerio di Giovanni, di anni 31, negoziante in vini, dimorante alla Cascina Pessina di Dolzago.

Pare ch'egli sia stato spinto a commettere il delitto da rancore che serbava verso la Oggioni.

Costei aveva comprato per due volte del vino dal Frigerio. La prima volta pagò, la seconda non volle saperne del pagamento, perchè diceva che il vino non era buono e che era stata imbrogliata.

Per questo il Frigerio si era risentito e sembra che la sera del 16 agosto 1894 avesse condotta seco la Oggioni per la strada — notate che i di lei costumi erano alquanto liberi — e fosse venuto con essa a questione per la solita storia del vino.

L' ostessa gli avrebbe risposto male ed egli, che era anche ubbriaco, acciecato dall' ira, tratto il coltello, l' avrebbe uccisa.

Va notato che il Frigerio non si era mai allontanato dal paese dopo la scoperta del cadavere e che anzi affettasse di aver grande premura di aiutare i carabinieri nelle ricerche, certo per sviare i possibili dubbii sopra di lui.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 10 marzo: SS. 40 cor. m.
Mercordì 11 marzo: S. Benedetto vescovo.
Sole leva ore 6 m. 34: tram: 6 m. 9.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

La seduta è aperta alle 1 12; presiede il sindaco co. Grimani.

Sono presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Beldù, Candiani, Carencini, Castellani, Castelli, Ceresa, Ciano, De Bedin, Dolcetti, Donà Dalle Rose, Facci Negrati, Fornoni, Franchi, Pumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Paganuzzi, Parodi, Paternoster, Pellegrini C., Pellegrini F., Radaelli, Ratti, Ravà, Ricco, Saccardo, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Serinzi, Selvatico, Sorger, Suppiej, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi, Zanon,

Assenti giustificati: **Fambri, Da Venezia, Spaden, Papadopoli e Gregoretti.**

Pel disastro di Adua

Appena aperta la seduta, il Sindaco co. Grimani, con voce velata da profonda commozione, con nobili parole, propone che il Consiglio comunale di Venezia faccia sentire il proprio rimpianto per i nostri soldati, per i nostri fratelli caduti nella fatale giornata di Abba-Carima.

Ecco le parole del Sindaco:

« Per un senso di dolore acutissimo palpita ancora l' animo degli italiani tutti dinanzi alla sventura che ci ha colpiti cogli infausti avvenimenti d' Africa.

L' olocausto di tanti nostri fratelli caduti da forti intorno alla bandiera italiana con valore pari all' altissimo patriottismo, dovea avere una eco profonda nel paese ferito ne' suoi più legittimi sentimenti.

Un pensiero di vivo rimpianto da parte del Consiglio comunale è un omaggio all' eroismo sfortunato non solo, ma è l' espressione di una viva condoglianza pel lutto in cui sono ora immerse tante famiglie.

Affermare la nostra dignità dinanzi alla sventura, in faccia al mondo che ci osserva, è però debito di patriottismo.

Imponendo al cuore la riflessione, sapremo imporre altrui quel rispetto e quella simpatia che tanto più ci saranno dovuti.

E un cordiale pensiero di devozione alla patria ci unisca fidenti verso chi dirige le sorti della nazione, sicuri che saprà ispirarsi al vero sentimento e agli interessi del popolo italiano.

Con tali intendimenti vi invito, egregi colleghi, ad associarvi in una manifestazione di compianto e di omaggio verso i nostri fratelli che del sangue loro hanno fatto gloriose le contrade africane. »

Tutti i consiglieri si alzano in piedi.

Quindi il cons. *Selvatico* sente il bisogno di dire una parola perchè dalle simpatie espresse pei caduti non si tragga argomento come altre volte in favore dell' impresa africana, e di protestare contro il concetto atavistico della vendetta, mentre un paese civile deve riconoscere il torto che ha e ritirarsi a tempo.

In questo senso parla anche il consigliere *Castellani*.

Solo per la cronaca — notiamo che, dopo Amba Alagi, Castellani propose al Consiglio il 13 dicembre p. p. un ordine del giorno, augurando la *vendetta dei prodi caduti* — ordine del giorno che fu votato all'unanimità, compreso quindi il cons. Selvatico.

Nomina di assessori

Si procede quindi alla nomina di un assessore effettivo e di un supplente a sostituzione del co. Grimani eletto sindaco, e dell' ing. Bianchini rinunciatario. Riescono eletti: ad assessore effettivo *Giuseppe Suppiej* con voti 37; a supplente Adolfo Dolcetti con voti 27.

Altre deliberazioni

Il Consiglio concede alle Ditte Carlo Walter e Giulio Grünwald la chiusura a vetri dei cavalcavia in Calle Barozzi e in Calle del Tagliapietra a S. Moisè.

— Circa la fornitura di picozze ad uso dei vigili al fuoco, in seguito a proposta dell' assessore *Castelli*, il Consiglio accorda l' autorizzazione di chiedere al prefetto di provvedere in proposito per trattative dirette.

Dietro proposta del *Sindaco* viene rimandata ad altra seduta la discussione sulla domanda della S. V. L. per concessione di uno stazio pei vaporetti a S. M. del Giglio, e di alcuni cittadini pel trasferimento dello stazio vaporetti dal Museo a S. Stae.

Si approva il contratto col R. Governo per la fusione della Raccolta Contarini nelle RR. Gallerie.

L' ass. *Gosetti* legge la relazione con analoghe proposte sulle controversie pendenti colla Compagnia generale delle acque per l' estero in punto: Applicazione di varii contratti relativi all' acquedotto.

Selvatico, prima della discussione, domanda che si passi in seduta segreta. Il che si fa.

In seduta segreta

Il Consiglio in seduta segreta nominò ragioniere capo l' attuale vice-ragioniere sig. Orsoni Francesco — aggiunto municipale di III. classe l' attuale cancellista di prima sig. Mattarucco Amedeo — e cancellista di prima il sig. Ferraboschi Domenico.

Ospedale dei bambini Umberto I — Oggi alle ore 2 avrà luogo al *Marcello* l' assemblea generale delle signore e signori che fecero adesione alla nuova istituzione.

Inteso il rapporto del Comitato intorno a quanto fu fin ora fatto, saranno poi discussi lo statuto e le proposte circa la località dove dovrà sorgere l'ospedale e circa l'erezione in ente morale.

Per la speciale importanza delle cose da trattare raccomandiamo alle signore e ai signori invitati di non mancare all'adunanza.

* *

Dall'egregio prefetto Caracciolo di Sarno riceviamo la seguente:

Venezia, 9 marzo 1896

In due articoli nell'*Adriatico* e nella *Gazzetta* si apre una discussione per combattere l'utilità e necessità di un Ospedale dei bambini, e nel primo si conchiude dal dott. cav. Calza che, oltre alla spesa per l'area e cura giornaliera di 150 bambini, si dovrà poi aggiungere quella del mantenimento; che poi sarebbe per più ragioni dannoso il proposito d'iniziare gradualmente l'opera pia.

Nell'altro articolo (e sono dolente non conoscerne l'autore per ringraziarlo della forma gentile usata) si dice, che sarebbe meglio fondare un ospedale pei cronici o una casa di convalescenza per i bambini.

Io voglio innanzi tutto scagionarmi da un'accusa che mi si move, quella cioè ch'io non sapessi, quando feci la proposta d'istituire a Venezia un ospedale per i bambini, che vi fosse già un riparto infantile nel nostro Ospedale civile.

Io volli intendere in quella circostanza che non vi fosse un Ospedale a Venezia che rispondesse ai nuovi dettami dell'igiene ospitaliera infantile; del resto ogni equivoco in proposito fu tolto col mio discorso in data del 13 luglio passato anno, letto all'assemblea generale, alla quale mi fecero l'onore d'assistere parecchi egregi primari del nostro Nosocomio maggiore, compreso lo stesso dott. Calza. In quella solenne riunione fu *all'unanimità*, previa larga discussione, deliberata l'utilità e necessità che a Venezia sorga un ospedale infantile.

Ed ora in merito — riservandosi il Comitato di confutare per esteso la memoria del dott. cav. Calza, anche circa il necessario controllo di alcune cifre statistiche, io debbo intanto rilevare che a me paiono assolutamente infondate le due asserzioni sopra espresse.

E per vero, come gli enti morali interessati provvedono essi attualmente al mantenimento dei bambini poveri nel civico ospedale, provvederanno del pari quando questi venissero curati altrove. In secondo luogo, la storia di tutti gli istituti congeneri ci ammaestra che la loro sorte non fu assicurata ad un tratto, ed essi cominciarono a funzionare proprio gradualmente, ben s'intende con la scorta di concetti direttivi ben vagliati, esatti e completi, come del resto ha già disposto di fare il nostro comitato.

La proposta poi contenuta nell'altro articolo circa la necessità che sorga un ospedale pei cronici è utilissima, ma essa non importa che si debba abbandonare il progetto non meno utile ed importante di un' altra fondazione qual' è quella d' un ospedale infantile.

Anche degno di speciale considerazione potrebbe essere a suo tempo l' altro progetto di una casa di convalescenza per i bambini, ma bisogna che si pensi prima a ben curarli, ed a questo fine risponde solo un ospedale infantile che sia costruito e che funzioni con le norme che oggi la scienza richiede. E' indispensabile l'esistenza di un certo numero di padiglioni d' isolamento per le forme infettive, lontani dai riparti per le malattie mediche e chirurgiche, è necessario un ambulatorio con sale d' aspetto vaste chiare ed igieniche, è indispensabile un' assistenza speciale, informata alla tenerezza materna sino al punto di partecipare quasi della debolezza, sono necessari anzi indispensabili, veri specialisti per la più profonda conoscenza dei tipi morbosi assolutamente caratteristici, è indispensabile una dieta diversa e speciale per i bambini ecc. ecc. Tutti questi sono veri indiscutibili sanzionati in tutti i congressi medici nazionali e stranieri di questi ultimi tempi, e non rispondendo a tutte queste indispensabili condizioni gli ospedali comuni, sorge l' assoluta necessità degli ospedali infantili autonomi.

Meglio intanto di questo articolo sta il fatto che, conosciuta appena la opposizione che si fa alla fondazione del nuovo ospedale, si raccolsero in due giorni per la fondazione di esso lire cinquemila e quattrocento, mentre altre tre mila lire fu promesso che saranno versate in questi giorni.

Prego codesta on. Direzione di volersi compiacere di pubblicare la presente e gradire i miei ringraziamenti.

Il Presidente del Comitato
E. CARACCIOLO

Altra partenza per l' Africa — Ieri mattina, col treno delle 9.45 partirono 72 militari dell' 87 Regg. fanteria per Padova dove si formò un altro battaglione che partì ieri sera con treno speciale per Napoli.

Erano alla stazione per salutare i partenti il comandante del presidio, il tenente colonnello e tutti gli ufficiali del battaglione dell' 87 di guarnigione nella nostra città.

Il solito entusiasmo per parte dei militari.

Nessun incidente. Molta folla salutò i partenti col grido di: *Viva l' Esercito!*

Pei nostri soldati in Africa — Ci comunicano la XIX lista di offerte pervenute al comitato:

Fratelli Ghin L. 10 — cav. uff. avv. C. Guetta 5 — M. Rietti Guetta 10 — N. N. 1 — Avv. P. Cucchetti 5 — Elio Rietti 5 — Edoardo Reis 5 — Livio Reis 0.50 — U. R. 1 — Marongolo 1 — G. Brugnolo 0.75 — F. Provvidensi 0.50 — Calzolari 0.10 — V. Granato 0.30 — Marsurano 0.30 — Erter 0.50 — Soave 0.50 — Trenchi 0.50 — Foà 0.50 — Antonelli 0.50 — Fano 0.50 — Torti Mandolino 0.50 — Maddalena 0.50 — Mumer 0.25 — Silvio Chitarin 0.50 — Malgierita 0.50 — Pietro Scarpa 1 — Gestolini Florio 0.50 — Baldovino C. 0.50 — M. S. 0.50 — A. S. 1 — Cancino 0.30 — Bertieneri 0.20 — Lipari 1 — Gasparini 0.50 — Morussi Pietro 0.50 — N. N. 25 — Arturo Finzi 1 — A. Buttiti 0.25 — Luigi Rosada 0.50 — Luigi Panezutti 0.20 — Lodovico Zamattio 0.50 — A. Almazio 0.50 — N. N. 0.50 — Marietta Barriero 1 — A. Fenogiio 1 — Gigin 0.25.

Nel Comune di Murano furono per opera del Sindaco raccolte nelle fabbriche Franchetti, Barbon e altre le seguenti offerte:

Turazza Francesco L. 2 — S. Zanetti 2 — A. Santi 1 — A. Vicentini 1 — Gregorio e fratelli Toso 10 — operai fabbrica Toso 5 — A. Santini 1 — L. Torcellan 1 — I. Toso 1 — V. Pittau 1 — A. Ongaro 1 — cav. L. Barbon 25 — impiegati e operai fabbrica Barbon 62.70 — M. R. D. Pietro De Toni 2 — raccolte nella fabbrica della compagnia Venezia-Murano 9.40 — impiegati ed operai vetreria barone Franchetti 55.70.

Totale raccolte in Murano L. 180.80.

Liste precedenti L. 6963.06 — XIX lista L. 243.45 — Totale L. 7206.51.

Ospiti augusti — Proveniente dalla Grecia è giunta ieri a Venezia con seguito S. A. la principessa di Slesvig-Holstein Carolina Amelia, nata il 15 gennaio 1826, zia della Imperatrice di Germania.

La principessa viaggia sotto il nome di contessa Alner.

Giunse qui col piroscafo *Clyde* della Peninsulare e scese all' *Albergo Europa*.

Il *Clyde* della portata di 4136 tonnellate di registro partirà per Bombay il 19 corr.

Un altro ponte traverso la laguna — Sappiamo che l'altro ieri, in una sala del locale R. Istituto di scienze e lettere, ebbe luogo una importante riunione; importante per la qualità degli intervenuti e per l'argomento che vi fu discusso.

Da anni è viva e popolare fra noi l'idea di una nuova congiunzione di Venezia con la terraferma, visto che il grandioso ponte costruito del Petich nei 1841-46 serve esclusivamente al passaggio dei treni ferroviarii, ed è conteso quindi a tutti coloro i quali vorrebbero muoversi liberamente senza bisogno di consultare ogni volta gli orologi e gli orarii della strada ferrata. C'è bensì adesso il *tram* S. Giuliano-Mestre; viceversa per valersi di esso occorrono i vaporini della Società lagunare! E' allo scopo di far cessare questa specie di prigionia cui i veneziani sono condannati — perchè chi non ha denari non può infatti, a meno di non imitare San Cristoforo, abbandonare Venezia — che i senatori Fornoni e Deodati e parecchie altre egregie persone con loro sostennero e popolarizzarono l'idea di una nuova comunicazione della città nostra con la terraferma, ma una comunicazione libera a tutti, senza ipoteche di società speculatrici.

L'idea così semplice, così logica, così naturale venne però combattuta da parecchi, con centomila pretesti, non escluso forse quello di contrariare i proponenti per amor di opposizione! Siamo lieti di apprendere che l'idea, ad ogni modo, non è morta; anzi è più viva che mai. Infatti l'altro ieri i *pontisti*, chiamiamoli così più influenti, si adunarono in una sala dell'Istituto di scienze, allo scopo di esaminare e discutere un bellissimo progetto tecnico e finanziario testè compilato da quel valente specialista di costruzioni meccaniche che è il prof. ing. Chicchi, dell'Università di Padova.

Perchè tratterebbesi di un ponte a travate metalliche e fili di ferro, il quale dovrebbe allacciare il quartiere di S. Giobbe con San Giuliano, là dove arrivano i vaporetti della società lagunare, e da Mestre il tram a cavalli.

Ci dicono che il progetto Chicchi sia stato assai lodato per la semplicità ed eleganza della costruzione. Il ponte, della lunghezza di tre chilometri (quello della ferrovia è di 3601 metri), avrebbe la larghezza di dieci metri e costerebbe poco più di due milioni, a provvedere i quali dovrebbero concorrere il Comune, la Provincia, la

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 12

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ernesto è tanto bello e buono! disse Nina molto sommessamente.

— Egli era un fanciullo imberbe, bianco e rosso, quando or son quattr' anni ci vedemmo per l' ultima volta, rispose Itala schernevolmente. Da un ragazzo viziato dalla mamma, non si può mai aspettarsi un uomo vero!

— Nostro padre ama Ernesto! proseguì Nina cogli occhi abbassati. Egli è il figlio del suo unico amico di giovinezza!

— Allora che il papà lo sposi! bisbigliò Itala, alzando le spalle. Buona notte, Nina! è fatica sprecata l' erigerti ad avvocato di Ernesto!

Baciò la sorella con noncuranza, e si scusò col padre e la madre per dover lasciar così presto il circolo della famiglia ed uscì.

Andò nella sua stanza che si trovava al piano superiore e ne chiuse la porta.

Con un profondo sospiro si gettò sopra una seggiola e si nascose il volto fra le mani. Molti strani ed agitati pensieri rapidamente le turbinarono nel cervello. Si trovava di fronte ad un fatale problema della sua vita, una grave interna angoscia le diceva, com'ella stesse sull' orlo di un abisso, nel quale ogni suo passo imprudente poteva precipitarla.

I buoni ed onorati genitori, la tranquilla e dolce sorella non prevedevano a quale mostruosa risoluzione ella si fosse appigliata, quale tristezza, quale sbigottimento, stesse per piombare fra le pacifiche mura della loro casa. — Ella voleva fuggire alla custodia dei suoi genitori, voleva gettarsi nel mondo per cercarvi gli splendori, le gioie, senza dei quali la vita per lei appariva vuota, insopportabile! Lottare pel posto che le spettava tra i felici della terra! Ma forse doveva trovare al posto dello splendore, la vergogna; al posto dell' ammirazione, il disprezzo!

I suoi cari, l' onorato nome del padre suo coprire d' infamia! Non poteva approfondirsi in questo pensiero, rabbrividì balzando dalla sua seggiola, e frettolosamente raccolse in una piccola borsa da viaggio alcuni oggetti indispensabili, e i suoi pochi ornamenti, indossò un vestito oscuro ed un lungo mantello, ravvolse il bel capo in un gran velo fitto, poi si arrestò tremante, irresoluta. Più non v' era a retrocedere, una volta varcata la soglia di quella casa. Il padre più non avrebbe concesso asilo sotto il suo tetto alla figlia fuggitiva, la sua porta non era aperta che alla purezza, all' incorruttibilità, all' onore. Egli non conosceva indulgenza nè pietà per la colpa, quando pure questa colpa appartenesse al suo sangue stesso. Itala su ciò non poteva farsi illusione alcuna. Doveva scegliere tra una vita modesta, ma incontaminata, ed una vita splendida, ma resa orribile dalla maledizione paterna. Crollò selvaggiamente il capo, e posò finalmente la mano sulla maniglia dell' uscio. Ella non faceva alcun male! Si sentiva forte abbastanza per sfidare le seduzioni della colpa. E le circostanze che in quel momento tanto la favorivano più non sarebbero ritornate, se si fosse perduta in indugi, in riflessioni.

Scese tra le tenebre la scala. Alzò il chiavistello della porta della casa. Stordita dalle invisibili sferze della bora, stava poco dopo in mezzo alla via.

— Verrà egli con questo orribile tempo? mormorò, o crederà forse che io abbia temuto l' uragano?

Ella si avanzò fino all' angolo della strada vicina. Era un sospiro di sollievo o di angoscia quello che le sfuggì dal petto allo scorgere una vettura in aspettativa? Aveva ella forse sperato nel segreto del suo cuore di essere costretta a far ritorno nella casa paterna?

Ma già il cocchiere aveva scorta l' incognita donna.

— È la signora che deve recarsi dal signor Peri? le chiese aprendo la portiera della vettura.

— Sì, sì; mormorò Itala tremando sotto lo sguardo curioso di quell' uomo. Egli l' aiutò a salire nella vettura, rimontò a cassetto e sferzò i cavalli.

Itala giaceva singhiozzante sui cuscini del coupè. Sentiva l' impressione di aver sepolta tutta la sua famiglia.

Dopo circa un quarto d' ora di cammino la carrozza si arrestò dinnanzi alla volta della stazione ferroviaria.

Un signore elegantemente vestito di un costume da viaggio grigio, aprì la portiera della carrozza ed aiutò Itala a discendervi.

Pagò il cocchiere, offrì alla fanciulla il suo braccio e la condusse nella sala d' aspetto.

— Sono venuta, io affido il mio destino completamente nelle mani vostre, disse Itala con voce tremante. Ciò mi costa assai. Io non ho più casa, non ho più famiglia. Nell' avvenire mi accompagna la maledizione di mio padre. Oh! quanto mi è grave questa maledizione!

— Bah! prendete tutto troppo sul serio, figlia mia! disse sorridendo il di lei compagno. Ciò non va bene per la vostra futura vocazione; vostro padre si calmerà ed alla fine piangerà lagrime di gioia quando vedrà sua figlia ammirata quale celebre attrice. Ciò ho spesso sperimentato. E vostra madre, come sarà orgogliosa per la fama della figlia!

— No, voi non conoscete mio padre, rispose Itala. Or son pochi giorni, osai dirgli come io sentissi un grande desiderio di diventare un' artista, perchè credevo di aver talento bastante per questa carriera. Egli mi guardò freddamente, come se volesse scrutare fino all' intimo del mio cuore.

— Se tu un giorno sentisti tedio pel padre tuo onorato, allora tenta pure il teatro. Ma finchè tu vuoi chiamarti mia figlia, togliti un tale capriccio! — No, no, giammai egli potrà perdonarmi.

Il primo segnale della partenza, dispensò il compagno d' Itala, da ogni risposta. Ed egli ne parve quasi lieto e soddisfatto. In fretta si alzò e corse a prendere i viglietti per Milano.

Allorchè ritornò, accompagnò subito Itala sotto alla tettoia e salì con lei in un vagone di seconda classe.

Un quarto d' ora dopo, Itala, la figlia con tanta cura, con tanto amore allevata da coscienziosi genitori, si trovava seduta accanto ad un uomo straniero, correndo verso il più avventuroso destino!

Nella paterna casa di lei così spensieratamente abbandonata, già regnava lo scompiglio, il terrore ed il lutto.

Nina prima di coricarsi aveva voluto rivedere ancora la sorella; trovò la stanza deserta, e sopra il tavolo un viglietto contenente queste parole:

(Continua)

società del tram Mestre-S. Giuliano ed il Governo nei riguardi militari.

Ora non rimane che augurare un sollecito trionfo del progetto Chicchi.

Un ultimo particolare. Il ponte verrebbe costruito nelle officine della nostra isola di Santa Elena, ed esigerebbe tre anni di tempo.

Conferenza — Paolo Lioy tenne ier sera al *Benedetto Marcello* l'annunciata conferenza sul tema: *Fascino di cose arcane.*

La bella sala era affollata da un elettissimo pubblico composto anche di molte gentili signore e signorine, attratto dalla fama dell'illustre conferenziere.

Il Lioy con forma sempre elevata, con pensieri arguti ed originali, con descrizioni sicure, potenti, fece sentire intimamente nel cuore di tutti gli influssi, i fascini che le cose arcane impongono, non solo all'immaginazione, ma anche all'intelletto dell'uomo.

Alla fine un caldo, prolungato applauso salutò l'oratore.

— Venerdì 12 corr. l'avv. Sarfatti terrà la sua conferenza sul tema: *L'avvocato veneziano.*

Associazione impiegati — Nell'adunanza di ieri, il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra impiegati civili in Venezia, sotto l'impressione dei recenti luttuosi avvenimenti, facendosi interprete del sentimento dei soci, ha deliberato di sospendere la festa indetta pel giorno 12 corr., rimettendola ad altro giorno da destinarsi.

Ancora il gas — Riceviamo e pubblichiamo:

Venezia, 6 marzo 1896.

Egregio sig. Direttore,

Permetta un cenno di riscontro al signor R. Hartmann direttore della Società del gas. Questi sostiene che il gas prodotto nella sua officina ha un potere illuminante medio di una Carcel-ora per ogni 100 litri, ossia 96 candele inglesi (di spermaceti) per m. c. di gas.

La mia asserzione che l'intensità del gas litantrace sia di 60 candele per m. c. la ricavai dagli ultimi studii pubblicati dal prof. Belforti, e dalla memoria dell'ispettore municipale sull'illuminazione pubblica sig. A. Trevisan *Petrolio, gas, elettricità.* Quantunque si leggano dei dati alquanto inferiori di quelli forniti dal signor Hartmann, pure a me è sufficiente quanto risulta dalla tabella annessa, cioè che del beccuccio n. 4 (il più usato dagli esercenti) si ha con una **pressione** di 15 mjm un consumo ora di 166 litri, con un potere luminoso di candele 11.28, il che darebbe sole 68 candele inglesi per m. c. Ma la pressione è a Venezia di 15 mjm? Data la pressione 15 mjm ed il consumo di 166 litri per 11.28 candele, ed il costo del gas a cent. 35 per m. c. abbiamo che una candela ora costerebbe cent. 0.515.

Il signor Hartmann dice se, data la pressione che abbiamo a Venezia e con i dati forniti, il mio asserto era un errore *di stampa o di penna.*

Sarà che, teoricamente, al signor Hartmann risulti che una candela ora costi cent. 0.365, ma al pubblico costa *pur troppo*, circa 0.600.

Inoltre dice essere il potere illuminante medio di una Auer di 35 candele ed il costo della candela ora, per tale becco solo di cent. 0.103. Ma il Galine, riportando i dati pubblicati dalla *Compagnie Parisienne du gaz* scrive, che l'Auer dopo 500 ore arriva a consumare 65 litri per Carcel ora, col potere medio di 35 candele, quindi Carcel 3,645, si avrebbe un consumo orario di litri 237, e quindi il costo della candela ora di cent. 0.237 in luogo dei segnatici dal signor Hartmann 0.103! E si noti che per usare l'Auer la *pressione non deve essere mai inferiore ai 19 mjm!*

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, della cortese ospitalità, me le protesto

Dev. VITTORIO CALZAVARA.

Al Monte di Pietà — Giorni fa abbiamo pubblicato un lagno perchè il 1 marzo (giorno di domenica) al Monte di Pietà non sono state pagate le pensioni. Subito dopo ci è stato scritto (ma la lettera andò confusa fra altre carte) dimostrando che quel pagamento regolarmente non deve farsi in giorno festivo e che solo, *per speciale concessione*, qualche volta esso è stato al Monte effettuato appunto in giorno di festa — e che d'altra parte l'eventualità è così rara, che gli interessati hanno torto di reclamare.

Società ex-carabinieri — La presidenza della Società ex-carabinieri prega i soci d'intervenire all'adunanza generale la sera di domani, alle ore 8, alla sede sociale.

Il 14 marzo, alle 6 pom., nella stessa sede si commemora il genetliaco di S. M. il Re d'Italia e la fondazione del sodalizio. Indi avrà luogo una bicchierata nella trattoria degli ex-carabinieri ai Catecumeni.

Pianoforti — *Alessandro Fiori* direttore tecnico e riparatore dello Stabilimento pianoforti della Ditta *E. Cosselli*, sciioltosi da ogni impegno col successore E. Brocco, avvisa la sua distinta clientela, che da oggi ha trasferito il suo laboratorio, a S. Angelo, Calle del Cristo N. 3575 — 2° piano.

Ancora il furto all'Albergo Britannia — Continuano i sequestri per parte dell'ufficio di S. Polo, degli oggetti rubati all'*Albergo Britannia.* Un sacco di carbone fu sequestrato presso certo Calore Domenico detto *Garibaldino*, abitante a San Marco 2062 e un altro sacco presso certa Rosa Regurato vedova Dalle Crode, cuoca nella trattoria in Frezzeria N. 1016. Tanto di queste, quanto della Annita Campaner presso la quale non si operarono perquisizioni, è stata riconosciuta la piena buona fede negli acquisti fatti.

Rinaldo Brusini si decise finalmente a una confessione completa. Oltre alle stoviglie ed al carbone, rubò molte posate d'argento che vendette a parecchi orefici. La Questura ne sequestrò una parte, l'altra pare sia stata fusa dagli orefici stessi.

Un impermeabile del valore di lire quindici fu rubato da ignoto in danno del sig. Luigi Mertens abitante a S. Croce 1178.

Audacissimo ladro — Un grosso bottino sfumato — Il merciaio al ponte dell'Olio, ditta Luigi Bonotto, il quattro corr. mese, si accorse che la serratura della porta del deposito di fronte al negozio, al N. 5547 era ingombra o danneggiata.

Ieri l'altro alle cinque e mezza pom. certo Luigi Buranello diciasettenne agente del Bonotto, passando davanti il negozio, vide un individuo che con una chiave tentava aprire la porta del deposito; ma costui, avvertito da un *compare*, un vecchio con barba bianca, si allontanò per la calle della Bissa. Là però fu fermato dai vigili Giov. Maria Fulin e Giovanni Longhini, avvertiti dal Buranello.

Mentre lo si traduceva al sestiere, il ladro dal ponte delle Pignatte, gettò in acqua una chiave, che cadde su una barca. Il Fulin spiccò un salto nella barca e la raccolse. Al Sestiere il ladro fu riconosciuto pel sorvegliato speciale Luigi Bettini di 35 anni, abitante a S. Polo. Negò ogni cosa. Ma la chiave, provata subito, aprì la porta del deposito della ditta Bonotto.

Il deposito conteneva per 20,000 lire di merci e in mezzo vi era una somma abbastanza rilevante in denaro.

Ladro impenitente — Ieri mattina, certa Chinellato cameriera dell'avv. Taggian, passando pel Campo S. Maria Formosa, fu borseggiata da un ragazzo, che consegnava a un vecchio il portamonete carpito.

La guardia Bordighero e i vigili 10 e 42 riuscirono ad afferrare il vecchio, che in questura fu riconosciuto per certo Bressa sessantenne, ladro famoso.

Il portamonete conteneva qualche lira e altri oggetti.

Furto ingente — Dalle una alle due pom. un audace furto fu consumato ieri l'altro in Calle dell'Arco a S. M. Formosa.

Al N. 4094 abita il possidente Giuseppe Gaspari di 82 anni con la moglie in seconde nozze Carolina Penso di anni 45, il fratello della Penso, Gaetano Giovanni celibe, di 33 anni agente di commercio e una nipote della Penso, Luigia Romanello di 23 anni.

Una donna presta servizio alla famiglia nelle prime ore del mattino.

Ogni domenica i coniugi Gaspari escono a mezzogiorno insieme alla nipote e rincasano verso le 3.

Ier l'altro dunque, durante la loro assenza, ladri ignoti aprirono con false chiavi la porta di strada e quella che conduce all'appartamento, quindi scassinarono una terza porta, quella dello studio del Gaspari e là fecero scempio di un vecchio mobile ad uso scrigno. Rubarono circa otto mila lire in biglietti di vario taglio, una cambiale di lire cento, accettata da Angelo Sassi, in favore del Gaspari, una spilla d'oro del valore di lire 30 e una cartella del prestito di Bari (di cui si ignorano la serie ed il numero) del valore reale di lire 56.

I ladri devono essere persone che conoscono le abitudini della famiglia.

Caduto da una scala? — Lorenzo Pugliali di 28 anni, bracciante all'Arsenale, fu ricoverato ieri all'ospedale per ferita alla testa, guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Secondo le sue dichiarazioni, sarebbe accidentalmente caduto dalle scale di casa sua.

Il morto di ieri mattina — Ieri mattina alle cinque e mezza, il giovane Giuseppe Busetto, entrò spaventato nel corpo di guardia del Sestiere di Castello e narrò di aver veduto dalla riva di fronte la Chiesa della Pietà, il cadavere di un vecchio.

Subito partirono il vicebrigadiere Rotondo con agenti e, disteso in senso obliquo, videro infatti un vecchio già cadavere. Era vestito di nero, con soprabito, senza cappello; la testa posava sull'ultimo gradino della riva, sul quale vi era poca acqua.

I calzoni erano slacciati così da stabilire che il vecchio si era recato colà per soddisfare ad un bisogno corporale. Colto forse da improvviso malore o forse un poco brillo, perdette l'equilibrio e ruzzolò dalla riva, battendo la tempia sull'ultimo scalino. E' certo che la testa rimase sotto acqua sul gradino varie ore. Non si può ancora stabilire se il vecchio sia morto per asfissia, oppure per il colpo riportato.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Indosso gli si rinvennero un portamonete contenente 154 lire in biglietti di banca, in altre tasche lire 1.28 centesimi in rame e nickel, due chiavi, un paio di occhiali e alcune lettere dalle quali apparve essere il morto certo Antonio Crovato. Alle nove infatti si recò all'ospedale un suo *compare* e lo riconobbe: Antonio Crovato, di 65 anni, possidente e pensionato, fratello di don Luigi Crovato direttore dell'Ospizio alla Cà di Dio. Abitava col fratello.

Questi, avendolo atteso invano durante la notte, ieri mattina aveva fatto le ricerche necessarie.

Il solito lagno — Ci scrivono:

Si è scritto e reclamato molte volte ma non si ebbe il conforto di essere accontentati. Si ritorna a dire che quel Sottoportico della Corte Zorzi a S. Gallo è assolutamente una indecenza e se di questa stagione esalano odori così fetenti, cosa sarà nella stagione estiva?

Si prega e si spera che questa volta si vorrà provvedere alla pulizia dei tombini e, mettendo il divieto di lordare, ottenere la tanto desiderata nettezza. Vedremo se abbiamo parlato per niente ancora.

Una novità sportiva — Ci scrivono da Mestre, che per iniziativa di alcuni egregi signori, si sta costituendo un Circolo di equitazione fatto secondo tutte le più moderne esigenze e per cui è quasi sicuro che la benemerita amministrazione della Pia fondazione Querini Stampalia darà in affitto ai promotori un suo splendido terreno e locali vicini, in punto centralissimo di Mestre.

La fondazione, assicurando l'esistenza di questo utile sport, che risponde ad una necessità per Venezia, e a un grande utile e decoro per la vicina Mestre, fa cosa di cui merita pieno plauso, e noi ce ne felicitiamo con essa, e specialmente coll'egregio sig. Mazzetti cui ci assicurano sia dovuto principalmente il merito della realizzazione di questa bella idea.

R. Marina — Il *Garigliano* è giunto a Napoli; il *S. Veniero* è giunto a Portosaid; la *Lepanto*, il *Fieramosca* e la *Liguria* sono giunte a Spezia il 7.

Buon cuore — L'egregio signor E. Varisco nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto suo genitore, ha elargito L. 25 destinandole a beneficio di cinque famiglie povere della parrocchia di S. Zaccaria. La Congregazione di carità si professa grata al benefattore.

Agenti biade e coloniali — L'Associazione mutua fra gli addetti ai negozii coloniali, biade e formaggi tenne la sera dell'otto corrente l'annunciata assemblea straordinaria nella sala terrena della Camera di commercio.

Il presidente commemorò i defunti socii onorarii signori Ferdinando Bonivento, Luigi De Barba e il cav. G. B. Collauto, tessendo per quest'ultimo un doveroso elogio, ricordando come nella penultima assemblea straordinaria, ne portava invece il saluto affettuoso e caro. I soci, annuendo alle parole del presidente, si alzarono tutti in segno di rispetto,

Si procedette quindi alla nomina del cassiere in sostituzione al sunnominato defunto cav. G. B. Collauto, e risultò eletto con voti 41 su 43 votanti il sig. Francesco Dalla Zorza.

Il presidente rivolse parole di lode all'assemblea per la fatta scelta, ed invitò i presenti alla nomina di un consigliere supplente. Venne eletto a maggioranza il sig. Giuseppe Fedeli.

Ass. fra esercenti rivendite privative — L'assemblea generale ordinaria di questa Associazione avrà luogo martedì 17 marzo corr. alle 9 1/2 pom. precise nella sala della Società Generale Operaia a S. Maria del Giglio per discutere il seguente ordine del giorno:

Esposizione dell'operato amministrativo esercizio 1895 — Relazione dei revisori — Discussione ed approvazione del bilancio — Rinnovazione delle cariche — Estrazione dei premii.

Fra i socii presenti all'assemblea avrà luogo il sorteggio dei 4 premii in argento, avvertendo che non concorreranno al premio i soci che non risponderanno all'appello dopochè la seduta è stata dichiarata aperta.

Stato civile — Bollettino dei giorni 8-9 marzo: Nascite: Maschi 17, femmine 13 — Denunciati morti: 2 — Totale 22.

Matrimonii: Usiglio Carlo, commissionato con Vivante Emma, civile — Pecorini Vittorio, fabbro mecc. al Cotonificio con Vascon Fortunato ch. anche Rosa, operaia al Cotonificio, celibi — Gavagnin Benvenuto, congegn., vedovo con Aprico Rosa, casalinga, nubile — Lanzarini Gaetano, capo squadra ferrov., vedovo con Camerino Fiorina, vend. lingerie, nubile — Zambon Valentino con Janna Santa, villici, celibi.

Decessi: Mander Andreotta Rosa, d'anni 80, vedova, casalinga — Pontisa Antonio, 70, celibe, già facchino — Teardo Marco, 55, id., già coronaio — Damia Antonio, 37, id., caffettiere — Foco Ermenegildo, 25, id., oste — Nordio-Beltrame Maria, 92, ved., casalinga — Fol-Sartorelli Giustina, 57, id., id. — Moroso Domenico, 82, coni.. r. pens. — Dall'Acqua Antonio, 71, id., pescivendolo — Tussetto Giuseppe, 69, ved., carpentiere — Ceschi Giuseppe, 67, id., falegname — Giannotti Ignazio, 56, coni., r. pens., tutti di Venezia — Capellaro Rosina Caterina, 58, ved., casalinga, di Badia Polesine — Dalla Corte Antonio, 50, celibe (?), di Servo — Mori Gio. Batta, 27, celibe, di Treviso — Ferrari Giuseppe, 21, id., di Gombito.

Più 13 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Velluti* — Per ringiovanire i velluti che hanno perduto il colore, sotto l'influenza *attinica* della luce e sotto quella del tempo e dell'uso, abbiamo già consigliato di fregarli con una spugnetta imbibita di cloroformio, che ravviva i colori, specialmente quelli di anilina e di alizalina adoperati di preferenza dalla moderna tintura.

Per risollevare il pelo fiaccato si adoperi il seguente metodo:

Si inumidisca con una spugna la superficie posteriore del velluto usato, quindi si faccia passare sopra un ferro molto caldo *senza toccarlo*, alla distanza di mezzo centimetro.

La radiazione del ferro fa evaporare l'acqua, ed il vapore attraversa la trama del tessuto e quindi solleva i filamenti abbassati.

Per finire — Battista, invece del medico voi mi mandaste il veterinario?

— Il signore dice di aver una febbre da cavallo.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera quarta rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, interpreti le signore Miotti e Ratzman, i signori Fiorelli e Trevisan — direttore Boscarini.

— Quanto prima serata della signora Elvira Miotti.

Goldoni — Continua l'indisposizione della signorina Di Lorenzo — alla quale auguriamo, per lei e per il pubblico, una sollecita guarigione.

Iersera si rise all'*Idea originale* del Bisson, ma questa sera si rappresenterà la brillante commedia di Schönthan *Guerra in tempo di pace.*

Malibran — Stasera spettacolo in onore dell'atleta Nino. Quindi una folla di spettatori.

Mascagni commendatore — Pietro Mascagni, dopo il successo della nuova sua opera *Zanetto*, è stato nominato commendatore.

Il « Werther » a Trieste — Ci scrivono da Trieste 8:

(*c. s.*) Il *Werther* di Massenet datosi ieri al nostro *Comunale* ebbe un'esecuzione eccezionale, un brillantissimo successo.

L'assieme d'artisti è come meglio non si può desiderare. Vi bastino i nomi: la Bellincioni (*Carlotta*) il Garrulli (*Werther*) il Beltrami (*Alberto*) il Butti (*Podestà*) l'Allero (*Sofia*), il Sillingardi, il Checchi, il Varretti. L'orchestra meravigliosa sotto la direzione del Cimini.

Insomma uno spettacolo di primissimo ordine.

Come lavoro musicale è superiore alla *Manon*, però meno teatrale. Richiede quindi un'esecuzione corretta ed intelligente.

Neipperg — E' un personaggio della *Madame Sans-Gène* del Sardou.

Il conte di Neipperg, discendente dal primo, capitano del reggimento della Guardia del Corpo austriaco, discendente diretto del famoso Neipperg e della imperatrice Maria Luisa vedova di Napoleone I, è stato nominato capo della guardia imperiale al posto del defunto principe di Hohenlohe.

Il conte di Neipperg è un grande amatore di teatro; però, la sua poltrona è rimasta sempre vuota durante tutte le rappresentazioni di *Madame Sans-Gène* al Volks-theater.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marcia *La Pace*, Filippa — 2. Sinfonia *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Atto III (parte I) *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Preludio e finale III *La Traviata*, Verdi — 5. Duetto *Guglielmo Tell*, Rossini — 6. Polka *Harlekin*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Rossini — 8 1/2 — *Cavalleria Rusticana*
Goldoni — 8 1/2 — *Guerra in tempo di pace*
Malibran — 8 1/2 — Circo Equest. Guillaume

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare

(Udienza del 9 marzo)

Insubordinazione

Presidente colonnello cav. Croce — P. M. cav. Liberali.

Paloschi Ernesto, guardia di finanza del Circolo di Verona, è accusato di insubordinazione per avere nel 22 gennaio u. s. fatto oltraggio con ingiurie, minaccie e vie di fatto al suo capo brigadiere Senese, che lo aveva, il giorno innanzi, denunciato alla superiorità per una mancanza disciplinare.

Il Paloschi è completamente negativo, ma gravi indizii addimostrano che egli ha davvero consumato tutte le violenze che gli si rimproverano, ingiuriando, minacciando e percuotendo quel suo superiore — fino al punto di produrgli del sangue alla faccia — e ciò per vendicarsi su di lui a causa di quella denuncia.

L'avvocato fiscale, raccogliendo gli indizi e le testimonianze che concorrono alla dimostrazione del fatto, insiste nella necessità di una sentenza severa e chiede contro il Paloschi il massimo della pena, cioè un anno di carcere militare, ciò che Tribunale pienamente conferma.

Il falso caporale

Bordin Anselmo di S. Giorgio Nogaro appartiene alla classe del 1873 ed è uno dei soldati richiamati per rimpiazzare i vuoti fatti per le spedizioni in Africa. Fece il soldato nel 86 o fanteria da cui fu congedato nell'agosto decorso. Durante il congedo, è spinto non si sa da quale stimolo ambizioso, da quale povera vanità dei galloni rossi, egli ha pensato di nominarsi *caporale* da sè stesso, falsando in questo senso le scritturazioni del suo foglio di congedo.

Chiamato nello scorso dicembre alle armi e presentatosi al suo nuovo reggimento, il 25.o fanteria qui di guarnigione, gli mancò forse il coraggio di confessare la cosa, e si fece credere caporale autentico, se ne fece cucire i galloni, e per 40 giorni di seguito ne godette gli onori.... e la paga.

Come la cosa abbia potuto avvenire non si sa, ma è certo che può facilmente essere scusata quando si pensi alla folla di lavoro e di preoccupazioni da cui è stato invaso in questi ultimi tempi ogni reggimento per tutto ciò che concerneva alle continue spedizioni e mobilitazioni per l'Africa.

Venuta dunque finalmente a galla la menzogna e la frode, il Bordin fu denunciato al Tribunale militare davanti al quale è comparso oggi per render conto di quella sua usurpazione di gloria, sotto la doppia accusa di falso e di abuso di distintivi e di gradi.

Il P. M., notando la gravità della cosa, ammette però a vantaggio dell'accusato le attenuanti reclamate dai suoi precedenti ottimi, ma domanda che egli sia condannato alla pena di un anno di reclusione militare.

E' proprio vero che la gloria costa cara!

Il difensore tenente Mayo sostiene invece che il suo raccomandato è un incosciente e ne domanda l'assoluzione.

Il Tribunale se ne persuade soltanto a metà, e dichiarando il Bordin semi-irresponsabile per *imbecillità* lo condanna alla sola pena di 2 mesi di carcere, computato il sofferto.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,07	63,62	52,68
Termometro centig. al Nord	5.8	6.0	11.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	97	100	75
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	9	10	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 13.0 - min. di oggi: 4.0

Probabilità: Venti freschi forti intorno al ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia; mare mosso agitato.

La " Gazzetta „ a Padova

Padova, 9 marzo — Pei feriti d'Africa — Il benemerito Comitato cittadino pei festeggiamenti di beneficenza — che sta organizzando lo spettacolo al *Verdi*, di cui ieri vi feci parola — si è creduto in dovere di giustificare lo spettacolo medesimo, in questi giorni di tristezza patriottica, con un manifesto, il quale comparirà, forse, domani.

Il manifesto si chiude con queste parole: « Il Comitato... confida che i cittadini appoggeranno il suo atto di vera abnegazione, poichè è col cuore sanguinante e con l'animo oppresso da ineffabile dolore che si accinge a festeggiamenti, giustificati soltanto dalla santità dello scopo. »

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel 20 corr.

Gli argomenti portati dall'ordine del giorno sono diversi — ma, nel complesso, di mediocre importanza. Veramente importante è quello che riguarda la spesa per l'ampliamento del Ginnasio Liceo Tito Livio, in concorso del Comune di Padova. Su questo tema vi riferirò al più presto.

Per l'Africa, coi seicento soldati dell'87. ed 88. regg. fanteria partiranno domani gli ufficiali seguenti: maggiore cav. Cesare Griffi (87) — aiut magg. tenente Massione Giuseppe (87) — ufficiale vettovagliamento: Bessone (88) — tenente medico: Marini del 3. *Savoia* — capitani Campanella (87), Ghinelli (87), Vianello (88), Tosatto (88) — tenenti: Cassini (87), Marzolo (87), Falaguerra (87), Riminesi (87), Pasqualigo (88), Fedeli (88), Buonsignori (88), Valentinis (88) — sottotenenti: Rolletto (88), Robutti (88).

Alle ore 4 pom. nelle sale superiori dello *Storione* oltre cinquanta studenti col prof. Legnazzi, offrirono al sottotenente Enrico Rolletto — studente del 2° anno matematica — una bicchierata d'addio. Brindisi ed auguri in quantità.

Decesso — E' morto, stanotte, il professore cav. Ernesto Padova della nostra scuola d'applicazione. L'Università prese il lutto: si preparano solenni funerali.

Ci telegrafano da Padova 9, ore 11.5 p.:

Colluttazione — Per un futile motivo avvenne in borsa a *Pedrocchi* una grave colluttazione tra cinque attempati *habitues* con tre studenti. Corrono parecchie sfide. Il fatto affollò il caffè. Nacquero rumori e commenti infiniti.

Le truppe destinate all'Africa partiranno domani in due gruppi alle 7 ant. e alle 1 pom.

Rovigo, 9 marzo — **Partenza per l'Africa** — Ieri sera col treno delle ore 9 e mezzo, sono partiti 44 soldati per Padova per formare un battaglione che sarà destinato in Africa.

Consiglio comunale — Ieri a un'ora pom. ebbe luogo una seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, nella quale furono discussi e approvati alcuni oggetti di lieve importanza.

Il tenente Piva vivo — Il valoroso tenente Piva Abele, nostro concittadino, che prese parte attivissima alla battaglia di Abba Carima, ha ieri sera telegrafato al padre, generale comm. Domenico, che è vivo e gode ottima salute.

Esami — Questa mattina sono cominciati gli esami di segretario comunale. Gli aspiranti sono 32.

Terremoto — Ieri sera, alle 7 e mezzo, si sentì una abbastanza forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Treviso, 9 marzo — (*u.*) Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì sera 11 corr. alle ore 8.

Per l'Africa — Col colonnello Cortese parte l'aiutante maggiore in prima, capitano Alberto Bernardoni.

Questa sera alle 6 e mezzo gli ufficiali del 4° bersaglieri offrirono alla *Stella* un pranzo al loro colonnello.

I due ufficiali partiranno domani (martedì) col diretto delle 1.32 pom.

Circolo Sociale — Per i dolorosi avvenimenti d'Africa e le conseguenti generali preoccupazioni, la presidenza del *Circolo* ha sospeso il ballo annunciato per il 14 corr., e prorogato all'aprile p. v. il concerto indetto per il 21.

— Nella domenica 22 corr. avrà luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio 1895, il completamento della presidenza e la nomina dei revisori del conto 1896.

Udine, 9 marzo — (P. e.) **Un fatto di sangue** avvenne iersera fuori Porta Grazzano verso le 11 e mezza.

Per cause che ancora non si conoscono certo Piva Ermenegildo d'anni 21 da Tersenzano inferse tre colpi d'arma da taglio sul petto al suo padrone Guido Pittorito d'anni 37 negoziante di qui in materiali da fabbrica. Il ferito venne ricoverato al nostro Ospedale civile, ed il feritore si rese latitante.

Borseggio? — Certo Rappa Paolino fu Gio. Batta, d'anni 74 da Marano Lagunare denunziò all'ufficio di P. S. che mentre ieri trovavasi in piazza XX Settembre fu destramente borseggiato del portafoglio contenente una sessantina di lire. Non ha sospetto sopra di alcuno.

I funerali dell'arcivescovo Berengo avranno luogo domattina alle ore 10 e mezza.

Un fulmine si è scaricato giovedì scorso sulla chiesa di Castel del Monte in quel di Cividale, recando leggiero danno al fabbricato.

Verona, 9 marzo — **Sotto il tram** — Ieri sera presso gli storici Portoni, in Piazza V. E. certo Pizzighella Francesco di anni 40, ortolano e secondo scaccino della cattedrale di S. Zeno, imprudentemente mentre tentava passare davanti al tram a cavalli venne urtato da uno dei cavalli. Il poveretto cadde a terra, mentre il guidatore del tram chiuse subito i freni riuscendo a fermare subito la carrozza; ciò non ostante la prima ruota passò sulla gamba destra del Pizzighella.

Il ferito che grondava molto sangue, fu subito trasportato in carrozza all'ospedale dove i medici gli riscontrarono frattura dell'osso e lacerazione della parte carnosa. Il pover'uomo ne avrà per 60 giorni, salvo complicazioni.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia **Astolfo Giuseppe** commossa straziata dal dolore vivamente ringrazia l'intera popolazione di Artegna, gli studenti di Padova, gli amici di Motta di Livenza e tutti quelli che accompagnarono al sepolcro, con sì larga effusione di affetto, il suo amato **Renito.**

Nelle sciagure il dolore trova conforto, quando l'affetto viene così spontaneamente, così largamente addimostrato. Chiede venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

OLGA DE DAVERIO-SARDAGNA

Sono otto giorni che la povera **Olga** non è più ed ancora la mente rifugge dall'ammettere una tale sciagura!

Non saprei, infatti, se vita più giovane e più rigogliosa sia stata mai così improvvisamente troncata.

Chi avrebbe pensato, quando due anni fa tu giuravi eterna fede al tuo Eugenio, che non avresti avuto che un avvenire sì breve? Chi avrebbe pensato, che dopo sì breve tempo, nella stessa chiesa, quelle medesime persone — che ti avevano ammirata nella bianca veste di sposa — avrebbero circondato smarrite, desolate, piangenti la tua bara? Ah! atroci, invero, sono talvolta gli inescrutabili decreti della Provvidenza!

Povera **Olga!** Tu hai certo raggiunto nei gaudii supremi del Cielo la tua *Gemma* e, stretta con lei nell'abbraccio immortale, benedici quanti ti amano. Ma può bastare questa fede a calmare il dolore della Madre tua, di quella Madre crudelmente orbata di due figlie buone, belle, amorose? Può bastare questo pensiero pel Padre, per lo Sposo, per la Sorella? Non oso rispondere a tali domande chè, di fronte a sventure così improvvise e così tremende, non vi ha conforto possibile, non vi ha consolazione che valga a lenire l'atrocità del dolore. Forse il tempo potrà — lentamente — rimarginare la piaga sanguinante di quei cuori!

Addio **Olga!** Questo supremo saluto valga a farti comprendere che *tutti* coloro che ti conobbero piangono amaramente sulla tua tomba e condividono il dolore dei tuoi.

Un amico.

RINGRAZIAMENTO

Signor Vittorio Ravà

I Ragioniere Econ. della Soc. di M. S. G. Verdi, Venezia

La sottoscritta Jovon Teresa vedova Poli si crede in dovere di esternare alla benemerita Società *Giuseppe Verdi* ed a lei che tanto degnamente ne copre il posto di Ragioniere Economo i suoi più vivi sentimenti di gratitudine per la prontezza colla quale le venne pagato il capitale spettantelo per la morte dell'amato suo consorte maestro Luigi Poli, benedicendo chi ideò e condusse a compimento una istituzione così filantropica che in momenti tanto terribili per una povera famiglia riesce di pronto ed immenso aiuto.

Con tutta stima

Firmata JOVON TERESA ved. Poli

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 marzo a L. 111,15

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 9 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	88 20	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	88 25	— —
» » 4 1[2 0[0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni Società filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti — —

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda			— —	— —	2 1[2
Germania	136 90	137 25	— —	— —	3
Francia	111 15	111 35	— —	— —	2
Belgio	111 —	111 20	— —	— —	2 1[2
Londra	28 06	28 11	27 94	28 —	2
Svizzera	110 70	110 90	— —	— —	4
Austria	232 1[4	232 3[4		— —	4
Banc. Austr.	232 1[4	232 3[4		— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0. — Banco di Napoli 5 0[0. — Banca Veneta di dep. e conti corr. ... — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 — Banca Unione ... a 3 mesi 5 1[4

Genova 9			
Rendita ...	88 77	Azioni S. A. ...	111 10½
Banca generale	— —	Azioni S. ...	27 99

Genova 9

Rendita ital. 5 0[0	88 82 1[2
Azioni Banca d'Italia	747 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	654 —
Ferrovie mediterran.	499 —
Navigazione generale	312 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	209 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	110 95
» sconto Londra	27 98
» Germania	136 75

Milano 9

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	88 65
Azioni Mediterranea	499 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zuccheri	209 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	111 —
Londra a 3 mesi	28 02
Berlino a vista	136 90

Vienna 9

Rend. in carta	101 2
» in argento	100 25
» in oro	122 33
» in corona	101 50
Az. della Banca	994 —
» Stab. di cred.	380 50
Londra	120 50
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	237 50
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 1[16
Rendita Italiana	78 1[4

Berlino 9

Mobiliare	— —
Austriache	237 60
Lombarde	41 80
Rendita Italiana	79 80

Parigi chiusura

	7	9
Rendita fr. 3 %	— —	101 22
Id. 3 % perp.	102 62	102 72
Id. 4 1[2 fine	106 20	106 27
Id. Ital. 5 %	78 92	80 30
Camb. s. Lond.	25 22	25 21½
Consol. ingl	109 06	109 12
Obblig. Lomb.	350 —	349 50
Cambio Italia	10 ¼	10 ½
Rend. turca	22 17	22 30
Banca Parigi	802 —	810 —
Tunis. nuove	500 50	501 —
Egiziano 6 %	525 —	527 50
Rendita ung.	103 37	103 37
Rend. spag. est.	61 68	62 09
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	606 87	609 37
Cred. Fond.	636 25	640 —
Az. Suez	3285 —	3280 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	124 06	123 12
Ferr. mer.	587 50	591 —
Prest. russo	93 —	93 20
Id. portog.	26 ¾	26 ⅞

Firenze 9

Rendita per fine	88 22 —
Cambio Londra	27 94 —
» Francia	111 32 1[2
Ferrovie merid	653 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	744 —

Torino 9

Rendita contanti	88 27 1[2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	498 —
Azioni ferrovie merid.	653 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	744 —
Banca di Torino	445 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	111 35
Cam 3 mesi s. Londra	18071[2

Londra 7

Inglese	109 1[16
Italiano	78 1[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.44 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.44 — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76.45 pel futuro 77,05 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.69 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70 69 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71 34 pel futuro 72.51

CEREALI - Nuova York 7 — Frumento rosso D. 0.82 6[8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 5[8

COLONIALI - Nuova York 7 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 4[8 — Caffè Rio good 12.90 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 7 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, pes. — raffinati — sost. — in pani, pes. — cristallizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 7 — Petrolio Standard White C. 7.05 — **Nuova York 7** - Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 9 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40.90 — Per aprile 41.— — per maggio e giugno 41.50 — A 4 mesi da mag. 41 80.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.30 - Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo - Rossi — disponibile 32.— — Zucchero Raff 103.50.

Zucchero bianco — Mercato debole — Disponibile 32.75 — Pel corrente 32.75 — A 4 mesi da marzo 33.60 — A 4 mesi da ott. 31.50.

Frumenti Mercato sost. — Pel corrente 18 50 — per aprile 18.70 — Per maggio e giugno 19 10 — A 4 mesi da mag. 19.30.

Anversa 9 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 15 1[2.

Marsiglia 9 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati - Arrivi della giornata quint. 32195 — Vendite della giornata 9000.

Duro Tunisi f. 19.75 — Id. f. 20 — Id. f. 20.25.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.35	Chile 29.300
id.	Splendor	» 24.60	» 28.300
Russo	Adriatic	» 23.35	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08

Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 7 Marzo N. 56 contiene;

Regio decreto che modifica alcuni articoli del regolamento per il servizio metrico e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi — Regio decreto che revoca quello in data 7 maggio 1882, N. 930, nella parte che istituiva un Archivio mandamentale in Serradifalco (Caltanissetta) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina — Avvisi per smarrimento di ricevute.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Calzavara Giuseppe, commerciante in burro e formaggi Venezia, Rialto N. 2031 e S. Silvestro, N. 625 — curatore Pasquali Antonio-Daniele — giudice dott. Combi Girolamo — convocazione 25 marzo — termine 8 aprile chiusura 21 aprile. Passivo L. 8430,12 Attivo L. 4627.12.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Arioli Giov., S. Giuliano milanese, bestiami. Milano — Forni Emilio, Pellami, Parma — Nordio e Fumagalli, fabbrica saponi, Milano — Zamboni e De Battioli, pizzicheria, Legnago.

Moratorie

Busalacchi Pietro e figli, pizzicheria Mistretta — Campantico Carlo, drogheria, Genova.

Dissesti

Voltini Dante, drogheria, Parma.

Movimento del Porto

Partiti il 6 per Patrasso bark. ital. « Romeo » cap. Romeo con terra minerale - per Trieste vap. aust. « Leda » cap. Maracchini con merci - per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocalle con merci.

Arrivati il 6 da Genova vap. ital. « Asia » cap. Matarazzo con merci a S. Cariddi.

Arrivati il 7 da Trieste vap. aust. « A. Carletta » cap. Zurich con merci diverse al Lloyd aust. ung. — da Liverpool vap. ingl. « Saragossa » cap. Bacon con merci diverse ai Flli Pardo di Giuseppe.

Appalti

Il 16 marzo presso l'Intendenza di Finanza di Udine scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 di Paluzza provvisoriamente deliberato per lire 425 (F. P. N. 70 di Udine)

Il 16 marzo presso la Direzione territoriale del V. Corpo d'Armata di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di quintali duemila di avena occorrente al magazzino delle sussistenze militari di Verona. (F. P. N. 70 di Verona).

Il 16 marzo presso il Municipio di Sutrio si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del Cimitero da farsi per la frazione di Sutrio, sul dato di lire 8089:65. (F. P. N. 70 Udine)

Il 17 Marzo presso il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia, si terrà l'asta per la fornitura della medicazione antisettica occorrente al suddetto Ospedale sul dato di lire 16,000. (F. P. N. 22 di Venezia)

Il 17 marzo presso la Pretura di Rovigo si terrà il quarto esperimento d'asta divisa in due lotti di: utile dominio con sovraposta casa in comune di S. Martino di Venezze ai mapp. N. 329,330 sul dato di lire 1349 il lotto primo e molino natante sull'Adige in detto comune località Volta S. Martino al finanziario N. 14 sul dato di lire 870. (F. P N. 67 di Rovigo.

Il 20 marzo presso l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita di generi di privativa N. 44 nel comune di Venezia, col reddito medio lordo calcolato sullo smercio dei tabacchi nell'ultimo novennio in lire 5804. (F. P. N. 22 Venezia).

Il 21 marzo presso il Municipio di Adria si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di un fabbricato scolastico in Adria da compiersi nel periodo di giorni duecento, sul dato di lire 77311,61. (F. P. N. 67 di Rovigo).

Anno CLIV — 1896. | Mercoledì 11 Marzo | N. 70

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 6 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 407 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linee di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

IL NUOVO GABINETTO — LA SITUAZIONE MILITARE

La notizia ufficiale

Ci telegrafano da Roma 10, ore 1.30 p.:

Stamane alle 9.30 il Re ha ricevuto in udienza il generale Ricotti, che sottopose all'approvazione di S. M. la costituzione del nuovo Gabinetto.

Avendo il Re approvato la lista dei nuovi ministri — e conferito poscia alle 11 con l'on. Di Rudinì, il nuovo Ministero rimane così costituito:

Presidenza e Interni — Antonio Starabba marchese di Rudinì, deputato.

Guerra — Cesare Francesco Ricotti Magnani, luogotenente generale, senatore.

Marina — Benedetto Brin, deputato.

Esteri — Onorato Caetani duca di Sermoneta, deputato.

Giustizia — Giacomo Costa, senatore.

Finanze — Ascanio Branca, deputato.

Tesoro — Giuseppe Colombo, deputato.

Lavori — Costantino Perazzi, senatore.

Istruzione — Emanuele Gianturco, deputato.

Agricoltura — Francesco co. Guicciardini, deputato.

Poste e Telegrafi — Pietro Carmine, deputato.

I nuovi ministri giureranno oggi nelle mani di S. M. il Re.

Il Senato e la Camera dei deputati saranno convocati lunedì per la presentazione del nuovo gabinetto.

Il giuramento dei ministri

Visite — Calenda e Costa

I sottosegretarii

Codronchi - Pettegolezzi

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

I nuovi ministri oggi alle 3 hanno giurato.

Il *Fanfulla* narra che alla cerimonia del giuramento presenziava il commendator Rossi notaio di Corte. L'on. Crispi controfirmò l'atto di costituzione del nuovo Ministero. Ricotti e Rudinì giurarono, poi Crispi si ritirò. Allora furono introdotti gli altri ministri che giurarono. Dopo, gli on. Di Rudinì e Ricotti si presentarono al Re.

Questi pronunciò brevi e patriottiche parole, dicendo di aver fiducia che il nuovo Ministero avrebbe superato le difficoltà del momento d'accordo col Parlamento e col paese.

Si trattenne poi il Re a parlare con ciascuno.

Il Re parlò lungamente col duca di Sermoneta intorno alla sua malattia e alla guarigione.

I Ministri si recarono anche dal Principe di Napoli.

Quando uscirono, Rudinì e Brin erano nella stessa vettura; Ricotti e Costa in un'altra; tre altri ministri erano in piccole vetture da nolo.

Rudinì e Ricotti oggi visitarono l'on. Villa presidente della Camera.

Costa, Colombo, Ricotti e Rudinì presero possesso dei loro dicasteri oggi alle sei; Branca ha avvertito il suo predecessore Boselli che si recherà al Ministero domani alle ore undici.

L'on. Crispi fece personalmente a Rudinì la consegna del Ministero.

Calenda ebbe parole di elogio per il suo successore, che venti anni addietro lasciò allo stesso Ministero.

Costa ha risposto con molta cortesia.

Riguardo ai sottosegretarii si possono ritenere quasi certe le nomine di *Sineo* agli interni, *Bonin* agli esteri, *Dal Verme* alla guerra, *Galimberti* all'istruzione, *Ronchetti* alla giustizia. Parlasi anche di *De Bernardis* che andrebbe sottosegretario ai lavori, di *Compans* all'agricoltura, di *De Martino* alla marina.

Stamane moltissimi deputati hanno lasciato Roma.

Si assicura decisa la presentazione di un progetto di legge per le spese d'Africa, del quale si chiederà la pronta discussione.

Il *Fanfulla* dice stasera che Rudinì ha interpellato Codronchi se sia disposto ad assumere la direzione della pubblica sicurezza in luogo del Sensales. Si ignora se Codronchi abbia accettato.

Il *Fanfulla* dice che parecchi prefetti si dimetterebbero.

Il *Fanfulla* dice: Corre voce che Villa sia adirato perchè il nuovo Ministero ha convocato la Camera senza prevenirlo; perciò è deciso a non convocare i deputati, quindi è probabile che la Camera si riapra martedì prossimo.

Anche al Senato il comunicato ufficiale della riconvocazione giunse senza avvertirne la presidenza.

L'Estrema Sinistra e gli zanardelliani

Conferenze dei nuovi ministri - Capi di gabinetto

I dimissionarii dal Re

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

L'Estrema Sinistra dichiara di dare tregua al Ministero alle condizioni seguenti: Completa amnistia pei condannati dei Tribunali militari; limitazione delle spese d'Africa allo stanziamento in bilancio; processare il Gabinetto dimissionario; liberazione dei coatti politici.

Gli zanardelliani per avere qualche sottosegretariato si riunirono stamane, dicendo di appoggiare il Ministero.

Oggi Rudinì ha conferito con Brin e Guicciardini a palazzo Braschi.

Rudinì ha nominato Bertarelli, capo di gabinetto della presidenza e Francesco Torraca capo di gabinetto all'istruzione.

Ricotti e Rudinì pregarono Farini e Villa di restare alla presidenza del Senato e della Camera; Rudinì ha pregato Taiani di restare commissario regio a Napoli.

Il Re in settimana riceverà in udienza di congedo i ministri dimissionarii.

Il programma del nuovo governo

Non amnistia ma indulto

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice, contrariamente alle voci corse, che il ministero non farà alla Camera una semplice dichiarazione, ma svolgerà tutto l'intero programma sulle questioni che maggiormente interessano il paese.

Sulla questione africana il gabinetto farà chiaramente intendere che non è possibile ora parlare del ritiro delle truppe e nemmeno è possibile parlare di pace che non abbia come obbiettivo principale il riconoscimento dei nostri diritti.

— Si smentisce che il 14 marzo si darà amnistia completa per i fatti di Sicilia e Lunigiana. Vi sarà invece un indulto per i minori condannati. Si dice che ne saranno esclusi De Felice, Bosco, Barbato ed altri.

I sottosegretarii

Codronchi e Cavasola

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

Eccovi l'elenco dei sottosegretarii. La lista sembra definitiva. Mancano soltanto quelli alla marina ed alle finanze: *Sineo* agli interni, *Bonin* agli esteri, *Dal Verme* alla guerra, *Galimberti* all'istruzione, *Mazziotti* alle poste e telegrafi, *De Bernardis* al tesoro, *Compans* all'Agricoltura e *De Martino* ai lavori pubblici.

Rifiutando Codronchi la direzione della Sicurezza Pubblica, questa si offrirà a Cavasola.

Convocazione del Parlamento

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo sera (*Ufficiale*):

Il Senato e la Camera sono convocati non lunedì, ma martedì prossimo.

AL NUOVO GABINETTO

La crisi è stata laboriosa, quanto il suo svolgimento è stato insolito, mentre la soluzione appare naturale.

In questi attributi che caratterizzano le fasi della situazione attraversata si compendiano, da una parte, la gravità delli interessi che erano in giuoco, la difficoltà dei problemi da risolvere, la indecisione delli intenti a cui si mirava, e dall'altra parte, si spiegano se non si giustificano le perplessità in cui si era in alto e in basso e le voci esagerate pessimiste che circolavano intorno a tale perplessità.

La posizione fatta dalli ultimi avvenimenti alla Corona, specie poi per opera di talune agitazioni fittizie, non era delle più liscie e comuni, tanto che per un momento la consuetudine costituzionale parve essere in opposizione con lo Statuto stesso, o viceversa.

Il Ministero era dimissionario, la Camera non aveva delineato alcuna traccia pel futuro; il Re doveva scegliere con il suo criterio i ministri, e ciò in armonia con lo Statuto, ma in disaccordo con l'uso costituzionale di tutti i paesi parlamentari, in cui è la maggioranza dei rappresentanti del popolo che dà le norme per la scelta.

Ma se queste norme mancavano, erano per contro venuti delineandosi così nettamente gli obbietti altissimi cui avrebbe dovuto provvedere il nuovo Gabinetto, da fornire il più pregevole dei criterii per la scelta che il Re doveva fare.

Oh non potevano i rumori della piazza, le inconsideratezze della folla, le smargiassate o le bestemmie dei predicatori da strada, o di quei nemici che si chiamano italiani e che gridano *Viva Menelik*, turbare per un momento la limpidità con cui si mostravano le mire verso le quali tendevano tutti gli uomini di cuore e di senno, a cominciare dal Re fino all'umile popolano!

E coloro che hanno dubitato per un istante della Corona, coloro che hanno accordato per un momento orecchio a pazze dicerie, hanno dimenticato le prove di patriottismo (intesa questa parola nel suo nobile senso) e di civile abnegazione di Re Umberto, per cui egli incarna la fiducia forte della nazione.

Mentre il Re anche questa volta, contemplando paternamente e perdonando certi scatti di impazienza e di scoraggiamento del giovine popolo, non ha dimenticato mai i doveri ora essenziali della nazione, e nella determinazione che egli ha preso e che il telegrafo ci ha ieri annunciato, si è mostrato degno di tutte le anime che a lui solo in questo momento doloroso guardavano.

La scelta del generale Ricotti, e la composizione del nuovo Gabinetto (pur riservandoci in tutto e per tutto piena libertà di giudizio, quando vi saranno fatti e programmi intorno ai quali giudicare) mostra che la Corona, pur volendo un governo capace di agire prudentemente e senza avventatezza, ha però sentito di non poter accettare un programma, che, preso alla lettera, avrebbe in certa guisa compromesso la sua dignità e quella del paese.

Ma quello di cui specialmente questa scelta ci dà affidamento è l'attuazione a punto di quelli intenti, di quelli obbietti che si imponevano imprescindibilmente sopra tutte le altre considerazioni, quella finanziaria compreso, cioè una soluzione della questione africana che, assecondando il voto espresso, pur anche da noi fermamente, di un riserbo strettissimo economico e finanziario nella Colonia, sia *precipuamente dignitosa* per l'esercito nostro.

In fatti, di voler intendere essenzialmente a questa conciliazione di prudenza e di dignità non difficile, il Ricotti ha già dato prova, per un lato, con la condotta da lui tenuta in Senato all'epoca del ministero Crispi e delle espansioni eritree, per l'altro, con la dichiarazione da lui fatta e pubblicata dall'*Italia militare*, in cui si afferma che l'obbiettivo finale della nostra condotta coloniale deve essere una pace *onorevole* con Menelik.

Quindi noi, attendendo a questa saggia conclusione al più presto, pur aspettando di sentire dalla viva voce del governo nuovo quale programma egli intenda attuare, noi gli desideriamo intanto una severa energia per mantenere l'ordine nel paese, affinchè tutta la sua opera sia immediatamente diretta ai nostri figli, ai nostri fratelli che laggiù combattono per la nostra bandiera.

II. EDIZIONE

I precedenti e le cause del disastro di Abba Carima

Il macello

Gravi rivelazioni

(Nostro dispaccio particolare)

Suez 9 marzo — Telegrafo da Suez essendo impossibile telegrafarvi da Massaua per le difficoltà opposte dal Governo.

Il giorno 23 di febbraio il generale Baratieri mi ha comunicato gli ordini da Roma per l'espulsione del Rossi e circa le restrizioni imposte ai corrispondenti di giornali. Perciò con il collega Mercatelli andammo ad Adi-Cajè ove attendemmo inutilmente l'attacco di ras Sabath e dove ricevemmo la notizia del disastro di Aba-Carima.

Tentai due volte di mandare per la via di Aden un riassunto sulle condizioni del corpo d'operazione e di farvi note le previsioni che qui si facevano, sperando che l'opinione pubblica in Italia, reagendo, avrebbe impedito al Governo di spingere il generale Baratieri ad una azione rischiosa.

Le lettere furono fermate e aperte, ed in esse si narrava che i soldati mancavano, per insufficienza del servizio logistico, di scarpe, di vestiario e di sapone; che il servizio sanitario mancava di medicinali; che le malattie comuni erano frequenti per lo squilibrio della temperatura; e che fra le fatiche e le pioggie i muli erano stanchi e fiaccati. Perciò il generale Baratieri aveva deciso di ritirarsi a Debra-Damos.

Nel giorno 23 febbraio le colonne cominciarono lo spostamento in ritirata, ma poi, per consiglio dei generali Albertone e Da Bormida e del colonnello Vallenzano e di altri, il movimento fu arrestato forse per un nobile ma eccessivo desiderio di allori.

L'on. Crispi spingeva continuamente da Roma telegrafando queste testuali parole: **Questa non è guerra, ma lo svolgimento di una tesi militare.**

Allora, malgrado il parere contrario del maggiore Salsa, il generale Baratieri si decise all'attacco. L'intendenza avea telegrato: Mando scarsamente orzo e farine. Poco si conosceva della posizione da prendere. Mancavano altresì l'ordine e il criterio direttivo in tutte le operazioni. Il morale dei soldati era depresso al principio dell'azione, ma buono quello dei componenti la colonna Albertone, che attaccò vigorosamente alle cinque e mezzo alla distanza di cinque chilometri da dove stava il comando. Le batterie fulminarono continuamente. Il maggiore Salsa si oppose a che si mandassero brigate in aiuto del generale Albertone, così che si ammassarono le truppe entro una angusta valletta dietro le posizioni occupate da Albertone.

Dopo tre ore di strenuo combattimento, gli ascari non soccorsi dovettero cedere incolonnandosi nella stretta gola in cui entrarono mescolati con i nemici. Sulla nostra sinistra, allora girata, incominciò un vero macello al quale non potè opporsi che il solo reggimento comandato dal colonnello Nava. Undici batterie furono prese prima che tirassero un sol colpo.

Si vide per un momento il generale Arimondi; Baratieri parve che attendesse la morte, invece poi precedette di dodici ore, ad Adi Cajè, il resto della colonna. Si salvarono anche tutti gli ufficiali addetti al Comando superiore, lasciando le truppe senza direzione. La preparazione affrettata ed incompleta della spedizione aumentò il disastro delle truppe bianche, le quali abbisognano di un soggiorno piuttosto lungo in Africa, per abituarsi ai disagi del paese e perdere l'impressionabilità di fronte a questa speciale guerra.

L'intenzione di ras Sebath e di Agos Tafari di defezionare fu, come già vi telegrafai, segnalata un mese prima al generale Baratieri da un brigadiere dei carabinieri che ebbe in compenso rimproveri.

La nostra posizione oggi è assai grave. Adigrat è tagliato fuori dalla nostra zona di operazione. Cassala è circondata dalle popolazioni ribelli.

MACOLA.

Altri ufficiali salvi

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

Si ha da **Massaua**, 10 (*Ufficiale*):

Si presentarono all'Asmara i seguenti altri ufficiali superstiti della battaglia di Adua: capitani Fumel Schiamyl del quarto battaglione fanteria, Passamonte Vittorio del terzo battaglione fanteria, Chierici Alfonso del quarto battaglione fanteria, Niri Teofilo del quarto battaglione fanteria, Coradazzi Alessandro del primo battaglione bersaglieri, Marescotti Guglielmo del terzo battaglione fanteria, Palmieri Federico del nono battaglione fanteria, Maggiani Attilio del secondo battaglione fanteria, Montecchi Gualtiero del 13° battaglione fanteria, Dotto Sebastiano del primo battaglione indigeni, Cornelli Carlo del quinto battaglione indigeni, Longoguani Silvio del terzo battaglione fanteria, Supino Simeone aiutante maggiore al terzo battaglione fanteria. I sottotenenti Panarelli Giuseppe del primo bersaglieri, Cassini Camotti Edoardo del terzo battaglione fanteria, Romano Enrico medico al tredicesimo battaglione fanteria.

Il "Chatterton" a Roma

Ci telegrafano da Roma 11, ore 1.30 a.:

Il *Chatterton*, la nuova opera del maestro Leoncavallo, al *Teatro Nazionale* affollato, ebbe iersera brillante successo.

Al primo atto sette chiamate, al secondo dieci, al terzo dieci.

Questo terzo atto è il più bello ed ottenne maggiore effetto. Si fecero tre *bis*.

Di Rudinì e la stampa francese

Il Gabinetto Di Rudinì è accolto discretamente dalla stampa francese.

Il *Temps* crede che non abbandonerà precipitosamente l'Eritrea, ma si limiterà al triangolo Asmara-Keren-Massaua.

Il *Soir* crede che Di Rudinì manterrà l'Italia legata alla triplice.

Un giudizio sereno e... il viceversa

Ieri sera ci è giunta la *N. F. Presse* con un articolo sulla crisi ministeriale, articolo scritto prima della soluzione della crisi medesima, ma che — anche dopo la nomina del nuovo Ministero — ci sembra rispecchi fedelmente la situazione attuale.

L'entrata di Rudinì e di Ricotti nel Gabinetto — scrive il giornale viennese — significa che la politica eritrea piglierà una via mediana tra gli ideali del Crispi ed il proposito — caro ai radicali, ma condiviso pure da certi fogli moderati — di abbandonare del tutto la colonia africana. Sarà bene che l'Italia concluda una pace onorevole che le assicuri, assieme al decoro, una forte situazione al di qua del Mareb.

Noi, per conto nostro, non possiamo dire ora, se questa sarà davvero la linea tracciata dai nuovi governanti. Ad ogni modo, vediamo nel giudizio della *N. F. P.* la manifestazione di un criterio sano, molto dissimile da quello del *Petit Journal* e del *Radical* — freschi di ieri sera — i quali affermano la bancarotta dell'Italia e della triplice:

La lista

dei Ministeri italiani

Non sarà discaro ai lettori l'elenco dei Ministeri italiani dal 48 a oggi:

Balbo — dal 15 marzo al 27 luglio 1848.

Casati — dal 27 luglio al 15 agosto 1848.

Alfieri — dal 19 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da *Perrone* al 16 dicembre 1848.

Gioberti — dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da *Chiodo* fino al 27 marzo 1849.

De Launay — dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da *D'Azeglio* fino al 21 maggio 1852.

D'Azeglio — dal 21 maggio al 4 novembre 1852.

Cavour — dal 4 novembre 1852 al 1 maggio 1855 — e poi dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859.

La Marmora — dal 19 luglio '59 al 21 gennaio '60.

Cavour — dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861.

Ricasoli — dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862.

Rattazzi — dal 3 marzo all'8 dicembre 1862.

Farini — dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863.

Minghetti — dal 24 marzo 1863 al 28 settem. 1864.

La Marmora — dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865 — e dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno '66.

Ricasoli — dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867.

Rattazzi — dal 10 aprile 1867 al 27 ottobre 1867.

Menabrea — Dal 27 ottobre 1867 al 5 genn. 1868 — dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869 — e dal 13 maggio al 14 dicembre 1869.

Lanza — dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873.

Minghetti — dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876.

Depretis — dal 25 marzo 1876 al 25 dicemb. 1877 — e dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878.

Cairoli — dal 24 marzo al 19 dicembre 1878.

Depretis — dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio '79.

Cairoli — dal 14 luglio al 25 novembre 1879 — e dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881.

Depretis — cinque gabinetti — dal 29 maggio 1881 al 29 luglio 1887.

Crispi — dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889 — e dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891.

Di Rudinì — dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio '92.

Giolitti — dal 15 maggio 1892 al 28 novembre '93.

Crispi — dal 15 dicembre 1893 al 10 marzo 1896.

Di Rudinì — dal 10 marzo 1896 . . . .

I coloni veneti rimpatriano

Adigrat e Cassala

(Nostro dispaccio particolare)

Massaua 9, sera — I coloni veneti da Godofelassi sono giunti a Massaua.

Eglino rimpatriano disillusi, contenti di essere liberati e di tornare in Italia.

Fanno un quadro tristissimo delle condizioni della colonia agricola, dalla quale era inutile sperare qualche utilità.

Si teme per Adigrat e per Cassala.

MACOLA.

Questo dispaccio del nostro direttore distrugge un'altra illusione, illusione che del resto l'onor. Macola nè prima di recarsi nella colonia nè dopo ha mai coltivato.

Giorni fa il senatore Alessandro Rossi — che propugnò strenuamente l'invio dei coloni veneti all'Eritrea — parlò dell'argomento con fede ed energia davanti al Veneto Istituto. Noi abbiamo quel giorno riassunto per la cronaca le comunicazioni e le induzioni dell'illustre senatore, senza però partecipare al di lui entusiasmo.

Il rimpatrio dei coloni veneti, affrettato dal disastro militare, viene a rendere ancora ragione alla lettera che sulle condizioni politiche e agricole della colonia ci scrisse da Ada Agamus 23 gennaio l'on. Macola.

Si impone quindi maggiormente al nuovo governo la soluzione della questione africana, sia dal lato militare, sia da quello delle definitive nostre decisioni sul terreno da tenere e sul genere d'occupazione.

Il nuovo governo ha assunto un arduo compito — entra in campo mentre la situazione è pericolosa, e deve essere finito il tempo delle circonlocuzioni.

Dice bene la *Patria* di Torino che, per raggiungere lo scopo, è necessaria la concordia, per non andare incontro alla *rotta campale* della nazione.

Occorre il colpo d'occhio e l'energia pari alle necessità. Vedremo subito dal programma che si esporrà al Parlamento, se dai nuovi ministri possiamo sperare e l'uno e l'altra.

Dev'essere al nuovo governo titolo di alta benemerenza verso i suoi connazionali l'aver assunto e liquidato la questione africana con onore dell'Esercito e salvando gli interessi della patria.

Mai, come in quest'ora, il nostro paese è stato chiamato, davanti all'Europa, a provare il suo valore di grande nazione, la ragione storica della sua unità. Il periodo resterà memorando nella storia, non pure parlamentare, ma politica; e gli uomini, che vi si saranno distinti, avranno meritato veramente il titolo di uomini di Stato.

Eglino devono provare al mondo che l'Italia non è nè *vile*, nè *pazza*!

I combattenti del 1. marzo

I medici vanno a curare i feriti

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, matt.:

Si ha da **Asmara 10** (*Ufficiale*).

Nella battaglia del 1° marzo le colonne del corpo di operazione erano così composte:

La colonna di destra comandata dal generale Da Bormida comprendeva il terzo, il quinto, il sesto, il decimo, il tredicesimo e il quattordicesimo battaglione, la quinta, la sesta e la settima batteria d'artiglieria e il battaglione De Vito di milizia mobile.

La colonna centrale, comandata dal generale Arimondi, comprendeva il primo, il secondo battaglione bersaglieri, il secondo, il quarto e il nono battaglione di fanteria, l'ottava e l'undecima batteria d'artiglieria, e una compagnia del quinto indigeni.

La colonna di sinistra, comandata dal generale Albertone, aveva: il primo, il sesto, il settimo e l'ottavo battaglione indigeni, la seconda, la terza e la quarta batteria, e una sezione della prima batteria.

La riserva, comandata dal generale Ellena, aveva il settimo, l'ottavo, l'undecimo, il quindicesimo ed il sedicesimo battaglione fanteria, il battaglione alpini, la nona e la decima batteria e il terzo indigeni.

I medici militari sono partiti per Addi-Cuala col permesso di proseguire il viaggio e curare i feriti.

Il campo del Negus

Salsa - I nostri prigionieri

I morti e i feriti scioani — i nuovi arrivati

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

Si ha da **Asmara** 10. (*ufficiale*):

La sera dell'8 corrente il campo del Negus era a Faras-Mai. (A sud-est di Abba Garima).

Nessuna notizia si ha da parte del maggiore Salsa.

Sembra che i prigionieri italiani siano diretti per Socota, meno gli ufficiali che furono visti al campo del Negus.

Gli informatori fanno ammontare le perdite del nemico a quattromila morti e seimila feriti.

Le comunicazioni con Cassala sono ristabilite.

Nessun'altra notizia importante.

E' arrivata oggi all'Asmara una colonna di millequattrocento superstiti di Adua, raccolti ad Adi Caje.

Heusch all'Asmara - Rudinì a Baldissera

Un telegramma di Baldissera

Libro Verde — Carteggio di Mocenni

Ci telegrafano da Roma 10 marzo, sera:

Heusch, che la sera di domenica è giunto a Massaua, è probabile che oggi si sia avviato insieme alle truppe verso l'Asmara.

Rudinì e Ricotti avrebbero telegrafato a Baldissera, dicendogli di attendere istruzioni dal Governo che però saranno conformi agli interessi del paese e alle esigenze del momento. Il Governo avrebbe invitato Baldissera a fare delle proposte concrete, dirette a risolvere il problema africano. Il Ministero uniformerebbe le proprie decisioni a tali proposte.

Baldissera ha telegrafato essere impossibile ora di tentare la liberazione di Adigrat. Intanto studia i mezzi per introdurvi un centinaio di fucili per gli sbandati che vi si sono ricoverati, vestimenta e medicinali.

Iersera Crispi d'accordo con Mocenni e Blanc ha inviato alla presidenza della Camera il *Libro Verde* sull'Africa, contenente la corrispondenza fra il Governo e Baratieri da Amba Alagi ad Adua.

Anche Mocenni pubblicherà il carteggio fra il suo Ministero e Baratieri. Esso gitterà molta luce sugli ultimi avvenimenti.

Arimondi prigioniero

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

Telegrammi giunti oggi dicono che Arimondi è prigioniero ed ha riportato una leggerissima ferita.

Il generale Arimondi telegrafò a Torino

Una nuova batteria partita per l'Africa

Il francese Nobel in favore degli italiani

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Torino 10, ore 7.15 p. — (*Zuccaro*) E' giunto a Torino dall'Africa un telegramma del generale Arimondi il quale telegrafa a suo padre a Torino queste parole: Sono prigioniero ad Adua, leggermente ferito.

Potete immaginare quel telegramma quale effetto gradito abbia fatto nell'animo del vecchio genitore del prode soldato, che da nove giorni lo piangeva morto!

— Oggi alle una e mezza è partita per l'Africa una nuova batteria da montagna composta di sei cannoni, cinque ufficiali, cento soldati e 50 muli.

— Il francese Nobel, quello che inventò la dinamite ed il cui stabilimento famoso è ad

Avigliana, scrisse una bellissima lettera al generale De Maria, comandante d'artiglieria da fortezza, nella quale gli comunica di aver oggi fatto versare a Roma 5000 lire alla Croce rossa pei feriti d'Africa. Egli dice che « uno scacco momentaneo non è nulla per un popolo che ha una così gloriosa storia, ma il momento attuale non è meno doloroso e la situazione dei disgraziati feriti ispira la più grande pietà ».

Pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Napoli 10 marzo, sera:
Oggi in parecchie chiese della città si sono celebrati solenni funerali pei caduti in Africa.

Ci telegrafano da Milano 10 marzo, sera:
Ieri ed oggi si sono celebrati in varie chiese funebri pei caduti in Africa con intervento, in alcune, di rappresentanze delle autorità, dell'esercito e di varii Istituti.

Domani vi sarà il funerale in chiesa di Santa Maria alla Fontana.

L'arcivescovo di Milano invitò tutti i parroci della città e della diocesi a dire preghiere pei morti in Africa.

Goluchowschi e Hohenlohe
L'Italia in Africa e la triplice

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Berlino 10, ore 9.50 a. — A proposito della intervista di Goluchowski con Hohenlohe la *Norddeutsche* dice: Per la Germania e l'Austria gli incidenti della guerra coloniale dell'Italia in Africa non hanno nè possono avere influenza sulla situazione dell'Italia nella triplice alleanza. Nè l'onore delle armi, nè la posizione dell'Italia come grande potenza sono menomati dal fatto che una sua divisione combattè eroicamente ma con esito sfortunato nella lontana Africa.

Vienna 10, ore 10 a. — Il *Fremdenblatt*, parlando del viaggio di Goluchowski a Berlino, dice: L'intervista di Goluchowski col rappresentante della politica tedesca proverà nuovamente l'unione indissolubile dei due imperi destinata ad assicurare la pace in conformità al diritto internazionale. L'adesione dell'Italia a tale unione perfezionò questa opera di politica pacifica, che non può menomamente essere scossa da un incidente toccato da uno dei suoi componenti, nè può dipendere dal caso nè, essere scossa da incidenti momentanei. La solidarietà degli interessi e le necessità naturali costituiscono la garanzia della stabilità della triplice alleanza, che rimarrà anche in avvenire tutrice della pace generale. Essa però non rifiuta la sua cooperazione a nessuna potenza che mira sinceramente agli stessi scopi.

Pei feriti d'Africa

Buenos Ayres 10, ore 9.50 a. — La colonia italiana ha raccolto numerose offerte per la Croce Rossa pei feriti d'Africa.

La Croce Rossa tedesca pei nostri feriti

Berlino 10, ore 5.15 p. — La *Nord Deutsche* annunzia che il Comitato centrale della Società tedesca della Croce Rossa ha domandato al Comitato centrale della Croce Rossa italiana se desidera soccorsi per curare i malati e i feriti dell'Eritrea. Il Comitato centrale italiano rispose, ringraziando vivamente.

Il Mahdismo
Le guerre egiziane ed inglesi nel Sudan

Poi che, di questi giorni, si annuncia l'avanzata di un grosso corpo di dervisci attorno Cassala, e la nostra colonia, pur troppo, viene minacciata anche da quella parte, crediamo opportuno di dare qui alcune notizie sul mahdismo, sulla ribellione del Sudan e sulle disastrose guerre che gli egiziani e gli inglesi sostennero a più riprese, in vano, contro le orde fanatiche del Mahdi. Queste notizie riassumiamo dal libro sull'insurrezione del Sudan di Antonio Santalena.

Il Mahdi

Fin dal maggio del 1881 ebbe principio la insurrezione del Sudan, che, modesta sul nascere, allargò talmente da impensierire l'Europa intera, da impegnare, dopo l'Egitto, l'Inghilterra in una azione militare gloriosa sì, ma disastrosa.

La ribellione nel Sudan fu predicata da un dervisch fanatico, originario dell'isola di Naft nella provincia di Dongola.

Suo padre faceva il falegname. A sette anni frequentava la scuola mussulmana, a dodici conosceva e commentava perfettamente il Corano; ma suo padre lo mandò allora nel Sennaar da uno zio materno ad imparare un mestiere che gli fruttasse più che i versetti del sacro libro. Il giovinetto fuggì, volendo entrare nell'ordine dei dervisci e si fece ammettere a Kartum, in un convento di monaci mendicanti addetti al sepolcro dello Sceicco Hegali, dove ben presto fu notato per la sua pietà fervente. Dopo due anni andò a Berber diventando discepolo di un dervisch in grande odore di santità, lo sceicco Ghutusk, ma lasciò subito il suo maestro e si recò a Kenek ove si rivolse ad un dervisch in gran voga Nur-el-Din (Lume della religione) che lo fece definitivamente entrare nell'ordine. Più tardi si stabilì nell'isola di Abba sul Nilo Bianco; dicevasi ispirato da Allah e le sue austerità, le sue preghiere, i commenti sul Corano destarono per qualche tempo la gelosia di alcuni fachiri e dervisci più dotti di lui.

Per varii anni Mohamed-Ahmed — che così egli si chiamava — percorse gran parte dei villaggi del Kordofan, predicando ed aizzando dovunque l'odio contro i turchi ed i cristiani. Lo si credeva un santo e nel nome della religione egli fomentava dovunque la rivolta, incoraggiava la tratta degli schiavi, e gli sceicchi che non volevano pagar la imposta; Mohamed-Ahmed il Mahdi o *Sublime*, faceva l'ispirato; le parole gli uscivano lente e gravi dalle labbra socchiuse, mentre gli occhi rivolgeva sempre al cielo, come aspettando da Allah incoraggiamento e suggerimenti all'opera santa che egli aveva impreso.

S'intende come una turba di dervisci, come fanatici e una moltitudine di malcontenti l'abbiano fino dal principio seguito ed aiutato a propagare e fomentare quella ribellione che oltre che religiosa era anche politica e sociale.

Si raccolsero attorno la verde bandiera del Mahdi i poveri del Kordofan che nutrivano la speranza di arricchirsi col saccheggio, ed i fanatici ardenti, gli sceicchi e tutti quelli che credevano in nome di Allah e del Mahdi in un avvenire migliore.

Il Mahdi dopo aver pellegrinato predicando la gran rivolta si era ritirato ad Abba, sul fiume Bianco, cercando con continue pratiche religiose di consolidare quella fama di profeta di Allah che già si era conquistato nel Sudan.

Da Abba si recò o Caua dove continuò a predicare contro gli egiziani.

Il governatore di Kartum, saputa la cosa, avvertì il predicatore di andarsene; ma questi non diede ascolto, anzi andava maggiormente aizzando i suoi fervorosi seguaci.

Il governatore allora mandò a Caua due compagnie di soldati per sloggiare l'importuno sedicente profeta. Ma i dervisci esortati dal Mahdi assaltarono l'accampamento, di notte, ed uccisero quasi tutti i soldati.

I primi rovesci degli egiziani

Diffusasi la ribellione nel Sudan, dopo la strage di Caua, da Kartum venne spedita una colonna di 1300 uomini, ritenuta sufficiente per domare le orde del dervisch predicatore. E contro il Mahdi mosse pure il Mudir di Faschoda con 500 fucili. Ma nella notte dell'8 dicembre, in una foresta, verso Gadir, questo piccolo corpo venne sterminato dai ribelli.

Tale fatto impensierì seriamente il governatore del Sudan, il quale raccolse un esercito di irregolari, che sotto il comando di Yussef-pascià marciò verso Faschoda. Nel tempo stesso venivano chiesti al Cairo nuovi e numerosi rinforzi.

Intanto si ribellava anche il Sennaar e 10000 ribelli guidati da un parente del Mahdi assediarono la città stessa di Sennaar che fu presa e incendiata.

Nè miglior sorte toccò all'esercito di Yussef-pascià che indebolito anche da continue defezioni, presso Gadir, venne completamente distrutto, impadronendosi i mahdisti di 3000 remington e di tutti i cannoni.

Le promettenti vittorie di Abdel-Gader

Ma verso la metà di maggio dell'anno seguente giunse a Kartum Abdel-Gader pascià, condottiero abile ed energico, il quale nell'agosto riportò presto una brillante vittoria, presso Duen, sulle truppe del Mahdi che ritirossi in disordine, lasciando molti morti e prigionieri.

Abdel-Gader battè ripetutamente le orde fanatiche dei dervisci, prima a Omdeca, poi a Mischra-Rey dove riuscì a sbaragliarli completamente lasciando essi sul terreno più di 2000 morti, poi ancora presso Carcog uccidendone un migliaio, e così passando di successo in successo metteva in serio pericolo il prestigio e la sorte del sedicente nuovo profeta.

Ma il vittorioso Abdel-Gader veniva proprio allora richiamato e surrogato da Aledin-pascià, un inetto.

La strage di 11,000 egiziani

Il generale inglese in ritiro Hichs, divenuto Hichs-pascià, alla testa di un nuovo grosso esercito egiziano fu mandato nel Sudan nel febbraio del 1883.

Hichs, come capitano, aveva preso parte alla spedizione di lord Napier contro il Negus Teodoro. Egli sconfisse l'esercito ribelle a Caua, a Marabia e a Gabelen infliggendo al nemico gravissime perdite.

Incuorato da questi continui successi Hichs preparò una grande spedizione coi nuovi soccorsi che gli pervennero dall'Egitto, e nel settembre si mise in marcia verso Malbes con 11,000 soldati, seguiti da un treno di 5000 camelli. Ma appena giunto a Malbès i dervisci lo girarono e gli tagliarono ogni ritirata ed ogni comunicazione.

Nulla si seppe di questo esercito per 2 lunghi mesi; finalmente come un fulmine piombò una tremenda notizia: tutto l'esercito di Hichs, dopo una battaglia durata 3 giorni continui, era stato distrutto dalle fanatiche orde ribelli, nella foresta di Kasghè, dove era stato internato pel tradimento di una guida, e nemmeno un solo soldato dei 11,000 potè portare a Kartum la notizia della immensa sciagura. L'immane disastro ebbe un'eco profonda e dolorosa in tutta l'Europa che allora soltanto capiva la gravità del movimento mahdista. L'Inghilterra se ne impensierì, poichè vedeva minacciata la sua occupazione dell'Egitto, e compromesse le sue mire sull'interno dell'Africa. Le truppe inglesi che si trovavano in Egitto, in seguito alla rivolta di Araby, e che dovevano rimpatriare, ebbero ordine di rimaner là e l'ammiraglio Hewett, comandante la squadra navale delle Indie, ricevette ordine di recarsi subito colle sue navi a Suakim.

La spedizione Baker-pascià
Altre disfatte

Il governo egiziano disponeva intanto per l'invio di nuovi rinforzi e concentrò a Suakim un altro esercito di 8000 uomini comandato da Baker pascià, anche questi un ex-ufficiale inglese. Intanto ai primi di dicembre un'altro corpo di 750 egiziani, a cinque ore da Suakim, venne quasi totalmente trucidato: si salvarono solo 25 ufficiali ed una cinquantina di soldati.

Un altro grave pericolo poteva allora minacciare l'Egitto, quello cioè che il Negus Iohannes entrarse in campagna per rettificare i confini dell'Abissinia. Difatti il Negus concentrava il suo esercito nella conca di Adua minacciando Massaua. Si diceva anzi che 500 egiziani fossero stati massacrati a Saati dalle orde di alcuni ras dell'avanguardia abissina.

Il governo del Cairo ordinò allora a Baker pascià di mandare una ambasciata al Negus per intercedere la sua neutralità, la quale fu accordata solo più tardi all'ammiraglio inglese Hewett dietro promessa della cessione della terra dei Bogos.

Il governo egisiano non volle ascoltare il consiglio dell'Inghilterra di abbandonare cioè il Sudan e Kartum, ed il generale Baker alla testa di quasi 6000 uomini mosse da Suakim verso l'interno.

Nel Sudan completamente ribellato, non trovavansi allora meno di 5 eserciti forti di oltre 30,000 uomini l'uno, numero schiacciante per quanto si tenesse conto del loro cattivo armamento. Infatti queste orde di ribelli assediarono tutte le piazze dove esistevano guarnigioni egiziane e riuscirono ad avviluppare completamente la colonna di Baker pascià, la quale, in ogni modo, per la indisciplina, si mostrava inferiore al suo compito.

Il cinque febbraio il piccolo esercito di Baker venne completamente battuto a Tokar a 50 miglia da Suakim. Malgrado che Baker pascià e i suoi ufficiali fossero stati splendidi di coraggio e di valore, i soldati egiziani presi dal panico fuggirono al mare. Il disastro fu enorme e produsse al Cairo, a Londra e in tutta l'Europa una impressione penosissima. Baker riuscì a salvarsi con poco più di 1000 uomini. Gli egiziani uccisi in quella battaglia furono circa 2500 fra cui 100 ufficiali; gli altri furono dispersi. Fra i morti erano parecchi italiani, in mezzo ai quali anche un tal Giacomini di Venezia.

Dopo pochi giorni la guarnigione di Sinkat composta di 300 uomini, stremata dalla fame, fece una disperata sortita, alla quale parteciparono anche i malati, e che finì col massacro di tutti quei valorosi.

Queste continue sciagure destarono profonda impressione in Inghilterra e quel governo, considerando che i gravi avvenimenti del Sudan avrebbero potute compromettere l'occupazione dell'Egitto, deliberò di intervenire raccogliendo un corpo di spedizione a Suakim, sotto il comando del generale Graham. — Ma delle spedizioni inglesi contro i mahdisti parleremo un'altra volta.

Nuovi soldati a Massaua

Massaua 10, ore 2 p. — Provenienti da Napoli sono giunti i piroscafi *Adriatico, Iniziativa* e *Sumatra* avendo a bordo il 31.°, il 33.° battaglioni fanteria, due batterie da montagna e una compagnia del Genio,

Il piroscafo *Adria* è partito per Napoli.

Il valore degli alpini
Galliano — I medici — Ellena

Serrao, corrispondente del *Don Marzio* uscito ora telegrafa da Massaua:

Nella battaglia di Adua furono impegnati 18 battaglioni e 9 batterie.

Gli alpini, agli ordini del tenente colonnello Menini, si inerpicarono coraggiosamente su una montagna che credevano indifesa. Ma, giunti sulla cima, furono affrontati da una numerosa schiera di abissini. Gli alpini combatterono da eroi.

La colonna fu quasi intieramente distrutta; solo qualche ufficiale (pare quattro in tutto) e due soldati riuscirono a salvarsi.

Il battaglione Galliano subì perdite enormi. Anche di esso si salvarono soltanto quattro ufficiali.

Molti medici furono massacrati dagli scioani mentre erano intenti a curare i primi feriti giunti alle ambulanze dal campo di battaglia.

Il generale Ellena fu ferito alle natiche mentre si chinava sul cavallo per incitare la brigata di riserva.

Attualmente è in cura a Massaua e il medico lo dichiarò inabile a riprendere la campagna. Si dice che rimpatrierà.

I nomi di tutti i salvati

Riceviamo lettere di famiglie che hanno soldati in Africa, le quali chiedono che il Ministero pubblichi al più presto possibile la lista non solo degli ufficiali salvi, ma anche quelle dei sottufficiali, caporali e soldati.

La domanda è giusta e legittima — e noi facciamo volentieri eco alle famiglie e ad altri giornali che chiedono la stessa cosa.

L'esercito italiano e la Triplice

La *Perseveranza* ha da Berlino 9:

Di fronte alle varie affermazioni, specialmente della stampa francese, sento, dalla fonte meglio informata, che il numero dei Corpi d'esercito italiani non formò giammai parte della Triplice alleanza.

Gli armamenti dell'Italia furono sempre considerati dai due altri alleati come una questione interna italiana. Ogni altra notizia contraria è menzognera; e, se una certa stampa sciorina di nuovo simili fiabe, lo fa unicamente per suscitare delle difficoltà al governo italiano e per indebolire i vincoli della Triplice alleanza.

Gli Istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, mattina:

La Commissione permanente incaricata della vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria verrà convocata quanto prima per prendere in esame le proposte di modificazioni allo Statuto della Banca d'Italia approvate dagli azionisti nell'assemblea generale straordinaria del 26 febbraio scorso.

Siccome però la detta Commissione è presieduta dal ministro del Tesoro e soltanto su domanda formale del ministro stesso essa, giusta l'art, 6 del Decreto 10 dicembre 1894, può estendere il suo esame alle modificazioni statutari delle Banche di emissione, così si attenderà per convocarla che la crisi ministeriale sia risoluta.

L'ufficio centrale d'ispezione presso il Ministero del Tesoro, al quale pure è domandata la vigilanza delle Banche, avendo espresso il suo parere favorevole, è a ritenersi che la Commissione non avrà che a prendere atto delle proposte. Ciò diviene tanto più probabile in quanto è riconosciuto che le modificazioni testè approvate giovano a mettere meglio d'accordo gli statuti della Banca d'Italia con la Convenzione stipulata tra il Governo e le Banche nell'ottobre 1894 e con la legge sui provvedimenti finanziari 8 agosto 1895 nelle parti che dalle nuove disposizioni legislative erano state sostanzialmente modificate.

Per quelle modificazioni poi che concernono materie di ordinamento interno delle Banche ne verrà data, per semplice formalità, l'approvazione.

Mutamenti nell'" Opinione „

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

L'*Opinione* annunzia che pubblicherà domani una breve lettera che il direttore Torraca dirige agli amici e ai lettori del giornale. Si crede che si tratti del mutamento di redazione.

Ancora morti di febbre gialla

Ci telegrafano da Roma 10 marzo sera:

Il Ministero della marina comunica che nelle ultime quarantotto ore sono morti di febbre gialla, al Lazzaretto dell'Isola Grande a Rio Janeiro, altri sette uomini dell'equipaggio della *Lombardia*.

In fascio
Giannotti — R. marina — Croce Rossa — Mocenni a disposizione — Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

Il co. Giannotti è guarito.

— Il capitano di corvetta Marcacci, ora al Mar Rosso, è promosso capitano di fregata — il sottotenente di vascello Manzillo trasborderà dal *Palinuro* imbarcando sull'*Italia* e surrogando Garibaldi che imbarca sul *Palinuro*.

— La sottoscrizione per la Croce Rossa fruttò 50,000 lire a Buenos Ayres, 10,000 a Trieste.

— Non essendo scoperto alcun comando di corpo d'armata, Mocenni è collocato a disposizione del Ministero.

— Oggi doveva pubblicarsi il bollettino militare. Mocenni per sentimento di delicatezza per il successore lo ha sospeso.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gli spagnuoli vincono

Madrid 10, ore 10.35 a. — Si ha da Avana: Il colonnello Vicema riportò una importante vittoria contro le bande insorte comandate da Garcia Lacret ed altri nella fattoria di Abren. Sloggiò gl'insorti dalle tre forti posizioni che occupavano. Gli insorti, benchè avessero i rinforzi della banda Maceo fino a raggiungere il numero di 6000 uomini, rimasero completamente sconfitti e si dettero alla fuga, abbandonando i morti e perdendo 161 cavalli.

Weyler informa di altri scontri pure favorevoli alle truppe spagnuole. In uno di essi è morto il capo degli insorti Ramos.

Nuove dimostrazioni in Spagna

Madrid 10, ore 2.50 p. — Fuvvi iersera a Bilbao una nuova manifestazione contro il Consolato degli Stati Uniti. Intervenne la gendarmeria a sciogliere la manifestazione; ne seguì un conflitto, in cui rimasero feriti nove gendarmi e venti dimostranti.

Nel resto della Spagna regna la tranquillità.

Madrid 10, ore 4 p. — Gli studenti dell'Università di Salamanca fecero una dimostrazione contro gli Stati Uniti, bruciandone la bandiera. Accorsero i gendarmi e fecero due cariche contro gli studenti che li accolsero a sassate. L'Università è chiusa.

Avana 10, ore 1 p. — Il generale Prass ha sconfitto 4000 insorti a Santa-Rita, provincia di Matanzas. Questi ebbero 21 morti e molti feriti. Gli spagnuoli ebbero alcuni feriti.

Al pranzo dell'ambasciata italiana

Berlino 10, ore 3 p. — Al pranzo di domani che Lanza offrirà nell'ambasciata italiana in onore dell'Imperatore, assisterà anche Goluchowski.

Malumori francesi

Parigi 10, ore 3.20 p. — Come sapete, il Governo ha subito in questi giorni due sconfitte non indifferenti. La Commissione finanziaria ha fatto opposizione al progetto del ministro delle finanze Doumer relativo all'imposta sulla rendita; e la Commissione della guerra si è opposta — a sua volta — al progetto di Cavaignac, *un ministre de la guerre civil*, il quale consisteva nel comporre il corpo d'armata dell'Algeria con elementi spurii, indigeni, compagnie di disciplina, reduci dall'armata coloniale.

Il *Gaulois* scrive che la Francia ha atteso con impazienza il ritorno dei suoi *cari Bourgeois e Faure* dalle feste di Nizza, con la speranza che essi vogliano occuparsi un pochino delle faccende che sono all'ordine del giorno.

Il viaggio della Regina

Cherburg 10, ore 10 a. — E' giunta la squadra inglese, avente a bordo la Regina Vittoria.

I torbidi di Lione nel 1894
e un voto della Camera francese

E' tuttora vivo il ricordo dei torbidi che si verificarono a Lione, sul finire del giugno 1894, quando, dopo l'assassinio di Carnot per mano di Caserio, una parte della popolazione lionese, la feccia di essa, si scatenò contro gli esercizii di alcuni italiani, devastandoli. Il *Caffè Casati*, in ispecie, ne subì danni rilevantissimi.

Le perdite complessive cagionate da quelle dimostrazioni, in cui andarono coinvolti italiani e francesi, furono stimate dai danneggiati stessi in più di tre milioni.

Una Commissione appositamente nominata le calcolò in soli fr. 1,400,000.

Sabato la Camera francese ha votato un credito straordinario per idennizzare le vittime dei torbidi di Lione. Il Governo propose lo stanziamento di L. 308.000. I deputati del dipartimento del Rodano chiesero f. 700.000. Ma la Camera approvò a grandissima maggioranza la proposta del Governo.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Uccisione e ferimenti

Trapani 10, ore 7.40 p. — Iersera sullo stradale Castellamare-Alcamo è stato ucciso con varii colpi di fucile Spadaro Niccolò, esattore di Castellamare, corrispondente del *Giornale di Sicilia*. Fu ferito anche certo Cassio, suo compagno di viaggio. Le autorità indagano. La popolazione è indignata.

Il delitto di un calzolaio

Roma 10, ore 8 p. — Rubeo, calzolaio, accecato dall'ira, tempestò di colpi di trincetto la sua innamorata al petto, alla gola e alla schiena, poi si gittò dal terzo piano. Il Rubeo è morto sul colpo. Si spera di salvare l'innamorata.

Il suicidio di un ex-ufficiale

In Ancona si suicidava nella propria abitazione mediante carbone certo Paradisi Gualtiero, ex ufficiale di cavalleria, ora contabile della Banca popolare.

Egli diresse a suo fratello Augusto, preside del l'Istituto tecnico, una lettera che spiega le ragioni del suicidio.

Un delegato aggredito

A Lugo, certo Carlo Marangoni, aggredì proditoriamente il delegato di P. S. De Cesare e lo ferì di coltello al fianco sinistro.

Movente dell'aggressione fu la vendetta, il delegato De Cesare avendo impedito la distribuzione di una lettera stampata alla macchia sulla questione africana e compilata da un fratello dell'aggressore, che si è reso latitante.

La ferita riportata dal delegato sembra leggiera.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 11 marzo: S. Benedetto vescovo.
Giovedì 12 marzo: S. Gregorio Magno.
Sole leva ore 6 m. 32: tram: 6 m. 10.

Per lo Spedale dei bambini — La Memoria del dott. cav. Calza, cui abbiamo accennato, solleva una polemica che speriamo feconda di bene. Oggi riceviamo parecchie lettere in argomento, fra le altre una del dott. Calza, alla quale crediamo doveroso dar posto prima delle altre:

Costretto, perchè provocato, sono nella necessità di pregare codesta onorevole Redazione di inserire nella *Gazzetta* le seguenti considerazioni.

L'Egregio sig. Prefetto co. Caracciolo di Sarno, in un suo articolo ieri pubblicato, asserisce che nell'assemblea generale del 13 luglio passato anno, me presente e non opponente, venne deliberato all'unanimità che a Venezia avesse a sorgere un ospedale infantile.

Su tal proposito amo dichiarare che se io fui presente a quella adunanza, non ho però preso parte alla discussione nè punto nè poco, e nulla votai essendomi bastato di assicurarmi fosse mantenuta la promessa, in precedenza ufficiosamente fatta a molti di noi appartenenti all'ospedale, che non si sarebbe parlato di *bisogno* di un nuovo ospitale infantile, ma solo di *utilità* di averne uno migliore dell'attuale, secondo cioè le norme odierne dell'igiene ospitaliera.

In quanto poi alla supposizione che l'egregio Prefetto, mosso da lodevole sentimento di beneficenza, coll'iniziare una sottoscrizione per un ospedale infantile in Venezia, mostrasse di non conoscere l'esistenza nell'ospedale comune della Sezione d'infanzia, illustrata nella mia Relazione statistica, era lecito di farla per le seguenti ragioni. Mai prima della sua iniziativa. Egli aveva messo piede nel nostro ospedale, e forse per ciò poteva ritenere che, come in altre città (ad esempio Cremona) non si accogliessero in esso ammalati se non dopo i 7 anni di età. Ed in tale supposizione si poteva restare pel fatto, che quando, qualche mese dopo, a questione già sorta, onorò di una sua visita parte dell'ospedale e specialmente la Sezione infantile, dimostrò in più modi la sua sorpresa, e ripetutamente ebbe a dichiarare, presenti con me alcuni Consiglieri di Amministrazione, che si era *ricreduto*.

Del resto parmi che l'egregio Prefetto non abbia letto integralmente la mia Relazione di recente pubblicata; poichè non saprei comprendere come possa ritenere di confutarne gli argomenti, insinuando che le cifre statistiche possono non essere esatte, e ripetendo che i bambini nel nostro ospedale non sono curati a dovere per la mancanza di specialisti curanti.

In altra sede potrà essere discusso tale argomento:

Appendice della Gazzetta di Venezia 13

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

« Adorati genitori! Un artista teatrale di gran fama, che imparai a conoscere presso l'amica mia Melania ha riscontrato in me uno straordinario talento per la carriera teatrale, e mi offrì gratuitamente d'istruirmi, provvedendo egli a tutti i miei bisogni. Perdono! io non potei esser sorda alla voce del mio vero destino! Non per una tranquilla casalinga vita io era nata. Perdono, non maleditemi. Fra le lagrime si divide da voi la vostra Itala! »

Mortalmente pallida, oppressa dalla commozione Nina portò il fatal foglio ai di lei genitori, lo posò sotto ai loro occhi, senza pensare, nel suo smarrimento, nel suo profondo dolore per la perdita dell'amata sorella, di prepararli alla fatale notizia.

Il vecchio Frost, come colto da pazzia, si battè il capo incanutito.

— Io prevedeva da molto tempo ch'ella avrebbe portato l'onta e la sventura nella mia casa! disse con cupa voce nel cui accento vibravano contemporaneamente, il dolore e l'ira. Il suo desiderio di abbigliamenti, di gioielli, non potei mai vincere nè colla dolcezza nè colla severità. Ora porterà il suo volto al mercato, e troverà sul principio dei compratori, finchè la giovanezza, sotto l'alito velenoso del vizio, sarà appassita. Bel pretesto il teatro, per nascondere il vizio. Ma anche la mia maledizione, la...

— Taci per l'amor del cielo! gridò Nina posando una mano sulla bocca del padre. Taci! Guarda la mamma!

La signora Frost cogli occhi dilatati stava ritta sulla sua seggiola.

Ma quegli occhi non avevano sguardo. Immobili, vitree le pupille, guardavano lontano. Un rossore cupo spaventevole le copriva il volto fino al collo. Le dita le si erano avviticchiate convulsivamente sul petto ansante.

Roberto Frost e Nina corsero a lei; le afferrarono le mani, le dissero le più affettuose, le più dolci parole. Quegli accenti, quelle carezze parvero strapparla dal suo sbigottimento. Mandò un straziante grido:

— La figlia mia, la mia dolce amata figlia, perduta!

Raucamente soltanto queste ultime parole erano uscite dalle labbra della disgraziata. In una stretta convulsa agitò le mani nel vuoto, e piombò al suolo come una massa inerte.

Nina piangeva, singhiozzava presso la madre divenuta pallida al par di cera. Il signor Frost trovò coraggio e forza bastanti per chiamare l'unica domestica della casa, ordinandole di correre per un medico.

L'uomo della scienza giunse troppo tardi! la infelice più non respirava. Una sincope l'aveva quasi sul momento fulminata.

Il signor Frost con un gesto quasi solenne posò la mano sulla fronte della morta.

— Tu, Signore del cielo, vendicherai questo povero cuore materno, infranto da una snaturata figlia: mormorò. Punisci la scellerata coi terribili flagelli della giusta vendetta. Distruggi la sua funesta bellezza, che la trascina alla corruzione, alla colpa! Colpisci quelle forme giovanili con malattie che la deformino, affinchè l'umanità la bandisca dal suo seno, affinchè più non trovi degli amanti che paghino i suoi ricchi vestiti, che soddisfino i suoi desiderii di sfarzo.

E, s'ella disonorata, povera, disprezzata, ritorna a questa soglia, io griderò allora: Via da me, matricida, via da me ingrata serpe, la maledizione del tuo umiliato padre farà di te giusta testimonianza, nel dì del giudizio supremo!

Nina più non posava la sua mano sulle labbra del padre per calmarlo, per impedirgli di pronunciare la terribile condanna. La povera Nina giaceva prima di sensi presso la morta madre, quasi al par di lei pallida e rigida.

Il dottore si adoperava intorno a quella infelice creatura, già debole e sofferente.

— Il colpo fu troppo forte per questo misero, gracile corpo! disse. Temo un fatale deterioramento nella già esistente sua malattia di petto!

Il signor Frost chinò disperato la fronte sulle mani, pianse scarse, ardenti lagrime.

Doveva una sola notte privarlo di tutta la sua famiglia?

VI.
Prima caduta

Itala, il giorno dopo il suo arrivo a Milano, entrò in un piccolo appartamento ammobigliato che l'artista drammatico aveva per lei preso in affitto. E subito ebbero principio le lezioni di drammatica che consistevano, in qualche parte appresa a memoria, accompagnata da gesti mimici fatti dinanzi allo specchio.

Ma questi studii lasciavano alla fanciulla, molto da trascorrere nella noia. Era Itala fin dall'infanzia abituata ad un regime regolare; quanto spesso si era impazientita contro quelle eterne, monotone abitudini della sua casa, imprecato contro il lavoro, quanto spesso aveva compianto le sue belle, piccole mani, che dovevano piegarsi a qualche rozza fatica. Ed ora, che repentinamente si trovava disoccupata, e nulla aveva a cui dar ordine, ora che la sua padrona di casa le portava regolarmente i suoi pasti, ora come le pareva arida, vuota la nuova vita in cui era entrata!

Quando si era affacciata una mezz'ora alla finestra, quando aveva un poco ricamato o letto, spesso esclamava, congiungendo le piccole mani sul grembo:

— Ed ora? Oh! se almeno Nina fosse con me!

All'opposto desiderava la sera come una liberazione da quella solitudine. Verso le otto l'artista drammatica Ieri giungeva presso la sua bella allieva, ch'egli colmava d'ogni attenzione. Sulle prime gli studi duravano finchè Itala incominciava a mostrarsi nervosa ed impaziente. Il previdente maestro se ne avvedeva subito, e sorridendo chiudeva il libro.

— L'arte non deve essere studiata per forza, soleva dire, mediante libera inclinazione soltanto può dare buoni risultati.

Ed allora, maestro ed allieva s'intrattenevano in un'oretta di chiacchiere.

Un malizioso osservatore avrebbe potuto facilmente rimarcare, che coll'andar del tempo gli studi divenivano sempre più brevi, mentre le ricreazioni divenivano sempre più lunghe. Itala era troppo leggera, troppo inesperta per poter fare questa osservazione. L'artista parlava così bene! Aveva visitato il vecchio ed il nuovo mondo. Il suo sguardo si era approfondito in tutti i più reconditi intrighi del teatro. La sua memoria veniva corredata dai più piccanti aneddoti di scena. Instancabilmente egli narrava; instancabilmente Itala ascoltava.

(Continua)

alle feste di Nizza, con la spe-
vogliano occuparsi un pochino
he sono all'ordine del giorno.
aggio della Regina
ore 10 a. — E' giunta la
, avente a bordo la Regina

di Lione nel 1894
della Camera francese
il ricordo dei torbidi che si ve-
e, sul finire del giugno 1894,
ssassinio di Carnot per mano di
della popolazione lionese, la
scatenò contro gli esercizii di al-
standoli. Il *Caffè Casati*, in ispe-
rilevantissimi.
plessive cagionate da quello di-
i andarono coinvolti italiani e
stimate dai danneggiati stessi in
ne appositamente nominata le
1,400,000.
ra francese ha votato un cre-
per idennizzare le vittime dei
l Governo propose lo stanzia-
00. I deputati del dipartimento
ro f. 700,000. Ma la Camera
sima maggioranza la proposta

CA ITALIANA
...ale alla « Gazzetta »)
one e ferimenti
re 7.40 p. — Iersera sullo
mare-Alcamo è stato ucciso
fucile Spadaro Niccolò, esat-
re, corrispondente del *Gior-*
u ferito anche certo Cassio,
viaggio. Le autorità indagano.
indignata.
o di un calzolaio
8 p. — Rubeo, calzolaio, ac-
mpestò di colpi di trincetto
a al petto, alla gola e alla
ttò dal terzo piano. Il Rubeo
. Si spera di salvare l'inna-

o di un ex-ufficiale
cidava nella propria abitazione
certo Paradisi Gualtiero, ex
ia, ora contabile della Banca.
o fratello Augusto, preside del
na lettera che spiega le ragio-

legato aggredito
arlo Marangoni, aggredì prodi-
ato di P. S. De Cesare e lo ferì
sinistro.
gressione fu la vendetta, il de-
vendo impedito la distribuzione
pata alla macchia sulla quo-
ompilata da un fratello dell'ag-
reso latitante.
ta dal delegato sembra leg-

ONACA
ALENDARIO
marzo: S. Benedetto vescovo.
arzo: S. Gregorio Magno.
6 m. 32: tram: 6 m. 10.

le dei bambini — La Me-
v. Calza, cui abbiamo accenna-
emica che speriamo feconda di
amo parecchie lettere in argo-
una del dott. Calza, alla quale
dar posto prima delle altre:
provocato, sono nella necessità di
revole Redazione di inserire nella
i considerazioni.
fetto co. Caracciolo di Sarno, in
pubblicato, asserisce che nell'as-
13 luglio passato anno, me pre-
te, venne deliberato all'unanimità
e a sorgere un ospedale infantile.
no dichiarare che se io fui pre-
nza, non ho però preso parte alla
nè poco, e nulla votai essendo-
armi fosse mantenuta la promessa,
samente fatta a molti di noi ap-
e, che non si sarebbe parlato di
spitale infantile, ma solo di *eti-*
gliore dell'attuale, secondo cioè le
ione ospitaliera.
supposizione che l'egregio Pre-
ole sentimento di beneficenza, col-
rizione per un ospedale infantile
e di non conoscere l'esistenza nel-
lla Sezione d'infanzia, illustrata
statistica, era lecito di farla per
Mai prima della sua iniziativa
de nel nostro ospedale, e forse
re che, come in altre città (ad
n si accogliessero in esso amma-
anni di età. Ed in tale supposi-
re pel fatto, che quando, qualche
one già sorta, encrò di una sua vi-
le e specialmente la Sezione in-
più medi la sua sorpresa, e ripe-
chiarare, presenti con me alcuni
nistrazione, che si era *ricreduto*.
he l'egregio Prefetto non abbia
a mia Relazione di recente pub-
saprei comprendere come possa
e gli argomenti, insinuando che
ssono non essere esatte, e ripe-
nel nostro ospedale non sono cu-
mancanza di specialisti curanti.
essere discusso tale argomento:

aveva un poco ricamato o
mava, congiungendo le pic-
mbo:
h! se almeno Nina fosse
derava la sera come una li-
a solitudine. Verso le otto
ca ieri giungeva presso la
ch'egli colmava d'ogni at-
ime gli studi duravano fin-
iava a mostrarsi nervosa ed
vidente maestro se ne avve-
idendo chiudeva il libro.
deve essere studiata per for-
ediante libera inclinazione
buoni risultati.
ro ed allieva s'intrattene-
di chiacchiere.
servatore avrebbe potuto fa-
, che coll'andar del tempo
o sempre più brevi, mentre
ivano sempre più lunghe.
ggera, troppo inesperta per
osservazione. L'artista par-
veva visitato il vecchio ed
suo sguardo si era appro-
più reconditi intrighi del
moria veniva corredata dai
doti di scena. Instancabil-
va; instancabilmente Itala

(Continua)

per oggi mi limito ad affermare che i nomi degli il-
lustri primarii che allo esistente ospedale infantile so-
no addetti, bastano a tranquillare tutti; e ciò tanto
più quando in questo ospedale infantile si hanno gli
splendidi risultati statistici che ho pubblicato.

Ed in quanto alla questione economica, parmi ecces-
siva la fiducia concepita che pel mantenimento dei
bambini nell'erigendo ospedale provvederanno gli enti
interessati come vi provvedono ora; poichè essendo
questi interessati l'Ospedale civile ed in particolare il
Comune di Venezia, è un po' azzardato il credere che
il secondo possa assumersi interamente il pagamento di
una retta di spedalita che, come ho dimostrato, risul-
terà più alta dell'attuale.

Concludo: nessun bisogno vi è in Venezia della in-
stituzione di un nuovo Ospedale infantile autonomo,
essendovene già uno completo, e che corrisponde bene
in tutto e per tutto; ed inoltre che, dato pure, ma
non concesso, che si avessero dalla carità cittadina i
milioni per costruire e mantenere il vagheggiato O-
spedale, utile sì ma non necessario, a giudizio di non
pochi e non del tutto inascoltati, quel denaro si do-
vrebbe meglio usarlo per sopperire ad altri bisogni
veri ed urgenti, che ora sarebbe forse lungo l'enume-
rare.

Ringrazio anticipatamente codesta spettabile Reda-
zione dell'ospitalità che sarà compiacente di dare nel
suo giornale a queste mie dichiarazioni e mi protesto
con osservanza

Devotissimo
dott. CARLO CALZA

— Il Comitato per l'Ospedale dei bambini ci comunica:

La ditta Pagliarin e Franco, nell'occasione del-
l'apertura del suo nuovo stabilimento di specialità
veneziana nel Gran Canale, palazzo Favenza a S.
Barnaba, invitò a geniale banchetto ieri sera tutti
i suoi agenti alla *Bella Venezia*.

Allo *champagne* la Ditta offrì L. 25 per l'eri-
gende Ospedale dei bambini poveri, e invitò gli
agenti a concorrere pure loro nella pia opera.

Subito furono raccolte altre L. 25, e la intera
somma fu versata al prefetto.

Dal sig. A. S. pervennero al prefetto per detto
Ospedale L. 10.

Assemblea generale tenne ieri il Comitato per
l'Ospedale, nella sala del Liceo Benedetto Mar-
cello. Alla riunione assistevano, oltre i membri del
Comitato, un grandissimo numero di oblatori e
molte fra le più elette signore della nostra città.

L'egregio prefetto comm. Caracciolo riassunse
in un bellissimo discorso l'opera del Comitato, che
fu oltremodo proficua, e suggerì i mezzi affinchè
essa possa continuare con sempre maggiore uti-
lità. Con felice pensiero ricordò il più grande be-
nefattore d'Itala, il Barellai, la cui opera, sorta
da umili principii, è ora la prima del Regno.

Speriamo, egli disse, che avvenga altrettanto
per il nostro Ospedale.

Dopo l'applaudito discorso del prefetto, il cav.
dott. De Hyeronimis lesse lo statuto della nuova I-
stituzione che fu approvato all'unanimità.

Il segretario cav. Gustavo Dolcetti lesse una
relazione intorno alla località scelta pel nuovo pe-
decomio, e fu approvata l'erezione della pia Opera
in ente morale. La località scelta è l'antico ber-
saglio con l'adiacente sacca di S. Alvise, che ha
una superficie di ben 15,000 m. q.

Buona usanza — I seguenti ufficiali mac-
chinisti della R. Marina: Antonio Boccaccino,
Pietro Cometto, Giovanni Tomadelli, Francesco
Moretti, Amedeo Marchesi, Leopoldo Angelini,
Aristide Capitanio, Arturo Oltremonti, Guglielmo
Tossinoi, Ciro Marchitto, Achille Beltrami, Vin-
cenzo Penzo, Ernesto Novaretti, in morte del col-
lega Francesco Veronese decesso a Rio Janheiro,
offrono lire 13 all'ospedale dei bambini poveri.

— La signora Ada Vivanti, per onorare la me-
moria della signorina Luisa De Eisner offre 2
lire per l'ospedale dei bambini poveri.

Onorificenze — Fu nominato cavaliere del-
la Corona d'Italia il sig. Antonio De Paoli, cono-
sciutissimo nel nostro ceto commerciale, consiglie-
re della Camera di commercio. Congratulazioni.

Ieri stesso i suoi agenti gli presentarono le re-
lative insegne.

Gli amici nostri avv. Riccardo Rocca e Eugenio
Manfrin assessore municipale sono stati nominati,
il primo commendatore, il secondo cavaliere. Cit-
tadini benemeriti e operosi hanno diritto alle con-
gratulazioni di tutti.

Gustavo Dolcetti, il segretario intelligente
ed operoso di tante belle ed utili istituzioni, è sta-
to nominato cavaliere della Corona d'Italia. Fra
le tante onorificenze che piovvero in questi ulti-
mi tempi nel Veneto, eccone un'altra di quelle che
possono dirsi proprio a posto — e ne felicitiamo
il nostro amico.

Altra onorificenza — Annunciamo con vero
piacere che uno fra i più intelligenti zelanti con-
siglieri della nostra Camera di commercio, il chia-
rissimo cav. Giulio Coen, fu nominato ufficiale
della Corona d'Italia con R. Decreto del 1° marzo
corrente, sopra proposta del Ministro d'agr. ind. e
commercio.

La tarda promozione — e diciamo *tarda* perchè
il distinto concittadino avrebbe dovuto ben prima
d'ora essere ricordato dal R. Governo — sarà in-
tesa con vero piacere da quei molti che al cav.
Coen portano stima ed affetto per le sue belle
doti della mente e del cuore.

All'ottimo amico le nostre sincere congratula-
zioni.

Partenza — Ieri mattina col treno per Mi-
lano alle 8.45 è partita S. A. la principessa Slesvig-
Holstein, zia dell'imperatrice di Germania.

Cambiando casa pel trasporto delle masse-
rizie rivolgersi all'Agenzia Antonio De Paoli, Piaz-
za San Marco 118-119, la quale ne assume l'in-
carico a prezzi modicissimi e garantisce i danni
per le eventuali cadute in acqua e rotture di
mobili, specchi, ecc. Trasporti bagagli in stazione.

Pei nostri soldati in Africa — Riceviа-
mo la XX lista di offerte, raccolte dal Comitato:

Nel Comune di San Donà di Piave per iniziativa
dell'egregio sindaco sig. Antonio Trentin furono rac-
colte nelle scuole L. 32.98 — fra privati 45.77 — In
totale L. 78.75. — Antonio Cattaneo L. 5 — prof.
don G. Ambrosi 5 — B. Nalenting 0,50 — Ciuccia-
riello Bragadino 0,30 — Achittilem 0,50 — G. S.
Della Rocca 0,10 — Dich 0,20 — G. Boiaffio 0,20 —
B. Rambaldo 0,20 — X. Y. 0,10 — M. C. 0,25 —
N. N. 0,20 — C. Bon 1 — nob. C. Scarpa 1 — mar-
chese M. Centurione 1 — nob. De Rossi 1 — C. Va-
son 0.50 — U. Navach 0,50 — G. Movari 1 — Ac-
carelli — 0.50 — F. Calbo Crotta 2 — M. A. di Ca-
stel Alto 0,50 — N. N. 0,50 — N. N. 0,30. — Liste
precedenti 7206.51 — XX^a lista 103.10 — totale lire
7309.61.

Un veneziano in Africa — Il tenente Cal-
za, figliuolo del direttore del nostro Spedale civile,
è partito da Bari per l'Africa. Ieri al padre suo
è giunto da Bari il seguente cortesissimo tele-
gramma:

Prof. Calza. Gli ufficiali del reggimento, riuniti per
salutare compagni partenti Africa, rivolgono pensiero
alle loro famiglie, augurandosi sieno conforto il dovere
compiuto, la fede nella vittoria.

Colonnello LAVAGNA.

Veterani al Re — Il Comizio Veterani
48-49 ha diretto il seguente dispaccio:

A Sua Eccellenza Generale Ponzio Vaglia
Primo Aiutante Sua Maestà — Nei dolorosi momenti
che attraversa l'Italia il pensiero ed il cuore di ogni
buon Italiano è rivolto all'amatissimo Re, onore e spe-
ranza d'Italia. *Generale* MILANOVICH *Presidente*.

E ne ebbe in risposta:

Generale Milanovich Presidente
Comizio Veterani 48-49 — *Venezia* — Augusto Sovrano
ringrazia vivamente il Comizio ch'Ella degnamente
presiede del suo affettuoso e patriottico pensiero.
Il Primo Aiutante di campo di S. M. il Re PONZIO VAGLIA.

Budapest — Apertura dell'Esposizione mil-
lenaria in Maggio. Grandi feste giubilari, solen-
nità inaugurazione di opere monumentali. Splen-
didi spettacoli, tornei, congressi internazionali e
regnicoli. Per schiarimenti circa facilitazioni di
viaggio ed eventuali treni speciali rivolgersi al-
l'Agenzia Antonio De Paoli, Piazza S. Marco,
118-119.

Scuola libera popolare — La Direzione
avverte gli inscritti che viene iniziato un breve
corso di lezioni sulla *Storia delle classi lavoratrici*
e che quale primo tema, verrà trattato della *So-
cietà nomade primitiva*.

Giovedì 12 corr. seconda lezione di estetica:
Dell'impressione del bello. Sabato 14 corr. nella
Scuola Comunale a S. Provolo lezione sui *Metalli*.

Il più bello spettacolo del mondo —
La festa nelle grotte di Adelsberg il 25 Maggio.
Da Venezia treno speciale per conto dell'ufficio
internazionale di viaggi Antonio De Paoli, Ve-
nezia, Piazza S. Marco, 118-119. Biglietto anda-
ta-ritorno, sempre per ferrovia, Venezia-Trieste-
Adelsberg prima classe 36,60, seconda 26,90, ter-
za 17,80.

E sempre porte aperte — Antonio Luc-
chini abitante al N. 2648 di S. Polo fu derubato
di un paio di calzoni, una giacca e panciotto, del
valore di L. 12, oggetti che gli erano stati dati
in custodia dal barcaiuolo Domenico Bagarotto.

I ladri approfittarono della porta lasciata aperta.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cu-
cina; situazione buona — pigione non superiore
alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein
e Vogler.

Furto di biancheria — Ieri alle due, la
moglie di Angelo Fusz abitante in Calle delle
Vele a S. Lio 5644 si assentò da casa sua, men-
tre il marito era al primo piano, lasciando mo-
mentaneamente aperta la porta.

Un ladro ne approfittò subito e penetrato nel
magazzino a pian terreno, la cui porta era aperta,
rubò un involto di biancheria sucida del comples-
sivo valore di 20 lire. Parte della biancheria è
segnata con le cifre *M. G.*

E' morta. — Nella *Gazzetta* del 14 scorso
mese abbiamo narrato la disgrazia di cui fu vit-
tima a Chirignago la giovane di 14 anni Noga-
rini Carlotta. Mentre raccoglieva alcune piante,
tagliate per ordine di quel Municipio da alcuni
contadini, la poveretta veniva colpita alla testa
da un grosso ramo d'albero e riportava grave
frattura al cranio.

Trasportata al nostro ospedale, dopo circa un
mese di cure e l'operazione della trapanazione del
cranio, l'infelice spirava l'altra sera.

R. Marina — Per motivi di salute sbarcherà
dal *S. Martino* il tenente del Corpo r. equipaggi,
categoria timonieri, Starita Francesco.

Il capo-macchinista di 2. classe Agosti Giacomo
è, in seguito a sua domanda, trasferito dal 3. al
1. dipartimento dal 16 marzo p. v.

E' partita da Taranto la R. corazzata *Umberto*,
diretta a Spezia.

Le prove del *Provana* — Fra giorni a-
vranno luogo le prove a tutta forza in mare degli
apparati motori della r. nave *Provana* alla pre-
senza della seguente commissione: Capitano di
vascello De la Tour Umberto, presidente — Ca-
pitano di corvetta Coltelletti Giuseppe, membro —
Ingegnere di 1^a cl. Berghinz Ettore, membro e
relatore — Capo macch. di 1^a cl. Comotto Pietro,
membro — Capo macch. di 2^a cl. Moretti Fran-
cesco, membro.

Stato civile — Bollettino del giorno 10
marzo: Nascite: Maschi 4, femmine 5 — De-
nunciati morti: 2 — Nati in altri Comuni ma ap-
partenenti a questo: femmine 1 — Totale 12.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Rigoletto Panavia Antonia, di anni 66, già
villica, di Piove di Sacco — Tagliapietra dal Zuffo
Maria, 44, coniug., sarta, di Venezia — Ravagnan
Baffo Lucia, 78, ved., ricov., id — Monticelli Maria,
65, nubile, sarta, id — Palmarin Giovanni, 85, ved.,
già postino, id — Cominotto Gaetano, 82, ved., indu-
striante, id — Morosini nob. Giovanni, 77, ved., r.
pensionato, id — Affabris Giuseppe, 75, coniug., ma-
terassaio, id — Crovato Gio. Antonio, 67, celibe, r.
pensionato, id — Artelli Pietro, 52, coniug., pr. di ma-
tematica, id — Crosera Paolo, 40, coniug., fabbro, id.

Più 16 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Pomata astringente* —
Si prepara un'eccellente pomata astringente con
trenta grammi di vaselina e quattro grammi di
acido tannico.

Per finire — Come vi regolate, dottore, per
farvi pagare dai vostri ammalati?

— Oh! io presento il mio conto al loro erede.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Vocale il *primo*, eccelso il mio *secondo*,
Il mio *total* ti rende fremebondo.

Spiegazione della sciarada d'ieri: COR-TINA

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera replica della *Cavalleria Rustica-
na*, a beneficio della signorina Elvira Miotti, la brava,
l'appassionata e applaudita Santuzza. Tanti augurii.
L'opera del Mascagni sarà preceduta dalla solita *Ar-
lesienne*.

Goldoni — Per stasera il cartellone annuncia
uno dei capolavori del moderno teatro francese *Il fi-
glio di Giboyer* di Emilio Augier, una commedia che
da molto tempo non si recita sulle nostre scene. Fran-
cesco Pasta ha speciale simpatia per il personaggio
di Giboyer — che, in bei tempi, è stata una delle
parti favorite di Alamanno Morelli.

Auguriamo al *figlio di Giboyer* un pubblico con-
degno.

Malibran — Stasera altra grande rappresenta-
zione del Circo Equestre Guillaume, alla quale pren-
deranno parte i due atleti Nino e Castelli.

— Venerdì altra serata *High life*.

La « Jone » a Lonigo — Ci scrivono da Loni-
go, 10:

Al nostro *Comunale* procedono benissimo le prove
dell'opera *Jone* che verrà rappresentata nella prossima
stagione di Fiera. Eccovi l'elenco degli artisti: Sopra-
no sig. Nina Piontelli; mezzo soprano sig. Matilde De
Campofiore — Tenore sig. Alfredo Volebele — Bari-
tono sig. Polese Giovanni — Basso sig. Ezio Fucili —
Direttore d'orchestra sig.. cav. Raffaele Bancole.

Non si tratta di un'opera del nuovo repertorio per-
chè i mezzi disponibili non lo permettono, ma l'ottima
impresa Fidara fa del suo meglio perchè riesca uno
spettacolo attraente e degno della nostra Fiera. A suo
tempo maggiori informazioni.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 - Ser. sig. Miotti - *Cavalleria*
Goldoni — 8 1/2 - *Il figlio di Giboyer*
Malibran - 8 1/2 - Circo Equest. Guillaume

CRONACA ROSA

L'*Eco dell'Industria* di Biella annuncia che un di-
stinto giovane industriale di Vallemosso si è fatto sposo
con la scrittrice Ada Negri, la poetessa di *Fatalità* e
di *Tempeste*.

NECROLOGIO

A Cremona è morto il prof. cav. Costantino Soldi
— A Verolengo il cav. Davide Marchino, soldato va-
lente, istruttore dei Principi di Savoia — A Torino
la nobildonna contessa Corinna Montagnini di Mira-
bello, figlia del celebre medico dott. Zamaglini — Ad
Ancona Gualtiero Paradisi, contabile presso la Banca
Popolare Cooperativa — A Bologna l'industriale Ari-
stide Pettazzoni — e l'ispettore ferroviario cav. Pio
Chiantode — A Milano Giacomo Capelli capomastro
imprenditore — A Parma Daniele Rabboni dei Mille.

A Trieste è morto il barone Marco de Morpurgo —
A Boston il dott. Marcantonio Cangiano, medico, della
provincia di Avellino.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Omnia minima

Il mantovano Sveno Solaroli, di professione maestro,
fortunatamente senza allievi, reo di aver rubato og-
getti d'oro, di corallo e una catena d'argento a dan-
no dell'oste Agostino Gambato e di un suo cameriere,
si busca sette mesi di reclusione, oltre alla restitu-
zione degli oggetti, che a tempo gli furono seque-
strati.

— Francesco Semenzato comparisce insieme ai tre
compari, Vincenzo Campelli, Quirino Poggi e Pietro
Zerbin, imputato lui di furto qualificato per aver in-
volato in parecchie volte al suo padrone Marco Berti
la non disprezzabile somma di lire mille e lire trecen-
to in tanto vino, che rubò, penetrando nel negozio
del padrone con una chiave falsa, e i tre compari so-
no imputati invece di ricettazione dolosa.

Il Tribunale rende giustizia al Berti, condannando
Semenzato a due anni e quattro mesi di reclusione,
Campelli a cinque mesi e venticinque giorni con la
multa di lire cinquantotto e infine Poggi e Zerbin a
ottantasette giorni della stessa pena da scontarsi in
una casa di correzione e a lire ventinove di multa.

— Quel Luigi Bettini, che, come narrò la nostra
cronaca, fu sorpreso mentre tentava con chiave falsa
di aprire, per scopo non onesto senza dubbio, la bot-
tega di Luigi Bonetto in Calle dell'Olio, è condannato
oggi, recidivo specifico com'è, ad un anno di reclusio-
ne, inasprito dal sesto di segregazione cellulare.

Presid.: Romagnoli; P. M. Dal Pian.

CRONACA VENETA

Un telegramma al Re

Ci telegrafano da Padova 10, sera:

Stasera il Comitato della *Savoia* deliberò di man-
dare al Re un telegramma, esprimente la devo-
zione nell'ora triste in cui la patria affida al sen-
no ed al valore del Monarca la sua suprema di-
fesa, la sua dignità e la sua fortuna. Augura che
tali sentimenti e l'eroismo dell'esercito leniscano
il dolore del suo cuore magnanimo.

Un disertore

Ci telegrafano da Padova 10, sera:

Giuseppe Faccioli di Este, studente, sergente ri-
chiamato nel 97° fanteria, destinato all'Africa, ven-
ne dichiarato disertore.

La " Gazzetta " a Padova

Padova 10 marzo — *(Senex)* — Il viaggio di un
ritratto — Fa il giro della città il curioso aneddoto
che segue e che io vi racconto per debito di cronista.

Parecchio tempo fa la signora Lovadina — una
bellezza celebrata d'importazione trevigiana — inviava
in Africa, al fratello tenente Tiretta, il proprio ritrat-
to, munito di affettuosa dedica.

Com'è noto il valoroso ufficiale cadeva ad Amba
Alagi. E con gli altri oggetti di valore i soldati abis-
sini gli rapivano pur anco la bella fotografia.

Or bene. Un nostro ascaro, frugando tra i cadaveri
seminati — fra un assalto e l'altro — attorno al for-
te di Makalè, rinveniva, addosso ad uno scioano, il ri-
tratto della signora Lovadina-Tiretta.

Il ritratto giunto, più tardi, nelle mani dell'ufficiale
Antonibon veniva da questo spedito in Italia e preci-
samente alla nostra famiglia Suppiei, la quale prov-
vederà a consegnare la preziosa fotografia alla addo-
lorata famiglia Tiretta.

Convenitene: è un caso strano, ma commovente as-
sieme.

Nella P. S. — Oggi assunse l'ufficio il nuovo co-
mandante le guardie di P. S. Giocondo Passigato. Co-
desto successore del maresciallo Fregonese viene ades-
so da Ravenna, ma è di Verona.

L'ispettore cav. Berneni che lo ebbe ancora suo
dipendente afferma trattarsi d'un ottimo funzionario.

Arresti — Per sospetti in genere fu arrestato un tal
Deodato Sona da Verona: verrà tradotto al natio loco
perchè trattasi di individuo pregiudicato in linea di
reati contro le persone.

Per disordini al Caffè Pedrocchi si è fatto arrestare,
iersera, Carlo Simionato, fornaio, abitante a San Pro-
sdocimo.

Disgrazia — Giuseppe Bettin, d'anni 34, da Bruse-
gana, lavorando nello Stabilimento Ziliani fuori Porta
Portello ebbe quattro dita della mano destra amputa-
te da una sega.

Il pover'uomo venne subito accompagnato all'ospe-
dale.

Conferenze — Venerdì 13 corr. alla Gran Guardia
l'avv. Carlo Tivaroni — R. Provveditore agli studi —
parlerà sulla *Spedizione dei Mille*. La conferenza è a
beneficio della Scuola professionale femminile.

Domenica 15 corr. l'on. Enrico Ferri parlerà sul te-
ma *Diagnosi medica e diagnosi sociale*. La conferenza si
terrà nella sala del Casino dei Negozianti a vantag-
gio della Poliambulanza e della *Dante Alighieri*.

Per l'Africa — Stamane, alle ore sette, partirono —
destinate alla campagna d'Africa — le quattro compa-
gnie dell'87 ed 88 fanteria di cui già vi scrissi.

All'appello in quartiere mancarono tre soldati ed un
volontario d'un anno — ma si assicura che partiranno
in giornata per raggiungere, a Napoli, i compagni.

L'elenco degli ufficiali che accompagnano e coman-
dano la truppa va modificato: invece del tenente Pa-
squaligo, partì il sottotenente Pallotta.

Alla stazione salutarono i partenti l'egregio nostro
sindaco conte Barbaro, il comandante la divisione ca-
valiere Rimediotti e molta ufficialità.

I funerali dell'arcivescovo Gio. Maria Berengo

Udine, 10 marzo *(P.e.)* — Oggi alle 10 e mezza
seguì il trasporto della salma del nostro arcivescovo
mons. Giov. Maria Berengo Il lunghissimo corteo
mosse dal Palazzo arcipretale e si recò alla metropo-
litana per le vie Manin e della Posta. Lungo il pas-
saggio una fitta selva di popolo faceva ala. Precedeva
il Cristo, i bambini dell'Asilo di Carità, quelli di S.
Spirito, gli orfanelli Tomadini, una rappresentanza del-
l'Istituto Sabbatini di Pozzuolo, i giovanetti dell'isti-
tuto Renati, i ricoverati della Casa Ricovero, la So-
cietà cattolica col gonfalone, le fraterne delle parrocchie,
i seminaristi, frati, chierici e cantori, i parroci della
città, i canonici, l'arcivescovo ausiliare mons. Antivari.
Veniva quindi la bara sotto un ampio baldacchino
portata a mano dai preti. Seguivano il Prefetto, il ge-
nerale, il Sindaco e tutte le altre autorità cittadine,
indi una quantità di preti della provincia, torci, le
giovanette degli Istituti Pii Zitelle, Derelitte, Dimesse,
Rosarie, Convertite, ecc., le madri cristiane, ecc., ed
una grande quantità di popolo, predominante il sesso
femminile.

Mentre scrivo, nella cattedrale, stipata di gente, si fa
solenne officiatura. La salma verrà quindi trasportata
nel cimitero monumentale di S. Vito.

Ferimento — L'altra sera verso le 10 certo Zampa
Alessandro di Zampis d'anni 37 fornaio, e un tal Giu-
seppe X girovago, dopo aver giuocato alle carte nel-
l'osteria di Fabris Franzolini Regina in Pagnacco, u-
sciti assieme, venuti a contesa sulla pubblica, via il
girovago estratta una *roncola* inferse una gravissima
ferita al collo allo Zampa. I medici esaminata la fe-
rita la dichiararono guaribile in venti giorni, ma però
se sorvengono complicazioni si presenta evidente pe-
ricolo della vita. Il feritore è latitante.

— **La prossima conferenza**, l'ultima della corrente
invernata, sarà tenuta il prossimo venerdì dall'egre-
gio avvocato Giovanni Battista Billia, il quale parle-
rà sul tema: *Il giornale*.

I rappresentanti del quarto potere non mancheran-
no certo di assistervi.

Teatro Sociale — La compagnia drammatica Pasta-
Di Lorenzo che ora agisce al vostro *Goldoni*, darà qui
un corso di rappresentazioni nella seconda metà di
quaresima.

La prima recita avrà luogo la sera del 14 corr.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 10 marzo — (s.) Il principe Boris è
passato oggi col diretto delle 1.32 pom. per la nostra
stazione, proveniente dalla linea di Vienna e diretto a
Nizza.

Viaggiava in un vagone-salon — a cui erano adi-
biti degli inservienti bulgari — assieme ad alcuni fa-
migliari.

Alla partenza per l'Africa del colonnello Cortese, as-
sieme al suo aiutante cap. Bernardoni, assistevano
oggi il colonnello del Distretto comm. Cianchi, tutti gli
ufficiali superiori e subalterni del 4 bersagliere e delle
altre armi della guarnigione, il prefetto comm. Pisani,
il sindaco cav. Mandruzzato cogli assessori Gottardi,
De Sordi, Coletti e Valtorta, altre autorità e molti a-
mici, che diedero un cordiale ed affettuoso saluto, com-
pendiato in un espressivo *arrivederci presto* ai due e-
gregi e simpatici ufficiali.

La Commissione speciale permanente per la pellagra
si riunì ieri, ed elesse a suo presidente il comm. Fran-
cesco Sartorelli.

Si presero in esame le risposte dei medici della pro-
vincia ad un questionario loro diramato nel novembre
scorso per un nuovo censimento dei pellagrosi. Man-
cando tuttora i dati relativi a pochi Comuni si decise
di attenderli per riassumere la statistica, ma sin d'ora
si potè con piacere rilevare una notevole diminuzione
nel numero dei colpiti dall'endemia.

L'assemblea della Cooperativa arti costruttrici è an-
data stamane deserta; avrà luogo in seconda convoca-
zione domenica p. v. corr. alle 10 ant.

Esami di segretario Comunale — Oggi sono finiti
presso la R. Prefettura gli esami scritti degli aspiranti
alla patente di segretario comunale; domani comincie-
ranno quelli orali.

I candidati iscritti erano 29 di cui 27 si presenta-
rono alla prova.

La Commissione esaminatrice è così composta: cav.
Luigi Londero, cons. delegato, *presidente* — co. Cesare
Mantica, cons. di Prefettura — A. M. Fontebasso, segr.
capo del Municipio di Treviso — dott. Gino Sartori,
segr. di Prefettura, *segretario*.

Castelfranco, 9 marzo *(G.)* — **Tentato furto** —
Stamattina il custode di questo Municipio Luigi Sa-
mon, disponendosi ad aprire gli ufficii ebbe la non
grata sorpresa di constatare che nella notte, ignoti la-
dri, avevano tentato per la terza volta un *repulisti*
degli oggetti preziosi esistenti nell'oratorio pubblico e
che i fedeli offrirono in omaggio alla B. V. Ma sta-
volta non vi riuscirono, poichè l'impresa azzardata e
difficile trovò di ostacolo un muro di grosso spessore
che resistè agli scalpelli ed alla buona disposizione e
volontà dei lavoranti, i quali, si suppone, visto com-
promesso l'esito finale dell'impresa, se la sgattaiolarono,
rimandando magari, in cuor loro, ad altro tempo l'o-
perazione.

Ricostruendo poi il fatto, per quanto l'immaginazio-
ne ci assiste, i ladri si sono lasciati chiudere nel Pa-
lazzo Municipale e nascosti in qualche andito oscuro
del Palazzo, nella notte tentarono il furto, scassinando
mediante leve la porta interna esistente nel corridoio
che immette negli ufficii del registro, e là dentro ope-
rarono nel muro che divide gli ufficii dalla sagrestia
della chiesetta il famoso foro.

E dire che in un armadio, un passo discosto dal
foro suddetto, c'erano per 30 mila lire di carta da
bollo dell'ufficio registro. La forza pubblica è in moto,
ma temiamo.

Conegliano, 10 marzo — **Partenza di artiglieri
e cannoni** — *(Arthos)* Stamane diretti per l'Africa par-
tirono da qui 65 soldati d'artiglieria da montagna con
6 cannoni e 44 muli. Sono accompagnati dal capitano
sig. Domenico Dal Monte e dai tenenti signori Gio-
vanni Chielli e Cesare Luzzatto.

Vennero accompagnati alla stazione da molta gente
Furono ... affettuosi saluti.

che fece loro ... chiuse ieri sera il suo cor-
La Compagnia Fioravanti ... a totale benefi-
so di rappresentazioni con uno ... variato.
cio della compagnia. Il programma era ...via; la
Fu rappresentata con buon successo la *Gran* ...
signora Papparelli cantò con buona voce e con garbo
l'*Ave Maria* del Gounod.

Chiuse il trattenimento uno scherzo comico davvero
grazioso *Paccot in fasce* eseguito dal buffo Paccot.

Alla simpatica e brava compagnia che ci deliziò per
tante sere, un cordiale saluto, anzi un *arrivederci*.

Onorificenza — Con vivo piacere apprendiamo che
con recente decreto, su proposta del ministro dell'I-
struzione Pubblica, venne nominato cavaliere della Co-
rona d'Italia l'avv. Antonio Aliprandi di Conegliano.
L'avv. Aliprandi cooperò efficacemente col prof. Bot-
teon nelle ricerche e nella pubblicazione dell'interes-
sante memoria su Cima da Conegliano. Il neo-cavalie-
re è anche zelantissimo assessore per l'istruzione pub-
blica nel suo Comune. Al bravo quanto modesto ami-
co nostro vive congratulazioni per la ben meritata
onorificenza.

Belluno, 9 marzo — **Traslocamento** — Il sig.
Vincenzo Letico di Bari, computista da circa cinque
anni alla nostra R. Prefettura, dietro sua domanda
venne nella stessa sua qualità traslocato alla Prefettu-
ra di Lecce. Congratulazioni.

Mestre, 10 marzo — **Onoranze funebri in onore dei
caduti in Africa** — *(r.)* Vengo informato che dietro ini-
ziativa della Giunta municipale di qui, in concorso del
rev. nostro arciprete, verrà tenuta in questa chiesa
maggiore di S. Lorenzo una solenne officiatura fune-
bre in onore dei nostri fratelli caduti combattendo in
Africa.

Mi consta pure che tale dimostrazione avrà carat-
tere mandamentale essendo stati invitati di concor-
rervi tutti i sindaci dei Comuni forensi, i quali han-
no già aderito di intervenirvi con le rappresentanze
del proprio Comune.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia **Damin**, commossa, ringrazia tutti gli
amici, conoscenti e la Società *Carlo Goldoni* che ac-
compagnarono all'ultima dimora la salma del loro ama-
tissimo **Antonio** e chiede venia per le eventuali
dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

L'acqua e l'igiene

Municipio di S. Polo di Piave

Nel giorno 19 Marzo 1896 alle ore 10 ant. si
terrà in questo Uffizio pubblica asta, a schede se-
grete, per l'appalto dei seguenti lavori:

1. Costruzione del Cimitero per la frazione
di Rai sul dato di L. 5341,01.

2. Costruzione di un fabbricato per la scuola
mista di Rai sul dato di L. 4629,52.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Mu-
nicipale.

S. Polo di Piave, 1 *Marzo* 1896.

Il Sindaco **S. Braida**

Città di Feltre

A tutto 2 Aprile 1896 si possono presentare al
Municipio di Feltre i documenti e le istanze per
concorrere al posto di medico-chirurgo ostetrico
pel 3° riparto Sanitario, cui va annesso lo sti-
pendio annuo di L. 2500 gravato di ricchezza mo-
bile, coll'obbligo del cavallo e di risiedere in città
e con diritto alla cerca di fieno secondo le con-
suetudini locali. Il capitolato medico è ostensibile
presso la Segreteria Municipale, riservate le even-
tuali modificazioni dell'Autorità Superiore, cui il
capitolato è stato sottoposto.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 marzo a L. 110,36

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 10 marzo

	Prezzo	nominale
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	88 80	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	88 80	— —
» 4 1[2 0[0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	—
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaieria di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Ital. di Credito fondiario a 1[2 0[0 ...

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale ... 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli ... 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca ... coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambio	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	—	—	— —	— —	2 1[2
Germania	126 50	126 70	— —	— —	3
Francia	110 70	110 90	— —	— —	2
Belgio	110 60	110 80	— —	— —	2 1[2
Londra	27 92	27 95	27 80	27 84	2
Svizzera	110 30	110 50			4
Austria	231 1[4	231 3[4			4
Banc. Austr.	231 1[4	231 3[4			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. ... Cassa di risparmio ... 1[2 0[0 — Banca Unione ec. ... a 3 mesi ... 1[2

Borsa 10			
Rendita ...	89 10 1[2	...	110 75
Banca generale	— —	...	27,93

Genova 10	
Rendita ital. 5 0[0	88 90
Azioni Banca d'Italia	745 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	654 —
Ferrovie mediterran.	499 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	205 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. su Francia	110 75
» sopra Londra	27 92 1[2
» Germania	136 30

Milano 10	
Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	88 97 1[2
Azioni Mediterranee	499 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	211 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	110 60
Londra a 3 mesi	27 90
Berlino a vista	136 30

Vienna 10	
Rend. in carta	101 25
» in argento	101 2
» in oro	122 45
» in corona	101 70
Az. della Banca	994 —
» Stab. di cred.	281 50
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 69
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino	
Azioni Credit.	238 —
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	109 5[16
Rendita Italiana	79 1[8

Berlino 10	
Mobiliare	—
Austriache	238 75
Lombarde	42 10
Rendita Italiana	8 . 70

Parigi chiusura	9	10
Rendita fr. 3 %	101 22	101 25
Id. 3 % ammort.	102 72	102 50
Id. 4 1[2 fine	106 27	106 25
Id. Ital. 5 %	78 30	80 40
Camb. s. Lond.	25 21 1/2	25 21
Consol. ingl	109 12	109 1/4
Obblig. Lomb.	349 50	351 —
Cambio Italia	10 ½	9 3/4
Rend. turca	22 30	22 25
Banca Parigi	810 —	807 —
Tunis. nuove	501 —	501 —
Egiziane 6 %	527 50	— —
Rendita ung.	103 37	103 37
Rend. spag. est.	62 09	62 97
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	609 37	608 75
Cred. Fond.	640 —	637 —
Az. Suez	3280 —	3277 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	123 12	122 81
Ferr. mer.	591 —	592 —
Prest. russo	93 20	93 20
Id. portog.	26 1/2	26 ...

Firenze 10	
Rendita per fine	88 95 —
Cambio Londra	27 80 —
» Francia	110 90 —
Ferrovie merid.	656 25 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	715 — —

Torino 10	
Rendita contanti	88 87 1[2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	498 —
Azioni ferrovie merid.	6 4 —
Credito mobiliare	—
Banca d'Italia	745 —
Banca di Torino	460 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banca sconto	86 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	50 —
Cambio vista s. Francia	110 80
Cam. 3 mesi s. Londra	27 95

Londra 9	
Inglese	109 3[8
Italiano	79 1[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,51 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo soppr. — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76.45 pel futuro 77,05 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.69 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo soppr. - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71 34 pel futuro 72.51

CEREALI - Nuova York 9 — Frumento rosso D. 0.82 1[8 - Granoturco D. 0.41 — Farina extrastate da 2.60 a 2.80 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3[4

COLONIALI - Nuova York 9 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.5,5 — Caffè Rio good 12.25 — Zucchero mascabado N 12 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 53 000 - Depositi nei porti dell' Unione N. 244,00

Londra 9 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani, pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 9 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 9 - Petrolio Standard White C. 7.10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 10 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.10 — Per aprile 41.10 — per maggio e giugno 41.75 — A 4 mesi da mag. 41.90.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 - Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32 50 - Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rossi — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 103.90.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 32.80 — Pel corrente 32 80 — A 4 mesi da marzo 33.75 — A 4 mesi da ott. 31.60.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18.75 — per aprile 18.75 — Per maggio e giugno 19 10 — A 4 mesi da mag. 19.30

Anversa 10 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 15 1[2.

Brema 10 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 5.70.

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole 12 10 — Mercato pes.

Marsiglia 10 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 38201 — Vendite della giornata 8500. — Vendita a consegnare q.i 8000.

Duro Tunisi f. 19.75 cons. pros. — Duro Bombay f. 14.25 consegna.

GRANI

Rovigo 10 — Mercato abbastanza attivo nei frumenti pagati un quarto di lira d'aumento. Frumentoni coloriti invariati, sbiaditi ribassati un quarto. Aveno calme.

Frumento Piave da 24,— a 24,50 - idem fino da 24,15 a 24,25 - idem buono mercantile da 23,85 a 24,— — idem basso da 23,50 a 23,75 - Frumentone pignolo colorito da 17,— a 17,50 - idem giallo nostrano da 15,— a 16,25 - Avena da 14,75 a 15,—.

SETE

Lione 9 — Affari difficili; tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	14	B	26	B	40	Cg. 2280
Trame	»	3	»	51	»	54	» 3834
Greggie	»	23	»	57	»	80	» 6160
Fusata	»	1	»	110	»	111	» 5563
Totali	B	41	B	244	B	285	Cg. 17837

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23 35	Chilo 19.…
Id.	Splendor	» 24 60	» 28.…
Russo	Adriatic	» 23 35	» 19.…

Prezzo corrispondente per litro: Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:68 Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 7 per Londra vap. ingl. « Ora » cap. Eduard con merci diverse - per Costantinopoli vap. ingl. « Orforduess cap. Litten vuoto - per Costantinopoli vap. dan. « Ophelia » cap. Brolin vuoto - per Himany vap. ingl. « Torbay » Thonkic vuoto - per Amburgo vap. germ. « Venezia cap. Lorenz con merci diverse.

Arrivati il 7 da Swausea vap. aust. « Ziehg » cap Francisich con merci diverse all'Agenzia dell'Adria - da Trieste vap. aust. « Espero » cap. Sabbadini con merci al Lloyd Aus. - da Palermo vap ital. « Malabar » cap. Dodero con merci alla N. G. Ital.

Movimento degli Esercizi

Con altro 9 febbraio 1896 i signori Lorenzo Radi fu Lorenzo, Attilio Anelli Monoi di Carlo e Giulio Pelosio fu G. B. e Raniero Bertolotti fu Pietro dichiararono di provocare per anni 10, occoribili dal 20 Gennajo 1896, la Società commerciale « Società Musiva Veneziana » La rappresentanza e firma sociale restano affidate come pel passato, al sig. Lorenzo Radi.

Inscrizioni

Groggia Marina, bottiglieria, S. Marco N. 5469

Volture

Da Damia Antonio a Luchetta Giuseppe, caffè, S. Marco, 813 da Mazzi Giovanni a Guadaluppi Cosunto, trattoria, S. Marco, 850 — da Dal Palò Giovanni a Salvadego Giovanni, bottiglieria, S. Marco N. 793 — da Florian Carlo a Manaron Edoardo, caffè S. Marco, N. 3725 — da Pila Carlo a Vanin Giustina, trattoria, S. Marco 4112 — da Matocci Adolfo a Lavagna Bandini Angela, ristoratore, S. Marco N. 1361.

Traslochi

Bianchi Gaetano, vend. vino, da S. Croce 1454 a S. Croce 1459.

Eliminazioni

Cocco G. B., bettola, Cannaregio 4550 — Bordon Luigi, bettola, Castello 1383 — Mondo Lervioi Angela, vend. vino, Dorsoduro N. 1676 a. — Florian Carlo, caffè, S. Marco, N 3725 — Boerigo Catterina, vend. vino, S. Marco N. 3798 — Guadaluppi Domenico, vend. vino, Cannaregio N. 6359 — Brunato Giuseppina, trattoria, Dorsoduro N. 3278 - 74 a. — Moro Giovanni, trattoria, S. Croce N. 371 — Sonno Enrichetta, vend. liquori, Dorsoduro N. 2687 — Zanon Piereto Luigia, vend. vino, Dorsoduro N. 2003 — Garbizza Adele, bettola, S. Polo N. 2851 — Ventura Antonio, vend. vino, S. Croce N. 563

Aste

Il 24 marzo presso il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Cimbaro Mattia e Domenica fu Domenico, degli immobili posti in comune censuario di Remanzacco, sul dato di lire 6.2. (F. P. N. 70 Udine).

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 FEBBRAIO 1896

Attivo

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie	L.	1.375	—		
2. Cassa	»	781.331	02		
3. Effetti di cambio in portafoglio	»	7.148 240	75		
4. Crediti in sofferenza degli eserc. prec.	»	55.926	02		
5. Effetti in sofferenza degli eserc. corr.	»	9 766	20		
6. Sovvenzioni su pegno di titoli	»	83.205	—		
7. » » Merci	»	118.488	80		
8. Conti correnti garantiti da titoli	»	42.185	98		
9. Riporti	»	1.033.688			
10. Valori diversi	»	257 119	55		
11. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.824.205	18		
12. Banche e Corrispondenti diversi	»	2 252.075	03		
13. Beni stabili	»	300.000	—		
14. Mobilio	»	1.50.	—	16 869.106	59
15. Depositi liberi	»	1.196 899	—		
16. Depositi a garanzia sovvenzioni	»	329.343	35		
17. Depositi a garanzia conti correnti	»	240.373	50		
18. Depositi a garanzia cariche	»	185.400	—		
19. Depositi riporti	»	1.383.780	—		
20. Depositi diversi	»	1.157.524	98		
21. Debitori in Conto Titoli	»	3.136.300	—	7 629.611	83
22. Spese e tasse del corrente esercizio	»			32.659	95
Tot. L.				24 521.578	31

Passivo

1. Capitale Sociale	»			4 000.000	—
2. Fondo di riserva	»			300.000	—
3. Credit. in Conto Cor. frut. a tassi diversi	L.	8.705 452	38		
4. Crediti in Conto Corr. disp. senza int	»	58.274	-		
5. Creditori in Conto Corrente non disponibile	»	36.595	36		
6. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.466.788	4.		
7. Effetti a pagare.	»	130.265	73		
8. Vaglia dello Stabil. Mercant. in circolazione	»	7 279	70		
9. Azionisti per cedole arretrate	»	4 872	50		
10. Cassa di Previdenza	»	19.378	80	12.428 907	10
11. Depositanti diversi	»	4 493.311	83		
12. Conto Titoli presso terzi	»	3.136.300	—	7.629.611	83
13. Risconto del precedente esercizio	»	86.527	50		
14. Utili lordi del corrente esercizio	»	76.531	88	163 059	38
Tot. L.				24.521.578	31

Venezia 9 *Marzo* 1896.

I Sindaci	Il Vice Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
A. Parenzo — E. Castelnuovo	A. CINI	P. TOMA	A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1[2 0[0** in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 600 a vista, L. **20.000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 1[2 0[0 in conto vincolato oltre i sei mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana 5 0[0 di prossima scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa sovvenzioni sopra deposito di Carte Pubbliche valori industriali e so... MERCI

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 1253 C.

Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Gestisce l'Esattoria Comunale.

Conto corrente colla Posta

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Giacomo Garagnani

Anno CLIV — 1896. Giovedì 12 Marzo N. 71

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 26,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
In VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 07 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: in 4.a pagina corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50). Pagamento anticipato.

IL GABINETTO RICOTTI — RUDINÌ ALL'OPERA

Dal teatro della guerra

COME È STATO ACCOLTO IN ITALIA
il nuovo ministero

I giornali della penisola ci giungono con brevi giudizii sul nuovo Gabinetto. In generale esso non solleva nè ardenti ire, nè eccessivi entusiasmi. Gli amici, gli indipendenti aspettano fiduciosi, con molta simpatia.

La *Riforma*, organo personale dell'onor. Crispi, specialmente ci tiene ad osservare che il nuovo ministro degli esteri on. Caetani di Sermoneta una sola volta alla Camera si occupò della Colonia, eccitando all'abbandono completo.

La *Tribuna* cerca un tratto di spirito e chiama il nuovo ministero un Gabinetto di Destra zoppicante sulla Sinistra del Branca — aspetta però di giudicarlo dal programma.

Il *Fanfulla* ha paura che il giolittismo si infiltri nell'anima del Gabinetto.

Dei giornali militari, l'*Esercito* spera bene dal Ricotti — e l'*Italia Militare* riconosce che gli uomini nuovi non si lascieranno facilmente trasportare ad una politica troppo sproporzionata alle forze della Nazione.

I clericali non sono contenti.

A Napoli il *Mattino*, diretto dallo Scarfoglio, africanista accanito, attacca — ed è forse il solo in Italia — il ministero ferocemente; ma il *Corriere* trova che esso ha un alto significato di pacificazione, ed è vero!

A Torino in generale il Gabinetto inspira fiducia — la *Stampa* e la *Patria* bene augurano per le sorti d'Italia.

E non minore e benevola fiducia inspira il ministero a Milano, tranne che nei repubblicani, i quali, pel tramite dell'*Italia del popolo*, credono che si andrà di male in peggio e desiderano che la catastrofe (si capisce quale!) sia rapida.

Qualche monarchico costituzionale qualifica il Gabinetto Ricotti-Rudinì con una frase: Ministero Regio, all'infuori cioè dei partiti, avente il mandato di riparare, e liquidare l'opera dei predecessori — altri lo dice un Ministero di raccoglimento — tutti affermano che in prima linea si presenta ai nuovi governanti da risolvere il problema africano.

E per giudicare delle quistioni militare e coloniale in Africa ogni giorno giungono documenti gravi. Uno di questi è il telegramma da Suez dell'onor. Macola, nostro direttore, pubblicato nella seconda edizione della *Gazzetta* di ieri e in questa d'oggi, telegramma nel quale sono raccolti fatti e giudizii oltremodo impressionanti, impressionanti anche più nella ampia versione del telegramma comparso ieri nel *Corriere della Sera* di Milano, e che suona nella chiusa testualmente così:

« La nostra situazione è assai grave: al nemico possiamo opporre pochi battaglioni, ora arrivati e forse scossi, e il resto delle truppe scappate o demoralizzate. I battaglioni degli ascari cogli ufficiali vecchi dell'Africa essendo quasi scomparsi, si rende difficilissima e lunga la organizzazione di un nuovo esercito coloniale.

Intanto Adigrat è tagliato fuori e forse condannato a perire. Vi sono dentro 300 malati e viveri per un solo mese: si teme che il nemico reso più forte dalle conquistate artiglierie, contro le quali Adigrat non potrebbe resistere, voglia stringerlo subito, mentre noi saremo condannati all'inazione.

Cassala, circondata dai dervisci, inutilmente chiede soccorso: le popolazioni, che ci vedono fiaccati, si ribellano anche per paura del vincitore, usando le armi da noi stessi loro distribuite.

L'arrivo di Baldissera ha rialzato il morale, ma nessuno può fare miracoli. La leggerezza con la quale il Governo incoraggiò l'irrequieta audacia dei suoi generali, declinando poi ogni responsabilità nell'avversa fortuna, e l'insipienza imprevidente di Baratieri sono criminose. »

Universale è l'affermazione che nel nuovo Governo sono valori reali e caratteri onesti; alcuni trovano che manchi alla compagine ministeriale lo spirito di energia reclamata dalle circostanze imperiose del momento.

Ebbene, questa energia scaturirà dalle circostanze medesime e dal sentimento della responsabilità che *valori reali* e *onesti caratteri* sentono altissimo.

L'onore, la dignità della patria la impongono.

Sulla base parlamentare del nuovo gabinetto la *Corrispondenza Verde* fa questi calcoli:

« La composizione ufficiale del nuovo ministero non fa dubitare sull'atteggiamento della Camera a suo riguardo. Avrà favorevole tutta la destra e quella parte di sinistra che segue Giolitti e Brin ed avrà contrario forse il gruppo Zanardelli, certo il centro destro che riconosce per capo l'onorevole Sonnino, il gruppo Crispi e forse anche i radicali, punti sul vivo dal fatto che nemmeno l'on. Mussi fu compreso nel gabinetto. Tuttavia il nuovo ministero avrà la maggioranza. »

Il lavoro dei ministri
e quello dei sottosegretarii di Stato
Colloquii e proposte

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Stamane presero possesso del loro dicastero gli altri ministri.

Ricotti ricevette in consegna alle ore nove dal Mocenni il Ministero della guerra. Gli si presentarono i capi-servizio. Egli ne avvertì telegraficamente tutte le autorità dipendenti.

Resta capo di Gabinetto Ceresa.

Barazzuoli ha presentato Guicciardini a tutti i funzionarii. Avendo Guicciardini detto che già li conosceva, Barazzuoli argutamente ha soggiunto: — *Sono come il vino, invecchiando migliorano.*

Branca e Boselli ebbero fra loro un cordialissimo colloquio. Boselli, presentandoli, ha lodato molto i funzionarii. Branca rispose che già conosceva tutto il personale delle finanze, che è un'amministrazione esemplare.

Saracco, dopo le presentazioni, ebbe una lunga conferenza con Perazzi e nel pomeriggio è tornato nuovamente al Ministero, trattenendovisi parecchie ore.

Brin ha conferito con Mocenni fino al mezzogiorno. L'odierno foglio d'ordini della marina è firmato Brin.

Gianturco ha conferito con Baccelli.

Il sottosegretario di Stato Gallimberti ha nominato capo-gabinetto il capo sezione Masi consigliere comunale di Roma.

Dal Verme non ha ancora accettato il sottosegretariato della guerra. Dicesi che Brin sia disposto a lasciar qualche tempo vacante quello della Marina. Per il sottosegretariato delle finanze si fanno i nomi di Parpaglia e Gianforte Suardo, oltre quello di Arcoleo.

Compans oggi stesso ha preso possesso del sottosegretariato dell'agricoltura.

Ricotti ritirerà dal Senato il progetto sulle modificazioni dell'ordinamento dell'esercito e manterrà invece quello per l'avanzamento di cui fu relatore.

Tutti i ministri e sottosegretari di Stato hanno visitato Farini, che contrariamente alle voci corse resta al posto di presidente del Senato.

Sonnino, dando la consegna del ministero al Colombo, gli raccomandò vivamente i provvedimenti riguardanti la cassa depositi-prestiti contenenti disposizioni favorevoli ai comuni per il rimborso rateale dei mutui contratti.

— Rudinì ha conferito col Re.

I nuovi ministri alla firma reale

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Domattina i nuovi ministri si recheranno per la prima volta al Quirinale per la firma dei decreti.

Alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

La seduta di martedì prevedesi affollata, ed è probabile che le sedute si protrarranno fino al 21 marzo.

Alla direzione degli affari esteri

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Alcuni rappresentanti esteri si recarono alla Consulta per salutare l'on. Sermoneta. Questi ha chiamato Malvano alla direzione degli affari esteri.

I nuovi sottosegretarii

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera (*Ufficiale*):

Con regio decreto sono nominati sottosegretarii di Stato: *Emilio Sineo*, all'interno — *Lelio Bonin Longare*, agli esteri — *Scipione Ronchetti*, alla giustizia — *Vincenzo De Bernardis*, al tesoro — *Giacomo De Martino*, ai lavori pubblici — *Tancredi Galimberti*, all'istruzione — *Matteo Mazziotti*, alle poste e telegrafi.

∴

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Si dice che Dal Verme sia riluttante nell'accettare il sottosegretariato della guerra, temendo che le sue idee sull'Africa non concordino con quelle di Ricotti.

Non confondiamo le menti
I ministri procedono con calma
Chiusura della Sessione?

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, matt.: (*)

Accogliete con tutte le riserve, anzi con diffidenza, le dicerie circa a dichiarazioni di questo o quell'uomo politico alla Corona e circa alle proposte o dichiarazioni che si faranno dal Ministero al Parlamento. Si tira a indovinare e anche, un tantino, a perturbare l'opinione pubblica e a confondere le menti, quasichè confusioni non ve ne sieno già troppe!...

Il governo esporrà le sue idee alla Camera e al Senato nel giorno in cui annunzierà la sua composizione.

E' molto probabile che, in quel giorno, sulla proposta del Ministero, i due rami del Parlamento rimandino la ripresa dei loro lavori a dopo Pasqua.

E' naturale che i nuovi ministri sentano il bisogno di orizzontarsi, di procedere con calma allo studio dei provvedimenti che potranno essere appena abbozzati nel giorno in cui si presenteranno alle Camere.

Nel 1891, il Ministero Rudinì si presentò al Parlamento il 14 febbraio e chiese l'aggiornamento delle sedute, che gli fu conceduto senza difficoltà.

Dopo Pasqua, chiarite anche le condizioni nell'Africa, sarà il caso di discutere con maturità e con conoscenza delle cose.

Si parla anche della chiusura della sessione, ma io non credo che a tale provvedimento si pensi, sia perchè non v'è bisogno alcuno di ricorrervi, potendo tutti i progetti di legge della precedente amministrazione essere ritirati con Decreti Reali, sia perchè il momento non è propizio ad un discorso della Corona, che dovrebbe farsi, aprendosi una sessione nuova.

(*) Questa comunicazione viene da un deputato, che è uso vedere e giudicare le cose con molta equanimità e molta riservatezza.

L'antica maggioranza

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Presentandosi domanda di crediti per l'Africa, posso assicurarvi che quasi tutti i deputati dell'antica maggioranza di Crispi li voteranno.

Del resto il contegno dei deputati della maggioranza, dopo l'annunzio del disastro, fu generalmente riservato e dignitoso, quale si conveniva dinanzi alla eccezionale gravità della situazione.

Il ministero Crispi ebbe fino all'ultimo momento amici che lo consigliarono e lo assistettero nel pubblico interesse.

Fra coloro che cooperarono con più scrupolosa lealtà e correttezza si notano Torraca, Chinaglia, Torrigiani e Di Broglio, che durante la crisi non mancarono di consigliare alla maggioranza un contegno dignitoso e conveniente all'eccezionalità del momento.

I nuovi Sottosegretarii di Stato

Abbiamo dato ieri un breve cenno biografico dei nuovi ministri — oggi diamo qualche cenno dei nuovi sottosegretarii.

Ecco quelli già nominati:

INTERNI: — L'on. avv. comm. Emilio Sineo, deputato di Carmagnola. Siede alla Camera dalla XV legislatura. Nacque a Torino nel 1853. Fa parte di parecchie amministrazioni in patria. Alla Camera siede a Sinistra. Ha pubblicato parecchi pregievoli lavori di diritto — e si è provato anche nell'arringo drammatico.

ESTERI: — Il conte Lelio Bonin Longare, l'unico veneto del gabinetto. E' nato a Montecchio Precalcino in provincia di Vicenza nel 1859 — è deputato pel Collegio di Marostica. Dottore in legge, è stato addetto per qualche tempo all'ambasciata di Parigi — e alla Camera fece sentire più volte la sua voce discutendo competentemente di questioni di politica estera. Siede al Centro.

LAVORI PUBBLICI: — Giacomo De Martino, deputato del XII Collegio di Napoli. E' giovane — e siede alla Camera solo dalle ultime legislature.

TESORO: — Avvocato Vincenzo De Bernardis, deputato del IV Collegio di Napoli nel 1845. Nel 1886 riuscì per la prima volta deputato. Combattè nel Trentino con Garibaldi; si distinse a Napoli soccorrendo i cholerosi. Alla Camera si occupa più volentieri di finanze e di amministrazione. Per la sua irrequietezza politica lo chiamano *un pò frondeur*.

ISTRUZIONE: — L'avv. Tancredi Galimberti, deputato di Cuneo. E' nato a Cuneo nel 1857. Giornalista, si rivelò subito in patria esperto nei pubblici negozii e fu nominato cons. comunale e provinciale. Durante la XVI legislatura fu eletto deputato. Si dichiarò sempre fautore di economie, contrario alla politica coloniale. Alla Camera parla spesso — nella *Rivista Subalpina* si occupa con ingegno e competenza di questioni politiche e letterarie.

POSTE-TELEGRAFI: — L'avv. Matteo Mazziotti, deputato di Torchiara. E' nato a Celso nel Cilento. Dal 1882 siede alla Camera. Viene da una famiglia di patriotti ed è avvocato di bella fama.

GRAZIA E GIUSTIZIA: — Avvocato Scipione Ronchetti, deputato di Gallarate. Milita nelle file della Sinistra più accentuata. A Milano gode di molta reputazione come giurista. Entrò alla Camera durante la XIII legislatura.

Sottosegretari probabili:

GUERRA: Il conte Luchino dal Verme, maggior generale, comandante la Brigata Umberto, deputato del Collegio di Bobbio. Siede alla Camera dal 1891, al Centro destro. Soldato valoroso, ha combattuto nelle campagne del 59, 60, 61 e 66 e porta sul petto due medaglie al valore. E' nato a Milano nel 1838.

FINANZE: — Il prof. Giorgio Arcoleo, deputato di Caltagirone. E' nato a Catania nel 1850. E' un allievo del De Sanctis. Insegnò letteratura italiana e diritto costituzionale. Dal 1885 fa parte della Camera. Fu più volte commissario del bilancio e relatore di bilanci. E' oratore brillante, spiritoso. Ha pubblicato molti scritti di politica, di storia, di letteratura.

AGRICOLTURA: — Il marchese Carlo Compans di Brichenteau, deputato di Aosta. E' nato a Torino nel 1845 ed è stato valoroso ufficiale di cavalleria. Prese parte alla guerra del 1866. Poi prese parte attiva nelle amministrazioni pubbliche torinesi — e nel 1876 venne mandato alla Camera, ove trattò specialmente di argomenti militari e di lavori pubblici. E' fautore della riforma tributaria, fu tra i primi iniziatori della propaganda contro il macinato. E' stato sottosegretario alle poste-telegrafi col Lacava.

Commenti esteri
al nuovo gabinetto italiano
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Parigi 11, ore 9.40 a. — Pochi giornali commentano la costituzione del nuovo Ministero italiano; la *Autorité* e l'*Estafette* se ne dichiarano soddisfatti. L'*Estafette* dice: Il gabinetto Rudinì-Ricotti produrrà eccellente effetto in Europa.

Il *Radical* crede che con Rudinì la triplice alleanza rimarrà intatta; il *Journal* e la *Lanterne* sperano che il nuovo Ministero italiano riuscirà a migliorare le relazioni italo-francesi.

Berlino 11, ore 11.35 a. — I giornali commentano la costituzione del nuovo Ministero italiano; dicono che l'avere Rudinì rinnovato nel 1892 la triplice alleanza indica la linea di condotta che seguirà il nuovo gabinetto nella politica estera.

La *Vossische Zeitung* dice: Il sentimento nazionale ispirerà a Rudinì la condotta che deve tenere in Africa. Osserva quindi che la politica interna ha momentaneamente parte secondaria; circa la politica estera, l'Italia, come la Germania e l'Austria-Ungheria, osserverà fedelmente il trattato d'alleanza.

Il *Boersen Curier* dice: Il nuovo gabinetto italiano può contare sulle simpatie della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La *Boersen Zeitung* dice non esservi nessun dubbio che il nuovo Ministero italiano riponga nella triplice alleanza la stessa fiducia che vi avea il precedente Ministero.

Il *Berliner Tagblatt* dice: La composizione del nuovo gabinetto italiano offre buone garanzie pel mantenimento della triplice alleanza e della politica pacifica di questa.

Londra 11, ore 2.15 p. — Il *Times*, commentando la costituzione del nuovo gabinetto italiano, dice: Esso dovrà occuparsi di importanti questioni politiche e della riorganizzazione militare dell'Italia. Il giornale respinge energicamente l'asserzione di un giornale tedesco, che cioè l'Inghilterra cerchi di seminare la discordia tra le nazioni della triplice alleanza.

Lo *Standard* si ripromette bene dal gabinetto Rudinì-Ricotti per la pace europea. Ritiene che il primo dovere del nuovo ministero sarà di sistemare onorevolmente la spedizione d'Africa senza perdere di mira le riforme che devono assicurare l'avvenire delle finanze italiane.

Il *Daily Telegraph* consiglia il nuovo gabinetto ad abbandonare temporaneamente i grandi progetti coloniali.

Parigi 11, ore 9.20 a. — Il *Figaro* scrive: Il nome, il passato, gli impegni del marchese di Rudinì rappresentano a Montecitorio quella Destra che ha avuto tanta parte nella affermazione della unità italiana; di quella Destra la quale, ridotta a minoranza, sa alzare il capo nei momenti decisivi ed abbattere i governi, per merito degli uomini eminenti che le son posti a capo (*Benissimo — l'osservazione è giustissima*).

Vienna 11, ore 6.40 p. — I giornali commentano la costituzione del nuovo gabinetto italiano.

Il *Fremdenblatt* dice che quanto alla questione africana il gabinetto Rudinì tutelerà in ogni caso l'onore e gli interessi d'Italia. L'insuccesso di Adua fa sentire ancora più vivamente all'Austria-Ungheria la sua unione con l'Italia. Nè a Vienna nè a Berlino si è esagerata l'importanza di quell'incidente e l'Italia rimane dopo esso, come prima, uno Stato forte.

Il risultato della battaglia di Adua ha causato le dimissioni di un ministero energico, ma il nuovo gabinetto gode pure la fiducia della nazione d'Italia unita nell'amore e nella devozione della dinastia di Savoia, in cui trovasi il centro stabile della sua vita politica.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che il nuovo gabinetto è la più valida prova che Re Umberto è deciso di mantenere l'indirizzo finora seguito nella politica estera italiana. Di Rudinì è un sincero amico della pace. Qualunque sia il soggetto dei colloqui fra Goluchowski e Hohenlohe, la triplice alleanza rimane con forza incrollabile la custode della pace europea.

La *Neue Freie Presse* dice che il nuovo gabinetto italiano produce una buona impressione per l'intemerità e l'integrità dei suoi titolari e che non è la minore delle sue qualità quella, che neppure la calunnia oserà attaccare la riputazione di Rudinì, e soggiunge che i nomi principali dei nuovi ministri sono garanzia che la politica estera dell'Italia rimarrà immutata e che si farà una saggia politica in Africa.

I precedenti e le cause
del disastro di Abba Carima
Il macello
Gravi rivelazioni
(*Nostro dispaccio particolare, già stampato nella II.a edizione della « Gazzetta » di ieri*)

Suez 10 marzo — Telegrafo da Suez, essendo impossibile telegrafarvi da Massaua per le difficoltà opposte dal Governo.

Il giorno 23 di febbraio il generale Baratieri mi ha comunicato gli ordini da Roma per l'espulsione del Rossi e circa le restrizioni imposte ai corrispondenti di giornali. Perciò con il collega Mercatelli andammo ad Adi-Cajè, ove attendemmo inutilmente l'attacco di ras Sebath e dove ricevemmo la notizia del disastro di Abba-Carima.

Tentai due volte di mandare per la via di Aden un riassunto sulle condizioni del corpo d'operazione e di farvi note le previsioni che qui si facevano, sperando che l'opinione pubblica in Italia, reagendo, avrebbe impedito al Governo di spingere il generale Baratieri ad una azione rischiosa.

Le lettere furono fermate e aperte, ed in esse si narrava che i soldati mancavano, per insufficienza del servizio logistico, di scarpe, di vestiario e di sapone; che il servizio sanitario mancava di medicinali; che le malattie comuni erano frequenti per lo squilibrio della temperatura; e che fra le fatiche e le pioggie i muli erano stanchi e fiaccati. Perciò il generale Baratieri aveva deciso di ritirarsi a Debra-Damos.

Nel giorno 23 febbraio le colonne cominciarono lo spostamento in ritirata, ma poi, per consiglio dei generali Albertone e Da Bormida e del colonnello Valenzano e di altri, il movimento fu arrestato forse per un nobile ma eccessivo desiderio di allori.

L'on. Crispi spingeva continuamente da Roma telegrafando queste testuali parole: **Questa non è guerra, ma lo svolgimento di una tesi militare.**

Allora, malgrado il parere contrario del maggiore Salsa, il generale Baratieri si decise all'attacco. L'intendenza, a cui si era telegrafato, mandò scarsamente orzo e farine. Poco si conosceva della posizione da prendere. Mancavano altresì l'ordine e il criterio direttivo in tutte le operazioni. Il morale dei soldati era depresso al principio dell'azione, ma buono quello dei componenti la colonna Albertone, che attaccò vigorosamente alle cinque e mezzo alla distanza di cinque chilometri da dove stava il comando. Le batterie fulminarono continuamente. Il maggiore Salsa si oppose a che si mandassero brigate in aiuto del generale Albertone, così che si ammassarono le truppe entro una angusta valletta dietro le posizioni occupate da Albertone.

Dopo tre ore di strenuo combattimento, gli ascari non soccorsi dovettero cedere incolonnandosi nella stretta gola in cui entrarono mescolati con i nemici. Sulla nostra sinistra, allora girata, incominciò un vero macello al quale non potè opporsi che il solo reggimento comandato dal colonnello Nava. Undici batterie furono prese prima che tirassero un sol colpo.

Si videro Baratieri e Arimondi stringersi la mano di fronte all'incipiente disastro.

Baratieri parve che attendesse la morte, invece poi precedette di dodici ore, ad Adi Cajè, il resto della colonna. Si salvarono anche tutti gli ufficiali addetti al Comando superiore, lasciando le truppe senza direzione. La preparazione affrettata ed incompleta della spedizione aumentò il disastro delle truppe bianche, le quali abbisognano di un soggiorno piuttosto lungo in Africa, per abituarsi ai disagi del paese e perdere l'impressionabilità di fronte a questa speciale guerra.

L'intenzione di ras Sebath e di Agos Tafari di defezionare fu, come già vi telegrafai, segnalata un mese prima al generale Baratieri da un brigadiere dei carabinieri che ebbe in compenso rimproveri.

La nostra posizione oggi è assai grave. Adigrat è tagliato fuori dalla nostra zona di operazione. Cassala è circondata dalle popolazioni ribelli.

MACOLA.

Un commento al dispaccio del nostro direttore
sul disastro di Abba-Carima

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

L'*Opinione* commenta il dispaccio dell'on. Macola al *Corriere della Sera*, specialmente circa l'asserzione del telegramma che Crispi inviò a Baratieri e nel quale si diceva: *Questa non è guerra, ma una tesi militare.*

L'*Opinione* aggiunge che assunte spiegazioni le cose stanno in questo modo: Dopo i fatti di Alequà, nella prima metà di febbraio Crispi mandò un dispaccio a Baratieri, in cui si diceva: *Cotesta non è guerra, ma tesi militare: non dò consigli ma credo che si debbano evitare le scaramucce, nelle quali i nostri si trovino in minoranza e siano sopraffatti.*

L'*Opinione* dice che il dispaccio mandato alla metà di febbraio non incitava all'azione, non tendeva ad affrettarla, anzi tendeva ad evitare gli episodii dolorosi, come quelli che si deplorarono dopo le defezioni delle bande.

L'esercito del Negus
Il maggiore Salsa
Cassala — Arrivo di nuovi feriti

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 11.40 p.

Si ha da **Massaua**, 11 (*Ufficiale*):

L'esercito del Negus, che procede lentamente, si trova tuttora nell'Entisciò.

Il maggiore Salsa, ricevuto da tre capi di Makonnen, partì la mattina del 9 pel campo del Negus.

Le comunicazioni con Cassala non sono interrotte e Osman Digma trovasi a Gulusit.

Continua il ritorno dei superstiti della battaglia di Adua per lo più feriti.

Ultime notizie dall'Africa
Anche il gener. Albertone

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Oggi a Montecitorio si era diffusa la voce di uno scontro ad Agordat fra una colonna che vi inviò il generale Baldissera e i dervisci: l'*Agenzia Italiana* dice che le notizie aggiungono che le condizioni di Cassala sono peggiorate: altre notizie pure darebbero che Albertone non è morto ma prigioniero. Mancano notizie precise sul generale Da Bormida.

Mercatelli telegrafa da Massaua alla *Tribuna* la voce che il generale Albertone e il suo capo di stato maggiore Bassi siano prigionieri degli scioani. Aggiunge che la notizia merita conferma, e va accolta con riserva.

La *Tribuna* non pubblica il testo del dispaccio di Mercatelli.

Altri ufficiali salvi

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

Si ha da **Massaua**, 10 (*Ufficiale*) — pubblicato nella seconda edizione di ieri:

Si presentarono all'Asmara i seguenti altri ufficiali superstiti della battaglia di Adua: capitani Fumel Schiamyl del quarto battaglione fanteria, Passamonte Vittorio del terzo battaglione fanteria, Chierici Alfonso del quarto battaglione fanteria, Niri Teofilo del quarto battaglione fanteria, Coradazzi Alessandro del primo battaglione bersaglieri, Marescotti Guglielmo del terzo battaglione fanteria, Palmieri Federico del nono battaglione fanteria, Maggiani Attilio del secondo battaglione fanteria, Montecchi Gualtiero del 13° battaglione fanteria, Dotto Sebastiano del primo battaglione indigeni, Cornelli Carlo del quinto battaglione indigeni, Longognani Silvio del terzo battaglione fanteria, Supino Simeone aiutante maggiore al terzo battaglione fanteria. I sottotenenti Panarelli Giuseppe del primo bersaglieri, Cassini Camotti Edoardo del terzo battaglione fanteria, Romano Enrico medico al tredicesimo battaglione fanteria.

Nuovi crediti per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

L'*Italie* dice che Ricotti e Colombo preparano il progetto per i nuovi crediti per l'Africa. Sonnino, anche prima della battaglia di Adua aveva preparato un progetto di crediti supplementari. Adesso si chiederanno dai cinquanta ai sessanta milioni. L'*Italie* crede che la somma si otterrà coll'emissione di buoni del tesoro.

Il viaggio di Baldissera per Massaua

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

L'*Opinione* pubblica i particolari del viaggio del generale Baldissera per Massaua. Baldissera sarebbe sbarcato a Porto Said da una nave inglese e si sarebbe imbarcato poi sul *Giava* con il suo aiutante di campo. Egli era pensieroso, taciturno, e di umor nero. Si annunziò per il comm. Baccalari ispettore al ministero delle poste e telegrafi, presentando il suo aiutante come segretario.

I volontari di Fazzari

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Achille Fazzari scrive ai giornali una nuova lettera, annunziando che da tutte le parti di Italia, da Milano, dai connazionali residenti all'estero, dai prussiani gli sono giunte richieste di entrare nel corpo dei volontari calabresi per l'Africa.

Fazzari aggiunge che, se il ministero e Baldissera lo permettono, si possono riunire in un mese 60 mila volontari.

Diretti a Massaua

Napoli 11, ore 3 p. — Oggi salpano per Massaua il piroscafo *Po* con due batterie e i capitani Mottura e Bartoli, una compagnia del genio capitano Ercole e trecento soldati di varie armi il piroscafo *Umberto I* col 40° e 41°

battaglioni fanteria maggiori Coen e Francioni, una compagnia del genio capitano Pecco; il piroscafo *Gottardo* col 42° battaglione fanteria, maggiore Brugnatelli, e una batteria capitano Michielini.

Porto Said 11, ore 1 p. — Diretto a Massaua ha proseguito per Suez il piroscafo *Montebello* proveniente da Napoli con trecento conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste.

Massaua 11, ore 12.20 p. — E' giunto il piroscafo *Egitto*.

E' giunto il piroscafo *Paraguay* proveniente da Napoli col 36° battaglione fanteria e un riparto di carabinieri. Sono partiti per Napoli i piroscafi *Nilo* e *Singapore*.

Massaua 11, ore 6.50 p. — L'*Adriatico* è partito per Napoli.

Suez 11, ore 3 p. — Il *Montebello* della Navigazione Generale, proveniente da Napoli con 300 conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste, ha proseguito stasera per Massaua.

Gli studenti romani

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Gli studenti monarchici di Roma si riunirono e deliberarono un ordine del giorno di protesta per il deliberato degli studenti di Perugia e di augurio per una vittoria d'Africa.

Una frase di Ras Alula passata in proverbio nell'Abissinia

Il corpo scioano che ad Adua attaccò così impetuosamente la colonna Albertone, aveva come comandante dell'avanguardia Ras Alula, che spinse i suoi al combattimento con energia eccezionale. Fu ras Alula che protrasse la lotta avanzandosi fino a Saurià quando il generale Baratieri erasi già allontanato. Ras Alula voleva inseguire gli italiani, ma Makonnen glielo impedì, ordinandogli tassativamente di arrestarsi, temendo che gli italiani riorganizzatisi potessero tagliar fuori una parte delle truppe scioane.

Ras Alula, quando non era che un semplice guardiano di muli e di pecore, un giorno stava cogli occhi fuori dell'orbita guardando i doni ricchissimi che diversi negozianti offrivano ad un alto personaggio.

Un monaco, passandogli da vicino ed osservatolo gli battè sulle spalle gridandogli:

— E' inutile, mio caro, nulla di ciò, nè oggi, nè domani, sarà cosa tua.

E Alula, senza scomporsi:

— Chi sa, riprese, forse sì, se Dio lo vuole e mi dà vita.

Il giorno in cui fu dalla fiducia del Re chiamato a governare il Tigrè, molti si ricordarono la risposta del fanciullo al monaco, ed oggi in Abissinia ogni desiderio, ogni speranza, si manifesta aggiungendovi il « Chi sa » e il « se Dio vuole e mi dà vita » di Ras Alula.

L'ESERCITO ITALIANO GIUDICATO IN GERMANIA

L'ufficioso *Hannoverischer Courier* scrive:

« A Parigi s'ingannano a partito, credendo scossa la fiducia della Germania nell'esercito italiano. E' avvenuto anzi in contrario, perchè nei circoli militari, più e quanto di quelli politici, è ammirato altamente il suo valore, specie per gli ufficiali che combatterono contro un nemico preponderantissimo.

« Il merito di un esercito si misura anzi tutto dagli ufficiali; e se alla battaglia di Adua vi furono errori di direzione, questi non intaccano quei valorosi, che adempirono in modo ammirevole il dover loro; tanto che oggi si può dire che un esercito comandato da simili ufficiali può affrontare indifferentemente qualunque nemico, sia in Africa che in Europa. »

Sullo stesso argomento scrive la *Gazzetta di Voss*:

« Ogni giorno che passa prova che i soldati italiani morirono romanamente.

« Un paese il quale dispone di simili soldati è perciò sempre un preziosissimo alleato. »

Il nuovo convegno della triplice

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice: Si conferma la visita di Guglielmo a Genova: si assicura che al convegno fra Umberto e Guglielmo assisterà anche l'Imperatore d'Austria. Si crede che per dimostrare l'importanza del convegno e la saldezza della triplice Re Umberto sarà accompagnato dal nuovo ministro degli esteri, il duca di Sermoneta.

Le liste di merito per l'amministrazione delle finanze

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, mattina:

In apposito supplemento del *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle finanze, vengono pubblicate le liste dei funzionarii che, secondo i nuovi organici dell'amministrazione e a norma del *Ruolo unico* saranno promossi, *per merito distinto*, nell'anno 1896. Noto in queste liste i seguenti funzionarii del Veneto:

Da segretario capo a capo divisione o intendente il cav. avv. Domenico Usoni (Treviso).

Da segretario capo di III alla II classe cav. avv. Vecchiato dott. Edoardo (Padova).

Da segretario di II alla I classe avv. Mansutti cav. Tarcisio (Treviso).

Da segretario di III alla II classe Marangoni Valerio (Treviso) e Passero dott. Luigi (Rovigo).

Da vicesegretario di I a segretario di III: Ballini Italico (Padova) e Mambelli Enrico (Verona).

Da vicesegretario di II a vicesegretario di I Ferrari Pietro (Treviso).

Da vicesegretario di III a vicesegretario di II Macola Leonida (Verona).

La pubblicazione di tali liste ha fatto ottima impressione per lo scrupolo e la imparzialità colla quale il Consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze, presieduto dall'onor. Bertolini, ha proceduto nelle sue deliberazioni.

Lo statuto della Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, mattina:

La commissione permanente incaricata della vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria, verrà convocata quanto prima, per prendere in esame le proposte di modificazioni allo statuto della Banca d'Italia, approvate dagli azionisti nell'assemblea generale straordinaria del 26 febbraio scorso.

Siccome però la detta Commissione è presieduta dal ministro del tesoro e soltanto su domanda formale del ministro stesso essa giusta l'articolo 6 del decreto 10 dicembre 1894, può estendere il suo esame alle modificazioni statutarie delle Banche di emissione, così si attese per convocarla ora che la crisi ministeriale è risolta.

In fascio

R. Marina — Concistoro rinviato — Una onorificenza a Marchiori — Torraca e l'"Opinione„ — Codronchi e Sensales — Circa l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma 11 marzo, sera:

Starita, tenente dei RR. Equipaggi, malato, sbarcherà dal *San Martino*.

— Il Papa ha rinviato il Concistoro a giugno.

— Marchiori, direttore della Banca d'Italia, fu insignito della commenda dell'ordine di Leopoldo del Belgio.

— L'*Opinione* pubblica una dichiarazione dell'on. Torraca che lascia la direzione del giornale. Vi resta il deputato Rizzo.

— Si smentisce che Codronchi si nominerà direttore generale della sicurezza pubblica; è sicuro invece il ritiro di Sensales.

— L'*Italie* crede difficile che l'amnistia si possa dare pel 14 marzo.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Goluchowski a Berlino

Berlino 11, ore 8.50 a. — L'Imperatore ricevette in udienza ieri alle 6.10 pom. Goluchowshi.

L'udienza durò quasi tre quarti d'ora. Nessuno vi assistette.

Goluchowski fu quindi ricevuto dall'Imperatrice.

Berlino 11, ore 3.10 p. — Guglielmo ha conferito a Goluchowski l'Aquila Rossa di prima classe.

Chi interverrà al pranzo offerto a Guglielmo dal nostro ambasciatore

Berlino 11, ore 7.25 p. — Il pranzo offerto dal vostro ambasciatore Lanza all'Imperatore sarà di 28 coperti.

L'Imperatore siederà al mezzo della tavola e avrà di fronte il cancelliere Hohenlohe. A destra dell'Imperatore siederanno il principe Massimiliano di Baden, il generale Schlieffen, il conte Eulemburg, il generale Wartensleben, il colonnello Scholl, il principe Alessandro Hohenlohe e il cavaliere Mattioli. A sinistra dell'Imperatore siederanno il generale Lanza, l'ammiraglio Knorr, il conte Solms, il generale Bissing, il colonnello Kalckstein, il maggiore Kramsta. A destra del cancelliere Hohenlohe siederanno il principe Pless, il segretario di Stato Marschall, il generale Wedel von Usedom, il conte Klinckowstroein, il colonnello Prudenti e il marchese Sommi. A sinistra il ministro della guerra Winterfeldt, il sottosegretario di Stato Rotehauw, il generale Engelbrecht, il conte Harrach e il conte Calvi.

Alla Camera dei Comuni

Gladstone a Londra

Londra 11, ore 10 a. — *(Comuni)* — Chamberlain, rispondendo a Ashmead-Bartlett, dice che non ricevette nessun dispaccio confermante l'arresto di Cecil Rhodes; soggiunge essere falso che l'autorità della Colonia del capo sia intenzionata di arrestarlo.

Gladstone è ritornato.

Come i lettori ricordano, sembrava che Cecil Rhodes stesse per commettere un nuovo colpo di testa alla Jameson, invadendo con le armi alla mano un territorio indipendente, posto sui confini del Transvaal.

Il processo di Jameson

Londra 11, ore 9.20 a. — Ieri si é discusso dinanzi al tribunale di Bowstreet il processo contro Jameson ed altri quindici coimputati nella invasione nel Transwaal.

L'*attorney general* ha sostenuto la premeditazione. Dopo udite le deposizioni dei testimoni, il processo è stato rinviato a 8 giorni.

Patriarca armeno dimissionario

Costantinopoli 11, ore 6.35 p. — Matheos Ismirliam, patriarca arcivescovo capo di tutti gli armeni della Turchia, si è dimesso; il Consiglio misto è stato costretto ad accettarne le dimissioni.

Disastro ferroviario

Strasburgo 11, ore 7 p. — Presso Sanct Johann avvenne una collisione tra due treni. Un impiegato ferroviario è morto. Si hanno inoltre alcuni feriti.

Spagna e Stati Uniti - A Cuba

Madrid 11, ore 4 p. — E' completamente inesatta la voce corsa che il ministro degli Stati Uniti a Madrid mandi la sua famiglia in Francia. Weyler dall'isola di Cuba annunzia che in varii scontri gli insorti lasciarono sul campo 15 morti e perdettero cento cavalli. Gli insorti continuano fuggendo inseguiti davvicino dalle truppe del Governo.

Le visite di Ferdinando di Bulgaria al Sultano ed allo Zar

Si conferma la notizia che la visita del principe Ferdinando di Bulgaria a Costantinopoli avverrà ancora entro questo mese. Al principe Ferdinando sarebbe assicurato un cordiale ricevimento con speciali onorificenze. Egli abiterà in un palazzo che appartiene ad un membro della casa imperiale. Si dice che il Sultano abbia l'intenzione di nominare il principe Ferdinando comandante proprietario di un reggimento turco. Questo sarebbe il primo caso consimile che si verifica in Turchia.

Si assicura che il Sultano intende di introdurre l'uso di nominare altri Sovrani comandanti proprietarii di un reggimento, in segno di speciale onorificenza.

Da Costantinopoli il principe Ferdinando si recherà per la via di mare ad Odessa e di là per ferrovia a Pietroburgo, dove presenterà i suoi omaggi e ringraziamenti allo Zar Nicolò II per l'avvenuto suo riconoscimento. Dalla capitale russa si recherà a Nizza per visitarvi la consorte, principessa Maria Luigia. Circola la voce che la questione sorta per il titolo pertinente al principe Ferdinando sia stata risolta in un modo favorevole e per lui molto lusinghiero, mercè l'intervento personale del Sultano.

A questo proposito i giornali russi hanno lunghi ed entusiastici articoli in lode e gloria del « Principe il quale, per il bene del proprio paese, si è risolto a un passo pel quale *la potente nazione che si estende ad Oriente d'Europa saprà convenientemente ricompensarlo.* »

L'eroismo di un macchinista

Narrano i giornali di New York giuntici ieri:

« Una sessantina di passeggieri di un treno della Lehigh Valley devono all'eroismo e all'abnegazione del macchinista Michael Lonzer, se oggi sono ancora in vita, scampando ad un grave disastro.

Quando il convoglio giunse a Lugar Loaf presso Hazleton, il macchinista si accorse, dai movimenti della locomotiva, che il binario si sprofondava; non si perdette d'animo; diede tutto il vapore alla macchina e il treno si messe rapido come il fulmine; ma c'era una curva del binario a 50 piedi di distanza; ma la locomotiva uscì dalle rotaie.

Lonzer era salvo, ma i vagoni erano ancora sul binario che sprofondava; egli volle salvarli, pur sapendo che andava incontro a certa morte: invece di chiudere il vapore per salvare sè, lasciò aperta la valvola, e con uno sforzo supremo tutto il treno passò l'abisso sottostante; ma la locomotiva precipitava giù dalla strada in un profondo fosso vicino e Lonzer rimaneva ucciso da una spranga di ferro, che gli traversò il corpo da parte a parte.

I passeggieri scamparono al pericolo, ignorando che la morte li aveva minacciati per pochi secondi, e, informati della cosa e della morte dell'eroico macchinista, si gettarono in ginocchio e piansero sul cadavere del loro salvatore.

Esaminando il luogo dove il binario si sprofondava, si constatò che sotto al medesimo, alla profondità di 200 piedi, vi era una galleria di una miniera e che la volta della medesima aveva ceduto, e si era formato un profondo abisso, dove sarebbe precipitato tutto il convoglio ».

CRONACA ITALIANA

Un gazometro portatile d'acetilene

Il nostro corrispondente torinese ci scrive:

(Zuccaro). Una folla d'invitati — fra cui il Commissario regio, molti tecnici e la stampa — accorse ieri sera nello Stabilimento Penotti ed Orsolano ad assistere alle esperienze d'un' invenzione dell'egregio perito chimico signor Ettore Giusiana, e della quale ha la privativa la detta ditta, cioè un apparecchio importantissimo che si può chiamare gazometro portatile d'acetilene, a cui è serbato un brillantissimo avvenire. Gli elogi caldissimi fatti dai competenti all'egregio inventore lo assicurano fin d'oggi.

L'apparecchio sviluppatore dell'acetilene consiste in una scatola metallica a forma di tronco di cono, il quale ha un condotto disotto, per raccoglitore. Lo sviluppo del gaz si ottiene mediante due iniettori utilizzanti l'acqua d'innalzamento del gazometro, i quali bagnano automaticamente diversi strati di carburo di calcio (acetilene) disposti entro bacinelle orizzontali chiuse nella scatola metallica.

Nell'apparecchio inaugurato iersera le bacinelle erano sette contenenti ciascuna un chilogramma di carburo. Ogni strato contiene la quantità necessaria di carburo per riempire il gazometro. Quando la campana si è vuotata di gaz, per mezzo di un congegno apresi automaticamente il rubinetto, e così automaticamente ciascun strato da cui istantaneamente si produce il gaz acetilenico.

L'invenzione del detto apparecchio — che non presenta pericolo di sorta — venne giudicata ieri sera nel modo più favorevole. La splendida illuminazione a fiamme vivide e costanti di ieri sera dello Stabilimento Penotti ed Orsolano era prodotta coll'acetilene emanato dal gazometro portatile acetilenico Giusiana, e le esperienze, ripeto, riuscirono stupendamente. L'autore è figlio d'un egregio nostro collega in giornalismo.

Gli esorcismi dei frati domenicani

Torino 11, ore 4.45 p. — *(Zuccaro)* — Dalla vicina Chieri è giunta la notizia che colà i frati di San Domenico — il famoso Ordine dell'Inquisizione — da qualche tempo nella loro chiesa, col massimo apparato scenico degno proprio da Medioevo, compiono spettacoli d'esorcismo. Ieri ad esempio si fece l'esorcismo ad una povera inferma la quale gridava e si dibatteva fra una folla fanatica che stava tutta attorno attendendo ansiosa che i diavoli balzassero fuori dal corpo della disgraziata!

Fa stupire che le autorità di Chieri non pongano rimedio a quelle scene indegne del secolo in cui viviamo!

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 12 marzo: S. Gregorio Magno.
Venerdì 13 marzo: S. Piaghe di N. S.
Sole leva ore 6 m. 30: tram: 6 m. 11.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta di ieri

Si apre la seduta alle 1 pom. Presiede il senatore Fornoni.

Presenti i consiglieri:

Ancilotto, Berchet, Bertoldi, Bertolini, Bortolotto, Bressanin, Carnielli, Cattanei, Cerutti, Chiereghin, Diena, Fornoni, Frattin, Greggio, Guolo, Mariutto, Mion, Nani Mocenigo, Paulovich, Pellegrini, Penzo, Poli, Rocca Lucca, Sorger.

Per la nuova sala delle adunanze

L'argomento unico posto all'ordine del giorno nella seduta straordinaria di ieri era « deliberazione sulle proposte relative alla decorazione della nuova sala del Consiglio e circa la maggiore spesa all'uopo necessaria. »

Bortolotto legge la relazione sui lavori da compiersi, dalla quale risulta che la Commissione all'uopo incaricata chiede al Consiglio una maggiore spesa di L. 10,000, dovendosi portare a lire 20 mila la somma stanziata a tale titolo se si vuol dare alla nuova sala una decorazione degna dell'ambiente. Questa somma di lire 20 mila sarebbe richiesta da un bel progetto presentato dai valenti pittori Vizzotto e De Stefani ed al quale tanto la Deputazione che la Commissione darebbero la preferenza.

Si apre in proposito una discussione piuttosto vivace nella quale il *Pellegrini*, dopo aver rilevato — a suo avviso — alcune irregolarità nella nomina e competenza della Commissione e sul modo con cui venne presentata la proposta della maggiore spesa, vorrebbe che fosse rinviata alla Deputazione.

Difendono l'opera della Commissione e le relative proposte il relatore *Bortolotto*, *Berchet* ed altri. Essi dimostrano che la maggiore spesa di lire 10,000 è indispensabile per addivenire a qualche cosa di decoroso e che la procedura fu regolare.

Dalla discussione su domanda del consigliere *Cerutti*, emerge che la Commissione procedette in perfetto accordo colla Deputazione provinciale, la quale non trovò certo eccessivo il chiesto aumento di spesa.

La proposta di *Pellegrini*, sospendente la discussione in merito, viene respinta.

Il Consiglio poscia approva, a maggioranza, la seguente mozione:

Il Consiglio provinciale, udita la relazione della Commissione speciale incaricata della vigilanza sopra i lavori per la nuova sala del Consiglio, ne accoglie integralmente le proposte e delibera di approvare la maggior spesa di L. 10,000 pei lavori di decorazione della nuova sala.

Si astennero: Cerutti, Guolo, Sorger.

Dopo di che la seduta è tolta.

IN PALAZZO VENDRAMIN-CALERGI

Il duca Roberto di Parma e i consorti principeschi di Bulgaria

(Dal Roma di Napoli)

I giornali di Venezia annunziano la permanenza colà di Roberto di Borbone e di Maria Antonietta di Braganza, *duca e duchessa di Parma*. Il primogenito di Carlo III e la secondogenita di Don Michele venivano dal castello austriaco che dai tempi dell'emigrazione francese si chiama di Beaulieu. E' a Beaulieu che fra i biondi riccioli del suo bimbo, Cirillo, la figlia di Roberto e della sua prima sposa Maria Pia, la gentile napoletana figlia a Ferdinando II, cioè a dire Maria Luisa, sposa venticinquenne a Ferdinando di Coburgo principe di Bulgaria — piange tutte le sue lagrime per la grecizzazione ortodossa del suo primogenito Boris, e per la violazione dei patti nuziali che il principe Ferdinando compì dopo le solenni promesse fatte tre anni fa a babbo Roberto — allorquando lei, alta e severa — Maria Luigia, salì, invidiata nuora, al talamo dei Coburgo, così amorosamente apparecchiato dalla suocera sua, Clementina di Borbone-Orléans.

Roberto e sua moglie Maria Antonietta risiedono nello splendido palazzo Vendramin-Calergi, una delle più splendide dimore serenissime verso il Canalazzo. Un palazzo tutto marmi, ori e tesori che appartiene al fratello di Roberto, cioè a dire, Enrico di Borbone, più conosciuto sotto il nome di *conte di Bardi*, da un celebre castello del Piacentino, antico feudo della principesca casa dei Landi, di cui un ramo è da oltre un secolo acclimato anche in Napoli.

Bisogna sapere anche qualche cosa d'altro. Enrico conte di Bardi ha per seconda moglie una sorella dell'attuale consorte del fratello Roberto. La seconda moglie del conte di Bardi è appunto Ildegonda di Braganza, ed ha trentotto anni suonati. Curiosa coincidenza! La prima sposa di Enrico era stata Luisa dei Borboni di Napoli, sorella di Maria Pia, moglie di Roberto, e morta pur essa nel 1874. Proprio così: i due Borboni di Parma, rimasti vedovi delle due principesse di Napoli, si rimaritarono ad altre due delle sei sorelle — le sei Marie — figlie a Don Michele di Braganza. Le quali residue quattro Marie sono accasate così:

Maria della Neve ad Alfonso, infante di Spagna, fratello di Don Carlos.

Maria Teresa a Carlo Luigi arciduca d'Austria.

Maria Giuseppina a Carlo duca in Baviera.

Maria Anna a Guglielmo granduca ereditario del Lussemburgo.

***

Enrico di Borbone ed Ildegonda sua moglie passano molti mesi dell'inverno a Venezia nel loro palazzo Vendramin. Tutto il resto dell'anno, il conte di Bardi lo passa nel suo splendido yacht col quale passeggia pei mari del mondo. Tutti sanno che l'*yacht* di Enrico di Borbone, batte bandiera bianca. Ma in tutte le solennità ufficiali il principe sul candido stendardo di San Luigi fa issare il tricolore italiano. E' in questo modo che egli compensa la tranquilla ospitalità che il Re d'Italia gli ha sempre largamente assicurata. Enrico di Borbone ed Ildegonda non hanno figli. Non ne ebbe nemmeno da Luisa di Napoli, che morì appena diciannovenne.

Ma siccome Enrico di Borbone — già figlioccio dell'omonimo zio il conte di Chambord — che gli lasciò grandissima parte delle sue immense ricchezze — è doviziosissimo — così egli ha moltissime attenzioni per la numerosissima prole di suo fratello Roberto. Tutti sanno che Roberto di Borbone ha vivi nove figli del primo letto e sette del secondo. Nientemeno che un totale di sedici figli, e non è ancora finito. Roberto ha quarantotto anni, ed è robusto e ben conservato: sua moglie Antonietta ne ha trentaquattro. La figliuolanza potrà dunque venir continuata.

Il primo fra i sette maschi di Roberto porta il titolo — abbastanza fantastico — di *principe ereditario*. Egli che riconosce per padrino il conte zio di Bardi — si chiama Enrico — e corre spesso collo zio navigatore. Il *principe ereditario* ha già ventitrè anni. Egli ha due sorelle prima di sè: Maria Luigia, la dolente quasi vedova di Beaulieu e Luisa Maria, già sui ventiquattro, una biondona di tutto tipo borbonico, che fa pensare ai ritratti di quelle ridancione che furono le principesse di Francia — le tre figlie di Luigi XV, ch'egli chiamava per ischerzo paterno: *Loque, Chiffe* e *Graille*.

Ma tutto ciò è straneo all'argomento. Io voleva dir questo: che se oggi il capo dei Borboni di Parma si è arrestato a Venezia presso il fratello — ciò significa che trattasi di qualche grave determinazione domestica, consigliata dalla risoluzione pel principe di Bulgaria, nel fatto del quale viene per quanto indirettamente a cadere sulla stirpe più cattolica del mondo — quella dei Borboni — il sinistro spettro di uno scisma domestico.

***

E' positivo che alcuni fra gli antichi fedeli hanno in questi dì viaggiato da Parma a Venezia per confortare il loro amico sovrano in questa poco fausta congiuntura. Sì, è vero; sono ormai pochissimi i superstiti dell'epoca borbonica nei ducati. Ma qualche rudero di templaro c'è tuttavia: ultime nebulose di un cielo fatto opaco e pel quale non c'è più possibile aurora.

Non val la pena d'insistere con ulteriori dettagli. Questo posso assicurarvi. La *coterie* borbonica intende sottoporre alla Santa Sede la cognizione della causa per annullamento di nozze fra la principessa Maria Luisa di Borbone ed il principe bulgaro. Già il duca Roberto ha fatto compilare il memoriale da sottoporsi al sommo Pontefice affinchè a sua volta lo sottoponga al tribunale apostolico di cui è penitenziere maggiore l'eminentissimo Monaco La Valletta. Positivamente la cosa non sarà nè facile nè rapida. Ma non c'è dubbio che se appena si potrà proclamare il giure assoluto dell'impedimento dirimente *religio* cui si pretende abbia il marito applicato violentando la coscienza del figlio e della madre; e se appena si potrà stabilire che il principe marito ha altresì calpestati i patti matrimoniali — non temete: il matrimonio verrà annullato per gli effetti ad intervenire, ed i Borboni sarannosi completamente disimpegnati da qualsiasi rapporto verso il Coburgo...

Questo si va in questi dì maturando nel palazzo Vendramin di Venezia. Roberto di Parma più che mai in grande collera contro l'abiurante genero — provoca dal Papa l'applicazione delle più gravi sanzioni contro lo scismatico responsabile...

Non passeranno molti dì — e qualche cosa di grave — colpirà certamente la *pervicace cervice* — del nuovo padrone — in sottordine russo — della Bulgaria.

F. GIARELLI.

Ospedale pei bambini poveri — Abbiamo detto ieri delle molte lettere pervenuteci su questo argomento, che ha levato a rumore il campo medico cittadino. Eccone una:

Il dott. Calza, ispettore dell'Ospedale civile ha pubblicata una memoria allo scopo di dimostrare che a Venezia non è sentito il bisogno d'un Ospedale per bambini.

Mi permetta qualche accenno critico.

Intanto nella Memoria si fa una deplorevole confusione tra *Reparti infantili* ed *Ospedali infantili*, per modo da chiamare quello aggregato all'Ospedale civile indifferentemente nell'un modo o nell'altro; mentre tra i primi e i secondi corre la differenza stessa che passa tra due istituzioni, delle quali una corrisponda allo scopo e l'altra no; al punto che *dovunque* esistono i Reparti, si sono fondati o si vanno a fondare Ospedali speciali.

Ma lasciamo tutto ciò e prendiamo invece atto d'una preziosa confessione, e cioè che neppure egli — il dott. Calza — può affermare che « il Reparto infantile soddisfi in tutto e per tutto a quelle ampie (?) norme della moderna igiene, secondo le quali in altre grandi città furono costruiti Ospitali per l'infanzia ». — Questa confessione vale quanto essa pesa, e sintetizza i concetti informatori .... della pubblicazione.

Non mi fermo alle cifre, delle quali è infiorata la Memoria; perchè — lettene talune — .... mi è venuta la pelle d'oca. Per esempio, ho letto che la Sezione medica dà una percentuale di mortalità del 15-7: questa cifra è *piuttosto alta*, lo dichiara l'egregio scrittore stesso. Ma .... egli ha pensato al modo come farla

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 14

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ella non si avvedeva come insensibilmente si abituava all'udire le espressioni, che la prima volta avevano richiamato il rossore sulle sue guancie. Non si avvedeva come l'artista sempre più dettagliatamente si estendesse in narrazioni scandalose, in narrazioni scettiche, che al solo udirle avvelenano la purezza e l'innocenza dell'anima.

Ella non si agguerriva contro l'artista. Allorchè per la prima volta ella lo aveva incontrato, pei suoi grigi capelli, le era apparso come uno di quegli uomini vecchi dai quali nulla si debba temere, coi quali si può lasciarsi andare impunemente.

Bensì più tardi, aveva fatto la scoperta come l'artista non fosse affatto vecchio, e come neppure volesse mostrare di esserlo. Ma non era pericoloso però, almeno così a lei non appariva. Non aveva egli doppia età di lei, non la chiamava egli stesso, di sovente, scherzando; cara figlietta!

Tranquillamente lasciò ch'egli prolungasse le sue visite serali fino alla mezzanotte, non curandosi di compromettersi per tal modo verso la sua padrona di casa, verso gli stessi vicini.

Era lusingata, era soddisfatta intimamente, quando egli, sedendo accanto a lei sul divano, le diceva:

— Qui mi sento contento e felice, qui svanisce ogni triste ombra, che amareggia la vita. Qui non mi avvelena alcun dolore.

Itala aveva osato chiedergli un giorno, di qual genere fossero i turbamenti, che così spesso rattristavano l'artista. Dolcemente sorridendo si schermì della sua domanda.

— No, non voglio rattristare con queste immagini il tuo giovane cuore, aveva detto, usando il confidenziale *tu*, come un privilegio di maestro. Mi sarebbe di grande sollievo invero il narrarti i miei dolori, il ricevere il dolce tributo del tuo compianto, ma non sono egoista. Non voglio turbare la tua serenità.

E quando ella pregò ancora di avere in lei confidenza, egli ripetè, impetuoso e smarrito:

— Più tardi forse, quando tu avrai fatto più esperienza, potrai meglio comprendermi.

Da quel momento Itala si abbandonò spensieratamente alla sua nascente simpatia per l'artista, che ora per la di lui misteriosa tristezza gli appariva ravvolto in un nimbo più alto! Come era possibile diffidare della voce della pietà? Ed infine non era naturale ch'ella provasse affetto per l'uomo che le aveva promesso di procurarle un brillante avvenire? Padre, madre, sorella erano perduti per lei, nessuna eco della casa paterna le era pervenuta nella sua nuova vita! Lui soltanto, l'uomo alla cui chiamata aveva risposto, seguendolo, lui soltanto le stava dappresso, pronto a guidarla, a sostenerla, ad incoraggiarla! Egli si mostrava verso di lei così amichevolmente, paternamente, caldamente affezionato! Non gli doveva forse riconoscenza ed affetto?

L'artista sedeva una sera come al solito vicino ad Itala silenzioso e triste. Lo studio in quel giorno non era stato neppure incominciato. Il maestro ne aveva fatto le scuse, sentendosi oltremodo stanco.

La fanciulla muta del pari stava osservandolo con crescente interesse. Avrebbe voluto confortarlo, assisterlo nel suo dolore, avrebbe voluto appoggiare il di lui pallido volto sul suo petto.

Temeva di sè stessa, temeva il trasporto dei suoi sentimenti verso il suo protettore, e cercava padroneggiarsi.

La padrona di casa entrò in quel momento, portando un giornale, e gettò uno sguardo malizioso tanto ad Itala che all'artista facendo vedere che li riteneva come due innamorati in collera.

La fanciulla comprese, come quella donna fosse venuta soltanto per conoscere il perchè la sua inquilina si tenesse tanto silenziosa quella sera nella sua stanza.

Itala si fece forza per parlare.

— Volete che io legga il giornale? disse con voce malferma.

— Come credi — egli rispose distratto.

Ella prese il foglio e ne incominciò la lettura.

Repentinamente l'artista si congiunse le mani sul volto e si alzò.

— Che vi è accaduto? gridò Itala, gettando via il giornale. Già era al suo fianco, già lo cingeva, lo sosteneva colle sue braccia.

L'emozione fece perdere ogni ritegno ai suoi sentimenti. Il capo le cadde sulla di lui spalla. Pareva che egli piangesse; sentiva per lo meno il tremito di tutto il di lui corpo. Ciò la piombò nel completo oblio di sè, nella più grande esaltazione. Le prime vibrazioni dei sensi le infiammarono il sangue.

Lo strinse al cuore, gli accarezzò i capelli, gli mormorò interrotte, ma tenere parole.

Così stettero qualche secondo.

Poi l'artista si scosse, si svincolò dalla fanciulla.

— Basta! disse. Ti ringrazio, Itala, di aver permesso ch'io sfogassi il mio dolore sul tuo petto. Ora son calmo. Non dirmi vile e debole. Sono le prime lagrime che io abbia sparso dopo la mia infanzia!

— E perchè? chiese ancora, quasi smarrita.

— Sì, hai ragione, Itala, io debbo dirti perchè piansi, tu anzi devi saperlo. Io venni oggi da te per l'ultima volta. Debbo evitare questa stanzetta intima, non più debbo vedere il tuo amichevole volto, che graziosamente m'appariva quando aprivo questa porta. Oh Dio! al pensiero soltanto mi sento impazzire.

— E perchè? ella ripetè quasi meccanicamente. Perchè abbandonarmi?

— Non preoccuparti, figlia mia, egli disse posando la mano sul di lei capo inclinato. La lontananza non ti toglierà la mia protezione. Una donna buona e previdente, mi rimpiazzerà accanto a te, adempiendo tutti i miei desideri, i proponimenti pel tuo avvenire.

— E perchè, perchè? ella chiese con insistenza, prorompendo in lagrime.

Ei la cinse leggermente col braccio, e la trasse mollemente accanto a lui sul divano.

— Gli uomini hanno incominciato a gettare il veleno della calunnia sui nostri innocenti rapporti. — Si osò d'intaccare la tua buona riputazione. Ed io non posso, non debbo permetterlo! Mi sarà di grande sacrificio, di grande abnegazione il non più vederti, non voglio negarlo, ma che importano i miei sentimenti? Tu — tu innanzi a tutto devi essere preservata dalle mali supposizioni.

(Continua)

diventare *bassa*, mediante una semplice sottrazione; e sui 102 morti ne ha tolti 40 (tutti morti per morbillo e difterite... malattie speciali dell' infanzia, notisi bene; ed allora — lo si capisce — la percentuale precipita a 9.3 — « resultato statistico questo — si affretta a concludere il sullodato dott. Calza — meritevole di considerazione nei riguardi delle condizioni igieniche della Sezione (ora è ridiventata *sezione*) ospitaliera d' infanzia » — Così per opera e virtù d' una soppressione — molto semplice — dei 102 morti, 40 ritornarono a.... miglior vita. Affè mia, mi persuado che la statistica per taluni serve a dimostrare il contrario di quello che deve.

E per me ne ho proprio abbastanza per formulare col cuore un voto, che l'Ospedale dei bambini sorga e prosperi di vita rigogliosa a beneficio dell' umanità e della scienza. Potrei aggiungere, della morale; perchè, a vero dire, è un errore per me, non un semplice contro-senso che creature di 7, 10, 12 anni (queste non sono nella Sezione d' infanzia) *siano tenute degenti nelle sale degli adulti*, (non sono mie le parole) *ne ascoltino i discorsi, ne assorbano le bestemmie, ne imbevano il fiele delle passate illusioni o dei riprovevoli propositi.*

UN MEDICO.

Il dott. cav. Cesare Musatti ci scrive:

On. Direzione della Gazzetta di Venezia

C' è poco da replicare *pel momento* alla lettera di ieri del dott. Calza, che s'ostina a sostenere non esserci « nessun bisogno a Venezia di un nuovo ospedale infantile autonomo, essendovene già uno completo che corrisponde bene in tutto e per tutto », mentre sul principio della stessa lettera afferma che alla prima adunanza degli aderenti tenuta nella R. Prefettura tacque « alla promessa che si sarebbe parlato dell' *utilità* di averne uno migliore dell' attuale, secondo cioè le norme odierne dell' igiene ospitaliera ».

Il Consiglio Direttivo dell' ospedale Umberto I affidò ieri soltanto a me e al dott. De Hieronymis il non difficile incarico di confutare le cifre (tanto infelicemente commentate) e gli speciosi argomenti, accampati dal dott. Calza; e se questa Direzione ci accorderà per 3 soli di una metà d' una delle sue colonne, noi c' impegniamo, fra 3 o tutt' al più 4 giorni, a pubblicare la nostra risposta.

Scusi della briga, e La ringrazio veramente di cuore. *Suo obb.* Dott. CESARE MUSATTI

— Il Comitato ci comunica:

Alcune signore inglesi ebbero il gentile pensiero di dare alla Chiesa Anglicana, mercè la valente e disinteressata cooperazione del maestro Bossi direttore del civico Liceo Benedetto Marcello e di altri professori, un concerto destinando il ricavato a due opere di beneficenza, l'Ospedale dei bambini poveri e l' Istituto dei marinai.

L'esito fu splendido anche dal lato finanziario poichè al solo ospedale fu assegnata la somma di L. 400 — incluse L. 100 — date dalla signerina Wainswight.

La carità cittadina rende grazie alle gentili signore per la nobilissima iniziativa.

Ospiti illustri — Col treno diretto dalla Germania (ore 2.40) sono giunti ieri a Venezia, scendendo all' *Hôtel Danieli*, le Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Thurn und Taxis, la contessa di Sztaray, dama d' onore della principessa, il signor von Beckedorff, maresciallo di Corte del principe e numeroso seguito.

Le Loro Altezze occupano tutto il primo piano dell' *Hôtel* e si fermeranno a Venezia parecchi giorni.

Protesta per una soppressione. — Contro la soppressione dell' Economato generale dei benefizii vacanti di Venezia e la sua concentrazione in quello di Milano, la Giunta ha iniziato pratiche a mezzo degli on. deputati Tecchio, Tiepolo, Treves e Clementini. Questi hanno già rivolto analoga protesta al Ministero di grazia e giustizia.

Oltre al disagio enorme che si infliggerebbe alla intera regione veneta, ove il provvedimento fosse adottato, sarebbe strano che lo si attuasse pel solo Economato generale di Venezia, il quale si trova nella condizione favorevole di avere la propria gestione in civanzo, mentre quello della regione lombarda è invece in *deficit*.

E' a confidarsi che l' azione dei nostri on. deputati valga a scongiurare l' ingiustificato provvedimento.

Ancora onorificenze — Ieri abbiamo annunciato parecchie onorificenze, delle quali sono stati insigniti nostri concittadini. Oggi abbiamo da fare un'aggiunta a quella lista. Fra i nuovi decorati vi sono alcuni carissimi amici nostri — ai quali, assieme agli altri, porgiamo congratulazioni. Ecco la lista:

ufficiali — l'assessore dott. Francesco Gosetti, il consigliere di Prefettura Sigismondo Degli Angelini, l'ing. Attilio Cadel;

cavalieri — il conte Gio. Batta Venier, il dott. Giovanni Bordigioni medico, il sig. Vincenzo Regini industriale, il sig. Eugenio Gidoni, il sig. Luigi Levi rappr. delle *Assicurazioni Generali*, il sig. Ettore Brocco editore di musica e cooperatore di comitati di beneficenza, il sig. Eugenio Jesurum collaboratore del fratello comm. Michelangelo nell'industria dei merletti.

Pei soldati d'Africa — Il Comitato ci comunica la XXI lista di offerte raccolte: fratelli Pardo di G. 30 lire, A. Creazzo 2, poi un gran numero di offerte da 1 lira e da 50, 30, 20, 40 centesimi cadauna — poi una lista di offerte raccolte nel Comune di Meolo dal sindaco C. Ancona e dal sig. A. Simionato, cioè C. Ancona 5 lire, A Simionato 5, dott. De Marchi 4, G. Vendrame 9, G. Dall'Armi 2, N. Simionato 5, V. Baesso 2, e un gran numero di offerte da 1 lira, 50, 30, 25, 20, 15 cent. Somma della lista L. 137.40. Totale generale 7447;01.

Libri, opuscoli, cataloghi, anche illustrati, memorie legali, ecc. si stampano nell'antico premiato Stabilimento ***Successore M. Fontana*** (*Calle Specchieri*, 462) che fabbrica pure **registri** ed eseguisce ogni lavoro in tipografia e litografia.

Navigazione danubiana — Per coloro che possono avervi interesse si avverte che, essendosi sgelate le acque, come dice un telegramma di ieri, la navigazione sul Danubio è libera.

Questione di pesca — La pesca colla *volega* è in questi tempi proibita per il grave danno che porta al fondo della laguna, ove i pesci, specialmente i *go*, depongono le loro uova. Però nella considerazione che centinaia di famiglie di pescatori vivono unicamente col prodotto di tale pesca, la Capitaneria di Porto, con lodevole intento, aveva disposto bensì di proibirla in tutte quelle acque ove reca effettivamente nocumento, ma, interpretando giustamente lo spirito della legge, di lasciar libero l'uso della *volega* in quei luoghi ove la natura del basso fondo permette ai pesci di depositarvi le uova.

Pare che questa disposizione, stante gli scarsi mezzi di comunicazione, non sia giunta in tempo a tutti gli agenti sparsi per la laguna per sorvegliare la pesca, poichè, essendosi constatato alcune contravvenzioni alle barche che pescavano colla *volega* nei luoghi permessi, ieri parecchie centinaia di pescatori, parte di Venezia e parte di Pellestrina, con non sappiamo quale intenzione, radunatisi sulla Riva degli Schiavoni, mossero rumoreggiando verso la Questura e poscia, seguiti da un ispettore e da alcune guardie, si recarono in Capitaneria, ove una commissione di essi, composta di quattro persone, venne subito ricevuta.

Resi edotti dalle disposizioni già date, l'egregio comandante comm. Maccaroni li ammonì a rispettare la legge, la quale, proteggendo le razze dei pesci non fa che l' interesse dei pescatori stessi.

La commissione ringraziò e tutti si sciolsero pacificamente.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Buona usanza — Il sig. Ostani Carlo offre 5 lire per l'Ospedale dei bambini poveri, in occasione dell'anniversario della sua bambina.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Mezza quaresima — In occasione di mezza quaresima avrà luogo stasera al Ridotto il tradizionale Veglione mascherato di lusso. Tre premii alle maschere migliori. La sala è trasformata in un giardino.

Volontari di un anno — Il Comando del Distretto ha pubblicato le norme per gli arruolamenti volontarii di un anno nel R. Esercito per l'anno 1896. Sono aperti dal 2 corrente e l' obbligo del servizio comincia dal 1 novembre. Le domande devono dirigersi al comandante del corpo in cui i giovani intendono di arruolarsi.

Dal 1. Marzo la Ditta Celso Mantovani in Merceria del Capitello ha cominciato l' annuale verifica dei parafulmini, riparazioni e doratura delle punte, nonchè l' applicazione completa dei nuovi nei fabbricati, stabilimenti, fumaioli, chiese e campanili. Prezzi modicissimi. 8

Caduto? — Ieri alle tre pom. fu ricoverato all' Ospedale civile il ragazzo diciottenne Stefani Bernardo, perlaio, abitante in Calle Colombina a S. Canciano, 5085.

Aveva una ferita da punta alla regione temporale anteriore sinistra, giudicata guaribile in dieci giorni.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Stefani, tale ferita l' avrebbe riportata cadendo accidentalmente il giorno sei corrente mese.

Nel lavoro — Pietro Burin, di dieci anni, abitante all' Angelo Raffaele, 2127, riportò nel lavoro una ferita tra il pollice e l' indice della mano sinistra, guaribile in cinque giorni. Fu ricoverato all' Ospedale civile.

Una vecchia che brucia — Ai Ss. Ermagora e Fortunato, al N. 2185, abita la vecchia di 64 anni Angela Jonca fruttivendola.

Debole alquanto di mente, ella stava ieri seduta in cucina con un caldanino sotto le vesti.

Tutte ad un tratto queste divamparono e la povera vecchia fu investita dalle fiamme. Alle sue grida accorsero i famigliari che spensero il fuoco.

La vecchia riportò delle ustioni alle gambe e alle spalle, essendo caduta sopra la bragie.

Fu trasportata all' Ospedale civile. Il suo stato ieri sera non era grave.

Porte aperte — Ladro ignoto penetrò in una soffitta della casa in Calle della Testa N. 6340, le cui porte erano aperte e rubò una coperta di cotone a quadri, lavorata a mano, e quattro cortine del complessivo valore di sessanta lire.

Voleva morire? — Ieri mattina, verso le tre, due agenti di P. S. del sestiere di S. Marco, furono avvicinati da un individuo che si qualificò per Giovanni Franceschelli di Paolo, di 25 anni, nato ad Arquà Polesine, domiciliato a Padova Via dell'Arco 987, il quale disse loro che, essendosi addormentato in un Caffè sotto le Procuratie, fu derubato del portamonete contenente sette lire.

Aggiunse che si trovava a Venezia di passaggio, venuto per visitare un suo fratello ricoverato nell'istituto Coletti.

Dal modo con cui parlava, gli agenti s' accorsero che egli si trovava in istato d' alterazione, per cui lo condussero nel corpo di guardia. Là il Franceschelli diede in ismanie e grida.

Gli agenti cercarono di tranquillizzarlo; intanto lo perquisirono. Gli furono trovati indosso pochi centesimi, quattro pezzi di sapone, un pettine ed una lettera diretta dal Franceschelli al fratello nella quale diceva: — *Ti dò gli ultimi saluti. Ti prego far sapere questa decisione alla mia famiglia ed all'amante. Questo è l' ultimo momento; addio e per sempre addio.*

Mentre gli agenti leggevano la lettera, il Franceschelli spiccò un salto e strappatala loro di mano la fece in pezzi.

Continuando il Franceschelli a gridare lo trasportarone all'ospedale, dove fu ricoverato in sala di osservazione.

Portafoglio trovato — I carabinieri di servizio al *Teatro Goldoni* l'altra sera hanno trovato un portafoglio con entro del denaro e altro. Il portafoglio è depositato presso la stazione dei carabinieri a S. Maurizio.

R. Marina — Con RR. decreti in data 23 febbraio p. p. il capitano nel corpo RR. equipaggi, Richieri Francesco, ed i tenenti Penzo Tommaso e Viggiani Giuseppe sono stati collocati nella posizione di servizio ausiliario.

— Con la data del 16 corrente passerà in disponibilità a Spezia la r. nave *Delfino*, assumendone la responsabilità un tenente di vascello che sarà designato dal comando in capo del primo Dipartimento marittimo.

— Il *Re Umberto* è partito da Taranto il 9.

Stato civile — Bollettino del giorno 11 marzo: Nascite: Maschi 9, femmine 5 — Denunciati morti: 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 0 — Totale 15.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Naccarini De Antoni Maria, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia — Pozzobon Carlotta, 50, nubile, domestica, di Treviso — Vianello Antonio, 89, coniug., già barchiaio, di Adria — Frizziero Luigi Felice, 77, vedovo, pensionato, di Venezia — De Biasi Pietro Domenico, 54, celibe, ortolano, id — Bozzato Luigi, 42, coniug., facchino marittimo, id.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Prima di un duello.

— Coraggio! — dice uno dei padrini al suo primo — Le condizioni sono, dopo tutto, eguali.

— No, perdio, non sono eguali! Io ho molto più paura che il mio avversario!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Personale il *primier*, *altro* in estate,
Raro è del *tutto* raggiunger l' etate.

Spiegazione della sciarada d'ieri: O-DIO

CRONACA DEI TEATRI

Il " Chatterton „ a Roma

Ci telegrafano da Roma 11, ore 1.30 a. — pubblicato nella seconda edizione di ieri:

Il *Chatterton*, la nuova opera del maestro Leoncavallo, al *Teatro Nazionale* affollato, ebbe iersera brillante successo.

Al primo atto sette chiamate, al secondo dieci, al terzo dieci.

Questo terzo atto è il più bello ed ottenne maggiore effetto. Si fecero tre *bis*.

Rossini — Stasera rappresentazione della *Cavalleria rusticana*, preceduta dalla *suite* dell' *Arlesienne*.

— Festeggiatissima iersera la signorina Miotti, a cui onore si ripetè *Cavalleria* e alla quale vennero offerti regali di fiori e di oggetti preziosi.

Goldoni — Francesco Pasta, il chiaro attore e capocomico, pel quale i veneziani nutrono una speciale simpatia, stasera recita — e lo spettacolo è in suo onore — il commovente dramma *I Rantzau*. Fu lui appunto, il Pasta, che primo anni fa rappresentò a Venezia la bella parte del vecchio Rantzau, ottenendone un successo pieno, completo. Gli auguriamo che una folla di spettatori lo applaudisca stasera con pari entusiasmo.

— La signorina Di Lorenzo sta meglio, ma — pur troppo! — per ora non la rivedremo sulla scena. La stagione della sua Compagnia finisce domani.

Malibran — Domani il Circo Guillaume darà la consueta serata di gala del venerdì; domenica due rappresentazioni, una alle 2 e mezzo per i fanciulli.

« Emma Liona » a Torino — Il nostro corrispondente ci manda da Torino in data 10, mezzanotte: *(Zuccaro).* Stasera al *Regio* ebbesi la *prima* di *Emma Liona* del Lozzi. Vi intervenne la principessa Isabella. Il successo fu assai freddo. In totale tre chiamate al giovane autore. E dovere affermare che nel campo degli intelligenti di musica ha fatto stupire tanta freddezza del pubblico, il quale avrebbe dovuto applaudire parecchi pezzi fra cui l'intermezzo che sono assai lodevoli.

Ottima l'esecuzione affidata alla Borlinetto, alla Pasini, al Giani ed al Bellatti: eccellente l'orchestra diretta dal Toscanini. Ricca la messa in scena. E' un lavoro che come fattura orchestrale è assai lodevole ma un pò deficente d'ispirazione.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marcia *Parade*, Kahanê — 2. Waltz *Sérénade Espagnole*, Mètra — 3. Duetto *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Preludio e duetto *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. Sinfonia *Sakuntala*, Goldmark — 6. Polka *[illegible]*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Iscrizioni e [illegible]

Rossini — 9 — *Arlesienne, Cavalleria rusticana*
Goldoni — 8 1/2 — *I Rantzau*.
Malibran — 8 1/2 — Circo Equest. Guillaume
Minerva — 7 3/4 — *Il diluvio universale* e ballo.
Ridotto — Festa da ballo mascherata premi stelle fil.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Ciabattini ladri e il compare

I calzolai Giovanni Marchet, Carlo Mioni e Pietro Fabris in unione a certo Andrea Serafini, quest' ultimo anche imputato di ricettazione dolosa, debbono rispondere del furto di tanto cuoio per un importo di lire cento in danno del collega in professione Donato de Matteo.

In omaggio alla loro coscienza la loro reità è quasi del tutto confessata e poi ribadita dagli agenti, che sorpresero la combricola in flagrante.

Il Tribunale rimunera la franchezza dei prevenuti, condannandoli: Marchet e Mioni a sedici mesi e dieci giorni di reclusione, per il primo col sesto di segregazione, Fabris a undici mesi e venti giorni e Serafini a quattro mesi della stessa pena con cinquanta lire di multa.

Minima

Il contadino di S. Michele al Tagliamento Giuseppe Bergamo per aver investito col suo cavallo e veicolo a corsa sfrenata il carrettino di certa Maria Rocchetto, sul quale s' imbattè, producendo a quest'ultima lesioni, che guarirono nello spazio di quattro mesi, paga l'imprudenza sua con cinque mesi di detenzione.

— Il diciannovenne Achille de Paula è condannato a cinque mesi e venticinque giorni di reclusione per il confessato furto di effetti di vestiario in danno di Luciano Vio.

L'immancabile

Per inosservanza di pena Luigi Mazier è rimandato alla reclusione per trentacinque giorni.

Presid.: Sommariva; P. M. Predassi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico dell' 11 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,70	66.01	65,39
Termometro centig. al Nord	4.4	4.6	8.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	77	59
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 10.5 - min. di oggi: 3.0.

Probabilità: Ancora venti settentrionali forti nel sud, deboli nel nord; cielo vario con qualche pioggia nel sud, sereno altrove; temperatura diminuita; qualche brinata; mare agitato sulle coste meridionali.

La " Gazzetta „ a Padova

Padova 11 marzo — (*Senex*) **Associazione popolare Savoia** — Eccovi il testo preciso dell' ordine del giorno votato nella seduta di iersera:

« Il comitato direttivo dell' associazione *Savoia*, nella sua prima adunanza dopo la sfortunata battaglia di Adua, stigmatizza le manifestazioni che funestarono in questi giorni la nostra e molte altre città d' Italia e fa voti che l' opera antipatriottica dei partiti estremi non abbia a prevalere sul sentimento del decoro nazionale, che solo può salvare l'Italia nell' attuale jattura auspice la dinastia che tenne sempre alta e rispettata la bandiera italiana.

Delibera che sia inviato un telegramma a S. M. il Re che in uno al cordoglio dell' associazione, per le sofferte sventure, lo affidi nell' amore dei cittadini di questa Italia che, dalle virtù di Casa Savoia e dal provato valore dell' Esercito ebbe unità e dignità di grande Nazione ».

In relazione a tale ordine del giorno veniva subito spedito, come già vi annunciai, il seguente telegramma:

« *A S. E. il ministro della Real Casa — Roma*

Prego V. E. di comunicare a S. M. il Re il seguente telegramma:

Il comitato direttivo dell' associazione popolare *Savoia* esprime a V. M. i sentimenti di illimitata devozione nell' ora triste in cui la patria duramente provata, affida al vostro senno ed al vostro valore la suprema difesa della sua dignità e delle sue fortune.

Questi sentimenti e l' eroismo dei nostri soldati possano lenire il dolore del vostro cuore magnanimo ».

Furto — I ladri — da qualche tempo — hanno preso di mira le rivendite sali e tabacchi. Stanotte visitarono quella in piazza del Duomo e della quale è titolare il sig. Attilio Gava, già direttore della drogheria Pezziol-Palamidese.

L' operazione fu audace. Penetrati, con chiave false, nel vicino negozio del cartolaio Antonio Bennato, praticarono, nel muro del retrobottega, un foro abbastanza angusto e pel quale passarono nello stanzino interno della tabaccheria.

A danno del signor Gava rubarono carta bollata, francobolli e sigari per un importo di circa quattrocento lire.

Per rendere il furto più... rimuneratore, gl' ignoti tentarono di aprirsi un nuovo varco per entrare nell' attigua e bene fornita bottega dell' oreffice Sebastiano Tommasoni, ma gli scalpelli lasciarono sull' altro solidissimo muro soltanto le traccie di colpi rabbiosamente ma inutilmente menati.

Nell' uscire *a riveder le stelle*, ripassando pel negozio del cartolaio, s' impadronirono di poche lire in moneta eresa lasciata dal Bennato nel cassetto del banco.

L' autorità spinge l' indagine — ma l' assenza completa d' indizii lascia poca speranza di vedere acchiappati gli audacissimi malviventi. Erano stati eseguiti due arresti — ma, provato l' *alibi* — non vennero mantenuti.

Onorificenze — L' ing. cav. Giorgio Bianchini ed il cav. Bortolo dott. Foratti, sindaco di Montagnana, vennero nominati commendatori della Corona d' Italia. Congratulazioni. (*)

Riposo festivo — L' Unione Padovana pel riposo festivo ha diramato una circolare dalla quale tolgo volentieri questo brano:

« E, nonostante non si abbia ottenuta l' adesione *di tutti* gli esercenti, pure avendo questi nella loro grandissima maggioranza, dichiarato di aderire al riposo festivo si avverte, che sarebbe fissato il giorno 15 marzo corrente per la chiusura dei negozii e in genere per la concessione del riposo nei giorni di domenica a tutti i lavoratori e dipendenti, avendo anche alcuni aderenti cominciato ad adempiere l' assunto impegno. »

Arrivederci, dunque a domenica prossima.

Funerali — Fu accompagnata, oggi, alla dimora estrema la salma del compianto Giuseppe Penso, conduttore dell'Albergo al Paradiso.

Molte corone sulla bara e molte torcie. La Società di M. S. tra Camerieri, caffettieri e cuochi intervenne ai dignitosissimi funerali con larga rappresentanza.

(*) Ad entrambi gli egregi neo-commendatori le più vive congratulazioni anche da parte nostra (*N. di R.*)

Cittadella 10 marzo — **Comitato Croce Rossa — Festa sospesa — Onorificenza — Ascensione aerea** — Le sottoscrizioni per soccorso ai feriti procedono con slancio lodevole, traducendosi così in atto quei sensi patriottici che animano in ogni incontro i nostri cittadellesi.

Una parola di encomio s' abbia il gentile Comitato di signore e signorine ed auguriamo che l' opera loro pietosa trovi quel conforto che hanno diritto di attendere.

— La progettata festa da ballo per mezza quaresima venne sospesa causa il lutto generale, nel quale le inopinate tristi notizie africane ogni cuore italiano hanno piombato.

— Congratulazioni sincere al sig. Sabbadin Filippo neo-cavaliere della Corona d' Italia. Fu onorificenza meritata all' operosità intelligente e sagace dell' ex-sindaco ed attuale solerte presidente della Banca popolare.

— L' ascensione nella mongolfiera fa trepidare. — All' ardito capitano Quaglia che domenica 15 corrente farà una ascensione aerea auguriamo buona fortuna e un mondo di ovazioni.

Lonigo, 10 marzo — (*Leonicus*) — **Società filarmonica** — Domenica 8 corr. ebbe luogo l' assemblea dei soci e francamente in vista delle accuse mosse alla Scuola (dalla stessa società istituita) gli intervenuti erano pochini. Ad ogni modo, la adunanza essendo di seconda convocazione, vennero prese lo stesso le seguenti deliberazioni dopo una discussione abbastanza vivace:

1. Approvazione della relazione economico-morale — 2. Nomina della Giunta di vigilanza (come da regolamento) con le speciale incarico di riferire entro un mese sulle accuse mosse al corpo bandistico ed al maestro della banda; e di proporre quelle modificazioni allo statuto e regolamento che valgano a portare quei miglioramenti che sono urgentemente richiesti dalle condizioni attuali della società e della scuola di musica.

Pei caduti in Africa — Per iniziativa del municipio giovedì avrà luogo nel nuovo tempio alle ore 9 1/2 un ufficio funebre pei caduti in Africa, al quale ufficio sono invitate tutte le autorità e la cittadinanza.

Pordenone 9 marzo — **Soirée artistica** — (*m.*) Brillante, riuscitissima la serata di ieri sera in casa Porcia, ove la gentile co. Fanny, coadiuvata dall' elegantissima co. Angelica, avea saputo raccogliere il fiore della nostra società.

Il distinto scultore prof. Luigi De Paoli, vostro corrispondente, presentato in versi martelliani dal dottor Riccardo Etro, finemente trattenne l' eletta accolta, modellando in creta un tipo ideale di donna. Fu generale e sincero l'applauso alla fine della perfetta esecuzione nella quale il dotto e intelligente artista avea addimostrata tanta valentia nel saper genialmente infondere espressione, vigore, in brevi momenti, a un masso deforme di creta.

Porto Tolle 10 marzo — **Messa funebre** — Domani, 11 corr., il nostro reverendo parroco eseguirà nella chiesa una funzione funebre per quei prodi che, vittime del dovere, caddero pugnando nelle lontane terre d' Africa. Vi parteciperà anche il concerto musicale.

Il sindaco ha fatto in quest' occasione pubblicare un commovente manifesto.

Rovigo. 11 marzo — **Adunanza** — Per domani, 12 corr. è convocata l' assemblea generale dei soci della Croce Rossa in una sala dell' Accademia dei Concordi, gentilmente concessa. Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza di numero, la seconda adunanza è fissata per domenica, 15, alle ore una pomeridiana, e nel medesimo locale, per trattare un importante ordine del giorno.

Elargizione — L' avv. cav. Michelangelo Cervesato, del quale fu qui accolta con molto piacere la sua nomina a cavaliere della Corona d' Italia, ha mandato alla Redazione del *Corriere del Polesine* L. 100 perchè le distribuisca parte alle Cucine economiche, e parte alla Congregazione di Carità. I beneficati ringraziano per la generosa elargizione.

Altri cavalieri — Il signor Achille Tenani di Guarda Veneta, il signor Mario Bellini di Trecenta e il signor Tosetti Luigi, sindaco di Fiesso Umbertiano, sono stati, con decreto ministeriale, nominati cavalieri della Corona d' Italia. Agli egregi amici le nostre congratulazioni vivissime per l' onorificenza meritata.

Onorificenza — Con recente decreto ministeriale l' avv. Michelangelo Cervesato è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia. — Al neo cavaliere le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Treviso, 11 marzo — **Onorificenza al sindaco** — L' egregio nostro sindaco avv. Gio. Batt. Mandruzzato venne con recente decreto nominato commendatore della Corona d' Italia.

L' onorificenza fu davvero ben meritata. Non è questa una frase complimentosa d' uso, ma la schietta verità, perocchè pochi uomini sono quelli che prestano tutto sè stesso, come il Mandruzzato, a pubblico vantaggio.

Egli non ambì mai i pubblici ufficii, ma li accettò come un dovere di buon cittadino. E sempre, sia come deputato, che come consigliere, o sindaco, o membro della Giunta amministrativa, apportò una nota alta, serena, illuminata.

Se l' attuale Giunta, composta di così eletti cittadini, fu possibile unire insieme, lo si deve in precipuo modo a lui, che accettò per la seconda volta il sindacato. Tra assessori e sindaco corre la più simpatica armonia, ciò che costituisce la base di una seria e proficua amministrazione.

Udine. 11 marzo — **Principi di passaggio** — (*P. e.*) Ieri mattina col diretto delle 11 della pontebbana è passato per la nostra stazione ferroviaria, diretto a Beaulieu, il piccolo principe Boris di cui tanto in questi giorni si è occupata la stampa pel famoso battesimo.

Iersera col treno delle otto giunse da Pontebba Don Carlos, il duca di Madrid con la famiglia e seguito. Pranzò al Ristorante della ferrovia e proseguì poscia per Venezia.

Nuovo giornale — Si annunzia la prossima pubblicazione di un nuovo giornale rappresentante il partito radicale. Sarà così il *sesto* periodico politico udinese.

La grande lotteria di beneficenza, organizzata dalle donne udinesi a totale vantaggio del Comitato protettore dell' infanzia avrà luogo domani sera al teatro Minerva. I doni sono numerosissimi ed alcuni veramente splendidi. La festa sarà rallegrata da un concerto del Consorzio filarmonico. E' certo che questa lotteria — come le precedenti — frutterà un bel gruzzolo alla filantropica istituzione di cui sono tanto benemerite le nostre signore.

Fiera di vini — Il giorno 3 aprile p. v. verrà aperta in Cividale una Esposizione — fiera — di vini alla quale possono partecipare i produttori dei distretti di Cividale, S. Pietro al Natisone, Palmanova e Tarcenta.

Verona 11 marzo — **Il Consiglio Comunale** ha votato ier l' altro quest' ordine del giorno, proposto dalla giunta:

« Il Consiglio Comunale, la prima volta riunito dopo i dolorosi fatti d' Africa;

disapprovando ogni espansione africana esprime il rimpianto ai valorosi caduti per l' onore della bandiera italiana — e fa voti

che la politica coloniale si informi alla potenzialità economica della nazione e sia sempre subordinata ai prevalenti bisogni del riordinamento sociale e del consolidamento economico del paese. »

NECROLOGIO

Ad Ancona è morto il cav. Mariano Scopeni capitano marittimo — A Siracusa l' arcivescovo Benedetto La Vecchia — A Torino Domenico Dusnavi e il cav. Francesco Barbavara maggiore a riposo — A Nervi il dott. Giovanni Rosmini — A Moscolina di Brescia il regio sott' ispettore forestale Antonio Viani — A Napoli il cav. Elviro Naderio.

A Nervi il medico Arturo Spangaro, di Tolmezzo, non ancora trentenne.

— A Parigi è morto Enrico De Cleuzion scrittore d' arte e archeologo — A Cannes Cipriano Fabre grande armatore — A Lilla Carlo De Franciosi decano della stampa — A Trieste Leopoldo Cesaro ingegnere meccanico.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana N. 10, dell' 8 marzo 1896, contiene: *Testo*: La Settimana — Conversazione della domenica (Una conversazione col generale Baldissera) (F. Martini) — Quanto si viveva una volta (Scipio Sighele) — La nuova caverna ossifera scoperta presso Spezia (Ernesto Mancini) — Una Camera straordinaria (ricordi di Norvegia) (Guglielmo Ferrero) — L' Accademia militare (G. Bargilli) — Tendenze nuove (Dino Mantovani) — Il palazzo di Papa Rezzonico (A. Centelli) — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: La guerra d' Africa: Accampamento delle truppe di presidio a Ghinda — Il saluto del generale Heusch al Circolo militare di Roma — La nuova caverna ossifera scoperta presso Spezia (5 dis.) — Funerali del generale Roselli a Roma — Le corse a Bracciano — Il palazzo Rezzonico a Venezia, dove ebbe luogo la festa a beneficio della Croce Rossa — L' Accademia militare di Torino (7 dis.) — Dopo la prima comunione, quadro di *Arnaldo Ferraguti* — Progetto Sommaruga per il Parlamento Argentino (2.o premio) — Monumento a Francisco Albear y Lara — Ritratti del generale Antonio Baldissera e dei tenenti Giulio Paoletti, Mario Caputo e Teodoro De Conciliis, il vice-ammiraglio Cottrau.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 marzo a L. 110,28

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 11 marzo

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1895	89 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	89 10	— —
» » 4 1/2 0/0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	109 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 350	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 5 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	a vista		a tre mesi		sconto
Olanda	—	—	— —	—	2 1/2
Germania	136 65	136 25	—		3
Francia	110 35	110 5?	—		2
Belgio	110 25	110 45		—	2 1/2
Londra	27 80	27 85	27 70	27 74	2
Svizzera	110 —	110 20			4
Austria	230 —	230 1/2			4
Banc. Austr.	230 —	..0 1/2			

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 ... 0/0 — Banca Unione coo... a 3 mesi 4 1/4

Rendita per ... 8936 1/2 — 110 10; ... 27 75

Genova 11

Rendita ital. 5 0/0	89371/2
Azioni Banca d'Italia	744 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	654 50
Ferrovie mediterran.	499 50
Navigazione generale	316 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	207 50
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	110 —
» sconto Londra	27 77
» Germania	135 50

Milano 11

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	89 35
Azioni Mediterranea	491 1/2
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 50
Raffineria Zuccheri	206 50
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	110 10
Londra a 3 mesi	27 74
Sarline a vista	135 65

Vienna 11

Rend. in carta	101 25
» in argento	101 15
» in oro	122 45
» in corona	101 50
Az. della Banca	996 —
» Stab. di cred.	380 10
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57 1/2

Berlino

Azioni Credit.	238 80
Cambio Vienna	168 75
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 7/16
Rendita Italiana	79 1/2

Berlino 11

Mobiliare	— —
Austriache	238 —
Lombarde	42 —
Rendita Italiana	8? 10

Parigi chiusura

	10	11
Rendita fr. 3%	101 25	— —
Id. 3% perp.	102 80	102 83
Id. 4 1/2 fine	106 25	106 30
Id. Ital. 5%	78 40	81 —
Camb. s. Lond.	25 21	25 20 1/2
Consol. ingl	109 1/4	109 11/16
Obblig. Lomb.	351 —	35: 25
Cambio Italia	9 3/4	9 1/2
Rend. turca	22 25	21 92
Banca Parigi	807 —	812 —
Tunis. nuove	501 —	501 —
Egiziano 6%	— —	526 25
Rendita ung.	103 37	103 25
Rend. spag. est.	62 97	63 06
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	608 75	602 50
Cred. Fond.	631 —	642 —
Az. Suez	3277 —	3277 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	122 81	121 87
Ferr. mer.	592 —	595 —
Prest. russo	93 25	93 25
Id. portog.	26 7/8	26 81

Firenze 11

Rendita per fine	89 02 —
Cambio Londra	27 72 —
» Francia	110 15 —
Ferrovie merid	655 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	744 — —

Torino 11

Rendita contanti	89 —
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	499 —
Azioni ferrovie merid.	6?5 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	746 —
Banca di Torino	465 —
Banca Subalpina	—
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	50 —
Cambio vista s. Francia	110 60
Cam. 3 mesi s. Londra	27 90

Londra 11

Inglese	109 1/8
Italiano	79 5/8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo —.— — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto —.— pel future 76,45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 77.05 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 7041 - pel 10 maggio 70.94 pel 10 agosto 71 34 pel future 72.51

CEREALI - Nuova York 10 — Frumento rosso D. 0.81 4/8 - Granoturco D. 0.42 — Farina extrastate da 2 60 a 2.80 — Noio cereali Liverpool D. 1 3/16

COLONIALI - Nuova York 10 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.6/5 — Caffè Rio good 13.30 — Zucchero mascabado N 12. 3 1/2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 10 - Zuccheri greggi mercato deb. — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 10 — Petrolio Standard White C. 6 90 — **Nuova York** 10 - Petrolio Standard White C. 6,95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 11 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 41 25 — Per aprile 41.25 — per maggio e giugno 41.50 — A 4 mesi da mag. 41 75.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32 50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso disponibile 31.15 — Zucchero Raff. 103.50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 32.75 — Pel corrente 32.75 — A 4 mesi da marzo 33 60 — A 4 mesi da ott. 31.60.

Frumenti - Mercato calmo — Pel corrente 18.50 — per aprile 18.75 — Per maggio e giugno 19 10 — A 4 mesi da mag. 19.25.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato in rial. — Pel corrente 15 1/2 — Pei 4 mesi ultimi 15 3/4.

Brema 11 — Petrolio raffinato — Mercato in rial. — Disponibile Rmk. 6.90.

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 12 20 — Mercato sost.

Londra 11 — Manca.

Marsiglia 11 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 15548 — Vendite della giornata 7000.

Azime Novorossisk f. 13.60 — Duro Bessarabia f. 14.10 — Duro Tunisi f. 19.75.

SETE

Lione 10 — Affari difficili; tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B 26		B 27		B 53	Cg.	4240
Trame	» 10		» 35		» 45	»	3195
Greggie	» 30		» 74		» 104	»	8008
Pesate	» 1		» 123		» 124	»	6712
Totali	B 67		B 259		B 326	Cg.	22255

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone complete franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.35	Chilo 29.??
id.	Splendor		» 24.60	» 28.??
Russo	Adriatic		» 23.35	» 29.??

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.75 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 9 marzo N. 57 contiene:

Regio decreto che accerta le rendite per i beni ecclesiastici devoluti al Demanio — Regio decreto che stabilisce l'indennità locale da corrispondersi al titolare del Consolato Italiano all'Assunzione (Paraguay) — R. decreto che revoca quello in data 29 settembre 1882 nella parte che istituiva un archivio mandamentale in Luserna San Giovanni (Torino) — Regi decreti che convocano i Collegi elettorali di Carpi (Modena 3) e Nizza Monferrato (Alessandria 6) per l'elezione del rispettivo deputato — Regio decreto che revoca la convenzione 22 maggio 1883 colla quale si concedeva al comune di Dogliani la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a sezione ordinaria — Decreto ministeriale che stabilisce alcune norme per regolare la produzione e la vendita dei sieri curativi o preservativi e preparati analoghi — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose nel Regno d'Italia fino al 7 marzo 1896 — Rettifica d'intestazione — Notificazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Agostini Feliciano, commissioni, Alessandria — Antonietti G. B., Ferrera Cenisio, commestibili, Susa — Bendandi Giov., Rimini, biciclette, Forlì — Bernardini Aug., Castiglion fiorentino, merceri, Arezzo — Borasio Pietruzzi Maria, stoffe, Savona — Bergogno Giov., prestino, Alba — Breda Orestilla, Lugagnano, albergo, Piacenza — Cassi Luigi, Pianello val Tidone, sartoria, Piacenza — Colli fratelli, Casei Gerola, bestiame, Voghera — Cori Geremia, Ponte a Egola, pellami, S. Miniato — Corcia Petagna Giuseppe, tessuti, Napoli — Di Giantommaso Giovanni, Isola di Fano, generi diversi, Urbino — Fossecchi Vittorio, Rimini, trattoria, Forlì — Mariotti Augusto, Rimini, cappelli, Forlì — Matarrese fratelli, tessuti, Taranto — Parise Raffaele Luigi, generi alimentari, Napoli — Prandini Francesco, Caprino veronese, Verona — Rossi Giuseppe, Savignano forno, Forlì — Sanguinetti Lodovico, Castel S. Giovanni, vino, Piacenza.

Moratorie

Astrologo Pacifico, manifatture, Roma — Campantico Carlo, drogheria, Genova.

Dissesti

Vanzina Guglielmo, rappresentanze, Milano.

Movimento degli Esercizi

A Direttore dell'officina a Gaz e rappresentante in Venezia della « Società civile d'illuminazione a Gaz della città di Venezia » avente sede in Lione, venne nominato il sig. Roberto Hartmann di Luigi.

Inscrizioni

Zanella Facchin Matilde, vendita vino per esportazione, Cannaregio, 73 — Zanon Elena, vendita vino per esportazione, S.ta Croce, 196 — Libera Giuseppe, vendita vino per esportazione, Castello, N. 1069.

Aste

Il 3 aprile presso il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cadel Angelo, degli immobili posti in comune censuario di Fanna, provvisoriamente deliberata per lire 12200. (F. P. N. 70 Udine).

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIV — 1896. Venerdì 13 Marzo N. 72

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 407 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

ALLA CAPITALE — IN AFRICA

IL COLORE DEL GABINETTO

Non ci vuole l'occhio di lince o il raggio x per scoprire il colore del nuovo Gabinetto: è un Ministero di Destra, un Ministero conservatore.

Davanti alla lampante verità del fatto, non possono non constatare codesto gli stessi giornali democratici, come il *Resto del Carlino*, il quale anzi — per dare maggior forza alla sua constatazione — soggiunge: « I nomi degli on. Brin, Guicciardini, Gianturco non possono che assai poco smorzare la tinta degli altri loro colleghi ».

E questi loro colleghi — quelli cioè che formano la base del governo e gli infondono vita e moto — sono il Ricotti, l'antico collaboratore dei Lanza, dei Minghetti, dei Sella — il Di Rudinì che entrò nella vita pubblica italiana a fianco del Menabrea — il Perazzi che fu del Sella compagno ed ammiratore entusiasta — Il Costa, il quale come alto magistrato sente e non può non sentire la forza delle idee conservatrici — il duca di Sermoneta che al partito di Destra è stato sempre costantemente e arditamente fedele — il Colombo, uno dei compagni del marchese di Rudinì nel primo suo Ministero.

Qualunque sia la tinta politica degli altri membri del gabinetto, è chiaro che quella conservatrice prepondera e annulla o scema di molto il valore delle altre.

Nell'impasto vi può essere — come è stato notato — qualche sconcordanza; ma la sconcordanza non muta (mutiamo noi la similitudine) il tono principale della combinazione.

Questo sia detto per la verità — e perchè ad altri pare che importi far credere o lasciar credere il contrario. Ed è anzi curioso il vedere giornali o radicali o radicaleggianti, o magari amici dei socialisti, dichiararsi contenti e soddisfatti per l'avvento del Ministero Ricotti-Rudinì. Siccome non è possibile ammettere e nemmeno supporre che uomini quali i membri maggiori del nuovo governo si sieno lì per lì convertiti alla fede radicale e alla negazione socialista, così si domanda se — al contrario — sono i radicali *et similia* che si convertirono alla fede conservatrice.

Noi crediamo invece che a costoro giovi ora accreditare un equivoco per chissà quali fini, forse per indurre il nuovo governo nelle loro reti e spingerlo là dove il pensiero, la storia, la tradizione non condurrebbero e non condurranno i nuovi governanti giammai.

Il *Figaro*, che tanto spesso vede male nelle cose nostre, stavolta ha visto giusto, scrivendo che " il nome, il passato del marchese di Rudinì rappresentano a Montecitorio quella Destra che ha avuto tanta parte nell'affermazioni dell'Unità italiana — quella Destra la quale, ridotta a minoranza, sa alzare il capo nei momenti decisivi per merito degli uomini eminenti che ne fanno parte » — quella Destra, soggiungiamo noi, che è stata dichiarata cento volte morta e sepolta, ma nel programma della quale sta il segreto del ben governare specialmente contro i partiti sovvertitori, segreto di cui si valse a suo tempo anche il Crispi, ottenendo per questo l'appoggio di molti conservatori.

Questa è la sola verità — che al più presto verrà anche meglio in luce dai fatti, salvo sempre — come abbiamo già detto e ripetuto — il programma africano, sul quale per ora convergono specialmente, e forse solamente, gli sguardi del governo e degli italiani.

Quanto al rimanente, il tempo di riparlarne verrà dopo.

La *Sentinella bresciana*, dimostrato che il gabinetto Rudinì-Ricotti è di Destra pura, soggiunge e riproduciamo a corredo del nostro ragionamento:

L'on. Brin, il capo autorevole della opposizione di sinistra, non ha che un ministero tecnico, che in quest'ora non ha importanza politica.

Il Branca fu già con Rudinì ai lavori pubblici e benchè sieda al centro sinistro è uomo di idee molto temperate; il Guicciardini ebbe l'agricoltura, ministero questo al quale pur troppo in Italia non si dà l'importanza che dovrebbe avere, e del quale fu già sottosegretario in due ministeri Depretis; colla sua nomina si viene a dare una rappresentanza nel ministero alla regione toscana.

L'on. Gianturco, meridionale e di sinistra, come il Branca, è uomo di vasta coltura e non farà certo prevalere nel ministero dell'istruzione pubblica a lui affidato criterii ristretti e partigiani; le sue doti personali, che gli assicurano un brillante avvenire nella vita politica italiana, danno lusinga che il nuovo ministro della P. I. non si lascierà trascinare da nessuna influenza palese od occulta a prendere provvedimenti che contrastassero con le convinzioni e col sentimento della grande maggioranza degli italiani.

Ad attenuare la prevalenza nel ministero degli elementi conservatori e allo scopo di rabbenire i malcontenti, si studierà la scelta dei *sottosegretari*, ma saranno soddisfazioni individuali più che politiche.

Il colore del Gabinetto viene dato dai ministri; i sottosegretari non possono mutarlo.

Codronchi e Cavasola
Il primo Consiglio dei nuovi ministri
Non si scioglie la Camera

Ci telegrafano da Roma 12 marzo, sera:

Stamane sono giunti a Roma Codronchi e Cavasola, e conferirono con Rudinì.

Alle due poi i nuovi ministri tennero il primo Consiglio a palazzo Braschi. Si assicura che i singoli ministri hanno esaminato i progetti di legge pendenti davanti il Parlamento, decidendo quali si manterranno e quali saranno ritirati.

Si concordarono le dichiarazioni che farà l'on. Rudinì sui provvedimenti d'Africa.

Si discussero anche le nomine dei sottosegretarii di Stato alle finanze e alla marina, senza nulla decidere.

Il Consiglio è durato molte ore.

Il *Fanfulla* dice: « Si parla di un non lontano possibile scioglimento della Camera. Possiamo affermare che il fatto per ora non è possibile. »

I ministri dal Re
Decreti militari — I sottosegretarii

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

La *Riforma* dice che nell'udienza reale di stamane, il ministro Ricotti presentò al Re un telegramma di Baldissera sulla situazione in Africa. Aggiunge che i ministri si limitarono a presentare alla firma reale i decreti già pronti di ordinaria amministrazione.

Ricotti sottopose il decreto che colloca l'ex ministro Mocenni a disposizione del Ministero. Si firmarono i decreti pel movimento nel personale dell'esercito per supplire alle vacanze prodotte dalle recenti partenze per l'Africa.

Stasera arriva il generale Dalverme, a cui si è offerto il sottosegretariato di Stato della guerra.

Bonin, Ronchetti, De Martino e Mazziotti assunsero i relativi sottosegretariati.

Serra, ex sottosegretario di Stato alla marina, verrà nominato direttore generale dell'artiglieria al Ministero della marina.

Per le finanze, come vi ho telegrafato, erasi pensato ad Arcoleo. Dopo, questo nome era stato scartato per la malattia di Arcoleo, ma questi ha telegrafato di poter assumere il posto. Pare dunque probabile la nomina di Arcoleo.

Udienza di congedo
Nomine sospese - Militari per l'Africa
I provvedimenti militari

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Sonnino, Boselli e Calenda sono stati ricevuti dal Re in udienza di congedo.

Rudinì ha sospeso gli ultimi decreti per nomine di sindaci fatte dal passato Ministero.

Nei circoli parlamentari si dice che il Ministero chiederà 160 milioni di crediti per l'Africa.

L'*Opinione* invece dice che la cifra non è fissata.

Ricotti ha telegrafato ai comandanti dei distretti di soprassedere all'esecuzione dei provvedimenti militari di Mocenni, essendo intenzione di Ricotti di ritirare i progetti militari del precedente Ministero.

L'amnistia

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

La *Giustizia* dice oggi che il Consiglio dei ministri discusse le modalità dell'amnistia e aggiunge che il decreto sarà pubblicato il 14 marzo, ispirato a intenti di una larga pacificazione. Vi riferisco la notizia della *Giustizia* per debito di cronista, mentre da ottima fonte sono assicurato che l'amnistia sarà rinviata.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che, mentre Rudinì è per l'amnistia completa, Ricotti, Costa, Colombo, Sermoneta e Perazzi sono contrari. Nulla è stato risoluto.

Nuovi commenti esteri
sul gabinetto Ricotti-Rudinì
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Berlino 12, ore 8.40 a. — La *Nord Deutsche*, commentando la costituzione del nuovo gabinetto italiano, dice che questo si ispira unanimemente alla convinzione che un'amministrazione coscienziosa e una severa economia sono necessarie. Quanto alla politica africana il giornale dice: Rudinì fu contrario ad estendere la frontiera dell'Eritrea, ma votò i crediti necessarii a mantenere l'onore delle armi. La situazione dell'Eritrea, come pure i progetti di riforme all'interno, esigono una politica di pace all'estero. Questa è assicurata dalla salda fiducia nella triplice alleanza rinnovata nel 1891. Quando fu ministro degli esteri, Rudinì fece una politica sincera, leale, e mantenne specialmente inalterate le relazioni italo-tedesche.

La *Nord Deutsche* è convinta che altrettanto avverrà ora con Rudinì presidente del Consiglio, e ministro degli esteri il duca Di Sermoneta, che è altamente stimato. Il nuovo Ministero può tanto più fare assegnamento sulla simpatia e sull'appoggio della Germania, poichè è noto che esso seguirà nella sua politica i principii di consolidamento della pace all'estero.

La *Post* dice che le circostanze in cui il nuovo gabinetto italiano assume il potere in Italia esigono tatto politico e fermezza di volontà in ciascuno dei suoi membri.

La *Kölnische Zeitung* pubblica una lettera di Rudinì ad un amico, nella quale il presidente del Consiglio afferma la necessità — specialmente nell'ora presente — di un Governo savio e moderato, sia all'estero che all'interno. La caparra più sicura di questa condotta prudente è la Triplice e — conchiude l'on. Di Rudinì chi — *sa quante lagrime chi sa quant'altro sangue sarebbero stati sparsi senza la Triplice!*

Questi giudizii collimano perfettamente con quanto siamo andati dicendo noi in questi giorni. E infatti un governo, nel quale hanno parte Ricotti, Rudinì, Costa e Perazzi, non può avere per l'estero e per l'interno che le idee del grande partito da cui quei quattro capisaldi del gabinetto emanano, il partito di Destra. E lo vedremo dal programma. Il resto, chiacchiere di politicanti.

Rudinì nel 1866
L'episodio di Palermo

Il 16 settembre 1866, improvvisamente, senza che nessuno n'avesse avuto il menomo segno, senza che le autorità politiche si fossero accorte di nulla, senza che la più piccola disposizione preventiva fosse presa, Palermo insorse, o meglio, insorse la feccia di Palermo.

Elementi torbidi; mascherati di patriottismo falso, gridanti: *Viva la Repubblica*, ma in sostanza sobillati dai separatisti; borbonici mortificati per la caduta della loro dinastia prediletta; preti e frati ai quali la legge di soppressione e di incameramento dei beni aveva tagliato a mezzo le prebende, villani insofferenti della leva militare, corsero le strade saccheggiando, bruciando, uccidendo.

Un prefetto, il Torelli, si svegliò trasognato quando la bufera si era già scatenata. Un questore, il Pinna, che pure aveva spiegata energia a Bologna, mostrò la più fenomenale inettitudine. Un generale della Guardia Nazionale, il Camozzi, non azzardò suonare a raccolta per timore di peggio. Un comandante della divisione militare, il Carderina, se non erriamo, chiuso da tutte le parti insieme agli altri ufficiali superiori della guarnigione, fu incapace a difendersi e quasi quasi stette per piegare cedendo.

Condizione grave, come si vede; tanto grave che a leggere nella relazione che fu pubblicata in quei tempi sulla *Gazzetta Ufficiale*, lo sconforto che nei primi momenti aveva invaso i capi militari, c'è da credere che fu un vero miracolo se in attesa del generale Cadorna che partiva dal continente con truppe, e del generale Masi, il quale appena sbarcato, e dopo bombardata la città, doveva prenderla d'assalto di barricata in barricata, l'onore fu salvo.

E perchè fu salvo? Eccoci al punto. Era sindaco di Palermo il marchese Antonio Starabba di Rudinì, quello stesso che ora è presidente del Consiglio. Aveva 27 anni. Carattere fermo, fibra di bronzo, audacia di giovane, accoppiata a superbia di barone che sdegna la popolarità: tendenza autoritaria, tanto autoritaria da renderlo caro agli uomini della Destra allora imperante.

Egli solo in quel duro frangente non si sgomentò. Corse al palazzo di città; con pochi militi raccolti in fretta vi si trincerò dentro; e con un fuoco ben nutrito di fucileria oppose agli insorti una resistenza fierissima.

Fatta così una prima protesta armata contro l'insurrezione, aspettò rinforzi; raccolse intorno a sè gli sbandati e gli sgomenti; rinfrancò il prefetto Torelli, dal quale ebbe poi ausilio di coraggio e di energia; ed uscì dal palazzo civico per combattere nelle strade.

Un vivissimo fuoco di moschetteria dalle porte, dalle finestre, accolse gli audaci. In via dell'*Orologio* i proiettili grandinarono micidialissimi; finchè gridando *Viva l'Italia*, il drappello dei difensori della legge potè sbucare al corso *Vittorio Emanuele*, accolto da bandiere tricolori sventolanti, e da applausi festosi, e giungere finalmente a Palazzo Reale, per unirsi ai comandanti delle truppe, e continuare con essi il movimento di repressione della rivolta.

La medaglia d'oro al valore fu così dal giovane sindaco conquistata, e colla medaglia il cuore del suo partito che ne fece d'allora in poi gran conto, così da mandarlo prima a Napoli prefetto, poi a Firenze ministro dell'interno.

Il nuovo guardasigilli

ha rivolto ai primi presidenti ed ai procuratori generali della Corte di Cassazione, ed ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di appello del Regno, la seguente circolare:

Roma, li 10 *marzo* 1896

« Assumendo oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, invoco con piena fiducia tutta la fiducia della magistratura, sicuro che, memore delle nobili sue tradizioni, essa vorrà gareggiare con me nel dimostrare che la schietta amministrazione della giustizia è la più salda guarentigia della libertà.

Il ministro A. Costa. »

La difesa - Gli scioani avanzano

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Il generale Baldissera in un telegramma odierno informa che, dopo gli ultimi arrivi di truppe all'Asmara e del materiale con altri rinforzi a Massaua, le condizioni dell'eventuale difesa contro un attacco scioano sono molto migliorate.

Gli scioani seguitano ad avanzare lentamente, occupando quasi interamente l'Entisciò.

Le notizie ufficiali
La persona di Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Le notizie della *Stefani* riguardanti l'Africa, che finora si davano dal Ministero degli interni, le darà il Ministero degli esteri.

— L'*Esercito* scrive che sulla posizione personale di Baratieri corrono molte versioni. Persino qualcuno afferma che sia il generale in stato d'arresto e imbarcato su una nave da guerra diretta in Italia.

Queste notizie sono inesatte. Baratieri si trova in disponibilità e null'altro, intanto che si esamina dalle rispettive autorità se sia il caso di sottoporlo a giudizio.

Mazza e Corticelli in Africa

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Il generale Mazza e il colonnello Corticelli si recano in Africa. Li salutò alla stazione il generale Ponzio Vaglia in nome del Re.

Medici a Massaua

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Parecchi ufficiali medici di marina si recheranno a Massaua, dove si imbarcheranno con i feriti per curarli durante la traversata da Massaua a Napoli.

Verso il Mareb — A Cassala — A Gulusit

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Si ha da Massaua 12 *(Ufficiale)*:

La situazione generale verso il Mareb è alquanto migliorata.

La cavalleria dei dervisci è in vista di Cassala.

A Gulusit evvi un corpo di armati di fucili e lancie.

Sul movimento dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* smentisce la voce corsa di uno scontro contro i dervisci. Dice invece: Pare certo che 30000 dervisci, comandati da Osman Digma, circondano Cassala.

Nei circoli militari non si crede la situazione disperata. I dervisci non attaccheranno il forte. Se lo facessero, sarebbero respinti. Se invece si avanzassero, si troverebbero a mal partito, perchè Agordat, il cui presidio è stato rinforzato, e Keren opporrebbero una valida resistenza, obbligandoli forse una seconda volta a condizioni peggiori alla ritirata oltre l'Atbara.

Gli inglesi contro i dervisci
I mahdisti
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Vienna 12, ore 9 a. — Secondo un dispaccio alla *N. F. Presse* gli inglesi sono pronti a muovere contro i Dervisci, partendo da Suakim.

Londra 12, ore 10.15 a. — Il *Daily News* scrivono che il Califo si accinge a circondare Cassala con un esercito numeroso.

Per e da Massaua

Massaua 12, ore 11.30 a. — E' giunto stamane il piroscafo *Plata* proveniente da Napoli con 200 conducenti, quadrupedi e munizioni. Il piroscafo *Mediterraneo* è partito stamane per Napoli.

ULTIMA ORA

Un terzo dei prigionieri liberi!

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo, sera:

Secondo un dispaccio, pubblicato in data di Aden, Menelik fa mettere in libertà un terzo dei prigionieri italiani.

Baratieri a Massaua
Un colloquio col generale
Il suo accasciamento - La sua difesa

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua:

Iersera col treno delle 8 è giunto a Massaua dall'Asmara il generale Baratieri. Per suo espresso desiderio pochi amici lo aspettavano alla stazione di Taulud. Il generale scese con fatica dal vagone, appoggiato al braccio di due persone.

Recossi al palazzo del Serraglio.

Torno ora dall'averlo visitato. L'impressione che ne ho riportata è triste, dolorosa. Baratieri si trova accasciato nel fisico e nel morale, oppresso dal dolore. Mi ha detto che da oltre tre settimane non poteva dormire per la soverchia tensione di nervi, che agiva in modo deprimente specie nelle gambe, cosicchè anche adesso mal si regge in piedi.

Gli ultimi casi — egli afferma — hanno finito di stremarlo. Sovra questi però mantiene grande riserbo.

Fu — egli disse — un momento di debolezza e di follia al quale ho ceduto. Come infatti ritirarsi senza vergogna?

Riconosce le conseguenze terribili per l'Italia e per la colonia.

Questo pensiero lo avrebbe condotto ad estreme risoluzioni, ma il ricordo della famiglia, che è religiosa, alla quale avrebbe lasciato in retaggio una triste memoria, lo trattenne. Capisce che il suo avvenire è chiuso, la sua vita spenta nel mondo, ma nel pensiero della famiglia troverà la forza di sopportare gli ultimi anni che gli rimangono.

La decisione di attaccare gli scioani era, secondo lui, fatale. Si trovava spinto a prenderla da ogni lato. Non ebbe dal Governo spinte dirette, nè il pensiero dell'apertura della Camera influì sull'animo suo. Ignorava in modo assoluto l'arrivo di Baldissera.

Ha soggiunto: E poi non veniva forse il Baldissera a liberarmi da una situazione penosa e da responsabilità gravissime? Poteva nel suo arrivo esservi offesa al mio amor proprio, ma questo era nulla di fronte all'immenso sollievo che mi avrebbe recato la mia liberazione.

L'ambiente era per l'offensiva; non si trattava tanto di attaccare quanto di tentare il nemico.

L'attacco del nemico, provocato in questo modo, avrebbe, secondo l'avviso del Baratieri e di altri generali, condotto all'occupazione vittoriosa delle posizioni designate.

Le cause decisive della risoluzione presa sono dipendenti da ragioni logistiche. Non era lontano il momento in cui si sarebbe avuta assoluta scarsezza di viveri. La ritirata senza un previo movimento offensivo, sarebbe riuscita dannosa e lo spirito delle truppe avrebbe dato ansa ai ribelli, aumentando le forze nemiche.

Erano tornati da Mai-Marat due battaglioni bersaglieri, un battaglione e mezzo di indigeni e una batteria. Erasi raggiunto — soggiunse il generale — il massimo delle forze impiegabili su quello scacchiere.

La ritirata avrebbe aperto agli scioani l'Oculè Kusai, quindi la via di Gura.

Le notizie ricevute dagli informatori facevano ritenere facile l'occupazione delle forti posizioni di Endafta, Rebbi Arienne e Chidane Maret, di dove col favore della luna si sarebbe potuto attaccare quindicimila scioani, essendo isolati a Marian Sciavitù.

Il morale delle truppe era alto, mentre quello scioano depresso. Tutti i generali e il capo di stato maggiore Valenzano erano per l'attacco. Baratieri aveva fede nella vittoria, la quale, anche parziale, avrebbe potuto risolvere la posizione, che era molto critica, determinando gli scioani alla ritirata.

Le previsioni fatalmente fallirono. Esistevano posizioni diverse, una a livello di Rebbi Arienne, l'altra più innanzi. Albertone venne tratto dal terreno verso la seconda. Il battaglione Turitto, mandato in ricognizione, si spinse oltre. Albertone, per disimpegnarlo, dovette seguirlo. Di qui il combattimento impegnatosi lontano a sinistra e la conseguente difficoltà di sostenerlo. I soldati si batterono con coraggio e pertinacia, ma la ritirata dell'ala sinistra determinò quella del centro.

Di quello che avvenne non può incolparsi la deficienza e le qualità militari del nostro soldato. Anche Waterloo fu perduta per il panico da cui furono invasi i veterani gloriosi.

Il generale si mostra desolato per la perdita di numerosi amici e valorosi commilitoni, e per le conseguenze del disastro, ma afferma di nulla rimpiangere e tutto stimando aver preveduto e provveduto.

In ogni modo si dice pronto a rispondere completamente e a sopportare fino alle ultime conseguenze la disgrazia.

Nell'atto di uscire — conclude Mercatelli — mi provai a dargli consigli di calma e di rassegnazione, ma non sono riuscito, tanto io era dolorosamente impressionato dal colloquio.

Si chiarirà poi se e quanta parte di colpa gli spetta. Certo la sua caduta precipitosa e l'espiazione che si annunzia terribile, aprono l'animo a sensi di tristezza e di compassione.

TISI NON TESI

Nel dispaccio da Suez, mandato dall'onor. Macola a noi e al *Corriere della Sera*, era detto testualmente che Crispi avea spedito al generale Baratieri un dispaccio dicente:

Codesta non è guerra, ma tesi militare.

L'*Opinione* soggiunse, dando, come ci fu l'altra sera telegrafato da Roma e noi pubblicammo ieri, il testo completo del dispaccio del Crispi al Baratieri. Ora però, avendo sott'occhio l'*Opinione*, vi troviamo una differenza notevole. Il dispaccio del presidente del Consiglio diceva precisamente così:

Codesta non è guerra, ma tisi militare.

Tisi, dunque, non *tesi*; cioè lenta consunzione dell'esercito.

E in verità la parola *tisi* ci pare contenga un concetto anche più grave di *tesi*.

I coloni di Godofelassi che rimpatriano

Al telegramma dell'on. Macola alla nostra *Gazzetta* e al *Corriere della Sera*, annunciante il rimpatrio dei coloni veneti, ch'erano stati inviati a Godofelassi, il *Sole* fa queste giuste osservazioni:

I coloni di Godofelassi ritornano in Italia.

Noi non crediamo che — qualunque fatto militare ora intervenga, fosse anche una vittoria — si possa più parlare di colonizzazione africana.

Dove trovarli i coloni, che si sentano di affrontare l'ingratitudine della terra o gli assalti degli scioani?

Il Governo non potrebbe inviare in Africa che dei forzati. Il contadino più miserabile si rifiuterebbe di andare a coltivare un suolo dove fu sparso criminosamente il sangue italiano e sul quale, dovrebbe, spargere ancora il suo.

E' assurdo quindi parlare per adesso, e chissà per quanto tempo, di agricoltura, di colonizzazione in Africa. E appunto per questo risulta all'evidenza la necessità di considerare con calma la nostra situazione vera, di non impuntarsi a voler ottenere cosa che, probabilmente, anche a costo di nuovi e gravi sacrifici non otterremmo.

Crispi resta a Roma

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

La *Riforma* dice che Crispi non si allontanerà da Roma. La disdetta all'abitazione venne data dal 10 febbraio. L'on. Crispi riprenderà a Roma le cure professionali.

Diserzioni smentite

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

L'*Esercito* stasera smentisce recisamente la notizia di diserzioni asserite da giornali austriaci.

Avevamo visto, infatti, su parecchi giornali austriaci la notizia di codeste diserzioni, che non abbiamo riprodotto, tanto ci pareva inverosimile. Aspettavamo anzi la smentita, che è portata da questo dispaccio. Sentiremo che cosa ne diranno ora quei giornali democratici, che delle diserzioni si sono fatta un'arma contro l'esercito.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Sono accettate le dimissioni di Solveni uditore alla Corte d'appello di Venezia — Brisotto, aggiunto giudiziario al Tribunale di Padova, è nominato pretore a Castel di Sangro — Sommi *idem* a Verona è nominato pretore a Cicogna — Baccega *idem* a Udine, *idem* a Castiglione — Baseggio, sostituto segretario alla procura della Corte d'appello di Venezia, è nominato reggente cancelliere del Tribunale di Legnago — Boschetto, cancelliere della pretura di Legnago, è promosso alla 1a categoria — Nicoletti *idem* di Pordenone, ha l'aumento del decimo — De Franceschi, vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia, *idem* — Piovesana, cancelliere della pretura di Villafranca, *idem* — Michini *idem* di Venezia, *idem* — Ghirardello, vicecancelliere alla pretura di Lendinara, *idem*.

Bollettino della pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Spangaro è nominato aiuto al gabinetto di patologia nell'Università di Padova — Baretti, maestra di lavori alle Normali di Verona, è trasferita a Mondovì — Giacomelli è chiamato a rappresentare il Consiglio scolastico di Padova nel Consiglio direttivo del Collegio femminile di Montagnana, sostituendo Morgante dimissionario.

Carni suine salate e affumicate

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, mattina:

Con ordinanza di ieri è tolto l'obbligo della vidimazione consolare ai certificati sanitari di origine, riguardanti le carni suine, salate e affumicate od in altro modo preparate per conservazione provenienti dagli stati europei, dai quali è permessa siffatta importazione nel regno.

Il presidente della Croce Rossa

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

E' probabile che sarà nominato presidente della Croce Rossa il conte Gian Giacomo della Somaglia figlio del defunto presidente.

In fascio
La salute di Racchia — R. Marina — Pelloux a Napoli — Scelsi dimesso.

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo, sera:

Brin ha telegrafato all'ammiraglio Magnaghi, invitandolo a dare minute informazioni sulla salute del viceammiraglio Racchia, che è moribondo a Spezia. Anche il Re ha chiesto notizie.

— Il capitano di fregata Borsari imbarcherà sull'*Archimede* a Costantinopoli, sostituendo Cuciniello.

— Oggi è partito per Napoli il generale Leone Pelloux che ritorna al comando del corpo d'armata di Palermo.

— Scelsi, prefetto di Firenze, si è dimesso.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Contro l'imposta sulla rendita

Parigi 12, *ore* 10 *a.* — Da ogni parte si scagliano fulmini contro il progetto d'imposta progressiva. Non soltanto la Commissione del bilancio lo ha rigettato, ma anche una infinità di associazioni commerciali gli scatenano addosso le loro ire; aggravando il piccolo commercio, si aggravano i contribuenti più poveri. Ed è questo il gran vantaggio delle leggi socialiste.

Però — osserva giustamente il *Figaro* — sta a vedere se quei deputati che hanno tanto coraggio nelle Commissioni parlamentari, ne avranno altrettanto allora che il progetto verrà discusso davanti la Camera.

Per una onorificenza — Gli Orléans

Parigi 12 *ore* 11 *a.* — La burrasca minacciante per la nomina di Enrico d'Orléans ad ufficiale della Legion d'Onore si va diradando. Continuano bensì i malumori dei partiti d'opposizione, ma i radicali ed i socialisti si astengono da qualsiasi manifestazione.

Il *Temps* scorge nel fatto della accettazione dell'Ordine da parte del Principe, come pure nel fidanzamento di una sorella di lui col figlio di Mac-Mahon, ufficiale nell'armata francese, — il sintomo che tra i membri della antica famiglia regnante ve ne sia taluno, il quale sa adattarsi all'odierno stato di cose; ciò può dispiacere ai monarchici, ma è un fatto innegabile.

— I *Débats* scrivono: Se una decisione simile fosse opera di un Gabinetto moderato, chi sa quale putiferio ne sarebbe venuto!

Il deputato Gérville-Réache, il quale voleva fare in proposito una interpellanza, ha conchiuso col rimandarla ad altro momento, dovendosi egli assentare.

Davanti a questo contegno del Governo francese, così diverso dagli umori del 1888, l'anno famoso del decreto di sfratto pronunciato contro gli Orléans, havvi perfino chi dice che il duca Enrico d'Orléans accetterà un mandato elettivo alla Camera.

Figurarsi le ire dei monarchici!

La Francia e la Santa Sede
Inondazioni — Il processo Lebaudy

Parigi 12, *ore* 8.50 *p.* — Il *Temps* conferma che il prefetto della Senna Poubelle sarà nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

— Il Rodano e la Saona straripparono. Parecchi villaggi rivieraschi della Saona sono allagati. Sonvi danni rilevanti.

— Nel processo per l'affare Lebaudy al Correzionale terminarono senza incidenti gli interrogatorii degli imputati e l'audizione dei testimoni. Gli imputati si protestarono innocenti. Domani sarà pronunciata la requisitoria.

La questione tra Venezuela e Guyana

Washington 12, *ore* 3 *p.* — Assicurasi che la questione fra la Gran Bretagna e il Venezuela per la delimitazione dei confini fra il Venezuela e la Guyana inglese fu risolta direttamente da Cleveland e Salisbury senza l'intervento della Commissione nominata dagli Stati Uniti per studiare la questione.

Londra 12, *ore* 9 *p.* — L'ambasciata degli Stati Uniti non ricevette conferma che la questione anglo-venezuelana sia risolta. Crede quindi la notizia inesatta.

Speriamo che la questione sia chiusa davvero, tanto più che è una questione la quale dura omai da un secolo. Potesse conchiudersi così pacificamente l'altra questione, tra America e Spagna, riguardante Cuba. In questa del Venezuela, l'ultima parola di lord Salisbury è stata questa: Accetto l'arbitrato, ma soltanto in quelle questioni in cui i diritti dell'Inghilterra potessero riuscire dubbii. E pare — secondo il dispaccio — che anche questi dubbii siano stati chiariti.

Nell'isola insorta

Madrid 12, *ore* 9 *a.* — Si ha da Avana 11: Il generale Lachambre in Ramon Jaguas attaccò l'accampamento degli insorti che perdettero 12 morti, cavalli, provvigioni, armi e documenti interessanti. Si attendono importanti notizie.

Madrid 12, *ore* 4.50 *p.* — Furonvi dimostrazioni contro gli Stati Uniti alla Corogna e ad Alicante.

Un brindisi ai Sovrani d'Italia
Goluchowski a Berlino

Berlino 12, *ore* 10.35 *a.* — I giornali riferiscono che durante il pranzo di iersera all'ambasciata italiana, l'Imperatore prese parte animatissima alla conversazione. Al levare delle mense l'Imperatore si alzò e bevette alla salute dei Sovrani d'Italia. Dopo il pranzo vi fu circolo. L'Imperatore si trattenne lungamente cogli invitati.

Berlino 12, *ore* 8.10 *a.* — Il principe Lichnowski ha dato iersera un pranzo in onore del conte Goluchowski.

Una topica di Combes

Il ministro dell'istruzione e delle arti belle della Repubblica ha visitato la famosa fabbrica di Gobelins. Dopo aver guardato ed esaminato lungamente in religioso silenzio quei mirabili putti — il Combes uscì a dire:

— Ma io non ho mai visto bambini con le ali! Dove li avete pigliati?

Il seguito che faceva scorta a S. E. rimase... senza ali davvero.

Questo fatto ne ricorda un altro di simile. Courbet, l'illustre pittore, entrò un giorno nello studio di Dorè, mentre questi disegnava gli angeli per la sua *Bibbia*.

— Ma dove li trovate voi — disse Courbet — *ces gaillard de 6 pieds de haut*, con tanto di ali sulla schiena? Io non dipingo mai cosa che non sia nella natura.

— Se non li vedete voi, tanto peggio — rispose Dorè — li vedo sempre io... quando sogno!

La Sassonia restringe il diritto al voto

La Dieta sassone di Dresda ha approvato, con 56 voti contro 22, il nuovo progetto di legge elettorale.

La nuova legge, che aveva sollevato discussioni ed opposizioni vivissime, viene a restringere l'attuale diritto di voto. Contro questo progetto, ed a difesa della vigente ampiezza di suffragio erano scesi in campo uomini egregi del partito conservativo, fra cui gli illustri professori della università, Binding e Sohm.

Feste centenarie a Berlino

Nel prossimo venturo maggio la Reale Accademia d'arti di Berlino celebrerà con gran pompa la ricorrenza del secondo centenario dalla sua fondazione.

Del Comitato d'onore all'uopo costituitosi fanno parte il principe di Bismarck, il nuovo cancelliere dell'Impero principe Hohenlohe-Schillingsfürt, i ministri di Stato Falk, Miquel, Schellendorf, Bosse, Thieleu, il granmastro dell'Imperatore Eulenburg, i presidenti del Senato e della Camera, il borgomastro di Berlino, ecc. Altri due Comitati esistono, uno per la sezione delle arti rappresentative ed uno per la musica, nei quali figurano i più bei nomi della Germania, dal Meuzel all'Joachim.

Le feste avranno principio il primo maggio col ricevimento di tutti gl'invitati nazionali e stranieri, e termineranno il 10 con una gita a Potsdaur nei luoghi cari a Federico il Grande.

La cerimonia giubilare propriamente detta avrà luogo il giorno 2 con l'intervento dell'Imperatore e dell'Imperatrice, mentre le giornate dal 6 al 9 saranno dedicate a grandi concerti sotto la direzione di quel colosso del violino che è Joachim.

Furono perciò diramati inviti in tutta l'Europa; e sappiamo che l'invito di assistere a tali festeggiamenti giunse pure l'altro ieri alla presidenza della nostra Accademia di Belle Arti.

Il figlio di Lesseps rifugiato a Londra

Carlo Lesseps, che si è rifugiato a Londra perchè il fisco reclamava il pagamento di una enorme multa a cui fu condannato in solido con Bahiaut, scrive al *Figaro* di avere già sacrificato quattrocentomila lire alla liquidazione del Panama e di non potere ora pagarne altre novantamila; quindi resterà a Londra sperando nella giustizia dei tribunali.

Traversata disastrosa
Sessanta decessi sul Parà

Il piroscafo *Parà*, armatore Repetto, noleggiato dal cav. avv. Gavotti pel trasporto degli emigranti al Brasile, ha compiuta una disgraziatissima traversata.

Dal giornale di bordo risulta che il *Parà* — il quale da Genova a Santos impiegò ben 39 giorni — nell'andata ebbe 123 casi di morbillo e 58 decessi di adulti e bambini, e nel ritorno 15 casi e 3 decessi!

Una vera ecatombe!

CRONACA DEL MARE

Suez 11. — E' entrato stamattina nel Canale il *Giava* diretto a Napoli.

Napoli 12 — E' arrivato l'incrociatore russo *Razboinick*.

QUANTO SI PAGA IN EUROPA
per essere governati

L'*Economiste Européen* pubblica un interessante studio statistico di confronti intorno ai bilanci dei varii Stati d'Europa.

Rileviamo da esso quale sia lo svolgimento delle pubbliche spese, ossia quanto costi l'opera dei Governi.

Le spese complessive di tutti gli Stati di Europa che nel 1885 si calcolavano nella cifra di Lire 19,628,517,000 con un carico medio per ogni abitante di L. 58, crebbero nel 1895 sino a Lire 23,143,135,000 con una media per abitante di L. 63. Un aumento di oltre tre miliardi e mezzo in un decennio!

Però quell'aumento non riguarda tutti gli Stati. Il maggior aumento è segnalato: in Germania, dove tra un periodo e l'altro le spese crebbero da L. 2,954,468,000 a L. 4,581,770,000, — in Russia il cui bilancio passivo salì da Lire 3,465,179,000, nel 1885, a L. 4,857,512,000 nel 1895, — nell'Austria-Ungheria che passò da Lire 2,199,324.000 a L. 2,450,363,000 — in Francia dove le spese aumentarono da L. 3.178,982,000 a L. 3,350,529,000.

In quattro tra i paesi d'Europa è invece segnalata una qualche diminuzione nella pubblica spesa. E sono l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna e la Turchia.

La più grossa media individuale della spesa pubblica è in Germania, dove il bilancio passivo dello Stato costituisce per ogni abitante un carico di L. 89. La media più bassa è naturalmente in Svizzera, dove si governa colla spesa media di L. 27 per ogni cittadino.

L'Italia occupa, in questo argomento, un posto di mezzo. La spesa pubblica si ragguaglia per essa a L. 54 per ogni abitante; media assai inferiore alla media generale di tutta Europa, identica a quella del Portogallo, vicina a quella del Belgio (57), dei Paesi Bassi (59).

Sono molte le considerazioni che occorrerebbe fare per illustrare e porre sotto la vera loro luce tali cifre e molte le deduzioni che se ne potrebbero trarre. Lasciamo, per oggi, le une e le altre al lettore.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La condanna d'un vecchio assassino
Sponsali dell'on. Lucca
Al fallito Pinto si restituisce il denaro
La Gazz. del Popolo e un telegramma dell'on. Macola

Torino 12, ore 7 p. — *(Zuccaro)* — Vi ricorderete che, a suo tempo, vi telegrafai di quel vecchio sessantenne e di quel suo figlio — certi Chiappino — accusati di aver ucciso e gettato nel Po un vecchio ottantenne causa la gelosia di mestiere, perchè cioè il vecchio Masino pure faceva incetta di *lisca* per impagliare le sedie. Orbene, i giurati condannarono il vecchio Chiappino a 17 anni di reclusione; il figlio, avendo stabilito l'*alibi*, non venne neanco portato alle Assise.

— L'on. Lucca, deputato di Vercelli e sottosegretario di Stato con Nicotera, sposerà a giorni la figlia del senatore Cavallini.

— Da Vercelli oggi è giunta la notizia che a quel tribunale civile uscì la sentenza con cui si codanna la Banca popolare di Vercelli a restituire al Pinto — il noto della famosa questione del riso — la somma di lire 125 mila e parecchi titoli per un valore di 100 mila lire.

— Oggi la *Gazzetta del popolo*, commentando lungamente l'ultimo telegramma importantissimo africano dell'onorevole Macola, dice che dimostra « la nullità scandalosa del ministro della guerra che contro la consuetudine d'ogni nazione militare lasciava intromettersi fra lui ed un comandante d'esercito in faccia al nemico un ministro civile, cioè Crispi; ed è deplorevole che Baratieri si sia lasciato influenzare da un rimprovero epigrammatico venutogli dal palazzo Braschi, alludendo al telegramma con cui Crispi diceva che quella *non era guerra ma tisi militare.* »

Un ufficio postale svaligiato

Aquila 12, ore 10.20 a. — Venne, giorni sono, svaligiato l'ufficio postale del Comune di Collemonte Bove. Si rubarono, tra valori e danaro, circa 800 lire. In seguito a pazienti indagini, le autorità ebbero sospetti sul collettore dello stesso ufficio.

Si procedette ad una perquisizione nella sua abitazione e si rinvennero cartoline-vaglia, francobolli e numerario per circa 400 lire.

Clamori all'università di Napoli

Napoli 12, ore 5.40 p. — Stamane avvennero clamori all'Università per ottenere una sessione straordinaria d'esami in marzo. I tumulti crebbero al punto che vennero fracassate alcune vetrate e spezzato il cancello. Le lezioni sono sospese.

La morte orribile di un soldato

Ieri l'altro, verso le 4 pom., partivano da Lodi, per la stazione di Borghetto, due stalloni del deposito di Crema, accompagnati dal caporale Morgante Giovanni di Vercelli, e dal soldato Marangoni, veneto, della classe 1872. Arrivati alla Motta, frazione distante circa sei chilometri, il Marangoni, contro il regolamento, e nonostante le intimazioni del caporale e del veterinario sig. Ceila, volle montare lo stallone *Sumbeam*, ma disgraziatamente il cavallo si adombrò e spiccato un salto precipitò nella roggia Comune, ora asciutta, trascinando il soldato che andò a battere la testa contro un macigno, restando all'istante cadavere.

Sul luogo accorsero prontamente il pretore e il medico di Borghetto, e il medico di Cambiò.

Il cadavere venne trasportato nel cimitero di Massalengo.

Uno strano speculatore di Borsa

Fu arrestato a Genova il signor Gerolamo Costa, ricco proprietario delle Antille (America centrale), d'origine genovese, ed a Genova attualmente residente, perchè falsificando le firme dei comm. Armando Raggio ed Erasmo Piaggio, ordinava agli agenti di cambio Corradi e Peloso forti vendite di azioni della Raffineria ligure-lombarda di zuccheri e della Navigazione Generale Italiana, producendo un forte deprezzamento del loro valore sul quale il Costa realizzò enormi guadagni.

All'arrestato furono sequestrate 50.000 lire in effetti pubblici.

NECROLOGIO
Il card. Mauri

Ci scrivono da Ferrara che ier l'altro il cardinale Mauri, dopo poche ore di tranquilla agonia, è spirato alcuni istanti dopo la mezzanotte.

L'Em. card. Egidio Mauri, era nato a Montefiascone il 9 dicembre 1828.

Entrò ancor giovane nell'Ordine dei domenicani ed ebbe la consacrazione episcopale nel 1871; dalla diocesi di Osimo fu trasferito alla sede arcivescovile di Ferrara ed elevato alla dignità della porpora nel 1894.

La profonda dottrina, la carità inesauribile, la soave mitezza del carattere erano fra le sue doti principali.

***

A Gaiola di Cuneo è morto Giovanni Belmondo che occupò molte cariche pubbliche — A Milano il dott. Rinaldo Villa — A Roma il prof. Augusto Bedonio — A Mantova il negoziante Zefirino Ghirardi — A Milano di Napoli il marchese cav. Vincenzo De Goyzeta y La Cruz già funzionario di finanza, cons. provinciale — Ad Assisi il padre Alessandro Borroni da Mondolfo, compositore di musica sacra.

NOTERELLE SCIENTIFICHE
Per un Pedecomio autonomo a Venezia

Quando, alcuni mesi or sono, l'egregio prefetto comm. Caracciolo, con pensiero gentile e caritatevole, faceva appello alla pubblica beneficenza perchè fosse fondato a Venezia un ospedale pei bambini poveri, io non avrei mai creduto che la nobile iniziativa potesse trovare contraddittori precisamente in quel luogo ove, trentacinque anni fa, Santello ebbe il vanto d'instituire in Italia il primo insegnamento della Pediatria.

Le ben povere obbiezioni furono già combattute con una bellissima lettera del nostro prefetto e dovranno passare, fra giorni, per quanto riguarda la parte scientifica, sotto la sferza della critica, per opera di persone competentissime del comitato. Voglio però aggiungere anch'io qualche osservazione che varrà a provare, ancora una volta, la necessità scientifica e pratica dell'istituzione che dovrà sorgere e l'importanza della Pediatria come studio speciale, come esercizio autonomo.

La debole resistenza dell'organismo infantile, l'imperdonabile trascuratezza dei parenti o delle persone a cui i bambini sono affidati, la povertà, l'ignoranza, la predisposizione speciale a tutti i morbi infettivi fanno sì che, in quest'epoca della vita, la cifra della mortalità si elevi ad un'altezza spaventosa, al cui confronto, come dice un illustre pediatra, impallidiscono le epidemie più terribili, le guerre più disastrose. E noi assistiamo, ogni giorno, nell'abituro del povero e nelle sale degli ospedali a spettacoli di dolore; ad ogni ora si presentano ai nostri occhi centinaia di bimbi scarni, pallidi, emaciati, rattrappiti dalle deformità, instupiditi *dallo stadio lungo e triste di loro patimenti*, poveri fiori avvelenati da un'atmosfera micidiale.

Fu appunto per porre un argine a questi mali che, sino dal 1802, fu decretata a Parigi la fondazione del primo pedecomio. I bambini non trovavano negli ospedali comuni la necessaria assistenza, le norme speciali indispensabili per la cura, le persone esperimentate, e i parenti stessi si rifiutavano di abbandonare i loro bambini in luoghi non rispondenti ai loro bisogni. Oggi, dopo quasi un secolo, il numero dei pedocomii è aumentato considerevolmente, e se in Italia non è ancora assai grande, l'Austria, la Germania, la Francia, l'Inghilterra ne contano ben più di cento. La loro necessità è riconosciuta da tutto il mondo, la loro mancanza non può essere scusata che per la deficienza di mezzi.

Il riparto infantile del nostro Ospedale non ha nulla di tutto ciò che forma il vanto degli Ospedali infantili delle altre città, anzi costituisce per l'infanzia un serio pericolo. Le malattie contagiose non vi trovano un sufficiente isolamento, così che l'Ospedale diventa centro dell'infezione (i malati di morbillo, scarlattina, pertosse, ecc. sono alloggiati, per confessione dello stesso cav. Calza, in camere adiacenti!!) non esistono padiglioni separati, l'alimentazione dei bambini è trascurata, il servizio poco numeroso e male diretto, le persone incaricate dell'assistenza dei piccoli pazienti trasportano da una camera all'altra i contagi, obliando le leggi più elementari dell'igiene moderna.

***

Un elemento importantissimo nel trattamento dei bambini infermi è la scelta del personale sanitario. La pediatria è una branca speciale della medicina che esige una tecnica ed una semiologia speciale, è, come dice il West, un paese nuovo, dove l'esploratore sente parlare una lingua sconosciuta. L'età, osserva il prof. Grancher di Parigi, non cambia le leggi della patologia generale, ma basta per divenire la condizione fondamentale di una medicina speciale.

Infatti molte malattie appartengono esclusivamente all'infanzia, altre sono comuni ai bambini e agli adulti, ma ne è differente l'evoluzione, sì le une che le altre hanno, secondo l'età, una terapeutica speciale. L'esame d'un bambino offre, alle volte, enormi difficoltà a chi non ci sia abituato ed io stesso ho visto medici provetti imbarazzati all'esame d'un poppante. La medicina dei bambini costituisce una vera diplomazia, esige pazienza e fermezza; *en médecine*, diceva un professore ai suoi allievi, *il suffit d'aimer sa profession pour y réussir, en médecine infantile il faut, pour surcroît, aimer ses clients.*

***

Per tutto ciò io sono convinto che un ospedale autonomo pei bambini è di così alta importanza da esserne vana ogni discussione; piccole città italiane, come Cremona, posseggono, già da lungo, ciò che a Venezia trova, oggi ancora, degli oppositori. Io non credo che il nosocomio civile sia in grado d'offrire ai piccoli infermi la necessaria assistenza; la disposizione dei locali, l'isolamento, il servizio stesso non corrispondono inoltre alle esigenze odierne, gli stessi dati statistici presi in difesa ne sono la prova più schiacciante.

Nella relazione del cav. Calza si legge:

« Sulla somma totale dei curati, la percentuale dei morti fu del 12,0; ma per malattie mediche arriva al 15,7, mentre per le chirurgiche si riduce a 8,7. Queste cifre di mortalità piuttosto alte, in particolare pei morbi della classe di medicina, sono in gran parte dovute alla mortalità avutasi nei bambini per il morbillo e la difterite, malattie proprie specialmente dell'età infantile. Sottratti i 40 morti per esse, la mortalità, calcolata nelle stesse condizioni per i fanciulli come per gli adulti nei quali per quelle malattie non si ebbero decessi, si riduce complessivamente nella Sezione d'infanzia al 9.9 per cento curati, risultato statistico questo meritevole di considerazione nei riguardi delle condizioni igieniche della Sezione ospitaliera d'infanzia: tanto più in quanto è noto come la mortalità fino ai sette anni superi in generale, e di molto quella dell'età adulta. »

In verità, questa è una logica ben curiosa; o di che malattie vorrebbe il dott. Calza che i bambini morissero? e gli adulti e i vecchi non hanno essi pure malattie speciali? e perchè non ha egli anche sottratto, nel suo computo, i casi di atrepsia, rachitismo, scrofolosi, meningite, scarlattina, ecc. ecc. che sono pure malattie esclusive o quasi dell'infanzia? In tal modo la cifra delle mortalità sarebbe scomparsa!

Io ho, del resto, sotto agli occhi, i due ultimi resoconti statistici della Divisione infantile della Policlinica generale di Vienna, diretta dal professore Monti. Nel 1893 la mortalità fu del 5 per 100; nel 1894 del 6.5 per 100. Le cifre sono abbastanza eloquenti, anche senza calcolare che alla Policlinica s'accolgono pure i bambini lattanti, cioè a dire nell'epoca della vita in cui la mortalità è spaventosa. Fino ad oggi almeno, ciò non è mai avvenuto nel nostro Ospitale.

Ed è meglio così. Se i vecchi riparti costituiscono pei fanciulli più grandicelli un serio pericolo, sarebbero, per la primissima infanzia, sepolcri imbiancati.

Dott. AMEDEO LEVI.

A proposito di questa discussione riceviamo dal cav. dott. Calza, direttore del nostro Ospedale Civile, questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Preg. sig. Redattore,

Visto che a fine polemico, forse interessato, specialmente da parte di quel *medico* che pone sotto l'egida dell'anonimo la sua forma.... men che cortese, si prendono qua e là dalla mia Memoria stampata in un *Giornale medico* brani staccati e cifre speciali che non tornano al caso, per mettermi (non so quanto in buona fede) in contraddizione, imprimendo così alla discussione un indirizzo personale non consentito dalla natura del grave argomento: dichiaro che potrò rispondere a leali e sereni avversari in un giornale scientifico, ma non nella *Gazzetta* nella quale si finirebbe coll'annoiare i lettori.

Per ora mi basta ripetere che non vi è bisogno in Venezia di erigere un ospedale per bambini, perchè la Sezione speciale del nostro Nosocomio generale costituisce (a non fare questione di nomi) un *vero e proprio Ospitale infantile*. Di ciò, posso assicurarlo, è già convinta la grandissima maggioranza dei veneziani non sviati dall'*umanitarismo morboso*, così bene illustrato dal compianto Aristide Gabelli.

Le sono gratissimo, egregio sig. redattore, dell'ospitalità concessami nel suo pregiato giornale, e mi raffermo con perfetta stima

Suo Devotiss. Dott. CARLO CALZA.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 13 marzo: S. Piaghe di N. S.
Sabato 14 marzo: S. Matilde.
Sole leva ore 6 m. 28: tram: 6 m. 13.

Consiglio Comunale — I signori consiglieri sono convocati all'adunanza che si terrà lunedì 16 corr. alle 1 1/2 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di un membro della Commissione amministratrice delle case sane ed economiche in sostituzione del rinunciatario ing. Angelo Moloncini — 2. Nomina di un membro del consiglio di amministrazione della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario conte Antonio Donà Dalle Rose — 3. Nomina di un membro del consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del rinunciatario avv. Adriano cav. Diena — 4. Modificazioni al piano planimetrico delle aree disponibili risultanti dall'esecuzione del progetto N. 10 del piano di risanamento — 5. Proposta di rinunciare alla servitù di accesso su porzione della privata corte del Rosario a Ss. Filippo e Giacomo, a favore della ditta cav. Michelangelo Jesurum — 6. Domanda della Società veneta lagunare per concessione di uno stazio pei vaporetti a S. M. del Giglio, e di alcuni cittadini per trasferimento dello stazio vaporetti dal Museo a S. Stae, e per un approdo in prossimità alla Dogana della Salute — 7. Proposte circa l'erogazione delle rendite del legato fatto al Comune di Venezia da madama Planat de la Faye.

Il natalizio del Re — I nostri telegrammi da Roma annunciarono già che Re Umberto espresse il desiderio che non sia solennizzata la festa del suo natalizio, che ricorre domani 14.

In seguito a ciò sulla RR. navi non saranno issate le bandiere di gala, nè si faranno le salve prescritte.

Naturalmente non avrà luogo la rivista; e la divisa per gli ufficiali e bassa forza dell'esercito e della marina sarà quella giornaliera.

Gli stabilimenti militari e le caserme non saranno illuminati.

Sarà soltanto corrisposto a tutti i militari di bassa forza il soprasoldo prescritto dal regolamento militare. Gli operai del R. Arsenale, lavorando l'intera giornata, riceveranno anche come compenso la gratificazione di mezza giornata.

— Il sindaco ci comunica:

« In seguito a conforme partecipazione che ho ricevuta dal R. prefetto, mi reco ad onore di avvertire la S. V. Ill. che sabato 14 corr. alle ore 11 ant. verrà cantato nella Basilica di S. Marco un solenne *Te Deum* per la fausta ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà l'augusto nostro Re. »

Onorificenza — Avviene rade volte di poter fare sul serio delle pubbliche congratulazioni per una onorificenza veramente meritata.

Il cronista quindi volentieri fa cenno di un atto cortese del Governo verso qualche concittadino, so sa che tale atto risponde al desiderio vivissimo di una numerosa classe di persone.

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— No — no! — gridò Itala energicamente con una fiamma negli occhi, mentre afferrava le mani dell'artista. — Se mi fossi curata della mia riputazione non vi avrei seguito fin qui a Milano!

Ora la sorte è gettata, il cammino incominciato, e voi avete promesso di guidarmi e di proteggermi. Finchè *voi* mi sarete fedele, io non chiederò nulla agli uomini.

— Buona, adorata creatura — ma tu non sai tutto ancora — rispose l'artista. — Io diffido di me stesso, le mie speranze, i miei sentimenti, sono altrettante colpe verso la tua virtù. Io ti amo, Itala, non naturalmente, non paternamente come fin qui credesti, no, ma colla calda passione degli uomini maturi, colla pertinacia con cui si afferrano ai loro affetti. — Fuggimi, Itala, fuggimi, è l'unico consiglio che io sappia darti.

Le sue mani strinsero quelle di lei, la sua fronte si chinò sulla di lei spalla, il caldo suo alito la sfiorò, infiammandole le guancie.

Era ancora quella irresistibile ebbrezza di tutti i suoi sensi, quell'esaltazione che poc'anzi le aveva fatto spezzare tutti gli ostacoli che di nuovo la dominavano facendola piegare dinanzi a quell'uomo!

— E se pure io vi amassi? Se io mi sentissi felice per la confessione dell'amor vostro?

Egli le afferrò le mani e costringendola a guardarlo negli occhi:

— Sarebbe ciò vero? mi ameresti? Una tale beatitudine mai più avrei sperato dal destino! — mormorò con sguardi fiammeggianti.

Di repente però si allontanò da lei cupamente.

— Ed anche ciò è vano! disse, io sono condannato alla crudele rinuncia di te. Debbo respingere l'amor tuo, perchè non posso essere per te ciò che tu meriteresti che io fossi al cospetto di Dio e del mondo. Sono ammogliato, io sono padre!

Itala mandò un legger grido, e si coprì il volto.

— Oh! Dio mio, perchè non mi diceste ciò, prima? mormorò dopo un lungo silenzio, durante il quale egli le accarezzava i suoi riccioli e le sussurrava parole d'amore.

— Non parlavo spesso di un fatale segreto che avvelena la mia esistenza? Itala, io arrossiva di doverti svelare la mia infelicità. Itala ascoltami. Sorpresi mia moglie con un amante. Il terrore per la mia scoperta la tolse di senno. Io non poteva render pubblica la sua colpa, per rispetto alla nostra unica figlia, la nostra piccola Irene, feci entrare la colpevole in uno stabilimento di pazzi. La mia bimba fu raccolta da onorati parenti della madre sua.

Poche persone conoscono l'esistenza di mia moglie e di mia figlia. Nè mai compiansi me stesso per essere legato ad una donna che per me è morta. Credeva di aver troncato ogni rapporto col tuo sesso, credeva di odiarlo! e di disprezzarlo! ti vidi, Itala! Basta! Tu conosci ora la mia debolezza! E se lo puoi, perdonami, compiangimi!

Egli si tacque — ed anche la fanciulla non potè rispondere subito. Ella certo non prevedeva in quale diverso modo egli avesse narrato il fatto, che aveva tolto di senno la moglie sua.

La infelice era stata lei la *tradita* e non la *colpevole*: di fronte all'adulterio del marito, l'amor suo, la sua mente, erano piombati nelle tenebre.

Ma l'artista sapeva come ad Italia non sarebbe stato facile lo scoprire la vera versione dei fatti, essendo questi conosciuti da pochissima gente. E seppure una voce fosse pervenuta fino a lei, egli era sempre in potere di dire, come quella voce fosse una calunnia.

Ma, malgrado che Itala non potesse nemmeno presentire la verità, si sentiva adirata verso l'artista per quel silenzio rapporto una circostanza, la cui rivelazione avrebbe dato un tutt'altro corso alle sue decisioni.

L'artista comprese in quali disposizioni d'animo ella si trovasse, e la disarmò, accusandosi di averla ingannata per falsa delicatezza e per naturale egoismo della sua passione; mostrò infine una tale disperazione, un tale pentimento, seppe dipingere in tal modo la sua sventura, ed il dolore per quell'affetto senza speranza, che Itala, lusingata e commossa, al tempo correva a consolarlo ed a calmarlo.

E per questi due allora incominciò un inesauribile tema di discorso. Filosofavano sull'amore, sul destino degli uomini, fra le commosse ed appassionate espressioni sfuggiva qualche tenerezza. L'artista avviluppava la leggera inesperta fanciulla con tutti i lacci dei suoi sofistici principii, con tutte le arti della seduzione.

Gli studii di drammatica furono del tutto abbandonati.

Pazientemente Itala sopportò le maligne osservazioni della sua padrona di casa sulle diligenti lezioni del maestro.

I suoi sensi erano in preda ad una continua ebbrezza. I suoi desideri misuravano il tempo soltanto dall'ora dell'arrivo!

Non era avida che dei suoi baci.

Non si chiedeva: Quale la fine? Si abbandonava ai suoi nuovi sentimenti d'amore, con tutta la spensieratezza e l'ardore del suo appassionato carattere.

La vittoria dell'artista era ben calcolata, e con longanime pazienza disposta, ma facile e sicura all'ultimo momento.

E dei rimproveri che in avvenire poteva aspettarsi da Itala, egli si era già fin d'ora premunito.

Non le aveva egli detto:

— Fuggimi, te lo consiglio io stesso, fuggimi!

VII.
Nubi sull'orizzonte

Un lutto profondo regnava nelle casa del conte De Rosa.

Il piccolo Giulio, quando appena contava otto anni, veniva improvvisamente rapito alla vita da un assalto di difterite.

La contessa, guidata dalla delicatezza del suo tatto femminile, aveva chiamato presso il bimbo Adele, la vera di lui madre che si trovava a Torino quale privata maestra. Ella non poteva vietare a quella donna di raccogliere l'ultimo respiro, gli ultimi baci sulle labbra del figlio morente, non voleva che in lei potesse sorgere il tormentoso dubbio: « Se io gli fossi stata vicina, avrei potuto salvarlo! »

La contessa sapeva che i servi non si sarebbero taciuti sulla comparsa di quella donna, che nuove chiacchiere maligne sarebbero insorte.

(Continua)

Per ciò con animo lieto annunciamo che l'egregio comm. Pacifico Ceresa, benemerito presidente della nostra Camera di commercio, venne nominato *grande ufficiale* nell'ordine della Corona d'Italia.

Tutti conoscono quanto indefessa, intelligente ed efficace sia l'opera del comm. Ceresa nella tutela dei più vitali interessi del nostro commercio, dacchè sono note a tutti, fra le altre molte, le prestazioni fortunate di lui per la linea delle Indie e per la ferrovia del Punto franco.

Recherà perciò piacere ai molti suoi amici ed ammiratori l'atto gentile quanto doveroso del R. Governo.

All'ottimo e valente amico nostro una vigorosa stretta di mano.

Per Michele Rosa — Ieri l'altro mattina, nella chiesa dell'Istituto Marco Foscarini, ebbe luogo la funebre cerimonia ad onore del compianto comm. Michele Rosa. Alcune rappresentanze scolastiche, molti amici, gli alunni dell'Istituto, il coro e la banda del Convitto, si associarono alla mesta e solenne dimostrazione di affetto riconoscente, rispondendo con animo grato alla cordiale iniziativa dell'illustre comm. Mosca che del Rosa fu caldo e giusto ammiratore, amico indefesso.

Il nuovo ponte fra Venezia e S. Giuliano — I promotori per il nuovo ponte sulla Laguna, coloro che pregarono il prof. Chicchi di fare il progetto, sono:

Fornoni gran uff. Antonio, senatore del Regno, presidente del Consiglio provinciale e consigliere comunale.

Grimani comm. conte Filippo, sindaco di Venezia.

Clementini cav. avv. Paolo, deputato al Parlamento e assessore municipale per le finanze.

Berchet comm. Guglielmo, consigliere d'amministrazione della Società del Tram Mestre-S. Giuliano, consigliere comunale di Mestre.

Karrer Giorgio, presidente della Società del Tram Mestre-S. Giuliano,

Tozzi cav. Agostino, consigliere d'amministrazione della Società del Tram Mestre-S. Giuliano, consigliere comunale di Mestre.

Berchet cav. ing. Federico, consigliere provinciale.

Ticozzi cav. dott. Napoleone, deputato provinciale e consigliere comunale di Mestre.

Berna cav. Pietro, consigliere provinciale, sindaco di Mestre.

Fambri comm. ing. Paulo, consigliere comunale di Venezia.

Saccardo ing. Pietro, consigliere provinciale.

Allegri dott. Giulio, segretario del Comitato.

Alla riunione di sabato all'Istituto per prender conoscenza del progetto, mostrato e spiegato dall'illustre cav. prof. ing. Pio Chicchi, sono intervenuti:

Il presidente del Consiglio provinciale senatore Fornoni — il senatore Deodati — il presidente della Deputazione provinciale comm. Antonio Chiereghin — il Sindaco di Venezia conte Grimani — il comm. Paulo Fambri — il sindaco di Mestre cav. Berna — l'assessore per i lavori pubblici avv. Sorger — il ff. di assessore per le finanze avv. Manfrin.

Sappiamo che le autorità stanno accordandosi per stabilire il piano economico migliore per questa grande opera, reclamata dalle nuove condizioni, e che darà lavoro grandissimo ad uno dei nostri migliori stabilimenti.

Pei nostri soldati in Africa — Questo Comitato che ha già raccolte quasi novemila lire, oltre i generi, decise di devolvere la maggior parte del denaro raccolto e da raccogliersi a sollievo delle famiglie povere dei soldati caduti. Siccome in molte parti d'Italia sono sorti Comitati allo stesso scopo diretti così, quello veneziano stabilì di dare nella distribuzione dei sussidii, la preferenza alle famiglie che appartengono alla Provincia di Venezia e a quei Comuni che, come per esempio Ponte di Piave concorsero generosamente alla formazione dei fondi.

Le domande di sussidio corredate dalla dichiarazione di morte e da attestato municipale di poverta, saranno fin d'ora accettate dal Comitato il quale si riserva, al caso, di assumere ulteriori informazioni.

— Una generosa elargizione pei soldati d'Africa ci giunge da Trieste: la egregia signora Anna Angeli vedova Dannecker, per onorare la memoria dell'amato suo consorte, ci manda al pietoso scopo 100 lire. Noi, ringraziando la benefica signora, segnaliamo il suo esempio di donna italiana e di patriotta.

Ospedale dei bambini — Pervennero al Prefetto le seguenti offerte per detto ospedale:

Dalla signora Erminia Galvani Salem per acquisto di N. 5 azioni da L. 10, lire 50 — Dal sig. Fausto dott. Orefice per acquisto di N. 5 azioni da L. 10, 50 — Dal sig. N. Cavinato, 10 — Dai signori Finzi e Luzzatti, 25 — Dal sig. Giuseppe Mazzaro, 10 — Per Buona usanza dell'*Adriatico* del mese di febbraio, 72 — Id. id. della *Gazzetta* id., 166.50.

Somma riscossa e depositata lire 59,807.82.

— Per lo statuto ultimamente votato sono benefattori patroni coloro che soccorreranno l'Istituto con singolari fondazioni di almeno un letto (L. 4000); sono benefattori perpetui quelli che pagano non meno di L. 300. Sono poi benefattori temporanei coloro che pagano in una volta lire 100; e benefattori azionisti quelli che acquistano 5 azioni da L. 10 ognuna pagando così L. 50; con questa differenza che i primi conservano la loro qualità di socii per dieci anni e gli altri per cinque, intervenendo gli uni e gli altri alle riunioni dell'assemblea generale e prendendo parte all'amministrazione. Coloro che offrono meno di L. 50 sono semplicemente benefattori, ma non prendono parte nè all'assemblea nè all'amministrazione.

Ateneo veneto. — Il comm. Marco Diena, presidente dell'Ateneo Veneto, ha diramato ai socii dell'Istituto una circolare, nella quale avverte che la presidenza si è adoperata ad ottenere che l'egregio socio corrispondente cav. prof. Antonio Battistella, provveditore agli studii per la provincia di Treviso, si presti ad iniziare un *Corso di lezioni di storia veneta*; riattivandosi così, sotto altra forma, quella *Scuola di storia patria*, che fu tenuta per lo passato con tanto plauso nell'Ateneo.

Ed intendendo pur di riprendere un'istituzione che fu altre volte ai nostri concittadini d'ambo i sessi assai gradita, la presidenza ha ottenuto da altri egregi consoci l'impegno di avviare quanto prima alcune *Lezioni popolari e sperimentali*, le quali è pure sperabile non abbiano a mancare di numerosi uditori, anche se le condizioni finanziarie dell'Ateneo, e le spese spesso inerenti a tali esercitazioni, non renderanno possibile di concedere al pubblico per queste pure l'accesso gratuito, come si intende concederlo per quelle della storia.

A questi studii si aggiungeranno frequenti comunicazioni, letture o discussioni in adunanze sociali, le quali possano anche dar modo di arricchire d'interessanti pubblicazioni speciali la *Rivista* mensile, destinata a rispecchiare viemmeglio la vita dell'Ateneo. Ai vantaggi che può arrecare il divisato indirizzo si aggiungeranno quelli che già presentano ai concittadini, pur che vogliano profittarne, la sempre accresciuta *Biblioteca di consultazioni* ed il *Gabinetto di lettura*, fondati e mantenuti con zelo indefesso dagli egregi uomini che all'Istituto erano sin qui preposti; così l'Ateneo Veneto potrà essere tale ancora, da tenere un posto onorato fra le istituzioni accademiche ringiovanite, e prestare efficace concorso al progresso della coltura e del sapere nella città nostra.

Delegati di beneficenza — In applicazione del nuovo regolamento dell'Istituto Elemosiniero, la Congregazione nominò i delegati di beneficenza di ciascuna parrocchia.

Per la città vennero nominati: Signori Asperti Giuseppe, Aumüller bar. cav. Eugenio, Baruffi cav. Pio, Bregant Giuseppe, Bon G. B., Bernasconi prof. Emilio, Bonetto Luigi, Bagarotto Angelo, Chemin cav. Marco, Comolli Giulio, De Grandis Antonio, Draghi Angelo, Facco Giorgio, Filippini Eugenio, Farina Luigi, Fumato Alessandro, Gavagnin Giuseppe, Jancovich Giovanni, Lago Pietro, Mioni Agostino, Mattarucco prof. Enrico, Paker Giuseppe, Rizzini Carlo, Spagno prof. Ettore, Scarpa prof. Giovanni, Tessari Giovanni, Tomadelli Giovanni, Viviani Antonio, Vendramin Leonardo.

Per la frazione di Malamocco vennero scelti: Camozzi dott. Giovanni, Rosada Orsmida.

Cose d'Arte — Il giovane scultore Aristide Caine si è messo con grande sicurezza e coraggio sulla via dell'arte. Allievo di Giambattista De Lotto, dimostra di aver fatto suoi i dettami di un'ottima scuola e di lasciarsi inspirare da una gentilezza e grazia di concetti che affascinano. Putti, figure di donne, fiori, conchiglie, ogni cosa egli sa fondere insieme in modo da ricavarne oggetti di lusso, d'ornamento e di domestica utilità. E tutto sorride, ammalia, conquide nella gioconda seduzione di un'idea gentile, plasmata da una mano omai maestra.

L'esposizione è al Ponte delle Ostriche; vedrete se abbiamo detto il vero!

Conferenza Sarfatti — Ricordiamo che stasera alle ore 9, nella sala del Marcello, l'avv. Cesare Sarfatti terrà l'annunciata conferenza: *L'avvocato veneziano.*

La scelta veramente felice del tema, che permetterà all'oratore di rievocare tempi e costumi tanto diversi dai nostri, ma pur sempre ricchi per noi di singolari attrattive, contribuirà al buon successo della conferenza.

Concorso a premi al merito industriale — La Camera di commercio ed arti, dietro invito del R. Ministero di A. I. e C., nel mentre ricorda che col giorno 15 corr. scade il termine per la presentazione delle domande per essere ammessi all'importante *concorso a premi al merito industriale* indetto col R. Decreto 4 agosto 1895, N. 183, raccomanda vivamente agli industriali di voler prendervi parte, e li sollecita a produrre le relative domande accompagnate da tutti i documenti richiesti.

Maestri — La Società di M. S. fra maestri elementari è convocata domenica 15 corr. alle ore 1 pom. in un'aula della Scuola Comunale maschile a S. Stin per continuare la trattazione dell'ordine del giorno iniziata nella antecedente seduta.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Furto continuato — Terminati alcuni ristauri nell'*Albergo Danieli*, si lavora da qualche tempo agli addobbi, per opera del tappezziere Luigi Colombari.

Ieri mattina alle dieci, un addetto all'albergo, certo Filippo Menegatti vide il garzone Giovanni Scarmi di 11 anni alle dipendenze del tappezziere, avviarsi verso la porta d'uscita tenendo sotto la giacca un involto.

Il Menegatti cercò di trattenerlo chiedendogli che cosa contenesse l'involto; ma il ragazzo fuggì senza rispondere.

Allora il Menegatti lo rincorse e, raggiuntolo, lo ricondusse all'albergo dove gli tolse l'involto e lo aprì.

Conteneva una saponiera di porcellana finissima.

Alla richiesta del Menegatti, il ragazzo rispose confuso che gliel'aveva consegnata il tappezziere Giacinto Scrozzolo, lavorante presso il Colombari.

Chiamato costui, negò; allora fu telefonato alla questura centrale e di là si recarono sul luogo il vice brigadiere Drinesi ed agenti di P. S.

Lo Scrozzolo ed il ragazzo furono tradotti in questura.

Subito dopo, fu eseguita una perquisizione nel domicilio dello Scrozzolo e, oltre alla brocca e catino eguali alla saponiera, si rinvennero due scampoli di seta per fodere e oltre trenta ritagli di velluto, pure per fodere.

Si trovarono anche due polizze del Monte Lucon, rappresentanti impegnate di nove metri di velluto di vario colore per lire undici, il cui valore reale è di circa cinque lire al metro.

Sequestrati questi oggetti e mostratili al Colombari, li riconobbe per suoi.

Furono sequestrati pure altri scampoli e ritagli di stoffe per fodere, una bugia antica ed un rasoio, che si ritengono di provenienza furtiva; ma non appartengono all'albergo nè al Colombari.

Inutile dire che lo Scrozzolo fu trattenuto in arresto; non così il ragazzo del quale fu riconosciuta la nessuna complicità.

Lo Scrozzolo confessò di avere consumati i furti in più riprese.

In flagrante — Ieri mattina alle undici un agente di P. S., addetto alla Marittima, vide il facchino di 25 anni Vincenzo Vanni che si avviava verso l'uscita.

Essendo il facchino un ammonito, all'agente venne il sospetto che, per allontanarsi egli dalla marittima in quell'ora insolita, avesse qualche losco motivo.

Si avvicinò quindi al Vanni, lo perquisì e gli rinvenne attorno alla vita tre sacchi nuovi vuoti.

Il Vanni, alle dipendenze del rappresentante la ditta Vögen, che ha la fornitura dei sacchi vuoti da trasportarsi dalla banchina ai vapori, fu arrestato. Egli è confesso.

Nel suo domicilio presso un affittaletti a S. Polo 587 si rinvennero altri due sacchi vuoti, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Stato civile — Bollettino del giorno 12 marzo: Nascite: Maschi 5, femmine 2 — Denunciati morti: 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 10.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi: Poltz Miori Adelaide, di anni 65, coniugata, sarta — Bizzioli Colleoni Maria, 46, coning., casalinga — Montuzzolo Rosolina, 32, nub., già villica — Callegari Angela, 5 — Attajan Nicolò, 89, vedovo, r. pensionato — Fortunati Tommaso, 87, vedovo, scritturale, tutti di Venezia — Berton Benedetto, 43, celibe, facchino, di Mestre — Bristot Domenico, 31, celibe, (?), di Belluno — Cavagnin Francesco, 12, perlaio — Capitanio Antonio, 5, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — *I saponi* — Il colore di cui è tinto il sapone, il rosa o il verde, fra gli altri, è nocivo alla pelle e alla salute. Il sapone, non dimenticatelo, tende a disseccare la pelle, a otturare i pori. Se si potesse preparare il sapone da sè, sarebbe meno pericoloso. Si può migliorarlo, del resto. Si taglia una libbra di sapone bianco, in un vaso di terra, si aggiunge un po' d'acqua e si mette sul fuoco. Quando il sapone si ammolisce, si mescola con la farina di avena, sino a che formi una pasta fitta. Lo si fa liquefare di nuovo e si forma in pezzi rotondi o quadrati, per conservarlo. Così si possono utilizzare tutti i pezzetti di sapone che restano senza impiego; tanto più che questi pezzetti non servirebbero a niente.

Per finire — Alla fattoria.

— Giorgio, è venuto il figlio del mugnaio, è venuto dopo mezzogiorno.

— Perchè?

— Voleva comprare l'asino.

— Beh?

— Gli ho detto di ritornare, perchè tu non c'eri.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Primo, se non sei sordo, è visuale
L'*altro*, ti fa sublime il mio *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: SE-COLO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Iersera la Compagnia Pasta-Di Lorenzo ha dato la sua ultima recita coi *Rantzau*, nei quali l'egregio Pasta, a cui beneficio era lo spettacolo, la Zucchini Maione una delle migliori nostre madri e caratteriste, la gentile signora Fortuzzi, il Bracci, il Berti studioso e simpatico giovane a cui è aperto un bell'avvenire, il Russo e tutti gli altri ebbero dal pubblico continue e sentite manifestazioni di aggradimento.

Mancava però — con vivo dispiacere del pubblico — la regina di queste fortunatissime recite quaresimali, la Tina di Lorenzo, alla quale certo i veneziani avrebbero dato un saluto entusiastico. Ella in questa stagione — recitando parti importanti come l'Adriana Lecouvreur, la Margherita Gautier, la Paula Tanqueray — ha dato prova di aver affinato il suo talento e maturato il suo criterio estetico, e il pubblico le dimostrò quanto la apprezzasse affollando ogni sera il teatro.

La Tina sfortunatamente si ammalò alle ultime recite e non potè dare nemmeno la sua beneficiata, nella quale l'avremmo udita molto volentieri Frou Frou.

La geniale artista ora migliora. Ma solo lunedì seguirà la sua Compagnia che parte oggi per Udine — e martedì reciterà. Noi ci auguriamo di rivederla e di riapplaudirla al più presto sulle nostre scene.

Chi non udremo forse più è il Pasta — il quale, finito quest'anno comico, si ritira a vita privata, riposando sui conquistati allori. Beato lui!

— Al *Goldoni* avremo commedia a Pasqua. Il dì di Pasqua comincierà un corso di recite la Compagnia comica Sichel-Tovagliari-Masi, la cosidetta *Compagnia dei tre brillanti*. E allora rideremo!

— Nella settimana ventura avremo molto probabilmente tre curiosissime rappresentazioni con la Compagnia di *vaudevilles* dei lillipuziani tedeschi. Ora, per la terza volta in due anni, agisce con ottimo successo all'*Armonia* di Trieste.

Malibran — Stasera il Circo equestre Guilleaume darà la sua ultima serata di gala, cosidetta spettacolo *high-life*.

— Domenica ultima mattinata infantile.

— Quanto prima serata dei cavallerizzi Roussier e Stekel.

— Per la prossima Pasqua si sta allestendo dall'Impresa Romiti uno spettacolo d'opera seria al *Malibran*. Fra gli artisti vi sarà il giovane baritono signor Natale Stefani, veneziano.

Nuove Compagnie drammatiche — Nel mondo teatrale si stanno già fin d'ora intessendo le prime fila delle nuove Compagnie drammatiche per il nuovo anno comico che incomincia con la quaresima dell'anno venturo.

Tutte le Compagnie primarie attuali si trasformano. Tina Di Lorenzo si divide da Pasta e si unisce in società con Flavio Andò. Come brillante hanno scritturato Virgilio Talli, come caratterista Libero Pilotto, come primo attore giovane il Berti e come prima attrice giovane la studiosa ed avvenente Ida Mazzocca.

Il Pasta abbandona l'arte militante e fissa il suo domicilio a Torino.

La signora Virginia Reiter si unisce in società con Claudio Leigheb. Loro primo attore sarà il Carini, caratterista il Calabresi, madre caratteristica la Zucchini-Maione.

La signora Mariani-Zampieri si divide da Paladini e fa Compagnia da sè.

« La Figurante » — A Parigi, alla *Renaissance* ha avuto un buon successo la nuova commedia in 3 atti del signor De Curel, intitolata *La figurante*. Ecco il soggetto:

Enrico de Renneval, deputato, è l'amante della signora Elena de Moineville, donna di trentacinque anni maritata ad uno scienziato settuagenario, che sa tutto e chiude gli occhi, tranquillamente.

Ma de Renneval è ambizioso: vuole avere una parte preponderante nella politica e deve dunque rinunziare al celibato per riuscire. La stessa signora de Moineville si incarica di trovargli questa moglie, una nipote orfana da lei raccolta che non dovrà essere che una *figurante*. Avvenuto il matrimonio le cose cambiano: la figurante diventa ben presto la *prima attrice* facendo di suo marito un ministro e riuscendo a farsi amare appassionatamente da lui.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 9 — Riposo.
Malibran - 8 1|2 - Circo Equest. Serata di gala.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,64	60.04	59,70
Termometro centig. al Nord	5.4	5.6	9.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	78	75	60
Direzione del vento	SSO	SSO	S
Stato dell'atmosfera	2	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 10.2 - min. di oggi: 3.2.

Probabilità: Venti deboli intorno al ponente; cielo vario con qualche pioggia.

La "Gazzetta" a Padova

Padova 12 marzo — Pel 14 marzo — In omaggio ai voleri del Re — abbandonando qualunque dimostrazione pubblica od ufficiale — la giunta deliberò di erogare, pel genetliaco di S. M., 500 lire a favore dei feriti d'Africa e 300 lire alle cucine economiche.

— Per la serata di beneficenza al teatro *Verdi* grande ricerca di palchi e di biglietti. Il successo è assicurato.

Arresti — Domenica sera, a Savonarola, nel caffè di Giuseppe Bosello, il garzone Attilio Lotto abitante in via Ravenna, si rifiutò di prestare al calzolaio Prosdocimo Rampin da Codalunga, venti centesimi e l'orologio.

Uscito dal caffè, il Lotto si vide assalito dal Rampin e dai compagni suoi Stefano Mion, facchino, da Codalunga, Giovanni Maran e Pietro Sartori, falegnami, da Savonarola ed Augusto Bressanin pure falegname abitante in vicolo Ambrolo.

Al Lotto, con le percosse, venne strappato l'orologio, che fu più tardi rinvenuto da un tale Ciriaco Tonini, poco lontano dal luogo dove avvenne la scenata.

Querelatosi il Lotto al vicebrigadiere Balan, questi procedeva all'arresto dei cinque buli, già deferiti all'autorità giudiziaria.

— Per truffa di poche lire in danno del trattore ai *Due Leoni* fu arrestato Pietro Nalin di Mira.

— Ed egual sorte toccava al suonatore ambulante Emanuele Albanese di Treviso perchè, ubriaco, commetteva gravi disordini al *Caffè del Puntiglio*.

Processi — Avremo al 20 corr. una eco in Pretura delle ultime dimostrazioni antiafricane.

Gli accusati sono due: il dott. Cesare Sartori e lo studente in legge Riccardo Venturini di Cividale.

Disgrazie — Giammaria Balduso, merciaio ambulante, percorrendo in biroccio lo stradale di Bressco, cadde trovando fra le ruote la morte.

A Pieve il contadino Gaetano Quaggia d'anni 47 rincasando ubriaco precipitò nel fossato laterale di una strada, rimanendovi annegato.

Adria, 11 febbraio — Nomina — Il nostro Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, ha nominato a grande maggioranza di voti a medico veterinario il signor Giuseppe Pigalati di qui, il quale non figurava neppure nella terna proposta dalla Commissione, che era stata incaricata di esaminare i documenti degli aspiranti che erano moltissimi.

Decesso — Ieri, fra il generale compianto, cessava di vivere la signora Eugenia Zen Casellati, d'anni 80, madre dell'egregio nostro concittadino Casellati Antonio. La Casellati era una santa donna amata e stimata da quanti la conoscevano. Alla famiglia le nostre condoglianze vivissime.

Asolo, 11 marzo — Disgrazia — *(bepi)* Iersera un signore, attraversando la città in carrozza, forse perchè il cavallo prese paura ed egli era poco attento, fu rovesciato, riportando leggere contusioni alla faccia; ma il peggio si è che investì una donna che passava. L'infelice fu rovesciata a terra ed ebbe una gamba fratturata. Fu portata all'ospitale, le si prodigarono le cure necessarie, e si spera che guarirà presto.

Per la Croce Rossa — Domenica i nostri bravi dilettanti daranno una rappresentazione a beneficio della Croce Rossa Italiana. Lo scopo santo non ha bisogno di raccomandazioni, e son certo che i buoni asolani concorreranno generosi a lenire i patimenti dei soldati italiani che sono in Africa.

Generosità — Ieri il comm. Giuseppe Giacomelli dalla sua villa di Maser venne ad Asolo e fece la munifica offerta di lire cento alla cucina popolare, encomiando altamente la santa istituzione.

Mestre 12 marzo — *(r.)* — Società di credito in Mestre — Il giorno 9 p. p. fu tenuta l'assemblea generale della Società di credito. Presenti 118 soci.

Fu approvato il bilancio dopo la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e di quella dei Sindaci, con un riparto del 4 per 100 sugli utili e 10 per 100 al fondo di riserva.

In base a questo fondo ora le azioni della Società hanno il valore di L. 102.

Furono confermati in carica quali membri del Consiglio d'amministrazione gli uscenti: Iacopo co. Rossi — Saibante marchese Lorenzo — Marini cav. dottor Nicolò — Biaggini Angelo e Zennaro Costante; ed eletti in sostituzione di altri dimissionarii i signori: D'Ambrosio Antonio — Dare Emanuele — Zannini Andrea.

A sindaci i signori Karrer Giorgio — Sappiei cav. Giorgio — Bennati cav. Giovanni; a supplenti Cucchetti Andrea — Ferrari Angelo. — Probiviri: Ivancich cav. Antonio — Castellani Massimiliano — Bua ing. Andrea.

Motta di Livenza, 11 marzo — Giovane di sentimenti nobili, patriotici, spiegati nei momenti più difficili, quando il renderli noti era un pericolo, e conservati sempre attraverso ogni mutare di tempi, il venerando don Leopoldo Palatini, nostro amatissimo arciprete, ieri, seguendo l'impulso del suo cuore, volle celebrare un uffizio funebre per i caduti d'Africa. Al suo invito risposero le autorità locali, gli alunni delle scuole e il paese tutto. In chiesa nell'intermezzo della funzione, pronunciò un discorso assai appropriato, che commosse gli astanti, dirigendo la parola specialmente alla gioventù sperança [illegible] della patria; conchiuse augurando che la bandiera itali[illegible] segnacolo di civiltà, sia sempre mantenuta, per virtù di po[illegible]polo, e per valore militare all'altezza che si merita, ove v[illegible] piantata.

Rovigo 12 marzo — Tentato borseggio — Ieri il sig Colla Oddone, mentre stava guardando la vetrina di un negozio sotto i portici di S Rocco, sentì uno strappo al taschino del corpetto dalla parte dove teneva l'orologio. Ma essendo questo ben assicurato il colpo dell'audace borsaiuolo andò fallito. L'autore del tentato borseggio fu riconosciuto dal sig. Colla e indicato alle guardie di città le quali lo arrestarono immediatamente insieme a un suo compagno d'industria ed entrambi furono denunciati all'autorità competente.

S. Daniele, 10 marzo — Banca Cooperativa — Domenica 8 corr. ebbe luogo l'adunanza dei soci in assemblea generale ordinaria. I sindaci rilevarono lo sviluppo preso dalla Banca, che in pochi mesi raddoppiò il portafoglio ed aumentò i depositi fiduciarii di oltre 100,000 lire. Notarono ancora che l'esperimento sul piccolo risparmio ebbe esito insperato, poichè in breve tempo quei depositi minuscoli salirono complessivamente a L. 8000. Ebbero parole di encomio all'on. Consiglio per la provvida istituzione del Credito agrario.

Alle cariche sociali furono nominati: presidente il dott. Carlo Mylini in sostituzione dell'egregio dottor Vidoni dimissionario, consiglieri Florida G. B. e Domenico Mainardis.

La Banca, in edizione elegante (f.lli Biasutti tipog.) pubblicò il Bilancio redatto in forma razionale. La parte attiva e passiva fu separata nettamente dai beni di proprietà altrui ed al portafoglio si diede il valore attuale. Quella situazione rispecchia in termini precisi la posizione specifica, giuridica ed economica del sodalizio.

S. Stefano del Cadore, 10 marzo — Banchetto e partenza — L'egregio sig. Vittorio dott. Ferrero, R. Commissario di Pieve ed Auronzo, ha preso oggi congedo dalle autorità dei due distretti per recarsi all'ambita sede di Portogruaro.

Numerosi amici gli diedero domenica sera un geniale banchetto nell'albergo Belvedere, in Domegge, ove il proprietario dispose di un ottimo servizio.

In quel lieto convegno ebbero bellissime ed applaudite parole di circostanza il signor Da Vià, sindaco di Domegge, il signor Prosdocimo De Pol, in nome anche degli altri segretarii del Comelico e Sappada; il sig. Laurera, sindaco di Vodo, e il dott. La Manna, medico di Auronzo. Parlò da ultimo anche il sig. Masi, maestro di Vallesella.

Il dott. Ferrero, commosso e riconoscentissimo della cordiale dimostrazione di stima ed affetto, rispose a tutti con un bel discorso, che fu spesso interrotto da unanimi approvazioni ed evviva.

Taglio di Po, 12 marzo — Investita dalle fiamme — Ieri certa Nicolosi Luigia aveva lasciato, per pochi minuti, sola in cucina la propria figlia Clotilde d'anni 7. La piccina si avvicinò al focolare e fu disgraziatamente investita dalle fiamme che le produssero ustioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in giorni 20, salvo complicazioni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Minima

Antonio Cester e Pastarotto Bortolo, contumace, sono condannati: il primo a due mesi e ventisei giorni, il secondo a tre mesi e mezzo di reclusione per furto di legna nel bosco della *Bandita* (Annone Veneto) di proprietà erariale.

— Perchè trovati in possesso l'uno di seicentosettanta grammi, di cinquecento grammi di tabacco adulterato il secondo, sono condannati Luigi Silvestri e Giovanni Ruffato, contadini di Balò in quel di Santa Maria di Sala, alla multa di lire settantuna per ciascuno.

— Quella tale Virginia Castellani, la fattucchiera che, predicendo l'avvenire misterioso ai gonzi, ne truffò parecchi, spillando loro anche centinaia di lire, è condannata a tre mesi e mezzo di reclusione e a lire centoquaranta di multa.

— Per il furto di circa trenta lire perpetrato a danno del padrone suo Fortunato Osclador, il quindicenne garzone Raimondo Marchesan si busca cinquant'otto giorni di reclusione, da scontarsi in casa di correzione.

— Per il furto di destrezza di un portafogli con due lire commesso sulla persona di Angelina Chinellato, ad Antonio Bressa sono comminati invece tre mesi di reclusione.

Appello inefficace

Quello di Sante da Ponte, condannato dal Pretore urbano per oltraggi ad un impiegato ferroviario a venticinque giorni di reclusione e ad ottantatre lire di multa.

Gli immancabili

Per oltraggi all'arma dei RR. carabinieri, commessi in Murano, mentre era ubbriaco, Luigi Cavinago è condannato a dieci giorni di reclusione.

— Una multa di lire quarantuna è affibbiata per offese ai vigili allo scalpellino Giovanni Bernardi.

Presidente Cerchiari — Pub. Min. Dal Pian.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La vedova Adele Posaro Maurogonato, i figli Enrico ed Eugenio ed i fratelli Gustavo, Alberto, Cesare, annunciano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

Prof. Ernesto cav. Padova

avvenuta il dì 8 Marzo corrente, domandano venia delle involontarie dimenticanze che possono essere incorse nell'invio della partecipazione.

Padova 12 Marzo 1896.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 marzo a L. 110,02

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 13 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	89 55	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 55	— —
» » 4 1[2 0[0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. [illegible] nom. L. 100	110 —	— —
Azioni Acciaierie di Ter[illegible] val. nom. L. 500	273 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. d[illegible] Circ. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della [illegible] filatura di canapa e lino di [illegible] L. 350	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo [illegible] 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo [illegible] valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 60

	a vista		a tre mesi		sconto
			da	a	
Olanda			— —	— —	2 1[2
Germania	135 50	135 75	— —	— —	3
Francia	109 90	110 10		— —	2
Belgio	109 75	109 85		— —	2 1[2
Londra	27 69	27 74	27 55	27 60	2
Svizzera	109 50	109 70			4
Austria	229 1[2	230 —		— —	4
Banc. Austr.	229 1[2	230 —			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da [illegible] — Cassa di risparmio 4 [illegible] 0[0 — Banca Unione coo[illegible] » 3 mesi 5 1[4

Messina 12			
Rendita per fine	89 70	Az. [illegible]	100,—
Rendita generale	— —	Azioni [illegible]	27 73

Genova 12	
Rendita ital. 5 0[0	89 35
Azioni Banca d'Italia	742 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	654 —
Ferrovie mediterran.	499 —
Navigazione generale	316 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	207 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 90
» sconto Londra	2771
» Germania	135 40
Milano 12	
Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	89 35
Azioni Mediterranee	493 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	206 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	110 —
Londra a 3 mesi	27 59
Berlino a vista	135 55
Vienna 12	
Rend. in carta	101 10
» in argento	101 15
in oro	122 40
» in corona	101 40
Az. della Banca	993 —
» Stab. di cred.	379 75
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57 1[2
Berlino	
Azioni Credit.	237 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	—
Londra	
Consolidato	109 75
Rendita Italiana	80 1[8
Berlino 12	
Mobiliare	— —
Austriache	237 75
Lombarde	4[illegible] 90
Rendita italiana	81 4[illegible]

Parigi chiusura	11	12
Rendita fr. 3 %	— —	101 25
Id. 3 % perp.	101 82	102 80
Id. 4 1[2 fine	106 30	106 25
Id. Ital. 5 %	78 —	81 25
Camb. s. Lond.	25 20 1/2	— —
Consol. ingl.	109 11/16	109 93
Obblig. Lomb.	35[illegible] 25	352 —
Cambio Italia	9 1/2	— —
Rend. turca	21 92	21 90
Banca Parigi	812 —	810 —
Tunis. nuove	501 —	501 75
Egiziano 6 %	526 25	— —
Rendita ung.	103 25	103 37
Rend. spag. est.	63 06	63 56
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	602 50	601 87
Cred. Fond.	642 —	642 —
Az. Suez	3277 —	3272 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	121 87	119 37
Ferr. mer.	595 —	592 —
Prest. russo	93 25	93 30
Id. portog.	26 81	26 7/8

Firenze 12	
Rendita per fine	80 35 —
Cambio Londra	27 59 —
» Francia	109 90 —
Ferrovie merid.	655 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	774 — —
Torino 12	
Rendita contanti	89 45
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	499 50
Azioni ferrovie merid.	6 5 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	745 —
Banca di Torino	468 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio vista s. Francia	110 05
Cam. 3 mesi s. Londra	27 74
Londra 11	
Inglese	109 3[4
Italiano	79 7[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 76.02 — pel 10 maggio 76,45 - pel 10 agosto —,— pel future 77,05 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.41 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70-94 - pel 10 maggio 71.34 pel 10 agosto — — pel future 72.39

CEREALI - Nuova York 11 — Frumento rosso D 0.81 5[8 - Granoturco D. 0.42 — Farina extrastate da 2.60 a 2.80 — Noie cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 11 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.15 — Zucchero mascabado N 12. 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 11 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, sost. — raffinati — idem — in pani, calmo — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 11 — Petrolio Standard White C. 7,20 — **Nuova York** 11 - Petrolio Standard White C. 7,25.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 12 — Festa.

Anversa 12 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 15 3[4.

Brema 12 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 5.95.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 12.12 — Mercato deb.

Marsiglia 12 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 1350 — Vendite della giornata 8500.

Duro Tunisi f. 19.75 — Duro Orano f. 20 — Duro Bombay f. 13,60 — Ghirka Odessa f. 14.

GRANI

Padova 12 — I grani rimasero fermi sul nostro odierno mercato da 23,75 a 24,25 secondo le varie condizioni.

I granoni invece con minore ricerca da 15,50 a 16 50.

Le avene fuori dazio comunale invariate a L. 15.

SETE

Lione 11 — Affari calmi; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 18	B 33	Cg. 2706
Trame	» 4	» 20	» 24	» 1704
Greggie	» 34	» 72	» 106	» 8164
Pesate	» 6	» 153	» 159	» 7992
Totali	B 59	B 263	B 322	Cg. 20564

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.35	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 24.60	» 28.500
Russo	Adriatic	» 23.35	» 29.700

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 10 marzo N. 58 contiene:

Regio decreto che modifica alcuni articoli di quello in data del 3 marzo 1892 riflettente l'importazione temporanea degli zuccheri per la fabbricazione dei canditi — Regio decreto che istituisce in Lecco varie sezioni elettorali per il Collegio di probi viri per le industrie della seta, del ferro e meccanica — Regi decreti riguardanti costituzioni di Enti morali e concentramenti di Opere pie in Congregazioni di carità — Relazione e Regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sgurgola (Roma) e nomina un Commissario straordinario — Rivista Meteorico-Agraria — Terza Decade — febbraio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Antonucci Francesco, calzoleria, Messina — Calzavara Giuseppe, burro e formaggi, Venezia — Loforte Messina Domenico, drogheria, Catania — Mattioli Silvio, Hiola di Vergato, calzoleria, Bologna — Menconi Gio., coloniali, Lucca — Russo Gius., Cerignola, oggetti di calzoleria, Lucera — Scala Francesco, materassaio, Verona.

Aste

Il 28 marzo presso la direzione di Artiglieria ed Armamenti del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di chilog. 4500 di olio di lino naturale e di chilog. 1500 di olio di lino cotto, per la somma presuntiva di lire 5625.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 29 febbraio 1895 giusta informazioni pervenute alla Camera di commercio nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Olio	quintali	—,—
Zucchero	»	63,95
Caffè	»	4669,84
Magazzini doganali privati		
Granoni	quintali	38391,17
Grano	»	29258,66
Avena	»	7637,45
Pesce secco ed affumicato		4224,84
Magazzini fiduciari (Dazio consumo)		
Olio	quintali	11838,11
Zucchero	»	458,79
Caffè	»	210,53
Magazzini dell'Amministr. del Dazio consumo		
Vino	quintali	21670,82

Movimento del Porto

Partiti l'8 per Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse — per Bari e scali vap. ital. « Asia » cap. Matterazzo con merci diverse — per Costantinopoli vap. ital. « Simeto » cap. Torrente con merci diverse.

Arrivati l'8 da Anversa vap. aust. « Azow » cap. Ani con merci a G. Radonich fu D.

Partiti il 9 per Alessandria vap. ital. « Egadi » cap. Dedero con merci — per Barletta vap. ital. « Malabar » cap. Dadero con merci — per Liverpool vap. ingl. « Chagossa » cap. Bacon con merci — per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci.

Arrivati il 9 da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci diverse a Fischer e C. — da Portati vap. ingl. « Clyde » cap. Weighill con merci diverse all'Agenzia Peninsulare.

Arrivati il 10 da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocolle con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Arrivati il 9 da Cotrone sch. ital. « Insonne » cap. Sponza con zolfo all'ordine.

Anno CLIV — 1896. Sabato 14 Marzo N. 73

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 23,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAABENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 78 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 407 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi. Per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

TRATTATIVE DI PACE — I LAVORI DEL MINISTERO

Un colloquio del nostro direttore col generale Baratieri

Le attuali condizioni dell'altipiano

Le nostre perdite

Massaua 12, sera — Vidi stamane il generale Baratieri tornato ieri dall'Asmara. Egli è diventato tutto bianco; cammina a stento; si alza con fatica.

Nel colloquio che ebbi con lui parlava poco e lentamente e si arrestava, tratto tratto, come se le idee gli sfuggissero.

Egli mi disse: — Per me ormai tutto è finito, io sono scomparso dal mondo, ma poco m'importa del mio dolore, il mio grande rimorso è per il Paese, ferito da tanta sciagura.

Io lo interruppi allora dicendogli che in Italia non si ignorava che i generali e i comandanti dei diversi Corpi lo avevano spinto all'attacco e che Crispi esigeva da lui la vittoria, ma gli feci comprendere anche che non avrebbe dovuto tornare dal campo dove erano morti tanti dei suoi soldati e dei suoi ufficiali.

Il generale a questo appunto rispose: — Non sfuggii la morte; forse dovevo ammazzarmi, ma mi trattenne il pensiero della mia famiglia.

Io gli chiesi ancora come si difenderebbe dall'accusa che certo gli verrebbe mossa in Italia. Al che egli accennando a fatti remoti rispose: — Imprevidenza.

Non potevo immaginare che le forze di Menelik fossero tanto imponenti, gli informatori tutti mi avevano assicurato del contrario; d'altronde le trattative da me iniziate col Re del Goggiam e i ras Micael e Makonnen mi rendevano ardito a tutto tentare. Il Re del Goggiam — continuò Baratieri — trattava meco anche durante il mio soggiorno in Adigrat; malauguratamente sopravenne la sciagura di Amba Alagi dovuta ad una mancata esecuzione dei miei ordini, proprio quando si poteva raccogliere il frutto delle trattative. Senza quella sciagura, io avrei concluso una pace onorevole.

Per questo io ho creduto in ultimo di poter far a meno di grandi rinforzi, ed anche perchè, mancando in gran parte di mezzi e della vasta e necessaria preparazione, io temevo le immense difficoltà logistiche che i grossi rinforzi mi avrebbero creato. Io credevo assai più spiccia e proficua, con l'esperienza del passato, una guerra fatta con battaglioni avvezzi a tutto, mobilissimi e aventi pochi bisogni che non una campagna condotta con numerosi nuclei di soldati inusati a quell'ambiente e richiedenti cure e lentezze infinite. Se io fino da prima avessi ottenuto i mezzi per portare in tempo utile le truppe indigene ad un effettivo di dodici o quattordici mila, io potevo sperare di attaccare Makonnen e di batterlo prima che avvenisse sotto Makalè il suo congiungimento con Menelik, ed evitare quindi l'invasione e i disastri che ne seguirono.

⁂

Le condizioni dell'altipiano sono adesso le seguenti: Adi Cajè è stata sgombrata dopo aver distrutto tutto quanto non si poteva trasportare. Saganeiti si sta sgombrando. Il maggiore Salsa è sempre al campo del Negus. Già si dice che forse sarà necessario qualche sacrificio per liberare i nostri prigionieri.

Le perdite nostre, di cui giungono man mano più ampie notizie, sono gravi. Vi furono battaglioni quasi del tutto distrutti. Del sedicesimo tornarono soltanto due ufficiali e quaranta uomini, così per il battaglione alpini e per altri.

MACOLA.

Trattative di pace — Partenze sospese

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, matt.:

Si ha da Massaua, 13 *(Ufficiale)*:

Sono in corso trattative di pace col negus Menelik.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 13, ore 12.20 p.:

E' rimandata la partenza degli ultimi scaglioni delle truppe, che devono oggi imbarcarsi per l'Africa.

A proposito di pace, ier l'altro il *Matin* di Parigi pubblicava un articolo evidentemente di fonte ufficiosa, per consigliare all'Italia di far la pace con Menelik.

L'articolista assicura che questa pace sarebbe onorevole e degna per l'Italia. Dice che Menelik accetterà una mediazione, purchè non sia quella dell'Inghilterra, la quale nel 1868 invase il territorio abissino.

Che la Francia possa fare da mediatrice, come suggeriscono le *Novosti*, non è possibile per varie ragioni.

L'articolista propone quindi la mediazione di Re Leopoldo, che, egli afferma, gode una grande autorità morale su Menelik.

Per provare poi che che questi è disposto realmente ad accettarla, pubblica una lettera del Negus-Neghesti, in data del 12 gennaio ultimo, dalle mura di Makalè. In questa lettera Menelik dice: « Sono pronto a indirizzare una domanda per la mediazione, allorchè potrai assicurare che questo atto sarà ascoltato, e non sarà considerato come segno di timore o di necessità. Il nostro buon diritto ci rende forti e ci renderà invincibili, protetti come siamo dalla Santa Trinità, ma per assicurare al mio popolo la pace e per evitare una più lunga e criminosa effusione di sangue cristiano, farò tutti i sacrifici comportabili con la dignità del mio impero. »

Soggiungiamo che un dispaccio da Pietroburgo ci dice che la stampa russa è unanime nel tributaro elogii al nuovo Ministero d'Italia. Essa consiglia poi di limitarci al triangolo Massaua-Asmara-Keren e di concludere una pace onorevole col Negus.

E teniamo conto che l'altra sera la *Gazzetta del Popolo* di Torino aveva da Pietroburgo:

« Menelik ha telegrafato ai principali capi di Stato europei, dichiarando essere ancora pronto a far la pace cogli italiani. Rifiutando essi ancora, egli farebbe una guerra a fondo, per tentare di farli sgombrare completamente dall'Africa »

Inutile ripetere che Ricotti, Rudinì e Onorato Caetani son tali uomini che non possono trattare se non una pace nella quale resti intatto l'onore dell'Esercito e dell'Italia.

⁂

Quanto alle partenze sospese.

Ieri dovevano partire da Napoli il piroscafo *Perseo* col 37 e 38 battaglione fanteria, il maggior generale Mazza, e i colonnelli Cortesi e Corticelli; il piroscafo *Indipendente* col 39 battaglione e una batteria; il piroscafo *Bosforo* con altre due batterie; il piroscafo *Polcevera* con muli e materiali.

Dovevano partire con questi battaglioni e batterie i seguenti ufficiali medici: capitani Tommaso Masseri, Francesco Cardi — sottotenenti: Pietro Ricciardi, Filippo Vercelli, Nicola Damiano, Giuseppe Tesio, Paolo Marini.

Particolari sulle proposte di pace

Menelik offre amicizia e alleanza

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Stamane la pubblicazione contemporanea del dispaccio da Massaua annunciante le trattative di pace con Menelik e del rinvio della partenza degli ultimi scaglioni per l'Africa fece credere che la partenza fosse rinviata in pendenza delle trattative. Il fatto produsse molta impressione. Molti si recarono dal marchese di Rudinì per chiedere spiegazioni.

L'onor. Rudinì ha risposto che il ritardo proviene da causa accidentale e non ha nulla di comune con le trattative di pace. Del resto — soggiunse il ministro — queste vennero iniziate durante il Ministero passato, che mandò il maggior Salsa dal Negus, e le condizioni di pace fatte dal Ministero passato permangono adesso.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice, per informazioni attinte da buona fonte, che, se il Negus riconoscesse gli antichi confini dei possedimenti italiani, il Ministero Rudinì non insisterebbe nell'articolo 17 del trattato di Uccialli.

Su queste basi un accordo potrebbe essere stipulato.

L'*Italia Militare* dice che le offerte pacifiche sono onorevoli e vantaggiose. Menelik non si atteggia — soggiunge — a vincitore, anzi è impressionato delle grandi perdite subite, dei rinforzi che giungono dall'Italia e delle prossime grandi pioggie. Il Negus accolse bene il maggiore Salsa e gli concesse quanto chiedeva in favore degli ammalati o feriti. Ripetè che gli pesa la guerra, offrendo all'Italia amicizia e alleanza.

⁂

La *Riforma* e la *Tribuna* attaccano vivamente il Ministero per le trattative di pace. Connettono le trattative con il ritardo nell'invio di truppe. La *Tribuna* esclama: — Tutto è salvato, eccetto l'onore. La *Tribuna* ricorda anche le parole del Re a Napoli, salutando le truppe. Domanda se, parlandosi di pace, si tratti di una burletta o di una enormità scandalosa.

La *Tribuna* e la *Riforma* dicono che l'impressione a Montecitorio, all'annuncio delle trattative, è stata enorme. Gli amici del Ministero — dicono — furono sgomentati. Perciò dei messi si recarono a informarne l'on. Rudinì, che rispose la sospensione della partenza delle truppe essere prodotta da ragioni tecniche.

La *Riforma* e la *Tribuna* non vi credono.

La *Tribuna* dice che le trattative sarebbero sulla base che l'Italia si impegna di non erigere fortificazioni nella colonia, di sottoscrivere un trattato con lo Scioa. Dice che inoltre il Negus vuole un plenipotenziario, munito di pieni poteri del Re con lettera autografa e questi non potrà trovarsi al campo che fra 20 giorni. Intanto gli scioani avanzano, accerchiano Adigrat, e mettono a ferro e fuoco l'Oculè-Cusai e il Seraè, e quando l'obbiettivo sia raggiunto, muteranno i patti chiedendo lo sgombro della colonia.

Tutto questo, naturalmente, vi riferisco per la cronaca, notandovi che la *Tribuna* e la *Riforma* erano ufficiosi sotto il Ministero precedente.

Situazione immutata

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 13 *(Ufficiale)*:

La situazione è immutata. La salute delle truppe è soddisfacente, i servizii procedono regolarmente.

Una prima lista di prigionieri

Altri ritornati all'Asmara

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 13 *(Ufficiale)*:

Secondo notizie inviate dal maggiore Salsa si trovano prigionieri presso il Negus i seguenti ufficiali:

Il generale Albertone, il colonello Nava, il maggiore Gamerra, i capitani Villa Pietro del 16° battaglione fanteria, Loffredo Vincenzo dell'8ª batteria di montagna, D'Agostino Giovanni del 7° battaglione fanteria, Fiori Enrico del 2° battaglione bersaglieri, D'Albenzio Michele medico; i tenenti Quaglia Federico del 7° battaglione, Balbi Pietro del 13° battaglione fanteria, Cocanari Angelo del 15° battaglione fanteria, Marchiori Carlo aiutante maggiore del 1° alpini, Santoro (medico) del 10° battaglione fanteria, Golfetto Umberto del 15° battaglione fanteria, Amatucci Lorenzo del 1° battaglione bersaglieri, Borsa Vittorio del 3° battaglione fanteria, Madia Giuseppe (medico) del 7° battaglione fanteria, Mauri Luigi del 1° alpini (medico), Canegallo Lorenzo del 4° fanteria (medico), Cottafava Enrico del 6° fanteria (medico), Nardini Giulio del 9° fanteria (medico); i sottotenenti Piccinini Oreste del 15° battaglione fanteria, Zarich Alfredo medico di complemento dell'11° fanteria, Damato Nicola medico di complemento alla 2ª sezione di sanità.

Il maggiore Salsa riferisce inoltre che vi sono altri ufficiali prigionieri, di cui non ha potuto finora avere i nomi.

Sono ritornati all'Asmara i seguenti ufficiali superstiti della battaglia di Adua: il capitano dei carabinieri Amenduni Alfredo, i capitani Jacomoni Ermanno del 14. fanteria, Pisaneschi Giuseppe del 2° fanteria, i tenenti Garezzo Marco dell'8ª batteria, Vacca Maggiolini Arturo del 6ª batteria, i tenenti medici Ducceschi Modesto e Visno Luigi del 5° fanteria, il tenente di cavalleria Marozzi Giuseppe, il tenente Cartia Guglielmo del 5° bersaglieri, Gentilini Demetrio del 13° fanteria, Bertosa Edoardo del 14° fanteria, Stanzani Alessandro del 5° fanteria, Calzecchi Icilio del 6° fanteria, Morelli Giuseppe del 10° fanteria, i sottotenenti Radice Raffaele dell'11° fanteria, Denti Exio del 4° fanteria, Galfrè Narciso del 15° fanteria, Vezzi Pietro del 6° fanteria, il sottotenente medico di complemento Mazza Alessandro del 14° fanteria.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Oltre quelli mandati ufficialmente dalla *Stefani* sono prigionieri, risultanti dall'elenco inviato dal Mercatelli, il capitano Ferrari, i tenenti Fusco del 1° battaglione indigeni, Ferrari del 15° battaglione di fanteria, i sottotenenti Piccione del 16° battaglione fanteria, Galvagno del 3° battaglione indigeni.

Un telegramma di Mercatelli

Dal campo scioano - I prigionieri italiani

Movimento di dervisci

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* che l'esercito del negus, dopo la battaglia, si fermò ad Adua per seppellire i numerosi morti e curare i feriti. Le perdite degli scioani si fanno ascendere a 4000 morti e a 6000 feriti, fra cui molti capi e sottocapi.

Il giorno 5 gli scioani si spostarono verso Mai-Ciao al sud di Semajata, quindi il 6 fino a Faras-Mai, dove erano tuttora il giorno 9.

Gli informatori asseriscono che il negus tende per Mai-Gabeta all'Agamè per prendere quindi la grande strada dell'Oculè-Cusai.

I prigionieri italiani, fatti nella battaglia di Adua, secondo le informazioni, ascenderebbero a una sessantina di ufficiali e a seicento soldati, che sarebbero stati diretti su Socota per Abi-Addi, scortati da Uascium Guengul capo del Lasta, meno gli ufficiali, che sono stati visti al campo del negus.

Alcuni medici, fra cui due della Croce Rossa, si trovano ad Adiquala, aspettando l'autorizzazione di recarsi al campo scioano per curare i nostri feriti.

Alla frontiera dell'ovest una colonna di dervisci in numero di 5000 fucili e 500 cavalli si sono spinti nelle nostre coltivazioni di Gulusit presso Giammam, con intenzione di molestare le comunicazioni tra Cassala e Agordat. L'8 corrente attaccarono Sabderat; il capo, nostro amico, Ali Nurin, si ritirò da prima sui monti di Sabderat, ma poi, soccorso da una centuria dei nostri, venuta da El-Dai, potè riattivare le comunicazioni con Cassala. Oggi infatti partì per Cassala da Agordat la solita carovana mensile.

Pei feriti d'Africa

Ci telegrafano da Napoli, 13 marzo, sera:

Tutti gli ospedali civili offrono sale pei feriti d'Africa che si trasporteranno in Italia.

Arrivi a Massaua

Massaua 13, ore 2 p. — E' giunto iersera il *Bormida* proveniente da Napoli con una batteria di montagna, 150 conducenti, quadrupedi e provviste.

Gli egiziani a Dongola

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 13, ore 10.20 a. — Il *Times* ha da Cairo: Si crede che gli egiziani occuperanno Dongola. Il giornale soggiunge: E' inutile rilevare che gli italiani ne risentiranno dei vantaggi.

⁂

A proposito degli egiziani e di Dongola iersera ci pervenne questo dispaccio:

Roma 13, ore 8.10 p. — I giornali commentano la notizia che gli egiziani occuperanno Dongola. Si crede che, se la notizia si confermerà, i dervisci si ritrarranno da Cassala per ripiegare su Berber e difendere la frontiera Nord del paese.

Gli inglesi pei feriti d'Adua

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 13, ore 2.10 p. — Il Lord Mayor scrive al console generale italiano, esprimendogli il suo rammarico per non potere aprire una sottoscrizione in favore dei feriti di Adua, perchè simile iniziativa sarebbe contraria a ogni precedente. Il Lord Mayor soggiunge di esser convinto che se il console stesso iniziasse la sottoscrizione fra i membri della colonia italiana, molti inglesi parteciperebbero alla sottoscrizione. Termina offrendo ventuna sterline come prima oblazione.

La soluzione migliore secondo il "Times"

Il *Times* parlando della nostra situazione rispetto all'Africa, espone le seguenti considerazioni:

Per la immediata questione della politica da seguirsi in Abissinia, il nuovo Gabinetto dovrà venire necessariamente ad una decisione: ma qualunque sia la natura di questa decisione, essa solleverà opposizioni dall'una o dall'altra parte.

Tre sono le alternative possibili e ciascuna ha i suoi patrocinatori.

Per una parte notevole della popolazione tutta l'impresa africana è impopolare, e nulla, tranne il completo abbandono, soddisferebbe taluni criterii.

D'altra parte i sentimenti di un popolo generoso sono profondamente commossi dal grave rovescio di Adua, il quale a giudizio di molti esigerebbe gli sforzi più decisivi, per riguadagnare la posizione perduta.

Fra queste due alternative sta quella, che noi ci siamo permessi di consigliare, di una rigorosa concentrazione entro un'area suscettibile di essere difesa senza sforzi eccessivi.

Con ciò l'Italia non deve abbandonare alcune delle sue vedute, nè rinunciare ad alcun progetto che un esame maturo possa dimostrare effettuabile.

Ma frattanto una politica di difesa e di aspettativa sembra la più indicata per motivi tanto militari, quanto politici.

PER UN DISPACCIO

Tutta la stampa italiana commenta il dispaccio dell'on. Macola, nel quale era detto del telegramma spedito dall'on. Crispi al generale Baratieri: *Questa non è guerra ma tisi militare.*

Naturalmente il dispaccio viene discusso secondo gli umori e le tendenze dei varii giornali.

Noi notiamo soltanto che l'*Opinione* avendo detto che il telegramma di Crispi è stato spedito nella prima metà di febbraio dopo i fatti di Alequà — il *Don Chisciotte* osservò che i fatti di Alequà avvennero il 15, il 16 e 17 febbraio — e il *Popolo Romano* confessò che il telegramma fu spedito al Baratieri il 25 febbraio, cioè quattro giorni prima dell'attacco.

Poi c'è dell'altro: un colloquio con l'on. Crispi medesimo, riferito dal corrispondente romano del *Secolo XIX*. In questo colloquio l'on. Crispi spiega le ragioni del dispaccio e della frase tanto discussa, concludendo:

« In questi giorni credo di aver interpretato « il pensiero di tutti; era un *aut aut*, o date « battaglia o salvatevi. »

Non si poteva essere più espliciti, tanto che il *Corriere della Sera* di ieri, così ponderato nei suoi giudizii, riportato il colloquio pubblicato dal *Secolo XIX*, così conclude — e così concludiamo, per interrompere ogni altra discussione più o meno maligna in proposito, anche noi:

« Questo torna alla più precisa conferma di quanto il Macola mirava a provare: che, cioè, la guerra d'Africa, almeno nell'ultimo periodo, non fu condotta in Africa da Baratieri con criterii esclusivamente militari, ma a Roma dall'on. Crispi e con criterii in cui prevaleva la politica.

Rimane a vedere se un telegramma di tanta gravita e che doveva avere così tristi conseguenze sia stato spedito dall'on. Crispi d'intesa coi suoi colleghi, o no. Un'informazione nostra ci farebbe credere che ne anche il ministro della guerra ne seppe qualche cosa. »

Una intervista col generale Ellena sulla battaglia di Abba Carima

e sulle attuali condizioni in Africa

Il *Don Marzio* pubblica un'intervista col generale Ellena avuta dal suo corrispondente di Massaua, circa la battaglia di Abba Carima.

Il generale disse che quella battaglia ha dato una solenne prova del valore personale dei nostri soldati. Quanto al comando direttivo egli è stato riservatissimo.

Il generale Ellena dice ammirabile la tattica degli scioani, i quali sono bene disciplinati ed attaccano sempre a colpo sicuro. La loro manovra aggirante è irresistibile per la rapidità con cui viene eseguita.

Il terreno della battaglia fu sfav[illegible] alle truppe bianche. Nella con[illegible] [fav]orevolissime quelle posizioni, qualun[que] [illegible] [con]ca d'Adua ed in doppio del nostr[o] [qualun]que esercito europeo, anche [illegible], soccomberebbe. La cavalleria galla scompigliò la ritirata. Sarebbe stato facile trattenerla, formando una catena d'uomini per sbarrare la valle, nella quale operò la sua brigata, dando così tempo agli sbandati di ordinarsi. Pur troppo non vi si riuscì. La disfatta irreparabile cominciò quando le truppe indigene ripiegarono.

Le teste delle tre colonne formate di truppe indigene avrebbero resistito se l'attacco delle tre brigate in prima linea fosse stato simultaneo, invece la colonna Albertone attaccò alle ore 6, la brigata Arimondi alle 8 e quella Da Bormida alle ore 10 senza curarsi di mantenere il contatto fra loro.

Il generale Ellena, comandante la brigata di riserva, riuscì a rendere minore il disastro. Vide un sotto-capo scioano, appiedato, tirargli addosso; reagì, sparando la rivoltella.

Il generale Ellena, benchè ferito, potè continuare per tre giorni la sua marcia sul mulo e riparò ad Adi-Caiè.

Egli ritiene Cassala fornita di cannoni da nove, e che abbia provviste sufficienti per resistere tre mesi.

Dal che si desume che Cassala possa essere accerchiata.

Il generale Ellena non crede che gli scioani riattaccheranno presto.

I nostri soldati

Questa lettera è eloquente nella sua semplicità:

Saganeiti 26 febbraio 96.

Carissimo fratello,

Sono le 11 di notte e nel campo regna il più grande e santo entusiasmo. Il colonnello Stevani telegrafa al nostro comandante: « Oggi il 1. e 2. battaglioni bersaglieri ebbero battesimo del fuoco, aggiungendo nuovi allori al corpo. Con speranza di averla presto meco, la saluto ».

Il signor maggiore passava da tenda a tenda, svegliandoci e leggendoci il telegramma. I trombettieri di loro iniziativa si riuniscono come lampo, e suonano la marcia del corpo. Tutti usciamo dalle tende, gridando a squarciagola: Viva i bersaglieri, viva Lamarmora.

Mente e cuore d'uomo non può descrivere l'imponente quadro, che insuperbisce chiunque abbia al mondo una patria, una famiglia. Solo io non esco e fremo di rabbia sotto la tenda. L'ingiusto volere del fato, che mi è stato sempre di ostacolo nell'appagare i sentimenti più nobili e delicati, ora mi ha voluto relegato in una piazza per impedirmi di raccogliere il premio dei valorosi. Sono disanimato, avvilito, stanco della vita e piango come un bambino.

Addio. GIULIO.

Per chi vuol telegrafare in Africa

In questi giorni di ansietà, non sono pochi quelli che desiderano telegrafare nell'Eritrea ai congiunti militari che sono colà; crediamo buona cosa quindi offrire al pubblico queste norme:

1. Si dirige il telegramma a Massaua, indicando *il nome* del militare e *il battaglione* o *batteria* cui appartiene; il comando locale provvede all'inoltro a destinazione.

2. Ogni parola costa L. 2.

3. Le parole oltrepassanti le 10 lettere sono considerate doppie: costano quindi 4 lire.

5. Si può spedire telegramma con risposta pagata per un determinato numero di parole.

Il lavoro dei nuovi ministri

Il congedo dei ministri scaduti

Varii progetti

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Oggi tennero conferenza Carmine e Colombo.

Il Re ha ricevuto in udienza di congedo Crispi, Mocenni e Morin.

I nuovi ministri oggi fecero visita alla Regina, presentati da Rudinì e Ricotti.

Dal Verme ha oggi conferito con Ricotti e si crede che abbia accettato il sottosegretariato di Stato alla guerra.

Lunedì si terrà nuovo Consiglio di ministri per concretare le dichiarazioni di Rudinì alla Camera. Si fisserà anche la somma precisa che si chiederà per l'Africa.

L'*Opinione* dice stasera che il progetto relativo all'Africa sarà presentato martedì e forse lo si deferirà ad una Commissione speciale e a quella del bilancio. Il Ministero dirà alla Camera se reputi necessaria la approvazione prima delle vacanze pasquali o se basterà che durante le vacanze il Ministero esamini e poi riferisca dopo le vacanze.

Il rinvio agli ufficii sembra improbabile.

L'*Opinione* ritiene che Colombo ritirerà il progetto sulla perequazione fondiaria.

Il guardasigilli Costa prenderà in esame le domande di *Exequatur* e di *Placet* dei vescovi e parroci da molti mesi ritardate.

L'*Opinione* smentisce che il Governo sia intenzionato di chiudere la sessione parlamentare.

Rudinì oggi ha conferito con Billot, ambasciatore di Francia.

⁂

La *Tribuna* di stasera dice che il generale Dal Verme ha accettato il sottosegretariato di Stato al Ministero della guerra. L'on. Ronchetti domani assumerà il sottosegretariato alla giustizia. Frattanto si aspetta l'on. Arcoleo.

Si dice che il Ministero domanderà per l'Africa crediti per una somma di 125 milioni.

L'amnistia

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Si annuncia che domani sarà presentato al Re il decreto per una completa amnistia, in base all'articolo 8 dello statuto e dell'articolo 68 del codice penale. Il decreto avrà la forma di quello col quale si dette amnistia nel 1859 dopo la guerra, in cui era compreso Mazzini, e di quello dopo il 1862 dopo Aspromonte. Sono esclusi soltanto i condannati per omicidio. L'amnistia comprenderà 120 condannati in Sicilia e in Lunigiana, fra i quali Defelice, Barbato e Bosco.

L'*Opinione* iersera, prevedendo il decreto d'amnistia, esce in queste parole, che nell'ultima parte contengono un severo ammonimento:

« Non discuteremo la tesi esposta da taluno, che, in questo momento, ciò che v'ha di più *popolare* in Italia sia l'amnistia ai condannati dai tribunali militari; la disputa sarebbe vana e forse probabilmente non arriverebbe neppure alla conclusione di far distinguere la vera dalla falsa popolarità; la desiderabile dalla non desiderabile.

« Due anni sono era popolare in Italia la severità, e si chiedeva il rigore.

« Ma sarebbe vano anche questo ricordo.

« Venga, dunque, l'amnistia, se così parrà utile e conveniente al Governo, come parrà sicuramente gradito a Chi deve sancirla e considera il perdono come la più preziosa delle sue prerogative.

« Venga l'indulgenza, se il Governo, il quale ha la responsabilità dell'ordine e conosce le condizioni del paese, considera che non sia pericolosa, che sia, anzi, benefica per la pace sociale; ma venga con affermazioni recise e con manifestazioni chiare che, dando l'esempio degli sforzi per pacificare gli animi, e annunziando anche savie e possibili riforme, si vuole però che, alla lor volta, coloro i quali hanno contribuito ai disordini e alle perturbazioni diano l'esempio di intenti calmi e di propositi sereni.

« Ecco, secondo noi, il concetto che deve prevalere nella concessione dell'indulto, affinchè la amnistia non infonda preoccupazioni e sospetti, e diventi davvero popolare, ma per tutte le classi della società e non per una sola. »

Ripopolamento di laghi e fiumi nazionali

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, mattina:

In questi giorni, per cura del Ministero di agricoltura, si sono effettuate altre immissioni di pesci in acque pubbliche nazionali, a scopo di ripopolamento. Si sono così immesse 70 mila trote nel lago di Como, 80 mila nel lago d'Idro, 70 mila nel lago d'Iseo, 15 mila nel fiume Sacco presso Paliano, 10 mila nel fiume Turritano, 10 mila nel lago di Barraz, in territorio di Sassari, oltre 330 mila coregoni pure nel lago di Como.

In fascio

Oggi si lavora agli uffici — Congresso forense — R. Marina. — Pei marinai della "Lombardia,,

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo, sera:

Concordemente ai sentimenti del Re, Rudinì ha inviato una circolare ai ministri, pregandoli di disporre perchè gli uffici restino aperti

domani, giorno natalizio del Re, osservando l'orario normale.

— L'inaugurazione del Congresso forense è stato fissato il 14 maggio.

— Pastorelli, tenente di vascello, è promosso capitano di corvetta.

— Il duca di Genova in occasione del natalizio del Re assegnò mille lire per le famiglie dei marinai della nave *Lombardia* morti di febbre gialla.

IL CONVEGNO DEI SOVRANI A GENOVA

I dispacci da Roma ci hanno dato nei giorni scorsi particolari sul convegno dei Sovrani a Genova. Eccovi altre notizie in argomento:

Si conferma nel modo più assoluto che il Re Umberto si recherà a Genova per salutarvi l'imperatore e l'imperatrice di Germania, che giungeranno per via di terra. Non è ancora certo se i sovrani tedeschi si imbarcheranno costà sul *yacht Hohenzollern*, già partito da Kiel, oppure a Napoli. In quest'ultimo caso il Re accompagnerà l'imperatore e l'imperatrice a Napoli, ove tutt'è disposto perchè la Regina Margherita possa ricevere l'imperatrice.

Telegrafano da Vienna alla *Post*: Torna ad essere probabile un'intervista dei sovrani della triplice a Genova.

Qui dicesi che il *yacht Hohenzollern* andrà ad attendere l'imperatore, non all'Abbazia, ma a Genova, e lo porterà a Napoli per visitare i Sovrani d'Italia.

Un telegramma da Berlino annunzia che l'imperatore Guglielmo scrisse una lunga lettera al Re Umberto, esprimendogli la sua più viva simpatia ed annunziandogli che spera di incontrarsi con lui, prima della fine del corrente mese, a Genova od in un altro porto del Mediterraneo.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Nel turbinio di tante cose più gravi e che tengono sospesi in un'ansia crudele i cuori degli italiani passerà forse inosservata una notizia, la quale in tempi normali dovrebbe avere una importanza capitale: la nomina del direttore generale della pubblica sicurezza.

Si vociferava che la scelta sarebbe caduta sul senatore conte Giovanni Codronchi, ma i giornali poi assicurarono avere il Codronchi rinunziato a questo ufficio che forse sarà affidato al comm. Serao.

Il comm. Serao, come quegli che ha percorso tutta la sua carriera negli uffici della questura, sarà un buono, anzi un eccellente funzionario di pubblica sicurezza.

Il senatore Codronchi, invece, oltre che una fra le migliori personalità politiche, è un uomo d'intelligenza addirittura superba e dotato poi di così larga e solida coltura in materia, quale nessuno potrebbe in Italia vantarne un'altra superiore.

L'elezione del Codronchi perciò sarebbe stata la migliore sotto ogni rapporto.

Ma vi è un inconveniente e gravissimo. In Italia la posizione che venne creata al direttore della Pubblica Sicurezza è delle più imbarazzanti.

Il direttore si trova a dover dipendere dal ministro dell'interno e dal suo sottosegretario. Ora, se la prima cosa è logica e naturale; la seconda, invece, non ha alcuna ragione di essere.

Dato l'uomo quindi, e data la situazione che gli si crea, si capisce perchè il senatore Codronchi abbia rifiutato la nuova carica che gli offrivano.

***

E questo è un male. Basta l'aver letto e ricordare — per non dire di altri lavori — l'ultimo articolo che l'on. Codronchi pubblicò pochi mesi addietro sulla *Nuova Antologia*, per farsi un'idea adeguata dell'importanza che ha in uno Stato la direzione della pubblica sicurezza, e delle radicali e opportune riforme che l'illustre senatore vi avrebbe introdotte.

In Italia tutto bisognerebbe mutare nel nostro sistema: dal reclutamento all'impiego degli agenti della forza pubblica.

Lo scrittore tutto esamina con profonda conoscenza critica, dalla riforma delle questure al miglioramento del personale guastato dalle vicende politiche. V'ha la questione degli agenti segreti all'interno e all'estero; quella della direzione generale che si dovrebbe sottrarre ad ogni vicenda politica e non mai affidare ad uomini che militano od abbiano militato nei partiti.

E poi ci vorrebbe un aumento di guardie: il servizio non funziona bene per questa deficenza; la questione è tutta lì.

La polizia è fatta dai funzionarii subalterni, dagli agenti, dalle guardie. sono essi che scoprono gli autori dei reati, non i prefetti nè i questori.

In Italia, con 30 milioni di abitanti, non abbiamo che circa 5000 guardie di città o di pubblica sicurezza, come si chiamavano una volta: mentre nella sola Parigi i guardiani della pace sono 9199: nella sola Londra, i *sergents* e *contables* sono 14,421 con 31 sosovraintendenti e 647 ispettori.

Basta accennare a queste cifre per riconoscere che in Italia è un miracolo se non accade di peggio di ciò che avviene.

Il Codronchi, dopo aver accennato alla riforma che si dovrebbe effettuare togliendo le guardie municipali ai vari Comuni per aggregarle alle guardie di pubblica sicurezza e farne un corpo solo organico e ben disciplinato, si indugia a studiare l'impiego di esse e partendo dal precetto di un vecchio codice francese conclude che nelle città occorrono esclusivamente gli agenti civili mentre nelle campagne, contro il brigantaggio, devono impiegarsi soltanto carabinieri e guardie.

Ma agli agenti civili dovrebbe darsi, nella riforma, la maggiore preponderanza. E' la solida organizzazione di questi che permise all'Inghilterra nel 1868 di non andare incontro ad una guerra civile.

In quell'anno 1500 guardie di polizia, senza aiuto di soldati, sciolsero un *meeting* di 200.000 persone indetto dalla *Lega della riforma*.

Occorre dunque riformare la Pubblica Sicurezza.

NELLE INTENDENZE DI FINANZA

Ci scrivono e pubblichiamo:

Alla notizia telegrafataci ierl'altro da Roma sulla lista di merito per l'amministrazione delle finanze vanno fatte le seguenti aggiunte:

Anzitutto la lista dei promovibili per merito pubblicata nell'ultimo bollettino è soltanto *provvisoria* essendo ammessi reclami entro il 20 corr.

Poi non è punto esatto qualificare il merito siccome *distinto*, ciò che implicherebbe qualche cosa di veramente assoluto nel giudizio, mentre invece è subordinato all'anzianità, e, più che tutto, al limitato numero dei posti annualmente prestabilito. Ciò importa sopra tutto rilevare per dissipare il sospetto che nelle Intendenze, non favorite dalla recente lista, non vi siano funzionari di merito pari a quelli della più fortunata *Treviso*.

Sappiamo che contro la lista suddetta verranno prodotti parecchi ricorsi.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Contro gli ascianti — Il Manicaland
L'Inghilterra in Egitto
Il convegno di Berlino — Trattato russo-chinese

Londra 13, ore 1.50 p. — (Comuni) — Si approva il credito suppletivo di tre milioni per la campagna contro gli ascianti e il credito in un milione di sterline sul bilancio preventivo della marina.

Il *Times* ha da Lisbona: Si è dato ordine di preparare una spedizione di 436 uomini pel Mozambico.

I commissarii reali per la delimitazione della frontiera del Manicaland partiranno sabato per Firenze per trattare la questione coll'arbitro senatore Vigliani.

Londra 13, ore 9.50 a. — Durante il consiglio dei ministri Volseley venne chiamato al Foreing Office. Si crede che la sua chiamata si riferisca allo invio di un rinforzo di truppe inglesi in Egitto (*Altro che sgombero!*)

Londra 13, ore 9 p. — I *Daily News* scrivono che la visita di Goluchowski a Berlino non mira soltanto alla situazione in Italia, ma ancora ai rapporti della Germania e dell'Austria con la Russia, ed alla rinnovazione, desiderata dall'Austria-Ungheria, dei buoni rapporti tra Germania ed Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* afferma che l'Inghilterra sarebbe lieta se la visita di Goluchowski rassodasse i vincoli della triplice.

Londra 13, ore 3.40 p. — Un dispaccio da Pechino conferma che esiste un trattato segreto russo-chinese.

La colonia italiana in Russia alla Croce Rossa

Pietroburgo 13, ore 10.25 a. — Maffei, come presidente onorario della Società di beneficenza italiana, convocò un'assemblea straordinaria per deliberare l'invio alla Croce Rossa italiana di diecimila rubli offerti dalla colonia.

Onori al principe... russo

Costantinopoli 13, ore 9 a. — L'exali di Salonicco Zihum col tenente colonnello Timor è partito per Sofia, latore dei firmani relativi al riconoscimento del principe di Bulgaria e col grancordone dell'Osmanie in brillanti pel principe.

Continuano le sconfitte!

Madrid 13, ore 2 p. — Si ha da Avana: Il battaglione Vadras, comandato dal colonnello Feran, sconfisse in monte Indio gli insorti che ebbero 17 morti. Il generale Prato sconfisse per la seconda volta le bande riunite di Gomez e Banderas, infliggendo molte perdite, tra cui quella di uno chiamato il generale, che si crede sia Angelo Guerra.

Il congresso a Marsiglia — L'Esposizione del 1900
Francesco Giuseppe a Faure — Il 14 Marzo a Parigi

Parigi 13, ore 10 a. — Il *Temps* alza la voce contro il socialista sindaco di Marsiglia, il quale ha convocato tutti i sindaci del dipartimento per discutere sul suffragio universale. Questo di voler discutere argomenti appartenenti esclusivamente al Congresso di Versailles è un attentato contro la Costituzione, un nuovo insulto al Senato, in quella città ove si è avuto il coraggio di gridare — presente il Presidente della Repubblica —: *Abbasso il Senato!*

Parigi 13, ore 6.40 p. — (Camera) — Si intraprende la discussione del progetto relativo alla Esposizione universale del 1900.

Parigi 13, ore 7.35 p. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha consegnato solennemente a Faure nel pomeriggio il gran cordone di Santo Stefano.

Parigi 13, ore 11 p. — In ossequio al desiderio di Re Umberto, che in occasione del suo genetliaco non si facciano festeggiamenti, si è contromandato il pranzo che dovevasi dare domani all'ambasciata d'Italia.

Gli italiani residenti a Parigi si limiteranno a portare biglietti da visita all'ambasciata.

Il bilancio comunale alla Camera austriaca

Vienna 13, ore 10.20 p. — Reichstag — Si discute il bilancio coloniale; durante la discussione, il relatore della commissione deplora lo spirito di militarismo regnante nelle colonie.

Parecchi oratori accennano ad atti di crudeltà commessivi da Wehlan e Peters.

La dichiarazione del direttore della sezione coloniale Kayser, che Peters fece uccidere due ragazze indigene al passo Kilimand-Sharo sollevò l'indignazione e vive interruzioni da tutti i banchi.

Un blocco di roccia precipitato nel canale del Danubio

Da Budapest si telegrafa:

Ieri, due ore dopo la sospensione dei lavori nel canale del Danubio presso la Porta di ferro, un blocco di roccia di circa 4000 metri cubi distaccatosi dall'adiacente monte Greben precipitò nel canale che dovrebbe essere inaugurato nel settembre prossimo.

DAL NUOVO AL NUOVO
La critica delle intenzioni e un libro decoroso
L'ispirazione poetica del Quaglino

Il giudizio primo che si deve portare in torno all'opera d'arte è quello che ne considera la bellezza, ma la critica estetica può del pari portarsi su altre virtù, però secondariamente, quando queste risultino dall'opera in esame. Poichè se la sola discussione della bellezza è la risultante essenziale del capolavoro, viceversa questo non è frequente, e il più delle volte il critico dovrebbe rimanere in silenzio o altamente biasimare quando egli volesse esclusivamente acconciare le sue parole circa il prodotto artistico a seconda della pura teoria della bellezza.

L'opera d'arte, specie l'opera d'arte moderna, ed io vi comprendo anche quella non molto significante di un giovane, è sempre un composto siffattamente complesso in causa della complicazione dell'anima moderna, che, pur riconoscendo come scopo precipuo di ogni sforzo d'arte la meta ideale del bello, tuttavia vi si possono contenere altre virtù ed altri meriti, altre mete ed altri ideali, che se non sono al primo grado, come la bellezza, non debbono poi essere del tutto trascurati.

Questa critica non sarà più assolutamente estetica, potrà dirsi secondaria, ma avrà ben la sua ragion d'essere necessaria di fronte ad ogni laborioso tentativo per cui l'artista si affanna a raggiungere la sua conquista trionfale senza del tutto pervenirci.

Inoltre il giudizio critico, oggi può, e forse deve anche riportarsi dall'opera effettuata all'opera virtuale, quale era nella fantasia di chi la ha concepita, vale a dire risalire dalla materialità del gesto obbiettivato, non importa se questo sia un libro, un quadro, una statua, all'anima che lo ha designato, e per tal modo, mutarsi in una delicata indagine psicologica di motivi cui ha servito di partenza il prodotto artistico.

E tanto più questo riferimento psichico è necessario in quanto nella maggior parte dei casi l'opera è inferiore all'idea, l'effetto allo sforzo (oh gli attriti della estrinsecazione sono ben più consuntivi di energia spirituale che non gli attriti meccanici di energia fisica!) e talvolta una piccola ed imperfetta opera che tanto si presterebbe al biasimo estetico, rivela, in questo particolare giudizio, un piano ideale magnifico, inattuato al momento, per determinate ragioni che sarà bene conoscere profondamente per vedere se fra di esse non figura la incapacità ad esteriorizzare l'interno fantasma, ma che può ancora attuarsi nell'opera futura.

***

Con questi criterii, che mi parve bene dichiarare al fine di escludere ogni equivoco su quello che io dirò, io ho giudicato un recente libro di versi, che per la ricchezza fastosa della edizione e per l'accuratezza signorile e insolita dei disegni miniati esce fuori dell'ordinario delle pubblicazioni italiane.

Per questo libro di Romolo Quaglino (*I Modi – Anime e Simboli*, Milano presso *Chiesa e Guindani*) io ho imaginato un raffronto che può metterne subito in luce la nota distintiva, lo ho paragonato ad un libro scientifico.

Un opera scientifica deve intorno ad un determinato oggetto riferire tutto quanto si sa, più un tanto di nuovo frutto dell'ingegno e delle ricerche personali dello scrittore, un'opera d'arte parallelamente deve raffigurare la sintesi delle aspirazioni più moderne in fatto di estetica per quella data arte, più aggiungere qualche cosa che rappresenti il carattere personale dell'artefice. La tendenza al nuovo, a raccogliere tutte le nuove fioriture delle generazioni umane è quindi una necessità vitale per l'opera d'arte moderna, poichè essa le conferisce la virtù di farla palpitare dentro il cuore stesso del mondo.

Ora, e questo è il merito principale del Quaglino, l'opera sua mostra, prescindendo da qualsiasi altra considerazione, in altissimo grado questa tendenza nell'anima del suo autore.

Ed ecco il mio primo elogio.

***

Si potrà dire che lo scopo non fu raggiunto pienamente, che oltre a non dare un quadro integro delle attuali espressioni estetiche, l'autore non vi aggiunge impronta particolare sua; si potrà dire ancora che l'artista fu qua e là traviato nell'accogliere gli elementi della sua sintesi, che molti di ottimi ne lasciò indietro, e molti scelse che non erano elementi buoni e vitali ma inezie od inganni, tutto ciò si potrà dire, io ne convengo, ma non si potrà negare che il Quaglino ha sentito lo spasimo in cui si torce l'anima giovine nella ricerca imperiosa del nuovo, dell'avanti, dell'innomato per cui esprimere in un grado più intenso le sue predilette sensazioni.

E lascio da parte, poichè già lo dissi in principio, ogni considerazione sulla bellezza; facile pur troppo qui sarebbe il terreno del critico arcigno, poichè in modo assai evidente egli potrebbe rilevare — nel contenuto delle poesie — la sovente disarmonia delli elementi ideologici costretti assieme dall'autore, la contradizione stridente in cui talvolta stanno, l'accozzamento di vecchie idee inutili scambiate per nuove con talune brutte e meschine concezioni di novità, la ripetizione frequente dello stesso tema filosofico — nella forma — la trascuratezza più che voluta intrinseca del verso, l'ingenuità di talune movenze di taluni giochetti ormai passati di moda, la confusione dei metodi versificatori ed infine la povertà della rima; tutto questo si potrebbe dire con assai fondamento dal critico che volesse specialmente biasimare, ma io non lo dico, compiacendomi assai più nel dire, che io ho compreso nell'anima del Quaglino, un sacro fervore per la bellezza, un culto appassionato, e più che questo un rispetto ossequioso e decoroso per l'arte della poesia, che i suoi entusiasmi e i suoi sdegni mi hanno rivelato, e che l'eleganza straordinaria, in cui egli pose i suoi scritti, mi ha confermato.

Ed ecco il secondo elogio.

***

Or non mi resta che di accennare al profilo della ispirazione poetica del Quaglino, accenno che si può fare in poche parole poichè egli nel verso ha mostrato, con forse eccessiva ingenuità, anche i difetti.

Le idee poetiche sono filosofiche, lo scrittore, del quale ben si sente la giovinezza, (ed io ricordo di essere passato or non è molto per una fase eguale) ha l'animo altamente fiducioso nelle spiegazioni della filosofia positiva. Accorto di studii moderni, vede la vita sotto l'aspetto del Darwinismo e l'umanità sotto quello dell'Arianesimo, e cerca di esprimere questa sua visione po' alla Guyau, con la schiettezza rude di Tristan Corbière e di A. Rimbaud, ma l'uomo e l'anima, anzi l'anima sua gli sfuggono.

E però il libro del Quaglino, nel suo complesso e significato generale, dà questa impressione, che per voler il troppo ha ottenuto il meno, così che ogni tentativo di arditezza sostanziale e formale appare quasi come una esercitazione scolastica. Ma io che assai più dei pregi e dei difetti dell'opera ho cercato le virtù dell'anima dell'autore, e due ne ho rinvenute preziose, dico *bravo* lo stesso, pensando che il Quaglino, superato questo periodo alacre di sforzi, e lasciati indietro gli imparaticci scolastici di una filosofia un po' sfatata, o di un socialismo assai antiestetico, nella contemplazione esclusiva della sua anima, che con soddisfazione constatato che egli pregia, saprà comporre l'opera che io guarderò solo con l'alto criterio della bellezza.

m. m.

PER L'ESERCITO
Le riforme pensate dal ministro della guerra

Scrive la *Perseveranza* di Milano:

Le riforme che il Ricotti si propone di attuare toccano l'*artiglieria da campagna*, la *cavalleria* e la *fanteria* (di linea e bersaglieri).

L'*artiglieria da campagna* è ora ordinata in 24 reggimenti, detti divisionali, ottenuti alcuni anni fa sdoppiando i 12 reggimenti allora detti di corpo d'armata.

Attualmente questi 24 reggimenti comprendono insieme 192 batterie da 6 pezzi ciascuna, cioè in totale 1152 pezzi. Il Ricotti vuole ridurli a 12 reggimenti come prima; riduce le batterie a 148, aumentando per ciascheduna il numero dei pezzi da 6 a 8 e conservando la stessa forza.

In questo modo rimarranno fuori organico 12 colonnelli, 48 capitani e una quarantina ancora fra maggiori e tenenti colonnelli di artiglieria. Cioè oltre 100 ufficiali d'artiglieria superiori e capitani.

L'economia risultante per stipendii, indennità, ecc. sarà a riforma compiuta di circa *seicento mila lire*.

La *cavalleria* è ora ordinata in 24 reggimenti divisionali. Il Ricotti si propone, conservando la stessa forza di truppa, di ridurre uno squadrone per reggimento: la soppressione di 24 squadroni mette fuori organico una ottantina fra capitani e subalterni di cavalleria.

L'economia risultante per stipendii, indennità, ecc. sarà a riforma compiuta di circa *trecento mila lire*.

La *fanteria di linea* comprende 96 reggimenti, i *bersaglieri* 12, totale 108 reggimenti ciascuno con tre battaglioni; totale battaglioni 324. Ogni battaglione ha ora quattro compagnie.

Il Ricotti vuole conservare la stessa forza numerica per battaglione, ma la ripartisce in tre compagnie anzichè in quattro: la quarta, secondo il suo piano, dovrà mantenersi inscritta nei ruoli, ma non si costituirà effettivamente che in caso di guerra; appunto per questo la chiama compagnia di guerra.

La riduzione del battaglione permanente da quattro a tre compagnie sopprimerebbe 324 compagnie e metterebbe perciò fuori organico un mille ufficiali di fanteria fra capitani, tenenti e sottotenenti.

L'economia risultante sarebbe per stipendii, indennità ecc. di 2,200,000 *lire circa*.

Complessivamente, a riforma compiuta, fra artiglieria da campagna, cavalleria e fanteria, l'economia risultante dalle progettate riforme sarebbe di tre milioni o poco più.

La carriera sarebbe rallentata nell'artiglieria per la soppressione di posti superiori e di capitano, resterebbe invariata nella cavalleria, migliorerebbe nella fanteria per la riduzione del numero dei capitani e subalterni, rimanendo intatto il numero degli ufficiali superiori.

Complessivamente 1200 ufficiali andrebbero fuori organico.

Tutte le economie andrebbero a migliorare l'esercito.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 13 — E' giunto il piroscafo *Duchessa di Genova*.

Rio Janheiro 13 — Il piroscafo *Rosario* prosegue per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Truppe in Sicilia
Ancora disordini universitarii

Napoli 13, ore 9.45 p. — Per ordine telegrafico giunto a questa divisione navale, oggi sono partiti per Palermo col postale *Stura* due battaglioni del decimo bersaglieri. Di essi ne fu formato uno solo. La squadra che era a Taranto ha avuto ordine di recarsi a Siracusa. Queste disposizioni si dicono connesse alla paura di disordini in Sicilia per l'arrivo dei condannati liberati in causa dell'amnistia.

— Stamane si ebbero nuovi tumulti universitarii a Napoli per la questione della sessione di esami chiesta per il marzo. Le lezioni furono sospese nuovamente fino a lunedì.

Il duca di Cambridge

Brindisi 13, ore 3.10 p. — Proveniente dall'Egitto è giunto il duca di Cambridge che proseguirà per Roma.

Il raccolto delle olive

Roma 13, ore 9 p. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto delle olive nel 1895-96 in Italia si aggira intorno ad ettolitri di olio 2,260,000 ed è superiore a quello del 1894-1895 per circa 150,000 ettolitri. La qualità è generalmente buona.

NECROLOGIO
L'ammiraglio Racchia

Un telegramma da Spezia ci annuncia che il vice-ammiraglio Carlo Alberto Racchia, soggiacendo alla fiera polmonite da cui era stato colpito, si è spento l'altra sera alle 6 e mezzo.

Al momento della catastrofe si trovavano sulla *Lepanto* gli ammiragli Magnaghi e Candiani, nonchè tutti gli ufficiali superiori del dipartimento.

La città apprese la ferale notizia con profondo dolore.

Carlo Alberto Racchia nacque in Torino verso il 1835 e, dedicatosi alla carriera marinaresca, vi raggiunse l'altissimo grado di ammiraglio. Fece i suoi primi studi a Genova, poi s'imbarcò e può dirsi che fino a tanto che non lo chiamò presso di sè al Ministero della marina come segretario generale il Brin, egli fece sempre la vita del marinaio.

Compiuti parecchi viaggi e superati diversi gradi, gli venne affidata la nave *Ardita*. Fu la prima che comandò e la spinse verso le Americhe.

Quivi grandemente si segnalò per ingegno e coraggio e degno di menzione sarebbe il fatto della liberazione di un bastimento italiano sequestrato presso Buenos Ayres dal Governo della Repubblica Argentina. In tale contingenza fu costretto a ricorrere alle armi e riportò completa vittoria.

Proseguì in seguito i suoi viaggi e seppe entrare nelle grazie degli stessi americani. Il presidente Mitrac si piaceva di accoglierlo sovente sotto la sua tenda e di far con lui vita in comune.

Richiamato nel 1866, ebbe a Rio Janeiro il dolore di sentirsi annunziare il disastro di Lissa. Il Racchia disse che non gli giunse inaspettato.

Frutto di altri viaggi sono il trattato col Siam da lui ratificato, ed il trattato colla Birmania. Quest'ultimo lo fece nel 1870, sotto gli auspicii del missionario berese, padre Abbona, e lo ratificò l'anno seguente. La nave sulla quale viaggiava allora era la *Principessa Clotilde*, operò prodigi di valore in altre campagne.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 16

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ma ella aveva da lungo tempo rinunciato ai giudizii della società. Ed in quanto alla disapprovazione dei genitori più non aveva a temerla, essendo essi morti di crepacuore quasi contemporaneamente per la perdita dell'amato figlio Alfredo, che un fatale accidente aveva loro inopinatamente rapito.

Leontina era dunque rimasta isolata nel mondo, protetta soltanto dall'uomo ch'era suo marito.

A lui tanto aveva sacrificato, per lui aveva tollerato volontariamente la presenza di Adele nella propria casa durante la malattia di Giulio, presenza che le aveva procurato gli amari dileggi di una società vieppiù inasprita dacchè ella aveva osato volgerle le spalle.

Il bimbo era sepolto, Adele era ripartita per Torino. Leontina pregò il marito di accompagnarla per qualche settimana nella lor villa affine di trovare un poco di calma dopo i tristi recenti avvenimenti.

Il conte aderì subito. La morte di Giulio, l'incontro di Adele lo avevano profondamente sconvolto. Si sentiva fisicamente indisposto, e si lasciava guidare docilmente dai teneri consigli della moglie.

Partì con lei per la loro villa, le fu compagno nelle passeggiate, e nelle lunghe gite sul lago nella lancia guidata da un solo barcaiuolo.

Però in quell'apparenza confidenziale, amorevole del marito, Leontina credeva di scoprire, come la morte del bimbo avesse spezzato un forte vincolo tra lei ed Arturo.

In Giulio egli aveva avuto sotto agli occhi il vivente ricordo della nobiltà del di lei animo, aveva costantemente presente la grandezza di quell'abnegazione. Ora il sacrificio cessava di esistere, ora più nulla Leontina poteva fare per il marito, ora repentinamente poteva avvenire ch'egli trovasse troppo uniforme la vita al suo fianco, perchè nulla cade più facilmente e più rapidamente nell'oblio quanto un ottenuto e passato beneficio.

Queste erano le tristi riflessioni di Leontina allorchè vedeva il conte al suo fianco, muto, preoccupato, distratto. Pel suo impressionabile carattere andava riavendosi soltanto lentamente dal sofferto dolore. Ma una volta questo superato non si sarebbe egli indennizzato doppiamente coi piaceri di cui fin allora aveva fatto astinenza?

Ed il tempo confermò le apprensioni della contessa.

Il conte ebbe realmente bisogno di tutto l'estate per vincere il suo dolore.

Ma quando ambidue nell'autunno fecero ritorno a Milano, egli si credette pienamente scusato se ancora aspirava ai fuggevoli piaceri del mondo. Rimproverò tra sè Leontina per essersi ritirata dalla società, non volendo confessarsi come ciò fosse avvenuto per cagione sua.

— Io non voglio vegetare nella solitudine! gli sussurravano i suoi ribelli pensieri. Leontina deve ritornare tra la società, che la nostra condizione e ricchezza ci danno ogni diritto di frequentare. E se ella non lo vuole, ebbene, suo danno, se dovrà trascorrere sola le serate invernali. So di quanto gli sono debitore. So ch'ella è un angelo di bontà. Ma nessuno può costringermi a relegarmi con lei in un eremitaggio.

Appena la prima ruga apparisce sul volto di una donna, un marito diventa ridicolo se vuol continuare nella sua parte di pastor fido.

La prima ruga! Sì, da molto tempo il conte l'aveva scoperta sul volto di Leontina, sempre ancora attraente ma precocemente appassita per gl'interni affanni.

Pesantemente quella ruga aveva gravitato sul già raffreddato di lui amore. La morte di Giulio aveva fatto completamente tracollare la bilancia. Colla scomparsa del fanciullo dalla sua vita, scomparivano anche i sentimenti, che lo avevano vincolato alla famiglia, alla casa. Sulle prime cercò distrazioni pel dolore di quella perdita, poi cercò i piaceri fuori dalle tranquille mura della sua casa, e poco a poco si diede completamente alla società, ed a Leontina più non dedicò che qualche rara ora! Egli, a dir vero, non cessava di darle ogni prova di stima, di farla segno ad ogni attenzione, ma come male dissimulava la freddezza del suo cuore!

Con muto dolore Leontina sopportò l'allontanamento del marito. Qualche volta facendo forza a sè stessa, aveva accompagnato il conte nei ritrovi, nei balli. Stanca, snervata aveva fatto ritorno dicendosi come molte di quelle riunioni serali avrebbero estenuate le sue forze, il suo coraggio. Credeva avere indovinato d'essere divenuta pel marito soltanto un peso, una catena; per quanto si mostrasse verso di lei compito cavaliere.

Si rinchiuse di nuovo tra le sue domestiche pareti, sola, con calma rassegnazione.

Pensava ai lontani giorni nei quali aveva sognato di trovare il paradiso al fianco di quell'uomo!

Alcune signore di vecchia conoscenza andavano a visitare la povera isolata, la negletta del marito, allo scopo di portarle problematiche consolazioni.

Leontina riceveva gl'importuni ospiti amabilmente, ma si mostrava tanto soddisfatta del sistema di vita del marito, sistema ch'ella diceva « necessario al suo vivo temperamento » appariva tanto convinta del di lui persistente affetto, che alla fine si diede un'alzata di spalle dietro quella donna che non voleva nè udire nè vedere.

Così regnava nella casa del conte De Rosa un'apparente industruttibile pace. Soltanto quella serenità era paragonabile alla calma sciroccale che precede una grave tempesta.

VII.
Sulla strada del vizio

Itala era divenuta pubblicamente l'amante dell'artista Peri, egli le procurava eleganti toelette, si mostrava con lei nei palchetti dei teatri; dacchè era divenuta sua, voleva porre in mostra la di lei rara bellezza, voleva dimostrare al mondo artistico nel quale viveva, quali attrazioni potessero avere ancora i suoi grigi capelli.

Malgrado la leggerezza ed il carattere oltre ogni dire beffardo, Itala serbava un vivo ricordo dei retti principii dei suoi genitori quantunque si fosse sentita tanto incapace di far forza contro alle tentazioni. Pensava talvolta con quale ripugnanza la madre sua allontanava lo sguardo da certe donne che imprudentemente in sfarzosi abbigliamenti si mostravano al braccio di un uomo che non era loro nè marito, nè padre.

(Continua)

di truppa, di ridurre uno squadrone
ento: la soppressione di 24 squadroni
i organico una ottantina fra capi-
arni di cavalleria.
a risultante per stipendi, indennità
riforma compiuta di circa trecento mi-

in di linea comprende 96 reggimenti,
2, totale 108 reggimenti ciascuno con
oni; totale battaglioni 324. Ogni bat-
ora quattro compagnie.
vuole conservare la stessa forza nu-
battaglione, ma la ripartisce in tre
anzichè in quattro: la quarta, seconda
, dovrà mantenersi inscritta nei ruoli,
costituirà effettivamente che in caso
appunto per questo la chiama compa-
rra.

[…]

ONACA DEL MARE
13 — E' giunto il piroscafo Duches-
13 — Il piroscafo Rosario prosegue

ACA ITALIANA

Truppe in Sicilia
disordini universitarii
ore 9.45 p. — Per ordine tele-
[…]
Il duca di Cambridge
3, ore 3.10 p. — Proveniente
giunto il duca di Cambridge che
r Roma.
raccolto delle olive
ore 9 p. — Dai telegrammi giun-
[…]

CROLOGIO
mmiraglio Racchia
[…]

VI.I.
strada del vizio
[…]

(Continua)

Coadiuvò intelligentemente il Brin per diversi mesi, poi si dimise dal segretariato generale della marina riprendendo la vita attiva del mare.

Comandò la squadra permanente ed ultimamente era preposto a capo del dipartimento marittimo di Spezia.

Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati nel febbraio del 1885, essendo stato eletto a succedere al defunto onorevole Isidoro Maggi nella rappresentanza di un seggio del collegio di Grosseto alla Camera nazionale dei deputati pel rimanente della XV legislatura; in tale rappresentanza fu poi confermato anche nel corso della XVI legislatura.

Del Racchia si era parlato nella crisi ministeriale, testè superata, come di un possibile successore all'on. Morin: ed appunto per la grave malattia che lo aveva colpito a bordo della sua nave, malattia della quale, pur troppo, le tristi previsioni si sono avverate, fu nominato a ministro della marina l'on. Brin, che era indicato come ministro degli esteri.

*
* *

Roma 13, ore 7.40 p. — Il ministro della marina ha incaricato l'ammiraglio Magnaghi di rappresentarlo ai funerali di Racchia

Torino 13, ore 2.20 p. — Il duca di Genova parte stasera per la Spezia per rendere l'ultimo tributo di onore a Racchia, assistendone ai funerali che si fanno domani alle 4 pom.

A Treviso è morto Luigi De Gobbis, archivista dell'Archivio notarile.

A Roma è morto il conte Orazio Bucelli decorato di una commenda pontificia — A Palermo il rev. padre Luca Rizzo, nativo di Marsala — A Reggio di Calabria il prov. Luigi De Lieto — A Nervi il dott. Arturo Spangaro medico di Tolmezzo — A Botticino Sera (Brescia) il dott. Napoleone Panelli — A Mores (Sardegna) G. A. Casu nestore dei maestri elementari — A Parma Giorgio Scherez professore di pittura — A Porto d'Anzio Giuseppe Guagliumi ingegnere — A Piacenza Domenico Azili incisore — A Livorno l'avv. Mario Ascoli — A Milano il dott. Giuseppe Tagliarini.

A Vienna sono morti l'intendente generale Alois Pöckh e l'ispettore generale delle ferrovie Francesco Ponfickl — A Cracovia il prof. Ugo Zathay, traduttore in polacco delle poesie di Goethe.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 14 marzo: S. Matilde.
Domenica 15: IV di Quaresima.
Sole leva ore 6 m. 27: tram: 6 m. 14.

Natalizio del Re — Ricorre oggi il natalizio di Re Umberto, che è nato a Torino il 14 marzo 1844.

Da tutta Italia giungono oggi alla Reggia del Quirinale augurii e felicitazioni, nei quali è la speranza che — guidate dal Re — le sorti d'Italia ridiventino prospere e brilli di nuovo la nostra stella.

Assecondando il desiderio di S. M. — sono oggi sospese tutte le feste pubbliche; ma alle 11 stamane in San Marco si canta un solenne *Te Deum*.

Pei soldati d'Africa — Giovedì sera in casa dell'egregio artista, il pittore cav. Alberto Prosdocimi, si tenne un lieto convegno d'amici, i quali pensarono ai nostri soldati combattenti in Africa per l'onore del nome italiano, e fra loro raccolsero L. 16.10 pei soldati medesimi.

La somma è stata ieri depositata al nostro ufficio.

— Il Sindaco ci comunica:

La Giunta Municipale, in omaggio al desiderio espresso da S. Maestà il Re che non si solennizzi con pubblici festeggiamenti la ricorrenza del suo genetliaco, ha deliberato di devolvere a beneficio dei feriti d'Africa la somma di lire 250, che sarà versata al locale Comitato.

Il centenario del Tiepolo — *Fervet opus* per solennizzare — come dicemmo — il primo centenario del grande pittore veneziano, il Tiepolo.

La bella idea dell'esposizione di lavori tiepoleschi, iniziata dalla nuova presidenza della nostra Accademia di B. A. ha trovato caldi, operosi ed intelligenti fautori nel Comitato che ha per presidente il sindaco di Venezia comm. Filippo Grimani e membri l'assessore co. Pellegrini, il prof. Antonio Fradeletto e i signori Fragiacomo, Dal Zotto, Guggenheim, Cantalamessa, Barozzi, Ongania, Berchet, Bossi e Boldrin segretario.

Fra i progetti di festeggiamenti c'è l'idea di un concerto musicale storico del 1700 — e il nome del Bossi fra i membri del Comitato è sicuro affidamento della riuscita.

Insomma si farà qualche cosa di buono e di bello. Il Comitato è composto di cittadini competenti e che sanno condurre a buon fine le imprese nelle quali cooperano.

Il nuovo ponte — Pubblicammo ieri i nomi dei promotori per il nuovo ponte sulla laguna che si sta iniziando su progetto del prof. Chicchi.

Alla lista di ieri si devono aggiungere i nomi del cav. Giovanni Stucky l'egregio industriale e dell'on. cav. avv. Giuseppe Cerutti deputato al Parlamento e cons. prov. di Venezia.

Il viceammiraglio Accinni reduce da Roma, ha ripreso ieri il comando del dipartimento.

Da Santa Lucia ai Magazzini generali — Con molta cordialità ebbe luogo ieri l'altro l'inaugurazione del nuovo binario che congiunge la Stazione coi Magazzini generali.

Alle 3 pom. una locomotiva con un vagone partiva dalla Stazione di Santa Lucia e portava ai Magazzini generali gli invitati, fra i quali abbiamo notato il Sindaco, il capo-stazione cav. Scotti, il capo-movimento cav. Cattaneo, parecchi ingegneri della ferrovia, alti impiegati della ferrovia, Dogana, ecc. L'assessore Manfrin non potè intervenire perchè trattenuto al Municipio da una importante seduta.

Facevano gli onori il cav. Baschiera e il cav. Bognier.

Visitato l'importante stabilimento in ogni sua parte e riscontrati tutti i locali di ufficio e di deposito nel massimo ordine e pronti in tutti i loro più minuti particolari, fu servita una squisita refezione, e si fecero i più cordiali augurii per la prosperità dello stabilimento, nel quale fanno già mostra promettente alcuni depositi di merci; altri sono preannunziati, così che la amministrazione spera che fra breve si paleserà la necessita dell'aggiunta di nuovi edifizii: ciò che noi speriamo debba avvenire pel vantaggio del commercio veneziano.

Paulo Fambri — L'illustre amico nostro, il comm. Paulo Fambri, ha dovuto in questi giorni sottostare a una importante operazione chirurgica, eseguita dal prof. Giordano, primario dello Spedale civile. L'operazione è perfettamente riuscita — ma è consigliato al comm. Fambri la massima quiete e quindi l'abbandono assoluto di ogni occupazione per qualche giorno. A Paulo Fambri auguriamo di rivederlo presto perfettamente guarito.

Röngten a Venezia — E' arrivato nella nostra città e prese alloggio alla *Pension Aurora* il prof. Röngten, il celebre scienziato, che coi suoi esperimenti di fotografia dell'invisibile mediante i raggi X ha fatto parlare di sè tutto il mondò.

Al valoroso e fortunato campione della scienza diamo il benvenuto.

Torneo regionale di scherma — Il Comitato, riservandosi di organizzare pel prossimo anno, in occasione della seconda Esposizione biennale di belle arti, un grandioso torneo internazionale coll'intervento delle migliori lame di Europa, ha stabilito di inaugurare la nuova sede del *Circolo veneziano di scherma* nel palazzo Balbi con un torneo regionale che riuscirà interessante perchè il Veneto conta un buon numero di provetti maestri e dilettanti.

Fra giorni verrà pubblicato il relativo programma.

Un'altra fase dell'affare Ottolenghi — I lettori ricordano il chiasso sollevato l'anno scorso in città dalle contravvenzioni constatate per ordine della Giunta d'allora ai girovaghi che rivendevano i cataloghi dell'*Esposizione d'arte*, compilati dall'Ottolenghi, non ostante il divieto municipale e il ritiro della licenza; ricordano che il Pretore urbano dichiarò non luogo a procedimento in confronto dei contravventori ritenendo che non avessero avuto bisogno anche della licenza municipale, una volta che erano muniti della licenza dell'autorità di P. S.; che sul ricorso del Procuratore del Re e del Comune, costituitosi parte civile, la Corte di Cassazione di Roma cassò la sentenza pel motivo che erasi malamente ritenuto che la legge di P. S. avesse abrogato i regolamenti municipali preesistenti.

Ieri ebbe luogo avanti il R. Pretore di Chioggia, in sede di rinvio, il nuovo dibattimento. La sentenza, pur accettando la massima posta dalla Cassazione, confermò il non luogo contro gli imputati pel motivo che le contravvenzioni sarebbero state occasionate da un provvedimento arbitrario della Giunta.

Ci dicono che il procuratore del Re ricorrerà nuovamente in Cassazione e così farà la Giunta attuale per un riguardo di convenienza verso la amministrazione cessata.

Conferenza — Iersera nella sala del Benedetto Marcello, affollata, l'avv. Cesare Sarfatti tenne conferenza sull'*Avvocato veneziano*.

L'oratore, con parola facile, rievocò felicemente il tipo ormai scomparso dell'avvocato della gloriosa Repubblica, augurandosi che esso concorra a formare quello dell'avvocato italiano, che dovrà, e fra non molto tempo, sorgere.

Il conferenziere fu applaudito.

— Lunedì 16 corr. il prof. Giovanni Berdiga parlerà sul tema: *Leonardo Da Vinci nella scienza.*

La premiata fornace a fuoco continuo ***Guerra-Gregorj*** di **Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi curvi (specialità), laterizi d'ogni forma, tiene deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Corte Molin*, **71.** (Per corrispondenza: Via della Stella Treviso,).

Studio e beneficenza — Il corso elementare di geometria descrittiva annunziato nel numero unico *Pro Patria* degli studenti di questo R. Istituto Tecnico, incomincierà il 18 corr. alle ore 8 pom. Le lezioni avranno luogo ogni mercoledì sera alla stessa ora in un'aula del R. Istituto stesso, fondamenta S. Giov. Laterano, e l'iscrizione è vincolata al pagamento antecipato, d'una tassa di lire dieci, che sarà erogata in parti uguali all'erigendo Ospedale pei bambini poveri, ed al Comitato pei soldati d'Africa.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora dai signori cassieri dei Comitati delle dette istituzioni e la sera stessa dell'inaugurazione nei locali delle lezioni.

E' morto! — Nella *Gazzetta* del 6 corrente abbiamo narrato il tentato suicidio coll'antimonio del facchino Luigi Bazzato di 42 anni, abitante a Cannaregio.

Malgrado le cure avute all'ospedale il poveretto moriva l'altra sera.

Minaccie a mano armata — Vittorio Rubis di 19 anni, burchiaio, abitante a Dorsoduro, entrò l'altra sera nell'osteria di Napoleone Peronese nello stesso Sestiere e bevette parecchio. Al momento di andarsene si rifiutò di pagare ed estratto un coltello minacciò di morte l'esercente. Il soldato del distretto Petronio Batocchio, coraggiosamente gli fu addosso e gli strappò l'arma, riportando egli e il Rubis leggiere ferite alla mano. — Il Rubis fu arrestato e l'arma sequestrata.

All'ospedale — Giacinta Vanin di 54 anni, caduta accidentalmente in casa sua si fratturò l'omero destro. Fu trasportata all'ospedale e ne avrà per quaranta giorni.

La Vanin di Peseggia (Treviso) abita a San Giacomo Dall'Orio 1402.

— Il gondoliere Battistich Sante di 33 anni, abitante all'Angelo Raffaele, cadde accidentalmente sulla sua gondola battendo la testa sur uno spigolo.

Riportò ferita alla regione biparietale mediana guaribile in dieci giorni.

Dopo la medicazione uscì.

R. Marina — Il capitano di fregata Rossari Fabrizio è destinato ad assumere il comando dell'*Archimede* in luogo dell'ufficiale superiore Cuciniello Felice, che ne sbarcherà per motivi di salute.

— Il tenente di vascello Ruggiero Ruggero trasborderà dal *Re Umberto* sul *Messaggero* in sostituzione dell'ufficiale Fasella Adolfo, il quale imbarcherà sulla *Città di Milano* in luogo dell'altro tenente di vascello Giavotto Mattia.

— Il tenente di vascello Albamonte Siciliano Carlo imbarcherà sul *Re Umberto*.

— E' giunta alla Spezia la r. nave *Umberto I* proveniente da Taranto.

Ieri alle 9,45, al comando del vice-ammiraglio Canevaro, sono partite da Taranto le regie navi *Sardegna, Morosini, Doria, Bausan, Vesuvio* e *Urania*.

Scuola libera popolare — La direzione avverte che per aderire al desiderio di alcuni frequentatori, e da soci del Circolo per la coltura etico-sociale, saranno pubblicate a dispense i sunti delle lezioni *Sulla Storia delle classi lavoratrici*, che si stanno facendo nella scuola.

Le dispense costano 5 centesimi cadauna e si possono avere oltre che alla sede della Scuola nelle sere di lezioni, anche nella sede della Biblioteca educativa del popolo a S. Stefano ogni sera dalle ore 8 alle 10.

Il ricavato dalla vendita, dedotte le spese, andrà a beneficio della Biblioteca. E' uscita la prima dispensa.

Conterie — La Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano, è convocata in adunanza generale ordinaria domani alle ore 9, nella casa d'abitazione del presidente, fondamenta Lamarmora N. 58, per trattare e deliberare il seguente ordine del giorno:

Resoconto morale della Società — Esame ed approvazione del bilancio sociale — Stabilire il fondo-pensioni per l'anno 1896-97 giusta il disposto dell'art. 15 — Nomina del presidente e segretario, scaduti per compiuto triennio — Nomina di un vicepresidente in sostituzione dell'uscente per anzianità — Nomina di due membri in sostituzione degli uscenti per anzianità — Nomina di tre revisori ai conti — Proposta di nomina di due soci onorari.

Stato civile — Bollettino del giorno 13 marzo: Nascite: Maschi 8, femmine 3 — Denunciati morti: 1 — Totale 12.

Matrimonii — Nessuno.

Decessi: Funes Costantini Elena, d'anni 76, vedova, benestante — Beltrame Andrea, 78, coni., pens. capitaneria di porto — Moro Gio. Batta, 73, id., perlaio — Minotto Giovanni, 58, celibe, compositore tipog. — Gambara Luigi, 50, id., possid. — Camato Eusebio, 44, celibe, agente privato, tutti di Venezia — Nogarin Vittoria, 14, nubile, (?), di Mestre — Pincetti Napoleone, 48, (?) agente di Commercio, di Gavi.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tre bambini al disotto degli anni 5 decessi uno a Martellago, il secondo a Favaro Veneto, il terzo a Salzano.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Scrisse Cesare il *primo*; l'*altro*, nega
A volte piace il *tutto*, a volte sega
Spiegazione della sciarada d'ieri: SENTI-MENTO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera si replica *Cavalleria rusticana* — a beneficio del tenore veneziano Eugenio Fiorelli, applaudito Turiddu. Il Fiorelli è giovane, ha buona voce e ha ottenuto al *Rossini* un bel successo. Non gli deve però bastare. Egli può far meglio. Specialmente deve rendersi più sicuro sì nel canto che nell'espressione — bisogna che studi ancora quel tanto che gli basti a non procedere a tentoni, ma a sapere sempre quello che deve e quello che non deve fare.

Malibran — Successone anche iersera lo spettacolo cosidetto *high-life*.

— Stasera beneficiata dei cavallerizzi Roussiere.

— Domani ultima domenica della stagione e quindi ultima mattinata del Circo Guillaume. I fanciulli sono avvertiti.

— Fra giorni comincierà al *Malibran* un corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette diretta da Vincenzo Lupo. La prima rappresentazione la sera del 21 col *Boccaccio*.

Teatro Sociale di Udine — Ci scrivono da Udine, 13:

Domani sera prima rappresentazione della Compagnia Pasta-Di Lorenzo. Si darà *Il figlio di Giboyer* di Augier.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 9 - Serata Fiorelli - *Cavalleria*
Malibran - 8 1/2 - Circo Equest. Guillaume.
Minerva - 7 3/4 - *Padova salvata da S. Antonio*
Ridotto - Festa da ballo con premi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Omnia minima

Dopo una discussione lunghissima, la causa contro Orlando Lunghetti, un toscano, litografo, imputato di appropriazione indebita, è rinviata per la mancata comparizione di due testi importantissimi.

Inoltre il Tribunale affibbia: quattro mesi e venti giorni di reclusione a Giuseppe Dorigo per il furto di ottanta centesimi di pesce; — quindici giorni della stessa pena a Luigi Pilotto per furto di carbone.

L'immancabile

Per inosservanza di pena il fornaio di Fossalta di Piave G. B. Andreoli si busca quaranta giorni di reclusione.

*
* *

Presidente Sommariva — Pub. Min. Predassi.

Il processo pel naufragio della Maria P. andato in fumo in linea penale

E' pubblicata l'ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Genova nell'istruttoria penale iniziata in seguito al naufragio del vapore *Maria P.* avvenuto nella notte del 21 luglio u. s. in seguito a collisione coll'*Ortigia* della Navigazione Generale Italiana a 41 miglia circa dall'isola del Tino presso il golfo di Spezia.

In quel disastro annegarono 148 persone, quasi tutti emigranti delle provincie meridionali.

L'istruttoria (in seguito a perizia che escludeva ogni responsabilità dell'equipaggio dell'*Ortigia*) fu limitata contro il capitano della *Maria P.* D'Angelo Giuseppe e il timoniere Noviello Francesco.

Ma contro il primo la Camera di Consiglio dichiarò non luogo a procedere, perchè estinta l'azione penale colla di lui morte, e contro il secondo pure non luogo, perchè non avrebbe che eseguito gli ordini che erangli stati dati.

Ciò stante, il processo contro i responsabili di quel clamoroso e tremendo naufragio, sarebbe finito fin dal suo inizio.

Però contro questa ordinanza faranno opposizione non poche fra le famiglie delle vittime, costituentesi parte civile.

SPORT

Ciclismo padovano

Ci scrivono da Padova, 13 marzo:

(*Senex*) La stagione si rimette, completamente, al buono — il freddo scompare e cogli indumenti della *mezza stagione* cominciano a comparire per le vie frequentate le biciclette lucenti.

Fra qualche giorno, il ciclismo tornerà al risveglio completo: ogni buon velocipedista provvede, con cura, alla ricostruzione ed alla ripulitura generale della macchina rimasta troppo tempo inoperosa.

Il *Circolo Velocipedistico* pare disposto ad uscire, bene rinvigorito, dal lungo periodo di raccoglimento. E la vecchia questione del velodromo sembra avviata a vicino ed ottimo scioglimento.

Però, nella splendida pista di Piazza Vittorio Emanuele avremo, quest'anno delle novità. Il proprietario Luigi Paveggio — che vi fece diggià eseguire numerosi lavori di abbellimento — ha deciso di piantarvi — pei mesi estivi — un grande circo equestre in piena regola.

La notizia è ufficiale. Iermattina ho visto il Paveggio prendere la via del velodromo col noto agente teatrale Nane Zaccagna e col proprietario di una grande Compagnia equestre.

Non sono, per oggi, autorizzato a dire di più. Ma le novità verranno — e, se buone veramente, saranno anche le benvenute.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,20	57,25	56,80
Termometro centig. al Nord	8.2	8.6	10.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	80	78
Direzione del vento	E	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 10.2 - min. di oggi: 7.0.

Probabilità: Venti freschi meridionali nel Sud; varii altrove; cielo nuvoloso con pioggia.

VINCENZO MARZIN

Una dolorosa notizia ci giunse telegraficamente iersera da Cordovado.

E' ivi morto ieri uno dei più operosi e simpatici membri della Deputazione Veneta al Parlamento nazionale — l'on. Vincenzo Marzin.

Iersera stessa ci giunsero queste corrispondenze:

S. Vito al Tagliamento, 13 — Stamattina venne trovato morto sul suo letto il cav. Vincenzo Marzin, deputato al Parlamento pel collegio di S. Vito al Tagliamento. Iersera aveva allegramente cenato in amichevole simposio nel suo paese nativo di Cordovado. Trovavasi da qualche giorno indisposto; ragione per cui non presenziò l'apertura della Camera. Stupore e compianto generale per la fatale inaspettata dipartita dell'egregio uomo.

Udine, 13 — La triste notizia dell'improvvisa morte del cav. Vincenzo Marzin, deputato al Parlamento Nazionale, rappresentante il collegio di S. Vito al Tagliamento e presidente del Consiglio provinciale, si è diffusa stamane rapidamente in città destando in tutti profondo rammarico, essendo il cav. Marzin universalmente conosciuto come un egregio e distinto gentiluomo e uomo politico, amministrativo di fine intelletto. Gli si preparano solenni funerali.

*
* *

Vincenzo Marzin fu deputato nella XVI, XVII e nell'attuale legislatura.

Militò nelle file della Destra, partecipando assiduamente ai lavori parlamentari, e per la sua competenza, schiettezza ed affabilità godeva fra i colleghi, senza distinzione di parte, meritata stima e considerazione. Egli ebbe parecchi delicatissimi incarichi. Colla nuova Camera era stato nominato membro della Giunta per le elezioni, dove prestò l'opera sua zelantissima.

Il Marzin è stato anche un valoroso ufficiale superiore dell'esercito. Si è battuto da bravo nelle guerre per la patria indipendenza, ed aveva il petto fregiato di molteplici segni al valore.

Stimato, ben voluto da tutti a Montecitorio e fuori del Parlamento, la notizia della sua improvvisa morte desta ovunque profondo senso di rammarico, specialmente nel Friuli, cui apparteneva per nascita, al quale lo legavano vincoli di viva simpatia, e che egli così degnamente seppe in tre legislature rappresentare alla Camera.

Il Marzin nacque in Cordovado nel 1846.

Per l'amico, per l'uomo veramente egregio anche il nostro sincero compianto.

*
* *

Più tardi ricevemmo questo dispaccio:

Roma 13, ore 9 p. — I giornali pubblicano affettuose necrologie dell'on. Marzin,

L'*Opinione* ne ricorda la bontà e la serenità dell'animo.

Tutti qui sinceramente lo amavano.

Adria 13 marzo — **Onorificenza** — Con recente decreto ministeriale il sig. Ugolino Goffrè fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. I servigi che da molti anni egli presta al suo paese, lo hanno reso meritevole della concessagli onorificenza. — Congratulazioni vivissime.

Ficarolo, 13 marzo — **Incendio** — Ieri verso le 5 pom. si manifestava il fuoco nella stalla di Fioroni Massimilla. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, ma col pronto intervento di varii cittadini si potè isolare l'incendio, il quale distrusse solamente una parte della stalla nonchè diversi attrezzi rurali, producendo alla proprietaria un danno assicurato di L. 400. — Si ignora la causa dell'incendio; però ritiensi accidentale.

Mestre 13 marzo — **Elezioni comunali** — Dato voto favorevole il Consiglio di Stato, alla domanda presentata dalla maggioranza degli elettori di Mestre per ottenere l'aumento fino a 30 consiglieri comunali — il R. Prefetto d'accordo con il primo Presidente della Corte d'Appello, stabilì che le elezioni sieno fatte al 12 del venturo aprile, e quest'oggi venne partecipato al Sindaco il relativo decreto. — Vi terrò informati della piega che prenderanno le cose — ma ritengo fin d'ora che questa volta procederanno con l'accordo d'ambo i partiti.

Montagnana 13 marzo — **Il comm. Bortolo Forati.** — La nomina a commendatore della Corona d'Italia, *motu proprio*, del nostro sindaco, nomina da voi già annunciata sulla *Gazzetta*, fu appresa qui con vivissimo piacere.

L'onorificenza sovrana premia l'opera di un uomo che da circa 30 anni si consacrò interamente alla cosa pubblica della sua cittadella e di altri comuni del Distretto e della Provincia camminando sempre onestamente sulla diritta via e conquistandosi perciò ovunque la stima e fiducia degli amici e degli avversari imparziali. La sua rara operosità sorretta da soda intelligenza e dal più grande disinteresse personale lo rende assai utile al progresso del pubblico bene e noi, felicitandolo pel giusto premio ottenuto, lo eccitiamo a perseverare nella palestra dei pubblici negozii in cui se talora si incontrano delle asperità vengono queste poi compensate dal plauso della grandissima maggioranza che imparziale esamina, pondera e giudica le persone che hanno l'istinto di fare il bene per il bene.

Al neo-commendatore aggiungo anche i miei particolari *mi rallegro*.

Ormelle, 13 marzo — **Onorificenza** — Fra i cavalieri testè nominati della Corona d'Italia, abbiamo la compiacenza di veder pure il nostro sindaco ing. Carrer dott. Basilio, che con intelligenza e amore prestò per lunghi anni l'opera propria per il bene del Comune. Al neo-cavaliere sentite congratulazioni.

Rovigo, 13 marzo — **Passeggiata di beneficenza** — Domani, 14, gli studenti del nostro Liceo, preceduti dalla fanfara, faranno l'annunciata passeggiata per la città a beneficio dei feriti d'Africa. I giovani raccoglieranno le offerte in commissioni, e siamo certi che l'esito di questa nobile questua riescirà soddisfacente.

Treviso, 13 marzo (*u*) **Neo-crocefissi** — Vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia: gli assessori I. A. Coletti, Giacomo De Sordi e ing. Giovanni della Rovere — il dott. Luigi Spessa, medico della Casa di Ricovero — il prof. Antonio Touello, vice-conciliatore — l'orefice Giovanni Baldin, benemerito presidente della Società Operaia G. Garibaldi.

Alla passeggiata ciclistica d'ieri parteciparono 18 velocipedisti. Colazione allegra a Pezzan di Melma — gentilissimo ricevimento in villa Zoccoletti a Maserada: ecco la cronaca della divertente gita.

La « vecia » fu bruciata iersera rumorosamente al Ciclodromo davanti a un pubblico numeroso di minuscoli spettatori.

Ai bimbi dell'Asilo invitati dalla S. G. V. T. vennero regalati dolci ed aranci.

Circolo sociale — Da oggi i soci possono esaminare, esposti nel Gabinetto di lettura, il bilancio consuntivo 1895 e la relazione dei revisori dei conti, da approvarsi nell'assemblea generale indetta per domenica 22 corr.

Udine, 13 marzo — (P. e.) La pesca di beneficenza che ebbe luogo ier sera al teatro *Minerva* richiamò tutta la *fine fleur* udinese che nobilmente gareggiò nell'acquisto dei biglietti per modo che in breve ora quasi tutti andarono venduti. Si calcola un incasso di circa *settemila* lire che andranno ad aumentare il fondo del Comitato protettore dell'infanzia. Brave davvero le nostre gentili signore che cooperarono sì efficacemente alla riuscita di quest'opera benefica.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 marzo a L. 109,98

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 13 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	89 60	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 60	— —
» » 4 1[2 0[0	97 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	111 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartella dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. dal piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèques da	chèques a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	135 35	135 65	— —	— —	3
Francia	109 95	110 15	— —	— —	2
Belgio	109 80	100 —	— —	— —	2 1[2
Londra	27 79	27 75	27 58	27 63	2
Svizzera	109 40	109 60	— —	— —	4
Vienna	229 1[4	229 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	229 1[4	229 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0. — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. — Banca Unione coop. a 3 mesi 5 1[4

Roma 13

Rendita per fine	89 73	Azioni S.	1·9 95
Borsa generale	—.—	Azioni S. [illegible]	27.70

Genova 13

Rendita ital. 5 0[0	89 65
Azioni Banca d'Italia	740 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran.	500 —
Navigazione generale	313 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	205 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 90
» sconto Londra	27 70
» Germania	135 35

Milano 13

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	89 47 1[2
Azioni Mediterranee	499 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	205 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	110 10
Londra a 3 mesi	27 75
Berline a vista	135 65

Vienna 13

Rend. in carta	100 95
» in argento	101 05
» in oro	122 40
» in corona	101 40
Az. della Banca	1000 —
» Stab. di cred.	380 —
Londra	122 70
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57 1[2

Berlino

Azioni Credit.	237 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 7[8
Rendita Italiana	80 3[8

Parigi 13

Mobiliare	— —
Austriache	237 50
Lombarde	41 90
Rendita Italiana	81 40

Parigi chiusura

	12	13
Rendita fr. 3 %	101 25	— —
Id. 3 % perp.	102 80	102 87
Id. 4 1[2 fine	106 25	106 25
Id. Ital. 5 %	81 25	82 10
Camb. s. Lond.	— —	25 21
Consol. ingl.	109 93	109 3/4
Obblig. Lomb.	352 —	351 —
Cambio Italia	— —	9 1/2
Rend. turca	21 90	21 32
Banca Parigi	810 —	810 —
Tunis. nuove	501 75	502 50
Egiziane 6 %	— —	528 12
Rendita ung.	103 37	103 18
Rend. spag. est.	63 56	63 18
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	601 87	598 75
Cred. Fond.	642 —	643 —
Az. Suez	3272 —	3272 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	119 37	120 62
Ferr. mer.	592 —	592 —
Prest. russo	93 30	93 25
Id. portog.	26 7/8	26 3/4

Firenze 13

Rendita per fine	89 50 —
Cambio Londra	27 59 —
» Francia	109 95 —
Ferrovie merid.	654 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	743 — —

Torino 13

Rendita contanti	89 50
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	499 —
Azioni ferrovie merid.	654 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	748 —
Banca di Torino	468 —
Banca Subalpina	—
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 97 1[2
Cam. 3 mesi s. Londra	27 73 1[2

Londra 12

Inglese	109 15[16
Italiano	80 3[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,30 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.86 — pel 10 maggio 76,17 - pel 10 agosto 76 17 pel future 76,74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.16 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70-81 - pel 10 maggio 71.21 pel 10 agosto 71 21 pel future 72.12

CEREALI - Nuova York 12 — Frumento rosso D. 0.81 1[8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 12 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.6[8 — Caffè Rio good 13.20 — Zucchero mascabado N 12. 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 12 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, idem — raffinati — sost. — in pani, pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 12 — Petrolio Standard White C. 7,20 — **Nuova York** 12 - Petrolio Standard White C. 7,25.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 13 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 41.10 — Per aprile 41.25 — per maggio e giugno 41.50 — A 4 mesi da mag. 41.75.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Russe — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 103.—.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 33.— — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da marzo 33.30 — A 4 mesi da ott. 31.60.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.50 — per aprile 18.75 — Per maggio e giugno 19.10 — A 4 mesi da mag. 19.25

Anversa 13 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 15 3[4.

Brema 13 — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Disponibile Rmk. 6 —.

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole 12 07 — Mercato sost.

Londra — Manca.

Marsiglia 12 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 11889 — Vendite della giornata 12000. — Vendita a consegna q.i 11,000.

Tenero Burgas f. 13.50 consegna fino al 15 aprile — Duro Bombay 15 per 100 rosso viagg. — Ghirka Alexandroff f. 14.60.

SETE

Lione 12 — Transazioni seguite; prezzi invariati

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 12	B 27	B 39	Cg. 3198
Trame	» 2	» 36	» 38	» 2698
Greggie	» 36	» 46	» 82	» 6314
Pesate	» 1	» 131	» 132	» 7077
Totali	B 51	B 240	B 291	Cg. 19287

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo	29.[illegible]
id.	Splendor		» 24.40	»	28.[illegible]
Russo	Adriatic		» 23.15	»	29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.73 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'11 Marzo N. 59 contiene:

Regio decreto che sopprime i posti unici di notaio assegnati ai Comuni di Bovolenta, Battaglia e Stanghella (Padova) — Decreto ministeriale che autorizza la fabbricazione dei nuovi biglietti del Banco di Napoli pei tagli da L. 1000, L. 500, L. 100 e L. 50 — Decreto ministeriale che stabilisce i distintivi ed i segni caratteristici pei biglietti di nuova forma da L. 1000 del Banco di Napoli — Smarrimenti di certificati — Rettifiche d'intestazioni — Avvisi per smarrimento di ricevute — Disposizioni fatte nel personale del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Banca cooperativa operaia, Acquaviva delle Fonti, Bari - Barra Chiaffredo, prestino, Torino — Fochesato Michele, sartoria, Verona — Lory Arturo, formaggi, Milano — Vannucci Nelli sorelle, Spezia, mode, Sarzana — Varetto Giuseppe' commestibili, Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,35
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,[illegible]
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6,[illegible]
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9,—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11,[illegible]
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14,[illegible]
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18,[illegible]
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,2[illegible]	19,[illegible]
M. » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22,[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien.-Pont.-Ud. 11,05	23,0[illegible]
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5,20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,50
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze	[illegible]
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna	5,[illegible]
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 - [illegible] 12,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 15.[illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 [illegible] tenza da Cavazuccherina ore 6.20

Anno CLIV — 1896. Domenica 15 Marzo N: 74

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
P l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 107 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50); Pagamento anticipato

IL MINISTERO E LA PACE — L'AMNISTIA

Per la pace

I dispacci del generale Baldissera

Si volevano fare dimostrazioni

La questione di fiducia

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Il *Fanfulla* dice:

Mentre iersera al Ministero dell'interno si dichiarava il rinvio della partenza dei rinforzi avere nessuna relazione colle trattative di pace, oggi la *Stefani* annuncia che il generale Baldissera spontaneamente ha rinunciato agli ultimi battaglioni.

Sappiamo che sono giunti dispacci lunghissimi di Baldissera. Il governo comunica solo una dozzina di parole, come si faceva sotto il Ministero Crispi.

Il dispaccio ufficiale annunciante che Baldissera rinunzia a tre battaglioni e a tre batterie fece impressione vivissima a Montecitorio. Si confermano le trattative di pace e pare che siano assolutamente sospese tutte le partenze, non per la pulizia dei piroscafi, ma perchè il Ministero è intenzionato di non mandare altri soldati in Africa.

Le condizioni proposte da Menelik per la pace, secondo taluni, sarebbero: indennità di guerra; riscatto dei prigionieri; smantellamento delle fortezze; un plenipotenziario incaricato dal Re per firmare e trattare.

Stasera si preparavano dimostrazioni contro la conclusione della pace, ma vennero impedite per evitare disordini.

L'*Agenzia Italiana* dice che Rudinì mostrerà alla Camera telegrammi di Baldissera intorno alla situazione d'Africa. Dirà ritenere che la continuazione della guerra è impossibile, e metterà la questione di gabinetto.

Secondo l'*Esercito* le condizioni di pace sarebbero: sgombro di Adigrat con tutti i materiali, i confini della colonia alla linea Mareb-Belesa, lo Stato del Tigrè sotto la dipendenza di un capo gradito all'Italia. Baldissera escluderebbe Sebath e Mangascià. Si parla di Makonnen.

L'*Esercito* dice anche che l'esercito scioano è composto di 80,000 fucili e che ha viveri, munizioni abbondanti e tendenze bellicose. Molti Ras vorrebbero continuare la guerra.

Si smentisce che il viaggiatore Franzoi e l'ingegnere Ilg partano per l'Abissinia per trattare la pace.

L'*Opinione* dice che discutendosi nel Consiglio di domani il progetto di crediti per l'Africa, martedì il Ministero, presentando il progetto, esprimerà il desiderio che si discuta prima delle vacanze pasquali.

* *

La *Tribuna* di stasera ripete press'a poco le stesse condizioni di pace già pubblicate dagli altri giornali: mette fra le altre la proibizione assoluta di edificare alcun nuovo forte nella Colonia, e l'impegno di respingere qualunque proposta di alleanza e di amicizia che ci venga da oltre il confine. Inoltre vi sarebbe l'obbligo di rientrare entro i confini segnati dal trattato di Uccialli. Soltanto provvisoriamente ci si concederebbe di restare sulla linea Belesa-Mareb.

La *Tribuna* commenta il dispaccio del *Matin*: dice che il Ministero sottoporrà la pace alla Camera, se questa la respingerà allora scioglierà il Parlamento. La *Tribuna* ricorda che il diritto di far la pace spetta al Sovrano.

Il probabile sottosegretario alle Finanze

Ci telegrafano da Roma 14 marzo, sera:

E' giunto l'on. Arcoleo ed ha conferito con l'on. Di Rudinì. Probabilmente sarà nominato sottosegretario di Stato alle finanze. Però si fanno pure i nomi degli on. Parpaglia, Danieli e Vendramini per lo stesso posto. E' probabile che la nomina del sottosegretario di Stato alle finanze avvenga contemporaneamente a quella del sottosegretario di Stato alla Marina.

Baldissera e il corpo d'operazione

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Si ha da Asmara, 14 (*Ufficiale*):

Le truppe del corpo d'operazione sono bene animate e fiduciose; il riposo ed il regolare rifornimento giovarono.

Baldissera ha telegrafato a Roma non occorrergli più l'invio dei tre battaglioni e delle tre batterie che stavano per partire.

Ecco così spiegato il perchè della sospensione dell'ultima partenza da Napoli, sospensione che ha dato motivo a tante discussioni, come abbiamo visto ieri.

Comizii e dimostrazioni proibiti

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, matt.:

L'on. Di Rudinì ha mantenuto il divieto contro i comizi e le dimostrazioni per il ritiro delle truppe dall'Africa.

Ciò ha vivamente indisposto i socialisti, i radicali e quelli che li seguono!

Si crede che l'Estrema Sinistra si dichiarerà senz'altro contro il nuovo ministero.

Un telegramma di Mercatelli

La posizione dei due eserciti

I prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

La situazione generale è alquanto migliorata. L'esercito del Negus si trova a Faras-Mai. Qualche banda poco importante scorazza l'Oculè-Kusai. Si hanno buone notizie da Adigrat. Seguitano a rientrare i dispersi quasi tutti feriti.

I prigionieri italiani ammontano a 48 ufficiali e 600 soldati.

Il maggiore Salsa, reduce dal campo scioano, riferisce che l'esercito del Negus è sempre provvisto di viveri e abbastanza munizionato. I soldati sono stanchi della guerra, i capi invece la vorrebbero fino a fondo.

Il maggiore Salsa avendo avuto occasione di assistere allo spostarsi dell'esercito scioano, dice che la sfilata durò sette ore.

Le nostre truppe occupano la linea Sichet-Damba e si spingono in frequenti ricognizioni davanti a Gura.

Ufficiali e truppa che rimpatriano

Altri reduci dalla battaglia di Adua

Nomi di altri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Si ha da Massaua 14 (*Ufficiale*):

Col piroscafo *Sumatra* partono per rimpatriare i seguenti ufficiali ed impiegati:

Il generale Ellena, il colonnello De Paolis Luigi, i capitani Barbani Gaetano, Menarini Bernardo, Ademollo Umberto, Manassero Francesco, Grampa Riccardo, e i tenenti Galanti Umberto, Gottardi Albano, Cantalamessa Guido, Supino Simone, Busciani Attilio, Raimondi Enrico, Vecchio Clemente e Fazio Giuseppe; i sottotenenti Virolla Giuseppe, Cuniberti Biagio, Ravazzo Vittorio medico, Tobia Arturo e Jacono Francesco medico; il ragioniere del genio Tega Abele.

Tornano collo stesso piroscafo 241 uomini di truppa.

Risultano tornati all'Asmara ancora i tre seguenti ufficiali: Liotti Leandro, sottotenente del secondo battaglione di fanteria; Cutri Luigi, sottotenente del sesto battaglione fanteria, e Liprandi Ernesto, sottotenente dell'ottavo battaglione fanteria.

Alla lista dei prigionieri sono da aggiungere Fuso Giacomo tenente del secondo battaglione indigeni, Galvagno Giacomo sottotenente del terzo battaglione indigeni, Ferraro Achille maggiore del quindicesimo battaglione di fanteria.

L'amnistia è concessa

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera (*ufficiale*):

Stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

« Piena amnistia è concessa a tutti coloro che sono stati condannati con sentenze pronunciate in contraddittorio o in contumacia dai tribunali militari istituiti col decreto 8 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per le provincie di Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per la provincia di Massa e Carrara.

« Sono esclusi dal beneficio della presente amnistia coloro che colle sentenze suddette sono stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi od a lesioni personali seguite da morte.

« Il ministro di grazia e giustizia ha dato disposizioni perchè questo decreto abbia esecuzione in giornata ».

L'amnistia era nelle intenzioni anche del cessato ministero, che ne ha concesso parzialmente già due; un suo organo ufficioso, la *Tribuna*, la ha sempre propugnata — e il Re stesso vi ha accennato nel discorso tenuto aprendosi la presente Legislatura. Il concederla era dunque questione di tempo e di opportunità.

Nei giorni scorsi s'è discusso dagli stessi ministri se fosse più conveniente accordare l'amnistia oppure un indulto. Nel secondo caso i graziati non avrebbero riacquistati i diritti civili e politici; nel caso di amnistia li acquistano.

Ora — se si è voluto fare atto di pacificazione — l'amnistia può conseguire lo scopo, e l'indulto non lo avrebbe conseguito, perpetuando l'agitazione e forse iniziandone una di peggiore.

« Noi comprendiamo — scrive un giornale milanese — che per un militare come il generale Ricotti, per dei conservatori come Colombo e Carmine ed altri, tutti concordi nell'approvare incondizionatamente il regime dei tribunali militari straordinarii del 94, debba parere, ed anzi, essere gravoso il proporre un'amnistia che potrebbe significare per taluno condanna definitiva di quell'approvato regime e dei suoi effetti.

« Ma le situazioni sono quello che sono, e chi ha avuto il coraggio di andare al potere in questi momenti, non può reggervisi con la politica dei mezzi termini.

« A chi domandava l'amnistia, bisognava rispondere o un *no* risoluto, o un *sì* coraggioso e sincero, senza riserve e senza sottintesi. »

Il Ministero ha risposto *sì*. In altre parole, le condanne dei Tribunali militari cessano per tutti gli effetti pei quali ancora sussistevano. Nonostante l'amnistia, i condannati eletti deputati non entreranno però a far parte della Camera altro che in seguito a nuova elezione, se gli elettori ancora insisteranno sul loro nome, giacchè erano ineleggibili al momento dell'ultima elezione.

Ed ora vedremo, del concesso perdono gli effetti, sui quali restiamo — diciamo il vero — perplessi. Non crediamo, come a taluno giovava di dire, che nulla v'era di più popolare in Italia che l'amnistia. Crediamo invece che il Governo debba armarsi di tanta cautela da non dover poi pentirsi del pietoso atto compiuto; deve cioè operare in modo che l'amnistia non infonda — come dicevamo ieri — preoccupazioni e sospetti, e acquisti davvero popolarità per tutte le classi sociali e non per una sola.

I fatti devono dimostrare che la amnistia, oggi concessa, non è figlia della *paura*, ma sì della *fiducia* del governo in sè medesimo e della sua *forza*.

In viaggio per Massaua

Porto Said 14, ore 2.10 p. — Diretto a Massaua è giunto il piroscafo *Entella* proveniente da Napoli con 300 conducenti, quadrupedi e provviste.

Napoli 14, ore 7.35 p. — Sono giunte disposizioni dal Ministero per sbarcare l'intero carico del piroscafo *Perseo* che fu licenziato insieme al *San Giorgio* e ad altri piroscafi. Partirà da Napoli per Massaua solo il piroscafo *Arno* con derrate alimentari. Sono interamente soppresse tutte le spedizioni.

Alla Camera dei Comuni

L'Inghilterra in Africa

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 14, ore 8.35 p. — (*Comuni*) — Il sottosegretario di stato agli esteri, rispondendo ad analoga domanda, dice che il trattato 3 giugno 1884 tra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia non fu abrogato, sebbene alcune clausole sieno divenute caduche in seguito alla conclusione del trattato di Uccialli, che fu comunicato all'Inghilterra e a proposito del quale nessuna obiezione è stata sollevata. Anche le clausole, relative al commercio delle armi e munizioni, devono considerarsi come ormai subordinate agli articoli dall'8 al 13 dell'atto generale di Bruxelles.

Curzon soggiunge di non aver ricevuto nessuna informazione circa le false voci di una nuova sconfitta italiana in Abissinia. Secondo le ultime notizie le comunicazioni telegrafiche furono ristabilite tra Cassala e Massaua. Si può quindi ritenere certo che nessun grave incidente sia sopravvenuto. Quanto alle voci della progettata rioccupazione di Dongola da parte delle truppe anglo-egiziane, Curzon dice di riservarsi di parlarne più tardi quando si discuterà la mozione di Labourchère, tendente a favorire lo sgombero degli inglesi dall'Egitto.

La Camera quindi rinvia a lunedì la discussione della mozione Labouchère. Anche il seguito delle dichiarazioni di Curzon è rinviato a lunedì.

Londra 14, ore 9.20 a. — La *Reuter* ha da Cairo: Si sta esaminando la questione di fare avanzare le truppe egiziane su Dongola; benchè nulla ancora sia deciso è quasi certo che l'avanzata si effettuerà.

Si assicura che i segretari di Salisbury confermino la notizia del *Times* riguardo l'avanzata delle truppe egiziane su Dongola.

Londra 14, ore 1.35 p. — I giornali sono quasi unanimi nell'approvare la spedizione anglo-egiziana nel Sudan e giudicano che il momento è favorevole per rioccupare la parte perduta del Sudan.

Il *Times* dice: La sana politica che si impone all'Italia, di ridurre momentaneamente il limite della sua sfera d'azione in Africa rende urgente dal punto di vista degli interessi egiziani e della politica inglese, la marcia in avanti verso Dongola. L'Egitto ha ora, mercè l'amministrazione inglese di questi ultimi anni, un esercito potente, ed è giunto il momento per l'Egitto di rioccupare e di mantenere fermamente i territori perduti nel Sudan.

Il *Daily Telegraph* felicita l'Inghilterra per la risoluzione presa. Dice: Estendendo le sue frontiere a mezzodì dell'Egitto, l'Inghilterra ha occasione di aiutare l'Italia.

Soltanto il *Daily Chronicle* e le *Daily News* contestano la necessità di una marcia su Dongola e chiedono spiegazioni.

Cairo 14, ore 3.30 p. — La marcia delle truppe anglo-egiziane verso Dongola è imminente. Un battaglione del reggimento inglese *Duca di Connaught Rangers* ricevette l'ordine di partire per Wadyhalfa.

Un battaglione di negri egiziano parte pure immediatamente per Wadyhalfa.

Bruxelles 14, ore 7.20 p. — Secondo informazioni da buona fonte, nel Congo non si prepara alcuna spedizione contro i Dervisci nel Sudan.

I russi e la Croce rossa italiana

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Pietroburgo 14, ore 9.45 a. — Iersera tenne seduta straordinaria la Società di beneficenza. Si è deciso di inviare immediatamente trentamila lire alla Croce Rossa italiana.

Pietroburgo 14, ore 5 p. — La colonia italiana riunita all'ambasciata d'Italia sotto la presidenza dell'ambasciatore conte Maffei, deliberò per acclamazione di mandare a Re Umberto 30,000 lire per soccorrere i fratelli combattenti in Africa.

Sulla proposta del presidente venne inviato al Re un patriottico dispaccio accolto col più vivo entusiasmo dalla numerosa assemblea.

Pei feriti d'Africa

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Buenos Aires 14, ore 7 p. — Il Comitato italiano della Croce Rossa inviò oltre 65,000 lire pei caduti in Africa. Un altro Comitato raccolse allo stesso scopo lire 100,000 (?).

Baratieri davanti alla Camera

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Vienna 14, ore 9 a. — La *N. F. Presse* crede che, allorquando la Camera sarà interpellata sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri per farlo passare davanti il Consiglio di guerra, essa gli accorderà l'immunità. Tanto è vero che la maggioranza degli animi è calmata dalla scelta del nuovo Ministero.

Simpatie rumene per l'Italia

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Bucarest 14, ore 10.25 a. — La Camera avendo votato una mozione di simpatia verso l'Italia a proposito degli avvenimenti di Abissinia, il ministro d'Italia si recò a visitare il presidente della Camera per ringraziarlo.

Un profilo del maggiore Prestinari

comandante il presidio di Adigrat

Lo troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Di statura ordinaria, Prestinari ha una faccia abbronzata dal sole, dai lineamenti energici, rinforzati da un paio di mustacchi grigi, lunghi e grossi, che fra gli amici gli avevano procurato il soprannome di *baffi di ferro*. Veterano d'Africa, fino a pochi mesi or sono era stato capitano degli indigeni, distinguendosi in varii fatti d'arme e, in tempo di pace, come comandante dei presidii di Seraè e d'altrove.

Promosso maggiore, nello scorso autunno aveva avuto il comando del battaglione cacciatori, cioè di quelle compagnie di soldati bianchi che si trovavano da un anno e più nella Colonia; ed egli, portando nel suo nuovo ufficio lo zelo abituale, aveva migliorato subito le qualità dei suoi soldati, abituandoli un po' alla volta a marcie lunghe come quelle degli indigeni.

Al rancio in comune aveva sostituito le razioni di carne e d'altri viveri distribuiti crudi personalmente, affinchè ogni cacciatore, o solo od a piccoli gruppi, si avvezzasse a cuocersi i pasti da sè, come fanno gli ascari. Così pure invece delle tende aveva fatto adottare i *tucul* all'abissina, che riparano meglio dal sole nel giorno e dal freddo alla notte.

Insomma, applicando alla vita militare il vecchio adagio *paese che vai, usanze che trovi*, cercava di prendere dalle consuetudini locali tutto ciò che gli sembrava utile e conciliabile coll'igiene e colla disciplina europea.

Sotto di lui i cacciatori d'Africa erano diventati altrettanti diavoli instancabili, che tornavano cantando all'accampamento dopo marcie di quaranta o cinquanta chilometri, che, senza perdere tempo a levarsi neppure le scarpe, guadavano torrenti e pantani.

Nello scorso mese di settembre il maggiore Prestinari fu il primo e l'unico ufficiale italiano che, dopo abili pratiche diplomaticamente condotte, riuscì a penetrare nel famoso convento cofto di Debra-Damo, situato sulla cima di una amba accessibile nel suo ultimo tratto a picco solo col mezzo di una corda.

Alla fine dello scorso novembre, alla vigilia dell'Amba Alagi, il maggiore Prestinari era già, come oggi, comandante di quel presidio (di Adigrat) e lavorava alacremente per completare i lavori di fortificazione iniziati dal compianto Toselli.

Oggi il forte non potrebbe essere affidato in migliori mani: sullo stampo di Galliano, piemontese lui pure, il maggiore Prestinari è uno di quei soldati che sanno morire, ma non si arrendono se non vi sono forzati da un ordine superiore.

Lo stile del suo telegramma lo avrà già fatto indovinare anche a chi non lo conosce personalmente. »

L'artiglieria alla battaglia di Adua

Scrive l'*Italia Militare*:

Dalle informazioni finora raccolte risulterebbe che alla battaglia di Adua hanno partecipato all'incirca 60 ufficiali d'artiglieria, dei quali — a tutt'oggi — furono annunziati salvi 23 soli. Delle batterie assegnate alle colonne Albertone ed Ellena sarebbero superstiti 4 soli ufficiali, uno dei quali ferito gravemente alla faccia: tutti gli altri sarebbero caduti — *sui pezzi* — rifiutando di arrendersi.

Le batterie della colonna Da Bormida avrebbero consumate tutte le munizioni per proteggere la ritirata della fanteria di fronte alle irrompenti colonne nemiche, perdendo oltre alla metà dei loro ufficiali.

Un illustre scrittore tedesco diceva testè che l'esempio dato dalle batterie di Albertone e Da Bormida è unico nella storia militare.

Noi aggiungiamo che l'esercito può essere fiero dei suoi artiglieri.

Un pretendente al trono d'Abissinia

L'*Indépendance belge* narra che nel 1892 l'ospedale dei pazzi di Bruxelles albergò per una quindicina di giorni il principe Teodoro di Abissinia, figlio dell'omonimo Negus e nipote di Menelik.

Era un bel negro, che parlava correntemente il francese e l'inglese. Vestiva all'ultima moda e faceva vita allegra e sfarzosa. Aveva la passione delle bevande spiritose ed ora stato un accesso di delirio alcoolico che lo aveva tratto all'ospedale.

Il giovane principe diceva che Menelik è un usurpatore, e rivendicava i suoi diritti al trono abissino col nome di Teodoro II. Egli erasi recato prima in Inghilterra per chiedere l'appoggio del Governo inglese. Pare che quel suo viaggio non sia stato del tutto infruttuoso, perchè l'*Indépendance* afferma che il pretendente, uscito dal manicomio, vive attualmente d'una pensione che gli passa l'Inghilterra.

Chi è il segretario di Menelik

Gabriel Gobano è il segretario di Menelik, che dall'Egitto, ove si trovava da molti anni, ritornò in Abissinia di dove più non si mosse, occupando in seguito il posto di uomo di fiducia di Menelik. Su di esso manda un cenno biografico il signor dott. Galli, pensionato dal Governo egiziano, al *Resto del Carlino*:

Ecco quanto egli scrive:

Gabriel Gobano aveva 34 anni quando lasciò l'Egitto nel 1886. Non era bello, nè aitante della persona, aveva però occhio vivace, ingegno perspicace ed un cuore generoso. Aveva abbracciato la religione ortodossa. Era mio collega da sette anni alla direzione europea al Ministero di grazia e giustizia in Cairo.

Amava le donne europee e godeva di trovarsi spesso *avec les femmes à la mode* (ripeto le stesse sue parole). Non era parlatore; ma aveva un carattere piuttosto riservato e fermo.

Dopo 13 anni di servizio rassegnò le sue dimissioni e nè superiori nè colleghi poterono dissuaderlo dalla sua risoluzione; fu tenace nel suo proposito, di voler recarsi a respirare l'aria natia.

Quando si appresò il giorno e l'ora della sua partenza dal Cairo, tutti i colleghi ed uno stuolo di amici si riversarono alla stazione per salutarlo. Egli, baciando i colleghi, tratteneva a stento il pianto. Questi ed i suoi superiori erano essi pure commossi. Era fregiato della medaglia della guerra del 1882 e aveva il grado civile di *Bimbachi*, che gli fu conferito su proposta del ministro di giustizia in allora S. E. Fakhry pacha, attuale ministro dei lavori pubblici. Scrisse dall'Abissinia nel 1887 dicendosi assai soddisfatto del suo paese.

Unico motivo della sua partenza dall'Egitto furono ragioni intime e dolorose di famiglia. Quando partì lasciò al Cairo la moglie con due figli e credo vi siano ancora.

Per i coatti

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Il Ministero dell'interno ha disposto per la liberazione condizionale di taluni degli assegnati a domicilio coatto in base all'articolo terzo della legge 19 luglio '94, che non avevano riportato condanne antecedentemente all'assegnazione coatta. Dette altresì le opportune istruzioni per l'esame da affidarsi alla Commissione consultiva nell'intento di vedere quali provvedimenti di favore si possono adottare riguardo agli altri coatti, in applicazione sempre al suddetto articolo di legge.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Mangelli, Inverardi e Bariccilla aiutanti geometri del Genio a Verona sono promossi alla seconda classe — Mariani, Lamberto e Sommariva geometri ragionieri a Verona sono promossi alla prima classe — Poggi, capitano di fanteria, è trasferito allo stato maggiore a Padova — Guasta, capitano dei carabinieri a Bologna, è promosso maggiore e trasferito a Venezia — De Maldè, maggiore dei carabinieri della legione di Verona, è trasferito alla legione di Alessandria — Cavedagni *idem* a Verona *idem* a Treviso.

Pianavia, colonnello del 14° fanteria, è trasferito al 7° alpini — Ravina, tenente colonnello del 4° bersaglieri, è nominato comandante dell'8° bersaglieri — Corticelli e Cortese colonnelli dell'11° e del 4° bersaglieri sono esonerati dal comando o destinati in Africa — Casagrande, aiutante della brigata Friuli, è trasferito all'11° bersaglieri.

Montecuccoli, tenente di Cavalleria *Genova*, è trasferito al reggimento *Savoia* — De Novellis *idem Lodi* è trasferito all'*Umberto I* — Sardegna, maggiore della scuola di artiglieria, è trasferito al 1° artiglieria — Tucci maggiore del 4° Genio pontieri, è trasferito a Padova.

La "Varese"

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

Contrariamente a tutte le voci corse, il ministero della marina non prese nessuna risoluzione circa la vendita della *Varese* all'Argentina.

Il *Fanfulla* appoggia la vendita della nave da guerra *Varese* alla Repubblica Argentina; la *Tribuna* invece la combatte. Brin si riservò di decidere.

In fascio

La duchessa d'Aosta a Roma — Cambi di guarnigione sospesi — De Felice — La festa del Re — Dal Verme — Beneficenza reale.

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo, sera:

La duchessa di Genova giungerà a Roma martedì e vi passerà le feste pasquali.

— Conseguentemente al ritiro del progetto di Mocenni sulle modificazioni nell'ordinamento dell'esercito, Ricotti sospese i cambi di guarnigione stabiliti da Mocenni nel febbraio scorso.

— Si assicura che De Felice arriva stasera a Roma.

— Oggi con telegramma mandato ai varii ministri, Rudinì ha ordinato che si faccia mezza festa per il genetliaco del Re.

— Il sottosegretario di Stato per la guerra, Dal Verme, è partito per Catanzaro per fare la consegna della sua divisione e tornare subito ad assumere il suo nuovo ufficio.

— Il Re ha mandato 500 lire alla Fratellanza militare per distribuirle in buoni delle cucine economiche.

LA LETTERA DELL'ON. DI RUDINI'

Ieri l'altro abbiamo pubblicato in sunto la lettera del marchese Di Rudinì, scritta due mesi or sono a un suo amico in Germania, relativamente alla triplice alleanza.

Eccola tradotta tal quale dalla *Gazzetta di Colonia*, giunta ieri:

« Una lunga èra di pace è per l'Italia incondizionatamente necessaria; noi abbiamo bisogno della pace all'interno e della pace all'estero.

« La *Triplice alleanza è l'efficace difesa delle nostre istituzioni* contro i partiti sovversivi (*des Umsturzes*); assicuriamo questa pace, senza la quale la situazione economica dell'Italia non potrebbe risollevarsi.

« Non c'illudiamo! chi sa quanto sangue e quante lagrime sarebbero state versate senza la triplice alleanza, e come sarebbero depresse le condizioni economiche dell'Italia! »

COLORE E CARATTERE

E' immensurabile l'orgoglio di certi uomini! Alludiamo a coloro i quali, molto forte perchè sanno che pochi li ascoltano e li intendono, gridano che sono stati loro, apostoli delle grandi idee, a colpire e ad abbattere il Ministero Crispi.

Ed è invece radicata in Italia e fuori la convinzione che il Ministero Crispi dovette cedere il campo, senza combattere davanti alla Camera, dopo gli ultimi fatti africani che condussero al disastro di Adua.

Il quale disastro ha creato una situazione politica nuova, inaspettata — e non certo a profitto dei radicali, i quali, dimenticando che una grave e urgente questione ci sta sopra, l'Africa, cercano di allargare il campo della passata crisi sino ad includervi — per esempio — le leggi eccezionali, votate, perchè credute necessarie, dallo stesso marchese di Rudinì, il quale il 2 dicembre dichiarò che « sarebbe disposto a votarle un'altra volta » ove la medesima necessità permanesse.

Per ciò hanno ragione quelli che sostengono, come noi abbiamo sostenuto — pur cercando di ben delineare il carattere e il colore del presente gabinetto — che non è giunto peranco il momento di sapere chi definitivamente starà con esso e contro di esso.

Dice bene un giornale napoletano:

« I crediti che il governo chiederà alle Camere saranno accordati: le domande del generale Baldissera saranno accolte, e i varii gruppi metteranno, per adesso, i fucili alla rastelliera.

I delusi di oggi, più degli avversarii di ieri e di domani, amareggeranno questo periodo di tregua, ma saranno amarezze di quinte e di corridoi, che non avranno eco nell'aula di Montecitorio.

Intanto passeranno i giorni e le settimane, e forse qualche mese, avanti che il gabinetto abbia contro di sè altri avversarii dichiarati oltre i radicali, nemici di qualunque Ministero, chiunque si chiami e qualsisia il colore della sua veste.

Solo quando sarà venuto il momento di parlare del programma avvenire, si cominceranno a disegnare i gruppi politici secondo i programmi che verranno fuori, così nel campo politico, come in quello amministrativo.

Allora si spiegherà la lotta, e il Ministero, che nel tempo della tregua avrà avuto campo di creare nuovi interessi politici intorno a sè, e di attirare nella sua orbita gli elementi a lui omogenei dell'antica maggioranza, saprà quali e quanti siano i suoi amici, e quanta forza gli potranno dare per l'attuazione del suo programma ».

* *

Ma — a proposito del carattere e del colore del Gabinetto — un giornale genovese, il *Caffaro*, fa un'osservazione che discende da un giusto criterio di critica storica, osservazione che ci pare utile di riprodurre.

Esso scrive:

« I due ufficii più eminenti nel Gabinetto, formato ieri l'altro appena dall'on. Ricotti, furono affidati a due uomini i quali da tutta una illustre prosapia ripetono, attraverso gli anni, l'eccellenza della loro origine e dei loro nomi: il marchese Starabba di Rudinì, eletto moderatore supremo degli affari interni; e il duca Caetani di Sermoneta, cui venne commessa la direzione dei nostri negozi coll'estero.

Derivato da magnanimi lombi, il sangue di gloriosi antenati scorre nelle vene di questi due statisti, e come dalla buona semente è lecito aspettarsi frutti migliori così, forse, non sarà cosa troppo ardita lo sperare che l'opera di questi ministri sia tale da non smentire il loro passato e da non menomare in guisa alcuna il prestigio che li circonda.

Perchè, sebbene anche l'Italia sembri oramai sempre più incamminarsi per la via dell'eguaglianza sociale; e la democrazia, dilagando da ogni parte, accenni all'imminente naufragio degli ultimi avanzi del feudalismo ostrogoto, tuttavia la legge inesorabile dei ricorsi storici ci obbliga sovente a risalire a ritroso la corrente delle idee per cercare nel passato quelle garanzie che non ci può dare il presente ».

Così essendo, si domanda con quanta coerenza di principii, di criterii e di sentimenti gridino che è un loro trionfo l'avvento del ministero Ricotti-Rudinì-Sermoneta, quelli i quali fino a ieri hanno lottato sempre, costantemente, contro le idee del passato, odiatori e calunniatori accaniti di tutto quanto venisse dall'aristocrazia considerandola come sfruttatrice del popolo; e che per salire si son fatti scudo delle passioni democratiche, anche delle più base e volgari, eccitando le turbe inconscie, aizzandole, proclamandole infallibili e magari capitanandole.

***

A proposito del programma del gabinetto Ricotti-Rudinì per quanto riguarda la politica estera — la *Gazette européenne* fa queste osservazioni:

« Quale influenza il nuovo gabinetto potrà avere sulle relazioni dell'Italia colla Francia? — Disgraziatamente non possiamo farci illusioni. Il generale Ricotti è il creatore degli Alpini che furono specialmente organizzati per fare la guerra alla Francia; il marchese Di Rudinì, durante l'ultimo suo ministero, ha rinnovato i trattati della Triplice alleanza; il signor Brin era ministro degli esteri quando il principe di Napoli andò ad assistere alle grandi manovre tedesche di Metz ».

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Per l'Esposizione del 1900

Francia e Vaticano

Parigi 14, ore 8 p. (Camera) — Continua la discussione generale del progetto per l'Esposizione universale del 1900. Dopo parecchi discorsi pro e contro il progetto, il commissario del Governo lo difende lungamente. Dice che il progetto dell'Esposizione parve in massima fuori di causa, durante il periodo preparatorio. Le nazioni estere consideravano l'Esposizione universale del 1900 come certa. Se la Francia non ne avesse preso l'iniziativa, l'Esposizione si sarebbe fatta in altra capitale.

L'Esposizione del 1900 sarà classica; l'arte e l'industria vi avranno importanza preponderante. Le nazioni vi si preparano. Se l'Esposizione si farà, egli dichiara che mantiene integralmente il progetto della Commissione superiore per fare onore agli ospiti della Francia. La partecipazinne ufficiale delle Potenze monarchiche che incontrò difficoltà per l'Espozione del 1889 sembra oggi assicurata.

Confuta lungamente la relazione della Commissione della Camera.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Si fissa a giovedì la discussione della relazione del progetto dell'imposta progressiva sulla entrata.

Parigi 14, ore 4 p. — Confermasi che il posto di ambasciatore di Francia presso il Vaticano in sostituzione di Lefebvre sarà offerto a Poubelle. Il Vaticano col quale sono corse trattative in proposito non fece ancora conoscere la sua risposta.

Partenza di Goluchowski da Berlino

Berlino 14, ore 9.20 a. — Alla partenza di Goluchowski si recarono a salutarlo alla stazione gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Italia e Inghilterra.

Turchia e Bulgaria

Sofia 14, ore 10 a. — La missione straordinaria del sultano è arrivata, ricevuta solennemente dal principe. Zihni pascià consegnò al principe il gran cordone in brillanti dell'Osmanie, per la principessa il grancordone del Chefakal, per il principino Boris il grancordone del Medjidjie con brillanti. Ieri sera vi fu pranzo a palazzo in onore della missione. I firmani verranno consegnati oggi.

Sofia 14, ore 3 p. — Oggi a mezzogiorno nella grande sala del palazzo il capo della missione turca Zihni-pascià, con altri componenti la missione e il personale del Commissariato, ha consegnato al principe Ferdinando, dinanzi ai ministri, i dignitarii di Corte e dello Stato due firmani del Sultano. Nel primo viene confermato il principe di Bulgaria in base ai trattati internazionali esistenti, nell'altro gli si affida il governo della Rumelia orientale.

Il principe ha ringraziato per la grande fiducia del Sultano assicurando che avrà sempre di mira la prosperità della Bulgaria.

All'entrata della missione in palazzo la musica suonò l'inno turco.

Il matrimonio civile

Per la crudeltà di Peters — Pel 14 marzo

Berlino 14, ore 8.30 a. — Il partito conservatore liberale ha dichiarato con 16 voti contro 2 che il progetto dei conservatori di rendere facoltativo il matrimonio civile tende a turbare la compagine del Codice civile. Perciò la lotta fra le due tendenze diventa sempre più aspra.

Berlino 14, ore 6.10 p. — Reichstag — Si discute il bilancio degli esteri. Il direttore della sezione coloniale riferendosi alla discussione di ieri circa gli atti di crudeltà imputati a Peters annunzia che ne fece rapporto al Cancelliere che decise di aprire una nuova istruttoria contro Peters e comunicarne quindi i risultati al Reichstag.

Berlino 14, ore 6.15 p. — In occasione del genetliaco di Re Umberto, Marschall si è recato all'ambasciata d'Italia a presentare gli augurii. All'ambasciata si recarono pure molti membri del corpo diplomatico.

Vittoria e Francesco Giuseppe

Cimiez (Nizza) 14, ore 2.10 a. — L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta hanno fatto una visita alla Regina di Inghilterra.

La spiaggia meridionale di Francia è stata in questi giorni un vero convegno di Sovrani. Viva la fratellanza dei troni! Possa venirne un po' di bene anche ai popoli!

Mentre Goluchowski torna da Berlino dopo avere riaffermato un'altra volta la potenza e la compattezza della Triplice, ecco i due vecchi Sovrani d'Europa incontrarsi a Nizza. Questione di cortesia! — dirà taluno. Ma sta il fatto che l'Austria, nei suoi rapporti coll'Oriente, non può porre in seconda linea le sue relazioni con l'Inghilterra, mentre la Germania, che guarda piuttosto alla Russia, può farne minor calcolo.

Così nella Triplice, ognuna per tutte, e ciascheduna per i proprii singoli interessi!

Nell'isola insorta

Washington 14, ore 9 a. — Il Senato ha rimandato a tempo indeterminato di discutere la decisione della Commissione delle due Camere riguardo il riconoscimento dei cubani quali forze combattenti.

La questione è gia tanto lunga, che — un po' più un po' meno, non farà male a nessuno.

Ancora il Venezuela

Londra 14, ore 9.10 a. — Il sottosegretario di Stato Curzon ha dichiarato in Parlamento essere falsa la voce corsa pei giornali che Salisbury e Cleveland avessero definito la questione dei confini tra il Venezuela e la Guiana inglese.

Washington 14, ore 1.10 p. — Nei circoli ufficiali non si sa nulla della pretesa soluzione della questione della frontiera della Guiana inglese.

Abbiamo pubblicato l'altro ieri un dispaccio da Washington in cui si diceva che Salisbury e Cleveland avessero definita senza alcun intervento — e, subito dopo, un telegramma da Londra che informava l'ambasciata degli Stati Uniti aver dichiarato nulla sapere riguardo detta pacificazione.

L'odierno dispaccio conferma adunque la seconda versione.

Disordini in Creta

Salonicco 14, ore 10.50 a. — I torbidi accennano ad assumere proporzioni sempre più gravi. Alcuni cristiani avendo ucciso un turco, le autorità arrestarono quaranta individui. Ma gli ufficiali li fecero liberare minacciando l'esecutore della legge.

Straripamento di fiume

Verdun-sur-le-Doubs 14, ore 2.20 p. — In seguito a straripamento del Doubs si teme che le acque rompano l'argine che le trattiene e ne segua una catastrofe analoga di quella a Bouzey.

Più tardi un nuovo telegramma ci ha annunziato che il pericolo pare scongiurato.

Una vendetta di nichilisti

La spia russa Deodato Hamytkiewicz, il cui cadavere venne trovato bruciato pochi giorni or sono presso Varsavia, sul binario della ferrovia della Vistola, dimorò per lungo tempo a Leopoli ed a Cracovia, dove adempieva al poco nobile ufficio di agente provocatore.

Nell'ultimo tempo la polizia russa si serviva di lui per sorvegliare i nichilisti. E' fuor di dubbio che la sua orribile fine si debba ascrivere ad un atto di vendetta dei nichilisti.

La polizia russa avviò testo una severa inchiesta per arrivare alla scoperta degli autori e proibì ai giornali di pubblicare particolari sulla faccenda.

CRONACA DEL MARE

Massaua 14 — E' giunta la r. nave *Veniero*.

UN CICLISTA NEL MINISTERO

E' il deputato Giacomo De Martino, rappresentante del XII Collegio di Napoli, ed ora sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici, detto fra gli amici *James*.

E' un ciclista non solo appassionato, ma formidabile; batte dei *records* rimarchevoli; ed è dedito a tutti gli *sports*, scherma, caccie a cavallo, nuoto, *foot-ball*, *cricket*, *lawn-tennis*.

Tutta la famiglia dell'on. De Martino è dedita agli *sports* più svariati; e i tre figli di lui sono conosciuti per questo in tutta Italia.

Non è difficile nelle prime ore della mattina incontrare per le vie larghe dei nuovi quartieri alti di Roma una *troupe* di velocipedisti arditissimi composta di un uomo grigio, asciutto, forte, resistente, di una signora snella e di tre giovanotti agilissimi. E' tutta la famiglia dell'on. De Martino.

NAPOLEONE

Storia ed epopea — Napoleone nell'intimità — Ni tigre ni mouton — Fouchè e Talleyrand — Ingenuità di Napoleone — La sua famiglia — Scapellotti al primo console — Fratelli e sorelle — Napoleone innamorato — Est-il drôle ce Bonaparte — L'arciduchessa d'Austria e la rivincita di Compiègne — Enrico IV ha fatto lo stesso — Maria Walewska — Le offerte d'amore — La giornata di Napoleone — Il sonno del parvenu e il sogno dell'aquila.

Un secolo non è passato ancora e già la storia si trasfigura in epopea leggendaria a torno a questa prodigiosa genitura della Rivoluzione Francese, non tanto per i canti dei poeti e le invettive dei nemici, quanto per le ricerche istesse delli storici, le parole dei quali, dirette alla verità, esprimono cose talmente disusate e straordinarie, talmente grandiose e magnifiche da apparire come fuori dell'umano.

Tutto ciò che aleggia e si muove nell'atmosfera del grande Napoleone e nel tempo che corre fra l'invio del giovine Bonaparte all'assedio di Tolone, e l'epilogo tragico dei cento giorni, è immenso, ed è di inestimabile valore, sia che avvenga sui campi sanguinosi e vittoriosi d'Italia, di Germania e di Russia, sia che si svolga alle Tuileries o in qualsiasi sede donde l'imperatore trattava con l'Europa, sia infine che si esplichi pianamente nella vita privata e quotidiana, nei rapporti intimi e semplici della famiglia, delle amicizie, delli amori, dei capricci. Ed è per questo che nel periodo attuale di rivivenza fiorente delle memorie napoleoniche abbondano in Francia ed in Italia gli studi ed i libri che, lasciando in disparte i trionfi del genio della guerra e dell'impero, cercano di rivelarci i piccoli moti, le sensazioni e gli affetti casalinghi di quell'anima dominatrice.

Nello scorso anno un'ottima biografia del compianto Tebaldi, in poche pagine riassumeva scientificamente il profilo antropologico e psichiatrico dell'eroe nella sua genesi, nel suo sviluppo e poi nel suo decadimento; oggi è uno studio anedottico del De Felissent, che tenta di raffigurarci alcuni aspetti intimi e particolari della vita napoleonica.

Il De Felissent si schiera subito fra gli avversari dei tanti accaniti detrattori di Napoleone intimo; il suo libro, che certo non pretende di essere uno studio severo, originale e completo, si compone di tre conferenze riguardanti rispettivamente il cuore, gli amori e la giornata di Napoleone, dove alla buona, con sobrietà forse eccessiva di linguaggio, ma con ricchezza di fatti, si cerca di riabilitare affettuosamente la memoria napoleonica, all'infuori delle imprese del genio.

Napoleone fu uomo di gran cuore; l'uomo che il mondo sconvolse con la sua volontà, si che nelle cose più grandi e nelle più piccole della nostra vita odierna noi troviamo sempre qualche elemento che ha tratto origine e impulso da lui, è il primo tra i sovrani *borghesi*, il primo della specie che dovea dare imitatori al mondo; economo, ordinato, sorvegliante di persona gli affari privati e pubblici, firmando da sè le sue carte, rivedendo da sè i proprii conti di casa come quelli dello Stato, è il re *parvênu* che vive patriarcalmente alla Malmaison, l'uomo che sa di avere nell'armadio tante calze, tanti panciotti, tante camicie che devono durare tanto e tanto tempo. Egli è fedele nelle amicizie, tradito spesso, traditore mai, ingannato e deluso sovente, insidioso mai, tenero coi deboli, forte coi potenti: *Ni tigre ni mouton*. Ma più spesso agnello in man dei lupi quali Talleyrand, Fouchè Carolina, Metternich, che non tigre.

***

Napoleone è anzi tutto un ingenuo; il cuore è la sua causa di debolezza; si fidò perchè amò; fu tradito perchè si era fidato, e bastano a provarlo i due esempii di Fouchè e Talleyrand, le colpe e i delitti dei quali egli perdonò sempre.

Nel 1810 senza averne avuto ordine od autorità, Fouchè manda a Londra un negoziatore, il famigerato Ouvrard dalle losche speculazioni. Napoleone per questo fatto, gli toglie l'ufficio di senatore ad Aix, che già gli avea dato con un milione e più per sbarazzarsi di lui da ministro della polizia, ma lo nomina governatore generale di Roma. Quando è già in viaggio e vengono rese pubbliche le carte dell'Ouvrard, la principessa Elisa si interpone presso il fratello ed ottiene che il Fouchè ritorni tranquillamente al suo ufficio; e si noti, che Napoleone lo conosceva tanto, che lo accusava in pieno consiglio di complottare con Talleyrand e scriveva di non fidarsene a suo fratello Giuseppe.

Talleyrand, nominato dall'imperatore principe di Benevento e coperto letteralmente di ricchezze e di onori, il 13 ottobre 1814, scrivendo da Vienna, dove si trovava per il congresso, a Luigi XVIII, diceva: — Trova fautori l'opinione di allontanare Buonaparte dall'isola d'Elba, io ho proposto di confinarlo in una delle isole Azzorre a 500 laghe di distanza da qualunque terra.

***

Napoleone vuol vincere col perdono e dove questa sua nobiltà ingenua si appalesa evidentissima è nella cerchia della sua famiglia, che gli fu causa di estrema debolezza e di grandi guai.

Si pensi che la madre, piena di pregiudizii, minacciava scapellotti *al primo console*, e faceva quel che in volgare si dice *delle figure*, dicendo al figlio imperatore: *Se mai mi ricadeste tutti sulle braccia, poveri ragazzi, mi sareste grati di ciò che faccio oggi!*

Ingrati, avidi, ambiziosi e insipienti furono tutti i suoi fratelli Giuseppe, Luciano, Luigi che egli aveva mantenuto, quando ancora era sottotenente ad Auxonne, e Gerolamo.

L'assedio delle sorelle presso Napoleone è proverbiale, come del pari notissima è la loro leggerezza, ambizione e dissolutezza; ma Napoleone rimprovera e perdona, e perdona Carolina che spinge Murat a tradire per primo la causa dell'imperatore.

E così perdona sempre, amici e cooperatori che per godere i benefici da lui concessi gli fanno causa contro.

***

Ma solleviamoci in un ambiente un po' migliore, alli affetti di tutte quelle desiderose e gentili che si profusero al genio, e vediamo il genio innamorato.

Innamorato egli lo fu e veramente della sua sposa Giuseppina. Le lettere che egli scriveva dal campo d'Italia esprimono fiamme così fervide di passione da far rimanere attontiti e sconvolti i leggitori. E Giuseppina leggeva e leggendole esclamava: *Est-il drôle ce Bonaparte!* E mentre egli passava il ponte di Lodi — la sua prima grande battaglia — con una lettera ed una miniatura di lei sul petto, essa folleggiava con un *garçon amusant*, piccolo, bruno azzimato, un bell'ussaro cogli alamari d'oro, Ippolito Charles. Ma Napoleone perdona, perdona sempre.

L'ambizione e il feticismo del *borghese parvenu* pei grandi modi e il sangue reale lo fanno accogliere con premura la figlia di Francesco d'Austria; ma quale tremenda rivincita non si prende il genio della rivoluzione, infrangendo ogni cerimoniale ed ogni pudore, quando a Compiègne, Napoleone piomba nella carrozza dell'arciduchessa, inzuppato di pioggia e trattando la fidanzata — figlia di imperatore — come una *grisette* di facile conquista; la fa sua nel tragitto, protestando per unica giustificazione: *Enrico IV ha fatto lo stesso!*

Ma, nella famiglia, la circonda di adorazione, di culto, di generosità, ed essa nel 17 luglio 1814 è amante del Neipperg — Napoleone battaglia da gigante nell'impari lotta — nel suo seno ella lo tradisce.

***

Maria Valewska gli fu invece costantemente fedele e devota nella sventura, da Varsavia, dove ella si rifiuta al trionfatore, donna di religione e di fede, e gli è poi costretta quasi a concedersi dall'amor patrio, ella si affeziona sempre più all'uomo che le ha dato la patria, e la vediamo a S. Elba portare aiuto ed amore all'esiliato, e nel 1815 a Parigi, e poi supplicare invano per raggiungerlo a S. Elena.

In *Madame* *** (figura molto velata, di cui non si sa nè pure il nome) Napoleone amò la squisitezza del genio femminile, ed ella fu una delle benedette che conservò la sua devozione all'uomo anche nella sventura.

Adornò della sua splendida bellezza le feste delli epici 100 giorni, e fu l'ultima visita che Napoleone ricevette alla Malmaison dopo Waterloo, ultimo raggio di rispettoso affetto all'Imperatore senza corona.

Tutti gli altri non furono che amoretti passeggeri, distrazioni di sovrano o offerte spontanee, buone d'amore — giusto e decoroso tributo della terra al genio che la conquista e la rinnova. Ma in tutti e per tutti egli passa alla storia — *forte* — la sua bontà e generosità immensa non si attenua mai.

***

La giornata di Napoleone occuperebbe a descriverla centinaia e centinaia di pagine, e già io mi sono dilungato eccessivamente; essa è così densa di ogni sorta di attività e di resultati, dall'alba alla notte, da non potersi riassumere.

Napoleone si occupava di tutto, ecco la parola; dalle minime faccende di casa ai piani di battaglia, senza un istante di debolezza, di pigrizia, di distrazione, dal fondo della Polonia regola l'illuminazione; di Parigi, e dopo la giornata di Wagram, quando tutti riposano, egli visita i feriti.

Alle Tuileries egli si alza alle 7, nella camera calda vi è solo il cameriere Constant, con cui pettegola volentieri, e poi al lavoro febbrile del suo corriere.

Dopo una visita all'Imperatrice, cantarellando per i corridoi traversati, ecco l'abituale colazione di due uova, fagiuoli in insalata e un po' di formaggio; 8 minuti per la colazione e 12 per il pranzo. E la bontà, anzi la bonomia famigliare del suo carattere non si smentisce mai.

Nel giorno, visite alli istituti, alle accademie, alle caserme, e riviste di soldati, per i quali si infonde tutta la sua anima, talchè il grido tonante che frange l'aria di *viva l'imperatore* è il rombo entusiasta di un popolo che sente la forza del genio. Alla sera egli è nel circolo dell'imperatrice a *papilloner*, dalle lettrici alle dame d'onore, amabile e cortese, non mai quel personaggio tronfio e volgare da dramma borghese, come lo presenta Sardou nella sua *Madame Sans-Gêne*.

E per ultimo il sonno breve ma il sogno gigante, che trasforma il sovrano *parvenu*, che nella sua vita privata mostra sempre la sua origine, nell'aquila indomita e vittoriosa che da Lisbona a Mosca si libra su tutta l'Europa, simbolo solenne del genio universale e secolare.

m.m.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I funerali di Racchia

Spezia 14, ore 11.50 a. — Stamane è giunto il duca di Genova. Scese al *Grand'Hôtel*. Il duca si è recato a bordo della corazzata *Lepanto* per visitare la salma del compianto Racchia. Il trasporto funebre si farà alle 4 pom. Riuscirà imponente per concorso di truppa di terra e di mare e di associazioni. Il duca parteciperà al corteo e ripartirà alla mezzanotte per Torino.

Spezia 14, ore 3 p. — E' giunto il conte Oriola addetto navale all'ambasciata tedesca a Roma per assistere ai funerali del vice ammiraglio Racchia, in seguito ad ordine telegrafico dell'Imperatore.

Spezia 14, ore 8.20 p. — Il trasporto della salma del viceammiraglio Racchia riuscì imponentissimo. Tenevano i cordoni il Duca di Genova, il conte Oriola rappresentante dell'Imperatore di Germania, l'ammiraglio Magnaghi rappresentante il ministro della marina, il prefetto e il sindaco.

Vi erano moltissime corone.

Seguivano il carro numerosi ufficiali di terra e di mare, autorità, operai dell'Arsenale e truppe. Il 24° reggimento fanteria faceva ala.

Al passaggio del corteo assisteva una gran folla.

La salma si trasporterà a Benevagienna paese nativo del defunto.

L'Imperatrice Federico di Germania

Firenze 14, ore 12.50 p. — L'Imperatrice Federico di Germania è giunta stamane.

Furti a una biblioteca

Messina 14. ore 2.50 p. — Gli impiegati addetti alla distribuzione dei libri alla nostra biblioteca avevano avvertito il trafugamento di alcune opere.

I sospetti caddero sopra un tal Gullo Salvatore, studente liceale, pel modo con cui chiedeva intere opere in lettura e perchè specialmente si firmava con nome falso.

Eseguite perquisizioni in casa del Gullo si rinvennero le opere trafugate. Il Gullo fu arrestato.

Il Ministero decretò ieri che fosse espulso da tutte le biblioteche.

Il fatto ha prodotto penosissima impressione. Il Gullo era un giovane studioso e apparteneva ad agiata ed onesta famiglia. Arguiscesi che si tratti di un caso di cleptomania.

Un giornale per la Mostra artistica di Torino
Una dimostrazione antiafricana proibita
Per la nomina del nuovo sindaco di Torino

Ci scrivono da Torino, 13:

(Zuccaro) Gli artisti di Torino, riuniti nello studio del pittore prof. Grosso, hanno deciso di fondare un giornale artistico illustrato da pubblicarsi nella imminente occasione della gran Mostra triennale di Torino. Il giornale vedrà la luce nella seconda metà di aprile e vivrà sino alla metà di giugno cioè quindici giorni dopo la chiusura della Mostra. Sarà di otto pagine ed a finissime illustrazioni in eliotipia delle opere migliori, e avrà in ciascun numero una elegante tavola a parte. Dirigeranno la parte letteraria il pittore letterato Calandra, lo scultore Bistolfi, l'architetto Brayda ed il pittore Stratta, e dirigeranno quella artistica il pittore Grosso, lo scultore Calandra, l'eccelso acquafortista Chessa ed il pittore Delleani. Il giornale si intitolerà *La Permanente* ed uscirà tutte le domeniche.

— Avendo la questura saputo che il partito socialista voleva organizzare domani una dimostrazione antiafricana ed in favore dell'amnistia dei condannati di Sicilia e della Lunigiana, mandò ad avvertirli che assolutamente sarà proibita.

— La maggioranza liberale dei consiglieri comunali si trova riunita nelle sale della *Promotrice dell'Industria Nazionale* per accordarsi sulla nomina del sindaco, la quale deve aver luogo lunedì. Da quanto prevedo proponrassi di nominare o il Fontana o rieleggere il senatore Rignon.

I veneti all'Esposizione Nazionale di Torino
Un prestito per le spese d'Africa

Torino 14, ore 8.55 p. — *(Zuccaro)* L'onorevole Villa, presidente del Comitato esecutivo della gran Mostra nazionale di Torino 1898 ha insediate le Commissioni per la sezione di bacologia e sericoltura, a membro corrispondente per la sezione bacologica venne nominato il prof. cav. dott. Enrico Quaiat di Pavia, e per quella delle sete, il dott. Michelangelo Romanin-Jacur.

— La *Gazzetta del Popolo* d'oggi in un assennatissimo articolo in cui ancora una volta condanna la stolta impresa africana, accennando al prestito di cui si parla che l'Italia dovrebbe fare, aggiunge: « Noi crediamo che il momento non sia propizio per la emissione di un prestito nè all'interno nè all'estero. Lo Stato, sotto la pressione delle inquietudini africane potrebbe difficilmente ottenere condizioni vantaggiose e dovrebbe passare sotto le forche caudine dei banchieri assuntori del prestito. Il Governo ha ancora da chiedere alle Banche le anticipazioni statutarie le quali però

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 17

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ed ora, ella pure era una di quelle equivoche creature, e a questo pensiero cercava sfuggire stordendosi nel lusso, e nei trionfi della sua bellezza, quando la sua apparizione nei teatri o nei concerti sollevava un « Ah! » di ammirazione!

La giovane donna incominciava ad odiare le oneste fanciulle che procedevano nel mondo al fianco del padre e della madre loro, le quali, col solo puro sguardo, parevan rimproverarla.

Però questo ritorno del pensiero ai migliori sentimenti, durava brevemente, fuggevolmente, nell'anima d'Itala! e più spesso ritornavano, più si ricacciava sfrenatamente nei piaceri del momento.

Così visse alcuni mesi in festa, godimenti pazzi, in una ebbrezza sconfinata!

Un'inaspettata, non preveduta, spesso respinta, ma grave preoccupazione, la colse. Per quanto poco ella avesse riflettuto alla sua attuale posizione doveva finalmente non passarle inosservato come la condotta dell'artista verso di lei si fosse repentinamente mutata.

Egli veniva di rado, si mostrava distratto, impaziente. E specialmente pareva che gli pesasse il dover sostenere le spese che gli costava Itala, spese ch'egli spontaneamente aveva spinto più oltre di quanto glielo consentissero i suoi mezzi.

Ella nascose nel suo cuore, un sentimento di sdegno e di umiliazione. E pensò ai mezzi di rendersi indipendente dalla generosità dell'artista.

Lo aveva ella amato? O non era stata ingannata dall'esaltazione della sua mente, dalle arti ingannatrici di quell'uomo? Ella non si fece mai questa interrogazione, però nascose l'offesa alla sua vanità sotto la freddezza, voleva dimostrargli come poteva esimersi dal di lui appoggio, come non volesse sopportare i di lui capricci. Voleva constatare se realmente avesse talento per la scena, e se questo talento potesse procurarle una posizione agiata.

Aveva conosciuto la cantante di operette Argentina, che l'artista Peri le aveva presentata per darle un'amica. Da questa si recò Itala, per chiederle in qual modo dovesse appigliarsi per ottenere una scrittura. Argentina non le negò i suoi consigli.

— Prima di tutto dovete trovarvi un ricco protettore, se volete calcare il teatro, affine di poter pagare i giornalisti teatrali e qualcuno anche non teatrale che si fa scontare le cambiali dagli artisti, e la *claque*. In altro modo al giorno d'oggi non è possibile riuscire, a meno che voi non abbiate denaro bastante per sostenere queste spese urgenti.

Così la graziosa cantate diede principio al suo corso di ammaestramento, dandosi un'aria di protezione, che mal non si addiceva al suo visino piccante.

— Non dite questo, vi prego! disse Itala impetuosamente. Vi debbono essere altri mezzi per riescire! Io non sono molto scrupolosamente virtuosa, è vero, ma non vendo il mio cuore, e non lo potrei se pur lo volessi!

— Allora bisogna rassegnarsi ad una carriera modesta, a qualche scrittura in teatri di provincia. Una brutta vita su queste scene, credetemelo! disse Argentina. Pochi vantaggi e molto lavoro e fatiche! Però siete libera di fare ciò che volete. Io farò per voi tutto quanto mi sarà possibile. Vi presenterò ad un impresario mio amico. Col vostro viso, sarete accolta con gioia!

Itala da quella visita ritornò a casa felice, soddisfatta, ed allorchè, venuta la sera, si presentò da lei l'artista Peri, ella gli comunicò con volto raggiante, le sue speranze.

Egli pure si mostrò oltremodo contento e le ripetè più volte:

— Oh! questo giunge opportuno! senza che l'amante sua avesse cercato dare una spiegazione a quelle parole.

Ma le speranze d'Itala non si realizzarono. L'impresario che Argentina le aveva presentato parve sulle prime disposto a scritturarla. Un bel volto può avere una grande influenza nell'ottenere una buona scrittura.

Ma quando udì Itala declamare, si ritirò dalle sue promesse con insignificanti pretesti. E così avvenne ripetute volte con altri impresari.

Itala divenne triste, preoccupata, tanto più che nel contegno del suo amante vedeva crescere la freddezza, l'impazienza, l'irascibilità. Egli inoltre si mostrava sempre più renitente nel preoccuparsi dei bisogni di Itala. Questa dovette vendere i suoi pochi gioielli per pagare l'affitto delle sue stanze. Poco a poco i suoi ricchi vestiti presero la via del Monte di pietà.

Venne un momento in cui l'artista si tenne assente da Itala per cinque interi giorni. Turbata, essa mandò finalmente un messo da lui con un viglietto ove si mostrava inquieta per la di lui salute.

Egli si presentò nella sera con volto offuscato.

— Avevo da fare! disse scusandosi con noncuranza. Ho firmato una lunga scrittura per l'America. Per vari anni più non rivedrò l'Europa!

— Ed io? chiese Itala tremante di spavento e di dolore.

— Peccato che io non posso condurti meco! egli rispose freddamente, sarà meglio per te il rinunciare al teatro, ritornando presso ai tuoi genitori. Purtroppo mi sono ingannato sul tuo talento.

Ella lo guardò cogli occhi dilatati.

— Ritornare presso i miei genitori? disse lentamente. Non vi dissi già, quando con insistenza mi costringeste a fuggire, che per me non v'era ritorno una volta abbandonata la casa paterna? Non vi dipinsi gli elevati sentimenti d'onore, l'inflessibile austerità di principii del padre mio? No, dietro a me le navi sono abbruciate. Io debbo andare innanzi. Ma dove? dove?

— Ti compiango! egli disse freddamente. Quanto sarei felice sei miei mezzi mi permettessero di pensare ai tuoi bisogni. Ma, purtroppo, le mie spese troppo grandi sostenute in quest'ultimo tempo, m'impongono delle economie. Per amor tuo ho superato i miei mezzi, devi quindi comprendere...

— Comprendo che voi siete un vile, un miserabile! gridò Itala rossa di sdegno e di vergogna. Voi oltraggiate una povera creatura, dopo averla in ogni modo perduta! Voi mi toglieste colle più splendide speranze dalla tranquilla pace della mia famiglia, ed ora repentinamente mi respingete da voi, piombandomi nello sgomento, nella vergogna, nella miseria!

(Continua)

non saranno sufficienti. Ebbene quando queste siano esaurite il Governo potrà autorizzarle ad aumentare, per tempo determinato, le anticipazioni stesse, le quali costano appena l'uno e mezzo per cento d'interesse, e potrebbe farsi autorizzare ancora ad emettere sempre a tempo determinato, buoni del Tesoro. Con questi mezzi il Governo potrebbe quindi provvedere alle spese d'Africa, salvo a regolare poi la cosa, a ragione veduta, nel modo che la importanza di essa suggerirà. »

Il tenente Barberis ferito ad una tempia

A Roma l'altra sera avvenne alla caserma di Santa Marta un caso misterioso.

Il tenente Giammichieli, revocato dall'impiego e dal grado, vestito in borghese, recossi alla caserma trattenendovisi in una stanza con il ten. aiut. maggiore Barberis. Uscito, disse al soldato: « Vai dal tenente che ha bisogno di te. »

Il soldato, entrato, trovò il Barberis svenuto, con una ferita di rivoltella alla tempia destra.

Dapprima la cosa parve leggiera; poi si dichiarò il pericolo di vita.

Corrono varie versioni, perchè l'autorità militare rifiuta le informazioni.

Secondo alcuni sarebbe scoppiato fra i due un diverbio e il ferimento ne sarebbe stata la tragica conclusione.

Secondo altri la ferita non è di rivoltella, ma prodotta da un colpo di punta di un ombrello che trovossi rotto.

Il Giammicheli non fu arrestato.

Orribile dramma coniugale

Un dramma coniugale si svolse l'altra notte, verso le tre e mezzo, in un tugurio di piazza Reclusorio al numero 115, a Napoli.

In quel tugurio, da più mesi coabitava, con certa Raffaela *a' sorda*, la giovane Concettina di Alterio di Tommaso di diecinove anni, la quale viveva separata dal marito, Alfonso Agnino, fu Raffaele.

La d'Alterio, prima di andare a marito, aveva ceduto alle lusinghe di un tal Domenico Mirra, accenditore di fanali, e poichè era venuta a sapere che costui era ammogliato, aveva finito con l'accettare la mano offertale dall'Agnino, che, non ignorando il passato di lei, l'aveva voluta riabilitare. Se non che ella, dopo il matrimonio, aveva continuato nella tresca col Mirra, obbligando così il marito a separarsi da lei.

L'Agnino, però, nei pochi mesi di matrimonio si era assai affezionato alla moglie, e sebbene questa gli ricambiasse male quell'affetto, spesso si recava da lei per esortarla a serbarsi onesta e sottrarsi alla maldicenza della gente del rione.

L'altra sera egli verso le ore 12, dalla via Salute, dove abita e lavora come garzone di fornaio, discese in piazza Reclusorio per passare la notte con la moglie. Ma a quell'ora costei non si era ritirata perchè trattenuta in casa di una famiglia la quale festeggiava il battesimo di un neonato.

L'Agnino l'attese e quando ella venne fece il possibile di rabbonirla; ma tre ore di preghiere e di minaccie non valsero a vincere la ostilità della d'Alterio. Anzi concorsero ad inasprire maggiormente la sciagurata, la quale, essendosi spinta a scagliare una sedia contro il marito, fu da lui ferocemente acciuffata per i capelli e tempestata di tremende coltellate, una delle quali le recise la carotide.

L'Agnino, appena la moglie ebbe esalato l'ultimo respiro nel lago di sangue in cui era caduta, si allontanò dalla sua vittima e ritornò a casa sua.

Ma ieri mattina, appena vide passare alcuni carabinieri, si presentò a loro e si costituì prigioniero confessandosi uccisore della moglie.

I nuovi biglietti del Banco di Napoli

Con decreto del ministro del Tesoro è stata autorizzata la fabbricazione dei nuovi biglietti del Banco di Napoli dei tagli e nelle quantità qui appresso indicate:

N. centomila (160,000) biglietti da lire mille (L. 1000) divisi in dieci (10) serie, distinte dalle lettere A-A ed A-J ciascuna di n. 10,000 biglietti, numerati da 1 a dieci mila;

N. duecentomila (200,000) biglietti da cinquecento (L. 500) divisi in venti (20) serie, distinte dalle lettere A-A ed E-G, ciascuna di n. 10,000 biglietti, numerati da 1 a diecimila;

N. un milione e settantamila (1,070,000) biglietti da lire cento (L. 100) divisi in centosette (107) serie, distinte dalle lettere A-A ad F-G, ciascuna di n. 10,000 biglietti numerati da 1 a 10,000;

N. quattro milioni (4,000,000) biglietti da lire cinquanta (L. 50) divisi in quattrocento (400) serie, distinte dalle lettere A-A a P-Z, ciascuna di n. 10,000 biglietti, numerati da 1 a 10,000.

I detti biglietti avranno per ciascuno dei tagli da L. 1000, L. 500, L. 100 e L. 50 i distintivi e le caratteristiche che saranno fissate con speciali decreti ministeriali.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 15 marzo: IV di Quaresima.
Lunedì 16 marzo: S. Agapito vesc.
Sole leva ore 6 m. 25, tram. 6 m. 16.

IL NOSTRO DIRETTORE

Il nostro direttore on. Macola — ci apprende un telegramma da Massaua — si è imbarcato ieri sul *Sumatra* della N. G. I. e rimpatria.

L'on. Macola sbarcherà a Brindisi.

Pel natalizio del Re — Ieri nella chiesa di S. Marco fu celebrato il *Tedeum* alla presenza delle autorità civili e militari, del Corpo consolare e di gran folla di gente.

La città era imbandierata.

Commendatori — Commendatore della Corona d'Italia è stato testè nominato il conte Filippo Grimani, il primo magistrato cittadino di Venezia, l'egregio uomo che ha consacrato l'ingegno e l'attività al bene morale e materiale della città nostra.

Della commenda fu insignito anche l'abate Mosca, lo zelante direttore del Convitto Nazionale Marco Foscarini, il vecchio precettore tanto stimato e tanto amato.

E la commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro il Re concesse *motu proprio* all'amico nostro Ferdinando Ongania, l'editore ormai famoso in tutto il mondo della *Basilica*, di *Calli e Canali*, ecc. ecc. A proposito dell'Ongania ci piace riprodurre dal *Giornale della Libreria* (Milano 8 marzo): « In occasione dell'Esposizione internazionale del Libro, tenutasi a Parigi, il governo francese ha nominato *officier de l'instruction publique* il comm. Ferdinando Ongania libraio-editore di Venezia. »

Pei nostri soldati in Africa — Come ieri abbiamo accennato questo Comitato ricevette 250 lire dal Municipio di Venezia, al quale ci prega di esprimere pubblicamente la sua profonda riconoscenza per l'offerta nobile e generosa.

XXII* lista di offerte pervenute al Comitato:

Dal Municipio di Venezia L. 250 — Principe Federico Hohenlohe, 25 — Un signore Inglese, 10 — L. Risotti, 2 — B. Maccaferri, cent. 50 — N. N., 50 — N. N. 25 — Liste precedenti L. 7447,01 — XXII* lista 288,25 — Totale L. 7735,26.

— Il signor Ferruccio Solveni ha trovato 4 lire e le ha portate al nostro ufficio, offrendole pei soldati d'Africa.

Storia Veneta — All'Ateneo Veneto la prima lezione di storia veneta del Battistella sarà tenuta oggi alle ore 2 pom. — L'ingresso è gratuito.

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Pervennero al Prefetto le seguenti offerte per detto Ospedale:

Raccolte alla trattoria al ponte delle Veste fra amici L. 17.25 — Da una benefica signora A. S., L. 10 (versate dal *Gazzettino*) — Dal sig. cav. Tommaso Palazzi, 5 — Somma fin ora riscossa e depositata L. 59 840:07.

Il comandante del *Clyde* — Ieri l'altro verso le quattro pom., dopo parecchi mesi di malattia è morto a bordo del piroscafo inglese *Clyde* il proprio comandante H. J. Weighell, poco più che cinquantenne.

Oggi, nella chiesa anglicana a S. Vio avranno luogo i funerali.

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento ***Successore M. Fontana*** *(Calle Specchieri)* premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Circolo per la coltura etico-sociale — Giovedì sera, ricorrendo il secondo anniversario della fondazione del Circolo per la Coltura etico-Sociale, dopo la lezione del prof. Pietriboni sul *Bello*, il direttore della Scuola libera popolare, dinanzi ad un pubblico numerosissimo (più di 150 persone) disse alcune parole per ricordare la lieta ricorrenza.

Dopo aver brevemente passato in rivista le opere felicemente condotte a termine dal Circolo stesso, principali fra queste la *Scuola Libera Popolare*, che tanto degnamente corrispose all'aspettativa, il *Patrocinio del Popolo*, di recente istituito, e la *Biblioteca Educativa del popolo*, cui prestò largo concorso, dal felice successo di queste, prese argomento all'augurio che tali opere abbiano ancora per lungo tempo a sussistere, e che altre ancora in un non lontano avvenire il Circolo promuova, rendendosi così vieppiù benemerito della coltura morale del popolo.

E siccome non verrà certo a mancare quello spirito d'amore, che malgrado la diversità di opinioni politiche e sociali, anima tutti i soci del Circolo, spirito d'unione che fu la condizione principale di un successo tanto pronto e nuovo, così non v'ha dubbio che il Circolo perseveri nella via che si è tracciata e nella quale si è messo con slancio sì volonteroso.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Rissa e ferimento — Edoardo Cozzi, di 28 anni, fabbro in Via 22 Marzo, abitante a S. M. del Giglio, venuto ieri l'altro a diverbio per futili motivi, con un individuo, riportò da questo con arma contundente due ferite alla testa giudicate guaribili in cinque giorni.

Dopo essere stato medicato all'ospedale ne uscì.

Ferimento — Antonio Miletto da Campobasso, di 20 anni, residente a Venezia, della classe 1875, essendo renitente fu arrestato e rinchiuso nelle carceri militari.

Ieri egli venne a contesa con un condetenuto e ne ebbe la peggio, riportando ferite dietro l'orecchio destro e all'orecchio sinistro.

Trasportato all'ospedale militare di S. Chiara, le lesioni vennero giudicate guaribili in dieci giorni.

In canale — Colpita da improvviso malore, ieri poco dopo le due pom. certa Lucia Comiotto da Feltre di 60 anni, cadde nel rivo a San Polo poco distante dal Consolato austro-ungarico.

Fortunatamente si trovavano sul luogo l'agente di P. S. Giuseppe Sciucco e alcuni cittadini, i quali salvarono la vecchia e la trasportarono a casa sua.

Alla Marittima — Giacomo Contavalle, dicianovenne, ieri mentre si trovava alla Marittima fu investito da un carro in movimento e riportò leggiere contusioni.

Fu medicato all'ospedale militare di Santa Chiara.

R. Marina — Il tenente di vascello Giavotto Mattia col 26 corrente si recherà a Siracusa per imbarcare sulla torpediniera 123 in luogo dell'ufficiale Roberti Lorenzo, il quale si recherà a Napoli essendo destinato a prestare servizio presso quella direzione di artiglieria ed armamenti.

Col 16 corrente imbarcherà sul *Montebello* il commissario di seconda classe Rastrelli Alfredo, in sostituzione dell'ufficiale commissario Bagli Carlo.

S. M., sentito il Consiglio superiore di marina, conferiva la medaglia di bronzo al valore di marina all'applicato di porto Scarfi Domenico, a Sansone Antonio e Rando Filippo, in ricompensa dei generosi ed efficaci soccorsi prestati il 18 ottobre dello scorso anno all'equipaggio di una barca da pesca, in pericolo di naufragare nei paraggi di Ficarazzi (Palermo).

Educatorio Rachitici *Regina Margherita* — L'egregio barone Angelo De Eisner, per onorare la memoria della defunta sua sorella baronessa Luisa, versava al Consiglio di questa Pia istituzione la somma di lire 100. Il nome della pietosa baronessa, già tanto benemerita del nostro Educatorio, resta maggiormente legato alle sorti di esso, come eterna è la gratitudine del Consiglio direttivo e dei poveri beneficati, verso di lei e dell'egregio fratello.

— L'egregia signora Maria Pigazzi-Marchesi inviava anche quest'anno lire cento in dono all'Educatorio Rachitici. I poveri e sventurati bambini pregheranno le diuturne benedizioni dal Cielo sopra i fiorenti bambini della caritatevole madre.

Stato civile — Bollettino del giorno 14 marzo: Nascite: Maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

Matrimonii: Narduzzi Ernesto, liquorista con Nordio d. Franzini Maria, casal. — Mander Vincenzo, falegname con Saponello Giuditta, perlaia, celibi — Fabris Simone Antonio, ufficiale R. E. con Baldi Emma, celibi; celebrato in Roma il 25 gennaio '96.

Decessi: Donà Dal Din Angela, d'anni 70, vedova, fruttiv. — Giordani Fanello Lucia, 66, id., cas. — Cozzi Giuditta, 20, nubile, lavor. corone di perle — Barcovich Valentino, 58, vedovo, facchino marittimo, tutti di Venezia — Weighell Enrico, 54, coni., capitano marittimo, di Bombay — Ellero Girolamo, 19, celibe, falegname, di Pordenone.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 15 Marzo:

Recchimozzo Michele, agente di commercio, con Battaglia Teresa, civile — Fenzo d. Zerbetti Pietro, merciaio agente, con Bolla Amalia, calzettaia — Pasetti Giuseppe, carbonaio, con Zuriatti Teresa, cucitrice — Baldin Alchieri, dipintore, con Sveso Emma, casalinga — Pitteri d. Guigna Pietro, facchino, con Spinelli Erminia, operaia al Cotonificio — Rossi Antonio, tecnico e possidente, con Roman Amelia, civile — Funes Vittorio, oste, con Favero Luigia, villica — Baseggio Arturo, prof. di musica, con Fidora Jole ch. Irma, civile — Tosello Carlo, guarda fili, con Pregnolato Erminia, casalinga — Zangerle Giuseppe, maestro di musica, con Ricato Luigia, sarta — Carletti Giacomo, venditore di pane, con Ponti Maria, casalinga — Rosa d. Salva Giovanni, cuoco, con Cattaruzzi Adelaide, casalinga — Patalozzi Orlando, marinaio, con Maggio Teresa, casalinga — Trevisan Luigi, lavorante in ciughie, con Sambo Luigia, casalinga — Merchiore Antonio, furiere maggiore della quinta comp. sussist. guarda magazzino casermaggio militare di qui, con Scarpa Antonia, possidente — Chiozzotto Riccardo, fabbro lavorante, con D'Este Amalia, casalinga — Molin d. Bari Giuseppe, rimessaio lavorante, con Penso Giovanna, operaia al Cotonificio — Giri Alessandro, secondo nocchiere RR. equipaggi, con Fracasso Elena, sarta — Dabalà d. Cortese Nicolò, facchino, con Baffelli d. Buffei Giuseppina, operaia al cotonificio — Toniai Vittorio, maestro comunale, con Zucchetta Anna, maestra comunale — Caneva Francesco, benestante, con Crocco Luigia, casalinga — Valliera Francesco, meccanico, con Cerroni Elvira — Vido Ermenegildo ch. Giuseppe, oste, con Pagini Maria, ombrellaia — Olgeni Pietro, tappezziere, con Manfrin Avelina, sarta — Tabasso Carlo, direttore scuola privata con Franchi Luigia maestra privata.

Consiglio pratico — *Uova alla neve* — Mettete a bollire in un piatto di porcellana, due litri di latte, cento grammi di zucchero, un pezzettino di vainiglia: prendete sei uova; separate i bianchi dai gialli. Battete i bianchi, aggiungetevi duecento grammi di zucchero, battete ancora un poco per formare la mescolanza. Togliete la vainiglia, prendete dalla mescolanza delle parti giuste della grossezza di un uovo e mettetele nel latte, lasciandovele dodici minuti: voltate, lasciate ancora dodici minuti, fate colare sovra uno staccio, continuate l'operazione sino alla fine. Aggiungete ai gialli centocinquanta grammi di zucchero, scioglieteli con quello che resta di latte, formatene crema inglese. Lasciate raffreddare tutto: al momento di servire, mettete le uova formate, come ho detto, in piramide sul piatto, bagnate con un po' di crema e servite il resto a parte.

Per finire — Un giovanotto perde parecchie migliaia di lire al macao, che gli sono vinte dal marito della sua amante.

Un amico gli dice, ironico:

— Sei troppo fortunato in amore!

Egli, pensoso:

— Perbacco! che... siano d'accordo?

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l'*uno* l'*altro* visuale,
Il tutto è saper coglier il *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: VI-CINO

LOTTO —	Estrazione del 14 marzo				
VENEZIA	42	53	25	51	69
BARI	55	28	18	35	70
FIRENZE	35	17	44	18	88
MILANO	45	47	24	14	29
NAPOLI	70	55	40	2	6
PALERMO	40	60	69	78	75
ROMA	50	18	42	33	53
TORINO	74	64	84	1	56

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Assai festeggiato iersera il tenore sig. Fiorelli, nell'occasione della sua beneficiata.

— Stasera ultima rappresentazione della *Cavalleria rusticana*.

— Prossimamente andrà in scena l'opera *I Pagliacci* del maestro Leoncavallo.

Goldoni — La prima rappresentazione dei vaudevilles lilipuziani tedeschi avrà luogo martedì.

Malibran — Oggi, ultima domenica della stagione. Il Circo Guillaume darà due rappresentazioni: una alle 2 1|2 pei fanciulli e la solita serale.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2 pom.:

1. Marcia *L'Aquila*, Wagner — 2. Finale III *Don Carlos*, Verdi — 3. Pot-pourri *Faust*, Gounod — 4. Mazurka *Fior di Mirto*, Masatto — 5. Danza delle ore e finale III *Gioconda*, Ponchielli — 6. Valzer *Nathalie*, Pagano.

Spettacoli d'oggi

(Bagattoni e orari...)

Rossini — 9 — *Cavalleria Rusticana*
Malibran - 2 1|2 8 1|2 - Circo Equest. Guillaume.
Minerva - 7 3|4 - *Padova salvata da S. Antonio*

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 14 marzo — **Leva militare** — L'estrazione a sorte per i nati nell'anno 1876 avrà luogo, in via S. Chiara N. 4280 nei giorni 22, 23 e 24 aprile p. v., ore 9 ant.

Conferenza — Iersera — alla Gran Guardia — dinanzi a pubblico scelto e numeroso, l'avv. Carlo Tivaroni — R. Provveditore agli studi — parlò sulla *Spedizione dei Mille*.

La conferenza ebbe successo brillante e l'oratore fu interrotto più volte e licenziato con lunghi applausi.

Disgrazia — Rosa Aliante, di Megliadino S. Fidenzio, ottantenne, cadde ed annegò miseramente in un fossato.

Seduta — Domani, domenica, ore 11 ant. seduta per la revisione delle liste elettorali.

Gli arresti — Una pipa, dimenticata..... con enorme leggerezza, sul luogo di operazione, ha messo — almeno da quanto si afferma — la questura sulle traccie dei ladri che svaligiarono la tabaccheria del sig. Gava in Piazza del Duomo. Mancano particolari precisi — ma, forse, si attenderà ad annunciare la scoperta dei malviventi quando saranno tutti nelle mani della giustizia.

A proposito di furti. Parecchie notti or sono gli ignoti tentarono di penetrare nella sagrestia della chiesa agli Eremitani. Avevano già praticato, sull'uscio verso il giardino, una ventina di buchi con l'indispensabile trapano. Mancavano soltanto i facili colpi di sega. Sul più bello, però, i piccoli cani del notissimo dentista prof. De Essen, svegliati dal rumore insolito, diedero l'allarme. Ed i ladri si allontanarono, imprecando, *voto stringendo la terribil ugna*.

« Tempeste » — Sul recente libro di Ada Negri parlerà domani, alle ore 3, nella sala degli Armeni in Prato, il sig. Giuseppe Brombin.

Il ricavato va a beneficio di un fondo destinato alla fondazione di una scuola di estetica.

Trasloco — E' stata accolta con dispiacere la notizia della nomina a pretore di Castel di Sangro del dott. Brisotto da parecchio tempo aggiunto a questa Procura del Re.

All'egregio ed intelligente funzionario saluti ed auguri.

Teatri — Causa ritardo nell'arrivo di qualche vestiario per la rappresentazione di *Nino e Ninetta* del Bersezio — lo spettacolo di questa sera al *Verdi* venne rimandato a domani sera, domenica.

Este, 13 marzo — (*Elgidi*) Questa mane, dopo penosa malattia, sopportata con la rassegnazione dei forti, mancò ai vivi Regazzola dott. Girolamo d'anni 42 notaio.

Cittadino fra i più benemeriti, coperse con onore i pubblici incarichi, di assessore del comune di Este e sindaco di Carceri, ed attualmente di vice giudice conciliatore e presidente del Gabinetto di lettura e Casino.

Dal tratto, dalla parola traspariva l'innata, esemplare bontà dell'animo suo che si profondeva, senza vanto, in opere illuminate: dimentico di sè, nulla negò ad alcuno.

La cittadinanza è sotto l'impressione del massimo cordoglio.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Mestre, 14 marzo — **Tiro al piccione** — Giovedì 19 corr., ore 13, avrà luogo nel recinto dell'Ippodromo in Mestre un tiro al piccione per *handicap* da stabilirsi dalla Giuria e ad entrature da convenirsi fra i tiratori. I non soci che volessero prender parte a detto tiro pagheranno in più L. 5 per la giornata.

Accesso all'Ippodromo per i non soci indistintamente C. 20. Piccioni L. 1.25, trattenuta 20 0|0. Regolamento di Milano.

Per il 14 marzo — Questa mane alle dieci nella Chiesa di S. Lorenzo dal Rev. arciprete venne cantato il *Te Deum*. Vi assistevano il Sindaco e Giunta, giudice conciliatore, R. Pretore — ufficiali del distaccamento, ispettrici delle scuole con tutti i maestri e maestre e la Società dei Veterani 1848 49. Molto pubblico.

Mirano 14, — **Croce Rossa** — Per assecondare il desiderio espresso da S. M. il Re, il Consiglio comunale nella sua ultima tornata ha deliberato, sopra proposta della Giunta municipale, d'erogare la somma stanziata in bilancio per festeggiare la festa di S. M. il Re (L. 50) a favore della Croce Rossa.

Oggi nella chiesa arcipretale di Mirano venne cantato un solenne *Te Deum* per il Natalizio di S. M. il Re al quale intervennero le autorità ed i bambini delle scuole del capoluogo.

Motta di Livenza, 14 marzo — **Pel genetliaco del Re** — Stamattina nella chiesa parrocchiale vi fu messa solenne e venne cantato il *Te Deum*, festeggiandosi così il genetliaco del Re Umberto — Vi intervennero le autorità locali, gli alunni delle scuole e molto popolo.

Latisana, 14 marzo — (c.) **Per i caduti d'Africa** — L'altro ieri, per i morti d'Africa, fu celebrato un solenne ufficio funebre al quale intervennero tutte le Autorità locali, le più spiccate personalità e gran folla di popolo.

Onorificenza — Con recente decreto reale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'egregio sig. Francesco Zuzzi, juniore, di S. Michele al Tagliamento venne insignito dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia. Il sig. Zuzzi, appena trentenne, è già ben conosciuto per la sua non comune intelligenza e pel grande e vigoroso impulso che diede all'agricoltura in S. Michele, sia come proprietario, sia come presidente di quel Circolo agricolo che, sotto la saggia ed operosissima sua direzione, ha preso uno sviluppo sì considerevole da meritare di essere citato come modello di consimili utilissime istituzioni.

Al neo-cavaliere le mie più sincere congratulazioni

Treviso, 14 marzo — (*a*) — **Per il natalizio del Re** nemmeno qui ebbe luogo la consueta rivista della guarnigione, nè il Municipio, ossequente al desiderio di S. M., fece eseguire il solito concerto della banda cittadina in Piazza.

Vennero spediti a Roma telegrammi di augurio dal Sindaco, dalla Deputazione provinciale e dall'Associazione monarchica.

All'Istituto Turazza si fece stamane, in forma privata, ma con una commovente semplicità, la distribuzione dei premi ai migliori allievi delle scuole interne, delle officine e del corso di disegno.

Parlarono egregiamente e affettuosamente ai ragazzi il direttore dell'Istituto colonnello cav. de Paolis, e il cav. I. A. Coletti, del Consiglio di amministrazione.

Poscia, al suono della loro buona banda, diretta dal maestro Righetti, tutti gli alunni sfilarono in bell'ordine, sotto la direzione del loro ottimo istruttore sig. Errani, dinanzi ai preposti dell'Istituto, facendosi ammirare per il portamento marziale, la disciplina e l'esattezza dei movimenti, come prima si erano distinti per le loro doti intellettuali e per l'amore al lavoro.

Vicenza 14 marzo — **Deliberazioni della giunta municipale** — Deliberato di annunciare mediante avviso al pubblico la istituzione di una quarta classe di trasporti funebri con carro ad un cavallo colla tassa di lire dieci; e le relative modificazioni alla tariffa, avvertendo che le nuove disposizioni andranno in attività col giorno 1 del prossimo aprile.

Deliberato l'acquisto di un *contagiri* per il controllo del lavoro delle macchine dell'acquedotto e date disposizioni per l'alloggio del custode dell'edificio del macchinario.

Proposta una terna per il conferimento della rivendita di privative in Polegge.

La festa del Re — La giunta municipale interprete dei desiderii manifestati da S. M. ha deliberato di sospendere ogni provvedimento per festeggiare il natalizio Sovrano e di devolvere la spesa a favore della Croce rossa italiana.

In pari tempo ha inviato un telegramma esprimente viva fiducia nell'alto senno di S. M. e facendo auguri di prosperità.

NECROLOGIO

A Este è morto il nob. Girolamo dott. Regazzola, di anni 62, notaio, già assessore di quel Comune e sindaco di Carceri.

A Vicenza è morto il dott. Michele Allexich medico provinciale.

— A Milano è morto il cav. dott. Antonio Cavalieri medico primario emerito dello Spedale Maggiore. — A Messina il cav. Gaetano La Corte. — A Serramanna di Cagliari il notaio Francesco Maria Petzabis. — A Montenero (Vercelli) Eusebio Sariolo cospicuo agricoltore. — A Torino il cav. Giovanni Quirici. — Ad Avigliana il dott. Felice Cravotto. — A San Germano di Vercelli suor Anastasia al secolo Teresa Gherri, da un trentennio direttrice dell'Asilo Infantile. — A Treviglio il ragioniere Giovanni Ferrari.

— A Cincinnati è morto l'attore Enrico Howe, il decano degli artisti teatrali del nuovo mondo. — Nel Belgio Francis Nautet, collaboratore dell'*Independance belge* — A Saint Cloud il violinista Alfredo Turban, nato a Strasburgo

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

ALLA SANTA MEMORIA

DEL M. R. DON DANIELE CHIEU

Arciprete meritissimo di Medun

L'ala del tempo che spazza i monumenti, che tutto disperde, non cancella no la memoria dei buoni. Per queste, compiendosi oggi il primo anniversario della tua inattesa e dolorosa dipartita, io sento il bisogno, o amatissimo Zio, di deporre un fiore sulla tua tomba, di versare una lagrima, di innalzare una preghiera. Quanti in vita ti hanno conosciuto non possono al certo ancora dimenticare le belle doti, di cui avevi adorni la mente ed il cuore, e il tanto bene, che hai fatto a tutti, e specialmente alla tua amata parrocchia, non curando anzi dimenticando te stesso. Io poi, che tanto sono stato da te amato, io, che ti ho avuto a mia guida e mio consigliere, io, che sono stato da te paternamente avviato nella strada del bene morale e materiale, non posso non sentire ancora meglio d'ogni altro la perdita che ho fatta. Io spero che a quest'ora il signore avrà premiato i tuoi meriti e le tue virtù coll'ammetterti alla visione beatifica. Io spero che dal Paradiso tu continuerai a vegliare su me ed a pregare per me, che per la tua morte sono rimasto nell'avvilimento e nel dolore. Sia benedetta intanto la tua memoria, che in me non verrà meno giammai fino a che a te io non mi ricongiunga nel cielo.

Venezia, 14 marzo 1896.

Il nipote
P. C.

COMUNICATO

Con atto pubblico in data 1. Marzo corrente si è sciolta la Società commerciale dei Fratelli Stefano e Sebastiano Audenino, i quali esercivano il commercio vini, sotto la Ditta Sebastiano Audenino, e lo Stefano ha assunto dal Fratello tutta l'azienda continuando nello stesso commercio e nello stesso Deposito sito in Rio Terrà S. Margherita N. 3024 sotto la ragione

Stefano Audenino

Detto deposito è fornito completamente di vini assortiti sia nostrano, piemontese e meridionale nonchè di Marsala, Vermonth di Torino e Grappa a prezzi convenientissimi. Servizio a domicilio e inappuntabile.

Per commissioni e schiarimenti scrivere direttamente a **Stefano Audenino**, Venezia.

Banca Mutua Popolare di Venezia

Società Anonima Cooperativa

Sono invitati gli Azionisti all'Assemblea ordinaria che avrà luogo Domenica 22 corr. (ed, eventualmente, la successiva Domenica 29, in seconda convocazione), alle ore 1 pom., in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea.
2. Presentazione del Bilancio 1895 e relazione del Consiglio.
3. Rapporto dei Sindaci.
4. Discussione ed approvazione del Bilancio.
5. Determinazione della somma massima di crediti da accordarsi, contemporaneamente, ad uno stesso socio.
6. Nomina di cariche sociali.

Venezia, 3 Marzo 1896.

Il Consiglio d'Amministraz.

Città di Feltre

A tutto 2 Aprile 1896 si possono presentare al Municipio di Feltre i documenti e le istanze per concorrere al posto di medico-chirurgo ostetrico pel 3° riparto Sanitario, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 2500 gravate di ricchezza mobile, coll'obbligo del cavallo e di risiedere in città e con diritto alla cerca di fieno secondo le consuetudini locali. Il capitolato medico è ostensibile presso la Segreteria Municipale, riservate le eventuali modificazioni dell'Autorità Superiore, cui il capitolato è stato sottoposto.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 marzo a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 111.90

Listini Borse

Venezia 14 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	90 80	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 80	— —
» » 4 1[2 0[0	98 50	— —
	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	111 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 850	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	—	—	—	—	2 1[2
Germania	24 95	125 15	—	—	3
Francia	109 45	109 60	—	—	2
Belgio	109 35	109 50	—	—	2 1[2
Londra	27 55	27 60	27 43	27 48	2
Svizzera	109 —	109 10	—	—	4
Austria	228 1[4	228 3[4	—	—	4
Banc. Austr.	228 1[4	228 3[4			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0. Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[2 0[0 — Banca Unione coop. a 3 mesi 5 1[4

Roma 14

Rendita per fine	90 90	Azi...	109 55
Banca generale	—.—	Azioni S. ...	27,60

Genova 14

Rendita ital. 5 0[0	90 95
Azioni Banca d'Italia	742 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	658 —
Ferrovie mediterran.	501 —
Navigazione generale	304 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	204 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 77
» sconto Londra	27 67
» Germania	135 25

Milano 14

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	90 92 1[2
Azioni Mediterranee	502 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	302 —
Raffineria Zuccheri	204 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 57
Londra a 3 mesi	27 62
Berlino a vista	135 05

Vienna 14

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 —
» in oro	122 45
» in corone	101 40
Az. della Banca	994 —
» Stab. di cred.	378 25
Londra	120 70
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 58

Parigi

Azioni Credit.	237 75
Cambio Vienna	168 40
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 75
Rendita Italiana	81 3[4

Berlino 14

Mobiliare	— —
Austriache	236 75
Lombarde	42 10
Rendita Italiana	83 10

Parigi chiusura

	13	14
Rendita fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	102 87	102 92
Id. 4 1[2 fine	106 25	106 35
Id. Ital. 5 %	82 10	82 60
Camb. s. Lond.	25 2[25	91[1]
Consol. ingl	109 3/8	109 13/16
Obblig. Lomb.	351 —	353 —
Cambio Italia	9 1/2	9 %
Rend. turca	21 32	21 36
Banca Parigi	810 —	806 —
Tunis. nuove	502 50	503 —
Egiziane 6 %	528 12	528 12
Rendita ung.	103 18	— —
Rend. spag. est.	63 18	62 7/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	598 75	596 25
Cred. Fond.	643 —	642 —
Az. Suez	3272 —	3272 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	120 62	119 58
Ferr. mer.	592 —	600 —
Prest. russo	93 25	93 20
Id. portog.	26 3/4	26 3/4

Firenze 14

Rendita per fine	91 — —
Cambio Londra	27 52 —
» Francia	109 72 1[2
Ferrovie merid.	658 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	746 — —

Torino 14

Rendita contanti	90 90
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	502 —
Azioni ferrovie merid.	6 9 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	742 —
Banca di Torino	456 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 47 1[2
Cam. 3 mesi s. Londra	27 60

Londra 13

Inglese	109 13[16
Italiano	81 3[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 14 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.58 — pel 10 maggio 75,88 - pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76,74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.41 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70-81 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71 21 pel futuro 71.86

CEREALI - Nuova York 13 — Frumento rosso D. 0 79 6[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 13 — Caffè mercato sosten - Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.15 — Zucchero mascabado N 12 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 13- Zuccheri greggi mercato pesante — barbabietola, calmo — raffinati — idem — in pani, pes. — cristallizzati idem

Rio Janheiro 11 - Entrate della settimana sacch 18.000 — Deposito totale sacchi 125,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 30.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi —.— Vendita della settimana sacchi —.— - Tendenza Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 73. — Tendenza del mercato calmo — Cambio sopra Londra pence 8 15[16.

Santos 11 - Entrate della settimana sacchi 20.000 Deposito totale 210.000 - sped. per Amburgo sacchi 6.000 — id. per Trieste sacchi 4000 - id per il resto d'Europa sacchi 8,000 - Vendita della settimana sacchi 30.000 — Prezzo del Caffè buono ord. sceil 67-6 — Tendenza del mercato fermo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 13 — Petrolio Standard White C. 7 20 — **Nuova York** 13 — Petrolio Standard White C. 7,25.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 14 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 41 90 — Per aprile 41.— — per maggio e giugno 41.20 — A 4 mesi da mag. 41.50. Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 32.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 23.— — Zucchero Raff. 103.—.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 33.— — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da marzo 33.30 — A 4 mesi da ott. 31.75.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 18.50 — per aprile 18.60 — Per maggio e giugno 19.— — A 4 mesi da mag. 19.10.

Anversa 14 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Pel corrente 15 3[4 — Pei 4 mesi ultimi 16.

Brema 14 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6.05.

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole 12.05 — Mercato sost.

Marsiglia 14 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 915 — Vendite della giornata 22500. — Vendita a consegnare q.i 20,500.

Ghirka Marianopoli f. 14.25 imbarco aprile — Berdianska f. 15.25 id. — Duro Orano f. 20.

SETE

Lione 13 — Transazioni poco numerose; tend. migl.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	8	B	26	B	34	Cg. 2788
Trame	»	3	»	28	»	31	» 2101
Greggie	»	40	»	20	»	60	» 5313
Pasate	»	1	»	55	»	56	» 2903
Totali	B	52	B	138	B	190	Cg. 13105

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29.30
id.	Splendor		» 24.40	» 28.75
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29.75

Prezzo corrispondente per litro: Marca Royal-oil Cent. 67:24 — Splendor Cent. 70:18 Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano	6.—		D. Milano	4.45	
O. Milano	6,15		M. Padova	7,25	
D. Torino (Parigi)	8,45		O. Verona	9,25	
O. Milano	12,35		A. Torino (Parigi)	2.40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05		C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna	5,20		M. Pontebba Udine		6.25
T. Treviso (Tram)	8,25		O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55		T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14.16
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,2.	19.25
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22.37
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4,15		D. Roma Firenze		5,30
A. Bologna Firenze	9,50		O. Bologna		10,56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5.30	17.30
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5,40		O. Casarsa Portogr.		8,55
O. Portogr. Casarsa	10,40		O. Casarsa Portogr.		13.40
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30 8,33 11,... 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9.48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14. — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 16.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 18.45

Venezia Mestre

Partenza simultanea da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 — 9,30 11.— 12,30 16 — 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 alle 20.15.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Lunedì 16 Marzo N. 75

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 16,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA – GLI AMNISTIATI – RUDINÍ AI PREFETTI

PACE

Appena il telegrafo portò per l'Italia la notizia che erano in corso trattative di pace col Negus, le discussioni si accalorarono e — come sempre avviene — deviarono dal giusto sentiero e degenerarono in lotte partigianesche. Si discusse e si discute di pace attraverso le idee del partito parlamentare, con criterii di dietro-scena, con intendimenti crispini o anticrispini. Qualcuno è invasato dal proposito di non essere o di non parere abbastanza ministeriale — altri dal preconcetto di un antiministerialismo spinto all'ultimo grado. E la verità — che sta in mano e nel concetto degli indipendenti, della gente seria, degli italiani che non parteggiano e che non hanno gli interessi di qualche gruppo o gruppetto politico da sostenere — la verità minaccia di annebbiarsi, di vanire in tanto confusione di linguaggi.

E' disdicevole tentare un accordo con Menelik? Nessuno può asserirlo.

Quali sono le condizioni probabili o possibili dell'accordo? Finora si tira a indovinare — e ciascuno parla a casaccio, magari inventando condizioni che suffraghino le diverse tesi.

Si discute insomma sull'incerto, anzi — diremo meglio, trattandosi di argomento così positivo — sul vuoto.

Il vero punto della questione è questo: la pace, se pure sarà, non potrà essere che onorevole per l'Esercito, per la Monarchia sola arbitra per lo Statuto di trattarla e di firmarla, per l'Italia. E non può essere che onorevole — dice bene l'*Opinione* — perchè „ gli uomini che governano l'Italia e che hanno l'onore d'essere consiglieri di Re Umberto di Savoia, qualunque sia il loro partito, da qualunque banco del Parlamento derivino, qualunque sia il momento in cui governano, non possono neppur discutere e non discuteranno mai proposte od idee che possano, anche lontanamente, sospettarsi offensive pel decoro della nazione; si intitoli il Ministero dall'onor. Crispi o dall'onor. Rudinì o da qualunque dei nostri uomini politici, noi respingiamo ogni dubbio su questo punto, perchè sappiamo che tutti coloro che possono aver l'onore di consigliare il Re hanno profondo il culto della patria e della Monarchia e il sentimento della dignità. „

E il *Corriere della Sera* viene anch'esso nello stesso concetto. scrivendo: « *Pace con onore — nè anche discuterne* » — cioè tale deve essere, e tale sarà o non sarà.

Badiamo. Dice anche benissimo il *Corriere della Sera* che della febbre di una guerra a fondo, che pochi — del resto — hanno propugnata e sostenuta, devono guarir tutti; ma dobbiamo anche guarire — se è possibile — dalla smania di fabbricar sull'ignoto e di montare artificialmente l'opinione pubblica.

I fatti si svolgeranno e presto — e sulla base di fatti positivi sarà possibile il giudizio. Oggi sappiamo soltanto questo: che chi deve firmare la pace è un Savoja — e ci basta.

A proposito di pace, è osservato che le notizie dei dispacci odierni modificano le notizie dei giorni scorsi. Ricevemmo ieri questi dispacci:

Vienna 15, ore 9 a. — La *N. F. Presse* in un lungo articolo di fondo, esprime il parere che, viste le condizioni del paese, è desiderabile che l'Italia si accontenti, come confine meridionale dell'Eritrea, della linea del Mareb.

Il Negus, che sa quello che fa, non accamperà nuove pretese, specialmente in vista delle minaccie che gli vengono dal Nord.

L'Europa vuole pace e la pace gioverà grandemente all'Italia nelle relazioni internazionali.

Parigi 15, ore 9.30 p. — Il *Temps* scrive che l'Italia può contare non solo sopra i suoi amici, ma anche sulla cooperazione di quanti in Europa amano la pace.

Non pace, ma convenzione militare
Il rapporto di Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera smentisce che si tratti di pace.

Dice che le negoziazioni, di cui è incaricato il maggiore Salsa presso il Negus, avrebbero lo scopo di una specie di convenzione militare, resa necessaria e opportuna dalle condizioni di tempo e dalla posizione dei due eserciti.

L'*Italie* stasera smentisce che Menelik abbia chiesto un autografo di Re Umberto, in cui si domanda la pace, ma il generale Baldissera telegrafò al Governo chiedendo che gli fossero mandate le credenziali del Re per trattare la pace col Negus.

— Col corriere che è partito ieri da Massaua sul piroscafo *Sumatra* è partito anche il rapporto spedito dal generale Baldissera sulla battaglia di Adua, formulato sulla scorta delle notizie fornite dagli ufficiali superstiti.

Il Libro Verde sull'Abissinia

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

E' stato annunciato da varii giornali che il Ministero passato aveva depositato varii documenti diplomatici riguardanti gli ultimi fatti d'Africa.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblicò anzi una nota del ministro Blanc, con la quale si spiegava la condotta del Governo in questi ultimi fatti.

La nota era quasi una prefazione al Libro Verde presentato dal Ministero passato. Orbene, posso assicurarvi che nessun documento diplomatico venne presentato dagli onorevoli Crispi e Blanc. Veramente il Ministero passato aveva deciso di raccogliere i documenti diplomatici relativi ai rapporti fra il Governo e Baratieri e di presentarli alla Camera nella seduta del 5 marzo, contemporaneamente all'annuncio delle dimissioni.

Però, alla vigilia dell'apertura della Camera fra il Ministero ed alcuni capi dell'Opposizione intervenne un accordo, auspice l'on. Villa, per cui il Ministero si sarebbe limitato nel giorno seguente all'annunzio delle dimissioni e dell'accettazione da parte della Corona: l'opposizione non avrebbe fatto osservazioni nè provocato discussioni di sorta.

Così avvenne, e quindi i documenti già preparati non vennero presentati.

Caduto il Ministero, e prima che si formasse il nuovo, Crispi e Blanc avrebbero potuto — essendo ancora in ufficio — inviare alla segreteria i documenti. Ma non lo fecero per ragioni di delicatezza facili a comprendersi.

Non vi è dunque. per ora, nessun Libro Verde presentato o da presentarsi, che riguardi l'Africa.

Un sol Libro Verde vi è in corso di stampa e riguarda il Brasile e la liquidazione di indennizzi dovuti ad italiani danneggiati.

I documenti relativi vennero mandati alla segreteria della Camera dal ministro Blanc parecchi giorni prima del 5 marzo.

Ancora dei rinforzi sospesi

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

La *Tribuna* dice che lo sbarco dei battaglioni, già imbarcati sui piroscafi della Navigazione Generale, dette luogo a scene dolorose.

La *Tribuna* non crede che Baldissera abbia telegrafato in Italia di sospendere l'invio dei rinforzi. Baldissera li aveva chiesti dopo l'invio del maggiore Salsa al campo scioano indifferentemente da qualunque trattativa. Se l'invio è stato sospeso, significa che le proposte sono state accettate, oppure il Negus ha messo fra le condizioni delle trattative anche la sospensione dell'invio delle truppe (!!)

La situazione all'Eritrea
Adigrat — Cassala

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Si ha da Massaua 15 (*Ufficiale*):

La situazione al sud è immutata. L'esercito del Negus è rimasto fermo.

Adigrat può tenere per più di un mese.

Arrivano ancora dispersi e feriti.

Il grosso dei Dervisci si è diretto verso Cassala, dove stanotte giungerà una nostra grossa carovana.

Gli egiziani sul Dongola
Nuovi particolari

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Parigi 15, ore 9.20 a. — I giornali pubblicano un dispaccio, datato da Cairo, dicente che la spedizione egiziana su Dongola ha lo scopo di prendere Kartum. Le truppe egiziane partiranno per Dongola dopo il Bayram. Si fanno incessantemente spedizioni di meteriali per terra a Wadihalfa, per mare a Suakim. Il nuovo reggimento sudanese si è costituito, I lavori ferroviarii tra Ghirgeh e Assuan sono spinti attivamente; parecchi fortini sono già costruiti fra Suakim e Berber.

Cairo 15, ore 9.50 a. — La spedizione si comporrà di ottomila uomini.

Parigi 15, ore 5.50 p. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Cairo 15: Si conferma che il gabinetto egiziano, dietro domanda del ministro inglese Cromer, decise ieri ufficialmente di effettuare la spedizione su Dongola. Cromer partecipò al gabinetto egiziano che un rinforzo di mille uomini di truppe inglesi partirà dall'Europa il 18 marzo, recandosi a Cairo. Il Consiglio dei ministri decise di prelevare le spese occorrenti per la spedizione dal bilancio egiziano e di chiedere alla Commissione internazionale del debito pubblico un primo credito di 2,500,000 franchi.

Dicesi che la Francia consultata, come Potenza garante i creditori dell'Egitto, rifiuterà di autorizzare il prelevamento proposto sui fondi del bilancio egiziano.

Le spese della spedizione sono valutate oltre a 50 milioni di franchi.

Pei caduti in Africa

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Lima 15, ore 2 p. — La colonia italiana ha inviato a Roma un primo vaglia di 25000 franchi da distribuirsi alle famiglie dei caduti in Africa.

Da e per Massaua

Porto Said 15, ore 3 p. — Proveniente da Napoli, è entrato stamane nel canale l'*Umberto I* diretto a Massaua col 40° e 41° battaglioni fanteria e una compagnia del genio.

Ha proseguito stamane per Napoli il piroscafo *Adria*, proveniente da Massaua.

Diretti a Napoli sono pure entrati nel canale i piroscafi *Singapore* e *Nilo*, provenienti da Massaua.

Una lettera del cognato di Baratieri
contro alcuni spargitori di frottole

L'*Alto Adige* di Trento pubblica una lettera del sig. Erminio Conzatti — ufficiale postale in Riva e marito della signora Luisa, una delle sorelle del gen. Baratieri — a proposito di alcune voci fatte correre in questi giorni. Eccone la parte sostanziale:

Dichiaro falso che da mia moglie o da me stesso sia partito un telegramma per mio cognato per avvisarlo in termini convenzionali dell'arrivo di un successore che avrebbe assunto il comando di Massaua in sua vece. Questa infelice trovata viene pure smentita dalla nuova versione, secondo cui non sarebbe più stata mia moglie a telegrafare, ma bensì una signora dell'aristocrazia di Trento. Falsa del pari è l'asserzione che il telegramma sia partito da una signora di Mantova, parente di Baratieri per la semplice ragione che in quella città non c'è alcuna parente del gen. Baratieri.

Dunque tutte queste sono notizie inventate, tanto più che, come si sa, per ordine del Governo italiano, erano intercettate tutte le corrispondenze dirette al generale.

Smentisco poi la storiella delle casse che, secondo i giornali, sarebbero arrivate a Trento *due giorni prima del disastro* di Abba-Garima. Le dette casse non giunsero a Trento, ma bensì *il giorno 20 gennaio* a Riva, ove rimasero in dogana per lo svincolo e per certe formalità burocratiche. La spedizione poi di quelle casse era stata stabilita nel settembre passato fra il generale e mia moglie mentre era a Rovereto.

Un certificato del regio Ministero dell'istruzione pubblica in Roma rilasciato il giorno 13 gennaio allo speditore Ad. Roesler Franz, indica chiaramente il contenuto delle casse *collezioni d'armi, e costumi abissini antichi e contemporanei.* La dogana di Riva può dichiarare che queste casse non contenevano indumenti del generale, se si eccettui una spada avuta in regalo e che il generale mandò a casa nostra, perchè essendo quella di un certo valore, egli non poteva portarla seco nelle sue peregrinazioni che con pericolo di perderla.

Dunque resta assodato che tale spedizione era stata prestabilita già in settembre, prima della sua partenza per l'Africa, e che il ritardo dipese unicamente dal Ministero che doveva rilasciare il certificato. Va pure smentita la diceria che in Arco si trovi una sorella del generale, monaca, e gravemente ammalata, in seguito alle preoccupazioni per la sorte di suo fratello; personaggio affatto immaginario è anche quel frate che sarebbe fratello del gen. Baratieri.

Credo che in seguito potrò smentire anche altre invenzioni, appena avrò in mano il materiale occorrente ed a tempo opportuno.

Il colonnello Airaghi

Il colonnello Airaghi, del 6° fant., notissimo a Venezia dove dimorò molto tempo e ha parecchi amici, è andato — per suo desiderio — in Africa e combattè ad Adua. Di lui non si hanno ancora notizie precise: chi dice che sia stato ferito nello scontro, chi dice sia prigioniero — ma nell'elenco dei prigionieri mandato dal maggiore Salsa e comunicatoci l'altro giorno da un dispaccio ufficiale, il suo nome non si trova.

Ierl'altro è giunta a Venezia a un amico una lettera del colonnello Airaghi, datata dal Colle di Zar Zalà 12 febbraio. Col permesso dell'amico dell'egregio ufficiale, riportiamo qualche frase della lettera del colonnello.

« Dai giornali — egli scrive — saprà tutte le notizie, anche quelle che sarei tanto ansioso di sapere io. La vita scorre intanto noiosa fra mille incertezze e tra aspettative diverse che mettono il nervoso a dura prova. Dio voglia che presto si abbia una decisione, altrimenti si vivrà male anche fra noi qui.

« La salute mia è ottima, benchè la vita sia parecchio scomoda perchè ora manca il vino, ora il pane, ora le candele mancano, ora le medicine, ecc. ecc. Non è da stupirsi di tutto ciò a cagione della distanza e delle vie cattive; nè questi incomodi hanno finora raggiunto uno stato di vera gravità; sono peripezie facilmente tollerabili con un po' di buon umore.

« Il mio pensiero vive spesso a Venezia....

« Manco di molte cose e vorrei scriverle di spedirmele, ma non so che cosa sarà di me fra un mese, quindi mi rassegno ad aspettare. Tanto, se la va come adesso, le robe sono tutte a Massaua e non ci mandano nulla qui, ond'è inutile affannarci.

« Non so neanche quando potrò impostar questa, perchè la posta parte, secondo i casi, una volta la settimana al più.

« Non so che cosa si dica in Italia di tutto ciò. Ben penso che, se torniamo senza aver fatto le fucilate, ci considereranno come se avessimo fatto una gita di piacere a spese dello Stato, cioè dei contribuenti.

« Dunque il meglio è starmene tranquillo e calmo, rassegnato a ogni evento e contare sul tempo che almeno passa di sicuro e porterà quello che deve portare. » AIRAGHI. »

E il tempo ha portato la battaglia d'Adua e le funeste conseguenze!

Un corpo d'armata stabile nell'Eritrea

L'*Esercito italiano* pubblica una lettera del maggior generale Pagano, il quale propone di dare permanente stanza nell'Eritrea ad un Corpo d'armata, diminuendo quelli stanziati in Italia che potrebbero ridursi a dieci o undici e inviando l'undicesimo e il dodicesimo corpo nell'Eritrea.

La lettera soggiunge: « Costituendo un Corpo d'armata eritreo in parte di indigeni ed in parte con arruolamenti volontari con ferma di cinque anni e tenendosi normalmente le compagnie a 200 uomini sarebbe forse assai limitato il contingente che dovrebbe dargli la leva annuale. Occorrendo questo contingente potrebbero assegnarvisi i numeri più bassi o più alti della estrazione.

« Questo corpo d'armata, così costituito, formerebbe una forte unità organica con uomini abituati ai luoghi e al clima, che darebbe sempre grande sicurezza alla Colonia e permetterebbe di provvedere con calma agli straordinarii eventi, mentre poco o nulla aggraverebbe il bilancio dello Stato, che già ora provvede a dodici corpi d'armata. »

La colonia " Regina Margherita „
a Scinnara, al di là di Cheren

La *Provincia di Vicenza* pubblica queste notizie che essa dice esserle pervenute da fonte autorevole:

« Fin dal 17 febbraio è giunta a Cheren la prima squadra di coloni destinati a Scinnara. Il capitano Boari per quel giorno, come R. Commissario Civile, s'incaricò di prepararle il vitto alla militare. Pane, carne, pasta, vino e sigari. Il dì seguente fecero l'ultimo tratto di via e giunsero a Scinnara, accompagnati dal cappuccino che aveva viaggiato con loro per mare prima e dappoi anche nei dieci giorni che impiegarono per andare da Massaua a Cheren.

Quantunque stanchi eran tuttavia di buon umore e di buona salute. La metà del fabbricato della Missione bastò a ricoverarli tutti, provvisoriamente, ed anche oggi proseguono a lavorare addosso a detto casseggiato una baracca con pali e stuoie ove potrebbero comodamente alloggiare tutti, qualora dovessero venire quassù prima di avere fabbricato le abitazioni per le singole famiglie.

Portarono con loro 25 cammelli carichi di provviste e di corredi personali. I venuti sono in tutto 41 persone, cinque donne, gli altri tutti uomini da lavoro, tra essi è anche il giovane fabbro: il rimanente, in massima parte donne e bambini, sono ancora a Massaua.

Per ora hanno vitto e lavoro in comune, e attendono l'arrivo di tutti per vivere ogni famiglia a sè. »

Non sarà inutile ripetere che questa colonia non ha niente di comune coi coloni di Godofelassi, scappati agli orrori del suolo e della guerra e giunti giorni fa — come ci fu telegrafato — a Massaua, per rimpatriare.

La colonia di Scinnara è autonoma e non ha aiuti dal governo.

L'arrivo dell'ing. Krupp a Roma

L'altra sera è giunto a Roma il sig. Krupp, figlio del notissimo proprietario delle fonderie tedesche di cannoni, che portano lo stesso nome. — Era accompagnato da due ingegneri. Egli è venuto fra noi, invitato, a quanto assicurasi, dal passato Ministero, per ricevere l'ordinazione di buon numero di artiglierie, nella credenza che si dovesse e volesse continuare la guerra d'Africa. Ora però che le trattative di pace avviate col negus sembra che possano raggiungere un buon risultato, l'ordinazione non avrà più luogo. — Così la *Stampa*.

Gli amnistiati

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Dispacci da Volterra annunziano che stamane il De Felice ha parlato davanti a numeroso uditorio, riaffermando gli ideali per cui ha sofferto persecuzioni.

De Felice a Volterra

Volterra 15, ore 6.10 p. — Prima della mezzanotte De Felice è uscito dal carcere, accompagnato dal sottoprefetto e dal direttore del reclusorio. Molta popolazione da parecchie ore attendeva la liberazione del De Felice, ma la curiosità della folla è stata delusa, giacchè l'amnistiato fu fatto uscire da luogo insolito e ignoto ai più.

Appena lo si seppe, moltissime persone si recarono a salutarlo alla sua abitazione.

De Felice parlò dalla finestra, affermando essere entrato nella cella socialista rivoluzionario, e uscirne due volte socialista e doppiamente rivoluzionario.

Oggi ha visitato la città e domani parte per trovarsi martedì a Roma alla riapertura della Camera.

Stasera parlerà al Circolo socialista.

Qui si deplora che l'amnistia non abbia aperto il carcere anche ai minori condannati, specie a quelli per reati di stampa.

Barbato a Milano
Pare che ne abbia abbastanza!

Milano 15, ore 9.15 p. — (*Al*) — Barbato, liberato stamattina, giunse da Pallanza alle nove e mezza, atteso da una cinquantina di compagni, i soli che seppero in tempo l'ora dell'arrivo. Alloggia presso l'avv. Turati.

E' basso, robusto, non sofferente. Ha il volto rasato. Porta abito nero e occhiali azzurri. Non si lagna del trattamento del reclusorio.

Interrogato, pare poco disposto a recarsi all'apertura della Camera, come pure di accettare la candidatura per una nuova elezione.

Alle 1 pom. intervenne il Barbato a una affollatissima riunione socialista nella Camera di Lavoro, accolto da alte grida di entusiasmo, Parlò esponendo idee modeste e assennate circa le ragioni della sua momentanea celebrità e confermando l'intenzione di rifiutare una nuova candidatura.

Erano presenti circa 2000 persone. I compagni lo baciarono e gli offersero un vermouth d'onore.

Consigliò che si continui la piccola propaganda.

Intervenne poscia ad altre adunanze di elettori del nostro quinto collegio, che lo elessero negli ultimi Comizii.

Stasera intervenne a un'altra bicchierata di compagni socialisti. Nessun disordine.

Stanotte il Barbato parte per Cesena, quindi andrà in Sicilia, senza passare per Roma.

Bosco e Verro a Roma

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Oggi 50 socialisti aspettavano al tocco che Bosco e Verro tornassero da Palliano; ma fu invano poichè più tardi si seppe che i liberati fecero una sosta a Segni. Stasera alle ore sei vi fu una nuova attesa di alcuni gruppi capitanati dal Costa, che gridavano: *Viva il socialismo! Viva i martiri di Sicilia!*

Finalmente alle ore 8 giunsero Verro e Bosco dal reclusorio di Palliano; alla stazione vi erano duecento persone fra cui talune donne. Fuori stazionava altra gente e pochi carabinieri. Vi erano ad aspettare anche Costa e qualche altro socialista noto.

Bosco e Verro erano senza baffi e barba, in abito modesto; al loro arrivo vi furono i soliti gridi e i soliti evviva ed abbasso. Poi vennero condotti alla sede degli Studi sociali.

Un severo monito del ministro dell'interno

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Il Ministero dell'interno ha diramato oggi telegraficamente ai prefetti la seguente Circolare:

« L'amnistia concessa ieri dal Re è un atto di pacificazione, inteso a sopprimere ogni motivo o pretesto di agitazione.

Il governo sente però il vivo dovere di essere ancora vigilante nel prevenire e più risoluto nel reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge.

Fo quindi appello allo zelo dei signori prefetti perchè con animo equanime e fermissima mano diano alle cose delle loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti che son quelli appunto di un governo francamente liberale e decisamente conservatore, e non tollerino e molto meno permettano che sotto speciali pretesti si vengano a ricostituire associazioni i cui intenti siano criminosi, e le sciolgano senza il menomo indugio e denunzino i componenti all'autorità giudiziaria secondo il Codice penale, che contro le associazioni criminose è molto severo, e lo applichino per quanto loro concerne col massimo rigore.

La pace pubblica è il primo bisogno di un popolo civile. Mantenerla con ogni sforzo è il primo dovere dei funzionari dipendenti da me. » RUDINÌ.

La Giunta delle elezioni
Le condizioni dei tre deputati condannati

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

La Giunta delle elezioni è convocata per martedì mattina, ma si crede che nelle condizioni attuali essa non prenderà nessuna deliberazione.

Tre dei suoi componenti, gli onor. Rudinì, Brin e Guicciardini sono passati al ministero e quindi debbono essere sostituiti.

Si deve anche rimpiazzare il posto del povero Marzin, morto così repentinamente.

Le nomine, come si sa, appartengono al presidente della Camera, il quale viceversa pare che darà le sue dimissioni.

Per tutte queste ragioni, i lavori della Giunta probabilmente ritarderanno.

La prima questione che la Giunta esaminerà, riguarda le elezioni di De Felice, Bosco Garibaldi e Barbato.

Questi, essendo stati proclamati nei loro collegi, hanno il diritto di andare alla Camera, di giurare, di partecipare ai lavori e votare fin tanto che la Giunta prima, la Camera dopo non avranno annullato le relative elezioni.

E' dubbio se, data l'amnistia, le loro elezioni siano valide, ma in pendenza di questo giudizio è certo che hanno il diritto di intervenire alla Camera e di partecipare ai lavori parlamentari.

I ministri dal Re
L'Estrema Sinistra e il Governo

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Tutti i ministri, meno Gianturco che si trova a Napoli per affari privati, stamane sono stati ricevuti dal Re. Dopo la firma, tutti i ministri collettivamente sono rimasti a conferire col Re fino alla mezza.

Si crede che il nuovo gabinetto abbia esposto al Re il suo programma africano e le dichiarazioni che farà martedì alla Camera.

— Domani si riuniranno i deputati radicali e socialisti per deliberare sulla condotta che terranno nelle discussioni alla Camera.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che prevale il criterio dell'astensione nel caso che il Governo provochi un voto immediato su questioni non concrete. Sulla politica africana, se il Ministero affermerà esplicitamente la sua volontà di conchiudere la pace, il gruppo voterebbe in favore del Governo, ma è probabile che per domani questi criterii si modificheranno.

Il Ministero e la Camera — Villa

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Come vi preannunziai, domani si terrà un nuovo Consiglio di ministri per stabilire la condotta da tenere posdomani alla Camera.

Sono giunti molti deputati.

L'*Opinione* stasera conferma che l'onor. Villa si dimetterà da presidente della Camera con lettera che si leggerà mercoledì. Il Ministero però pregherà la Camera di non accettare le dimissioni.

Il problema finanziario
Il progetto catastale ritirato

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, matt.:

Più che della cifra che il Governo chiederà alla Camera per sopperire alle spese d'Africa, cifra che sarà certo ragguardevole, interessa di conoscere in qual guisa il governo intenda provvedervi, dato come assoluto che non sia neppur da pensare a nuove imposte e ad ulteriori aggravii, di qualsiasi genere, pei contribuenti.

Questa esclusione di nuove imposte è il cardine del programma finanziario del nuovo gabinetto.

V'ha anzi chi dice che l'on. senatore Perazzi, destinato dapprima al Tesoro, sia poi passato al Ministero dei Lavori Pubblici perchè non parve abbastanza convinto della impossibilità di accrescere i pubblici aggravii.

Esclusa quindi la proposta, che il Parlamento non approverebbe, di nuove tasse o di aumento delle esistenti, quali sono i metodi o i mezzi che i ministri del tesoro e delle finanze hanno escogitato per trovare la somma non lieve che gli eventi impongono di inscrivere in bilancio?

Si crede naturalmente che si ricorrerà ad espedienti d'indole bancaria e i Buoni del Tesoro avranno larga parte nelle risorse da cercarsi. Si conferma poi che, più presto o più tardi, si imporrà la necessità d'un prestito all'Interno, pel quale reputano propizio il momento banchieri esperimentati, mentre altri espongono obbiezioni di varia indole, che a me non sembrano fondatissime e gravi.

— Confermasi che i ministri delle finanze e del tesoro presenteranno alla firma Reale un Decreto che li autorizza a ritirare il progetto di legge catastale, detto di riforma della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, sicchè l'on. Di Broglio non avrà il disturbo di presentare la relazione, che stava preparando e che avrà interrotta, nella persuasione che non potesse esser mantenuto quel progetto di legge da un ministro del tesoro come l'on. Colombo, che fu il Presidente dell'adunanza tenuta dai deputati d'ogni partito delle provincie danneggiate.

Sarebbe infatti assurda per l'on. Colombo l'ipotesi che egli non ritiri subito quel progetto, da lui sì vivamente combattuto; e così, in un modo o nell'altro, si verificherà la profezia di quanti sostenevano che il progetto catastale sarebbe stato travolto dalle vicende parlamentari e politiche e non sarebbe mai diventato Legge.

La verità sulle diserzioni

Ci telegrafano da Roma 15 marzo, sera:

Alcuni giornali esteri pubblicano: 1. che l'intera guarnigione del forte Cerdino presso Verona, condotta dal caporale Zamberlan, ha disertato nel Tirolo; 2. che in questi ultimi giorni le diserzioni dai corpi di frontiera si contano a centinaia.

Quanto alla prima notizia risulta trattarsi

semplicemente della diserzione da uno dei forti di Rivoli di tre soldati, fra cui il nominato Zamberian, avvenuta la sera del 27 febbraio. Circa la seconda consta che il numero delle diserzioni avvenute dal 1 gennaio in poi in tutto l'esercito è soltanto di 20, cifra inferiore alquanto a quella media verificatasi nello stesso periodo nei decorsi anni.

Le nostre campagne

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo. Le condizioni meteoriche di questa decade furono assai propizie alla campagna, che ovunque è di bell'aspetto ed assai promettente. Però in alcune località della valle Padana e del versante meridionale adriatico si desidera ancora la pioggia. Si sarchia il frumento, che è sempre bello e rigoglioso dovunque. I seminati sono promettenti e generalmente anche i foraggi.

La potatura delle viti o è ultimata o è presso al termine.

Si fanno nuove piantagioni e continua il lavoro delle maggesi. Si semina i mazzattelli, l'avena, il trifoglio, la canape ed il lino. Il mandorlo è generalmente in completa fioritura.

In fascio

Università che si riaprono — Il Brasile e la "Lombardia„ — Romanin-Jacur — Morin — Le dimissioni di Scelsi — Le condizioni delle prefetture — Le elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Essendo cessati i disordini, domani si riapriranno le Università di Napoli e Palermo.

— Assicurasi che il governo del Brasile ha domandato di acquistare l'incrociatore *Lombardia* che si trova in quarantena a Rio Janheiro.

— Romanin-Jacur, ex-sottosegretario di Stato ai lavori, è stato nominato *motu proprio* commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— Oggi il Re firmava i decreti per la nomina dell'ex-ministro Morin a comandante della squadra di riserva, e per varie nomine ai posti vacanti nei reggimenti.

— Con decreto in data di stamane si accettarono le dimissioni del prefetto Scelsi.

— Si nominò una Commissione per esaminare le condizioni morali delle prefetture. La compongono il deputato Serena e due ispettori centrali del Ministero degli interni.

— Si assicura che le elezioni amministrative a Napoli sono fissate pel 26 aprile.

DALL'ESTREMO ORIENTE

Dall'interno dell'India

Ciò che narrano certi libri — Come si viaggia in India — Alberghi — Ferrovie — Nei carrozzoni di terza classe — Il « comfort » nei « coupées » della prima classe — Tipi e turbanti — Ad Ahmedabad — Nelle moschee — Scimmiotti e pavoni — L'architettura indiana — Nei « bazars » di Dehli — La folla dei mediatori e l'avidità di lucro dei mercanti — Una minaccia per l'industria veneziana del vetro.

Da Dehli, febbraio '96

(*Giulio di Mugrensano*) Non ho mai compreso — scusate il debole intelletto — perchè alcuni scrittori si sieno dilettati a raccontare, dei loro viaggi, cose così strane e curiose, da indurci ad immaginare alcuni paesi tutt'affatto dissimili da quello che sono realmente. Di questa India meravigliosa, di questa regione incantevole, per la ricchezza della sua vegetazione e per lo splendore superbo dei monumenti d'arte che ad ogni passo arrestano la vostra attenzione, io avevo letto narrazioni che mi avevano fatto supporre di dover attraversare un paese quasi barbaro. Invece, ad onor del vero, affermo che vi si viaggia molto meglio che da noi, che in ogni centro importante si trovano alberghi decentissimi, forniti d'ogni *comfort* e di una cucina eccellente..... per tutti quanti amano gli intingoli inglesi, che non sono però fatti per i nostri palati.

Ma gli albergatori devono curare l'interesse loro, e siccome i figli d'Albione visitano numerosissimi queste contrade, è soltanto per essi che si erigono *hôtels*, ed è per essi che si provvedono di quanto le loro abitudini richiedono. La separazione è completa fra indigeni ed europei, meglio dirò fra indigeni ed inglesi, dacchè attraverso l'India, oltre gli indigeni, non incontrai che inglesi — si capisce che tutto è fatto per sola comodità di chi ha ormai preso intera ed assoluta padronanza del paese.

E ciò forse si spiega per il modo di vivere dei mussulmani e degli indiani, i quali nulla assolutamente fanno come noi, sebbene abbiamo pure la stessa origine: — e gli indigeni, che hanno istruzione ed intelligenza, lo sanno perfettamente. Tuttavia i bellissimi tipi d'uomo che incontro di sovente, provano a sufficienza che non vi è grande differenza tra la loro intelligente figura e quella dell'europeo, dal quale si distinguono invece per l'originalità dell'abbigliamento, la cui caratteristica speciale è il turbante, che, dopo Ahmedabad e Jepore prende forme e proporzioni colossali: qualcuno deve misurare certo oltre quaranta centimetri d'altezza!

⁂

Chi voglia imparare a conoscere la varietà pittoresca dei tipi e dei costumi, può limitarsi a viaggiare tre o quattro giorni in ferrovia, magari con treni *omnibus*: avrà dinanzi agli occhi uno degli spettacoli più interessanti, poichè la quantità di gente che viaggia presenta qualche cosa di nuovo e di curiosissimo al nostro occhio. Ad ogni stazione i viaggiatori mussulmani e indù, scendono e salgono a frotte — e gridano e s'agitano e fanno un chiasso indiavolato, sia di giorno che di notte. Le donne portano sulle anche i loro piccoli figliuoli, trascinandosi per mano i più grandini: gli uomini portano sulla testa sacchi colossali, ed in mano piccoli sacchetti di cuoio pieni d'acqua, della quale non fanno mai senza, dacchè per nessun conto trascurano le loro abluzioni. E si affollano, e si pigiano nei grandi carrozzoni della terza classe, di dove gli europei sono allontanati dai cartellini *for natives only*. Quei carrozzoni sono alquanto più grandi dei nostri; hanno panche traversali in legno, e sono divisi in compartimenti da griglie in ferro, che separano gli uomini dalle donne.

I ricchi indigeni prendono posto invece nelle seconde classi: gli europei nelle prime, che sono veri salottini, larghi, arieggiati, riccamente illuminati da quattro fiamme a gaz, e forniti di gabinetti da *toilettes*, dove non accade mai — come in Italia — di trovarsi senza acqua! Non esagero punto affermandovi che nessuna Compagnia ferroviaria in Europa, possiede carrozze di prima classe così comode, come queste della *East Indian Railway*, dove potete prepararvi un letto largo e soffice, migliore di quello che talvolta può offrirvi qualche albergatore!

⁂

E quando per tre o quattro giorni abbiate osservato e studiato questa straordinaria varietà di tipi umani, vi riuscirà più interessante rivederli dappresso nelle loro case, nei loro quartieri, dove vivono della loro vita, dove dimostrano che il contatto coll'Europa non li ha fatti mutare per alcun riguardo dalle loro abitudini, dove — come ad Ahmedabad, una industriosa città di circa duecentomila abitanti — siete assaliti, fra le strette e tortuose vie dei *bazars*, da una turba di monelli, nudi o seminudi, che vi chiedono il *bacscise* — dove il guardiano delle moschee, meravigliosi capolavori dell'architetto indiano, vi obbliga a togliervi le scarpe per calzare pantofole unte e bisunte che dovete rifiutare, adattandovi ad una passeggiata, a piè nudo, sui freddi e lucentissimi marmi del tempio — dove scimmiotti d'ogni forma e d'ogni famiglia, grandi e piccini, vi saltano sopra il capo tra un albero e l'altro — dove dall'alto dei muricciuoli diecine e diecine di pavoni, l'uccello sacro, vi osservano, maestosamente dondolantisi colla loro coda ricchissima di penne multicolori.

Ahmedabad meriterebbe la più lunga visita, fra le città sin qui vedute, a causa appunto del suo carattere prettamente indiano, ma la polvere e l'immondizie vi obbligano a ricercare l'India nei quartieri indigeni delle altre città, dove l'olfato sia meno violentemente offeso.

⁂

Se dovessi dirvi dei monumenti visitati sin qui non mi sarebbe certo sufficiente il limite che può essere concesso alla lettera per un giornale — e poi che cosa narrerei che non sia nota a chi sappia dell'abilità di questi popoli nel costruirsi monumenti imponentissimi per le gigantesche proporzioni, per la finezza degli ornamenti, per lo sfarzo dei bellissimi marmi, che vi fanno apparire le maggiori moschee altrettanti gioiellini, delicatamente intarsiati sul regale telaio azzurro d'un cielo lucentissimo!

Entriamo invece insieme nel popoloso, animatissimo e rumoroso bazar di Dehli, dove, appena siete *fiutato* da lontano, vi trovate alle spalle e ai fianchi un nuvolo di mediatori, offrentivi ogni sorta di servigi!... scialli del Cashmir, armi di Rajpootana, avorii lavorati leggiadramente, gioielli e pietre preziose, bronzi di Agra e di Benares, argenteria di Lacknow, libri antichi e belle donne... quanto insomma può darvi un grande emporio di curiosità indiane, vi viene presentato nel *bazar* di questa Dehli,... eccetto, s'intende, la donna che, a quanto pare, è generosa di sue grazie al forestiero, ma che tuttavia non vuole essere tolta dal focolare domestico! Così mi asserisce uno di questi mediatori — scaltro ed avveduto, e che procura di ottenere le mie simpatie col farmi osservare gli occhi vivacissimi e sorridenti di alcuna di queste ragazze che mi guarda con curiosità!...

Domando di un gioielliere, e mi trovo in mano per lo meno quindici biglietti, con altrettanti nomi e relativi indirizzi di fabbricanti; — e la scena mi si ripete rapidissimamente quando richiedo d'una fabbrica di tessuti. Questi mediatori sembrano tanti prestigiditatori: — tengono nelle loro saccoccie pacchetti di biglietti-*réclame*, d'ogni forma e dimensione, ed a seconda dell'oggetto che chiedete sanno porvi sott'occhio il nome del mercante.

D'ogni parte vi gridano *very cheap, very cheap*, e se poi arrischiate di chiedere *How much?* per questo o per quell'oggetto, ne avete in risposta prezzi favolosi, che vi farebbero scappare se non foste avvertiti che dovete offrire *per lo meno* il quarto del prezzo richiesto, certi che, novanta volte su cento, se mostrate di allontanarvi, siete tosto richiamati dal mercante.

Tutto il mondo è paese — del resto. Ciò che accade da noi si ripete qui, fra questi indiani, i quali forse non avevano bisogno del nostro esempio per imparare a mercanteggiare in simile guisa, disgustosissima pel consumatore, che non sarà mai sicuro di aver conchiuso un onesto affare.

Riguardo agli onesti affari e vantaggiosi, anche per il prodotto dell'industria italiana in Oriente, vi scriverò in qualche lettera successiva, trattandosi anche di cosa che interessa direttamente ed esclusivamente l'industria veneziana del vetro, che si trova ora minacciata di grandissimo danno, per tutta l'esportazione nelle Indie, ove non si addivenga fra i varii produttori ad un concordato, che ne possa regolare il prezzo sul mercato.

Attendo a raccogliere qualche altro dato che mi è indispensabile; — quindi, spero col prossimo corriere, ve ne dirò particolareggiatamente.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Omaggi a Re Umberto

Bucarest 10, ore 10 a. — (Senato) — In occasione del genetliaco di Re Umberto parecchi senatori proposero di alzarsi in piedi per acclamare Umberto.

Il presidente del Consiglio, associandosi alla proposta, disse: La Rumania conserverà sempre il ricordo riconoscente dei grandi servigii resi alla causa rumena da Re Vittorio Emanuele e la benevolenza costante, dimostrata dall'Italia.

I senatori si alzarono in piedi gridando: *Viva l'Italia, viva Re Umberto!*

Berlino 15, ore 9.10 a. — Hohenlohe mandò ieri suo figlio all'Ambasciata italiana a presentare gli auguri pel genetliaco di Re Umberto.

Sempre gli insorti sconfitti

Madrid 15, ore 3.50 p. — Il generale Weyler annunzia dall'Avana vari scontri in cui gli insorti si dispersero fuggendo.

Nello scontro che il colonnello Roden ebbe colla banda Reyes, gli insorti, fuggendo, fecero scoppiare mediante conduttori elettrici una cartuccia di dinamite cagionando alcuni feriti. Gli insorti, contrariamente a tutte le leggi di guerra, adoperano palle di fil di ferro per mancanza di munizioni o per desiderio di cagionar maggior danno.

Turchi e Bulgari

Sofia 15, ore 1 p. — La missione turca fu invitata stamane a palazzo a un *dejuner* di gala. Nel pomeriggio la missione è ripartita per Costantinopoli, accompagnata alla stazione dal principe, dalle autorità e da numeroso pubblico, che salutò la missione con grande simpatia. Il principe si accomiatò molto cordialmente da Zihni pascià e dagli altri membri della missione.

Francesco Giuseppe in viaggio

Mentone 15, ore 4.50 p. — L'Imperatore d'Austria-Ungheria è ripartito alle 1.35 con treno speciale per Vienna.

Il terremoto nel Chilì

Santiago 15 — Forti scosse di terremoto si sono sentite nel Chilì.

CRONACA DEL MARE

Singapore 15 — Il piroscafo *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Aden 15 — Il *Rubattino*, proveniente da Massaua, ha proseguito per Bombay.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I veneti all'Esposizione di Torino
Quanto rende a Torino il dazio consumo
L'audace aggressione contro una signorina
Il nuovo sindaco di Torino

Torino 15, ore 4.55 p. — (Zuccaro) In seno al Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Torino vennero fatte le nomine delle Commissioni che riguarderanno i *filati* e *tessuti di lana*. A membro corrispondente venne nominato il senatore Rossi di Schio, ed in quella che riguarderà i tessuti di *canape, lino, juta, amianto, crine*, ecc. venne nominata la ditta Balestrieri e C. di Ponte-Murano.

— Il rendiconto mensile degli introiti del dazio consumo di febbraio del nostro Comune, diede un prodotto di L. 774,112.36 con un aumento di L. 66,878.99 in confronto del febbraio dello scorso anno. Nel primo bimestre di quell'anno l'incasso fu di L. 1,586,625.34 con un aumento di circa 165 mila lire in confronto di quello dello scorso anno.

— Avvenne ieri una audacissima aggressione, in pieno giorno e quasi nel cuore della città. Un garzone legatore diciottenne aggredì sul Corso Regina Margherita una signorina trentenne; la ferì gravemente al collo con un ferro acuminato, per strapparle gli orecchini e l'orologio! Un grosso mastino, di proprietà della signorina, addentò e gettò a terra l'aggressore per ben due volte. Egli venne arrestato.

— Pare che a sindaco di Torino domani verrà nominato, cioè rieletto il sen. Rignon.

Sulla tomba di Mazzini

Genova 15, ore 7.50 p. — Nel pomeriggio le associazioni con musiche e bandiere si recarono al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba di Mazzini.

Conflitto fra la forza e malfattori
Due feriti — Tutti arrestati

Giarre (Sicilia) 15, ore 3 p. — In contrada di San Giovanni la forza pubblica sorprese sei malfattori armati, penetrati nella casa del dottore Quattrocchi a scopo di furto. Ne seguì un conflitto. Una guardia e un malfattore rimasero feriti. Tutti i malfattori sono stati arrestati.

Un misterioso delitto a Sampierdarena
La scoperta di un cadavere sulla spiaggia
crivellato di ferite

A Sampierdarena l'altra mattina verso le otto, alcuni facchini che lavoravano nei *doks* Garibaldi e Coppello, in via Galata, nei pressi della spiaggia della Lanterna, scorsero nell'acqua il cadavere di un uomo.

Venne subito varata una barca e portatisi vicino al cadavere, gli operai riuscirono a trarlo alla riva. Trattasi del corpo di un uomo dall'apparente età di quarant'anni; alto di statura, con capelli e baffi rossicci, in maniche di camicia, con pantaloni di fustagno e con scarpe grosse da operaio. Gli si rinvennero sul corpo cinque ferite di pugnale, una delle quali profondissima alla gola.

Il cadavere venne trasportato all'ospedale, seguito da una gran folla.

Dall'inchiesta sommaria fatta, l'individuo è affatto sconosciuto. Risulta poi dalle dichiarazioni delle guardie di finanza che nelle notti precedenti non avvenne nessuna rissa, nè sulla spiaggia, nè in località vicine.

E' probabile che trattisi di qualche omicidio consumato in prossimità del porto.

E' da notarsi che nell'acqua vicino al cadavere si trovò una giacca. L'autorità indaga.

Una scena tumultuosa di emigranti
a bordo del piroscafo "Las Palmas„

Ieri l'altro a sera, poco prima della partenza da Genova del piroscafo *Las Palmas*, diretto al Brasile, circa trecento emigranti galiziani, avendo saputo che sarebbero stati tutti sbarcati ad Espirito Santo, invece che al Paranà, fecero un tumulto indescrivibile.

Chiamato a bordo il vice console austro-ungarico, questi tentò di ridurli alla calma, con buone parole; ma inutilmente, chè il baccano e le proteste e minacce raddoppiavano, si facevano più assordanti e generali.

Allora furono invitati a salire sul piroscafo alcuni missionari polacchi, grazie al cui intervento il tumulto, in breve, fu sedato.

Bisogna sapere che gli emigranti avevano già protestato a Gorizia, e che quell'autorità aveva preso delle disposizioni pel loro rimpatrio: ma quando il treno era pronto per trasportarli in Galizia, le donne, coi bambini in braccio, si assieparono davanti alla locomotiva, minacciando di farsi stritolare piuttosto che ritornare in patria.

Un ricatto
Scontro fra i malandrini e la forza

L'agente della famiglia del conte Rossi, signor Zaccarini Francesco, venne ier l'altro nella parrocchia di Copperano, territorio di Brisighella e precisamente sul monte S. Giorgio (Faenza) aggredito da due sconosciuti, armati fino ai denti, che gli ingiunsero di sborsare 50 mila lire pel suo riscatto.

Circa alle ore 20 il comandante di questa tenenza dei reali carabinieri, sig. Mauro cav. Vincenzo, avvertito del fatto, col delegato capo di P. S. Tringalli, e parecchi carabinieri comandati dal bravo maresciallo Lolli Giovanni, mosse con rapidità verso il luogo del ricatto e con molta circospezione e perspicacia lo fece accerchiare.

Mentre il contadino, destinato a fare la consegna del denaro richiesto, si avanzava, uno dei malandrini, accortosi della presenza della forza, esplose un colpo d'arma da fuoco che sfiorò il berretto del maresciallo Lolli, il quale gli ricambiò un colpo di moschetto che ferì al fianco sinistro il ricattatore.

L'altro, vistosi in pericolo, se la svignò alla lesta infilando una boscaglia, ma il tenente Mauro lo rincorse e coadiuvato dai carabinieri Torresini e Paradisi riuscì a disarmarlo di un lungo pugnale che aveva in mano e ad arrestarlo.

Uno dei malfattori fu identificato per un certo Lanzoni, colono, al quale vennero sequestrate lire 20 che egli aveva tolte allo Zaccarini.

Il maresciallo nell'inseguire i ricattatori riportò alcune escoriazioni alle gambe.

Il suicidio di un collegiale

Un tristissimo fatto si è svolto nel Convitto comunale di Terni, uno dei migliori dell'Umbria.

Il convittore De Carlo Gaetano di anni 18 da Taranto, si è suicidato con una soluzione di fiammiferi sciolti nel latte.

Il suicida fu tempo indietro nel Collegio militare di Napoli ove pure tentò di suicidarsi.

Lasciò una straziante lettera diretta ai genitori ove fra l'altro dice che dopo uscito dal Collegio militare, era divenuto quasi pazzo.

La sua mente non pensava che a militari, a guerre e combattimenti. Una distrazione continua gli impediva lo studio. Unico rimedio era la morte.

Termina pregando i genitori a portare eterna gratitudine al rettore Lanzi e alla sua signora che lo amavano come figlie.

Il suicidio di un patriotta

Scrivono da Imola, 14:

Stamane è corsa come un baleno per la città la triste nuova che l'illustre patriotta Giuseppe Altina si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Era da molto tempo sofferente di una malattia di cuore, causa sola ed unica che lo ha deciso a troncare la sua vita.

Aveva fatto le campagne dell'indipendenza italiana, militando come ufficiale dei bersaglieri, del 1849-59-60-61, campagna di Crimea e contro il brigantaggio distinguendosi ovunque per attività e sangue freddo e guadagnando tre medaglie al valor militare.

Era amato e stimato da tutta la cittadinanza e, sebbene nato in Piemonte, era considerato cittadino imolese.

I suoi compagni d'armi gli preparano per domani solenni funerali civili.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 16 marzo: S. Agapito vesc.
Martedì 17 marzo: S. Patrizio vesc.
Sole leva ore 6 m. 23, tram. 6 m. 17.

Ateneo Veneto — Ieri alle due pom. ebbe luogo la prima delle annunciate lezioni di storia patria.

Il presidente comm. Diena presentò al numeroso uditorio il professore cav. Battistella, provveditore agli studii nella provincia di Treviso, che fu pregato di assumere l'incarico di quelle lezioni.

La presentazione venne fatta con belle ed opportune parole, colle quali il comm. Diena disse della importanza dello studio della storia di Venezia, il cui insegnamento dopo tre anni di interruzione viene ripreso con molta soddisfazione del pubblico che vi è sempre accorso numeroso.

Il chiarissimo prof. Battistella tracciò il programma delle sue lezioni di quest'anno, nelle quali darà un riassunto generale della storia gloriosa di Venezia, proponendosi di entrare in maggiori dettagli e particolarità nell'anno venturo.

Dal quadro tracciato dal prof. Battistella, chiaro emerse di quanta erudizione sia fornito quel dotto cultore di studii storici, che al molto sapere accoppia una singolare chiarezza di esposizione.

Le bellissime parole di presentazione dette dal comm. Diena, a cui devesi il ridestarsi dell'attività del nostro Ateneo, saranno pubblicate nella Rivista dell'Ateneo stesso.

Conferenza Bordiga — Ricordiamo che stasera, alle ore 9 nella sala del Marcello, il prof. Giovanni Bordiga terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Leonardo da Vinci nella scienza.*

Furto di preziosi e di denaro — Edoardo Mattarollo, negoziante in formaggi e salumi al ponte delle Guglie, dovendo la prossima domenica sposare, abbandonò la casa dove era alloggiato e prese in affitto, da soli pochi giorni, un'altra in Lista di Spagna al N. 235 composta di tre locali, cucina, tinello e camera da letto.

Sabato sera alle nove e mezza chiuse, come al solito, il negozio e insieme ad un suo ex agente, a quello che ha attualmente e ad un amico si recò alla trattoria *Peltrera* al Macello, dove si trattenne fino poco dopo le undici.

Tutti quattro si recarono poscia al *Caffè Zanoni* a S. Lucia e dopo mezz'ora, il Mattarollo fu accompagnato a casa. Quando egli fece per mettere la chiave nella toppa, constatò che la porta di strada era aperta. Dubitando qualche cosa di sinistro, pregò i compagni di salire con lui in casa; ma nulla avendo rilevato di anormale li licenziò e si coricò.

Ieri mattina si alzò ed aperto il cassetto del *comò* la cui chiave era sopra il mobile stesso, non trovò più una lunga collana d'oro, con ciondoli, uno dei quali formato da una lira sterlina, un cronometro d'oro, un orologio nichelato, due bottoni d'oro con le iniziali *M. E.* e due biglietti da cento lire ciascuno.

Aperto un altro cassetto non vi trovò il vestito completo nero, nuovo, da sposo, nè un altro vestito color cenere, nè un secondo abito nero.

Il Mattarollo denunciò subito il furto.

Fortunatamente per lui, i ladri non si curarono di aprire uno scrittoio dove i ladri avrebbero trovato una scatola con parecchi preziosi.

Il danno sofferto dal Mattarollo è di oltre mille lire. L'autorità, avvertita del furto, si recò sul luogo pei rilievi di legge.

Il volo di quaranta lire — Da pochi giorni giunse a Venezia dal suo paese Asolo, la diciottenne Virginia C., e fu ammessa in qualità di kellerina nella bottiglieria alla *Stella d'Italia* in Calle dei Fabbri.

Ieri l'altro entrò in quell'esercizio un commesso del piroscafo inglese *Clyde* certo Enrico Shepard, e dopo avere bevuto qualche bicchiere con la suddetta kellerina, quando la lasciò si accorse che dal suo portamonete erano stati sottratti quattro biglietti da dieci lire. L'inglese si recò all'ufficio di P. S. di S. Marco a denunciare il fatto, accusando direttamente la C. come autrice della sottrazione.

In seguito a tale accusa diretta, la C. fu arrestata e deferita all'autorità giudiziaria. Le perquisizioni eseguite sulla sua persona e nel suo domicilio riuscirono infruttuose.

Un topo .... ladro — Il giorno undici corrente mese, certa Luigia Stefalongo maritata Omacini, abitante a S. Croce 2204, ultimate alcune faccende nella sua corte salì le scale per rientrare in casa sua. A metà della scala vide un giovanotto che scendeva portando seco un involto. La donna gli chiese d'onde venisse e che cosa contenesse l'involto ed il giovinotto rispose: *Roba da governar.*

La donna però non gli credette e fece per prendergli l'involto; allora l'altro lo gettò sulle scale e fuggì di corsa.

La Omacini lo inseguì per un tratto di strada; ma non riuscendo a raggiungerlo ritornò a casa.

L'usciere al Monte di Pietà, certo Domenico Bertoldini, inseguì lui pure il ladro; ma inutilmente.

Frattanto la Omacini, ritornata a casa, aprì l'involto. Conteneva due scialli uno grande del valore di L. 20 e l'altro del valore di lire cinque di sua proprietà.

Il ladro aveva approfittato che la porta di casa della Omacini era aperta.

Appendice della Gazzetta di Venezia — 18

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ognuno è accessibile all'errore, disse l'artista. Io mi sono ingannato sul tuo conto ed ho pagato caro il mio sbaglio. Sai tu che l'anno del tuo soggiorno a Milano mi costò più di cinque mila lire? E per la mia condizione finanziaria questa è una somma assai rilevante!

Itala si nascose il volto tra le mani.

— Con quel denaro voi comperaste la mia innocenza! ella gemette.

— Non facciamo scene, ti prego! egli disse calmo e duramente. Io non ti celai che ero sposato. Ti confessai anche la mia passione per te! se dopo tutto ciò, tu volesti rimanere meco, non è tutta mia la colpa. O credevi forse di avere trovato in me un santo, che potesse impunemente resistere alle seduzioni giornaliere della tua bellezza?

Itala non aveva risposta per queste parole. Silenziosa, disperata piangeva.

Il volto dell'artista mostrava più chiaramente delle parole, la sua soddisfazione, pel di lei contegno relativamente calmo.

Egli si era aspettato lagni clamorosi, scene penose, perfino uno scandalo pubblico.

Ma Itala non era una di quelle calde, energiche anime femminili, che cercano la vendetta, allorchè sono tradite, ingannate. Era a tal punto priva di orgoglio e di femminile dignità, da non comprendere ancora tutta la profondità della sua caduta.

Piangeva la perduta felicità della famiglia che un tempo tanto poco aveva saputo apprezzare! Piangeva sugli svaniti sogni di ricchezza, di gloria! disprezzava il vile suo amante, che si allontanava dalla sua vittima perchè nulla più aveva da offrirgli. Ma nessuna delle sue lagrime sgorgò pel perduto onore. La purificante sorgente del pentimento non aveva ancora trovato la via di quel cuore traviato. Si sentiva calpestata, ma non colpevole. Sapeva di non poter rattenere l'artista, perchè non poteva negare di essersi spontaneamente gettata nelle sue braccia, e com'egli avesse pagato il suo disonore, con ricchi vestiti, e con cene e con divertimenti di ogni sorta.

L'artista si tolse il portafoglio ne prese una carta da cento lire e la posò sul tavolo.

Forse ella non vide quest'atto, o forse non ebbe il coraggio di respingere quel momentaneo aiuto nella sua miseria.

L'artista si volse per andarsene.

— Non lasciarmi mai mancare il tuo indirizzo! — disse sulla soglia. — Forse posso ancora esserti utile. Potrei procurarti qualche scrittura in un teatro di provincia.

Ella non rispose. Affranta, disperata, piangeva sulla sua seggiola.

Era troppo bella, l'artista non potè rimanere insensibile al suo dolore. La sua vanità era lusingata da quella disperazione dimostrata, provata pel suo abbandono. Non pensava, come in lei, la miseria, le cure dell'avvenire erano più insopportabili del di lui perduto amore.

Le si avvicinò, e prese ad accarezzarle i lunghi capelli che le si erano sciolti.

— Io non ti dimenticherò! Non sono io ma le circostanze che impongono questa momentanea separazione, disse amichevolmente. Chissà che cosa ci riserba l'avvenire. Mia moglie è ammalata anche di corpo, ed io ti amo sempre. Di più non posso prometterti.

Ella non aveva nè energia, nè orgoglio bastanti per respingere quella mano, che le accarezzava le guancie. Non era egli ciononpertanto il suo unico amico?

L'artista soleva molto vantarsi del predominio che su di lui egli aveva sopra sè stesso. Ma la bellezza d'Itala, le calde e turgide sue labbra, tutta la sua persona che spirava la vita e l'amore, producevano su di lui un fascino invincibile. Aveva voluto consolarla. Ed ora la baciava, la stringeva appassionatamente tra le sue braccia.

Ed ella non lo respinse, credette nel suo rinascente amore, nel trionfo della sua bellezza, delle sue lagrime. Si afferrò coll'elasticità dei suoi diecinove anni, alla speranza, credeva avere riconquistato il suo amante. Dimenticò gli oltraggi che egli le aveva lanciati in volto, si sentì non più priva di aiuto, non più abbandonata.

Il disinganno tanto più gravemente le piombò sul cuore. L'artista più non ritornò dopo quest'ultimo slancio di passione, quantunque la sua partenza per l'America non dovesse avvenire che un mese dopo.

Itala pel dolore, per le inquietudini, per le emozioni, fu colta da una febbre violentissima.

Quando potè alzarsi, le cento lire dell'artista erano svanite tra il dottore e la farmacia, ed anche i suoi ultimi vestiti erano stati mandati al monte di Pietà. Si vedeva privata d'ogni mezzo per vivere, debole, snervata. La sua padrona di casa doveva essere pagata in quei giorni.

— Ed ora sì? si chiedeva Itala. Domandare l'elemosina all'uomo che nell'ultimo colloquio l'aveva trattata come l'infima delle donne.

— No — no!

Un resto di pudore, il pensiero della sua infanzia, dei genitori, della sorella, la trattenne da quest'ultimo avvilimento.

Decise di scrivere ad Argentina Neri per invocare i suoi consigli.

La cantante di operette accorse — mostrando interesse e compassione verso Itala.

— Oh! non bisogna disperarsi tanto presto — disse col suo tuono noncurante. — In ogni caso bisogna procurarsi un'appoggio. Il mio amico banchiere, mi corre sempre in aiuto nelle mie contrarietà.

— Io sono senz'amici! mormorò tristamente Itala.

— È tutta vostra colpa! — disse Argentina, sorridendo — Voi dovete solo far comprendere come sia possibile l'avvicinarvi. Vi giuro sulla tanto preziosa salute del mio banchiere, che col volto vostro vi sarà assai facile il procurarvi non soltanto un ricco protettore, ma fors'anche un marito!

— Io non voglio sposarmi; odio, disprezzo gli uomini! disse Itala con un singhiozzo d'ira.

— Oh! qualcuno d'essi dunque vi ha fatto del male? chiese Argentina, fissando Itala curiosamente. Si parlava di una relazione tra voi e l'artista Peri. E quel compito signore, vi avrebbe ora forse abbandonata?

Non l'orgoglio, ma la vanità d'Itala fu offesa dall'umiliante supposizione, che ad un uomo fosse stato possibile il rinunziare a lei.

(Continua)

Devesi qui notare che il giovedì grasso, la Omacini fu derubata di due paletot del valore di settanta lire, nelle medesime circostanze, cioè mentre aveva lasciata aperta la porta.

Recatasi a denunciare l'ultimo tentato furto all'ufficio di P. S. di S. Polo, e offerti i connotati del giovanotto, l'ufficio lo identificò pel pregiudicato Pietro Topo, detto *Topeto*, di 18 anni, barcaiuolo, abitante in Calle delle Strope a S. Croce N. 1058. — Arrestatolo e fattolo vedere alla Omacini, questa lo riconobbe pel giovinotto dell'involto. In sulle prime il Topo negò ogni cosa; ma poscia confessò non solo il tentato furto; ma bensì quello consumato il giovedì grasso. Aggiunse che i paletot li aveva impegnati nel montino di Napoleone Barich a Cannaregio Calle Zen al N. 1416.

Infatti furono là sequestrati. Erano stati impegnati per lire quattro!

Urto fatale — L'altra sera alle dieci, fu trasportato all'Ospedale certo Angelo Davanzo di 49 anni, muratore, da Mestre, abitante a Venezia Calle della Testa Ramo Lanzaro 6189 con grave contuzione all'addome. Il medico si riservò di pronunciarsi sulla gravità della lesione.

Secondo le dichiarazioni del Davanzo, trovandosi in una rivendita di sale e tabacchi, entrò un ubbriaco e, involontariamente, gli diede un urto che gli fece battere il ventre contro il banco.

Da uno all'altro Ospedale — Quel Giacomo Contavalle facchino alla Marittima che fu investito da un carro in movimento, fatto al quale abbiamo ieri accennato, dopo esser stato medicato all'Ospedale di S. Chiara, andò a ricoverarsi all'Ospedale civile. Le lesioni riportate alla coscia ed alle anche furono giudicate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Nel lavoro — Antonio Fulici di 29 anni, operaio nello stabilimento di S. Rocco, abitante a S. Giacomo, lavorando ier l'altro, si ferì leggermente alla falange del pollice sinistro. Fu medicato all'Ospedale civile.

Due donne che cadono — L'altra sera alle otto, la stiratrice Giovanna Paiuola di 57 anni, abitante a S. Giacomo, 5908, cadde accidentalmente dalle scale di casa sua e riportò contusione al viso, guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Fu ricoverata all'Ospedale.

— Un'ora dopo, in seguito pure a caduta dalle scale della casa dei suoi figli, fu ricoverata nello stesso pio luogo certa Anna Garbo detta *Galinella* da Burano di 71 anni, colà domiciliata, per distorsione al polso del braccio destro, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La Garbo si era recata a visitare i figli suoi che abitano a S. Stefano.

Quel fabbro ferraio Cozzi, che, come narrammo ieri, è stato ferito in rissa, non appartiene all'officina in Via XXII marzo, ma ad altra in altro punto della città.

Società uscieri, inservienti ecc. — Questa Società tenne le sue elezioni annuali parziali che diedero il seguente risultato:

A vicepresidente venne rieletto il signor Fagarazzi Lorenzo; a consiglieri vennero eletti i signori Mainardi Rinaldo, Bogno Ettore, Beltrame Umberto, Fassini Antonio, Marcato Luigi, Palla Domenico, Zorgini Francesco, Barcamonte Fortunato, Panutti Giovanni, Vianello Antonio; a consiglieri supplenti i signori Scatturin Alessandro, Gidoni Giuseppe, Pellegrinotti Pietro, Badda Samuele — a sindaci supplenti i signori Girani Eugenio Bruzza Luigi.

La presidenza, con l'appoggio del Consiglio così rinforzato si lusinga poter dare sempre maggior incremento a questa ormai fiorente Associazione.

R. Marina — E' aperto un concorso per l'ammissione di 45 allievi, alla prima classe della R. Accademia navale; un numero non maggiore di 7 di detti allievi potranno inscriversi alla sezione *ingegneria navale*, e pure un numero non maggiore di 7 alla sezione *commissariato*.

I concorrenti dovranno essere di nazionalità italiana.

— Col 21 corr. i guardiamarina Guida Carlo, Visconti Sebastiano, Cavagnari Domenico e Leone Vincenzo trasborderanno dall'*Italia* sulla *Sicilia*.

— Con la medesima data trasborderanno rispettivamente dal *Lauria* o dal *Re Umberto* sull'*Italia* gli altri guardiamarina Tagliacozzo Leone, Di Somma Stanislao, Calenda Vittorio, Canera Giuseppe e Manzoni Guido, e dalla *Lepanto* sul *Re Umberto* i guardiamarina Michelagnoli Mario, Gonzenbach Massimo, Ponza di S. Martino Gustavo e Bossi Gaetano.

— Sbarcherà dalla *Lepanto* il guardiamarina Coltelletti Luigi Ettore e si recherà a Siracusa per imbarcarsi sul *Vesuvio*.

Consiglio pratico — Per fare i biscotti detti *savoiardi* — Nel piatto di una bilancia si mettono 12 uova, nell'altro dello zucchero e si fa equilibrare.

Si battono i 12 tuorli per 10 minuti, spolverandoli prima con un po' di zucchero, poi con farina bianca.

Si battono quindi i bianchi e si uniscono al resto mestando e rimestando finchè tutto sia bene incorporato. Si versa infine la pasta così lavorata in una casseruola che si mette al forno riscaldato moderatamente.

Quando è divenuta bionda si ritrae salvo a tagliarla in pezzi a piacere.

Per finire — *Il professore*, facendo la sua lezione:

— La grande arte è di scrivere come si parla.

Un'allieva — Allora, signor professore, come si scrive quando si parla col naso?

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Se guardo, *primo*; *altro* se cammino;
Il mio *total* lieto non è il destino.

Spiegazione della sciarada d'ieri: MO-MENTO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — *I Pagliacci* di Leoncavallo, che andranno in iscena una di queste sere, avranno a interpreti principali la signora Gilboni, il tenore Perez e il baritono Bartolomasi. Direttore d'orchestra Boscarini, maestro del coro Careano. Si vuole andare in scena sabato.

Malibran — Stasera spettacolo del Circo Guillaume a beneficio del clown Tony.

Teatri di Lonigo — Ci scrivono da Lonigo:

Ieri sera per la prima della *Jone*, il teatro era abbastanza affollato. Lo spettacolo ebbe esito felicissimo da parte degli artisti e dei cori. Un po' di deficenza si è notata nell'orchestra; del resto è la solita lagnanza e sarà sempre così finchè non si farà una miglior scelta negli elementi del paese che lasciano a desiderare assai.

Stasera seconda rappresentazione.

Anche a Napoli — La *Bohème* di Giacomo Puccini ottenne un altro completo successo — dopo Torino e Roma — al *San Carlo* di Napoli. Fu rappresentata l'altra sera — e se ne telegrafa:

La *Bohème* ebbe un successo immenso. Al primo atto si chiese il *bis* della romanza e del duetto con sei chiamate alla fine. Il secondo atto, di grandissimo effetto, passò freddamente, alla fine una chiamata. Nell'atto terzo, bellissimo, si volle il *bis* del duetto; otto chiamate di cui cinque insieme agli artisti. Il quarto atto fu trovato splendidissimo e destò entusiasmo. In totale trenta chiamate.

L'esecuzione e la messa in scena splendide.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.

Malibran - 8 1/2 - Circo Equest. - Ser. Sig. Cerato

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana

Al Tribunale penale

Giorno 16: Bianchi Rosa, art. 453, dif. N. Grubissich — Perissinotto Valentino, art. 402, — Zorrer Andrea, furto semplice — Berlato Giovanni, oltraggi, dif. A. Orlandini — Sgarbi Gaspare, truffa — Besozza Domenico, lesione personale, dif. E. Musatti — Ramiro Clemente, minaccie, dif. A. Orlandini.

Giorno 17: Mattei Antonio, art. 42 legge sanitaria, dif. A. Orlandini — Salviato Maria e Catto Rosa, ingiurie, dif. G. Perosini — Marchioni Luigi, articolo 424 Cod. pen., dif. A. Ivanovich — De Meneghetti Sante, art. 492, 493 Cod. pen. — Flaborea Gio. Batt., ingiurie — Marzaro Giuseppe, art. 338 Codice pen. — Simionato Agostino, Bonaldo Sante Aless., Anastasio Agostino, Zamengo Agostino-Natale, Barizza Luigi, lesioni personali, dif. G. Perosini.

Giorno 18: Colombo Augusto, bancarotta, difensore E. Villanova — Cavazzana Pio, Venzo Antonio, truffa ed appropriazione indebita, dif. A. Ivancich e L. Schiavi.

Giorno 19: Formentelli Cesare, appropriazione indebita, dif. E. Villanova — Crosara Antonio, Luzzo Edoardo, Rossetto Umberto, furto, dif. A. Locatelli — Moretti Giorgio, art. 421 Cod. pen., dif. P. Cucchetti — Fabris Carlo, art. 64 nn. 1, 2 Cod. pen., dif. G. Lazzaroni.

Giorno 21: Bertoldo Giovanni, Prenzato Bernardo e Prenzato Antonio, contravvenzione legge privative — Toso Isidoro, due furti — Zanin Carlo, ingiurie e diffamazione, dif. L. Nordio.

SPORT

Un «match» pedestre

Sabato ebbe luogo nel Velodromo di Lido un *match* pedestre tra i signori Antonio Pellegrini ed Arturo Reis.

Essi dovevano percorrere 20 km., tempo massimo ore 3 30.

Ma il *match* venne brillantemente eseguito dal sig. Pellegrini in ore 2 22', 45" e dal Reis in ore 2 32' 50" ad onta del vento e della pendenza della pista.

I rispettivi padrini erano i signori Chittarin e Spandri, Ceresole e Negri.

NECROLOGIO

A Firenze è morto Goffredo Gazzeri amministratore del giornale *Il Fieramosca* — A Milano l'avv. G. B. Castagnola — A Napoli il negoziante svizzero Max Miescher — A Carrara il co. Alessandro del Medico Staffetti — A Peveragno di Cuneo il cav. Giuseppe Giubergia — Ad Alzano di Bergamo il dott. Lorenzo Armellini chimico farmacista — A Brambilla di Bergamo il dott G. B. Manzoni — A Napoli mons. Bartolomeo Torente, canonico della Metropolitana — A Roma il comm. Marcello Cerruti ex ambasciatore.

— A Pezzan di Carbonera è morto Marco Venerando, di 72 anni, ottimo cittadino, attivissimo industriale, che per molti anni prese parte all'amministrazione del Comune.

— A Vienna Francesco Ramesch professore nel conservatorio di musica — A Innsbruck il cons. di governo Riccardo Graf — A Vienna Carlo Weise di Weissenhals, direttore del grande stabilimento di credito — A Zurigo il prof. Fridolino Eritzsche.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,28	61,13	61,79
Termometro centig. al Nord	7.0	7.8	11.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	85	83	83
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 11.0 - min. di oggi: 6.2

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 15 marzo — **Per la storia patria** — Il Consiglio provinciale dovrà anche deliberare sulla continuazione del sussidio di L. 1000 alla Deputazione veneta di storia patria.

Nessun dubbio che il sussidio sarà mantenuto. Mercè gli aiuti passati della Provincia, fu possibile la compilazione del *Codice diplomatico padovano*, opera importantissima dell'illustre prof. Gloria, in tre grossi volumi in quarto, che costarono oltre L. 10,000. Vennero poi edite le *Antichità estensi*, *Padova città Romana*, ed altre eccellenti dissertazioni, che costarono pure moltissimo. — Adesso sono in corso di stampa i *Diari di Marin Sanudo* ed i *Commemoriali della Repubblica Veneta* ed altri lavori di mole, accolti con favore in Italia e lodati all'estero e che senza alcun dubbio attestano del risveglio degli studi storici da quella Deputazione eccitato nelle Provincie Venete.

I liberati per l'amnistia — Oggi uscirono dalla nostra casa di pena i seguenti reclusi tutti di Palermo:

Sala Giuseppe, d'anni 60, condannato a 13 anni di reclusione;

Palmeri Giuseppe, d'anni 25, condannato a 11 anni e 6 mesi di reclusione;

Longo Ferro Domenico, d'anni 40, condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione;

Brusca Casimiro, di anni 54, condannato a 13 anni.

Palazzolo Lorenzo, di anni 48, condannato a 13 anni di reclusione.

Fischi, sassi e violenze pel riposo festivo — Oggi si doveva — dirò così — inaugurare il riposo festivo. Raccolte moltissime adesioni di negozianti, il Comitato dell'*Unione Padovana pel riposo festivo* suddetto aveva fissato la domenica 15 marzo per mettere alla prova la buona volontà degli aderenti.

E questi si disponevano a mantenere i loro impegni: ma sia perchè non tutti avevano disposto le cose proprie in maniera di non dover riaprire le botteghe nemmeno un momento, sia perchè parecchi non si erano creduti in dovere di obbedire all'invito del Comitato — fatto sta che, questa mattina si vedevano ancora parecchie botteghe o aperte completamente o quasi.

Allora si formò un assembramento di agenti di negozio e di monelli — gli eterni dimostranti — i quali si misero a fischiare, a gridare, a buttare sassi contro le botteghe non chiuse.

Qualche lastra delle vetrine andò in frantumi — sacrificio incruento sì, ma non gratuito, sull'altare della cosidetta libertà.

Ottenuta con questi bei modi la chiusura, la baraonda cessò.

Così, all'azione pacifica e cortese del Comitato, si è aggiunta la violenza della piazza — ed è male, perchè servirà, senza dubbio, a disgustare gli animi di tutti e, probabilmente, a far cadere una iniziativa buona ed onesta.

Arresti — Per mancanza di mezzi e di recapiti fu arrestato a Ponte di Brenta il sedicente chimico Hans Khaufuss di Schnitteredanf. Dopo avere pernottato presso quell'osteria Rigato, aveva tentato di prendere insalutato ospite il cammino verso la città nostra.

Fuga — Il negoziante Giovanni Cirella, abitante alla Cadidio, percorreva, stamane, in carrozza, il tratto di via tra Borgo Magno e porta Codalunga. Secolui stava il domestico Silvio Silvestri. D'un tratto il cavallo si adombrò, lanciandosi al gran galoppo. Vista l'impossibilità di frenare l'animale e temendo disgrazie peggiori, il Cirella si gettò dal ruotabile.

Nella caduta egli riportava parecchie contusioni e si dovette trasportarlo all'ospedale. L'infuriato bucefalo venne fermato presso la barriera dal cocchiere e da una guardia municipale.

Funzione — Domattina a Ponte di Brenta verrà celebrato un ufficio funebre pei caduti di Abba Carima.

Conferenza Ferri — Ci telegrafano in data di iersera:

L'onorevole Ferri, giunto oggi, rimanda la conferenza in favore della Poliambulanza a lunedì alle sette e mezza di sera.

Padova pei feriti d'Africa

Ci telegrafano da Padova 15, ore 11.10 p.:

Stasera ebbe luogo lo spettacolo a beneficio dei feriti in Africa al teatro *Verdi*, ove era convenuto un affollato pubblico elegantissimo.

Venne bissata la sinfonia della *Dinorah*. Ottennero larghe ovazioni i maestri Barzilai e Ruzza.

Ottimo successo pure *Nino e Ninetta* del Bersezio che fu festeggiatissimo.

L'incasso fu circa di duemila lire.

Cronacahetta friulana

Udine, 15 marzo — *(P.c.)* **L'infanzia disgraziata** — L'altro giorno in Aviano la bambina Stefano Augusta d'anni 2 rimasta momentaneamente sola, uscì di casa e avvicinatasi ad un fosso pieno d'acqua cadde dentro rimanendo affogata. E' esclusa ogni responsabilità da parte dei suoi genitori.

Contrabbandiere in gabbia — Venerdì scorso in Poianis le guardie di finanza arrestarono certo M. Novel il quale fece resistenza per lasciarsi perquisire e venne trovato in possesso di tabacco di contrabbando.

Sul fatto che certa Trugnac di Trusgnè avesse seppellita viva una sua creatura, vengono fatte delle smentite. Meglio così.

Contravvenzione alla legge sanitaria — Certe Mullig e Costaperaria di Vernasso vennero dichiarate in contravvenzione perchè esercitavano l'ostetricia senza essere autorizzate.

Alla Conferenza tenuta dall'egregio avvocato G. B. Billia sul tema *il Giornale* assistè molto pubblico che applaudì al valentissimo oratore.

La Compagnia Pasta-Di Lorenzo ha incominciato ieri sera le sue rappresentazioni al *Sociale*. Speriamo di udire fra breve — completamente guarita — la bravissima Tina. (*La Tina gentile, completamente guarita, parte oggi da Venezia col treno delle 2 per Udine. Domani sera reciterà*).

Al teatro Minerva avremo — probabilmente — *Cavalleria rusticana*.

Cose di Cadore

Ci scrivono dal Cadore:

R. commissario di Pieve — Al trasloco da Pieve a Portogruaro del R. commissario signor Ferrero ho nutrito per un momento la speranza che non venisse più sostituito. Ahimè! Abbiamo già un commissario nuovo; e dico ahimè, non perchè io abbia qualche cosa da osservare nè verso il signor Ferrero che parte, nè verso il signor Silva che viene; ma perchè si continua a tenere in piedi una sinecura. E a sanare forse anche una piccola parte delle tante ferite della patria sventurata, bisognerà pure che il Governo si decida a non pagare più degli stipendii inutili; bisognerà pure, dopo aver tanto pensato alle cose *africane*, pensare un poco anche alle cose *italiane*. Uno dei mezzi di salute sta nel ridurre e nel semplificare.

Vigo, Lozzo e Lorenzago — Ecco tre villaggi cadorini che formavano un tempo una unità ecclesiastica intorno alla *pieve* di Vigo; e formarono fino alla caduta della Repubblica di Venezia una unità amministrativa colla *centuria di Oltrepiave* e che adesso formano solamente una trinità disgregata. S'intende che le due antiche unità non sarebbero più nè possibili, nè desiderabili; ma sarebbe sempre possibile e desiderabile una unità per dir così consorziale per istituzioni e scopi utili, buoni, da conseguirsi colla maggiore economia. C'è il consorzio della condotta medica e sta bene; si pensò poi ad una scuola elementare superiore consorziale con sede a Pelòs punto centrale; ed ora sento che si pensa alla istituzione di un corpo consorziale di pompieri. Tutte cose belle. Gli è che rimangono ancora allo stato di progetto.

Quanto alla scuola, visto che Lozzo negava e Vigo dubitava, Lorenzago ha finito coll'istituire una scuola complementare per suo conto; e ha preceduto le due sorelle anche nella istituzione di un ufficio telegrafico, il quale a Lozzo pare che sia di prossima istituzione, ma a Vigo è di là da venire. Quanto ai pompieri Lozzo si è riservata di pensarci su. Mi auguro che a quest'ora abbia già pensato e pensato bene.

Ferrovie del Veneto

E' sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, fra altri, questo progetto:

« Una nuova proposta relativa ai lavori per l'impianto del servizio dell'acqua nella stazione di Carnia, lungo la ferrovia *Udine-Pontebba*. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 22,750. Si propone di eseguire mediante appalto a licitazione privata tanto i lavori di terra e di muratura e la posa della condotta, come la fornitura e la posa della vasca cilindrica. La fornitura della colonna idraulica e della fontanella coi relativi tubi ed accessorii sarà fatta dalla Società. »

Portogruaro, 15 marzo — Ha piantato le sue tende nel piazzale dell'Abbazia e vi agisce da due sere la Compagnia equestre diretta da Riccardo Zavatta. Ogni sera un pubblico numeroso applaudisce i bravi artisti, i quali per poche sere ancora rimarranno nella nostra città.

Bassano, 15 marzo — **Onorificenza al Sindaco** — Anche la *Gazzetta* si è occupata più volte di un'opera grandiosa, che prima di due anni sarà compiuta in Bassano; la costruzione dell'acquedotto. Più volte in queste colonne si accennò al progetto tecnico, al progetto finanziario, alle discussioni nel Consiglio Comunale, alle impressioni dei cittadini. Come in ogni questione importante vi furono lotte, con qualche incidente vivace, ma oggi ogni nube è dissipata, ogni dubbio è sparito, e imminente è il principio dei lavori. E quantunque da moltissimo tempo e da moltissime persone sia stato studiato il problema dell'acquedotto di Bassano, bisogna riconoscere che fu l'attuale sindaco, sig. Antonio Giaconi Boccazuro, che trovò la vera soluzione e con tenacia esemplare e con vero affetto volle ed ottenne che l'aspirazione secolare dei bassanesi fosse realizzata. A chi tanto si adoprò per il bene della sua città era giusto venisse concessa un'onorificenza dal Governo. E difatti il nostro sindaco, con decreto 23 febbraio u. s., venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Tale nomina è accolta con plauso da quanti conoscono la persona cui venne accordata, appunto perchè è veramente meritata.

Congratulazioni al neo cavaliere.

Per la Croce Rossa — A quanto pare, accoglie sempre maggior favore l'idea che anche Bassano raccolga un sussidio da spedire alla Croce Rossa.

E veramente dopo la sventura toccataci in Africa, tutti dobbiamo pensare ai poveri feriti e a quelli che per tutta la vita rimarranno inabili al lavoro. Ogni persona buona e generosa deve convenire che se dobbiamo ricordarci degli infelici, derelitti dalla natura, non dobbiamo dimenticare le vittime della guerra. Non v'ha dubbio che un appello alla cittadinanza perchè concorra in un'opera di beneficenza di altissimo significato deve ottenere un esito splendido. Supporre altrimenti sarebbe offendere i proprii concittadini.

Qualunque Comitato sorga, la sua opera non deve essere difficile, e noi crediamo anzi che esso troverà aiuto efficacissimo nelle nostre signore.

All'opera dunque!

Cittadella, 14 marzo — **Bicchierata** — **Operette** — All'albergo *Roma* convennero iersera parecchi cittadini per recare il saluto d'addio agli ufficiali dello squadrone cavalleria *Savoia* trasferito a Castelfranco Veneto.

Fu il saluto sincero della schietta amicizia che nel breve periodo di loro permanenza tra noi hanno saputo ispirare per il tratto cortese, affabile, sia l'egregio capitano co. Di Cossato, come i tenenti sigg. Luigini, Cesarini e co. Bonsi.

Ad essi più che dare l'addio abbiamo detto arrivederci, chè gli amici sono sempre da noi apprezzati e ricordati.

Arrivederci adunque.

— La compagnia d'operette Fioravanti è fra quelle che divertono. Sinceramente è un buon complesso. Musica intonata. Affiatamento perfetto.

La Solari è artista disinvolta, ha possesso di scena. Bene gli altri con la Ceriana.

Scarso finora fu il concorso, che non mancherà certo di farsi più numeroso, così da riuscire più confortante e soddisfacente per la compagnia Fioravanti che mette tutto il suo impegno per rendersi bene accetta.

Latisana, 13 marzo — (X.) **Per i feriti in Africa** - **Ufficio funebre** — Un Comitato composto degli egregi signori; generale Carlo Alberto Radaelli, Angelo Marin sindaco, avv. Cesare Morossi consigliere provinciale indirizzò nel 7 marzo corr. a questi cittadini un nobile appello, inspirato ad elevati sentimenti civili e patriottici, di venire in soccorso ai feriti nel recente disastro africano. E questa cittadinanza cui l'amor patrio sta in cima a tutti i pensieri, rispose degnamente al fattole invito, ed in questi giorni fuvvi un continuo accorrere di gente: dall'umile e povero artista al facoltoso possidente, tutti concorsero a salvare i nostri fratelli giacenti su quelle fatali sabbie africane; e la lista ascese finora a circa novecento lire, somma rilevante ove si consideri la poca importanza numerica della popolazione di questo Capoluogo.

Ieri poi questo Rev. Parroco con pensiero veramente gentile, celebrò un'uffiziatura, a suffragio dei morti di Abba Carima. Sorgeva nel mezzo del Duomo severamente addobbato a lutto, un magnifico catafalco con suvvi un epigrafe dettata dallo stesso dotto prelato, ed attorniato dai carabinieri e vigili in alta tenuta. Alla mesta cerimonia presero parte tutte le autorità, immenso popolo, e molte signore abbrunate. Fu notata la presenza di certune bianco o rosse vestite, che facevano uno stridente contrasto in un luogo dove il dolore e la mestizia erano predominanti; come pure fu notata l'assenza di certi vessilliferi di una civiltà nuova che all'odio al prete pospongono anche i sacrosanti, antichi ed universali doveri di rendere omaggio a quelli che eroicamente cadono per l'onore delle armi.

Lode a tutti coloro che in questa penosa circostanza seppero rendersi benemeriti del paese.

Rovigo, 15 marzo — **Passeggiata di beneficenza** — Ieri gli studenti del nostro Liceo hanno effettuata la progettata passeggiata di beneficenza a vantaggio della Croce Rossa.

La popolazione rodigina, e specialmente il popolo minuto, ha risposto con vero slancio.

L'incasso fu superiore ad ogni speranza: circa 400 lire.

Il corteo era accompagnato dalla bandiera dell'Istituto e dalla fanfara studentesca diretta dal bravo maestro Trevisanello.

Noi lodiamo vivamente i nostri giovani, che lungi dalle imbelli proteste hanno voluto affermare in tal maniera il loro patriottismo.

Genetliaco del Re — Ieri, ricorrendo il genetliaco del Re, tutti gli uffici e moltissimi edifici privati hanno esposto la bandiera nazionale.

Adunanza — Oggi all'Accademia dei Concordi, si terrà una adunanza della Croce Rossa. Vi riferirò.

Onorificenza — Con recente decreto venne conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al prof. Ferdinando Barsanti preside del nostro Liceo. Al neo cavaliere congratulazioni.

S. Michele al Tagliamento, 15 marzo — **Onorificenza** — Con recente decreto, l'egregio ed affabilissimo signor Zuzzi Francesco di Francesco, presidente di questo Circolo agricolo, la cui istituzione, a lui dovuta, è assai utile anche ai paesi vicini, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Tale onorificenza, davvero meritata, risponde al desiderio dell'intera cittadinanza.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 marzo a L. 109,60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i dazi pagati anteriori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110 30

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Olii - **Napoli** 14 — Olio di Gallipoli ai quint. contanti L. 75.15 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.58 — pel 10 maggio 75.88 - pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76.74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.41 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.81 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71 21 pel futuro 71.86

Cereali - **Nuova York** 14 — Frumento rosso D. 0 79 6/8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2 50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1/2

Coloniali - **Nuova York** 14 — Caffè mercato sosten. - Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.75 — Zucchero mascabado N. 12. 3 5/8 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi B. —.— - Depositi nei porti dell'Unione B. —.—

Londra 14 - Zuccheri greggi mercato pesante — barbabietola, calmo — raffinati — idem — in pani, pes. — cristalizzati idem

Petrolii - **Filadelfia** 14 — Petrolio Standard White C. 7.20 — **Nuova York** 14 - Petrolio Standard White C. 7.25.

Mercati

GRANI

Verona 14 — Frumenti sostenuti frumentoni fiacchi.

Frumento fino da 24,25 a 24,— - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 24,— a 23,75 — id basso da 23,50 a 23,25 - frumentone nostrano colorito da 17,50 a 17,25 - id. pignoletto da 18,— a 17.75 — id. basso nuovo da 17,25 a 17,— — Avena da 16,25 a 16,—.

Legnago 7 marzo — Frumenti ribassati cent. 50 — Il resto stazionario.

Frumento nuovo da 23.75 a 24.— — id. mercantile da 23.— a 23.50 - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.— a 17.25 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 31.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— — giavone da 16.— a 17. - — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 14 — Affari calmi: prezzi stazionari.

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	9	B	30	B	39	Cg 3198
Trame	»	11	»	26	»	37	» 2627
Greggie	»	33	»	49	»	82	» 6314
Peste	»	—	»	98	»	98	» 4980
Totali	B	53	B	203	B	256	Cg 17119

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. L. 23.15	Chilo [illegible]
id.	Splendor	» 24.40	» [illegible]
Russo	Adriatic	» 23.15	» [illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67.24 - Splendor Cent. 70.08
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio stradale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 4.79 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Basciano Domenico, Pescara, pizzicheria, Chieti — Giberti Camillo, oliemi, ecc., Livorno — Giola Gio. Luigi, Portotorres, prestino, Sassari — Tedde Ferralis Antonio, Ozieri, farmacia, Sassari — Vecchietti Nazzareno, Sarnano, generi diversi, Macerata.

Moratorie

Franceschi Pasquale, mercerie, Firenze — Pacci Luigi, biancherie, Messina.

Dissesti

Vanzina Guglielmo, rappresentanze, Milano — Morgando Carlo, ferramenta, Torino.

Rivista Settimanale di Borsa

Non teniamo gran fatto alla nostra prosa, ma benchè convinti che per quanto male ci giudichino, i nostri lettori avranno capito che non erano attribuibili a noi, sentiamo il bisogno di protestare per la quantità di sgrammaticature non sensi e ref si di cui era zeppa l'ultima nostra rivista.

Ritornando al nostro compito constatiamo con maggiore soddisfazione perchè assolutamente inaspettata la rapida e sensibile ripresa della nostra Rendita a Parigi. — Circa 5 punti d'aumento in otto giorni non se li aspettavano neppure i più grandi ottimisti.

Essa è dovuta certamente in gran parte all'ottima impressione fatta all'estero della costituzione del nuovo Ministero e dall'avanzoso avviamento delle trattative di pace coll'Abissinia, ma vi ha certo fortemente contribuito le condizioni speciali dei mercati e in special modo la grande abbondanza del denaro, l'importanza dello scoperto e la non mai cessata ma anzi sempre crescente ricerca del nostro titolo da parte del capitale d'impiego.

Benchè però la tendenza sia buona non conviene certo abbandonarsi a troppo facili entusiasmi. — La pace se bene avviata non è peranco conclusa e malgrado i paroloni della maggior parte dei giornali, la maggioranza della popolazione non è così antiafricanista da non sentir il bisogno di ribellarsi qualora essa non si potesse ottenere che a condizioni per noi umilianti.

Bisogna quindi aspettarsi ancora molti chiari e scuri tanto più che le nuove velleità bellicose dell'Egitto, dell'Inghilterra e del Belgio potrebbero riescire contagiose e ridestare gli spiriti battaglieri della volubile nostra popolazione.

Discretamente animato fu il mercato degli altri valori con sensibili miglioramenti per le Mediterranee e peggioramento della Rubattino, valore che avendo seguito le vicende della guerra subisce ora le conseguenze della cessazione di essa.

Rendita italiana 5 0/0	91,— a 90,90
Azioni Banca d'Italia	747 a 745
» Meridionali	658 a 657
» Mediterranee	501 a 500
» Rubattino	303 a 302
» Acciaierie di Terni	280 a 278
» Banca generale	47 a 48
» Banca Veneta	198 a 200
» Credito Mobiliare	— a —
» Cotonificio Veneziano	287 a 283
» Costruzioni Venete	38 a 39
» Società Veneta Lagunare	110 a 111
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	492 a 493
id. id. id. 4 1/2 0/0	498 a 499
id. Banco di Napoli	416 a 418

Cambi

Londra a 3 mesi	27,50 a 27,52
Germania 3 mesi	134,05 a 134,0
Olanda 3 mesi	225,— a 226,—
Francia a vista	109,50 a 109,60
Svizzera a vista	109,10 a 109,30
Austria a vista	230,— a 229,—
America del Nord	550,— a 555.—

Oro da 21,80 a 21,85

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 11 marzo N. 60 contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — Regio decreto che istituisce nella provincia di Milano 17 collegi di probiviri per varie industrie — Relazioni e regi decreti riflettenti lo scioglimento del Consiglio comunale di Marsala (Trapani) e la proroga dei poteri del Regio commissario straordinario — Concessioni di exequatur a consoli e vice consoli — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero degli affari esteri — Ordinanza di sanità interna e marittima — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Rettifiche d'intestazioni — Avviso di smarrimento di ricevuta — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica, rilasciati nella seconda quindicina di febbraio 1896 — Trasferimento di privativa industriale.

Movimento del Porto

Partiti il 10 per Batum vap. ingl. « Eiffel Tower » cap. Campbell vuoto - per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse - per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap Mocolle con merci div.

Arrivati il 10 da Catania sch. ital. « Olga » cap. Mirabella con carbone cok all'ordine - da Leith vap. sved. « Tip. » cap. Linder con carbone a Ivancich e comp.

Arrivati l'11 da Napoli vap. ital. « Oreto » cap Mancini con merci diverse alla Nav. Gen. ital. - da Hull vap. ingl. « Draco » cap. Kendrick con merci ai fr.lli Pardo di Giuseppe - da Alessandria vap. ital. « Scilla » cap. Di Bartolo con merci alle Nav. Gen. ital. - da Tirano sch. ital. « Astrea » cap. Spanio vuoto all'ordine.

Arrivati il 12 da Trieste vap aust. « A. Carlotta » cap Zurich con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 12 per Marsiglia e scali vap. ital. « Oreto » cap. Mancini con merci diverse - per Fiume vap. aust. « Zichy » cap. Francisis con merci diverse - per Fiume vap. franc. « Berthie » cap. Leron vuoto.

Prezzo corrente bisettimanale
delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO
Schiavo di dazio al Quintale

Canape (nuova raccolta)

Merce		da	a
Bologna Lond fiorette	da L.	90 —	92 —
» gargiolo	»	84 —	86 —
» 1. cordaggio.	»	78 —	80 —
» 1. basso	»	80 —	81 —
» 2. basso	»	75 —	77 —
» scarto	»	64 —	66 —
Ferrara Gargiolo	»	83 —	85 —
» 1. cordaggio.	»	78 —	79 —
» 2. cordaggio.	»	70 —	72 —
» 1. basso	»	80 —	81 —
» 2. basso	»	75 —	77 —
» scarto	»	63 —	64 —
Canepino pettinato	»	100 —	115 —
Stoppa 1.a qualità	»	68 —	70 —
» 2.a »	»	57 —	59 —
» 3.a »	»	52 —	54 —
Pedali di canape strappature	»	63 —	65 —

Cereali

Merce		da	a
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	24 25	24 50
» » » mercant.	»	24 —	— —
» Piave e semi Piave	»	24 25	24 75
» Ghirca Odessa	»	16 —	— —
» » Nicolajeff	»	16 25	16 50
» duro di Azoff	»	15 50	16 —
Frumentone indigeno	»	15 25	18 —
» Danubio	»	13 25	13 50
» » colorito	»	14 —	14 25
Avena indigena	»	15 50	— —
» Puglia	»	15 50	16 —
» Albania	»	10 50	— —
Fagiuoli bianchi	»	— —	— —
» colorati	»	—	— —
Piselli Odessa	»	22 10	23 50
Riso chinese lucido	»	37 —	42 —
» nostrano lucido	»	35 —	38 —
» mezzo fino	»	33 —	34 —
» mercantile	»	31 —	32 —
Risone Chinese	»	18 —	19 —
» nostran	»	17 —	18 —
» novarese	»	17 —	18 —

Semi oleosi

Merce		da	a
Seme lino Bomb. bigarè 25/00.	»	25 —	24 75
» » » 15/00.	»	24 75	24 50
» » » bruno	»	24 25	24 —
» Bombay I. scelta	»	18 50	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	— —

Farine (1)

Merce		da	a
Farina bianca N. 00	da L.	39 —	39 50
» » » 0	»	36 50	37 —
» » » 1 sup.	»	33 —	33 50
» » » 1 comune.	»	32 50	33 —
» » » 1 A.	»	31 50	32 —
» » » 2	»	30 —	30 50
» » » 3	»	24 50	25 —
» » » 4	»	20 50	21 —

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		da	a
Bahia	da L.	165 —	175 —
Chapada	»	200 —	205 —
Santos	»	205 —	215 —
S. Domingo	»	215 —	220 —
Malabar Plant	»	— —	— —
» nativo	»	260 —	265 —
Laguayra lavato	»	— —	— —
» comun.	»	— —	— —
Portoricco Yauco	»	— —	— —
Salvator	»	240 —	245 —
Manilla	»	— —	— —
Costaricca	»	— —	— —
Guatemala	»	— —	— —
America Centrale	»	— —	— —
Pepe Singapore nero	»	75 —	78 —
» Giava	»	70 —	72 —
Zuccheri raffinati daz.	»	148 —	150 —

Cotoni

Merce		da	a
Orleans Middling	da L.	— —	— —
Uppland Middling	»	— —	— —
Broach fine	»	— —	— —
Oomraw good	»	— —	— —
Bengala good	»	— —	— —
Adana superiore	»	— —	— —
Salonicco roulò	»	— —	— —

Drogherie e Medicinali

Merce	da	a
Argento vivo (Mercurio) K.	630 —	640 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1/2 luna	20 50	21 —
Cremor tartaro raffinato	275 —	285 —
China Galisaya coltivata	175 —	600 —
» Ceylon	— —	— —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	180 —	220 —
Manna Comune Castelbono	110 —	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0/0	2200 —	2600 —
Rabarbaro di China	260 —	535 —
Semi Senape Puglia	39 —	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)	200 —	210 —
» brutto bruno liquido (cresuol)	50 —	60 —

Formaggi (1)

Merce	da	a
Lodigiano magg. stravecchio.	280 —	290 —
» Quart. stravecchio.	240 —	250 —
» II. Qualità.	200 —	220 —
Emmenthaler fino	195 —	200 —
» II. qualità	180 —	185 —
Svizzero stravecchio fino	260 —	265 —
Asiago stravecchio	260 —	265 —
Sardegna vecchio	116 —	118 —
Sardegna nuovo	123 —	125 —
Sicilia vecchio	— —	— —
» nuovo	165 —	170 —

(1) Daziati, schiavi di dazio comunale, posti qui.

Frutta secche e agrumi (1)

Merce		da	a
	da L.	— —	— —
Nocciuole Grecia vecchie	»	32 —	35 —
Nocciuole Grecia nuove	»	45 —	48 —
» Sicilia.	»	— —	— —
Uva Samos 1892.	»	— —	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	— —
» Pantelleria.	»	41 —	42 —
» Smirne e Candia.	»	40 —	— —
» fina in sorte	»	60 —	90 —
Datteri Bagorah	»	63 —	65 —
» Tripoli o Tunisi	»	130 —	140 —
Mandorle con guscio	»	80 —	140 —
» puglia sgusciate	»	— —	— —
Prugne assortite	»	40 —	60 —
Fichi Brindisi ceste	»	20 —	22 —
Fichi Smirne fini.	»	110 —	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	15 —	— —
Carrubbe Puglia nuove	»	14 —	— —
» » vecchie	»	— —	— —
Limoni Sicilia 36/300 nov. magg.	»	5 —	5 50
Limoni Sicilia magg. ott.	»	— —	— —
Aranci Sicilia nuovi 25/25	»	6 —	6 50
» » 300/360	»	7 —	8 —
Mandarini 100/1200 alla cassetta	»	5 —	— —

(1) Frutta secche estere con dazio Erariale.

Olii (1)

Merce		da	a
Olio sopraffino Puglia	»	125 —	130 —
» fino	»	110 —	115 —
» mezzofino	»	103 —	106 —
» comune	»	84 —	85 —
» Corfù nuovo	»	92 —	94 —
» » vecchio	»	— —	— —

(1) Daziati.

Petrolio

Merce	da	a
Petrolio America in casse marca Royal Oil	21 50	— —
» » » Splendor	21 75	— —
» Russia » Adriatic	21 50	— —

Pellami

Merce	kil.	Lire
Calcutta		—
Arsenicate macello	3 1/6	190 195
» morte	3 1/6	160 170
» rejection	3 1/6	225 230
Best Dacca macello	3 1/6	185 190
Dacca miste	3 1/6	155 160
» rejection	3 1/6	170 175
Imitation macello	3 4/10	160 —
Burdwans macello	3 4/10	140 —
» morte	3 1/6	— —
Bufali arsenicate I. Durbunga	9	165 170
» » macello	9	155 140
» » morte	8	100 110
» » rejection	8	195 208
China Best Selected	3 1/2 4	180 190
»	6 — 10	170 —
seconde	3 1/2	170 —
»	5 — 10	160 —
Kurachee Sind	5 3/4	165 —
Sukkur	4 1/2	—
Buenos Ayres Campos classificate	17	—
»	10	—
Becerros	3 1/2	—
Nord-America Northwestern	10/12	200 210
Capo di B. Speranza	12	— —
California	4 1/2	200 210
Paraguay	10/12	— —

Pesci secchi e preparati (1)

Merce		da	a
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	87 —	130 —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Tromsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Vadsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Vardoe (Finmarchen nuovo)	»	82 —	85 —
Sampietri	»	60 —	— —
Cospettoni salamoja 1/2 bott.	»	— —	— —
» conservati III p.	»	— —	— —
» estivi I p.	»	50 —	52 —
» autunnali II p.	»	— —	— —
» invernali III p.	»	— —	— —
Arringhe Scozia Barile	»	— —	— —
» Jarmout	»	23 —	25 —
Sardelle Sicil. in Mojazzi	»	26 —	— —
» uso Lissa	»	30 —	— —
» vere Lissa	»	35 —	40 —
» Rovigno	»	— —	— —
» Africa	»	22 —	— —
» Portogallo	»	33 —	— —

(1) i prezzi sono schiavi di dazio erariale, e per vendita di piazza.

Spiriti (1)

Merce		da	a
Spirito granone 95	da Lire	265 —	266 —
» » vino	»	272 —	274 —
» » vinaccia	»	263 —	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 —	126 —
» Piemonte 50	»	126 —	128 —
» Nostrana 50.	»	130 —	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce		da	a
Vino Comune daziato (Prezzi d'acquisto)	»	42 —	45 —
» Bagnoli »	»	62 —	70 —
» Limena »	»	52 —	58 —
» Bianco dolce »	»	— —	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— —	— —
» Brindisi	»	28 —	34 —
» Trani	»	32 —	35 —
» Avellino	»	34 —	40 —
» Gallipoli	»	30 —	34 —
» Corfù e S. Maura	»	27 —	30 —
» Calabria	»	30 —	40 —
» Milazzo fino	»	32 —	34 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	28 —	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 —	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— —	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	50 —	52 —
» Turco rosso s. f.	»	— —	— —

Legname
(Cadore)

Merce	oncie		da	a
Tavola abete 3/4 oncie	7	cento	60 —	62 —
»	8	»	75 —	77 —
»	7/10	»	86 —	88 —
»	8/9	»	87 —	89 —
»	8/12	»	108 —	110 —
»	9/13	»	126 —	130 —
»	10/14	»	140 —	144 —
Scurette abete 1/2	7/11	»	76 —	78 —
Oncette abete 4/4	7/10	»	122 —	124 —
» 4/4	8/12	»	161 —	163 —
Ponti abete 5/4	7/10	»	154 —	157 —
detti	8/12	»	200 —	204 —
Palancole abete 8/4	7/10	»	315 —	320 —
id.	8/12	»	410 —	420 —
Morali abete Brenta		»	76 —	78 —
Mezzi id.		»	39 —	40 —
Morali abete bastardi		»	50 —	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 —	21 —
Travi larice, fino oncie 7		»	30 —	31 —

(ASSORTIMENTO)

Scurette ab. refil. n/m 13/15 medio c/m 25 al m. cubo 46 a 48
Tavolami abete da n/m 20/55 medio c/m 25 al m. cubo 42 a 44
detti medio c/m 29 al m. cubo 46 a 48
Moraiame . . . . al m. cubo 38 a 40
Scurette sottomisura n/m 11/15 . . . al m. cubo 34 a 36
Tavole » n/m 20 . . . al m. cubo 31 a 32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0/0 a 12 0/0
(2) Il terzo » 16 0/0 a 18 0/0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0/0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0/0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

Merce	N.		da bordo	da magazzino
Glengarnock	N. 3	Tonn.	96 50 97.—	98,50 99,—
Eglinton	» 1	»	95.— 97,—	97,— 99,—
»	» 3	»	93,— 95,—	95,— 97,—
Clarance	» 3	»	82,— 84,—	84,— 86,—
Yarrow	» 3	»	79,— 80,—	81,— 82,—

Carbone da vapore

Merce		da bordo	da magazzino
Newcastle I qualità	Tonn.	23 50 24 —	25 50 26 —
» II »	»	22 — 23 —	24 — 25 —
Cardiff I. qualità	»	24 50 25 —	26 50 27 —
Cardiff II. qualità	»	23 — 23 50	25 — 25 50
Minuto di Cardiff	»	18 — 18 50	20 — 20 50
Mattonelle inglesi	»	27 — 28 —	29 — 30 —
» nazionali Cardiff Stella		— — — —	26 50 26 75
» d'Arsa	»	24 10 25 —	26 50 27 —
Yorkshire (Hull)	»	21 — 22 —	23 — 24 —
Scozia I. qualità	»	20 — 21 —	22 — 23 —
» II »	»	19 50 20 —	21 50 22 —
Liverpool	»	22 — 22 50	24 — 24 50
Istria in pezzatura	»	22 — 22 50	24 50 24 50
» monte	»	20 — 20 50	22 — 22 50
» polvere	»	18 — 18 50	20 — 20 50
Stiria crivellato	»	— — — —	— — — —
Sebenico crivellato.	»	— — — —	— — — —
» minuto	»	— — — —	— — — —

Carbone da gaz e fornaci

Merce			
Newpelton Main	Tonn.	19,50 a 21,50	21,50 a 23 50
Walker-Newleverson e simili	»	19,— a 20.—	21,— a 22,—

Carbone Coke

Merce					
Caresfield da fon.	Tonn.	35 —	36 —	37 —	38 —
Altre qualità	»	34 —	35 —	36 —	37 —
Buona qual. da caldaia.	»	32 —	33 —	35 —	36 —

Diverse

Merce		da	a
	»	27 —	28 —
Amidone	»	75 —	70 —
Cipria fina.	»	80 —	90 —
Cipria finissima	»	42 —	43 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno	»	24 50	25 —
» » in barili » 90	»	22 50	23 50
Cloruro di calce inglese	»	42 —	43 —
Minio inglese L. B. C daz	»	41 —	42 —
» nazionale libero da dazio	»	9 —	10 —
Pece minerale.		28 —	30 —
Pece vegetale del Nord Arcangel		34 50	35 50
Piombo spagnuolo		32 50	33 50
» nazionale libero da dazio		6 —	7 50
Precipitato rosso nazionale		6 25	7 50
Sublimato corrosivo G. M.		185 —	190 —
Rame in foglie dazio erar. pagato		148 —	150 —
» in pani esenti dazio comunale		195 —	200 —
Stagno in verga	»	185 —	495 —
Stagno in pani	»	63 —	65 —
Sevo nostrano	»	13 50	13 75
Soda Ash ingl. 48	»	11 50	12 —
» Solvay 98/100	»	8 —	8 50
» cristalizzata inglese	»	24 —	25 —
» caustica inglese bianca 70/72	»	22 —	22 50
» » » » 60/62	»	7 50	8 —
» Cristallizzata nazionale	»	25 —	26 —
» Vegetale di Catania.	»	24 50	25 —
Nitrato di Soda 95/97	»	49 —	50 —
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	29 —	39 —
Vallonea Smirne	»	12 —	25 —
» Isole Grecia	»	9 —	9 25
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	— —	— —
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	10 —	10 25
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	— —	— —
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	— —
» II Vantaggiata	»	— —	— —
» Licata	»	— —	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0/0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3/4 chilog. per 112 libbre inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

per ogni cassa lunga	Chilog.	151
» » » bastarda	»	136
» » » corta	»	121
per ogni feccio da chil. 280 1/2 — 392	»	76
» » » » » 158 1/2 — 280	»	61
» » » » » 168 e meno	»	46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0/0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0/0 pel bianco e 14 per 0/0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda, l'1 3/4 p. 0/0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1/2 per 0/0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1/2 1 3/4 per 0/0 e relativamente 1 1/2 p. 0/0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1/2 p. 0/0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.
Agro di limone 12 per 0/0.
Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.
Baccalà imballato 3 per 0/0 di tara.
Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale.
Catrame di Spezia senza tara.
Caviale 14 per 0/0.
Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0/0. Alla cera scalpellata di Smirne non si accorda sopratara.
Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.
Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0/0.
Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0/0.
Fichi in scatole di cartone, 2 per 0/0.
Grafite a peso lordo.
Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0/0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come annelline, scoppie ecc. a 2 per 0/0 in tela, il 4 0/0 in zenia.
Miele d'Ungheria in barili 15 per 0/0.
Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0/0.
Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1/2 per sacco sacco doppio chilog. 2 1/4 per sacco.
Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.
Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'uso 2 0/0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo le botti.
Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.
Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.
I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.
Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.
Riso d'Italia od estero pilato, tela per merce.
Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.
Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.
Sardelle in genere, senza tara.
Sommaco a peso lordo.
Storace liquido, 20, per 0/0.
Trementina, 20 per 0/0.
Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0/0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0/0 per scatole piccole soltanto.
Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta
Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.
L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1/2 per cento; per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1/4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool, e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 25; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie veneta 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11.50 a 12,50 — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 16 a 17 — per Tripoli 17 a 18 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 17 a 18 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIV — 1896. Martedì 17 Marzo N. 76

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

OGGI ALLA CAMERA — TREGUA, NON PACE

FENOMENO

L'altro giorno un giornale democratico di Livorno maliziosamente si chiedeva perchè mai tanti moderati avversassero il nuovo gabinetto, in massima parte composto di moderati. La frase avrebbe potuto capovolgersi — e stupirsi perchè mai tanti democraticoni dell'ieri s'inchinino entusiasti davanti al ministero dell'oggi, conservatore per eccellenza.

Il fenomeno si esplica anche in qualche associazione.

L'altro giorno, per esempio, tenne adunanza la *Associazione Liberale Bolognese* e nei vari discorsi tenutivi campeggiò la diffidenza verso il nuovo gabinetto, temendosi che con la pace in Africa e colle concessioni alla piazza in Italia si comprometta l'onore e l'interesse del paese — e la diffidenza si esplicò in un ordine del giorno, col quale — ne riproduciamo il testo

« ...... sente l'assemblea di esprimere la coscienza della nazione, la quale in quest'ora di infortunio si stringe con più salda fede al Re leale, augurando che gli intendimenti del suo patriottismo sieno pienamente secondati dal Parlamento e dal paese.

« Con l'omaggio al Capo supremo dell'esercito manda commossa un saluto ai nostri soldati d'Africa, ai quali nessuna avversità e nessuna disdetta domo negli animi invitti il sentimento del dovero, o combatterono strenuamente intorno alla bandiera d'Italia.

« Si inchina riverente ai morti, sacrandoli alla gratitudine del paese e alla gloria!

« L'assemblea da ultimo, prendendo argomento dai gravi passi e dai più gravi sintomi che in questi giorni hanno turbato l'ordine pubblico e la coscienza italiana, sente il dovere di fare appello a tutte le forze liberali e nazionali affinchè provvedano con la maggiore energia alla difesa dei principii sociali e politici, sui quali si fondano le nostre istituzioni e le nostre libertà; assicurando l'ordine pubblico e tenendo alto l'onore della bandiera italiana. »

Ma a queste diffidenze, a questi sospetti taluni uomini di parte moderata — dice bene l'*Ordine* di Ancona — si sono abbandonati con troppa fretta.

Il Ministero ha già risposto in parte all'ordine del giorno votato dalla *Liberale Bolognese* con la circolare ai Prefetti contro le associazioni criminose, circolare che qualcuno ha giudicato inutile, ma che ha fatto arricciare il naso al *Secolo*, il quale si domanda, con simulata ingenuità, quali sieno le associazioni criminose colpite, e ha indotto l'*Italia del Popolo* a riattivare contro il marchese di Rudinì il linguaggio che adoperava ogni giorno contro l'on. Crispi.

Pel resto, il ministero si presenta oggi alla Camera — e da oggi comincierà appunto a delineare la sua vera linea di demarcazione politica. Esso ha interesse di posare su solide basi; esso sa di non poter vivere alla giornata, concedendo qualche cosa oggi a questo, domani a quel gruppo; esso sa (e la circolare ricordata lo dimostra) che con le idee dei dottrinarii o dei pazzi non si governa e che costoro non sono mai sazii e, se si dà loro un dito, prendono la mano, il braccio e tutto il corpo.

Consiglio di ministri

Oggi alla Camera — De Felice, Bosco e Crispi

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Oggi il Consiglio dei ministri è durato due ore e mezzo. Si approvò un elenco di progetti di legge presentati dal passato ministero. Se ne chiederà la discussione.

Si approvarono le dichiarazioni sulla questione africana che si faranno domani, e il progetto di legge per la domanda di nuovi crediti.

A Montecitorio i deputati ministeriali dicono che domani Rudinì annunzierà alla Camera che il governo ha pattuito col Negus una tregua d'armi — altri dicono che domanderà alla Camera l'autorizzazione a trattare la pace, chiedendo un primo voto politico. (*)

Credesi che domani 400 deputati saranno alla Camera. Si presentarono molte interrogazioni e interpellanze relative ai negoziati di pace con l'Abissinia. Tutte le interpellanze anteriori alla caduta di Crispi sono state ritirate. Si crede che molte saranno ripresentate sotto nuova forma.

— Il *Tempo* dice: « Il partito socialista ha combinato di far sedere domani alla Camera De Felice a destra e Bosco a sinistra di Crispi, provocando tumulti e invettive. »

(*) Il *Messaggero* di ieri dice che le condizioni di pace con Menelik non sono quelle pubblicate da alcuni organi crispini.

Menelik non ha mai pensato a chiedere un autografo del Re d'Italia.

La pace fu proposta dallo stesso Negus e le condizioni poste da Baldissera sono migliori di quelle che Crispi aveva suggerito.

Ad ogni modo il Ministero non ha ancora preso alcuna risoluzione, volendo ottenere la pace con tutto il decoro che richiedono gli interessi e la dignità della Nazione.

Particolari sul progetto per l'Africa

Ancora dei socialisti alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Il consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge per l'Africa, che sancisce la spesa necessaria pel solo primo semestre, cioè fino a tutto dicembre 1896. Circa alla questione militare, Rudinì confermerà che le trattative mirano a una convenzione militare, che, arrestando le ostilità, non altererà i nostri rapporti politici col Negus, nè pregiudicherà le eventualità future.

Circa al progetto dei crediti, l'*Opinione* crede sicuro che gli uffici non essendo ancora costituiti per il nuovo bimestre, è difficile che il progetto venga affidato agli ufficii stessi. E' probabile invece che si affidi alla commissione generale del bilancio o a una commissione speciale.

L'*Opinione* dice che, trattandosi di necessità indipendenti dal colore politico e dalle circostanze in cui la crisi si è svolta, il progetto non si può considerare di partito e tutta la Camera deve concordare negli scopi veri del provvedimento senza alcuna preoccupazione politica.

— Domani al tocco i deputati dell'Estrema Sinistra terranno adunanza per stabilire la linea di condotta.

Dicesi che i deputati socialisti abbiano invitato Barbato a desistere dal proposito di non intervenire alla Camera.

Si preparano dimostrazioni alla porta di Montecitorio quando vi entreranno De Felice e Bosco, e dicesi che Costa abbia invitato gli amici a trovarsi presenti.

150 milioni per l'Africa

Le trattative di pace alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che il governo chiederà per le spese d'Africa un credito di 150 milioni. 84 servirebbero per colmare la spesa fatta, e 66 formerebbero un preventivo per la futura azione dell'Italia verso l'Abissinia.

L'*Agenzia Italiana* è informata che il governo non ha fatto nessuna dichiarazione intorno alle trattative di pace. Se interrogato, risponderà smentendo le voci corse.

Rudinì respingerà ogni discussione intorno alla regia prerogativa della pace e della guerra.

Il ministero riferirebbe sulle trattative di pace solo nel caso che queste implicassero cessioni di territori o nuovi oneri allo Stato.

Un interrogazione del deputato Vischi

Caetani vuole l'abbandono dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 16 marzo, sera:

Il deputato Vischi ha presentato la seguente interrogazione: Se il Governo intenda estendere l'amnistia anche a favore dei condannati dai tribunali ordinari nelle varie provincie e di coloro che aderirono ai moti di Sicilia e Lunigiana.

La *Tribuna* dice: Possiamo assicurare che l'on. Caetani di Sermoneta fino dal giorno in cui gli fu offerto il portafoglio degli esteri dichiarò che avrebbe accettato *conditione sine qua non* che si abbandonasse completamente l'Eritrea, contro l'occupazione della quale ha sempre votato, e che si sgombrasse perfino Massaua. Questa condizione che fu accettata dall'on. Rudinì costituisce il perno della politica del gabinetto. Caetani anche in questi giorni ha confermato che qualunque opposizione si facesse per far prevalere un criterio diverso da questo lo determinerebbe a dare le sue dimissioni.

Movimento di prefetti

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Con RR. Decreti 3 e 15 marzo si è disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Ramognini, prefetto di Torino, è collocato a disposizione del Ministero — Bertarelli, prefetto di Lucca, è chiamato in missione al Ministero — Cavasola da Modena è trasferito a Torino — Saladini da Messina a Livorno — Garroni da Genova a Messina — Silvagni da Como a Genova — Dall'Oglio da Livorno a Catania — Caravaggio da Catania a Como — Carosio da Arezzo a Lucca — Riberi da Porto Maurizio ad Arezzo — Bettioli da Cuneo a Porto Maurizio — Bacco da Rovigo a Cuneo — Daniele Vasta, prefetto di Padova, è collocato a riposo — Capitelli dalla disponibilità è richiamato in attività di servizio.

Udienze reali

Ci telegrafano da Roma 16 marzo, sera:

Oggi il Re ha ricevuto in privata udienza Galli, Adamoli, Daneo, Salandra, Sciacca e Rava ex sottosegretari di Stato.

Stasera i Sovrani riceveranno il duca di Cambridge giunto iersera.

Per le nomine dei Sindaci

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Il Re nell'udienza di domenica ha firmato un decreto che concede ai Consigli comunali non aventi diritto di eleggere il Sindaco la facoltà di designare la persona che reputano più opportuna a questo ufficio. Il Governo si riserverebbe una specie di veto. Il provvedimento si considera quale un passo verso la elezione del Sindaco per tutti i Comuni.

L'arrivo di De Felice a Roma

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Molta folla alla stazione aspettava De Felice. Nessun apparato di forza. I dimostranti sono entrati in stazione senza pagare il biglietto. Costa li precedeva. In via Nazionale erano preparate le truppe. Alla stazione si trovavano parecchi amnistiati. Quando arrivò il treno vi furono i soliti gridi e sventolio di fazzoletti.

De Felice ha l'aspetto buono, è senza baffi e porta soprabito scuro. Gli amici fra gli evviva lo prendono e lo portano fuori della stazione. Sul piazzale Termini egli parla al pubblico con voce rauca; lo si sente poco anche per la gran folla.

Dice che la dimostrazione non è fatta a lui ma all'ideale socialista che egli difende. Durante il tempo passato in carcere si consolava pensando allo sviluppo delle idee socialistiche — Egli venne accolto da frequenti applausi. Nessun incidente.

Altri superstiti

del combattimento del 1 Marzo

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Si ha da Massaua 16 (*Ufficiale*):

Fra i superstiti del combattimento del 1 marzo sono pure i tenenti Donzelli Antonio del secondo battaglione bersaglieri, Di Giorgio Antonio (a disposizione del colonnello Romero), Nicoletti Altimori Arnaldo del terzo battaglione fanteria che è ferito leggermente, Baseggio Ottomello della quinta batteria di montagna e Santoli Emilio medico.

Si trova prigioniero del Negus il tenente Ferrari Antonio del quindicesimo battaglione fanteria.

Sono prigionieri di Ras Sebath il capitano Nobis Guglielmo (a disposizione del comando) che è ferito; il tenente Poggi Umberto del battaglione alpini e il sottotenente Acerbi Libero dell'undecimo battaglione di fanteria.

Baldissera e l'opposizione

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Telegrammi del generale Baldissera assicurano che la costituzione di sei battaglioni indigeni e il concentramento dei dispersi garantiscono la temporanea difesa della colonia.

In qualche circolo di opposizione si dice che Baldissera di fronte al nuovo atteggiamento del governo intorno alla questione africana penserebbe a dimettersi. Ricotti lo sostituirebbe con Orero suo genero. Vi riferisco per debito di cronista.

Un'altra intervista col gen. Baratieri

Nuovi particolari

sulla battaglia di Adua

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* in data di ieri:

Ho visitato anch'io stamane Baratieri che ho trovato addolorato ma calmo. Ho chiesto il suo avviso sulle cause per le quali gli scioani non avanzano e mi rispose: — Perchè ebbero enormi perdite e non vogliono tentare un'altra prova che potrebbe riuscire a loro danno. La brigata Albertone coprì di nemici morti il campo di battaglia fino a Chidane Maret; la brigata Da Bormida combattè tutta la giornata e giunse fino al campo nemico attaccando più volte alla baionetta e continuando la strage fino a Rebbi Arienne; la brigata Arimondi coronò molto brillantemente le alture intorno a Monte Raio facendo fuoco contro le masse compatte degli scioani. Alcune file spararono tutti i loro colpi.

Chiesi al generale se la ritirata fosse stata precipitosa, ed egli mi rispose: che la ritirata della brigata Da Bormida fu molto ordinata; per le altre invece accadde quello che accade sempre in simili circostanze, specialmente nelle guerre d'Africa, quando il soldato ha marciato e combattuto per diciotto ore di seguito quando si vede fuori di combattimento la massima parte degli ufficiali, e quando le truppe bianche hanno dovuto assistere alla ritirata degli indigeni che sono reputati invincibili. Baratieri ha aggiunto che sapeva essere vivo il generale Albertone e che ne era tutto consolato. Ha fatto grandi elogi sia per l'ingegno e cultura sia per l'ardente valore suo.

Ho accennato al fatto della brigata indigeni comandata da Albertone spintasi troppo avanti fino nella conca di Adua, ma Baratieri ha sviato la questione dicendo che per fatalità l'ala sinistra si era impegnata prima e troppo lontano; che se fosse stata composta di italiani sarebbe stato facile soccorrerla, ma gli indigeni senza scarpe sono veloci camminatori, mentre gli italiani resistono più sulla posizione affidata loro.

Baratieri ha mantenuto il massimo riserbo circa la domanda diretta per sapere quando sarebbe partito dalla colonia.

Circa le responsabilità ha risposto amaramente: *Vae victis!* soggiungendo: Non si fa un passo in guerra senza pericolo; se uno riesce vincitore ha tutta la gloria se vinto ha tutta la colpa.

Il generale infine concluse: Però mi sostiene la coscienza di aver tutto fatto per il bene della patria, ma sento un acerbo dolore per il danno sopravenuto alla patria e alla colonia a cui avevo consacrato tutto me stesso.

Ad altre insistenze il generale ha risposto: E' inutile parlare di me, l'individuo passa travolto negli interessi generali: Ed è giusto che il dolore mio sia il più alto. Arrivederci.

Mi strinse la mano senza il solito sorriso.

Gli studenti di Napoli per la guerra

Ci telegrafano da Napoli 16 marzo, sera:

Mentre lo studente Calcagno leggeva nell'atrio della Università fra migliaia di compagni un manifesto di protesta contro la pace lo studente socialista Ferrari fattoglisi vicino gli strappava lo scritto. Pochi correligionari seguitavano Ferrari gridando: *Viva la pace, viva De Felice.* Con un grido formidabile di *Viva l'Esercito, viva l'Italia e il Re, viva la guerra* migliaia di studenti hanno coperto le voci dei socialisti.

Il professore Cocchia pronunciò allora generose parole applaudite.

Nacque un tafferuglio per cui il gruppetto dei socialisti fu costretto a cedere.

Intervenuto il Rettore ha portato la calma. Una Commissione di studenti si è formata immediatamente, essa raccolse migliaia di firme per protestare contro la pace.

Un Comizio proibito

Catania 16, ore 10 a. — Per iniziativa di quindici Associazioni liberali, d'accordo con numerosi cittadini di cui molti consiglieri comunali e provinciali dovevasi ieri al *Teatro Nazionale* tenere un pubblico Comizio per protestare contro la guerra in Africa.

La polizia vietò la riunione. Avevano aderito al Comizio, con forte protesta avversa alla guerra d'Africa, gli studenti universitari.

La protesta era sottoscritta da centottanta firme.

Da e per Massaua

Porto Said 16, ore 3 p. — Provenienti da Napoli sono entrati nel canale i piroscafi *Gottardo* e *Po* diretti a Massaua con a bordo, il primo: il 42° battaglione fanteria e una batteria d'artiglieria; il secondo con due batterie di artiglieria, una compagnia del genio e trecento soldati delle varie armi.

Il piroscafo *Singapore* ha proseguito per Napoli.

Suez 16, ore 12.10 p. — Entrò nel canale iersera diretto a Napoli il piroscafo *Adriatico.* Ha proseguito per Massaua l'*Umberto I* col 41° battaglione fanteria e una compagnia del genio.

Massaua 16, ore 2 p. — E' giunto il piroscafo *Montebello* con trecento conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste.

Suez 16, ore 9 p. — Diretti a Massaua proseguirono i piroscafi *Entella, Gottardo* e *Po* con truppe.

L'azione inglese in Africa

Un colloquio con un ambasciatore

Le preoccupazioni francesi

Scrivono da Berlino:

Generalmente si ritiene che l'Inghilterra sia spinta ad un'azione attiva al Sudan e ad una relativa cooperazione con l'Italia per ragioni d'elementarissima prudenza e nell'interesse generale della civiltà.

Gli abissini ed i dervisci sono alleati che, combattendosi ora è un decennio, dimostrarono splendidamente di valersi. Alleandosi, sarebbero troppo forti per qualsiasi Potenza civile, costituendo un gravissimo pericolo per tutti i possedimenti europei in Africa e specialmente per l'Egitto, verso cui dervisci e abissini sono attratti per tradizione.

La circostanza che anche l'ambasciatore inglese, Lascelles, ha accompagnato oltre il conte Lanza, il conte Goluchowsky alla stazione indicherebbe che l'Inghilterra si è realmente avvicinata alla triplice alleanza.

Infatti, non ostante le smentite, si mantiene la voce dell'accordo anglo-austriaco riguardo alla Turchia, probabilmente in conseguenza della cooperazione dell'Inghilterra nel Sudan.

Il conte Goluchowsky avrebbe ottenuto il risultato che, durante il suo soggiorno a Berlino tutte le questioni, compresa quella di Cuba, furono chiarite.

Al momento della partenza il conte Goluchowsky disse a voce molto alta al co. Lanza ed a Lascelles che era soddisfattissimo del suo viaggio a Berlino.

A Pietroburgo si ritiene pure che, se gli italiani rinunciassero a Cassala, gli inglesi la occuperebbero.

* * *

L'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi è stato intervistato dal *Grand Journal* circa la spedizione anglo-egiziana per Dongola.

Egli la dice naturale, avendo la guerra in Abissinia rimesso in movimento le bande di dervisci nomadi turbolenti, costituenti una minaccia perpetua per la civiltà alle frontiere dell'Egitto.

Cassala e Dongola trovandosi nella sfera di influenza dell'Egitto, è naturale che questo porti il soccorso.

In seguito a domanda l'intervistato afferma che la spedizione non è il risultato di un trattato italo-inglese poichè l'Inghilterra non è abituata ad impegnarsi alla leggera con trattati simili. Essa si occupa solo dell'interesse nazionale, sicchè se si reca nel Sudan, significa che questo solo interesse ve la guida. E' probabile che questa azione avvantaggi gli italiani.

Richiesto poi se esista un trattato fra l'Inghilterra e l'Italia, l'ambasciatore risponde che tale domanda è troppo diretta; però egli personalmente non lo crede, non vedendone la necessità.

* * *

Il barone De Courcel, ambasciatore di Francia a Londra, è stato chiamato telegraficamente a Parigi per venire a dare informazioni verbali sulla politica inglese in Egitto, e specialmente sulla nuova spedizione anglo-egiziana a Dongola.

* * *

Iersera ricevemmo per dispaccio:

Parigi 16, ore 6.35 p. — Si smentisce qui nuovamente la voce di una spedizione congolese nel Sudan, ma nella previsione che i dervisci vengano respinti verso Bahrelghazal, e in seguito alla marcia degli anglo-egiziani a Dongola, lo Stato del Congo ha deliberato di stabilire un campo militare sul Nilo, e propose alla Francia di concorrere in un'azione difensiva contro i dervisci.

Cairo 16, ore 4.50 p. — Il governo egiziano ha stabilito di chiedere prossimamente alla Cassa del debito pubblico l'autorizzazione di prendere un prestito di 500.000 lire egiziane, sul fondo di riserva generale per coprire le spese della spedizione di Dongola.

Il presidio di Adigrat ha respinto un attacco?

Altri 500 italiani ritornati da Adua

Telegrafano da Saati al *Don Marzio*:

Discutonsi le trattative di pace, ma finora nulla si è concluso.

Il presidio di Adigrat respinse le bande di Sebath. La popolazione dei dintorni è ribelle.

Il generale Heusch si stabilì a Ghinda.

Il maggiore Defonseca è giunto a Saati; egli raccolse 500 uomini della brigata Da Bormida, che nei giorni 2 e 3 ebbero vari scontri coi ribelli.

In questi scontri morirono il maggiore Prato e 120 soldati bianchi.

Il giornale attribuisce alla censura l'oscurità di questo dispaccio.

Una lettera del capitano Cristofoli

Ci scrivono da Conegliano:

(*Arthos*) Per cortese concessione della di lui sorella signorina Annetta, vi rimetto copia di una lettera stamane giunta dall'Africa, del capitano Francesco Cristofoli di qui:

Dal colle di Entisciò 21 febbraio 1896

Carissima sorella!

Fatta eccezione di piccoli incidenti avvenuti sulle nostre retrovie in seguito alla defezione dei due capi al nostro soldo, ras Sebat e Agos Tafari, null'altro che meriti d'essere segnalato è accaduto fra noi. Siamo a poca distanza dal campo scioano e non attendiamo che il momento opportuno per dare addosso al nostro nemico. La salute continua a mantenersi ottima, non ostante i disagi inevitabili di una guerra nell'interno dell'Africa. Il morale è sempre elevato, e noi non desideriamo che il momento di ricacciare, dopo averli decimati, i nostri nemici là d'onde vennero. Ritengo che la vittoria ci sarà facile e che una sola basterà a por fine alla guerra. Cosicchè se l'occasione non si farà molto aspettare, ho fiducia che fra non molto ritorneremo in Italia. Come vedi notizie ne ho meno io di quello che possono raccogliere i giornali, e se scrivo lo faccio unicamente per approfittare della partenza della posta, e per dare a te ed a tutti i parenti mie nuove sicure. Scrivimi spesso, che qui fra noi l'arrivo della posta è il più grande avvenimento dell'epoca. Pertanto abbiti un milione di baci, ecc. ecc.

Tuo aff.mo fratello FRANCESCO

Il capitano Cristofoli faceva parte dell'8° battaglione indigeni e quindi della colonna Albertone.

Come si vede egli, nell'entusiasmo santo del militare, credeva certa la vittoria e sognava il ritorno del vincitore. E quanto non si ingannò...! Mancano notizie precise di lui; e i suoi parenti sono in una continua angoscia; e non meno lo sono i numerosi suoi amici e conoscenti che ammiravano in lui rara bontà e intelligenza. Che ci giungano, e presto, notizie consolanti di lui!.. è questo il voto che commosso muovo all'esimio capitano, ai di lui parenti, agli amici ed ai suoi ammiratori fra i quali, umilmente ma di cuore, vanto di ascriver me stesso.

A proposito di un sottosegretario cessato

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Smentite recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali che un sottosegretario del gabinetto precedente, pochi giorni dopo la caduta si sia presentato al Ministero cui apparteneva per restituire sedicimila lire, ritirando dalla Cassa una ricevuta con la sua firma per egual somma. La notizia è falsa e calunniosa.

L'Imperatore d'Austria a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Circa il convegno degli Imperatori di Germania e d'Austria e di Re Umberto a Genova, l'*Agenzia Italiana* dice che le trattative furono sospese in seguito alla crisi ministeriale e alle premure dell'Imperatore d'Austria che ha mandato al Papa un *ultimatum*, circa il richiamo del nunzio Agliardi. Se il Vaticano non provvede conforme il desiderio dell'Imperatore, questi è deciso di restituire ad Umberto la visita a Roma, ove è probabile che il convegno dei tre Sovrani avvenga nel prossimo aprile.

In fascio

Nigra a Roma — La principessa di Svezia — Ronchetti — Squadra russa — All'ambasciata inglese.

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, mattina;

Si ha da Vienna che l'ambasciatore Nigra è partito per Roma iersera.

Sermoneta ha invitato i principali nostri ambasciatori a venire a Roma per conferire con lui.

— La principessa di Svezia si recherà ad Amalfi, donde poi a Napoli, quando vi arriverà l'Imperatore Guglielmo.

— Contrariamente alle voci corse, Ronchetti accetta l'ufficio di sottosegretario di Stato alla giustizia e ha giurato nelle mani di Rudinì.

— Al Ministero della Marina si ritiene che la squadra di tre incrociatori russi, che dicesi entrata nel Mar Rosso, sia diretta in Corea.

— Rudinì e Sermoneta sono invitati al pranzo dell'ambasciata inglese in onore del duca di Cambridge.

CRONACA ESTERA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

L'Esposizione nel 1900

Parigi 16, ore 7 p. — (*Camera*) — Riprendesi la discussione generale del progetto per l'Esposizione nel 1900. Il relatore rimprovera il Governo di avere indirizzato affrettatamente gli inviti alle potenze di partecipare all'Esposizione, onde prevenire ogni opposizione.

Andrè Labou interrompendo dice: Quando era ministro di commercio, giammai compromise la questione di principio. Se la Camera respinge il progetto, neanco un centesimo sarà impegnato (*applausi*).

Il ministro del commercio dichiara in nome del Governo di accettare il progetto dell'Esposizione, presentato dal gabinetto precedente. Soggiunge che la Camera resta però perfettamente libera di pronunziarsi. L'adesione del Consiglio municipale di Parigi e di centodue Camere di commercio sopra centotredici costituisce un grande argomento in favore della Esposizione. Il ministro confuta le critiche fatte al piano della Commissione superiore. Si tratta di fare una Esposizione veramente popolare, comprendente tutti i rami dell'attività umana. Conclude, invitando la Camera ad approvare il progetto (*applausi*).

Dopo discorsi di *Méline* ed *Ernest Roche,* si dichiara chiusa la discussione generale.

Chapuis presenta una mozione pregiudiziale, secondo cui l'Esposizione del 1900 non si farà e il concorso stabilito dallo Stato, si destinerà invece alla creazione di una cassa-pensioni a favore degli operai invalidi al lavoro.

Hulst appoggia la prima parte della mozione.

Bourgeois rileva la gravità del voto chiesto alla Camera, che votò antecedentemente i crediti pel concorso dello Stato alla Esposizione, approvandone così la massima. Soggiunge che le Potenze estere furono in conseguenza di quel voto invitate a partecipare all'Esposizione. Venti aderirono diggià. Conclude ponendo la questione di fiducia sulla votazione della mozione Chapuis.

Questi, in seguito alla dichiarazione di Bourgeois, ritira la mozione, ma *Bernis* la ripresenta.

La mozione di Bernis è respinta con 460 voti contro 84, quindi si respinge con 377 voti contro 16 le conclusioni della Commissione invitante il governo a presentare un altro progetto d'Esposizione (*applausi prolungati*).

Si accorda poscia a grande maggioranza per alzata e seduta l'urgenza sul progetto presentato dal governo, e si approva parimenti per

alzata e seduta il primo articolo del progetto. Si approvano poscia tutti gli articoli.

La Camera si aggiorna a domani.

Il Congresso delle ferrovie
L'imposta sul reddito

Parigi 16, ore 3.10 p. — Il Congresso internazionale delle ferrovie si è radunato stamane al Ministero dei lavori per studiare i miglioramenti da introdursi nella convenzione di Berna dell'ottobre 1890, riguardo al trasporto delle merci.

Parigi 16, ore 9 a. — Giovedì la Camera discuterà il progetto governativo dell'imposta sulla rendita personale. Sono inscritti contro: Ribot, Lebou, Develle, Poincaré (mod.); Méline (agrari); Jamès (socialisti); Pelletan (radico-soc.).

Bourgeois ha dichiarato che farà una questione politica di fiducia, salvo però ad accettare qualche modificazione d'ordine secondario (accertamento del reddito), ed a rimandare il progetto, se sarà il caso, alla Commissione.

Il valore dell'oro e dell'argento

Vienna 16, ore 6 p. — (Camera dei deputati) — Suess e Milewski presentano una mozione, invitante il governo ad appoggiare tutti i provvedimenti eventuali che prendessero altri governi per fissare con accordi internazionali l'attuale valore dell'oro e dell'argento.

Parigi 16, ore 5.40 p. — Meline presenterà domani alla Camera una mozione invitante il governo ad aprire negoziati per stabilire l'accordo internazionale onde fissare il rapporto tra oro e argento, stante i vantaggi che il bimetallismo recherà agli interessi agricoli, industriali e commerciali.

Ancora il matrimonio facoltativo

Berlino 16, ore 10 a. — La *N. d. Allg. Zeitung* scrive che l'esperimento dell'ultimo ventennio è tale da non rendere necessaria la abolizione del matrimonio civile obbligatorio. Nè si può dire che la Chiesa abbia sofferto nelle sue prerogative.

Trattandosi di un giornale conservatore, è un giudizio sintomatico!

Le dimissioni di Peters — Conferenza imperiale

Berlino 16, ore 7.50 p. — L'Imperatore conferì lungamente nel pomeriggio con Hohenlohe.

Berlino 16, ore 6.20 p. — La *National Zeitung* annunzia che Peters ha presentato le dimissioni da presidente della sezione di Berlino della Società coloniale tedesca, chiedendo al segretariato degli esteri di aprire un'inchiesta disciplinare sopra il suo operato.

Nell'isola insorta
I fratelli hanno ucciso i fratelli!

Avana 16, ore 3.50 p. — La guarnigione di Cano presso Avana avendo scambiato per una banda di insorti un battaglione di soldati spagnuoli avanzante verso Cano, fece fuoco sul battaglione. Questo rispose al fuoco pure per errore. Dodici soldati rimasero morti, cinque ufficiali e 27 soldati feriti.

Maceo ha incendiato la città di Batabano; ma essendo poscia rimasto sconfitto, ripiegò verso ovest.

Conversione del debito pubblico

Lisbona 16, ore 8.10 p. — Il ministro delle finanze chiederà alle Cortes l'autorizzazione di effettuare la conversione di tutto il debito portoghese.

Dimostrazioni a Vienna

Vienna 16, ore 8.30 a. — Circa ventimila operai e una cinquantina di studenti si recarono nel pomeriggio di ieri al cimitero per deporre 81 corone con nastri rossi sul monumento ai caduti in marzo; furono pronunziati applauditi discorsi in lingua tedesca, czeca e italiana; fu cantato un grande coro; si lesse un telegramma degli operai triestini. I dimostranti ritornarono la sera in città; nessun incidente.

Un vapore perduto

Londra 16, ore 8 p. — Un dispaccio da San Paolo in data di oggi annuncia che il vapore inglese *Matadi* si è completamente perduto a Boma in seguito ad esplosione di polvere. Alcuni passeggeri e parte dell'equipaggio si salvarono. Temesi che i restanti sieno periti.

La stampa russa e la spedizione a Dongola

Pietroburgo 16, ore 9. — I *Novoie Vremia* parlando della spedizione inglese a Dongola dice: — L'Inghilterra sotto il pretesto degli avvenimenti d'Abissinia fa avanzare le truppe anglo-egiziane per conquistare il Sudan. La soluzione della questione d'Egitto viene così rimandata indeterminatamente. Soggiunge che ove l'Italia facesse pace con Menelik si renderebbe inutile la spedizione anglo-egiziana nel Sudan. In conclusione tale pace assicurerebbe le simpatie dell'Europa all'Italia e consoliderebbe la sua posizione europea.

Un monsignore risuscitato

Un curioso caso di letargia si è dato nell'isola di Lesbo. Monsignor Niceforo Glycas, metropolita greco-ortodosso di Metimna, ottuagenario, era ammalato da molto tempo. Nella giornata del 3 marzo si aggravò, e la sera il medico constatò la morte.

Conforme alle prescrizioni della religione greco ortodossa, il metropolita, rivestito degli abiti sacerdotali, fu collocato su un catafalco, nella chiesa metropolitana di Metimna, e per due giorni e due notti i sacerdoti della metropolitana lo vegliarono, mentre i fedeli affluivano per vedere un'ultima volta il loro metropolita.

Nella giornata del 5 marzo, il metropolita si alzò dal catafalco, fra lo stupore dei sacerdoti e della folla che credettero a un miracolo, ed il prelato rimase spaventato vedendo il funebre apparecchio da cui era circondato.

Monsignor Glycas era semplicemente caduto in letargia, e sta ora benissimo. La sua qualità di metropolita lo salvò dall'essere sotterrato vivo.

COSE MILITARI
L'artiglieria e il ministro Ricotti

Riceviamo dall'egregio colonnello Federici:

Padova, 14 marzo.

Egregio sig. Redattore,

La *Perseveranza* di Milano pubblica e la *Gazzetta di Venezia* d'oggi riporta la notizia, che l'attuale ministro della guerra generale Ricotti pensa di sopprimere dodici comandi di reggimento d'artiglieria da campagna e di ridurre da 192 a 148 le batterie attuali, portandole però da 6 ad 8 pezzi; inoltre di sopprimere i sesti squadroni in tutti i reggimenti di cavalleria ed infine di ridurre da quattro a tre le compagnie per ogni battaglione di fanteria e bersaglieri.

Che il generale Ricotti avesse nel passato manifestato simili idee è cosa risaputa. Ma che adesso egli, in qualità di ministro della guerra, intenda attuarle, è cosa che non credo affatto, e tanto più se, come pare certo, il sottosegretariato alla guerra verrà affidato al generale Dal Verme.

Questo generale, in occasione di una recente polemica trattata dal generale Goiran relativamente al reclutamento ed alla trasformazione dei Distretti militari, scrisse or sono pochi giorni all'*Opinione* una lettera nella quale concludeva presso a poco con queste parole: *Anzichè pensare ad innovazioni, bisogna rifare ciò che fu disfatto.* Ora sarebbe ben bella, ossia ben brutta, che, forse per rifarci delle molteplici innovazioni e riduzioni fatte all'esercito dai precedenti ministri della guerra, l'attuale amministrazione, con il Dal Verme al posto di sottosegretario di Stato, sopprimesse, oltre a 12 comandi di reggimento d'artiglieria da campagna, nientemeno che 44 batterie, 24 squadroni e 324 compagnie!

Con riserva di ritornare sull'argomento, se del caso, e di dimostrare quanto riuscirebbe disastroso per l'artiglieria il disfare l'opera compiuta con dispendio e fatica nel 1888 dal compianto generale Bertolè Viale, allora ministro della guerra, Le rinnovo i sensi della mia stima e mi riaffermo

Di Lei Devot. A. FEDERICI.

Al desiderio dell'egregio colonnello Federici noi sottoscriviamo volentieri, di vedere cioè e relativamente presto gli effetti dell'opera del generale Ricotti e del generale Dal Verme, sicuri che il *bisogno di rifare ciò che fu disfatto,* quest'ultimo sentirà anche più prepotente all'eminente posto al quale è salito.

L'esercito fu scosso sotto tutti i riguardi, cogli ultimi ministri della guerra o inetti, o ispirati ad ideali in stridentissimo contrasto con quelli dell'esercito nazionale.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La nuova Giunta di Torino

Torino 16, ore 9.10 p. (Zuccaro) — Al Municipio si tenne riunione per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Da Roma vennero apposta gli on. Villa, Compans, Daneo. L'on. Sineo dovette rimanere alla Capitale.

Erano presenti 74 consiglieri.

Il senatore Rignon è stato eletto sindaco con 63 voti.

Il comm. Fontana, commissario regio, pronunciò un bellissimo discorso, consegnandogli la carica.

La Giunta riuscì eletta completamente liberale.

Disordini in Sicilia

Marsala 16, ore 9.15 p. — Iersera masse popolari sobillate da alcuni mestatori, pigliando occasione dall'amnistia inveirono e insultarono talune persone amanti dell'ordine.

Lanciarono pietre contro i circoli civili meno quelli di colore avanzato. Si dovette far intervenire la truppa. Furono contusi parecchi ufficiali e soldati. La cittadinanza è indignata.

Un contrabbandiere
preso a sciabolate da una guardia italiana in territorio svizzero

Nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, giuntaci ieri troviamo la seguente narrazione del gravissimo fatto:

« Ci viene segnalata una audace violazione di confine da parte di una guardia di confine italiana nelle vicinanze di Chiasso.

La guardia in questione, penetrata sul territorio svizzero per circa ottocento metri, visto un contrabbandiere italiano che quivi si trovava colla bricolla, lo afferrava cercando di trascinarlo al di là del confine.

Ad un quattrocento metri da questo, il contrabbandiere rifiutando di seguirla e sforzandosi di svincolarsi, la guardia estratta la daga con questa lo feriva replicatamente al capo ed alle braccia, facendolo stramazzare al suolo.

Alcune donne presenti al sanguinoso dramma essendosi messe a gridare ed a protestare, la guardia, sempre coll'arma in pugno si sarebbe rivolta loro in atto minaccioso, dicendo che, se non tacevano, ce ne sarebbe anche per loro. Quindi raccolta la bricolla, a corsa varcava il confine riparando su territorio italiano.

Sappiamo che su questa aggressione venne dalla Direzione dei dazii praticata un'inchiesta ed essa sarà denunziata all'autorità federale, la quale farà i passi necessari perchè siano date quelle soddisfazioni che sono del caso ».

PEI NOSTRI BAMBINI MALATI
Cifre — Polemica

In seduta del 13 corrente il Consiglio Direttivo dell'Ospedale pei bambini *Umberto I* dette incarico ai proprii medici di rispondere alla nota Memoria del dott. Calza, direttore dell'Ospedale Civile.

Abbiamo sotto gli occhi la relazione dei due medici. Nella prima parte di essa viene ribattuto quanta differenza ci sia tra una sezione infantile annessa ad un ospedale ed un ospedale infantile autonomo; differenza di cui fu già replicatamente trattato nel nostro giornale, e sulla quale quindi sorvoliamo.

Nuova invece anche per noi è la parte che riguarda le statistiche pubblicate dal dott. Calza, e sulle quali egli ha fondato le sue conclusioni.

***

La parola ai relatori:

Che sugo si può spremere dalle cifre, quando s'argomenta su paragoni con altri spedali, basandosi unicamente sulla mortalità complessiva? Bisognava sceverare le cause di morte, ripartirle, distinguerle, cavarne le singole percentuali, e poi raffrontare *fra termini omogenei*; ma il farsi belli in piazza perchè la mortalità generale del riparto infantile dell'ospedale di Venezia fu del 12.0 per cento, mentre quella dello stesso riparto dell'ospedale di Milano salì al 16.6, a che approda?

Cosa mai importava farci sfilare davanti una quantità di cifre, perchè risaltasse questo famoso 12 per cento sul 19.4 di Genova e sul 12.5 di Padova, quando il Calza stesso avverte che coll'ospedale di Padova e col Pammatone di Genova non sono possibili paragoni?...

Ci rincresce doverlo notare; ma nel lavoro del dr. Calza il concetto statistico fondamentale è errato di sana pianta. Per dimostrare che la *sezione infantile* del civico nostro nosocomio equivale ad un *ospedale speciale* infantile, conveniva per lo meno istituire un confronto colla mortalità appunto d'un ospedale speciale, non già con quella d'altra sezione infantile d'altro *grande* nosocomio.

E che soggiungere poi del suo concludere, che conclude un bel nulla, dalla mortalità complessiva d'una sola annata, anzichè da quella almeno d'un quinquennio, dando per tal modo di frego alla *legge dei grandi numeri*, ch'è pure uno dei cardini della vera statistica? Il motivo sta forse in ciò: che fino a quest'anno (incredibile, ma reale!) i risultati statistici della sezione infantile vennero sempre mescolati alla rinfusa con quelli degli adulti. Leggansi i Rapporti statistici dello stesso dr. Calza dal 1883 al 1892 (tip. del Nodari e dell'Antonelli), e veggasi se una sola volta la sezione infantile venga considerata a parte: i resoconti del ragioniere Rodella bensì vi accennano, quelli del medico ispettore mai, se pur si faccia parziale eccezione pel triennio 1883-85, dove si tien conto *puramente numerico* della mortalità ripartita per gruppi d'età, ma in seguito, nonostante i tanti progressi della statistica sanitaria, fino al 1892, neanco più quel tanto ch'era pur tanto poco.

Qual colpa adunque muove oggi il dr. Calza al signor Prefetto d'ignorare ch'esisteva un riparto infantile nel civico ospedale (equivoco del resto chiarito ben prima d'ora dal Presidente del nostro Comitato), se egli stesso, il dr. Calza, l'ispettore del civico ospedale, non se n'era accorto nemmeno lui, a giudicarne da tali resoconti? se egli stesso, lo sfegatato difensore del riparto infantile annesso al grande ospedale, ha atteso l'anno di grazia 1896 a rivelare i segreti di quel riparto, e ad accorgersi finalmente del granchio preso in tutti gli anni precedenti di non considerare la sezione infantile, *almeno statisticamente*, a parte dalle altre sezioni degli adulti?

**

Ma assaggiamo qualche altra briciola di questo enorme pasticcio... statistico. Eccone il manipolatore col suo solito vezzo d'abborracciare, mettere a mano per gli anni 1893 e 94 questi ingredienti: il numero degli entrati, quello degli usciti e quello dei morti; quindi la percentuale della mortalità, fissata nell'11.9 0/0 pel '93, e nel 9.9 0/0 pel '94, e adesso mandate giù.

Egli non si cura mica d'analizzare la mortalità speciale delle singole sezioni; mescola la mortalità della sezione medica che nel '93 fu del 20 0/0 con quella della chirurgica che fu soltanto del 6.1 e con quella dell'oculistica, nella quale morì un solo individuo su 163 curati, e deduce dalla fusione di questi elementi *così incomparabili tra loro* la mortalità complessiva! Fa lo stesso pel 1894; e nel '95 egualmente, accennando però questa volta a parte la mortalità per le malattie mediche e chirurgiche.

Ma a questo punto, nuovo sfarfallone; sbaglia la percentuale di mortalità della sezione medica, poichè se furono curati entro l'anno 596 bambini, toltine i 51 che restavano in cura alla fine dell'anno stesso, ne rimangono 545 da proporzionare ai 102 morti; il che dà per risultato una mortalità del 18.71 per cento, invece del 15.7. Ora, se al dott. Calza pareva piuttosto alta, come scrive, la percentuale del 15.7, quanto alta non gli sembrerà quella del 18.71?

Ma bastasse! chè il dott. Calza oltre agli errori accidentali (dei quali non gli facciamo carico), ne commette un altro, più madornale, volontariamente; i 17 morti per morbillo e i 23 morti per difterite e crup (malattie ritenute, almeno prima che venisse alla luce la memoria del dott. Calza, proprie dell'infanzia) elevavano di troppo la cifra della mortalità complessiva; e cosa fa egli? Li sottrae senz'altro dal numero dei morti; e così giunge ad abbassare la mortalità fino al 9.3 per cento. Il giochetto è fatto; bravo davvero!

Ma se questa sia poi statistica seria o burlesca, giudichi il pubblico: dapprima, invece di una percentuale di mortalità del 18.7, per errore di calcolo, ci segna il 15.7; non contento ancora, dai morti ne sottrae 40, quantunque morti di malattie affatto proprie dei bambini; e dopo questi tagli che non canzonano, giunge a darci una percentuale di 9.5, quasi eguale a quella degli adulti. Ora *siccome è un fatto statistico* (grida poi ai quattro venti) « che nei primi anni della vita la quantità delle morti supera proporzionatamente di molto quella dell'età adulta, le esposte cifre di paragone per l'Ospedale di Venezia, dimostrano se male non m'appongo » (altro che male!) « che le condizioni nelle quali vengono i fanciulli curati rispondono perfettamente ad ogni esigenza igienica e terapeutica!! »

***

E tiriamo innanzi. Dopo la importantissima scoperta di Behring e di Roux, che ha asciugato il pianto di tante madri e diminuita notevolmente la mortalità per difterite, era pure, ci sembra, di qualche interesse far conoscere che cosa in proposito si fosse osservato a Venezia. Ma neanco di questo, il menomo cenno nelle *Note* del dott. Calza, che egli pur chiama *scientifiche*; un bel tacer non fu mai scritto, deve aver pensato tra sè; e dal suo punto di vista, ne conveniamo, non pensò male, sicchè s'è limitato ad accennare appena ai 23 morti per difterite, *solo per toglierli dal numero dei morti*!

Ma è bene invece sapere che 49 difterici entrarono nel riparto, in modo che la mortalità loro si aggira al 47 per cento!

E che soggiungere inoltre dell'accogliere che si fa in quel riparto operati di tracheotomia per laringostenosi da morbillo, in modo da esporli a contrarre, se non muoiono prima, la difterite? Anche questo sale, non c'è che dire, risponderanno perfettamente come tutto il resto della sezione infantile, ad ogni esigenza igienica e terapeutica; ma non sarebbe umano distogliere intanto le madri dal condurvi i loro bambini, e scrivere sulla porta: *Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate?*

**

Ed anche per conto della statistica basti così; ma per conto della vantata perfezione igienica del famoso riparto, non possiamo, nè dobbiamo già sorvolare sul pericolo che corrono i bambini di contrarre malattie infettive, per le quali non entrarono, quando almeno il dott. Calza non ci dimostri essere falso che in quella sezione l'isolamento, nello scientifico significato della parola, sia una vera incognita. Basti accennare che le stanze sono adiacenti; ed allorquando vengono spazzate, perchè non si sa spazzare come si dovrebbe in un ospedale, la polvere (carica di germi) d'una camera passa in quella adiacente a deliziare i poveri infermi.

Sarà lodevole, anzi perfetta una sezione ospedaliera infantile a 4 piani (diciamo quattro), vicina al riparto d'osservazione de' mentecatti, fornita di locali per ricreazione così spaziosi che il visitatore sente il lamento di chi muore in terribile contrasto col grido di gioia dei convalescenti; ma è una tal perfezione che ci fa sentire più prepotente che mai la necessità che i bambini vengano sollecitamente levati da quell'alveare e trasportati in un ospedale apposito, iniziato, costrutto, diretto e sorretto con norme ben diverse da quelle che governano o piuttosto sgovernano la tanto decantata sezione del civico nostro spedale.

Nè è punto vero ciò che il dott. Calza *insinua* (è dura la parola, ma *calza*) che cioè ci vorranno dei milioni per costruirlo: non ce ne vorrà nemmeno uno, e si assicuri il nostro egregio collega che verrà speso con ogni più scrupoloso avvedimento.

Lo spaventano inoltre i 15,000 metri quadrati, che ci occorreranno; ma si conforti, via; ne abbiamo già a nostra disposizione 14,800, e così potessimo fino a edificio fornito cederne qualche metro quadrato a lui, tanto da allargare il famoso cortiletto (!) erboso sul quale, è vero, l'erba cresce rigogliosa perchè i convalescenti non vi vanno mai, come farebbero in giardini (uno è troppo poco) ben altrimenti spaziosi, ventilati e ricreativi!

Ma a che annoiare più a lungo? Medici (alcuni dello stesso civico Ospedale) e non medici hanno risposto oramai con tanto spontanea larga, e sollecita generosità alle nostre richieste per salvare i poveri bambini, che le infondate obbiezioni di pochi non possono menomamente essere d'inciampo alla pietosa impresa.

Per quanto il dott. Calza chiami *morboso* l'umanitarismo che indusse alla beneficenza tante buone e intelligenti persone, si ricordi che quell'*umanitarismo è doveroso*, là dove si tratta di garantire la vita sana e normale a tanti innocenti nel modo che oggi la scienza vera e positiva reclama; e noi disconosceremmo lo spirito filantropico veneziano, se dubitassimo un solo istante che l'*Ospedale dei bambini Umberto Primo* sorgerà tra breve a documentare splendidamente una volta di più la grandezza della carità cittadina.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 17 marzo: S. Patrizio vesc.
Mercoledì 18 marzo: S. Gabriele arcan.
Sole leva ore 6 m. 21, tram. 6 m. 18.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta di ieri

La seduta è aperta all'1 pom. Presiede il sindaco Grimani.

Sono presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Beldù, Candiani, Carencini, Castagna, Castellani, Dolcetti, Facci Negratti, Fornoni, Franchi, Fumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Paganuzzi, Papadopoli, Parodi, Paternoster, Pellegrini C., Pellegrini F., Radaelli, Ratti, Ravà, Ricco, Ruol, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Serinzi, Selvatico, Sorger, Spaden, Suppiei, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zanon.

Assenti giustificati:

Ceresa, Fambri, Da Venezia, Ciano, Castelli e Zamarchi.

Nomine

A far parte della Commissione amministratrice delle case sane ed economiche viene eletto l'ing. Girolamo Manetti con voti 37. Pure con voti 37 resta eletto a membro del Consiglio di amministrazione della Congregazione di carità il cav. Emilio Federici. A membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà viene nominato l'avv. cav. Amedeo Grassini.

Pel risanamento

L'ass. *Sorger* legge la relazione circa le modificazioni da farsi al piano planimetrico delle aeree disponibili risultanti dall'esecuzione del progetto N. 10 del piano di risanamento in Calle Fica, Calle Correra e Calle Catapan a Castello, per la costruzione di case salubri ed economiche per le classi meno abbienti. Questo nuovo progetto consiste nel ridurre ad 8 le 9 case da costruirsi. Il Consiglio approva le modificazioni proposte dalla Giunta; come pure approva la proposta di riaunciare alla servitù di accesso su porzione della privata Corte del Rosario ai SS. Filippo e Giacomo a favore della Ditta comm. Michelangelo Jesurum.

Nuovi pontoni di vaporetti

Si passa quindi a discutere sulla domanda della Società V. L. per concessione di uno stazio pei vaporetti a S. M. del Giglio, in Calle Gritti, e di alcuni cittadini per il trasferimento dello stazio vaporetti dal Museo a S. Stae e per un approdo in pressimità alla Dogana della Salute. La relazione del sindaco in proposito conclude pel rigetto di tutte tre le domande.

Vanzetti si dichiara favorevole alla concessione del pontone a S. M. del Giglio, osservando che il traghetto di quella località con ne risentirebbe alcun danno.

Egli si mostra invece contrario al trasferimento dello stazio del Museo ed al nuovo pontone alla Salute.

Fornoni non è del parere di accordare nuove concessioni di pontoni in canalazzo, anche per ragioni di estetica. Rileva la difficoltà di stabilire un approdo di vaporetti alla riva di Calle Gritti. Non crede che la fermata a S. M. del Giglio corrisponda ad un pubblico vantaggio, per cui egli voterà contro.

Pellegrini C. parla invece in favore della concessione del pontone in discorso. Combatte le ragioni, in senso contrario, esposte dal cons. Fornoni — ed esprime il convincimento che il Consiglio comunale debba accordare questo nuovo approdo, chiesto da una lista di cittadini fin dal 1882. Egli non appoggia le domande riguardanti gli altri due pontoni.

Il *Sindaco* dichiara che la Giunta è contraria al trasferimento dal pontone dal Museo a S. Stae ed alla concessione di uno nuovo alla Salute. Riguardo a quello in Calle Gritti a S. M. del Giglio la Giunta si rimette al Consiglio. Espone alcune ragioni che stanno in favore ed altre che sono contrarie a questo nuovo approdo. Ogni preoccupazione sui gondolieri è estranea alla deliberazione, poichè i gondolieri stessi non possono ignorare che il servizio dei vaporetti, di indiscutibile utilità pubblica, andrà sempre allargandosi, completandosi.

Sull'opportunità del chiesto approdo osserva che dallo stazio di Calle Valaresso a quello della Corte dell'Albero v'è un percorso di metri 1400. Una fermata intermedia quindi non nuocerebbe.

D'altra parte rileva che in caso di mal tempo il nuovo pontone si troverebbe in posizione pericolosa; e trova che la Calle Gritti è troppa angusta per servire di sbocco ad un approdo di vaporetti.

Ratti appoggia il trasferimento del pontone del Museo a S. Stae, ma assai opportunamente interviene in proposito *Papadopoli*, sostenendo invece il mantenimento dello stazio al Museo, nell'interesse dello stesso civico Museo che dall'attuazione di quello stazio di vaporetti ebbe aumentato il reddito delle entrate.

In conclusione il Consiglio respinge tutte tre le domande portate nell'ordine del giorno.

Legato Planat de la Faye

L'assessore *Manfrin* legge una elaborata relazione circa l'erogazione delle rendite del Legato fatto al nostro Comune dalla signora Planat de la Faye.

Le conclusioni principali sono queste:

I. che le cartelle del consolidato italiano per la rendita di L. 5500 legate in piena proprietà al Comune di Venezia dalla nob. sig. Federica de Kerstorf vedova Planat de la Faye siene tramutate in un certificato di rendita al nome del Comune di Venezia ecc.

II. che detta rendita sia erogata come segue:

a) sieno pagate ogni anno il 22 settembre L. 750 all'Istituto Coletti e L. 750 all'Amministrazione delle Cucine economiche;

b) si istituiscono delle Borse di Studio in Istituti pubblici laici coll'intitolazione comune di Legato Planat de Faye e sotto i nomi di D. Manin, Emilio Manin, Giorgio Manin ed altri illustri dell'epoca 1848-49 da assegnarsi a studenti preferibilmente veneziani o in difetto veneti, appartenenti a famiglie di persone che abbiano dovuto emigrare per causa politica durante la dominazione austriaca o abbiano sofferto per la liberazione del Veneto.

La scelta dei graziati sarà fatta da una commissione di consiglieri comunali designati dal Consiglio.

La continuazione delle grazie sarà subbordinata alla produzione d'anno in anno, fino al compimento dell'educazione, di un certificato di buona condotta e lodevole profitto lasciato dalla direzione degli istituti.

c) Si fonderanno due piazze intitolate al Comune di Venezia legatario della nob. sig. defunta. L'una nell'orfanotrofio maschile, l'altra nel femminile di Venezia colla spesa massima annua di lire 500 pel I, 400 pel 2, rimessa la scelta dei beneficati alla commissione di cui sopra.

III Fino a nuova disposizione le borse di studio saranno assegnate nella misura seguente:

Una di lire 800 per la R. accademia navale, di lire 500 per la R. scuola superiore di commercio di Venezia, due di lire 350 per la scuola professionale femminili Vendramin Calergi.

IV che dagli interessi accumulati a tutto 1895 sieno prelevate e pagate le somme che secondo le disposizioni precedenti sarebbero state assegnate all'istituto Coletti e alle cucine economiche, sieno acquistate e consegnate lire 40 di rendita consolidato italiano 4 0/0 all'opera pia Carlo Combi e il residuo lasciato a disposizione della giunta per essere distribuiti in corredi o in sussidi di perfezionamento ai graziati.

Il cons. *Selvatico* visibilmente nervoso — in causa forse della severa condanna pronunciata da quell'egregio magistrato che è l'Ill.mo Pretore di Chioggia contro l'arbitrario procedere della *sua* amministrazione nelle contravvenzioni rilevate all'Ottolenghi e ai suoi strilloni — trova da ridire su tutte le proposte della Giunta.

Respinge le piazze proposte pei due orfanotrofi. Si oppone all'istituzione della borsa di studio all'Accademia di Livorno, e perchè può eccitare false vocazioni e perchè già due ne esistono a spese del Comune a cui una volta crede siano mancati i concorrenti. Non vuole che siano preferiti i figli di persone appartenenti a famiglie di emigrati durante il dominio austriaco o che abbiano altrimenti sofferto per la liberazione del Veneto. Dice che è ora di finirla con queste preferenze. Vorrebbe dei sussidi di perfezionamento per l'estero.

L'assessore *Manfrin* gli risponde efficacemente. Osserva che false vocazioni possono essere eccitate da tutte le borse di studio; che non mancarono i concorrenti ai posti dell'Accademia Navale, ma che non fu aperto il concorso dall'amministrazione cessata. Sostiene si debba tener ferma la preferenza per le famiglie degli emigrati ecc. in omaggio alla volontà della nobile testatrice. Nota che per i sussidi di perfezionamento le somme disponibili sarebbero esigue. — Insiste nelle proposte fatte.

Pellegrini C. dissente dal cons. *Selvatico* per ciò che riguarda la preferenza da accordarsi alle famiglie che soffersero durante il dominio austriaco. Propone non si fissino ora gli istituti in cui stabilire le borse ma se ne lasci la determinazione alla commissione.

Riassunta dal *Sindaco* la discussione si passa dietro proposta del cons. *Fornoni* alla votazione della parte punto per punto.

Respinti alcuni emendamenti del cons. *Selvatico*, si approvano le proposte della Giunta con l'emendamento del cons. *Pellegrini* e un'aggiunta del cons. *Fornoni* perchè la Commissione debba d'anno in anno riferire al Consiglio sulle scelte fatte.

Dopo di che la seduta è levata, rimessa ad altro giorno la trattazione degli argomenti di seduta segreta.

Echi della festa del Re — Il segretario della Deputazione provinciale ci comunica che il presidente della Deputazione stessa ha ricevuto in risposta a quello da lui spedito pel genetliaco di S. M. il Re questo dispaccio:

Chiereghin Presidente della Deputazione provinciale
Venezia

S. M. il Re mi incarica di ringraziare la S. V. e la Deputazione provinciale pei sentimenti di affettuosa devozione espressigli in occasione augusto compleanno.

Primo aiutante di campo, PONZIO VAGLIA.

— Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 inviò il seguente dispaccio:

A S. E. Primo Aiutante Campo Sua Maestà il Re
ROMA

Società Veterani 48-49 prega V. E. presentare a suo nome Augusto Sovrano per ricorrenza suo genetliaco auguri di felicità e sentimenti di sincera devozione.

GENERALE MILANOVICH, *Presidente*

E n'ebbe in risposta:

Generale Milanovich Presidente Comitato Regionale
Veneto Veterani 1848-49 — VENEZIA

Augusto Nostro Sovrano ringrazia codesto Patriottico Sodalizio del quale V. S. interpretava gli affettuosi auguri in occasione reale genetliaco.

PONZIO VAGLIA.

— Anche il Sindaco mandò il 14 un telegramma al Re, e n'ebbe in risposta:

Conte Grimani — Sindaco Venezia

S. M. il Re ringrazia Venezia dei suoi affettuosi e patriotici auguri così nobilmente espressi dalla S. V.

Tenente generale E. PONZIO VAGLIA.

Pei soldati d'Africa — Da Budapest, il nostro connazionale Giacomo Lenarduzzi, sergente della Mobile, per solennizzare degnamente il natalizio del Re, ci manda 5 fiorini (L. 11.40) pei soldati d'Africa. Ecco altro italiano che — lontano dalla patria — la ricorda, come tanti altri — affettuosamente.

A Roma — Per assistere ai lavori parlamentari, sono partiti ieri per Roma, il senatore Santamaria Nicolini, primo presidente della Corte d'Appello e il vice ammiraglio Accini, comandante il Dipartimento.

Per l'ospedale dei bambini poveri — Il prefetto, presidente del Comitato per lo Spedale dei bambini poveri, ci comunica:

La compianta signorina nob. Elisa d'Eisner che già fece per la fondazione dell'Ospedale la generosa offerta di L. 4000 legò alla nuova istituzione i mobili e le biancherie esistenti nella sua casa di Venezia.

Il fratello d'Eisner non volle che gli effetti appartenenti alla sorella andassero venduti, ed offrì generosamente sulla valutazione fatta, l'aumento del 30 per cento, pagando all'Ospedale L. 4282.

Questo nobile atto si aggiunge alla gratitudine che il Consiglio direttivo ha grandissima verso la povera defunta, così largamente benemerita dell'istituzione, ed il cui amato nome sarà eternato in apposite tabelle sulle pareti dell'Istituto.

Il barone d'Eisner ad onorare ancora la memoria della sorella volle fare all'Ospedale la generosa largizione di cento *cassette* che saranno destinate a raccogliere offerte e con pietoso pensiero donò il letto completo della defunta e che porterà il di lei nome.

Somma riscossa e depositata L. 64,122:07.

Buona usanza — La signora Marzia Toneatti, in morte del fratello, on. Vincenzo Marzin, offre allo Spedale dei bambini poveri L. 10.

Conferenza. — Iersera il prof. Giovanni Bordiga al *Benedetto Marcello* tenne conferenza sul tema: *Leonardo da Vinci nella scienza.*

L'oratore, che ebbe parecchi momenti veramente lirici, rappresentò con potenza d'analisi critica il Da Vinci come pittore, poeta e scienziato, salutandolo infine come il primo e più grande precursore del metodo sperimentale.

Il conferenziere durante ed alla fine della splendida conferenza fu applauditissimo.

— Venerdì 20 corr. Gemma Ferruggia parlerà su *Matilde Serao.*

Torneo regionale di scherma — A questa festa possono prender parte tutti i maestri e dilettanti del Veneto.

Il Comitato ha stabilito di promuovere un campionato fra i dilettanti, riservandosi anche di assegnare dei premi speciali a tutte le rappresentanze che devono esser composte con non meno di 4 schermitori.

Delle rappresentanze possono anche far parte i maestri, con diritto ad ognuno di proporre un giurato.

I funerali di un capitano — Ieri mattina, a S. Michele, nel riparto della colonia inglese, fu seppellita la salma di H. I. Weighell, comandante il piroscafo inglese *Clyde* della *Peninsulare* ormeggiato in bacino di S. Marco.

Il feretro fu trasportato dal piroscafo su una barca funebre di prima classe ieri mattina alle dieci. Sulla bara era spiegata la bandiera inglese mercantile.

Il *Clyde* e le r. navi *Baleno*, *Staffetta* ed *Ercole*, nonchè tutte le torpediniere allineate lungo la riva degli Schiavoni, issarono la propria bandiera a mezz'asta, mentre la campana del *Clyde* mandava lugubri rintocchi, fino a che la barca funebre fu in vista.

L'equipaggio del *Clyde*, in tenuta di gala, prese posto su tre barche; gli ufficiali, i commessi e personale di macchina in parecchie gondole. Ai lati del feretro, sulla barca funebre, stavano quattro *quartiermastri* del piroscafo.

Subito dopo dal *Clyde* e dalle r. navi furono tolte le bandiere e sul piroscafo ricominciò il lavoro, che da alcuni giorni in seguito alla malattia del comandante, era stato sospeso.

— Fra le corone poste sul feretro notammo quelle della Camera di commercio, del sig. Mellor,

rappresentante della P. e O. e della vedova del sig. Weighell.

Decesso — Con vivissimo dispiacere abbiamo appreso la dolorosa notizia della morte ieri notte avvenuta dell'egregio nostro amico ingegnere cav. Felice barone Bujacovich. Da qualche mese il barone Bujacovich era un po' sofferente, e lo dimostrava nell'aspetto, ma nulla faceva temere una catastrofe così repentina. Ieri l'altro notte, mentre stava coricandosi, lo colse improvvisamente il male e così rapidamente si aggravò che qualche ora dopo il povero amico nostro cessava di vivere.

La triste notizia ha prodotto in città, dove il compianto barone aveva tante aderenze e tanti amici, una penosissima impressione.

Alle baronesse Margherita ed Olga madre e moglie del defunto, ai figli colpiti dalla grande sciagura e a tutti i congiunti le nostre vivissime condoglianze.

Notizia utile per gli agricoltori — Agli agricoltori previdenti, che pur volendo affidare i loro prodotti contro i danni della grandine a Compagnie serie e potenti, si sentirebbero però attratti dai vantaggi della cooperazione, possiamo dare una buona notizia: la *Meridionale*, società di primissimo ordine sorta anni sono sotto il patrocinio della rinomatissima *Riunione Adriatica di Sicurtà*, oltre che lasciare facoltativa la franchigia su tutti i prodotti, ha avuto la felice idea di offrire ai propri clienti una rilevante partecipazione agli utili, senza alcun aumento di premio, pur conservando l'impegno di pagare integralmente i sinistri qualunque sia l'esito della campagna. Questa geniale innovazione, che non trova riscontro in alcun altro vantaggio più o meno reale promesso dalle altre Compagnie, sarà certamente accolto con entusiasmo dal ceto agricolo della nostra regione, e la *Meridionale* troverà nell'accresciuta clientela il meritato compenso al grave sacrificio che si è assunto.

Scuola libera popolare — Martedì 17 corr. nella Scuola comunale a S. Lio alle ore 6 nella seconda lezione sulla storia delle classi lavoratrici, verrà svolto del *Lavoro a schiavi*. — Giovedì 19 corr. seconda lezione di estetica. — Sabato 21 corr. nella scuola comunale a S. Provolo lezione di chimica sui metalli.

Fuoco... di paglia — Ieri alle una pom. alcuni ragazzi gettarono un voluminoso mucchio di paglia su un burchio, legato ad una riva nel canale di S. Agostino, quindi vi gettarono sopra un cerino acceso.

La paglia si accese e il fuoco si comunicò sotto prua. Fortunatamente passarono pel canale due vigili, quindi il capo e il sotto capo della 5ª sezione dei pompieri, i quali spensero in breve le fiamme.

Il burchio addetto al trasporto degli scavi, della ditta Pase e Lucerna non soffrì altro danno che la liquefazione della pece.

Chi dorme non piglia pesce — L'altra notte certo Domenico Vianello di 17 anni, facchino abitante a Dorsoduro 3185, essendo ubbriaco, si addormentò fuori del caffè a S. Margherita.

Quando si svegliò, si trovò alleggerito della catena ed orologio d'argento del valore di diciasette lire.

Una retata — Più volte la stampa cittadina reclamò contro l'indecente spettacolo offerto da una squadra di vagabondi sulle Zattere i quali, giocando alle carte sulla pubblica via, bestemmiano e pronunciano frasi da trivio.

Ieri, in seguito ad un servizio disposto dal delegato Ballarin, gli agenti D'Elisi e Nicolis ne sorpresero dieci che arrestarono, sequestrando loro le carte e pochi denari.

Speriamo che il servizio continui.

Furterelli — Un binoccolo del valore di 20 lire fu l'altra sera alle otto rubato dalla tasca di certa Anna Dolce, abitante in Calle Rachetta a S. Felice, nell'atrio d'entrata al loggione al teatro Rossini.

— Una botte vuota della capacità di sei ettolitri e del valore di L. 40, fu asportata dalla Corte Gregolin.

La botte apparteneva all'esercente vendita vino in Calle dei Fabbri, Salvatore Guadalupi.

Dei ladri nessuna traccia.

Fuggita? — Una signora triestina, dimorante a Venezia, consegnò ieri alla sua serva un biglietto di dieci lire, perchè lo cambiasse e si trattenesse lire quattro che le doveva per salario.

A tutto ieri sera la serva non fu più vista, e la signora in questo frattempo, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare la mancanza di tre lenzuola nuove. Si tratta di furto?

Ribellione — L'altra sera alle nove, il calzolaio Pietro Lazzorovich di 39 anni, abitante alla Bragora 4256 venne a questione con due suoi compagni in Campo Ss. Filippo e Giacomo. Intervenuti due agenti di P. S, per mettere la pace, furono accolti dal calzolaio con ingiurie e vie di fatto. Il ribelle fu arrestato.

Due vecchie che cadono — L'altra sera, certa Marianna Vianello settantenne, abitante a S. Trovaso 1096, cadendo accidentalmente dalle scale di casa, riportò contusione alla coscia sinistra, guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Ieri mattina alle nove, certa Maria Tencato di 71 anni, ricoverata nella casa di mendicità, cadde sul ponte dell'Anconeta e si fratturò la gamba sinistra. Guarirà in un mese.

Le due vecchie furono ricoverate all'ospedale civile.

Effetti del vino — L'altra sera il fabbro nel r. arsenale Vincenzo Tosato, abitante a San Cassiano, si ritirava a casa sua alquanto brillo. Sul ponte delle Beccherie scivolò e andò a battere il viso sulla ringhiera, riportando una ferita al labbro superiore. Il Tosato si recò a farsi medicare all'ospedale civile.

Rivo chiuso — Dovendosi procedere al lavoro di escavo in asciutto del rivo dei Miracoli a S. Canciano col giorno 18 corrente e fino al compimento dei lavori, verrà impedito il transito delle barche pel detto rivo.

Ancora il furto in Lista di Spagna — Contrariamente a quanto si ebbe a dichiarare al nostro *reporter*, recatosi sul luogo, il danno sofferto dal negoziante Edoardo Mattarollo, pel furto consumato, sabato sera in casa sua ed ieri da noi accennato, non è di mille lire, bensì di quattrocento. E' questa infatti la cifra da lui denunciata all'ufficio del Sestiere.

Stato civile — Bollettino dei giorni 15 e 16 marzo: Nascite: Maschi 11, femmine 13 — Nati morti 1 — Totale 25.

Matrimonii: Fumato Giacomo, venditore crostacei, vedovo con Padoan Fortunata, casalinga, nubile — Serena Lorenzo, II nocchiere R. marina con Cerboni Francesca, sarta, celibi — Pasini Pietro, facchino con Marcoin Maria, perlaia — Marinoni Giuseppe con Marchion Stella, perlaj — Gregolin Emilio, infermiere con Rosa Elvira, casalinga — Sabbà Gaetano, infermiere con Valconi Margherita, casalinga, celibi.

Decessi: Branca Vio Anna, 76, vedova, ricov. — Menetto Basso Rosa, 48, coni, casalinga — Kovatsch Ganzer Teresa, 40, id., cameriera — Valle Gio. Batta, 71, id., barcaiuolo — Crovato Giulio, 28, coni., telegrafista — Cipollato Angelo, 15, celibe, pettinacanape — Marinoni Barutti Caterina, 85, ved., ricov. — Bergamasco Giusto Giacoma, 75, coni. — Fontanella Mainardis Luigia, 69, ved., cas. — Penzo Trevisan Maria ch. Adelaide, 54, coni., id. — Bacchiani Vicario Carlotta, 52, ved., id. — Fantin Rodighiero Maria, 38, coni. — Grazia Angelo, 68, coni., vivandiere — Bujacovich bar. dott. cav. Felice, 48, coni., possid. ed ingegnere — Bozzo Stefano, 24, celibe, tornitore, tutti di Venezia — Stararo Perin Rosa, 34, coni., già villica, di Pessonero — Dal Mas De Marco Marta, 33, coni., cas., di Zoldo Alto — Seno Antonio, 86, ved., già pescatore, di Burano — Partenio Giuseppe, 55, coni, fabbro, di S. Giorgio della Richinvelda.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Da una lettera romana di un giornale meridionale:

« Cavasola è stato chiamato e si vuole per affidargli un delicato incarico; stamattina ho appreso nel Parlamento che trattasi della resa di Argodat ».

Ecco una cosa che nessuno supponeva: *Nel Parlamento si dice che Cavasola sarà incaricato di trattare la resa di Argodat* (*sic!*). Ah!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'*un* sente guido, è articolo il *secondo*
Il mio *totale* abbonda in questo mondo.

Spiegazione della sciarada d'ieri: VEDO-VO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — La Compagnia scritturata pei *Pagliacci* di Leoncavallo domani darà una rappresentazione di *Cavalleria rusticana*.

Le parti sono così divise: *Santuzza* signora Luisa Gilboni — *Lola* signora Ratzmann — *Turiddu* signor Gherardo Perez — *Alfio* signor Urbinati — *Lucia* signora Flora Mirco.

Direttore d'orchestra il maestro Silvio Boscarini. Maestro del coro Carcano.

I Pagliacci, come abbiamo detto, andranno in scena probabilmente sabato.

Goldoni — Questa sera avremo la prima rappresentazione della minuscola compagnia dei lilipuzian tedeschi del *Teatro Nazionale* di Berlino.

Si produrranno nel *Viaggio nel pianeta Marte* specie di *vaudeville* con prosa, canto e ballo su parole dell'autor comico Mauthner, musicate dal m. M. Franz. L'azione è divisa in cinque parti.

Questa Compagnia, dopo un fortunato giro artistico nella Russia e nell'Olanda, fece giorni sono una sosta a Trieste, ottenendo un successo di curiosità nell'elegante teatro *Armonia*.

Il biglietto d'ingresso per questa rappresentazione è fissato a una lira; lo scanno costa centesimi ottanta.

Malibran — Stasera al Circo Guillaume daranno spettacolo per la prima volta il fakiro Janovich e i *clowns* Mafioletti.

— Giovedì ultima mattinata infantile, alle 2 1|2.

« Zanetto » alla Scala — Ci scrivono da Milano 15:

(*Al*) E' giunto ieri mattina il maestro e neo commendatore Mascagni per mettere in iscena la nuova sua opera in un atto « *Zanetto* », il quale *Zanetto* non è altri, come sapete, che *Le Passant* del Coppée. — Le due esecutrici saranno le stesse di Pesaro: le signorine Pizzagalli e Collamarini; cosicchè con tre sole prove — mi diceva ieri il maestro — l'opera potrà andare in iscena. E se nulla accade andrà mercoledì 18. L'autore dirigerà l'orchestra, che per quest'opera si compone di soli archi.

Pedrin, come lo chiamano qui gli amici milanesi, è allegro come sempre, e fiducioso nel buon esito del suo nuovo lavoro. Intanto, passa la sera e parte della notte, giocando da *Savini* il più classico degli scoponi.

La Tina di Lorenzo — Parecchi giornali, giuntici iermattina, annunciano, in ritardo, la malattia di cui è stata colpita la Tina di Lorenzo — e qualcuno dice persino che il pericolo non è ancora cessato. A tutti quelli che si interessano della bella e brava attrice, ripetiamo che ella è completamente guarita, tanto che domenica passeggiava a S. Marco e ieri alle 2 è andata a Udine per raggiungere la sua compagnia e domani riprenderà le sue parti di prima attrice con grande piacere degli udinesi.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Marcia *Magenta*, Ascolese — 2. Danza delle ore *La Gioconda*, Ponchielli — 3. Finale 2. *Edmea*, Catalani — 4. Epilogo *Mefistofele*, Boito — 5. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 6. Polka *La Giocosa*, Mantelli.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1|2 — Compagnia Lilipuziani.
Malibran - 8 1|2 - Circo Equest. Guillaume.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Omnia minima

E' mandato assolto quel Vincenzo Vanin, che fu colto alla Marittima in sospetto possesso di alcuni sacchi, che gli furono effettivamente regalati.

— Clemente Canimo, venuto a lite in Mestre con Domenico Besarsa, ebbe la peggio e oggi essendo ambedue comparsi in Tribunale, ha per soprassello il contentino di due mesi di reclusione.

— Il liquorista e affarista nello stesso tempo Gaspare Sgarbi, avendo truffato, colla scusa di doverne fare deposito in Tribunale, lire venti a certi clienti creduloni, si busca quattro mesi di reclusione e lire centocinquanta di multa.

— Il consigliere comunale di Pianiga Giovanni Verlato reo d'ingiurie contro il collega in consiglierato Antonio Asti, è condannato a centosessantasei lire di multa.

— Finalmente quel tale Pietro Topo, di cui si occupò ieri lungamente la nostra cronaca cittadina, è mandato definitivamente in trappola per quattro mesi e quindici giorni.

L'immancabile

Di Giuseppe Monfardini e Luigi Valier, imputati di oltraggi ai vigili, è condannato il solo Valier a dieci giorni di reclusione.

Pres. Tagliapietra; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

La Corte è composta dei cav. Adami, Berlendis, Manfroni e Turchetti.

P. M. cav. Apostoli.

Ricettazione — Appropriazione indebita — Ratto

Melocco Tomaso d'anni 29 rigattiere di Venezia, per ricettazione di merci che lo spazzino Vianello rubava alla ditta Tirai fu condannato a 5 mesi di reclusione confermati dalla Corte.

— In contumacia furono confermate le sentenze 16 gennaio 1896 del Tribunale di Este che per appropriazione indebita condannatò Gemo Luciano a mesi 11 e giorni 20 di reclusione — e 14 gennaio 96 del Tribunale di Rovigo che per ratto condannò Merlin Dionisio a 10 mesi di reclusione.

Tribunale di Belluno

Ci telegrafano da Belluno, 16 marzo, sera:

Oggi, dopo alcuni giorni di seduta, il tribunale assolse per inesistenza di reato Piccolotto e Compagni accusati di truffa. Difendevano gli avvocati Pagani-Cesa e Leopoldo Zasio. Al banco dell'accusa siedeva l'avv. Perera.

L'assoluzione venne accolta favorevolmente dal pubblico nel quale il dibattimento aveva destato vivissimo interesse.

NECROLOGIO

A Lucca è morto il rev. Antonio Pierantoni cappellano beneficiato della Metropolitana — A Ponte di Nossa (Bergamo) il signor Giovanni Favero, agente principale del Cotonificio bergamasco — A Merro d'Oro (Abruzzi) Giovanni Ferri, maggiore della milizia mobile — Ad Aquila il marchese Giulio Dragonetti — A Torino il prof. cav. don Pietro Matta — A Imola il prof. comm. Luigi Toldo — A Deruta di Perugia il dott. Ovidio Corcioni segretario comunale — A Fontanile di Aqui il parroco don Felice Lagorio — A Cusago (Milano) il sindaco Giovanni Negroni — A Pavia Leopoldo Rossetti maestro di musica.

A Parigi Henry de Cleuzieu, giornalista e archeologo — A Parigi il dott. Sappey, membro dell'Accademia delle scienze in Francia — A Colmar Edoardo Fleischhauer, archeologo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,62	66,87	66,63
Termometro centig. al Nord	8.2	9.4	11.1
» al Sud	—	—	—
Umidità relativa	94	86	76
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 13.0 - min. di oggi: 6.0.

Probabilità: Venti deboli intorno a levante — cielo sereno, caliginoso.

I funerali dell'on. Marzin

S. Vito al Tagliamento, 16 marzo — Imponentissimi ieri in Cordovado i funerali del compianto deputato Vincenzo Marzin. Vi intervennero molte autorità ed un interminabile stuolo di amici e di ammiratori del povero estinto.

L'on. Morpurgo rappresentava la presidenza della Camera; e vi era anche il deputato Bertolli.

La Deputazione prov. era rappresentata dai sigg. cav. Biasutti, cav. Roviglio, Perissutti, Concari; l'avv. cav. Antonini rappresentava il comune di Udine. Il cav. Barnaba come consigliere anziano rappresentava il Consiglio Provinciale, di cui il defunto era attivissimo ed amato presidente. Venivano poi numerosissime altre rappresentanze di tutta la provincia, della regione, fra le quali tutti i sindaci del mandamento.

Moltissime e splendide le corone.

Davanti la bara parlarono, rimpiangendo con dolore ed affetto vivo l'egregio uomo spento nel vigore dell'età, il sindaco cav. Cecchini, il R. Prefetto, l'on. Morpurgo, il cav. Barnaba, il cav. Antonini ed il medico dott. Borsati.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 16 marzo (*Sener*) — Pel ginnasio liceo T. Livio — Della questione dell'ampliamento del nostro ginnasio-liceo io mi sono occupato ripetutamente nelle colonne della *Gazzetta*. Adesso mi offre occasione di riparlarne la chiara ed efficace relazione colla quale l'avv. Moroni, preside della Deputazione provinciale, presenta al Consiglio le sue proposte sull'importante argomento.

Il numero degli alunni, negli ultimi 25 anni, si è più che raddoppiato. Da 194, ch'erano nel 1870, sono divenuti oggi 471. Figurarsi, quindi, se i vecchi locali potevano bastare! Difatti, l'Istituto non dispone che di undici aule e, di queste, quattro appariscono, per difetto di luce, assolutamente inadatte. Viceversa, per soddisfare ai bisogni di quella considerevole popolazione scolastica, occorrono addirittura quattordici aule.

Il provveditorato agli studii e la presidenza del ginnasio-liceo avevano da tempo segnalato la necessità di un provvedimento; ma senza risultato La Provincia, che prestava gratuitamente i locali, spendendo per giunta, L. 54000, credeva d'aver fatto abbastanza. D'altronde, è ancora irresoluto il problema della competenza passiva della spesa per le sedi dell'insegnamento classico — come in questa benedetta Italia sono irresoluti tanti altri problemi della stessa o di altra specie.

Però, conveniva prendere un partito, se si voleva evitare il pericolo di dover limitare le inscrizioni dei giovani, costringendo i medesimi a rivolgersi all'istruzione privata.

Allora, la Provincia chiese ed ottenne l'aiuto del Comune. Il progetto d'ampliamento — studiato dall'ufficio tecnico provinciale — stabilisce la spesa di L. 90,000. Di queste, due terzi dovrebbero esser pagate dalla Provincia e un terzo dal Comune.

I nuovi locali verrebbero costruiti, su due piani, nell'ampia ortaglia, di proprietà provinciale, occupata dal giardiniere Meneghetti e che dà sulla via Noci. Ogni aula avrebbe 72 metri quadrati di superficie ed una capacità di 400 metri cubi. Quindi, dato il numero massimo regolamentare di 40 alunni per aula, ognuno disporrebbe di 10 m. c. d'aria — quanti sono voluti dalle più scrupolose esigenze igieniche.

Un sotterraneo servirebbe al collocamento di un calorifero ad aria calda.

La Provincia spera di avere le L. 60,000 dalla Cassa depositi e prestiti al 2.50 0|0; altrimenti si varrà delle giacenze della propria cassa, da reintegrarsi con stanziamenti sui bilanci futuri.

Chiudendo la sua relazione, l'on. Moroni accenna alla pletora, ormai acuta, dei giovani che si dedicano all'istruzione classica, per passare poscia all'Università ed uscirne laureati, aumentando il contingente dei professionisti, già di tanto superiore al fabbisogno nazionale; ma, soggiunge, una discussione su questo tema non concluderebbe a nulla, visto e considerato che il pubblico pretende che le scuole ci siano e che i figliuoli le frequentino.

E contento il pubblico — dico io — contenti tutti.

Al Verdi — Dello spettacolo di iersera vi ho mandato — a rappresentazione finita — notizie telegrafiche. Ritorno, oggi, volentieri sul tema per confermarvi l'ottima interpretazione della sinfonia della *Dinorah* (sinfonia eseguita dall'orchestra diretta dal m. Bruno Barzilai, con intervento dei soci istruiti dal m. dr. Giordano Ruzza) ed il brillante successo di *Nino e Ninetta*, la *fiaba* musicata dall'avv. C. Bersezio. Il lavoro preceduto da opportuna e spiritosa spiegazione del dr. Ettore Da Rin — tenne il pubblico quieto ed attento, nella penombra, oltre ad un'ora. E mentre nella tela del palcoscenico agivano, con molta precisione, le ombre, la musica graziosissima procurava all'autore direttore applausi cordiali. Poichè — in sostanza — codesta *fiaba* che appare scritta e musicata per bimbi — riuscì a soddisfare tutti gli adulti che affollavano il teatro e che del lavoro dovettero riconoscere i pregi indiscutibili.

Stasera lo spettacolo si ripete; una lode sincera al Comitato organizzatore mi sembra ben meritata.

Riposo festivo — Una commissione di negozianti contrarii al riposo festivo si è recata, oggi, dall'ispettore di P. S. perchè provveda alla tutela dell'ordine pubblico ed al rispetto della libertà, caso mai si rinnovassero, domenica ventura, le scenate di ieri. — Io credo che gli stessi agenti di commercio si adopreranno perchè il brutto *bis* non avvenga. Quanto poi agli eventuali e venturi dimostranti, la P. S. ha deciso di intervenire seriamente. Dunque — occhio in testa.

Este, 15 marzo — **Funerali** — Seguirono le meste e solenni funebri onoranze [illegible]tissimo Regazzola dott. Girolamo. Poche volte [illegible] ad osservare tanto largamente rappresentato ogni ceto di persone: nessuno mancava. Tale il compianto, tale il dolore lasciati da tanto vuoto.

Notammo ben 14 corone, gareggianti per splendidezza. Parlarono sul feretro il sindaco di Este avv. Tono — il sindaco di Carceri conte Carminati Carlo, sentitamente. A nome del Casino di Lettura, di cui il defunto, era presidente, l'avv. Longo.

Dell'uomo egregio ora non resta che la memoria fatta sacra dalle sue virtù!

Rovigo, 16 marzo — **Adunanza** — Ieri la Croce Rossa tenne l'annunciata adunanza generale dei socii. Furono approvati i conti e nominate le cariche. Vista la grande importanza che quest'anno ha assunto questa patriottica istituzione; e perchè molti soci sono residenti fuori di Rovigo, fra giorni verrà pubblicata una ben elaborata relazione letta ieri all'assemblea dal segretario del Comitato avv. Antonio Boponi.

S. Apollinare, 16 marzo — **Decesso e funerali** — Ieri, fra il generale compianto, cessava di vivere il dott. Francesco Marangoni che da molti anni prestava, con molta perizia, l'opera sua come veterinario in questo Comune. Egli era qui assai amato e stimato e lascia perciò una larga eredità di affetti.

Oggi ebbero luogo i funerali, ai quali presero parte alcune rappresentanze dei Comuni limitrofi. Alla famiglia le nostre condoglianze vivissime.

Udine, 16 marzo — (P. e) **Un pianoforte che suona da sè!** — E' uno degli ultimi trovati dell'elettricità; gli *ariston* ormai sono divenuti anticaglie! Difatti, con una ingegnosa applicazione di un cartofono ad un pianoforte legato con dei fili ad un motore elettrico, l'istrumento suona qualunque pezzo, a due, a quattro mani! Regolandone il tempo con un felicissimo registro si ottengono meravigliosi effetti armonici. L'istrumento suona da sè, e si vedono abbassarsi i tasti come si premessero con le dita.

Al nostro egregio concittadino signor Arturo Malignani — indefesso elettricista — devesi attribuire il merito anche di questa meravigliosa applicazione della forza elettrica.

L'auto pianoforte è visibile ed udibile nell'ex-negozio Hoke in Mercatovecchio.

Ambasciatore di passaggio — Col treno delle 8 ieri sera passò per la nostra stazione ferroviaria — diretto a Roma — S. E. l'ambasciatore conte Nigra.

L'Esposizione-fiera di vini che avrà luogo a Cividale la Pasqua p. v. promette di riuscire interessantissima. Il Comitato ha intavolato pratiche col nostro Malignani per illuminare i locali col nuovo gas acetilene.

Arresto — Quel tal Pina che ferì gravemente al petto il suo padrone Pittorito l'altra sera fuori porta Grazzano, venne arrestato dai RR. carabinieri.

Vicenza 16 marzo — **Per i caduti di Abba Carima** — A cura dei signori conte Arnaboldi, comm. Clementi e dott. Alessandro Cita stamane alle ore 10 seguì una messa funebre nella nostra Cattedrale.

Tutte le autorità furono invitate e v'intervennero con solennità; moltissime famiglie e ufficii mandarono torcie.

Nel mezzo della vasta chiesa fu eretto un grandioso catafalco adornato di fucili e baionette con quattro cannoni da montagna ai lati.

La cerimonia riuscì imponente per intervento di cittadini e assai commovente. Sia lode ai benemeriti iniziatori.

Banda cittadina — La presidenza dell'Istituto musicale in seguito al concorso esperito dopo relativo esame, nominava maestro della nostra banda cittadina il sig. Agoardo Bernabei, di Siena.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori maestri Calassione di Venezia, Palumbo di Padova, Bossi del Liceo Marcello di Venezia.

Vittorio, 14 marzo — **Pel genetliaco del Re** — Ricorrendo oggi il genetliaco del Re venne dalla Giunta votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

La Giunta municipale per il lutto nazionale ed anche per il desiderio espresso del Re, di non solennizzare in quest'anno con pubblici festeggiamenti il suo genetliaco, delibera di devolvere a beneficio dei poveri della città e da distribuirsi subito L. 50, nella certezza che, al cuore del Re popolare, questo omaggio sarà il più gradito.

Spediva pure la Giunta un patriottico telegramma di felicitazioni a S. M.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 marzo a lire 109,65.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110 30

Listini Borse

Venezia 16 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	90 80	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 80	— —
» » 4 1[2 0[0	96 50	— —
	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	199 —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Società Veneta Costruzioni	287 —	— —
» Cotonificio Veneziano	24 —	24 50
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	111 —	— —
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	275 —	— —
Azioni Acciaieria di Terni val. nom. L. 500	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500		
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 350	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 60

Cambi

	a vista		a tre mesi		sconto
					2 1[2
Olanda	134 90	135 10			3
Germania	109 50	109 65			3
Francia	109 40	109 15			2 1[2
Belgio	27 60	27 65	27 48	27 53	2
Londra	109 10	09 15			4
Svizzera	228 1[4	28 3[4			4
Austria	228 1[4	228 1[4			
Ungh.					

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banca di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta, di dep. e conti corr. ... — Cassa di risparmio ... 4 1[4 0[0. — Banca Unione coop. picc. comm.

Genova 16

Rendita per fine	90 65
Banca generale	— —
Azioni ferrovie Merid.	— —
Az. S. Acqua Pisa	109,57 1[2
Az. S. Immobiliare	27,63

Genova 16

Rendita ital. 5 0[0	90 77 1[2
Azioni Banca d'Italia	744 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	657 —
Ferrovie mediterran.	500 —
Navigazione generale	303 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	201 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 65
» sconto Londra	27 65
» Germania	135 10

Milano 16

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	90 85
Azioni Mediterranee	531 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	301 50
Raffineria Zuccheri	201 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 65
Londra a 3 mesi	27 63
Berlino a vista	135 10

Vienna 16

Rend. in carta	100 95
» in argento	100 95
» in oro	122 45
» in corona	101 30
Az. della Banca	991
» Stab. di cred.	377 75
Londra	120 70
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	226 60
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 13[16
Rendita Italiana	81 7[8

Berlino 16

Mobiliare	257 10
Austriache	12 —
Lombarde	
Rendita italiana	82 9

Parigi chiusura

	14	16
Rendita fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	102 92	102 05
Id. 4 1[2 fine	106 35	106 37
Id. Ital. 5 %	82 60	82 90
Camb. s. Lond	25 21 1[2	25 22
Consol. ingl	109 11[16	109 3[4
Obblig. Lomb.	353 —	354 —
Cambio Italia	9 %	9 1[4
Rend. turca	21 30	21 55
Banca Parigi	806 —	811 25
Tunis. nuove	503 —	502 50
Egiziano 6 %	523 12	528 75
Rendita ung.	— —	103 37
Rend. spag. est.	62 7[8	62 7[8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	536 25	601 25
Cred. Fond.	642 —	638 75
Az. Suez	3272 —	3280 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	119 68	120 62
Ferr. mer.	600 —	600 —
Prest. russo	93 20	93 30
Id. portog.	26 3[4	26 81

Firenze 16

Rendita per fine	90 75 —
Cambio Londra	27 49 —
» Francia	109 62 1[2
Ferrovie merid	656 75 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	743 — —

Torino 16

Rendita contanti	90 95
Rendita fine	—
Azioni ferrovie medit.	500 50
Azioni ferrovie merid.	657 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	743 —
Banca di Torino	452 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridional.	— —
Banca sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 60
» 3 mesi s. Londra	27 64

Londra 14

Inglese	109 13[16
Italiano	81 7[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.58 — pel 10 maggio 76,44 - pel 10 agosto 76 88 pel future 76,60 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pei 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.29 - pel 10 maggio 70.81 pel 10 agosto 71 07 pel future 71 60

CEREALI - Nuova York 14 — Frumento rosso D. 0 80 1[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 14 — Caffè mercato sosten - Caffè Rio fair C. 13.6[5 — Caffè Rio good 13.15 — Zucchero mascabado N 12. 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 14 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, debole — raffinati — sost. — in pani calmo — cristallizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 14 — Petrolio Standard White C. 7,35 — **Nuova York** 14 - Petrolio Standard White C. 7,40.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 16 — Farine 12 Marche — Mercato in rib. — pel corrente franchi 40.60 — Per aprile 40.80 — per maggio e giugno 41.10 — A 4 mesi da mag. 41.25. Spirito — Mercato sost. — Pel corrente fr. 31.50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.30 — Pei 4 mesi ultimi 31.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. - Rossi disponibile 22.25 — Zucchero Raff. 103.—.

Zucchero bianco — Mercato in rial. Disponibile 23 50 — Pel corrente 23.50 — A 4 mesi da marzo 24 30 — A 4 mesi da ott. 3°.

Frumenti Mercato in rib. Pel corrente 18.50 — per aprile 18 50 — Per maggio e giugno 19.— A 4 mesi da mag. 19.90.

Auversa 16 — Frumenti — Mercato in rib. — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Pel corrente 16 1[4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1[4.

Brema 16 — Petrolio raffinato — Mercato in rial. — Disponibile Rmk. 6 15.

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietola 12 22 — Mercato fermo.

Marsiglia 16 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint 8 92 — Vendite della giornata 500. — Vendita a consegnare q.i —.— Ghirka Alexandroff f. 14.40 — Tenero Burgas f. 15.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29.900
id.	Splendor		» 24.40	» 28.900
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29.900

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:24 - Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 14 marzo N. 62 contiene: Regio decreto che concede piena amnistia ai condannati dai Tribunali militari delle provincie della Sicilia e Lunigiana — Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia — Relazioni e regi decreti riflettenti rispettivamente la proroga dei poteri del R. Commissario di Borgo S. Donnino (Parma) e lo scioglimento dei Consigli comunali di Corneto Tarquinia (Roma) e Monteleone di Puglia (Avellino) - Decreto ministeriale che stabilisce misure speciali precauzionali contro la diffusione delle epidemie malariche determinate dalla coltivazione del riso — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina — idem nel Ministero delle finanze — Rettifiche d'intestazioni.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Lunian Carlo, vendita merci, Castello, 5540.
Enrico Sogaro, speditore presso la R. Dogana, S. Croce, N. 610.

Eliminazioni

De Zuliani Cesare, negoziato legnami, Cannaregio, N. 970 — Giacomo Docetti, spedizioni ecc., Cannaregio, N. 4582 — Voltan e comp., deposito e vendita materiali da costruzione, Cannaregio, 4630.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano	6.—		D. Milano		4,45
O. Milano	6,15		M. Padova		7,35
D. Torino (Parigi)	8,45		O. Verona		9,25
O. Milano	12,35		A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05		C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,42
O. Pontebba Vienna	5,20		M. Pontebba Udine		8,3
T. Treviso (Tram)	8,25		O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55		A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	D. Vienna Trieste	2.15	14,15
M. Udine-Trieste	16,15	18,15	M. Trieste Udine	6.20	18,20
M. » » »	0,20	22,20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10,27	22,45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23,05
O. Bologna Firenze	4,15		D. Roma Firenze		5.35
A. Bologna Firenze	9,50		O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2,—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5.30	17.30
D. Firenze Roma	10.45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.30
O. Portogr. Casarsa	5,40		O. Casarsa Portogr.		8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40		O. Casarsa Portogr.		1.5
O. Portogr. Casarsa	7,35	19,35	O. Casarsa Port.	10.10	22,10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 8.30 ... 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 ... 12,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia ...

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore ... — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— ... Arrivo a Venezia 9.15 13,15 15.45

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Piazzale) e ... 9,30 11.— 12,30 16 — 15,30 ...

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ogni mezz'ora ... Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora ... alle 20.15.

Conto corrente colla Posta
Tipografia della Gazzetta di Venezia

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 18 Marzo N. 77

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

RUDINÌ E RICOTTI DAVANTI AL PARLAMENTO

IERI A MONTECITORIO

L'aspetto dell'aula

L'entrata dei deputati e dei ministri De Felice e Bosco

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Le tribune sono affollatissime. In quella di Corte c'è poca gente; dopo l'incidente della seduta scorsa, si nota l'assenza della principessa di Venosa che applaudì alle dimissioni di Crispi.

Le altre tribune sono gremite, specialmente quella degli ex-deputati e la diplomatica. In questa sono parecchie signore.

Tutte le notabilità del Senato sono nella loro tribuna.

Nell'aula si formano molti capannelli, si impegnano conversazioni. Da un lato De Bellis, Salaris e Galimi parlano con calore. Da un altro vedo in gruppo Imbriani, Taroni e Valle attorno a un forte gruppo di deputati di varii partiti che ascoltano un racconto che Fortis ripete, suscitando le risa degli uditorii. Intorno a Fortis vi sono anche alcuni ex-sottosegretarii di Stato con varii attuali deputati ministeriali.

Nella Camera i deputati sono tutti confusi senza distinzione di colore o di partito.

Quasi tutti gli ex-ministri ed ex-sottosegretari di stato sono presenti; manca Crispi. Però sono presenti i fidissimi Damiani, Palamenghi, Laurenzana e Muratori.

Vi noto: gli ex-ministri Boselli siede al primo settore di destra, circondato da deputati che gli stringono la mano; Sonnino che ha ripreso il suo antico posto al centro, è fra i primi ad arrivare nell'aula e scrive quasi tutta la seduta; nello stesso banco del terzo settore di sinistra Baccelli e Ferraris.

Galli conversa dal secondo banco del secondo settore di sinistra.

La Camera sempre più si anima. Entrano conversando Barzilai, Zavattari e Giolitti. Nella tribuna dei senatori entra Scelsi, ex prefetto di Firenze dimissionario. Molti lo salutano.

Le conversazioni crescono. Gli uscieri vanno e vengono con grande attività. Giunge il socialista Bosco e gli uscieri gli indicano il posto all'Estrema Sinistra dove sedere. Costa lo accompagna. Lo attorniano i deputati dell'Estrema Sinistra e gli stringono la mano. Anche Cavallotti gli si avvicina e gli stringe la mano.

Pare che molti deputati scherzino sulla grassezza di Bosco.

L'ex ministro Barazzuoli, entrando, viene circondato e salutato da molti amici.

Anche De Felice, vestito di scuro e tutto raso il volto, entra e abbraccia e bacia quanti incontra. Vi noto fra questi Zabeo, Pinchia, Pantano.

Incredibile l'espansione e la festività attorno al De Felice, che insieme al Bosco si reca dal presidente Villa. Bosco veste un abito grigio, non privo di eleganza. Sembra un po' impacciato.

Entra Rudinì alle 1.55; ha molti appunti in mano. Lo segue Brin che pare non voglia perderlo di vista. Colombo gli si avvicina e pare gli mostri il progetto dei crediti per l'Africa.

Tutti prendono posto sul banco ministeriale. Rudinì è in mezzo. Alla Destra siedono Costa, Colombo, Brin e Perazzi — a sinistra Sermoneta, Ricotti, Branca, Carmine, Guicciardini e Gianturco.

Bosco siede sugli ultimi banchi dell'ultimo settore fra Zavattari, De Marinis, Prampolini, Casilli e Berenini; De Felice siede poco più sotto.

Presiede Villa — e la seduta comincia alle 2.15.

Bosco, De Felice e Giaccone giurano.

Comunicazioni del governo

Il discorso di Rudinì

Allorchè Bosco e De Felice giurano si fa nell'aula un gran silenzio. Tutti i deputati sono al loro posto. E subito si alza il presidente del Consiglio, on. Rudinì.

Di Rudinì comunica i decreti che accettano le dimissioni del precedente gabinetto e che nominano i nuovi ministri. E continua:

Il primo nostro pensiero dev'essere oggi rivolto, a quei prodi, che virilmente caddero laggiù in Africa, al grido di *viva l'Italia*! Il nostro primo pensiero, dico, deve rivolgersi all'esercito d'Africa e a questo esercito sfortunato ma valoroso mandiamo, o signori, un mesto e affettuoso saluto pieno di fiducia e di speranza *(bene)*.

Gli avvenimenti che spetta al Parlamento di giudicare fecero sì che i nostri figli e i nostri fratelli sieno stati condotti sui campi di battaglia con la più scarsa preparazione. In queste condizioni, qualunque esercito, di qualsiasi nazione, avrebbe dovuto soccombere.

Ma ci conforti il sacrificio generoso dei prodi, che hanno scritto col loro sangue una nuova pagina tra le più luminose dell'esercito italiano. *(approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra)*.

La memoria dei caduti nella guerra africana sarà ognora esempio e incentivo a difendere strenuamente gli interessi e l'onore della nostra patria. Se nella suprema direzione vi furono deficenze di comando o colpe, esse saranno attentamente ricercate e severamente punite; ma la nazione deve riconoscenza all'esercito italiano, che ha versato nobilmente il suo sangue a difesa della nostra bandiera *(approvazioni)*.

Stretti insieme dalla solidarietà del dolore mandiamo dunque concordi un saluto all'esercito d'Africa *(applausi generali)*.

Voi conoscete in quali difficili condizioni la presente amministrazione assume il governo: la catastrofe militare, l'effervescenza popolare in Italia. Si direbbe quasi che tutti i mali, che da lunghi anni travagliano la nazione, si sieno ad un tempo resi più dolorosi e molesti, producendo un grande malessere ed un grande sconforto.

La prima parola che debbo rivolgere a Voi e al paese è una parola di conforto e di speranza. Per un popolo forte, che fortemente voglia, i più ardui cimenti si superano con un vigoroso sforzo di volontà, mentre i pericoli corsi danno ammonimenti e consigli che additano la via della salute.

Noi non possiamo darvi ancora informazioni e notizie molto precise sugli avvenimenti trascorsi. Il comandante in Africa e il nuovo Ministero in Italia sono appena entrati in ufficio, e prima di ricercare nel passato, a noi s'impone di provvedere al presente e all'avvenire.

Pure le stesse istruzioni date dal Ministero dimissionario dopo la battaglia del 1° marzo, istruzioni che qui ripeto con le testuali parole, e colle quali si lasciava interamente arbitro il generale Baldissera di prendere subito tutte le misure che riteneva convenienti per far fronte alla difficile situazione, prendendo tanto sul fronte sud come sul fronte ovest i provvedimenti che credesse opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e Cassala, dimostrano la gravità della situazione.

L'ordine, infine, dato il giorno otto corrente al generale Baldissera di trattare la pace in quelle migliori condizioni *(commenti all'Estrema Sinistra)* che egli credesse prescrivere per la salute della Colonia ed il decoro d'Italia, prova come la cessata amministrazione sentisse più imperioso il bisogno di trattare urgentemente la pace, che, senza attendere la costituzione del nuovo Ministero, se ne assunse, sebbene dimissionaria, tutta quanta la responsabilità. *(Commenti.)*

E così il generale Baldissera, che la fiducia del precedente Ministero e del paese, inviava in Africa nella fondata speranza che potesse ricondurre la vittoria sotto le nostre bandiere, riceveva, giungendo sui campi di battaglia, l'incarico di negoziare la pace.

La nuova amministrazione non poteva accettare la successione che col beneficio d'inventario ed è perciò che ho dovuto a malincuore rammentare fatti e pronunciare forse giudizii che avrei altrimenti taciuto.

Quanto ai provvedimenti che erano stati dati dal generale Mocenni, ministro della guerra, dopo la battaglia d'Adua per rafforzare l'esercito d'Africa, noi avremmo voluto darvi piena ed intera esecuzione, senonchè il generale Baldissera (prudente e valoroso insieme) riferendo come il corpo d'operazione fosse bene animato e fiducioso aggiungeva: « Non occorre la seconda metà dei rinforzi non ancora partiti » — e così fu sospeso l'invio degli ultimi tre battaglioni e di tre batterie che si tengono pronte a partire al primo cenno.

Quanto al negoziato per la pace, che era stato aperto, come dissi, dai nostri predecessori, fra le circostanze nelle quali esso ebbe principio, noi lo condurremo con prudenza e con fierezza, ma sopratutto con la ferma risoluzione di respingere qualsiasi proposta non conforme... *(approvazioni)*

Del resto io penso che in Africa, invece di stipulare trattati anche apparentemente vantaggiosi, sia di gran lunga preferibile uno stato di cose veramente conforme ai nostri interessi *(bravo! a Destra e all'Estrema Sinistra)* e intanto saranno continuate le ostilità *(commenti)*.

Ma quali che sieno gli eventi, non le sospenderemo sino a quando non si sarà fatta una situazione tale che ci consenta a soddisfare agli interessi della colonia e al sentimento del popolo italiano *(approvazioni)*.

Ma di questo innanzi alla Camera io mi porto garante, che non ci accingeremo mai a fare una politica di espansione *(bravo all'Estrema Sinistra)*. Anzi, per uscire dalle formule indeterminate, io affermo che la nuova amministrazione, quale che sia la fortuna delle nostre armi, quale che sia la posizione politico-militare che sarà la conseguenza della presente campagna di guerra, non aspira sicuramente a conquistare il Tigrè *(approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra)*.

Se anche il Negus ci offrisse il Tigrè, noi lo respingeremmo come un dono esiziale ai nostri interessi, poichè coloro i quali immaginano di trovare nel Tigrè il dominio, la gloria e le ricchezze, non sanno davvero che cosa sia l'Etiopia o lo sanno anche troppo, tentando spingerci scientemente a una impresa che consumerebbe senza profitto vicino o lontano tutte le nostre energie. *(Benissimo.)* Noi non dobbiamo, o signori, cercando l'ignoto, indebolire o perdere la nostra posizione di grande potenza in Europa. *(Approvazioni.)* E se gli eventi ci conducessero a stipulare un trattato di pace, noi non vorremmo assolutamente inscrivervi come condizione il nostro protettorato sull'Abissinia. Io mantengo su questo punto le opinioni medesime che ho manifestato nel 1891 e nel 1892, vale a dire da una formula equivoca non possiamo dedurre un diritto perfetto e, se questo diritto esistesse, converrebbe rinunziarvi nel nostro interesse. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra.)*

Noi vogliamo la pace. Non abbiamo però fretta, lo ripeto, di cercarne una qualsiasi, ma per conseguirla quale il nostro interesse, il nostro prestigio ci impongono, dobbiamo prepararci a continuare la guerra e vi presentiamo quindi un disegno di legge, col quale chiediamo la somma di 140 milioni necessarii fino a tutto dicembre; astenendoci dal chiedere le somme che potrebbero occorrere per giungere alla fine dell'anno, noi verremo a creare artificialmente il bisogno di fare delle spese, che non sono dal Parlamento autorizzate. *(Approvazioni.)*

I centoquaranta milioni otterremo con una operazione di credito, della quale è cenno nella relazione annessa al disegno di legge che mi onoro presentare in nome dei miei colleghi del Tesoro, della Guerra e della Marina. Gli oneri del bilancio, poichè si tratta di operazione di credito, non peseranno che in minima parte sull'esercizio corrente.

Non occorrono dunque provvedimenti pel bilancio 1895-96; ne occorreranno invece per l'avvenire e avremo tempo per questo a riflettere sulle proposte opportune.

Nell'ora presente tutta l'attenzione del paese è rivolta all'Africa e all'esercito.

La politica coloniale e la politica militare, ecco gli affanni di questo giorno. Tutte le nostre cure saranno rivolte ad assicurare in Africa una situazione durevole che ristauri il nostro prestigio, ed a migliorare nel regno le condizioni del nostro esercito, mettendone gli ordinamenti in rapporto colle somme inscritte in bilancio.

Se noi vi proponessimo alcune di quelle riforme amministrative, finanziarie ed economiche, alle quali ho tante volte accennato, faremmo oggi dell'accademia, non faremmo della politica.

Noi dobbiamo invece fare appello a quel sentimento di patria che inspira la concordia ed evitare con cura i disegni e le proposte che possono provocare dissensi.

Ma l'opera nostra sarà tutta intenta a stabilire il culto per le pubbliche libertà, e a difendere da qualsiasi insidia le nostre istituzioni monarchiche che furono la nostra gloria più pura e saranno altresì la nostra salute. Daremo opera inoltre a pacificare gli animi, conferendo però alla legge tutta la forza che è necessaria per garantire il prestigio dell'autorità e i diritti dei cittadini e alla difesa sociale provvederemo con quella equanimità che il sentimento del diritto e della giustizia c'inspira e con quella fermezza e quel vigore che il sentimento del dovere c'impone *(bene)*. Nella politica estera, seguiremo, un'altra volta, quell'indirizzo prudente che ci procurò amicizie ed alleanze, alle quali intendiamo serbare intatta la nostra fede.

Imbriani — Male! *(ilarità)*.

Rudinì continua:

Non vi chiederemo la vostra fiducia, cercheremo di meritarla. Non tenteremo di ottenere lodi male acquistate; speriamo che ci verranno spontanee *(bene)*.

Cercherò, onorevoli colleghi, di liberarvi dalle molte esigenze e da talune molestie dei vostri elettori, togliendo a voi la necessità di chiedere come favore quello che agli elettori va direttamente concesso come giustizia *(approvazioni, commenti)*. Così ad evitare, a cagion d'esempio, le molestie che vengono a voi ed al governo quando trattasi di provvedere alla nomina dei sindaci, *(oh! oh! al Centro)* fu già disposto con decreto reale del 15 corrente che la nomina dei sindaci non elettivi sia d'ora innanzi preceduta da una deliberazione del consiglio comunale, con la quale verrà designata la persona che abbia la fiducia della maggioranza del consiglio e riunisca i requisiti tutti per esercitare la carica di sindaco. La deliberazione dovrà essere presa con le forme indicate nell'art. 124 della legge comunale e provinciale.

Una piccola riforma questa che poteva essere compiuta senza eccedere i limiti dei nostri poteri e che abbiamo voluto affrettare per darvi un pegno delle tendenze liberali, dell'imparzialità e della rettitudine colle quali intendiamo reggere la pubblica amministrazione. Marco Minghetti nel suo discorso 3 marzo 1886, che fu l'ultimo da lui pronunziato in quest'aula, esclamava: — « E' tempo di spezzare questa catena di ferro che lega... mune *(benissimo! all'Estrema Sinistra)*. Sia il tribunale tempio di giustizia, non arringo di sofisti. Sia la scuola campo di disciplina, di studio e non palestra di arruffii politici. Sia il lavoro e il risparmio la via dell'onore e non l'intrigo e l'imprudenza ».

E dopo dieci anni che queste parole rimasero inascoltate, io non posso rileggerle senza profonda commozione e senza riceverne un salutare ammonimento.

Se a grandi cose noi vogliamo assurgere, dobbiamo anzitutto riformare noi stessi e fo quindi appello a tutte le virtù, a tutte le energie del popolo italiano che debbono grandeggiare in questi tempi difficili, perchè, superate le presenti angustie, si possa aspirare a quella grandezza vera, a quella gloria luminosa e imperitura che fu il sogno degli uomini forti, ai quali si deve la risurrezione della patria italiana.

Non è che in nome delle grandi idee che si danno le grandi battaglie ed è solo coll'aiuto di Dio e colla propria virtù che si ottiene il trionfo. *(Applausi a destra e a sinistra)*

Impressione del discorso

Dalle prime parole si comprende che il presidente del Consiglio mira ad accattivarsi subito l'assemblea parlandole dell'Esercito — e infatti ottiene il suo scopo. Insistendo sul saluto ai nostri soldati d'Africa scoppiano, i primi applausi dai banchi di destra — e, dopo approvazioni fragorose dall'Estrema Sinistra, quando accenna alla scarsa preparazione, vedendo nella frase una botta al Ministero passato, gli applausi aumentano. A destra, per mandare un saluto all'esercito, tutti i deputati si levano in piedi plaudendo. Si levano anche alcuni del Centro e dell'Estrema Sinistra come il Cavallotti.

Poi il discorso procede senza troppe manifestazioni. Soltanto l'Estrema Sinistra ride ironicamente quando Rudinì dice che le proposte di pace sono state fatte dal Ministero passato, a Sinistra invece si rumoreggia.

Gli applausi divengono fragorosi quando Rudinì dice di respingere qualunque proposta non confacente al nostro decoro — quando afferma il suo desiderio di non espansione — ma si mormora a Destra quando dichiara di rinunciare al protettorato, mentre all'Estrema si applaudisce.

A questo punto, Rudinì si volge dietro, quasi cercando acqua, essendo la lettura delle dichiarazioni lunga. Durante tutta la lettura Sonnino col lapis prende appunti.

Verso la fine Imbriani approva le parole citate di Marco Minghetti — e, finito il discorso, gli applausi si fanno pressochè generali. Molti a Destra però non applaudono e all'Estrema Sinistra applaudono solo Cavallotti e qualche altro.

Presentazione di progetti — Si sospende la seduta

Colombo, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per le spese di guerra nell'Eritrea.

Di Rudinì, considerata l'urgenza del disegno di legge, propone che il presidente nomini subito una Commissione perchè ne riferisca immediatamente e il progetto possa venire in discussione domani.

Si sospende la seduta, perchè il Governo possa presentarsi in Senato.

Durante l'intervallo, mentre il Ministero si reca in Senato, la Camera si vuota, si intrecciano animate conversazioni nei corridoi. Coccapieller entra con le gruccie nella tribuna degli ex-deputati, gridando e gesticolando.

Si riprende la seduta

Alle 4.15 si riprende la seduta.

Quando rientra Rudinì, la Camera si ripopola lentamente. Rudinì si ferma a parlare con l'on. Luzzatti. Poco dopo lo lascia e sotto l'uscio parla con l'on. Prinetti. Rudinì e Prinetti si parlano rigidamente. Il dialogo non deve avere intonazione amichevole. Si lasciano senza stringersi la mano.

Il Presidente annuncia di aver chiamato a far parte della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l'Africa, gli on. Biancheri, Bovio, Badolini, Coppino, Di San Giuliano, Fortis, *Luigi Luzzatti* e Ferdinando Martini.

Poi annunzia la

Discussione sulle comunicazioni del Governo

Parla Imbriani

Imbriani prima fa omaggio all'integrità dei ministri — poi li loda per la concessa amnistia. Li loda anche perchè vogliono troncare il delitto africano. *(Rumori)*

Villa ammonisce l'oratore.

Imbriani: — Sì, delitto!

Villa fa una nuova ammonizione.

Imbriani: — Come devo dire? Lascio a voi lo scegliere la parola. E' un vero delitto verso l'Italia, verso gli altri, verso tutti *(rumori)* — verso il diritto pubblico.

Villa: — Non deve dire simile parola.

Imbriani: — Ho detto e resta *(risa enormi)*. Ho fiducia — continua — che si farà la pace. L'Italia non vuole obliterare un'altra nazionalità. *(Rumori)*. Il Negus farà la pace, me ne fa fidanza la parola del Negus *(Urli enormi incredibili; tutta la Camera, meno l'Estrema Sinistra, urla)*.

Imbriani: — Il Negus non ha falsificato mai nessun trattato di Uccialli. *(Gli urli crescono in modo straordinario e il presidente scampanella.)*

Imbriani continua fra urli enormi, lodando Menelik, ma la voce sua è coperta.

Continua poi a lodare il Ministero, avendo Rudinì promesso di non comprare la stampa. Adesso — dice — i giornali venduti gridano contro il Ministero come cani arrabbiati. *(Urli, rumori, risa)*.

Villa lo ammonisce vivamente: — On. Imbriani, non dica parole che non posso tollerare. *(Rumori e urli)*.

Villa ammonisce la Camera e la Camera lo applaude.

Imbriani: — Ora certi giornali mancano di biada *(Rumori)*. Ho fiducia che Rudinì man... *(Risa ironiche)*.

Continuando, Imbriani fa uno dei soliti abituali discorsi e la Camera ride e rumoreggia. Rivolto a Rudinì in un momento esclama: — Però debbo rimproverarvi la vostra ultima circolare *(risa enormi)*: un'altra volta circolari simili non fatevele scrivere; fatele voi. *(Risa enormi)*.

Rudinì fa cenno di averla scritta da sè.

Imbriani: — Credeva imitaste l'esempio di Blanc. Duolmi che la abbiate fatta voi; del resto vi raddrizzerete. *(Altre enormi risate.)*

Sostiene che l'onore nazionale non è stato menomato in Africa — combatte la triplice alleanza — sostiene il ritiro assoluto della Colonia — si augura che chi fu causa del disastro ne paghi il fio, e propone che il precedente gabinetto debba esser messo in stato di accusa. *(Commenti)*

Parla l'onor. Cavallotti

Ha poi la parola l'on. Cavallotti.

Cavallotti si alza fra segni di attenzione. Eccovi un sunto del suo discorso:

Si associa al collega Imbriani nel rivolgere un saluto al presente Ministero. Tale saluto egli rivolge a nome dell'Estrema Sinistra, sempre unita e concorde nelle ore solenni del paese. Non vede antinomia tra l'essere conservatore e liberale, come si è dichiarato il Governo.

Se poi dissenso di opinioni vi sarà, si lotterà apertamente e lealmente, e la lotta sarà bella e feconda perchè si svolgerà in un ambiente puro e sereno. *(Benissimo.)*

Accetta il programma del Governo circa l'impresa africana. Il Ministero sa che il paese ha sempre condannato quest'impresa, ed è perciò che bisognerà pur venire a un giudizio delle responsabilità.

Il paese ha pur diritto di sapere per quali vie fu condotto alle presenti sventure e quanto esse hanno costato al contribuente italiano. Rivolge quindi l'oratore un mesto pensiero a quei nobili caduti sulle plaghe africane, a quei prodi che son carne della nostra carne. Ma confida che il Governo studierà i patti della pace con calma maggiore di quella che abbia posto il Ministero passato nell'implorarla, e saprà esser lontano a un tempo dalle debolezze e dalla temerità.

Il governo sa che il paese reclama da lui la restaurazione della legalità, della moralità e della giustizia. Questa restaurazione fu altre volte reclamata da voci oneste; molti lutti sarebbero stati risparmiati alla patria, se quelle voci fossero state in tempo ascoltate.

Nobile dunque è l'ufficio presente del governo, ma in esso egli non dovrà fermarsi a mezza strada: *fiat justitia, pereat mundus!*

Spera che la commissione incaricata di riferire sui crediti per l'Africa, avrà cura di appurare quanta parte dei fondi richiesti fu già spesa occultamente in onta alla sovrana volontà del Parlamento *(vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Il Parlamento, osserva l'oratore, fu continuamente mistificato; l'oratore ha anzi dovuto verificare con dolore che alcuni documenti pubblicati nei nostri Libri Verdi sull'Africa non corrispondevano ai documenti genuini *(senso)*. Così accenna che furono mutilati alcuni rapporti del conte Antonelli e furono soppressi alcuni documenti relativi ai nostri rapporti coll'Inghilterra sulla politica africana *(commenti)*. Ora confida che tali esempii non abbiano a rinnovarsi per l'avvenire.

Ricorda egli pure con viva commozione le fatidiche parole che Marco Minghetti pronunziava negli ultimi giorni della sua vita e spera che a quelle parole si informi costantemente l'opera del Gabinetto.

Allora egli, l'oratore, faceva plauso dal suo posto alle parole di Marco Minghetti, invocando la giustizia per tutti e contro tutti. Questo è l'alto compito che si spetta al governo; sappia esso compierlo degnamente!

Termina, rivolgendo un commosso saluto, non solo ai gloriosi nostri caduti su quelle tristi arene, ma anche alle madri e alle spose sconsolate che li piangono estinti per una causa non approvata dal sentimento italiano *(applausi all'Estrema Sinistra)*.

Discorso dell'on. Sonnino

Ha la parola l'on. Sonnino, ex ministro del Tesoro.

Sonnino parla fra la più viva attenzione dell'assemblea. Eccovi le sue parole:

Non avrebbe creduto di dover parlare sulle dichiarazioni del governo. Però, essendo assente il passato presidente del Consiglio, ha creduto suo dovere di rilevare alcune parole della detta esposizione che sanno più di polemica che di esposizione di un programma.

Si è parlato di scarsa preparazione, ma si dee convenire che la battaglia di Adua non fu perduta per causa di impreparazione. Del resto di questo argomento parlerà l'on. Mocenni. E' inesatta la maniera come la stampa ha riferito un dialogo avuto dall'oratore nell'estate scorso col generale Baratieri. La verità è che allora il generale Baratieri dichiarò che avrebbe fatto una guerra difensiva e solo quelle mosse che per la difensiva sarebbero state necessarie.

Non nascose che altri fondi sarebbero stati necessarii, se il Negus avesse invaso i territorii da noi occupati; ma i fondi necessarii per questa eventualità non furono mai chiesti prima di Amba Alagi.

Venendo alla parte che riguarda le trattative di pace, l'autorizzazione per trattare fu chiesta dal generale Baldissera ed il governo, allora in crisi, non la potè negare per non vincolare la politica dei suoi successori. *(Commenti all'Estrema Sinistra; l'on. Barzilai interrompe)*.

Il nuovo ministero sarebbe stato in ogni modo libero di prendere quelle decisioni che avesse ritenute opportune.

E' lieto del resto che il Governo abbia dichiarato che continuerà a combattere, finchè la pace non possa esser fatta a condizioni onorevoli. E confida che ciò avverrà perchè fa parte del governo quel ministro della guerra che pur era in quel gabinetto che ordinò la prima spedizione a Massaua.

Crede eccessivo il credito richiesto in centoses... cacciarsi questi fondi.

Non può accettare poi assolutamente il sistema inaugurato dal governo, il quale ha dichiarato che si provvederà ai fondi necessarii per l'operazione di credito che si dovrà concludere. Ciò è segno che si vuol seguire una finanza poco virile *(Commenti, rumori all'Estrema Sinistra)*

Giudicherà il governo alla prova e lo giudicherà con equanimità maggiore di quella con cui fu il governo passato giudicato dai suoi avversarii.

Il presidente del Consiglio ha detto che bisogna cominciare col riformare noi stessi e ciò deve valere sopratutto per quel che riguarda l'equità e la severità dei giudizi. *(Commenti, approvazioni)* Seguiterà dal suo banco di deputato a fare il suo dovere con quella severa coscienza con cui l'ha compito da ministro *(Vivi applausi al centro, rumori all'Estrema Sinistra)*

L'effetto del discorso Sonnino

Il discorso del Sonnino produsse molto effetto; parecchi deputati gli si affollavano intorno per meglio ascoltarlo e l'Estrema Sinistra cercava di interromperlo, ma non è riuscita.

Quando disse di non credere che il Ministero farà pace con disonore e che lo affida la presenza nel gabinetto di un uomo col consenso del quale si iniziò l'impresa d'Africa, tutti gridarono: *Ricotti! Ricotti!*

L'Estrema rise, quando Sonnino disse di trovare eccessivo il credito d'Africa e Imbriani lo interruppe: — Quanti ne avete spesi voi?

Sonnino continuò imperturbato: — La buona politica non chiede oltre il bisogno.

L'Estrema rumoreggiò ancora e qualcuno gli gridò: — Avete messo 130 milioni di imposte!

Zavattari: — Che avete fatto per i lavoratori?

Sonnino allora raccomandò agli avversari di imparare l'equità e la serenità.

Alla fine, mentre il Centro plaudiva con calore, l'Estrema Sinistra urlava.

Parla l'ex ministro Mocenni

Mocenni fa poscia una breve dichiarazione. Dice:

Non avrebbe preso a parlare, se l'on. Imbriani non avesse accennato a porre in istato d'accusa il ministero e se l'on. Cavallotti non avesse detto che il passato gabinetto ha avvelenato le ultime ore del comando.

Attende serenamente il giudizio che la Camera vorrà dare dopo uno spassionato esame dell'opera del passato ministero colla scorta dei documenti necessari. Chiede quindi formalmente che sia portato a conoscenza della Camera tutta la corrispondenza passata fra il governo e il comando supremo da qualunque epoca si voglia.

Non è colla lettura di telegrammi monchi che si può formulare un giudizio. Vedrà la Camera che unico pensiero del governo fu quello di assecondare l'opera del generale Baldissera, il quale ritenne necessario di trattare la pace se non fosse s'altro per guadagnare tempo.

Ma il governo non dimenticò di raccomandare principalmente al generale Baldissera di curare ad un tempo l'interesse della colonia e il decoro della patria.

Si riserva di presentare una formale proposta perchè il governo presenti alla Camera tutti i documenti relativi ai rapporti passati fra il ministero della guerra e il comando superiore delle truppe d'Africa *(bene)*.

Mocenni ha parlato con accento vibrato e

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 18 Marzo N. 77

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 25,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

RUDINÌ E RICOTTI DAVANTI AL PARLAMENTO

IERI A MONTECITORIO

L'aspetto dell'aula

L'entrata dei deputati e dei ministri De Felice e Bosco

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Le tribune sono affollatissime. In quella di Corte c'è poca gente; dopo l'incidente della seduta scorsa, si nota l'assenza della principessa di Venosa che applaudì alle dimissioni di Crispi.

Le altre tribune sono gremite, specialmente quella degli ex-deputati e la diplomatica. In questa sono parecchie signore.

Tutte le notabilità del Senato sono nella loro tribuna.

Nell'aula si formano molti capannelli, si impegnano conversazioni. Da un lato De Bellis, Sataris e Gallini parlano con calore. Da un altro vedo in gruppo Imbriani, Taroni e Valle attorno a un forte gruppo di deputati di varii partiti che ascoltano un racconto che Fortis ripete, suscitando le risa degli uditorii. Intorno a Fortis vi sono anche alcuni ex-sottosegretarii di Stato con varii attuali deputati ministeriali.

Nella Camera i deputati sono tutti confusi senza distinzione di colore o di partito.

Quasi tutti gli ex-ministri ed ex-sottosegretari di stato sono presenti; manca Crispi. Però sono presenti i fidissimi Damiani, Palamenghi, Laurenzana e Muratori.

Vi noto: gli ex-ministri Boselli siede,al primo settore di destra, circondato da deputati che gli stringono la mano; Sonnino che ha ripreso il suo antico posto al centro, è fra i primi ad arrivare nell'aula e scrive quasi tutta la seduta; nello stesso banco del terzo settore di sinistra Baccelli e Ferraris.

Galli conversa dal secondo banco del secondo settore di sinistra.

La Camera sempre più si anima. Entrano conversando Barzilai, Zavattari e Giolitti. Nella tribuna dei senatori entra Scelsi, ex prefetto di Firenze dimissionario. Molti lo salutano.

Le conversazioni crescono. Gli uscieri vanno e vengono con grande attività. Giunge il socialista Bosco e gli uscieri gli indicano il posto all'Estrema Sinistra dove sedere. Costa lo accompagna. Lo attorniano i deputati dell'Estrema Sinistra e gli stringono la mano. Anche Cavallotti gli si avvicina e gli stringe la mano.

Pare che molti deputati scherzino sulla grassezza di Bosco.

L'ex ministro Barazzuoli, entrando, viene circondato e salutato da molti amici.

Anche De Felice, vestito di scuro e tutto raso il volto, entra e abbraccia e bacia quanti incontra. Vi noto fra questi Zabeo, Pinchia, Pantano.

Incredibile l'espansione e la festività attorno al De Felice, che insieme al Bosco si reca dal presidente Villa. Bosco veste un abito grigio, non privo di eleganza. Sembra un po' impacciato.

Entra Rudinì alle 1.55; ha molti appunti in mano. Lo segue Brin che pare non voglia perderlo di vista. Colombo gli si avvicina e pare gli mostri il progetto dei crediti per l'Africa.

Tutti prendono posto sul banco ministeriale. Rudinì è in mezzo. Alla Destra siedono Costa, Colombo, Brin e Perazzi — a sinistra Sermoneta, Ricotti, Branca, Carmine, Guicciardini e Gianturco.

Bosco siede sugli ultimi banchi dell'ultimo settore fra Zavattari, De Marinis, Prampolini, Casilli e Berenini; De Felice siede poco più sotto.

***

Presiede Villa — e la seduta comincia alle 2.15.

Bosco, De Felice e Giaccone giurano.

Comunicazioni del governo

Il discorso di Rudinì

Allorchè Bosco e De Felice giurano si fa nell'aula un gran silenzio. Tutti i deputati sono al loro posto. E subito si alza il presidente del Consiglio, on. Rudinì.

Di Rudinì comunica i decreti che accettano le dimissioni del precedente gabinetto e che nominano i nuovi ministri. E continua:

Il primo nostro pensiero dev'essere oggi rivolto, a quei prodi, che virilmente caddero laggiù in Africa, al grido di *viva l'Italia*! Il nostro primo pensiero, dico, deve rivolgersi all'esercito d'Africa e a queste esercito sfortunato ma valoroso mandiamo, o signori, un mesto e affettuoso saluto pieno di fiducia e di speranza *(bene)*.

Gli avvenimenti che spetta al Parlamento di giudicare fecero sì che i nostri figli e i nostri fratelli sieno stati condotti sui campi di battaglia con la più scarsa preparazione. In queste condizioni, qualunque esercito, di qualsiasi nazione, avrebbe dovuto soccombere.

Ma ci conforti il sacrificio generoso dei prodi, che hanno scritto col loro sangue una nuova pagina tra le più luminose dell'esercito italiano. *(approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra)*.

La memoria dei caduti nella guerra africana sarà ognora esempio e incentivo a difendere strenuamente gli interessi e l'onore della nostra patria. Se nella suprema direzione vi furono deficenze di comando o colpe, esse saranno attentamente ricercate e severamente punite; ma la nazione deve riconoscenza all'esercito italiano, che ha versato nobilmente il suo sangue a difesa della nostra bandiera *(approvazioni)*.

Stretti insieme dalla solidarietà del dolore mandiamo dunque concordi un saluto all'esercito d'Africa *(applausi generali)*.

***

Voi conoscete in quali difficili condizioni la presente amministrazione assume il governo: la catastrofe militare, l'effervescenza popolare in Italia. Si direbbe quasi che tutti i mali, che da lunghi anni travagliano la nazione, si sieno ad un tempo resi più dolorosi e molesti, producendo un grande malessere ed un grande sconforto.

La prima parola che debbo rivolgere a Voi e al paese è una parola di conforto e di speranza. Per un popolo forte, che fortemente voglia, i più ardui cimenti si superano con un vigoroso sforzo di volontà, mentre i pericoli corsi danno ammonimenti e consigli che additano la via della salute.

Noi non possiamo darvi ancora informazioni e notizie molto precise sugli avvenimenti trascorsi. Il comandante in Africa e il nuovo Ministero in Italia sono appena entrati in ufficio, e prima di ricercare nel passato, a noi s'impone di provvedere al presente e all'avvenire.

Pure le stesse istruzioni date dal Ministero dimissionario dopo la battaglia del 1° marzo, istruzioni che qui ripeto con le testuali parole, e colle quali si lasciava interamente arbitro il generale Baldissera di prendere subito tutte le misure che riteneva convenienti per far fronte alla difficile situazione, prendendo tanto sul fronte sud come sul fronte ovest i provvedimenti che credesse opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e Cassala, dimostrano la gravità della situazione.

L'ordine, infine, dato il giorno otto corrente al generale Baldissera di trattare la pace in quelle migliori condizioni *(commenti all'Estrema Sinistra)* che egli credesse prescrivere per la salute della Colonia ed il decoro d'Italia, prova come la cessata amministrazione sentisse più imperioso il bisogno di trattare urgentemente la pace, che, senza attendere la costituzione del nuovo Ministero, se ne assunse, sebbene dimissionaria, tutta quanta la responsabilità. *(Commenti.)*

E così il generale Baldissera, che la fiducia del precedente Ministero e del paese, inviava in Africa nella fondata speranza che potesse ricondurre la vittoria sotto le nostre bandiere, riceveva, giungendo sui campi di battaglia, l'incarico di negoziare la pace.

La nuova amministrazione non poteva accettare la successione che col beneficio d'inventario ed è perciò che ho dovuto a malincuore rammentare fatti e pronunciare forse giudizii che avrei altrimenti taciuto.

Quanto ai provvedimenti che erano stati dati dal generale Mocenni, ministro della guerra, dopo la battaglia d'Adua per rafforzare l'esercito d'Africa, noi avremmo voluto darvi piena ed intera esecuzione, senonchè il generale Baldissera (prudente e valoroso insieme) riferendo come il corpo d'operazione fosse bene animato e fiducioso aggiungeva: « Non occorre la seconda metà dei rinforzi non ancora partiti » — e così fu sospeso l'invio degli ultimi tre battaglioni e di tre batterie che si tengono pronte a partire al primo cenno.

Quanto al negoziato per la pace, che era stato aperto, come dissi, dai nostri predecessori, fra le circostanze nelle quali esso ebbe principio, noi lo condurremo con prudenza e con fierezza, ma sopratutto con la ferma risoluzione di respingere qualsiasi proposta non confacente al nostro decoro *(approvazioni)*.

Del resto io penso che in Africa, invece di stipulare trattati anche apparentemente vantaggiosi, sia di gran lunga preferibile uno stato di cose veramente conforme ai nostri interessi *(bravo! a Destra e all'Estrema Sinistra)* e intanto saranno continuate le ostilità *(commenti)*.

Ma quali che sieno gli eventi, non le sospenderemo sino a quando non si sarà fatta una situazione tale che ci consenta a soddisfare agli interessi della colonia o al sentimento del popolo italiano *(approvazioni)*.

Ma di questo innanzi alla Camera io mi porto garante, che non ci accingeremo mai a fare una politica di espansione *(bravo all'Estrema Sinistra)*. Anzi, per uscire dalle formule indeterminate, io affermo che la nuova amministrazione, quale che sia la fortuna delle nostre armi, quale che sia la posizione politico-militare che sarà la conseguenza della presente campagna di guerra, non aspira sicuramente a conquistare il Tigrè *(approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra)*.

Se anche il Negus ci offrisse il Tigrè, noi lo respingeremmo come un dono esiziale ai nostri interessi, poichè coloro i quali immaginano di trovare nel Tigrè il dominio, la gloria e le ricchezze, non sanno davvero che cosa sia l'Etiopia o lo sanno anche troppo, tentando spingerci scientemente a una impresa che consumerebbe senza profitto vicino o lontano tutte le nostre energie. *(Benissimo.)* Noi non dobbiamo, o signori, cercando l'ignoto, indebolire o perdere la nostra posizione di grande potenza in Europa. *(Approvazioni.)* E se gli eventi ci conducessero a stipulare un trattato di pace, noi non vorremmo assolutamente inscrivervi come condizione il nostro protettorato sull'Abissinia. Io mantengo su questo punto le opinioni medesime che ho manifestato nel 1891 e nel 1892, vale a dire da una formula equivoca non possiamo dedurre un diritto perfetto e, se questo diritto esistesse, converrebbe rinunziarvi nel nostro interesse. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra.)*

Noi vogliamo la pace. Non abbiamo però fretta, lo ripeto, di cercarne una qualsiasi, ma per conseguirla quale il nostro interesse, il nostro prestigio ci impongono, dobbiamo prepararci a continuare la guerra e vi presentiamo quindi un disegno di legge, col quale chiediamo la somma di 140 milioni necessarii fino a tutto dicembre; astenendoci dal chiedere le somme che potrebbero occorrere per giungere alla fine dell'anno, noi verremo a creare artificialmente il bisogno di fare delle spese, che non sono dal Parlamento autorizzate. *(Approvazioni.)*

I centoquaranta milioni otterremo con una operazione di credito, della quale è cenno nella relazione annessa al disegno di legge che mi onoro presentare in nome dei miei colleghi del Tesoro, della Guerra e della Marina. Gli oneri del bilancio, poichè si tratta di operazione di credito, non peseranno che in minima parte sull'esercizio corrente.

Non occorrono dunque provvedimenti pel bilancio 1895-96; ne occorreranno invece per l'avvenire e avremo tempo per questo a riflettere sulle proposte opportune.

Nell'ora presente tutta l'attenzione del paese è rivolta all'Africa e all'esercito.

La politica coloniale e la politica militare, ecco gli affanni di questo giorno. Tutte le nostre cure saranno rivolte ad assicurare in Africa una situazione durevole che ristauri il nostro prestigio, ed a migliorare nel regno le condizioni del nostro esercito, mettendone gli ordinamenti in rapporto colle somme inscritte in bilancio.

Se noi vi proponessimo alcune di quelle riforme amministrative, finanziarie ed economiche, alle quali ho tante volte accennato, faremmo oggi dell'accademia, non faremmo della politica.

Noi dobbiamo invece fare appello a quel sentimento di patria che inspira la concordia ed evitare con cura i disegni e le proposte che possono provocare dissensi.

***

Ma l'opera nostra sarà tutta intenta a stabilire il culto per le pubbliche libertà, e a difendere da qualsiasi insidia le nostre istituzioni monarchiche che furono la nostra gloria più pura e saranno altresì la nostra salute. Daremo opera inoltre a pacificare gli animi, conferendo però alla legge tutta la forza che è necessaria per garantire il prestigio dell'autorità e i diritti dei cittadini e alla difesa sociale provvederemo con quella equanimità che il sentimento del diritto e della giustizia c'inspira e con quella fermezza e quel vigore che il sentimento del dovere c'impone *(bene)*. Nella politica estera, seguiremo, un'altra volta, quell'indirizzo prudente che ci procurò amicizie ed alleanze, alle quali intendiamo serbare intatta la nostra fede.

Imbriani — Male! *(ilarità)*.

Rudinì continua:

Non vi chiederemo la vostra fiducia, cercheremo di meritarla. Non tenteremo di ottenere lodi male acquistate; speriamo che ci verranno spontanee *(bene)*.

Cercherò, onorevoli colleghi, di liberarvi dalle molte esigenze e da talune molestie dei vostri elettori, togliendo a voi la necessita di chiedere come favore quello che agli elettori va direttamente concesso come giustizia *(approvazioni, commenti)*. Così ad evitare, a cagion d'esempio, le molestie che vengono a voi ed al governo quando trattasi di provvedere alla nomina dei sindaci, *(oh! oh! al Centro)* fu già disposto con decreto reale del 15 corrente che la nomina dei sindaci non elettivi sia d'ora innanzi preceduta da una deliberazione del consiglio comunale, con la quale verrà designata la persona che abbia la fiducia della maggioranza del consiglio e riunisca i requisiti tutti per esercitare la carica di sindaco. La deliberazione dovrà essere presa con le forme indicate nell'art. 124 della legge comunale e provinciale.

Una piccola riforma questa che poteva essere compiuta senza eccedere i limiti dei nostri poteri e che abbiamo voluto affrettare per darvi un pegno delle tendenze liberali, dell'imparzialità e della rettitudine colle quali intendiamo reggere la pubblica amministrazione. Marco Minghetti nel suo discorso 3 marzo 1886, che fu l'ultimo da lui pronunziato in quest'aula, esclamava: — « E' tempo di spezzare questa catena di ferro che lega e cancella persino il sentimento della patria comune *(benissimo! all'Estrema Sinistra)*. Sia il tribunale tempio di giustizia, non arringo di sofisti. Sia la scuola campo di disciplina, di studio e non palestra di arruffii politici. Sia il lavoro e il risparmio la via dell'onore e non l'intrigo e l'imprudenza ».

E dopo dieci anni che queste parole rimasero inascoltate, io non posso rileggerle senza profonda commozione e senza riceverne un salutare ammonimento.

Se a grandi cose noi vogliamo assurgere, dobbiamo anzitutto riformare noi stessi e fo quindi appello a tutte le virtù, a tutte le energie del popolo italiano che debbono grandeggiare in questi tempi difficili, perchè, superate le presenti angustie, si possa aspirare a quella grandezza vera, a quella gloria luminosa e imperitura che fu il sogno degli uomini forti, ai quali si deve la risurrezione della patria italiana.

Non è che in nome delle grandi idee che si danno le grandi battaglie ed è solo coll'aiuto di Dio e colla propria virtù che si ottiene il trionfo. *(Applausi a destra e a sinistra)*

Impressione del discorso

Dalle prime parole si comprende che il presidente del Consiglio mira ad accattivarsi subito l'assemblea parlandole dell'Esercito — e infatti ottiene il suo scopo. Insistendo sul saluto ai nostri soldati d'Africa scoppiano, i primi applausi dai banchi di destra — e, dopo approvazioni fragorose dall'Estrema Sinistra, quando accenna alla scarsa preparazione, vedendo nella frase una botta al Ministero passato, gli applausi aumentano. A destra, per mandare un saluto all'esercito, tutti i deputati si levano in piedi plaudendo. Si levano anche alcuni del Centro e dell'Estrema Sinistra come il Cavallotti.

Poi il discorso procede senza troppe manifestazioni. Soltanto l'Estrema Sinistra ride ironicamente quando Rudinì dice che le proposte di pace sono state fatte dal Ministero passato, a Sinistra invece si rumoreggia.

Gli applausi divengono fragorosi quando Rudinì dice di respingere qualunque proposta non confacente al nostro decoro — quando afferma il suo desiderio di non espansione — ma si mormora a Destra quando dichiara di rinunciare al protettorato, mentre all'Estrema si applaudisce.

A questo punto, Rudinì si volge dietro, quasi cercando acqua, essendo la lettura delle dichiarazioni lunga. Durante tutta la lettura Sonnino col lapis prende appunti.

Verso la fine Imbriani approva le parole citate di Marco Minghetti — e, finito il discorso, gli applausi si fanno pressochè generali. Molti a Destra però non applaudono e all'Estrema Sinistra applaudono solo Cavallotti e qualche altro.

Presentazione di progetti — Si sospende la seduta

Colombo, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per le spese di guerra nell'Eritrea.

Di Rudinì, considerata l'urgenza del disegno di legge, propone che il presidente nomini subito una Commissione perchè ne riferisca immediatamente e il progetto possa venire in discussione domani.

Si sospende la seduta, perchè il Governo possa presentarsi in Senato.

Durante l'intervallo, mentre il Ministero si reca in Senato, la Camera si vuota, si intrecciano animate conversazioni nei corridoi. Coccapieller entra con le gruccie nella tribuna degli ex-deputati, gridando e gesticolando.

Si riprende la seduta

Alle 4.15 si riprende la seduta.

Quando rientra Rudinì, la Camera si ripopola lentamente. Rudinì si ferma a parlare con l'on. Luzzatti. Poco dopo lo lascia e sotto l'uscio parla con l'on. Prinetti. Rudinì e Prinetti si parlano rigidamente. Il dialogo non deve avere intonazione amichevole. Si lasciano senza stringersi la mano.

Il Presidente annuncia di aver chiamato a far parte della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l'Africa, gli on. Biancheri, Bovio, Badolini, Coppino, Di San Giuliano, Fortis, *Luigi Luzzatti* e Ferdinando Martini.

Poi annunzia la

Discussione sulle comunicazioni del Governo

Parla Imbriani

Imbriani prima fa omaggio all'integrità dei ministri — poi li loda per la concessa amnistia. Li loda anche perchè vogliono troncare il delitto africano. *(Rumori)*

Villa ammonisce l'oratore.

Imbriani: — Sì, delitto!

Villa fa una nuova ammonizione.

Imbriani: — Come devo dire? Lascio a voi lo scegliere la parola. E' un vero delitto verso l'Italia, verso gli altri, verso tutti *(rumori)* — verso il diritto pubblico.

Villa: — Non deve dire simile parola.

Imbriani: — Ho detto e resta *(risa enormi)*. Ho fiducia — continua — che si farà la pace. L'Italia non vuole obliterare un'altra nazionalità. *(Rumori)*. Il Negus farà la pace, me ne fa fidanza la parola del Negus *(Urli enormi incredibili; tutta la Camera, meno l'Estrema Sinistra, urla)*.

Imbriani: — Il Negus non ha falsificato mai nessun trattato di Uccialli. *(Gli urli crescono in modo straordinario e il presidente scampanella.)*

Imbriani continua fra urli enormi, lodando Menelik, ma la voce sua è coperta.

Continua poi a lodare il Ministero, avendo Rudinì promesso di non comprare la stampa. Adesso — dice — i giornali venduti gridano contro il Ministero come cani arrabbiati. *(Urli, rumori, risa)*.

Villa lo ammonisce vivamente: — On. Imbriani, non dica parole che non posso tollerare. *(Rumori e urli)*.

Villa ammonisce la Camera e la Camera lo applaude.

Imbriani: — Ora certi giornali mancano di biada. *(Rumori)*. Ho fiducia che Rudinì manterrà la promessa di non pagare la stampa. *(Risa ironiche)*.

Continuando, Imbriani fa uno dei soliti abituali discorsi e la Camera ride e rumoreggia. Rivolto a Rudinì in un momento esclama: — Però debbo rimproverarvi la vostra ultima circolare *(risa enormi)*: un'altra volta circolari simili non fatevele scrivere; fatele voi. *(Risa enormi)*.

Rudinì fa cenno di averla scritta da sè.

Imbriani: — Credeva imitaste l'esempio di Blanc. Duolmi che la abbiate fatta voi; del resto vi raddrizzerete. *(Altre enormi risate.)*

Sostiene che l'onore nazionale non è stato menomato in Africa — combatte la triplice alleanza — sostiene il ritiro assoluto della Colonia — si augura che chi fu causa del disastro ne paghi il fio, e propone che il precedente gabinetto debba esser messo in stato di accusa. *(Commenti)*

Parla l'onor. Cavallotti

Ha poi la parola l'on. Cavallotti.

Cavallotti si alza fra segni di attenzione. Eccovi un sunto del suo discorso:

Si associa al collega Imbriani nel rivolgere un saluto al presente Ministero. Tale saluto egli rivolge a nome dell'Estrema Sinistra, sempre unita e concorde nelle ore solenni del paese. Non vede antinomia tra l'essere conservatore e liberale, come si è dichiarato il Governo.

Se poi dissenso di opinioni vi sarà, si lotterà apertamente e lealmente, e la lotta sarà bella e feconda perchè si svolgerà in un ambiente puro e sereno. *(Benissimo.)*

Accetta il programma del Governo circa l'impresa africana. Il Ministero sa che il paese ha sempre condannato quest'impresa, ed è perciò che bisognerà pur venire a un giudizio delle responsabilità.

Il paese ha pur diritto di sapere per quali vie fu condotto alle presenti sventure e quanto esse hanno costato al contribuente italiano. Rivolge quindi l'oratore un mesto pensiero a quei nobili caduti sulle plaghe africane, a quei prodi che son carne della nostra carne. Ma confida che il Governo studierà i patti della pace con calma maggiore di quella che abbia posto il Ministero passato nell'implorarla, e saprà esser lontano a un tempo dalle debolezze e dalla temerità.

Il governo sa che il paese reclama da lui la restaurazione della legalità, della moralità e della giustizia. Questa restaurazione fu altre volte reclamata da voci oneste; molti lutti sarebbero stati risparmiati alla patria, se quelle voci fossero state in tempo ascoltate.

Nobile dunque è l'ufficio presente del governo, ma in esso egli non dovrà fermarsi a mezza strada: *fiat justitia, pereat mundus!*

Spera che la commissione incaricata di riferire sui crediti per l'Africa, avrà cura di appurare quanta parte dei fondi richiesti fu già spesa occultamente in onta alla sovrana volontà del Parlamento *(vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Il Parlamento, osserva l'oratore, fu continuamente mistificato; l'oratore ha anzi dovuto verificare con dolore che alcuni documenti pubblicati nei nostri Libri Verdi sull'Africa non corrispondevano ai documenti genuini *(senso)*. Così accenna che furono mutilati alcuni rapporti del conte Antonelli e furono soppressi alcuni documenti relativi ai nostri rapporti coll'Inghilterra sulla politica africana *(commenti)*. Ora confida che tali esempii non abbiano a rinnovarsi per l'avvenire.

Ricorda egli pure con viva commozione le fatidiche parole che Marco Minghetti pronunziava negli ultimi giorni della sua vita e spera che a quelle parole si informi costantemente l'opera del Gabinetto.

Allora egli, l'oratore, faceva plauso dal suo posto alle parole di Marco Minghetti, invocando la giustizia per tutti e contro tutti. Questo è l'alto compito che si spetta al governo; sappia esso compierlo degnamente!

Termina, rivolgendo un commosso saluto, non solo ai gloriosi nostri caduti su quelle tristi arene, ma anche alle madri e alle spose sconsolate che li piangono estinti per una causa non approvata dal sentimento italiano *(applausi all'Estrema Sinistra)*.

Discorso dell'on. Sonnino

Ha la parola l'on. Sonnino, ex ministro del Tesoro.

Sonnino parla fra la più viva attenzione dell'assemblea. Eccovi le sue parole:

Non avrebbe creduto di dover parlare sulle dichiarazioni del governo. Però, essendo assente il passato presidente del Consiglio, ha creduto suo dovere di rilevare alcune parole della detta esposizione che sanno più di polemica che di esposizione di un programma.

Si è parlato di scarsa preparazione, ma si deve convenire che la battaglia di Adua non fu perduta per causa di impreparazione. Del resto di questo argomento parlerà l'on. Mocenni. E' inesatta la maniera come la stampa ha riferito un dialogo avuto dall'oratore nell'estate scorso col generale Baratieri. La verità è che allora il generale Baratieri dichiarò che avrebbe fatto una guerra difensiva e solo quelle mosse che per la difensiva sarebbero state necessarie.

Non nascose che altri fondi sarebbero stati necessarii, se il Negus avesse invaso i territorii da noi occupati; ma i fondi necessarii per questa eventualità non furono mai chiesti prima di Amba Alagi.

Venendo alla parte che riguarda le trattative di pace, l'autorizzazione per trattare fu chiesta dal generale Baldissera ed il governo, allora in crisi, non la potè negare per non vincolare la politica dei suoi successori. *(Commenti all'Estrema Sinistra; l'on. Barzilai interrompe)*.

Il nuovo ministero sarebbe stato in ogni modo libero di prendere quelle decisioni che avesse ritenute opportune.

E' lieto del resto che il Governo abbia dichiarato che continuerà a combattere, finchè la pace non possa esser fatta a condizioni onorevoli. E confida che ciò avverrà perchè fa parte del governo quel ministro della guerra che pur era in quel gabinetto che ordinò la prima spedizione a Massaua.

Crede eccessivo il credito richiesto in centosessanta milioni, compresi i concessi, *(commenti)*. Critica poi il modo col quale il governo intende procacciarsi questi fondi.

Non può accettare poi assolutamente il sistema inaugurato dal governo, il quale ha dichiarato che si provvederà ai fondi necessarii per l'operazione di credito che si dovrà concludere. Ciò è segno che si vuol seguire una finanza poco virile *(Commenti, rumori all'Estrema Sinistra)*

Giudicherà il governo alla prova e lo giudicherà con equanimità maggiore di quella con cui fu il governo passato giudicato dai suoi avversarii.

Il presidente del Consiglio ha detto che bisogna cominciare col riformare noi stessi e ciò deve valere sopratutto per quel che riguarda l'equità e la severità dei giudizi. *(Commenti, approvazioni)* Seguiterà dal suo banco di deputato a fare il suo dovere con quella severa coscienza con cui l'ha compito da ministro *(Vivi applausi al centro, rumori all'Estrema Sinistra)*

L'effetto del discorso Sonnino

Il discorso del Sonnino produsse molto effetto; parecchi deputati gli si affollavano intorno per meglio ascoltarlo e l'Estrema Sinistra cercava di interromperlo, ma non è riuscita.

Quando disse di non credere che il Ministero farà pace con disonore e che lo affida la presenza nel gabinetto di un uomo col consenso del quale si iniziò l'impresa d'Africa, tutti gridarono: *Ricotti! Ricotti!*

L'Estrema rise, quando Sonnino disse di trovare eccessivo il credito d'Africa e Imbriani lo interruppe: — Quanti ne avete spesi voi?

Sonnino continuò imperturbato: — La buona politica non chiede oltre il bisogno.

L'Estrema rumoreggiò ancora e qualcuno gli gridò: — Avete messo 130 milioni di imposte!

Zavattari: — Che avete fatto per i lavoratori?

Sonnino allora raccomandò agli avversari di imparare l'equità e la serenità.

Alla fine, mentre il Centro plaudiva con calore, l'Estrema Sinistra urlava.

Parla l'ex ministro Mocenni

Mocenni fa poscia una breve dichiarazione. Dice:

Non avrebbe preso a parlare, se l'on. Imbriani non avesse accennato a porre in istato d'accusa il ministero e se l'on. Cavallotti non avesse detto che il passato gabinetto ha avvelenato le ultime ore del comando.

Attende serenamente il giudizio che la Camera vorrà dare dopo uno spassionato esame dell'opera del passato ministero colla scorta dei documenti necessari. Chiede quindi formalmente che sia portato a conoscenza della Camera tutta la corrispondenza passata fra il governo e il comando supremo da qualunque epoca si voglia.

Non è colla lettura di telegrammi monchi che si può formulare un giudizio. Vedrà la Camera che unico pensiero del governo fu quello di assecondare l'opera del generale Baldissera, il quale ritenne necessario di trattare la pace se non foss'altro per guadagnare tempo.

Ma il governo non dimenticò di raccomandare principalmente al generale Baldissera di curare ad un tempo l'interesse della colonia e il decoro della patria.

Si riserva di presentare una formale proposta perchè il governo presenti alla Camera tutti i documenti relativi ai rapporti passati fra il ministero della guerra e il comando superiore delle truppe d'Africa *(bene)*.

***

Mocenni ha parlato con accento vibrato e

quando chiese la pubblicazione dei rapporti fra lui e Baratieri, tutti applaudirono.

La replica dell'on. Di Rudinì

Di Rudinì replica ai varii oratori:

Dichiara intanto all'on. Mocenni e alla Camera che, appena che sia possibile, saranno presentati i documenti dall'on. Mocenni accennati.

Circa le trattative per la pace premette ch'egli ha sempre osservato la solidarietà fra i diversi Gabinetti, ma (*con forza*) poichè si è accusato il presente Ministero di aver compromesso l'onore del proprio paese, egli ha sentito imperioso il dovere di difendersi. (*Benissimo!*) Egli non intese quindi di muover biasimo alla passata amministrazione, ma ha voluto dimostrare che il presente Ministero non andò, come si volle far credere, a mendicare la pace ed è geloso quanto qualsiasi altro della dignità del proprio paese e non permetterà mai che questa venga in alcuna guisa menomata. (*Approvazioni vivissime*)

Sull'amnistia

N. Colajanni fa brevi osservazioni sull'amnistia, osservando che non si è provveduto pei condannati dei Tribunali ordinarii.

Costa, guardasigilli, dice che il Governo studia il modo di estendere lo stesso beneficio a tutti coloro che ne sono meritevoli.

Un discorso di Fortis

Fortis trova prematuro e intempestivo l'accenno alla scarsa preparazione per la guerra — affrettata la dichiarazione che il Governo si propone il fine di conchiudere una pace onorevole e dignitosa. Dubita che il Governo possa addivenire a una pace non conforme agli interessi italiani. Crede che si finirà coll'abbandonare del tutto l'Abissinia (*interruzioni*) come hanno infatti sostenuto altra volta alcuni dei presenti ministri.

Di Rudinì dichiara che è suo costume dire sempre aperto ed intero il suo pensiero, e si richiama alle precedenti comunicazioni.

Fortis prende dunque atto che il Governo non si propone l'abbandono dell'Africa. Dimostra che il Governo precedente consentì l'abbandono di Cassala e di Adigrat solo in quanto fosse imprescindibilmente necessario per le sole esigenze militari (*Commenti*) Rileva che il Governo non disse qual sia il suo programma per l'avvenire quanto alla politica africana; avverte intanto che l'Italia non potrà conservare il suo posto di grande potenza se non saprà tenere alto in Africa il suo prestigio militare. (*Benissimo.*)

Invita la Camera a riflettere sulle parole che pronunziò nella Camera dei comuni il sottosegretario di Stato per gli esteri, quando espresse la convinzione che l'Italia terrebbe alto il decoro della propria bandiera. (*Approvazioni, commenti.*) Si riserva di ritornare sull'argomento. Intanto crede che le dichiarazioni del Governo non siano tali da meritare la fiducia della Camera. (*Benissimo.*)

Ricotti, ministro della guerra, osserva che l'onor. Fortis, leggendo il telegramma relativo all'abbandono di Adigrat e di Cassala, omise quella frase in cui si esorta il generale Baldissera a non aver riguardo a ragioni politiche, ma solamente alle necessità militari. (*Commenti, interruzioni*)

Il disegno sui crediti

Tittoni presenta il disegno di legge sul credito per l'Africa.

Rosano domanda che domani in principio di seduta siano iscritte le discussioni contestate, per le quali venne già presentata la relazione. Rimane così stabilito.

Appena Tittoni presenta la relazione sul progetto di un prestito per 140 milioni, molti si affollano al banco presidenziale per iscriversi. Vi noto Imbriani, Franchetti, De Marinis, Colajanni, Sacchi, Sanguinetti, Ferri e Canzi.

Le interrogazioni
Una lettera gittata nell'aula

Si leggono le interrogazioni — e mentre dura la lettura, dalla tribuna pubblica si gitta nell'aula una lettera, che va a cadere al Centro presso gli ultimi banchi e precisamente sul posto dove parlano Verzillo e Di Lorenzo. Questi non si accorgono del fatto e qualcuno della stampa li avvisa.

Accorrono il questore Giordano e il deputato Agnini. Si tratta di una domanda lanciata da certo Umberto Merenda, telegrafista, di Alessandria, a 75 lire al mese. Ha 22 anni. Da Alessandria venne a piedi a Roma per cercare di migliorare la sua posizione. Parlando, dicevasi figlio naturale di Vittorio Emanuele! Si lagnava che, avendo scritto continue lettere al Re, questi non gli ha risposto.

Ricotti, rispondendo a vari interroganti, dichiara che il governo si rivolse più volte e insistentemente al comandante delle truppe d'Africa per conoscere colla maggior sollecitudine possibile il nome di tutti i morti, feriti, dispersi o prigionieri nella battaglia di Abba-Carima. Il comando comunica le notizie appena può appurarle e il governo per parte sua si affretta a renderle di pubblica ragione. Ma le notizie complete non si potranno avere che fra qualche tempo, perchè la cosa, come la Camera intende, presenta grandi difficoltà.

Il Presidente annunzia che furono presentate due mozioni pel richiamo delle truppe dall'Africa sottoscritte da oltre quindici deputati — e un'altra mozione fu presentata dall'on. Mocenni.

La seduta termina alle 7.5.

Gli inscritti a parlare

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera

L'elenco preciso degli inscritti a parlare sulla domanda di crediti sono Imbriani, Sonnino, Mocenni, Fortis, Ferri, Saporito, Fili Astolfone, Casale, Cavallotti, Colajanni, Bovio, Prinetti e De Nicolò.

IERI AL SENATO

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Il Senato tenne oggi seduta dalle 3.10 alle 4.20 — presidente Tabarrini.

Il Presidente commemorò i senatori defunti.

Di Rudini' ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, tranne la parte relativa alla presentazione del progetto di legge per domanda di crediti per la guerra in Africa.

Le conclusioni sono state accolte da vivi applausi.

Negrotto propose un saluto al Parlamento inglese, che mandò un evviva al nostro esercito. (*Benissimo*)

Paternoster propose un saluto anche al Parlamento rumeno (*Bene*).

Di Rudinì si associò a nome del governo. Il Senato approvò le proposte dei senatori Negrotto e Paternoster.

Di Rudinì dichiarò che il gabinetto è pronto a discutere i progetti di leggi militari, pendenti innanzi il Senato — e pregò di soprassedere alla discussione del progetto sul credito fondiario. Così rimase stabilito.

L'arrivo di De Felice a Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, ore 1.25 ant. (*non pubblicato in tutta l'edizione di ieri*):

Arrivò De Felice alle 11.30. Circa 6000 persone lo attendevano alla stazione e l'accoglienza è stata straordinariamente imponente. Lo portarono in trionfo fino alla vettura, di cui si staccò il cavallo, sempre tra gli applausi. Fra infiniti *Viva De Felice e il socialismo!* e *Abbasso Crispi!* fu trascinata la vettura fino all'*Albergo Colonna*, dove lo attendevano la madre e la figlia.

Le solite scene dei socialisti

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Prima dell'apertura della Camera, molta folla oggi la circondava. All'arrivo di De Felice e di Bosco, pochi socialisti li acclamarono.

Alla fine della seduta la folla acclamò De Felice e Bosco, e li accompagnò all'*Albergo Colonna* dove il De Felice abita.

La gente li chiamò fuori. De Felice si affacciò e ringraziò commosso. Bosco ringraziò e disse che non voleva entrare in Parlamento. Vi entrò come protesta. Soggiunse che, quando i giudici fanno sentenze ingiuste, il popolo non deve tenerne conto. (*I soliti applausi ed evviva*).

Commenti al discorso Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Il *Fanfulla* stasera deplora che Rudinì abbia parlato dell'abbandono del Tigrè e del protettorato prima di concludere la pace; deplora anche il silenzio serbato da Rudinì riguardo l'Inghilterra, che ieri esprimeva al mondo la sua simpatia per noi, chiamandoci suoi alleati nella lotta per la civiltà.

Ricotti e Fazzari

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Fazzari dirige una lettera ai giornali, annunziando che Ricotti ha risposto che l'esercito soddisfa adeguatamente ai bisogni coloniali, perciò non ha bisogno di prendere in considerazione gli altri modi che egli propone. Si allude alla nota proposta di arruolamento fatta dal Fazzari.

Le idee di Brin

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, mattina:

Si annuncia che l'on. Brin pensa di ridurre il numero delle navi facenti parte delle diverse squadre, aumentando la mobilità delle medesime.

Attualmente, costando troppo il mantenimento delle squadre, a causa del soverchio numero di navi che le compongono, si deve far a meno di molte esercitazioni, pure ritenute indispensabili per l'istruzione degli equipaggi.

Situazione immutata — Il Negus
Una carovana a Cassala

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, mattina:

Si ha da **Massaua**, 17 (*Ufficiale*):

La situazione è immutata; la salute delle nostre truppe è buona. Il Negus si trova tuttora nello Entisciè.

La nostra grossa carovana è giunta iermattina a Cassala senza inconvenienti.

La nuova fase
delle operazioni militari nell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 17 marzo, sera:

La *Tribuna* stasera dice che le operazioni militari all'Eritrea sono entrate in una nuova fase. Il corpo d'operazione ha cambiato di fronte. Tutte le truppe, che erano avanzate sulle strade di Adua e Adigrat, sono già ritirate e si procederebbe allo sgombro di Saganeiti. L'Asmara diventa l'appoggio alla destra della nuova linea di difesa, che a sinistra si appoggerebbe ad Archico.

Le truppe in questo modo sono dislocate, secondo la *Tribuna*: una divisione all'Asmara, una brigata a Ghinda, un'altra brigata fra Saberzuma e Saati. Il grosso nucleo delle forze è allo sbocco della strada di Uà. Verso la destra l'occupazione avanzata non si spingerebbe che pochi chilometri dai forti di Asmara, mentre frequenti ricognizioni sarebbero inviate verso Gura.

La *Tribuna* loda le disposizioni della linea, ottima dal lato tattico, di facile concentramento e di facile vettovagliamento. Sono facili — dice — anche gli spostamenti verso Cheren nel caso di pericoli da quel lato.

La *Tribuna* si augura che il Negus, imbaldanzito della vittoria, si decida a urtare sulle nostre posizioni.

Gli italiani di Buenos Ayres stanno per la rivincita

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

La *Riforma* e la *Tribuna* pubblicano il testo del dispaccio che gli italiani di Buenos Ayres inviarono al Re.

Il dispaccio dice: Maestà, oltre mille italiani residenti a Buenos Ayres raccolti per un concerto di beneficenza in favore delle famiglie dei morti e feriti in Africa, dolenti che si tratti la pace prima che siasi ottenuta una rivincita inviano fidenti a Vostra Maestà i voti più ardenti perchè siano salvaguardati il prestigio ed il decoro italiano e rinnovano gli attestati della più profonda devozione.

Il dispaccio coperto da firme venne depositato al Consolato.

Rinforzi che partono

Napoli 17, ore 6.30 p. — E' partito per Massaua il piroscafo *Arus* (?) con due compagnie d'artiglieria, personale sanitario, munizioni e provviste.

Pei caduti in Africa

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Gerusalemme 17, ore 2.10 p. — La custodia della Terra Santa celebrò oggi qui un solenne funerale per i soldati italiani caduti in Abissinia.

Parigi 17, ore 5.40 p. — La colonia italiana partecipa con slancio alla sottoscrizione a favore dei feriti d'Africa. Anche gli istituti cittadini francesi vi partecipano.

Tunisi 17, ore 7.35 p. — La Colonia italiana ha fatto celebrare stamane un solenne funerale per i soldati italiani caduti nella battaglia di Adua. Grande fu il concorso e la cerimonia imponente. Il residente generale francese vi si fece rappresentare.

Il generale Da Bormida

Il ministro della guerra inviò al comandante della brigata *Cagliari*, a Savona, il seguente telegramma:

Partecipi personalmente in mio nome alla signora Da Bormida il seguente telegramma pervenuto dal governo dell'Eritrea, riguardante suo marito:

« Ufficiali, soldati dicono che il generale Da Bormida rimase fino alle 5 e mezzo pom. in prima linea e rifiutò di ritirarsi.

« Un soldato afferma di averlo veduto cadere, colpito a morte, agitando l'elmo e gridando: *Viva l'Italia.* »

Il generale Da Bormida ha fatto la fine di un valoroso in tutto degno della famiglia di soldati da cui discendeva.

Voglia porgere alla signora Da Bormida le mie vivissime condoglianze.

Essa ha perduto l'ottimo compagno della sua vita; l'esercito italiano uno fra i migliori suoi ufficiali. *Il ministro* Ricotti.

Menelik decorato dallo Zar

Telegrafano da Pietroburgo alla *N. F. Presse* che lo Zar ha insignito Menelik con l'ordine di S. Giorgio al valor militare.

Si crede che il barone di Mohrenheim, segretario dell'ambasciata di Russia a Roma, sarà incaricato di consegnare l'onorificenza a Menelik. Si conferma pure che Menelik ha pregato lo Zar di essere intermediario nella pace con l'Italia. L'onorificenza tenderebbe adunque a rendere il Negus più condiscendente a favore degli italiani.

Le notizie dello "Scrivia"

Corsero sui giornali incerte notizie sulla sorte dello *Scrivia* in viaggio per Massaua. Ieri abbiamo letto nel *Caffaro* di Genova:

« Abbiamo assunte stamane informazioni alla direzione della N. G. I. sul piroscafo *Scrivia*, del quale non si avevano notizie dopo la sua partenza da Suez mentre si trovava in viaggio per Massaua; e siamo lieti di poter assicurare le famiglie che nessun incidente ha turbato la rotta del piroscafo.

Difatti lo *Scrivia* è giunto regolarmente a Massaua il giorno 9 corrente, dove ha sbarcato le truppe e i materiali; quindi il giorno 13 ripartiva per Napoli.

La lamentata assenza di notizie non deve quindi imputarsi che a una mera dimenticanza nella segnalazione dell'arrivo a Massaua. »

La marcia su Dongola
Importantissime dichiarazioni di Curzon alla Camera dei Comuni
I consigli di Wolseley

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 17, ore 7.40 a. (*Camera dei Comuni*) — *Curzon* (*sottosegr. Est.*), continuando le dichiarazioni fatte alla seduta del 13, spiega lo scopo dell'avanzata del corpo anglo-egiziano nella vallata del Nilo.

Dice che alcune settimane fa giunsero voci che i dervisci si proponevano di marciare avanti, nell'alto Egitto. (*Grida di oh! da parte degli irlandesi*). La marcia avrebbe minacciato su tre punti le sorgenti del Nilo, a Murad, Kokreb. Si diceva pure che Osman Digma (*Nuove grida di oh! dai deputati irlandesi*) avanzava in direzione di Cassala. Simultaneamente giunse la notizia da Cairo che rinforzi considerevoli di dervisci avanzano verso Dongola.

Alla fine di febbraio il governo inglese ricevette notizia che, secondo le informazioni dei consiglieri militari egiziani e britannici, si trattava di un'importante marcia in avanti da parte dei dervisci, avente probabilmente l'obbiettivo di Cassala, ma che tale pericolo avrebbe avuto eventualmente un contraccolpo in Egitto. La notizia era tanto più seria dacchè fino allora le truppe italiane si trovavano alla presenza di difficoltà sulla costa occidentale del Mar Rosso. Poi sopraggiunse l'infausto avvenimento di Adua. Non vi fu nessuno nella Camera e nel paese che non lo abbia appreso con sincero dolore. (*Hearly e altri irlandesi interrompono con grida di no! no!*)

Curzon continua: Tale dolore che non può contradirsi da poche voci nella Camera, (*applausi su tutti i banchi ministeriali*), tale dolore è cagionato dalla sventura toccata a una Nazione di valorosi soldati e nostra vera alleata (*applausi calorosi*) qual'è l'Italia.

Curzon soggiunge: Abbiamo tutti fede nella forza riparatrice e nel coraggio delle truppe italiane. Nutriamo la speranza che si rialzeranno dalla sventura e rivendicheranno l'onore della bandiera. (*Applausi dai banchi della Maggioranza; alcune grida di oh! sui banchi irlandesi*).

Curzon prosegue: La sconfitta degli italiani è accompagnata da doppio pericolo. Gli italiani non soltanto sono impegnati in guerra cogli abissini, ma occupano Cassala minacciata, se non assediata, da diecimila dervisci. Ciascuno sa ora che le influenze esistenti e le forze scatenate nell'Africa centrale, così eccitate dalla vittoria e favorite da una combinazione qualunque, possono costituire un pericolo molto grave, non soltanto per l'Italia e l'Egitto e per la posizione dell'Inghilterra in Egitto, ma eziandio per la causa d'Europa, cioè la causa della civiltà sul continente africano. (*Applausi*).

Curzon prosegue dicendo: Se Cassala è isolata, è chiaro che le forze dei dervisci, che non sono attorno a Cassala, sono libere di recarsi altrove e possono discendere verso Tokar o Suakim o nella Valle del Nilo. La frontiera dell'Egitto sarebbe così minacciata da gravissimo pericolo. Le autorità militari dell'Egitto e dell'Inghilterra credono che un'azione immediata sia necessaria. Fu quindi deciso nell'interesse attuale e permanente dell'Egitto di avanzare nella Valle del Nilo fino ad Akashen, che si trova sul Nilo ad un terzo di distanza tra Wadyhalfa e Dongola, e possibilmente proseguire quindi fino a Dongola; ma non si devono pubblicare piani di campagna e nella circostanza presente non sarebbe savio farlo.

Secondo me — continua Curzon — un ulteriore sviluppo dell'azione deve difendere da considerazioni non soltanto militari e strategiche, ma anche politiche. Il Governo spera fermamente che la deliberazione presa avrà doppio effetto: primo, come diversione, se è possibile soccorrere gli italiani a Cassala; secondo di salvare l'Egitto da una minaccia che si deve temere possa in breve tempo assumere proporzioni considerevoli e formidabili. (*Applausi*)

Harcourt chiede se il Governo darà occasione di discutere l'odierna dichiarazione importantissima. La questione è gravissima, per considerazioni politiche.

Balfour dichiara che il Governo è pronto a dare spiegazioni in tale occasione. Soggiunge che la discussione può farsi subito sopra la dimanda di aggiornamento della Camera; diversamente, un'occasione può presentarsi in modo più conveniente nella seduta di giovedì o di venerdì. Comunque, è indifferente pel Governo che la discussione si faccia in un momento o in altro.

Labouchère chiede l'aggiornamento della Camera per discutere sull'avanzata delle forze anglo-egiziane verso Dongola.

Dopo discussione, la proposta di Labouchère è respinta con 268 voti contro 126.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato che sia presente il maresciallo Wolseley alla discussione sulla marcia in avanti in Egitto.

Londra 17, ore 9.10 a. — Wolseley consigliò il Governo a non marciare prima di settembre oltre un punto posto a settanta miglia al di là di Wadyhalfa; ciò in causa dei grandi caldi e della bassezza delle acque del Nilo.

Cairo 17, ore 10 a. — L'intero corpo di spedizione si troverà concentrato a Wadyhalfa il 1 aprile e avanzerà immediatamente. Si attendono diecimila spahis.

Londra 17, ore 1.35 p. — Eccovi altri particolari sulla discussione alla Camera dei Comuni sulla mozione Labouchère:

Harcourt dice che la marcia verso Dongola è piena di conseguenze pericolose e, se è soltanto il primo passo nella politica di avanzata in Egitto, l'opposizione deve opporvisi.

Balfour crede che Harcourt desideri discutere la questione. Ciò può farsi giovedì oppure venerdì, allorchè si discuterà il primo credito. Rispondendo quindi alle osservazioni di Labouchère e di Dilke, rileva che Curzon disse che l'avanzata si effettuerà immediatamente a Akashen e sarebbe prematuro discutere qualsiasi azione militare. Nessuno alla Camera nè in paese divise le idee di Labouchère che sembra gioire per la sconfitta dell'Italia, mentre anche quelle nazioni europee, la cui politica può sembrare più divergente da quella dell'Italia, esprimono simpatia verso di questa.

L'oratore comprende il profondo allarme espresso da Dilke causa le dichiarazioni di Curzon, ma i governi europei non hanno nessuna ragione di opporsi alla azione di alcune potenze in favore dell'Italia e non crede che qualunque potenza, desiderante la prosperità e la sicurezza dell'Egitto e degli egiziani, abbia alcuna ragione per sollevare obbiezioni circa l'avanzata anglo-egiziana.

Soggiunge che può assicurare Dilke che il governo non ha intenzione di avanzarsi nel Darfour.

Riguardo alle osservazioni di Dilke che la spedizione verso Dongola sarà di nessun giovamento per l'Italia e che, prima ancora che la voce dell'avanzarsi delle truppe anglo-egiziane sia nota a Cassala, la sorte di Cassala può essere decisa, Balfour risponde che la voce del nostro avanzarsi si spargerà rapidamente e produrrà la diversione dei dervisci. Questa è l'opinione delle nostre autorità militari sul nostro avanzarsi.

Crediamo sarà un guadagno per la causa della civiltà e dell'ordine l'estendersi dalla influenza egiziana verso il Sud, e crediamo che sarà un guadagno per la civiltà e per l'Europa, se sarà possibile recare qualche soccorso alle truppe italiane che stanno difendendo la propria vita a Cassala. (*Applausi*).

Cairo 17, ore 2 p. — La cavalleria anglo-egiziana partirà domani per ferrovia, per Girgeh, poscia pel Nilo e si recherà a Wadyhalfa. La ferrovia da Wadyhalfa a Sarras sarà prolungata fino a Akashen.

Parigi 17, ore 5.50 p. — Dopo un colloquio con Berthelot il principe Arenberg ha inviato ad un'altra seduta la presentazione della sua interrogazione sugli affari egiziani e sulla spedizione a Dongola.

Berthelot ricevette pure l'ambasciatore di Russia.

Parigi 17, ore 6 p. — Vi fu oggi consiglio di ministri. Berthelot lesse la lettera dell'ambasciatore inglese annunziantegli il progetto della spedizione a Dongola. Berthelot conferì poscia con Dufferin cui chiese informazioni sulla causa e lo scopo della spedizione richiamandone l'attenzione sulla gravità delle sue conseguenze.

NOTE DI POLITICA ESTERA
Il caso Peters — Dramma coloniale

Il telegrafo ha recato ieri la notizia:

Il dott. Peters si è dimesso da presidente della Società coloniale tedesca e chiede che sul suo operato venga fatta piena luce.

Ecco di che si tratta:

Peters — capo della spedizione del 1891, il cui scopo era di acquistare l'Uganda per conto della Germania, spedizione abortita perchè, mentre Peters era in viaggio, l'Uganda passava sotto il dominio inglese — è uomo popolarissimo; uno dei piroscafi colossali costruiti per sottoscrizione nazionale per navigare sui grandi laghi dell'Africa orientale, reca il suo nome, e l'anno scorso, morto il principe d'Arenberg, Peters venne acclamato presidente della Società coloniale tedesca.

E' una carica di somma importanza, ma che non riveste alcun carattere ufficiale. Tanto è vero che, discutendosi davanti il Reichstag il bilancio delle colonie, venne in mente ad un deputato conservatore di chiedere perchè mai il dott. Peters riscuotesse dall'ufficio coloniale 6000 marchi! Anche in Germania i socialisti si credono sacrosanti tutori della morale e, non c'è che dire, l'occasione non sarebbe potuta presentarsi migliore. Bebel pigliò l'imbeccata e vi aggiunse la narrazione di un dramma commovente di cui Peters era l'eroe.

Una negra, amante del presidente della società coloniale, era stata per ordine suo appiccata insieme ad un negro col quale essa lo aveva tradito. Peters si scusò, asserendo che le sue vittime erano ree di spionaggio.

Il dottor Kayser, capo dell'ufficio delle colonie, ammise in parte questa scusa; però, siccome l'assemblea tumultuava, decise di studiare con maggiore ponderatezza la questione. Ed il risultato fu il seguente:

« Se le informazioni date ieri dal signor Bebel sono esatte, l'autorità giudiziaria deve procedere contro Peters; però l'interrogatorio subito dai testimoni davanti la sezione coloniale non ha dato un risultato che autorizzi ad affermare la colpabilità giuridica del dottor Peters suddetto. Tuttavia, vista la lettera diretta dal signor Peters al vescovo Tucker, lettera cui ha accennato ieri l'on. Bebel e di cui la sezione coloniale ignorava l'esistenza — il Cancelliere dell'Impero, udito oggi il mio rapporto, ha ordinato che si faccia una nuova inchiesta contro il dottor Peters. »

Kayser s'ebbe un subisso d'applausi ed il suo successo fu completo quando — il conte Arnim avendo letto una lettera in cui Peters protestava che la negra non era mai stata sua amante — il presidente dell'ufficio coloniale potè rendere pubblico un processo verbale firmato da Peters medesimo in cui egli confessava i suoi amori.

Vedremo che cosa porrà in chiaro la *luce* invocata dall'ex presidente della società coloniale!

A proposito di Primo Levi

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

L'*Opinione* smentisce che Primo Levi sia stato collocato in disponibilità per ragioni personali. Il provvedimento è d'ordine amministrativo.

Primo Levi ex direttore della *Riforma* era capo divisione degli affari coloniali al Ministero degli esteri.

Alcuni giornali affermavano ch'egli fosse stato collocato in disponibilità per aver propalato alla stampa i patti proposti dal Negus per la pace, patti, che dovevano rimanere segreti.

In fascio
Nigra dal Re — Il colera in Egitto decresce

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Il Re ha ricevuto Nigra ed ebbe con lui un lungo colloquio.

Nigra ha conferito anche col ministro degli esteri Sermoneta.

— Le ultime notizie del Ministero degli interni annunziano un notevole miglioramento del colera in Alessandria d'Egitto.

CRONACA ESTERA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

Il bimetallismo
La questione dell'Egitto

Parigi 17, ore 5.45 p. — (*Camera*) — *Meline*, a nome di 347 colleghi, presenta una mozione invitante il Governo ad esporre negoziati per stabilire un accordo internazionale per fissare il rapporto fra l'oro e l'argento in considerazione dei vantaggi che il bimetallismo recherà agli interessi agricoli, industriali e commerciali.

La Camera d'accordo con Doumer decide di intraprendere dopo la discussione dell'imposta sulla rendita.

Avvenne quindi una discussione sulla dichiarazione d'urgenza a favore della mozione di Meline.

Si approva con voti 425 contro 69 il progetto del governo sull'esposizione universale del 1900.

Brisson annunzia che ricevette da Alype una domanda d'interpellanza sull'attitudine del governo nella questione d'Egitto.

Bourgeois propone di rimandare la discussione dell'interpellanza e Alype accetta.

Daremberg dice che il governo gli promise che la discussione sulla questione d'Egitto non si sarebbe fatta più tardi di giovedì 26. La Camera approva l'aggiornamento della discussione sull'interpellanza Alype.

L'Imperatrice d'Austria in viaggio

Cannes 17, ore 4 p. — L'Imperatrice d'Austria-Ungheria è partita a bordo dell'*yacht Miramare* per Napoli e Corfù.

Insurrezione Cubana

Madrid 17, ore 3 p. — Si ha da Avana: Le truppe ebbero a Santa Clara parecchi scontri cogli insorti che ebbero ventitrè morti. Furonvi vari combattimenti nella provincia di Avana; le bande comandate da Maceo Banderas e altri, attaccarono Batabano la cui piccola guarnigione li respinse. Accorsero le colonne comandate dai generali Arolos e Limanes e fecero ritirare gli insorti e li inseguirono.

La Banda di Maceo si diresse a Vuelta de Mason inseguita dalla colonna comandata da Limares ed altre.

Cose di diplomazia

Lisbona 17, ore 5.25 p. — Schevitch, ministro plenipotenziario della Russia, è trasferito ambasciatore in Spagna ed arriverà a Madrid alla fine del mese. Qui è atteso quale suo successore Meyendorff essendo assolutamente smentito che Meyendorff debba avere altra missione.

Nuovo ministro della guerra russo
Una missione del Sultano

Pietroburgo 17, ore 8,10 p. — Dicesi che il generale Kouropatkin si nominerà ministro della guerra dopo le feste di Mosca, l'attuale ministro della guerra avendo chiesto di esser collocato a riposo.

E' atteso in questi giorni da Costantinopoli il segretario di stato Kiamil bey incaricato di una missione speciale.

Nuova linea ferroviaria fra Trieste e Vienna

Vienna 17, ore 10.5 p. (*Camera dei deputati*) — Il ministro delle ferrovie dichiara che riconosce la necessità di una seconda linea ferroviaria con Trieste. Annunzia che le trattative in proposito sono già cominciate. La nuova linea si costruirà appena la Camera approverà i progetti d'aumento delle tasse sull'alcool e sulla birra.

Riguardo al regime delle tariffe ferroviarie il ministro crede che sia assolutamente necessario di mantenere quella stabilita, perciò non si propone di portarvi alcun cambiamento.

Terribile uragano in Russia

Orel 17, ore 8 p. — Centotrenta persone rimasero gelate una notte durante un terribile uragano nella provincia di Orel.

Vittime di un naufragio

Londra 17, ore 8 a. — Le vittime in seguito al naufragio a Boma del vapore *Matadi* sono una quarantina.

CRONACA DEL MARE

Genova 16 — E' giunto il *yacht* germanico *Hohenzollern*.

Santomas 16 — Il *Sud America* ha proseguito per Genova.

Acapulco (*Messico*) 17 — La nave italiana *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è giunta e ripartirà mercoledì. A bordo tutti bene.

Montevideo 17 — L'*Assiduità* è partito per Genova.

CRONACA ITALIANA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

Il Commissario Regio a Napoli
Il suicidio di un soldato

Napoli 19, ore 9.40 p. — Si parla di Bonasi o di Serena per sostituire Tajani come Commissario Regio al Municipio di Napoli. Tajani oggi ha lasciato il suo ufficio.

— Stamane dalla terrazza della caserma in Castelnuovo si è precipitato un soldato musicante, certo Rocco Caravella, palermitano, rimanendo sull'istante cadavere. Il povero giovane, rimasto assai scosso per la morte della fidanzata, poi per un futile incidente, di non poter cioè restituire ai parenti di essa dieci lire, ha deciso di uccidersi.

La Duchessa di Genova a Roma

Torino 17, ore 6 p. — La Duchessa di Genova madre è partita per Roma salutata alla stazione dal Principe Tommaso.

De Amicis e il primo maggio

Scrive la *Patria* di Torino:

Edmondo De Amicis — dal quale si attende sempre il *primo maggio* — ha confessato ai suoi intimi di essere al terzo rifacimento del suo lavoro.

Egli disse che lo scrivere un'opera d'arte dal punto di vista socialistico, è assai più difficile che il fare l'arte per l'arte, senza un alto intendimento sociale. Da ciò la sua incontentabilità, manifestantesi in replicati falò dei manoscritti tanto a lungo sospirati dall'editore e tanto attesi dal pubblico.

Concluse dicendo che per qualche tempo ha lasciato dormire il lavoro — anzi vi dormì sopra lui — per riprenderlo con maggior lena ora che crede finalmente di poter dare, entro l'anno, una produzione artistica rispondente alle esigenze della sua nuova fede.

Grave disgrazia

L'altra notte al medico Lincoln di Guastalla (Mantova) rincasando in carrozza colla famiglia, il cavallo si imbizzarrì e precipitò nel fossato. E' morta sul colpo la bambina, il medico si fratturò un braccio e la moglie è quasi impazzita pel dolore. Il cavallo è morto.

NECROLOGIA

A Ostiglia è morto l'avv. Alessandro Genova — A Livorno Pietro Pena maestro calafato — A Busto Arsizio Sacconago il belga Carlo Corneau direttore di una filatura di lana — A Cuneo Michele Pinto perito

geometra presso l'Intendenza — A Persiceto l'ingegnere Vincenzo Scagliarini — A Piacenza l'editore Gregorio Toneni.

A Parigi è morto il genealogista d'Hauterive, autore delle *Nobiltà di Francia*.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 18 marzo: S. Gabriele arcan.
Giovedì 19 marzo: S. Gius. Sp. di M.
Sole leva ore 6 m. 19, tram. 6 m. 19.

Pei nostri soldati d'Africa — I signori fratelli Olivotto commercianti di Lienz (Tirolo) ci mandano f. 76.50 raccolti (a beneficio delle famiglie povere dei militari morti e feriti nella guerra d'Africa) fra gli italiani residenti in quel paese. Ringraziando i signori Olivotti e gli altri nostri connazionali residenti a Lienz, pubblichiamo i nomi dei sottoscrittori:

Fratelli Olivotto f. 20 — Mansueto Zandanel 1 — Santo Zandanel 1 — Raffaele Zandanel 1 — Bernardo Zandanel 1 — Lorenzo Zandanel 1 — Dionisio Zandanel 1 — Eusebio Zandanel 1 — Matteo Chiarel 1 — Maschio Francesco 1 — Dal Favero Pietro 1 — Chiarel Giovanni 1 — Cristiano Fraccaro 10 — Antonio Del Zotto 1 — Giovanni Da Riva 1 — Michele Michieli 1 — Gioachino Svaluto 1.50 — Da Col Mariano 1 — De Bona Pietro 1 — Svaluto Pietro 1 — Albenio Da Polo 5 — Carlo Zangrando 1 — Eugenio De Bona 1 — Pietro Agnoli 1 — Cesare Da Sacco 1 — Pompeo Da Col 1 — Unfer Florian 1 — De Zordo Epifanio 1 — De Zordo Goffredo 1 — Masariè Osvaldo 1 — Masariè Santo 1 — Giovanni Fop 1 — Stefano Dezordo 1 — Arcangelo Bianchi 1 — Zambelli Rocco 10.

— Con 20 lire riceviamo questa lettera:

Mercè la cortesia del sig. Scholer direttore della brillantatura nella fabbrica perle del sig. Weberbeck, che diede il relativo permesso ai suoi figliuoli, due ragazzine da 10 a 11 anni ed un giovanetto di 13 anni, venne improvvisato un concertino di mandolino nella mia trattoria Pilsen (ex Selvatico) egregiamente diretto dal sig. prof. Mazzonetto Vittorio della Banda cittadina.

Il successo artistico del concerto venne perfettamente raggiunto ed anche così l'economico, perchè, pur essendo stato libero l'ingresso al locale, il cortese uditorio fece delle elargizioni che ammontarono a L. 20 (venti lire) che io mi permetto di rimettere a codesta spettabile Redazione con preghiera di farle pervenire al Comitato di soccorso pei feriti d'Africa.

Ringraziando infinitamente per la gentile mediazione, mi raffermo con perfetta stima

Dev.mo VOLPICH.

Buona usanza — In ricorrenza del trigesimo della morte del compianto Giacomo Boccassini la Famiglia offre per lo Spedale dei bambini poveri L. 10.

— La famiglia Sartori per la ricorrenza del trigesimo della morte del sig. Giacomo Boccassini offre L. 5 per l'ospedale dei bambini poveri.

L'Associazione artistica per onorare la memoria del compianto Marco Modenato, scultore in legno, consigliere del sodalizio, votò lire 10 per l'erigendo Ospedale dei bambini poveri; L. 10 come incoraggiamento al sig. Coccolo, autore dell'opera *Aldino di Cittadella* e lire 20 pei feriti di Africa.

Vigili al fuoco — In seguito all'avvenuta soppressione della Sezione dei vigili al fuoco ai Ss. Gervasio e Protasio, Calle della Toletta, le bollette di spedizione alle Sacche di barche cariche di materie di rifiuto, che si emettevano in detta Sezione, a termini dell'avviso 2 ottobre 1894 N. 39181; verranno invece staccate d'ora innanzi presso la Sezione centrale dei vigili al Municipio.

Per i negozianti — La sede di Venezia della Banca d'Italia venne facoltizzata ad emettere direttamente assegni ed ordini di pagamento su Massaua, ed accettare per l'incasso cambiali con documenti o no, pagabili su detta piazza ed eventualmente anche sopra Assab.

Decesso — Dopo lunghe sofferenze è morto nella nostra città Don Tommaso Ratti, pievano di S. Martino e canonico onorario di S. Marco. Un sacerdote d'ottimo cuore, e assai caritatevole, per cui lascia di sè il più amaro rimpianto fra i poveretti e fra la gente di cuore.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*).

Società per la pesca e l'acquicultura — *Premii alle guardie* — Dal primo al 10 marzo corrente dagli agenti daziarii furono sollevate 12 contravvenzioni alla legge sulla pesca marittima commesse da 22 pescatori. Il Comitato lagunare vallivo ha già disposto perchè gli agenti abbiano il premio che loro spetta secondo le norme stabilite dal concorso.

Sede della Società — Allo scopo di facilitare alle Cooperative di lavoro fra pescatori promosse dalla Società, la loro gestione, la Società R. Veneta ha trasferito la sua sede in locale adatto anche come sede delle Cooperative. Detta sede è in palazzo Morosini con ingresso dal Campo S. Stefano al N. 2803. La sede è aperta ai soci della S. R. V. dalle 8 e mezzo alle 9 e mezzo di ogni sera feriale.

I piccioni di S. Marco — Un articoletto del nostro *John* sui piccioni di San Marco, pubblicato qualche giorno fa, ha subito, arrivando fino al *Figaro* di Parigi, una strana trasformazione.

Il *Figaro* stampa che il governo (*sic!*) manca ai suoi doveri verso i piccioni di San Marco così cari ai forestieri — e annuncia che i giornali italiani hanno aperto nelle loro colonne una sottoscrizione in favore dei poveri palombi!...

Si domanda quali giornali italiani legge il *Figaro*!

Arresto di un truffatore - Chi sarà? — Alle tre pom. del giorno 12 dello scorso mese di febbraio mentre il sig. Tito Caprile, segretario capo della N. G. I. si trovava in ufficio gli fu annunziata la visita del sig. D. I. Musso Esq. figlio del console italiano a Hongkong.

Il sig. Caprile ordinò che fosse fatto passare. Era un giovanotto di circa 30 anni, alto di statura, snello, di colorito olivastro, senza barba e con capelli neri: un vero tipo indiano. Vestiva elegantemente, con soprabito foderato di pelliccia, cappello a cilindro, e parlava l'italiano molto correntemente. Il forestiere disse al sig. Caprile che veniva da Bombay e portava a lui i saluti di molte persone che nominò. Devesi qui notare che il sig. Caprile dimorò alcuni anni a Hongkong. Il sig. Caprile ringraziò e chiese al giovinotto dove fosse alloggiato al che egli rispose che aveva preso stanza all'*Hôtel S. Marco*.

Di discorso in discorso, il giovinotto trasse dal portafogli un *chèque* di 500 sterline e facendo conoscere come per l'ora tarda non avrebbe potuto riscuoterlo e che gli occorreva del denaro, chiese al sig. Caprile a prestito 300 lire.

Venne al sig. Caprile qualche sospetto? Non lo sappiamo; certo è che ne diede soltanto cento.

Uscirono quindi insieme, fecero il giro di piazza, poscia il Caprile accompagnò il giovinotto fino alla porta dell'albergo *S. Marco*.

Due ore dopo il sig. Caprile si recò all'albergo per salutare il sig. Musso; ma con sua somma sorpresa rilevò che nessun signore per nome Musso era colà alloggiato. Allora visitò quasi tutti gli alberghi, offrendo anche i connotati del Musso; ma sempre col medesimo risultato.

Sicuro allora di essere stato vittima di un truffatore, si recò alla questura, la quale diramò subito circolari telegrafiche a tutte le questure del Regno per l'arresto del truffatore, dandone i connotati.

Ieri giunse alla nostra questura notizia da Roma essere stato colà arrestato, il giorno 26 febbraio, un giovinotto, qualificatosi per Seciebkay Rustrici, per avere consumato una truffa identica a quella perpetrata qui dal Musso, in danno del signor Caprile.

La lettera della questura di Roma conteneva pure la fotografia del Rustrici.

Mostrata la fotografia al signor Caprile egli riconobbe il sedicente Musso.

A quale nazione appartenga il truffatore e quale sia il suo nome è sempre un mistero. — Dopo il processo a Roma sarà tradotto a Venezia.

Una caldaia di rame per uso birra, della capacità di cinquanta ettolitri e del peso di circa ottanta chilogrammi, venne rubata l'altra notte in danno della signora Barbara Tomicich vedova Crema, abitante in Corte Perrini alla Bragora.

La caldaia era collocata in un cortile aperto della casa ed ha un valore di circa cinquanta lire.

Un ubbriaco in canale — L'altra notte poco dopo le due, certo Romolo Pavanello, di 36 anni, operaio all'arsenale, si recò alla riva in Campo S. Pantaleone per soddisfare ad un bisogno.

Essendo alquanto brillo, precipitò nel canale, dove avrebbe trovata certo la morte senza il pronto soccorso di un cittadino del quale non conosciamo il nome.

Alle sue grida, sopraggiunse poco dopo gli agenti colà di pattuglia e trasportarono il Pavanello in corpo di guardia dove ebbe le cure necessarie.

Nello stesso tempo, un agente si recò a casa del Pavanello in via Garibaldi e ritornò con altri vestiti.

Due ore dopo il Pavanello si avviava a casa sua sollevato in parte dalla sbornia mercè l'involontario bagno freddo.

Comincia male — Guglielmo Forester, scozzese, abitante alla Giudecca N. 138. aveva alle sue dipendenze il sedicenne A. D. M. da Zoldo Alto (Belluno)

Il giorno nove corr. il Forester incaricò il ragazzo di andare a riscuotere all'Albergo Britannia la somma di 87 lire, — mansione che gli era stata affidata più volte e che il ragazzo adempì sempre con scrupolosa esattezza.

Disgraziatamente quest'ultima volta il giovinetto pensò di non ritornarsene più, col denaro riscosso, dal padrone.

Il quale visto che quello non si faceva più vivo, denunciò il fatto alla questura che attivò subito le indagini per l'arresto. — Ieri giungeva da Longarone notizia telegrafica che il ragazzo era stato colà arrestato. Indosso gli furono sequestrate sole lire 48. Il ragazzo sarà tradotto a Venezia pel relativo procedimento penale.

Poveri pescatori! — L'altra sera dalle otto alle nove, ladri ignoti approfittando della porta aperta penetrarono nelle case dei pescatori Luigi Pitteri all'Arzere dell'Angelo Raffaele N. 2292 e Alfonso Bon al N. 1849 e rubarono al primo numero otto al secondo dieci reti di filo per piccolo pesce, recando un danno a ciascuno di cinquanta lire.

A questo si aggiunge un altro non meno grave danno, quello di non poter essi, chi sa mai per quanti giorni, pescare mancando di reti.

R. Marina — Il tenente di vascello Giorgi de Pons Roberto cesserà prestare servizio al Ministero.

Da Murano — Ci scrivono da Murano:

La Commissione Direttrice dell'Asilo Infantile *Principessa Maria Letizia* ringrazia — a mezzo del Suo pregiato giornale — l'egregio signor Vittorio Zecchin, che, nella luttuosa circostanza della morte della sua compianta signora Italia, ha elargito a vantaggio dell'Istituto muranese la somma di lire cento.

La Commissione dell'Asilo ringrazia pure il sig. Giorgio Betticlo, il quale elargiva — ultimamente — all'Asilo lire venticinque.

Unione Esercenti al dettaglio — Nella sala della Borsa, gentilmente concessa, il giorno 19 corr., alle ore 1 pom. in prima convocazione ed alle 2 in seconda, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Unione Esercenti per trattare su argomenti di massima importanza.

Società Pensionati Ferroviari Sede di Venezia — Nel giorno 22 corr. alle ore 2.30 pom. precise nella Sala del Circolo Ricreativo macchinisti e fuochisti (pianterreno del palazzo Labia Campo S. Geremia) avrà luogo l'Assemblea generale di queste sodalizio — Potranno intervenirvi anche i pensionati non ancora ascritti. Ordine del giorno.

Commemorazione dei soci decessi Padoan e Michelotto — Lettura ed approvazione verbale ultima Assembea — Gratificazione annuale al segretario — Lettura ed approvazione del Bilancio II semestre anno II — Nomina delle cariche sociali scadenti per termine a norma Statuto — Discussione della proposta di alcuni soci per nuova Investitura Capitale — Discussione su eventuali proposte dei Soci.

Stato civile — Bollettino del giorno 17 marzo: Nascite: Maschi 9, femmine 0 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimonii: Molin Gio. Batt., facchino, con Tomei Cesira, perlaia, celibi — Bonatti Lodovico, agente privato, vedovo, con Teston Regina, domestica, nubile.

Decessi: Cugnach Dinca Teresa, di anni 62, coniugata, già contadina, di Bellune — Cuccetti Alessandro, di 79, coniug., scalpellino, di Venezia — Costantini Antonio, di 75, coniug., macellaio, id. — De Bettini Angelo, di 74, coniug., r. pensionato, id. — Brandolese Cesare Pietro, di 55, celibe, facchino, di Mestre — Alberti Giuseppe, di 55, coniug., sensale, di Murano — Nardin Angelo, di 48, coniug., r. pensionato, di Padova — Gota Domenico, di 29, celibe, già contadino, di Ponzano.

Più 9 bambini al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Batte il *primiero*, è l'*altro* personale
Difficile è la vita nel *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: ANIMA-LE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Per dar tempo alle prove dei *Pagliacci* invece di stasera sarà eseguita domani sera *Cavalleria rusticana*.

Goldoni — Molta gente iersera assistè allo spettacolo — un *vaudeville*, prosa, canto e ballo — dato dai lillipuziani tedeschi. Ebbe un successo di curiosità. — Stasera replica.

Malibran — Stasera il Circo equestre Guillaume darà uno spettacolo a beneficio dell'ospedale pei bambini poveri. Si proveranno i migliori ginnasti e cavallerizzi della Compagnia.

— Domani ultima mattinata infantile.

Kaschmann a New York — L'amico Giuseppe Kaschmann, il baritono tanto caro ai veneziani, canta adesso a New York. Di lui e della Compagnia di cui fa parte così scrivono dalla capitale americana nella *Perseveranza*:

« Giuseppe Kaschmann, l'insigne baritono, ha raccolto, e sta qui raccogliendo, larga messe di allori.

La Compagnia lirica di cui fa parte e che ha iniziato in dicembre la sua *tournée* americana, incominciando da New York, ha dato colla fine di febbraio, circa ottanta rappresentazioni. Quasi tutte le opere furono eseguite nel testo originale.

Il Kaschmann cantò in tedesco nel *Lohengrin*, nel *Tannhauser*, nel *Tristano ed Isotta*, nella *Walkiria*, nei *Maestri Cantori*, in italiano nel *Rigoletto*, nell'*Aida*, nel *Trovatore*, nell'*Amleto*, ed in francese, nel *Faust*.

Furono eseguite poi anche la *Traviata*, *Lucia*, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *Carmen*, *Ugonotti*, *Filemone e Bauci*, la *Navarrese* che non piacque, *Fidelio*, *Falstaff*, *Manon* di Massenet, e *Dannazione di Faust*.

In marzo questa Compagnia lirica che sa affrontare questo po' po' di repertorio, passerà a Boston, Baltimora, Washington Filadelfia, Buffalo, Chicago e St. Luis nel Missisipi. Ritornerà a New York ove finirà la stagione, prima di ritornare in patria.

La « Martire » a Trieste — Ci scrivono da Trieste, 16:

(*c. s.*) *La Martire* del maestro Spiro Samara datasi ieri al *Comunale* lasciò freddo l'affollato uditorio. E' un lavoro, in cui la ricerca del nuovo distrugge la naturale ispirazione. I concertati sono spesso del tutto vuoti, gli spunti melodici appariscono passi comuni. L'opera si resse per l'assieme degli artisti eccellenti, fra cui emersero la Bellincioni e il Butti.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1[2 — *La piccola baronessa*.
Malibran - 8 1[2 - Serata a ben. Osp. bambini.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Sassaiuola per gelosia

Agostino Perin e Albino Feron erano oggetto di gelosia per i quattro loro compagni, contadini di Mirano Agostino Simonato, Sante Bonaldo, Agostino Anastasio, Agostino Zamengo e Luigi Barizza e la gelosia si acuì in guisa che quest'ultimi sentirono il bisogno di sfogarla a colpi di sassi contro i due primi Conseguenze dell'assalto che i cinque premeditarono ed eseguirono furono delle lesioni leggere al Perin e lesioni gravi al Feron, il quale collo sfregio permanente ebbe anche un occhio colpito.

I quattro assalitori sono confessi, ma dicono che la sassaiuola fu fatta per burla; il Tribunale però, malgrado che i due danneggiati abbiano ritirata la querela affibbia ad Anastasio e Barizza sei mesi e venti giorni di reclusione, a Bonaldo e a Zamengo cinque mesi e sedici giorni e a Simionato tre mesi e dieci giorni della stessa pena.

Furto non provato

Francesco Tosini, facchino, comparso per rispondere del furto di sei remi e di trenta fascine in danno di certo Scanselli Giacomo è mandato assolto per deficienza di prove.

Appelli efficaci e no

Efficaci furono quelli:

— del biadaiuolo Antonio Mattei condannato dal Pretore a cinque giorni di arresto e a lire dieci di ammenda per contravvenzione;

— di Luigi Marchiori possidente di Caldana, condannato dal Pretore di Mirano a venticinque giorni di reclusione e a venticinque lire di multa per danni ad un ponte del Comune;

— di Vincenzo Zorer, condannato per il furto di *due cipolle* in danno di un amico suo, dal Pretore di S. Donà a cinquanta giorni di reclusione, dico cinquanta.

— finalmente è confermata la sentenza del Pretore di Chioggia, il quale aveva comminato tre giorni di arresto e venti lire di ammenda a certo Sante de Meneghetti per acquisto di lana, di provenienza equivoca.

Presid.: Romagnoli; P. M. Predassi.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Milano — Prestito della città 1866 — 89.a estrazione del 16 marzo 1896.

Serie estratte:

845 1465 1551 1557 1644 1934 2229 2326 2484 2611 2810 2813 3668 4259 4291 4442 4492 4592 4791 5308 5711 6227 6547 7041 7257.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.		Premio	Serie	N.		Premio
5308	75	L.	50,000	1934	73	L.	50
7257	47	»	1.000	2326	57	»	50
5308	61	»	500	2810	61	»	50
845	72	»	100	2813	9	»	50
2810	71	»	100	4442	33	»	50
6227	54	»	100	4791	2	»	50
6517	63	»	100	»	88	»	50
1465	75	»	50	5711	16	»	50
1644	69	»	50	6227	4	»	50

Vinsero L. 20 i numeri:

S.	N.	S	N.	S.	N.	S.	N.
845	64	1465	87	1551	54	1551	87
1557	26	1557	77	1644	45	2229	86
2326	46	2326	78	2484	13	2484	30
2611	71	2611	89	4291	43	4291	92
4442	96	4492	74	4592	90	4791	64
6227	24	6547	68	7041	37	7257	32
7257	88.						

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa)

Pagamenti dal 15 giugno 1896

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 9	12	15
Barometro a 0 in mm.	64,99	66,26	66,45
Termometro centig. al Nord	9.1	9.6	10.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	91	87	83
Direzione del vento	SSE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 12.5 - min. di oggi: 8.0.

Probabilità: Ancora venti deboli; cielo vario, caliginoso.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 17 marzo — **Il prefetto** — Il comm. Giovanni Daniele Vasta, prefetto di Padova, è stato collocato a riposo. Crispi, salendo al potere, lo richiamò in servizio, perchè amico suo d'antica data: caduto Crispi, cadde anche lui.

A Padova si trovava bene, così da volervi prendere stabile dimora quando avesse cessato dall'ufficio.

Non so se adesso attuerà questo suo proposito.

— L'on. Ferri ha parlato ieri sera nella sala del Casino dei negozianti, davanti a un pubblico piuttosto ristretto.

A limitare il numero degli uditori contribuì anche l'ora insolita. Ormai le conferenze non si tengono che dopo le 8; e l'on. Ferri aveva indetta la sua per le 7.20.

Del resto, niente di nuovo e, men ancora, di rivoluzionario nelle parole del deputato socialista. Ha detto che nella società moderna c'è un grande disagio; tutti vogliono arrivare, arricchire, godere la vita. In cambio, assumono proporzioni spaventevoli questi tre sciagurati fenomeni: il suicidio, il delitto e la pazzia. Da che cosa proviene tutto questo? Dalla mancanza d'*ideali*; lo scetticismo regna e governa in questa fine di secolo.

Ebbene: illanguidito l'ideale patriottico dopo la conquista di Roma e illanguidito, del pari, per cause diverse, quello religioso — bisogna cercarne un altro, qualunque esso sia, purchè sentito e voluto sinceramente.

Ecco tutto, in sostanza.

L'on. Ferri si proclamò ateo e socialista; non disse però d'aspirare a che il mondo diventi come lui, d'un solo ideale. Senza contrasti, la società non cammina.

Il deputato d'Ostiglia parlò poi bene, corretto, fiorito. Scese dalla... tribuna del Casino, passò a quella di S. Agostino, dove riparlò, ma, stavolta, di socialismo, caldo e fiammante.

Ufficio telegrafico — Il ministero si è finalmente commosso, ed accogliendo i desiderii del pubblico, ripetuti a sazietà dai giornali, ha deciso di trasportare nel pian superiore dell'ufficio postale, quello telegrafico. La Società d'incoraggiamento — leggi: Gabinetto di lettura — ricevette diggià, a mezzo del filo, l'avviso di sloggio.

Si dice che lo sloggio avverrà in ottobre.

Il Consiglio d'amministrazione della Società d'incoraggiamento si riunirà domani appunto per prendere gli opportuni provvedimenti e muovere alla ricerca della nuova sede.

Conferenze — Il dott. Lorenzo Ellero terrà, giovedì 19 corr. al Casino dei Negozianti, l'annunciata conferenza a benefizio della Poliambulanza.

— Aderendo all'invito del Comitato di beneficenza, la valentissima scrittrice signora Gemma Ferruggia Manzi, terrà, domenica 22 corr. una conferenza sul tema *Autori ed autrici*.

Omicidio — A Borgoricco, per gelosia di donne certi Misurato, Peran Antonio e Gaetano Benetti, venuti a diverbio col compaesano Eugenio Centenaro, *lo bastonarono*. Il fatto avvenne la sera del 16 corr. E ieri, in seguito alle percosse, il povero Centenaro cessava di vivere. I feritori vennero arrestati.

Grave incendio — Una vittima umana

Maniago, 16 marzo — (*L. de P.*) Suona la mezzanotte e torno ora d'aver assistito ad un grande incendio e cooperato per quanto mi fu possibile ad estinguere il fuoco, che pareva dovesse non facilmente essere circoscritto!

Nella sala Cecchini, dove agisce con successo la compagnia veneziana Covi, il pubblico stipato fu scosso dalle grida *al fuoco, al fuoco*! Fu un corri corri generale! e sul sito ove tutto bruciava, furono in men che si dica centinaia e centinaia di persone — tutte le autorità, signore e signori, uomini e donne senza distinzione, con un interessamento veramente encomiabile. Ma pur troppo si ebbe a deplorare una sventura umana!

Il ventisettenne muratore Marco Massaro, per troppa audacia rimase vittima dell'elemento distruttore! Non vi so descrivere l'impressione prodotta dalla disgrazia che ha fatto passare in seconda linea l'incendio, poichè si tratta della rovina di una onesta famiglia non assicurata.

Una moglie che ammazza il marito

Vicenza, 17 marzo — L'orribile dramma è avvenuto lungo la linea ferroviaria fra Thiene e Marano. Pietro Simonetto di anni 39, padre di sei figli, il maggiore dei quali conta appena 13 anni, era addetto al Casello n. 22 della linea Vicenza Schio, situato fra Thiene e Marano.

Dedito piuttosto al vino sprecava all'osteria gran parte degli scarsi guadagni lasciando soffrire la famiglia. La moglie gli rimproverava spesso la vita che conduceva, ma senza frutto.

Quando ciò avveniva mentre il marito era preso dal vino, ed era allora una bestia, erano busse che volavano e scenate. L'altra notte dopo essere venuto come il solito alle mani colla moglie, il Simonetto si pose a letto, ma mentre dormiva, la moglie, un pezzo di donna lunga e bruna, verso la mezzanotte, sorprendendolo nel sonno, l'uccise, percuotendolo replicatamente alla testa con la grossa chiave del casello.

Poi disperata andò a costituirsi ai carabinieri, lasciando i teneri figli a piangere intorno alla salma del padre loro, e portando seco in carcere l'ultimo di appena 4 mesi.

Furono sul luogo le autorità giudiziarie.

A Thiene e nei dintorni il delittuoso fatto destò grandissima impressione.

Adria 16 marzo — **Furto qualificato** — Ieri, certo Sacchetto Angelico riuscendo a nascondersi nella chiesa detta *La Tomba* potè, mediante scasso, aprire due cassetti delle elemosine ivi esistenti e rubare lire 8 in danno della fabbriceria di quella chiesa.

Aviano, 15 marzo — **Conferenza** — **Banchetto** — (*Locar Graziale*) — Il giorno 12 corrente nella sala sociale di Aviano l'egregio ispettore scolastico di Pordenone tenne una conferenza didattica alla presenza di tutti gli insegnanti e deputati scolastici del Mandamento.

L'utilità di simili riunioni degli educatori del popolo e delle scolastiche autorità, noi sebbene profani, riteniamo grandissima, poichè all'apprendimento dei buoni metodi d'insegnamento, s'aggiunge quello spirito di solidarietà e di fraterna amicizia che dee giovare di certo al pubblico bene ed al prestigio degli insegnamenti stessi.

Dopo la conferenza tutti s'unirono ad un modesto banchetto, inappuntabilmente servito *Alle tre corone*, nel quale regnò la più schietta allegria e famigliarità così da lasciare in ognuno un gradito ricordo.

Per parte nostra vorremmo che a simili conferenze fosse dato di poter assistere a tutti quelli che desiderassero, non ai soli preposti alle scuole, poichè queste sono istituzioni pubbliche, anzi le più necessarie istituzioni dei tempi moderni, e questo nostro desiderio lo manifestiamo al sig. ispettore nella certezza che in altra occasione verrà esaudirlo.

Cavarzere 16 marzo — Ieri mancò ai vivi il segretario di questo municipio, signor Nezzo Domenico, del quale, se ricordate, annunciavo, in altro mio scritto, la grave malattia e le speranze che allora si concepivano di guarigione.

Impiegato da lunghi anni in questo Municipio, passò dall'ufficio modesto di funzionario d'ordine fino a quello di segretario capo, che occupava da circa due anni, guadagnandosi la stima e la fiducia di tutte le amministrazioni che si succedettero, per la operosità, per l'affetto che portava al suo ufficio. — Nè minori simpatie si era guadagnato nella vita privata di cittadino.

E' morto giovane, a 47 anni, dopo lunga e dolorosa malattia che non vinsero cure di parenti e valentia di medici. Lascia di sè generale rimpianto.

Chioggia, 15 marzo — 14 Marzo — Il genetliaco di S. M. Umberto I augusto Re nostro, giusta il desiderio da lui espresso, passò anche a Chioggia senza alcuna pubblica festività. Soltanto dal palazzo municipale ha sventolato il nazionale vessillo.

Trasporto funebre — Oggi, dopo dieci anni, ebbe luogo il trasporto funebre da Porretta a Chioggia del cittadino Pietro Padoan, maestro comunale, assassinato barbaramente in treno ferroviario. All'arrivo alla stazione presenziavano il Municipio, le Associazioni cittadine — colle rispettive bandiere — e gran folla di popolo.

Bilancio e luce elettrica — Presso la Giunta provinciale amministrativa verranno prossimamente trattati: il bilancio comunale preventivo, in cui vennero nuovamente inserite le 15000 lire dall'amministrazione cittadina e dal paese ritenute indispensabili per poter provvedere alla selciatura stradale e fognatura, mentre l'autorità tutoria le allogava a sollievo della sovraimposta; il progetto per l'impianto elettrico della città, la di cui durata venne ridotta dall'impresa ad anni 35.

Sperasi che la Giunta provinciale amministrativa vorrà finalmente assecondare la legittima aspettativa del paese, evitando un conflitto colla civica amministrazione, che certamente non gioverebbe al libero svolgimento degli interessi cittadini.

R. Scuola tecnica — In forma affatto privata ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni ed alunne della R. Scuola tecnica. Vi pronunciò un discorso l'egregio direttore prof. Fiorino Smeraldi.

I risultati sempre più confortevoli di detta Scuola rivelano il progrediente incremento e sviluppo della istituzione, che è affidata alle cure sapienti ed affettuosamente paterne del distinto direttore. Ciò che noi constatiamo colla massima compiacenza.

Onorificenza — Di questi giorni venne insignito commendatore l'egregio cav. avv. Nordio. Facciamo le nostre congratulazioni al neo commendatore.

Mira, 17 marzo — Il nostro sindaco cav. Lanza spedì il 14 corr. il seguente telegramma a S. E Ponzio Vaglia aiutante di campo del Re:

« Ricorrenza Augusto Natalizio, interprete sentimenti Paese, porgo omaggi, felicitazioni, fidente giorni migliori glorioso scettro sabaudo. »

Giunse al sindaco la risposta di S. E. il generale, che esprime il gradimento del Re per la manifestazione del nostro sindaco.

Ponte di Brenta, 17 marzo — **Pei caduti d'Africa** — Coll'intervento del senatore Breda, delle autorità civili e militari e numerosissimo pubblico ieri, 16, in questa borgata ebbe luogo una messa solenne per i morti di Abba Carima. Per la mesta cerimonia la chiesa venne parata a lutto e nel mezzo di essa venne eretto un grandioso catafalco con bandiere nazionali e corone di fiori. La Società corale prestò gratuitamente il proprio ufficio e così pure il sig. parroco don Carlo De Poli, donando anche del suo la cera necessaria alla solennità. Ai suddetti adunque, al signor Carlo Mazzari che fu l'iniziatore, ed a quanti concorsero pel buon procedimento della pietosa cerimonia i più meritati elogi. Bello ed ispirato il discorso dell'egregio direttore delle scuole signor Pio Passarin. Un bravo di cuore.

Rovigo, 16 marzo — **Trasloco** — Ieri sera ad ora tarda si seppe che il nuovo Ministero aveva deciso il trasloco del nostro prefetto comm. Carlo Bacco nella importantissima provincia di Cuneo.

Ciò è dispiaciuto immensamente alla popolazione rodigina e all'intera provincia ove meritamente il comm. Bacco, per le savie disposizioni prese, pei suoi ottimi consigli e per la sua attività e intelligenza non comune, contava molti ammiratori ed amici che serberanno di lui ricordo gratissimo.

E ben più dispiace la sua partenza ora che aveva conosciuto i luoghi e le persone che lo circondavano. Siamo certi che il bene ch'ei fece qui lo farà altrove, perchè è di cuore generosissimo e gentiluomo perfetto. Lo accompagni alla nuova residenza il nostro miglior augurio.

Un nostro concittadino che si fa onore — Il nostro concittadino Giuseppe Gennari, valente maestro di scherma, si distinse grandemente nell'ultima accademia tenuta a Verona, ove meritò il primo premio fra i maestri alla sciabola. Congratulazioni.

Trattenimento — Ieri sera, alla solita riunione che si tiene al Casino sociale, erano accorse molte signore e signorine. Si fece un po' di musica che fu applauditissima e le solite quattro chiacchiere. Queste riunioni riescono davvero geniali e simpaticissime; e di ciò va data lode alla presidenza del Casino.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— No, no! balbettò impetuosamente. Il signor Peri era soltanto il mio maestro, s'ingannò sul mio talento e perciò è ben naturale ch' egli siasi ritirato.

Argentina scoppiò in una risata, tanto burlesca, che Itala avrebbe dovuto offendersene se non si fossa trovata tanto misera, tanto completamente isolata. Chi ha realmente bisogno del mondo, deve pagare col prezzo della propria dignità, il parco aiuto che da esso gli viene.

— Giudicare così gli uomini alla *vostra* età e colla *vostra* persona, è cosa assurda, non è che il risultato di un disgusto momentaneo — disse Argentina — Voi non dovete chiudervi in queste squallide quattro mura. Io vi accompagnerò in mezzo alla società, sono convinta che la vostra comparsa dovrà produrre sensazione, E quando avrete trovato un ricco amico; anche la vostra fortuna teatrale sarà assicurata.

Itala chinò il volto sulle mani, e pianse.

— Io ho ancora i miei genitori, vecchi, onorati genitori, ed una sorella. Ah! Argentina, non posso reggere al pensiero ch' essi debbono disprezzarmi come una donna totalmente perduta.

— Una donna totalmente perduta! Voi dunque riguardate me come una donna totalmente perduta. Il complimento è assai lusinghiero! — ribattè Argentina con veemenza — Voi siete maligna, ingiusta ed ingrata! Sa Iddio quanto io desiderava aiutarvi!

— Oh! vi prego, non vi adirate, sono così misera, sono fuori di me, non sò neppure ciò che mi dico! esclamò Itala, mentre supplichevole si afferrava alle mani della cantante.

— Io ho un amante, che si prende cura di me, non posso negarlo! proseguì Argentina. Ma non ne ho che uno soltanto, e questo non è nemmeno ammogliato come il vostro commediante. E quando egli sarà maggiorenne, quando i suoi genitori non potranno impedirglielo, mi sposerà. Avete capito? ed ora me ne vado e non ritornerò più. E vi pentirete un giorno della vostra scortesia.

— Sì, nella profondità del Naviglio perchè altra via non resta per me! rispose Itala.

Argentina si arrestò sulla soglia.

— Voi non farete, spero, delle sciocchezze! — disse perplessa.

Itala taceva; un' agitazione convulsa le faceva sussultare tutto il corpo.

Argentina le si avvicicinò.

— Avete ragione. Voi non sapete ciò che vi dite, disse calmata. Vi perdono. Ma voi dovete ora essere ragionevole, e lasciarvi un poco guidare da me. Domani deve esservi una riunione in una famiglia di via Torino. Io sono invitata per cantare, e vi accompagnerò meco. Potete anche far calcolo sopra un cordiale ricevimento, se vorrete accondiscendere a declamare qualche cosa.

— Ma io non ho neppure un vestito passabile, disse Itala, imbarazzata. Tutti i miei migliori sono impegnati.

— E quanto vi abbisogna per ritirare un completo abbigliamento? domandò Argentina.

— Dieci lire; non si volle darmi di più per un abito di raso nero, che me ne costò cento!

— Oh! si può leggermente aiutarvi, rispose Argentina, mentre traeva dal suo portafoglio due carte da dieci lire e le gettava sul tavolo.

— Il rimanente sarà pei guanti o qualche cosa di simile. Verrò a prendervi domani dopo mezzogiorno colla carrozza. Pranzerete con me. Farete pure da me la vostra toeletta, perchè qui non avete sotto mano tutte quelle cento piccolezze che servono ad abbellire noi donne. A dir vero, col vostro viso è quasi imprudente il farvi vedere al mio banchiere, ma egli mi ama tanto; non ha occhi che per me!

Argentina proseguì nel chiacchierare ancora a lungo, su questo tenore, tanto che Itala, quasi stordita, chiuse gli occhi allorchè finalmente ella di nuovo se ne andò.

— Ella è buona e caritatevole, ma procede sopra una cattiva via. E trascinerà me pure al male. Ma io non posso far altro!

Questi erano i pensieri d' Itala dopo la partenza della sua nuova amica.

Sì, realmente a lei altro non restava a fare. Non aveva il coraggio di appigliarsi al faticoso lavoro, per guadagnarsi uno scarso tozzo di pane, in modo onesto! Si considerava come una bimba irresponsabile, di cui il destino o l' umanità doveva prendersi cura.

Si lasciò condurre, trascinare, gettare nel fango dalle circostanze; non trovò la forza, la spontaneità di afferrare la ruota della sorte.

Pel giorno seguente trovò un' occupazione gradita nel riprovarsi il suo vestito di raso nero, nell' ornarlo con freschi pizzi. Lo specchio le diceva, come il dolore e la malattia l' avessero resa più bella, perchè mai i suoi occhi le erano apparsi tanto grandi, tanto chiari e risplendenti, come allora, che guardavano da quel puro opalino pallore del suo volto.

X.

Una riunione serale

All' ora fissata, Argentina venne a prendere Itala.

Il banchiere aveva messo a di lei disposizione il suo elegante *coupè* ed ella si compiaceva nell' esservi seduta, facendo osservare ad Itala i grossi cristalli, ed i ricchi cuscini di raso.

Itala pranzò in casa di Argentina, in uno al banchiere Emilio Pardi.

Il banchiere era un uomo bello, ed anche alquanto istruito, però verso la propria amante e la di lei amica non credeva dover usare tanti riguardi, nè rispetto, da reprimere qualche libero scherzo, qualche frizzo poco velato, secondo il momento gli suggeriva.

L' orecchio d' Itala si era già abituato alla conversazione equivoca dell' artista Peri, ma cionondimeno in quel giorno, arrossì più volte fino al collo, ciò che a dir vero non faceva che renderla vieppiù attraente.

Il banchiere la colmava di galanterie e di adulazioni, le quali facevano ridere Argentina sforzatamente.

Finalmente il pranzo ebbe fine. La cantante accompagnò Itala nel suo gabinetto di toeletta, il banchiere uscì per attendere a qualche suo interesse.

Due ore dopo doveva ritornare per prendere le signore.

Due ore di stupore, di timida, di avida attenzione per Itala.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 marzo a lire 109,65.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i dazi [illegible] superiori [illegible] in argento è fissato in L. 110 30

Listini Borse

Venezia 17 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 [illegible]	91 30	
[illegible]	91 30	
Consolidato ital. [illegible]	98 50	
[illegible]	—	
Azioni Banca [illegible] Ital.	[illegible]	
» Banca Veneta		
» Società Veneta [illegible]	87	
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]
Obbligaz. Prestito [illegible] Venezia	11 —	
Az. Soc. Ven. [illegible]	[illegible]	
Azioni Acciaierie di Terni [illegible]		
Obbl. Soc. Ferr. [illegible]		
Azioni della [illegible]		

Cartelle dell' Istituto naz. di Credito fondiario [illegible]

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale [illegible]

[illegible] 0/0 valore nominale L. 500 [illegible]

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli [illegible]

4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Azioni Banca Cooperativa del piccolo commercio 50 — [illegible]

Cambi — Olanda, Germania, Francia, Belgio, Londra, Svizzera, Austria, [illegible]: [illegible] (chèque: [illegible] 45, 0[illegible] 45, [illegible] 25, [illegible] 60, [illegible]; 25 —, 109 60, 109 10, 27 64, [illegible] 15, 28 [illegible], 128 [illegible]) — Sconti 3 1/2, 3, 2, 2 1/2, [illegible]

Rendita per fine [illegible] 91 [illegible] — Banca generale [illegible] — Azioni ferrovie Merid. — Az. S. Acqua Pisa [illegible] — Az. S. Immobiliare [illegible]

Genova 17 — Rendita ital. 5 0/0 [illegible] — Azioni Banca d' Italia 744 — Credito Mobiliare it. — Ferrovie Meridionali 659 — — Ferrovie mediterran. 502 50 — Navigazione generale 403 — [illegible]

Parigi 16 17 — Rendita fr. 3 0/0 [illegible] — id. 3 1/2 0/0 perp. 102 05 101 [illegible] — id. 4 1/2 fine 106 37 106 [illegible] — Rend. ital. 5 0/0 82 90 82 90 — Camb. s. Londra 25 22 25 12 — [illegible]

Milano 17, **Firenze 17**, **Torino 17**, **Berlino 17**, **Vienna 17**, **Londra 16**: [illegible]

Telegrammi commerciali dalla Camera di commercio

[illegible] **Napoli** 17 — Olio di Gallipoli [illegible] 75.14 — [illegible] 75 01 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 75.14 — pel 10 maggio 75,40 — pel 10 agosto 75.88 — pel futuro [illegible] 76.31 — Olio di Gioia [illegible] L. 69.36 — pel 10 gennaio —.— al 10 marzo 69. 6 — al 10 maggio [illegible] — al 10 agosto 70 55 — pel futuro [illegible] 34

CEREALI — Nuova York 16 — Frumento rosso [illegible] 80 3/8 — Granoturco D. 0.38 — Farina extra [illegible] 2 50 a 2.70 — Noli cereali Liverpool D. 1 1/2

COLONIALI — Nuova York 16 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C 13.6,5 — Caffè Rio good 13.15 — Zucchero mascabado N [illegible] 3 34 — Vendita caffè [illegible] nella settimana sacchi [illegible] 61 000 — Depositi nei porti dell' Unione N 244 00

Londra 16 — Zucchero [illegible] mercato sost. [illegible] barbabietola fermo — raffinato sost. [illegible] pani idem [illegible] cristallizzato fermo

PETROLI — Filadelfia 16 — Petrolio Standard White C 7 35 — **Nuova York** 16 — Petrolio Standard White C 7 40

Mercati

GRANI

Ferrara 16 — Mercato calmo tendenza debole — Pochi affari. — Frumentoni sempre più abbandonati. — Avena stazionaria, prezzi nominali.

Frumento ferrarese da L. 24,50 a 25, — idem Bonifica da 24, a 24,75 — idem Polesine da —,— a —,— — Frumentone colorito da 15,50 a 15,75 — id. giallo nostrano da 14,75 a 15,— — Avena da 14,75 a 15,— — Canape da —.— a —.—

Rovigo 17 — Mercato calmo. Frumenti ribassati un quarto di lira. Frumentoni con vendita difficile a prezzi di ribasso. Avene calme.

Frumento Piave da 24, — a 24.25 — idem fino da 23,85 a 24, — idem buono mercantile da 23,50 a 23,75 — idem basso da 23,— a 23,25 — Frumentone pignolo colorito da 16,50 a 17, — idem giallo nostrano da 14,75 a 16,— — Avena da 14,75 a 15,—.

Treviso 17 — Frum. nostrano da L. 23,55 a 23,75 — semina Piave 24.25 a 24.50 — Granoturco nost. da 15.60 a 16.— — bianco da 15. — a 15.25 — giallone e pignolo, da 16.35 a 16,85 — Avena, da 15,25 a 15.50 — Risone nostrano da 18,50 a 19.50 — Idem. novarese, da 18.— a 18.50 — Idem. Giapponino da 17 a 17.50 — Idem. chinese, da 18,— a 19. — Riso fiorettone, da 38 a 40 — Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 — Idem giapponese, da 30 a 33 — Idem chinese da 34 a 43 — Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 — Idem giavone, da 16 a 17 — Pula di riso fina da 8 a —.— Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 3 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 9 ,—. — Maiali a peso morto L. —.—.

SETE

[illegible] 16 — Affari calmi: prezzi stazionari.

Passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale	
Organzini		B 24		B 33		B 57	Cg. 4182
Trame		» 6		» 41		» 48	» 3408
Greggie		» 35		» 120		» 155	» 11935
Pesate		» 1		» 213		» 214	» 10707
Totali		B 66		B 408		B 474	Cg. 30232

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23 15	Chilo 19.[illegible]
id.	Splendor	» 24.40	» 18.[illegible]
Russo	Adriatic	» 23.15	» 19 —

Prezzo corrispondente per litro

Marca Royal-oil Cent. 67:24 — Splendor Cent. 70:98

Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 17 — Farine 12 Marche — Mercato pesan. — pel corrente franchi 40.60 — Per aprile 40 75 — per maggio e giugno 40.90 — A 4 mesi da mag. 41 10.

Spiriti — Mercato sost. — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32 75 — Pei 4 mesi ultimi 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rossi — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103.—.

Zucchero bianco — Mercato sost — Disponibile 33.75 — Pel corrente 33.75 — A 4 mesi da marzo 34.5[illegible] — A 4 mesi da ott. 32.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 18.30 — Per aprile 18.40 — Per maggio e giugno 18.[illegible]0 — A 4 mesi da mag. 19.90

Anversa 17 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1/4.

Brema 17 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 15.

Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietole 12 [illegible] Mercato fermo

Marsiglia 17 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 33583 — Vendite della giornata 7000. — Vendita a consegnare qu. 5000.

Duro Tunisi f. 19.60 — Duro Tunisi f. 1[illegible] 60 cons. a 3 mesi da mag. e ap. mag.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Battaglia e Martino, Alia, Termini Im. — Borghi Carlo, articoli tipografici, Milano — Bregio Carlo, mercerie, Cuneo — Caffaro Delfino, spedizioni, Genova — Carbone y C., importazioni esportazioni, Genova — Cen[illegible]tini Pellegro, Pescia, vini, Lucca — Giovagnoni Cesare, [illegible] Ancona — Moretti Giuseppe, osteria, Pavia — Ne[illegible]cuci, [illegible] Dom., Barletta, mode, Trani — Paleari Giuseppe, costruzioni in legno, Milano — Riassetto Antonio, [illegible] Torino — Bagnasco Nicolò, trasporti, Genova — Berri[illegible] Pietro farmacia, Napoli — Bozza Daniele, Flumeri, tessuti, Ariano di Puglia — Bozza Isaia, Grottaminarda, tessuti, Ariano di Puglia — Fazi Antonio, salumeria, An[illegible]cona — Gargiulo Michele, oreficerie, Napoli — Pare[illegible] Francesce, mode, Genova — Rizzi Maria e sorelle, offelleria, Cremona.

Moratorie

Rossini Oreste, mercerie, Roma — Tirabassi Odoardo, sartoria, Modena.

Dissesti

Poloni Lorenzo. Offiati, tessuti, Brescia.

Aste

Il 30 marzo presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del Terzo Dipartimento marittimo, sita in prossimità di questo R. Arsenale si terrà l' asta per l'appalto della provvista di materie grasse per la somma presunta complessiva di lire 8020.

Cotonificio Veneziano

Società anonima — Sede ed Opificio in Venezia

Capitale Sociale L. 10,000,000 — Versato L. 6,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea generale per il giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 nella Sala della Borsa di Venezia, (Piazzetta S. Marco), gentilmente concessa dalla Camera di Commercio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1895 e conseguente deliberazione sull'erogazione degli utili;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza ed indennità di viaggio ai consiglieri d'amministrazione.
3. Deliberazione sulla retribuzione e sull'indennità di viaggio ai sindaci.
4. Riduzione del capitale sociale da Dieci milioni di Lire a Sei milioni attualmente versati e divisi in 40,000 Azioni da L. 150 cadauna e quindi completamente liberate.
5. Riforme e modificazioni e aggiunte a tutti gli articoli dello Statuto Sociale in vigore.
6. Nomina di sette consiglieri effettivi in sostituzione di quelli scadenti per anzianità e nomina di due consiglieri supplenti;
7. Nomina di tre sindaci effettivi e 2 supplenti.

AVVERTENZE

Per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 1° Aprile p. v. 20 azioni almeno.

Tale deposito potrà farsi, oltrechè nella Cassa della Società, in quella della Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Venezia, o della Spett. Banca Commerciale Italiana di Milano dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno contro consegna delle relative Polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dal 27 corr. si troveranno a disposizione dei signori Azionisti la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1895.

Società pel risanamento di Napoli

Capitale versato L. 30.000.000

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che, conforme all'art. 11 degli Statuti, l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno di lunedì 30 marzo 1896, alle ore 14, in Napoli, nella Sala a pianterreno, piazza Depretis, n. 14.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1895.
3. Nomina di Amministratori sindaci e sindaci supplenti.

I signori azionisti, che desiderano intervenire all'adunanza sono invitati a depositare i loro titoli al più tardi il 20 marzo 1896 nelle seguenti casse:

Banca d'Italia, sedi di Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.
Credito Industriale, Torino.
Ditta fratelli Marsaglia Torino.
Deutsche Bank, Berlino.
Banque Imp. Roy. Priv. des Pays Autrichiens, Paris.

Secondo l'art. 14 degli statuti l'azionista ha diritto ad un voto per 20 azioni possedute o rappresentate.

Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio che qual mandatario.

Napoli, 6 marzo 1896.

Tipografia della "Gazzetta di Venezia" — Conto corrente colla Posta.

Giacomo Zavagnin

Anno CLIV — 1896. Giovedì 19 Marzo N. 78

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

ONORI AI CADUTI — LA DISCUSSIONE SULL' IMPRESA AFRICANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

L'aspetto della Camera

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Le tribune sono affollate. L'ambiente è calmo. Nessuno si aspetta una giornata di vivaci discussioni.

Presiede il vicepresidente Chinaglia.

Si formano numerosi capannelli nell'emiciclo. All'Estrema Sinistra Agnini, Garavetti e Costa discutono animatamente. L'on. Santini porta di banco in banco a destra un foglio.

Durante la lettura del verbale, la Camera lentamente si popola. Mocenni si avvicina al banco dei ministri e stringe la mano con molto calore a Rudinì e a Costa.

Anche il Santini si avvicina ai ministri e stringe la mano a Rudinì e a Brin.

Molti gridano: *Oh! oh!*

Giunge Sonnino allegro e sorridente. Molti deputati si recano a stringergli la mano. Si fa circolo attorno a Sonnino.

Si comincia alle 2.5.

Il PRESIDENTE comunica quattro domande di autorizzazione a procedere contro il gerente responsabile del giornale *Don Ficcanaso*, per offesa alla Camera dei deputati, contro il deputato Gregorio Valle imputato del reato di diffamazione, contro il deputato Achille Vetroni imputato di diffamazione e contro il deputato Emanuele Giampietro imputato di diffamazione.

Verificazione di poteri

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Badaloni. Lo dichiara quindi eletto.

Le dimissioni di Villa non accettate

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente lettera del presidente Villa:

Onorevolissimo sig. vicepresidente. Le mutate condizioni m'impongono il dovere di rassegnare le mie dimissioni dall'ufficio di presidente, al quale la benevolenza della Camera volle elevarmi.

Prego perciò la S. V. onorevolissima di voler partecipare alla Camera questa mia determinazione e dichiarare nel tempo stesso come l'animo mio sia vivamente compreso da sentimenti di gratitudine e di inalterabile devozione verso i miei colleghi tutti che, senza distinzione di partito, mi diedero continue prove di benevolenza e agevolarono colla loro indulgenza il grave compito che mi era assegnato.

Di tutto e di tutti serberò incancellabile ricordo.

Gradisca i miei cordiali saluti.

RUDINÌ, presidente del Consiglio, osserva che l'on. Villa col dare le sue dimissioni ha seguito una consuetudine, alla quale la Camera a sua volta ha contrapposto quella di non accettarle. Ritiene inoltre che per un'alta convenienza politica le dimissioni del presidente Villa non debbano essere accolte; quindi prega la Camera di non accettarle.

Quando votasi la proposta di non accettare le dimissioni dell'on. Villa, levasi quasi tutta la Camera, meno alcuni dell'Estrema.

Il PRESIDENTE si farà un dovere di comunicare immediatamente all'on. Villa la deliberazione della Camera.

Due elezioni annullate

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni, relative all'elezione contestata del Collegio di Nicastro, che sono per l'annullamento dell'elezione stessa, avvenuta nella persona dell'on. Serrao.

Parlano SALARIS contro; DAL BALZO e CIBRARIO in favore — e le conclusioni sono approvate, dichiarandosi vacante il Collegio di Nicastro.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione del Collegio di Verbicaro, che sono per l'annullamento dell'elezione stessa, avvenuta nella persona dell'on. Carlomagno. Sono approvate dopo osservazioni di TORRACA e TORRIGIANI — ed è dichiarato vacante il Collegio di Verbicaro.

*

LUCIFERO, segretario, fa il sorteggio degli ufficii.

L'on. Villa riassume la presidenza

IL PRESIDENTE invita l'on. Villa ad occupare il suo posto di presidente.

L'ON. VILLA sale al banco della presidenza e bacia il vice presidente Chinaglia *(applausi)*

VILLA, stando in piedi, fra vivi segni d'attenzione, così parla:

Onorevoli colleghi, m'inchino ossequente ai vostri voleri e ripiglio il posto che mi avete affidato colla sicura coscienza che, come mi foste larghi di benevolenza, mi sarete generosi di conforto e di cooperazione al rigoroso adempimento dei miei doveri.

Oggi per la prima volta, dopo giornate di angoscia e doglie per un terribile disastro che ci ha crudelmente colpiti, i rappresentanti della Nazione sono chiamati a raccogliersi, a meditare, a provvedere. Il momento è solenne!

In altri tempi e dopo un disastro anche più grave, in questa Roma, sopravissuta a tante rovine di popoli e di imperi, il Senato, raccolto a consiglio, apparve per la maestà delle discussioni e per l'altezza dei propositi un consesso di Dei.

In tempi non remoti, il senno e la virtù dei rappresentanti della nazione seppe con fierezza fermamente resistere a prove non meno dolorose e dare esempio memorabile di dignità e di fede inviolata e sicura.

Voi non fallirete, o egregi colleghi, come non falliste mai a queste tante tradizioni e non mancherete certamente di essere all'altezza del vostro compito. Alieni da ogni vano rimpianto e da ogni infeconda declamazione, voi guarderete con severa impassibilità i fatti che recarono tanto e così profondo lutto nel cuore della Nazione e ne trarrete ragione per apprestar con sapiente sollecitudine tutti quei provvedimenti che le urgenti necessità e il sentimento altissimo del suo decoro possono reclamare.

Essa nell'augusta serenità del suo dolore guarda a noi con occhio confidente, poichè sa che i suoi rappresentanti saranno interpreti fedeli del suo pensiero, custodi inflessibili del suo onore, difensori sapienti dei suoi interessi.

E poichè sente in questo momento la piena degli affetti, che agitano il di Lui cuore, lasciate che in nome vostro e da questo seggio io mandi un saluto di plauso e di affetto a quell'Esercito Italiano, alle cui file appartengono i valorosi che con santa virtù e santo sacrificio di sangue si sono misurati ad insuperabili prove contro un nemico sovverchiante di numero (*vive approvazioni*). Una giornata sfortunata non cancella i miracoli d'eroismo, che si sono compiuti dai nostri figli lungo la via aspra di pericoli e di sofferenze che essi hanno dovuto percorrere. Memorandi nella stima del valore italiano, nella storia del valore italiano resteranno i nomi di Toselli e dei suoi compagni che fecero diga dei loro petti al torrente umano, che li travolgeva sotto l'impeto irresistibile della piena; memorandi gli atti di valore compiuti dai difensori di Makalè e da quegli eroi che, stretti nelle anguste gole dei dirupi di Abba Carima, sostennero l'urto di un nemico sempre soverchiante di numero, senza poter dispiegare tutti i loro mezzi di azione e di resistenza, che dal semplice gregario che brucia tutte le sue cartuccie e muore abbracciando con tutte le forze di una disperata difesa il cannone della sua batteria, o lotta corpo a corpo coll'asta infranta del suo fucile, al generale che, cadendo, solleva il suo elmo al di sopra dei cadaveri fra i quali trovasi avvolto e prorompe fra le sofferenze dell'agonia in un ultimo grido di riscossa e in un estremo saluto alla patria, tutti hanno fatto il loro dovere nella sublime delle sue manifestazioni, del sacrificio cioè della vita in nome della patria e del Re (*approvazioni*).

Sia il saluto a quei generosi, associato ad una parola di conforto, non infecondo di aiuti alle povere madri, alle spose derelitte, alle famiglie angosciate che accompagnarono alla partenza i loro cari, ed ora sono nel lutto.

Dinanzi a tanto eroismo di sofferenze, tutti dobbiamo essere concordi nell'opera riparatrice; per tutti deve sorridere il santo pensiero di una patria, che ci raccoglie in un comune affetto e in una comune speranza.

Inneggiamo a questa concordia cui le auguste parole di Umberto I preludiavano con un atto di generosità e di pacificazione, e accingiamoci al lavoro con quell'antica fede che ha sempre sorretto il popolo italiano e lo ha guidato, sotto gli auspicii della dinastia di Savoia, alla grande conquista della sua unità.

Con questi voti e con questi augurii io riprendo l'altissimo ufficio, al quale la vostra benevolenza volle chiamarmi, confidando nella vostra indulgenza e nel vostro affetto, professandovi perenne la mia gratitudine e la mia devozione. (*Applausi.*)

In onore dei caduti

La commozione della Camera

L'entrata di Crispi

MARAZZI domanda poi la parola:

Invia commosso un saluto alla memoria del generale Da Bormida, esempio di virtù modeste ma preclare. Rammenta com'egli abbia vigorosamente propugnato la difesa delle Alpi (*bravo*), e come tutta la sua vita abbia consacrato all'esercito, coronandone la fine da soldato imperterrito e valoroso. (*Approvazioni.*) Quando un esercito offre simili esempii, le sue sventure lo innalzano nell'amore del paese.

Ringrazia il ministro che ha dato disposizioni per la ricerca della salma del prode, e confida che essa finalmente possa esser deposta al piede di quelle Alpi che egli ha tanto amato. (*Vivissimi applausi.*)

*

Il discorso dell'on. Marazzi fu eloquentissimo, efficace, commovente. Ricordando il Da Bormida, trascinò tutta la Camera. Gli applausi scoppiarono unanimi e fragorosi da tutti i banchi, compresi quelli dell'Estrema Sinistra. Anche le tribune applaudiscono. — Qualcuno piange.

PINCHIA si unisce al presidente e a Marazzi nel saluto ai valorosi caduti — e propone che la Camera esprima alla vedova del generale Da Bormida ammirazione e compianto pel valoroso (*approvazioni*).

Mentre parla Pinchia, entra Crispi, calmo, sereno e sorridente. Egli siede al solito posto all'Estrema Sinistra, dove sedette da che è deputato, sullo stesso banco dove è Cavallotti. Presso Crispi siede Luigi di Laurenzana. Molti deputati si recano a salutare Crispi.

TOZZI si unisce alle considerazioni svolte dai precedenti oratori (*approvazioni*) — e FULCI manda un saluto alle batterie siciliane che il 1° marzo seppero fare splendidamente il loro dovere (*approvazioni*.)

RICOTTI, ministro della guerra, fa elogio alle grandi qualità intellettuali militari del generale Da Bormida e in nome del governo si unisce a tutte le considerazioni e proposte che furono fatte. Conclude col dire che tutte le truppe in Africa contribuirono alla gloria dell'esercito e del nome italiano.

LANZETTI prega il governo di dare notizie intorno alla sorte toccata al generale Arimondi.

Si riprende la

Discussione

sulle comunicazioni del Governo

Un discorso di Bovio

BOVIO ha la parola:

Ricorda che compiono oggi venti anni dacchè la Sinistra salì per la prima volta al potere e che oggi innanzi alla Camera è tornato un Governo che si afferma conservatore.

In questi 20 anni molte fasi politiche si svolsero, molti ministri si succedettero, ci furono due Re e due Papi, cioè due politiche al Quirinale e due politiche al Vaticano. E l'oratore, discutendo il bilancio politico di quest'ultimo ventennio, lamenta anzitutto che la giustizia sia stata manomessa per l'irresponsabilità dei grandi uomini, sostenendo che la giustizia non si rialzerà se non quando si avrà il coraggio di colpire in alto.

In fatto di politica interna si duole che a poco a poco la compiuta riforma elettorale sia stata distrutta e che le leggi eccezionali abbiano potuto sostituire lo Statuto.

Quanto alla politica estera dice che l'Italia non fu mai tanto isolata come da quando entrò nella triplice. Intanto le finanze precipitavano e colla pubblica economia, dinanzi al mal esempio in alto e alla miseria in basso, cadeva il senso della morale pubblica (*Benissimo a Sinistra*). In queste condizioni di un Governo e di un popolo anche i recenti disastri militari non possono meravigliare, perchè i soldati possono gloriosamente morire in omaggio al dovere, ma in Africa non hanno nell'animo l'entusiasmo che viene dai grandi ideali, dal sentimento di combattere per una causa giusta.

Ricordando il saluto mandato dall'on. Cavallotti al presidente del Gabinetto, osserva che un Governo è politicamente conservatore quando conserva quello che trova e dinanzi a questo partito politico deve lealmente affermarsi il partito della democrazia radicale (*bene*), coi suoi ideali e coi propositi suoi, dimostrando di essere qualche cosa di diverso dal sistema prevalente, per effetto del quale un uomo politico non sa scendere dal Ministero senza prender posto all'opposizione (*Vivi applausi*).

Perciò solamente, come leale avversario, saluta anch'esso il Ministero attuale.

All'on. Fortis e anche ai suoi amici dell'Estrema Sinistra ricorda che Scipione e Catone non predicavano la guerra, ma la facevano, e che non c'è nulla di comune fra la missione di Roma conquistatrice e quella di Roma redenta. La guerra in Africa è stata fatta senza preparazione, ed è una fortuna che sia accaduta tanto lontano; guai se si fosse combattuta in queste condizioni in Europa.

Nega poi che il paese aspiri, come si afferma, alla guerra. Se così fosse, il paese si sarebbe ieri ribellato alle dichiarazioni del presidente del Consiglio (*applausi all'Estrema Sinistra*). Una battaglia perduta non può nuocere al prestigio d'Italia, prestigio che confida saprà essere tutelato dal senno dei rappresentanti della nazione (*applausi all'Estrema Sinistra*).

**

Eccovi qualche incidente del discorso di Bovio:

A metà del discorso, dice: — Risponderò al mio amico Cavallotti e al mio amico Fortis.

IMBRIANI lo interrompe: — Tutti amici! (*risa*).

BOVIO: — Sono amico politico di Cavallotti, ma quantunque avversario di Fortis, gli sono amico personale (*risa*).

A un punto dice che, essendo il Ministero conservatore, tutti i deputati dell'Estrema Sinistra debbono essere oppositori nati. Scoppiano applausi da molte parti della Camera, anche dalla tribuna della stampa, dove gli applausi crescono.

VILLA fa vivissime ammonizioni alla tribuna e minaccia di sgombrarla.

Alla fine del discorso l'Estrema Sinistra fa una vera ovazione al Bovio.

Il discorso di Prinetti

PRINETTI ha la parola:

Si meraviglia dell'ampiezza presa da questa discussione. Della questione africana, sarebbe stato meglio discutere più tardi, a mente più calma, con maggiore copia di dati e di documenti, in base ai quali formulare un sereno giudizio. Ma poichè la discussione si è voluta fare in questo momento, si augura che sia fatta e risoluta al di fuori di ogni considerazione di persone e di parte.

Difende Rudinì che ha sceverato la propria responsabilità da quella del precedente gabinetto — loda gli intendimenti del governo.

Può accettare l'idea dell'occupazione di Massaua, ma si dichiara contrario a una grande politica coloniale. Io non sono — dice — africanista, ma credo che l'Italia non deve disinteressarsi dalla conquista dell'Africa alla civiltà, e avrebbe dovuto sentire il suo interesse di non uscire dal Mediterraneo.

Nega che fra i veri diritti dell'Italia siavi il trattato di Uccialli — nega che abbiamo avuto in Africa un insuccesso militare, e che quindi si abbia bisogno di una vittoria. Nega infine che gli applausi, che salutarono alla Camera dei Comuni le parole del sottosegretario di Stato per gli affari esteri all'indirizzo dell'Italia, significassero una specie di ingiunzione a questa di prendere la sua rivincita (*interruzioni*), perchè l'Inghilterra non ha mai fatto politica e guerra coloniali senza tornaconto, e non ha creduto di disonorarsi quando il tornaconto non c'era (*vive interruzioni*).

Conclude che non può restringersi la vita italiana attorno al problema africano — ma che l'Italia ha bisogno di provvedere ai suoi interessi e allo svolgimento delle istituzioni parlamentari. E spera che il paese e il Parlamento aiuteranno il governo in quest'opera di restaurazione. (*Approvazioni a Destra*).

**

Il discorso di Prinetti è stato interrotto da varie parti della Camera. Si notò che spesso l'ex ministro Sonnino interrompeva l'oratore.

Quando questo uscì a dire che, pur essendo contrario all'Eritrea, non poteva approvare quelli che impedirono l'espansione in Egitto, si udirono rumori: *Oh! Oh!*

SONNINO proruppe: — Trovansi al governo!

VOCI: — No no! Sì sì! (*rumori*).

SONNINO: — Ricotti andò a Massaua.

PRINETTI continuò, eccitando l'ilarità e le proteste di tutta la Camera, quando parlò dell'azione dell'Inghilterra. Sonnino spesso protestò per le asserzioni dell'oratore.

Il discorso, troppo lungo, stancò l'uditorio Prinetti se ne accorse e disse: — Sto per finire (*Oh oh! Bene! Bravo! ironici*).

Conchiuse testualmente così: — Conosco da troppo tempo Rudinì, per dubitare delle sue promesse.

**

Dopo Prinetti, si leva Ricotti: — On. Sonnino, dice, io era ministro quando si respinse la proposta di andare in Egitto (*Tutti dicono: no no!*)

SONNINO: — Non dissi ciò. Dissi che Ricotti era ministro quando si andò a Massaua.

RICOTTI: — Ah! non aveva sentito (*risa, rumori*).

In nome dei socialisti

Ferri solleva l'indignazione della Camera

FERRI, socialista, ha la parola:

Parla a nome del suo gruppo, il quale non ebbe, non ha, nè potrà avere accordi col presente gabinetto, il quale ha dichiarato di non voler modificare l'indirizzo della politica interna dello Stato.

Si duole che non sia stata accordata completa amnistia, e protesta contro la circolare del ministro dell'interno ai prefetti.

E poi entra a parlare severamente — come si esprime — della politica africana, combattendo anche quella modesta, annunciata dal presidente del Consiglio.

**

Da questo punto il discorso di Ferri solleva rumori violenti. Egli dice che si volle l'impresa coloniale per dare prestigio all'esercito e per togliergli l'ombra di antipatia ad esso venuta dalle repressioni in Sicilia e Lunigiana.

Scoppia un urlo di indignazione in tutta la Camera.

VILLA ammonisce vivamente.

FERRI: — Noi socialisti non abbiamo nessun disprezzo, nessun rancore verso l'esercito. (*Urli, rumori.*)

VOCI: — Non ci mancherebbe altro! Ritiri, ritiri.

FERRI: — Ma Mocenni disse che l'esercito serviva contro non solo i nemici esterni, ma anche contro gli interni.

VOCI: — Disse benissimo; aveva ragione!

VILLA (*a Ferri*): — Ritiri le parole offensive all'esercito.

FERRI: — Non io offesi l'esercito, ma Mocenni.

E continua dicendo: — Poichè si è riconosciuto che l'onore militare e l'onore del paese non hanno subito detrimento in Africa, ritiriamoci.

Suscita risate, dicendo che il Ministero attuale è un *miscuglio frigorifico* che sostituisce un *miscuglio esplosivo* — e l'Estrema lo applaudisce con fragore, quando esclama: La politica coloniale ci è stata imposta dai poteri irresponsabili dello Stato. (*Rumori enormi.*)

Per noi — continua — Monarchia o Repubblica fa lo stesso. Si tratta di lotta di classe. La fase storica delle Monarchie è inevitabile. (*I rumori crescono, scoppiano urli terribili.*)

VILLA protesta vivamente, scampanellando.

FERRI: — Noi, socialisti italiani, siamo apertamente antimonarchici. (*De Felice applaudisce e nella Camera scoppia un vero uragano.*)

VILLA invita Ferri a ritirare le sue dichiarazioni.

La Camera applaudisce Villa; De Felice e Costa invitano il Ferri a nulla ritirare.

VILLA: — Se ella non ritira le dichiarazioni, le tolgo la parola. (*Applausi fragorosi.*)

FERRI (*alla Camera*): — Avete paura delle mie parole! (*Rumori*)

FERRI: — Sì. Avete paura! (*Urli*)

VILLA: — Le tolgo la parola.

FERRI: — Non potete impedirmi di pensare come voglio.

VILLA: — Le tolgo la parola.

FERRI: — Cedo alla violenza — e siede (*Oh! Oh!*)

Costa e altri biasimano Ferri perchè ha ceduto agli ordini del presidente. Pare che Costa sia intenzionato di trovare un'occasione per ripigliare l'incidente. Cavallotti cerca di calmare i socialisti per impedire delle scenate.

Popo dopo Crispi esce. Piccolo Cupani, Di Broglio e altri gli si avvicinano per salutarlo. Crispi si reca al banco presidenziale a parlare con Villa, poi esce dall'aula.

Durante il suo discorso, interrotto dagli urli dell'assemblea, il Ferri ha detto che i socialisti chiedono il ritiro puro e semplice delle truppe dall'Africa, e che sia messo in accusa il ministero precedente.

De Nicolò e Fili Astolfone

DE NICOLÒ si alza e comincia a parlare fra rumori enormi:

Rileva che i socialisti non si sono mostrati grati dell'amnistia, e non si dirà che il governo conta sull'appoggio loro.

Crede ingiustificati gli attacchi con cui furono accolte le dichiarazioni del governo — e dimostra destituite di fondamento le accuse fatte ad esso di non aver saputo tutelare l'onore nazionale. (*Bene! a destra*).

Fa rilevare come in Africa non sia impegnato l'onore nazionale, perchè i nostri soldati si sono battuti valorosamente. Tutto al più colà si dovrà salvaguardare il prestigio militare.

Ma, quando a proposito dell'Africa, sente gridare tanto la parola *onore*, allora rammenta un passato non remoto e si domanda se vi debba essere un onore per uso interno ed uno per uso esterno. (*Approvazioni*)

Rivolge poi alcune domande al Ministero circa le trattative di pace, che corsero fra il Negus e l'Italia prima della battaglia di Abba Carima. Non esige una risposta immediata, ma sarebbe opportuno che la luce fosse fatta sopra un telegramma del generale Baratieri, che dicesi che allora fosse mutilato.

A questo punto rammenta Carnot.

MOCENNI: — Parla di Carnot senza conoscerlo. (*Risa*)

DE NICOLÒ (*continuando*):

Potrei rispondervi (*a Mocenni*) altrimenti! Questi ministri della guerra hanno dimostrato tanta ignoranza, loro! (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori*)

Termina, augurando all'Italia che si possa dire di essa ciò che si disse dell'antica Roma e, come non fu abbietta nella malaventura, sappia non essere superba nella prospera.

Dichiara infine che il presente Gabinetto ha intera la sua fiducia. (*Benissimo a Destra*)

**

FILI ASTOLFONE ha poi la parola:

Associandosi alle osservazioni dell'onorevole Fortis, arguisce dalle dichiarazioni del Governo che la pace è conclusa secondo le idee accennate dal presidente del Consiglio, e in tal caso è una pace dannosa e indecorosa. (*Rumori e vive interruzioni all'Estrema Sinistra*) Non può quindi neppur consentire nel programma del Governo; lo loda però per la sua sincerità.

Constata che gli on. Ricotti e Brin fecero parte del Ministero che iniziò la politica africana. Il paese è pronto ad ogni sacrificio, purchè sia salvo l'onore. (*Vivissime interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Nessuno ha mai parlato di espansione in Africa. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Ed anche con un voto recente la Camera si professò contraria ad una politica di espansione.

Osserva che l'indirizzo della politica coloniale non può essere per ora commerciale, ma deve essere necessariamente militare, se la terra dove si è versato il sangue italiano non può più essere per noi terra straniera. (*Vive interruzioni*).

Dica francamente il governo se è suo intendimento che si debba abbandonare l'Africa, ciò che sarebbe forse meno peggio di una pace indecorosa.

Il prestigio della nazione deve essere in cima ai nostri pensieri, come c'insegna anche l'augusta parola del Re. (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Conclude dicendo, che appoggerà il Ministero se saprà mantenere l'ordine e se alle promesse seguiranno fatti veramente virili. (*Commenti*)

**

Il discorso di Fili Astolfone fu accompagnato, si può dire, a ogni parola dagli urli dell'Estrema Sinistra, specialmente di Imbriani e Laurenzana. Ma Fili Astolfone rispose sempre con molta energia. Quando l'oratore parlò dell'*onore* italiano le urla sulla Montagna aumentarono. Villa spesso ammonì Imbriani e Laurenzana. Bovio si avvicinò a Imbriani per calmarlo. Quando Fili Astolfone accenna al discorso del Re a Napoli, Imbriani gridò: — *Il Re è irresponsabile! Non si può discutere la parola del Re, qua il Re non si discute!*

Si approva la chiusura

VOCI: — Chiusura!

BARZILAI osserva che tutti gli inscritti hanno diritto di esprimere il loro avviso sulle comunicazioni del governo, che quindi la chiusura non può esser posta a partito.

PRES.: — Osserva che il regolamento ammette che si possa votare la chiusura su qualsiasi discussione.

APRILE crede che non convenga prolungare una polemica personale affatto inopportuna. Prega la Camera di votare la chiusura e di riserbare la discussione sulla domanda di crediti per l'Africa.

DI RUDINI' dichiara che, per risparmio di tempo, risponderà ai diversi oratori in occasione del disegno di legge.

Dopo prova e controprova, la chiusura è approvata.

Il razzo finale

Leggonsi due mozioni: una di MOCENNI per la pubblicazione della corrispondenza relativa all'Africa — un'altra di TOALDI e altri per un saluto ai Parlamenti della Gran Brettagna e della Rumania.

DI RUDINI' si farà interprete presso i governi dell'Inghilterra e della Rumania dei sentimenti della Camera (*approvazioni*).

IMBRIANI grida: — Accetto il saluto come atto di cortesia soltanto, non voglio compromettere nulla. Non riconosco in altrui il diritto di immischiarsi nei fatti nostri. Non dobbiamo tutelare gli interessi dell'Inghilterra, ma del nostro sangue.

CANEGALLO crede che alle parole di simpatia per l'Italia, pronunziate nella Camera dei Comuni inglese e nel Senato rumeno, debbasi corrispondere con un saluto a quelle nobili nazioni da parte della Camera italiana.

La risposta di Canegallo è vibrata, energica. Tutta la Camera applaudisce. Anche nelle tribune scoppiano applausi, una vera ovazione.

SOLA domanda al ministro della guerra che voglia ordinare al generale Baldissera di telegrafare i nomi di tutti i superstiti — così ufficiali come soldati.

RICOTTI, come dichiarò ieri sera, ha già impartito ordini in questo senso.

Si leva la seduta alle 7.

Commenti

La discussione impegnatasi alla Camera, procede vivace ma abbastanza serena....

Intemperanze dalla parte socialista tutti si aspettavano, nè esse stupiscono.

Confortano invece le parole di entusiasmo pronunciate nell'aula parlamentare in lode dell'esercito, sollevando la commozione dell'assemblea e del pubblico.

Quanto al dibattito sull'impresa africana, non si sono ancora bene delineate le varie opinioni sui particolari — cioè sulla necessità o meno della pace e, al caso si decidesse pace, a quali condizioni. Il governo però ha fatto bene a dichiarare fin d'ora i capisaldi del suo programma per l'avvenire: nè occupazione del Tigrè, nè protettorato.

Notevole è ancora che dalle discussioni di ierl'altro e di ieri sorge netta la rivendicazione del programma di governo e degli uomini di Destra.

Ierl'altro una frase di Marco Minghetti, ricordata da Rudinì, scosse l'assemblea — ieri il Bovio ha dovuto confessare il regresso della giustizia e del concetto della giustizia, in vent'anni, dal 18 marzo 1876, giorno dell'avvento della Sinistra al potere.

Le parole di Marco Minghetti parvero un linguaggio nuovo — la confessione del Bovio suonerà amara a tutti coloro che hanno sempre sulle labbra i partiti, per denigrare la Destra ed esaltare la Sinistra.

Per il progetto sui crediti

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Si crede che per la questione dei crediti per

l'Africa non vi sarà votazione politica. Crispi stesso ha consigliato gli amici, se non si metterà la questione di fiducia, a non sollevarla. Sono aumentate le iscrizioni dei deputati per parlare sul progetto dei crediti. A favore si iscrissero Franchetti, San Giuseppe, Canzi, Ferri, Rubini, Bonardi, Tozzi, Rosano, Spirito, Meardi; contro Colajanni, Imbriani, De Marinis, Sacchi, Fili Astolfone, Pantano, Sanguinetti, Squitti, Saporito, Pozzi, Pais, Valle; all'articolo primo Tozzi e Rosano.

Ecco il testo della legge che il Parlamento deve discutere:

Art. 1. Per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea, il Governo del Re è autorizzato a procurarsi con emissione di titoli del consolidato 4,50 per cento netto, una somma non superiore a centoquaranta milioni di lire, da inscriversi sino a concorrenza di novantasei milioni e mezzo in apposito capitolo del bilancio d'entrata per l'esercizio 1895-96, e il resto in apposito capitolo dello stesso bilancio per l'esercizio 1896-97.

Art. 2. Al Governo del Re è data la facoltà di sostituire rendita 4,50 per cento netto di nuova emissione, come all'art. 1, a rendita 5 per cento del fondo ancora in essere, di cui al primo comma dell'art. 4 dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, n. 339. La eventuale sostituzione deve esser fatta a parità di rendita netta.

La disposizione di cui all'articolo 6 dell'allegato *M* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, è estesa alla emissione delle cartelle dipendente dalla presente legge.

Art. 3. La detta somma di lire 140 milioni deve servire a coprire altrettanta spesa da ripartirsi tra i bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi 1895-96 e 1896-97 come appresso:

Esercizio 1895-96 —	Guerra . . .	L. 94,500,000
	Marina . . .	» 2,000,000
		L. 96,500,000
Esercizio 1896-97 —	Guerra . . .	L. 41,500,000
	Marina . . .	» 2,000,000
		L. 43,500,000

L'assegnazione delle somme di cui sopra ai rispettivi capitoli dei due bilanci sarà fatta mediante decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Presidenza del vice pres. Tabarrini; apresi la seduta alle 4.10.

Procedesi all'appello nominale per la nomina di 4 commissarii mancanti nella Commissione permanente di finanza.

Il PRESIDENTE proclama eletti a membri della Commissione i senatori Blaserna, Codronchi e Saracco. Ed il ballottaggio fra i senatori Parenzo e Paternò.

Il Senato è convocato a domicilio.

I socialisti e il governo

Malumori nell'Estrema Sinistra

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

I deputati socialisti si sono riuniti a Montecitorio e hanno deciso di votare contro il Ministero.

La *Tribuna* stasera assicura che sorsero molti dissensi fra gli altri deputati dell'Estrema Sinistra. Cavallotti è favorevole al governo, gli altri rifiutano di seguirlo.

Per vedere la verità nel dissenso basta leggere il discorso di Cavallotti pronunciato ieri l'altro e quello di Bovio pronunciato ieri, e che sollevò gli applausi fragorosi dell'Estrema Sinistra.

Per le dimissioni di Taiani

La giunta delle elezioni

La conservazione della laguna veneta

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Siccome Taiani, commissario regio al municipio di Napoli, è dimissionario, l'on. Di Rudinì ha offerto a Serena la nomina a regio commissario di Napoli. Si dice che Serena partirà stasera.

— La giunta delle elezioni ha nominato i relatori delle elezioni avvenute nelle vacanze. Domani il presidente Villa nominerà i membri componenti della giunta ai posti degli on. Rudinì, Guicciardini, Brin e del compianto Marzin. Domani si deciderà intorno alla elezione di Vienna nel collegio di Frosinone, dove rimase soccombente Ellena.

La giunta delle elezioni ha contestato l'elezione del quarto collegio di Roma, relatore Donati, conchiudendo per la possibilità del ballottaggio tra De Felice e Odescalchi.

Domani in seduta privata si pronunzierà sulle elezioni, ove si proclamarono De Felice, Bosco e Barbato, risolvendosi col dubbio se l'amnistia li renda eleggibili. Resta sempre il fatto che Bosco al momento dell'elezione era minore di anni 30.

— L'on. Romanin fu nominato presidente della commissione incaricata di preparare la legge sulla conservazione della laguna veneta, in sostituzione dell'on. Cavalletto che si è dimesso per ragioni di salute.

Notizie da Cassala

Ufficiali che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 18 (*Ufficiale*):

Baldissera ha ordinato che, usufruendo del ritorno della carovana, siano fatte uscire da Cassala le bocche inutili, e le impedimenta.

Il maggiore Hidalgo, comandante del forte, è d'avviso che con ciò il forte potrà tenere sino all'epoca della piena dell'Atbara che avverrà in luglio.

Sul *Bormida*, partito ieri, rimpatriano i capitani Ghersi Giovanni, Redini Giuseppe; i tenenti Balugani Gustavo, Canaro Andrea, Cicambelli Luigi, Longagnani Silvio e il capo tecnico Petri Alcide.

Una lettera del generale Da Bormida

Ciò che si farà per il gen. Ellena

Ci telegrafano da Roma 18 marzo, sera:

L'*Opinione* di stasera pubblica una lettera del generale Da Bormida datata da Massaua 1 marzo, scritta dal campo qualche giorno prima della sua morte.

La lettera è bellissima, serena e fiduciosa. Vi si nota che Da Bormida si mostra convinto della non convenienza di attaccare gli scioani.

Definisce la regione di Adua come intricatissima di montagne che non permetterebbe l'impiego dei cannoni e che ci esporrebbe ad essere schiacciati dalla enorme superiorità numerica dei nemici. La lettera mostra inesatta l'asserzione di Baratieri che tutti i generali furono favorevoli ad attaccare gli scioani presso Adua.

L'*Opinione* smentisce che il generale Ellena venga collocato in disponibilità. Si aspetta il suo ritorno per prendere quei provvedimenti che si crederanno opportuni.

I nostri feriti prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, mattina:

I medici, che accompagnarono il maggiore Salsa al campo del Negus, sono rimasti per continuare la cura dei nostri prigionieri feriti.

Il Salsa, ritornando presso il Negus, ha portato seco un altro carico di medicinali. I feriti in tutto sarebbero un centinaio.

I nostri medici hanno da curare anche i feriti scioani.

L'Italia all'Inghilterra

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Il governo italiano ha incaricato l'ambasciatore Ferrero di manifestare a Salisbury il suo vivo compiacimento per le dichiarazioni cordialmente amichevoli fatte alla Camera dei Comuni da Curzon, in occasione della recente discussione intorno alla spedizione su Dongola.

Pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Alla presenza delle autorità e di molta folla si sono celebrati stamane a Cagliari e a Milano solenni funerali in suffragio dei caduti d'Africa.

La nostra marina all'Eritrea

Scrive l'*Africa italiana* dell'8 marzo, giuntaci ieri:

I forti di Abd-El-Cader, Gherar e Taulud sono stati armati dalla marina.

A quello di Abd-El-Cader, costituito da una batteria da nove e una da sette sono stati destinati sessanta marinai comandati dai tenenti di vascello Migliaccio e Pontremoli e dal guardia marina De La Penne.

Quello di Gherar, costituito da uno spalleggiamento di sei pezzi da sette, protetto anteriormente da opere di difesa accessorie è stato affidato al tenente di vascello Cortese ed al guardia marina Bassani.

A quello di Taulud, armato con sei pezzi da nove, tre da sette e due mitragliere, sono stati destinati 48 marinai e 20 soldati, comandati dai tenenti di vascello Alberti e Mellana e dal guardia marina Amici.

Le navi della divisione sono state disposte intanto, così, lungo la costa:

Il *Dogali* nell'insenatura di Taulud; l'*Etruria* al sud-ovest di Massaua. Indi lungo la costa, presso Archico, il *Curtatone*, il *Volturno*, il *Caprera*, lo *Scilla*.

L'*Etna* è sempre in porto, pronta a recarsi ad Archico in ogni evenienza.

L'*Aretusa* è ad Assab.

Sono attesi dall'Italia il *Veniero* ed il *Provana*.

Italia e Inghilterra in Africa

Nuove dichiarazioni di Curzon

alla Camera dei Comuni

L'intervento della Francia?

Londra 18, ore 8.10 a. (Comuni) — Il sottosegretario degli esteri annunzia che vi fu uno scambio di comunicazioni tra l'ambasciatore italiano e il Governo inglese, nonchè tra il Governo italiano e l'ambasciatore d'Inghilterra circa la marcia in avanti delle truppe anglo-egiziane nel Sudan. Soggiunge: « Il Governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualunque provvedimento inteso ad agevolare l'azione del Governo egiziano, in direzione di Dongola, ciò non potendo essere che di vantaggio alla posizione delle truppe italiane a Cassala; ma non si prese nessun impegno per un reciproco aiuto, nè esiste in proposito verun documento che possa comunicarsi al Parlamento nella fase attuale. »

Londra 18, ore 11.40 a. — Lord Salisbury, rispondendo a un'interrogazione di Rosebery, dice che ricevette parecchie comunicazioni dalle autorità d'Egitto molto dopo la relazione di Cromer del 3 febbraio. Le autorità militari colla approvazione di Cromer, raccomandarono l'avanzata contro i dervisci, onde fermarli e contribuire alla liberazione di Cassala, perchè si crede che l'avanzata avrebbe raggiunto lo scopo; dopo ciò numerose comunicazioni si scambiarono colle autorità egiziane ed anche col governo italiano, e si dettero istruzioni di conformità a queste comunicazioni.

Londra 18, ore 3 p. — Continua la discussione alla Camera dei Comuni.

Curzon legge i telegrammi di Cromer su cui si fondavano le dichiarazioni di ieri. Un dispaccio in data 24 febbraio annunzia che Osman Digma si avanza nel distretto di Suakim. Un dispaccio del 26 dice che negozianti fuggiti da Berber il 17 febbraio sono giunti a Wady-halfa e riferiscono che 700 dervisci sono inviati ad attaccare le sorgenti del Murad; un secondo distaccamento di dervisci fu spedito a Kokreb, un terzo più forte lasciò Ondurmann diretto a Dongola. Osman Digma si è diretto a Cassala. Un dispaccio del 28 conferma le notizie precedenti. Osman Digma ha mandato un proclama agli arabi locali, onde si riunissero sotto pena di morte il 27 febbraio e lo seguano. Osman Digma marciò il 16 febbraio verso Gosrejeb. I negozianti di Suakim da Berber furono arrestati a Hakreb.

Curzon legge poscia un estratto del dispaccio del console inglese di Suakim, datato 26 febbraio. Dice: Dopo una calma quasi completa di tre anni, esistono segni di attività fra i mahdisti sotto Osman Digma. Di già in novembre una pattuglia di Tokar incontrò una colonna incursionista di dervisci, con cui scambiò alcuni colpi, uccidendone uno e ferendone altri. La settimana scorsa, da notizie ricevute, 50 dervisci sono comparsi nelle vicinanze di Sukat; una pattuglia ricevette istruzioni di ricercarli, ma ulteriori informazioni dimostrarono che i dervisci erano cinquecento al comando di Mussa Digma. Perciò la pattuglia retrocedette perchè insufficiente. Mussa Digma pascià si è ripiegato su Adarawa, donde Osman Digma partì frettolosamente per Gosrejeb, credesi allo scopo di organizzare l'attacco di Cassala. Oggi (26) mi riferiscono — dice il dispaccio — che la carovana da Berber fu arrestata dai dervisci a Kokreb, i suoi camelli requisiti. Probabilmente altri movimenti si preparano. Dicesi anche che il califa Abdullah abbia proclamato la guerra contro gli italiani.

Il mudir di Berber ha ordinato la sospensione del commercio colla costa.

* *

Witley presenta una mozione in favore del bimetallismo.

Hicksbeach risponde che il governo, benchè pronto a trattare colle nazioni estere per sollevare le sofferenze risultanti dal ribasso dell'argento, non è disposto ad abbandonare per l'Inghilterra il monometallismo dell'oro. Si approva la mozione di Witley.

* *

Berlino 18, ore 6.10 p. — La *Nordd. allg. Zeitung* scrive che il Governo inglese avea domandato alle potenze rappresentate nella Commissione internazionale per l'amministrazione del debito egiziano di poter impiegare una parte dei fondi di riserva, costituiti mediante economie nell'amministrazione dello Stato egiziano, per la spedizione a Dongola. Il Governo tedesco avendo constatato che l'impiego richiesto corrisponde alle vedute degli altri due gabinetti della triplice alleanza, il commissario tedesco al Cairo ebbe istruzioni di accettare la domanda del Governo inglese.

* *

Parigi 18, ore 3.50 p. — Il *Figaro* afferma che la divisione della squadra attiva in Levante ricevette ordine di fare una dimostrazione nei porti egiziani in causa della spedizione su Dongola. I giornali riproducono la notizia con ogni riserva.

Tolone 18, ore 4 p. — Contrariamente alla notizia del *Figaro*, si annunzia positivamente che finora non si diede nessuna nuova destinazione alla divisione navale del Levante.

Parigi 18, ore 8.40 p. — Il gruppo parlamentare coloniale espresse il parere che convenga attendere risultati dell'azione del Governo riguardo agli affari d'Egitto e la spedizione di Dongola per non provocare attualmente una discussione pubblica.

Le entrate doganali

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, matt.:

Eccovi il dettaglio delle entrate doganali dal 1° al 31 gennaio:

Dazi d'importazione L. 21,952,337 nel 1896 contro L. 18,425,759 nel 1895; dazi di esportazione L. 543,820 nel 1896 contro 334,725 nel 1895; sopratasse di fabbricazione 214,582 nel 1896 contro L. 156,318 nel 1895; diritti di bollo L. 88,217 nel 1896 contro 75,621 nel 1895; diritti marittimi L. 482,388 nel 1896 contro 459,390 nel 1895; proventi diversi L. 61,072 nel 1896 contro 62,535 nel 1895.

Totale L. 23,342,416 nel 1° mese del 1896 contro 19,514,348 nel corrispondente 1° mese del 1895.

Si ebbe quindi un maggiore introito di lire 3,828,068.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Tolgo dal Bollettino giudiziario:

De Ferrari, presidente del tribunale di Padova dalla terza categoria è promosso alla seconda — Ballico, giudice al tribunale di Udine e Ricci sostituto procuratore a Padova, ambedue dalla seconda categoria sono promossi alla prima — Fabro è nominato vicepretore a Portogruaro — Morgante e Colombatti sono nominati notari rispettivamente a Pordenone ed Arta.

E' concesso l'*exequatur* a Ziliotto parroco a Noventa padovana; e la fabbriceria parrocchiale di Noventa è autorizzata ad accettare il legato Moda.

In fascio

Ambasciatori a Roma — Il Papa malato — Röntgen a Roma.

Nigra oggi ha nuovamente conferito col duca di Sermoneta.

L'*Opinione* crede inesatta la notizia della venuta a Roma di altri ambasciatori italiani.

— Il Papa è leggermente indisposto. Lo visitò il dott. Lapponi. Leone XIII passa le notti insonne.

Nel pomeriggio, per rifarsi dell'insonnia delle notti, ha sospeso le passeggiate, ma spesso non riesce a dormire.

— E' prossimo l'arrivo a Roma del dottor Röntgen. Gli scienziati gli preparano festose accoglienze.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

Visiterà anche Venezia

Berlino 18, ore 5.10 p. — Circa il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia, si hanno da buona fonte i seguenti particolari: L'Imperatore arriverà in incognito verso il 23 marzo a Genova dove si imbarcherà sull'yacht *Hohenzollern*. Dopo Genova toccherà Napoli e parecchi altri porti del Regno. E' stabilito che durante l'attuale escursione l'Imperatore si incontrerà con Umberto in una data precisa. I particolari dell'incontro non sono ancora definitivamente fissati.

Berlino 18, ore 7 p. — I Sovrani dopo visitato Darmstadt si imbarcheranno a Genova verso il 23 marzo a bordo dell'*Hohenzollern*. Dopo visitato Napoli si recheranno in Sicilia, poscia nell'Adriatico terminando il loro viaggio in mare con la visita a Venezia.

* *

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Sembra quasi sicuro che l'incontro tra l'Imperatore di Germania, il Re e la Regina d'Italia avverrà a Napoli. Finora non è deciso se Hohenlohe accompagnerà l'Imperatore; sembra però probabile.

La Germania e la sua flotta

Berlino 18, ore 7.50 p. (Reichstag) — Si discute in seconda lettura il bilancio della marina.

Marschall dichiara che può nulla aggiungere a quanto dichiarò in seno alla Commissione, relativamente ai grandi cambiamenti nell'estremo Oriente, negli ultimi tempi. La Germania deve esaminare se la flotta abbisogni di essere aumentata, ovvero rinnovata, e non può attendere di farlo quando sarebbe troppo tardi. Il Governo agirà perciò prontamente. Il primo e principale compito della Germania in Europa è di rimanere coi suoi alleati e amici custode della pace e ha diritto di tenersi lontana dalla politica di avventure, che sparpaglierebbe le forze e la priverebbe della fiducia di altre Potenze. (*Applausi.*) Lo *chauvinisme* è estraneo al carattere tedesco, ma dobbiamo proteggere oltremare i nostri interessi in modo conciliante, se è possibile; oppure altrimenti; perciò una flotta di incrociatori è assolutamente necessaria. In frequenti occasioni, come all'epoca dei recenti eccidii coll'Asia minore e in varie circostanze in Africa e nell'America meridionale e centrale, sentimmo la mancanza di incrociatori. (*Vivi applausi.*)

Crisi ministeriale serba

Belgrado 18, ore 12.50 p. — In seguito a un incidente per la questione del prestito, la situazione del gabinetto è scossa. Il Re accetterà probabilmente le dimissioni di Novakovic; e chiamerà al potere un ministro d'affari. Alla fine della settimana si terrà a Nischl un consiglio di ministri decisivo; tutti i partiti si dichiarano disposti a partecipare al lavoro di riforma della costituzione sotto un gabinetto neutrale.

Il principe di Bulgaria a Pietroburgo

Pietroburgo 18, ore 9.10 a. — L'*Agenzia russa* dice che il principe di Bulgaria si recherà a passare alcuni giorni a Pietroburgo alla fine del mese, prima delle feste di Pasqua.

La riforma elettorale in Austria

Vienna 18, ore 2.20 p. — La commissione incaricata di riferire sul progetto di riforma elettorale, ha approvato completamente il progetto.

I ribelli del Nicaragua battuti

New York 18, ore 10 a. — Un dispaccio da Mantigua annuncia che le truppe del presidente Zelaga presero il forte Matapa agli insorti che ebbero 1000 fra morti e feriti.

Ritratti di Sovrani

Abbiamo da Vienna:

In Ungheria, per l'Esposizione commemorativa millennaria saranno inaugurati quattro grandi ritratti dell'Imperatore Francesco Giuseppe, in gran costume di re ungherese — opera recente del pittore comm. Berthold De Lippay. I ritratti saranno esposti a Budapest e a Presburgo.

Il Lippay ebbe in questi ultimi anni occasione di ritrarre altri Sovrani d'Europa. A Belgrado, nell'aula del Parlamento, per esempio, venne testè collocato un ritratto, da lui dipinto, di Re Alessandro. Il principe di Bulgaria gli diede incarico di dipingergli il ritratto, destinandolo al Parlamento di Sofia e conferì all'artista il grande ufficialato dell'ordine del merito civile. E presto il Lippay si recherà in Russia per dipingere i ritratti dello Zar e della Zarina.

Fra principi ereditarii

Cannes 18 — Il principe di Galles fece colazione presso lo Czarevich.

CRONACA DEL MARE

Rio Janheiro 18 — La nave *Lombardia* si prepara a partire pel Capo verde.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Elisabetta a Napoli

Napoli 18, ore 3 p. — A bordo del *Miramar* è arrivata l'imperatrice d'Austria.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 19 marzo: S. Gius. Sp. di M.
Venerdì 20 marzo: Prez. sang. di N. S.
Sole leva ore 6 m. 17, tram. 6 m. 21.

Il Consiglio comunale è convocato lunedì 23 corr. alle ore 8 1/2 pom. precise, per trattare, in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica: 1. Proposta della tariffa per cessione in uso perpetuo delle nicchie ortogonali nel Cimitero comunale di S. Michele. — 2. Parere sull'erezione in ente morale dell'ospitale dei bambini *Umberto I*. — 3. Riforma della pianta organica del personale dei Giardinetti d'infanzia Comparetti e Principe di Napoli. — 4. Approvazione del Conto consuntivo 1894 della pia fondazione *Principe Amedeo*. — 5. Approvazione del Bilancio preventivo 1896 della pia fondazione *Principe Amedeo*. — 6. Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. dell'importo di L. 2740 per aumentare la categoria 12 art. « per concorso nelle spese pel tiro a segno nazionale ». — 7. Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 118 della legge comunale e provinciale.

In seduta segreta: 1. Proposte di provvedimenti a favore di alcuni ex pompieri. — 2. Conferma in servizio dei due sorveglianti tecnici Frattin Valentino e Tonon Vittorio. — 3. Nomina di un perito d'annona.

Ospedale dei bambini Umberto I — Ci si comunica:

Con atto eminentemente filantropico la nob. sig. Adele Salom Sacerdoti dei conti di Carrobio ha voluto fare all'Ospedale una seconda generosa offerta di lire 500, ed il Consiglio d'amministrazione le porge sentiti ringraziamenti.

— Per lo Statuto ultimamente votato sono benefattori *patroni* coloro che soccoreranno l'Istituto con singolari fondazioni di almeno un letto (L. 4000); sono benefattori *perpetui* quelli che pagano non meno di lire 300; sono benefattori *temporanei* coloro che pagano in una volta lire 100; e benefattori *azionisti* quelli che acquistano cinque, azioni da L. 10 ognuno pagando così L. 50; con questa differenza che i primi conservano la loro qualità di soci per dieci anni e gli altri per cinque, intervenendo gli uni e gli altri alle riunioni della assemblea generale e prendendo parte all'amministrazione. Coloro che offrono meno di lire 50 sono semplicemente benefattori ma non prendono parte nè all'assemblea nè all'amministrazione.

— La signora Erminia Galvani Salera desidera far conoscere che la sua offerta di L. 50 versata al R. prefetto per l'Ospedale dei bambini poveri, fu destinata ad onorare la memoria della compianta signorina D'Eisner.

— Un benefattore che desidera non veder pubblicato il suo nome ha consegnato al Prefetto la cospicua somma di lire due mila per l'erigendo ospedale.

Questo atto di nobilissima carità è degno del più alto elogio.

Somma finora riscossa L. 66,622.07.

— Il comm. avv. Riccardo Rocca fu chiamato a far parte del Consiglio direttivo.

Buona usanza — Il dott. Annibale Pignolo, in morte del bar. Bujacovich, offre 2 lire all'Ospedale dei bambini poveri.

Nell'*Advocate of India* di Bombay, del 25 febbraio p. p. troviamo un articolo che crediamo opportuno di riportare tradotto, in gran parte riguardando esso il nostro commercio con quelle lontane regioni:

Nei grandi sforzi che si sono fatti negli ultimi anni per il commercio dell'Oriente e dell'estremo Oriente, l'Italia non ha mostrato tutta quella energia nello spingere i suoi prodotti che si doveva ragionevolmente ottenere da essa. Ci è caro però di notare che da qualche tempo si è manifestato in essa un risveglio di qualche entità e che un gran passo fu fatto per mettere nel mercato le manifatture ed i prodotti pei quali quel paese ora primeggia.

Il Comitato promotore di Milano, sta stabilendo Agenzie nell'Oriente e queste sono affidate ad uomini di grande esperienza nel commercio orientale. L'ultima sua deliberazione concerne la China, ed i sigg. Ugo Nervegna e Giulio Badolo trovansi ora in Bombay *en route* a questo scopo. Essi sono arrivati venerdì col *Vincenzo Florio* del Florio e Rubattino e C. e proseguiranno per Hong-Kong e Shangai, campo dei loro futuri lavori, nel giorno 8 p. v.

Il successo derivato dallo stabilirsi in Bombay di un ramo dell'Agenzia Commerciale Italiana sotto il signor Claudio Beggiano assistito dal sig. Orfeo Origoni, ha portato ad estendere le operazioni nel lontano Oriente. Singapore è conquistata ed il progetto di farsi strada in China promette eguale soddisfacente risultato.

Molto ha influito ad assicurare la posizione, il contratto che il Governo Italiano ha conchiuso colla P. e O. Company per una linea diretta da Venezia alle Indie.

Se gli inglesi saranno per avere rivali nell'Oriente, nessuno potrà avere da essi il benvenuto meglio degli italiani, i quali hanno la reputazione di onesti commercianti.

Ora, come saggiamente dice il sig. Balfour, l'Asia è grande abbastanza per tutti, e noi auguriamo ogni successo ai signori Nervegna e Badolo.

Onorificenza — Il signor Angelo Bottacin, noto industriale, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Funerali — Imponentissimi riuscirono ieri i funerali del compianto barone Felice cav. Bujacovich, nella chiesa di S. Zaccaria. Il tempio era pieno zeppo di gente; una larghissima rappresentanza della migliore società, delle più note e spiccate individualità di Venezia era là mestamente convenuta a portare l'ultimo tributo di affetto e di dolore, all'amico, al gentiluomo, al cittadino immaturamente rubato alla vita.

Due lunghissime file di torcie facevano ala al feretro, letteralmente coperto da più di trenta corone, fra le quali notammo alcune veramente splendide, tanto in metallo che in fiori freschi.

Dopo la funebre cerimonia, prima che la bara venisse posta sulla barca, il cav. Nardi, consigliere provinciale di Treviso e sindaco di Carbonera, pronunziò nobili ed affettuose parole, portando al compianto estinto il saluto del comune e della popolazione di Carbonera, che lo ebbe per lungo tempo intelligente ed attivissimo capo nell'azienda comunale, e dove, nella sua elegante villa, il povero barone, da tanti anni, soleva passare con predilezione affettuosa, le stagioni di villeggiatura.

Deposto il feretro sulla barca mortuaria, il funebre corteo mosse verso il cimitero seguito da numeroso stuolo di gondole.

Alla nobile famiglia Bujacovich manifestiamo ancora una volta la nostra viva partecipazione al dolore per la gravissima sciagura che l'ha colpita.

Gemma Ferruggia, autrice di lavori letterarii assai pregiati che ne hanno reso simpatico e popolare il nome, terrà domani sera al Marcello l'annunciata conferenza sul tema: *Matilde Serao*.

Il pubblico, e specialmente le signore, che assiste ogni sera più numeroso alle conferenze della *Lega*, e che si prepara a udire fra breve l'illustre scrittrice napoletana, sarà ben lieto di sentirne intanto esaminate e giudicate le opere, a guisa quasi di presentazione, dalla signora Ferruggia.

Cooperativa musicale — Il Consiglio direttivo della Società *Giuseppe Verdi* nella sua qualità di Comitato promotore per la costituenda Cooperativa Musicale Veneziana convoca gli aderenti in assemblea per discutere ed approvare lo statuto organico della Commissione. L'assemblea è indetta per lunedì 23 corr., alle ore 8 e mezza precise, nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio.

Un pranzo . . . . . sfumato — Ieri mattina alle sette, gli agenti doganali di mare, di servizio alla punta della Marittima, videro un individuo, dal piroscafo a. v. *Azou* ormeggiato ai magazzini generali, gettare un involto in un sandolo sottostante al piroscafo.

La lontananza in cui si trovavano dal piroscafo (oltre 120 metri) impedì loro di discernere e l'individuo che gettò l'involto e quello che lo raccolse; ma visto che il sandolo si allontanava dai magazzini lo inseguirono e lo raggiunsero.

Montati sul sandolo, gli agenti lo visitarono e, nascosto sotto la *prua* rinvennero l'involto che conteneva sei chilogr. di carne salata.

Conduceva il sandolo certo R. C. di 22 anni, abitante a S. Marco, carpentiere presso uno Stabilimento industriale della città e francamente confessò che quella carne glie l'aveva data un suo compagno che insieme a lui lavora a bordo del piroscafo per alcune riparazioni. Aggiunse che la carne dovea servire per un *garanghello* che doveva fare in compagnia all'altro.

Tradotto il C. davanti il tenente di finanza, questi si recò a bordo dell'*Azou* e narrò la cosa al comandante il quale constatò la mancanza di altri nove chilogr. della stessa carne.

Avvertita la P. S. attivò le indagini, dalle quali è risultata la complicità di altri due operai dello stesso Stabilimento e cioè: di G. V. di 39 anni, meccanico e V. V. di 36 anni, pure carpentiere.

Il primo aveva consegnata al secondo la carne e questi l'aveva gettata al C.

Tutti tre gli operai vennero arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

I due altri si mantengono negativi.

Disgrazia all'Arsenale — Ieri mattina alle nove nell'officina armaiuoli della direzione artiglieria e armamenti, l'operaio Onorato Ranello, mentre lavorava, si ferì gravemente alla mano sinistra. Accompagnato subito all'infermeria del regio Stabilimento, il medico di servizio dott. Seganti, riscontrò ferita lacero contusa al medio, anulare e mignolo con resezione del tendine estensore dell'anulare.

L'operaio fu trasportato poscia all'ospedale militare di S. Anna, dove gli furono cucite le ferite e rimesso a posto l'osso. — Ne avrà per circa un mese.

Le reti dei pescatori — L'altra notte due agenti di P. S. di servizio nei canali a Dorsoduro, rinvennero nel rivo di S. Marta un sacco, e messolo in barca vi trovarono le diciotto reti di filo rubate ai due pescatori Bon e Pitteri, furto narrato ieri in cronaca.

Evidentemente i ladri sorpresi mentre asportavano le reti, le gittarono in canale per mettersi in salvo.

Anche le finestre aperte — Da una finestra alta un metro da terra e lasciata aperta a S. Croce, n. 415, ladri ignoti entrarono nel magazzino di Luigi Dal Maschio e rubarono un abito da donna, due soprabiti ed una giacca del complessivo valore di lire trenta.

Rinvenimento di un cadavere — Ieri a mezzogiorno, un buranello passando col suo sandolo tra S. Spirito e S. Clemente vide che la corrente trasportava il cadavere di un uomo.

Subito egli piantò un palo nella secca e afferrato il cadavere ve lo legò, quindi vogando di tutta lena approdò alla Riva degli Schiavoni e corse all'ufficio di P. S. di S. Marco a narrare l'accaduto.

Da quell'ufficio fu telefonato al Sestiere di Castello sotto la cui giurisdizione stanno le località sopraccennate e, in barca, si recarono sul luogo il delegato Gallo ed agenti.

Il cadavere, in avanzatissima putrefazione, era nella testa scarnato totalmente. Del piede destro, mancante di scarpe e di calze, non si vedevano che le ossa. Il cadavere portava una giacca lacera color marrone, calzoni di fustagno a righe nere. Fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di S. Michele.

Per le condizioni in cui si trova è impossibile stabilire l'età e identificarlo.

All'ufficio di P. S. di Castello, scartabellando nei registri, si rilevò che il 29 novembre dello scorso anno, certa Margherita Merlo abitante a S. Martino 2229 denunciava che, fino dalla sera del 25 era scomparso da casa sua il proprio marito Giuseppe Pasin fu G. B. di 56 anni da Ariano, manuale presso lo stabilimento Stucky; aggiungeva che, essendo dedito alle bevande alcooliche, temeva gli fosse successa qualche disgrazia. Ora, il Pasin, indossava appunto giacca color marrone e calzoni di fustagno a righe nere.

La nessuna notizia avuta sul conto del Pasini fa ritenere che il cadavere rinvenuto sia appunto il suo.

La moglie fu avvertita ieri stesso e oggi si recherà al Cimitero per vedere se dai vestiti potrà riconoscere il proprio marito.

R. Marina — Il vice-ammiraglio Serra è nominato direttore dell'artiglieria al Ministero.

Il *Garigliano* è giunto a Napoli; il *Palinuro* è partito da Spezia.

Il *Provana* è partito ieri alle dodici per Massaua. La r. nave trasporta munizioni per la nostra squadra che si trova nel mar Rosso.

Al Circolo per la coltura etico-sociale I soci sono invitati ad una relazione sul *decentramento amministrativo*, che sarà tenuta questa sera, alle ore 9, nella sede del Circolo (palazzo Morosini-Gatterburg in campo S. Stefano).

Agenti coloniali — La Società di M. S.

fra agenti dei negozii biade e coloniali solennizzerà il giorno 22 corr. il XXV anniversario della sua fondazione con un banchetto che avrà luogo alle 7 pom. nella sala dell'albergo *La Luna*.

Circolo Modena — Il Circolo filodrammatico Gustavo Modena darà oggi alle 8 1/2 una serata in onore della prima attrice giovane signorina Annetta Sinach, rappresentando *Vittime* dramma del nostro concittadino C. Scarpa.

Stato civile — Bollettino del giorno 18 marzo: Nascite: Maschi 9, femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 15.

Matrimonii: Contarini Giuseppe, falegname, con Zanchi, casalinga — Scalabrin Edoardo, vend. vino, con Malusa Maria, sarta, tutti celibi.

Decessi: Berengo Chiozza Maria, di anni, 70, vedova, cas., Venezia — Marceleoni Garbisi Anna Maria, 55, coniugata, id., id., — Marzin Radi Gabriella, 55, vedova, id., id. — Grandis Caterina, 19, nubile, id., id. — Ratti mons. Tommaso, 79, parroco e canonico onorario, id. — Davanzo Angelo, 49, celibe, muratore, Mestre — Fagarazzi Pietro, 21, celibe, facchino, Chies D'Alpago.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Aneddoto imperiale.

L'Imperatore d'Austria avendo un urgente lavoro da compiere, si fa portar da pranzo nel suo gabinetto.

Il suo aiutante di campo, che lavorava in una camera attigua, è servito allo stesso modo.

Dopo il pranzo, Sua Maestà domanda all'ufficiale:

— Che pensate del cibo che ci hanno portato?

— Convengo con Vostra Maestà che non era di prim'ordine.

— Bah! risponde l'Imperatore; poco danno per voi. Uscendo di qui potrete rifarvi in una buona trattoria, mentre io!...

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizione l'*un*, *altro* chi è istrutto
A scarico serve più sovente il *tutto*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: COR-TE

CRONACA DEI TEATRI

Il «Zanetto» a Milano

Ci telegrafano da Milano, 18 marzo, ore 11.5 pom.:

(*Al*) Alla *Scala* affollata, si rappresentò stasera la nuova opera in un atto di Mascagni, *Zanetto*.

Mascagni al suo presentarsi sullo scanno direttoriale fu accolto da applausi.

L'opera, ascoltata con molta attenzione, durò 45 minuti. Qua e là qualche applauso alle esecutrici; alla fine tre chiamate non unanimi nè convinte.

Mascagni non si presentò alla ribalta.

La musica è generalmente giudicata povera di idee, non volgare, ma monotona.

Si rileva l'uniformità delle cadenze e poca varietà istrumentale.

L'esecuzione delle signorine Pizzagalli e Collamarini, dell'orchestra e del core è stata eccellente.

Ed ora a un altro pubblico giudicare se sieno più giusti gli entusiasmi di Pesaro o il freddo successo di Milano.

Rossini — Ricordiamo che stasera si ripete *Cavalleria Rusticana*. Ne sono interpreti le signore Gilboni Ratzman e Mirco, il tenore Perez e il baritono Urbinati. Dirige Boscarini.

Prima si eseguirà il preludio dell'*Aldino da Cittadella* dell'arsenalotto musicista Coccolo, l'opera per rappresentare la quale si è aperta una sottoscrizione.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Polka, *Violetta*, Calascione — 2. Duetto, *Guarany*, Gomes — 3. Pot-pourri, *Mignon*, Thomas — 4. Sinfonia, *Tannhäuser*, Wagner — 5 Gran marcia indiana, *L'Africana*, Meyerbeer — 6. Mazurka, *Souvenir du Bal*, Mètra.

Spettacoli d'oggi

(inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *Cavalleria Rusticana*

Malibran - 2 1/2 e 8 1/2 - Circo equestre.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

(1ª udienza)

E' cominciata oggi la prima udienza del processo contro l'orefice Augusto Colombo di Carlo, contro il commissionato Pio Cavazzana e il negoziante Antonio Venzo.

La P. C. è rappresentata dagli L. Bizio, Feder, Sarfatti e Gozzi e la difesa dagli avvocati Villanova, Marigonda, Franco, Vitterelli, Schiavi e Ivancich.

Ecco quanto ai tre prevenuti addebita l'atto di accusa.

Il Colombo è imputato: 1. di bancarotta fraudolenta per avere in Venezia in epoca precedente al suo fallimento dichiarato il 5 marzo 1895 e posteriormente alla cessazione di pagamenti, distratta la somma di circa 1400 lire costituente parte del ricavato dell'impegnata di effetti preziosi del compendio delle sue attività — 2. di bancarotta semplice per avere nella sua qualità di commerciante fallito, fatto ricorso a mezzi rovinosi per procurarsi fondi, pagato alcuni creditori a danno della massa, ommesso di tenere il libro giornale, ommesso di fare gli inventarii ed ommesso infine di denunciare la cessazione dei pagamenti.

Il Cavazzana ed il Venzo sono imputati di appropriazione indebita e di truffa per avere dal 1 febbraio al maggio 1895, agendo di concerto, abusato di due accettazioni cambiarie firmate in bianco da Colombo e da questo a loro consegnate a solo titolo di una garanzia della quale era cessata la causa e ciò con appostarvi la somma di L. 5000 per ciascuna, ottenendo lo sconto dalla Banca Realtina e col computarne l'importo nella liquidazione di conto col Colombo — 2. per avere il 2 marzo 1895 agendo pure di concerto con raggiri ed artifici dolosi indotto il Colombo a fare una transazione per effetto della quale essi ingiustamente profittarono con danno suo e con danno della massa dei suoi creditori, di vantaggi rappresentanti la cifra di oltre 20 mila lire — 3 di avere carpito al Colombo, sorprendendo la sua buona fede, la somma di L. 500 facendogli credere contro verità di avere dovuto rifondere tale somma come caparra di un contratto che fu stornato — 4. di avere infine convertito a proprio profitto altre L. 500 che Giuseppe Cesca aveva loro consegnate come caparra e principio di pagamento in un contratto di vendita, rifiutandosi di dare esecuzione a quel contratto e trascurando di domandarne la risoluzione.

* * *

Dopo cinque incidenti, che il Tribunale respinge, comincia verso sera l'interrogatorio degli imputati che pubblicheremo domani completo.

Oggi seconda udienza.

* * *

Pres. Sommariva — P. M. Dal Pian.

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 16 Marzo)

Presiede il colonnello cav. Croce — P. M. cav. Liberali.

Infedeltà — Un cappotto venduto

Il bersagliere Ostini Giuseppe era attendente del sig. maggiore cav. Crespi, ed in questa sua qualità pare abbia abusato della fiducia che gli era affidata, tralasciando per qualche tempo di pagare i conti della lavandaia e trattenendosene il denaro che il maggiore gli dava di volta in volta a quello scopo. Ma le sue infedeltà non si fermano qui. Qualche mese fa, ritornando in licenza, fu incaricato di portare una lettera con del denaro ad un suo camerata. Anche quel denaro pare gli abbia fatto voglia, e non vi ha resistito, come non ha resistito alla voglia di rubare dal corredo di un suo compagno coscritto un paio di mutande e di uose nuovissime.

Il Tribunale, a cui non piacciono queste brutte cose, condanna l'Ostini ad un anno di reclusione militare, e spera che la lezione gli serva di ammonimento avvenire per un maggior rispetto alla roba altrui.

— Il soldato Vitiello Luigi del 3. cavalleria Savoja, alcuni giorni fa, abbandonava il proprio reggimento con evidente intenzione di disertare. Ma a quella volontà, che pareva decisa, non corrispondevano i mezzi pecuniarii, che erano scarsissimi. Dopo aver peregrinato tre giorni interi per le campagne padovane, da Ponte di Brenta a Limena, da Limena a Campodarsego, vende per poche lire il cappotto che indossava, e consumata anche quell'ultima risorsa, va a rifugiarsi fra le braccia ristoratrici dei carabinieri di Campodarsego.

Non si può parlare di diserzione perchè il pentimento lo ha ricondotto all'ovile prima dello spirare dei cinque giorni prescritti, ma egli deve però rispondere della alienazione del cappotto. E non potendone rispondere in modo tranquillante, visto che nessuno vuol credere alla sue dichiarazioni di smarrimento, il Tribunale, accogliendo integralmente le proposte dell'avvocato fiscale, condanna il Vitiello a sei mesi di carcere militare e accessori.

(Udienza del 17 Marzo)

Presidente il capitano di vascello cav. Guglielmetti, sostiene l'accusa il sostituto avv. fiscale cav. Liberali.

La pelliccia del tenente

Nell'aprile decorso il tenente di vascello conte Ottaviano Morosini si trovava imbarcato alla Spezia sulla R. nave *Savoja*. Approfittando dell'occasione in cui il marinaio Daddi Adolfo, colà in licenza, doveva in quei giorni restituirsi in Venezia, al proprio distaccamento, gli consegnava una sua pelliccia con incarico di portarla al sarto Miatto di qui. Il Daddi, anzichè obbedire all'impegno ricevuto, tenne lungamente la pelliccia presso di sè, dando a credere anche a chi non lo avrebbe voluto, che la pelliccia era di suo padre, il quale gliela aveva ceduta perchè si tenesse caldo durante il viaggio.

Trascorso qualche tempo, avendo il Daddi bisogno di aprirsi un po' di credito presso l'oste Forte di questa città, nel cui esercizio egli era abituale, trovò modo di pignorare presso quell'oste la pelliccia con la menzogna che egli ne poteva liberamente disporre, facendosi prestare del denaro e dare generi di osteria ogni volta che ne aveva voglia o bisogno.

Il conto salì così fino ad una quindicina di lire, e fino al giorno in cui, alle richieste del tenente Morosini, tutto l'imbroglio fu scovato e messo a galla.

Il Daddi si difende — come può — schermendosi con delle menzogne che naturalmente non trovano corso sul tappeto verde attorno a cui siede il Tribunale e sul quale si giuoca la sua partita.

Il P. M. domanda la condanna ad un anno di reclusione militare.

Il difensore tenente Frare, sforzandosi a dimostrarne l'innocenza, domanda l'assoluzione; ma il Tribunale non se ne persuade e condanna il marinaio Daddi in vista delle attenuanti, ad un anno di carcere militare, e accessori di legge.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 18 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,66	65,89	64,82
Termometro centig. al Nord	9 0	9.4	10.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	95	90
Direzione del vento	S	S	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 12 0 - min. di oggi: 8.0.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al levante, cielo nuvoloso, caliginoso, qualche pioggia.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 18 marzo — **Al Velocipedistico** — Pare impossibile — ma il Velodromo di Piazza Vittorio Emanuele ha tolto al *Circolo velocipedistico* ogni elemento di vitalità. La splendida costruzione comparve sul nostro orizzonte ciclistico come brillante meteora e raccolse per qualche settimana il plauso e l'ammirazione anche dei non velocipedisti. Ma poi venne il buio — con questo di peggio: che le corse assorbirono completamente le cure e l'attività dei componenti il Consiglio direttivo del sodalizio. Il quale sodalizio, però, potrebbe ora facilmente ritornare alla vita attiva con un mezzo assai semplice — riprendendo, cioè, la serie delle gite sociali a percorso graduale ed adatto alle varie categorie dei ciclisti ancora fedeli al *Circolo*. Le gite velocipedistiche — domenicali o serali — erano e saranno sempre il migliore rimedio contro le disgregazioni, poichè, [illegible] del divertimento, servono a cementare amicizie e solidar[illegible] e mantengono vive le simpatie alla bandiera del *Circolo* e[illegible] quella del ciclismo.

Se non erro, il voto unanime e spontaneo dell'ultima assemblea ha eletto vicepresidente del *Velocipedistico* il sig. Antonio Berti — un ciclista appassionato e simpatico — con lo speciale incarico di provvedere alle *gite*. O perchè l'ottimo Berti non si desta e non approfitta di queste giornate belle e primaverili e non chiama a raccolta i fidi *routiers* del *Circolo*?

Assemblee — Lunedì 30 corr. assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Alti Forni, fonderie ed acciaierie di Terni — e mercoledì 8 aprile p. v. idem della Società veneta di costruzioni.

Conferenze — La *Dante Alighieri* che pareva decisa ad un'azione comune con la Poliambulanza darà, invece, per conto proprio e tra breve, parecchie conferenze. Si fa pure il nome della Serao.

Soirée — Riuscitissima la serata in onore del cav. Cesarano al *Club* di scherma e ginnastica. Pubblico affollato ed elegante — e feste cordiali al direttore. Tra un assalto e l'altro, musica — esecutori il signor Bonatelli, Moretti e la signorina Pucci.

Disgrazia — A Tremignon di Piazzola annegò accidentalmente il bambino Natale Cavinato di Costante, di anni 2.

Teatro — Al *Garibaldi* avremo sabato una rappresentazione della Compagnia dei lillipuziani.

Cronachetta friulana

Udine 17 marzo — (*P. e.*) — **Nuovi segretarii comunali** — Presso la nostra Prefettura ebbero termine stamane gli esami di abilitazione all'esercizio di segretario comunale.

Dei *quaranta* candidati, *tredici* soltanto furono ammessi alle prove orali.

Furono dichiarati idonei i signori: Andrighetto Ettore, Biasin Giuseppe, Bonanni Giusto, De Senibus dott. Antonio, Furlani Giovanni, Gortani Ermanno, Leniso Antonio, Lodolo Antonio, Monassi Angelo, Pusco Isidoro, Toso Angelo Emilio, Zamparo Lucio.

Ferimento — In Montereale Cellina, pare per futili motivi, vennero a diverbio fra loro Borghese Grazioso e Del Col Luigi. Dalle parole passati alle vie di fatto quest'ultimo assestò all'altro un colpo di coltello alla faccia cagionandogli una ferita giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Udine, 18 marzo — (P.e.) **Grave disgrazia** — Valdovino Domenico fu Antonio d'anni 18, bandaio, da Pozzale (Cadore) cadde dal tetto della casa di Bernardis G. Batta di Pagnacco, fratturandosi le braccia e la coscia destra. Venne trasportato allo spedale.

Una nuova importantissima industria sta per sorgere nella nostra provincia. Trattasi di un grandioso stabilimento di setificio che si impianterà presso Rive d'Arcano lungo il Ledra. Questo setificio darà lavoro a mille operai.

Decesso — Giunge da Vareno la triste notizia dell'improvvisa morte della signora Nella Di Gaspero Gamba d'anni 27. La povera defunta era figlia del compianto prefetto comm. G. Batta Gamba. Alla famiglia desolata condoglianze sincere.

Al teatro sociale le *pochades* date le sere scorse hanno annoiato lo scarso pubblico. Speriamo nelle novità italiane.

Asolo, 16 marzo — (*bepi*). **Teatro e Beneficenza** — Iersera i nostri bravi dilettanti diedero la rappresentazione a beneficio della Croce Rossa italiana. Ebbero ripetute chiamate, meravigliando tutti per la loro disinvoltura ed eleganza.

Nella brillante commedia *Nessun va al Monte* del Gallina furono applauditissime la furba e simpatica siora Catina, signorina Emilia Rizzardi, la servetta birichina Clelia nob. Antonelli, la brava e pacifica siora Giulia signora Emma nob. Pasqualini, la graziosa Lisa signorina Rita Sonda; benissimo come sempre i sigg. Luigi nob. Fietta, Galeazzo nob. Pasqualini, Asclepiade Cusinati.

La farsa *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora* piacque assai. Vi agirono brillantemente la signorina Rita Sonda e i sigg. ing. Pasqualini, Luigi nob. Fietta e il nuovo e simpatico dilettante Luigi Biadene.

Uno speciale comitato di gentili signorine e signori raccolse anche dai cittadini oggetti e denaro. Meritano speciale menzione i numerosi e graziosi oggetti offerti dalla nob. famiglia Briseghella, le cento lire offerte dal munifico signore inglese Norman-Neruda, e una bella doppietta a spilla offerta dal conte Falier; e così una bella sommetta verrà mandata al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana.

Un bravo di cuore alle signore e ai signori che si bene cooperarono alla riuscita della bella e benefica festa.

Pezzan (Carbonara), 17 marzo — **Funerali** — Ieri seguirono in questo paese i funerali al compianto Marco Venerando, deceduto il 14 corrente. Era veneziano di nascita, e dopo aver combattuto nel 1848 contro gli austriaci nel forte di Marghera, fu per circa venti anni capitano di lungo corso. Da circa un ventennio dimorava in questo Comune, dove fu chiamato più volte dalla fiducia degli elettori a reggere l'amministrazione comunale, di cui fu per molto tempo, capo rispettato ed autorevole.

Ai funerali intervennero un numeroso stuolo di amici e conoscenti e gran folla di popolo.

Sulla bara pronunciarono parole affettuose il cav. Nardi, sindaco di Carbonara, in nome del Comune e l'ing. Ramin. — La famiglia del defunto ha erogato L. 300 a scopo di beneficenza.

Melara, 16 marzo — **Festa scolastica** — Ieri alle ore 10, nella sala dell'asilo Regina Margherita, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai bambini delle nostre scuole elementari. Parlarono applauditi il sindaco, il dott. Ciscato Vittorio, il direttore didattico Pardini Domenico e il consigliere Tapparini Luigi. Gli alunni istruiti dal maestro Cugola e dalla signorina Leati, cantarono applauditi cori. La geniale festa riuscì ordinata e commovente. Vi assistevano tutte le rappresentanze del paese.

Mestre, 17 marzo — **Beneficenza** — (*r*) Giovedì ebbe luogo la prima recita delle bambine istruite dalla signora Maria Berna.

La commedia *Orfanotrofio*, venne seguita dalla farsa: *Le quattro nipoti di zia prudenza*.

Sabato ebbe luogo la seconda con un prologo, scherzo comico in dialetto veneziano: *La camicia brusada*, poscia la commedia *La suonatrice d'arpa*, farsa: *Le putele curiose*.

Alcuni mandolinisti gentilmente suonarono negli intermezzi. La sala Giretto-Solari era al completo; molti gli applausi alle giovinette ed alla istitutrice. Il ricavato, che sarà devoluto a beneficenza, fu di circa lire 70.

— Il sig. Galvan Lucrezio fu dott. Ettore di Venezia avendo letto nella *Gazzetta* che si dava questa recita di beneficenza, spedì alla nostra Congregazione di Carità lire 50.

— Il Comitato della Croce Rossa, dopo di avere spedito a Roma l'importo delle lire 505.35, ricavate dal trattenimento, ebbe ad incassare per viglietti spediti e non restituiti lire 20.25, le quali furono mandate alla nostra Congregazione di carità.

Pielungo (Spilimbergo), 17 marzo — **Dimostrazioni ad un benefattore** — In fondo alla valle dell'Arzino a 30 km. da Spilimbergo, giace Pielungo, frazione di Vito d'Asio, alla quale si accede per una strada lunga 12 km. scavata in buona parte sul vivo sasso e fra orridi precipizi. Questa strada, come è noto, è dovuta alla munificente generosità del conte Ceconi, il quale dal nome della nostra augusta Regina, la volle chiamata *Regina Margherita*.

La vallata è ora anche provvista di scuole regolari aperte esse pure per cura e a spese dello stesso conte Ceconi, il quale vi eresse buoni ed eleganti edifizi scolastici, riccamente arredati, e nei quali i maestri hanno pure comoda e gratuita abitazione.

Il Governo ha testè conceduto al sig. Conte, in considerazione appunto delle singolari sue benemerenze per l'istruzione, una *medaglia d'oro*, affidando al prof. Nigra, ispettore scolastico di Pordenone, l'incarico di presentargliela ufficialmente. E l'ispettore allo scopo di accrescere solennità alla funzione della consegna ebbe la felice ispirazione di invitare in quel luogo i maestri del distretto di Spilimbergo a conferenza didattica la quale ebbe luogo il 14 corr. in una sala dell'edificio scolastico di Pielungo. Dopo la conferenza, a cui presero parte una cinquantina di insegnanti, di cui la metà circa maestre, si andò all'abitazione del conte, dove ebbe luogo la funzione della consegna della medaglia, con parole analoghe pronunciate dall'ispettore e dal conte, applauditissime dai maestri che facevano loro corona. La conferenza così fatta non poteva essere più solenne.

Il giorno appresso 15 corr. ebbe poi luogo l'offerta da parte dell'ispettore e dei maestri, di una corona metallica nel tempietto ove riposa la salma della compianta madre del conte, perduta lo scorso anno con profondo e inconsolabile suo cordoglio. Funzione anche questa commovente e che tornò all'animo gentile e buono del conte, carissima oltre ogni dire.

I m[illegible] maestri lasciarono lo stesso giorno la casa del conte e partirono [illegible] della splendida ospitalità che si ebbero nei due giorni [illegible] colà passati, e gratissimi pei rimenti al loro ottimo superiore [illegible] li aveva invitati a fargli compagnia in quella indimenticabile gita.

Alla dimostrazione al conte Ceconi di Pielungo, prese pure parte il direttore sig. G. Baldissera in rappresentanza dei maestri di Pordenone e del direttore Tizian e altri, in rappresentanza dei maestri del distretto di Maniago.

NECROLOGIO

A Roma è morto il comm. Luigi Simonetti — A Montignoso di Lunigiana la nobildonna Marianna Sforza — A Torino Alessandro Marcutini cassiere delle ferrovie mediterranee — Giovanni Bussolino procuratore — Anselmo Molino sottocapostazione — A Scanno d'Aquila il sindaco cav. Cristoforo Canturri — A Salerno il medico dott. Gaetano Verdosci.

— A Vienna è morto il nob. Gustavo Hattingber consigliere aulico — A Breslavia Edoardo Hase proprietario della più grande fabbrica di birra germanica — A Cristiania il console generale austro ungarico Pietro Paterson — A Trieste Lucrezia vedova Sejiz nata contessa di Montereale Mantica.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Commosso dalle solenni dimostrazioni tributate al mio amato fratello

Vincenzo

porgo i più sentiti ringraziamenti a tutte le Rappresentanze civili e militari, agli amici ed estimatori del compianto defunto, chiedendo venia per le involontarie ommissioni commesse nell'annunzio della perdita dolorosa.

Troppo lungo sarebbe il nominare singolarmente tutte le Persone, che mi indirizzarono in questi giorni parole di conforto; mi permetto solo di fare un'eccezione per il venerando *Senatore Alberto Cavalletto* che, sebbene ammalato, volle con mano tremante scrivermi una lettera affettuosissima, che rispecchia la grande anima dell'illustre patriota e l'affetto e la stima, che portava al povero mio fratello.

Dr. Gino Marzin

Cordovado, 18 *marzo* 1896.

La famiglia **Bujacovich** commossa per le tante dimostrazioni di stima ed affetto avute nella luttuosa circostanza della morte del suo amato

FELICE

sente il dovere di rendere infinite grazie agli amici e conoscenti che onorarono la memoria del caro estinto e chiede venia per ogni involontaria dimenticanza.

Venezia li 19 Marzo 1896.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 20

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

La semplice fanciulla borghese, la figlia di onesti genitori, scrupolosamente guidata e custodita, non aveva ancor letto il libro tanto ricco d'immagini della dissolutezza.

Itala era stata vittima dell'artista Peri per leggerezza, per poca forza nella propria virtù. Ma per giungere fino alla corruzione dell'anima molti gradini ancora ella doveva scendere. Stava ora soltanto sul primo di quella scala che conduce alle profondità del vizio.

Argentina era la figlia naturale di una cantante.

Era cresciuta tra le quinte! Le attrattive della colpa mai per lei avevano avuto segreti. Nel corpo infantile già l'anima era deturpata. Dalla stessa madre venduta, poco a poco ella precipitò tanto in basso, da riescire difficile il dirsi se più ella meritasse il disprezzo, o la pietà.

Quanto Itala aveva ad aprendere da una tale maestra! Si sentiva confusa, agitata e ciononostante attratta dalla seduzione della colpa, allorchè finalmente si trovò con Argentina ed il banchiere, seduta nella vettura, che velocemente la conduceva verso la via Torino.

Gl'invitati alla festicciuola che il chincagliere Giullini Alberto dava in onore della figlia sua Elvira, erano già tutti riuniti, ed il concerto stava per incominciare, quando Argentina ed Itala, accompagnate dal banchiere Peri, comparvero nella sala.

Un mormorio di ammirazione cose tra i convenuti. L'orecchio d'Itala udì con un sussulto di gioia quell'esclamazione, comprendendo facilmente come a lei sola fosse diretta.

— Sì. Argentina aveva ragione, sarebbe stata pazzia, a quell'età, con tanti doni impartitile dalla natura, il gettarsi alla disperazione, nella miseria, il pensare ad una morte volontaria!

Elvira, la padroncina della casa, una graziosa e gentile fanciulla, dal volto rotondo e roseo e dagli occhi neri vivissimi, corse incontro alle due nuove venute e le accompagnò ai loro posti.

Anche la madre di Elvira era molto graziosa, rassomigliava alla figlia, aveva un'apparenza straordinariamente giovanile. Anch'ella accorse verso le due signore e si mostrò soddisfatta della presentazione d'Itala quale futura artista drammatica.

La musica incominciò.

Elvira cantò un'aria del *Barbiere di Siviglia*, con voce mediocre, e con più mediocre intonazione. Ciò nondimeno la cantante venne salutata da un fragoroso applauso, ed ella orgogliosamente, e con un raggiante sorriso, s'inchinò qua e là ringraziando.

La madre più ancor commossa di lei, si gettò singhiozzando al collo della maestra della figlia che si trovava fra gl'invitati.

Soltanto il padrone di casa, il padre di Elvira, si mostrò di cattivo umore. Egli sedeva presso ad Argentina.

— Che ne dice della voce di mia figlia? le chiese senza preamboli. Crede che potrà riuscire nella carriera teatrale?

Argentina si mostrò imbarazzata.

— Bisognerebbe udirla in teatro, accompagnata dall'orchestra per poter darne un giudizio.

— Ma io penso che stuonare in una stanza o stuonare in un teatro sia la stessa cosa? brontolò il padrone di casa. Le donne mi hanno tanto raggirato il capo perchè permettessi ad Elvira d'imparare il canto! Eh! mio Dio! posso, è vero, pagare le lezioni, ma le altre spese, le toelette, i doni agli agenti teatrali, che dicono tanto necessari — temo — temo che mia moglie mi rovini, rovinando sè stessa. Così avviene sempre quando un capo di famiglia non si mostra energico fin dal primo momento, nel dire il suo no alle stoltezze delle donne!

In quel momento Argentina venne invitata a cantare. Il padrone di casa si volse allora verso Itala.

— E voi pure calcherete le scene? disse quasi in tuono compassionevole. I vostri genitori non avrebbero dovuto permettervelo. Una fanciulla bella come voi avrebbe potuto sposare anche un ricco conte. Oh! se prima avessi saputo ciò che so ora, non avrei permesso che quel maledetto piano entrasse in casa mia!

Itala si sentì stranamente angosciata da quel contrasto tra il malumore del padrone di casa e la gioia di sua moglie e di sua figlia.

Coll'immaginazione già vedeva sospesa una grave e minacciosa nube su quelle mura echeggianti allora di voci festose. Dovevano anche qui la ricerca di una vanagloria, le seduzioni degli orpelli teatrali chiedere una nuova vittima per cadere, come lei era caduta, tanto profondamente nella vergogna, nella miseria, per aver seguito quei fuochi futui.

Frattanto lei pure veniva pregata di prodursi. Ella declamò alcune poesie. Era in preda al timor panico. — Declamò male — eppure egualmente l'applauso scoppiò entusiastico.

Non doveva la sua bellezza ottenere sicuro trionfo in una società? Erano i primi battimani ch'ella raccoglieva pubblicamente — se ne sentiva inebbriata — un vivo sentimento di contentezza le colmava il petto: — ma era destino che quel giorno dovesse esserle di grande ammaestramento.

Un'uomo vecchio, elegantemente vestito, era entrata nella sala dopo la declamazione d'Itala ed era stato salutato dalla società con una strana allegrezza.

A dir vero, era strano pure assai il suo aspetto. Presentava un misto di rispettabile e di ridicolo, di elegante e di trascurato. Il suo vestito era di una stoffa finissima, tagliato all'ultima moda, ma era facile vedere come da vari giorni non avesse veduto la spazzola.

Portava una camicia coi ricami, ma alquanto già sciupata!

Dal suo volto si poteva riscontrare regolari, nobili lineamenti. Ma questi pregi venivano offuscati dai capelli pendenti sulle tempie, male anneriti da una pessima tintura, e dal suo portamento affettato.

— Il conte Varlosso! questo fu il grido unanime della società. Veniva additato, deriso, fatto segno a motteggi poco rispettosi, inesplicabili per Itala.

— Chi è quel vecchio signore? chiese Itala volgendosi verso una vecchia signora, certa Verini, che Argentina le aveva presentato come una già famosa cantante, ed ora maestra di canto.

La vicina d'Itala era avidamente immersa in gravi pensieri, perchè all'interpellanza fatta si scosse come un sogno.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 marzo a lire 109,90.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110 30

Listini Borse

Venezia 18 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1895	90 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	90 60	— —
» 4 1/2 0/0	98 50	— —
	—	— —
Azioni Banca d'Italia	799 —	— —
» Banca Veneta	—	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	— —
» Cotonificio Veneziano	187 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	111 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	875 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500		
Azioni della filature di canape e lino di Montagnana L. 150	— —	— —

Cartella dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartella del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 p. 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	—	—	—	—	2 1/2
Germania	.25 —	125 40	—	—	3
Francia	169 60	109 80	—	—	2
Belgio	1?? 50	103 40	—	—	2 1/2
Londra	27 63	27 69	27 50	27 56	2
Svizzera	109 20	09 ..	—	—	4
Austria	229 —	229 3/4	—	—	4
Banc. Austr.	229 —	229 3/4	—	—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. 5 0/0 — Cassa di risparmio 4 1/4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1/4

Roma 18

Rendita per fine	90 23	Azioni ferrovie Merid.	— —
Banca generale	—.—	Az. S. Acqua Pisa	169 95
		Az. S. Immobiliare	27,70

Genova 18

Rendita ital. 5 0/0	90 20
Azioni Banca d'Italia	748 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	653 50
Ferrovie mediterran.	50? —
Navigazione generale	306 —
Banca Generale	—
Raffineria Zuccheri	206 —
Società Veneta	—
Camb. vist. sc. Fr.	109 85
» sconto Londra	27 0
» Germania	135 37 1/2

Milano 18

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	90 10
Azioni Mediterranee	510 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	305 —
Raffineria Zuccheri	205 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	109 95
Londra a 3 mesi	27 7?
Berlino a vista	135 50

Vienna 18

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 —
in oro	122 45
» in corona	101 4?
Az. della Banca	983 —
» Stab. di cred.	376 —
Londra	120 60
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	236 50
Cambio Vienna	168 50
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 11/16
Rendita Italiana	82 1/4

Berlino 18

Mobiliare	?96 60
Austriache	—
Lombarde	41 70
Rendita Italiana	82 40

Parigi chiusura

	17	18
Rendita fr. 3 %	— —	10? —
Id. 3 % perp.	101 85	101 50
Id. 4 1/2 fine	106 27	106 02
Id. ital. 5 %	82 90	82 05
Camb. s. Lond.	25 22	25 22
Consol. ingl.	109 11/16	109 7/16
Obblig. Lomb.	453 50	353 25
Cambio Italia	8 7/8	9 1/4
Rend. turca	21 62	21 27
Banca Parigi	807 —	793 75
Tunis. nuove	503 50	— —
Egiziane 6 %	524 37	518 75
Rendita ung.	103 37	103 1/4
Rend. spag. est.	62 34	62 22
Banca sc. Par.	—	
Banca Ottom.	604 37	597 50
Cred. Fond.	636 —	683 75
Az. Suez	3240 —	3232
Azioni Panama	—	—
Lotti turchi	121 25	116 25
Ferr. mer.	60? —	597 50
Prest. russo	93 15	92 45
Id. portog.	27 1/4	27 1/8

Firenze 18

Rendita per fine	90 22 1/2
Cambio Londra	27 57 —
» Francia	110 — —
Ferrovie merid.	657 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	745 — —

Torino 18

Rendita contanti	90 32 1/2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	— —
Azioni ferrovie merid.	656 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	743 —
Banca di Torino	452 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 50
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 75
Cam. 3 mesi s. Londra	27 67

Londra 17

Inglese	109 11/16
Italiano	82 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,01 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.44 — pel 10 maggio 75,80 — pel 10 agosto 75.88 pel futuro — pel 10 maggio 75,30 — ... 76,31 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.36 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 69. 6 — pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70 55 pel futuro 71 34

CEREALI - Nuova York 17 — Frumento rosso D. 0 81 — Granoturco D. 0.38 — Farine extrastate in 2 50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3/4

COLONIALI - Nuova York 17 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 12.6,5 — Caffè Rio good 13.90 — Zucchero mascabado N. 12 3 3/4 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. — — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 17 — Zucchero greggio mercato sost. — barbabietola, idem raffinato fermo — in pani idem cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 17 — Petrolio Standard White C. 7.45 — **Nuova York 17** — Petrolio Standard White C. 7 50.

COMMERCIO E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 18 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 40 75 — Per aprile 40.75 — per maggio e giugno 40.90 — A 4 mesi da mag. 40.90.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 31.50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103.50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 33.60 — Pel corrente 33.60 — A 4 mesi da marzo 34 37 — A 4 mesi da ott. 32.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.40 — per aprile 18.50 — Per maggio e giugno 18 90 — A 4 mesi da mag. 19.—.

Anversa 18 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1/4.

Brema 18 — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Disponibile Rmk. 6 20.

Magdeburgo 18 — Zucchero barbabietole 12 40 — Mercato sost.

Londra — Manca.

Marsiglia 18 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 890 — Vendite della giornata 2000.

Alexandroff f. 15 a 15.40 extra — Azime Bessarabia f. 15.40 sup.

SETE

Lione 17 — Affari calmi: prezzi stazionari.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 9	B 29	B 38	Cg. 3116
Trame	» 4	» 40	» 46	» 3266
Greggie	» 40	» 67	» 107	» 8239
Pesate	» 2	» 151	» 153	» 8015
Totali	B 57	B 287	B 344	Cg. 22636

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29 200
id.	Splendor		» 24.40	» 28 800
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29 200

Prezzo corrispondente per litro.
Marca Royal-oil Cent. 67:24 — Splendor Cent. 70:08
Adriatic Cent. 69:61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio statale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 16 marzo N. 63 contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Relazione e regi decreti che sciolgono rispettivamente i consigli comunali di Calcinaja (Pisa) Monzuno (Bologna) Napoli e Arlena di Castro (Roma) e nominano un commissario straordinario — Riassunto del conto del Tesoro al 29 febbraio 1896 — Resoconto statistico del numero e dell'importo dei vaglia, delle cartoline vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante l'esercizio 1894-95 — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la seconda quindicina di gennaio 1896 — Avviso di trasferimento di proprietà artistica — Elenco d'italiani morti a Lima e a Callao nel secondo semestre 1895 — Composizione di una Messa funebre per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Banca di Ripatransone, Fermo — Borgogno Giovanni, prestino, Alba — Brusa Michele, Carignano, legnami, Torino — Gallo Francesco, commestibili, Torino — Pasquini e Filipponi, sartoria, Firenze — Pierini Felici Giuseppina, Civita Castellana, stoffe, Viterbo — Rigoli Tobia, manifatture, Firenze — Rizzio Camilla, vino, Milano — Siclari Natale, Radicena, tessuti e capelli, Palmi.

Moratorie

Banca popolare cooperativa, Ancona — Piccini Pilade, manifatture, Firenze — Vernati Alessandro, mode, Roma.

Dissesti

Del Vecchio Michele, filat., Ancona — Martinetti Valentino, ombrelli, Palermo — Vicinelli Alfonso, drogheria, Bologna.

Movimento del Porto

Partiti il 13 per Trieste vap. aust. « A. Carletta » cap. Zurich con merci diverse — per Fiume vap. aust. « Baross » cap. Martinik con merci diverse — per Hull vap. ingl. « Draco » cap. Kendrick con merci diverse — per Londra vap. ingl. « W. Bailey » cap. Nugent con merci diverse — per Costantinopoli vap. ital. « Omnibus » cap. Dixit con merci diverse — per Napoli bark it. « Enrico M. » cap. Campezza con legname.

Arrivati il 13 da Bari e scali vap. ital. « Iapigia » cap. Milella con merci diverse a G. Pantaleo — da Costantinopoli e scali vap. ital. « Drepano » cap. Cusmano con merci diverse alla Nav. Gen. ital.

Arrivati il 14 da Cardiff vap. ingl. « Victoria » cap. Shanklin con carbone alla ferrovia — da Liverpool vap. ingl. « Alsatian » cap. Lazzolo con merci a G. Barriera e Comp. — da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mecolle con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 14 per Brindisi trab. ital. « Risorgimento » cap. Badioli con merci e zolfo.

Arrivati il 15 da Nuova Jorch vap. aust. « S. Rocco » cap. Cosulich con merci diverse all'ordine.

Movimento degli Esercizi

Eliminazioni

Tramontin Filomena, vendita biade, Dorsoduro, 470 — Landera Felice, bottigl., Castello, 53 6.

Cotonificio Veneziano

Società anonima - Sede ed Opificio in Venezia
Capitale Sociale L. 10,000,000 - Versato L. 6,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea generale per il giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 nella Sala della Borsa di Venezia, (Piazzetta S. Marco), gentilmente concessa dalla Camera di Commercio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1895 e conseguente deliberazione sull'erogazione degli utili;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza ed indennità di viaggio ai consiglieri d'amministrazione.
3. Deliberazione sulla retribuzione e sull'indennità di viaggio ai sindaci.
4. Riduzione del capitale sociale da Dieci milioni di Lire a Sei milioni attualmente versati e divisi in 40,000 Azioni da L. 150 cadauna e quindi completamente liberate.
5. Riforme modificazioni e aggiunte a tutti gli articoli dello Statuto Sociale in vigore.
6. Nomina di sette consiglieri effettivi in sostituzione di quelli scadenti per anzianità e nomina di due consiglieri supplenti;
7. Nomina di tre sindaci effettivi e 2 supplenti.

AVVERTENZE

Per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 1° Aprile p. v. 20 azioni almeno.

Tale deposito potrà farsi, oltrechè nella Cassa della Società, in quella della Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Venezia, o della Spett. Banca Commerciale Italiana di Milano dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno contro consegna delle relative Polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dal 27 corr. si troveranno a disposizione dei signori Azionisti la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1895.

Anno CLIV — 1896. Venerdì 20 Marzo N. 79

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 22,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

I 140 MILIONI PER L'AFRICA – GLI ORRORI DELLA GUERRA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Presiede Villa — Si comincia alle 2.5.

La Camera è poco affollata — nelle tribune c'è l'affollamento ordinario. La seduta procede fiacca.

Dichiarazioni - Documenti da pubblicarsi

TORALDI ieri, dopo la presentazione della mozione (relativa a un saluto ai Parlamenti inglese e rumeno) firmata da lui e da altri colleghi, aveva chiesto di parlare per dichiarare che la mozione stessa non aveva alcun carattere nè personale nè politico e che, dopo le dichiarazioni che avesse fatto il Governo, intendeva di dirsi soddisfatto.

IMBRIANI, promotore di una dichiarazione favorevole alla Rumenia che raccolse 267 firme di deputati, oltre cioè la maggioranza assoluta, si unì ieri al saluto inviato al Parlamento rumeno per l'interessamento da esso mostrato per l'Italia. Solamente fece le più ampie riserve riguardo ad un'azione comune con l'Inghilterra, pur unendosi ai ringraziamenti espressi per le cortesi parole pronunziate nella Camera dei comuni.

MOCENNI ricorda di aver già chiesto al Governo la pubblicazione della corrispondenza passata fra il Ministero della guerra ed il governatore dell'Eritrea; ora questa pubblicazione diventa più necessaria in seguito alle citazioni fatte nella Camera di alcuni di quei documenti, che potrebbero essere non esattamente interpretati. Chiede quindi che sia stabilito un giorno per la discussione della sua mozione che riguarda appunto questa pubblicazione.

RUDINI, presidente del Consiglio, comprende le ragioni della proposta dell'on. Mocenni. Anche il Governo desidera la pubblicazione dei documenti; solamente prega l'on. Mocenni di lasciare al Ministero il tempo necessario per scegliere quelli che possano riguardare solamente la condotta dell'on. ex ministro della guerra.

MOCENNI chiede che sieno pubblicati i documenti che lo riguardano, perchè dallo stesso presidente del Consiglio furono date non esatte informazioni per quanto riguarda le trattative di pace iniziate dal precedente Ministero, il quale in nessun modo ha ordinato cotesta pace (*vive approvazioni*).

RUDINI conferma le sue prime dichiarazioni ed aggiunge che presenterà presto i documenti che quelle dichiarazioni proveranno perfettamente esatte. Presenterà copia conforme di un estratto delle deliberazioni del Consiglio dei ministri (*commenti*).

Commemorazioni

Per Vincenzo Marzin

Il PRESIDENTE ricorda la virtù dei compianti colleghi Pietro Del Vecchio, Luigi di Blasio e Vincenzo Marzin (*approvazioni*).

BUTTINI e GIACCONE si associano alla commemorazione del compianto Del Vecchio.

TRIPEPI si associa alle commemorazioni fatte del compianto Luigi di Blasio (*approvazioni*).

MORPURGO si associa alla commemorazione fatta del compianto deputato Marzin.

Le parole di Morpurgo sono applauditissime.

MOLMENTI legge una lettera del fratello di Marzin, che dice precisamente: « Il poveretto, moribondo, mi disse: *Salutami gli amici e dici loro che si ricordino qualche volta di me!* Queste furono le sue ultime parole. » Molmenti manda un saluto a nome degli amici a quella memoria venerata, a quella forza e bontà, a quello spirito nobilissimo che si rivelarono negli ufficii pubblici, in ogni atto della vita privata. In lui la simmetria corporea era l'espressione dell'armonia spirituale. Lascia esempio raro di virtù. Seppe amare insieme gli studii e la pace, congiungere la modestia e l'ingegno.

RUDINI, associandosi alle varie commemorazioni in nome del Governo, per Marzin dice testualmente: — Mi associo come Governo alle parole pronunciate per Marzin, ma bisogna aggiungere qualcosa di personale. Siccome l'onor. Molmenti ha ricordato alla Camera le ultime parole del morente, colle quali si raccomanda alla memoria degli amici, io, amico di lui cordialissimo, protesto che me ne ricorderò sempre con ineffabile desiderio, e mando alla memoria sua un mesto e affettuoso saluto.

Verifica di poteri

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni dei Collegi di Altamura e Castellammare di Stabia nelle persone degli on. Ottavio Serena e Alfonso Fusco. Si dichiarano quindi eletti.

Annuncia che nella seduta di domani si procederà al completamento di alcune commissioni parlamentari. Chiama a far parte della Giunta delle elezioni gli on. Palberti, Morelli Gualtierotti, Gallo e *Clementini* — per la Commissione del regolamento l'on. Gianolio.

Alcune leggine

NICOLINI propone che si sospendano le interrogazioni e si discutano subito i due primi disegni di legge all'ordine del giorno.

Così viene approvato — e si discute il disegno di legge, relativo alla amministrazione ospitaliera di Roma.

Parlano LUCIFERO, TITTONI, VOLLARO DE LIETO — e il ministro COSTA assicura che il Governo si interessa grandemente al riordinamento della beneficenza in Roma.

Si presentano alcuni disegni di legge — fra altri quello per l'esercizio delle linee Padova-Bassano-Treviso e Vicenza-Schio.

La seduta continua fiacca, senza interesse.

Le spese di guerra nell'Eritrea

Discorso di N. Colajanni

Si imprende quindi a discutere il progetto di legge per un credito straordinario (140 milioni) per le spese di guerra nell'Eritrea.

N. COLAJANNI ha primo la parola:

Si trova d'accordo cogli on. Cavallotti e Imbriani, come cogli on. Bovio e Fortis. I grandi principii del partito sono una cosa diversa dalle speciali contingenze della vita politica di ogni giorno. Comprende quindi gli amici che accettano il programma dell'attuale Ministero, non come un desiderato, ma come un male minore, specie per ciò che ha tratto al problema africano; comprende altresì quelli che non si acconciano al programma medesimo, dichiaratosi con lealtà decisamente conservatore.

Combatte la politica coloniale sia in nome del diritto che in considerazione dell'utile che se ne può trarre. Di colonizzazione agricola nell'Eritrea non si può neanche parlare e quali siano stati i risultati militari della politica coloniale, tutti hanno potuto dolorosamente constatare. Conviene quindi risolvere la questione, e il modo di risolverla dipende piuttosto dagli avvenimenti che dalla volontà nostra.

Ciò è tanto vero che il generale Baldissera dovè consigliare la pace, non per eseguire un programma di governo, ma dovendo subire la condizione delle cose, quale gli si presentava.

Quando pure fosse provato che solamente al generale Baratieri si dovesse imputare la responsabilità dei disastri militari, non si può negare che al Ministero Crispi, alla sua politica di espansione, alla sua deficenza di preparazione e di informazioni, si debbono le tristi conseguenze di quanto è accaduto.

Per dimostrare, in questa parte la responsabilità del passato Ministero, legge alcuni brani di relazioni del conte Antonelli, nelle quali si fa cenno della forza militare dell'impero etiopico. Ed aggiunge che uguali avvertimenti non mancarono al Governo per parte della stampa, di agenti del Governo inglese, del Nerazzini e di altri. Quindi la responsabilità del Ministero Crispi non si può negare in alcuna maniera.

Prega tutti coloro che si sono commossi per le dimostrazioni di simpatia fatteci dall'Inghilterra, di considerare che quella nazione si ricorda di noi ora soltanto perchè dubita che l'Italia possa abbandonare Cassala, ove bramerebbe che rimanessimo a sua difesa.

Osserva poi all'on. Fortis, il quale teme che noi perdiamo il posto che occupiamo in Europa, che noi abbiamo il primo posto nell'analfabetismo, nella delinquenza, nell'emigrazione e nella mortalità e che non si può aspirare ad essere forti militarmente, quando si è deboli economicamente.

Quanto alla somma che si domanda, che l'on. Sonnino ritiene eccessiva, nota che essa in gran parte è già spesa e che noi non possiamo abbandonare i nostri fratelli in Africa alle mene del nemico. Il torto del governo, secondo Sonnino, starebbe tutto nell'aver chiesto la somma prima di averla spesa (*approvazioni*). Non crede che i giudici di Roma invocati dall'on. Mocenni, possa far giustizia dei colpevoli. La giustizia la farà il popolo! (*applausi all'Estrema Sinistra, commenti*).

* *

Colajanni è stato lungo e noioso. Quando disse: — Dobbiamo la triplice non alla volontà della nazione, ma alle volontà irresponsabili, di cui si occupava ieri il Ferri — scoppiano urli fortissimi. Rudinì fece segni negativi col dito.

Verso la fine Colajanni disse: — Conchiudo, e allora si udirono voci di soddisfazione e degli *oh! oh!* ironici in tutta la Camera ch'era stanchissima. Colajanni irritato replicò: — E conchiudo (*oh! oh!*). Per la terza volta conchiudo (*oh! oh!*). — Colajanni è stato costretto a smettere subito.

Il discorso di Franchetti

FRANCHETTI ha la parola:

Non crede che, come amano i colleghi dell'Estrema Sinistra, si possa discutere se si debba o no rimanere in Africa, perchè il ritiro oggi significherebbe uno screditamento tale da esporci al disprezzo generale.

Certamente sarebbe preferibile ritirarsene, ove si dovesse perseverare nel sistema finora seguito dal governo, quello di abbandonare la colonia Eritrea a sè stessa perchè tale abbandono ha dato luogo al disordine, alla demoralizzazione ed al disastro.

Al nostro possedimento africano conviene ordinare la politica estera, modificando le condizioni della triplice alleanza, di maniera che essa non ci sia d'impaccio ma di aiuto.

Perchè poi la nostra azione in Africa possa tornare efficace, non basta stabilire i confini della Colonia, ma bisogna assicurarne la tranquillità e la difesa. Soltanto quando non si considererà più la colonia come un peso, ma la si farà partecipare alla vita della nazione, si potrà ottenere che essa non riesca di aggravio alla patria (*bene*).

Un discorso di Imbriani

IMBRIANI ha la parola:

E' dolente di dover notare che si è avverato quanto aveva predetto fin dall'inizio di una politica coloniale fondata sulla frode e sul sangue. Sarà temperato coi ministri caduti, perchè questo è nel suo carattere (*risa*) — però non può non rilevare che il capo del governo passato non ebbe altra mira in Africa che l'espansione. Ciò è tanto vero che al 1889 il presidente del Consiglio spingeva il ministro della guerra, che era riluttante, all'occupazione di Keren.

Rammenta la discussione che si fece allora alla Camera e come egli avesse fin da allora predetto che, continuando in quella politica, una catastrofe sarebbe stata necessaria o meglio inevitabile.

Quindi l'autore viene al famoso trattato di Uccialli, che chiama causa principale delle nostre disgrazie. Appena questo trattato fu comunicato alle varie potenze, l'Imperatore d'Abissinia protestò e rimandò il trattato in Italia accompagnato da una lettera lealissima. Rammenta come il governo, presieduto dall'on. Crispi, e gli emissari da esso mandati siano stati principali fornitori d'armi del negus. Legge poi una parte della discussione che avvenne l'anno scorso e fa rilevare le parole colle quali l'ex ministro Blanc dava un severo ammonimento agli scioani nel caso che osassero attaccare il Tigrè.

Da questa discussione — dice — risulta pure come l'oratore non prestasse fede alle asserzioni del Governo d'allora che, accettando l'ordine del giorno del deputato Rudinì, prometteva che avrebbe seguito una politica di raccoglimento. Risulta pure come l'oratore abbia predetto i danni che pur troppo si lamentano e che erano una conseguenza inevitabile della politica seguita dal ministro Crispi.

Circa la questione di Cassala, ne biasima l'occupazione che crede giovi all'Inghilterra anzichè a noi. E su questo proposito, mentre accoglie le cortesie del sottosegretario di Stato Curzon e del Parlamento inglese, non può ammettere che essi ci suggeriscano quello che ci convenga di fare (*commenti*).

Dichiara che per Cassala abbiamo fatto un vero contratto di concordato (*Si ride*), perchè dobbiamo restituirla ad ogni sua richiesta. Si comprende che l'Inghilterra abbia preso pretesto dalla presente situazione di Cassala per raffermare il suo dominio sull'Egitto, ma non è questa una ragione perchè noi dobbiamo tenere Cassala contro il nostro interesse.

Osserva essere stata da parte nostra una pazza temerità la presunzione di voler domare un popolo che ha una storia di 3000 anni e che ha saputo difendersi contro i più potenti invasori. Intanto le minaccie nostre hanno valso a consolidare l'unità abissina.

Era vano sperare che una politica, che consisteva nel fomentar discordie e nel carezzare ambizioni di ribelli, potesse dar buoni frutti.

Questa politica, indegna di un popolo civile, ha dato i risultati che solo poteva dare.

Rispondendo ad una osservazione del deputato Franchetti, dice non esser degno di noi cercare nella triplice alleanza una specie di protettorato che ci assicuri i possessi africani. (*Denegazioni dell'on. Franchetti.*) Con quel sangue e con quel danaro, che abbiamo sprecato in Africa, potevamo conquistare il nostro vero confine orientale. (*Commenti, richiami del presidente.*)

Le ambe del Tigrè, che il Governo di Crispi voleva far nostre, non sono le nostre Alpi, non sono le Alpi Giulie.

Nega infine assolutamente che, come disse spiritosamente l'ex ministro Blanc, (*si ride*) l'opinione pubblica abbia spinto il Governo alla conquista del Tigrè.

Termina affermando che il paese vuol conoscere il vero; il paese, il quale vide che pei potenti non si trovavano giudici, vuole che sieno giudicati costoro contro i quali tanto sangue italiano iniquamente sparso reclama altamente giustizia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

* *

Ecco qualche incidente del discorso Imbriani, riassuntovi per sommi capi.

E' stato lunghissimo. Quando cominciò a ripetere i suoi discorsi dal 1891 sulla questione africana, la Camera stanca urlava.

IMBRIANI gridò: — Ignoro se abbiano un dito di intelligenza coloro che emettono tali voci.

Le risa, i rumori, gli urli, le risate ironiche aumentarono quando a un punto Imbriani citò l'autorità del senatore Casaretto di Genova, che scrisse lettere ai giornali sulla questione, e quando Imbriani prese un'altro volume-resoconto per leggere un altro suo discorso. La Camera addirittura gli rese impossibile di seguitare.

IMBRIANI, sopraffatto, gridò: — Aspetterò che cessi il concerto musicale. (*Risa e rumori.*)

Verso la fine le risate dalla tribuna della stampa si elevarono così vive, che il presidente Villa la ammonì vivamente, minacciando di sgombrarla.

IMBRIANI: — Lasci dire, presidente! Trovaronsi le casse vuote dei fondi segreti e si ebbero dei mesi di anticipazione!

La tribuna della stampa continuava però a ridere e la Camera, impaziente, non rilevò che Imbriani sosteneva la guerra contro l'Austria e la necessità delle frontiere Retiche e Giulie, dicendo che la guerra in Abissinia era più costosa che quella sulle Alpi. Villa fece all'oratore una leggiera ammonizione.

IMBRIANI, finendo: — Ora conchiudo. (*Oh, oh! Bene! Bravo!*) No, non conchiudo!

VOCI: — No, no!

VILLA: — Ma conchiuda.

IMBRIANI: — Se non lascieranno di emettere sospiri, non tacerò e infliggerò altre cose.

VOCI: — No, no, per carità!

*

Si dichiara votato con 277 favorevoli e 32 contrarii il progetto relativo alla beneficenza in Roma.

Si termina alle 6.40.

Commenti

Intanto che la Camera fa dell'accademia africana, vediamo la situazione.

L'anima italiana pare più calma dopo l'avvento del ministero Ricotti-Rudinì, più calma ma non completamente rassicurata, e un saggio lo abbiamo nella riunione tenuta da 40 deputati di Destra, che furono già pel Ministero Crispi, riunione di cui ci parla oggi un dispaccio.

L'Italia comprende, sente che il punto sostanziale, esenziale dell'attuale momento è uscire con onore dalla guerra d'Africa; tutto il resto passa in seconda linea. Il Ministero ha garantito il paese che con onore ne usciremo — ma le gare di partito intorbidano il pensiero italiano — gli imparziali, gli indipendenti, cioè la maggioranza, anelano con desiderio infinito che finalmente l'orizzonte si rischiari e si dica in qual modo verremo fuori dalla distretta. Fino a che questo punto non sia chiarito, la calma non diventerà sicurezza. Convien però lasciare tempo al tempo e non lasciarsi impressionare dalle discussioni e dalle filippiche, le quali non hanno che scopo partigiano.

Leggiamo — per esempio — in questi giorni giornali antiafricanisti montare in furore contro l'Inghilterra per la marcia anglo-egiziana verso Dongola, come se l'Inghilterra mirasse a conquistare roba nostra — mentre prima gli stessi giornali avevano gridato che codesta roba inutile noi non dobbiamo nè conquistare, nè, conquistata, tenere. E allora a che inveire contro l'Inghilterra?!

* *

Un'altra preoccupazione. Si teme da taluno che il Ministero non sappia o non possa liberarsi, esso dichiaratosi apertamente e sinceramente conservatore, dalle spire radicali che tendono a circuirlo e a soverchiarlo.

Un arguto collega scriveva ieri: Io non voglio che il governo si trovi nella condizione di quell'uomo maturo, il quale, avendo un'amante giovane e una meno giovane, questa gli levava i capelli neri, l'altra i capelli bianchi e si trovò alla fine calvo.

Ma l'ideale degli uomini che sono arbitri ora delle sorti d'Italia, è, per convinzione, per costume, per tradizione, la grandezza dell'Italia monarchica; e nel loro programma quindi non vi possono essere equivoci pericolosi.

Abbiamo già visto che i radicali sedenti alla Camera, nel giudicare il governo, dissentono fra loro, e abbiamo udito il Bovio e il Colajanni esprimere netto il pensiero dei loro amici.

Il governo dunque dev'essere, non solo leale, ma forte; e non dubitiamo che, se venisse il giorno della prova, esso saprà far onore al nome con cui s'è presentato all'Italia: — *conservatore.*

Il lavoro degli uffici

La Destra che fu favorevole a Crispi

Crispi parlerà oggi?

La proposta dello stato d'accusa

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Gli uffici della Camera stamane erano affollatissimi. Vi fu lotta viva per le cariche. I ministeriali e gli oppositori quasi si equipararono. — Eccovi i risultati:

Primo ufficio — presidente Miniscalchi, vicepresidente Bertollo, segretario Cambiase.

Secondo — presidente Sanguinetti, vicepresidente Sant'Onofrio, segretario Bonardi.

Terzo — presidente Barazzuoli, vicepresidente Daneo, segretario Tripepi.

Quarto — presidente Pais, vicepresidente Pignatelli, segretario Vollaro.

Quinto — presidente Martini, vicepresidente Buttini, segretario Fasce.

Sesto — presidente Afan De Rivera, vicepresidente Giusso, segretario Vagliasindi.

Settimo — presidente Cremonesi, vicepresidente Palberti, segretario Camera.

Ottavo — presidente Fani, vicepresidente Colpi, segretario Rovasenda.

Nono — presidente Salaris, vicepresidente Conti, segretario Borsarelli.

Su nove presidenti quattro sono ministeriali, quattro oppositori, uno incerto.

La votazione mostra l'incertezza della Camera.

Del resto pare che ministero e oppositori non provocheranno un voto politico.

— L'*Agenzia Italiana* stasera dice che una quarantina di deputati dell'antica Destra, favorevoli al ministero passato, si riunirono convocati da Chinaglia e Chimirri — e decisero di aspettare a giudicare il ministero dai suoi atti. Se però il ministero ponesse adesso la questione di fiducia, voterebbero contro Rudinì; se altri sollevassero la questione politica, si asterrebbero; se Rudinì mostrasse il proposito di ricostruire l'antica Destra, lo appoggerebbero.

— E' probabile che Crispi parlerà domani sui crediti. Oggi rimase presente a tutta la seduta.

— Dicesi che le idee dell'antica maggioranza saranno svolte alla Camera dal deputato Torrigiani.

— Oggi gli uffici discussero la proposta di Bonajuto per mettere in stato d'accusa il Ministero Crispi. Si trattava soltanto di ammettere la proposta alla lettura, che per atto di cortesia mai rifiutasi. Pure molti parlarono contro, e qualche ufficio respinse la proposta. Siccome basta un voto favorevole in tre soli uffici per ammettere una proposta alla lettura, la mozione è stata ammessa. E' probabile però che sia destinata a cadere.

La Giunta delle elezioni

Le elezioni di Bosco, De Felice e Barbato annullate

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Si è riunita la Giunta delle elezioni. Sono stati convalidati Serena e Fusco nei Collegi di Altamura e Castellamare — fu annullata la elezione di Bosco, De Felice e Barbato, perchè condannati al momento dell'elezione e l'amnistia non avendo effetto retroattivo.

Domani l'on. Donati, relatore della Giunta per le elezioni presenterà la relazione per annullamento della elezione di Bosco, Barbato e De Felice.

Un ordine del giorno puro e semplice

Clementini nella giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma 19 marzo, sera:

L'*Italie* dice che un gruppo di deputati presenterà un ordine del giorno puro e semplice non implicante fiducia o sfiducia. Lo svolgerebbe Fani. Rudinì lo accetterebbe e anche l'opposizione. L'on. Fani avrebbe già raccolto oltre 50 firme.

— Ha fatto ottima impressione la nomina dell'on. *Clementini* nella giunta delle elezioni al posto del defunto Marzin.

L'on. Clementini è noto per serenità ed equanimità.

20,000 morti ad Adua!

Baldissera chiede ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo sera:

L'*Italia Militare* dice che complessivamente nella battaglia di Adua combatterono 9000 bianchi, dei quali sono tornati 3000, di cui molti feriti e 400 sono stati fatti prigionieri. Si deduce che 5600 italiani sono morti.

Aggiungete le perdite dei nostri neri, si hanno diecimila morti.

Le perdite degli scioani non sono inferiori.

— Il generale Baldissera ha chiesto un ufficiale superiore del genio e d'artiglieria e ufficiali inferiori del genio. Le ragioni della richiesta sarebbero le cattive condizioni di alcuni forti.

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino*:

Stasera dopo seduta alcuni deputati chiesero a Ricotti se almeno approssimativamente sapesse dire quanti fossero i bianchi morti nella battaglia di Abba Carima.

Ricotti rispose credere che si tratti di un numero non inferiore a seimila!

Salsa è tornato — 1500 prigionieri

Per le famiglie dei morti e feriti

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera assicura che dispacci dall'Eritrea annunziano che oggi Salsa è tornato al campo italiano. Essa dice che, secondo le notizie ufficiali, il numero dei prigionieri italiani che si trovano tuttora al campo scioano è di 1500.

— Il Ministero della guerra ha nominato una Commissione presieduta dal generale Mezzacapo e composta di Taverna, Pandolfi, Adami, Guaita e Tosi per la distribuzione delle offerte raccolte per le famiglie dei morti e feriti in Africa.

Un telegramma del Mercatelli

Gli orrori dopo l'eccidio

Ciò che dice il maggiore Salsa

Le condizioni della pace

I nostri feriti

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* dall'Asmara 17:

Informazioni da Adua recano che ad Habaile i paesani armati uccisero molti razziatori amhara; avendone preso anche qualcuno di vivo gli amputarono le mani e i piedi colla scure anzichè col coltello per vendicare i loro parenti, che erano nostri ascari, amputati dagli scioani ad Adua.

Il Negus adirato rimproverò ras Mangascià che aveva inviato tre *scium* a battere il *negarit* coi loro armati verso Habaile, con ordine di distruggere gli abitanti compresi le donne e i ragazzi.

Tutto il paese intorno a Faras Mai sino all'Agamè è razziato; la popolazione fuggì al Sud in direzione dell'Hausen e del Tembien.

Domenica scorsa giunsero ad Adua due soldati amhara, provenienti dal campo scioano, i quali dissero che i loro compagni si preparano a tornare ai loro paesi. La notizia fu accolta con gioia.

Dei nostri ascari amputati, parecchi sono morti e molti vivono ancora, perchè malgrado che il Negus abbia proibito di medicarli e di dar loro da mangiare (!) essi ricevono di nascosto soccorsi dai parenti e dalle donne di Adua.

Nelle case di Adua si trovano parecchi feriti italiani in tristi condizioni.

L'esercito del Negus si trova ancora raccolto a Faras-Mai.

Il maggiore Salsa è tornato dal campo scioano. Egli era andato la prima volta per domandare il permesso di seppellire i morti, curare i feriti e riconoscere i prigionieri, in sostanza per guadagnare qualche giorno di tempo, essendosi contro il solito il Negus messo in marcia, avanzando.

Il giorno 6 Salsa trovò il Negus disposto per la pace.

Le condizioni offerte per la pace sono: Ritiro della nostra occupazione alla linea Mareb-Belesa-Muna; trattato di amicizia e di commercio; nomina nel Tigrè di un capo a noi accetto: sgombero da Adigrat.

Il Negus anche da lettere mandate a Baldissera mostra la sua fretta per concludere la pace e ritornarsene nello Scioa.

Continua il ritorno dei feriti e degli sbandati.

Torna anche qualche prigioniero che è riuscito ad evadere.

Furono commessi atti di barbarie sui feriti; molti soccombettero; i reduci raccontano orribili sevizie patite.

Un bersagliere che è riuscito a fuggire narra che si nega ai prigionieri ogni vitto; molti di essi sono continuamente legati.

Il capitano Nobis scrive essergli impedito di prendere acqua per lavarsi e medicarsi le ferite.

Tra i feriti giunti, che sono circa cinquecento, uno ha nove ferite.

Baldissera si recò spesso a visitarli e distribuì loro i soccorsi che man mano giungono dall'Italia. Tutti mostrano una forza di animo mirabile.

I dervisci si trovano nel bosco Tocruf che si stende ad un'ora a valle di Cassala per due ore di profondità.

Una carovana di 400 cammelli riuscì a penetrare nel forte con vettovaglie. Ora il forte ha viveri per quattro mesi, sino alle pioggie. I cammelli serviranno a ricondurre indietro le bocche inutili e gli impedimenti.

Baratieri è partito da Massaua?

Niente fermata a Porto Said

Sospensione di rinforzi — Cinquecentomila lire

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* dice: Si riceve dal Cairo che Baratieri ha traversato in incognito il canale di Suez.

Il *Times* crede poter confermare la notizia aggiungendo che Baratieri è passato da Porto Said lunedì.

— Un ordine del Governo italiano proibisce ai trasporti diretti in Italia l'approdo a Porto Said.

— L'Agenzia della Navigazione Generale ricevette annunzio della sospensione dell'invio di nuove truppe nell'Eritrea.

— Sanguinetti ha presentato una proposta, firmata anche da Berio e altri, perchè nel bilancio degli interni si ponga uno stanziamento di 500,000 lire, per sussidii alle famiglie dei morti e feriti in Africa.

Nuove truppe nell'Eritrea

Massaua 19, ore 3 p. — E' giunto l'*Umberto I°* proveniente da Napoli col 40° e 41° battaglione fanteria e una compagnia del genio.

La spedizione anglo-egiziana

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 19, ore 9.10 a. — Si afferma nei circoli ufficiali che la flotta inglese non ricevette nessun ordine relativamente agli affari dell'Egitto e del Sudan.

Lo *Standard* annunzia che il gabinetto considera necessario far sbarcare truppe indiane a Suakim.

I *Daily News* hanno da Cairo: Parecchi ufficiali di stato maggiore del Kedivè parteciperanno alla spedizione.

Abbiamo visto fino da ieri che la spedizione anglo-egiziana per Dongola ha rinfocolato gli odii anglo-francesi.

Ecco un saggio del linguaggio usato dalla stampa dei due paesi.

Cominciamo dalla francese:

La *Lanterne* dice che l'Inghilterra diventa provocatrice, quindi le Potenze la terranno responsabile dei gravi avvenimenti che potrebbero turbare la pace d'Europa.

Il *Radical* scrive: « quando l'Inghilterra vuole una cosa, gli Imperatori, lo Czar, il Sultano, le Repubbliche dei due mondi, sono impotenti. »

Il *Journal des Debats* dice: « La spedizione rimette la questione egiziana all'ordine del giorno, anche se l'Inghiterra paga del proprio. »

Il *Temps*: « L'Inghilterra si illude credendo che l'opinione pubblica francese non comprenda che la spedizione tende a rendere impossibile l'evacuazione dell'Egitto. »

Il *Journal* domanda se la Francia si è assicurato il concorso di certe Potenze, essendo arrivata al punto in cui non può più tacere.

Il *Soleil* scrive: « Forzeremo noi l'Inghilterra ad abbandonare l'Egitto. Aiutammo la Russia a regolare la questione cino-giapponese; ora ci aiuterà la Russia a regolare la questione egiziana. »

E d'altro canto la stampa inglese risponde.

Il *Daily Graphic* dice che il linguaggio di Berthelot è minaccioso e che i francesi sono furibondi vedendo svanire il loro sogno di completa disfatta degli italiani in Africa.

Lo *Standard* s'aspettava un accesso di cattivo umore in Francia.

Il *Times* dice che sarebbe strano se il governo francese, messo in presenza dei fatti, continuasse ad opporsi all'impiego delle economie egiziane nella difesa degli interessi dell'Egitto.

Il *Daily Telegraph* spera che il linguaggio della stampa francese circa il Sudan sarà passeggero, perchè la spedizione non ha carattere politico, mirando solo alla difesa dell'Egitto.

La croce rossa moscovita in Abissinia

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Pietroburgo 19, ore 3.50 p. — L'*Agenzia russa* pubblica che il presidente della Società Imperiale della Croce Rossa, generale Kaufmann conferì il 6 corr. con Lobanoff sulla questione della spedizione in Africa, e sui distaccamenti russi della Croce Rossa. Stante l'approssimarsi della stagione delle pioggie, i due distaccamenti russi della Croce Rossa, destinati uno agli italiani, l'altro agli abissini, verrebbero, a quanto credesi, avviati attraverso il territorio italiano passando per Cassala. Infatti per la via di Obok il distaccamento destinato in Abissinia non potrebbe giungere in tempo utile al loro campo.

Lobanoff decise di aprire in proposito trattative col governo italiano, per chiedere il passaggio del distaccamento destinanto all'Abissinia.

I due distaccamenti si porranno agli ordini del generale Schwedow. Si compongono di 10 medici chirurgi, 20 suore di carità e 50 infermieri.

Sembra che in questa circostanza l'Abissinia vorrebbe aderire alla convenzione di Ginevra.

Cominciata sotto la direzione del capitano d'artiglieria Zwiagnine la formazione dei distaccamenti, essi saranno pronti il 26 corr. vecchio stile. Zwiagnine che l'anno scorso visitò con Leontieff l'Abissinia ha ora declinato l'offerta di accompagnare i distaccamenti.

***

A questo proposito ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Mentre i dispacci annunziano che la Croce Rossa della Russia invierebbe due ambulanze di soccorso, una all'esercito nostro e l'altra nel campo abissino, posso assicurarvi che il governo nessuna comunicazione ufficiale ebbe dell'offerta russa.

La missione di Menelik

Per giudicare spassionatamente delle questioni attinenti alla politica africana, convien tener conto anche di questo che è scritto dalla seria e reputata *Saturday Review*:

« Riguardo all'aspetto morale della campagna è degno di nota il fatto che Menelik è un intruso nell'altipiano del Tigrè tanto come gli italiani.

« Egli è imperatore d'Abissinia soltanto per conquista, ma la sua terra naturale è un estremo angolo a sud dell'incerta carta d'Abissinia, chiamato regno dello Scioa; ed è infatti come re dello Scioa che fece il primo trattato coll'Italia nel 1889, e quando poco tempo dopo assunse la dignità imperiale lo fece coll'amichevole approvazione dell'Italia.

« In questa presente campagna dunque Menelik non figura come un principe patriottico che combatte per cacciare uno straniero invasore della sua terra nativa, egli è ad un centinaio di leghe a nord del suo paese natio imponendo il suo dominio sopra un regno, che era ammissibilmente sotto il protettorato italiano prima ancora che egli si sognasse mai di chiamarsi imperatore dell'Etiopia. E ciò ci porta sopra il vero punto pericoloso della questione; è sfortunatamente troppo facile provare che Menelik è stato ispirato a resistere agli italiani e fu pure a tale scopo aiutato da influenze che sono nominalmente francesi. E' stata una cosa di comune conoscenza al Cairo, per anni, che gli scioani venivano armati da un gruppo di francesi, armeni e greci, che avevano negozio a Mouski e godevano la protezione e la intimità di ufficiali francesi residenti in Egitto. »

La lettera di un sergente

Da una lettera di un graduato appartenente a un paesello della provincia di Bologna e che trovavasi in Africa, nella brigata del generale Da Bormida, stralciamo i seguenti particolari:

. . . .

Mi trovo accampato al Monte Diavolo, e come Dio vuole, posso vergare la presente su di questo pezzo di carta regalatomi dal comandante la compagnia. Godo prima di tutto perfetta salute, ma per lo meno sono con 50 gradi di fame!

Ciò ti farà stupire. E' purtroppo una dolorosa verità....

Da Massaua fino ad Adigrat il bisognevole al sostentamento si poteva dire sufficiente, giacchè all'ordinario si aggiungeva un po' di vino e del rhum, ma da Adigrat al luogo in cui scrivo ci fu presa questa ultima razione, e 400 gr. di farina bianca, 300 gr. di carne con 20 di formaggio, dovevamo cucinarli noi stessi, sostituendo la poca grazia governativa, quando mancava, con un pugno d'orzo, che il più delle volte trafugavamo nelle musette dei muli.

In questa dura circostanza tutti eravamo cucinieri; e cotta che avevamo la carne nella gavetta, facevamo nel brodo (oh! che brodo) una specie di polenta colla farina bianca. Questo particolare ti farà ridere, se non impressione, pensando che colla farina bianca usata nel modo suddetto, si fa della colla, e di quella che tu adoperi molto spesso per attaccare S. Antonio nella stalla.

Però col mio appetito, per non dire fame, sono costretto a divorarla avidamente, per non morire prima del tempo, e ti dirò che giunto al fondo della gavetta mi batte ancora il fianco destro...

Sempre coraggio, chè presto i nostri del commissariato faranno la spesa, se prima però non si muoveranno gli scioani. Essi sono vicinissimi a noi, ed ammonteranno a più di 80,000. Spero per altro di fracassarne molti.

La lettera da cui sono tolti questi brani fu scritta sette giorni prima della disfatta di Abba Carima, e forse lo scrivente avrà subito la sorte di tanti altri che combattevano al fianco del generale Da Bormida.

La famiglia ancora non potè averne notizie.

LA GUERRA ANGLO-EGIZIANA CONTRO I MAHDISTI(*)

(1883-85)

Le spedizioni inglesi — Gordon a Kartum

Le stragi degli eserciti di Hichs pascià e di Baker pascià, di cui parlammo nell'articolo precedente, e l'allargamento della insurrezione dei dervisci, eccitati, guidati dal Mahdi, impensierirono seriamente, come dicemmo, l'Inghilterra che vedeva in tal modo minacciata la sua sicurezza nell'alto Egitto.

Ed il governo di S. Giacomo, mentre apparecchiava a Suakim un esercito sotto gli ordini del generale Graham, mentre incaricava un altro bravo generale, sir Evelyn Wood, della riorganizzazione dell'esercito egiziano, inviava a Kartum il colonnello Gordon, già amato ed influente governatore del Sudan, con una missione speciale, munito di pieni poteri, per definire gli affari della insorta regione nelle migliori condizioni possibili.

Giorgio Gordon era un valoroso, un'anima grande, un uomo di una energia sovraumana, di un sangue freddo ammirabile che aveva cominciato la sua carriera combattendo nelle prime file sulle trincee davanti Sebastopoli.

Nel 1874 egli aveva preso servizio dal Kedive che lo inviò governatore generale del Sudan con residenza a Kartum, per reprimere e distruggere la tratta degli schiavi.

Gordon restò cinque anni nel Sudan, cioè fino al principio del 1880. Questi cinque anni il prodigioso uomo li trascorse facendo una mortale guerra alla tratta degli schiavi, e conducendo a buon fine la sua grande missione.

Uno degli episodii più caratteristici che serve a mettere in evidenza la fortezza d'animo e l'alterezza britannica di Gordon è il seguente: Quando Gordon, pei continui rapporti che doveva avere con l'Abissinia, si recò presso il Negus Johannes, questi lo ricevette stando superbamente assiso sul trono e gli assegnò una sedia molto più bassa; ma il magnanimo inglese subito prese la sedia e la pose allato al trono, dicendo al Negus che veniva come eguale e come tale voleva esser trattato. Johannes irritato di tanta baldanza gli disse:

— Sapete, pascià, ch'io potrei uccidervi sull'istante se lo volessi?

— Lo so benissimo, Maestà; fatelo subito se tale è il vostro desiderio, io son pronto.

— Come! Siete pronto ad essere ucciso?

— Sono sempre pronto a morire.

— Dunque il mio potere non ha terrori per voi — ribattè il Negus guardandolo stupito.

— Nessuno.

Scopo della missione di Gordon era di negoziare con le tribù arabe che sostenevano il Mahdi affine di staccarle, anzi di volgerle contro quel falso profeta. A questo scopo dicevasi che il generale portasse una gran quantità di oro nei suoi bauli. Gordon doveva ricondurre nel Sud gli antichi sultani di quei paesi, prigionieri al Cairo.

L'11 febbraio 1884 Gordon telegrafò di essere giunto a Berber dopo aver attraversato il deserto con 75 uomini tutti a dorso di cammello. La sua marcia fu una delle più veloci. Si disse però che questo viaggio costò una buona somma, perchè la sicurezza della piccola colonna fu dovuta comprare da una tribù che la garantì a peso d'oro.

Sbarco di truppe inglesi – La caduta di Tokar

Intanto le truppe inglesi continuarono a sbarcare a Suakim fino a raggiungere i cinquemila uomini. Il generale Graham con questo esercito doveva recarsi in soccorso di Tokar assediata dai ribelli capitanati da Osman Digma, — luogotenente del Mahdi, — il quale era alla testa di 10,000 uomini.

Intanto Tokar cadde in potere dei ribelli: ciò sospese la marcia di Graham.

Ma i ribelli facevansi ogni giorno più arditi; essi si avanzarono su Suakim e su Trinkitat. Il corpo di Osman Digma riceveva un rinforzo di 7000 arabi. A Suakim le navi inglesi erano costrette a sparare di notte per allontanare gli insorti, e la situazione vi diventava gravissima.

In questa grave condizione l'inazione o la ritirata delle truppe inglesi, ormai compromesse, era impossibile. Lo si capì a Londra ed il generale Graham ebbe l'ordine di avanzare contro Osman Digma e raggiungerlo magari nell'interno del Sudan. Osman Digma si concentrava a Teb, mentre Graham si avanzava verso di lui, lasciando Suakim ai primi di febbraio.

La vittoria di El Teb

La colonna inglese era forte di 5000 uomini con 700 camelli e 500 muli pel servizio di approvvigionamento ed ambulanza. Questa colonna mosse alle 7 del mattino del 28 febbraio contro le posizioni dei ribelli. Gli inglesi si avanzavano lentamente. I ribelli opposero una viva resistenza e precipitaronsi con un coraggio disperato contro gli assalitori.

Invano i beduini si slanciavano ripetutamente sulla fanteria inglese facendo ogni sforzo per sfondarla. Gli inglesi stavano saldi ed impassibili e facevano contro il nemico un fuoco micidialissimo; quindi ritornati all'attacco presero la trincea nemica, difesa da due cannoni Krupp, e si impadronirono del campo avversario. Gli insorti furono completamente battuti, di 10000 che erano lasciarono sul terreno 3000 fra morti e feriti.

Graham dopo aver pernottato sul campo mahdista continuò la marcia su Tokar che il 2 marzo fu occupata senza resistenza.

Ma Osman Digma si raccoglieva a Tamanhid a 23 chilometri da Suakim. L'ammiraglio Hervett ed il generale Graham esattamente informati delle cose capivano che la vittoria di Teb aveva apportato magri frutti, che Osman-Digma era come prima potente, che la loro ritirata da Tokar poteva essere considerata una fuga, e che o una nuova battaglia era necessaria o bisognava venir a patti cogli insorti.

Nuova vittoria inglese

Ma Osman-Digma non volle saperne di trattative ed il 9 marzo, tutte le truppe inglesi disponibili, circa 10,000 uomini, mossero da Suakim contro i ribelli. Il combattimento avvenne a Tomanhid, dove Osman-Digma aspettava, fortificato. Il 13 mattina, gli inglesi avvicinandosi alle alture incontrarono numerosi distaccamenti d'insorti che gradatamente si ritirarono al piede della collina, della posizione fortificata.

Quando gli inglesi giunsero alla collina, il nemico sorse d'improvviso dietro le roccie e caricò il quadrato inglese cagionando un panico momentaneo. I ribelli gettandosi disperatamente contro le baionette penetrarono nel quadrato della fanteria inglese scomponendolo. Il battaglione York and Lancester si ripiegò in disordine dietro alla brigata navale, alla quale pure si estese subito il panico. Presto tutta la brigata si mise in piena ritirata inseguita dai ribelli.

Il generale Graham vide il grande pericolo che sovrastava al suo esercito ed ordinò che la cavalleria, formante la retroguardia, attaccasse i ribelli; questi, esitando, si arrestarono e così gli ufficiali inglesi ebbero il tempo di riordinare i soldati, di rincorarli e farli riavanzare.

Frattanto l'altra brigata, la prima, a un quarto di miglio dalla destra, avanzava lentamente fugando il nemico. Presto anche la seconda brigata, rianimata, aveva ripreso l'offensiva ed aveva ricuperato i cannoni perduti nel primo attacco; così furono prese le alture occupate dai ribelli i quali dovettero precipitosamente fuggire nelle montagne.

Il campo di Osman-Digma fu bruciato.

In questa battaglia gli inglesi ebbero 200 uomini fuori di combattimento; i mahdisti dieci volte tanti.

Ritiro delle truppe inglesi — Sortita di Gordon

Dopo queste due brillanti vittorie e colle notizie che da ogni parte giungevano della completa ristabilita tranquillità del Sudan, gli inglesi ritennero la campagna finita e già le truppe rimpatriarono, restando a Suakim, quale guarnigione, due battaglioni egiziani comandati da ufficiali inglesi.

Ma presto i mahdisti ricominciarono a molestare Suakim assai davvicino. Così pure la rivolta si rianimò anche nell'interno attorno a Kartum, Berber e Dongola mettendo Gordon in posizione assai pericolosa. Egli allora tentò una sortita colle truppe della guarnigione di Kartum, composta di 3000 circa egiziani ed alcuni basci-buzucks. Questi erano all'avanguardia e all'avanzarsi della cavalleria derviscia fuggirono precipitosamente; a quella vista la fanteria, presa da panico, abbandonò i cannoni e si sbandò inseguita dagli insorti che massacrarono più di 200 soldati.

Gordon si trovava a mal partito. La sedizione faceva progressi anche nella capitale. Nè a Berber le cose erano in migliori condizioni.

Gordon aveva inviato una missione di pace al Mahdi e, malgrado che il suo inviato fosse stato accolto assai cordialmente dal falso profeta, a nulla aveva approdato.

Il Mahdi non voleva saperne di pace e manifestava anzi chiaramente la sua intenzione di marciare su Kartum.

Eccidio di Shendey

Intanto era avvenuta una delle stragi più spaventevoli di quella fatale insurrezione sudanese.

I ribelli cingevano di stretto assedio la cittadella di Shendey che contava una popolazione di circa 5000 anime ed era occupata da una ben armata guarnigione di mille soldati fra basci-buzuks e fanteria egiziana.

In fretta e in furia, attorno a Shendey, erano state alzate bastionate ed altre opere forti e la guarnigione avrebbe potuto resistere, ma causa la numerosa popolazione cominciarono a mancar presto le vettovaglie. Più volte da Berber e Kartum si tentò di soccorrerla; ogni impresa riuscì vana e Shendey fu considerata perduta

Intanto la guarnigione e gli abitanti stretti dalla fame risolvettero di aprirsi un varco fra le orde degli assedianti.

Ma la colonna d'avanguardia della sortita venne subito trucidata dai beduini i quali entrarono a Shendy e compierono un'orribile strage massacrando tutti i soldati e duemila abitanti, fra uomini, donne e ragazzi. Gli egiziani nella speranza di salvarsi avevano gettato le armi e si erano spogliati della giubba di soldato, ma a nessuno di loro i crudeli mahdisti diedero quartiere.

La posizione di Gordon - Uccisione di Stewart

La situazione di Gordon si faceva sempre più critica. La pubblica opinione europea, tutti i giornali inglesi spingevano il Governo britannico ad inviare soccorsi, a liberare Kartum e l'animoso generale. Gordon nell'imminenza del pericolo telegrafava al Cairo sdegnato dell'abbandono del suo Governo, rendendolo responsabile del sangue versato.

Il 6 ottobre il colonnello Stewart veniva massacrato coi suoi presso Berber, dove aveva fatto una ricognizione, e Berber stessa cadeva, poco dopo, in mano ai ribelli.

Attorno a Suakim, in primavera, i dervisci arrivavano arditamente fin sotto i forti, razziando tutto il bestiame che trovavano e ripetendo continui piccoli attacchi contro le posizioni anglo-egiziane.

Finalmente in estate il Governo di Londra decise di inviare una nuova grossa spedizione nel Sudan, allo scopo di liberare il valoroso generale assediato a Kartum, e ne diede il comando al generale Wolseley.

Di questa seconda e più importante fase della guerra inglese nel Sudan continueremo la prossima volta.

(*) Vedi articolo precedente nella *Gazzetta* dell'11 corr. N. 70.

R. marina

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Il capitano di corvetta Pastorelly si recherà il primo aprile a Taranto per imbarcare sul *Vittorio Emanuele* al posto di Pagano, che diventa comandante della divisione degli equipaggi a Spezia.

La nave *Lepanto* il 26 marzo è destinata come scuola mozzi e timonieri con il capitano di corvetta Sartoris, il capitano di fregata Maffei, il capitano di corvetta Pongiglione, i tenenti di vascello Stranges, Cipriani, Biancardi, Ghelotti, Marchese e Monaco.

La Cassa del Tesoro

Le entrate nel mese di febbraio

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, matt.:

La situazione di Cassa del Tesoro al 29 febbraio scorso presenta un miglioramento di lire 80,581,526 in confronto a quella che risultava al 30 giugno 1895, cioè alla chiusura dell'esercizio precedente. Questo miglioramento proviene dalla diminuzione di 172 milioni circa nella eccedenza dei debiti sui crediti di Tesoreria, la quale compensa anche la riduzione di milioni 91 1/3 nella rimanenza di Cassa.

Nello scorso mese di febbraio gli incassi del Tesoro per entrate ordinarie effettive di bilancio ammontarono a L. 142,123,150 superando di L. 8,323,681 quelli raggiunti nel febbraio 1895. Questo aumento è dovuto, oltrechè alla nuova imposta sui gaz-luce e sull'energia elettrica e alla tassa sui fiammiferi, anche al fatto dell'anno bisestile, cioè a un giorno di consumo di più nel febbraio di quest'anno.

L'insieme degli incassi nei primi otto mesi dell'esercizio in corso, cioè dal 1° luglio 1895 al 29 febbraio 1896, è asceso a L. 1,064,255,322 presentando un aumento di L. 25,513,589 sull'esercizio precedente. La più gran parte di questo aumento è data dai proventi doganali con un maggiore incasso di 20 1/2 milioni.

In fascio

Consiglio di ministri — Spirito e Fili Astolfone relatori

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:

Rudinì ha convocato per domani il Consiglio dei ministri.

— Gli onor. Spirito e Fili Astolfone vennero confermati relatori del bilancio dell'Istruzione pubblica e della Giustizia.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le dichiarazioni di Berthelot sulla spedizione anglo-egiziana

Parigi 19, ore 7.10 p. (Camera) — Si discute l'interpellanza presentata da Charmes, Develle, Turrel sul carattere che il Governo attribuisce all'accordo stabilito col Madagascar, all'applicazione che proponesi farne e sulle condizioni nelle quali intende sottoporlo alla sanzione del Parlamento.

Dopo il discorso Charmes la discussione della questione del Madagascar è interrotta. Aremberg interroga il ministro degli esteri sulla questione d'Egitto e sulla spedizione anglo-egiziana a Dongola.

Berthelot risponde leggendo la dichiarazione in cui segnala gli inconvenienti finanziarii e politici della progettata spedizione dell'Inghilterra, dice che tale spedizione comprometterebbe gli interessi dei creditori dell'Egitto che sono in maggior parte francesi, e gli interessi dell'Egitto stesso, poichè nulla prova che le somme presentemente chieste dall'Inghilterra possano bastare. Il Governo francese crede pertanto sia necessaria l'unanimità delle Potenze per autorizzare un prelevamento dai fondi di cassa del debito egiziano. *(Applausi da tutti i banchi.)* Dal punto di vista politico, la spedizione può attrarre sopra l'Egitto pericoli che non lo minacciano attualmente ed anche sui possedimenti di altre Potenze europee in Africa. Infine il Governo francese non ammette che la spedizione a Dongola possa servire di pretesto al prolungarsi dell'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, che sempre riconobbe che l'occupazione doveva essere provvisoria. *(Applausi prolungati.)* Berthelot prega la Camera di contentarsi per ora di queste spiegazioni perchè ancora continua in proposito uno scambio di vedute fra le Potenze. *(Applausi.)*

Ecco testualmente i passi principali della dichiarazione di Berthelot:

« Dopo constatato che il progetto dell'Inghilterra tende, col prelevamento dei fondi per la spedizione dalla cassa del debito egiziano, ad impegnare i portatori di titoli del credito egiziano che per tre quarti trovansi in mano di cittadini francesi, Berthelot soggiunge: La spedizione, di carattere essenzialmente offensivo, sebbene piuttosto male definita, sembra tale da trascinare a spese illimitate che assorbirebbero non soltanto le 500,000 lire egiziane chieste dall'Inghilterra ma eziandio altre somme che potrebbero raggiungere eventualmente la totalità del fondo di riserva della cassa del debito egiziano, seppure non la oltrepasserà. Date queste condizioni finanziarie la proposta inglese sembra esigere il consenso unanime delle potenze. Sembra esigerlo egualmente dal punto di vista politico, stante la profonda e inattesa modificazione, che la spedizione recherebbe necessariamente alle condizioni dell'occupazione dell'Egitto, in modo da attrarre sull'Egitto i pericoli, che non lo minacciano attualmente, e che risultando da esaltazione e dal fanatismo, potrebbero estendersi nelle possessioni della Francia e delle altre nazioni europee. »

Conchiude dicendo che il governo francese ha chiesto schiarimenti su questi varii punti.

L'incidente è chiuso.

Poi si riprende la discussione dell'interpellanza di Charmes, Develle e Turrel riguardo il Madagascar. Dopo parecchi discorsi e spiegazioni di Berthelot si approva con voti 445 contro 8 un ordine del giorno di Demahy che approva la notifica alle potenze della presa di possesso del Madagascar.

Il programma ufficiale per l'incoronazione dello Zar

Pietroburgo 19, ore 10 p. — Per le feste dell'incoronazione dello Zar a Mosca si è stabilito il seguente programma ufficiale: Il 6 maggio arrivo dei Sovrani al palazzo Petrowski, presso Mosca, dove rimarranno fino al giorno 9, nel quale giorno i Sovrani faranno l'ingresso trionfale a Mosca. I Sovrani si recheranno quindi al palazzo Alexandrisky presso, Mosca ove resteranno fino al giorno 10. L'11 vi sarà solenne ricevimento degli ambasciatori e degli inviati straordinari esteri, nella sala del trono nel palazzo del Kremlino. Dal giorno 11 al 14 i Sovrani si dedicheranno a pratiche religiose. Il 3 i Sovrani si recheranno dal palazzo Alexandrisky al palazzo del Kremlino. Il 14 vi sarà la solenne cerimonia dell'incoronazione e grande festa al *Granovitaia Palata*. Il 15, 16 e 17 ricevimento al palazzo del Kremlino, dei grandi dignitari, funzionari dello Stato, deputazioni eccetera per le felicitazioni.

Il 15 pranzo di gala offerto dai Sovrani all'alto clero ed ai funzionari. Il 18 i Sovrani si recheranno al ballo presso l'ambasciata di Francia. Il 19 pranzo di gala nel palazzo del Kremlino in onore dei delegati esteri, e ballo all'ambasciata d'Austria. Il 20 ballo nella residenza del granduca Sergio: il 21 ballo offerto dalla nobiltà di Mosca in onore dei Sovrani; il 23 ballo a Corte; il 24 concerto all'ambasciata di Germania; il 25, ricorrendo il genetliaco della Imperatrice, visita solenne dei Sovrani alla cattedrale Cuspensky, poi pranzo di gala in onore del Corpo diplomatico e degli inviati straordinari. Il 27 rivista di tutte le truppe della guarnigione di Mosca; pranzo a palazzo in onore dell'autorità municipale di Mosca. Alla sera partenza dei Sovrani.

Il fidanzamento del Re di Serbia

Atene 19, ore 10 a. — Corre voce molto accreditata che il Re di Serbia si sia fidanzato con la principessa Maria, figlio di Re Giorgio. Gli appartamenti pel Re sono preparati a palazzo.

Pei nuovi incrociatori tedeschi

Berlino 19, ore 6 p. (Reichstag) — Si approva completamente in seconda lettura il progetto del governo per la costruzione di nuovi incrociatori.

Ancora sull'affare di Carmaux

Toulouse 19, ore 6 p. — Il tribunale correzionale ha dichiarato non doversi dar seguito alla domanda del direttore della vetreria di Carmaux Ressegnier per risarcimento di danni e spese a carico del deputato Jaurès e dei giornali che sostennero gli scioperanti.

Un duello politico

Budapest 19, ore 5.20 p. — Oggi vi fu un duello alla sciabola tra il ministro Josika e il conte Zdenko Klebelsberg; questi riportò una grave ferita alla fronte, Josika una contusione a un dito.

Buon senso svizzero

Il popolo svizzero è stato tempo fa chiamato a dare il suo supremo giudizio sopra una legge di cui è impossibile disconoscere la portata socialista — la legge che riconosce in ciascun cittadino valido e volonteroso il diritto al lavoro.

Questa legge è stata *respinta dal popolo con oltre centomila voti di maggioranza*; i voti contrari si sono trovati coi voti favorevoli nelle proporzioni di tre contro uno.

Non è la prima volta che il popolo svizzero dà prova delle tendenze conservatrici che in esso prevalgono. Ogni volta che gli si propone qualche atto di progresso lento, temperato, a passo tranquillo, i voti di maggioranza fioccano; ma ogni volta che si tratti di qualche riforma ardita, di quelle che gli uomini politici chiamano un salto nel buio, quei pratici montanari rispondono un no tanto fatto.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 19. — Il piroscafo *Sirio* è partito per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Pel viaggio dei Sovrani tedeschi

Genova 19, ore 3.50 p. E' giunto l'incrociatore germanico *Kaiserin Augusta*.

Genova 19, ore 10.25 p. — I Sovrani di Germania coi figli giungeranno qui il mattino del 24 marzo. Si imbarcheranno subito a bordo dell'yacht *Hohenzollern*, che si ormeggierà alle ore 7 alla testata del ponte *Federico Guglielmo*, salpando per Napoli, appena imbarcata la famiglia imperiale.

***

Iersera poi ricevemmo per dispaccio:

Vienna 19, ore 3.25 p. — Il *Fremdenblatt* ha da Berlino che Guglielmo in occasione del suo viaggio in Italia soggiornerà anche a Vienna per assistervi alla rivista in primavera delle truppe della guarnigione partecipandovi, per la prima volta, come generale di cavalleria ungherese.

L'Imperatrice d'Austria in viaggio

Napoli 19, ore 7 p. — L'Imperatrice d'Austria-Ungheria a bordo del *Miramar* è partita per Messina e Corfù.

Un disastro evitato

Sangue freddo di un capitano marittimo

Napoli 19, ore 7.45 p. — Iersera usciva dal porto il piroscafo *Experie Anchorline* diretto a New York con 700 passeggieri per la maggior parte emigranti; appena fuori del Molo di San Vincenzo, il comandante del piroscafo, capitano, Pellew, si accorse che veniva incontro un grosso transatlantico l'*Orotava* dell'*Orient Line* proveniente da Sidney e che pur troppo l'urto sarebbe stato inevitabile e terribile.

Il capitano Pellew ordinò immediatamente macchina indietro a tutto vapore. La manovra fu eseguita velocemente. Ma evitando l'urto, l'*Experie* andò a dar della poppa verso il Molo orientale incagliandosi così per tre piedi nei cosidetti scardoni del porto.

Fatte le segnalazioni di allarme accorsero subito tutte le autorità della capitaneria e del dipartimento marittimo: mercè l'opera di tre rimorchiatori, il piroscafo dopo mezzanotte venne discagliato e rimesso a galla.

Un palombaro constatò che il piroscafo aveva riportato leggere avarie e che la più grossa rottura era quella delle quattro palette dell'elica. Gli emigranti a bordo che dormivano quasi tutti, si accorsero appena del fatto.

L'*Experie* è stato messo oggi in riparazione e partirà appena saranno accomodate le avarie.

Tre asfissiati in una fogna

Torino 19, ore 10.35 p. — *(Zuccaro)* — Oggi morirono asfissiati dalle emanazioni pestilenziali tre operai certi Barberis, Siccardi, Tirelli dentro ad una fogna.

Lo sciagurato avvenimento ebbe luogo perchè ad uno degli operai cadde dentro la fogna una chiave. Egli allora vi entrò per pescarla e morì; gli altri due che accorsero per soccorrerlo pure perirono.

I Veneti all'Esposizione di Torino

Agli architetti e artisti veneti

Zuccaro ci scrive da Torino 18:

Vennero dal Comitato esecutivo nominate le Commissioni per l'ordinamento delle Sezioni, *cuoi, pelli ed industrie affini* all'Esposizione nazionale di Torino, e fra i membri stessi trovansi i signori Oscar Finzi di Venezia e R. Carletto di Arzignano Veneto. Nella Commissione per la Sezione *carta ed affini* trovasi il sig. Francesco Rossi di Arsiero vicentino.

Ieri l'altro vi telegrafai i nomi dei veneti nominati nelle Commissioni per la Sezione *bacologia*. Orbene, di Padova, sono i professori dott. cav. Verson e cav. Q[illegible].

Ferve senza requie al Valentino — nei locali stessi dove nel 1884 fuvvi la mostra nazionale — il lavoro d'adattamento per accogliere i saggi — opere di pittura, scoltura, architettura — per la prima grandiosa mostra triennale artistica torinese. Le pareti delle sale saranno dipinte in rosso-pompejano, e quelle dell'enorme salone in verde-grigio; quivi sarà disposta la scoltura.

Da tutte le parti d'Italia si annunziano lavori in spedizione, opere dei più eletti artisti ben sapendo come a Torino avremmo quest'anno un gran premio di L. 5000 all'opera migliore, premio che è il prodotto del noto famoso veglione dato dagli artisti, nonchè un premio di L. 2000 dato dalla Camera di commercio ed uno da 1500 lire dato dal Circolo degli artisti.

Alla detta *triennale* avrà luogo anche una gara speciale fra gli architetti italiani, per cui poco si destinarono sette premii: uno da 1000 lire, due da 500, uno da 300 ed uno da 200 per la prima sezione riguardante i *Rilievi architettonici d'arte antica*, e poi un premio da 300 ed uno da 200 lire per le *Decorazioni murali*. Sono compresi nella prima sezione i disegni (rilevati ben inteso esattamente dal vero) di edifizi nazionali e parte di essi importanti per bellezza, singolarità di costruzione e pregio archeologico e di data anteriore al presente secolo. Sono compresi nella seconda le riproduzioni d'arte antica non desunte da altro disegno, e le invenzioni di ornamentazione intesa come opera d'arte avente merito e per se stessa e come oggetto d'abbellimento e di dimostrazione di carattere architettonico. Una giuria speciale, competentissima, assegnerà tutti gli accennati premii. Avanti, adunque, o artisti ed ar

chitetti veneti! L'esposizione si inaugurerà nei primi giorni di maggio, e le opere devono essere consegnate entro il 15 aprile.

Un grave delitto ad Alimena
Un collettore delle imposte assassinato

Un grave fatto di sangue ha impressionato fortemente la cittadinanza di Alimena (Cefalù-Palermo).

Il signor Tedesco Salvatore fu Vincenzo, collettore delle imposte, rincasando ieri l'altro alle 8 p. circa, nell'atto che bussava alla porta della propria abitazione, cadde crivellato da numerose ferite, prodotte da arma da fuoco esplosa a bruciapelo, e che lo rese cadavere dopo poche ore. Ignorasi l'autore o gli autori del truce misfatto. L'autorità indaga ed ha proceduto a qualche arresto.

L'infelice vittima lascia moglie e cinque figliuoletti.

Un fatto di sangue raccapricciante

L'altra notte avvenne nella città di Osimo un fatto orribile.

Certo Raponi muratore verso le 3 dopo la mezzanotte dormiva nel suo letto con la giovane moglie e una bambina di mesi 10 circa. Questa si svegliò e pianse, destando anche il padre. Quel che accadde allora è difficile stabilire. Il fatto sta che i coniugi litigarono e il Raponi, imbrandito un coltello, uccideva la moglie con un colpo alla gola. Poscia, vestitosi, andava a raccontare il fatto ai RR. carabinieri. Il maresciallo recatosi nella casa del delitto, trovò la bambina che ancora piangeva e tentava suggere il latte dalle poppe della madre svenata. La morta aveva 26 anni, e, dicesi fosse incinta.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 20 marzo: Prez. sang. di N. S.
Sabato 21 marzo: S. Benedetto abate.
Sole leva ore 6 m. 15, tram. 6 m. 22.

22 marzo — Domenica si farà la solita commemorazione del 22 marzo 1848. Le Società dei Veterani, dei Reduci delle patrie battaglie e dei Mille sono invitate a riunirsi alle 10 1|2 con le bandiere e i distintivi in Palazzo Ducale, per recarsi poi a deporre corone sul sarcofago Manin in Piazzetta. Sarà tenuto un discorso di circostanza.

Il sindaco ci comunica: « Nel 22 marzo, festa cittadina a ricordo della gloriosa giornata del 1848, la Giunta ha deliberato siano illuminate straordinariamente la piazza e la Piazzetta di S. Marco e devoluta la somma di lire 100 a beneficio dell'Opera pia Carlo Combi ».

Giuramento — Domenica 22 corr. alle ore 11 ant. le reclute della classe 1875 di mare presteranno giuramento nella caserma del distaccamento Corpo R. equipaggi.

Onorificenze — L'egregio sig. Robert L. Meller, rappresentante nella nostra città della Società Peninsulare e Orientale, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia sopra proposta del ministro delle poste e telegrafi.

Tale onorificenza, mentre manifesta il gradimento del governo per il servizio della Società menzionata, premia l'opera del sig. Mellor che ha acquistato già presso di noi le più vive simpatie.

— Con recenti determinazioni il comm. Raimondo Baldini, direttore locale della Real Casa Venne *motu proprio* promosso ufficiale nell'ordine Mauriziano, ed il dottore Guido Vivante, medico della Real Casa, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio comm. Baldini, e al dottor Guido Vivante, uno dei nostri giovani medici più intelligenti e più studiosi le nostre congratulazioni.

Nuovi segretari comunali — La Prefettura ci comunica l'elenco dei candidati che vennero abilitati all'ufficio di segretario comunale:

Voltolina dott. Adriano di Carlo — Sartori Luigi fu Pietro — Cristofori Vito di Marco — Scarpa Francesco fu Sante — Callegari Alberto di Antonio — Busatto Antonio di Paolo — Ferri Silvio di Gio. Batta — Ambrosini dott. Gustavo fu Pietro — Perocco Ettore di Felice — Collavo dott. Attilio di Vittore.

Buona usanza — Nell'anniversario della morte del co. Giuseppe Michiel, la figlia Elena e il genero Giov. Paolo Costantini ci inviano da Stanghella 5 lire a vantaggio dell'Ospedale dei bambini poveri.

Conferenza — Ricordiamo che stasera alle ore nove, al Marcello, la signora Gemma Ferruggia terrà la conferenza sul tema: *Matilde Serao.*

Doni alle nostre scuole — La signora Clementina Goldsmiedt Guggenheim aggiunse ai doni già fatti alla *Scuola professionale Vendramin Corner*, della quale è ispettrice, una splendida raccolta di campioni di merletti e ricami ad uso della scuola professionale della provincia.

La signora co. Elsa Margheret Albrizzi ispettrice delle Scuole elementari femminili a S. Maria Formosa, diede generosamente oggetti di lavoro ad una cinquantina di alunne povere.

Biblioteca educativa del popolo — *Generose elargizioni* — Il comm. Michelangelo Jesurum fece il cospicuo dono di L. 50, ed altre L. 20 furono offerte dai signori Sarfatti (*Venetian Company*) per l'incremento di questa biblioteca.

La commissione finanziaria porge vivi ringraziamenti.

Conversazione settimanale — Allo scopo di rendere sempre più gradevole ai lavoratori, che frequentano la biblioteca, il ritrovo in questa, fu stabilito di tenere almeno una volta alla settimana una *conversazione famigliare*. Uno dei soci promotori della biblioteca ed altra persona invitata, tratterà di qualche argomento d'attualità, rispondendo pure alle questioni, che fossero mosse dai frequentatori sull'argomento della serata.

Intanto, anco per collegarsi colle lezioni di estetica, che si tengono alla scuola libera popolare, e che molto interessano, la sera di mercoledì alle ore 9, un socio promotore, il signor Ercole Rivolta tratterà nella sala della biblioteca del *Cenacolo artistico italiano*, svolgendo alcune idee e notizie sull'arte d'Annunziana, sulle odierne polemiche intorno a quest'arte e sulla lotta degli artisti del pensiero contro gli artisti della forma.

Società di concerti — Divenuta comunale la Scuola di musica B. Marcello, naturalmente la Società annessa o connessa al Liceo si dichiarò sciolta. Ma, sciogliendosi, ha deliberato di ricostituirsi in Società di concerti — *Società di Quartetto* o *Società orchestrale*.

Lo sviluppo dell'arte musicale è a tal punto in Europa che una città, come Venezia, la quale vanta tradizioni artistiche musicali che obbligano, non può assolutamente rimanere senza un sodalizio, solido, amministrato con intelligenza, che possa periodicamente far udire ai suoi socii le classiche e le moderne produzioni orchestrali e di quartetto. A Roma, a Milano, a Torino, a Napoli, a Bologna vivono da anni e prosperano associazioni congeneri, istruttive per coloro che si sono inscritti, decorose per le città, palestra per i suonatori. Tutti ricordano con piacere le esecuzioni orchestrali e di quartetto, delle quali sono stati anima al Liceo il Faccio, il Martucci, il Mancinelli, il Magi, il Grazzini, e da ultimo il Tirindelli. Senza la costituzione della progettata Società, la nostra potente forza orchestrale — a cui, partito il Tirindelli, si sono aggiunti il Bossi e Francesco Guarnieri — rimarrà inoperosa, visto che i teatri d'opera danno niente o assai poco.

Il Comitato per promuovere la *Società di Concerti* si è già costituito e lo presiede il co. Alberto Valier, ex presidente del Liceo Marcello. Esso ha diramato le schede, si sono già ottenute finora circa 150 adesioni, e altre molte se ne attendono.

La via dunque è trovata — tutti i vecchi socii del *Marcello* devono apporre la loro firma alle nuove schede e spronare coll'esempio altri che fossero restii. Non devono passare molti giorni perchè Venezia, in fatto di esecuzioni orchestrali e di quartetto, possa essere alla pari con Milano, Torino, Roma, Napoli e Bologna.

Concerto di beneficenza — Siamo informati che fra poco la sezione mandolinistica della società *Giuseppe Verdi* terrà un concerto nella sala del Liceo Benedetto Marcello, gentilmente concessa dal Municipio, a beneficio dell'Ospedale dei bambini poveri e della Biblioteca educativa del popolo. Il programma sarà attraente e variato e noi siamo sicuri che il successo sarà pieno e completo.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Al Circolo degli operai tipografi domani sera avrà luogo la straordinaria festa dei fiori col gentile intervento del distinto illusionista prof. cav. Gino Monferini, del Circolo mandolinistico *Dante* che suonerà scelti pezzi musicali, e di gentili signorine e signori che si presteranno a far riuscire divertente la serata.

Il netto ricavato andrà a beneficio degli operai tipografi ammalati e disoccupati.

Filarmonica Daniele Manin. — Questa Società darà domani sera, alle ore 9, la solita festa da ballo annuale nella sala della trattoria *Alle Barche.*

Medici — La Società di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti è convocata in seduta ordinaria sabato 21 marzo alle ore 3 pom. in casa del cassiere della Società, cav. G. Dian, in Campo S. Stefano, per discutere:

Relazione della presidenza sulla gestione dell'anno 1895 — Comunicazioni della presidenza — Approvazione del preventivo per l'anno 1896 — Presentazione del consuntivo dell'anno 1895 e nomina dei revisori.

Un altro investimento abbiamo a deplorare in pochi giorni. L'altra sera dopo la mezzanotte, il piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta* in partenza per Trieste, vicino alla r. nave *Staffetta* di fronte ai giardini, investì il trabaccolo *Sannito* di Pellestrina, vuoto, che era fermo all'ancora.

Il trabaccolo ebbe spezzato il padiglione di poppa e quattro *madieri*. Il danno si fa ascendere a circa quattromila lire.

Identificato — Ieri mattina, come prevedevamo, Margherita Merlo, recatasi al Cimitero, riconobbe suo marito Giuseppe Pasin, nel cadavere rinvenuto ieri l'altro nel canale tra S. Spirito e S. Clemente.

La Merlo non lo potè identificare che dai vestiti che esso indossava, perchè, come dicemmo, lo stato di putrefazione è tale da ridurlo irriconoscibile.

Una frittata generosa — L'altra notte ladri ignoti, da un vivajo legato alla riva della pescheria a Rialto, rubarono trenta chilogrammi di ghiozzi (*gò*) del valore di lire trentacinque in danno del negoziante Giovanni Mainardi.

Urto fatale — Nella *Gazzetta* del 16 corr. sotto questo titolo, abbiamo narrato il caso disgraziato di cui fu vittima la sera precedente il muratore Angelo Davanzo, da Mestre, dimorante qui in Calle della Testa 6189.

Mentre si trovava dal tabaccaio, un ubbriaco entrò e, accidentalmente, lo urtò in così malo modo ch'egli cadde e battè l'addome contro il banco.

Trasportato il Davanzo all'ospedale civile, i medici si riservarono ogni giudizio sulla gravità delle lesioni interne riportate.

Tali lesioni infatti devono essere state gravissime perchè il povero Davanzo ieri l'altro spirava.

Stato civile — Bollettino del giorno 19 marzo: Nascite: Maschi 5, femmine 8 — Denunciati morti 2 — Totale 15.

Matrimonii: Gentili Pasquale, marittimo, con Mozzotti Maria, civile, celibi.

Decessi: Raffael Paolo, di anni 72, vedovo, facchino, di Venezia — Besazza Giosuè, di 54, coniug., oste di Mestre — Claut Osvalpo, di 35, coniug, cuoco, di Montereale Cellina — Bottari Pasquale, di 32, celibe, agente commissionato, di Adria.

Più 9 bambini al disotto d'anni 5.

Per finire — A un ricevimento ufficiale.

— Come mai voi non siete decorato?

— E come mai voi siete decorato?

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Uno, preposizion, se *altro*, riesco:
Il *tutto* del ghiotton: sedersi a desco.
Spiegazione della sciarada d'ieri: CON-DOTTO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Teatro affollatissimo iersera.

Due attrattive: — il preludio dell'*Aldino da Cittadella* dell'operaio arsenaiotto Coccolo — la nuova edizione di *Cavalleria rusticana.*

Il preludio del Coccolo è stato applaudito e replicato. A noi parve incerto nella linea e mirante a ottenere a ogni costo qualche effetto di contrasti di sonorità. Però non manca di una certa sicurezza di stromentazione. Naturalmente, essendo un preludio parte essenziale di un lavoro più ampio, impossibile giudicarne separatamente. Auguriamo dunque al Coccolo di poter far presto sentire al pubblico tutto il suo *Aldino.*

Il Coccolo si presentò due volte al proscenio.

La nuova *Cavalleria* trasse il pubblico quasi all'entusiasmo.

Della signora Gilboni, una Santuzza molto florida, piacquero assai la voce bella, vellutata, squillante, la buona arte e l'accento appassionato. Ripetè il racconto.

Il tenore Perez è sempre uno dei migliori Turiddu, cantante e attore sicuro ed efficace.

Buoni il baritono Urbinati e la Lola, di cui ci sfugge il nome.

— Domani sera gli stessi bravi artisti canteranno *Pagliacci* di Leoncavallo.

Malibran — Stasera ultimo spettacolo del Circo equestre Guillaume, a benefizio dei signori Gatti e Manetti. Nel programma figurano venti esercizii dei più nuovi e variati.

— Domani comincierà le sue rappresentazioni una compagnia di operette.

Teatro di Lonigo — Ci scrivono:

(*Leonicus*). Continuano le rappresentazioni della *Jone* e gli artisti piacciono sempre più e francamente non sarebbe stato possibile trovare interpreti più fedeli ed accurati.

La ristrettezza dello spazio non mi permette che un cenno tanto per nominarveli. La signorina Nina Piontelli rappresenta la protagonista. Canta con voce simpatica ed intonata — è un artista appassionata e corretta ed il pubblico le fu prodigo di applausi. E' un artista ormai provetta e ben nota ai teatri italiani.

La signorina Di Campofiore (Nidia) è un nuovo astro che sorge, poichè canta per la prima volta. Incontrò assai nelle simpatie del pubblico e la sua sicurezza sul palco scenico e la bellissima voce che possiede, promettono per lei trionfi prossimi.

Ottimo il tenore Volebele (Glauco) artista già provetto, canta con passione e dice assai bene la parte sua specialmente la scena del delirio.

Il baritono Polese (Arbace) vostro concittadino, ha entusiasmato per la sua potenza di voce, un vero fenomeno alla sua età giovanissima; a questa aggiunge una fine educazione musicale e drammatica che lo rendono artista.

Buono assai il Fucili (Burbo).

Ottimi i cori e ben diretti dal maestro Zannetto, buona l'orchestra diretta egregiamente dal cav. Braeale, ma questa sarebbe migliore se vi fossero in minor numero i... professori del luogo.

Per sabato 21 si annuncia la serata d'onore del tenore sig. Volebele.

I successi d'un comico-cantante decenne! — Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 18:

(*Zuccaro*). Da tre sere nel gran *Cafè-chantant Romano* — dove continuamente si hanno primizie di *divettes* italiane e straniere e le migliori eccentricità di tutti i generi, così che sempre vi accorre un pubblico affollato e sceltissimo — abbiamo un ragazzino decenne che riscuote grandi applausi, per la sua gran comicità, la sua *verve*, il suo brio, come se fossero vent'anni che batte il palcoscenico! Egli si *trasforma* prontamente ora in un frate, ora in un *gommeur*, ora in un vecchio diplomatico, ecc., e canta canzonette napoletane del maestro Valente, di cui è allievo. Si chiama Giulio Comegna.

Al teatro di Bayreuth. — Le prove parziali per la ripresa dei *Nibelungen* in agosto, sono già incominciate. La parte di Brunehilde sarà eseguita da Lilli Lehmann-Kalisch. La Sieglinda della *Walkiria* sarà probabilmente la Reuss-Belce. Probabilmente la Suchen si alternerà con la Lehmann-Kalisch nella parte di Brunehilde. Wotan sarà il baritono Brucks, di Monaco. Per la parte di Siegfried è stato momentaneamente scelto un esordiente, Bargstatter, che anni fa faceva l'orologiaio, e che ha studiato a Bayreuth alla scuola drammatica diretta da Kniese. Piglierà parte anche il tenore Brener, che ha fatto eccellente impressione alle prove. Brener e Burgstatter canteranno in questo mese al teatro di Norimberga per far la pratica.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Malibran - 8 1|2 - Serata di gala. Ultima.

NOTERELLE D'ARTE
Scattola - Sartorelli - Senet - Bordignon

Ho visitato l'altro giorno lo studio del pittore Scattola — il quale fra giorni andrà a chiedere al Bosforo nuove inspirazioni pei suoi quadri.

Intanto esso non dimentica che da San Marco ebbe inizio la buona fama ch'egli gode fra i giovani pittori veneziani, e sta compiendo un altro quadro rubando un altro attimo fuggente alla chiesa meravigliosa e fissandolo con fermezza di occhio e maestria di teorica libera ma sapiente, sulla tela.

Il nuovo San Marco dello Scattola figurerà in una delle prossime Mostre, non so se in Italia o all'estero — ma o in Italia o all'estero, esso sarà nuova prova del talento del suo autore, il quale può disdegnare le vie battute da altri e affidarsi completamente alle *sue* visioni. Egli dipinge stavolta l'angolo dell'altare della Madonna, questo fortemente illuminato dalle lampade — e gliene viene sulla volta della cappella, sui marmi dell'altarino accanto, che rimane più in ombra, un bello ed efficace contrasto pittorico e prospettico.

Lo Scattola segue la buona strada — cioè vuol essere qualcheduno. E lo diverrà.

— Un altro pittore che, in pochi anni, ha saputo progredire, è il Sartorelli.

Lo ricordo parecchi anni fa professore di flauto nelle nostre orchestre. Lo preferisco ora che, messo in un canto lo stromento musicale, ha preso in mano il pennello, fidente nel suo talento, nella sua passione per la campagna, per il monte, per il verde e l'azzurro rispecchiantesi sull'acqua, per l'aria aperta che apre l'animo a buone idee.

Egli ha compiuto testè tre quadri di paese che insieme a una Sottomarina non nuova, ma originale e curiosa, manderà parte a Torino e parte a Monaco. Per il paese, tolse motivi e inspirazioni alla sua Carbonera e al poetico lago di Santa Croce su quel di Vittorio. Il maggiore dei quadri — una tempera vivace e robusta — rappresenta appunto un lembo del lago chiuso fra le montagne brulle nello sfondo e sul dinanzi da una strada campestre, lieta di bel verde e di allegre casupole di contadini. Il sole rischiara fortemente le montagne e l'acqua — la parte anteriore rimane in ombra, e in questo contrasto di chiaro-scuro il pittore ha trovato grande valore prospettico e ampiezza d'aria. Il quadro insomma manifesta delle facoltà di osservazione dell'artista, il quale sa scegliere ciò che più sente, e ciò che sente sa rendere così da indurre negli altri il suo sentimento.

In questi dì nello studio del Sartorelli convennero artisti e amici per vedere il quadro, di cui la fama disse bene — e tutti giudicarono che il Sartorelli studia, si affina e si afferma.

— Raffaele Senet, uno spagnuolo fattosi veneziano, e del quale la *Gazzetta* si è più volte occupato, mette in mostra nella vetrina dell'Ongania un suo nuovo quadretto, graziosissimo. Rappresenta le *Prime nevi* a Pedevena, fra i monti di Feltre. Ho detto graziosissimo, perchè il Senet — come il Rico, del quale ama lo stile — infonde ai suoi soggetti nella nitidità del disegno, nella smagliante del colore chiaro, nella limpidezza della composizione, un certo che di posticamente gentile. Egli non è un verista, ma di coloro i quali credono che l'arte debba dare un effetto piacevole. E piacevolissime son queste sue *Prime nevi*, che il pubblico ieri lodava e ammirava.

— *Habent sua sidera*... anche le tele a olio. Una di queste: *La pappa al fuoco* di Noè Bordignon ebbe l'altro anno momenti di fama... negativa, perchè non accolta dal giury nella prima nostra Mostra Internazionale. Il Bordignon ha mandato ora la sua *Pappa* alla Mostra della Società romana degli amatori e cultori di B. A. — e da Roma il presidente del sodalizio gli scrive perchè codesto quadro « fu ammesso dal giury per la classe di pittura alla votazione definitiva per il conferimento del premio assegnato alla IV categoria (quadri di genere) » — soggiungendo che vi furono ammesse solo undici opere e che « l'ammissione costituisce un titolo di lode o una notevole distinzione ». E così il Bordignon è indenizzato delle amarezze provate lo scorso anno. T.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(*Udienza d'ieri*)

Bancarotta fraudolenta
(*2ª udienza*)

La fine della prima e due terzi della seconda udienza furono occupati dall'interrogatorio del Colombo, il quale parlò per circa cinque ore, facendo minutamente la storia delle sue imprese commerciali e riversando in conclusione tutta la colpa della sua rovina economica si due messeri, che gli seggono accanto.

Segue l'interrogatorio di Venzo, il quale confuta ad una ad una le accuse mossegli dal Colombo, del quale cercò in altri termini di fare coscienziosamente gli interessi.

Oggi terza udienza.

Presidente: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia
(*Udienza di ieri*)

La Corte è composta dai cav. Adami, Berlendis, Valbusa e Manfroni — P. M. cav. Favaretti.

Furto

Astolfo Giovanni di anni 24, da Murano, per furto di legname a danno di Ferdinando Liva fu da questo Tribunale condannato a 93 giorni di reclusione, che la Corte conferma.

— Ardizzon Domenico di anni 81, di Chioggia, fu da questo Tribunale condannato a cento giorni di reclusione per furto di poco vino da una botte in una barca, nella quale egli era di guardia.

La Corte però in mancanza di prove assolve l'Ardizzon.

— In contumacia la Corte dichiara non far luogo a procedimento in favore di Silvio Cristofoletto di Vicenza condannato da quel Tribunale a cinque giorni di reclusione, per inesistenza di reato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 19 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,22	61,72	61,30
Termometro centig. al Nord	8 6	9.0	10.4
» al Sud	—	—	—
Umidità relativa	92	82	94
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 11.5 - min. di oggi: 7.7.

Probabilità: Venti freschi intorno al levante; cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia.

Corriere rodigino

Rovigo, 19 marzo — **Nuovi segretari** — Ieri sera, ad ora tarda, la Commissione esaminatrice terminò lo spoglio del lavoro di tutti coloro che aspiravano ad ottenere la patente di segretario comunale. Dei 32 esaminati furono promossi i seguenti: Finzi dott. Tullio, Barbieri Giovanni, Barcaro Luzio, Bealchi Licurgo, Bedendo Giulio, Cappellini dott. Antonio, Danieli dott. Luigi, Franzolin Silvio, Granassini dott. Ruggero, Gaudi Odoardo, Osti Giovanni, Paolucci Luigi, Pizzo Attilio, Ravara Edoardo, Zeghini Giovanni, Zeggiato Leonzio e Boccato Silvio.

Croce Rossa — Il sotto-comitato di Rovigo ha spedito al Comitato centrale di Roma lire 600 per offerte straordinarie raccolte. Così a tutt'oggi il nostro sottocomitato ha già spedite lire 1600.

Per Giuseppe Garibaldi — Oggi ricorrendo l'onomastico dell'eroe leggendario, in quasi tutti gli ufficii pubblici e in molte case private è esposta la bandiera nazionale.

Passeggiata — Ieri tutti gli alunni e le alunne delle Scuole elementari eseguirono una passeggiata scolastica fino a Boara Pisani. Erano accompagnati dal direttore e da tutti i maestri.

A Boara furono accolti festevolmente da quel Sindaco cav. Fabbris Floriano e dal cav. Bazzarello, segretario comunale.

Circa alle ore 12 tutti i maestri furono invitati in Municipio, ove venne loro servito un abbondante rinfresco. La fanfara dei nostri bambini rallegrò la festa con bellissime marcie. I maestri di Rovigo ringraziano a nostro mezzo quella rappresentanza municipale e quei maestri per la geniale accoglienza avuta.

Bassano, 19 marzo — **Per la Croce Rossa** — Il desiderio espresso anche in questo giornale che Bassano raccogliesse un fondo a beneficio di una istituzione umanitaria come la Croce Rossa fu accettato con entusiasmo dal nob. Carlo Remondini ed ieri sera per suo invito alcuni cittadini si raccolsero nella sala della Filarmonica. Dopo uno scambio di idee fra gli intervenuti, venne accettato ad unanimità un ordine del giorno presentato dai signori Carlo nob. Agostinelli e avv. Favero, secondo il quale un Comitato di sette persone avrebbe a preparare una serata nel teatro Sociale e poi raccoglierebbe adesioni per la ricostituzione di un Sub Comitato permanente per la Croce Rossa. Le sette persone scelte hanno la facoltà di aggregarsi quanti ritengono utili a raggiungere lo scopo filantropico.

Speriamo che l'esito corrisponda al desiderio vivissimo di quanti amano la patria e l'esercito.

Cavanella d'Adige, 18 marzo — **Pei caduti in Africa** — Questa mattina, col concorso di quasi tutti i parrocchiani, per cura del nostro parroco dott. Giuseppe Padoan, ebbero luogo solenni esequie pei caduti nella fatale battaglia di Abba Garima.

La funebre funzione riescì oltre ogni dire imponente e commovente. Numerosissimo fu il concorso. La Chiesa era parata a lutto e molti ceri ardevano sul catafalco.

Conegliano, 19 marzo — (*Arthos*). **Barografo Richard** — E' giunto al R. Osservatorio Meteorico della nostra scuola enologica il *Barografo Richard*, piccolo modello. E' un istrumento sensibile ed elegante. Per qualche tempo sarà tenuto in prova per correggerne l'errore apportato nelle indicazioni dal viaggio subito. In seguito i diagrammi daranno modo al direttore dell'Osservatorio di trarne opportuni ammaestramenti per le previsioni a breve scadenza.

Lonigo, 19 marzo — **Per la fiera** — (*Leonicus*) Lonigo è in grandi faccende per prepararsi degnamente alla fiera annuale. Gran parte dei negozi sono rimessi a nuovo tra cui noto quello dei fratelli Rossettini, ottimi industriali che non trascurano nessun mezzo per far onore a sè stessi ed alla città.

Giungono numerosi gruppi di bei cavalli ed anche di assordanti *troupe* nei loro variopinti baracconi colle ultimissime novità *fin de siecle.*

Insomma tutto promette una buona fiera, dato che Giove Pluvio se ne stia tranquillo e non venga a disturbarci nel più bello.

Occhiobello, 19 marzo — **Incendio** — Ieri alle ore 3 pom., si manifestò fuoco nel pagliaio, posto in aperta campagna, di Cavalieri Giuseppe. Le fiamme presero vaste proporzioni, sicchè ai cittadini accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio, il quale distrusse completamente il pagliaio, producendo al proprietario un danno, assicurato, di L. 400. S'ignora la causa dell'incendio che ritiensi accidentale.

NECROLOGIO

A Tai di Cadore è morto un sacerdote esemplare, amatissimo, don Fulgenzio Coletti, conosciuto comunemente sotto il nome di Prè Fule.

— A Riese Mansueto Monico, egregio commerciante e stimato cittadino, capo della ditta Lazzaro Monico.

— A Napoli è morto il cav. Andrea Calì — A Cortenova di Bergamo il povero don Giovanni Biava — A Napoli l'avv. barone Giuseppe Coppola Picazio presidente del consiglio provinciale di Terra di Lavoro — A Roma mons. Giorgio Stanislao duca di Starpoole, prelato domestico di S. S. — A Intra il cav. Giov. Ceretti.

— A Montpellier è morto il generale O' Neilh, comandante del sedicesimo corpo — A Darmstadt il poeta Otto Roquette.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 11, del 15 marzo 1896, contiene: *Testo*: La settimana — Conversazioni della domenica (E ora che cosa si fa (?) (F. Martini) — *Panem nostrum*, poesia (Giovanni Cena) — La Repubblica di Tavolara (G. Fumagalli) — La bella Venere (conferma della scoperta di Schiaparelli) (E. De Parville) — La vita a Parigi (Folchetto) — Una poetessa celebre... 100 anni fa (Carlo Sforza) — La Sicilia di Vuillier giudicata da un siciliano (B. Sangiorgi) — Noterelle ecc. — *Incisioni*: Roma: La dimostrazione in piazza Colonna per le dimissioni del Ministero Crispi. La notizia del disastro d'Africa — Milano: Le dimostrazioni pei fatti d'Africa. Vandalismi alla stazione e carica di cavalleria — La guerra d'Africa: Battaglione indigeno in ricognizione prima della battaglia d'Adua. Lo scontro al passo d'Alequà. Ribelli dell'Agamè che rompono il telegrafo — L'incrociatore *Lombardia* sul quale infierisce la febbre gialla — Tavolara veduta da Nord — Ritratti dei nuovi ministri: Rudini, Ricotti, Gianturco, Caetani di Sermoneta, Perazzi, Colombo, Brin, Ascanio Branca — Colonnello Francesco Stevani e conte Gian Luca della Somaglia — Scacchi.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia **Venerando** di Pezzan (Carbonera) ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che con nobile sentimento concorsero in qualunque modo, nella luttuosa circostanza della morte del suo caro **Marco**, ad onorarne la memoria, cercando lenimento e conforto ai congiunti sventurati. Chiede scusa delle involontarie mancanze.

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Chi è costui? chiese sollevando il volto pallidamente sfigurato, e guardando Itala con lungo, profondo e malinconico sguardo. — Chi è costui? Una vittima del demonio che al giorno d'oggi trascina nella rovina centinaia di esistenze. Il povero conte si era fissato in capo fin dalla sua giovinezza di diventare un cantante, quantunque egli appartenesse ad una rispettabile e ricca famiglia della Russia.

Venne in Italia per istruirsi per le scene. Dei maestri di canto poco coscienziosi, lo tennero per lunghi anni in studii infruttuosi poichè, oltre al possedere un organo vocale impossibile, era privo della giusta intonazione, e di ritmo musicale. La sua ricchezza gli aveva attirato intorno dei cantanti, mediocri e poveri, che si erano attaccati alla sua esistenza come piante parassite.

Essi lo adulavano pel prezzo di una cena, per una carta da dieci lire, lo chiamavano un futuro Masini, od un non ancora scoperto Gayarre. Ed egli credeva tutto ciò, e più ancora. Gli agenti teatrali d'infimo rango lo adescavano con falsi contratti sulle prime scene d'Europa ed egli, a tale intento, versava loro somme rilevanti — e poi all'ultimo momento si trovava sempre una scusa per giustificare le irrealizzate speranze.

Furbi oziosi lo facevano bersaglio alle loro derisioni, alle loro maligne invenzioni. Una volta gli venne offerto di sottoscrivere un contratto per un nuovo teatro fabbricato a Torino, tutto in ferro per essere preservato dagli incendii.

Egli sottoscrisse con gioia, ed il giorno stesso partì per Torino. Là giunto chiese in ogni strada del nuovo teatro di ferro — la gente lo guardava, scrollava il capo — poi senza rispondergli, proseguiva la sua strada. Ciò lo agitò violentemente — insultò alcuni giovani che gli avevano riso sul volto. Uno di loro si accingeva a rispondergli con eguale violenza, ma un compagno lo afferrò pel braccio, dicendogli:

— Lascia andare per la sua strada quel disgraziato — non vedi ch'egli è un pazzo?

Il conte lo udì, si strinse la fronte, e cadde privo di sensi al suolo. E da quel momento egli realmente divenne pazzo. Vale a dire è sottoposto a delle idee fisse.

I di lui parenti, dopo la sua caduta a Torino, accorsero in Italia per prenderlo. Pensavano che il rivedere la patria, gli amici, il ritorno alle antiche abitudini dovesse risanarlo. Indarno! Tre settimane dopo egli sfuggiva alla sorveglianza della sua famiglia, come attratto da una forza magnetica, tornò qui a Milano, nel famoso mercato europeo di schiavi, dei cantanti.

I suoi parenti ora lo lasciano fare, lo sottoposero ad un curatore, e gli passano una ricca rendita annuale! Egli così si trascina da quarant'anni, come faceva nella sua giovinezza. Io era ancora una fanciulla allorchè mi fu narrata la sua istoria, e già da quel tempo egli si tingeva i capelli, ed ora neppur io veramente sono più giovane. È pazzo, ma di un genere tranquillo. Si crede uno dei primi cantanti del mondo.

Masini non è neppur degno di avvicinarlo! Viene invitato in distinte famiglie per ridere sfrenatamente alle sue chiacchiere sconclusionate, ed al suo più orribile canto. Crede continuamente di essere scritturato alla Scala od in qualche altro famoso teatro del mondo, e sostiene di non avere mai cantato per meno di diecimila lire per sera. Un'altra sua mania è quella...

La signora Verrini s'interruppe ed afferrò vivamente la mano d'Itala.

— Guardate! bisbigliò. Oh! il disgraziato! Perchè debbo piangere su lui quando tutti ridono in tal modo!?

Il conte si era avvicinato al piano ed aveva aperta la bocca per cantare.

Ma repentinamente fu assalito come da una scossa elettrica. I suoi appassiti lineamenti avevano assunto un'espressione di gioia e rispetto.

Egli lentamente si avanzò verso una seggiola vuota, s'inchinò profondamente, e restò colle braccia conserte al petto,

— Dio mio! che fa mai? mormorò Itala spaventata.

— Vede l'ideale dei suoi sogni, la principessa Marina, questa è la seconda fissazione. Si figura che la bella giovane principessa, la quale è noto come ami suo marito, sia innamorata di lui e la segue in tutte le società! Ed ora lo sentirete cantare!

Strani suoni, neppure paragonabili canto uscivano dal petto del pazzo conte.

Sfrenatamente ridevano gl'invitati ed un applauso fragoroso echeggiò quand'egli ebbe finito.

Lo si costrinse a ripetere la romanza ed a cantarne altre ancora.

Egli si riscaldava, gesticolava come un delirante — ognor più si rideva, si cantava con lui, lo si applaudiva ancora, finchè pallido ed estenuato egli cadde sopra una seggiola.

Itala sedeva muta e pensierosa sempre presso la signora Verrini.

— Dunque si può applaudire anche per puro scerno, per derisione? chiese repentinamente in tuono sconfortante.

— Lo udite! rispose la Verrini. Guardate come il vecchio è ansante! Ai nostri antenati l'uomo a cui Dio aveva tolto la ragione, destava la pietà, la venerazione. Noi del giorno siamo più raffinati; ne formiamo il nostro burattino.

— Forse anch'io fui applaudita per derisione? — proseguì Itala sottovoce.

— No — voi foste applaudita, perchè siete una bella, bellissima fanciulla! — rispose la Verrini.

— Dunque non per la mia declamazione? — chiese Itala vivamente. Oh! vi prego, siate sincera, io debbo farmi una giusta idea di me stessa.

— E non mi terrete il broncio se sarò franca?

— No, certo no!

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 marzo a lire 109,50.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 13 marzo per i dazuti non superiori a ... sato pagabili in biglietti è fissato in L. 110 30

Listino Borse

Venezia 19 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ... Cons. 1895	90 40	—
Consolidato ...	90 40	
...	96 25	—
Azioni Banca d'Italia	—	
» Banca Veneta	99 —	—
» Società Veneta		—
» Cotonificio Veneziano	187	—
Obblig. Prestito di Venezia ...	2. —	24 50
... L. 100	111 —	
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	275	
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. ... L. 500		

... scritturali L. 150
Cartelle ... di Credito Fondiario della Banca Nazionale ...
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli ...
... valore nominale L. 500 contanti
Azioni ... del piccolo commercio 50 — 60

Cambi

					2 1/2
Olanda	25 5	25 45			3
Germania	109 80	109 95			3
Francia	09 70	109 85			2 1/2
Belgio	27 69	27 74	27 57	27 61	2
Londra	09 35	09 50			
Svizzera	229 —	229 1/2			4
Austria	59 —	229 1/2			

Sconti

Banca d'Italia 5 ... Banca Veneta ... 4 ... Cassa di Risparmio ... picc. comm. ... 114 ... Banca Unione ...

Roma 19

Rendita per fine	90 41	Azioni ferrovie Merid.	—
Banca generale	— —	Az. S. Acqua Pia	109 90
		Az. S. Immobiliare	27,70

Genova 19

Rendita ital. 5 0/0	90 30
Azioni Banca d'Italia	740 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	653 —
Ferrovie mediterranee	500 —
Navigazione generale	305 —
Banca Generale	
Raffineria Zuccheri	205 —
Società Veneta	
Camb. vist. sc. Fr.	109 85
» ... Londra	27 0
» Germania	135 30

Milano 19

Rendita ital. ...	— —
Rendita fine	90 42 1/2
Azioni Mediterranee	500 —
Banca Generale	—
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	305 —
Raffineria Zuccheri	205 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	
Francia a vista	109 87 1/2
Londra a 3 mesi	27 2
Berlino a vista	135 3 1/2

Vienna 19

Rend. in carta	100 85
» in argento	101 —
» in oro	122 5
» in corone	101 ...
Az. della Banca	9 8
» Stab. di cred.	376
Londra	120 35
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56 1/2

Berlino

Azioni Greche	235 90
Cambio Vienna	165 50
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 7/16
Rendita Italiana	81 1/4

Berlino 19

Mobiliare	
Austriache	235 90
Lombarde	41 ...
Rendita Italiana	82 3.

Parigi chiusura

	18	19
	— —	10. 05
Rendita fr. 3%	101 85	101 67
Id. 3% perp.	106 17	106 05
Id. 4 1/2 nuovo	—	... 68
Id. Ital. 5%	82 20	...
Camb. s. Londra	25 12	25 73
Consol. ingl.	109 11/16	109 56
Obblig. Lomb.	353 50	352 —
Cambio Italia	8 7/8	9 —
Rend. turca	11 62	11 32
Banca Parigi	807	803 —
Tunisi nuove	503 5	502 50
Egiziane 6%	521 37	522 50
Rendita ung.	103 37	103 25
Rend. spag. est.	62 35	62 72
Banca ...		
Banca Ottom.	604 3	600 —
Cred. Fonc.	636 —	637 —
Az. Suez	32.0	3260
Azioni Panama		
Lotti turchi	121 25	118 75
Ferr. mer.	600 —	596 —
Prest. rum.	93 15	92 90
Id. portog.	27 1/4	7 1/4

Firenze 19

Rendita per fine	90 05 —
Cambio Londra	27 60 1/2
» Francia	109 97 1/2
Ferrovie merid.	655 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	745 —

Torino 19

Rendita contanti	90 0
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	500 —
Azioni ferrovie merid.	618 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	743 —
Banca di Torino	150
Banca Subalpina	
Credito meridionale	
Banca sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	—
Cassa sovvenzioni	—
Cambio s. s. Francia	109 90
» 3 mesi s. Londra	27 75

Londra 18

Inglese	109 1/2
Italiano	81 1/4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

... 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti ... pel 10 marzo 75.30 — 75.01 — pel ... pel 10 agosto 71.58 nel futuro — pel 10 maggio 75,50 — Olio di Gioia ... contanti L. 64.50 — 76,21 — ... al 10 marzo 0-02 — al 10 maggio 70 01 ... 10 agosto ... 70.55 nel futuro 71 34

CEREALI — Nuova York 18 — Frumento rosso ... 0.81 1/8 — Granturco ... 1.50 a 1.70 — Noli ... Liverpool ...

COLONIALI — Nuova York 18 — Caffè Rio good ... calmo — Caffè Rio fair C. 13.65 — ... 13.95 — Zuccheri ... — Depositi di caffè ... della settimana ... porti dell'Unione N ...

Londra 18 — Zuccheri ... sost. barbabietola, idem ... fermo — in pani sost. cristallizzati fermo

PETROLI — Filadelfia 18 Petrolio Standard White C 7 45 — Nuova York 18 Petrolio Standard White C 7,50.

Commercio ed Industria

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 19 — Farine 12 Marche — Mercato sosten: — pel corrente franchi 0.80 — Per aprile 40.90 per maggio e giugno 41.— — A 4 mesi da mag. 41.25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 Pei 4 mesi ultimi 32.75

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33.50 — A ... mesi da marzo 34 50 — A 4 mesi da ott. 31.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.40 per aprile 18.60 — Per maggio e giugno 18 90 — A 4 mesi da mag. 19.10

Anversa 19 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1/8.

Brema 19 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 20.

Magdeburgo 1... — Zucchero barbabietola 12.37 — Mercato calmo.

Londra — Mercato calmo — ...

... 19 ... Frumenti ... Mercato calmo —

Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 24948 — Vendite della giornata 24000. — Vendita a consegnare q. 21000.

Duro Bessarabia f. 14.25 — Idem 13.25 imbarco aprile — Duro Tunisi f. 19.60 consegna ap. mag.

GRANI

Padova 19 — Il mercato odierno fu calmo per scarsità di compratori e deficenza di affari. I frumenti venivano offerti da 23,75 a 24. — I granoni a L. 16. — Le avene, fuori dazio comunale neglette a L. 15.

SETE

Lione 18 — Transaz. poco numerose; tendenza debole. Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		7 sete		
	B	10	B	31	B	41	Cg 3362
Organzini	»	—	»	43	»	50	» 3550
Trame	»	7	»	—	»	65	» 6...
Greggie	»	32	»	35	»	76	» 3729
Pesate	»	2	»	74	»		
Totali	B	51	B	181	B	232	Cg 16...

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone complete franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso lordo per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 28.15	Chilo 29 200
Id.	Splendor		» 24.40	» 28 800
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29 200

Prezzo corrispondente per litro: Marca Royal-oil Cent. 67.94 — Splendor Cent. 70.48 — Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale colla ... per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente ... la cassetta.

Annunzi Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Caselli Marianna, Pisa — Danero Vittoria, mercerie, Genova — La Barbera Michele, oreficerie, Palermo — Nervi ..., ... Savona — Orrù Giuseppe, Gonnesa, Cagliari — Parlato Tomaso, tessuti, Palermo — Randazzo Antonio, mercerie, Palermo.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 17 marzo N. 64 contiene:

Regio decreto che sopprime nell'Agenzia italiana politica in Cairo il posto di secondo interprete di prima categoria e lo istituisce invece presso il Consolato ... di Alessandria d'Egitto — Regio decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi doganali — Relazioni e regi decreti che sciolgono rispettivamente i Consigli comunali di Borgotaro (Parma) Verucchio (Forlì), Sasso di Bordighera e Borgo Sant'Agata (Porto Maurizio), Pollenza (Macerata) e nominano un commissario straordinario — Notizie sui prezzi dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 24 febbraio al 4 marzo 1896 — Rettifica di intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevute.

Movimento del Porto

Partiti il 15 per Costantinopoli vap. ital. «Drepano» cap. Cusmano con merci diverse — per Bari vap. ital. «Iapigia» cap. Milella con merci diverse.

Arrivati il 15 da Marsiglia e scali vap. ital. «Selinunte» cap. Milazzo con merci diverse alla Nav. G. I.

Arrivati il 16 da Marsiglia vap. ingl. «Genoese» cap. Soluri con grano all'ordine — da Fiume vap. aust. «Venezia» cap. Polich con merci diverse a Fischer e C.

Partiti il 16 per Fiume vap. sved. «Tip.» cap. Linder vuoto — per Fiume vap. aust. «Venezia» cap. Polich con merci — per Trieste vap. aust. «S. Rocco» cap. Cosulich con merci — per Liverpool vap. ingl. «Alsatian» cap. Lazzelo con merci.

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Zuliani Maddalena a Scarpellotto Giuditta, vendita pollerie, S. Marco, 1793 — da Gelsomini Giovanni a Castelli Adolfo, bottiglieria, S. Marco, 835 — da Gastaldello Silvio a Coffieri Carolina, bottigl., S. Marco, 103 — da Zennaro Giuseppe a Vesco Augusto, bottiglieria, S. Marco, 1010 — da Vettori Giovanni a Eianello Giov., birreria, S. Marco, 1113-4 — da Boschin Giovanni a Gallina Carlo, bottiglieria, S. Marco, 827 a.

Aste

Il 25 marzo presso la Congregazione di Carità in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura dei formaggi occorrenti ai Pii Istituti da 1 aprile 1896 a tutto marzo 1896, per l'ammontare presuntivo della fornitura in L. 14300. (F. P. N. 28 di Venezia).

Il 3 aprile presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del Terzo Dipartimento marittimo, sita in prossimità di questo R. Arsenale si terrà l'asta per l'appalto della prevvista di chil. 2 ... di stoppa bianca cardata per macchine a lire 0,55 al chilog. e quindi per la somma presunta complessiva di lire 1...

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. | Sabato 21 Marzo | N. 80

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

I CREDITI PER L'AFRICA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:
Presiede Villa — Si comincia alle 2.5.

Proposte di legge

Si leggono parecchie proposte di legge:
dell'on. Torrigiani, per modificazioni alla legge elettorale politica;
degli on. Paganini e Pascolato per l'aggregazione del Comune di Selva Bellunese al Mandamento di Agordo;
degli on. Gemma, Cottafavi, Clementini ed altri per modificazioni alla legge comunale e provinciale;
dell'on Tozzi pel conferimento della cittadinanza italiana ai militari indigeni che presero parte alla difesa di Makalè.

Si leggono altre proposte e mozioni. Fra le altre:
dei deputati Gemma, Pullè, Miniscalchi, Danieli e Pozzi circa la franchigia doganale delle bottiglie contenenti acqua minerale;
del deputato Riccardo Luzzato, relativa alle nomine e promozioni del personale giudiziario;
del deputato Bonajuto per porre in stato d'accusa l'ex ministro Crispi e deferire ad un Tribunale di guerra il generale Baratieri.

Comunicazioni — Verifica di poteri — Votazione

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Di Blasio per la commemorazione fatta dalla Camera del compianto onor. deputato Vincenzo Di Blasio.

Da lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni, relative alla elezione contestata dell'ottavo Collegio di Napoli, che sono per la convalidazione dell'elezione stessa avvenuta nella persona dell'onor. Magliani.

La Camera approva.

Si vota per il completamento delle Commissioni parlamentari.

Durante la votazione si intrecciano da ogni parte conversazioni, si formano capannelli tumultuosi.

Seguita poi la discussione sui

Crediti per l'Africa

Il discorso dell'onor. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO si leva a parlare, ma vedendo che al banco dei ministri vi sono soltanto Costa e Gianturco, dice: — Presidente, non posso cominciare se non veggo al banco dei ministri o quello degli esteri, o qualche altro ministro competente.

VILLA, che è nervosissimo, vedendo nell'aula il duca Sermoneta, ministro degli esteri, intento a parlare con l'onor. Bettolo, grida: — Ma onorevole ministro, vada al suo posto.

Sermoneta non lo sente e Villa urla.

Finalmente Sermoneta comprende e si reca al suo posto.

Poco dopo al banco dei ministri seggono Rudinì, Ricotti e altri.

DI SAN GIULIANO imprende a parlare:

Rileva che ora si deve discutere non delle responsabilità del passato, ma prendere provvedimenti per l'avvenire. Le dichiarazioni del governo si riepilogano in due concetti fondamentali. Non abbandonare l'Africa, non fare colà una politica di espansione. E per applicarla il Governo dichiara di non volere nè protettorato, nè occupazione del Tigrè.

Molti reputano che politica di raccoglimento e politica coloniale siano termini contraddittorii, ma invece politica coloniale e fretta sono due termini incompatibili.

Noi dobbiamo differirla il più possibile, per riservarla al tempo in cui l'Italia sarà finanziariamente e militarmente più preparata. Però, combattendo l'abbandono dell'Africa, ricorda la lettera di Re Giovanni, in cui diceva che gli italiani se ne dovranno ritirare umiliati, ed è sicuro che nessuna Camera italiana voterà la conferma di questa profezia (*Commenti e interruzioni dell'on. Imbriani*)

Da una colonia bene ordinata può derivare un tornaconto economico, ma in ogni modo gliene apparisce indubbia l'utilità politica. Pei nostri interessi sul Mediterraneo conviene tenere una posizione, dalla quale si può irradiare un'azione utilissima in determinate contingenze.

Ritirandoci poi dall'Africa, se altra potenza si sostituisce, troppa sarebbe la nostra umiliazione e il danno. Ripete quindi che ora per alcuni anni l'Italia deve fare nell'Eritrea la politica che costa meno, senza compromettere l'avvenire.

Questa è la politica raccomandata nel 1891 dalla commissione d'inchiesta e seguita dai ministri Rudinì e Giolitti.

Ma per continuare questa politica, è egli necessario stipulare ora la pace? Se con gli opportuni rinforzi, la difesa si può sostenere efficacemente, crede preferibile non stipulare ora la pace, come del resto, pur ritirandoci, non la stipulò mai l'Inghilterra col Mahdi, dopo la caduta di Kartum. Conviene dunque aspettare sulla difensiva. La guerra difensiva si può, secondo le notizie rese pubbliche, continuare in vista di una soluzione conforme, nei limiti del possibile, al prestigio dell'Italia, poichè la soluzione, che lascierà meno scosso il prestigio italiano, sarà per le sue conseguenze prossime la meno costosa e la meno pericolosa.

La nostra sbagliata politica produsse l'unificazione della Etiopia e molte ragioni possono produrre in avvenire la sua dissoluzione (*bene*).

Intanto giusto è il concetto del Governo di rinunziare al Tigrè. Il Tigrè non nostro, ma sotto un capo indigeno, può in avvenire esserci utile. Ma potrebbesi ora tollerare che ras Mangascià venisse ristabilito nella signoria del Tigrè?

In quanto al protettorato che il governo vuole abbandonare, l'oratore non vi vede difficoltà in quanto concerne i nostri rapporti con Menelik, ma la questione è importante di fronte alle Potenze estere. Noi fondammo il nostro diritto di escludere influenze straniere, non già sulla delimitazione della sfera di influenza tra noi e l'Inghilterra, ma sul trattato di Uccialli. Si trovi una nuova formula, ma non si esponga il paese al rischio di una umiliazione o di danno gravissimo dei nostri interessi.

In quanto a Cassala, pare che il governo attuale voglia tenerla. E ciò conviene, se l'Inghilterra ci dà un correspettivo; perchè altrimenti quella occupazione si risolverebbe per noi in una debolezza e un pericolo.

Non lasciamoci scoraggiare — conclude l'oratore — da una disfatta riparabile e che deriva non da cause inevitabili, ma da errori così grossolani che ne è difficile la ripetizione. Si perseveri nell'alta missione intrapresa con fortezza di propositi e chiarezza di intenti. (*Vive approvazioni e applausi al Centro.*)

Presentazione di leggi e di documenti

COLOMBO, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge relativo a prelevamento del fondo di riserva e ne chiede l'invio alla Commissione del bilancio. La Camera approva.

DI RUDINÌ presenta i documenti relativi ai rapporti tra il governo di Roma e la Colonia Eritrea, dal 3 all'8 marzo 1896.

RICOTTI, ministro della guerra presenta la relazione della commissione d'inchiesta sull'acquisto di grani esteri.

MOCENNI ringrazia il presidente del Consiglio d'aver accolto la sua preghiera, ma si riserva di chiedere che i documenti vengano completati. Dichiara pure che la relazione sull'inchiesta fu presentata dopo ch'egli aveva cessato di far parte del ministero.

Continua la discussione

Parla De Marinis

Continua poi la discussione sul disegno di legge: Spese per l'Eritrea.

DE MARINIS ha la parola:

Parla in favore del ritiro immediato delle truppe dall'Africa. Dice la politica coloniale estrinsecazione di un fenomeno storico, sproporzionato alla nostra potenzialità economica. Sostiene che la politica coloniale è nella sua parabola discendente, essendosi i popoli persuasi che essa costituisce un danno e un pericolo permanente. — Crede il programma del governo un inizio all'attuazione di ciò che l'oratore vagheggia. L'onore di una nazione non può consistere nel prestigio delle sue armi ma nello sviluppo della sua potenzialità intellettuale ed economica (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Invita la Camera a non lasciarsi adescare dal miraggio di un concorso dell'Inghilterra per iniziare una guerra contro un popolo guerriero per indole, che è animato dal nobile sentimento di difendere l'indipendenza del suo paese (*Bene! all'Estrema Sinistra. Parecchi deputati si congratulano coll'oratore*)

⁂

Il discorso del De Marinis è stato interrotto da frequenti applausi dall'Estrema Sinistra. Un *bravo* fortissimo, isolato di Imbriani eccita l'ilarità di tutta la Camera e delle tribune.

Giunge Crispi, parecchi gli vanno incontro e gli stringono la mano.

Ciò che propone Sonnino

SONNINO SIDNEY propone l'ordine del giorno puro e semplice:

Ringrazia il governo di non aver chiesto intorno a questo disegno di legge un voto di fiducia e di avere evitato di subordinare a piccole questioni di individui altissimi problemi di interesse nazionale, per la cui soluzione tutti i partiti possono essere concordi. Questa concordia gioverà a rialzare lo spirito pubblico in Italia e il nostro credito all'estero.

Le occasioni di future lotte politiche non mancheranno, oggi si tratta di provvedere al decoro e alle necessità della patria. Ed è questo il solo significato che l'oratore intende dare alla sua proposta. (*Vive approvazioni.*)

⁂

Il discorso di Sonnino fu ascoltato in silenzio sepolcrale. Moltissimi deputati scesero nell'emiciclo per meglio ascoltarlo. Crispi lo ha ascoltato con grande attenzione. Quando parlò dei morti in Africa, Zavattari lo interrompe: — *Li avete fatti morire voi!* — Urli, ilarità.

Si approva la chiusura

VOCI: — Chiusura, chiusura!

ZAVATTARI: — Domando la parola contro la chiusura. (*Risa.*) Io parlo contro la chiusura. (*Risa.*)

Ripete tre volte: Parlo contro la chiusura. (*Ilarità irrefrenabile.*)

Ma ZAVATTARI continua: — Non hanno parlato tutti. (*Risa.*) Non dico tutti 508! (*Urli.*) Ma tutti quanti abbiamo un'idea.

VOCI: — Uh! ah! oh!

ZAVATTARI: — Dobbiamo sentire gli accusati. (*Ilarità, rumori, diavolio.*)

La chiusura è approvata.

⁂

TITTONI, relatore, difende il progetto e fa alcune raccomandazioni — che il ministro COLOMBO accetta.

Gli ordini del giorno

TECCHIO svolge il seguente ordine del giorno, anche a nome di Pinchia, Gorio, Magliani, Niccolini, Bonardi, Pastore, Angiolini e Gallotti:

La Camera delibera di affidare ad una commissione di inchiesta composta di nove deputati, da nominarsi dal presidente, l'incarico di indagare e riferire sulle responsabilità di governo che possono aver contribuito al corso disastroso degli ultimi avvenimenti nell'Eritrea ed a render necessari i nuovi crediti chiesti col presente disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli.

CALVI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, col quale — non escludendosi qualsiasi concetto di espansione — si riserva di deliberare il ritiro delle truppe dall'Africa, appena sia consentito dalle esigenze politiche e militari e dal decoro nazionale.

Il tumulto sollevato da Taroni

TARONI, repubblicano, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche da Vendemini, R. Luzzatto, Basetti, Zavattari, Credaro, Pansini, Socci, N. Colajanni, Severi, A. Gaetani, Zabeo, Rampoldi e Imbriani:

La Camera, convinta che l'impresa africana è contraria ad ogni ragione di diritto ed agli interessi della nazione che tutte le forze del paese ora più che mai debbono essere rivolte a sollevare le condizioni economiche profondamente disagiate, invita il governo a provvedere per il richiamo delle truppe dall'Africa.

Parla contro i crediti, perchè non vuole dare sanatoria all'opera incostituzionale del passato ministero. Si compiace che ora vi sia un ministero di galantuomini. Dice che parla in nome suo e di altri colleghi repubblicani (*urli enormi*).

VILLA ammonisce l'oratore.

TARONI continua, non tenendo conto delle ammonizioni e parla del potere esecutivo, che agisce annuente il capo dello Stato (*urli enormi*).

VILLA: — Se continua in questo modo, non la lascerò parlare. Intanto la richiamo all'ordine.

TARONI continua, incoraggiato dallo Zavattari che gli siede vicino: accenna al partito militare di Corte (*Rumori*).

VILLA: — Ma vuol finire?

TARONI: — Ma che cosa dico? Parlo dei partiti, dei partiti si può parlare (*rumori*).

VOCI: — Basta! basta!

TARONI: — Questa tribuna non è libera! Tutto si muove per potere occulto (*rumori*).

LUZZATTO RICCARDO: — Ma sì! Ma sì! E' così! (*gli urli impediscono di sentire*).

TARONI: — Nello Statuto è anche menzionato il potere occulto (*gli urli crescono*). Questa non è una tribuna libera! La tribuna è violata (*urli*).

VILLA: — Ma finisca; se non si arrende...

TARONI: — Mi arrenderò a discrezione! (*Risa all'Estrema Sinistra, mentre Zavattari e Prampolini incoraggiano l'oratore*).

TARONI: — Mentre in alto si vuole continuare la guerra!

VOCI: — Basta, basta! Non vogliamo più sentire.

Tutta la Camera si solleva verso l'Estrema Sinistra per far tacere Taroni.

VILLA, vedendosi impotente a calmare i rumori, si alza e si copre. Tutta la Camera lo applaudisce.

⁂

La Camera è nervosissima. Molti gridano verso l'Estrema Sinistra. Nasce uno scambio di vivaci parole. Alcuni del Centro, come Pandolfi e Cirmeni, gridano verso l'Estrema, dove Taroni, Zavattari e Prampolini gridano: — *Ci si vieta di dir tutto!*

Voci: — *Avete giurato!*

Prampolini, Zavattari e Taroni: — *Che giuramento!*

Gli urli crescono e l'animazione è incredibile.

Villa resta in piedi sul passaggio all'estrema Destra, circondato dai deputati. Imbriani gli si avvicina e lo prega di tornare.

⁂

VILLA, riprendendo il posto, invita l'on. Taroni ad attenersi al regolamento e ad ascoltare gli ammonimenti del presidente (*approvazioni*). Io sono qui custode nelle leggi, custode dei principii fondamentali delle nostre istituzioni (*applausi*).

TARONI: — Bisogna riconoscere che la tribuna in Italia è molto più limitata che altrove (*rumori*). Constato il fatto che il popolo non vuole la guerra in Africa (*urli*). In tutto il popolo sorsero manifestazioni unanimi contro l'Africa (*dinieghi*). Tanto vero che i ministri passati dovettero fuggire (*rumori*). Dunque non più guerra d'Africa. Il paese, se non sarà ascoltato dai poteri costituiti, non seguirà più le vie calme e prudenti (*rumori enormi*).

Continuano gli ordini del giorno

ARNABOLDI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, che approva la proposta dei crediti, riservando le altre questioni.

POZZI rinuncia a svolgere il suo, favorevole al credito e a una politica di raccoglimento.

F. SPIRITO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che, a prescindere da ogni questione coloniale, la continuazione della guerra è oggi necessasia per tenere alto il prestigio dell'esercito ed il decoro della nazione, vota i crediti domandati e passa all'ordine del giorno.»

Parla contro il ministero, ma concede i fondi necessarii a salvaguardare il nostro onore in Italia, e questo richiede il vero sentimento del paese, giacchè sono solo pochi sciagurati coloro che osano gridare *Viva Menelik!* Crede che un partito siasi compiaciuto dei disastri nazionali (*rumori e proteste all'Estrema Sinistra*). Termina dicendo che non potendo concedere la sua fiducia al presente governo, gli fa almeno un augurio, che possa tornare alla Camera con l'annunzio di una vittoria in Africa (*applausi al Centro*).

⁂

Il discorso di Spirito fu ricco di incidenti vivacissimi. L'Estrema Sinistra lo interruppe a ogni passo, ma Spirito continuò imperturbato.

IMBRIANI a un punto gridò: — Perchè non siete in Africa voi? (*L'Estrema ride, altri rumoreggiano.*)

Poi scoppiarono rumori enormi all'Estrema e non si udirono alla nostra tribuna le parole di Spirito che li provocavano. Si sentì soltanto Imbriani gridare: — *Non deve dire sciagurati!* Zavattari urlava verso il Presidente: — Richiami anche lui!

SPIRITO continuò: — Noi rappresentiamo la maggioranza del paese.

VOCI all'Estrema: — Noi, noi, noi!

TARONI: — Abbiamo la maggioranza perfino nei soldati. (*Rumori*)

SPIRITO: — Manifestazioni spontanee mostrano che il paese non è con voi. (*Rivolgendosi all'Estrema.*) Da quei banchi si vogliono demolire le istituzioni. Alcuni lo confessano, altri no. Perciò volete un'Italia piccola e debole per demolirla. (*Zavattari e Imbriani urlano e protestano.*)

Crispi si sente male

Mentre parla Spirito, Crispi si sente male; è leggermente indisposto allo stomaco. Laurenzana Luigi, che gli siede vicino, gli fa venire un bicchiere di cognac. Crispi lo prende, ma poco dopo lascia la Camera.

Altri ordini del giorno

BARZILAI svolge il seguente ordine del giorno:
«La Camera passa alla votazione dei crediti strettamente necessarii alla tutela del corpo di spedizione e riserva la sanatoria per le somme incostituzionalmente già spese a quando saranno definite le responsabilità del passato Ministero.»

Dice che lui e i suoi amici sono solo in parte soddisfatti del governo. Dimostra le difficoltà della situazione parlamentare — e dice che in avvenire certo il Ministero si porrà in urto coll'Estrema Sinistra.

F. MARTINI propone l'ordine del giorno puro e semplice — e lo svolge in modo felice, cattivandosi l'attenzione della Camera, frequentemente approvato dall'Estrema Sinistra e dai giolittiani:

Dimostra essere vano il difendere il passato ministero. Sostiene che, finchè non cesseremo di essere troppo proclivi al sentimentalismo ed ai facili entusiasmi, il nostro governo non potrà mai fare una politica estera veramente proficua ai nostri interessi.

Afferma che, o ci si soffermi all'Asmara, o ci si soffermi al Mareb, la colonia per noi non esisterà più. Quella che doveva esser opera di secoli è stata rovinata dalla follia di un giorno! (*benissimo*).

Dimostra che bisogna pensare ai mezzi per andare avanti e, purtroppo, senz'essere sicuri della vittoria (*benissimo*). Respinge con sdegno l'affermazione che l'esercito sia umiliato.

Conclude, augurandosi che si cessi dal voler diviso il parlamento e il paese in due parti, l'una di animosi, l'altra di pusillanimi. Certamente se il Parlamento e il paese sono ora costretti a decisioni dolorose, la colpa è tutta di chi compromise la nostra posizione in Eritrea con audacie sconsigliate di cui il paese prova ora e proverà per molti anni i tristissimi effetti (*benissimo, vive approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

MURATORI domanda di poter rimettere il suo discorso a domani (*rumori in vario senso*).

Il PRESIDENTE interpella la Camera.

La Camera delibera di continuare la discussione.

MURATORI allora dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta della necessità attuale di assicurare la vita della nostra colonia, tenendo alto il prestigio d'Italia e dell'esercito, accorda i fondi richiesti. Nel tempo stesso delibera un'inchiesta parlamentare sulla politica coloniale, nei rapporti militari ed economici del Governo dal 1885 sino al 26 febbraio 1896.

⁂

Il seguito a domani. Domani avremo certo il voto. Si esclude una votazione politica. Il Ministero e l'Opposizione sembrano concordi nell'escluderla. Il Ministero però è certo di una notevolissima maggioranza.

Si leggono alcune interrogazioni. Si delibera di discutere lunedì le elezioni contestate di De Felice, Bosco e Barbato. E la seduta termina alle 6.30.

Consiglio di ministri

Niente voto politico

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Oggi il Consiglio di ministri è cominciato alle ore 11 e terminato dopo mezzogiorno. Pare che si sieno fissate le dichiarazioni che il ministero farà domani.

L'on. Rudinì poi si recò dal Re.

— Il ministero pare deciso a non chiedere un voto politico domani.

La *Tribuna* di stasera dice che alcuni credono che la riluttanza del Ministero a provocare un voto di fiducia dipenda dal fatto che la Corona ha decisamente rifiutato un eventuale scioglimento della Camera. La *Tribuna* conferma questa voce, aggiungendo che Di Rudinì avrebbe detto al Re che egli e i suoi colleghi non credevano dover cedere le armi davanti ad un voto contrario della Camera; e le cose sarebbero rimaste a questo punto.

Per la perequazione fondiaria

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Domenica coll'intervento degli on. Branca e Colombo si riunirà la commissione per la perequazione fondiaria per sentire le intenzioni dei nuovi ministri intorno a quel progetto. L'on. Di Broglio relatore della commissione ebbe oggi una conferenza con Branca.

Intorno alla questione l'on. Frola ha presentato un'interrogazione.

Anche l'on. Rizzo ha presentato una interrogazione sugli intendimenti del governo intorno alla perequazione.

I commissarii del bilancio

La votazione

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Lo spoglio delle schede pei commissarii del bilancio si farà stasera. Pei ministeriali sono in lotta Buttini, Sacchi, Suardo e Picardi; per gli oppositori Nasi, Grippo, Randaccio e Torrigiani.

Eccovi il risultato della votazione della Giunta per il bilancio: Piccardi, ministeriale, ebbe voti 154; Buttini, ministeriale, voti 147; Torrigiani, dell'opposizione, voti 140; Grippo, dell'opposizione, voti 139; Nasi, dell'opposizione, voti 130; Randaccio, dell'opposizione, voti 130; Giampietro, ministeriale al posto di Sacchi, voti 97; schede bianche 47, attribuite agli oppositori appartenenti al gruppo dell'on. Chimirri.

Nigra a Roma

Come Nigra giudica la situazione

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, matt.:

Nessuno si meravigliò della venuta a Roma del conte Nigra, essendo naturalissimo che il nuovo ministro degli esteri abbia sentito il bisogno di conferire col decano e col più autorevole dei nostri diplomatici all'estero, il quale, anche per aver retto quasi tutte le grandi ambasciate, conosce del mondo politico internazionale uomini e cose.

Il Nigra è giunto a Roma lunedì sera e vide subito il ministro degli esteri e il sottosegretario di Stato, on. Bonin.

Poi ha avuto altre conferenze con essi e col comm. Malvano; il quale tornò, appena caduto l'on. Blanc, alla direzione generale degli affari politici.

Io non presumo dirvi ciò che in quei colloqui fu discusso, ma credo di potervi assicurare che, malgrado certe apparenze, il conte Nigra giudica soddisfacente la situazione politica internazionale, ed ha dato, relativamente all'azione diplomatica del governo, presso il quale è accreditato, informazioni ed apprezzamenti tali da convincere ognor più che la fiducia e la stima verso l'Italia e il pregio della sua amicizia non sono scemati neppure in Austria, come non sono scemati in Germania.

Se dall'Austria non abbiamo avuto le dimostrazioni che il carattere espansivo di Guglielmo II ci ha dato, non deve credersi che nel governo di Vienna siavi stato minor interesse per le nostre sventure militari, le quali vi sono giudicate immeritate, considerando il valore di cui ha dato prova l'esercito.

Il conte Nigra che conferì anche lungamente col Re, rimarrà a Roma qualche giorno e probabilmente sarà richiesto di consiglio anche per alcune disposizioni che il nuovo ministro intende decretare nel personale diplomatico all'estero. Pare che si possa, come fu detto, considerare sicuro il richiamo in attività di servizio del Ressmann il cui allontanamento da Parigi, per un ordine improvviso dell'on. Blanc, non fu mai bene spiegato.

L'AVANZATA DEGLI ANGLO-EGIZIANI NEL SUDAN

LE CONSEGUENZE IN EUROPA

La Francia e l'Inghilterra in questi giorni, si guardano in cagnesco. E si capisce.

Come mai possono i francesi vedere di buon occhio, od anche soltanto con indifferenza la avanzata anglo-egiziana, o meglio, l'avanzata inglese su Dongola? Non è essa forse il rafforzamento della padronanza britannica sul Nilo? Non è una ricalcata tutela inglese del Kedivè? Non è annullare moralmente del tutto la così detta alta sovranità della Turchia sull'Egitto? Non è essa un nuovo scacco, e enorme, per la Francia? E la sua influenza internazionale in Egitto a che misera funzione sarà ridotta, se pure una funzione potrà avere ancora?

Finirà coll'acconciarsi la Francia a ricompensarsi e ad acquietarsi sugli allori degli ultimi suoi acquisti coloniali, che la collocarono in una posizione che desta invidia?

Potrà avere su di essa efficacia persuasiva l'idea che la riannessione del Sudan all'Egitto, dando sicurezza alla frontiera meridionale dell'Egitto stesso, dovrebbe affrettare la ritirata degli inglesi dalle terre dei Faraoni, venendo a mancare la ragione, tante volte addotta, dell'occupazione inglese?

⁂

L'illustre scienziato che modera le faccende estere della Repubblica francese si trova così in un imbroglio, la cui soluzione gli riescirà più difficile di quelle che è solito trattare nei crogiuoli del suo laboratorio. L'Inghilterra, Dongola, il fondo di riserva egiziano suonano al suo orecchio un concerto assai più discordante di quello prodotto dall'acetato di piombo, dal permanganato di potassio e dal carburo di calcio. Un tiro simile — ora specialmente che l'Inghilterra sembrava disposta a sgombrare l'Egitto — il dotto Berthelot non se lo sarebbe aspettato. Venuto il colpo, lo scienziato ha creduto risolvere la questione politica elaborando tre quesiti:

L'Inghilterra ha pensato alle conseguenze di una spedizione nel Sudan?

Se l'Inghilterra preleva 500,000 lire del fondo di riserva egiziano (*V. dispacci di ieri*) che cosa diranno i possessori francesi di titoli egiziani?

La somma annunziata basterà essa a pagare le spese di guerra e non è vero, forse, che per toccare al fondo di riserva suddetto è necessario il consenso delle Potenze?

Alla prima di queste domande l'Inghilterra ha già risposto movendo verso Akascheh, che è una tappa sulla strada di Dongola.

Alla seconda può rispondere chiunque abbia, sia pure in misura minima, una certa conoscenza con le cose dell'Egitto. Le entrate egiziane vengono divise in tre parti: bisogni interni, ammortamento del debito pubblico, fondo di riserva.

Ora, non si tratta di attingere ad altra fonte che al fondo di riserva, dove nulla hanno che vedere i possessori di titoli, siano essi francesi o d'altri siti; e, trattandosi nell'ora presente di un quinto di codesto fondo, non si vede quale danno possa venirne a chi che sia.

Quanto al terzo quesito — stabilire, cioè, se le 500,000 lire egiziane basteranno a colmare il *deficit* di guerra — la soluzione non ispetta a nessun uomo politico, per quanto esperto e cauto, tanto meno ad un chimico, per quanto illustre. Oltre Akascheh, oltre Dongola sono Berber e Kartum, due città le quali costituiscono una esca di speciale fascino per la diplomazia inglese. Ma, pure ammettendo che i sudanesi possano venire respinti fin oltre Dongola, e cacciati da Kartum — l'impresa esce dai limiti del fondo di riserva egiziano; alle lire — sterline in questo caso — penserà l'Inghilterra.

Assicurare poi — come ha fatto il Berthelot — che non si può toccare al fondo egiziano senza il consenso delle nazioni, equivale a voler portare vasi a Samo. Chi non conosce

l'esistenza di una commissione internazionale del debito pubblico? Ma, delle nazioni che la compongono, tre hanno dato il loro assenso.

La Russia, come al solito, mostra di non volersene immischiare. Rimane la Francia.

Che abbia voglia davvero di una reazione chimica con l'Inghilterra?

* *

Speriamo in ogni modo che le due grandi Potenze, che in questo quarto d'ora si guardano colla minaccia negli occhi, trovino un *modus vivendi*, risparmino al mondo scene luttuose e non trascinino l'Italia in un nuovo periodo d'ansie, di imbarazzi e di angoscie.

Vigilino i nostri uomini di Stato!

A noi pare bene avvisato il nostro ministro degli esteri, duca di Sermoneta, se in questi giorni intese conferire personalmente col Nigra. (*Vedi dispacci*).

E significante è pure l'imminente incontro in Italia del Re Umberto e dell'Imperatore Guglielmo.

Non saremo forse, come dice l'*Indèpendance belge, al cominciamento d'un èra nuova*, ma è certo che nuove tendenze diplomatiche vanno rivelandosi, le quali potrebbero, se non darci un'*èra nuova*, portare però rilevanti modificazioni nello scacchiere dei rapporti internazionali e nell'orientazione di questo o di quello Stato.

* *

Sul grave argomento ieri abbiamo ricevuto questi dispacci:

Le dichiarazioni del Governo inglese
alla Camera dei Lordi e dei Comuni

Londra 20, ore 8.50 a. — (*Lordi*) — *Rosebery* desidera sapere se Salisbury possa confermare o smentire la voce corsa dell'abbandono di Cassala da parte degli italiani.

Salisbury risponde: Non abbiamo ricevuto alcuna informazione in proposito. Credo che neppure il Governo italiano abbia ricevuto siffatta informazione. Credo la notizia affatto improbabile.

(*Comuni*) — *Balfour* annunzia che i rappresentanti inglesi a Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo ricevettero istruzioni per comunicare ai rispettivi governi, presso cui sono accreditati, le ragioni per le quali si desidera l'avanzata nella valle del Nilo e fare notare che, per coprire la spesa della spedizione, su Dongola possa essere necessaria una somma maggiore di quella messa a disposizione del governo egiziano e che il governo inglese spera che la Cassa del debito pubblico acconsentirà, se sarà necessario, che la spesa preventivamente stabilita in cinquecentomila sterline, si prelevi dalla riserva generale che è di oltre 2.500.000 sterline.

Balfour soggiunge che i governi tedesco, italiano e austro-ungarico già risposero favorevolmente circa il prelevamento sulla riserva della Cassa del debito egiziano per la spedizione su Dongola; i governi francese e russo non ancora inviarono la risposta. Le operazioni militari sono intraprese nell'interesse dell'Egitto e le relative spese devono naturalmente pagarsi dall'Egitto.

Curzon dichiara che non vi ha alcun accordo di alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, ma che le condizioni in cui queste due nazioni si trovano nell'Africa orientale, sono tali da implicare la convenienza di amichevoli cooperazioni fra i due governi per la difesa dei comuni interessi. Il governo francese è stato informato da Dufferin delle operazioni progettate e delle ragioni per cui queste sono intraprese; nessuna risposta venne ancora ricevuta. Quanto alle posizioni assunte dalla Francia, il ministro Berthelot dichiarò a Dufferin che egli declina ogni responsabilità circa le comunicazioni pubblicate ieri dai giornali francesi, e secondo le quali egli avrebbe richiamato l'attenzione di Dufferin sulla gravità delle conseguenze che deriverebbero dalla spedizione; Berthelot dichiarò inoltre non avere fatto nè autorizzato una simile comunicazione alla stampa e che tale comunicazione dovette essere fatta da persona male informata (*applausi*).

Curzon smentisce che il governo italiano abbia già ordinato lo sgombero di Cassala, che però avverrebbe senz'altro se considerazioni di indole militare lo rendessero necessario; ed in tal senso ha informato il governo inglese. Inoltre il governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualsiasi impresa del governo egiziano su Dongola. Termina dicendo che il governo inglese non ebbe alcuna conferma della voce corsa che Cassala sia già stata sgombrata dagli italiani; vi sono pertanto tutte le ragioni da considerare tale voce come insussistente.

Una nota del ministro Berthelot

Parigi 20, ore 10.20 a. — I giornali pubblicano la seguente nota: « Il ministro Berthelot dichiara che la nota, pubblicata dai giornali del 17 corr. riguardo Dongola, non aveva nessun carattere ufficiale. Il ministro si riferisce alle sue dichiarazioni alla Camera e alla lettera ufficiale diretta al governo inglese riguardo alla spedizione dell'alto Nilo. »

Parigi 20, ore 5 p. — I giornali pubblicano un dispaccio, datato da Londra, secondo il quale la notizia della spedizione anglo-egiziana su Dongola sarebbe già conosciuta quasi in tutto il Sudan, dove produsse viva agitazione. Il califfo di Cartum avrebbe inviato emissari anche in Tripolitania per sollevare i mussulmani contro tutti i possedimenti di nazioni cristiane confinanti col Sudan.

Francia e Russia
e la spedizione anglo-egiziana

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

L'*Italie* dice che la Francia ha tastato la Russia intorno alle questioni della cassa egiziana e la avrebbe trovata poco disposta a spingere l'opposizione all'Inghilterra fin agli estremi. La Russia si opporrà a che si prelevi dalla cassa egiziana i fondi per la spedizione, ma non prolungherà l'opposizione, e Mohrenheim, ambasciatore di Russia a Parigi, ne avrebbe in questo senso informato Berthelot.

Giudizii esteri

La *Kölnische Zeitung* scrive che l'Italia non deve proprio nulla all'Inghilterra pel suo intervento contro i dervisci. Se l'Inghilterra lo avesse voluto, non è improbabile che il disastro di Adua sarebbe stato evitato.

Ad ogni modo, la via battuta dalle truppe anglo-egiziane è talmente lontana da Cassala, che questa ha ben poco da sperare.

L'alleanza fra Inghilterra e Italia

Telegrafano da Roma al *New York Herald*:

Qui si discute assai se, nel suo discorso di lunedì, Curzon abbia inteso dire che un'alleanza esiste realmente fra Italia ed Inghilterra. Il sottosegretario degli esteri usò le parole *our staunch allies* (nostri stretti alleati) parlando degli italiani.

A questo riguardo dice lo *Star*: « Le parole *staunch allies* vengono omesse nel resoconto del *Times*; appaiono in quelli dello *Standard*, del *Daily Telegraph*, del *Morning Post*, del *Morning Advertiser*, del *Daily News*, del *Daily Cronicle*.

« Queste parole hanno molta importanza, dacchè riconoscerebbero implicitamente che l'Inghilterra si è unita alla triplice alleanza.

« L'Inghilterra sta per riconquistare il Sudan in qualità di membro di una quadrupla alleanza.

« Finora non è ben certo quale sia il preciso significato delle parole del Curzon, ma è opinione prevalente che siano state usate in senso alquanto lato e che Curzon abbia particolarmente inteso di esprimere l'amicizia esistente fra Gran Bretagna ed Italia ».

L'orda mahdista

Gli inglesi sperano di prendere prossimamente sui mahdisti la rivincita delle sanguinose sconfitte subite anni sono da Gordon e da Hicks-pascià.

Senza dubbio le informazioni raccolte in questi ultimi tempi mercè la *leggendaria cavalleria di S. Giorgio*, permettono alli inglesi di credere che la attuale marcia sopra Dongola non si urterà contro una forza comparabile a quella di cui disponevano una volta i vincitori di Kartum.

Slatin bey ha pubblicato recentemente in proposito alcuni documenti curiosi, ed altri più recenti ancora da cui sono tratte queste note apparvero nel *Bollettino della Società imperiale russa di geografia*.

Il viaggiatore russo Eliseief ne informa anzitutto che l'esercito di Abdul-Ahi successore del fiero mahdì Mohammed-Ahmed non potrebbe neppur lontanamente paragonarsi alli eserciti europei.

Esso manca di unità e coesione, e comprende soldati di tutte le razze del Sudan dai neri alli Arabi gialli.

Tutte queste popolazioni che il fanatismo aveva riunito nel momento del pericolo sotto l'autorità del Mahdi pare che non obbediscano altrettanto ciecamente al suo successore. Fra gli altri gli arabi gli sarebbero ostili. Solo i neri Baggara gli sono fedelmente devoti; essi formano un corpo di circa 40000 uomini disciplinati e coraggiosi, direttamente sotto i suoi ordini, ed è in mezzo alle loro tribù che egli è nato.

I due principali luogotenenti di Abdul-Ahi sono il califa Chérif e il califa Vad-Chelu, e come Abdul-Ahì hanno armi, guardie e bandiere particolari. La bandiera di Abdul-Ahi è nera, quella del califa Chérif, che si pretende discendente di Maometto, è verde, quella del califa Vad-Chelu è rossa. Sopra questi tre grandi capi sta l'Emiro delli emiri che sarebbe una specie di capo di stato maggiore generale.

Questi potrà riunire per la guerra circa un trecentomila soldati, i quali sono organizzati in centurie sotto il comando di un emiro, suddivise a loro volta in gruppi di 20 uomini alli ordini dei *mukkadim*.

La fanteria è la più numerosa, la cavalleria ha perduto quasi tutti i suoi cavalli all'epoca della recente carestia di Darfour.

Il viaggiatore Eliseief afferma che rimangono soltanto 2000 cavalli nella capitale e che appena appena se ne troveranno 10000 in tutto il paese. Ma Abdul-Ahi ha rimpiazzato i cavalli con i cammelli.

L'artiglieria non è brillante se bene i cannoni non le manchino. I mahdisti hanno preso a Kartum i pezzi d'assedio, in quanto ai pezzi da campagna è Hick-pascià che li ha forniti.

A Omdurman i mahdisti possedono 5 cannoni Krupp e 10 cannoni da fortezza; essi poi ne hanno 20 a Dongola 2 all'Equatore e qualcuno nelli altri posti.

La polvere si fabbrica a Omdurman.

I fucili lasciano assai a desiderare. Di 100.000 che ne tiene Abdul-Ahi soltanto 20.000 *remingtons* possono rendere un servizio utile.

Bisogna però ricordare che i Sudanesi hanno sempre conseguito le loro vittorie con l'arma bianca. I mahdisti hanno fiducia nel loro numero nel loro coraggio nel loro sprezzo della morte.

I quadrati angloegiziani possono essere difesi da armi perfezionate che facciano pure grandinare la mitraglia; i mahdisti non si impressionano; si slanciano tenendo alta la lancia; le loro file sono decimate, ma quelli che arrivano sanno compiere un ben fiero ufficio con la lancia e il coltello.

Vedere appendice
ACIDO NITRICO
in quarta pagina

Le condizioni di Adigrat
Il volontario Bocconi
Ancora l'eroica morte di Da Bormida

(*Nostro dispaccio particolare*)

Suez 18, (*Via Mendrisio*) — *arrivato l'altra notte alle 3.50, e non pubblicato in tutta l'edizione di ieri*:

Le condizioni di Adigrat sono gravi a cagione della insufficienza dei viveri. L'acqua poi si deve prendere a tre chilometri di distanza dal forte, essendo i fossi prossimi inquinati.

Nel forte sonvi 1500 uomini, di cui circa 400 malati, curati entro baracche posticcie passate dalle pioggie.

Il volontario Bocconi si comportò valorosamente; avendogli chiesto il capitano Menarini: *Come va?* Rispose: *Benone, tirem innanz!*

Narrasi che il generale Da Bormida nel giorno della battaglia verso le ore tre si sia lamentato dicendo: — *E' grave di non saper dove sia il quartier generale. Tre volte ho mandato invano il mio aiutante di campo; mi si lasciò senza ordini e senza rinforzi! Grave! Grave!*

Nell'ultimo assalto egli si pose alla testa delle sue truppe tenendo la sciabola nel fodero, agitando l'elmetto e gridando: — *Avanti ragazzi! Viva l'Italia! Viva il Re!*

La brigata ha potuto scaricare tutti i suoi diciotto cannoni, non uno ne potè prendere il nemico. Restarono, perchè i muli feriti precipitavano.

Il generale Da Bormida, visto sfilare l'ultimo cannone, accese un sigaro, si fermò e disse ai suoi ufficiali: *Andate ragazzi, io resto!*

Poco dopo egli cadde.

MACOLA.

I dervisci quattro volte respinti
La situazione al Sud

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 20 (*Ufficiale*):

Il giorno 18 i dervisci attaccarono quattro volte le strette di Sabderat presso Cassala, ma furono respinti con perdite.

Le comunicazioni con Cassala, momentaneamente interrotte, furono ristabilite.

La situazione verso il Sud è immutata.

I combattenti ad Adua

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Il Ministero della guerra ha due volte telegrafato al Comando a Massaua per avere notizie, non solo degli ufficiali, ma dei sottufficiali e dei soldati che parteciparono alla battaglia d'Adua.

L'esercito del Negus ad Ada-Agamus
Ciò che racconta il maggiore Salsa
Il capitano Clochette e gli aiuti francesi
Attorno a Cassala
Altri nomi di prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Ieri giunse il maggiore Salsa e ripartirà sabato per il campo scioano, che si è trasferito ad Ada Agamus.

La prima volta Salsa vide arrivare gli scioani in sette colonne, li calcolò circa ottantamila e tutti armati di fucili a retrocarica, meno pochissimi che sono armati di fucili ad avancarica. Nel recarsi a Charbara attraversò parte del campo di battaglia a lato della valle Jeha, sotto il monte Tillili: il campo è ancora coperto dei cadaveri dei nostri e degli scioani, avendo gli scioani rinunziato alla sepoltura anche dei proprii morti, pel gran numero dei caduti. I cadaveri dei nostri sono tutti irreconoscibili.

Il Salsa si è diretto da Makonnen, che gli ha mandato un messo con lettera, nella quale prometteva ogni suo appoggio.

Makonnen ha riportato due ferite non gravi, una al braccio e l'altra alla gamba sinistra.

Presso Makonnen Salsa aspettò che finisse la sfilata delle truppe, che durò oltre sette ore, quindi fu ricevuto dal Negus, circondato dai ras.

Il Negus consentì al seppelimento dei morti e permise la cura dei feriti e si stabilì Adua quale posto di medicazione, diretto dal capitano Delbensio. Ivi si diressero i muletti carichi di oggetti per la medicazione dei prigionieri e undici nostri medici.

Ciò non esclude i maltrattamenti ai nostri morti.

Presso i varii capi e sottocapi abissini si trovano dei feriti nostri.

Salsa vide presso Charbara Clochette, ma non gli parlò. Seppe che Clochette era arrivato al campo del Negus il venerdì prima della battaglia e proveniva da Entoto, scortato da cinquanta uomini

Oltre il nuovo elenco dei feriti che ha potuto fare, nel campo del Negus pare vi siano altri feriti. Colla colonna dei prigionieri avviata per la via di Socota, Gazesghèar interprete nostro, girando il campo e assumendo informazioni diceva agli scioani: Dovete ringraziare i francesi per gli aiuti dativi. Risposero: Certamente se non avessimo avuto dai francesi i fucili e le munizioni, non avremmo potuto fare guerra. Dopo la battaglia il Negus ha subito scritto al Presidente della Repubblica francese, annunziandogli la vittoria. Nella lettera dice: Gli italiani ebbero ottomila morti e noi cinquemila seicento.

I nostri feriti sono in maggior numero, ma meno gravi e sono già partiti con la colonna diretta a Socota.

Pare che i capi e i sottocapi tacciano le perdite, diminuendo i morti e pare che gli scioani non si aspettassero un attacco: il 1. marzo la notizia li colse alla sprovvista e i capi decisero di non attaccare.

Essendosi Albertone spinto a fondo, al rumore delle fucilate tutti accorsero sul punto minacciato e la vittoria inaspettata li sorprese. Credevano di aver distrutto tutti gli italiani e furono sorpresi apprendendo nei giorni seguenti che le truppe combattenti rappresentavano solo una parte dell'esercito esistente nella colonia. Raccolsero tutti i cannoni meno uno; quattordici sono inservibili essendo mancanti dei piatti, degli anelli e degli otturatori; raccolsero poche munizioni.

Le batterie della brigata Albertone spararono tutti i colpi, e delle batterie della brigata Da Bormida soltanto la settima qualche colpo ebbe inesploso; le munizioni dell'ottava e dell'undecima batteria a tiro rapido che si trovavano al centro furono razziate dai paesani e la stessa sorte subì il parco di artiglieria.

Menelik ha fatto un'*awage* severissimo, perchè i paesani riconsegnino le munizioni rubate e i fucili raccolti sul campo di battaglia.

Salsa radunò un certo numero di soldati feriti che mandò ad Adua a curarsi; fece fare un bando perchè venissero ricondotti quelli trovati dai paesani. Anche Menelik ha fatto un bando perchè sieno presentati tutti i prigionieri che possono trovarsi trattenuti nel paese, ma sarà difficile ottenerlo, perchè è probabile che alcuni sieno stati condotti nell'interno da qualche capo secondario.

Qualche gregario e alcuni dei nostri poterono salvarsi per soccorsi avuti dai paesani. Le simpatie dei paesani verso i nostri soldati si manifestano specie nel paese al di qua del Mareb. Alcuni dei nostri feriti, senza padrone, vagano nel campo senza nemmeno lo scarso vitto che viene fornito a quelli dei loro compagni di prigionia che hanno padrone. Essi sono costretti a chiedere l'elemosina di pochi ceci e di un po' di dura o di altro per sostenersi. Salsa ha ottenuto che sian raccolti presso Makonnen.

Salsa non potè vedere Albertone, sebbene gli fosse stato promesso; seppe soltanto che il generale è molto eccitato: potè invece vedere il colonnello Nava, ferito non gravemente e qualche altro ufficiale. Menelik e i suoi desiderano la pace: nei Consigli sono lasciati in disparte Taitù, ras Oliè e i capi tigrini partitanti per la guerra.

Ritirandosi nello Scioa, Menelik lascierebbe ras Mangascià e ras Alula nel Tigrè, Sebath e degiacc Agos Tafari nell'Agamè, Scium Tesfai d'Antalo avrebbe il governo di qualche provincia tigrina. Questi tentano ora di guadagnarsi le nostre simpatie, e Mangascià invitò Salsa a visitarlo. Egli si accusò colpevole di quanto era accaduto, anche Sebath e Agos Tafari lo vollero salutare, e sapendo probabile il suo ritorno nel campo del Negus, promisero d'inviare una scorta a riceverlo presso Gullaba.

Il Negus richiamò al campo tutti i ribelli che infestavano l'Oculè Kusai e l'Agamè.

La nostra posizione militare migliora dalla parte di Cassala. I dervisci attaccarono i nostri avamposti la mattina del giorno in cui entrò nel forte la carovana degli approvvigionamenti, forse mossi dall'intenzione di catturarla, ma furono respinti da una compagnia uscita dal forte. I piccoli posti ripristinati nei giorni seguenti attaccarono il villaggio di Sabderat, il cui capo Ali Naria li respinse quattro volte.

Il capitano Heusch, che si trovava a Sabderat con circa un migliaio di armati, temendo di essere circondato e disponendo di pochi viveri si è ritirato ad Ela Adal, luogo montuoso che si presta meglio alla resistenza.

Baldissera ha inviato due battaglioni d'indigeni e una batteria a Cheren per operare da quella parte.

Le comunicazioni con Cassala sono interrotte.

* *

Vi comunico altri nomi dei prigionieri che furono veduti nel campo del Negus: I capitani Castellazzi e Tola; i tenenti Cordella, Boldi, Moltedo, Spreafico, Lori, Pini, Vece, Beato, Carnero, Riguzzi e Caruso.

Il Libro Verde per l'Eritrea
Le corrispondenze fra Governo e colonia
dal 3 all'8 marzo

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Si è pubblicato il Libro Verde contenente la corrispondenza tra il Governo centrale e il governatore dell'Eritrea dal 3 all'8 marzo.

Contiene un dispaccio di Mocenni del 3 corrente al generale Lamberti, in cui gli si dice che all'arrivo del generale Baldissera gli consegni il seguente telegramma:

Ella assuma come da Regio decreto consegnatole in Brindisi il comando in capo di tutte le truppe e dei poteri civili e politici. Il governo la lascia interamente arbitro di prendere subito tutte le misure che ella riterrà convenienti per fare fronte alla difficile situazione del momento in vista dello scopo che ella si prefiggerà.

Disponga di quanto creda più utile e prenda tanto sul fronte sud, quanto sul fronte ovest quei provvedimenti che crederà opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e di Cassala, sempre quando ella creda che lo sgombro sia richiesto dalla situazione presente, tenuto conto del grado di resistenza di quei forti e del tempo necessario a preparare i mezzi per liberarne i presidi. A prendere tale determinazione non la trattenga una riflessione puramente politica ma prenda norma in prima linea dall'utilità e necessità militare.

Maturate le sue decisioni le metta in attuazione e informi questo Ministero e chieda quanto ella stimi necessario a raggiungere il sicuro scopo delle decisioni medesime. Accusi ricevuta.

Altro documento è un telegramma di Baldissera da Massaua 5 corr. a Mocenni in cui si dice: Dall'insieme delle notizie la situazione è grave. Inviai il maggiore Salsa al Negus per ottenere il seppellimento dei morti e intavolare trattative di pace dimostrando essere pericoloso per lo Scioa l'ingrandire troppo il Tigrè. Vado in giornata a stabilirmi all'Asmara.

Altro telegramma di Baldissera — Asmara 7 corr. — a Mocenni in cui si dice: La situazione impone una grande prudenza e moderazione. Ho inviato ad Adua il maggiore Salsa per guadagnar tempo intavolando trattative di pace. Mi occorrono al riguardo istruzioni dal Governo. Non chiedo altri rinforzi poichè è difficile impiegarli utilmente stante la scarsità dell'acqua e i calori già sensibili — Salsa attende tuttora l'adesione di recarsi in Adua.

Estratto dal registro degli atti e verbali del Consiglio dei ministri — Adunanza di domenica 8 corr. 96.5 pom. — Presiede Crispi — presenti tutti meno Saracco. — Il consiglio autorizza il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra ad autorizzare il generale Baldissera a trattare la pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della colonia e al decoro dell'Italia.

Altro telegramma di Crispi e Mocenni in data 8 corr. a Baldissera, in cui si dice: Il governo la autorizza a mandare il maggiore Salsa per trattare la pace in quelle migliori condizioni che ella crederà prescrivere per la salute della Colonia e il decoro dell'Italia.

Un ultimo telegramma di Baldissera dall'Asmara, in data 8 corr. al ministro della guerra in cui si dice: Il maggiore Salsa fu ricevuto da Ras Makonnen. In attesa della lettera prosegui per incontrarsi col Ras e Menelik. Inviai a quest'ultimo la mia lettera di presentazione. Occorreranno tre o quattro giorni per conoscere il risultato delle trattative.

Menelik amico degli italiani?

Ci telegrafano da Parigi 20 marzo, sera:

Si ha da Aden: Notizie dallo Scioa recano che Menelik aveva annunziato che la pace stava per essere conclusa coll'Italia ed era dovere di tutti trattare oramai gl'italiani come amici e riaprire il paese al commercio.

Un fotografo reduce da Adua
Le fotografie della battaglia perdute

Ci telegrafano da Messina 20, ore 10.22:

Il fotografo messinese, Marco Lebru, ardito e valente artista che si è trovato presente alla battaglia di Adua, scrive confermando la morte di tutti gli ufficiali delle batterie siciliane. Il Lebru, che si è salvato per miracolo, percorse trecento chilometri senza mangiare, scalzo, bevendo poca acqua. Insieme alla macchina fotografica perdette 57 importantissime negative che costituivano la vera e completa illustrazione della campagna africana. Le ultime tre negative rappresentavano le posizioni delle nostre truppe prima della battaglia, la brigata Da Bormida pronta al fuoco e la brigata Albertone in azione.

Rinforzi giunti

Massaua 20, ore 1.40 p. — E' giunto il piroscafo *Archimede*. Provenienti da Napoli sono giunti i piroscafi *Gottardo* e *Po*, aventi a bordo, il primo il quarantaduesimo battaglione fanteria e una batteria di artiglieria; il secondo due batterie di artiglieria, una compagnia del genio e trecento soldati di varie armi.

La salute del Papa

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

L'*Opinione* conferma stasera le notizie che vi mandai sulla salute del Papa. Conferma che Leone XIII passa delle notti insonni ed ha sospeso le abituali passeggiate.

In fascio
Il commissario regio a Napoli — Il contrammiraglio Serra — Udienza di congedo — Visita di ministri — Notizie militari — Bosco in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Serena assumerà lunedì il posto di commissario regio a Napoli.

— Il contrammiraglio Serra è stato nominato direttore generale dell'artiglieria e degli armamenti al ministero.

— Il Re ha ricevuto in udienza di congedo i già sottosegretarii di Stato Bertolini e Romanin Jacur.

— I ministri si recarono a salutare la duchessa di Genova.

— Il generale Tarditi fu nominato direttore generale leve e truppa. Il colonnello Corso direttore dei servizii amministrativi.

— Bosco è partito per Napoli e Palermo, salutato alla stazione da De Felice, Costa e altri.

La GAZZETTA è il più diffuso **giornale del Veneto**

CRONACA ESTERA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

Il viaggio dei sovrani tedeschi

Berlino 20, ore 4 p. — I sovrani partiranno lunedì a mezzodì per Genova, via Gottardo. A Genova si imbarcheranno il mattino del 25 a bordo dell'*Hohenzollern*.

Ricevemmo poi quest'altro dispaccio:

Genova 20, ore 10.50 p. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania con due figli giungeranno a Genova il giorno 24 corrente e si imbarcheranno sull'*Hohenzollern* che muoverà la sera istessa per la Sicilia.

La squadra attiva comandata dal vice-ammiraglio Canevaro che ora si trova a Siracusa si recherà a Palermo per l'arrivo degli Imperiali,

La Zarina madre viaggia

Pietroburgo 20, ore 9 30 p. — L'imperatrice madre parte martedì per l'estero. Il generale Bariatinsky la accompagnerà.

Pietroburgo 20, ore 6.50 p. — L'Imperatrice madre partirà martedì per Nizza via Francoforte-Lione e Marsiglia.

Amnistia generale a Candia

Atene 20, ore 10.20 a. — Si ha da Candia: Turkan comunicherà un *iradè* che accorda l'amnistia generale.

Fra operai italiani e francesi

Briey 20, ore 5.10 p. — Fuvvi a Ioeuf una rissa tra operai francesi e italiani. Si dice che vi sieno un morto e cinque feriti. Vi fu mandata una brigata di gendarmeria. Gli operai italiani si sono ritirati a Moye e in Lorena.

Nuovi successi degli spagnuoli
A quando il definitivo?

Madrid 20, ore 3.30 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Swarez Inclan incontrò quattromila insorti, comandati da Maceo e Banderas, a Galope presso Candelaria. Dopo vivo combattimento riportò una brillante vittoria sugli insorti, disperdendoli alla baionetta ed entrando in Candelaria.

Il generale Linares sopraggiunse colla sua colonna poco dopo, completando la sconfitta degli insorti che subirono gravi perdite.

Gomez, che si trova nella giurisdizione di Cienfuegos, sembra tenti di retrocedere a Matanzas; le colonne spagnuole lo inseguono davvicino.

CRONACA ITALIANA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

Conferenza di Attilio Sarfatti

Genova 20, ore 10.20 p. — (*Del.*) Alla società *Letture e Conversazioni scientifiche* presente un elettissimo pubblico, Attilio Sarfatti tenne un'ammirata e finissima conferenza: *Gli artisti e il pensiero moderno*.

Il dramma dei tre cadaveri in una fogna!
Un manovale schiacciato da due vagoni

Torino 20, ore 4.10 p. — (*Zuccaro*) Vi ho telegrafato ieri sera del triste dramma dei tre operai morti in una fogna, ed eccovi oggi più ampii particolari, che ho potuto avere dalla bocca di un compagno delle tre vittime, presente alla scena.

Ad uno di essi, il Siccardi, mentre stava lavorando allo spurgo di un pozzo nero nella cascina Passoleva, cadde una chiave nella fogna profonda circa un metro; un compagno, certo Barberis volle entrare per trovare la chiave, ed appena dentro rimase morto per le emanazioni fetide deleterie! Il Siccardi allora entrò subito per salvare il compagno e morì egli pure. Certo Tirelli, vedendo che i due non escivano, entrò anche lui, e tosto cadeva morto nella melma immonda! E sarebbe morto anche il fratello di costui, se non lo avessero trattenuto e già svenuto, quando stava per entrare per salvare il fratello morto! Appena si conobbe la triste novella accorsero i dottori Ramello ed Abate del Municipio. La vasca è lunga cinque metri e larga tre e profonda due metri. Il signor Maillard, quando cadde la chiave dentro la fossa avvertì tosto del grave pericolo, e si oppose a che il Barberis entrasse. Ma inutili furono i consigli: uno dopo l'altro quasi istantaneamente quegli operai vollero entrare, e perirono!

— Dalla vicina Alessandria è giunta un'altra triste novella. Ieri un manovale ferroviario, certo Vaud, mentre attraversava solo i binarii della stazione, venne schiacciato fra due vagoni di un treno in formazione. Era andato alla stazione per aspettare la moglie che doveva in quel momento arrivare da Solero, dove era stata a porre a balia un bambino!

L'assassinio di un vecchio in Sicilia

Un grave delitto avvenne iersera a Spaccaforno. La vittima è una certa Gambuzza Anna; autore del misfatto Nicola Manice.

Questi si recò con intenzioni criminose nella casa della Gambuzza, fingendo di comperare dell'olio.

Trovate insieme la vecchia e una sua nipotina di nove anni, il Manice estratta una daga che teneva nascosta sotto gli abiti ne vibrò un colpo alla piccina ferendola gravemente; con la stessa arma poi il malfattore uccise la vecchia producendole una ferita al capo e tagliandole l'orecchio destro.

La ragazza terrorizzata vegliò tutta la notte accanto al cadavere della nonna.

Conosciutosi stamane l'accaduto, si recarono sul luogo le autorità e gran folla.

Sulle indicazioni fornite dalla ragazza i carabinieri arrestarono l'assassino che cinicamente confessò il delitto, dando minuti particolari.

La folla voleva linciarlo.

La forza pubblica stentò molto a sottrarre il Manice al furore della popolazione.

La scomunica maggiore a don Miraglia

Don Miraglia è quel sacerdote che a Piacenza si ribellò al Vescovo e ne avvennero, se i lettori ricordano, chiassi sui giornali e in piazza e anche dei processi.

Ora si ha da Piacenza, 19:

In tutte le sagrestie della città venne affisso un decreto della Sacra Inquisizione romana, che minaccia la scomunica maggiore a don Paolo Miraglia — che è centro di una specie di scisma religioso a Piacenza — qualora entro 15 giorni non si ravveda.

Il decreto si basa specialmente sul fatto che don Miraglia, essendogli stato inibito dal Vescovo l'esercizio di qualunque sacra funzione — eresse un altare in luogo profano per celebrarvi sacrilegamente la messa amministrando anche l'eucarestia, millantando bugiardamente di averne avuta facoltà dal Papa.

Il documento porta la data del 5 febbraio.

Ieri venne portato dal cursore della curia a don Miraglia, ma questi si rifiutò di riceverlo.

NECROLOGIO

La famiglia Favero di Castelfranco Veneto fu colpita dalla sventura una volta ancora.

Giovanni, uno dei tre fratelli intraprendentissimi, che esulati dalla troppa ristretta cerchia di affari della città natia, si portarono a Milano, ove in brevissimo tempo seppero conquistarsi un posto eminente nel com-

ESTERA

« Gazzetta »

rani tedeschi
I sovrani partiranno
nova, via Gottardo.
no il mattino del 25

dispaccie:
p. — L'Imperatore
ia con due figli giun-
no 24 corrente e si
zollern che muove-
Sicilia.
ndata dal vice-am-
si trova a Siracusa
l'arrivo degli Impe-

viaggia
p. — L'imperatrice
l'estero. Il generale
rà.
p. — L'Imperatrice
Nizza via Franco-

a Candia
— Si ha da Candia:
iradè che accorda

e francesi
Fuvvi a Ioeuf una
italiani. Si dice che
feriti. Vi fu man-
rmeria. Gli operai
Moye e in Lorena.

gli spagnuoli
finitivo?
— Si ha da Avana:
incontrò quattromi-
Maceo e Banderas, a
Dopo vivo combat-
nte vittoria sugli in-
ionetta ed entrando

raggiunse colla sua
letando la sconfitta
gravi perdite.
lla giurisdizione di
di retrocedere a Ma-
ole lo inseguono dav-

TALIANA

« Gazzetta »

ilio Sarfatti
p. — (Del.) Alla so-
sazioni scientifiche
bblico, Attilio Sar-
finissima conferen-
ero moderno.

veri in una fogna!
ato da due vagoni
— (Zuccaro) Vi ho
triste dramma dei tre
a, ed eccovi oggi più
potuto avere dalla
elle tre vittime, pre-

ardi, mentre stava la-
un pozzo nero nella
una chiave nella fogna
; un compagno, certo
r trovare la chiave, ed
orto per le emanazio-
cardi allora entrò su-
agno e morì egli pu-
o che i due non esci-
tosto cadeva morto
E sarebbe morto an-
se non lo avessero
quando stava per en-
ello morto! Appena si
a accorsero i dottori
Municipio. La vasca è
rga tre e profonda due
quando cadde la chia-
ti tosto del grave pe-
il Barberis entrasse.
sigli: uno dopo l'altro
quegli operai vollero

andria è giunta un al-
un manovale ferrovia-
e attraversava solo i
nne schiacciato fra due
ormazione. Era andato
re la moglie che do-
arrivare da Solero, do-
alia un bambino!

vecchio in Sicilia
e iersera a Spaccafor-
a Gambuzza Anna; au-
Manice.
ioni criminose nella casa
di comperare dell'olio.
chia e una sua nipotina
estratta una daga che
abiti ne vibrò un colpo
vemente; con la stessa
cise la vecchia produ-
e tagliandole l'orecchio

vegliò tutta la notte
nonna.
accaduto, si recarono
an folla.
dalla ragazza i carabi-
no che cinicamente con-
uti particolari.

molto a sottrarre il
polazione.

re a don Miraglia
acerdote che a Piacenza
avvennero, se i lettori
nali e in piazza e anche

19:
lla città venne affisso
nquisizione romana, che
ggiore a don Paolo Mi-
una specie di scisma re-
iera entro 15 giorni non

ialmente sul fatto che
stato inibito dal Vescovo
sacra funzione — eresse
o per celebrarvi sacrile-
istrando anche l'eucare-
amente di averne avuta

data del 5 febbraio.
cursore della curia a d n
fiutò di riceverlo.

OLOGI
Castelfranco Veneto fa col-
lta ancora.
fratelli intraprendentissimi,
tretta cerchia di affari della
Milano, ove in brevissimo
un posto eminente nel com-

mercio della capitale lombarda, repentinamente scomparve dalla scena del mondo.

Procuratore del Cotonificio bergamasco, quando tutto gli arrideva, dalla fortuna alla ben guadagnata ricchezza, seguì nella tomba il padre e la sorella Giulia da pochi mesi mancati all'affetto dei parenti e degli amici.

Agli amici Luigi, Antonio e Arturo, alla madre loro, sia di conforto il sincero rammarico nostro, inspirito dalla frequenza, con cui la sventura volle in questi ultimi tempi improvvisamente e crudelmente colpirli.

A Torino è morto il nob. Augusto Aschini — A Palermo l'avv. Andrea Anzon — A Bologna Luigi Ungarelli cassiere degli ospedali — A Roma l'avv. Pietro Paguozzi — A Cuneo Ambrogio Forzano violoncellista — A Como il medico dott. Vicario Pessina.

A Vienna è morto Andrea Hofmann von Aspernburg ispettore in pensione delle ferrovie — il colonnello Eugenio Obera, relatore del tribunale supremo militare — A Morcote (Canton Ticino) l'ing. Gio. Fossati — A Trieste Giuseppe Seffner, controllore della Cassa Provinciale di finanza, in pensione.

CRONACA

CALENDARIO
Sabato 21 marzo: S. Benedetto abate.
Domenica 22 marzo: Di Passione.
Sole leva ore 6 m. 13, tram. 6 m. 23.

PER I NOSTRI CADUTI IN AFRICA

Siamo informati che per iniziativa della Giunta comunale, nella prossima settimana e probabilmente giovedì 26 corr., verrà celebrato nella nostra Basilica un ufficio funebre per i nostri soldati morti nella fatale battaglia di Adua.

Un ricordo al Re — Ci si comunica che le associazioni, le quali hanno finora firmato la pergamena — di cui abbiamo già scritto — da inviarsi a S. M. il Re in ricordo del XX Settembre sono: Emigrati Triestini e Istriani, Circolo Garibaldi di Trieste, Società Giordano Bruno, Caricatori e Scaricatori Forza e Coraggio, Liberale Monarchica, Frutta ed Erbaggi, Operai Molino Stucky, Giulio Grünwald. Per pagare le spese il numero degli aderenti dev'essere di 18. Le adesioni si ricevono dal signor Angelo Bonaldi S. Giacomo N. 1393.

Per Roma — Ieri mattina il prefetto e più tardi il questore partirono per Roma, il secondo chiamato d'urgenza dal presidente del Consiglio.

R. Istituto Veneto — Nell'ordinaria adunanza che avrà luogo domani alle ore 11.30 precise all'Istituto si terranno le seguenti letture:

P. Lioy, Parole dette da Torquato Taramelli commemorando il compianto m. e. Giulio Andrea Pirona — *A. Tamassia*, Nuove ricerche sull'anectasia polmonare — *P. Gradenigo*, Sull'estrazione capsula-lenticolare della cataratta — *F. Cipolla*, Ugolino e la pietà di Dante — *E. Verson*, Sullo sviluppo postembrionale degli organi sessuali accessori alla femmina del Bombyx mori — *G. Vicentini* e *G. Pagher*, Considerazioni sopra gli apparecchi registratori dei movimenti sismici — *E. Cavazzani*, Attitudine del fegato di trattenere il violetto di metile (*presentate dal s. c. A. Stefani.*)

Ateneo Veneto — Domani alle ore 2 pom. avrà luogo la II^a^ lezione di Storia veneta, impartita dall'egregio cav. prof. Antonio Battistella. L'ingresso è libero.

Mercoledì successivo, 25 corr., alle ore 8 1|2 pom. il prof. R. F. Pellizzari terrà una conferenza sperimentale sull'argomento *della radiazione X* (*fotografia dell'invisibile*). Il viglietto d'ingresso costa lire una. L'Ateneo accorda parte del prodotto alla Biblioteca educativa del popolo.

Partecipazioni di matrimonio, *inviti, carte da visita, monogrammi* ed altri lavori qualsiansi in tipografia e litografia, eleganti ed a prezzi equi, su carte, cartoncini e buste delle migliori fabbriche, si stampano nello Stab. **Successore M. Fontana** (*S. Marco, Calle Specchieri*, 462) premiato alle Esposizioni Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposizione Internazionale Litografica di Parigi 1895.

Conferenza — Iersera al *Benedetto Marcello* Gemma Ferruggia tenne l'annunciata conferenza su *Matilde Serao*.

La gentile conferenziera parlò prima della Serao come donna e come madre; poi ne passò in rassegna la voluminosa opera romantica, incatenando con la parola affascinante e con alcuni tratti di spirito fine l'attenzione dell'intelligente uditorio, composto per buona parte di gentili signore e signorine, e che alla fine l'applaudì calorosamente.

— Lunedì 23 corr. Giuseppe Giacosa parlerà su *La suggestione in teatro.*

Per l'ospedale dei bambini — Sono pervenute al Prefetto le seguenti offerte per detto ospedale: Dalla signora Vittoria Jerace d'Eisner L. 100 — Dalla signora Alice De Benedetti Oreffice L. 20 — Dalla società artistica di mutuo soccorso in memoria del compianto socio scultore Marco Medenato L. 10 — Somma riscossa e depositata L. 66.901.44.

Torneo regionale di scherma — La festa d'armi di cui abbiamo più volte parlato, si dividerà in quattro parti: 1. *Poules* di classifica, 2. Assalti di campionato, 3. Gara di consolazione fra i migliori classificati di seconda categoria, 4. Accademia finale.

Le iscrizioni si ricevono da oggi presso il Comitato organizzatore che ha la sua sede in Calle del Ridotto, e la tassa venne stabilita in L. 5.

Ogni rappresentanza avrà il diritto di proporre un giurato e ciò per togliere eventuali inconvenienti per la classifica degli schermitori.

Il torneo avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 del p. v. aprile. E' assicurata la venuta del forte dilettante Scanzi di Verona.

I veneti a Torino — *Zuccaro* ci scrive da Torino che il comitato esecutivo della futura grande Mostra Nazionale di Torino ha proceduto alla nomina della commissione organizzatrice della *Sezione mobili e utensili di legno.* Fra i membri corrispondenti venne nominato il veneziano cav. Besarel.

Le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato — Nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rimando per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne domanda, su carta da bollo da cent. 50, e farla pervenire per mezzo del sindaco al comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda si presenteranno al detto comando di distretto, per essere sottoposti a visita, nel giorno ed ora indicati nell'avviso personale che riceveranno a cura del sindaco del comune in cui risiedono.

Avvertesi che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione!

Scuola libera popolare — Stasera anzichè la solita lezione di chimica verrà continuata la trattazione del tema sugli elementi di estetica che non potè aver luogo giovedì 19 corr.

Per i fabbricanti di mobili artistici — Nel giorno 1° aprile p. v. sarà aperta in Varsavia una Esposizione internazionale di mobili artistici per cura di quel Museo dei mestieri e delle arti decorative.

I nostri industriali che intendessero di prender parte alla nuova importante gara, dovranno rivolgersi subito alla nostra Camera di commercio per le informazioni relative.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

E sempre furti nelle chiese — Dallo stesso altare di S. Giuseppe nella Chiesa dei Gesuiti, dove l'altro anno vennero rubati parecchi *cuori votivi* di argento, ieri l'altro dalle dodici alle una è stato portato via un crocifisso di argento con la croce uso ebano del valore di quaranta lire.

E' curioso che, in seguito ai continui furti, i parroci non dispongano un servizio nell'interno delle chiese per sorprendere i ladri in flagrante.

Altro furto — Laura Rigoni affittaletti sotto il portico Morosini in Calle delle Colonne, ebbe per ospite certa Elisabetta Saoner di 39 anni. — Un bel giorno questa, insalutata ospite, se ne andò portando via la lana del materasso (dieci chilog.) un corpetto ed una maglia della Rigoni, recandole così un danno di circa venti lire. L'autorità è sulle traccie della truffatrice.

Serva infedele — Il possidente Vittorio Piotto, abitante a S. Croce 732 aveva al suo servizio certa Fortunata Pignolo maritata Benedetti, di 40 anni da Pirano.

Per dissensi avuti col padrone, la Pignolo si licenziò pel giorno 15 corrente. Infatti in quel giorno lasciò il servizio e, munita di un biglietto gratuito del console a. u. partì la sera stessa per Pirano per raggiungere il marito.

Il giorno seguente, il sig. Piotto constatò la sottrazione di un anello d'oro con zaffiro nel centro contornato di piccoli brillanti del valore di 180 lire.

Il sig. Piotto si recò all'ufficio del Sestiere di S. Polo e denunciò la serva quale presunta autrice del furto.

Infortunio — Ieri mattina alle dieci, il diciottenne Antonio Venzato, abitante a S. Trovaso 1239, mentre nel deposito di petrolio della ditta Walter alla Marittima, lavorava alla confezione delle casse, si ferì all'indice e al medio della mano sinistra.

Fu trasportato all'ospedale: le lesioni vennero giudicate guaribili oltre dieci giorni.

Un console derubato — Arresto del ladro — Il giorno 16 corr. il cav. Giacomo Ivancich console del Portogallo, abitante in Calle del Rimedio, constatò che dal magazzino dove è custodita la sua gondola, erano stati rubati i due cavalli di ottone e il panno del felze, del complessivo importo di duecento lire.

Denunciato il furto alla questura centrale, il delegato Furolo attivò le indagini dalle quali risultarono dei gravi indizii sul gondoliere Giuseppe Marangoni di 27 anni, che prestava saltuariamente servizio presso il console stesso.

Il delegato ordinò ai suoi agenti di rintracciare il Marangoni; ma questi si rese sempre irreperibile.

Sapendosi però ricercato, pensò bene di mandare un suo amico dal console con una lettera chiusa.

Il console l'aprì e vi trovò due bollette del Monte di Pietà rappresentanti appunto l'impegnata dei cavalli e del panno per lire ventisette, fatta al montino di S. Gio. Novo.

Il sig. Ivancich riferì la cosa alla Questura che procedette subito all'arresto del Marangoni.

R. Marina — Il tenente di vascello Martini Paolo si recherà a Taranto per imbarcare sull'*Affondatore*, in sostituzione dell'ufficiale Fileti Michele che farà ritorno alla sede del 2° dipartimento.

Il tenente di vascello Viglione Giovanni si troverà a Trapani per assumere il comando della torp. 113, in surrogazione dell'ufficiale Gnasso Ernesto, il quale è destinato a sostituire l'altro tenente di vascello Pescetto Ulrico sul *Miseno*.

Il sottotenente di vascello Ortalda Filippo imbarcherà sul *Lauria*, con le funzioni del grado superiore, in luogo del tenente di vascello Sechi Giovanni il quale trasborderà sulla *Maria Pia*, in sostituzione del tenente di vascello Millo Enrico.

Questi è destinato ad imbarcare sulla torp. 99, in luogo dell'altro tenente di vascello Capece Francesco che surrogherà il sig. Viglione al C. R. E. quale aiutante-maggiore.

Col 26 corr. trasborderanno dalla *Lepanto* sul *Re Umberto* i seguenti ufficiali di vascello: Sottotenenti di vascello Querini Francesco e Milanesi Guido, con le funzioni del grado superiore. Guardiamarina Cagliani Maria, Barbaro Guido e Novaro Leopoldo.

Con la medesima data il sottotenente di vascello Belleni Aurelio imbarcherà sullo *Stromboli* con le funzioni del grado superiore.

Col 26 corr. passerà in disponibilità la r. nave *S. Martino*, col seguente stato-maggiore: Capitano di corvetta Verde Felice, responsabile. Capo-macchinista di 1^a^ cl. Maggio Domenico.

Grazie S. Levi — Ier l'altro, tredicesimo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo ebbe luogo nello Spedale Civile la distribuzione delle cinque grazie di L. 50 ciascuna disposte in perpetuo dai signori baroni Adolfo Scander-Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu barone Angelo Adolfo per ottemperare ai desiderii ed onorare la memoria del sunnominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri e povere degenti nel suddetto istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subiti operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono Benedetto Sommavilla, Antonio Cian, Giovanni Zane, Castagnetti Irene e Grazia Coen.

Asili notturni — L'on. Presidenza della Società di Soccorso tedesca ha elargito l'importo di lire 50 a favore degli asili notturni come titolo di riconoscenza pel ricovero che hanno trovato continuamente diversi connazionali trovantisi qui senza lavoro e senza mezzi di sussistenza. La Congregazione di Carità ringrazia l'on. Società e rende pubblico l'atto pietoso, compiuto a beneficio di una istituzione che versa in condizioni economiche cattive ed ha tanti titoli al soccorso della carità cittadina.

Stato civile — Bollettino del giorno 20 marzo: Nascite: Maschi 3, femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 6.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Foy Capuzzo Anna, di anni 74, ved., pens. Deputaz. prov. — Franceschi Rossetti Matilde 70, ved. industriante — Coletti Giuseppina 66, nubile, già modista — Zuanato Tamiozzo Teresa 59, ved., usufruttuaria — Corbin Luigia 46, nubile, casalinga — Chiribiri Barich Guglielma 36, coni., perlaia — Fenzo Teresa 19, nub., casalinga — Riccato Domenico 79, ved, pescivendolo, tutti di Venezia — Fortuna Barnaba 77, celibe, ospit. Fat. Fratelli, di Fontanella — Furlanetto G. B., 60, ved., villico, di Mestre — Mason Marco, 5, di Pieve di Cadore.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l'*un*, l'*altra* non ti scaldare
Che *tutto* sia la donna è da giurare.

Spiegazione della sciarada d'ieri: In-tento

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. — Stasera vanno in iscena *I Pagliacci*, la nota opera del maestro Leoncavallo. Ne saranno esecutori la signora Gilboni (*Nedda*) — i signori Perez (*Canio*), Bortolomasi (*Tonio*), Urbinati (*Silvio*), Olivieri (*Arlecchino*). Direttore d'orchestra il maestro Boscarini, maestro del coro Carcano. Augurii.

Malibran — Stasera prima delle dieci rappresentazioni, già annunciate, della compagnia italiana di opere comiche e operette, diretta da Vincenzo Lupo. Si rappresenta il *Boccaccio* del Suppè. Ingresso 50 cent. Abbonamenti per le 10 sere L. 2.50.

— Domani una rappresentazione diurna alle 2 1|2

Morelli e Verdi — Il grande pittore e il gran de musicista. Quarant'anni fa Verdi era a Napoli e Morelli lo ritrasse — e Palizzi attorno al ritratto dipinse a mò di cornice un bel serto d'alloro. Per molte vicende il ritratto finì proprietà del co. Girolamo Giusso. In questi giorni il Morelli propose al conte Giusso un cambio per donare al maestro la tela. Ma il conte, da gentiluomo, non volle il cambio e, senza togliere al Morelli il merito di aver pensato al dono, volle mandar lui al maestro la mirabile opera morelliana. E Verdi scrisse e mandò queste due lettere.

Genova 18 febbraio 1896

Signor conte Giusso

Morelli mi manda un mio ritratto da lui dipinto circa quarant'anni fa!

Ella, egregio conte, può immaginare quanto mi sia caro questo dipinto, prima perchè lavoro di Morelli, e poi perchè ricorda un'epoca della mia vita attiva ed agitata.

So che devo a Lei questo ritratto, ed io confuso di tanto favore non saprei trovar parole per esprimerle la mia riconoscenza.

Voglia, signor conte, coi miei ringraziamenti, accettare gli ossequi del *dev.mo* G. Verdi.

Genova 18 febbraio 1896

Caro Morelli,

Da due giorni ritornato ho trovato qui il ritratto che mi avete gentilmente mandato.

E' inutile *portar cosi a Samo* dicendo che è ben fatto, splendido, parlante, vivo di colore come fosse fatto ieri. Ma, ahimè, son io che non sono più quello di quarant'anni fa!...

Quella barba nera, quei capelli neri! Quella figura ancor giovane non è più la mia! Così è, e così deve essere!

Comunque sia, è un lavoro di Morelli, e degno di Morelli, a me due volte caro chè mi rammenta l'amicizia di un vero e grande artista ed un'epoca agitata e nello stesso tempo lieta della mia vita.

Peppina, pure ricordando quell'epoca e il grande artista, ringrazia di gran cuore.

Accettate, dunque, mio carissimo Morelli, i miei più sentiti ringraziamenti. *Aff. vostro* G. Verdi.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *I Pagliacci.*
Malibran - 8 1|2 - *Boccaccio.*
Ridotto - Festa da ballo con regali.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Bancarotta fraudolenta

(*3^a^ udienza*)

Dopo l'interrogatorio di Venzo, ha la parola il terzo imputato, il Cavazzena, che non manca di fare anche lui una storia minutissima ed eterna delle vicende commerciali del Colombo e del quale confuta le accuse.

Oggi quarta udienza.

Presid.: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

Tribunale militare

(*Udienza del 20 marzo*)

Truffe e furti

Villella Andrea, soldato nei 3. Regg. bersaglieri di stanza a Belluno, trovandosi a quell'ospedale insieme al suo compagno soldato Leuzzi, si accorge che questi ha con sè un po' di soldi e va pensando al modo di rubarglieli. Accostatolo, lo persuade furbescamente a consegnare a lui il suo gruzzolo in custodia, affinchè gli altri compagni di camerata non gli facciano il brutto tiro. L'affare è fatto e i denari sono consegnati al Villella, ma chi li ha visti, li ha visti!

Il Leuzzi per salvarsi dai ladri era caduto nelle reti del truffatore. Conclusione: Sei mesi di carcere militare ed accessori di legge.

Pure a nove mesi di carcere fu condannato il soldato *Caralitti Alfonso* del 46. fanteria accusato di aver rubato un orologio e del denaro a vari suoi compagni, mentre egli protesta di aver trovato ogni cosa per le camerate. Un *trovarobe* sfortunato a cui nessuno vuol credere.

Egual sorte tocca al soldato *Scaldaferri Pasquale* del reggimento cavalleria Lodi (15°) accusato egli pure di aver confuso quel benedetto pronome possessivo, *mio, tuo* — così necessario all'equilibrio della grammatica sociale.

Lo Scaldaferri è ritenuto però come un soldato di intelligenza ottusa, onde il Tribunale è indotto verso di lui alla maggior mitezza, e lo condanna perciò a soli due mesi di carcere.

Presidente, colonnello cav. Croce — P. M. cav. Liberali.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,70	62,80	62,95
Termometro centig. al Nord	11.2	12.0	15.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	96	91	87
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 13.2 - min. di oggi: 6.7.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 20 marzo — **Riposo festivo** — Una circolare-protesta ha raccolto — in breve tempo — oltre un centinaio di firme. In essa fanno causa comune i negozianti contrarii al riposo festivo e quelli che vi avevano, prima, aderito: quelli, irremovibili e sempre contrarii alla chiusura festiva — questi decisi a seguirli in seguito alle scenate di domenica scorsa. La protesta è importante. Prevedendosi anche perciò qualche disordine nella prossima domenica, il comitato dell'*Unione* radunatosi d'urgenza, prendeva iersera la seguente deliberazione che, pregato, ben volentieri vi comunico:

Il Comitato della Unione Padovana per il riposo festivo: conscio che la propaganda da lui iniziata si inspirò di continuo a sentimenti conciliativi, praticò mezzi persuasivi e non violenti e volle mantenuta in ogni congiuntura la piena concordia tra la classe degli esercenti e quella degli agenti; conscio che la stessa rispettabile classe degli agenti si conformò in ogni occasione ai consigli del Comitato e si mostrò degna della causa da essa difesa; convinto però che allo stato delle cose una continuazione della propaganda nel perseverare di attriti dolorosi, sia fra gli esercenti stessi, sia fra i principali e loro dipendenti, potrebbe compromettere la futura attuazione d'una nobilissima causa, a cui fecero adesione intelligenze elevate e cuori animosi di questa città; che è atto patriottico in dati momenti sottomettere la difesa d'una idea anche generosa ad interessi superiori, che devono essere rispettati *mentre protesta* contro gli atti vandalici commessi da pochi sconsigliati, domenica 15 marzo a. c. contro le vili insinuazioni di chi ne volle imputato il comitato, o taluno dei suoi membri — *delibera* di sospendere **per ora** la prosecuzione della nobile iniziativa così felicemente intrapresa, perchè, calmati frattanto gli animi e rettificati gl'ingiusti apprezzamenti, possa più tardi essere ripresa col voto meglio illuminato ed unanime dei negozianti e padroni e pel bene inteso interesse degli agenti e degli operai.

Per il Comitato: Il Presid.
Alessandro Alessandrini

Conferenza — Sabato 21 corr. alle ore 1 nella sala della Gran Guardia il prof Giovanni Arina, direttore della R. Scuola Pratica di Agricoltura in Brusegana, terrà una conferenza *sull'innesto nei suoi rapporti colla Viticoltura Padovana.*

La conferenza è promossa dal locale Comizio Agrario.

Accidente — La vettura pubblica n. 58, scontratasi, fuori porta Codalunga, con l'omnibus della ditta Fay, ribaltò. Per fortuna la carrozza era vuota e caddero — senza farsi gran male — le sole due persone che stavano sedute a cassetto: il vetturale ed un domestico. Il veicolo ebbe gravi avarie. Ogni disgrazia venne però evitata mercè il pronto accorrere di persone, tra cui il capomastro Pezzato.

La conferenza del dott. Ellero — E' durata, semplicemente, due ore; ma il dott. Ellero è parlatore così geniale ed efficace, la vena del suo discorso è così limpida e piena, che l'ascoltarlo anche a lungo riesce un vero godimento intellettuale.

Egli aveva intitolato la sua conferenza *Il fine di secolo* od *ultima linea rerum*; viceversa, parlò della morte umana e, meglio, degli atteggiamenti varii e molteplici, che assume l'anima nostra in cospetto della morte.

Quindi, *ultima linea*, sì; ma *fine di secolo*, no, perchè la morte ci porta via a tutti i momenti, senz'ombra di riguardo nè per l'inizio nè per la chiusa dei periodi convenzionali del tempo.

Il dott. Ellero disse, analizzò, colorì le angosce, gli abbandoni, l'indifferenza storica ed il terrore animalesco, gl'impulsi magnanimi e le codardie deliranti di chi sente vicina la morte — cominciando dal malato, che assiste, consapevole, al disfacimento del suo organismo per finire col condannato, che sale il patibolo per dare il collo o alla mannaia od al capestro.

E, fra questi due estremi, sta la serie infinita di coloro che si dispongono a morire col suicidio, in duello, sui campi di battaglia e di coloro che sono colpiti da un disastro inaspettato — in terra od in mare.

Il dott. Ellero ha fatto una diagnosi morale minuziosa e profonda, rivelandosi un'altra volta osservatore acuto e, insieme, per la bellezza della forma, artista della parola.

Fu cordialmente applaudito.

Banchetto — Iersera, allo Storione, i soci del *Club* di scherma hanno offerto un banchetto al direttore maestro Calascione, di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Menu indovinatissimo — servizio splendido — cordialità massima. Numerosi e brillanti i brindisi; la serie fu aperta dall'avv. prof. Costantino Castori e chiusa da Marco Morpurgo, con frequenti intermezzi di applausi ed evviva al neo-decorato.

Disgrazia e suicidio — La bambina Olinda Tambacco — di mesi 19 — giocando vicino a casa sua, sul ciglio del fossato, vi cadde rimanendo annegata.

Antonia Ranzan, cinquantenne, contadina di Veggiano, si suicidò gettandosi in un fosso lungo la contrada del bosco.

Era affetta da pellagra; — lascia cinque figli.

Furto — All'osteria delle *Tre palle* in Borgo Magno il sedicenne Giuseppe Gebbo rubava dalla tasca di una giacca appartenente ad Angelo Sabbadin il portafoglio con 160 lire.

Adesso il Gebbo è in carcere. Ma è probabile che d'ora innanzi il Sabbadin, prima di mettersi in libertà per giuocare meglio alle boccie, avrà maggior cura dei denari suoi.

Casa nuova — Se non insorgono nuove difficoltà, il Gabinetto di lettura passerà al primo piano del nuovo palazzo comunale al Gallo. Sarebbe codesta una sede veramente splendida!

Al Consiglio provinciale, oggi, seduta.

Presiedeva il comm. Beggiato — presenti trentadue consiglieri — scrutatori i signori Rigoni, Centanin e Turazza.

Il comm. Daniele Vasta intervenne per congedarsi: al suo breve, cordialissimo discorso rispose, per tutti efficacemente il comm. Beggiato.

La seduta proseguì con parecchie nomine. In sostituzione del defunto ing. Tarola riuscirono eletti: a deputato provinciale l'avv. Morgante Antonio — a rappresentante prov. nell'assemblea consorz. ferroviaria il cav. Domenico Deganello — a consigliere prov. e membro effettivo della commissione per conferimento delle rivendite sali e tabacchi il cavaliere Antonio Scapin.

Fu approvata la spesa (lire novantamila) per l'esecuzione del progetto d'ampliamento del R. ginnasio-liceo Tito Livio, in concorso del Comune — dopo brevi osservazioni dei consiglieri Deganello, Foratti e conte Emo Capodilista, ai quali rispose il relatore avv. Moroni.

A vice segretario del Consiglio — in sostituzione del rinunciante ing. V. Moschini — riuscì eletto, in seconda votazione, il dott. Marco Centanini.

La domanda della R. Deputazione Veneta di Storia Patria (relatore Moroni) per continuazione del sussidio, è approvata (lire mille — per un triennio) dopo qualche raccomandazione del cav. Foratti. Dopo varie altre ammissioni di minore importanza si venne alla ratifica della deliberazione con la quale la Deputazione Provinciale — sostituendosi per l'urgenza al Consiglio — concesse un sussidio straordinario di lire 500 all'associazione della Croce Rossa Italiana pei malati e feriti nell'attuale guerra d'Africa.

La ratifica, naturalmente, venne. Ma il comm. Beggiato ne approfittò per mandare un affettuoso saluto ai prodi che pugnarono laggiù gloriosamente. La parola inspirata del commemorante sollevò entusiasmo: l'intero Consiglio, in piedi, applaudì con vivace spontaneità.

La proposta del conte Antonio Emo Capodilista fu votata per acclamazione ed inviato — subito — un telegramma al Re, capo supremo del nostro Esercito valoroso.

Caselle d'Altivole 20 marzo — **Madre...... fortunata** — La villica Bertan Domenica di qui diede, l'altra notte alla luce tre bimbi.

La puerpera ed i marmocchi stanno benissime.

Chioggia 18 marzo — **Cooperativa di credito fra operai** — Il 15 corr. ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa cooperativa. Dall'esposizione fatta dal Consiglio di amministrazione e dalla relazione dei sindaci, emerse il progressivo sviluppo della istituzione che non poco vantaggio arreca alla classe operaia mediante i piccoli prestiti, e si rilevò, con generale compiacenza, che tale istituto di credito va sempre più consolidando le basi di sua fondazione.

Per spontanea ed unanime deliberazione dell'assemblea anche quest'anno venne passato al fondo di riserva il dividendo, all'effetto di incrementare sempre più il capitale.

Nella elezione delle cariche cessarono da consiglieri i signori Gamba Domenico e Salvagno Coriolano, che vennero sostituiti dai signori Gianni Antonio e Penzo Federico.

Il prof. Zennaro Gentile, già probiviro, venne eletto sindaco, ed in sua vece venne nominato il sig. Voltolina Luigi ex sindaco.

Rivetta Vigo — Il congiungimento dell'estremità della piazza colla riva del Canal Lombardo è uno dei tanti lavori necessarii che però, di fronte alla pessima condizione della nostra viabilità interna, perderebbe il carattere di attualità, specialmente quando dovesse impegnare il Comune in una non indifferente spesa. Quando invece una fortuita occasione intervenisse ad agevolare un'opera pur tanto utile, sarebbe saggio proposito approfittarvi; e l'occasione appunto oggi non manca nell'escavo che si fa del canale prossimo alla località dove dovrebbe sorgere la rivetta.

Utilizzando le materie di detto escavo, con mitissima spesa si inizierebbe l'interramento di una sacca che, specialmente nei momenti di bassa marea, è una vera bruttura e tramanda esalazioni punto edificanti.

In questo senso venne prodotta al Municipio una istanza che verrà trattata dal Consiglio comunale sabato prossimo, e speriamo che il voto del patrio consesso sarà conforme ai desiderii del paese.

Bilancio preventivo 1896 — Ritornando sulle sue deliberazioni la Giunta provinciale amministrativa, in base agli schiarimenti offerti dall'amministrazione comunale, passò al fondo di riserva le lire 15,000 che prima aveva allogate a sollievo della sovraimposta.

Confidiamo che l'autorità tutoria si ricreda anche sul progetto per l'impianto elettrico della città.

Onorificenza — Con recente decreto reale il dottor Pagan Adolfo veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Notizie private darebbero eguale onorificenza al signor Menetto Pietro da parecchi anni viceconciliatore, economo dell'Istituto Rossi e membro della Commissione all'ornato.

Servizio fra Chioggia-Venezia e viceversa — Ferve il lavoro al cantiere degli egregi fratelli Poli per l'allestimento dei vapori che prossimamente faranno un regolare servizio fra Chioggia-Venezia e viceversa.

L'intraprendenza ed il coraggio degli infaticabili fratelli Poli merita encomio ed incoraggiamento.

Sacile, 20 marzo — **Designazione per la nomina del Sindaco** — Essendo ancora scoperta in questo Comune la carica di Sindaco, il R. Commissario con nota odierna invita la Rappresentanza Municipale di designare la persona che abbia la fiducia della maggioranza del Consiglio e riunisca tutti i requisiti voluti per esercitare tal carica.

Tale comunicazione venne inoltrata in seguito a Decreto Ministeriale 15 del corrente mese.

Treviso, 20 marzo — (a) — La Società dei Reduci terrà domenica p. v. la sua assemblea generale, a mezzodì, presso il Municipio.

— Quest'anno essa deliberò di non fare la solita cerimonia commemorativa del 22 marzo 1848.

Il Circolo sociale terrà pure assemblea domenica stessa alle 2 pom.

Sono all'ordine del giorno: la relazione dei revisori dei conti sulla gestione 1895 — la nomina di due consiglieri in sostituzione dei rinuncianti Giacomo de Lutti e dott. Girolamo Marzolò, nonchè dei tre revisori per la gestione 1896.

Gita ciclistica — Sempre per domenica: la S. G. V. T. indice una gita ciclistica Treviso-Cittadella-Vicenza, in occasione del Congresso annuale della Federazione Ciclistica Veneta. Ritrovo in palestra, alle 6 ant.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Le famiglie Antonelli profondamente commosse ringraziano tutti coloro che presero parte al loro lutto, domandando venia per le eventuali ommissioni nella partecipazione.

Alle ore 9.45 del giorno 20 Marzo 1896 cessava di vivere dopo lunghissima malattia, nell'età di 44 anni

LUIGI RODOMONTE

Presidente del Civico Ospitale, Consigliere della Provincia e del Comune.

La moglie Silvia Contento-Rodomonte con la figlia Ada, i suoceri, i cognati ed i congiunti tutti ne porgono con il più vivo dolore il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 23 corr. alle ore 10 1|2 partendo dalla casa del defunto.

Dolo 21 Marzo 1896.

I figli, il genero, i nipoti e parenti tutti, addolorati annunciano la morte di

Antonietta Bellò ved. Antonelli

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 10 1|2 nella Chiesa di S. Salvatore.

Appendice della Gazzetta di Venezia 22

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Allora, vi dico che voi non siete nata per l'arte, ma non fraintendete. Io non voglio dire con ciò che non sia aperta per voi una carriera. Siete straordinariamente bella. Se con questa bellezza voi non disdegnate di adescare un ricco protettere, potrete anche assicurarvi una posizione sul teatro. — Ma se volete procedere nella retta via, nel sentiero del vero merito, io nego che voi possiate salire ad alte sfere! Se io fossi vostra madre, vi strapperei subito da questo suolo pericoloso — peccato per voi! Le vostre attrattive meriterebbero una sorte migliore. — Non avete più madre forse?

— Oh sì, balbettò Itala, ignorando da quanto tempo già la terra copriva quel fedele cuore materno.

Quasi nel momento stesso la signora Verrini veniva invitata a cantare.

Ella, nell'alzarsi, diede ad Itala la sua carta da visita.

— Venite a trovarmi, disse affabilmente. Forse potrò darvi dei consigli che vi saranno utili. Della nostra esperienza noi vecchi, è il meglio che ci resta a fare.

Itala promise con caldi ringraziamenti di recarsi da lei l'indomani.

La Verrini cantò l'aria della *Casta Diva* nella *Norma*.

Un mondo intero di appassionati accumulati sentimenti di dolore e di sconforto sgorgò da quell'estenuata voce.

L'anima della grande artista si espandeva una volta ancora nel canto, che un tempo aveva inebbriato, trascinando all'entusiasmo i più competenti uditorii.

La serata ebbe fine con una piccola cena.

Gl'invitati, nel congedarsi, incensarono in mille modi Elvira.

Il banchiere accompagnò alla vettura le sue dame.

— Prima accompagneremo te, la tua abitazione è più vicina, poi io accompagnerò a casa la signora Itala, egli disse all'amante sua.

Argentina rispose brevemente e con voce stridula:

— No, Itala dormirà con me. Non voglio diversamente.

E Itala aderì tranquillamente. Credeva comprendere di avere suscitato in Argentina un sospetto geloso verso il banchiere.

E realmente Argentina prima di coricarsi, in tono di scherzo affettato, disse ad Itala:

— Si deve al più presto cercarti un protettore, diversamente potresti rapirmi il mio banchiere!

X.

Anima ribelle

Itala nell'indomani mantenne la sua promessa fatta alla maestra di canto Verrini, recandosi a farle una visita, spinta dalla necessità di consiglio, di un'amichevole guida, nella situazione buia, misera nella quale si trovava.

La già famosa artista abitava allora alcune stanze modestamente ammobigliate, nella via S. Zeno.

Il marito che al par di lei aveva calcato le scene, e al par di lei n'era ora inetto, era occupato, mediante una retribuzione assai meschina, quale copista nello studio di un agente teatrale.

Ed ella pure cercava di sostenere la sua esistenza procurandosi delle lezioni di canto.

E la brava, la venerata artista, sarebbe stata ben capace di ammaestrare per le scene qualche giovane esordiente. Ma le mancava una certa abilità nel procacciarsi il guadagno, virtù che nei modermi tempi è l'irremissibile condizione per ottenere dei lauti proventi nella pratica d'ogni professione.

La troppa sincerità dei suoi giudizii spaventava le ricche straniere. — Trovava in alcune principianti delle voci promettenti e le educava alla sola condizione, che l'avrebbero pagata, quando avessero ricavati i primi proventi della loro carriera.

Ma ingratitudine soltanto raccolse la Verrini dalla sua generosità!

E questo amareggiò vieppiù il suo carattere, e più fieramente negò curvare il capo orgoglioso alla mediocrità delle ricche americane o russe, incensandole con indecorose adulazioni.

Perciò in questi ultimi tempi ella aveva perdute quasi tutte le sue allieve.

Disoccupata, triste, sedeva tra le innumerevoli inaridite corone, tra i ricchi nastri scoloriti, tra le illegibili poesie, trofei raccolti nella sua carriera arristica, l'infruttuosa ricompensa delle sue fatiche, dei suoi studi appassionati, allorchè Itala si presentò.

Accanto a lei in un camino ardeva un allegro fuoco, tra le cui brace era facile il distinguere la forma di alcune corone di lauro.

— Ho la febbre, ho freddo! disse la Verrini ad Itala. E mi compiaccio nel vedere come queste inutili corone, almeno possano procurarmi qualche minuto di gradito calore. Il mio fornitore di legna non fu oggi puntuale, soggiunse rispondendo al meravigliato sguardo della sua visitatrice.

Itala furtivamente percorse coll'occhio la squallida stanza.

— Ricompensa il mondo in tal modo gli artisti? si chiese quasi involontariamente. E per questo io abbandonai padre, madre, sorella e cento modeste pacifiche speranze?

La Verrini le appariva in quel giorno più pallida, più distrutta della sera innanzi! Si era forse per quella riunione, servita del belletto, seguendo un'antica abitudine?

Itala si vedeva dinnanzi un volto mortalmente pallido, sul quale lottava una profonda angoscia, ed un sorriso schernevolmente sdegnoso del mondo!

— E cionullameno dev'esser bello il poter acquistarsi tanti omaggi! esclamò Itala, ma soltanto parlando a sè stessa, mentre contemplava gli inariditi fiori.

Un'espressione di scherno avevano assunto le labbra dell'artista.

Ella accompagnò Itala presso alla finestra.

Laggiù sulla strada, dinnanzi ad una bottega di lattivendolo, stava una donna del popolo. Portava sulle braccia un bimbo, ed un altro ne teneva per mano, scherzava e rideva con ambidue, ed i rossi e rotondi visetti, dagli occhi vivissimi, dinotavano uno spirito ed un fisico sano.

— Ella aspetta suo marito, che a quest'ora suole giungere dalla campagna col latte. Così fa ogni giorno. E come i bimbi saltano e gridano, quando vedono comparire il carro col padre loro. Oh! vorrei non possedere tutta questa vanagloria, per poter un'ora sola sentire come quella donna!

Itala non poteva indovinare quale vario, esteso significato nascondessero queste parole dell'artista. La Verrini voleva dire:

— Potessi io come quella donna guardare spensieratamente nell'avvenire, soddisfare tranquillamente la mia fame, senza chiedermi, se domani avrò di che mangiare, coricarmi sul mio letto senza l'angoscioso pensiero di chiedermi dove dormirò, se, com'è certo, tra pochi giorni io non potrò soddisfare l'affitto della mia casa.

E ciononostante, per quanto ignorata le fosse la condizione dell'artista, Itala si sentiva stranamente oppressa.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 marzo a lire 109,90.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i daziati superiori a [illegible] è fissato in L. 110 30

Listini Borse

Venezia 20 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 [illegible]	90 65	
Consolidato ital. [illegible]	90 65	
» 4 1/2 0/0	98 25	
Azioni Banca d'Italia	709	
» Banca Veneta		
» Società Veneta [illegible]	187	
» Cotonificio Veneziano	2[illegible]	24 50
Obbligaz. Prestito di Venezia [illegible]	111 50	—
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. [illegible] L. 100	275	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500		
Obbl. Soc. Ferr. del Tir. 3 0/0 nom. L. 500		
Azioni della filatura di canape a [illegible] Montagnana L. 250		

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale [illegible] 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500. Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli [illegible] 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —. Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 56 — 56

Cambi					
Olanda	—	—			3
Germania	134 95	135 10			3
Francia	109 55	109 75			2 1/2
Belgio	109 45	109 65			3
Londra	27 61	27 66	27 50	27 55	2
Svizzera	109 15	109 35	—		4
Austria	228 3/4	2[illegible]1 4	—		4
Banc. Austr.	228 3/4	229 1/2	—		

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banca Veneta di depositi e conti corr. [illegible] — Cassa di risparmio di Venezia [illegible] — Banca Unione coop. picc. comm. — 3 mesi 3 1/4

Genova 20

Rendita ital. 5 0/0	90 62 1/2
Azioni Banca d'Italia	742 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran.	500
Navigazione generale	302 —
Banca Generale	—
Raffineria Zuccher.	204 —
Società Veneta	—
Camb. vist. sc. Fr.	109 67 1/2
» sconto Londra	27 6
» Germania	135 30

Milano 20

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	90 55
Azioni Mediterranee	501 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	301 50
Raffineria Zucchero	104 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	—
Francia a vista	109 67 1/2
Londra a 3 mesi	27 6
Berlino a vista	135 32 1/2

Vienna 20

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 05
» in oro	122 5
» in corone	101 45
Az. della Banca	985 —
» Stab. di cred.	376 90
Londra	120 50
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56

Berlino

Azioni Credit.	226 10
Cambio Vienna	168 50
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 7/16
Rendita Italiana	81 3/8

Berlino 20

Mobiliare	—
Austriache	256 40
Lombarde	41 70
Rendita Italiana	82 7

Parigi [illegible]

	19	20
Rendita fr. 3 %	101 05	—
» 3 % perp.	101 67	101 72
Id. 4 1/2 0/0	106 05	106 10
Id. Ital. 5 %	82 65	82 77
Camb. s. Lond.	25 23	25 22 1/2
Consol. ingl.	109 56	109 ? 16
Obblig. Lomb.	352 —	353 —
Cambio Italia	9 —	9 —
Rend. turca	21 32	21 37
Banca Parigi	803 —	804
Tunis. nuove	502 50	501 75
Egiziane 6 %	522 50	521 25
Rendita ung.	103 15	103 25
Rend. spag. est.	62 72	62 43
Banca sc. Par.		
Banca Ottom.	600 —	601 15
Cred. Fonc.	637 —	636 —
Az. Suez	3260	3265 —
Azioni Panama		—
Lotti turchi	118 75	119 06
Ferr. mer.	596 —	59[illegible] —
Prest. russo	92 90	92 85
Id. portog.	27 18	27 18

Firenze 20

Rendita per fine	90 47 1/2
Cambio Londra	27 54 —
» Francia	109 75 —
Ferrovie merid.	655 25 —
Credito Mobil.	
Banca Toscana	744 50

Torino 20

Rendita contanti	90 50
Rendita fine	—
Azioni ferrovie medit.	500 —
Azioni ferrovie merid.	664 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	743 —
Banca di Torino	450 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 50
Compagnia Fondiaria	—
Cassa sovvenzioni	—
Cambio v. s. Francia	109 72 1/2
Camb. 3 mesi s. Londra	27 58

Londra 1[illegible]

Inglese	109 9/16
Italiano	81 1/2

Roma 20

Rendita per fine	90 62 1/2	Azioni ferrovie Merid.	—
Banca generale	— —	Az. S. Acqua Pia	169 65
		Az. S. Immobiliare	27 63

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti [illegible] 72 — pel 10 venturo —.— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75.01 — pel 10 agosto 75.30 pel futuro 76.17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.36 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.87 — pel 10 maggio 70 29 — pel 10 agosto 70 55 pel futuro 71 34.

CEREALI — Nuova York 19 — Frumento rosso [illegible] 0. 80 3/8 — Granturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nole cereali Liverpool D. 1 3/4.

COLONIALI — Nuova York 19 — Caffè mercato deb. — Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.20 — Zucchero mascabado N. 12 3 3/4 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi [illegible] — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 19 — Zucchero greggio mercato sost. barbabietola, calmo — raffinati fermo — in pani sost. cristallizzati idem.

Rio Janheiro 18 — Entrate della settimana sacchi 12.000 — Deposito totale sacchi 70,000 — Sped. per gli Stati Uniti sacchi 22.000 — id. per Amburgo sacchi 2.0 0 — id. per Trieste sacchi —.— — id. per il resto d'Europa sacchi 4.000 — Vendita della settimana sacchi —.— — Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 73. — Tendenza del mercato fermo — Cambio sopra Londra pence 8 13/16.

Santos 18 — Entrate della settimana sacchi 12.000 Deposito totale 185.000 — sped. per Amburgo sacchi 10.000 — id. per Trieste sacchi 4 000 — id. per il resto d'Europa sacchi —.— — Vendita della settimana sacchi 37.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 67— — Tendenza del mercato fermo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI — Filadelfia 19 — Petrolio Standard White C. 7 45 — **Nuova York** 19 — Petrolio Standard White C. 7 10.

COMMERCIO E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 20 — Farine 12 Marche — Mercato sostenuto — pel corrente franchi 40 5 — Per aprile 40.80 — per maggio e giugno 40.90 — A 4 mesi da mag. 41.10. Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 31 75 Per aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32 75 Pei 4 mesi ultimi 33 —.

Zuccheri — Al deposito Mercato calmo — Rossi disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103.50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 33.60 — Pel corrente 33.60 — A 4 mesi da marzo 34 30 — A 4 mesi da ott. 31.80.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.30 — Per aprile 18.50 — Per maggio e giugno 18 90 — A 4 mesi da mag. 18.90.

Anversa 20 — Frumenti — Mercato in rib. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1/4.

Brema 20 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 20.

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 12.17 — Mercato sost.

Londra — Manca.

Marsiglia 20 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 15997 — Vendite della giornata 8000. — Vendita a consegnare q. 6000.

Ghirka Alexandroff f. 14 consegna a tre mesi da aprile — Dure Bombay p. 0/0 rosso.

SETE

Lione 19 — Affari difficili: prezzi invariati.

Passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale	
Organzini	B	13	B	38	B	51	Cg. 4182
Trame	»	3	»	41	»	44	» 3124
Greggie	»	23	»	47	»	75	» 5775
Pesate	»	1	»	68	»	69	» 3601
Totali	B	45	B	194	B	239	Cg. 16682

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita o vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imballaggio compreso	L. 32.15	Chilo 29 200
Id.	Splendor		» 14.40	28.800
Russo	Adriatic		» 33.15	29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.72 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 18 marzo N. 65 contiene: Relazione e regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Piazza Armerina (Caltanissetta) e nomina un commissario straordinario — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 14 marzo 1896 — Elenco d'italiani morti in Rio de Janeiro nel mese di gennaio 1896 — Trasferimento di privativa industriale — Elenco degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica, rilasciati nel mese di febbraio 1896.

Annunzi Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

De Marzi Antonio, pellami, Vicenza — Falduti Michele, Bordighera, sartoria, San Remo — Ferrari Stefano, Amelia, Spoleto — Fispo e Merasso, legname, Genova — Gargana e Cenciari, commissioni, Civitavecchia — Lupieri Pietro, caffè, Viterbo — Rossi Pietro, Sanguinetto, lattoniere, Legnago.

Moratorie

Puccini Luigi, biancherie, Messina — Speciale fr[illegible], chincaglierie, Caltanissetta.

Dissesti

Lusin Sabatino, Siena — Poioni Lorenzo, Chiari, tessuti, Brescia — Cattaneo Giuseppe, Lomazzo, mercerie, Como — Mazzoni Luigi, cereali, Mantova.

Nomina di curatore

Il Tribunale di Venezia ha nominato curatore definitivo del fallimento di Soncin Pietro, merciaio di Chioggia, l'attuale provvisorio avvocato Giorgio Tiozzo di Chioggia. (F. P. N. 28 di Venezia).

Movimento del Porto

Arrivati il 16 da Palermo vap. ital. « Fr.co Crispi » cap. Pesce con merci alla Nav. Gen. Ital. — da Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci a G. Pantaleo — da Porto Empedocle brig. ital. « Maria » cap. Della Fonte con zolfo all'ordine.

Arrivati il 17 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 17 per Costantinopoli vap. aust. « Azow » cap. Antic vuoto — per Trieste vap. ital. « Seliunte » cap. Milazzo con merci — per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mecalle con merci — per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci — per Fiume gol. ital. « Le Sirene » cap. Mago, vuoto.

Arrivati il 18 nessuno.

Anno CLIV — 1896. Domenica 22 Marzo N. 81

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 3 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 2 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

LA VOTAZIONE IN FAVORE DEL MINISTERO — I CREDITI PER L'AFRICA VOTATI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo sera:
Presiede Villa — si comincia alle 2.

Sul processo verbale
Incidente Mocenni-Barzilai
Un duello

PAIS parla sul processo verbale. Chiede al Presidente se abbia diritto di svolgere il suo ordine del giorno, di cui fu dato lettura ieri, mentre era momentaneamente assente dall'aula.

Il PRESIDENTE non può consentirgli di svolgere il suo ordine del giorno. Non essendo stato presente ieri, egli in conformità del regolamento perdette il suo turno.

MOCENNI parla anch'egli sul processo verbale:

Costretto ieri ad assentarsi per pochi minuti dall'aula, mentre parlava l'onor. Barzilai, gli fu riferito che lo stesso onor. Barzilai aveva detto che, dopo Amba-Alagi, egli aveva avuto intenzione di richiamare il generale Baratieri, ma che non lo aveva fatto perchè gli fu contrapposto la sua posizione parlamentare. Dichiara che in quest'asserzione dell'onor. Barzilai non vi è nulla di vero. *(Impressione, commenti.)* Dà lettura delle istruzioni date in quel periodo di tempo al generale Baratieri. Aggiunge che non è stata mai sua abitudine confidare i segreti di Stato a chicchessia, nè, nel caso, li avrebbe mai confidati all'on. Barzilai. *(Approvazioni, commenti.)*

Ricorda però di aver avuto una visita dell'on. Barzilai che gli raccomandava un fornitore di calce residente in Massaua *(si ride)*. Accenna ai particolari di questo colloquio e di codesta raccomandazione che non hanno nulla a che fare con la asserzione dell'onor. Barzilai. Dice: Il fornitore, certo Glukowski, voleva 200 mila lire di indennizzo. Io gli dissi essere impossibile. Si contrattò. Da 200 si scese a 150, poi via via fino a 13,000 lire. Barzilai voleva anche un anticipo di 1000 lire, perchè il fornitore moriva di fame. Rifiutai di darlo. Questo fu il colloquio che ebbi con l'on. Barzilai.

BARZILAI ha la parola:

Dichiara che egli parlerà in modo che il generali Mocenni si pentirà di aver fatto la sua rettifica d'oggi *(interruzioni, commenti, rumori)*. Parla del suo raccomandato che aveva diritto alla considerazione del governo. Legge una lettera del generale Baldissera, nella quale si riconosce atto di giustizia per parte del governo risarcire i danni subiti da quell'industriale per impreso incoraggiate dal governo stesso.

Accenna anche alla testimonianza dello stesso generale Baratieri, che rendeva giustizia all'onestà del suo raccomandato e riconobbe la necessità del risarcimento dei danni. Di questo infelice, grandemente danneggiato, egli parlò all'on. Mocenni, il quale dichiarò che nulla poteva fare per lui. Aggiunge che di lui s'interessò anche il prefetto Scelsi, che lo raccomandò all'on. Crispi. L'on. Crispi a sua volta raccomandò che fosse fatta giustizia.

L'oratore viene quindi a confermare le sue dichiarazioni di ieri. L'on. Mocenni, forse perchè in quei giorni era eccitato, affermò che egli solo aveva avuto il pensiero di una misura eroica quale il richiamo del generale Baratieri, proposta che non fu accettata dal consiglio dei ministri *(rumori)*. Questo per la sua posizione parlamentare.

Questa dichiarazione lo stesso on. Mocenni confermò ieri al deputato Pais *(rumori)*.

PAIS: — E' vero. Ieri parlando con l'onorevole mio amico Mocenni, gli domandai perchè dopo Amba Alagi non fosse stato richiamato il generale Baratieri che aveva dato prova di tanta imprevidenza. L'on. Mocenni rispose: questo era nell'intendimento mio e del presidente del Consiglio Crispi, ma la cosa non potè avere seguito *(rumori e commenti vivissimi)*.

MOCENNI assicura che non ha mai ricevuto dall'on. Crispi l'invito relativo al fornitore, del quale ha parlato l'on. Barzilai. Conferma poi che non ha mai parlato con lo stesso on. Barzilai, nè a freddo nè agitato, di altre questioni *(interruzioni dell'on. Barzilai)* nè ebbe mai occasione di dirgli ciò che egli ha affermato.

BARZILAI *(alzandosi pallidissimo)*: — Questo è indegno, indegno!

MOCENNI: — Non è vero!

BARZILAI: — Lei mentisce; mi renderà conto delle sue parole! Menzogna, menzogna, menzogna!

Gli amici dell'uno e dell'altro dei due contendenti li circondano — e scoppiano applausi in vario senso.

IMBRIANI tenta di parlare, ma la Camera e il presidente glielo impediscono.

VOCI: — No, no *(rumori)*.

PRESIDENTE: — Non gliene posso dare la facoltà *(approvazioni)*.

IMBRIANI: — La quistione la solleverò egualmente *(rumori)*.

VOCI: — No, no! *(rumori, agitazione)*.

PRESIDENTE: — L'incidente è esaurito *(approvazioni, applausi)*.

***

Mocenni uscendo dall'aula, ha incontrato gli onor. Imbriani e Vendemini, che gli portarono una sfida per conto del Barzilai. Mocenni ha risposto di aver incaricato gli onor. Casale e Modestino a rappresentarlo. Eglino si batteranno domani, probabilmente alla sciabola.

Comunicazione della Presidenza

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della signora Anna da Bormida per la dimostrazione di affetto fatta dalla Camera al di lei compianto marito generale Da Bormida, ed i ringraziamenti della città di Reggio-Calabria per le condoglianze indirizzatele per la morte del compianto deputato Luigi Di Blasio.

GALLI chiede alla cortesia del presidente della Camera e del presidente del Consiglio che sia svolta subito la interrogazione dell'on. Nicolini relativa ad un mandato emesso dal fondo di beneficenza a disposizione del Ministero dell'interno.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera ha presa la deliberazione di rimandare lo svolgimento delle interrogazioni a dopo esaurita la discussione dei disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno; non può quindi accettare la preghiera dell'on. Galli.

Votazioni

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni di ieri.

Per la nomina di quattro commissioni per il bilancio e i conti amministrativi ebbero voti gli on. Buttini 155, Picardi 154, Suardi G. 147, Torrigiani 140, Grippo 139, Randaccio 130, Nasi 130, Giampietro 97.

Per la nomina di un commissario per le petizioni ebbero voti gli on. *Mel* 55, Camera 37.

Per la nomina di un membro del consiglio d'amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma: Santini voti 61, Silvestrelli 54.

Per la nomina di tre commissarii di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi prestiti *Clementini* ebbe voti 147, Gamba 133, *Valli Eugenio* 121, Marcora 6, Engel 6, Rizzetti 4.

Per la nomina di tre commissarii di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto: Piccolo Cupani voti 148, *Schiratti* 141, Rinaldi 137, Bonardi 8, Sacchi 6 e Parpaglia 5.

Si procede alla votazione di ballottaggio.

Si seguita poi a discutere la legge sui

Crediti per l'Africa
Ancora Muratori — Un tumulto

MURATORI continua a svolgere il suo ordine del giorno:

Desidera che si lasci da parte l'argomento relativo all'iniziativa per la pace. Giudica inopportune alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio e le parole pronunciate ieri dall'on. Martini all'indirizzo dell'Inghilterra. Tenendo conto delle stipulazioni anglo-italiane, ritiene che l'abbandono di Cassala sarebbe una vera violazione contrattuale.

Sostiene che ogni atto del cessato governo fu inspirato alla difesa.

Anche noi vogliamo la pace, ma una pace onorata, rispondente agli interessi del paese.

VOCI *(dall'Estrema Sinistra)*: — E alla morale!

MURATORI: — Se discutiamo la questione morale in senso veramente elevato, pochi forse si salverebbero *(rumori e interruzioni)*.

PRESIDENTE: — Prego l'onor. Muratori di spiegarsi.

MURATORI: — Per calmare l'eccitamento dei colleghi?

L'Estrema Sinistra scatta. Engel, Laurenzana, Ferri e altri gridano: — Ritiri le sue parole. Ella ci ingiuria. Presidente, faccia ritirare le parole; non subiamo simili ingiurie.

Ferri, più di tutti eccitatissimo, pronunzia parole ingiuriose all'indirizzo del Muratori; fra le altre ne dice una, che il telegrafo mi impedisce di trasmettere.

Muratori, calmo, gli risponde: — Sarà lei!

Scoppia allora una vera tempesta.

Da un lato Ferri, Engel, Pipitone e altri; dal lato opposto Muratori, Damiani, Fili Astolfone e altri vengono quasi a pugni. Si sentono molte male parole da ambo le parti. Si odono ingiurie che il telegrafo mi vieta di dire come furono dirette.

Villa lascia il banco presidenziale e si ritira.

Gli urli aumentano e Muratori è impassibile.

Rudinì lascia il suo posto e si reca a parlare con Villa. Questi manda il questore Giordano a chiamare Muratori.

Questi si reca da Villa e gli spiega le sue parole.

*

Riaperta la seduta, il PRESIDENTE prega gli on. deputati a conservare la calma *(approvazioni)* e invita l'on. Muratori a spiegare le sue parole.

MURATORI risponde:

Fece una quistione puramente di principio e non di persone, e non intese rivolgere le sue parole ad alcuno. Parlava del decoro dell'esercito, quando sentì dire: *è morale?* La provocazione venne da quella parte.

Poi continua il discorso, sostenendo essere impossibile una pace onorata dopo un disastro. E difende ancora il governo cessato, che dice irresponsabile del disastro del primo marzo. Rifà poi la storia parlamentare dell'occupazione della colonia per tentare di scagionare il cessato governo anche dall'accusa di impreparazione.

Dice di comprendere quelli che invocano l'abbandono della colonia, non quelli che si contentano di mezze misure.

Vuole poi sia accertata la responsabilità di tutti nelle vicende africane, perchè Dogali vale Amba Alagi *(commenti)*.

Conclude accennando alla circolare del governo ai prefetti, che poteva parere un avviamento a una politica conservatrice, ma le alleanze del Governo coi partiti, che non possono aver nulla di comune col partito conservatore, gli hanno tolto questa illusione *(commenti)*.

*

Il PRESIDENTE dà lettura delle deliberazioni della Giunta delle elezioni che riconosce non contestabile l'elezione del Collegio di Teano, nella persona dell'on. Broccoli, elezione che è dichiarata convalidata — poi si passa allo svolgimento di altri

Ordini del giorno

IPPOLITO LUZZATTO svolge questo;

La Camera accorda i nuovi crediti per l'Africa, ed invita il Governo a seguire, riguardo alla politica coloniale, una linea di condotta che consenta, a momento opportuno, l'abbandono completo della colonia eritrea.

BORSARELLI, anche a nome di Ceriana Mayneri, svolge quest'altro, dichiarando la sua piena fiducia nel Governo, che non comprometterà con imprudenze e temerità *(bene)* gli interessi del paese e non farà spese che non sieno autorizzate dal Parlamento:

La Camera, convinta che nelle attuali condizioni del paese, derivanti dalla politica seguita nell'Eritrea dal caduto Ministero, non sia da consigliare la ripresa delle ostilità, convinta altresì che sia inopportuno lo adottare in questo momento decisioni che precludono la via dell'avvenire, confidando nella lealtà e nella prudenza dell'attuale Governo, approva che si segua una politica di raccoglimento che permetta di ponderare con quieta coscienza quanto sia più conveniente agli interessi morali e materiali della nazione, e passa alla discussione degli articoli.

TOZZI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riservato la responsabilità, le somme spese e i fatti compiuti, convinta che, dopo gli ultimi avvenimenti in Africa, trattative di pace col nemico ferirebbero gli interessi morali e materiali del paese, passa alla discussione degli articoli. »

Vuole che il Dio degli eserciti, non quello della mansuetudine, presieda alle deliberazioni del Governo.

PANDOLFI svolge il seguente:

La Camera, riservandosi di esaminare a suo tempo le responsabilità delle presenti difficoltà della Colonia eritrea, accorda all'attuale gabinetto i fondi richiesti, affinchè sia posto in condizione d'inaugurare in Africa una politica di raccoglimento che risponda insieme alla dignità del paese ed al diritto delle genti, e che ci dia maggiore autorità in Europa in tutte le questioni di carattere internazionale.

SAPORITO rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, che riafferma le passate deliberazioni dell'assemblea — e

MUSSI svolge questo, anche a nome di Marcora, R. Luzzatto, Credaro, Moscioni e De Cristoforis:

La Camera, ritenuto che lo scopo del disegno di legge in esame quale particolarmente risulta da termini dell'articolo primo del disegno stesso, contraddice alla volontà del paese, che reclama la cessazione dell'impresa africana, passa all'ordine del giorno.

LUZZATTO RICCARDO e G. BRUNETTI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno — il primo per sospendere la discussione fino a che non siasi discusso sulle responsabilità; il secondo per ritenere necessario e urgente concedere al governo i mezzi per tutelare i diritti e la dignità in Africa e rialzare la bandiera dell'esercito.

***

CAVALLOTTI svolge il seguente, sottoscritto anche da Mazza e Giampietro:

« La Camera riservata la responsabilità per le somme spese e i fatti compiuti in disobbedienza al Parlamento, passa alla discussione degli articoli. »

Dice che ha fiducia nel ministero perchè gli uomini che lo compongono non furono portati a quel posto da eccessiva abilità, ma da un sentimento popolare.

Quanto ai crediti, crede che il paese debba fare onore agli impegni che illegalmente furono presi da chi allora reggeva il governo. Altra volta, a proposito della Banca romana, si son dovuti pagare gli errori e peggio dei governanti, e si pagheranno anche questa volta.

Considerando che una gran parte del fondo richiesto è già speso, considerando quello che ci vuole per il mantenimento dei soldati ed, occorrendo, per il loro rimpatrio, non trova eccessiva la somma richiesta di 140 milioni.

Approva le precise dichiarazioni fatte dall'on. Di Rudinì intorno alle sue intenzioni in Africa. Sostiene la pace e dice che le condizioni, che ci si offrono ora dopo Adua, sono quelle stesse che ci si offrivano all'inizio della guerra e rappresentano il più alto omaggio che si possa rendere ad un nemico, che si è imparato a rispettare e a temere. Vuol dirsi pace con onore, come dice follemente alcuno, quella soltanto che si accetta dopo aver avuto distrutto l'esercito, e dopo avere esaurite tutte le risorse del paese? Ma per seppellirci sotto le macerie, attenderemo il giorno che si tratti di difendere la terra italiana, non per conquistare i sassi di Adua *(approvazioni)*.

E la pace è desiderata anche da tutte le potenze d'Europa che ci sono amiche.

Quanto alla responsabilità, risponde a Muratori che, mentre si ripudiava la politica di espansione, si occupava il Tigrè!

Darà fiducia al Governo, perchè preferirà sempre un conservatore, che rispetterà le leggi e le libertà, a un giacobino che dispregia le guarentigie costituzionali e popola le galere di condannati politici.

L'Italia, conclude, non è perita nella conca di Adua, ma dalla recente sventura troverà la forza per la sua rigenerazione economica e morale *(applausi)*.

Nella tribuna della stampa

Mentre nell'aula parla Cavallotti, Colajanni viene nella tribuna della stampa e si incontra col giornalista Spezzafumo. Fra loro una discussione politica si accentua. Avviene uno scambio di parole offensive, che il telegrafo non consente vi riferisca.

Ancora ordini del giorno

MORANDI e DILIGENTI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno — il primo che confida che sarà salvaguardato il decoro della nazione e poi si abbandonerà del tutto o in parte la colonia; — il secondo per sospendere la decisione sui crediti, finchè siasi proceduto sulla responsabilità.

FORTIS svolge il seguente:

« La Camera, nell'intento di provvedere alle necessità della nostra colonia in Africa, passa alla discussione degli articoli ».

Dice che bisogna ora occuparsi del futuro, non del passato. Sostiene che non si può parlare di rivincita immediata, ma non si può nemmeno accettare puramente e semplicemente la sconfitta, affrettandoci a concludere una pace qualunque.

Un popolo forte non può accettare la sconfitta, senza prepararsi quando che sia alla riscossa. Dice che il sentimento del popolo è per la guerra *(rumori e interruzioni)*. Non possiamo, d'altra parte, rimaner sordi agli ammonimenti dell'Inghilterra. Si dilunga a parlare dell'abbandono del Tigrè che in parte accetta e del protettorato. Conclude:

L'Abissinia ha anch'essa in questo momento le sue dure prove *(interruzioni all'Estrema Sinistra)* e l'attendere non può essere che a tutto nostro vantaggio.

Dichiara infine che voterà i fondi, ma non potrebbe votare la fiducia al Governo. Pare che questo voto di fiducia il Governo non lo domandi, ma le norme costituzionali gli imporrebbero il dovere di domandarlo *(commenti)*.

***

A questa conclusione, vediamo dalla nostra tribuna l'on. Rudinì alzarsi e discorrere animatamente con l'on. Brin. Pare che i ministri si consultino sul provocare o no il voto politico. Le conversazioni al banco ministeriale si intrecciano animate.

L'incidente del gatto

Per rompere la monotonia della discussione, mentre parla Fortis, entra nell'aula un gatto. Tutti si distraggono. Il discorso rimane sospeso.

Il gatto va sotto il banco dei ministri e tutti ridono. La seduta è interrotta e il gatto rimane padrone dell'aula. Va verso l'Estrema Sinistra e alcuni deputati lo seguono, altri lo lasciano girare. Dalle tribune scoppia unanime una risata. Un usciere finalmente riesce ad afferrare la bestia.

Siamo verso la fine

FANI presenta l'ordine del giorno puro e semplice. Sugli atti del Ministero egli e i suoi amici riservano con equanime aspettativa ogni giudizio.

VOCI: — Ai voti! ai voti!

PANTANO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, per mettere in stato d'accusa il Ministero precedente.

CANZI svolge quest'ordine del giorno:

La Camera, convinta che le questioni intorno alla politica coloniale perdono importanza di fronte a quella del decoro nazionale, passa all'ordine del giorno.

Il commovente discorso
del ministro della guerra

RICOTTI si alza fra segni di viva attenzione. Egli dice:

Dichiaro anzitutto che l'onore e il prestigio militare non furono mai così poco compromessi come oggi. L'onore militare è salvo, quando le truppe si battono fino all'ultima cartuccia. *(Bene, bravo!)*

Ora a questo proposito le prime notizie della battaglia di Adua, che fecero sorgere il dubbio che i nostri non si fossero valorosamente battuti, erano assolutamente false; esse venivano da pochi fuggiti e che primi giunsero ad Adi Cajè. *(Commenti in vario senso.)*

Si attende in proposito un rapporto del generale Baldissera. Ma intanto è certo che due generali, la metà degli ufficiali, il terzo dei soldati morirono eroicamente. Pochi eserciti possono vantare una pugna così gloriosa. *(Vivissimi generali applausi.)*

Quindi la sua fiducia nell'esercito è aumentata dopo i recenti fatti e sarebbe orgoglioso di poter avere l'onore di condurre ancora al fuoco i soldati italiani!

***

Le parole di Ricotti, dette in tuono bonario, affettuoso, fecero grandissimo effetto. Una triplice salva di applausi scoppiò quando disse che pochi eserciti vi sono in Europa che possono dare prove di valore, come il nostro sta dando in Africa. Gli applausi crebbero, quando disse: — Dal 1848 a finora sempre mi battei per questo esercito. Oramai — soggiunse — sono vecchio, ma ancora una volta condurrei al fuoco questo esercito, non solo in Africa, ma ovunque.

Scoppiò un'ovazione in tutta la Camera e dalle tribune.

Le franche dichiarazioni
del presidente del Consiglio

DI RUDINÌ si alza fra la più viva attenzione dell'assemblea. Dice:

Prevedendo che un voto politico non potrà essere evitato, crede opportuno di aggiungere altre dichiarazioni.

In ordine all'amnistia, dichiara che le chiavi delle carceri non saranno mai consegnate all'on. Ferri e ai suoi amici. *(Commenti.)*

Nessuna amnistia sarà concessa ai condannati per reati comuni, comunque connessi a reati politici.

A quella parte del discorso dell'on. Ferri, nella quale egli espose il suo programma, non risponderà, perchè l'on. Ferri dimenticava il suo giuramento. Se le sue parole furono una insinuazione, la respinge; se furono una sfida, le accetta. *(Commenti ed approvazioni.)*

In ordine alla politica estera, dichiara che l'amicizia ormai tradizionale coll'Inghilterra completa il sistema della nostra alleanza. Di quest'amicizia, ispirata dal sentimento e consigliata dall'interesse, l'Italia apprezza tutto il valore ed è lontano dall'animo suo qualunque dubbio sulla sincerità e la cordialità delle recenti manifestazioni di simpatia del Governo e del Parlamento inglese.

Per rispondere a questa simpatia, il Governo italiano si è affrettato ad approvare la prelevazione dei fondi dalla Cassa egiziana per la progettata spedizione di Dongola.

Viene alla spinosa questione africana. Si è parlato dell'onore militare, e di questo ha già parlato il ministro della guerra. Egli aggiunge solo, a coloro che invocano la vittoria, che la vittoria è un desiderio, non un programma di governo.

Nessuno fortunatamente ha qui dentro dubitato che il governo italiano abbia mai pensato ad una pace vergognosa. Fu forse un errore iniziare le trattative di pace, ma, una volta iniziate, egli non ha il coraggio di romperle senz'altro; ciò che comprometterebbe gli interessi nostri *(bene!)*

Si disse da taluno che la pace è conclusa. La pace non è conclusa; le trattative sono ancora pendenti; ma, qualunque ne sia l'esito, ripete che non pensa affatto a conquistare il Tigrè.

La Camera due volte ha sulla questione africana dimostrato la sua fiducia nella politica del cessato gabinetto, ma si dichiarò in pari tempo solennemente ed esplicitamente contraria alla politica di espansione che vuol dire politica di conquista.

Riaffermando di non voler una politica di espansione, il governo fu dunque ossequiente ai voti della Camera *(bene, commenti)*.

Quanto al protettorato, egli non ha mai detto alla Camera che vi si debba rinunziare. Disse solo che, in un nuovo trattato, se si dovesse concludere, non avrebbe insistito per la clausola del protettorato *(bene, approvazioni, commenti)*

Intanto il trattato di Uccialli e il relativo art. 17 continuano ad avere il valore che ebbero finora.

Ma la nostra posizione in Etiopia — egli dice — non dipende dal trattato di Uccialli, ma dal sangue italiano che vi è stato versato e dalle convenzioni italo-inglesi che stabiliscono la nostra sfera di influenza indipendentemente da qualsiasi formula di protettorato *(commenti)*

Prega i proponenti dei vari ordini del giorno di volerli ritirare. Fu detto che il governo non sa se abbia la fiducia della Camera. Ma egli disse che, se non chiede la fiducia della Camera, spera di meritarla. Però rispetta troppo la dignità del Parlamento per non consentire di rimanere a quel posto per tolleranza o per commiserazione *(bene)*. Il passato gabinetto si dimise in un momento in cui sentì essergli venuta meno la fiducia del paese *(benissimo)*. L'amministrazione presente potrebbe presumere di non avere la maggioranza della Camera. Tuttavia non ha esitato ad assumere il potere, pensando esser suo debito di concorrere a ristabilire l'armonia fra il paese e la sua rappresentanza.

Chiede alla Camera di prescindere, se crede, dalle persone dei ministri, ma di approvare colla legge l'indirizzo del governo in ordine alla politica africana *(commenti)*. Non è audacia chiedere questo alla Camera, poichè essa non deve che confermare i precedenti suoi intendimenti due volte affermati. Chiedo quindi che senz'altro si proceda all'approvazione della legge *(commenti animati)*.

Deve ancora fare una franca dichiarazione intorno alle relazioni sue coll'Estrema Sinistra. Gli fu rimproverato da alcuni oratori di aver ricercato l'aiuto della Estrema Sinistra. Non può negare che fra l'oratore ed una parte dell'Estrema Sinis. non siavi stato consenso di propositi in alcuni punti determinati.

Ma questi accordi non avvennero in segreto, avvennero apertamente in quest'aula per mezzo di voti solennemente manifestati. Fu d'accordo coll'Estrema Sinistra nel voler restaurate le pubbliche libertà, e nel desiderare la conclusione della pace in Africa. Ma nè egli nè l'on. Cavallotti hanno mai patteggiato, sacrificando una parte qualsiasi dei loro ideali e dei loro principii *(bene)*.

Del resto l'on. Bovio e l'on. Barzilai fecero chiaramente intendere che essi non concedevano al governo che una benevola aspettativa. Non potete — dice l'oratore — impormi di voler la guerra e di voler conculcate le pubbliche libertà, solo perchè l'on. Cavallotti vuole la pace e vuole mantenute le pubbliche libertà *(benissimo, applausi vivissimi)*.

Del resto si augura che coloro, i quali riassumono la loro politica nel votare in un modo diverso dall'on. Cavallotti, perseverino in questo loro intendimento. Così — dice l'oratore — quando l'on. Cavallotti, cessato questo periodo di benevole aspettativa, voterà contro di me, essi, coerenti a sè stessi, voteranno per me *(benissimo, ilarità, vive approvazioni, commenti prolungati)*.

***

Il discorso dell'on. presidente del Consiglio, chiaro, limpido, efficace, brillante nella polemica, ha prodotto una eccellente impressione.

Dichiarazioni di voto

MEARDI e TECCHIO ritirano gli ordini del giorno da essi proposti.

SONNINO mantiene il suo ordine del giorno puro e semplice, solo per rapporto all'Africa, non dandogli significato nè di fiducia nè di sfiducia. Crede che in questo voto si possano riunire tutte le parti della Camera, meno quella che vuole il ritiro delle truppe dall'Africa. *(Applausi al Centro)*.

Altri ritirano i loro ordini del giorno; DE MARINIS mantiene il suo; CAVALLOTTI ritira il suo e voterà contro quello di Sonnino; MURATORI e FORTIS si associano a quello di Sonnino; IMBRIANI non voterebbe pel governo, ma voterà contro Sonnino, come protesta contro il passato Ministero; CANZI si astiene; FANI mantiene il suo ordine del giorno, dandogli lo speciale significato dianzi espresso.

DI RUDINÌ prega ancora l'on. Sonnino di ritirare il suo ordine del giorno; altrimenti egli deve respingerlo con tutta la forza dell'animo suo, perchè si rassegnerebbe ad un voto di sfiducia, piuttosto che rassegnarsi ad un voto di commiserazione. *(Benissimo e vivi applausi)*.

SONNINO, dopo le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, deve mantenere l'ordine del giorno, avendo egli voluto coinvolgere la questione di fiducia con quella dell'approvazione della legge. *(Commenti, rumori)*.

GIUSSO voterà i crediti, ma riserva il voto sulla politica africana — SACCHI, poichè il concetto del suo ordine del giorno era che fosse messo in istato d'accusa il passato Ministero, non può votare coll'on. Sonnino che egli considera come uno dei principali responsabili dei recenti disastri; — FORTIS ripete che voterà i fondi, ma non la fiducia.

FANI: — Poichè il presidente del Consiglio dà all'ordine del giorno puro e semplice significato di sfiducia, egli e i suoi amici si asterranno *(commenti animati)*.

COSTA ANDREA: — Egli e i suoi colleghi socialisti voteranno contro, volendo il ritiro delle truppe dall'Africa, e che sia messo in stato d'accusa il cessato Ministero.

TARONI, repubblicano, voterà contro i crediti e contro l'ordine del giorno Sonnino.

Votazioni
La vittoria del Ministero

Il PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno Sonnino è stata chiesta la votazione nominale.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull' ordine del giorno puro e semplice, proposto dall' onor. Sonnino: **Favorevoli 149, contrari 219, astenuti 29.** La Camera **non approva.**

Come si è votato

I socialisti e i repubblicani votano tutti contro l' ordine del giorno Sonnino.

Vi noto fra quelli che votarono in favore dell' ordine del giorno Sonnino tutti i ministri e sottosegretarii passati, Fortis, Damiani, Cibrario, Digny, Coppino, Cucchi, Curioni, D'Ayala, De Amicis, De Riseis, San Donato, Sant' Onofrio, Finocchiaro, Gamba, Sacchetti, Grippo, Meccacci, Miceli, Napodano, Panattoni, Piccolo Cupani, Salaris, Spirito, Squitti e Zainy.

Si astennero parecchi membri della Destra crispina, come Chimirri, Fani, Falcone, Barracco, Comandu e Ferracciù.

Votarono contro l' ordine del giorno Sonnino oltre i ministri e sottosegretarii in carica, i radicali, poi Afan de Rivera, Bonacci, Cocco Ortu, Campi, Cadolini, Cappelli, Corsi, Gallo, Martini, Lacava, Molmenti, ecc.

Dei veneti votarono in favore dell' ordine del giorno Sonnino: Bertoldi, Bertolini, Galli, Romanin, Valli Eugenio; si astennero Cerutti, Clementini, Colleoni, Di Broglio, Donati, Fusinato, Morpurgo, Schiratti, Valle Gregorio; votarono contro Bonin, Brena, Casalini, Danieli, Di Lena, Gemma, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Ottavi, Papadopoli, Piovene, Rizzo, Tecchio, Tiepolo, Treves, Vendramini, Wollemborg e Zabeo.

Quasi tutti gli astensionisti intesero così di uniformarsi alla dichiarazione di Rudinì, che non chiese fiducia, aspettando di meritarsela dai fatti, tanto più che ancora non presentò un programma completo.

Il PRESIDENTE pone poi a partito l' ordine del giorno del deputato De Marinis ed altri.

Non è approvato.

Si approvano i tre articoli del disegno di legge.

IMBRIANI dichiara di votare contro la legge.

SANGUINETTI propone un articolo aggiuntivo, perchè siano stanziate 500 mila lire nel bilancio dell' interno, esercizio corrente, per sussidii alle famiglie bisognose dei morti e feriti.

RICOTTI prega di non insistere, assicurando che il governo provvederà.

SCHIRATTI chiede la proroga dei lavori e propone che la Camera si proroghi al 28 aprile.

La Camera approva.

RUDINÌ esorta la Giunta del bilancio a non interrompere i suoi lavori, dimodochè la Camera, riconvocandosi, possa discutere sollecitamente i bilanci.

A scrutinio segreto

Il disegno di legge sui crediti per l' Africa ottiene a scrutinio segreto: **Voti favorevoli 214, contrari 57.**

La Camera approva.

SCOTTI dichiara che per semplice errore nella votazione nominale ha votato *sì*, mentre la sua intenzione era di votare *no*.

La seduta termina alle 10.

Commenti

La votazione di ieri alla Camera — che ebbe carattere piuttosto morale che politico — pone il governo Ricotti-Rudinì in grado di attendere allo svolgimento del suo programma africano, che è quanto dire alla liquidazione del passato e alla riparazione dei molti e gravi e disastrosi errori commessi dal predecessore, errori dei quali dobbiamo, pur troppo, subire e scontare le conseguenze.

Le fiere parole del ministro Ricotti sul valore dell'esercito, le leali e franche dichiarazioni dell'on. Di Rudinì sulle intenzioni del governo, confortano e affidano.

Messo dal senno degli on. Rudinì, Ricotti e duca di Sermoneta il problema politico e militare africano sulla via di una soluzione decorosa e onorevole — spetterà poi al governo di far valere la sua autorità e la sua sapienza nelle altre quistioni di pubblica amministrazione, questioni che per ora cedono il campo alla più urgente e più grave.

E a questo proposito giova ricordare che il marchese Di Rudinì definì sè e il proprio governo, nelle prime dichiarazioni alla Camera, liberale-conservatore.

Vi fu un tempo — e non molto lontano da noi — nel quale si faceva a gara in Italia per mostrarsi uno più liberale dell'altro e a nessuno pareva di essere liberale abbastanza, anzi vi è stato un momento in cui libertà e liberalismo consistevano nel gareggiare a chi correva più pazzamente verso l'ignoto.

Venne il giorno del pentimento, e quindi della reazione, e si sentì il bisogno, la necessità di un forte e schietto indirizzo conservatore, indirizzo che si impose anche ad uomini pur usciti dal campo liberale.

I partiti estremi, tutti compresi, non furono e non saranno mai per la loro indole medesima paghi e soddisfatti di una politica temperata, ma la giusta misura si imporrà sempre al consenso dei più.

Fra il cozzo dei partiti estremi, un partito e un governo che si chiamino francamente conservatori e progrediscano nella libertà assicurandola e consolidandola, avranno sempre un' azione benefica ed eserciteranno un' influenza grande sui destini d' Italia.

La formola giusta è dunque trovata. Spetta al marchese Di Rudinì che in suo nome e in quello dei colleghi di governo l' ha pronunciata, di attuarla a beneficio della patria nostra.

Per il prestito di 140 milioni

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Riguardo il prestito pei 140 milioni, decretato dal Parlamento, l' *Italie* crede che non sia necessario approfittare delle numerose offerte già venute da banchieri stranieri. Lo Stato potrà collocarli all'interno, servendosi della Banca d' Italia, chè la Tesoreria dello Stato e anche le Casse di risparmio dispongono di parecchie centinaia di milioni a minimo interesse.

Il Ministero del Tesoro inviò all'Officina delle carte-valori in Torino le istruzioni per iniziare, appena promulgata la legge, la fabbricazione del nuovo titolo del prestito per le spese d'Africa. Appena la legge entrerà in esecuzione, il Ministero farà pubblicare il decreto che stabilisce le modalità del nuovo titolo, il colore, le dimensioni, le figure.

La commissione del Catasto

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Oggi si è riunita la commissione del Catasto, presieduta dall'on. Luzzatti.

Il relatore di Broglio fece una particolareggiata esposizione degli studi fatti. Dimostrò la necessità di provvedimenti diversi da quelli dibattuti dal passato gabinetto. Indicò i provvedimenti nuovi e le conseguenze che ne deriverebbero.

La commissione con grande soddisfazione unanimente accolse e approvò i nuovi provvedimenti proposti dall' on. Di Broglio, deliberando di sentire domani il parere del governo.

Alla seduta di domani interverranno i ministri Branca e Colombo.

Duelli

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

In seguito alle parole che Barzilai e Mocenni si scambiarono in principio della seduta, vi fu scambio di padrini, come vi ho già telegrafato.

Stasera tennero nuova riunione i padrini di Mocenni e Barzilai per regolare lo scontro di domani.

Si parlava pure di un duello tra Ferri Enrico e Muratori, ma pare sfumato.

In seguito al battibecco vivace fra Napoleone Colajanni e Spezzafumo corrispondente di un giornale di Tunisi nella tribuna della stampa, vi fu scambio pure di padrini.

Baratieri verrà giudicato a Massaua

Ancora generali in Africa

La carovana che ritorna da Cassala

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali Baratieri si trova ancora nell' Eritrea. Prosegue l' istruzione del giudizio, iniziatosi contro di lui, che si farà a Massaua.

Il tenente generale De Mayno e il maggior generale Lodi sono destinati in Africa. E' probabile che partiranno il 25 andante.

L' *Italia Militare* espone il dubbio che la carovana con le bocche inutili uscita da Cassala, sia impedita a proseguire dalle scorrerie dei dervisci, ma dice probabile che questi presto si allontaneranno per ricercare viveri.

Il padre Michele da Carbonara ha chiesto altri due cappuccini per l Eritrea.

Dov' è Baratieri? — Il suo processo

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

L' officiosa *Opinione* smentisce le odierne voci che il generale Baratieri arriverà domani. Egli non ha lasciato l'Eritrea. Proseguono intanto gli atti istruttori del giudizio contro di lui, che avrà luogo a Massaua.

Pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Celebraronsi stamane a Pisa e a Palermo, solenni funerali in suffragio dei caduti in Africa, alla presenza delle autorità e di immensa folla. A Palermo il Cardinale benedisse il tumulo e la folla.

Rinforzi giunti

Massaua 21, ore 2.20 p. — Proveniente da Napoli è giunto il piroscafo *Entella* con trecento conducenti, quadrupedi e provviste.

La spedizione anglo-egiziana

discussa alla Camera dei Comuni

Come Morley parlò dell' Italia

La risposta e la vittoria del Governo

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 21, ore 8.10 a. — (*Comuni*) — *Curzon*, rispondendo all' interrogazione di Fedmond, dice che sulla decisione di avanzare verso Dongola influirono anche la informazione ricevuta dal governo italiano circa la probabilità di un attacco dei dervisci contro la posizione italiana di Cassala e l' effetto che ciò potrebbe avere sulla situazione militare e sugli interessi dell' Egitto. Evidentemente non è opportuna la pubblicazione della corrispondenza a questo riguardo.

Curzon prosegue: L' avanzarsi degli italiani in Abissinia avvenne, è vero, senza che ne fosse data comunicazione preventiva al governo inglese, ma l' interrogante deve ricordarsi che la recente campagna fu aperta da un attacco degli abissini contro gli avamposti italiani.

Quanto alla questione delle spese per la spedizione di Dongola, Curzon prosegue: Esistono due fondi di riserva nella cassa del debito egiziano; uno maggiore risulta dalla conversione del debito, e per disporne occorre l' assenso unanime delle potenze; l' altro invece è minore, cioè di circa 2 500.000 lire egiziane e di esso può disporsi coll' assenso della maggioranza dei delegati esteri presso la cassa del debito egiziano. La facoltà conferita in proposito alla maggioranza risulta dal decreto stesso che costituisce il fondo di riserva della commissione del debito egiziano.

Discutesi poi il credito per la spedizione su Dongola.

Morley pronunzia un discorso, chiedendo la riduzione di tale credito di centomila sterline. Parlando dell' Italia, dice che i sentimenti e le convinzioni che rendono molti liberali amici della causa nazionale irlandese ci rendono pure amici della nazionalità ed unità dell' Italia, alla cui formazione gli uomini di stato liberali tutti contribuirono. Gli uomini di stato di tutti i partiti considerano col massimo interesse quanto può contribuire alla prosperità e alla stabilità del benessere in Italia.

Quanto alla politica africana dell' Italia crede che nell'interesse di questa essa sia una politica assolutamente non savia. Non posso affatto ammettere — dice — che si voglia prestare assistenza al governo italiano e che, perchè il governo italiano si è posto in una impresa, che noi crediamo poco politica, dobbiamo noi pure porci in una impresa poco politica. Nulla più mi sta a cuore che si riesca a concludere la pace fra l' Italia e l' Abissinia. Deplorerei profondamente un' azione qualunque intrapresa dal governo inglese che arrestasse il governo italiano nelle trattative di pace.

Morley chiede spiegazioni sopra la data dello sgombero dell' Egitto, dicendo che il mantenimento dell'occupazione sarebbe nocivo all' Inghilterra, perchè rende delicata la sua situazione in Europa.

Chamberlain, rispondendo a Morley, dice: I recenti avvenimenti cambiarono considerevolmente la situazione. **La battaglia di Adua provocò una situazione nuova.** Se l' Inghilterra procede oltre Wady Halfa, non è conseguenza dei tre telegrammi ricevuti circa lo avvicinarsi dei dervisci, ma per profondo esame della situazione completamente nuova, creata dalla sconfitta degli italiani da parte degli indigeni. Per questa parte d' Africa, abitata da tribù barbare, selvaggie, non è cosa nuova dire che la sua forza aggressiva è largamente determinata dall' entusiasmo e dal fanatismo, e che specialmente la sconfitta degli europei in Abissinia, secondo l' opinione ponderatrice, incoraggierà un fermento pericoloso fra i dervisci.

Le autorità credono che Cassala cadrà; le conseguenze possono esserne assolutamente incalcolabili per gli interessi egiziani. Tutte le tribù potrebbero riunirsi in un supremo sforzo per distruggere l' Egitto e la civiltà di cui siamo protettori.

Ecco la posizione, che è causa della nuova politica. E' nell' interesse dell' Egitto anzi quasi nel suo supremo interesse, che, se è possibile, Cassala non debba cadere.

Gli interessi dell' Egitto e gli interessi dell' Italia in questa questione sono inseparabili, ma, se anche l' Italia fosse fuori questione, sarebbe nell' interesse dell' Egitto impedire la caduta di Cassala. L' avanzata verso Dongola è suggerita da questa considerazione e la politica più per l' Egitto è di prevenire l'attacco minacciato o probabile ed anzi certo in caso della caduta di Cassala, perchè nel caso di tale caduta, i dervisci si getteranno con forze raddoppiate sull' Egitto.

I nostri critici dicono che l' Italia non ci ringrazierà delle nostre dichiarazioni, se fossero premature; l' Italia apprezza la nostra azione, la accetta cordialmente e ci ringrazia (*applausi*), e però nell' incidente, che nell' azione dell' Egitto verso Dongola assistiamo anche gli italiani, speriamo e gli uomini politici delle varie opposizioni non si oppongano a questa politica. Veggono forse, essi ragioni di critica, perchè tentando di assicurare i migliori interessi dell'Egitto, aiutiamo nello stesso tempo l' Italia?

Rosebery ierl' altro parlò del nostro isolamento in questa politica, ora non siamo isolati, la Germania ci ha appoggiati, l' Austria ha caldamente approvato la nostra politica e l' Italia la ha accettata con ringraziamenti e la ha cordialmente accolta. Spera pure che la Russia e la Francia saranno d' accordo con noi.

Chamberlain poi rileva i benefici dell'occupazione inglese per l'Egitto, che lo sgombero degli inglesi distruggerebbe. La politica attuale non modificherà affatto la situazione relativamente allo sgombero, ma intendiamo di mantenere l' occupazione finchè le truppe inglesi possono ritirarsi senza porre in pericolo l'opera compiuta.

I patriotti egiziani desiderano di riconquistare il Sudan, ma le finanze egiziane sono insufficienti. Bisogna contentarsi di estendere la frontiera per parare l' agitazione dei dervisci ed impedire la presa di Cassala. Vogliamo limitare le conquiste ai bisogni dell' Egitto; non le aumenteremo che secondo le circostanze, e custodiremo il terreno conquistato.

Labauchère, Stanley, Harcourt combattono la politica del governo.

Balfour, rispondendo a Morley, dice che la spedizione non è punto di natura da allontanare la Francia; la spedizione non ha alcun rapporto colla durata dell' occupazione. Soggiunge: ciocchè si guadagnerà per l'Egitto gli rimarrà acquisito.

La Camera respinge con 288 voti contro 145 la mozione di Morley (*applausi*).

Cairo 21, ore 7 p. — La cassa del debito egiziano ha esaminato la questione di anticipazione chiesta dal Governo egiziano sul fondo di riserva della cassa per la spedizione a Dongola. Non si è presa nessuna decisione. La riunione fu aggiornata.

La Russia o l' Abissinia

L' organo finanziario del Governo russo *Westnik Finanzoio* tratta lungamente del commercio e dell' industria dell' Abissinia in modo assai curioso, non solo sotto il punto di vista del vivo interesse che la Russia vi prende, ma più ancora perchè constata che gli sforzi dei francesi per estendere la loro sfera di azione incontrano una certa diffidenza nel Negus.

Quel giornale dice che il Negus trae in lungo la decisione circa la domanda dei francesi di costruire una nuova strada da Gabuti a Geldessa, mentre mostra molta simpatia per la Russia. Un corrispondente del *Tageblatt* di Berlino, il quale è qualche volta bene informato da parte del Ministero russo delle finanze, commenta questo articolo come prova che in Russia si è malcontenti che la Russia non abbia ancora relazioni regolari coll' Abissinia e che la Francia sola profitti dell' apertura delle relazioni con quel paese.

Ciò che dice l'ingegnere Ilg

Menelik nell'attuale campagna — La riserva scioana — Guerra a fondo — Stamperia abissina.

Ecco le più recenti comunicazioni dell' ing. Ilg, l'agente di Menelik in Europa:

Il Negus è il vero comandante di questa campagna, il proprio capo di stato maggiore. Non è vero che ufficiali europei si trovino al suo seguito, meno il capitano francese Clochette che ha l'incarico di rilevare piani, disporre le artiglierie, ecc.

Il Negus conosce la carta topografica, come se avesse frequentato la scuola di guerra; le sue disposizioni sono sempre chiare e precise.

Precisamente come gli ripugnava d'entrare in lotta con una nazione cristiana, così si era espresso contrario a qualsiasi alleanza coi dervisci mussulmani.

Tuttavia non è escluso che fra il Negus ed i dervisci si sia giunti ad un qualche accordo. La notizia della battaglia d'Adua si è propagata sino a Ghedaref, con la velocità del vento; e non soltanto i dervisci, ma anche gli altri nemici d'Italia nell'Eritrea cominciarono ad alzare il capo e diventare arditi.

Ora, se il comando della colonia italiana non vuol trovarsi dinanzi a nuove sorprese, non gli resta altro che ritirare tutte le truppe dagli avamposti, e coi resti di Adua concentrarsi a Saati ed all'Asmara.

Non a torto si parla d'una armata scioana di riserva che sta avanzandosi dalle regioni meridionali. Le truppe che finora furono al fuoco sono tutte dell' Abissinia; le milizie delle provincie del Sud trovansi presentemente concentrate nella valle dell' Hawasch, sulla linea Antoto Harrar; quelle delle provincie occidentali (diviso in due sezioni sotto il comando di ras Woldi Georgis e del degiasmac (generale) Dessama Nado) nel centro del paese.

Questi due corpi d'armata sinora erano destinati contro eventuali attacchi dalla parte di Zeila.

Tutti gli avvenimenti di Roma sono conosciuti da Menelik, che viene informato con precisione e con grande sollecitudine.

La vera stagione delle pioggie comincia in giugno e dura sino a ottobre; rendendo essa qualsiasi operazione militare impossibile, diventa dannosa per tutti, però il Negus ha l' immenso vantaggio di potersi scegliere le sue posizioni come vuole.

La necessità espressa dalla stampa italiana di una guerra *a fondo* l' ingegnere Ilg non la capisce, e non sa cosa intendano con questo i giornali italiani.

Ammesso che Menelik venga battuto in tutta regola, come vorrebbesi tenere e reggere un' immensa estensione, più grande della Francia, coi suoi 10 milioni d' abitanti? Forse, e soltanto col disarmo generale, ciò che è impossibile; occorrerebbe dunque una tal quantità di truppe, che il risultato non sarebbe neanche da paragonarsi ai sacrifizii imposti.

Il paese è soggetto unicamente alla potenza militare, che trovasi riunita nelle mani di Menelik, sempre pronto a lottare contro gli attacchi dei dervisci, dei galla, degli ahussi e dei dancali. Disarmando l'Abissinia essa cadrebbe in completa dissoluzione e nell'anarchia. Quanto alle finanze abissine, Ilg le dichiara non troppo grandi, ma sempre sufficienti a continuare la guerra. Menelik non ha debiti e le sue truppe costano poco.

In tutta l'Abissinia parlasi la lingua amharica, che varia di poco fra quelle diverse popolazioni. Il gran numero dei differenti segni di detta lingua, che sono più di 200, è la causa che nel paese non esista ancora una stamperia nè un giornale. Attualmente si sta organizzando una completa tipografia, munita di tutti i più moderni requisiti, ed appena terminata la campagna, essa verrà subito spedita ed installata in Abissinia.

Berthelot e la stampa inglese

Alle apprensioni del ministro degli esteri di Francia i giornali inglesi oppongono una flemma davvero britannica. Infatti:

Il *Times* scrive che a Parigi si fanno sforzi lodevoli per attenuare la portata delle dichiarazioni di Berthelot; e ciò è bene.

Lo *Standard* esclude qualsiasi significato politico dalle parole *conseguenze serie* e dice trattarsi di una questione prettamente finanziaria.

La *Morning Post* crede che la Francia non si opporrebbe ad un movimento russo nel Sudan.

Il *Daily Telegraph* scrive che il Ministero di Francia ha tutto il diritto di chiedere spiegazioni; ma se l'Inghilterra vorrà marciare, marcierà egualmente. *(Qualche cosa di simile siamo andati esponendo anche noi, ieri, nel nostro articolo sulla questione egiziana).*

Il *Daily Chronicle* scorge nella nomina di Francesco Giuseppe a capo del primo reggimento dei dragoni della guardia inglese un passo notevole sulla via di un riavvicinamento dell' Inghilterra alla triplice alleanza.

Sta a vedere — osserviamo noi — che Albione vuole cedere alla Francia la sua parte di *grande isolana!*

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Dal Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Il Bollettino militare reca 125 tenenti, comandati a frequentare la scuola di tiro, cominciando da Tranese del 54.° fanteria, Vinoto Soave, Novara, Leone, Landini, Buonsignori, Frassi, Collino, Cargnelli, Trinchero, Conti, Cartegni, Pavone, Fabbrini, Cora. — Inoltre Macchi tenente di *Savoja* cavalleria è nominato ufficiale d' ordinanza del generale Ricotti. Incontri tenente in *Genova* cavalleria è trasferito a *Catania* cavalleria. Macchi tenente in *Roma* cavalleria è trasferito a Montebello.

In fascio

Il concistoro — Ferrero non è richiamato — Röntgen a Roma — Di Broglio relatore — Morin.

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Il concistoro fu rinviato per prendere intanto gli ultimi accordi colle potenze intorno alla nomina dei cardinali.

— Non è esatta finora la chiamata a Roma di Ferrero ambasciatore italiano a Londra.

— Il prof. Röntgen, il celebre scopritore della fotografia dell' invisibile, è giunto ieri sera a Roma.

— Di Broglio fu nominato relatore del bilancio dei lavori

— Morin il primo aprile assume il comando della squadra di riserva innalzando l' insegna sull' *Umberto*. Il suo stato maggiore è il seguente: Capitano di vascello Cravosio, tenente di vascello Cerrina.

IL SENATORE VIGLIANI

arbitro fra il Portogallo e l' Inghilterra

Giorni sono fu annunziato che erano partiti per Firenze, affine di conferire con il senatore Vigliani, i rappresentanti del Portogallo nella questione per la limitazione dei possessi confinanti, che il Portogallo e l'Inghilterra hanno nell'Africa orientale e centrale.

Dopo l' annunzio della partenza dei delegati portoghesi è andato in Firenze il segretario dell'ambasciata inglese a Roma signor Edward a presentare a Vigliani una Memoria, la quale riassume tutta la storia delle trattative fra l'Inghilterra e il Portogallo per la delimitazione dei territorii africani, sottoposti alle loro rispettive influenze.

Non è stata mai tracciata una carta di quei territorii; inglesi e portoghesi stabilirono or questa, or quella linea di limitazione, a caso, e talvolta le due linee si confusero: da ciò la necessità di un arbitrato.

L' illustre giureconsulto italiano, nominato arbitro tra le due nazioni, ha già molto studiato la questione, che non è soltanto questione di diritto, ma anche di fatto.

Per trattare la parte tecnica giungeranno in Firenze geografi inglesi o portoghesi, i quali hanno visitato quei luoghi.

Le ricerche, cui dovette sobbarcarsi il Vigliani, sappiamo furono lunghe e minuziose.

Gli uomini di Stato inglesi e portoghesi hanno la più illimitata fiducia nell'opera del Vigliani.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Sovrani di Germania in Italia

Berlino 21, ore 4.35 p. — I Sovrani arriveranno a Genova il 24 alle 5.30 pom.

Si imbarcheranno immediatamente a bordo dell'*Hohenzollern*, diretti a Napoli, ove soggiorneranno fino alla sera del 31, ripartendo poscia per Palermo, ove arriveranno il 1 aprile.

L' Imperatore visitò ieri Lanza.

Il seguito che accompagna l'Imperatore nel suo viaggio in Italia si comporrà del generale Plessen, dell'aiutante di campo Engelbzecht, di Kalckstein e Moltke aiutanti di campo, del barone Egloffstein maresciallo di Corte, del dottore Leuthold medico personale, dell'ammiraglio barone Sendenbibran capo di gabinetto della marina, di Kiderlen ministro plenipotenziario, del colonnello barone Lyncker governatore militare, del principe conte Keller ciambellano, della contessa Keller dama di Corte, di Duzander soprintendente generale e del pittore Bohrat.

Berlino 21, ore 9.10 p. — Si assicura positivamente che Guglielmo, ritornando dall' Italia, passerà a Vienna, arrivandovi verso la metà di aprile e trattenendovisi due giorni.

Maceo e Gomez un'altra volta sconfitti

ma non ancora domati

Madrid 21, ore 2 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Fernandez raggiunse gli insorti, comandati da Maceo, mentre si dirigevano nella provincia di Avana, e li sconfisse due volte, sloggiandoli alla baionetta dalle loro posizioni e disperdendoli colla artiglieria.

Gli insorti abbandonarono sul campo venti morti e 150 cavalli, portandosi via molti feriti.

Maceo si ritirò poscia, trincerandovisi, in Cayajabo Dorny e venne nuovamente sloggiato. Fuggì inseguito davvicino da varie colonne costringendolo a frequenti scontri.

Gomez si ritirò a Siguanea di Santa Clara.

Sui contratti di borsa

Berlino 21, ore 3 p. — La commissione del Reichstag ha approvato con 9 voti contro 3 il progetto di riforma della legge sui contratti di borsa. Ha deciso che il progetto entri in vigore il 1 gennaio 1897.

Italiani aggrediti

Per l'imposta progressiva sulla rendita

Parigi 21, ore 5 p. — Circa il fatto di Joeuf il prefetto di *Meurthe-et-Moselle* ha riferito al Ministero dell'interno che, circa 10 giorni fa, fuvvi una rissa fra operai di varie nazionalità, ove un francese ricevette una coltellata. Gli aggressori fuggirono oltre la frontiera, meno uno che fu arrestato. Conseguenza di questo primo fatto il giorno successivo gli operai francesi, lussemburghesi e tedeschi alsaziani aggredirono una casa abitata da parecchi italiani, uno di questi si gettò dalla finestra per fuggire e si ferì; ora trovasi in condizioni gravissime. La gendarmeria più vicina si portò sul luogo e fece 15 arresti di aggressori. Undici degli arrestati vennero mantenuti e deferiti all'autorità giudiziaria.

Parigi 21, ore 6.10 p. — (*Camera*) — Si intraprende la discussione generale del progetto dell'imposta progressiva sulla rendita. La discussione apresi sulla seguente mozione presentata dalla Commissione generale del bilancio: « La Camera respingendo qualsiasi sistema basato sulla dichiarazione personale di redditi complessivi e sopra sistema di tassazione arbitrario e di investigazioni vessatorie, invita il Governo a presentare un'altro progetto permettente di colpire egualmente i redditi e meglio ripartire i pesi gravanti sull'agricoltura e sul lavoro. »

Quarantena soppressa — Incendio

Costantinopoli 21, ore 1.45 p. — La quarantena per le provenienze da Alessandria è stata soppressa.

La scorsa notte un incendio a Stambul distrusse sessanta case e tre scuole.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Per i mobili artistici dei veneti

I veneti all' Esposizione di Torino

Torino 31, ore 8.55 p. — (*Zuccaro*) E' giunta alla nostra Camera di commercio da Varsavia una lettera in cui la si invita a far concorrere alla Esposizione che si inaugurerà colà i fabbricanti piemontesi di *mobili artistici*. Poi che so come a Venezia ed a Vicenza quel genere d'industria è largamente trattato, così richiamo l' attenzione sull' Esposizione stessa la quale si inaugurerà ai primi di aprile.

— Il Comitato esecutivo della Mostra nazionale generale di Torino 1898 ha proceduto alla nomina della Commissione ordinatrice della sessione *Mobili, lavori e oggetti in ferro*, e nella scelta dei membri corrispondenti ha incluso il nome del cav. Giuseppe Michieli di Venezia.

Un eroe di Plewna

Scrive un giornale di Roma:

Nel mondo cosmopolita che si dà convegno ogni mercoledì sera nelle aristocratiche ed artistiche sale del conte *Lulù* Primoli, questa settimana era oggetto di ammirazione il colonnello russo Kvitka con una fascia attorno al capo nascondente l' occhio sinistro. Il colonnello Kvitka comandava a Plewna un reggimento di Cosacchi, fu il primo ad entrare nel forte e, caduto ferito, rimase ventiquattr' ore sepolto sotto un mucchio di cadaveri, creduto morto.

La morte di " Ziu Paulu "

Il *Giornale di Sicilia*, giunto oggi, ha da Chiaramonte (Siracusa) i seguenti particolari sulla morte del pericoloso malandrino Paolo Veneziano.

Paolo Veneziano, da Canicattì, detto comunemente *Ziu Paulu*, scorazzava, da molti anni, per la campagna ed era lo spauracchio dei proprietarii.

Tutti ne raccontavano le gesta, ma di quali delitti fosse veramente imputato nessuno era in grado di dirne qualche cosa. E' certo, però, che la sua latitanza implicava una grave condanna, subita da lui in seguito a delitto commesso.

Lo sciagurato cadde finalmente in trappola. Ieri (15) presentossi al signor Casa Pietro, persona facoltosa di Ragusa, nella di lui villa, in contrada Cosco, per chiedergli danaro.

Siccome respinse sdegnosamente i pochi soldi che gli offriva il Casa, questi ingiunse ai suoi servi di legarlo con una corda. Il malvivente, lesto come uno scoiattolo, prendendo posizione di difesa, trasse fuori il coltello.

Il cocchiere del signor Casa, lì presente, imbrandendo un fucile e servendosene da bastone, gliene assestò un gran colpo al braccio destro. Il fucile però, ch' era carico, esplose colla scossa in direzione del cuore del malvivente e questi cadde fulminato.

Il cocchiere, ragusano, si è costituito all' arma dei reali carabinieri.

Una scommessa di mezzo milione

da vincersi colle gambe

Narra la bolognese *Gazzetta dell' Emilia* di ieri:

Il disegnatore e pubblicista milanese, Arnaldo Viola, partito da Milano a piedi il 10 dicembre 1893 è giunto ieri nella nostra città dopo aver percorso sempre a piedi il seguente itinerario:

Ha attraversato Francia e Spagna: imbarcatosi ad Almeira è sbarcato ad Orano: ha percorsa tutta l' Algeria, la Tunisia e parte della Tripolitania dove gli è stato impedito di proseguire per impedimenti frapposti dalle autorità francesi, rimbarcatosi a Gabessa è sbarcato a Malta; di là si è recato in Egitto per Alessandria, percorrendo l' alto Egitto, ridiscendendo ad Ismailia; traversato il canale è passato in Asia toccando Cantera, Garà, Elarich, Gerusalemme; ridisceso per Giaffa, Beireuth, Damasco, Aleppo, Bagdad ha attraversato la Persia; quindi Bombay, Calcutta, una parte dell' isola di Malachia, Melbourne l' Australia; quindi, ha attraversato il Giappone e la Cina e si è imbarcato finalmente per Napoli, donde è giunto a Bologna.

La scommessa è di mezzo milione, di cui egli potrà riscuotere la metà appena avrà compiuto la metà del tragitto fissato a 63 mila km. da percorrersi in 4 anni.

In fine del pellegrinaggio riscuoterà l'altra metà.

A Cracovia, ove arriverà fra un mese o poco più, il Viola conta di compiere la metà del suo pellegrinaggio.

Egli gode ottima salute.

Si trattenne tutto ieri nella nostra città alloggiando all' Albergo della Corona d' oro; ci favorì di sua visita, e ieri sera per cortesia dell'Impresa assistette alla rappresentazione al teatro del Corso. Ed oggi riprenderà il suo cammino per continuare per l' Austria, Germania, Russia, Siberia, ecc. ecc., ed esser di ritorno a Milano il 10 dicembre 1897.

Buon viaggio.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 22 marzo: Di Passione.
Lunedì 23 marzo: S. Caterina di G.
Sole leva ore 6 m. 11, tram. 6 m. 24.

COSE DI MALAMOCCO

L'egregio nostro Sindaco cogli assessori Gosetti, Sorger e Facci-Negratti ierl'altro si è recato dal Lido a Malamocco ed Alberoni per conoscere *de visu* i bisogni di quella frazione, la quale da quando fu annessa al Comune di Venezia fu da tutte le passate amministrazioni assolutamente negletta.

Quei buoni, sobrii e laboriosi abitanti di Malamocco che mai avevano avuto l'onore di vedere nel loro paese, antica sede di Dogi e di Vescovi, un Sindaco di Venezia lo accolsero con giubilo.

Il Sindaco e gli assessori furono con loro affabilissimi, vollero sentire i loro non pochi e veramente giusti lamenti, ascoltarne le preghiere e poi tutto esaminare e conoscere.

E ben videro lo stato miserando in cui sono tenute le strade di quel paese anche nei riguardi dell'igiene, come sono orribilmente pavimentate e peggio mantenute e videro poi tante altre brutte cose che forse non sarebbero tollerate nel più barbaro paese e delle quali è bello tacere.

Colla promessa che avrebbero preso solleciti provvedimenti, partirono salutati da tutti con sincero entusiasmo.

Avendo percorso quasi tutte le strade di quell'isola constatarono come esse sieno troppo strette, malissimo tenute e talune perfino pericolose e come perciò sia stato deplorevole il risparmio delle L. 3500, stanziate a questo scopo nel Bilancio del Comune, e che per tanti anni si volle fare dalle passate amministrazioni.

Agli Alberoni da quella gentilissima e colta persona che è il capitano del Porto appresero i bisogni di quella località tanto importante.

Ritornati al Lido, alla Comitiva dopo le tante amarezze dal cav. Gustavo Tomasini era stato preparato il *dulcis in fundo*.

Nelle poche ore che avea durata la gita egli avea fatto tagliare dal viale già allargato i pali della luce elettrica e così con piacevole meraviglia si potè vedere l'effetto di un lavoro veramente splendido e del quale l'attuale amministrazione può andare orgogliosa.

La ex vigna Marini attigua al viale che era una pozzanghera ora è in gran parte bonificata.

Già è sorto come per incanto a lode del sollecito imprenditore Grisostolo un fabbricato che servirà per albergo e fin d'ora si può prevedere altri ne sorgeranno.

Nessuno può ormai dubitare sull'avvenire riservato al Lido che diverrà un sobborgo della nostra città veramente salubre ed ameno. S.

22 Marzo — Ricordiamo che oggi, in ricordo del 22 Marzo 1848, come ogni anno, alle 10 1\|2 ant. le associazioni porteranno corone sulla tomba di Daniele Manin.

Stasera, a cura del Municipio, saranno straordinariamente illuminate Piazza e Piazzetta.

Onorificenza — Il dottore Rodolfo Tilling è stato insignito del cavalierato dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al vecchio e valente medico le nostre congratulazioni.

Pei nostri soldati in Africa — XXIII lista di offerte raccolte dal comitato:

Contessa Brandolin d'Adda L. 10 — Prof. G. Morando 5 — Co. Brandolino Brandolin 5 — Contessina M. Brandolin 5 — Co. Annibale Brandolin 10 — Co. Gian Lodovico Sola 5 — Dott. Carlo Candiani 10 — Idem per N. N. 10 — Dott. Marco Luzzatti 10 — Dott. Russi 2 — Dott. A. Dian 1 — N. N. 1 — N. N. 1.

Da Parigi:

Giuseppe Camerino L. 25 — Ing. G. Levi 40 — Giorgio Cierle 10 — A. Bastianello 10 — Arturo Levi 20.

Dal Comune di Marcon raccolte dal sig. R. Vanzetto sindaco:

R. Vanzetto 10 — Don G. Colin 2 — G. D'Arman 2 — Dott. G. Bianchi 2 — Don G. Bragato 1 — A. Mazzolin 1 — A. Tarlato 1 — E. Colin 1 — L. Colin 1 — P. Scabello 2 — M. Marcancini 1 — G. Visentini 1 — F. Vazzola 1 — G. Miatto 1 — G. Tarlato 1 — F. Fabris 1.

Dal Comune di Musile offerte raccolte dal sindaco L. 16.50.

Dal sig. G. Brozolo sindaco quale offerta per i nostri soldati d'Africa raccolta fra alcuni amici convenuti alla Cantina sociale di Strà, invitati per visitarla L. 47.

Liste precedenti L. 7735.26 — XXIII lista L. 272.50 — Totale L. 8007.76.

Alla regia Galleria — Un cospicuo dono alle R. Gallerie di Venezia è stato fatto testè dal cav. Michelangelo Guggenheim: quattro disegni originali e molto belli di Giambattista Tiepolo e un quadro di Carlo Ridolfi. Il Ridolfi — per chi no'l rammentasse — è il biografo degli artisti veneziani, il nostro Vasari.

Del dono pregevolissimo gli amici dell'arte devono esser grati al cav. Guggenheim.

Buona usanza — In ricordo della morte della signora Bellò-Antonelli, la signora Nina Usiglio vedova di Elia Rieti ci invia lire 5 a vantaggio dell'Ospedale dei bambini poveri.

Un banchetto — La florida e benemerita Associazione di m. s. fra agenti coloniali, biade ecc. solennizza oggi il XXV anniversario della sua fondazione. Il banchetto commemorativo, a cui sono invitate le autorità e la stampa, sarà servito stasera alle 7 nella gran sala dell'*Hôtel la Luna*.

Sulle Rive del Danubio — Il titolo che Strauss ha dato ad uno dei suoi waltzer più affascinanti si ripete oggi in tutti i paesi del mondo civile. L'Ungheria festeggia il suo millenio dando ai popoli un saggio del progresso delle sue industrie. Vi sarà dunque una Esposizione esclusivamente nazionale. Ma ciò non significa che l'Occidente non possa prender parte a codesta gran festa della civiltà.

L'Occidente avrà il suo particolare sito, sulle *rive del bello, azzurro Danubio*, in una posizione incantevole dove marina e paesaggio si contendono la palma. Le roccie del Gellert si specchiano nella tremula distesa delle acque ed una purissima brezza alita tra le fronde degli alberi odorosi.

Ivi, nel trionfo sovrano della natura, il Bosforo sarà riprodotto con tutto il fascino di una visione d'Oriente; imbarcazioni d'ogni fatta solcheranno l'onda cerula; sulle rive, presso Budapest, si inalzeranno, imitati con tutti i mezzi della fantasia, i *Konaks* ed i *Yalis* degli alti dignitari ottomani, i celebri monumenti di Costantinopoli, come la moschea di Santa Sofia, il palazzo di Dolma Bagtché, la torre di Galata, ed altri, un teatro di Karagueuz dei caffè turchi e tutta una sfilata di curiosità di Stambul.

Nelle vie e viuzze formicoleranno i tipi vari e curiosi della capitale turca, gli *hamals*, portatori d'acqua, i *yavourdijs*, i *baloukdijs*, gli asinari, i cammellieri, i *loustradijs* ed altri. In un vasto Bazar, i negozianti orientali offriranno i prodotti creati dalla fantasia degli operai turchi, prodotti, una parte dei quali saranno fabbricati alla presenza del pubblico.

Due volte per settimana i feroci *touloumbadijs* ci faranno assistere alla scena emozionante di un incendio a Costantinopoli.

Alla sera questo ambiente fantasioso sarà illuminato da potenti riflettori elettrici e rallegrato da fuochi d'artificio.

Anche l'Italia, il cui patriottismo ha preso, insieme a quello dell'Ungheria, una forma così elevata nei memorabili 48-49, concorrerà alla Mostra, ed è certo che dal comune sentimento dei due popoli sorgerà una forza nuova di idealità e di benessere.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Rissa e ferimento — L'altra sera Giuseppe Pasqualini di 27 anni, facchino alla marittima, di Noventa, domiciliato a S. Silvestro 388, fu insieme in varie osterie col facchino Daniele Baretin di 20 anni, abitante pure a S. Polo.

Verso le dieci per futili motivi questionarono fra loro e dalle parole passarono presto ai fatti.

Il Pasqualini ebbe la peggio perchè riportò due ferite d'arma da taglio alla testa ed una al collo.

Trasportato all'ospedale, gli vennero cucite le ferite e ieri mattina il Pasqualini ne uscì.

Per la guarigione occorreranno dodici giorni.

Il Baretin, ricercato dalla Questura, si rese latitante.

R. Marina — Rolla Giov. Batt., ispettore di commissariato militare marittimo, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

I capitani di vascello Ampugnani Nicola e Sorrentino Giorgio sono stati nominati ufficiali dello stesso ordine e cavalieri i tenenti di vascello Jacoucci Tito, Capece Francesco e Borrello Enrico; medico di prima classe Benevento Raffaele; commissario di prima classe Rimassa Gaetano; professore della R. Accademia navale Oates Luigi; capo-tecnico principale Albertini Antonio; ufficiale di porto di prima classe Mazzinghi Francesco, contabile Alagna Enrico.

La Congregazione di carità ci comunica che la direzione del giornale cittadino *L'Adriatico* ha versato per conto di persona anonima di Rovigo l'importo di L. 58 a favore dei Ricoverati nell'Istituto di mendicità.

La Congregazione di carità ringrazia il benefattore altrettanto pietoso quanto modesto.

Nuovo giornale. — Ci si annuncia che fra giorni uscirà (Tipografia dell'Ancora) un periodico bimensile commerciale intitolato *La Voce degli esercenti*, organo della *Unione fra esercenti di Venezia*.

Dormitorii pubblici. — Pubblichiamo i dati statistici di frequenza del 1 trimestre. Nei due asili 1672 furono le presenze delle quali 912 nell'Asilo Saccomani e 770 in quello al Morion. Le donne sommarono a 238 e gli uomini a 1434. Di questi 1444 erano italiani e 228 stranieri, i quali per nazionalità andavano distinti in 140 austro-ungarici, 60 tedeschi, 13 francesi, 7 svizzeri, 1 spagnuolo ed 1 egiziano.

La Congregazione di carità che amministra gli Asili, trova doveroso ricordare le condizioni gravi economiche della istituzione e di raccomandarla alla pietà generosa dei veneziani e dei forestieri.

Stato civile — Bollettino del giorno 21 marzo: *Nascite*: Maschi 7, femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni: Salatuiaz Angelo, bandaio, con Alsetta Anna, cas. — Costantini Augusto, congeg., con Zanella Santina, cas. — Sesler Gustavo, f. impieg., con Serpieri Ausilia, benestante. Tutti celibi.

Decessi: Bellò Antonelli Antonia, 70, ved., civile — Batterzati Teresa, 59, nub., suora maestra — Corazliera Giuseppa, 79, coni., r. pens. — Ceria Ferdinando, 77, ved., li strascarpe — Onisti Giovanni, 72, coni., rimessaio — Ferro Giovanni, 8, studente. Tutti di Venezia — Cesaro Tasso Maria, 36, coni., villica, di Mira — Sespolon Toso Olinda, 28, coni., ortolana, di Marano.

Più 11 bambini al disotto d'anni 5.

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO contro la grandine

Il giorno 15 corr. ebbe luogo a Milano l'assemblea generale della Società *Anonima di Assicurazioni a premio fisso contro la Grandine*, Società che com'è noto venne istituita sotto gli auspicii delle nostre Assicurazioni Generali.

I premii incassati nel decorso esercizio ammontarono a L. 2,548,798.63, e quantunque i danni abbiano superato quelli dell'anno precedente, venne realizzato un utile di L. 329,611.80 sul quale la Compagnia riparti agli azionisti L. 192,000, assegnando il residuo alle diverse riserve.

Una notevole innovazione è stata adottata dal Consiglio di amministrazione e comunicata il giorno 15 corrente all'Assemblea generale. La Compagnia da quest'anno interessa i proprii clienti negli utili che verranno determinati da un bilancio speciale e nella proporzione degli utili rispettivamente da ognuno recati alla Società.

Essa, costituita specialmente col concorso dei coltivatori e dei proprietarii di terreni, è lieta ora che con un fondo di riserva di L. 2,482,269.94 si è premunita contro le possibili avversità, di poter provvedere a migliorare nel suddetto modo alle condizioni dei proprii assicurati.

Questa misura, che resulta così equa per i nostri agricoltori, varrà certo ad aumentare la clientela della Compagnia e a cimentare sempre più le simpatie del pubblico per essa.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Ricerca l'*un*, *altro* se son istrutto
Riveste il suo pensiero altri col *tutto*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: Mo-BILE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Davanti a una gran folla furono rappresentati iersera i *Pagliacci* del neo commendatore Leoncavallo.

Abbiamo poco spazio disponibile — e dobbiamo per oggi limitarci alla cronaca.

Successo ottimo, completo, in parecchi punti entusiastico. I primi applausi toccarono al Bartolamasi nel prologo. Fu bissato il coro delle campane — e volevasi il *bis* anche del duetto fra Colombina e Silvio (la Gilboni e Urbinati). Perez (Canio) dovette ripetere l'aria finale del primo atto, da lui cantata con molto slancio drammatico.

Al secondo atto l'Olivieri ripetè la graziosa Serenata di Arlecchino — e applausi fragorosi salutarono la fine dello spettacolo, che richiamerà per molte sere folla in teatro.

Stasera *Pagliacci*.

Malibran — Oggi la Compagnia d'operette Lupo darà due rappresentazioni — la prima alle 2 1\|2 con *Armi e amori*; la seconda alle 8 1\|2 ripetendo *Boccaccio*, al quale iersera non mancarono applausi.

«Stabat Mater» — Così s'intitola un nuovo dramma di Camillo Antona Traversi, rappresentato l'altra sera al *Costanzi* di Roma dalla Compagnia Pezzana-Pietriboni. L'*Opinione* così ne scrive:

«Il dramma appartiene al genere intimo, negli episodii: per la parte principale dell'azione si svolge in mezzo alla vita pubblica e precisamente tra le agitazioni dei cosidetti *fasci*, in Sicilia. Ma la coesistenza di questi due elementi, che avrebbe dovuto dare maggior forza alla produzione e raddoppiarne l'interesse si risolve, invece, in un elemento di debolezza e ne diminuisce l'effetto. Giacchè nè l'uno, nè l'altro trovano posto ad uno svolgimento sufficiente e lo spettatore non si sente abbastanza commosso nè per l'intreccio di amore, nè per i casi degli agitatori. Non ostante, quindi, gli applausi calorosi e le numerose chiamate, a noi pare che questo nuovo dramma sia inferiore a non pochi altri dello stesso autore e che esso non rimarrà con successo pari a quello di ieri sera sulle scene dei teatri chiusi e frequentati da un pubblico di buon gusto.»

Insomma si tratta di *Fanciulli* peggiorati!

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1\|2 alle 5 1\|2:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia *Mignon*, Thomas — 3. Ballabile *Sieba*, Marenco — 4. Coro di dannati e danza infernale *Lo spirito di Dante*, Mabellini — 5. Terzetto finale *Ernani*, Verdi — 6. Waltz *L'invitation à la Valse*, Weber.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1\|2 alle 5 1\|2 pom.:

1. Marcia *Stati Uniti*, W. Sadfrthyn — 2. Ouverture *Il flauto magico*, Mozart — 3. Pot-purri *I Pescatori di perle*, Bizet — 4. Mazurka *Cuore di artista*, Rapisardo — 5. Atto II *Napoli di carnevale*, De Giosa — 6. Walz *M'ami invano!* Lo Sena.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *I Pagliacci*.
Malibran - Comp. Lupo - 2 1\|2 e 8 1\|2 Rapp.
Minerva - 7 3\|4 - *La forza del destino e Biondin*

LOTTO — Estrazione del 21 marzo					
VENEZIA	20	57	44	36	32
BARI	69	57	65	29	51
FIRENZE	3	76	44	50	39
MILANO	41	72	20	38	86
NAPOLI	37	16	54	32	33
PALERMO	1	2	24	64	3
ROMA	25	16	34	69	27
TORINO	64	39	65	12	7

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,98	62,38	62,72
Termometro centig. al Nord	10.6	11.6	17.1
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	75	77
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	4	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 17.0 - min. di oggi: 9 6.

Probabilità: Venti deboli intorno al levante — cielo vario con qualche nebbia.

La "Gazzetta" a Padova
Per gli agricoltori

Padova 21 marzo — (*Senex*) — Le conferenze, in questa dotta Padova, si succedono e non si somigliano.

Dopo l'arte, la letteratura, la scienza, è venuta la volta dell'agricoltura — dell'*alma parens frugum*. Ed è stata la ben venuta e ci torni presto colla parola piana, semplice, e convincente del prof. Arina, direttore della nostra scuola di Brusegana.

Oggi, alle 1 e mezza pomeridiane, nella sala della Gran Guardia, davanti ai principali agricoltori della Provincia, l'egregio professore — dopo una presentazione fatta con garbo dal cav. Cattellani, vice-presidente del Comizio agrario, promotore di queste nobilissime lezioni — trattò dell'*innesto ne' suoi rapporti colla vita padovana*.

Disse, anzi tutto, dei danni cagionati dalla filossera, prima in Francia e poscia in Italia, accennando ai varii metodi curativi e distruttivi usati contro il terribile nemico della vite.

Poi parlò delle viti americane. La resistenza di queste alla filossera non è assoluta, ma relativa e non tutte le viti americane resistono con uguale energia. D'altronde, una utile produzione, nei nostri terreni, non si ottiene dalla vite d'America senza ricorrere all'innesto. — O riesce una qualità d'uva scadente o il frutto non viene a maturazione completa.

Quindi, ci vuole l'innesto.

Le piante d'oltre Oceano, che convengono ai nostri terreni, sono parecchie — ed il prof. Arina le nominò. Così disse di alcuni prodotti ibridi, ottenuti, particolarmente, in Francia e che si adattano bene ai terreni calcarei, molto diffusi in Italia. Viceversa, la vite d'America non ama troppo questi terreni.

Riguardo agli innesti, il professore svolse tutto un trattato pratico, precisando le epoche più opportune sia per le talee come per le piante aventi radici ed i modi più sicuri e proficui. E, per dar maggior valore alla parola coll'esempio, presentò alcuni esemplari d'innesti.

Da ultimo, indicò il metodo per tenere i vivai delle talee americane innestate.

La conferenza del prof. Arina fu vivamente applaudita.

Un riposo... sfumato — L'hanno voluto e non possono dolersene. Le chiassate di domenica scorsa e le rotture relative determinarono tanto nei fautori che negli avversari del riposo festivo — una reazione così pronta e vivace, che domani — cioè, appena otto giorni dalla inaugurazione del riposo sullodato — il medesimo non sarà che un recente sì, ma poco lieto ricordo. Meno vetri fracassati, meno fischi e meno urli e più serietà e dignità di cittadini liberi e della libertà rispettosi!

Si ripete — ma io non posso crederlo — che domani si tenterà di *dimostrare* ancora. Se così fosse, la *pratica* del riposo festivo verrebbe passata, senza provvedimento e per sempre, agli archivi. E dire che, grazie ai modi calmi e persuasivi usati dall'*Unione padovana*, si era quasi toccato il porto desideratissimo della concordia. Ma il passato non è irrimediabile. I giovani di negozio tornino, tranquilli e volonterosi, al banco quotidiano; affermino col loro contegno, ch'essi non intendono di vincere una buona causa con cattivi mezzi — e l'*Unione* riprenderà (dopo averla sospesa con una nobilissima protesta) l'opera di conciliazione.

D'altronde, bisogna pensare che si sopprimono d'un tratto e dovunque delle abitudini antiche, divenute parte essenziale della vita d'una classe numerosa e rispettabile di cittadini. Ed i negozi si aprono anche alla festa da tempo remoto.

Non sarà la migliore delle abitudini possibili — conveniamone; ma esiste e perchè, in fondo, costituisce l'esercizio d'un diritto indiscutibile, è necessario rispettarlo.

Aggiungo che tutte le novità, che ledono l'interesse d'una classe, riescono ad imporsi solo colla sapienza e la ragione; la violenza non fa che ringagliardire le resistenze dell'interesse colla naturale repulsione per tutto ciò che sa di forzato e di brutale.

Ad ogni modo, speriamo che anche a Padova ci siano, prima, delle guardie e, poscia, dei giudici.

Il gaz — Nei primi giorni di aprile il Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere la grossa questione del gaz. La quale si può riassumere in questi due punti: rilevare l'impianto della società lionese o fare un impianto nuovo?

Perchè fosse accolto il primo partito, converrebbe che la Società lionese si decidesse a moderare di molto le sue pretese, che si avvicinano alle 800 mila lire e che il Comune non può, assolutamente, accettare. Del resto vi sono parecchie e riflessibili circostanze, le quali dovrebbero persuadere la società a transigere su basi più modeste.

Non dico dei magnifici lucri percepiti coll'esercizio dell'usina durante molte decine di anni; la Società ha fatto un affare per guadagnarci su il più possibile ed era nel suo buon diritto. Dico, piuttosto, che se mancasse l'accordo col Comune e la Società dovesse portarsi via tutto il materiale e — specialmente — quello della canalizzazione, la spesa relativa non sarebbe, nemmeno alla lontana, compensata dalla vendita o dall'impiego successivi del materiale stesso. E, avanti di giungere all'estremo di mettere al sole quasi tutto il sottosuolo di Padova, bisogna bene che la Società ci pensi due volte.

Ciclismo — La presidenza del Circolo Velocipedistico ha fatto buon viso alle mie osservazioni dell'altro giorno — e mi fa piacere di constatarlo. Veggo — difatti — annunciata per domani, domenica, la prima gita primaverile. Il ritrovo è a mezzo giorno, e la partenza dei ciclisti è fissata per le 2 dalla sede di via S. Bernardino; itinerario: fino a Bresso e Montemerlo. Coraggio e avanti: le biciclette devono averne abbastanza anche del riposo invernale!

Disgrazia — Migliorini Pasquale, d'anni 36, giardiniere al servizio del cav. Giacomo Baldini ad Altichiero si esercitava, con un fucile, al tiro del bersaglio in prossimità al palazzo. Volle sventura che, ad un certo momento, l'arma gli esplodesse improvvisamente andando a colpire, alla coscia, il ragazzo Stefano Schiavo di passaggio sulla strada. Questi ne avrà per una ventina di giorni. Il giardiniere fu denunciato.

Cronachetta friulana

Udine, 21 marzo — (P. e.) **Infanticidio?** — Il giorno 17 febbraio p. p. certa Pivotti Caterina d'anni 28 maritata a Polonia Angelo si sgravò in Villa Santina (Carnia) di una bambina, frutto di amore illegittimo.

Temendo giustamente che il marito, assente non volesse dare il suo nome alla creatura, la affidò alla levatrice Teniotti Anna e si recò a Venzone dal marito, il quale accondiscese a riconoscere la bambina.

In seguito a ciò la Pivotti la ritirò dalla levatrice, ma poco dopo questa fu chiamata dalla Pivotti stessa che le mostrò la bambina morta, per soffocazione involontaria come disse la madre, ma la levatrice avendo riscontrato dei segni neri al collo della morticina denunziò il fatto ai carabinieri.

I medici si riservarono otto giorni di tempo per stabilire se trattisi di morte naturale o di infanticidio per [illegible]zione.

Il Paese è il titolo [illegible] del nuovo giornale ebdomadario che uscirà qui domani. Auguri.

In trappola — Giorni sono al negozio [illegible] di pellami Barbieri Francesco di qui furono rubate alcune pelli pel valore di circa 200 lire, e il ladro, poco furbo davvero, andò poco dopo ad offrire la merce ad un altro negoziante, il quale, avvisato del furto, fece subito arrestare il rivenditore sospetto che venne identificato per Pittia Francesco da Mortegliano, noto pregiudicato.

Un povero pazzo, certo Muradori Antonio d'anni 65 mezzo nudo commetteva ieri delle stranezze nella chiesa delle Grazie con iscandalo dei fedeli. Venne ricoverato all'ospitale.

Primavera è entrata oggi con una giornata eccezionalmente splendida.

Treviso, 21 marzo — (u.) All'espedale venne portato iersera il capoconduttore ferroviario Antonio Scarpa, che, caduto accidentalmente dal treno presso Quero-Vas — sulla linea Belluno Treviso — si è ferito gravemente alla testa.

Congratulazioni all'amico dott. Giuseppe Zoppelli — *attaché* alla R. Procura del nostro Tribunale — che conseguì ieri brillantemente a Roma la nomina ad aggiunto giudiziario.

NECROLOGIO

A Treviso è morto il cav. Pietro Vianello, notaio in ritiro già consigliere comunale. Aveva 82 anni.

— A Dolo è morto ier l'altro dopo lunga malattia il sig. Luigi Rodomonte consigliere provinciale di Venezia, consigliere comunale di Dolo, presidente di quell'ospitale civile e membro di altre pubbliche istituzioni. Il sig. Rodomonte aveva appena 44 anni.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 23 corr. alle ore 10.

A Bordighera è morto l'avv. Bosca San Marzano, che fu anche giornalista e redattore della *Gazzetta del Popolo* di Torino — Ad Alassio ligure il nob. Augusto Archivi — A Roncole di Busseto il prof. Eustacchio Pinetti, già insegnante di contrabasso al Liceo musicale di Bologna — A Casalecchio di Bologna il marchese Francesco Benadelli Grimaldi — Ad Abbiategrasso l'ing. Giacomo Tacconi — A Scanno di Aquila il sig. Tantuzze sindaco del Comune.

A Vienna è morto il tenente maresciallo conte Vladiro Dano. — A Nuova York l'attrice Lucia Freisinger.

NOSTRA BIBLIOTECA

Neptunia — Il 3 o numero di questa importante rivista di piscicoltura veneta contiene:

L'Esala Veneziana ed il Kendir, una nuova industria agraria per la regione lagunare veneta, *D. Levi-Morenos* — Pesca e pescatori di Burano, *P. Guseo* — *Volklorismo* — Orazioni latine in Chioggia, *Angela Nardo-Cibele* — Il *Baccalà*, *C. Musatti* — *Notizie e varietà* — Trasporto di pesce vivo, *F. L. M.* — La più grande profondità dei mari — I precursori di Pasteur — Resistenza dei pesci all'alta temperatura — La Piscicoltura in America — Il commercio del Salmone fra l'America e l'Inghilterra — Velocità delle balene, (*Redaz.*)

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

OMAGGIO

Alle sapienti, paterne cure del valente giovane **Dottor Mario Ponticaccia** io devo la vita della mia bambina **Olga**, di 20 mesi, colpita da veemente *croup*.

Riconoscente facciomi dovere additare il distinto medico alla pubblica estimazione, porgendogli i miei sentiti ringraziamenti.

Venezia 21 Marzo 1896.

Ugo Sambo.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 marzo a lire —,—.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.30

Listini Borse

Venezia 21 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0] god. 1. Gen. 1896	90 80	91 10
Consolidato ital. 4 0[0] netto	90 80	—
» » 4 1[2 0[0 »	98 25	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	
» Banca Veneta.	199 —	
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	111 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	[illegible]		[illegible]		Sconto
Olanda	—				2 1[2
Germania	124 95	135 15			3
Francia	109 55	109 70			2
Belgio	109 45	109 60			3 1[2
Londra	27 62	27 66	27 50	27 54	2
Svizzera	109 15	109 30			4
Austria	228 3[4	229 1[4			4
Banc. Austr.	228 3[4	229 1[4			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 [illegible] Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] Banca di Popolare [illegible] 4 1[4 0[0. — Banca Unione coop. picc. comm. [illegible]

Roma 20

Rendita per fine	90 863[4	Azioni ferrovie Merid.	—
Banca generale	— —	Az. S. Acqua Pisa	109 55
		Az. S. Immobiliare	27 81

Genova 20

Rendita ital. 5 0[0	90 57 1[2
Azioni banca d'Italia	741 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran.	50
Navigazione general.	[illegible] —
Banca Generale	—
Raffineria Zucch.	203 50
Società Veneta	— —
Camb. vist. su Fr.	109 62 1[2
» sconto Londra	27 65 1[2
» Germania	135 20

Milano 20

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	90 65
Azioni Mediterranee	502 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	301
Raffineria Zuccheri	104 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 60
Londra a 3 mesi	27 53
Berlino a vista	135 15

Vienna 20

Rend. in carta	100 70
» in argento	100 85
» in oro	122 40
» in corona	100 90
Az. della Banca	981 —
» Stab. di cred.	375 —
Londra	120 10
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 [illegible]

Berlino

Azioni Credit.	226 50
Cambio Vienna	168 70
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 9[16
Rendita Italiana	81 3[4

Berlino 20

Mobiliare	—
Austriache	2[illegible]4 50
Lombarde	41 70
Rendita italiana	82 8[illegible]

Par gi chiusura

	20	21
R. [illegible] fr. 3%	— —	— —
3% perp.	101 72	101 75
Id. 4 1[2 fine	106 10	106 15
Id. Ital. 5%	82 77	82 75
Camb. s. Lond.	25 22 1[2	25 22 1[2
Consol. ingl.	109 9[16	109 9[16
Obblig. Lomb.	353 —	353 50
Cambio Italia	9 —	8 3[4
Rend. turca	21 37	21 20
Banca Parigi	804 —	805 —
Tunis. nuove	501 75	521 87
Egiziane 6%	521 25	— —
Rendita ung.	103 25	103 25
Rend. spag. est.	62 43	62 06
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	601 25	595 62
Cred. Fond.	636 —	632 —
Az. Suez	3265 —	3272 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	119 06	118 12
Ferr. mer.	59[illegible] —	595 —
Prest. russo	92 85	92 75
Id. portog.	27 13	27 06

Firenze 20

Rendita per fine	90 70 —
Cambio Londra	27 52 —
» Francia	109 65 —
Ferrovie merid.	656 25 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	745 — —

Torino 20

Rendita contanti	90 77 1[2
Rendita fine	
Azioni ferrovie mediterr.	500 50
Azioni ferrovie merid.	6[illegible]5 50
Credito mobiliare	—
Banca d'Italia	748 —
Banca di Torino	159
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 50
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 52 1[2
» 3 mesi s. Londr.	27 54

Londra 14

Inglese	109 9[16
Italiano	81 1[2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74.73 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75.01 — pel 10 agosto 75.30 pel future 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.36 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.87 — pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70 81 pel future 71 34

CEREALI - Nuova York 19 — *Frumento rosso* D. 0 80 — — Granoturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 19 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.20 — Zucchero Muscabado N 12 3 34 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N — — — Deposito nei porti dell'Unione N. — —

Londra 19 — Zuccheri greggi mercato sost. barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani calmo — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 19 — Petrolio Standard White C. 7.45 — **Nuova York** 19 Petrolio Standard White C. 7.20.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 20 — Farine 12 Marche — Mercato calmo. — pel corrente franchi 40 5 — Per aprile 40.75 per maggio e giugno 40.90 — A 4 mesi da mag. 41.10.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.75 — Per aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32 75 — Pei 4 mesi ultimi 33 —.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — disponibile 33.60 — Pel corrente 33.60 — A 4 mesi da marzo 34.— — A 4 mesi da ott. 32.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 30 — Per aprile 18.40 — Per maggio e giugno 18 75 — A 4 mesi da mag. 18.90.

Anversa 21 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1[4.

Brema 21 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.15

Magdeburgo 21 — Zucchero [illegible] 12.15 — Mercato calmo.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 6377 — Vendite della giornata 3000. — Vendita a consegnare q. 1000.

Duro Bona f. 19.60 consegna a maggio — Ghirka Alexandroff f. 14.

SETE

Lione 19 — Affari difficili: prezzi stazionari.

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B 19		B 25		B 44	Cg. 3603	
Trame	» 1		» 34		» 35	» 2585	
Greggie	» 23		» 56		» 85	» 6545	
Pesate	» 3		» 92		» 95	» 4643	
Totali	B 51		B 207		B 259	Cg. 17281	

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	uguali compr.	L. 23.15	Chilo 29 200
id.	Splendor		» 24 40	» 28 800
Russo	Adriatic		» 23 15	» 29 200

Nel suddetto prezzo è compreso il dazio [illegible] [illegible] pagamento in oro; per Venezia [illegible] il Dazio consumo corrispondente [illegible] cassetta

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 19 Marzo N. 66 contiene:

Regio decreto riflettente le variazioni da portarsi negli stanziamenti dello stato di precisione della spesa e dell'entrata del Ministero del Tesoro (esercizio 1895-96) in dipendenza delle conversioni in rendita consolidata 4,50 0[0 netto delle rendite dei consolidati 5 e 3 0[0 — Relazione e Regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Terrazzo (Verona), nomina un Commissario straordinario — Rivista meteorico agraria - prima decade - marzo 1896.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Crosara Emma, mode, Calle dei Fuseri N. 4277 — curatore Avv. Cornelano Lavagnolo — giudice dott. Primo Malliani — convocazione 8 aprile — termine 18 aprile — chiusura 8 maggio — Attivo L. 915,25 — Passivo L. 3994.40.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bianco Lucia, panetteria, Torino — Borghi Vincenzo, Faenza, cappelli, Ravenna — Cartiera s. Giorgio, Fiume dionisi, Messina — Colturato Domenico, Castelbaldo, cereali, Este — Lo Giudice Saverio, gioielleria, Messina — Nava Achille, calzoleria, Cremona — Piranese Francesco, pizzicheria, Padova — Suppo Carlo e Luigi. Viù, bestiame, Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		[illegible]
O. Milano		6,15	M. Padova		[illegible]
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		[illegible]
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.[illegible]
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,[illegible]
M. Verona	6,05	18,00	O. Milano	9.04	21,[illegible]
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		[illegible]
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna		10,35	O. Pontebba Udine		[illegible]
O. Pontebba Vienna	2,20	14.20	A. Treviso (Accel.)		6 —
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	T. Treviso (Tram)		[illegible]
M. Udine Trieste	16,15	18,15	P. Vienna Trieste	2,10	[illegible]
M. » »	0,20	22,20	M. Trieste Udine	6 2[illegible]	[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.2[illegible]	[illegible]
			D. Vien-Pont.-Ud.	[illegible]	[illegible]
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		[illegible]
O. Firenze Roma	2,35	14,35	P. Roma Firenze		[illegible]
A. Firenze Roma	4,25	16,85	M. Bologna		[illegible]
O. Firenze Roma	10,45	22.45	A. Roma Firenze	[illegible]	2[illegible].30
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	[illegible]	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,[illegible] [illegible] 6.[illegible] — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) [illegible] 8.[illegible] 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Lunedì 23 Marzo N. 82

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 26 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strad S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

COMMENTI
al voto di ierl'altro alla Camera

Raccogliamo qualche giudizio autorevole sulla votazione di ierl'altro alla Camera, che diede 100 voti di maggioranza al Ministero — osservando che in generale i commenti dei giornali di parte nostra concordano con quello da noi ieri espresso.

Il *Corriere della sera* fa questi calcoli e viene alle seguenti conclusioni:

Sorpreso rimase Sonnino alla dichiarazione di Fani. Ma era stato detto da tutti che quel forte gruppo avrebbe votato contro il Ministero se chiedeva fiducia, e si sarebbe astenuto se il voto di sfiducia fosse stato provocato dall'opposizione. E fu coerente alle sue deliberazioni. Conseguenza di tutto ciò fu che Sonnino, il quale sperava in una opposizione vittoriosa, rimase sconfitto, e porse al Ministero il destro di affermarsi solidamente.

Dei 72 astenuti, 60 almeno sono disposti, alla prima occasione, sgombro il terreno dalla questione d'Africa, ad entrare risolutamente nella nuova maggioranza e a controbilanciare ad esuberanza i 50 radicali che oggi hanno votato per Rudinì e che alla riapertura della Camera, per una questione qualunque di politica interna o per la costanza che mostrerà il Ministero nella politica estera, passeranno subito all'opposizione. Quindi il Ministero ha 110 voti di maggioranza assicurati.

Alcuni osservano che in questa maggioranza vi sono degli zanardelliani, dei giolittiani di fede molto incerta; ma altri risponde che questi gruppi sono ridotti a così esigua importanza che la loro defezione, quando avverrà, sarà compensata da altrettanti amici sottratti all'opposizione. Certo che l'on. Rudinì diede prova di tatto politico e di conoscenza dell'ambiente parlamentare nel non voler provocare lui un voto. Se ciò avesse tentato, sarebbe stato sconfitto.

I conti si fa presto a farli. Venti deputati, fra socialisti, repubblicani e radicali, avrebbero votato contro; quindi i suoi voti si sarebbero ridotti a 199. L'Opposizione avrebbe avuto i 119 di Sonnino, più i 20 radicali, più i 72 astenuti: totale 211. Il Ministero sarebbe rimasto in minoranza di 12 voti. Ci saremmo quindi trovati di fronte a una crisi, che avrebbe dovuto risolversi o collo scioglimento della Camera, o con una crisi generale. Si chiacchierava già di un Ministero fatto da Sonnino, il quale forse, per facilitarsi il compito, avrebbe ceduto la presidenza al senatore Saracco.

Ma l'inabilità degli avversarii, che hanno mostrato il fianco, favorì grandemente il Ministero, che si consolida, e ha dovuto chiedere lunghe vacanze, perchè ha bisogno di darsi ad un serio lavoro di preparazione per i prossimi dibattiti parlamentari.

∴

La *Perseveranza* delinea molto bene in queste parole la posizione in cui si è trovato davanti al Sonnino e davanti la Camera il presidente del Consiglio:

Il presidente del Consiglio ha avuto un compito non arduo nel rispondere ai diversi oratori. Ha risposto con spirito a quelli che l'accusano di aver fatta alleanza con l'on. Cavallotti, e quanto alla pace ha detto che non è conclusa, e che non offenderà, quando lo sarà, la dignità del paese. Tutto l'interesse si raccoglieva nel voto. Si sapeva che il Ministero non avrebbe posta sull'ordine del giorno la questione di fiducia. Esso diceva che la fiducia voleva meritarla, non chiederla.

Non ci è mai piaciuto l'abuso che si fa da noi di codesti voti di fiducia; la cui importanza ed efficacia diminuisce in ragione della loro frequenza. Ma è però vero che si può altrimenti, e senza chiederlo esplicatamente, ottenere un voto che esprima per sè stesso fiducia, quando la maggioranza che le dà sia tale per numero che non lasci dubbio del suo significato. Per sua fortuna, il Ministero è stato aiutato dall'on. Sonnino, il quale, col commento che ha fatto al suo Ordine del giorno, veniva a dare al medesimo un significato che era ad un tempo qualcosa di più e di meno di un voto di sfiducia. Era, quindi, inevitabile che il Presidente del Consiglio lo respingesse, e lo fece con parole così recise e vibrate che il voto, col quale l'Ordine del giorno Sonnino venne respinto, acquistava un carattere spiccato di fiducia.

∴

La *Riforma* dice addirittura che il voto ebbe carattere negativo, e che vi concorsero gli anti-monarchici, alla cui mercè il ministero si trova.

Osserva però a questo proposito la *Italia del popolo*, la quale dovrebbe intendersene, che i 70 che non si pronunciarono, volgeranno presto verso il ministero, e coi loro voti sostituiranno i radicali, che se ne dovranno certamente staccare.

∴

La frase, nelle dichiarazioni di Rudini, alludente all'armonia fra il paese e la sua rappresentanza, è assai commentata, poichè la si ritiene come il preannuncio di prossime elezioni generali.

Convocazione del Senato

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, matt.:

Il Senato è convocato domani lunedì alle ore 3 pom. per la discussione dei progetti di legge già all'ordine del giorno.

I ministri dal Re

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Stamane il Re ha ricevuto i ministri. Guicciardini gli offrì il suo volume intitolato *Uve e vino in Italia*.

Il Re si è intrattenuto con Rudinì intorno alla situazione parlamentare dopo il voto di ieri.

I risultati delle elezioni
per le Commissioni della Camera

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Eccovi i risultati delle elezioni per i commissari del bilancio.

Sono stati eletti Torrigiani d'opposizione con 197 voti, Suardi ministeriale con 197, Grippo opposizione con 195, Picardi ministeriale con 188 voti.

Rimasero fuori Buttini ministeriale che ne ebbe 184, Randaccio d'opposizione 177, Nasi opposizione 164, Giampietro ministeriale 116. Schede bianche 16, nulle 5.

Per le altre cariche: commissario di beneficenza per Roma: Silvestrelli 151, Santini 141, schede bianche 97. Eletto Silvestrelli.

Commissione di vigilanza per la cassa depositi, eletti *Clementini*, Gamba e *Valli*.

Commissione del Fondo culto eletti: Rinaldi, *Schiratti*, Piccolo-Cupani.

Commissione per le petizioni eletto *Mel*.

Davanti la Commissione del Catasto

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

La Commissione del Catasto, presieduta dall'on. Luzzatti, tenne oggi conferenza con l'intervento dei ministri Branca e Colombo.

Di Broglio espose le modificazioni studiate. I ministri, riservandosi il giudizio definitivo nella massima, assentirono al nuovo indirizzo della questione, che consisterebbe in una non grave modificazione dell'aliquota dell'imposta da applicarsi provvisoriamente alle provincie che ottennero l'acceleramento catastale.

Si ventilarono anche modificazioni nel metodo per rendere sollecita e meno costosa l'operazione generale. Anche a tal riguardo i ministri furono assenzienti, ma nessuna decisione è stata definitiva, i ministri essendosi riservato lo studio delle proposte e di comunicare al governo loro il parere della commissione.

Le dichiarazioni dell' on. Mel

Ci telegrafano da Roma 22 marzo, sera:

Il deputato Mel scrive sulla *Riforma* di stasera che se un improvviso malessere non lo avesse costretto ad assentarsi nel momento del voto egli si sarebbe uniformato alle dichiarazioni fatte dall' on. Fani votando quindi i crediti ma riservandosi intorno alla fiducia al Ministero.

Il duello Mocenni-Barzilai
Ferri rifiuta di battersi

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Stamane alle 11 nel cortile di una lavanderia fuori, Porta del Popolo, avvenne uno scontro alla sciabola fra l'ex-ministro Mocenni e l'on. Barzilai.

Condizioni del duello: guantone di scherma e nessuna esclusione di colpi. Dirigeva l'azione l'on. Casale.

Al primo assalto, il Barzilai attaccava con vivacità, producendo una leggiera contusione al fianco del Mocenni e ricevendone una sciabolata, che tagliò parte dell'orecchio destro, producendo una ferita lunga dieci centimetri.

Il dott. Cervelli esaminando la ferita dell'on. Barzilai, dichiarava che essa rendeva impossibile il proseguimento dello scontro, quantunque non grave. Vi applicò undici punti.

Gli avversarii si riconciliarono.

Mocenni, appena dopo il duello, si è recato al telegrafo e mandò dispacci alla famiglia.

L'on. Villa si è recato a visitare Barzilai.

— Dicesi che l'on. Muratori ha inviato i padrini all'on. Ferri ma che questi rispose che i suoi principii gli vietavano di accettare la sfida.

I socialisti a banchetto

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Oggi, fuori di porta San Pancrazio, fu offerto un vino d'onore a De Felice. Erano molti gli intervenuti, anche donne.

Giunse una lettera dell'*Unione Socialista* di Nizza, che saluta gli ex-reclusi. Fu accolta da *Viva Nizza!*

De Felice pronunciò un discorso, ringraziando e reclamando l'unione fra socialisti e repubblicani (!) Si udirono i soliti *evviva* e *abbasso*.

Costa chiese l'amnistia completa, attaccando il Ministero attuale che si rifiuta di estenderla ai condannati dei Tribunali ordinari.

Dopo parlarono Zuccari e Albani.

Per la nomina dei sindaci

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, matt.:

Il decreto disponente che la nomina dei sindaci non eletti sia preceduta da una deliberazione del Consiglio comunale designante la persona atta ad esercitare la carica di sindaco è accompagnato dalla relazione seguente: « Affinchè la nomina dei sindaci nel maggior numero dei Comuni del Regno, quelli cioè costituiti da una popolazione inferiore a 10,000 abitanti, proceda con regolarità e rispecchi la volontà della maggioranza degli eletti dal pubblico suffragio, è mia opinione che il Governo di Vostra Maestà debba conoscere mercè un atto formale del Consiglio comunale quale sia fra i consiglieri colui che raccolga la maggiore fiducia.

In tal modo non solo verrebbero prevenuti i possibili inconvenienti, ma sarebbe anche rimosso ogni sospetto di intendimenti partigiani in una scelta così importante pel regolare andamento delle amministrazioni municipali e reso ad un tempo un nuovo omaggio al benefico principio delle autonomie comunali ».

Un telegramma circolare, spedito ai prefetti, comunicante le disposizioni del decreto suddetto, dispone entro il corrente mese che si convochi il Consiglio comunale nei Comuni in cui manca tuttora il sindaco perchè proceda alla designazione sopraindicata e si inviino al Ministero le relative deliberazioni con le informazioni occorrenti.

Exequatur e Placet

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, matt.:

Come sapete, il guardasigilli, on. Costa, ha presentato alla firma Sovrana alcuni decreti per la concessione di *Exequatur* a Vescovi e credo che fra pochi giorni saranno soddisfatte tutte le domande pendenti e delle quali il numero era notevole.

Perchè l'on. Calenda ritardò quelle concessioni? Se ne ignora il motivo, ma l'on. Costa merita lode per aver tolto indugi che non erano giustificati da ragioni gravi.

Si noti che gran parte delle popolazioni delle Diocesi si lagnava e interpellanze eransi annunziate al Parlamento per il ritardo nella concessione degli *Exequatur* ad alcuni vescovi, contro i quali non eranvi obbiezioni da muovere. Si dice, per esempio, che si ritardò la concessione dei *placet* a parroci solamente perchè nominati da vescovi, contro i quali il governo aveva motivo di lagnarsi. Ma quale colpa avevano i parroci nominati e che ragione vi era di destare il malcontento specialmente nelle campagne?

Se il governo non ha mezzi da far valere contro i vescovi che offendono le leggi e le istituzioni, li proponga e chieda al Parlamento, ma non vi è ragione di privar le parrocchie dei loro pastori, solamente perchè il vescovo che li nomina non è beneviso.

L'on. Costa intende togliere queste anomalie ed a me pare che abbia ragione. La politica ecclesiastica non deve tendere a conciliazioni assurde, ma neppure ad ostilità dannose e sterili e su questo punto si vedrà all'opera se e quanto valga la qualifica di conservatore che il nuovo gabinetto si è attribuita.

In fascio
200 deputati partiti — Il comm. Malvano — Onori a Röngten — Il Principe di Napoli all'incoronazione dello Zar — Le dimissioni di Pinelli.

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Iersera e stamani abbandonarona Roma 200 deputati.

— Il comm. Malvano ha occupato oggi l'ufficio di segretario generale degli esteri.

— L'Accademia dei Lincei offrirà un banchetto al prof. Röntgen, che pronunzierà un discorso.

Il professore sarà ricevuto anche dal Re e dalla Regina.

— Si annunzia che il principe di Napoli nella seconda quindicina di aprile si recherà a Mosca dove assisterà alla incoronazione dello Zar.

— Si smentisce che Pinelli si sia dimesso da capo-divisione al Ministero della giustizia.

AFRICA

Le intenzioni dei dervisci
Ad Adigrat — I nostri feriti

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 22 (*Ufficiale*):

Le informazioni odierne sono prive di importanza.

Circa la forza e le intenzioni dei dervisci continua l'incertezza.

Il comandante di Adigrat ha raccolti altri quaranta dispersi e feriti. Ad Adua i nostri feriti sono ora trattati meglio.

De Mayno in Africa

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

La partenza per l'Africa del generale De Mayno, fissata dopo sospeso l'invio dell'ultimo scaglione dei rinforzi, è molto discussa nei circoli militari. Il generale andrebbe a comandare i sei nuovi battaglioni di ascari costituiti dal generale Baldissera dopo l'ultimo arruolamento.

Con De Mayno partirà una compagnia di sussistenza urgentemente richiesta dal Baldissera. La compagnia si comporrà di panattieri e macellai.

Venticinque milioni!
per indenizzo di guerra

La *Tribuna* di stasera conferma la notizia data dall' *Agenzia Italiana* di avantieri sera, dicendo che le difficoltà che ostacolano la conclusione della pace non dipendono tanto dalla questione dei confini, concedendo il Governo più di quanto domanda lo stesso Negus Menelik, ma bensì dalla questione dell' indennizzo che Menelik domanderebbe di 25 milioni di lire in oro.

Anche l'*Italie* di stasera dice che un lungo dispaccio del generale Baldissera è arrivato al Ministero. In esso si danno informazioni circa i negoziati fra il Negus e il maggiore Salsa. Il dispaccio di cui venne comunicata copia al Re diede origine ad una importante discussione tra i ministri Rudinì, Ricotti e Caetani di Sermoneta.

Si tratterrebbe delle difficoltà che renderebbero la pace assai improbabile.

Il Ministero continua l'*Italie* ha deciso di opporre un formale e deciso rifiuto a certe esigenze del Negus di cui finora non si era parlato ancora.

L'*Agenzia Italiana* pure stasera dice che le probabilità per la pace diminuiscono per le pretese del Negus circa l'indennità di guerra che egli esige.

Il Governo è deciso a non cedere su questo punto.

Particolari sugli scontri a Sabderat
Due valorosi soldati telegrafisti
Menelik e il clero di Axum
I capi tigrini a Makalè
Buone notizie di Adigrat

Ci telegrafano da Roma 22 marzo, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* i seguenti particolari dei fatti d'armi presso Cassala.

La mattina dell'8 la posizione di Sabderat guardata da cinquanta uomini della banda di Alì Nurin e da trenta ascari di cavalleria, fu assaltata da 300 fanti e 100 cavalieri dervisci. L'attacco venne dalla parte di Tamarat dove si trovano i pozzi. La banda nostra, dopo opposta una viva resistenza, si ritirò sul monte seguita dai più audaci fanti dervisci; il resto degli assalitori si fermò a saccheggiare ed incendiare i *tucul*.

Intanto i soldati Gallesio Giuseppe e Figna Ificrate, addetti al telegrafo ottico, riunirono trenta ascari e scelta una posizione adatta, attaccarono il nemico con fuoco accelerato di moschetto ultimo modello. Il nemico scosso dall'improvviso contrattacco tentò respingerlo, ma non tardò a volgersi in fuga. Furono trovati sul campo quarantuno nemici morti e molti feriti; dei nostri tre morti ed undici feriti.

Il soldato Gallesio si diede poscia a curare i feriti, dei quali sei si poterono trasportare ad Agordat.

Il giorno 18 mattina 1500 fanti dervisci attaccarono di nuovo Sabderat, ma furono respinti dai nostri per ben quattro volte, finchè si ritirarono con forti perdite. Fra i morti vi sono parecchi abissini prigionieri.

I dervisci minacciavano un nuovo attacco con 3000 uomini per l'indomani, finora però non è segnalato alcunchè di nuovo da quella parte. L'ultimo combattimento anch'esso è stato sostenuto dai due nostri soldati con la banda di Alì Nurin e con trenta ascari di cavalleria.

In seguito al nuovo attacco il comandante di Cassala ha inviato in rinforzo la compagnia Bramanti con 260 fucili, dodici casse di munizioni e viveri. Le notizie di ieri danno la strada libera tra Agordat e Sabderat.

Il colonnello Stevani, spedito verso Agordat, riceverà in rinforzo il sesto e settimo battaglione indigeni.

Dal Tigrè si hanno le seguenti notizie: i feriti italiani si vanno riunendo ad Adua raccolti e accompagnati dai paesani per ordine del Negus. La maggior parte dei feriti amhara sono avviati a Socota, Tselmemti e Semien.

Menelik depose il nebrait Uold Ghirghis, nominando in suo luogo un prete amhara, di qui proteste e clamori del clero di Axum che sostiene la carica ereditaria per la famiglia axumita Uold Ghirghis, che vanta di discendere da Salomone. Il capitolo di Axum si recò al campo del Negus per reclamare. Finora il nuovo nebrait non prese possesso della carica.

Dicesi che Menelik abbia ordinato a tutti i capi tigrini di trovarsi a Makalè pel suo ritorno; ivi si congederà da essi. Si aggiunge che abbia loro dato Zebul, paese ricco di grani e bestiame, visto l'attuale stato del Tigrè.

Il Negus non si incoronò ad Axum, neppure visitò quella città, correndo la profezia che se egli la dovesse visitare, sette giorni dopo sarebbe morto.

Da Adigrat buone informazioni; grazie la grande energia del maggior Prestinari il forte è fornito di viveri per tutto aprile; l'acqua pure vi abbonda.

∴

L'*Italie* pure dice che le notizie date dal telegramma del generale Baldissera circa gli scontri avvenuti intorno a Cassala segnalano il valore dei soldati italiani. Questi in pochi sarebbero riusciti a fugare numerose colonne di dervisci. Quindi la situazione del presidio è migliorata. Si crede che i dervisci non insisteranno nell'attaccarci.

Da Massaua a Napoli

Suez 22, ore 3 p. — Il piroscafo *Bormida*, proveniente da Massaua, con duecento feriti circa è entrato iersera nel Canale diretto a Napoli.

L'agitazione in Cairo
per la spedizione sudanese
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Parigi 22, ore 10 p. — Telegrafano da Cairo in data 21. sera:

Un migliaio di indigeni mezzo nudi si sono recati davanti al palazzo del ministro della guerra nell'attesa di essere incorporati nella colonna di spedizione ed inviati verso la frontiera — Torme di donne si lamentavano. Le donne hanno fatto manifestazioni ostili alla campagna; vestite con le gramaglie e la testa cosparsa di cenere, esse hanno traversato le principali vie della città.

Il progetto della spedizione è assai impopolare. Quasi ci si potrebbe aspettare una sorpresa; se l'agitazione continua, il popolo e le truppe indigene giungeranno a sollevarsi contro gli inglesi.

Tre squadroni di cavalleria egiziana sono partiti per Waddi-Halfa.

Il Consiglio dei ministri ha consentito che la legge marziale sia proclamata lungo le frontiere del Sud.

I rapporti che il ministro dell'interno ha ricevuto, segnalano un vivo malcontento nell'alto Egitto contro la spedizione sudanese.

Slatin pascià, l'antico prigioniero del Mahdi, è partito con le truppe per il Sudan. Egli occupa attualmente il grado di colonnello nell'armata egiziana. Sarà poi addetto al servizio del quartier generale.

Le statistiche delle perdite

Togliamo dall'*Esercito* di ieri.

Crediamo che tutte le statistiche, fin qui pubblicate da diversi giornali, dei morti, feriti e prigionieri nella battaglia di Abba-Carima, così in ufficiali come in uomini, debbano essere raccolte con grandissime riserve.

Infatti per quanto possa dolore alle legittime impazienze delle molte addolorate famiglie che sollecitano notizie in proposito, è facile immaginare quali immense difficoltà si oppongano al compito esatto e nominativo in queste perdite, tenuto conto dei luoghi e delle vicende che accompagnarono gli ultimi disgraziati combattimenti.

Noi siamo andati assai guardinghi nel pubblicare notizie di questo genere, semplicemente induttive, e ci siamo attenuti semplicemente alle notizie di fonte governativa.

Il sistema da noi seguito presentava due vantaggi, prima quello di risparmiarci rettifiche e contraddizioni, secondo quello di non piombare tante povere famiglie nella desolazione e nel lutto, finchè rimaneva un barlume di speranza, ciò che è opera umana.

Attendiamo adunque i dati ufficiali, persuasi che il Ministero della guerra nulla trascurerà per togliere più presto che potrà tante famiglie da così penosa e prolungata trepidazione.

Una lettera del tenente Partini

Il romano tenente Partini, che da Makalè ebbe a recarsi al campo scioano, e che ha preso, col battaglione Galliano, parte alla battaglia di Adua, ha scritto alla sua famiglia questa lettera:

Asmara, 6 marzo 1896.

Non so se abbiate saputo che sono ferito. In ogni caso ve lo dico io.

La ferita però non interessa che la mano sinistra.

Mentre ero al posto di medicazione a farmi fasciare, l'ala destra ha iniziato la ritirata, e mi è stato impossibile raggiungere nuovamente il mio battaglione, che teneva la sinistra della posizione.

Il mio tenente colonnello (Galliano) non l'ho più visto. Per tre giorni l'ho ritenuto morto gloriosamente da quel fiero soldato, che è oggi sento che è stato raccolto ferito e trovasi prigioniero; lo stesso dicasi del tenente Gherardo Pantano. Sembra accertato che il buon tenente Lori sia caduto morto.

Null'altro può interessarvi circa i particolari del luttuoso avvenimento. Siate certi che tutti gli ufficiali, che hanno nella fatale giornata fatto sacrificio della vita, sono caduti fieramente e da *Italiani*. Non li compiangete, ed imparate dal dolore di tante madri italiane a prepararvi all'evento, che chiamasse un giorno anche me a compiere il mio dovere.

V'invio un affettuoso saluto e tanti baci nella speranza che voi siate il primo esempio, agli italiani, di calma nel momento della sventura e di sicurezza nell'avvenire, che deve essere e sarà propizio, se l'Italia saprà sottoporsi ai necessari sacrifici, che l'onore e la dignità nazionale impongono in questo supremo momento. Arrivederci.

UMBERTO.

Menelik dallo Zar

Dalla *Gazette Européenne* togliamo questo dispaccio da Obock 19:

« Menelik, tostochè avrà concluso la pace con l'Italia, intraprenderà un viaggio in Russia per fare una visita allo Zar. »

La Francia e la spedizione nel Sudan

Il Comitato francese della Società africana rimise a Berthelot le proprie felicitazioni per l'energica dichiarazione da lui fatta l'altro giorno alla Camera di salvaguardare gl'interessi della Francia.

Valfrey nel *Figaro*, esaminando la condotta di Berthelot, dice che egli ebbe il torto di non consultare la situazione dello scacchiere europeo.

Egli avrebbe saputo — se lo avesse fatto — che il soggiorno di Goluchowski a Berlino ebbe per scopo di discutere a fondo e di appoggiare l'Inghilterra nella sua spedizione su Dongola. Gli sforzi uniti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia riuscirono a persuadere l'imperatore Guglielmo. Berthelot ebbe quindi il torto di credere che questi continuasse la politica fatta al Transwaal.

Valfrey conchiude che la spedizione anglo-egiziana nel Sudan si farà. Qualunque ne sia l'esito, essa rafforzerà la situazione degli inglesi in Egitto; ciò è disgraziatamente evidente.

Humbert nell'*Eclair* scopre ingegnosamente che Guglielmo lascia fare. Se l'Inghilterra sarà battuta dai dervisci, la Germania la surrogherà accrescendo il suo prestigio nei paesi africani; se invece ne uscirà vincitrice, la Germania si unirà alla Russia e alla Francia per annullare i risultati della vittoria.

Cosicchè, conchiude, la Francia ha ad ogni mode partita vinta e l'affare si risolverà in un bel nulla!

Il *Figaro* in un altro articolo si lagna pel fatto che l'agente francese a Cairo lasciò ignorare al suo Governo i preparativi della spedizione pel Sudan cominciati due mesi fa.

CONTRO L'IMPOSTA PROGRESSIVA
sulla rendita

La battaglia — incominciata ierl'altro nel Parlamento francese colla mozione della commissione del bilancio che *respinge qualsiasi sistema basato sulla dichiarazione personale di redditi complessivi e sopra tassazioni ed investigazioni arbitrarie e vessatorie* — sarà combattuta con accanimento e terminerà senza dubbio con un radicale rimaneggiamento del progetto governativo.

Economisti di grido, camere di commercio, circoli industriali ed agricoli, l'opinione pubblica tutta quanta si sono ribellati contro lo spirito e la lettera di una legge, la quale — elucubrazione di un gabinetto liberale — rievoca, in sul finire del secolo, concetti e tendenze medioevali.

In primo luogo, non è equo nè utile escludere dalla imposta coloro il cui reddito non oltrepassa le 2500 lire; non è equo, perchè le spese dello Stato vanno ripartite proporzionatamente fra *tutti* i contribuenti e non devono cadere sopra un individuo su dieci. Non è utile, perchè sopra 36,151 comuni francesi ve ne sono 20,000 in cui l'agente delle tasse sarebbe impacciato a trovare un contribuente solo le cui rendite oltrepassano le 2500 lire ed in questo modo, con 20,000 comuni, non paganti un soldo, sulle spalle, il bilancio dello Stato correrebbe serii rischi; tanto più ove si consideri che il ministro delle finanze pretende di abolire, in omaggio al nuovo cespite di entrate, il contributo delle *porte e finestre* e quello personale e mobiliare.

A questa considerazione il Governo risponde che, pure abolendo i due tributi suddetti, rimarranno in vigore i centesimi addizionali i quali rappresentano la bella somma di 100 milioni. E sta bene. « Ma — osserva a questo proposito Paolo Leroy-Beaulieu — se voi abolite le imposte *principali* (porte e finestre, personale e mobiliare,) con quale criterio di onestà finanziaria pretendete di mantenere le *addizionali?* E se il mantenerle dovesse, come voi dite, essere rimedio provvisorio, fareste cosa ignobile e meschina. »

∴

Ma, quello che v'ha di più odioso nella legge, è senza dubbio il sistema delle investigazioni che si dovrebbe inaugurare. Dice il progetto: la rendita si desume dalla differenza tra l'introito netto e le spese. Quali e quante sono queste spese? Forse che non variano continuamente col variare del valore delle materie prime, con i rialzi ed i deprezzamenti di esse, o a seconda della loro importanza, delle probabilità di smercio o di *stocks*; e non dipendono esse, in fine, dai progressi della scienza e della varia intelligenza di chi si trova a capo dell'azienda commerciale ed agricola, dai pericoli e dalle vicissitudini della concorrenza?

Come si fa — d'altra parte — a colpire gli esercenti una professione liberale? Quanto

guadagna precisamente un ingegnere, un medico, un avvocato? In Italia l'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile dà luogo a serii inconvenienti e, se non altro, a dispute nojose tra il contribuente e l'agente delle tasse.

Ed il risultato è spesso il seguente: che il pesce piccolo paga più del giusto, ed il pesce grosso riesce a nascondere abilmente una parte dei suoi capitali. I Francesi non sembrano volerci imitare.

⁂

Un'altra osservazione: se la tassa annunciata dal 2 al 5 per cento sulle rendite che da 2500 lire salgono fino ad oltre le 50,000 quale costruttore imaginerà di edificare case ricche, a meno di accrescere smisuratamente i fitti? E non vi sarà la tentazione continua di impiegare i proprii capitali all'estero, rendendo più tristi le condizioni dell'industria e del movimento nazionale?

E poi, ripugna allo spirito dei tempi che il proprietario di una fabbrica ed, in linea generale, colui il quale fornisce in qualsivoglia modo del lavoro ad altri, rimunerandolo, sia costretto a consegnare all'agente delle tasse la lista degli stipendii e persino quella degli eventuali benefici e gratificazioni. E non è ingiusto dire a un povero diavolo: E' vero, voi non possedete nulla su che mettere le unghie; ma voi ed i vostri non vivono d'aria. Per mantenervi in vita, dovete spendere tanto; lo so io e basta; pagate?

⁂

Davvero che viene alla mente l'aneddoto di Rousseau.

Un giorno l'autore dell'*Emilio* capitò, affamato, da un contadino.

— Nulla, signore, proprio nulla davvero; siamo tanto poveri!

Rousseau cavò uno scudo lucente, e l'altro un prosciutto succolento.

— Scusate, per carità, vi avevamo pigliato per un agente delle tasse; il prosciutto lo mangiamo per vivere, ma se sapessero che lo abbiamo, ce lo tasserebbero dieci volte il suo valore!

LA TRASFORMAZIONE DEI DISTRETTI

Da un giornale militare:

Non avendo il ministro Ricotti ritirati i decreti-legge, è nato il dubbio che la trasformazione dei Distretti e la costituzione dei depositi dei corpi possa essere mantenuta: ma ci risulta che per non sconvolgere di nuovo l'esercito intero, l'on. ministro Ricotti si recherebbe il 24 marzo in seno all'ufficio del Senato, per esporre le sue idee su quella parte dei decreti-legge che accetta e su quella che non accetta.

Dopo aver udito il parere del ministro, l'ufficio centrale si accingerebbe all'esame delle proposte nuove del ministro e di quelle ormai note contenute nel testo dei decreti e riferirebbe in merito colla proposta di un controprogetto.

Per ora però sono state sospese tutte le disposizioni date dalla precedente amministrazione per la trasformazione dei Distretti e per la costituzione dei depositi dei corpi.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Tornielli e Lanza a Roma

Parigi 22, ore 9.40 a. — Secondo il *Figaro* l'ambasciatore italiano co. Tornielli parte oggi per Roma.

Parigi 22, ore 3.50 p. — Tornielli si recherà in questi giorni a Roma per conferire coi nuovi ministri.

Berlino 22, ore 2 p. — L'ambasciatore italiano Lanza si reca fra pochi giorni a Roma; rimarrà in Italia fin verso la metà di aprile.

•

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Si attende Tornielli, ambasciatore a Parigi per conferire col duca di Sermoneta.

Ferdinando in viaggio

Sofia 22, ore 9.50 p. — Ferdinando accompagnato da Stoiloff e Petroff partirà il 26 marzo per Costantinopoli per ossequiarvi il Sultano, quindi si recherà a Pietroburgo, via Odessa, invitatovi dallo Zar.

Le dimissioni del Patriarca armeno

Costantinopoli 22, ore 6 p. — Il Consiglio della Chiesa armena gregoriana decise di non accettare le dimissioni date dal patriarca Ismirlian e chieste dal Governo ottomano.

Nell'isola insorta

Madrid 22, ore 2.50 p. — Si ha da Avana: Il distaccamento Varadero de Cardeguas si è impadronito di centocinquantauna casse di munizioni e di nove casse di fucili, 14 casse di medicamenti e fulminanti e di tre barche che avevano servito allo scarico di quelle casse.

Una banda di duecento insorti tentò di ricuperare gli oggetti anzidetti, ma venne respinta quattro volte dal distaccamento.

Questo essendo stato rinforzato, catturò anche i feriti lasciati dagli insorti.

Nuovi particolari sul combattimento del generale Frances contro Maceo in Cayajaba recano che la colonna spagnuola si slanciò tre volte alla baionetta sulle trincee degli insorti, ponendoli in fuga e inseguendoli. Gli insorti ebbero quattordici morti e molti feriti che vennero raccolti e perdettero sessantanove cavalli. Il Maceo è ora inseguito da quattro colonne spagnuole.

Il principe Vittorio in Italia

Bruxelles 22 — Il principe Vittorio è partito per l'Italia per visitare sua madre.

Per le industrie berlinesi

Ci scrivono da Berlino:

Anche decorativamente gli edifici dell'Esposizione si avvicinano ogni giorno più a compimento. Abbattuto l'impalancato della cupola centrale, si ammirano le figure modellate per le quattro nicchie della cupola dallo scultore Vogel — cioè Pallade, Cerere, Vulcano e Mercurio, allegorie dell'arte, Scienza, Industria e Commercio. Accanto a queste figure principali — alte ben 5 metri — sonvi altre quattro figure minori — alte soltanto 3 metri e mezzi — rappresentanti derivazioni della figura principale, come la *Stampa* presso Pallade, la Chimica preso Cerere, l'Ingegneria presso Vulcano, la Navigazione presso Mercurio. Anche lo zoccolo di queste allegorie è ornato da mascheroni, la Terra su quello di Cerere, l'Aria per Mercurio, il Fuoco per Vulcano e l'Acqua per Pallade. Altre decorazioni, ornamentazioni, simboli, come Alloro per Pallade, grappoli d'uva e frutto per Cerere, il Pino, simbolo dell'Industria fiorente, completano omogeneamente i significantissimi gruppi. Alla sommità, sostenuti da una gran zona dorata, gli stemmi delle Arti e Mestieri e l'Aquila imperiale che stringe tra gli artigli il martello, simbolo dell'Esposizione. Tutto attorno alla cupola una iscrizione in oro: « Il lavoro è il più bell'ornamento del cittadino, la fatica produce prosperità » — noto verso di Schiller.

Internamente la cupola è celeste, con vaghissimi affreschi allegorici, e in basso il celeste svanisce sempre più sino a perdersi in nubi affastellate.

La Commissione per le conferenze da farsi nell'Esposizione, Commissione a cui è premesso il presidente dell'Assicurazione governativa degli operai, Boediker, ha deciso che si facciano, eccettuate le domeniche, circa 130 conferenze scientifiche, dalle persone più competenti, con tutti gli apparati necessari, dalle sei alle sette. Molte delle più note illustrazioni tedesche della scienza hanno già accettato l'invito di fare tali conferenze. Le conferenze avranno attinenza a tutti i gruppi dell'Esposizione ma vi saranno anche conferenze d'indole generale, sulla letteratura, il teatro, la filosofia e la storia, ma sempre prendendo di vista Berlino e l'Esposizione. L'uditorio è stato limitato per comodità dei conferenzieri a soli 500 posti, benchè calcolandosi su una affluenza media da 40,000 a 50,000 persone al giorno e data la parzialità dei tedeschi per simili conferenze, lo spazio sia evidentemente troppo ristretto.

CRONACA DEL MARE

Singapore 21 — Il piroscafo *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Rio Janeiro 22 — Il piroscafo *Matteo Bruzzo* è partito per il Plata.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

LA SALUTE DEL PAPA

Vi confermo quanto ebbi a telegrafarvi sullo stato di salute del Sommo Pontefice: l'insonnia, malgrado le prescrizioni mediche, continua a torturarlo e lo rende fortemente nervoso.

Da qualche giorno si ciba pochissimo preoccupando i famigliari e quanti lo avvicinano: tutti lo esortano a farsi coraggio, assicurando che l'insonnia sarà presto vinta, e che potrà riposare tranquillamente e a lungo.

Il segretario di Stato, cardinale Rampolla, evita d'intrattenere il Papa sulle questioni politiche che ora commuovono l'Europa e l'America: riferisce soltanto sui rapporti inerenti a cose ecclesiastiche, che pervengono dalle nunziature e dagli episcopati maggiori.

Non sempre il Papa s'intressa a queste relazioni, spesso sbadigliando reclina il capo, socchiude gli occhi e sembra addormentarsi: dopo qualche istante si scuote, spalanca gli occhi e insistentemente chiede che si continui la lettura o la conversazione.

La consueta passeggiata nei giardini venne sospesa per ordine del Papa, che trascorre il pomeriggio adagiato sopra una poltrona in un salottino, ove penetra un debole raggio di luce; ma il sonno non gli chiude le palpebre ed il vegliardo cerca un conforto nella preghiera.

RIFORME AL CODICE DI COMMERCIO

Togliamo dalla *Giustizia*, giuntaci ieri:

Lunedì si riunì la commissione per le riforme al Codice di commercio, ed ha tenuto poi altre due sedute.

La commissione ha preso in esame il progetto presentato dall'on. Gianolio sulla proposta di una legge-tipo sul diritto cambiario, già votata dai congressi di Bruxelles e di Anversa, e considerando che il nostro diritto cambiario è una delle parti meglio riuscite del Codice, ha deliberato di non discuterlo. Ha tuttavia rimesso il pregevole lavoro dell'on. Gianolio al ministro guardasigilli, perchè in una futura eventuale riforma di tutto il Codice, se ne possa tener conto.

E' cominciata poi la discussione sulle proposte del prof. Vivante circa la riforma delle società commerciali. Su proposta dell'on. Luzzatti la commissione ha deliberato che il tema delle cooperative sia mantenuto nel Codice di commercio e vi trovi la sua definizione organica, ed ha incaricato i professori Vivante e Luzzatti di preparare il relativo progetto di legge per discuterle nell'attuale sessione.

Intanto la Commissione ha incominciato l'esame della relazione presentata dal prof. Vivante, e lo prosegue quotidianamente.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il viaggio in Italia dei Sovrani di Germania

L'incontro a Venezia coi Reali

Portoferraio 22, ore 10.20 a. — Il comandante dell'*Hohenzollern* telegrafò da Genova a questo agente consolare di Germania per avere notizie riguardo all'ancoraggio. Si ritiene pertanto che i Sovrani di Germania nel loro viaggio a Genova e a Napoli faranno qui breve sosta per visitare l'isola.

Genova 22, ore 7.19 p. — L'orchestra dell'yacht *Hohenzollern* diede nel pomeriggio un concerto nel teatro *Carlo Felice* a beneficio della Croce Rossa italiana. Intervennero gli ufficiali tedeschi, tutte le autorità e gran folla. L'eseguito programma è stato calorosamente applaudito.

Torino 22, ore 6 p. — Il duca di Genova si ercherà a Genova per l'arrivo dei Sovrani di Germania.

⁂

Ieri ricevemmo anche per dispaccio:

Berlino 22, ore 3 p. — Si dice che l'incontro fra Guglielmo e Umberto avverrà a **Venezia** verso la metà di aprile, però la scelta del luogo, ove avverrà l'intervista, non è ancora definitivamente fissata.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Il *Fanfulla*, annunciando la chiamata telegrafica del prefetto e del questore di Venezia a Roma, dice che le loro conferenze con l'on. Rudinì e col comm. Sensales si riferiscono all'incontro dei Sovrani d'Italia con quelli di Germania.

Scene di brigantaggio

I fratelli Frattarolo

Foggia 22, ore 3.10 p. — Iersera alle nove nella contrada Turmido avvenne un conflitto tra una squadriglia di carabinieri e i celebri fratelli Frattarolo, che da tempo saccheggiavano tutto il territorio della provincia.

Giuseppe Frattarolo rimase ferito e fu arrestato. L'altro fratello Carlo, quantunque ferito, riuscì a fuggire, ma c'è la certezza che non potrà sottrarsi all'arresto perchè attivamente inseguito.

Un cotonificio incendiato

Un milione e mezzo di danni

150 operai senza lavoro

L'improvviso contatto di due fili conduttori della luce elettrica, cui è mancato ad un tratto il cuscinetto isolatore, ritiensi la probabilissima causa del fuoco sviluppatosi l'altra notte nel magazzino dei lavori finiti del cotonificio bergamasco di Ponte di Nossa in Val Seriana.

Questo magazzino, lungo 80 metri e largo 16 conteneva 42,000 pezze di tessuti finiti di gran novità, articoli finissimi fatti per commissione di grosse case commerciali.

Telegrafato a Bergamo, partirono con treno speciale pompieri, soldati, carabinieri, guardie, autorità e stampa, telegrafisti e le pompe. Da Clusone pure accorse il sottoprefetto e carabinieri.

Si riconobbe subito l'impossibilità di domare il fuoco nel magazzino e tutti gli sforzi si rivolsero ad isolarlo specialmente dal vicino deposito di benzina, petrolio, olii e simili, dal locale delle caldaie dove 12 di esse accoppiate agivano continuamente colla pressione di 15 atmosfere, e del magazzino dei tessuti greggi, dove ne erano 42 mila pezze.

150 operai rimarranno senza lavoro.

I danni pare che ascendano a un milione e mezzo di lire.

Violenta ribellione a Prato

per liberare il servitore di un sorvegliante

A Prato, l'operaio Cecchetti, venuto a lite, per causa di lavoro, col sorvegliante Tracca nella grandiosa fabbrica di tessuti Hoesler-Mayier, lo feriva con una coltellata mortalmente alla gola.

Il feritore venne arrestato, ma i 1700 operai e la popolazione, simpatizzando per lui, tentarono toglierlo ai carabinieri prendendoli a sassate.

Dai paesi vicini si mandarono rinforzi e da Firenze partì una compagnia di fanteria per sedare i disordini.

Alcuni carabinieri ed il pretore Giovannoni rimasero feriti.

Un piroscafo inglese salva il "Nilo"

Si ha da Genova che il piroscafo inglese *Idar* salvò e rimorchiò a Porto Said il piroscafo *Nilo* della Navigazione Generale Italiana, che ebbe rotto l'elice durante il viaggio da Porto Said a Napoli.

Il *Nilo* era reduce da Massaua, dove il giorno 7 corr. aveva sbarcato il 3° battaglione alpini (maggiore Falco) e una batteria da montagna (capitano Caorsi).

NECROLOGIO

A Treviso è morto improvvisamente, a 54 anni, il maestro di ginnastica Francesco Fidora.

A Verona è morto il cav. Francesco Sasso, di 70 anni, che fu ufficiale nel 48-49 alla difesa di Venezia.

A Roma è morto il prof. Domenico Ventura. — A Ferrara l'ing. Carlo Nigrisoli, ultimo superstite di una antica e nobile famiglia. — A Venaria Reale il cav. Francesco Fiore. — A Cuneo don Pietro Durbano cameriere segreto del Papa. — A Cagliari il negoziante Aresu Sisinnio. — A Clusone il commerciante Luigi Gervasoni già cons. comunale. — A Lugo il cav. Paolo Marescotti assessore comunale. — A Roma il prof. Fermo Vezzani. — A Cherasco il cav. Giuseppe Lissone distinto medico.

— A Tapogliano (Gorizia) è morto il conte Guglielmo Pace bar. de Friedensberg, podestà e membro della Camera dei Signori. — A Parigi Emilio Boeswillard, illustre architetto. — A Muggio (Canton Ticino) il parroco don Angelo Giuseppe Andreoni.

INTERESSI ITALIANI IN ORIENTE

Una grave questione

per una industria veneziana

(Nostra corrispondenza particolare)

Una cruda verità non abbastanza deplorata — Ciò che si pratica dalle altre nazioni — L'esempio dell'estero — Bisogna viaggiare — La società milanese per il commercio nell'estremo oriente — All'Agenzia di Bombay — Carlo Boggiano — Gli industriali veneti — L'industria delle conterie — Il danno che la minaccia — Rimedii necessarii ed urgentissimi — Dannosa concorrenza — La parola di un mercante indiano — Il sindacato si impone.

Calcutta, *27 febbraio 1896.*

(*Giulio di Mugrensano*). Disgraziatamente presso di noi si vive troppo la vita del campanile, con le sue idee grette e meschine, con le sue vedute ristrette e relativi odii personali ed egoismi — si viaggia poco o nulla — pare che si abbia in orrore l'istruzione ampia e molteplice, quasi inconsciamente appresa, che proviene dal vedere coi nostri occhi, dall'udire coi nostri orecchi, dal toccare con mano gente e cose, usi e costumi che non sono i nostri.

Quante volte non si sono udite ripetere queste dolorose verità — quante volte chi ebbe a visitare specialmente il Levante e l'Estremo Oriente, non deplorò come l'industria italiana, che pure potrebbe trovarvi sì largo mercato, sia invece tenuta in così poco conto, e per molti prodotti sia affatto sconosciuta!

Noi sappiamo sempre consigliare a noi stessi l'esempio delle altre nazioni; — affidandoci soltanto a relazioni ufficiali e giornalistiche, bene spesso non conformi al vero; ci imponiamo l'imitazione dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, senza tanto preoccuparci del metodo pratico e di sicuro profitto usato appunto e dall'Inghilterra, e dalla Francia e dalla Germania; ripetiamo l'ammaestramento per *sentito dire*, non per avere appreso *de visu* come queste nazioni si siano aperto ai loro prodotti il più largo smercio in tanti paesi, dove pure, nei secoli trascorsi, Venezia e Genova avevano saputo mantenere in alto concetto e rispettato il nome italiano.

Mi osserverete che non espongo cose nuove — mi aggiungerete che si conoscono le cause, molte e complesse, di questi fatti — ma dovete tuttavia convenire che per molti anni nulla si è fatto, nulla si è tentato per ottenere quel largo movimento di esportazione dall'Italia, che solo può ridare vita alle nostre industrie, che solo può far affluire il denaro a casa nostra, come copiosamente affluisce da tutto l'Estremo Oriente ad altre nazioni europee.

Ed affidandomi alla verità dell'antico asserto *repetita juvant*, insisto pur io, anco una volta, nell'affermare in modo assoluto, che a noi è necessario avere anzitutto cognizioni ed informazioni precise intorno al bisogno del consumo in questi paesi — ed ottenutele dobbiamo mettere in pratica quello spirito di associazione che, riunendo i mezzi e gli sforzi individuali, isolatamente inefficaci, crea la forza delle grandi imprese.

E' questa la forma colla quale si esplicò sin qui l'attività delle altre nazioni — è questo il mezzo pratico adottato, e con splendidi risultati, dalla Società milanese per l'incremento del commercio italiano nell'estremo Oriente.

⁂

In tutta l'India — dolorosa constatazione — non esiste che un'*unica* agenzia italiana: quella di Bombay, tenuta con rara solerzia e diretta con intelligenza e sapiente esperienza commerciale dal Boggiano, al quale si affidò la sopradetta Società milanese, che fornì i mezzi necessarii per stabilire quel primo emporio di prodotti dell'industria italiana.

Il Boggiano studiò a fondo il paese, ed avendolo ripetutamente percorso per lungo e per largo, imparò a conoscere cosa specialmente possa interessare questo mercato.

L'industriale italiano, da lui diretto, corregge ed adatta il suo prodotto all'esigenza del consumatore, il quale, soddisfatto, aumenta sensibilmente la domanda. La Società milanese e la sua prima fiorentissima agenzia di Bombay, danno la migliore prova di cosa si possa ottenere coll'esplicazione morale ed economica del *Self-help*, dell'energia intrinseca e della forza dell'individuo, da cui derivano la energia e la forza delle collettività umane.

Avrò altra volta occasione di parlare della Agenzia italiana di Bombay e del modo mirabile col quale funziona; — oggi accennai ad essa solo per toccare dell'argomento che più davvicino interessa la nostra Venezia nella sua principale industria, quella delle conterie.

Sapete quante Case industriali del Veneto hanno largo smercio dei loro prodotti nell'India, a mezzo della nostra agenzia? Due soltanto: la Società italiana per i cementi di Vittorio, e la ditta Ceresa e Millin per le conterie di Venezia!....

Altre ancora ricevono talora commissioni da questi paesi — ma non con sicura periodicità così da essere certe di poter sempre vendere quelle date quantità di prodotto. Essi si affidano ad Agenzie per lo più tedesche, le quali appoggiano la spedizione ad Amburgo. V'ha in tal modo maggiore spesa nel trasporto, v'ha numero maggiore di persone che sull'affare devono guadagnare; — ne risulta, il ragionamento elementare, che la merce deve aumentare sensibilmente di prezzo, con danno pel produttore, il quale potrebbe tuttavia guadagnare di più presentando la merce sul mercato a prezzo anche inferiore.

Combiniamo regolarmente un servizio fra industriali italiani ed agenzie in tutto l'estremo Oriente, studiamo le tariffe delle Compagnie per avere nei trasporti la minora spesa, costituiamo per ogni ramo della produzione altrettanti sindacati, per modo di avere una unicità costante nei prezzi, e la questione del commercio italiano in India, in China, in Giappone — dove si voglia — sarà presto risoluta, senza bisogno di agenti viaggiatori, i quali, non conoscendo il paese nè potendo iniziare rapporto coi suoi abitanti così un giorno per l'altro, nulla o ben poco sapranno conchiudere — e senza bisogno, sopratutto, di tante conferenze e discussioni accademiche, nelle quali si parla e si conchiude, il più delle volte, a sproposito.

⁂

Ho accennato ai sindacati, e non senza intenzione. Egli è appunto per le conterie che la costituzione del sindacato si impone imperiosamente.

L'India dà alle conterie un consumo straordinario: queste popolazioni adorano quelle perlette così maestrevolmente preparate nelle nostre fabbriche e filate dalle nostre comari; — le donne se ne adornano il collo, le ragazze ne fanno collane che attorcigliano alle braccia ed ai polsi, i devoti ne presentano in larga copia a tutti questi dei e semidei nei varii templi.

« *Nessuno può fare concorrenza a Venezia riguardo alla conteria — Venezia vi è assolutamente sovrana, e può trarne tutto l'utile che essa vuole.* » Così mi asseriva il Boggiano, il quale però mi aggiungeva che la concorrenza più spietata fra i varii produttori finirà per danneggiare i produttori stessi ed il commerciante di qui.

Pongo la questione praticamente. La casa A. spedisce cento casse di conterie all'agente B. al prezzo, per esempio, di lire 10 per cassa. L'agente B. vende qui per lire 15 alla cassa. Però ben tosto un altro agente fa domanda della stessa merce ad un'altra casa, offrendo lire 11 per ciascuna cassa, che poi rivende al mercante di qui per lire 14; — oppure si trova la casa veneziana, la quale offre all'agente di qui un prezzo inferiore alle lire 10, per modo che l'agente può vendere, con suo vantaggio, a 14, a 13, a 12, ad 11 ed anche a meno. Di conseguenza il mercante indiano si trova ogni giorno variato il prezzo della merce, e non sa più come regolarsi, tanto che non andrà a lungo che molti rinuncieranno a quell'articolo.

Assistevo appunto a Bombay alla consegna di alcune casse di conterie ad un mercante indiano, il quale ha largo traffico coll'interno. Avendo inteso come io fossi di Venezia, esclamò, con tale accento di convinzione che non mette dubbio: « *Consiglia ai tuoi amici una società per un prezzo unico per queste perle — noi non sappiamo come regolarci — ogni giorno il prezzo varia con diminuzione ognor più sensibile, tanto che c'è da sperare che avremo presto in regalo queste tue perle veneziane.*

« *Ma non vogliono guadagnare i tuoi amici, che si mangiano in tal modo uno con l'altro il denaro?* »

Queste, quasi testuali, le parole che udirono le mie orecchie e che io trasmetto agli industriali veneziani, i quali dalla loro industria possono trarre ben maggior profitto, assicurando pure maggior guadagno al povero lavorante, il quale è sempre il primo ad essere colpito quando la concorrenza spietata obbliga il padrone a diminuire i prezzi del prodotto.

Tutti i produttori veneziani di conterie si costituiscano — almeno per l'India — in sindacato; si stabiliscano prezzi unici inalterabili per il prodotto — si affidi il prodotto stesso ad agenzia italiana, e, sopratutto, non si accettino commissioni che da quella non provengano.

Questa è pure una delle cause precipue per le quali le agenzie inglesi e tedesche si consolidano qui fortemente, con credito estesissimo. Se ad una casa tedesca od inglese, che qui abbia il suo rappresentante od il suo agente, chiedete una data quantità di merce, una sola risposta ottenete, se pure ve la danno: *Rivolgetevi al signor tale, nostro agente o rappresentante.* Ora mi si dica sinceramente: quanti fra noi risponderebbero in siffatta guisa? Si spedirebbe, come si spedisce, la merce richiesta, solo curando l'interesse del momento. Sono verità crude codeste che espongo, simili ad altre sulle quali avrò occasione di trattenermi in seguito — ma verità sacrosante, che rilevo perchè al male fatto si ponga rimedio, perchè di questa benedetta industria italiana si possa ottenere all'estero maggiore credito, maggiore fiducia, perchè infine la mia parola deve essere soltanto intesa per l'interesse degli altri, per l'interesse della madre patria.

Parlai così per aver veduto.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 23

MARIO STRUBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Le pareva di trovarsi entro un circolo magico, nel quale liberi e scatenati vagassero i grigi fantasmi di gravi ansie.

— Ma parliamo di voi, disse repentinamente la Verrini alla sua visitatrice, togliendosi dalla contemplazione di quel felice gruppo famigliare.

— Come vi venne l'idea di abbracciare la carriera teatrale? Oh, se poteste indovinare quante centinaia di esistenze distrutte, disingannate, avvelenate cadono a Milano sull'altare dell'arte! Sarebbe da riderne fino a morirne, se non si dovesse piangere.

Itala si sentì spinta dall'invincibile desiderio di aprire il suo cuore all'artista, di dipingerle la sua situazione, di dar sfogo, una volta almeno, a tutte le sue angoscie, a tutte le precauzioni del futuro.

Narrò la sua istoria, partendo dalla sua fuga dalla casa paterna, soltanto per vergogna, per risparmio di sè stessa, passò sotto silenzio il capitolo del suo amore, della sua passione, del suo traviamento, nella relazione coll'artista Peri. E tanto più fedelmente descrisse le sue angoscie.

La Verrini muta l'aveva ascoltata col più vivo interesse.

— Povera, povera creatura! mormorò quando finalmente Itala si tacque. Sì, questo è il sentiero nel quale si avviano centinaia del nostro sesso. Partendo da splendide illusioni, per una via di disinganni, giungono alla vergogna, alla colpa! Ma voi sarete salvata! ella affermò con voce alta ed energica. Dio sia ringraziato, che ancora ne sia in tempo! Voi dovete ritornare dai vostri genitori.

— Impossibile! disse Itala con un tremito convulso. Conosco mio padre. Egli è altrettanto inflessibile, quanto onorato. Io non mi sentirei il coraggio di rivolgergli una preghiera per ottenere il suo perdono! Egli mi respingerebbe dalla sua soglia, maledicendomi!

— Ma avete voi la madre, che lentamente, pazientemente potrà disarmarlo! Oh! voi non sapete ancora quale potenza possono avere le parole di una madre quando implora pei proprii figli. Lasciatemi tentare! Datemi l'indirizzo della vostra famiglia. Voglio descriverle la vostra infelicità, il vostro sentimento, i vostri pericoli. E non invano pregherò, credo potervi dare questa speranza. Ritornate da me tra qualche giorno, e chissà, che io non possa darvi delle buone notizie.

Itala lasciò l'artista pieno il cuore di quella speranza così facile a sorgere nelle nature sanguigne inclinate alla gioia.

Ritornare a casa! rivedere i genitori, Nina, sposare anche, se ciò fosse necessario, il paffuto Ernesto, il quale sarebbe oltre ogni dire felice di possederla.

Repentinamente sentì di non poter bramare di più. Dopo le tristi esperienze, ch'ella stessa si era procurata nella sua vita avventurosa, pensava di avere scoperto come il vero ideale della vita, fosse la pace domestica, la felicità della famiglia!

Argentina si recò da Itala il giorno seguente, e venne accolta alquanto freddamente, e respinta anzi con violenza quando nominò alcuni ricchi bons-viveurs milanesi, i quali avevano veduto la bella triestina, ed erano pronti a prenderla sotto la loro protezione.

— Tu non sei ancora all'estremo, ma ti addomesticherai col tempo! disse Argentina adirata, e come riderò segretamente, quando la tua grande virtù più non ti lascierà arricciare il nasino dietro a noi povere peccatrici. Che cosa farai quando non avrai di che pagare la tua padrona di casa?

Itala si era trincerata nel silenzio, e mostrava un volto serio. Non voleva parlare ad Argentina delle sue speranze nel perdono della famiglia, le pareva che il nome della di lei madre, della di lei sorella, sarebbero stati profanati, pronunciati dinnanzi alla leggera cantante.

Argentina se ne andò con un sorriso beffardo. Immaginava come Itala spinta dal bisogno sarebbe accorsa ben presto da lei.

Itala lasciò passare tre giorni, prima di recarsi dall'artista Verrini. Ora poteva sperare di aver notizie della famiglia. Col cuore palpitante di speranza ella salì le tre scale, e tirò il campanello, che pendeva presso ad un cartellino bianco sul quale era scritto: « Anna Verrini maestra di canto. »

L'artista stessa venne ad aprire; Itala vide subito al primo sguardo gettato su quel volto triste, come non v'era ad attendersi nessuna lieta notizia.

La Verrini accompagnò la sua visitatrice nel sedicente salottino, dove all'infuori di un cattivo piano tolto a nolo, non si vedevano che un paio di seggiole di paglia ed un vecchio tavolo, alquanto logorato negli ornati.

— Mio marito è di là nella mia stanza, disse. Deve scrivere, e di là v'è più luce. Quando si è vecchi, gli occhi più non ci servono e le dita pure non son più agili. Ma chi paga il lavoro non si cura di ciò, ed è nel suo diritto. Vi sono tanti giovani che possono farlo meglio! Oh! perchè quando si diventa vecchi, di noi non si può fare come del ferro vecchio, fonderci e darci una nuova forma? Oh! perchè non rassomigliamo ai fiori, i quali cadono al suolo appena la loro fioritura è finita? Ma leggo l'impazienza ed il desiderio negli occhi vostri! Pur troppo temo che poca gioia avrete dalle notizie che posso offrirvi! Questo è uno scritto a me diretto dal padre vostro. E questa lettera inclusa e sigillata è per voi!

Con mano tremante Itala prese ambidue le lettere. Lesse prima quella diretta alla signora Verrini.

« *Egregia Signora,*

« Il di lei zelo per ricondurre sul retto sentiero un'essere fuorviato è bello e pietoso, e perciò la ringrazio in nome di quella disgraziata che *un tempo fu* mia figlia.

« Ma vi sono tali traviamenti che soltanto coll'umiliazione, colla sconfinata miseria di tutta un'esistenza possono essere espiati.

« La colpa d'Itala è una di queste, perchè le conseguenze di essa sono incancellabili, irreparabili! Consegni alla disgraziata questa lettera inclusa; apprenderà in essa come tra lei e la soglia della mia casa, si apre l'abisso insuperabile di una tomba! »

— Una tomba! balbettò Itala annichilita. Oh la mia Nina! oh la madre mia!

Ella ruppe in pezzi la seconda busta, ne cadde un viglietto contenente le seguenti parole:

(Continua)

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 23 marzo: S. Caterina di G.
Martedì 24 marzo: S. Tarquinio v.
Sole leva ore 6 m. 10, tram. 6 m. 25.

Per il 22 Marzo — Ieri, ricorrendo il patriottico anniversario del 22 marzo in Piazza San Marco, negli edifizii pubblici ed in molte case private erano esposte le bandiere nazionali.

Con puntualità militare, ieri mattina alle dieci e mezzo le Associazioni cittadine, coi rispettivi gonfaloni, uscirono dal Cortile del Palazzo Ducale e si avviarono al sarcofago Daniele Manin, per deporvi la corona.

Il corteo procedette nel seguente ordine, preceduto dalla banda cittadina. Veterani, Bandiera e Moro, Reduci dalle patrie battaglie, Reduci garibaldini, Mille, Comitato regionale, Carabinieri, Artisti e Anticlericale. L'assessore comm. Graziano Ravà, rappresentava il Municipio. Il corteo era composto di buon numero di socii di tutte le Associazioni. Alla cerimonia presero parte i ragazzi dell'Istituto Manin con fanfara e bandiera ed una squadra dell'Orfanotrofio dei Gesuati, pure con bandiera. Al suono della marcia reale e di inni patriotici il corteo giunse al Sarcofago di Manin, dove i veterani del 48-49 deposero una corona.

Il corteo quindi ritornò al Palazzo Ducale, dove si sciolse dopo l'inno di Garibaldi.

Alla sera poi la Piazza e la Piazzetta erano straordinariamente illuminate e affollate.

Consiglio Comunale — Ricordiamo che questa sera alle 8 1[2 si raduna il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Pei soldati d'Africa — La sera di sabato al Restaurant Pilsen ebbe luogo un altro concerto di mandolino dato gentilmente dalle sorelle e fratello Schöler, accompagnati al piano dal maestro Mazzonetto. Gli intelligenti ragazzi eseguirono con molta maestria alcuni pezzi e furono applauditissimi. L'incasso fatto fra gli avventori del Restaurant raggiunse L. 11.50, che furono portate al nostro ufficio pei soldati d'Africa.

Storia patria all'Ateneo — Anche alla seconda lezione di Storia patria fatta ieri dal chiarissimo prof. Battistella, accorse gran numero di uditori, fra i quali molte signore, prestandovi vivissima attenzione e applaudendo alla fine del dotto discorso.

Seguendo l'ordine del tracciato programma di domenica scorsa, il prof. Battistella parlò dei primi reggimenti politici amministrativi della Venezia, della elezione del primo Doge Paoluccio Anafesto, sino a Pietro Orseolo II, segnandone con molta opportunità i punti più interessanti.

Vediamo con molto piacere apprezzata degnamente l'opera di quel valente cultore della nostra storia patria.

Il banchetto dei biadaiuoli — Nella sala maggiore dell'Albergo *La Luna* ebbe luogo ieri il banchetto della Società dei biadaiuoli.

Alla tavola d'onore assieme al presidente Pianetti G., ai vice-presidenti Cerutti Giacomo e De Grandis Angelo, col cassiere della Società Dalla Zorza, siedevano il Sindaco co. Grimani, il comm. Ceresa presidente della Camera di commercio, il cav. Ajò e il cav. Rietti.

Il Prefetto non potè intervenire, perchè, come si sa, di questi giorni è stato chiamato a Roma.

La stampa era pure rappresentata.

Allo *champagne* prese la parola il presidente sig. Pianetti ricordando con acconce parole lo stato fiorentissimo della Società e chiudendo con un brindisi alle autorità ed alla stampa.

Parlò quindi il Sindaco, dimostrando con parole ispirate alla più schietta simpatia, la sua compiacenza nel vedere come in 25 anni di vita la Società dei biadaiuoli abbia progredito a passi di gigante, e terminò le felicissimo improvvisate parole bevendo alla salute dell'importantissimo sodalizio cittadino.

Fragorosi ed unanimi applausi e grida di *Viva il Sindaco* accolsero le parole ed il brindisi del conte Grimani, il quale si mostrava lieto e commosso della dimostrazione di simpatia di tanti bravi ed operosi cittadini.

Dopo si alzò il comm. Ceresa, e pronunciò il seguente discorso:

Quando, o signori, la spettabile vostra presidenza mi ha fatto l'onore di invitarmi a questo lieto simposio, io provai un doppio piacere: quello di vedermi ricordato con gentile pensiero da così egregie persone, e quello altresì di poter trovarmi in una compagnia tanto gradita quanto simpatica.

Accettai quindi riconoscentissimo.

Del resto, o signori, per me figlio — mi si consenta la frase — del mio lavoro, nessuna cosa può riescire più cara di un convegno geniale dove tanti lavoratori festeggiano il venticinquesimo anniversario della loro associazione, di un convegno dove così bene è rappresentata la parte più attiva e più numerosa del nostro commercio.

E poichè io a questa parte del commercio ho dedicato sempre i miei migliori pensieri, sarò creduto asserendo che in oggi, nel vedere possibile e forse prossimo un avvenimento che può avvantaggiarla di molto, tanto l'animo più che mai mosso a letizia.

Voi mi avete già indovinato, o signori: io voglio parlare della costruzione progettata di quel ponte che deve congiungere Venezia colla terraferma e permettere quindi che i Comuni limitrofi vengano a provvigionarsi nella nostra città con vantaggio loro e dei nostri esercenti.

Son molti anni dacchè, incaricato da una deliberazione del Consiglio che era onoromi di presiedere, mi occupai presso il R. Governo per vedere sciolta la questione che si dibatteva in quel tempo per tale costruzione, e rammento ancora le mie pratiche a Roma e l'esito apparentemente felice di esse.

Se non che, a toglierne l'effetto desiderato, sorsero opposizioni che è caritatevole dimenticare, e le cose, già bene avviate, si arrestarono a un tratto.

Adesso però, mercè l'opera di valenti nostri concittadini — e col concorso di tutti coloro che amano veramente la nostra cara Venezia, spero di veder prossima alla fine l'importante bisogna ed avvicino col desiderio quel giorno in cui ad ogni veneziano, sia pure il più misero, sarà concesso d'uscire, senza pagamento di alcun pedaggio, da questa splendida, artistica, monumentale prigione.

E vado convinto, o signori, che nessun augurio migliore io potrei fare anche nei riguardi delle vostre aspirazioni: il perchè io bevo all'esecuzione sollecita di quel ponte ch'è nei voti di tutti e dal quale noi tanto ragionevolmente attendiamo una parte di quell'incremento commerciale cui dedichiamo, con cura attenta e solerte, ogni nostro desiderio, ogni nostro pensiero.

Sempre avanti Venezia!

Lunghi applausi salutarono alla chiusa il simpatico presidente della nostra Camera di commercio.

Ultimo che disse brevi parole di circostanza fu il sig. Dalla Zorza, cassiere della Società.

Terminati i discorsi e i brindisi, il Sindaco è stato nominato, per acclamazione, socio onorario del sodalizio.

Della cortese attenzione usatagli il co. Grimani ringraziò, con espressioni di viva gratitudine, tutti i componenti la Società, accolto da un'altra generale ovazione, che si ripetè ancora quando il Sindaco, ringraziando di nuovo tutti i presenti, lasciò la sala.

E la lieta festa terminò con un'opera di carità: si raccolsero fra i banchettanti lire 75, a favore dell'Ospedale dei bambini poveri.

Buona usanza — La Società di M. S. fra stivatori e scaricatori marittimi in morte del socio Burcovich Valentino a favore dell'ospedale dei bambini, offrì L. 2.

Giuseppe Giacosa — Questa sera, alle ore nove, nella sala del Liceo Marcello, parlerà Giuseppe Giacosa sul tema: *La suggestione in teatro.*

Faremmo cosa inutile presentando il Giacosa al nostro pubblico più eletto, che, come ne conosce per certo le rare qualità di scrittore squisitamente gentile, così ha avuto campo altra volta di apprezzarne il pregio altissimo di conferenziere arguto e geniale, di oratore fine, affascinante.

Esequie — Domani, 24, alle ore 10 1[2 nella chiesa di S. Biagio verrà celebrato un servizio funebre ad onorare la memoria di Francesco Veronese, tenente macchinista della r. marina morto di febbre gialla a bordo la r. nave *Lombardia.*

Noi che, conoscendo personalmente il defunto nostro concittadino, abbiamo potuto apprezzare le rare doti dell'animo suo, porgiamo sincere condoglianze alla famiglia crudelmente colpita da tanta sventura.

Al maestro Calascione — Ci si scrive:

« Quest'anno la Banda cittadina non ci ha dato il solito programma wagneriano nel giorno anniversario della morte del maestro. Molti maestri e amanti dell'arte sentirebbero volentieri il concerto, anche se trascorsa la circostanza. »

Rivolto il desiderio all'egregio cav. Calascione.

Sempre ladri in Arsenale — Una bellissima operazione, da lungo tempo maturata, compirono ieri l'altro i funzionarii ed agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio.

Da circa un mese, l'ispettore cav. Scinia era stato informato che dall'Arsenale venivano giornalmente asportate delle forme di bronzo da getto che erano poi consegnate per la vendita a persone pregiudicate del Sestiere.

Le informazioni dicevano che il furto veniva perpetrato da quattro individri; ma non solo non ne indicava il nome, ma taceva benanco le loro qualità.

Come fare per scoprirli?

I pregiudicati a Cannaregio sono a centinaia, quindi la cosa non era molto facile.

L'ispettore affidò le ricerche ai delegati Zonato e Barpi, i quali si associarono i più bravi dei loro dipendenti.

Disposto un servizio di appostamento nelle varie parti del Sestiere, per circa venti giorni non si ebbe alcun risultato.

Ieri l'altro, l'ufficio di P. S. veniva avvertito che girava pel Sestiere un individuo cercando di smaltire una forma di bronzo di cinque chilogrammi. Furono subito attivate le ricerche per scoprirlo. Mentre ciò accadeva in ufficio, la guardia Missana appostata in Via V. E. vide passargli davanti il pregiudicato Gaetano Riva di Castello.

Come zela da ste parte? chiese il Missana, al che il Riva rispose: *So vegnuo qua in cerca de mio compare.*

Frattanto il Missana lo aveva ben sbirciato e gli parve che portasse qualche cosa sotto il mantello. *Cossa gastu soto el tabaro?* e in così dire glielo aprì.

Guente, rispose Riva, *un toco de bronzo che i me ga dà da vendar.*

Caro quel toco, disse allora il Missana, *vien co mi* e lo condusse al Sestiere.

Interrogato, il Riva, tutto sorpreso, dichiarò che glielo aveva dato per vendere certo Bellemo, venditore ambulante di commestibili, attorno ai vapori, abitante ai Birri.

Il delegato Zonato perquisì il domicilio del Bellemo e vi rinvenne infatti altre due forme di bronzo del peso complessivo di 18 kilog., un rotolo di parecchi metri di fune metallica, un sacchetto contenente viti di ottone, alcuni pezzi pure di ottone. Informato che il Bellemo si trovava alla Tana di Castello furono mandati colà alcuni agenti e trovatolo lo tradussero al Sestiere con la propria barca. Frattanto si perquisiva il domicilio del Riva, ma con risultato negativo.

Il Bellemo, interrogato a sua volta, confermò di avere lui stesso consegnato al Riva la forma di bronzo per venderla, dichiarò che tanto quella, come le due a lui sequestrate, le aveva acquistate da certo Fede Costante Augusto, guardiano nel R. Arsenale.

Aggiunse avere pagato il bronzo L. 13, in ragione di centesimi 75 il chilog., di avere date lire 2.50 al Fede per la fune, acquistata il giorno prima a S. Andrea senza conoscerne la provenienza, e che le viti e l'ottone li aveva avuti in cambio da alcuni marinai dalmati.

In seguito a tale confessione, il delegato Barpi, si recò prima al domicilio del Fede in Corte Nova a Castello 2049 e procedette ad una minuziosa perquisizione e sotto i materassi di un *sofà*, e coperti da parecchi metri di stoffa *bleu* per vestiti, il delegato rinvenne altre 18 forme quadrate di bronzo, dieci delle quali eguali alla forma delle tre precedenti, le altre otto di forma rotonda, del complessivo peso di oltre 120 chilog!!!

In un cassetto poi del *comò* si rinvennero tre sacchetti di polvere pirica da 700 grammi ciascuno, due cartocci pure di polvere e una calamita. Tutti questi oggetti nonchè parecchi metri di stoffa color rosa per vestito da donna furono sequestrati.

Mentre dagli agenti veniva trasportata tutta quella roba al Sestiere, un delegato si recava alla polveriera di S. Andrea e procedeva all'arresto del Fede. Questi pure fece una completa confessione. Disse che essendo stato da tre mesi incaricato, temporaneamente della custodia, del magazzino nel r. Arsenale, gli venne subito la tentazione del furto. Approfittando della esenzione della visita portava via una forma ogni giorno.

Ieri l'altro a S. Andrea rubò le polveri e la fune metallica che vendette al Bellemo.

Disse che fu a ciò spinto dalla poca paga che riceveva, non potendo mantenere, con quella, moglie e un figlio.

Dichiarò inoltre di non avere complici. Il Fede, nativo di Ancona, ha soli 36 anni. Tanto lui che gli altri furono trattenuti in arresto e deferiti al potere giudiziario, il Fede quale autore di furto qualificato e gli altri due per complicità.

Il Fede, sott'ufficiale nella r. marina, era da tre anni in congedo e da tre mesi, come dicemmo, nominato guardiano di magazzino.

Ribellione — Ieri sera alle dieci e mezza, certo Del Pra Domenico, facchino, commetteva disordini in un esercizio ai SS. Apostoli — Accorsi gli agenti di P. S. lo arrestarono. Certo Giovanni Rumor di 39 anni, fabbro ferraio alla ferrovia si oppose all'arresto, ingiuriando gli agenti e morsicando la guardia Guarisi producendogli ferite giudicate guaribili oltre i 20 giorni. Fu anche lui arrestato.

In flagrante — All'ultima ora veniamo a conoscenza che l'agente di P. S. Stander del Sestiere di S. Polo, ha arrestato ieri sera in flagrante furto un pregiudicato di Cannaregio, certo Toppo.

Si dice che un suo compagno sia riescito a fuggire gettandosi in canale.

L'ora tarda ci impedisce di assumere ulteriori particolari.

Frattura — Domenico Busatto di 43 anni da Pellestrina, mentre lavorava all'escavo del fango sul burchio N. 25 caddo nel burchio stesso e si fratturò il terzo inferiore dell'avambraccio destro. Fu ricoverato all'Ospedale dove ne avrà per un mese.

Fatto misterioso — Ieri sera alle dieci e mezza un individuo che si dichiarò per certo Giuseppe Dorigo si recò alla sezione dei RR. Carabinieri di Cannaregio e presentò a quel brigadiere un cappello basso duro rotondo con una busta da lettere aperta contenente il seguente biglietto che disse avere trovato per terra sul ponte di S. Marcuola:

22 marzo ore 22. O deciso morire, avvertite mia famiglia — Perdono? Luigi Graziani.

I carabinieri fecero subito attive indagini; ma fino all'ora in cui il giornale va in macchina, infruttuosamente.

R. Marina — I capitani del Corpo RR. Equipaggi Tuticci Filippo e Zicavo Antonio ed il tenente Santini Simone sono stati collocati nella posizione di servizio ausiliario.

L'ingegnere di seconda classe Wehmeyer Adolfo e l'allievo-ingegnere Nossardi Alfredo, avendo testè ultimati i loro studii presso la R. Scuola navale superiore di Genova, sono destinati a prestar servizio, il primo al terzo dipartimento ed il secondo al secondo id.

— Sono giunte ad Augusta le regie navi *Morosini* e *Bausan.*

Società ginnastica — Nell'assemblea generale tenutasi ieri alla *Costantino Reyer* furono approvati i bilanci, chiusi anche quest'anno in attivo, fu tributato un elogio sincero al solerte presidente senatore Fornoni, al segretario prof. Calzavara ed al cassiere signor De Marchi.

Si procedette poi alla nomina delle cariche sociali. Il senatore Fornoni a presidente ed il cav. Errera a vicepresidente furono eletti per acclamazione, come pure i consiglieri uscenti Fradeletto, Baccara, Zanirato; quindi si nominarono: consiglieri: Barbon Luciano e Zilli; segretario Carlo Calzavara, a vice segretario Foà, cassiere De Marchi, direttore della palestra Tito Cavazzani, capo palestra Mazzari, revisori dei conti Brancolin, Bon, Marconi.

Nuovi concorsi attende quest'anno la Società che saprà, come sempre, mantenere alto la fama di Venezia, qualora le sieno d'aiuto il concorso e l'opera di cittadini che apprezzano al giusto valore l'educazione fisica.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 22 Marzo:

Bertazzolo Roberto ch. Ferruccio, stipettaio, con Maraldo Marietta, casalinga — Fratin Gio. Vittorio, imp. ferrov., con Alberti Annunziata, civile — Piazzalonga Achille, imp. municipale, con Patessio Luigia ch. Giuditta, casalinga — Maroli Alfonso ch. Vittorio, cameriere, con Coldel Teresa, già cameriera — Gandon Giovanni, caffettiere agente, con De Col Maria, casalinga — Sapori Vittorio, meccanico, con Ravanello Arcangela, casalinga — Malanotti nob. Carlo, giudice di Tribunale, con Tosello Maria, possidente — Biadene Ladislao, agente di commercio, con Pozzana Rosa, civile — Cardasso Andrea, cordaiuolo, con Lizza Irene, casalinga — Pasquini Vitaliano, sottotenente contabile di complemento di condiz. regio impiegato, con Monticelli Maria, civile — Giersich d. Sordo Antonio, lavorante in conterie, con Cortivo Adele, casalinga — Terzo Marzo, facchino, con Berna Anna, domestica — Borgato Giovanni, capofuochista nel RR. Equipaggi, con Coppo Ermenegilda, sarta — Giudica Alessandro, fabbro all'Arsenale, con Zennaro Amalia, casalinga — Lorenzini Bortolo, modellista, con Acerbi Marina, casalinga — Panzera Ruggero, imp. civico, con Furlanetto Teresita, privata — Mulachiè Cesare, portinaio al Convitto M. Foscarini, con Bottarel Marina, cameriera — Gasparini Gioachino ch. Fortunato, batteiante con De Biasio Letizia, lavandaia — Meneghin Pietro, oste, con Saggin Giuseppina, casalinga — Maestro Federico, indoratore, con Beszhiak Giovanna, privata — Vianello Vittorio, facchino, con Cerkvenik Anna, giornaliera.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Davanti a numerosissimo pubblico, folla dall'alto al basso del teatro, si è ripetuto iersera l'ottimo successo dei *Pagliacci* di Leoncavallo: applausi fragorosi ad ogni pezzo — alcuni pezzi, come il coro delle campane, la romanza di Canio, la serenata di Arlecchino, replicati.

Questa esecuzione dei *Pagliacci* — accurata nel complesso per merito del maestro Boscarini direttore d'orchestra e del maestro Caveano istruttore del coro — si presenta omogenea nei particolari.

La Gilboni, un'artista veramente pregievole e degna della fama che gode, dà alla moglie del pagliaccio tutto il prestigio della sua voce bella, calda, intonata e del suo canto corretto e animato. Il Perez per paura di non essere abbastanza espressivo, in qualche tratto esagera, ma comprende il personaggio musicale e scenico e lo rende con efficacia evidente I due baritoni Bartolomasi (Tonio) e Urbinati (Silvio) — il primo specialmente nel prologo, il secondo nel duetto con Nedda — disimpegnano con onore il non facile compito. E l'Olivieri completa la schiera facendo una buona macchietta dell'Arlecchino.

Domani terza rappresentazione dei *Pagliacci* e, quindi, un altro successone.

Malibran — Stasera la applaudita Compagnia diretta da Vincenzo Lupo e che ha fra le sue prime artiste la brava Caracciolo rappresenterà *La Figlia di Madama Angot.*

Domani prima rappresentazione della zarzuela *I Lupi marini*, che in altre città ottenne successi brillantissimi.

— Ottima iersera la seconda rappresentazione del *Boccaccio.*

Tina di Lorenzo e Flavio Andò ci mandano l'annuncio di aver costituito assieme una Compagnia drammatica per gli anni 1897-98-99. L'annuncio è adorno dei ritratti dei due capocomici.

Un'opera di Goldmarck — A Vienna ierl'altro andò in scena la nuova opera *Grillo del focolare* del Goldmarck. L'esito è stato entusiastico. A opera finita il maestro ebbe dieci chiamate. Migliore il secondo atto.

Musica — La Casa Carlo Schmidt e Comp. editrice, di Trieste, ci manda due pezzi di musica, da lei recentemente pubblicati: *In laguna*, romanza con accompagnamento di piano, musica di Teodoro Magrini *Réverie suave!* composizione per piano di Carlo Acton.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Malibran - 8 1[2 - *La figlia di Madama Angot*

SPORT

Le corse a Tor di Quinto

Ci telegrafano da Roma 22 marzo, sera:

Eccovi il risultato delle corse di oggi a Tor di Quinto:

PRIMA CORSA — *Premio Tre Fontane* (Corsa di siepi - Gent.-Rid.) - L. 1,000 per cavalli da caccia. Entr. lire 50. Sulle entrate meno una L. 200 al secondo, L. 100 al terzo. Metri, 2,600 circa.

Iscritti: *Theodora, Maxovitch, Vernier, Onorevole.*

Giunge primo *Theodora* del ten. A. Chantre, ma avvengono proteste perchè pare che il percorso sia stato sbagliato. La giuria dà il premio a *Onorevole* del ten. E. Varini giunto secondo.

SECONDA CORSA — *Premio della Maglianella* (Corsa di siepi - Handicap) - L. 2,000. Ent. L. 100; forf. 25. L. 500 al secondo. Metri 2,700 circa.

Iscritti: *Cassio, Nassib, Sallino, Saphirine, Araldo, Bresles, Pasquino, Vernier, Cicerone, Lady-Elizabet.*

Vince *Nassib*, scuderia Sir Rholand, quantunque *Bresles* di F. Meuricoffre gli abbia validamente conteso il primo posto con una brillantissima volata.

TERZA CORSA — *Premio Roma* (Steeple-chase) - L. 2000. Entrata L. 100; forf. 50. L. 500 al secondo. M. 3000 (pista circolare).

Dei sei iscritti corre soltanto *La Boivre* di F. Meuricoffre.

QUARTA CORSA — Vi è grande aspettativa per la quarta corsa — *Premio Reale* (Steeple-chase - Ufficiali in attività di servizio) - L. 4000 offerte da S. M. il Re. Entrata L. 50. L. 500 al terzo. Metri 4000 circa (pista in otto).

Iscritti: *Fuso, Lesbia, Chatter-Box, Maxovitch, Kri Kry, Mäthy, Limereck, Vampa, Miss Mary, Mary, Never Mind, Feal, Wild Gaston, M.lle Ialock, Franz, King.*

Questa corsa raccoglie il maggior numero di partenti e desta un grandissimo interesse.

Giunge primo *Chatter-Box* del tenente F. Caprilli, secondo *Lesbia* del tenente colonnello Pugi, terzo *Limereck* del sottotenente S. Pancamo.

QUINTA CORSA — *Premio Monte Mario* (Steeple-chase) - L. 1500. Entrata L. 50; forf. L. 25. L. 400 al secondo. Metri 3000 circa (pista circolare).

Iscritti: *Bresles, Saphirine, Furio, Lady-Elizabeth.*

Giunge primo *Lady-Elizabeth* del capitano Giacometti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,42	62,78	62,79
Termometro centig. al Nord	10.9	10.0	16.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	92	70	82
Direzione del vento	E	E	E
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 20.0 - min. di oggi: 9.0.

Grave incendio

Ci telegrafano da Padova 23, ore 0.20 a.:

Fuori di Borgo Magno è scoppiato un violentissimo incendio nel deposito di pollerie della ditta tedesca per l'esportazione rappresentata dal signor Augusto Tarabocchi.

Le fiamme distrussero il fabbricato e numerose casse di uova. Il danno sarebbe di quindicimila lire. Sono sopraluogo le autorità ed i pompieri.

Gravissima disgrazia fuori di Porta Nuova a Verona
Una donna schiacciata dal treno

Scrive l'*Arena* di Verona, giuntaci ieri:

Una gravissima disgrazia avvenne ieri sera fuori di Porta Nuova, sulla linea ferroviaria presso il casello 443, che trovasi al bivio delle due linee: quella che procede per la Lombardia e quella che conduce al Tirolo.

Luigia Orlandi moglie a Giuseppe Orlandi, il casellante di quel luogo di bivio, ieri mentre il marito dormiva, attendeva com'era solita al disimpegno delle prescrizioni regolamentari, per i segnali ai passaggi dei treni.

Convien notare che, dalla direzione centrale il casellante Orlandi aveva ricevuto l'ordine di dare i segnali dalla parte destra del binario, cioè dalla parte opposta del casello per il treno misto delle ore 9.47 che proviene da Milano.

La Luigia a quell'ora — sapendo già della prescrizione nuova regolamentare si accinse ad attraversare il binario come al solito, vedendo avanzare il treno n. 414.

Ma, pur troppo, la disgraziata non ebbe il tempo di attraversare il binario, che già il treno le fu sopra, e la spinse con violenza a molti metri di distanza, lanciandola contro la siepe.

Ad un altissimo urlo della Luigia, il macchinista fermò il treno, e si affrettò a conoscere la cagione di quel lamento.

Al macchinista si presentò la disgraziata coperta da orribili ferite. Aveva una profonda ferita al capo, e altre contusioni lungo il corpo.

Si affrettò a chiamare il marito della disgraziata che dormiva nel casello insieme ai quattro suoi figli.

Parecchi viaggiatori erano scesi dal treno per conoscere la causa di quella sosta improvvisa.

Aiutarono a sollevare la donna mentre il marito era come impazzito dal dolore, e la trasportarono nel casello.

Dopo altre grida la disgraziata non dava nessun segno di vita.

Fu chiamato il dottor di S. Lucia, Augusto Tommelleri, e il parroco del paese. I soccorsi medici a nulla giovarono e dopo due ore di sofferenze atroci, alle 11 1[4, la Luigia moriva.

Questa mattina si recheranno sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Belluno, 21 — **Partenza per l'Africa** — *(G. E.)* Questa sera col treno delle 6 e 30, in seguito ad estrazione è partito per Massaua il signor capitano medico Cormaggi del terzo reggimento bersaglieri di stanza fra noi. Alla stazione a dare il saluto intervennero tutti gli ufficiali del nostro presidio.

Accademia — La seconda festa di Pasqua avrà luogo al nostro teatro Sociale una accademia musicale. Il direttore di questo concerto è il prof. Vittorio Pilotto maestro della banda di Feltre.

Rovigo, 22 marzo — **Pel trasloco del comm. Bacco** — Quasi tutte le Giunte municipali dei Comuni della Provincia hanno manifestato al governo il desiderio che venga revocato il decreto col quale il nostro prefetto comm. Bacco viene traslocato a Cuneo. Anche alcuni deputati nostri si sono interessati per ottenere lo stesso scopo.

Sappiamo inoltre che si sta coprendo di firme un indirizzo delle persone più rispettabili della provincia, per presentarlo al comm. Bacco nel caso dovesse abbandonare Rovigo per recarsi alla nuova destinazione. Sarebbe però desiderabile da tutti l'assoluta revoca del decreto.

San Daniele del Friuli, 22 marzo — **Acquedotto** — Tutti aspettiamo con viva impazienza la ripresa dei lavori di completamento dell'acquedotto e tanto più perchè in conseguenza della siccità, l'acqua viene a mancare quasi totalmente.

Nuovi libretti a risparmio — Abbiamo visto i nuovi libretti emessi dalla nostra Banca. Sono in formato tascabile, molto eleganti e di fattura squisita. Auguriamo alla nuova forma di risparmio l'esito brillante riportato dai libretti del risparmio minuto.

Treviso, 23 marzo — (u.) In commemorazione del glorioso anniversario d'oggi la banda cittadina aprì il suo concerto col tradizionale inno patriottico che nel '48 fece fremere di entusiasmo tanti cuori — e la Società dei Reduci depose in forma privata una corona di lauro sulla statua dell'Indipendenza.

Le assemblee d'oggi danno questo contributo alla cronaca.

I Reduci — presieduti dal comm. Sartorelli, che commemorò i caduti in Africa — approvarono il loro bilancio e riconfermarono in carica gli uscenti.

I soci del *Circolo* — sotto la presidenza dell'avvocato Patrese — approvato pure il loro bilancio, completarono la presidenza colla nomina di due egregi e simpatici giovanotti: Lodovico Nicolò Della Rovere e avv. Riccardo Zoccoletti — ed elessero a revisori dei conti per la gestione 1896: Francesco Dostenich, Pietro Cowa e co. Gio. Rambaldo di Collalto — tutti con lusinghiera unanimità di suffragi.

Vicenza, 23 marzo — **Deliberazioni della Giunta Municipale** — Si delibera di fare ufficio al R. Prefetto pregandolo di provocare dal R. Governo i provvedimenti richiesti dalle condizioni dell'amministrazione comunale.

Presi alcuni provvedimenti per l'estensione della canalizzazione per l'acquedotto e distribuzione delle pubbliche fontanelle.

Accordate in uso alla scuola di disegno e plastica dell'Accademia Olimpica due nuove sale nello stabile del Territorio.

Si approva l'invio di un quadro del Tiepolo richiesto da un Comitato veneziano per l'Esposizione dei quadri di questo artista.

Concorso musicale — Come già fu annunciato la nomina a maestro di questa civica banda era caduta sul maestro sig. Agoardo Bernabei di Velletri. Ora si afferma che il neo eletto avrebbe rinunciato al posto in seguito a pretese che sarebbero state respinte dalla Presidenza.

Udine, 22 marzo — **Borseggio** — (P. e.) — Certo Pegoraro Angelo mentre trovavasi sul mercato in S. Daniele venne destramente borseggiato del portamonete che teneva nella tasca interna della giacca e contenente 90 lire. L'autore del borseggio è finora ignoto.

Un Ercole — Può ben chiamarsi con tal nome certo Giuseppe Puzzolo detto Carlet, facchino di Cividale, sul quale si rovesciò addosso l'altro giorno un carro pieno di sacchi di grano, e mentre la gente dava mano a liberare il Puzzolo dall'enorme carico, temendo di trovarvi sotto un cadavere stritolato, lo si vide con sorpresa di tutti alzarsi e dopo ringraziato, andarsene tranquillamente!

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Le famiglie **Antonelli** profondamente commosse ringraziano tutti coloro che presero parte al loro lutto, domandando venia per le eventuali ommissioni nella partecipazione.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 marzo a lire 109,62.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,72 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.30 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.36 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 69.87 - pel 10 maggio 70.29 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71.34

CEREALI - Nuova York 21 — *Frumento rosso* D. 0 80 4/8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 21 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.6/8 — Caffè Rio good 13.25 — Zucchero mascabado N 12. 3 3/4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N —.— - Depositi nei porti dell'Unione N — —

Londra 21 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani idem cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 21 Petrolio Standard White C. 7,45 — **Nuova York** 21 Petrolio Standard White C. 7,50.

Mercati

GRANI

Verona 22 — Frumenti e frumentoni fiacchi.

Frumento fino da 24,— a 23,75 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,75 a 23,50 — id. basso da 23,25 a 23,— - frumentone nostrano colorito da 17,50 a 17,25 - id. pignoletto da 18,— a 17,75 — id. basso nuovo da 17,25 a 17,— — Avena da 16,— a 15,50.

Legnago 12 marzo — Frumenti ribassati cent. 50 — Il resto stazionario.

Frumento nuovo da 23.25 a 23.75 — id. mercantile da 22.75 a 23.— - Grano turco pignoletto da 17.— a 17 50 — id. nostrano nuovo da 16.— a 16.50 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 32.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da —.— a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17.— — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 21 — Affari difficili: prezzi irregolari

Passarone alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 13	B 27	B 40	Cg. 3280
Trame	» 5	» 33	» 38	» 2698
Greggie	» 39	» 40	» 79	» 6083
Pezzate	» 8	» 72	» 80	» 3999
Totali	B 65	B 172	B 237	Cg. 16060

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29 200
id.	Splendor		» 24.40	» 28.800
Russo	Adriatic		» 23.15	29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente L. 1. 78 per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 18 per Porto Said vap. ingl. « Clyde » cap. Marrag con merci - per Ancona vap. ital. « Fr.ca Crispi » cap. pesce con merci - per Napoli gol. it. « Rosa Madre » cap. Bianco con legname.

Arrivati il 19 da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocolle con merci al Lloyd aust. ung. - da Amburgo vap. germ. « Karthago » cap. Hyesen con merci a N. Cavinato - da Glasgow vap. aust. « Deak » cap. Tianich con merci all'Agenzia dell'Adria - da Costantinopoli vap. ital. « Peloro » cap. Gravone con merci alla Nav. Gen. Ital.

Rivista Settimanale di Borsa

Noi stessi che scriviamo non crediamo all'efficacia ed importanza di queste Riviste settimanali di borsa, ma è però strano il rimprovero che ad esse vien mosso da coloro che mostrano di interessarvisi. — Su per giù, dicono, vi si legge quello che sta scritto nelle Riviste degli altri giornali. — Ma domandiamo noi come potrebbe essere altrimenti? Una Rivista di borsa dev'essere l'estrinsecazione delle opinioni personali da chi le scrive od una fedele esposizione della correnti dell'opinione pubblica? Dev'essere una raccolta d'apprezzamenti od un'esposizione di fatti? Ed i fatti e le cifre possono mutare di essenza solo perchè muta la persona che li espone?

Ci siamo sempre astenuti dal precorrere gli avvenimenti e di abbandonarci a quelle profezie che vediamo moltiplicarsi quanto più vengono continuamente sbugiardate dai fatti e non ce ne dogliamo, perchè abbiamo, se non altro, la soddisfazione di aver risparmiato delle delusioni a quegl'ingenui, se ancora ve ne sono, che regolano le loro operazioni secondo le varie intonazioni delle Riviste di borsa.

In momenti così difficili del resto senza conoscere i retroscena delle azioni dei vari Gabinetti com'è possibile orizzontarsi?

Come si possono fare delle previsioni? Non è più logico e più prudente limitarsi ad una constatazione dei fatti e delle tendenze lasciando ciascuno libero di trarne le conseguenze che più desidera e più lo soddisfa.

Per non derogare di questo sistema, diremo che la settimana scorsa non fu molto attiva — Malgrado però le preoccupazioni sorte pel nuovo incidente Anglo Francese non si è punto scossa la tendenza ottimista affermatasi già da tempo a Parigi. — I ribassisti non mancano di approfittare di ogni più piccola occasione a loro favorevole, ma sono ben presto sopraffatti. — E' uno stato questo di cose sicuro e durevole? Chi lo può affermare?

La diplomazia è oggi in gran da fare e tutto dipende da lei.

Le condizioni del mercato monetario si mantengono dovunque eccellenti — una crisi quindi ora non potrebbe avere che cause politiche.

Ecco gli ultimi prezzi:

Rendita italiana 5 0/0	90,60 a 90,70
Azioni Banca d'Italia	745 a 748
» Meridionali	655 a 656
» Mediterranee	502 a 501
» Rubattino	300 a 301
» Acciaierie di Terni	278 a 280
» Banca generale	49 a 50
» Banca Veneta	198 a 200
» Credito Mobiliare	— a —
» Cotonificio Veneziano	289 a 290
» Costruzioni Venete	37 a 38
» Società Veneta Lagunare	113 a 114
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	492 a 493
id. id. id. 4 1/2 0/0	498 a 498 50
id. Banco di Napoli	416 a 418

Cambi

Londra a 3 mesi	27,54 a 27,55
Germania 3 mesi	134,40 a 134,50
Olanda 3 mesi	226,— a 228,—
Francia a vista	109,55 a 109,65
Svizzera a vista	109,40 a 109,50
Austria a vista	229,— a 229,50
America del Nord	555,— a 556,—

Oro da 21,85 a 21,90

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rizzo-Beltrame Elisa, ferramenta, — Mira Porte Via Baldane N. 1-2-3-71, ora abitante in Venezia, S. Apollinare N. 1297 = Curatore, Ciano Avv. Antonio — giudice, Combi Dott. Girolamo — convocazione 10 aprile — termine 20 aprile — chiusura 6 Maggio.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Brasile Vincenzo, tessuti, Palermo — D'Apuzzo e Amendola, pastificio, Roma — Meglio Francesco, tessuti Napoli — Menichetti Guido, Carrara, vino, Massa — Redaelli Giuditta, osteria, Milano — Rosicariello Ruggero macelleria, Napoli.

Moratorie

Banca popolare cooperativa, Ancona.

Dissesti

De Angeli Alberto, manifatture, Mantova.

Corsi L. e C., pizzicheria, Livorno — Gentili Virginia, chincaglie, Livorno — Lusini Sabatino, Masse di Siena, privative. Siena.

Traslochi

Rigon Angelo, vendita vino ecc. dal N. 5687 al N. 5745 di Castello — Picco Elisabetta, trattoria dal N. 1907 al N. 3164 di Castello — Marzolo Angelo, bettola, dal N. 6140 al N. 2710 di Cannaregio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		5,15	M. Padova		7,35
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,35
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6.45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11.25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45

D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,42
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	D. Vienna Trieste	2,15	14.15
M. Udine Trieste	16,15	18,15	M. Trieste Udine	6 20	18.20
M. » » »	0,20	22,20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10,27	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.05

O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.35
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,50
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2,—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,30	17.30
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,40	22.30

O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30 8,30 11,[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 - 9.[illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 1[illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 16.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 18.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 9,30 11.— 12,30 16.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.[illegible] a le 20.15.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

Anno CLIV — 1896. Martedì 24 Marzo N. 83

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all' anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all' anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all' estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Il Senato tiene oggi seduta — presidente Farini. Si comincia alle 3.20.

Si presentano parecchi progetti di legge — fra gli altri quello per i crediti straordinarii per l'Africa, che è dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della commissione permanente di finanza.

Il PRESIDENTE legge affettuose commemorazioni dei senatori defunti Arezzo Desprughes, Agostino Farina, Rosario Cancellieri, Carlo Negroni, Giuseppe Fiorelli, G. B. Agliardi, Matteo Ricci, Giuseppe Mischi, Gian Luca della Somaglia, ammiraglio Carlo Alberto Racchia e Marcello Cerruti.

BRIN, ministro della marina, si associa in nome del governo alle parole di condoglianza proferite dal presidente — e si dilunga a tessere l'elogio di Carlo Alberto Racchia, di cui esalta le virtù di marinaio, di uomo politico, di cittadino.

GARELLI, RICOTTI, MEZZACAPO si associano alle commemorazioni fatte.

Il Senato nomina poi Parenzo a membro della Commissione permanente di finanza.

Si discute quindi il progetto di legge sull'

Avanzamento dell' esercito

RICOTTI chiede si apra la discussione sul progetto dell'ufficio centrale.

Approvansi i primi due articoli.

Sull'art. 3° il relatore DI SAN MARZANO osserva essere opportuno discuterlo dopo l'art. 5.

RICOTTI accetta la posposizione.

DI SAN MARZANO crede necessario qualche emendamento all'art. 3° specie per quanto riguarda il metodo di reclutamento degli ufficiali.

RICOTTI prega Di San Marzano di formulare una proposta concreta. Rileva che l'art. 3° è indipendente dall'art. 5° e quindi crede si possa votare ora.

DI SAN MARZANO non si oppone alla votazione e propone che nel 2° comma dell'art. 3° il tempo per essere promossi a sergente che, secondo il progetto, è ridotto a 4 mesi per gli aspiranti alla nomina di ufficiale di complemento, sia portato a 6 mesi.

RICOTTI dichiara di non poter accettare l'emendamento.

DI SAN MARZANO non insiste.

Approvasi l'art. 3°.

Al 4 DI SAN MARZANO osserva che esso stabilisce il massimo di 28 anni per ottenere il grado di sottotenente, il che può influire sul reclutamento dei sott'ufficiali.

RICOTTI dà spiegazioni in proposito e l'art. 4 è approvato.

All'art. 5 RICOTTI non ha difficoltà che al 3° comma si esiga per la nomina a sottotenente un servizio effettivo di un anno in luogo di sei mesi, come proporrebbe il senatore DI SAN MARZANO.

CALENDA A. propone che al comma 3° dove si parla della nomina a sottotenente si dica licenza di istituto tecnico anzichè licenza tecnica.

RICOTTI accetta l'emendamento.

Approvasi l'art. 5 con l'emendamento di Calenda.

Si approvano poi gli articoli fino al 12.

All'art. 13 DI SAN MARZANO rileva la novità ivi introdotta relativa alla iscrizione di ufficio fra ufficiali di complemento nei dimissionari. Propone un emendamento accettato da Ricotti.

Ma l'art. viene poi rinviato per una più corretta redazione.

Approvati gli art. fino al 19 — al 20 RICOTTI propone che, dopo le parole *coprirono*, si aggiunga *per un anno almeno*.

Si approvano finalmente gli art. 20, 21 e 21 bis — e si rinvia il seguito.

La seduta è levata alle 6.5.

I SETTANTADUE

Ci scrivono da Roma:

I veneti che l'altr'ieri, alla Camera, nella votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, presentato da Sonnino, e che suonava sfiducia — secondo le dichiarazioni dell'on. Rudini — furono Bertoldi, Cerutti, Chinaglia, Clementini, Colleoni, Colpi, Di Broglio, Donati, Fusinato, Morpurgo, Schiratti e Valle Gregorio, i quali seguirono le idee svolte dal Fani e contenute nell'ordine del giorno che questi ha presentato.

Inutile che io vi rifaccia la storia della crisi ultima e dell'avvento del Gabinetto Ricotti-Rudini — e la cronaca dell'ultimo momento parlamentare. Il vostro giornale e con articoli e coi telegrammi ha delineato e l'una e l'altra chiaramente.

Piuttosto permettete che vi esponga le ragioni dei 72 astensionisti, nei quali sono compresi tanti deputati della vostra regione.

L'on. Rudini disse alla Camera che limitava il suo programma per ora alla questione palpitante dell'Africa: « Io voglio — disse — la pace decorosa e quindi rimango con la baionetta inastata per riprendere le ostilità quando una simile pace non si potesse conseguire. In questo concetto credo sia d'accordo tutta la Camera, quindi non chiedo un voto di fiducia. »

Dopo la discussione generale sui crediti, il presidente del Consiglio ribadì il suo primo concetto: « Fate astrazione — disse — dalle persone e giudicate delle cose, cioè la legge che vi presentiamo considerata in sè medesima ».

Allora sono stati ritirati gli ordini del giorno presentati, rimanendo quello del Sonnino — il quale gli dette un significato di *commiserazione*, sdegnosamente respinto dall'onor. Rudini.

Della votazione e come avvenne — e di quali elementi si composero i *sì* e i *no*, voi sapete.

Fra gli uni e gli altri stettero i 72, in molta parte veneti, che accedettero alla mozione Fani, attribuendole significato di *equanime aspettativa* verso il Ministero. Infatti l'ordine del giorno puro e semplice Fani voleva dire: « Finchè il governo ha fiducia dei radicali, noi ci teniamo in disparte ».

Se l'on. Rudini, nel momento in cui si volle un voto politico, avesse accettato la mozione Fani, invece dei 57 dell'Estrema Sinistra, avrebbe potuto avere i 72 astensionisti...

Ma è giusto, d'altra parte, soggiungere che il torto maggiore lo ebbe il Sonnino, ostinandosi nel significato della sua mozione, poichè non è corretto che un ex-ministro, all'indomani della sua caduta, presenti una mozione di sfiducia, tanto più quando la crisi è determinata da un disastro nazionale, al quale adesso conviene con molta prudenza, tranquillità e abilità riparare.

Non vi nascondo poi che i veneti, dei quali ho fatto i nomi, si collocarono nello stato di aspettativa, perchè non sono abbastanza tranquilli nella questione del catasto. E' vero che il ministro Colombo è accanito avversario del progetto Boselli che sospendeva la perequazione fondiaria — ma il Di Rudini e il Branca combatterono a suo tempo la legge medesima che stabiliva la perequazione. Si sa che il progetto Boselli non è stato ancora ritirato — ed all'interrogazione dell'on. Frola in proposito il ministro prese tempo a rispondere.

Ecco esposte imparzialmente le ragioni dei 72 in generale e dei veneti in particolare.

Due sottosegretariati di Stato

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Sembra sicura la nomina di Arcoleo a sottosegretario per le finanze. La nomina è stata decisa da parecchio tempo e fu ritardata, volendosi farla insieme a quella del sottosegretario per la marina, ma questa anche ritarda.

Commercio italo-francese

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo sera:

La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante i due primi mesi del 1896 la Francia importò per fr. 21.651.000 di merci italiane ed esportò per fr. 16.920.000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi due primi mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 4.448.000 ed una minore esportazione di merci francesi per franchi 2.614.000 (commercio speciale).

La nave-tomba

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Il Ministero della marina comunica telegrammi da Rio Janheiro che annunziano essere l'epidemia in recrudescenza. Sono morti il capitano medico Zannoni e molti altri uomini dell'equipaggio della *Lombardia*. E' ammalato il capitano di corvetta Borrello.

Si rimandò la partenza dei nuovi ufficiali e del personale che dovevano surrogare i morti. Solo il nuovo comandante Bregante è già in viaggio per Rio Janheiro.

In fascio

De Felice in Sicilia — Nigra e Ressmann — L'orecchio dell'onor. Barzilai — Sussidii ai danneggiati dal terremoto — Mommsen e Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

De Felice, salutato dagli amici, è partito al tocco per Napoli, donde si recherà in Sicilia.

— L'ambasciatore Nigra giovedì tornerà a Vienna.

Si crede probabile un prossimo richiamo in servizio dell'ambasciatore Ressmann.

— L'onor. Barzilai manda una lettera ai giornali affinchè non si divulghino notizie inesatte sulla sua ferita, riportata nel duello con Mocenni. Avvisa che oggi i medici gli consentirono di uscire con un lieve cerotto all'orecchio ferito.

— E' giunto a Roma, chiamato telegraficamente, Frumento della prefettura di Reggio Calabria, per dare spiegazioni circa le distribuzioni di sussidii ai danneggiati dal terremoto.

— Lo storico Mommsen stamane si recò a visitare il ministro dell'istruzione pubblica Gianturco che gli presentò il suo sottosegretario di Stato Galimberti. Discorsero a lungo di storia e di diritto.

AFRICA

La situazione militare nell' Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, mattina:

Si ha da **Massaua** 23 *(Ufficiale)*:

La situazione generale è immutata. Il Negus si trova presso Ada Agamus. Il forte di Adigrat, guardato da lontano, si trova in buone condizioni di resistenza, avendo viveri ed acqua. Gli uomini del *chitet* furono tutti congedati. Una carovana apposita trasporta al campo nemico gli indumenti per i nostri prigionieri.

Sull'altipiano si desidera la pioggia, scarseggiando dovunque l'acqua.

Continua ancora l'arrivo di dispersi e feriti.

Il telegrafo con Cassala agisce saltuariamente.

Il colonnello Stevani, nuovo comandante delle truppe indigene, marcia verso le strette di Sabderat tenute dai nostri con due battaglioni indigeni e una sezione di artiglieria.

La pace col Negus in pericolo

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che oltre l'indennità di guerra il Negus pretende che i confini non siano quali erano fissati nel trattato di Uccialli, ma quali erano prima che il suddetto trattato si facesse. Non si dovrebbe arrivare al Mareb ma bisognerebbe limitare l'occupazione al solo ciglione dell'altipiano d'Asmara.

I crediti d'Africa alla Commissione del Senato
Gli italiani d'America bellicosi

Ci telegrafano da Roma 23 marzo, sera:

La commissione delle finanze in Senato per l'esame del progetto di crediti d'Africa, dopo lunga ed animata discussione, ha nominato relatore Brioschi e su proposta di Cambray Digny ha stabilito che nella relazione si accenni alle cause delle spese. Domattina la commissione si riunirà per approvare la relazione che subito si distribuirà. Molti senatori sono iscritti per parlare.

— Dodicimila italiani di Buenos Ayres, in occasione dell'inaugurazione del Tiro Federale, fecero una dimostrazione contro la pace.

I reggimenti che non partono
L'indennità e i francesi — Il ritorno dei feriti
Commenti ai comunicati ufficiali
Il rapporto di Baldissera — Baratieri e i capi scioani

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Oggi o domani i battaglioni che dovevano partire da Napoli per Massaua raggiungeranno i reggimenti, essendosi completamente rinunziato al loro invio in Africa.

L'*Italia Militare* stasera raccoglie la voce che i francesi spingano Menelik a insistere nel chiedere la indennità di guerra, non avendo pagato ancora le enormi quantità di armi e di munizioni di cui lo provvidero.

Domani il *Sumatra* arriva a Napoli con 20 ufficiali e 240 uomini fra feriti e ammalati. L'autorità militare ha disposto che lo sbarco avvenga di notte nell'arsenale. E' preparato in arsenale il materiale sanitario e le barelle.

Il *Fanfulla* deplora il laconismo dei comunicati ufficiali, nei quali nulla si dice degli eroici soldati Gallese e Figna, che combatterono contro i dervisci, come ha narrato Mercatelli.

La frase del dispaccio ufficiale: *Adigrat è guardata da lontano,* desta apprensioni vivissime. Si nota che, mentre si parlava dell'abbandono di Cassala, si mandano truppe a rinforzare Sabderat.

Il *Fanfulla* nota che continuano così gli inconvenienti deplorati sotto il passato ministero.

Baldissera telegrafa informando che seguita a redigere il rapporto della battaglia di Abba Carima, raccogliendo testimonianze di ufficiali e di soldati tornati. La compilazione del rapporto dovendo servire di base alla magistratura militare, richiederà un tempo maggiore di quanto si crede.

Il maggiore Salsa ha riferito che al Negus ha dispiaciuto il richiamo di Baratieri. Ras Mangascià e ras Alula invece ne sono allegrissimi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23 marzo, ore 7 p.:

Il *Sumatra* con a bordo il generale Ellena, il colonnello De Paolis, altri venti ufficiali e 241 soldati, passò lo stretto di Messina stamane; arriverà stanotte a Napoli, ancorando nel porto militare.

I feriti si sbarcheranno all'arsenale, quindi si ricovereranno all'ospedale militare della Trinità.

Ancora dei feriti
Ellena a Roma — Due divisioni

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Il Comando del deposito d'Africa invierà subito in congedo i soldati feriti che arriveranno domani a Napoli e che durante la traversata risanarono. Poscia si congederanno gli altri a misura che per la loro convalescenza potranno viaggiare.

Un treno-ospedale si allestisce alla stazione di Roma e partirà stasera per Napoli; è composto di quattro vagoni e in completo assetto. Vi si trasporteranno i feriti leggieri che potranno viaggiare.

La Croce Rossa ha disposto di piantare a Messina un ospedale di 50 letti per i feriti più gravi.

Ricotti ha ordinato che il generale Ellena, appena sbarca a Napoli, parta per Roma. Ricotti lo riceverà subito.

Il Re oggi ha ricevuto Crispi in udienza privata.

Vi telegrafai che il generale Del Mayno si imbarcherà mercoledì a Napoli. Arrivando egli alla colonia, si costituiranno due divisioni: la divisione Heusch colle brigate Gazzurelli e Valles, le truppe fresche e i servizi completi — la divisione Del Mayno che si formerà cogli avanzi delle brigate Ellena, Albertone, Arimondi e Da Bormida.

Potendo presentarsi la necessità di un dislocamento nella direzione di Agordat e Cassala con forze considerevoli, si affiderà al generale Barbieri il comando delle truppe operanti.

In viaggio per Massaua

Suez 24, ore 2.40 p. — Il piroscafo *Arno* con truppe ha proseguito per Massaua.

La Croce Rossa russa in Abissinia
Smentite ufficiali

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Pietroburgo 23, ore 9.20 a. — L'*Agenzia Russa* pubblica: Contrariamente alle voci sparse dalla stampa estera, il governo russo non ha inviato distaccamenti della Croce Rossa in Abissinia, eccetto quello tuttora in preparazione sotto gli ordini del generale Svedow. Il tenente in ritiro Leontieff non è incaricato di condurre un distaccamento della Croce Rossa e nessuna missione governativa gli è stata affidata.

La spedizione anglo-egiziana
L' avanzata

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 23, ore 9 a. — Il comandante in capo dell'esercito Kitchner è partito per Wady-Halfa.

La voce che l'avanguardia egiziana abbia occupato Akashch non è confermata.

Londra 23, ore 11 a. — Si ha da Cairo 21: Il nono battaglione sudanese è giunto a Koscir, proveniente da Suakim. Si recherà domani per la via del deserto a Kenck alla distanza di centodieci miglia. Vi giungerà probabilmente mercoledì.

Londra 23, ore 6.35 p. — Berling informò Curzon che gli presenterà un'interrogazione se la Tunisia dipenda ancora dalla Turchia e se la Francia abbia indicato la data dello sgombero.

Il *Times* ha da Cairo: Il Kedivè mise sessanta uomini del corpo montato sui dromedarii a disposizione del generale Kitchener.

Cairo 23, ore 2 p. — Un battaglione inglese è partito ieri per Girgeh, diretto a Wady-halfa.

Cairo 23, ore 2 p. — La colonna egiziana ha occupato venerdì Akashek senza opposizione. Vengono inviati materiali e viveri ad Akashek. Vi si sta lavorando colla maggiore attività possibile per costruirvi un forte.

Cairo 23, ore 5 p. — La Cassa del debito egiziano si è riunita oggi, ma la seduta è stata rimandata a giovedì in seguito alla malattia del commissario tedesco.

Il parere di Stanley
sulla crisi africana

Il corrispondente londinese della *Vossische Zeitung* ha avuto un colloquio con l'illustre viaggiatore intorno alla crisi africana. Ne diamo la parte più interessante.

Stanley non crede possa essere intenzione di Menelik di cacciare gli italiani dall'Africa, per la buona ragione che la *posizione degli italiani sulla costa è imprendibile.*

Gli italiani hanno commesso due errori:

hanno sparpagliato le loro truppe;

hanno fatto poco conto del valore militare dei nemici.

Quanto ai dervisci, non si deve aver paura che Menelik possa allearsi in una azione comune con Osman Digma; tra abissini e mahdisti uno stretto vincolo è impossibile; *li separa un abisso maggiore che non sia quello esistente tra abissini ed europei.*

I dervisci costituiscono un pericolo continuo per la civiltà e la colonizzazione europea nell'interno dell'Africa, di cui sono pionieri gli egiziani, i quali rappresentano la razza più intelligente tra le popolazioni africane. *Il Sudan è per l'Egitto quello che è l'Alsazia-Lorena per i francesi.*

Non vi è bisogno di una grande capacità tecnica per stornare verso Oriente il corso attuale del Nilo tra Dongola ed il Victoria-Nyanza, *mutando l'Egitto in uno sterile deserto.* Perciò l'Egitto deve provvedere alla riconquista del Sudan, con tutti i mezzi militari e finanziarii di cui dispone.

Dongola è la *chiave del Sudan*; una linea ferroviaria la metterebbe in comunicazione col Cairo in 48 ore. L'Inghilterra ha tutto l'interesse di aiutare l'Egitto in questa faccenda.

Così crede e dice Stanley.

Da Wadi Halfa a Dongola

Vicenza 20 marzo.

In seguito alla decisione presa dal Governo inglese di far marciare le truppe anglo-egiziane da Wadi Halfa verso Dongola, crediamo opportuno di dare qualche ragguaglio su quella regione del Sudan, che si estende appunto su queste due località.

Wadi Halfa, *valle dell'erba*, attuale limite dell'occupazione inglese, e base delle prossime operazioni è un villaggio al piede della seconda grande cateratta del Nilo, sulla riva destra del fiume, a circa 1600 chilometri dalle sue foci.

A monte di Wadi Halfa il carattere della valle del Nilo cangia completamente. Il deserto, che prima si avvicina al fiume solo in alcune parti, qui lo costeggia davvicino. Ogni quindici o venti chilometri, si incontrano però dei tratti di terreno coltivati a *dura*, fave o lenticchie, a seconda della loro estensione. Ad Okma i monti della catena che separa la valle del Nilo dal versante del Mar Rosso si spingono fin contro il fiume formando nel letto di questo una serie di isole rocciose o di rapide. In queste vicinanze, a circa 90 metri dalla sponda sinistra, vi è una rinomata sorgente calda.

Anche la catena di ponente spinge qui i suoi contrafforti contro il fiume, cosicchè entrambe le rive sono scoscese, rocciose, ed alte circa 30 metri.

Verso Sukkut, a circa 160 chilometri da Wadi Halfa, la valle si allarga e l'estrema sterilità è sostituita, su entrambe le sponde, da fertili pianure artificialmente irrigate con le acque del Nilo. La coltivazione continua fino alla terza cateratta, dove si restringe per un tratto, per poi, presso Argo, riallargarsi ancora in una fertilissima pianura, che si estende fino a tre o quattro chilometri dal fiume. Più a monte una bassa linea di colline di arenaria si avanza verso il fiume, sulla sua sponda sinistra, e questa configurazione continua fin sopra a Dongola Nuova.

Riguardo ai mezzi di comunicazione in questo tratto della valle del Nilo, bisogna dire anzitutto che qui il fiume, a causa delle continue rapide, non è navigabile, salvo all'epoca delle piene, che da leggeri piroscafi o barche a vela. Quindi ordinariamente le carovane che risalgono il Nilo si formano a Wadi Halfa e seguono nel loro cammino il corso del fiume a destra o a sinistra.

La migliore di queste vie è quella che costeggiando la sponda sinistra del fiume, passa per Serras, Okma e Koheh. Questa strada, lasciato Wadi Halfa, corre su terreni di pietra arenaria, graniti, e roccie vulcaniche, poi presso aride pianure dette *atmur*.

A Sarrass, 53 chilometri da Wadi Halfa, si trova una grande quantità di foraggio e nel Nilo vi è un'isola di rocce basaltiche che sorge a 45 metri dal livello medio dell'acqua, coronata dalle rovine di un vecchio forte. Proseguendo si passa avanti alle isole Murki e Monguñ, e dopo una marcia attraverso una pianura di ghiaia quarzosa con punte di granito circondata da colline vulcaniche, si giunge alla località di Mair el Hagr, ove il Nilo non è più largo di 460 metri e non ha rapida corrente. La strada passa quindi per Song, ove il fiume forma una piccola cateratta, e quindi giunge ad Okmet, a 125 chil. da Wadi Halfa.

Ad Okmek vi sono alcune zone coltivate, e qualche boschetto di palme. E' qui che esiste la già nominata sorgente termale presso cui vi era una casa per gli ammalati. — Procedendo da Okmek in direzione sud-ovest, si attraversano schisti, ardesie, e quindi praterie, si passa di fronte all'isola Kulud e ad altre isole coronate di rovine di castelli, e si giunge a Wadi Kula, torrente che sbocca nel Nilo.

Attraversato il letto quasi sempre arido di questo corso d'acqua, si giunge ad un grande piano, dopo percorso il quale si è alla località di Dali. Presso questo luogo la pianura è coperta di grossi ciottoli di granito rosso e bigio.

Più innanzi si scorge da lungi il Gebel Rosk, grande montagna conica, d'origine vulcanica, quindi si arriva a Sakyet-el-Abid ove il fiume è largo 730 metri ma ha debole corrente. Sulla riva destra scorgonsi grandi macchie di palme.

La via prosegue per Wadi Hamyd, di fronte all'isola di Saye, poi per Guba Salem, passando per vari villaggi circondati da belle coltivazioni. A Guba Salem vi sono alcune rovine di templi antichi.

Dopo questa località si attraversa la grande pianura di Wadi Abkul, e per Soleb, di fronte all'isola di Naoni, si giunge a Koheh ove il letto del Nilo è sparso di roccie sporgenti talvolta dall'acqua. La distanza da Wadi Halfa a Koheh è di 260 ch.

Proseguendo si passa il Wadi-el-Sayr e il Wadi Shillabith, e si percorre un altipiano di ghiaia compatta. Attraversato il Wadi Ludki si arriva a Fakr-el-Bent, di fronte alle isole di Fahd, e Diame Drama, assai pittoresche, poi, per Kabuga, si giunge ad Hannek, presso la terza cateratta, a 335 ch. da Wadi Halfa.

Dopo la cateratta la strada attraversa una grande pianura alluvionale, invasa periodicamente dalle inondazioni. Qui s'incontrano numerosi campi coltivati e villaggi. Attraversate, fra le altre, le località di Hafir e di Zogarat, ove il Nilo è largo 900 metri, la strada percorre un'ampia e ricca pianura, di cui solo parte è coltivata, e giunge a Dongola Nuova o El-Ordeh.

La popolazione di questa città era un tempo di circa 6000 abitanti. Le sue case sono di mota, salvo alcuni fabbricati più importanti, che servivano di abitazione del governatore, tribunale, caserme e prigioni.

La distanza di Dongola da Wadi Halfa è di circa 394 chilometri.

GIUSEPPE BALBI.

Le spese per la spedizione di Dongola

Si ha da Berlino che la stampa discute ora la domanda della Francia che, cioè, la decisione della Commissione del debito egiziano pel prelevamento dei fondi riservati alla spedizione di Dongola debba essere unanime.

L'*Hamburgische Correspondent* esprime la convinzione che l'unanimità sarebbe necessaria se si trattasse di un fondo proveniente dalla conversione del debito; ma quello di cui vuole approfittare l'Inghilterra per coprire le spese, è un fondo di riserva proveniente dalle economie dell'amministrazione egiziana. Il detto giornale crede che per questo fondo di riserva la semplice maggioranza delle Potenze rappresentate basti.

I pericoli corsi da un modenese

Nel *Panaro* di Modena troviamo la seguente lettera che merita di essere riprodotta per l'aria d'ingenua franchezza che da essa traspira.

E' un semplice soldato che scrive alla mamma.

Dopo che sono partito da Asmara, andando avanti, andai alla informeria di Adua, donde si stette fermi 10 giorni. Il primo di marzo poi si fece una tappa di 12 ore, e cioè si partì alla sera alle 8 e si camminò fino all'alba. Nel mattino stesso spuntata appena l'alba, si dovette cominciare il combattimento che continuò sino alle 9 di sera.

Immaginate voi, o cari genitori, la stanchezza nostra, tanto più avendo camminato per montagna.

Io credevo di dover restare col tenente medico; invece mi toccò di battermi assai da vicino — spessissimo a 10 metri dal nemico.

Mamma mia, io non so raccontarvi come sia stato salvo, e anche in che modo sia potuto uscire dal campo mentre si dovette passare in mezzo al nemico: si sentivamo passare le pallottole di qua e di là: ma ringraziando Iddio, non sono stato ferito.

Del resto io ho sempre sparato contro quelle brutte bestie e sparavo con un piacere che non vi potete immaginare.

Prima di scappare trovai due nemici che mi volevano fare prigioniero, ma io reagii; uno degli abissini mi prese il fucile per la canna e io allora battei un pugno nel calcio del fucile, facendo partire il colpo che colpì il nemico al petto.

Allora tirai anche a quell'altro, che era distante una trentina di metri, e lo ammazzai, quindi presi i loro due fucili, li spezzai e proseguii il mio cammino.

Ma vi garantisco che da Adua per venire ad Asmara siamo stati in viaggio quattro giorni e due giorni senza mangiare mai nulla. Finalmente arrivai qui, dove mi diedero la vostra lettera. Ma prima di tutto andai a mangiare e poi mi accinsi a darvi risposta: se non che appena avevo incominciato a scrivere mi venne a chiamare il furiere, perchè andassi a preparare due letti per i feriti, e qui l'ospedale è pieno di costoro.......

SANTUNIONE ADAMO *che è vivo per miracolo* (Sez. di Sanità, Asmara.)

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alla Camera francese

Parigi 23, ore 7.50 p. — Si riprende la discussione generale sul progetto dell'imposta progressiva sulla rendita. Dopo alcuni discorsi in favore e contro la mozione della Commissione generale del bilancio il seguito della discussione generale è rinviato a domani.

I processi contro Lebaudy e Dupas

Parigi 23, ore 4.35 p. — Il tribunale correzionale ha aggiornato a mercoledì la sentenza del processo dei ricatti contro Lebaudy.

Dinanzi al Correzionale è cominciato lo svolgimento del processo contro l'ex agente di polizia Dupas per l'affare Arton e l'avvocato Royère, imputato di complicità; si è proceduto all'interrogatorio di Dupas che sostenne che non ricevette mai l'ordine di arrestare Arton.

Terminato l'interrogatorio degli imputati si è proceduto all'audizione dei testimoni. Ribot chiamato come testimonio, afferma che quando era ministro dell'interno dette gli ordini formali per l'arresto di Arton.

Per destinazione ignota!! - Disordini

Costantinopoli 23, ore 3.50 p. — Sono stati imbarcati per destinazione ignota 150 esiliati tra cui una sessantina di militari.

E' segnalato qualche disordine tra Ajutob e Aleppo.

Altra rissa fra italiani e francesi

Rive de Giers 23, ore 9.50 p. — In seguito ad alterco in un ballo, scoppiò una rissa tra

operai italiani e francesi. Un francese fu gravemente ferito. Le autorità fanno indagini per scoprire gli autori della rissa e del ferimento.

Vienna antisemita
Tumulti universitari

Scrivono da Vienna:

Dopo gli scandali dell'anno scorso, troncati dal Senato universitario con la dispensa di pene più o meno gravi ai caporioni dei disordini antisemitici, pareva che nell'*Alma Mater Vindobonensis* fosse rientrata la calma; ma invece il fuoco covava sotto la cenere, e l'incendio è scoppiato più violento tutto ad un tratto.

Per uscir di metafora, un bel giorno si è letta su pei diarii antisemitici una dichiarazione firmata dai presidenti di varie Società studentesche, in cui si proclamava quanto appresso:

« Visto e considerato esser un fatto patente che fra la gente ariana e gli ebrei esiste un profondo abisso morale e fisiologico: visto e considerato che gli studenti ebrei hanno offerto ripetute prove della loro assoluta deficienza di carattere e sentimento d'onore, e che sopratutto manca loro quel concetto speciale dell'onor tutto proprio dei tedeschi, si delibera di rifiutare d'ora in poi agli studenti ebrei ogni soddisfazione per le armi. »

E' facile immaginare che fermento abbia destato questa risoluzione nell'Università viennese, dove l'elemento israelitico è numeroso non meno tra gli studenti, che tra i professori.

Il Senato accademico s'è riunito subito ed ha espresso il più vivo biasimo ai sottoscrittori della mozione — riservandosi altre misure disciplinari, che in Austria consistono per lo più nella relegazione, e nella perdita di qualche semestre scolastico per lo studente punito.

In Parlamento son state presentate interpellanze sulla questione; e iersera gli studenti israeliti si riunirono per protestare energicamente contro il medioevale ostracismo, votando a loro volta un ordine del giorno insultante per gli avversarii.

Per fortuna sono già cominciate le vacanze di Pasqua: e ciò contribuirà ad impedire immediati spiacevoli conflitti. Resta però sempre il fatto grave — di cui nessuna misura disciplinare riuscirà a menomare le conseguenze morali — che tra la studentesca regnano sentimenti di odio invincibile per un'intera casta: e una generazione siffatta non può suscitar davvero liete speranze per l'avvenire.

Rovina di una galleria
Due morti e un ferito italiani

Si ha da Vienna, 22:

Giunge notizia che a Lercher-Eelder-Lime — ove verrà costruita una ferrovia a base di installazione sotterranea — rovinò una parte della galleria per la lunghezza di circa 50 metri.

Sotto le macerie rimasero sepolti tre operai italiani. Essi sono Luigi Derosa, Giovanni Saino e Giulio Ricotti.

Avviati immediatamente i lavori di salvataggio, si riuscì a trarre a salvamento il Ricotti con leggere ferite.

Gli altri due rimasero morti.

NUOVO SIGARO NAZIONALE

La direzione generale delle privative, soddisfatta dello sviluppo e dei buoni risultati ottenuti nella coltivazione e raccolto del tabacco indigeno della scorsa campagna agraria, sia per quantità che per qualità, ha deciso d'impiegarne il prodotto nella confezione di sigari che saranno posti in vendita a cinque centesimi.

Il nuovo sigaro che ha la concia fermentata dei toscani, nei quali entra in gran parte il kentuki americano, ne conserva anche la forma. Quasi tutti i fumatori di sigari toscani hanno l'abitudine di dividerli in mezzo, e la direzione generale delle privative, seguendo molto opportunamente gli usi dei consumatori, ha fatto confezionare il nuovo sigaro nella precisa forma dei mezzi toscani, impiegandovi una maggiore quantità di foglia.

In quanto al sapore, senza precorrere i giudizii del pubblico, diciamo soltanto che se si arriverà a vendere al prezzo di un soldo un sigaro forte perfettamente combustibile, ben confezionato e leggermente profumato, come quello del quale si sta facendo l'esperimento, non solo ci emanciperemo in gran parte dall'acquisto e dal consumo di tabacchi esteri, per i quali ogni anno si pagano diversi milioni in oro, ma l'Italia sarà il paese dell'Europa ove si fumerà meglio ed a buon prezzo.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Elezioni politiche

Bobbio 23, ore 4.30 p. — Risultato definitivo della elezione politica di ieri: Votanti 2189, Dal Verme eletto con 2412 voti.

Grave quistione per l'acqua potabile di Torino
I veneti all'Esposizione di Torino
Una pubblicazione sui " raggi di Röntgen "

Torino 23, ore 5.45 p. — (*Zuccaro*) Il giorno 27 corrente avrà luogo una grande riunione pubblica e popolare al Circolo centrale per protestare vivamente contro il fatto che da un mese e mezzo la Società dell'acqua potabile ci dà acqua di Millefonti, riconosciuta dai chimici assai cattiva, così da danneggiare non solo la salute pubblica, ma pure, causa i suoi depositi calcari, danneggiare le caldaie per le sue incrostazioni di calce e gesso, essere inadatta a cuocere legumi, dannosa ai fotografi; si chiederà nella detta assemblea che il Municipio una buona volta prenda serie disposizioni.

— Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale fra i membri corrispondenti della Commissione ordinatrice della sezione *ceramiche e vetrerie* alla gran Mostra nazionale ha nominato il veneziano dott. Napoleone Candiani.

— Oggi coi tipi della Casa torinese editrice Rosemberg e Sellier venne dato alla luce un importantissimo opuscolo del dott. Pacher, addetto all'Istituto di fisica all'Ateneo di Padova, un lavoro di tutta attualità sulla *Produzione, proprietà, natura, applicazione dei raggi Röntgen* e sul modo di ottenere quei lavori e quelle ombre. Costa soli 60 centesimi ed avrà un gran successo.

Vittima del dovere

Una disgrazia accadde ierl'altro fra S. Eufemia e Rezzato, al casello 86.

Udita la cornetta del casello precedente che annunciava l'arrivo del diretto Milano-Venezia che parte da Brescia alle 0.59, il casellante dell'86, in base ad un nuovo ordine che prescrive di recarsi col segnale a destra del treno percorrente la linea, attraversava il binario.

Ma intanto il diretto sopraggiungeva e massacrava sotto alle ruote veloci la misera vittima.

Due ore dopo, la moglie non vedendo risalire il marito alla stanza da letto, scendeva... e al lume del fanale scopriva attraverso al binario le membra straziate dello sposo.

Al mattino fu informata della disgrazia l'autorità giudiziaria e i carabinieri di Rezzato furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Un altro sopraluogo venne eseguito per conto della ferrovia, e fu quindi spedito rapporto alla sezione di Verona.

Un barone pugnalato

E' avvenuta a Serino (Avellino) una tragica rissa. Il barone Gaetano Bresciamorra, appartenente alla notissima famiglia del paese, venne a diverbio con un tal Luigi Mosca.

Avvenne prima fra essi una viva colluttazione, ma poco dopo corsero in aiuto del Mosca il padre ed un fratello di costui, e tutti e tre assalirono il barone Bresciamorra, sparandogli contro molti colpi di rivoltella e facendolo stramazzare al suolo boccheggiante.

Quindi i tre assalitori, inferociti, si gettarono sul Bresciamorra agonizzante, pugnandolo al petto.

I Mosca si sono dati alla campagna.

Tre suicidii
Il rinvenimento di due cadaveri

Dalla cronaca bolognese di ierl'altro:

L'altra notte il lavandaio Giuseppe Marzocchi e le guardie daziarie Roncarati e Bernardi rinvennero presso il ponte della Grada interna, un cappotto, un mantello ed un bastone con piccolo pomello raffigurante una mano. Detti oggetti furono depositati alla sezione di P. S. di Ponenti.

Ieri il facchino ferroviario Ubaldo Marzocchi, recatosi alla sezione suddetta, riconobbe che gli indumenti appartenevano al padre suo Pasquale d'anni 70 già oste dimorante in via S. Felice N. 96.

Il vecchietto era scomparso fin da venerdì sera, dopo la partenza per l'Africa di suo figlio Giuseppe, soldato della sussistenza. Egli disse con amici che era tanto addolorato che suo figlio avesse dovuto andare in Africa che non poteva più vivere e quindi andò a cercare la morte nel canale.

Il cadavere non è ancora stato rinvenuto.

— Ieri verso le 5 e 30 pom. certi Costantino Tadolini e Paolo Mignani, mentre aiutati da altri facchini, ricercavano nel canale di Reno, a mezzo di pertiche con uncini, il cadavere di Pasquale Marzocchi, rinvennero di fronte all'appalto dei Tabacchi un annegato dell'apparente età di 30 anni. Praticate le indagini necessarie, si identificò il cadavere per quello di Alberto Santandrea, macellaio, di anni 35, dimorante all'Arcoveggio N. 105. Pare che il Santandrea, un tempo in floridissime condizioni finanziarie e già padrone d'una macelleria, versasse in questi ultimi tempi in critiche condizioni. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale Maggiore.

Tre quarti d'ora dopo il rinvenimento del cadavere di Santandrea, quasi di fronte a via della Fontanina fu pescato un altro annegato in istato di avanzata putrefazione. Questo secondo annegato fu riconosciuto pel falegname Luigi Maccaferri di Bologna, d'anni 23, scomparso da casa fino dal giorno 2 andante, giorno in cui fu veduto gettarsi nel canale dal ponte degli Stecchi. Il giovane disoccupato era mantenuto dal padre, che è portiere nel palazzo d'un noto signore della città. Sembra accertato ch'egli si sia annegato per mania suicida.

Un esattore di buon cuore
che gareggia col Re nell'accordare l'amnistia

L'esattore comunale di Motta S. Anastasia (Catania) ha fatto pubblicare il seguente

Avviso

In occasione dell'amnistia che S. M. il re, dietro proposta del ministro galantuomo, marchese Di Radinì, si è degnato concedere ai condannati politici della Sicilia e Lunigiana, il sottoscritto esattore volendo anche esso celebrare tale fausto avvenimento di gioia e di pacificazione.

Condona

A tutti i contribuenti morosi la multa a lui devuta fino a tutto 18 aprile p. v.

Rilascia gratis le bollette per le partite non superiori ai centesimi 50 al giorno suddetto

Motta S. Anastasia, 16 marzo 1896

L'esattore
Gaetano Anfuso

EDISON E i RAGGI RÖNTGEN

Il celebre elettricista Tommaso Edison facendo esperimenti coi raggi Röntgen, ha scoperto per caso che l'alluminio diventa duro come l'acciaio senza perdere però la sua leggerezza. Edison nei suoi esperimenti si servì di elettrodi di alluminio per i quali faceva passare una corrente di 250,000 pile di Volta. Esaminando poi, per caso, gli elettrodi, con stupore trovò che l'alluminio s'era trasformato in una sostanza dura come l'acciaio. Per le fotografie che devono esser fatte coi raggi Röntgen, Edison cerca il mezzo, affinchè gli oggetti che devono restare esposti dai 15 minuti a 3 ore, restino esposti un minuto soltanto.

I SOVRANI TEDESCHI
in viaggio per l'Italia

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Berlino 23, ore 6 p. — L'Imperatore ricevette ieri Werder, ritornante da Pietroburgo, che gli rimise un autografo dello Zar.

I Sovrani coi due figli maggiori sono partiti per Genova stamane alle 11.30, ossequiati alla stazione dai funzionarii di corte e da Szoegyeny.

⁂

Sul viaggio delle LL. MM. di Germania ricevemmo per dispaccio:

Genova 23, ore 5.50 p. — Il treno imperiale arriverà domani alle 5.40 p. in stazione di Santa Limbania, ove sarà costrutto un apposito tavolato, coperto di tappeti e fiancheggiato di fiori, conducente fino al ponte dell'*Hohenzollern*.

Stasera giungono i Duchi di Genova e di Sassonia Meiningen.

Genova 23, ore 10 p. — E' giunto il colonnello Engelbrecht, aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo.

⁂

Ci telegrafano poi da Roma 23 marzo, sera:

L'ambasciatore di Germania stasera parte per Genova, poi si recherà a Napoli per aspettarvi l'Imperatore Guglielmo.

Si ignora quali ministri accompagneranno il Re e la Regina a Venezia per l'incontro dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Certo andrà il duca di Sermoneta; gli altri non sono ancora stabiliti.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 24 marzo: S. Tarquinio v.
Mercordì 25 marzo: Annunc. di M. V.
Sole leva ore 6 m. 8, tram. 6 m. 27.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta di ieri sera

La seduta si apre alle ore 9. Presiede il sindaco co. Grimani.

Presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Biasutti, Beldù, Castagna, Castellani, Castelli, Ceresa, Ciano, De B-din, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Ferneni, Franchi, Fumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Molmenti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Parodi, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Ratti, Ravà, Ruol, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi.

Assenti giustificati:

Fambri, Ricco, Suppiei, Da Venezia.

Cimitero di S. Michele

Sul N. 1 l'ass. *Facci-Negratti* legge una diligente relazione che giustifica le proposte della tariffa per cessione in uso perpetuo delle nicchie ottagonali nel Cimitero comunale di S. Michele.

I cons. *Ratti* e *Franchi* muovono alcune obiezioni ribattute dal riferente.

Il Consiglio a grande maggioranza approva.

Ospedale dei bambini poveri

Sul N. 2 l'assessore *Gosetti* legge la domanda di parere ecc. che chiude con voto favorevole all'erezione in ente morale, ritenuta se non la necessità, l'utilità della nuova istituzione.

Il cons. *Castellani* coll'aiuto del buon senso non sa distinguere tra necessità ed utilità. Conosce il riparto infantile nel nostro nosocomio e tributa lodi a quelli che vi sovrintendono. Però il nuovo istituto risponde al sentimento cittadino che lo acclamò con vero plebiscito. Vorrebbe che il Comune devolvesse alla nostra istituzione le somme aggiudicate nella causa con la Società del gaz!!!

Solo deve discutere se il parere sia favorevole.

Radaelli conviene sulle promesse della giunta non nel parere proposto perchè ritiene che il nuovo istituto nuocerà ad altri che esistono o che si deve desiderare sorgano a preferenza della nuova istituzione.

Propone la sospensiva.

Il Sindaco crede si debba esprimere il voto salvo all'autorità governativa di esaminare se o con quali mezzi possa sorgere e reggersi il nuovo istituto.

Ciano si sorprende che ogni buona idea trovi oppositori. Vorrebbe non solo si desse voto favorevole ma si ringraziasse il Prefetto della sua generosa iniziativa.

L'ass. *Gosetti* loda la ricerca del meglio, ma non si ha da disconoscere il buono che si ha. Di questi concetti risponde la parte proposta della Giunta con una riserva che lascia impregiudicato il concorso del Comune.

Dopo altre asserzioni di *Ravà* favorevole, *Tecchio* contrario, il *Sindaco* riassume la discussione, opponesi alla sospensiva, insiste nella parte.

Tecchio presenta un ordine del giorno motivato sulla sospensiva.

E' respinto con soli 4 voti favorevoli.

Si respinge anche la sospensiva semplice con *sette* favorevoli.

La parte proposta della Giunta è approvata con voti 36 favorevoli, 6 contrarii.

Altre deliberazioni

Quindi il Consiglio approva la riforma della Giunta organica del personale dei giardinetti d'infanzia Comparetti e Principe di Napoli.

Approva pure i conti consuntivi e preventivi della pia fondazione Principe Amedeo; il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio dell'importo di L. 2740 per aumentare la categoria: *per concorso nelle spese pel tiro a segno nazionale.*

In fine il Consiglio ratifica alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

⁂

Il Consiglio poscia si raduna in seduta segreta.

Al Palazzo Reale — Nel Palazzo Reale sono già cominciati i lavori di allestimento necessarii per l'incontro dei Sovrani d'Italia e dei Sovrani di Germania, che avrà luogo — come i dispacci lasciano supporre — verso la fine del prossimo aprile.

Conferenza Giacosa — L'idea di spiegare i fatti, e più specialmente i commovimenti artistici ponendoli nella categoria psicologica dei fenomeni che costituiscono la suggestione e che dalla suggestione sono determinati, è buona ed è recente.

Essa fu per la prima volta scientificamente e con largo corredo di discussioni e di prove espressa dal Souriau nella sua opera *la Suggestion dans l'art* (Paris 1894); ma come tutte le spiegazioni che cercano di sviscerare un fatto complicato e difficile, si come a punto è l'emozione estetica, mediante un solo elemento esplicativo, essa riesce insufficiente ed aprioristica.

Certo, e in questo ha ragione il Giacosa, che tra i fenomeni di coscienza che in noi desta l'opera d'arte, quelli che si sviluppano nel teatro sia nelli attori sia nelli ascoltatori, sono i più prossimi ai suggestivi, sono i più adatti a confermare l'ipotesi del Souriau, tanto più poi quando della suggestione si accetti per intero la definizione dell'illustre psicologo di Lipsia il Wundt definizione a dir vero un po' antiquata, e modificata dalli studii più recenti.

Del resto già il Taine nel suo capolavoro l'*Intelligence*, parlando del meccanismo normale della nostra anima aveva spiegata tutta la funzione percettiva (non dico sensoria) ed ideologica come un fenomeno di genere allucinatorio e le nostre idee astratte e generali egli chiamava a dirittura allucinazioni vere e proprie.

Ora se anche questa teoria è troppo semplice per spiegare l'intero processo psicologico, per cui una gran parte di fenomeni debbono essere forzati e deviati per capire nell'angusta ipotesi, pure essa potrebbe essere sufficiente per la sola classe dei moti psichici originati dall'arte, ed io credo anzi che più propriamente a questi si adatti.

Più che suggestioni adunque chiamiamo il turbamento, l'emozione, l'ammirazione, il piacere, il dolore che in noi suscita l'opera d'arte pseudo allucinazioni. Ma non si confonda fino a che si voglia assumere l'analisi dello psicologo, allucinazione, anche pseudo allucinazione con suggestione, e più tosto come bene ha fatto il Giacosa si aggiungano e si apprestino materiali di fatto allo scienziato, la teoria verrà in seguito. E le illustrazioni aneddotiche raccolte dal vivo sul palcoscenico non mancavano al Giacosa; egli le raggruppò elegantemente e le espresse chiaramente e simpaticamente per i numerosi ascoltatori e ascoltatrici che gremivano l'aula del Liceo Marcello, e che del loro compiacimento gli diedero non dubbi segni approvandolo sovente, applaudendolo ripetutamente in fondo.

Conferenza — Questa sera l'onor. Bovio, giunto ieri da Roma, terrà alla sede dell'Associazione veneziana della gioventù antiradicale una conferenza politica.

Il senatore Santamaria Nicolini, primo presidente della Corte di Appello, fece ritorno ieri a Venezia alle ore 2 pom. proveniente da Roma.

Pei nostri soldati in Africa — Il comitato ci comunica la partenza già avvenuta per la Colonia Eritrea di tutti i generi finora raccolti: la provvista venne completata e proporzionata con un fondo di lire 550 stanziato a tal uopo.

Siccome per ragioni sanitarie venne sospeso il trasbordo delle merci in Alessandria d'Egitto così la Navigazione Generale Italiana non potè più tenere l'impegno nobilmente preso del trasporto gratuito.

In seguito a generoso interessamento del cav. R. L. Mellor rappresentante in Venezia della Peninsulare e ai buoni e gentili uffici del sig. rag. Giuseppe Pardo la *Peninsular and Oriental Steam Navigation Comp.* assunse il trasporto gratuito (via Aden).

Un cooperatore prezioso per la spedizione fu il sig. E. Varisco; ed è a tutti questi signori in cui pronta e larga trovò l'iniziativa, che il comitato rende pubbliche e sentite grazie.

Il comitato esprime poi la sua gratitudine ai signori Pierzio Biroli, magazziniere dei tabacchi, dott. G. Salviati, fratelli Testolini, A. Bozzi, G. Mazzaro, C. Lavena e Società italo-americana del petrolio, per le agevolazioni che vollero usare.

Esequie per i caduti di Adua — Confermiamo che l'ufficio funebre da celebrarsi nella Basilica di S. Marco per iniziativa della giunta a suffragio dei caduti nella battaglia di Adua avrà luogo giovedì prossimo 26 corr.

Il giorno seguente poi, allo stesso scopo, un servizio funebre sarà celebrato anche nel tempio maggiore israelitico, per cura dei preposti alla Comunità.

Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura - Immissione di trote — Il Comitato provinciale vicentino della S. R. V. fece nelle acque della provincia una abbondante immissione di trote incubate nello stabilimento ittiogenico della Società a Velo d'Astico dal prof. Meschinelli.

Si continuano con ottimo successo le esperienze di allevamento del Salmone di California per la prima volta importato nelle acque del Veneto dal Comitato suddetto.

Cooperative di lavoro di Burano e Venezia — Venne fatta ai pescatori delle Cooperative la consegna delle fossate dei forti di Alberoni, Lido, Tre Porti, S. Erasmo, Marghera. Così verranno presto iniziati i lavori di adattamento; alcune fossate saranno adattate per seminare pesce bianco ed anguilla, altre per lo svernamento delle verzelate. Esperienze di ostricultura e mitilicultura si faranno dalla Cooperativa di Burano nelle acque di Tre Porti.

La S. R. V. dirigente le esperienze e concessioni delle acque, ricorda che a sensi delle leggi vigenti sulla pesca, deferirà all'autorità giudiziaria i pescatori di frode, coloro che commettessero guasti maliziosi ed i pescatori abusivi nelle acque concesse alle cooperative di Burano e Venezia.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Ospedale dei bambini *Umberto I.* — Pervennero al prefetto le seguenti offerte per detto Ospedale:

Dal sig. cav. prof. Antonio Fradeletto, L. 5 — Dagli agenti della ditta cav. Pietro Barbaro riuniti a banchetto per festeggiare la onorificenza concessa al loro amato principale, L. 28.20. — Dai componenti l'Associazione fra gli addetti ai negozii biade e coloniali raccolte nel banchetto sociale del 23 corr., L. 75.05 — Somma raccolta e depositata L. 67.009.69.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Buona usanza — La signora Rosalia Ventura, in morte di Luigi Rodomonte, offre all'Ospedale dei bambini poveri due lire.

E la signora Annina Usiglio vedova Elia Rietti offre 10 lire in memoria di Maria Venturoli ved. Chitarin.

Echi di una commemorazione — Ci scrivono:

Anche la Società filarmonica *Daniele Manin* era rappresentata dalla presidenza alla commemorazione di domenica, e si unì al corteo per le onoranze fatte a Daniele Manin, impossibilitata di poter prender parte col suo corpo di banda come gli scorsi anni, in causa che questo sta organizzandosi e completandosi.

Concittadini che si fanno onore — Lo scultore Guglielmo Michieli, nostro concittadino, autore di varie pregievoli opere come il Garibaldi di Udine, le statuette per le porte di Sant'Antonio a Padova, ecc. da parecchi anni insegna nell'Istituto Ala Ponzoni di Cremona. Ora di lui leggiamo nel giornale *La Provincia* di codesta città:

La benemerita Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo di Genova ha organizzato nei locali del Giardino d'Italia una Esposizione artistico-umoristica, alla quale hanno concorso molti fra i migliori artisti italiani.

Gli è col maggior piacere che annunciamo ora come il « *massimo premio* » sia toccato all'esimio scultore Guglielmo Michieli, professore di arti plastiche nel nostro Istituto Ala Ponzoni, pel suo bozzetto « *mezz'ora di ritardo* » giudicato dalla giuria non meno che dai giornali locali una bellissima trovata e un lavoro d'arte pregievolissimo.

Con le nostre congratulazioni si abbia il distinto prof. Michieli l'augurio che l'arte sua, già coronata di meritati onori, gli abbia procurate commissioni frequenti e abbondanti.

A proposito dell'arresto del pregiudicato Chiodo, non Toppo, come erroneamente ci fu riferito ieri, arresto eseguito dall'agente di P. S. Stander, da noi ieri accennato, abbiamo i seguenti particolari.

In seguito ai continui furterelli perpetrati in questi ultimi giorni nel sestiere di S. Polo, l'ufficio dispose un servizio di vigilanza in varie località, non solo sui varii pregiudicati del sestiere ma benanco su quelli degli altri.

L'altra sera gli agenti Stander e Bevilacqua, stavano nascosti nell'atrio di una porta in Calle Donzella in Pescheria.

Tutto ad un tratto, udirono un fischio. Uscirono subito dal nascondiglio, e qualche minuto dopo, videro uscire due individui da una porta di fronte a quella dove essi erano appiattati e darsi a fuga. Allora li inseguirono e, mentre il Bevilacqua ne afferrava uno, lo Stander riusciva ad acciuffare l'altro.

Obbedendo alle istruzioni avute dal delegato Cessari, il Bevilacqua tradusse il suo arrestato per Ruga Rialto, ponte della Madonnetta e Campo S. Polo, lo Stander invece percorse una via diversa ed uscì dal sottoportico Cavalli.

Quando egli e il Chiodo furono sul ponte Cavalli, quest'ultimo tentò di fuggire; ma non essendo riuscito, diede un morso terribile all'agente. Questi però, malgrado il dolore, lo tenne duro. Allora il Chiodo si rassegnò alla sua sorte e gettò in canale uno scalpello.

All'ufficio furono perquisiti tutti due gli arrestati. In tasca al Chiodo si rinvennero una candela stearica e pochi soldi; indosso all'altro, un grosso martello. Il secondo è certo P. F. di 25 anni; il Chiodo ha 29 anni, è pregiudicato ed abita in Calle della Testa 6351.

Dalle indagini susseguenti si venne a stabilire che i due amici avevano tentato di scassinare la porta del negoziante di pesce Luigi Gorin in Calle Donzella 254 la cui casa era incustodita.

L'autorità indaga per scoprire il *compare* che avvertì i ladri, col *fischio*, della presenza degli agenti i quali devono certo essere stati visti a nascondersi nell'atrio.

Le ferite riportate dallo Stander furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 24

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

« Tua madre morì un'ora dopo la tua fuga, tua sorella si estingue in una malattia senza speranza. Spavento e straziante dolore logorano la sua debole vita. Avresti ancora il coraggio d'implorare il perdono? Lo spirito di tua madre sta dinanzi alla porta della tua casa paterna, come l'angelo dalla spada fiammeggiante dinanzi al paradiso? Sii maledetta, tu, assassina della moglie mia fedele! »

Il capo d'Itala cadde pesantemente riverso sulla spalliera della seggiola sulla quale sedeva.

La Verrini le prese dolcemente la mano. Comprendeva tutta l'estensione della sciagura che colpiva quella giovane esistenza, perchè Itala, forse senza saperlo, aveva letto ad alta voce la lettera del padre.

L'artista era troppo ammaestrata nel dolore per proferire un'arida parola di conforto! Però il suo nobile e simpatico volto esprimeva tutta la pietà che in lei suscitava quell'anima torturata dalla più orribile ambascia.

Strano! Itala non piangeva sulla morte della madre sua! Quel volto era bianco al par di cera, quella bocca aveva contrazioni convulse.

— Sì! realmente maledetta? mormorò. Respinta dalla pietà, dalla misericordia! Ora nulla più resta da risparmiare!

La Verrini comprese il significato di quelle parole.

— Richiamate tutto il vostro coraggio, tutta la vostra forza! disse, questi sono istanti pericolosi, i quali decidono di tutta la vostra vita avvenire! Non ribellatevi alle dure parole del padre vostro. Egli ha ragione di punirvi, perchè con voi egli ha fatto una perdita irreparabile! Solo col lungo pentimento di tutta una vita d'espiazione e di abnegazione, voi potrete sperare di disarmarlo, di ricondurlo a voi.

— No, io non voglio più abbassarmi, non voglio più implorare pietà! esclamò Itala quasi con veemenza. — Mio padre mi ha maledetta, prima che realmente lo meritassi, perchè io era sventata, leggera, ma non cattiva. Ma ora voglio esserlo cattiva, voglio almeno gustare il frutto della colpa, dacchè vengo gettata nel fango, nel peccato! Mio padre avrà almeno una giusta ragione per arrossire di me, per maledirmi!

La Verrini indietreggiò.

— Voi siete perduta! Andatevene! Voi siete contenta di avere trovato un pretesto, per illudere la vostra coscienza! disse bruscamente, recisamente, la grande artista. — Voi non avete più bisogno dei miei consigli, della mia protezione! Ben presto vi sarete trovato un protettore!

Itala arrossì e si alzò subito. Freddamente si congedò dall'artista.

Quando giunse a casa, si gettò sul letto e calde lagrime pianse allora sulla perduta madre, sull'inevitabile fine della sorella.

Ma quelle lagrime presto si esaurirono, e fermo restò nella sua mente il pensiero, che tutto quanto era stato possibile alle sue forze ella aveva fatto per sfuggire al peccato, alla colpa, ma che irremissibilmente era stata condannata a discendere quella china nella quale veniva attirata dalle seduzioni che altri le dipingeva.

Se il padre non voleva perdonarle, se egli le rifiutava asilo, su lui dunque doveva ricadere la colpa, se ad altri mezzi doveva rivolgersi. Ella certo non poteva gettarsi sopra la strada e morirvi di fame!

Così pensava quando nel mattino seguente faceva una visita ad Argentina, allo scopo di calmarla, dopo la collera provocata nel loro ultimo incontro.

— Sì, ti perdono! rispose Argentina, mal nascondendo il suo trionfo. Ma ad una condizione! Tu assumerai pubblicamente un protettore. Temo pel mio banchiere! Te lo dico francamente!

Itala taceva.

E quel silenzio era per lei il deprofundis della sua già profanata, macchiata, virtù femminile.

XI.
Sull'orlo dell'abisso

Alcuni giorni dopo Itala occupava un bel salottino con una stanza attigua da letto, il quale piccolo appartamento era stato preso in affitto da Argentina per lei.

La cantante, approfittando della borsa del banchiere, si era mostrata molto generosa verso la sua nuova amica, pagando anche i non insignificanti suoi debiti.

Pareva ella provasse un particolare piacere nel trascinare per lo sdrucciolevole pendio della colpa, quella inesperta fanciulla educata per la famiglia borghese, anche se ciò doveva costarle dei sacrifici pecuniari. Ella non tralasciava di far delle giornaliere e lunghe visite ad Itala durante le quali, sotto l'apparenza di chiacchiere insignificanti, scherniva e derideva ogni virtù, ogni casto sentimento femminile, condannandolo come insensato o puerile.

Nella padrona, Argentina aveva trovato un ausiliaria nel suo progetto di traviare l'anima d'Itala.

La signora Lerio affittava stanze da parecchi anni a delle giovani donne, la cui vita avea bisogno d'essere coperta da un pietoso velo. Ella conosceva tutti i vari stadi ai quali sono sottoposte le anime di donne cadute, dal primo fallo vivamente rimpianto, fino all'aperta sfrenatezza, fino alla colpa che più non conosce rossore.

In breve aveva esplorato il cuore d'Itala, vi aveva scoperto degli istinti smodati pel piacere, che solo lottavano ancora con un ultimo resto di pudore e di ritenutezza che la saggia educazione dei genitori aveva potuto istillarle.

La bellezza non comune d'Itala lasciava indovinare quali e quanti vantaggi si potesse attendersene dall'avvenire; ella colmava l'attraente sua inquilina di attenzioni e dimostrazioni amichevoli, le offriva a tavola mille ghiottonerie, e se questa si schermiva, alludendo al modesto stato delle sue finanze, le chiudeva le labbra con dei baci, spesso soggiungendo:

— Ben presto voi sarete in condizione di restituirmi tutto ciò. Sta a voi il volerlo, e sotto ai vostri piedi verrà deposto tutto quanto ha il mondo di più bello e prezioso.

Comperò ad Itala un abbigliamento elegante per società, e l'accompagnò in una di quelle riunioni private che hanno luogo nelle case di quelle donne poco scrupolose, che si distinguono per una conversazione alquanto libera e per l'intervento di giovani libertini.

Si ballò, si giuocò, si fece della musica, e si diede libero corso al buon umore con scherzi più o meno spiritosi.

(Continua)

Una pseudo Galletti — Alle ore 7 pom., dell'altro ieri, una donna sui 40 anni, civilmente vestita, si presentò a certa Rosa Stefani, abitante a S. Giov. Grisostomo 5845 e, qualificandosi per la nota artista di canto Galletti, espresse l'intenzione di prendere in affitto una camera ammobigliata.

La Stefani condusse la... Galletti in giro per la casa e finalmente questa fissò di prendere una camera in affitto per lire mensili 25.

La Stefani lasciò allora la nuova inquilina nelle stanze e andò ad attendere alle sue faccende.

Dieci minuti dopo però la presunta Galletti, col pretesto di recarsi al teatro Malibran per prendere la sua valigia, uscì e salutò la Stefani. Visto che passavano le ore senza che la... cantante ritornasse, la Stefani si insospettì e ispezionò le camere.

In una di queste, constatò allora la mancanza di un mantello e di un paltoncino che erano appesi ad un attaccapani.

Nessun dubbio che la ladra sia stata la pseudo Galletti. Gli effetti hanno il valore di lire cinquanta. Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che indaga.

A proposito del fatto misterioso, narrato ieri in cronaca, il mistero continua.

Infruttuose riuscirono le indagini su quel *Luigi Graziani*, il quale lasciò il cappello ed un biglietto sul ponte Storto a S. Marcuola, biglietto col quale diceva avere deciso di morire.

All'ospedale — Angelo Moretti di 60 anni, facchino, abitante ai SS. Apostoli, essendo ubbriaco, cadde l'altra sera sul ponte di S. M. Formosa e riportò contusioni al naso e alla fronte. Fu trasportato all'ospedale civile. — Ne avrà per dieci giorni.

— Ieri mattina alle dieci fu ricoverato nel pio luogo certo Angelo Scarpa di 55 anni, bracciante, abitante all'Angelo Raffaele, per lussazione della spalla destra.

Nel vuotare un carretto di terra su barca, scivolò e cadde in canale; e nella caduta battè la spalla sulla sponda della barca.

Per la guarigione occorreranno venti giorni.

— Verso le una pom. di ieri fu medicato all'ospedale certo Francesco Carniò di 21 anni, meccanico presso lo stabilimento Neville a S. Rocco. Caduto accidentalmente nello stabilimento su un mucchio di ferro, si feriva alla mano destra: — guarirà in otto giorni.

Morte improvvisa — Angelo Massariol, abitante in Calle delle Vele a Cannaregio 3962 aveva da qualche tempo in alloggio certa Luigia Varagnolo di 66 anni.

Ieri alle tre pom. i famigliari del Massariol non avendo visto uscire ancora dalla sua camera la vecchia vi entrarono.

Un triste spettacolo si parò loro dinanzi. La povera vecchia giaceva distesa per terra, vestita, vicino al letto, col viso tutto insanguinato.

Avvicinatisi, tentarono di sollevarla, ma la povera vecchia era ormai freddo cadavere.

Mandarono subito in cerca di un medico e il dott. Guido Ancona, accorso, non potè che constatarne il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Fu avvertita subito l'autorità giudiziaria, in seguito alle cui disposizioni, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile per le pratiche di legge.

L'incendio di ieri sera — Ieri sera dopo le 9 si manifestò un incendio nella casa di proprietà eredi Girotto, abitata dal sig. Fagotto, negoziante di stoffe, lane, ecc. a S. Marina, n. 6070.

Accorsero subito i vigili al fuoco della prima e settima Sezione con la pompa a mano ed alcuni soldati di marina, che subito si misero all'opera per l'estinzione. Il fuoco che pareva dovesse prendere allarmanti proporzioni, fortunatamente fu, mercè l'azione efficace dei pompieri, limitato e presto spento.

Sul luogo dell'incendio, oltre il comandante dei vigili Priolo, si recarono subito anche gli assessori Castelli e Ravà.

La causa dell'incendio sarebbe stata la caduta accidentale di una lampada a petrolio sopra alcune stoffe, le quali si incendiarono allargando le fiamme a tutta una stanza.

Il danno non fu ancora precisato, ma, a quanto si dice, sarebbe piuttosto grosso.

Porte e finestre aperte — Il colonnello della R. Marina Crespi Francesco denunciò ieri all'ufficio di S. Marco che dalle undici alle dodici del giorno precedente, ignoti ladri, approfittantanto che la porta sua di casa a S. Vidal 2886 era aperta, rubarono trentasei pezzi di posate *Cristophle* del valore di lire cento.

— Antonio Locatello, impiegato ferroviario, abitante a Dorsoduro 3690, fu derubato in giorno imprecisato, ma però dopo il giorno 15 corr. di un *ulster*, del valore di 15 lire, che era appeso ad un chiodo nel pianerottolo della casa. Anche qui i ladri trovarono la porta di strada aperta.

— E da una finestra, dimenticata aperta, ignoti ladri penetrarono in una camera a pian terreno della casa abitata da Giovanni Bevilacqua pure a Dorsoduro 1732 e rubarono un pastrano del valore di lire 10.

R. Marina — La r. nave *Lombardia* non è potuta partire ancora da Rio-Janheiro, essendosi verificati altri casi di febbre gialla nel personale di bordo.

L'ammiraglio Serra prese possesso del suo ufficio alla Direzione generale delle artiglierie al Ministero.

— Il *Morosini* e il *Bausan* sono partiti da Siracusa e giunti ad Augusta.

Il *Tripoli* è partito da Spezia e giunto alla Maddalena.

Scuola libera popolare — Stasera alle ore 8 precise nella Scuola a S. Lio in continuazione della Storia dei lavoratori verrà trattato *della decomposizione, dell'economia a schiavi*.

L'ultima lezione, di elementi di estetica che verrà tenuta giovedì 26 corr. tratterà *della relatività del bello e dell'arte*.

Sabato 28 corr. nella Scuola comunale a San Provolo, seconda lezione *sui metalli*.

Circolo filodrammatico G. Modena — Mercoledì 25 corrente avrà luogo la serata d'onore dell'attrice caratteristica sig. E. Ean.

Si rappresenterà *Gelosia e suicidio!*, nuova commedia brillante in un atto del cav. prof. Gino Monferini, il quale sosterrà la parte del protagonista: e la *Lotteria di Vienna* di A. Bon, nella quale agirà il traduttore sig. T. Basadonna.

Il sig. A. Flaibani e le signorine Carani e Gelich reciteranno la nota commedia *Cane e gatto*, ed il sig. Ernesto Lago dirà un monologo.

Negli intermezzi scelta orchestrina.

Stato civile — Bollettino dei giorni 22-23 marzo: Nascite: Maschi 12, femmine 9 — Denunciati morti 2 — Totale 23.

Matrimonii: Mattarolo Edoardo, vend. formaggi e salmoni, vedovo con Pelanda Lugrezia, cucitrice, nubile — Cossio Sigismondo, segr. Università di Bologna, vedovo con Orio Nihle Cecilia, civile, nubile — Pagan d. Tranquillo Luigi, biadaiuolo con Campana Anna, casalinga — Moretti Giovanni, calzolaio con De Nat Angela, perlaia — Ghezzi Alfredo, parrucchiere con Casari Maria ch. Clementina, già domestica — Giacomuzzi Giuseppe, intagliatore con Siragna Margherita, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Pagnacco Michieletto Elena, d'anni 70, vedova, domestica — Livio Angela, 6 — Bencich Giuseppe, 52, vedovo, calzolaio — Fantinelli Luigi, 51, coni., falegname — Venturali Chitarin Maria, 88, vedova, possid. Pecol Golla Angela, 38, coni., cas. — Manarin Armida, 13, cas. — Giacomazzi Angelo, 59, coni, facchino — Schezzi Innocente, 46, celibe, fabbro, tutti di Venezia — Livii Ilario, 17, celibe, orologiaio, di Misano — Minanzato Cagnolini Agata, 92, vedova, pension., di Adria — Nicoletti Martinuzzi Giuseppina, 83, vedova, levatrice, di Maniago — Turchet Sparavier Domenica, 77, vedova, casalinga, di Pordenone — Urbani Maria, 48, nubile, suora maestra, di Coccoglio — Calzavara Giuseppe, 23, celibe, pizzicagnolo, di Campo Darsego — Montaguer Luigi, 11, di Olerzo.

Più 11 bambini al disotto d'anni 5.

Per finire — Un viandante dà un soldo a un poverello.

— Grazie, — signore — dice il mendicante — Dio ve lo renderà in paradiso.

E il signore bonariamente:

— Oh! non si affretti!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un musicale, l'*altro* personale,
Guai a donzella priva di *totale!*
Spiegazione della sciarada d'ieri: VER-SO

CRONACA DEI TEATRI

Angelo Tamburlini

Angelo Tamburlini, l'egregio artista di canto nostro concittadino, che tre anni fa e l'anno scorso applaudivamo insuperabile Mefistofele prima al *Rossini*, poi al *Malibran* — è morto iersera!

Tornò nel dicembre scorso dall'America malato e volle soddisfare agli impegni che aveva a Milano. Cantò il carnovale al *Dal Verme* — ma non era più lui. Una tremenda malattia di cuore lo uccideva. Fu portato in principio di quaresima a Venezia — non valsero cure assidue di medici — iersera spirò.

Era artista degli eletti, un uomo eccellente, un cuor d'oro.

Aveva solo 44 anni.

Di facile ingegno, di volontà ferrea, divenne musicista espertissimo — e cominciò cantando nella Cappella del Santo a Padova. Poi portò la sua stupenda voce di basso in teatro — e ottenne successi brillantissimi sulle principali scene del mondo: Mefistofele, Mosè, Eleazaro, Cardinal Brogni, Filippo II, Marcello — ogni parte è stata per lui un trionfo.

Era giovane ancora, innamorato dell'arte sua — e sulla scena lirica, dove sono pochi i buoni e tante le boriose nullità, portava una nota seria, competente, entusiasta.

Una corona sulla sua tomba!

Rossini — Ricordiamo che stasera ha luogo la terza rappresentazione degli applauditissimi *Pagliacci*, interpreti la signora Gilboni, i signori Perez, Bartolomasi, Olivieri e Urbinati. Maestro direttore Boscarini, maestro del coro Carcano.

Malibran — Ricordiamo che stasera la Compagnia d'operette Lupo rappresenta per la prima volta la Zarzuela in 2 quadri del maestro Chapi, intitolata *I lupi marini (Los lobos marinos)*, che ebbe in altri teatri italiani un successo brillantissimo. Sarà preceduta dal 1 e 3 atto dei *Moschettieri al convento*. Tanti augurii.

Teatro di Lonigo — Ci scrivono da Lonigo 22: Ieri sera ebbe luogo al *Comunale* colla *Jone* la serata del tenore Alfredo Volebele, il quale cantò anche la romanza *Disillusione*, appositamente scritta e a lui dedicata dal maestro Jommi di Padova. Il Volebele fu assai applaudito.

Molti doni preziosi gli vennero offerti.

Benissimo anche gli altri artisti. E pel complesso buonissimo vanno attribuite lodi al sig. Fidora impresario.

I raggi Röntgen applicati alla gamba di una ballerina! — Una ballerina del Teatro di Nottingham (Inghilterra), miss Glady Tolliot, si era spezzata la caviglia del piede destro, scendendo la scaletta dal suo camerino al palcoscenico. Essa pretendeva una indennità dall'impresario, adducendo di essere caduta per il pessimo stato della scaletta. La cosa fu portata davanti al Tribunale. Il difensore dell'impresario affermava che la Tolliot aveva molto esagerata la gravità della sua ferita. Allora l'avvocato della ballerina presentò al Giurì le prove fotografiche, ottenute coi raggi Röntgen, e mostranti le ossa del piede spezzato. Ed il Giurì, avendo verificato la frattura, diede ragione alla querelante!

La Duse in America — Eleonora Duse miete allori in abbondanza a Nova-York. Essa si tratterrà in quella città sino al 4 aprile, poi si recherà a Boston dal 6 al 12 aprile, dal 13 al 19 a Filadelfia, il 20 a Brooklyn, dal 22 al 25 di nuovo a Boston, dal 27 aprile al 2 maggio ritornerà a Nova-York, per ripartire il 4 per Chicago. Verso la fine di maggio, poi, darà 16 rappresentazioni a San Francisco.

Spettacoli d'oggi

(eccezioni a pagamento)

Rossini Ore 9 — *I Pagliacci.*
Malibran - 8 1/2 - *Lupi Marini - Moschettieri*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

(4ª udienza)

Si escute prima il curatore del fallimento del Colombo, Vittorio Levi, il quale parla dell'origine dello sbilancio nell'industria del Colombo, origine dovuta all'acquisto a respiro di oggetti preziosi e ch'egli era costretto poi ad impegnare. Il Levi racconta inoltre di non aver trovato traccia di alcun registro, che contro un passivo di centottantamila lire rilevò un attivo inferiore alla diciassettemila lire.

Dopo il curatore segue un certo Caceffo, un mediatore, che con molta incertezza risponde alle domande che gli sono dirette.

Pres. Sommariva — P. M. Dal Pian.

Cause della settimana

Giorno 24 marzo: Palma Angelo, minaccie avv. A. Diena — Scateggio Giuseppe, ing. e minaccie, avv. A. Orlandini — Favero Luigi, truffa, avv. C. Magrini — Carrozza Angelo, furto, avv. C. Magrini.

Giorno 25: Donaggio Luigia, app. ind, avv. G. Marangoni — Biasutti Domenico, furto, avv. A. Feder — Forlini Catterina, diffamaz. e minaccie, avv. Celeghin — Ciriello Vittoria, oltraggi, avv. N. Grubissich — Moso Giuseppe, furto, avv. C. Celeghin, e Fabris Giuseppe, art. 493 C. P., avv. G. Marangoni — Penzo Egidio, art. 417 C. P., avv. C. Celeghin.

Giorno 26: Bevilacqua Angelo e Albani Francesco, art. 214 C. P., avv. A. Feder.

Giorno 27: Gargano Giovanni e Azzano Pietro, art. 5 e 24 Reg. sui teatri, avv. A. Granziotto — Zane Filippo, bancarotta semplice, avv. E. Manfrin — Rossi Vittorio, art. 464 C. P., avv. F. Voltolina — Camozzo Nicolò, ingiurie, avv. E. Mazzega — Guesotto Federico, art. 413, 280 C. P., avv. S. Jachia — Niero Prudenza, cont. legge privativa, avv. C. Celeghin.

Giorno 28: Santini Antonio, oltraggi, avv. C. Celeghin — Marchesin Catterina, Bidoja Catterina, Costantini Regina, furto semplice, avv. E. Villanova — Zampieri Alessandro e Sana Francesco, furto, avv. E. Peresini.

Il processo per lo scoppio del proiettile che uccise due soldati e ne ferì altri due

Ci scrivono da Torino 22:

I lettori ricorderanno il raccapricciante fatto successo alli 8 gennaio del 1895, nel locale esagono presso la caserma Pietro Micca in Torino

Mentre si stava procedendo alla istruzione sul servizio del cannone a tiro rapido da 57 millimetri, questo, caricato inavvertentemente a proiettile, sparò ed uccise due soldati; Ribet Pietro e Mantegazza Natale, e ne ferì due altri: Volpe Angelo e Pezzoni Andrea.

L'autorità ha proceduto, come di dovere, ad una lunga ed accurata inchiesta intorno alle cause della disgrazia.

L'inchiesta fu remorata dalla necessità di illuminare anche il lato tecnico della quistione.

L'istruttoria portò a dover chiamare quali responsabili per gli omicidi ed i ferimenti involontarii cinque militari.

Essi sono: Pollero cav. Edoardo maggiore d'artiglieria comandante la 2. brigata da fortezza, Ponso Emilio tenente nella 7. brigata, Tasso Vittorio capitano al polverificio di Fontana Liri, Carrascosa Gaetano capitano 6. brigata artiglieria; Sola Ernesto caporale 7. brigata da fortezza.

La causa è chiamata a discussione pel 20 aprile prossimo, innanzi alla Sezione VI del nostro Tribunale, che sarà presieduto dall'egregio avv. Datta.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,19	62,87	62,57
Termometro centig. al Nord	13.1	14.0	19.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	59	57	54
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 23.0 - min. di oggi: 10.5

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 23 marzo — **Sedute** — I soci del *Gabinetto di lettura* sono convocati in assemblea generale straordinaria sabato p. v. — ed in mancanza del numero legale, per domenica p. v., alle ore 2 pom., affine di prendere gli opportuni provvedimenti intorno alla nuova sede sociale.

— Sabato 11 aprile p. v. assemblea generale alla Società cooperativa Arti costruttrici.

Il prof. Adolfo Sacerdoti, che insegna diritto commerciale alla nostra Università, fu testè nominato socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Ciclismo — Ieri, prima gita sociale del Circolo velocipedistico. Intervennero quindici macchine, allenate dalla velocissima tripletta: Faenza Michelangelo, dott. Ercole Scabia, Paolo Melandri. A Bresseo sosta forzata, causa parecchi pneumatici sgonfiati, le camere d'aria — rimesse alla prova — tradivano le avarie covate nel lungo riposo invernale!

Dall'*alt* i ciclisti approfittarono per brindare allegramente... e per trangugiare qualche calice di squisito vino dei colli.

L'incendio — Come vi telegrafai, un incendio ha fortemente danneggiato iersera fuori porta Codalunga — e precisamente sulla via d'Altichiero — il fabbricato che ospitava il magazzeno di una ditta tedesca esportatrice di polleria — ditta qui rappresentata dal sig. Augusto Tarabocchia.

In un vasto locale parecchi operai attendevano all'imballaggio di varie casse di uova che dovevano prendere stamane la via dell'estero. D'un tratto rovesciavasi, scoppiando, la grossa lampada a petrolio, che illuminava l'ambiente. Comunicatosi facilmente a buona quantità di paglia, le fiamme assunsero subito proporzioni spaventevoli — e gli operai, vista la impossibilità assoluta di domare l'enorme fiammata badavano a salvarsi.

Chiamati d'urgenza accorsero pompieri, guardie ed un picchetto appiedato del reggimento *Savoia*. Lo spegnimento e l'isolamento furono laboriosi parecchio. Si afferma che rimasero bruciate oltre a centoventi casse di uova. Il capo spedizioniere potè salvare il portafoglio con cinquecento lire, togliendolo dalla giacca rimasta appesa ad una parete del magazzeno in fiamme.

L'operaio Pietro Rinaldi riportò ustioni al viso ed alle mani; varie scottature toccarono puranco ad una guardia di pubblica sicurezza.

I pompieri — guidati dal capo De Franceschi — tornarono, col macchinario, al palazzo del Comune dopo quattro ore di lavoro. Sul luogo dell'incendio rimasero lungo tempo gli assessori comm. Paresi e Valvasori.

Il danno si fa ascendere a quindicimila lire; ma, così il conte Papafava, proprietario dello stabile, come la società tedesca d'Esportazione, sono assicurati.

L'amore — Ieri, un commesso di negozio tentava di suicidarsi, causa dispiaceri d'amore. La scena impressionante avvenne presso una famiglia di via S. Luca — la quale, a scanso di responsabilità, dovette chiedere l'intervento della P. S.

I vandali — Finalmente! quattro ragazzi — due abitanti ai Fatebenefratelli, uno a Savonarola e l'ultimo in via degli Orti — furono arrestati per gravi danneggiamenti a pubblici edificii. Una buona lezione potrà giovare.

Castelfranco, 23 marzo — (G.) — Ci giunge inaspettata la dolorosa notizia della morte del concittadino Dr Fermo Zannoni, capitano in I.a della R. Marina, avvenuta a bordo della *Lombardia* per febbre gialla.

L'impressione in paese è grandissima di dolore e di compianto per il morto che contava amici e per la famiglia sua.

Ecco un brillante avvenire troncato, una vita mietuta nel fior degli anni, ed una famiglia colpita per la seconda volta in breve tempo troppo crudelmente!

Mandiamo alla egregia famiglia Zannoni le espressioni delle nostre più sentite condoglianze. (*Anche la redazione della* Gazzetta *unisce le sue condoglianze cordialissime*).

Chioggia, 22 marzo — **Consiglio comunale** — In seguito a domanda firmata da moltissimi cittadini, il Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta, approvò unanime la spesa perchè le materie di escavo del canale Lombardo vengano depositate nella sacca di Vigo, onde iniziare l'interramento per la costruzione della rivetta.

In tal guisa il patrio Consiglio, nell'assecondare la giusta domanda dei cittadini provvide — con pochissima spesa — all'iniziamento di un'opera reclamata dall'igiene e dal decoro.

Il comm. Penzo mosse interrogazione alla Giunta per sapere quando porterà al Consiglio la nomina del presidente della Congregazione di carità. Egli disse press'a poco così: Non è conveniente che uno dei principali uffici del paese rimanga a lungo senza capo effettivo; — le cose di quell'amministrazione andranno senza dubbio benissimo; i membri del Collegio ed il ff. di presidente meritano la massima fiducia, la capacità del segretario è tale che quell'ufficio potrebbe far senza, non solo del presidente, ma anche del collegio; non è però regolare lasciar andare le cose nello stato attuale di provvisorietà poichè, chi è capo provvisorio, anche avesse delle buone intenzioni, dei progetti, delle idee, colla prospettiva di cessare da un momento all'altro, non si occupa affatto di esternarle e di metterle in esecuzione.

Il sindaco rispose dichiarandosi in perfetto accordo — insieme ai membri della Giunta — colle vedute del comm. Penzo e che entro la corr. sessione del Consiglio l'argomento verrà posto all'ordine del giorno. Egli spera che il tempo decorso dall'ultima nomina farà dimenticare i precedenti che pregiudicarono la situazione ed infonderà nell'eletto l'abnegazione di accettare l'onorifico incarico.

E noi confidiamo che il comunale Consiglio saprà seriamente accordarsi sulla individualità da eleggere per non fare opera vana e rovinare completamente la situazione.

A proposito dell'interrogazione del comm. Penzo, ricordiamo che in altro carteggio noi pure abbiamo accennato alle conseguenze emergenti appunto dallo stato di provvisorietà perdurante nell'amministrazione della Congregazione di carità ed in ispecie alla condizione creata al Monte in dipendenza ai fatti delittuosi successi.

Ci piace oggi affermare che fu dichiarata l'apertura del concorso al posto di stimatore dei preziosi dietro aumento dello stipendio. E sta bene.

Fu una deliberazione che si imponeva poichè gli avvenimenti deplorati da un lato ed il provvedimento transitorio escogitato dall'altro, intiepidirono — a torto od a ragione — la fiducia nell'Istituto in forma da rendere sensibile la differenza degli affari dall'addietro al presente.

Affrettiamo quindi la soluzione del provvedimento e la restituzione delle cose allo stato normale.

Il dott. Poli raccomandò alla Giunta di occuparsi della questione dell'aumento dei consiglieri comunali in ordine alla recente disposizione ministeriale ed in base all'accresciuta popolazione. Il sindaco a nome della Giunta promise di farlo.

Mestre, 23 marzo — (r.) **Onoranze funebri per i caduti in Africa** — Questa mane ebbero luogo le solenni onoranze ai caduti in Africa nella chiesa arcipretale di Mestre.

Dimostrazione imponente — la chiesa non fu bastante a capire tutte le persone che volevano prendervi parte e molti dovettero rimanere fuori della porta.

Funzionava l'arciprete Felice Groggia, assistito da tutti i sacerdoti della città, nonchè da quelli dei comuni del circondario.

Presero parte a questa dimostrazione di duolo tutti i comuni del mandamento.

Invitate tutte le autorità dal nostro sindaco cav. Berna a riunirsi al municipio, alle ore 10 precise si avviò il corteggio alla chiesa preceduto dalla nostra banda cittadina.

Prendevano parte: per Zellarino il cav. Paccagnella sindaco con assessori — per Martellago il sindaco Scavante — per Spinea l'assessore Manzoni — il pres. della Congregazione di Carità con cinque pompieri in alta tenuta uniti a quelli di Chirignago, per Favaro il sindaco Mazzetti, la Congregazione di Carità, il segretario comunale ed i maestri, per Chirignago l'assessore Favaro Antonio, il giudice conciliatore ed il segretario — per Marcon il sindaco Vanzetto.

Di Mestre, quasi tutti i consiglieri comunali, il pretore, il deputato provinciale cav. Ticozzi la presidenza della Congregazione di Carità — la Società del tiro a segno — la Società operaia — la Società Veterani 1848 49 — la presidenza della Società del tramvia, il capo stazione, la sopraintendenza scolastica con le signore ispettrici e maestri ed altri che mi poterono sfuggire.

La chiesa era parata a lutto. Nel mezzo della chiesa un grande catafalco, contornato di molti ceri, come era il rimanente della chiesa, e di trofei d'armi. Quattro carabinieri in alta tenuta stavano di fianco. — Alla cerimonia assistevano tutti gli ufficiali del distaccamento compresi quelli del battaglione qui distaccato pel tiro, e tutti i soldati disponibili.

La messa fu accompagnata da cantori, diretti dal signor Zandiri.

Tutte le case avevano bandiere a mezza asta — tutti i negozii erano chiusi con la scritta: per lutto nazionale.

Nel volto di tutti si scorgeva il dolore, maggiormente da noi sentito per la mancanza di notizie di varii soldati nostri concittadini che si trovavano alla battaglia di Abba-Garima e dei quali, mancando notizie, si ignora la sorte.

Pellestrina, 23 marzo — **Ufficiale sanitario** — Il dottor Francesco Ballarin avendo fornito presso la R. Università di Padova un corso speciale di pubblica igiene, fu dal prefetto dietro proposta del Consiglio comunale, nominato per un triennio ufficiale sanitario di questo comune. All'egregio dottore le nostre congratulazioni per l'onorifico ed importante incarico.

La Società di soccorso ai naufraghi accogliendo la proposta del cons. cap. Ballarin elargì un sussidio di lire 40 alla vedova del marinaio Alessandro Ballarin ed un altro di lire 25 alla madre di Panfilo Vianello ambedue miseramente periti nel naufragio del brigantino veneziano *Margherita*.

Riese, 20 marzo (rit.) — **Funeralia** — Una simpatica dimostrazione di affetto riuscì il trasporto funebre del sig. Mansueto Monico. Il corpo insegnante maschile e femminile, gli alunni delle nostre scuole intervennero al completo. La bara era coperta di splendide corone. Reggevano i cordoni, a destra il signor Bottio Ferdinando sindaco, l'assessore sig. Francesco Andreazza, a sinistra il sig. segretario Lion Giovanni e il nipote Giuseppe Monico. Seguivano il dott. Mambrini, il farmacista, i generi e uno stuolo numeroso di amici e una rappresentanza della locale Società di Mutuo Soccorso.

La morte di Mansueto Monico è una vera perdita pel nostro paese e un grave lutto per la fabbriceria della quale egli era membro. L'integrità del carattere, la bontà d'animo, l'amore al lavoro e al dovere procacciarono al Mansueto Monico la stima e l'affetto vivissimo degli amici e dei dipendenti.

I figli poi vollero onorare la memoria del loro caro estinto, coll'elargire L. 30 alla Società di Mutuo Soccorso e quattro quintali di farina da distribuirsi ai poveri del paese.

Rovigo 23 marzo — **Elezioni** — Ieri nella grande sala del palazzo municipale ebbero luogo le elezioni dei 5 membri della presidenza della nostra società del tiro a segno. Riuscirono eletti i signori: Fier cav. Marco, Sgarzo comm. Ercole, Cappello Angelo, Bergamo Vittorio e Casalini Vincenzo.

Treviso, 23 marzo — (*u.*) Per l'Africa è partito oggi — assegnato alle truppe indigene — il capitano Guidi, della batteria del 20° artiglieria qui di stanza.

I funerali del prof. Francesco Fidora riuscirono stasera veramente imponenti per concorso di rappresentanze e di amici: v'erano colle bandiere la S. G. V. T., la Società dei Reduci e quella Maestri elementari, squadre di tutti gli Istituti cittadini di educazione, in cui il Fidora insegnava ginnastica, un drappello armato dell'Istituto Turazza colla banda, i bimbi dell'Asilo infantile G. Garibaldi: — molte corone, moltissime torcie.

Presso la gradinata del Duomo parlarono commossi e commovendo il cav. I. A. Coletti per la S. G. V. T. che presiede — il prof. Spagnol, ispettore scolastico — il maestro Pivato — e, a nome degli allievi del defunto, Giov. Mariutto, portabandiera della S. G. V. T.

Dopo che il feretro, portato da otto robusti giovanotti studenti, venne collocato sul carro funebre, il lunghissimo corteo accompagnò mestamente sino alla barriera V. E. la salma del soldato e dell'educatore che da oltre 30 anni combatteva instancabilmente sulla breccia, coll'entusiasmo di un giovanotto, per il trionfo dell'ideale moderno: *mens sana, in corpore sano!*

Udine, 23 marzo — **Amore, amore!** — Stamane verso le 5, la domestica del signor Pietro Ferri, abitante in via Cortazzis n. 7, certa Luigia . . . . di anni 17 da Prescotto, si gettò dal quarto piano della casa andando a sfracellarsi nella sottostante via. E' assodato che dispiaceri amorosi spinsero l'infelice giovanetta al passo estremo.

Morte improvvisa — stamane fu trovato morto nel proprio letto il signor Berghing Francesco, da molti anni agente principale della ditta Luigi Moretti. Il Berghing rincasò ier sera tardi in buone condizioni di salute.

Per lo spettacolo d'opera da darsi nelle prossime feste di Pasqua sono bene avviate le trattative. L'opera scelta come altra volta vi scrissi, è *Cavalleria Rusticana* e verrebbe rappresentata al *Sociale* dagli artisti che eseguiscono ora il *Guarany* a Gorizia.

NECROLOGIO

A Udine è morto il signor Francesco Berghin di anni 60. procuratore della ditta *Luigi Moretti*.

A Saronno è morto l'industriale Carlo Masini — A Realmonte (Sicilia) il sacerdote Giuseppe Fiorica — A Sogliano al Rubicone il pretore avv. Attilio Brunelli Locatelli — A Castenedolo l'avv. cav. Marsilio Mossini — A Caserta il cav. Giuseppe De Falco, che fu il primo sindaco della città — A Vobarno di Brescia Federico Hesti, fondatore del Cotonificio del Ruè.

A Vienna è morto il cons. aulico von Jacobi, già segretario generale della Nordbahn — A Londra Giorgio Richmond, uno dei più vecchi pittori inglesi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6,—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,00	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11.25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	D. Vienna Trieste 2,15	14.15
M. Udine Trieste 16,15	18,15	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. » » [illegible] 10,20	22,20	O. Pont.-Ud.-Tr. 10,27	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12	— 36 —	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,30	17,30
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,40	22.30

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia del fu **Mansueto Monico** di *Riese* (*Veneto*) duramente colpita da grave sventura ringrazia sentitamente le Autorità civili di Riese e tutte quelle buone persone che con nobile sentimento presero parte al funebre corteo, tributando l'ultimo atto di stima al loro amatissimo.

Chiede scusa delle involontarie dimenticanze che fossero successe nell'invio delle partecipazioni.

La moglie, la figlia, i suoceri, i cognati e i congiunti tutti del defunto **Luigi Redomonte** ringraziano commossi le Autorità, le Rappresentanze, gli amici, il paese tutto che associandosi al loro dolore resero più solenni le onoranze al caro estinto e pregano di essere scusati per le involontarie ommissioni.

Dolo, 23 Marzo 1896.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 marzo a lire 109,93.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 23 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	90 80	91 10
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 80	—
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	112 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi

	a vista		a tre mesi		sconto
	da	a	da	a	
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	135 —	135 15	— —	—	3
Francia	109 55	109 70	—	—	2
Belgio	109 45	109 60	—	— —	3 1[2
Londra	27 62	27 65	27 50	27 54	2
Svizzera	109 05	109 20	—	—	4
Austria	229 —	229 1[2	—		4
Ungheria	229 —	229 1[2			

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. 5 0[0 — Cassa di risparmio 4 1[2 0[0. — Banca Unione coop. picc. comm. 4 1[2

Roma 23

Rendita per fine	90 75	Azioni ferrovie Merid.	—,—
Banca generale	—,	Az. S. Acqua Pisa	109,65
		Az. S. Immobiliare	27 64

Genova 22

Rendita ital. 5 0[0	90 17 1[2
Azioni Banca d'Italia	745 50
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran	501 —
Navigazione generale	07 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	207 1[2
Società Veneta	— —
Camb. vist. s. Fr.	109 62 1[2
» sconto Londra	27 65
» Germania	135 12

Milano 23

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	90 62 1[2
Azioni Mediterranee	501 1[2
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	305 1[2
Raffineria Zuccheri	206 1[2
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 67 1[2
Londra a 3 mesi	27 65
Berlino a vista	135 17 1[2

Vienna 23

Rend. in carta	100 70
» in argento	100 90
» in oro	122 40
» in corona	101 35
Az. della Banca	983 —
» Stab. di cred	373 25
Londra	120 50
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	235 75
Cambio Vienna	168 60
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 9[16
Rendita Italiana	81 3[4

Berlino 23

Mobiliare	— —
Austriache	234 5
Lombarde	41 70
Rendita Italiana	82 7

Parigi chiusura

	21	23
Rendita fr. 3 %	— —	— —
» 3 % perp.	101 75	101 40
Id. 4 1[2 fine	106 15	105 90
Id. Ital. 5 %	82 75	82 50
Camb. s. Lond.	25 22 1/2	25 22
Consol. ingl	109 3/16	109 56
Obblig. Lomb.	353 50	352 —
Cambio Italia	8 1/4	8 1/4
Rend. turca	21 37	21 05
Banca Parigi	821 10	796 25
Tunis. nuove	805 —	501 75
Egiziane 6 %	— —	520 62
Rendita ung.	103 25	103 25
Rend. spag. est.	62 06	62 09
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	595 62	591 87
Cred. Fond.	632 —	630 —
Az. Suez	3272 —	3255 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 12	118 12
Ferr. mer.	595 —	595 —
Prest. russo	92 75	92 50
Id. portog.	27 06	26 7/8

Firenze 23

Rendita per fine	90 75 —
Cambio Londra	27 60 —
» Francia	109 60 —
Ferrovie merid	656 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	747 50

Torino 23

Rendita contanti	90 67 1[2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	500 —
Azioni ferrovie merid.	655 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	745 —
Banca di Torino	450 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridion.	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Casse sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 60
Cam. 3 mesi s. Londra	27 66

Londra 21

Inglese	109 9[16
Italiano	82 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,01 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.44 — pel 10 maggio 75,30 - pel 10 agosto 75.30 pel future 76,01 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.36 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.02 - pel 10 maggio 70 41 pel 10 agosto 70 81 pel future 71 34

CEREALI - Nuova York 21 — Frumento rosso D. 0 80 4[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 21 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.6[8 — Caffè Rio good 13.25 — Zucchero mascabado N 12. 3 3 4 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N — — - Depositi nei porti dell'Unione N — —

Londra 21 - Zuccheri greggi mercato sost. - barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani idem - cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 21 - Petrolio Standard White C. 7,45 — **Nuova York** 21 - Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 23 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 40 60 — Per aprile 40.40 — per maggio e giugno 40.90 — A 4 mesi da mag. 41.10.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 75 — Per aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32 50 Pei 4 mesi ultimi 32 —.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rossi disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 33.75 — Pel corrente 33 75 — A 4 mesi da marzo 34 50 A 4 mesi da ott. 32.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.45 — per aprile 18.40 — Per maggio e giugno 18 75 a 4 mesi da mag. 18.80.

Anversa 23 — Frumenti — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1[4.

Brema 23 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.15.

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 12 50 — Mercato fermo.

Londra 23 — Frumento inglesi — Mercato calmo-

Marsiglia 21 - Frumenti - Mercato calmo

Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 2342 — Vendite della giornata 3500. — Vendita a consegnare q. 3500.

Duro Bona f. 19.25 consegna a 5 agosto — Duro Bona consegna a maggio f. 19.50.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29 200
id.	Splendor		» 24.40	» 28 800
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 4.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 21 marzo N. 68 contiene:

Nomina del Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri — Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — Legge n 66. che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Argentina nel trattamento della nazione più favorita — Regio decreto n. 61 riflettente le variazioni da portarsi negli stanziamenti dello stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero del Tesoro (esercizio 1895-96) per effetto delle conversioni in rendita consolidata 4,50 0[0 netto delle rendite rappresentate da vari debiti dello Stato — Regio decreto n. 67 che istituisce nuovamente l'ufficio di segretario generale al Ministero degli Affari Esteri — Regio decreto n. 69 che approva il Regolamento per l'esecuzione delle disposizioni del testo unico di legge concernente le tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi — Relazioni e Regi decreti che prorogano i poteri del Regio Commissario di Altomonte (Cosenza) e di Ripatransone (Ascoli Piceno) — Regio decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione dell'ultimo tronco della tramvia a vapore da Soragna a Borgo San Donnino — Continuazione e fine degli elenchi annessi al Regio decreto num. 31, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dal 9 al 20 marzo 1896 nn. dal 57 al 67 — Ministero dell'Interno Notificazioni — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Avviso per le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato — Rettifiche d'intestazioni — Avviso per smarrimento di ricevuta — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Notificazione — Trasferimento di privativa industriale — Concorsi.

Movimento del Porto

Partiti il 19 per Trieste vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse - per Trieste vap. aust. « Espero » cap. Sabbadini con merci diverse - per Palermo bark ital. « Teresina » cap. Vianello con legname.

Arrivati il 19 da Odessa vap. aust. « Orion » cap. Gobcevich con grano e merci al Lloyd aust. ung. - da Cardiff vap. ingl. « Ariadne » cap. Machan con carbone all'ordine - da Gallipoli gol. aust. « Buon Padre » cap. Tacigl con vino all'ordine.

Arrivati il 20 da Trieste vap. ital. « Selinunte » cap. Milazzo con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Bari e scali vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Corsi L. e C. pizzicheria, Livorno — Crosara Emma, mode, Venezia — Gentili Virginia, chincaglierie, Livorno.

Dissesti

Cattaneo Giuseppe, Lomazzo, mercerie, Como.

Movimento degli Esercizi

In seguito alla morte del sig. Pietro Bertini il signor Antonio Bertini fu Pietro divenne rappresentante e firmatario della Ditta Bertini e Parenzan successore Pietro Bertini.

Inserizioni

Vellaro Andriana, vendita vino, S. Marco 1164 — Zanco Giovanni, vendita vino, S Polo, 302 — Dal Dor Giuseppe, vendita vino, S. Marco, 2016 — Alzetta Gaetano, vendita vino, Castello, 6132 — Tallon Costanzo, vendita vino, Cannaregio, 5758-9 — Vallinetti Angelo, trattoria, Castello, 5257 a — Peron Anna, vendita liquori, Cannaregio, 5332 — Zamattio Ferdinando, trattoria, Dorsoduro, 2315 — Berlendis Elisa, vendita vino per esportaz. Dorsoduro, 1291 — Nascimben Antonio, vendita vino, Castello, 4333.

Eliminazioni

Galante Paolo, osteria, Castello, N. 4553.

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 25 Marzo N. 84

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 13,56 all'anno; 6,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

L'AFRICA IN SENATO - IL VALORE DEI SOLDATI ITALIANI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

I crediti per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Presidente Farini. Si comincia alle 2.20.

Si inizia la discussione del progetto dei crediti per l'Eritrea.

PRIMERANO, capo dello Stato maggiore, facendosi interprete del sentimento degli ufficiali dello Stato maggiore, invia un affettuoso saluto al generale Da Bormida, di cui elogia le alte qualità militari. Col suo esempio egli trascinò le nostre giovani truppe e mostrò l'onore italiano, messo in forse dai rapporti di chi avrebbe dovuto esser ultimo a lasciare il campo. *(Benissimo)*. Propone che il Senato, a mezzo del presidente, manifesti il suo compianto alla vedova dell'illustre generale Da Bormida *(vive approvazioni)*.

RICOTTI si associa con grato animo alle parole del senatore Primerano. Ebbe occasione di conoscere da vicino il generale Da Bormida e riconobbe il suo alto ingegno e la sua cultura. Crede che il paese con la morte di Da Bormida abbia fatto una vera perdita. Si associa pure alla mozione per l'invio di condoglianze alla vedova Da Bormida *(approvazioni)*.

La proposta è approvata.

GADDA fa una proposta analoga pel generale Arimondi, l'eroe di Agordat *(benissimo)*. Propone l'invio dei voti di cordoglio e ammirazione del Senato alla famiglia. *(Benissimo)*

RICOTTI dice che la morte del generale Arimondi non è ancora sicura. Certo è però che anche egli diede alte prove di valore.

GADDA sarebbe lieto di sapere che il generale Arimondi è ancora vivo, ma la sua proposta, sulla quale non insiste, era mossa dal fatto che il ministro della guerra alla Camera parlò di due generali morti.

* * *

MASSARANI ha la parola:

Per quanto in Italia sianvi ancora plebi diseredate che hanno bisogno di riforme, pure abbiamo nel continente africano un legittimo avvenire. Noi corremmo impreparati in Africa; ciò spiega e dimostra il disastro, che giustifica chi accettò la responsabilità di trattare la pace.

Se il protettorato è inutile inciampo a trattare, facciamone pure getto, ma non rinunciamo all'influenza legittima che esercitiamo in Africa; altrimenti sarebbe meglio ritirarci subito dall'Eritrea, come consigliano le turbe nella loro irriflessiva sincerità. Questo ritiro però sarebbe attribuito a impotenza.

Invoca l'opinione del sen. Cadorna Carlo che, per quanto avversario della impresa, combatte l'idea del ritiro quando l'altra volta fu avanzata. Non dobbiamo rinunziare agli effetti della abolizione della schiavitù in tutta la nostra sfera d'influenza. Non dobbiamo rinunciare a ciò che fu riconosciuto da tutti gli Stati d'Europa *(bene)*. Non dobbiamo fare in modo che altri possa poi costringerci a dire il virgiliano *Sic vos non vobis*.

L'ottenere questo risultato sarà uno degli scopi più diretti delle pattuizioni, la cui garanzia consisterà nel coincidere degli interessi italiani in Abissinia con quelli delle nazioni amiche. Una pace onorevole in Africa non potrà essere ostacolata da ingerenze altrui, anche dopo il nostro disastro. Un testimonio non sospetto, il Leroy Beaulieu, riconosce che nessuno più di noi ha titolo a una influenza morale e commerciale da esercitare sull'Abissinia. Basterebbe a provarlo l'abolizione della schiavitù da noi imposta.

Sia questa influenza morale l'obbiettivo della pace onorevole che desideriamo; questo lo scopo che il Governo deve proporsi; solo dopo averlo raggiunto, potremmo salutare senza rimorso la memoria dei prodi, il cui sacrificio avrà un culto perenne dei cuori della nostra e delle venture generazioni *(benissimo, vive approvazioni)*.

* * *

ALESSANDRO ROSSI ha la parola:

Dichiara che, ribadendo la sua fede nella fortuna d'Italia, già altra volta manifestata al Senato, abborre dalla pace con chi tradì i Re Theodoro e Johannes, gli egiziani, gli italiani, ecc. Non crede alla pace africana; nessun Ministero italiano deve essere accusato di politica imbelle. Oggi, che prevale il vezzo di chiedere pei ministri caduti lo stato d'accusa, sarebbe questa di ogni accusa la peggiore. Capisce venir via dall'Africa, non trattare di pace.

Rileva come, dopo Abba Carima, siasi svegliata tutta l'Europa civile contro i barbari. Cita l'esempio dell'Inghilterra e i preparativi per la spedizione di Dongola.

Non seguirà il presidente del Consiglio nelle penose distinzioni tra influenza e protettorato. Non crede disposto il Gabinetto attuale a rintanarsi nel nord, mentre a frenare i barbari l'Inghilterra rimonta il sud.

Si domanda se la nostra politica sarà sempre negativa. Ricorda le pagine gloriose della storia del Piemonte nel 1854-55. Ricorda Tunisi, l'Egitto e la nostra azione sempre negativa nel 1878 e nel 1882.

La questione dei 140 milioni oggi richiesti si allega, oltre che alla parte morale della colonia, anche alla sua parte utilitaria. Si chiede quale sarà la nostra posizione in Massaua dopo Abba Carima, e conchiude di esser disposto a votare i 140 milioni come spese di guerra, secondo il progetto.

Avrebbe preferito il prestito esclusivamente all'interno e ne dà le ragioni. Voterà come spese di guerra i 140 milioni, poichè sarebbe in verità da rabbrividire, secondo l'oratore, se fossero spese di pace; sarebbe una calunnia anticipata al Ministero Di Rudinì.

DI RUDINÌ: — Su questo punto il Ministero non risponde.

A proposito della indennità

NEGROTTO si dichiara antiafricanista e preferisce la pace purchè onorevole, alla guerra. Chiede se sia vero che il Negus domanda 50 milioni.

DI RUDINÌ: — Non lo creda, on. Negrotto.

Il PRESIDENTE prega di non interrompere.

NEGROTTO: — La voce corre e chiede la verità.

PRESIDENTE: — Le voci che corrono non sono documenti autentici *(benissimo)*.

DI RUDINÌ chiede la parola per smentire subito queste voci. Crede che Menelik, il nostro nemico, rispetti l'Italia assai più di coloro che mettono in giro delle notizie che sono offensive pel nostro paese *(bene)*. Si meraviglia che i senatori Rossi e Negrotto *(con forza)* le abbiano portate in questa alta assemblea.

PRESIDENTE: — Si moderi, on. Di Rudinì.

DI RUDINÌ chiede scusa se ha ecceduto, ma l'udire certe affermazioni così oltraggiose per l'Italia era troppo grave *(benissimo, vive e generali approvazioni)*.

NEGROTTO assicura che egli sente quanto altri mai la dignità d'Italia ed ha fede che il Re d'Italia non firmerà mai una pace meno che decorosa.

* * *

VITELLESCHI ha la parola:

Si occuperà della questione politica. Ricorda che due mesi addietro si votarono 20 milioni ed oggi se ne chiedono altri 140 per l'impresa africana. Critica il sistema delle spedizioni di battaglioni in piccolo numero. Deplora la insufficienza dei nostri organamenti politici e militari, mentre loda il valore dei nostri soldati.

Critica il sistema con cui fu fatta la guerra.

Noi stiamo — dice — in Abissinia senza fondamento giuridico, senza utilità. La montagna abissina non potrà certo ospitare i coloni del sen. Rossi *(si ride)*. La nostra popolazione, così fortemente emigratrice, non va in Africa.

Dimostra che mancano anche ragioni politiche per la nostra occupazione. Resta la questione dell'onore politico, ma il governo non può considerare l'onore solo nel mantenere un errore. Quanto all'onore si associa alle nobili parole di Ricotti. Nessun paese pone l'onore nella vittoria!

Loda i concetti del governo, ma si augura sia completamente mutato l'orientamento della politica africana. E' difficile di fare un trattato, ma il farlo non è necessario. Per restare in Africa bisogna sapere il perchè. Raccomanda al Ministero di chiudere la questione abissina e di sapere perchè e con quali frutti si resta. Se i frutti dovessero restare ignorati, è meglio ritornarsene di là, anzichè rimanervi senza scopo *(approvazioni)*.

* * *

CAMBRAY DIGNY ha la parola:

Parla in nome della minoranza della commissione. Chiede spiegazioni al governo su quanto si farà in seguito. Per una nazione giovane è doveroso tener alta la bandiera. Abbandonare i luoghi ove fummo vinti scemerà il prestigio del nome italiano. L'annunzio dato dal presidente del Consiglio di voler abbandonare il Tigrè e il protettorato non giova che ai nemici nostri. Chiede chi ci surrogherà nel protettorato.

DI RUDINÌ: — Ma esiste?

CAMBRAY DIGNY continua:

Spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni tali da appagare il paese. Voterà il progetto se il governo si porrà in condizione nell'Eritrea da poter dettare la pace.

Ripete il concetto che i partiti sovversivi si sono ridestati. Non rimprovera nessun atto del governo ma afferma che nei sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è nota la speranza di aver le braccia più libere. Si augura dal governo dichiarazioni precise e franche.

DI RUDINÌ risponde subito alle ultime parole dell'on. Digny:

I partiti sovversivi non si risvegliarono al costituirsi del presente ministero, ma da parecchio si agitano per sovvertire gli ordini attuali. — In paese vi fu un'effervescenza negli ultimi giorni in cui fu al governo il gabinetto cessato. Il pensiero del governo attuale di difendere la monarchia troppo è noto *(benissimo)*. Gli interessi della famiglia, della proprietà, della monarchia non saranno mai più energicamente difesi che dal governo attuale *(vive approvazioni)*. Dovere precipuo, dovere profondamente sentito dal governo, è quello di provvedere alla tutela di quegli alti interessi. *(Vive e generali approvazioni)*

PATERNOSTRO fa una breve dichiarazione, dicendo che il governo attuale è pari all'altezza del suo arduo compito.

PIERANTONI ha la parola:

Fa la storia politica e militare della colonia, ricordando i suoi precedenti discorsi — e tutte le fasi della campagna per concludere, dichiarando che la guerra a fondo, che significa invasione a scopo di vendetta, è un non senso; che l'espansione coloniale ci è naturalmente vietata; che la pace con onore è una necessità. Si dichiara ministeriale, augura che il nuovo gabinetto possa raggiungere quegli scopi, in virtù dei quali salì al potere. *(Benissimo, applausi)*

Si leva la seduta alle 6.30

Come si batterono i nostri soldati

Commoventi episodii della battaglia di Adua

Il nostro direttore, giunto ieri a Napoli dalla Eritrea sul *Sumatra*, ci invia il seguente dispaccio:

Napoli 24, *ore 2.45 p.* — Vi mando alcuni episodii, che caratterizzano meglio il genere di guerra combattuta in Africa e il valore dei nostri soldati. Gli episodii li ebbi da ufficiali feriti, coi quali feci il viaggio sul vapore *Sumatra*. Riassumo senza fioriture.

Il battaglione indigeni De Vito, aggregato alla brigata Da Bormida, mandato all'estrema sinistra, è stato avviluppato e schiacciato da forze preponderanti e distrutto in tre quarti d'ora. Tutti gli ufficiali sono morti, meno uno.

Quando i nostri ripresero il sopravvento e alla baionetta obbligarono il nemico a ritirarsi, trovarono un ufficiale degli indigeni, un bel giovane, alto, di cui non si seppe il nome, tutto nudo e sciabolato alla faccia e alla testa e colla gola quasi aperta. Aveva il braccio spezzato, era evirato e moribondo. Fece segno di voler bere. Gli si diede dell'acqua, ma l'acqua usciva dalla ferita alla gola. Poco dopo il giovane morì, dopo avere supplicato di essere ucciso d'un colpo.

Il capitano Nobis dello stesso battaglione, portato dai suoi ascari piangenti fra le nostre file con una palla in fronte, disse al capitano Menarini, aiutante maggiore del reggimento Airaghi: — *Viemmi vicino* — e sorridendo aggiunse: — *Sarai il mio confessore!*

Gli confidò alcuni interessi di famiglia, e poi, sentendosi agli estremi, disse: — *Dimmi, siamo vincitori?*

Menarini ingannandolo pietosamente, rispose: — *Sì.*

— *Lo giuri?*

— *Lo giuro!*

Allora contento rantolò con sforzo estremo:

— *Viva il Re!* E spirò!

Il tenente Saccone, fratello del deputato, architetto, fu trovato colle braccia tagliate alla altezza del gomito, colle gambe tagliate alla altezza del ginocchio e sciabolato in faccia. Era ridotto un tronco ancora vivente e parlante. Gli aveano per maggiore crudeltà poste le braccia al posto delle gambe e viceversa. Il povero Saccone invocava la morte — e un ufficiale, a cui egli si raccomandava, non ebbe il coraggio di dargliela. Il tenente si rivolse allora a tre soldati, ma anch'essi ricusarono. Poi un'onda di fuggiaschi li travolse tutti e quel povero tronco restò a penare sino al completo dissanguamento.

A questi episodii di ferocia fanno riscontro due altri di pietà.

Il capitano Menarini, preso e raggiunto da una banda di ribelli presso Barachit, si credeva finito. Stavano spogliandolo ed egli temeva dell'evirazione, quando un capo, impietosito dal modo brutale con cui veniva strappata al capitano la camicia, attaccata dal sangue rappreso ai labbri della ferita, ordinò ai suoi uomini di lasciarlo e gli fece portare dell'acqua, chiesta con ansia disperata. Gli fece anche restituire i denari in carta, la pipa e i cerini.

Anche il capitano Ademollo, ferito alla testa e al braccio, preso dai ribelli, stava per suicidarsi con un colpo di revolver, quando gli si fece segno di non temere. Venne frugato e spogliato dei denari di metallo, niente di più. Poi gli si diede acqua, un cerino per i sigari, e fu lasciato libero!

Il sottotenente medico Lombi, non avendo con sè l'armamentario, si mise a disposizione del comando della brigata Arimondi per portare ordini e poi caricò cogli altri il nemico durante tutti gli assalti. Nell'ultimo assalto, quando i soldati, credendosi vincitori, gridavano: — *Viva Italia! Viva il Re! Viva la gloria!* Lombi cadde colla gola trapassata. Andarono a raccoglierlo, ma egli non voleva che si distraessero soldati per lui e diceva con voce rotta dal fiotto di sangue che usciva: — *Non importa, lasciatemi qui, muoio contento! Abbiamo vinto! Viva l'Italia!* Così spirò.

Questi episodii, che fanno lagrimare, vanno sbattuti sulla faccia a chi divulgò che i nostri soldati non si batterono.

MACOLA.

* * *

L'on. Macola ci telegrafa di averci spedito le prime delle lettere, che egli scrive sulle responsabilità della guerra e sulle varie fasi della campagna.

L'arrivo del "Sumatra" a Napoli

Lo sbarco dei feriti — Episodi

Il cardinale Sanfelice

Ci telegrafano da Napoli, 24 marzo, sera:

Stamane alle tre il piroscafo *Sumatra* ancorava nel porto militare, dove lo attendevano gli ammiragli, i generali e molti ufficiali di terra e di mare.

Si è proceduto subito allo sbarco dei centundici feriti, di cui cento leggermente. Soltanto undici si dovettero trasportare in barella.

* * *

Eccovi qualche particolare sull'arrivo dei feriti.

L'ufficiale, salito primo a bordo, ritornò chiedendo dodici barelle. La commozione era generale.

Il primo reduce a scendere è stato il capitano Menarini, bolognese. Lo aspettavano la moglie e gli amici. Lo abbracciavano e gli facevano cento domande. Egli narrò che rimase ferito a una spalla. Il proiettile, sottocutaneo, gli fu estratto dal braccio. Ferito cadde e gli scioani gli furono addosso. Lo spogliarono, alcuni volevano sottoporlo a mutilazioni, ma poi, vinti da pietà, lo abbandonarono lasciandogli due scattole di carne. *(E' l'episodio narrato anche nel dispaccio del nostro direttore).*

Il soldato Sarocco narra che era vicino al generale Da Bormida, mentre questi spingeva i soldati a resistere, dicendo loro: — *Coraggio ragazzi! Vedete come muore un generale!*

Non era ancora ferito. Mentre puntava il cannocchiale per vedere se arrivavano i rinforzi, un proiettile alla gola lo uccise sull'istante.

Durante la visita del comandante di divisione all'ospedale, giunse il cardinale Sanfelice, il quale si trattenne vicino di ciascun letto, congratulandosi coi feriti nel vederli tutti di lieto animo. Il cardinale si meravigliava specialmente del colore scurissimo del volto di quasi tutti, da poterli credere abissini. Avendo notato ad un siciliano che tutti erano feriti ai piedi o alle mani, questi che occupa il letto N. 35, rispose che coloro i quali rimasero feriti al petto, sono restati al campo. Il cardinale si mise a disposizione del direttore dell'ospedale.

Un confronto significante

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Il generale Ellena è giunto oggi alle 1.30. Lo aspettavano alla stazione due o tre ufficiali amici, nessun altro. L'accoglienza è stata glaciale. Ellena era appoggiato al bastone, ma aveva aspetto florido. Dicesi che si sia fatto accompagnare all'Ospedale militare.

Viceversa, la gente in stazione si affollava per salutare un soldato che partecipò al combattimento di Adua, giunto ferito.

Il confronto tra l'arrivo del generale Ellena e quello del soldato è significante.

E' noto che ad Adua il generale Ellena comandava la riserva.

Le condizioni della pace

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera smentisce recisamente le trattative di pace a base di indennità. Dice che le trattative procedono, ma è impossibile prevedere quando si compiranno. La posizione nostra militare si riafforza, grazie alle cure di Baldissera. Se, come è probabile, conviene conservare Cassala, si provvederà perchè le fortificazioni, le vettovaglie e il munizionamento del presidio siano in condizioni tali da assicurarci il pieno loro possesso.

In onore dei caduti di Adua

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Stamane si sono celebrati, a Milazzo e a Modena solenni funerali pei caduti d'Adua. Molti cittadini vi assistevano.

Stamane nella chiesa di San Carlo si celebrarono funerali per gli alpini caduti ad Abba-Carima.

Imbarcati sull' "Umberto I"

Massaua 23, ore 1.50 p. — Sul piroscafo *Umberto I*, partito ieri per Napoli, si sono imbarcati il maggiore Micheletti del Commissariato, i capitani Pollaci Luigi di fanteria, Ragazzi Giuseppe di artiglieria; i tenenti Cipriani Innocenzo di artiglieria, Dagala Emilio di fanteria; i sottotenenti Galerè Narciso di fanteria, Roberti Roberto di fanteria e il medico di marina Nerazzini; più trecento individui di truppa, di cui trenta feriti e duecentosettanta ammalati.

L'avanzata degli anglo-egiziani

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 23, ore 10.30 p. — Il generale Ritchener collo stato maggiore del primo battaglione del reggimento Nortstaffordshire è arrivato a Ballina. Riparte stasera per Assuan, dove è riunita una grande flottiglia e ove regna grande attività.

Parigi 24, ore 2 p. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa che smentisce formalmente la voce raccolta del *Courier du Soir* che vi fossero dissensi riguardo all'Egitto fra Berthelot e Mohrenheim ambasciatore russo.

Ancora del fotografo ad Abba Carima

Il suo racconto

L'altro giorno un dispaccio da Messina ci narrava come il fotografo Mauro Ledru di codesta città, partito colle truppe per l'Africa, si trovasse ad Abba Carima e nella mischia perdesse alcune preziose negative fatte sul campo. Ci giunge ora su un giornale siciliano la narrazione del caso, narrata dal fotografo medesimo. E' interessante riprodurla. Egli scrive:

Ant-Seiò, 20 febbraio 1896.

Ieri ho fatto un'escursione agli avamposti, ove ho visto il campo di Menelik e dei suoi ras.

L'occhio si perdeva per le innumerevoli tende: quella dell'imperatore era grandiosa.

Nel frattempo, a poca distanza, una nostra ricognizione si incontrò col nemico facendo fuoco per circa 25 minuti. Figurati quale impressione ne ho ricevuta, essendo la prima volta che mi trovo in simili avvenimenti. Dei nostri vi furono feriti solamente due ascari.

Massaua, 7 marzo 1896.

Ho fatto trecento chilometri tra valli e monti; camminando di giorno e di notte, affrontando pericoli non lievi, e quel ch'è più senza alcun cibo, e bevendo solo acqua.

Ed ora un cenno sul combattimento.

La sera del 29, alle ore 20, il generale Baratieri emanò un ordine alle truppe che per le 9 e mezzo fossero tutti pronti a partire. Anche a me fu comunicato dal Comando, al quale ero aggregato.......

Erano le 6, e la colonna Albertone s'impegnò con un fuoco nutritissimo; allora fu mandata la colonna Da Bormida per aiutare la colonna Albertone, ma l'appoggio non arrivava a tempo e la colonna Albertone veniva quasi distrutta dopo avere inflitto perdite rilevanti al nemico e dopo avere esaurito tutte le munizioni, sparando mille colpi di cannone.

La colonna Da Bormida fu anch'essa distrutta.

Le altre dieci batterie non fecero a tempo a prendere posizioni, e quindi i soldati furono presi dagli scioani, i quali fucilavano a bruciapelo quasi tutti gli ufficiali.... e qui ero io presente.

Masotto, Ainis, Saya, valorosi ufficiali della batteria messinese, furono anch'essi uccisi dopo eroica resistenza. Pattini venne ferito con due palle lievemente.

Il lato destro della posizione, dopo un vivo combattimento, fu travolto anch'esso: perirono quasi tutti gli alpini e bersaglieri.

Io, come tutti, mi trovai chiuso in una fitta pioggia di pallottole; unitomi con cinque ufficiali siamo saliti sopra un sentiero, credendo salvarci, ma invano, non v'era via di uscita e qui ci tiravano a 20 metri di distanza.

Per conto mio feci una forza sovrumana, ficcandomi in una siepe di spine, e dopo attraversatola mi trovai sull'orlo di un burrone alto 3 metri e senza esitare lo saltai; però restai incagliato fra grosse pietre. Alla distanza di 50 metri circa passava un ascaro a cavallo, lo supplicai gridando a squarciagola promettendogli un grande regalo.

Infatti si fermò, mi fece montare alla meglio sulla groppa ordinandomi di buttare via l'elmo.

Ma visto che il fuoco incalzava e che io ero di ostacolo alla precipitosa fuga, dopo 10 minuti mi stramazzò a terra. Intanto avevo guadagnato il più brutto della strada: in questo momento 3 soldati, attendenti di generali e colonnelli, salivano di carriera, ed io avendoli pregati di darmi aiuto mi soccorsero prontamente.

A la distanza di pochi metri trovai un ufficiale il quale mi prestò un muletto di un capitano morto, che lo conduceva un ascaro, e questa fu la mia salvezza.

Sul campo restò tutto il bagaglio ed i muli; i servi furono travolti anche loro: perciò addio tutto, comprese 57 negative 21 per 27, che rappresentavano una vera illustrazione della campagna...

Ora non resta che rassegnarmi, ed essere lieto e superbo di avere affrontato per amore della patria e dell'arte un pericolo, che forse altri tremano al solo pensarlo.

Le ultime tre negative rappresentavano le tre colonne con le batterie nella pianura. La seconda negativa: le truppe del generale Da Bormida incolonnate pronte al fuoco; e la terza la scena generale del luogo d'azione.

Lettera di un maggiore d'Africa

Il maggiore Giordano — che qualche elenco dava fra i presunti morti alla battaglia di Abba Carima — ha scritto la seguente lettera ad un suo prossimo congiunto:

Massaua, 9 marzo 1896.

Oggi finalmente ho avuto il piacere di ricevere la tua cara lettera, colle buone notizie della carissima mia madre, di te e di tutti, delle quali mi compiaccio. Anch'io sto sempre bene, malgrado questo clima, che toglie il respiro giorno e notte. Invece sull'altipiano di Asmara e Keren si soffre il freddo, però alla notte soltanto.

Malgrado ciò, sta pur certo che noi soldati faremo il nostro dovere come sempre, e, se la fortuna ci vorrà assistere, non avremo nulla da rimproverarci.

A quest'ora avrai già nelle mani l'ultima mia lettera riguardante l'ultima battaglia avvenuta: mi gode l'animo nel dirti che le perdite non sono così rilevanti come parevano da principio; molti ufficiali d'ogni grado e soldati sono tornati più o meno gravemente feriti, ed anche varii prigionieri sfuggiti, non so come, al nemico.

Ora ci stiamo riordinando e concentrando su fronte più ristretto in vicinanza de' nostri forti, e, se il nemico oserà attaccarci, sta pur certo che troverà pane per i suoi denti.

In questo momento stanno arrivando quattro battaglioni alpini, due di bersaglieri e sei di fanteria con una batteria, i quali procederanno per l'altipiano domattina; sei altri battaglioni con quattro batterie verranno in seguito; cosicchè potremo presentare al nemico 30 mila uomini anche noi, quasi un terzo di quanto ammonta l'esercito abissino di 100 mila uomini almeno.

Questi diavoli di neri hanno un gran vantaggio su di noi bianchi: vanno scalzi o pressochè nudi e a capo scoperto; malgrado questo sole tremendo sono capaci di fare 60 chilometri al giorno e poi combattere; per mangiare si accontentano di mezzo chilo di farina ridotta in lievito in un momento, e di un bicchiere di acqua qualsiasi . . .

. . . .

Tuo aff.mo BERNARDO.

Situazione dei Mahdisti nell'Alto Nilo

Il *Mouvement Geographique* di Bruxelles pubblica uno studio sulla situazione dei Mahdisti nell'Alto Nilo. Ne emerge che i Mahdisti, scacciati in causa di una rivolta, abbandonarono Wadelaj-Lado.

Le truppe del Congo non occupano nessun punto nè a Lado, nè sul Nilo, nè intorno al paese.

Invece tengono posizioni fortissime ed a quelle superiori. Là dove si trova il punto più orientale della linea v'è a difensiva il forte Dunge, armato di cannoni, con un presidio di mille uomini, capitanati da Chaltin.

IL VIAGGIO IN ITALIA dei Sovrani di Germania

L'arrivo a Genova

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Bucarest 24, ore 10 a. — L'*Agenzia Rumena* smentisce la voce che il Re di Rumenia parteciperà a Venezia all'intervista tra Guglielmo e Umberto. Soggiunge che la verità è che il Re Carlo passerà alcuni giorni ad Abbazia presso Fiume.

***Berlino 24**, ore 5 p.* — Ecco l'itinerario del viaggio dei Sovrani di Germania dal 31 marzo al 13 aprile:

Il 31 marzo sera partenza da Napoli per Palermo — 5 aprile ore 5 partenza da Palermo per Girgenti — 6 aprile al mattino arrivo a Girgenti — 6 aprile sera partenza da Girgenti per Siracusa — 7 al mattino arrivo a Siracusa — 8 a mezzogiorno partenza da Siracusa per Taormina — 8 nel pomeriggio arrivo a Taormina — 9 nel pomeriggio partenza da Taormina — 10 nel pomeriggio arrivo dinanzi alle bocche di Cattaro — 11 nel pomeriggio arrivo nella laguna di **Venezia** — 12 soggiorno a **Venezia** — 13 alle 7 pom. partenza da Venezia per Vienna.

* * *

Genova 24, ore 8.30 a. — E' giunto il Duca di Genova ossequiato dalle autorità. E' giunto in incognito anche l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, che parte stasera.

Milano 24, ore 3 p. — L'Imperatore e la Imperatrice di Germania coi due figli maggiori sono giunti con treno speciale alle 2.17 — e sono ripartiti alle 2.27 per Genova. Durante i dieci minuti di fermata, la famiglia imperiale è stata acclamata ripetutamente dalla numerosa colonia tedesca e da un migliaio di persone che si trovavano in stazione.

Sampierdarena 24, ore 6 p. — Alle 5.42 è giunto il treno imperiale, accolto da vivissime e prolungate acclamazioni da una immensa folla.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi principi si affacciarono più volte a ringraziare.

Genova 24, ore 10.15 p. — I Sovrani di Germania sono arrivati questa sera alle 6.02 pom. ricevuti dal duca di Genova e dalle autorità; vivamente acclamati da una grande folla.

Scese primo dal vagone l'Imperatore che aiutò l'Imperatrice a scendere, quindi discesero i figli. L'Imperatore e il duca di Genova si abbracciarono e il duca baciò la mano all'Imperatrice; seguirono quindi le presentazioni del prefetto, del sindaco, del generale De Sonnaz e delle altre autorità.

I Sovrani si intrattennero affabilmente con ognuno, mentre la folla li applaudiva entusiasticamente.

Si avviarono quindi per salire a bordo dell'*Hohenzollern*. Il duca di Genova diede braccio all'Imperatrice passando il salone della stazione marittima, dove era riunita la colonia tedesca che accolse i Sovrani con degli *hoch* entusiastici.

Il console Schneegans presentò ai Sovrani i principali membri della colonia, coi quali l'Imperatore si trattenne successivamente informandosi della loro posizione. I Sovrani proseguirono poi per salire a bordo dell'*Hohenzollern*, accompagnati sempre dal duca di Genova, dal prefetto, dal sindaco e dai generali.

Folla enorme quivi raccolta ha applaudito ripetutamente i Sovrani che si affacciarono dal parapetto dell'yacht a ringraziare.

Appena i Sovrani si furono imbarcati cominciarono i preparativi per la partenza. Il duca di Genova e le autorità rimasero sullo yacht venti minuti. Il congedo dei Sovrani dal duca di Genova e dalle autorità fu cordialissimo.

La folla immensa sulla calata continuava ad applaudire. L'Imperatore e i figli rispondevano salutando ripetutamente.

L'yacht fu posto in moto alle 7.5 pom. fra nuove ed entusiastiche acclamazioni. Nel momento in cui l'yacht lasciava la calata, l'Imperatore dal ponte di comando gridò in italiano: *Viva il Re*; la folla entusiasticamente lo applaudì e ripetè il grido di *Viva l'Imperatore?*

I bastimenti ancorati nel porto avevano la gran gala di bandiere. I vapori germanici accesero fuochi di bengala, mentre le musiche suonavano l'inno tedesco fra vivissimi *urrà!*

Molte barche seguirono, plaudendo, l'yacht imperiale fino alla bocca del porto. Alle ore 7.35 pom. l'yacht usciva dal porto, mentre le sue artiglierie facevano il saluto a cui rispondevano le batterie dei forti della città.

L'incrociatore ***Kaiserin Augusta*** è al seguito dell'yacht imperiale.

* *

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

De Bulow, ambasciatore di Germania, è partito per Napoli per attendervi la Famiglia imperiale. La accompagnerà nelle escursioni in Sicilia.

L'onor. Rudinì oltre che Sermoneta accompagnerà i Reali, quando si recheranno a visitare gli Imperiali di Germania.

* * *

L'*Opinione*, giuntaci iersera, così saluta l'arrivo degli Imperiali a Genova:

« Le prove d'affetto che Guglielmo II ha dato all'Italia dacchè è salito sul trono glorioso di Guglielmo I, non avrebbero potuto essere nè più splendide, nè più delicate, e l'amicizia sua fraterna per Umberto I rappresenta i sentimenti di due popoli, i cui vincoli di alleanza sono cementati e sanzionati dai legami delle due dinastie, egualmente gloriose ed amate, e delle due nazioni.

L'alleanza dell'Italia colla Germania è sancita da un trattato solenne, che il proposito della pace ha dettato e mantiene, ma essa è resa un vincolo politico-morale indistruttibile dai sentimenti dei due popoli e si può affermare che rare volte nella storia del mondo le convenzioni dei Governi furono più in armonia colla coscienza delle nazioni.

Guglielmo II, arrivando in Italia, avrà, prima che quello di altre città, il saluto di Genova, della superba metropoli dell'operosa Liguria, ove il fratello della Regina, S. A. R. il Principe Tommaso, porgerà ai Sovrani tedeschi il benvenuto in nome dei Sovrani d'Italia.

Con quel saluto il Duca di Genova interpreterà fedelmente anche il sentimento del popolo italiano, desideroso di manifestare a Guglielmo II e alla nazione tedesca quanto sieno state apprezzate nel paese nostro le prove di amicizia che dalla Germania, dalla sua dinastia, dal suo governo, dalla sua popolazione ci vennero nei giorni in cui sembrava che il sorriso della fortuna non rallegrasse più questa Italia che, in altri periodi della sua storia, apparve la beniamina della fortuna!

Fra breve l'Imperatore Guglielmo e il Re d'Italia si incontreranno in una delle nostre città e, Umberto I esprimendo all'amico ed alleato la riconoscenza sua per le dimostrazioni affettuose da Guglielmo II date all'Italia e per le prove di stima all'esercito nostro, sarà, allora come sempre, interprete fedele anche dei sentimenti del popolo italiano, memore e grato. »

Ambasciate, Prefetture e Questure

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera smentisce il prossimo richiamo dell'ambasciatore Ressmann. Per ora non si farà mutamenti nelle ambasciate. Dice l'*Agenzia* che si farà invece un largo movimento nelle prefetture, in cui tranne Napoli, si comprenderanno Milano, Venezia, Genova, Torino, Bologna, Perugia, Firenze, Livorno.

Si assicura che il comm. Marchionni, questore a Venezia, andrebbe a Palermo.

Le entrate doganali

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, matt.:

Eccovi il dettaglio delle entrate doganali dal 1 gennaio al 29 febbraio:

Dazi d'importazione L. 41.330.311 nel 1896 contro L. 36.007.367 nel 1895, dazi esportazione L. 1,069,441 nel 1896 contro 722,899 nel 1895; sopratasse di fabbricazione 373,904 nel 1896 contro L. 283.250 nel 1895; diritti di bollo L. 168,545 nel 1896 contro 147,294 nel 1895; diritti marittimi L. 994,738 nel 1896 contro 936,628 nel 1895; proventi diversi L. 101,758 nel 1896 contro 117,435 nel 1895.

Totale L. 44,038,697 nei due primi mesi del 1896 contro 38,214,873 nei corrispondenti del 1895.

Si ebbe quindi un maggiore introito di lire 5,823,824.

In fascio

Consiglio di ministri — Navi vendute all'Argentina — Cose militari — Il Papa sta bene — Mazza invece di Lodi — I soccorsi in Calabria.

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Iersera l'onor. Rudinì ha convocato il Consiglio dei ministri per oggi, ma stamane la convocazione è stata sospesa.

— L'onor. ministro Brin ha consentito la vendita della *Varese* alla Repubblica Argentina — ha consentito pure che i Bombrini vendano anche alla Repubblica Argentina la nave costruita sul tipo di scafo della *Garibaldi*.

— Il Ministero della guerra ha deciso la chiamata alla scuola di tiro degli ufficiali territoriali d'artiglieria.

L'*Italia Militare* stasera raccoglie la voce del richiamo del generale Afan de Rivera dalla disponibilità.

— Il Papa, ristabilito in salute, stamane ricominciò i ricevimenti.

— Invece del generale Lodi, infermo, si reca in Africa il generale Mazza.

— La *Tribuna* narra minutamente intorno al bilancio dei soccorsi pel terremoto di Calabria. Ricorda la relazione presentata alla Commissione parlamentare dall'onor. Crispi. Si pubblicarono gli elenchi speciali degli oblatori.

LIMITI D'ETÀ PER GLI UFFICIALI

La tabella che il Senato approvò ierl'altro coll'art. 8 della legge sull'avanzamento dell'esercito, il quale stabilisce i limiti d'età per il collocamento obbligatorio in riforma, riposo o posizione ausiliaria, è la seguente:

GRADO	*Stato Magg. generale Stato Magg. Car. Reali Fanteria, Cavalleria Artiglieria, Genio*	*Corpo sanitario Corpo contabili Commissariato Corpo veterin.*
Tenenti generali	65	—
Maggiori generali	62	65
Colonnelli	58	62
Ten. colonnelli	56	58
Maggiori	53	56
Capitani	50	53
Tenenti	48	50
Sottotenenti	48	50

I generali medici sono contemplati nel Corpo sanitario,

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'imposta progressiva in Francia
Un discorso di Meline

Parigi 24, ore 5.40 p. — (Camera) — Riprendesi la discussione generale del progetto dell'imposta progressiva sulla rendita.

Meline combatte vivamente il progetto del governo. *(Fragorosi applausi al Centro, proteste a Sinistra).*

Il discorso di Meline suscita numerosi incidenti.

I deputati dell'Estrema Sinistra interrompono continuamente l'oratore, nonostante che il presidente li richiami più volte all'ordine.

Meline, continuando le interruzioni, lascia la tribuna fra le acclamazioni della Sinistra e della Destra.

Il presidente della Camera protesta energicamente contro la condotta dei deputati socialisti e invita Meline a ritornare alla tribuna per continuare il discorso.

Meline ritorna alla tribuna fra le acclamazioni della Sinistra, del Centro e della Destra, ma essendo stanco, chiede che si sospenda la seduta.

Ripresa la seduta, *Meline* termina il suo discorso.

Quindi fra calma relativa parlano *Trouillot*, poscia *Delombre*, relatore, il quale combatte il progetto Doumer con grande vivacità e fra frequenti applausi della Destra, del Centro e di alcuni banchi di Sinistra, e fra le proteste dell'Estrema Sinistra.

Doumer rileva poi il carattere personale degli argomenti addotti dal relatore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nell'isola insorta
Nuove vittorie spagnuole

Madrid 24, ore 1.50 p. — Weyler partecipa dall'Avana, che vi furono dodici scontri cogli insorti; questi abbandonarono sul campo 58 morti e 44 feriti. Il colonnello Nario incontrò duemila insorti trincerati; li attaccò e li sloggiò inseguendoli nella fuga. Si fortifica la linea Mariel-Artemisa, per impedire che Maceo retroceda verso la provincia di Avana. Maceo fugge inseguito dalle colonne comandate da Luiares, Inclaw, Villa Echevarria.

Telegrammi particolari dall'Avana dicono che il battaglione Vad Ras che scortava un convoglio, venne attaccato da numerose bande di insorti. Il battaglione formò il quadrato, salvò il convoglio e sconfisse il nemico infliggendogli gravi perdite, che si fanno ascendere a 400 uomini.

Al Reichstag Germanico

Berlino 24, ore 7.20 p. — Il Reichstag, dopo approvato il bilancio in terza lettura, si è aggiornato al 16 aprile.

Credenziali al Sultano

Tangeri 24. Il ministro inglese parte per Marrakesch per presentare al Sultano le credenziali.

La squadra francese

Scrivono da Nizza, 21:

« Sta bene che una nota ufficiosa comparsa sui giornali parigini abbia affermato che la squadra del Levante non pensa per ora ad abbandonare il porto di Tolone, ma è del pari confermato che tutta la squadra va approvvigionandosi colla massima celerità.

Un dispaccio da Tolone ad un giornale nizzardo d'oggi reca che un ordine telegrafico del ministro Lockroy ingiunge al contrammiraglio Maigret d'ispezionare con ogni cura le artiglierie di ogni singola nave e di assicurarsi specialmente dello stato dei lancia-siluri.

Già fino da ieri l'altro un primo dispaccio di Lockroy contromandava la partenza da Tolone dell'incrociatore *Laperouse* che doveva partire pel Madagascar per portare a quel presidio francese nuove munizioni nonchè una discreta quantità di dinamite.

Ora il *Laperouse* è destinato a far parte della squadra del Levante insieme agli altri incrociatori *Phaucon*, *Leger*, *Levrier*, *Cosmao*, che sono capitanati dalla bellissima corazzata *Dévastation*.

Tutti sono persuasi che la squadra può ricevere da un momento all'altro l'ordine di partire per Alessandria d'Egitto o per il Mar Rosso, in attesa dello svolgimento degli avvenimenti egiziani.

Si parla pure di un'azione comune colla squadra russa del Mediterraneo la quale dovrebbe trovarsi a Smirne a metà della settimana.

La corazzata *Alessandro III* è diffatti già partita a quella volta.

E' pure stato notato che lo zarevich riceve lunghi e frequenti dispacci da suo fratello lo zar. E benchè la sua salute faccia credere che egli, negli ozii di Beaulieu, non pensi ad occuparsi di politica, c'è chi crede invece se ne occupi moltissimo, tanto più ora che ha quasi ricuperato le sue forze.

Tanto l'*Eclaireur de Nice* come *Le Petit Niçois* si accordano nel credere che anche nella questione anglo-egiziana la Russia e la Francia sono ora più d'accordo che mai ».

Principi in viaggio

Bruxelles 24 — Leopoldo e Clementina partiranno giovedì per le coste del Mediterraneo.

L'Inghilterra aumenta la sua flotta

Fra tutte le potenze che lavorano alacremente a rafforzarsi tenendosi pronte agli eventi che prepara l'orizzonte europeo fa meraviglia il lavoro continuo, assiduo, fervente dell'Inghilterra da parecchi anni a questa parte, che le conferma sempre più il suo titolo di nazione marinara per eccellenza.

La forte Britannia mostra che i suoi figli hanno fede in lei, che la corruzione non regna sovrana ed i milioni di sterline si spendono a rendere la nazione sempre più forte e temibile anche quando dovesse trovarsi sola in un conflitto europeo.

Il recente discorso di sir Goeschen alla Camera dei Comuni ha messo in chiaro le condizioni vantaggiosissime dell'Inghilterra e mostra tutta la forte tenacia di quel popolo così freddo, ma così ponderato, così preveggente, così sicuro e rispettoso di sè stesso: esso rivela la piena fiducia del popolo sui suoi rappresentanti, la dignità dell'individuo, la sicurezza nella sua potenza di nome e di fatto.

Ancora prima del 1889 l'Inghilterra conteneva numerose navi e la sua era una potenza navale di primo ordine; pure, nello spazio di soli sei anni essa si arricchì di altre 105 navi da guerra e di sessanta contro-torpediniere, creandosi una flotta formidabile che fa rispettata e temuta la marina inglese; nello spazio di sei anni si spese in più del bilancio stabilito un milione e centomila lire sterline (circa 30 milioni di lire italiane).

E pensiamo che l'Inghilterra non crea navi unicamente per fare sfoggio numerico di forza; quando stabilisce la costruzione di nuove navi provvede subito al loro armamento, al personale che le deve dirigere: lo sviluppo è completo. Più navi importano più ufficiali, più marinai, più macchinisti, più fuochisti e di conseguenza maggior numero di scuole di locali a terra e a bordo, di caserme, di ospedali; i progressi nella costruzione importano maggiore istruzione nell'armata: là tutto è proveduto, tutto calcolato e si è sicuri di ottenere da una nave un coefficiente superiore a quello stabilito nel costruirla.

In Inghilterra la nazione è il popolo: questo ha fede nei suoi rappresentanti ed è sicuro che nell'ora del pericolo la madre patria darà conto dei milioni versati; è sicuro di trovare una flotta di tale forza da tener fronte al nemico più forte ed ardito.

Per quanto sia glorioso e grande il passato, il lavoro di sviluppo della marina inglese non si arresta ed oltre le 8 corazzate, i 21 incrociatori e le 40 contro-torpediniere, presentemente in costruzione; l'esercizio 1896-97 vedrà in cantiere altre cinque corazzate di 1.a classe, tre di 2.a, sei di 3.a e ventotto contro-torpediniere, il che importa una spesa totale di 21 milioni a 823 mila sterline pel solo esercizio 1896-97.

Basta leggere questi dati per rilevare tutta l'insipienza di coloro che si fanno beffe dell'isolamento in cui si tiene l'Inghilterra; non è sulle alleanze che una nazione deve contare; essa si rende forte e potente da bastare da sè e all'occasione non mancherà l'alleata che reputerà a ventura unire le proprie forze alle sue nell'interesse comune.

Rhodes in viaggio

Beira 24 — Rhodes è giunto ed è ripartito per Port Salisbury.

CRONACA DEL MARE

New York 24 — Il *Fulda* è partito per Napoli.

Genova 24 — E' giunto il *Normandia* della Compagnia amburghese.

Montevideo 24 — La *Duchessa di Genova* è partita per Genova.

L'IMPERATORE GUGLIELMO CAPO-MUSICA

L'Imperatore Guglielmo assistette la sera del 25 corr. alla mensa degli ufficiali del reggimento dei corazzieri della Guardia.

Finito il pranzo, l'Imperatore nominò colonnello il tenente-colonnello del reggimento conte Klinkowström. A mezzanotte dopo aver discusso a lungo col capo-musica del reggimento sulle marcie storiche, l'Imperatore si fece dare la bacchetta e diresse la celebre marcia di Hohensviedberg, dei tempi di Federico il Grande, e, finita la marcia, disse: — E' bellissima, voglio adottarla in tutto l'esercito.

CRONACA ITALIANA

Una sentenza a favore dei professori delle Scuole secondarie

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data del 23:

(Zuccaro) Vi comunico una notizia che interesserà grandemente tutti i professori delle scuole secondarie della regione veneta.

Il noto geologo e mineraloge torinese prof. Martino Baretti intentò al ministro della pubblica istruzione causa per avere da anni invalso l'abuso che quando la promozione seguiva l'aumento del decimo, non era più che nominale poichè nel maggiore stipendio assegnato al professore si comprendeva quello già ottenuto per il sessennio, cosicchè l'un beneficio assorbiva l'altro, tanto che parecchi professori, nel passare da una classe all'altra, videro aumentato il loro stipendio di 25 lire annue! — In prima istanza le ragioni addotte dal prof. Baretti vennero respinte, ma in Sezione d'Appello la Corte testè pronunciando la sua sentenza dichiarossi completamente favorevole e disse « aver spettato e spettare al prof. Baretti il diritto di conseguire, oltre allo stipendio di cui attualmente tenuto, lire 216 annue, primo aumento sessennale accordatogli nel novembre 1885, e condanna il Ministero della P. I. di corrispondere al medesimo tale somma con tutti gli arretrati dei nove anni, nonchè gli interessi legali, ed al pagamento di tutte le spese processuali! » — Come vedete, il prof. Baretti con quella causa reso un bel servizio a tutta la classe dei professori delle scuole secondarie!

Scontro di treni — Due feriti

Una disgrazia è avvenuta l'altra sera sulla linea ferroviaria Parma-Spezia. A Migliarina, località distante quattro chilometri da Spezia, un treno operaio diretto verso Sarzana fu investito da un treno merci proveniente da Pontremoli. Tre vetture rimasero assai danneggiate. Un operaio, certo Forma Donato di Collecchio, gravemente ferito, fu trasportato all'Ospedale di Spezia.

Anche il macchinista riportò una ferita al capo; egli nondimeno volle proseguire.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 25 marzo: Annunz. di M. V.
Giovedì 26 marzo: S. Irineo martire.
Sole leva ore 6 m. 7, tram. 6 m. 28.

Echi del Consiglio — Per maggiore esattezza diamo oggi integralmente la proposta che il consigliere Castellani fece al Consiglio comunale, da noi ieri accennata, circa il concorso del Comune pei bambini poveri. Il consigliere Castellani propose che il Comune sottoscrivesse per un sussidio da fissarsi dalla Giunta e da prelevarsi dalle somme che furono aggiudicate al Comune nella causa vinta contro la Società del gaz.

L'on. Bovio — Un curioso *lapsus calami* è corso ieri sulla nostra cronaca, narrando l'arrivo fra noi dell'on. Bovio. Si diceva che egli avrebbe parlato iersera — lui, il pontefice della democrazia radicale — nelle sale degli antiradicali! I lettori avranno corretto da sè lo sfarfallone.

Quanto all'on. Bovio — egli ha parlato iersera nella sala del Ridotto, davanti a una folla di spettatori, in parte radicali, in parte anti.... attratti dalla fama dell'oratore. Egli svolse il tema *La libertà del pensiero*, da pari suo, sollevando più volte entusiastici applausi.

Conferenza al Marcello — La nona conferenza della serie promossa dalla Lega fra gli insegnanti sarà tenuta venerdì, 27, dal prof. Giulio Cantalamessa, che tratterà il tema: *L'arte di Jacopo Bellini.*

Solenni esequie — La Giunta ci partecipa ufficialmente che per sua iniziativa domani alle ore 10 1[2 saranno celebrate in S. Marco — come abbiamo annunziato — solenni esequie per i valorosi nostri soldati caduti eroicamente in Africa.

Per Francesco Veronese — Commoventi riuscirono ieri le esequie celebrate nella chiesa di S. Biagio in memoria dell'ufficiale macchinista Francesco Veronese, morto dal terribile male che fece strage dell'equipaggio della R. nave *Lombardia* a Rio de Janheiro.

Balde esistenze che cruda Parca rapisce alla patria, vittime del loro dovere, lasciando nel lutto madri, spose, sorelle cui perfino è negato il supremo conforto di bagnare di lagrime la zolla che ricopre i loro poveri morti! E mai stanca la falce fatale continua ancora ad aggiungere alla serie dolorosa nuove vittime, nuovi dolori, nuovi lutti!...

Sul feretro si ammiravano due splendide ghirlande di fiori artificiali offerte una dagli ufficiali del genio navale del 3° dipartimento, l'altra dai colleghi di Spezia, Napoli e Taranto.

Officiava mons. Zanetti, rettore della chiesa di marina.

Fra gli intervenuti notammo il contrammiraglio Grandville, attualmente (in assenza del viceammiraglio Accinni) comandante in capo del dipartimento col suo aiutante di bandiera, il comm. Vitale, direttore delle costruzioni navali, il cav. Basso vicedirettore di sanità, il cav. Rubinacci comandante il R. avviso *Galileo*, il cav. Moscarda vicedirettore di commissariato, il comandante cav. Lawley, il maggiore medico cav. Chiari, il maggiore macchinista cav. Boccacino, l'ingegnere capo cav. Lesti, il maggiore commissario cav. Invernizio e tutti gli ufficiali del genio navale presenti in dipartimento.

Parecchi altri ufficiali dei varii corpi completavano la numerosa rappresentanza della marina, molte signore amiche e conoscenti della famiglia dell'estinto presenziavano commosse alla mesta cerimonia.

Nella spontanea dimostrazione dei superiori, dei colleghi e degli amici verso il nostro compianto concittadino, trovi conforto il dolore degli angosciati parenti, ai quali rinnoviamo le nostre condoglianze.

Per l'Ospedale dei bambini poveri — La signorina G. B. ha versato ieri al nostro ufficio 175 lire, destinandole all'erigendo Ospedale dei bambini poveri.

Alfonso Daudet — Si annuncia a Parigi che il 30 corrente Alfonso Daudet partirà per Venezia e si fermerà un mese fra noi. Ben venga l'autore di *Tartarin* e dell'*Immortel*.

Torneo regionale di scherma — Il comitato ci comunica che da Verona è assicurata la venuta di tre rappresentanze: Società Cairoli, Scuola Brasioli, Circolo Bentegodi — da Padova il Club Cesarano assieme al forte mancino Boer, il Circolo schermistico di Vicenza diretto dal co. Pagello ed una squadra di dilettanti militari accompagnati dal maestro di bersaglieri Marazzo di Treviso.

A Venezia la gara assumerà un carattere eccezionale, prendendovi parte tre differenti scuole: Ranzatto, De Col e Biasini.

Farà parte della giuria il sig. Perez di Verona, offrendo un dono per la prossima gara.

All'Ospedale — Ier l'altro alle tre pom. fu ricevuto all'Ospedale il *ganzer* Angelo Giusto di 53 anni, abitante all'Angelo Raffaele, N. 1710, per contusione alla spalla e pollice destro. Secondo le sue affermazioni, il Giusto sarebbe caduto accidentalmente rincasando. Le lesioni furono giudicate guaribili in 15 giorni.

— Quindici giorni fa certa Celeste Coccato, settantenne, nata a Piove e domiciliata in Calle dei Forni a S. Marco, cadde accidentalmente in casa sua e riportò grave contusioni al ginocchio destro.

Curata inutilmente a casa, ieri l'altro dovette essere ricoverata all'Ospedale. Ne avrà per altri venti giorni.

Due furti con scasso — L'altra notte, ignoti, ruppero l'inferriata collocata sopra la porta e penetrarono nel magazzino di A. M. Cesana, in Calle dell'Orto a Cannaregio, dove rubarono alcuni tagli di stoffa per calzoni, due *fiorentine* di ottone ed una piccola scatola contenente pezzi dello stesso metallo. Tutto per un valore di lire cento. I ladri poi rifecero la stessa strada senza essere disturbati.

Nello scalo di S. Lucia, altri ignoti, si fecero chiudere ieri l'altro nei magazzeni, quindi, mediante scasso della porta interna d'ingresso, penetrarono nell'ufficio dell'agente ferroviario Giuseppe Danieli e rotta una cassetta contenente del rame monetato rubarono circa lire trecento.

Si ritiene che i ladri passarono la notte nei magazzeni, uscendone ieri mattina, mentre colà si lavorava.

Percosso o caduto? — Ieri l'altro dopo la mezzanotte, i RR. Carabinieri di stazione al Lido, facevano accompagnare all'ospedale civile di Venezia, mediante una barca, certo Federico Rosson di 52 anni, facchino di cucina presso il *Restaurant* all'*Ortolanella* a S. M. Elisabetta del Lido.

Il Rosson aveva due gravi contusioni sotto gli occhi ed altro alla costa destra. I medici riservarono ogni giudizio sulla gravità delle lesioni che pare siano state la conseguenza di percosse.

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Itala quantunque un po' timida ed imbarazzata nel trovarsi in mezzo a quella società per lei ancora nuova, veniva per la sua bellezza proclamata la regina della festa.

I ricchi *bons-viveurs* milanesi gareggiavano di attenzioni verso quel fiore femminile appena sbocciato.

Fra gli uomini che circondavano Itala si trovava pure il ricco commerciante Gerelli, e fu a lui che la signora Lerio concesse il favore di accompagnarla con Itala a casa, nella di lui vettura.

Durante l'alquanto lungo tragitto, egli rivolgeva ardenti e lusinghiere parole alla stanca e mezzo stordita Itala, e finì collo strapparle il permesso di una visita per l'indomani.

Allorchè finalmente Gerelli si congedò dalle due signore, lasciò nelle mani della signora Lerio una borsa. Ella sorrise di piacere. Erano queste le prime goccie della pioggia d'oro che la presenza d'Itala nella sua casa doveva richiamare.

Gerelli fece seguire la sua visita subito da molte altre, e ben presto non passò più giorno senza ch'egli non si trovasse nel salottino della signora Lerio. Però a venirvi non lo incoraggiava l'amabilità di Itala. Ella si mostrava, se non ripugnante, molto indifferente verso di lui.

Se la signora Lerio cercava scrutare i di lei sentimenti, ella, leggermente stringendosi nelle spalle, diceva:

— Egli non mi è nè più nè meno simpatico degli altri uomini che incontro in società. Può andare o venire, per me è la stessa cosa! Sono priva di volontà. Diversamente non mi sarei certo presentata in quei ritrovi ove avrei potuto incontrarlo.

La signora Lerio si guardò bene dal riferire al Gerelli quelle parole. Di fronte a lui sapeva nascondere abilmente l'indifferenza d'Itala sotto la timidezza o la ritrosia femminile, cercando vieppiù stimolare la sua passione per lei.

Una sera in cui egli si trovava solo con Itala, la signora Lerio si era ritirata nella sua stanza accusando il mal di capo. Gerelli repentinamente strinse fra le braccia la giovane donna, susurrandole all'orecchio calde parole d'amore.

Con suo stupore e piacere ella non gli fece resistenza.

— Tu sarai la mia dolce amica, l'allegrezza dei miei giorni! egli le diceva. Voglio coprirti d'ogni bene, se tu vorrai essere buona con me. Voglio soddisfare ogni tuo desiderio, voglio colmarti di tutto ciò che può farti piacere, mettere a tua disposizione tutte le mie ricchezze.

Ella alzò gli occhi e lo guardò stranamente.

— Fate ciò che volete! gli disse. Mi affido a voi. Ho bisogno di una mano forte che mi sostenga. So soltanto che non posso sopportare le privazioni, che non posso lavorare giorno e notte. Dunque che cosa mi resta a fare? Altro che approfondirmi nelle paludi della colpa, nessuna mano salvatrice si alza in mio aiuto! Se voi volete proteggermi, aiutarmi, ne son ben contenta, e vi dimostrerò la mia riconoscenza dedicandovi tutta la mia vita, riconoscendovi come mio padrone.

Egli la guardò appassionatamente negli occhi.

— Ma mi vorrai però un po' di bene? non è vero chiese baciandola ancora.

— Ma sì, sì! ella mormorò.

Egli la cinse vieppiù ardentemente. Ella rabbrividì.

XII.
Nina

Un silenzio sepolcrale regnava nella casa di Roberto Trost, dopo i giorni d'ambascia che avevano seguito la fuga d'Itala.

La povera Nina non poteva più riaversi delle terribili ferite che la morte della madre, e la fuga della sorella le avevano inflitto. Pallida ed affranta, si era trascinata per qualche settimana ancora tra la solitaria casa paterna, del pari ad un'ombra venuta d'altri mondi per visitare dei luoghi amati. Aveva tentato di consolare il padre, ma nel vecchio ogni delicata cura era riescita vana, infruttuosa. Il dolore, l'ira amara e compressa, il pensiero del suo nome disonorato, perfino il sincero compianto degli amici lo avevano gettato in uno stato di stordimento.

Riguardava anche Nina già come morta, si vedeva solitario, abbandonato, privo d'ogni essere caro!

Una volta che Nina gli aveva rivolto inaspettatamente la parola, egli l'aveva guardata quasi con ispavento mormorando:

— Che cosa cerchi tu ancora tra i vivi? Povera creatura, va da tua madre? Aspettatemi. I miei occhi debbono ancora contemplare la punizione della mia ingrata, sciagurata figlia.

Perciò Nina era rimasta sola in preda a tutti i suoi dolorosi pensieri ed alla solitudine. La malattia di petto aumentata da sofferenze morali, faceva rapidi progressi nel gracile corpo della fanciulla. Alla fine più non potè abbandonare il letto. Pareva quasi bella tra i bianchi cuscini. I suoi occhi azzurri e dolci risplendevano di una luce febbrile su quel pallido volto. Un raggio sereno di speranza per la liberazione del dolore, irradiava quella pura fronte, ed inesprimibilmente dolce; attraente era il sorriso di quelle labbra.

Il dottore andava e veniva, con volto sempre più scoraggiato.

Era un vecchio amico della famiglia.

Aveva curato la delicata salute di Nina col più vivo interesse, aveva sperato salvarla, e vedeva ora l'opera delle sue cure pazienti distrutta dall'implacabilità di morali sofferenze.

Il vecchio Trost passava tutte le sue ore libere al letto della povera Nina, ma restava però il dubbio se la grave malattia della figlia sua potesse produrgli un'impressione dolorosa.

In lui ogni forza, ogni speranza, ogni pace della vita si erano esaurite in quell'unico terribile colpo della sorte, ogni nuovo dolore, nulla più trovava da distruggere! Con regolarità quasi meccanica, porgeva alla povera Nina le medicine e le bevande refrigeranti, posava su quella fronte ardente di febbre le compresse di ghiaccio.

Poi sedeva immobile in un gran seggiolone presso alla finestra, guardando cupamente nel vuoto, perduto nei suoi pensieri.

Un giorno in cui Nina si trovava sola, la domestica le presentò una carta da visita, dicendo come un giovane desiderava parlarle, pregando di non essere respinto.

(Continua)

r — La Giunta ci partecipa
sua iniziativa domani alle
elebrate in S. Marco — co-
to — solenni esequie per i
caduti eroicamente in Africa.
Veronese — Commoventi
quie celebrate nella chiesa di
ria dell'ufficiale macchinista
morto dal terribile male che
aggio della R. nave *Lombar-*
o.
e cruda Parca rapisce alla
o dovere, lasciando nel lutto
cui perfino è negato il supre-
re di lagrime la zolla che
morti! E mai stanca la fal-
cora ad aggiungere alla se-
vittime, nuovi dolori, nuovi

iravano due splendide ghir-
li offerte una dagli ufficiali
3° dipartimento, l'altra dai
apoli e Taranto.
etti, rettore della chiesa di

notammo il contrammiraglio
e (in assenza del viceammi-
dante in capo del diparti-
di bandiera, il comm. Vi-
ostruzioni navali, il cav. Bas-
nita, il cav. Rubinacci co-
Galileo, il cav. Moscarda
issariato, il comandante cav.
medico cav. Chiari, il mag-
Boccacino, l'ingegnere capo
e commissario cav. Invernic-
del genio navale presenti

ali dei varii corpi completa-
ppresentanza della marina,
e conoscenti della famiglia
vano commosse alla mesta

nostrazione dei superiori, dei
verso il nostro compianto
nforto il dolore degli ango-
i rinnoviamo le nostre con-

del bambini poveri —
versato ieri al nostro uf-
ndole all'erigendo Ospedale

è il più diffuso
del Veneto

— Si annuncia a Parigi
onso Daudet partirà per Ve-
mese fra noi. Ben venga
dell'*Immortel*.
e di scherma — Il co-
e da Verona — è assicurata
resentanze: Società Cairoli,
o Bentegodi — da Padova
mo al forte mancino Boer,
di Vicenza diretto dal co.
a di dilettanti militari ac-
o di bersaglieri Marazzo di

assumerà un carattere ec-
i parte tre differenti scuole:
usini.
ria il sig. Perez di Verona,
la prossima gara.
tamento di sei stanze e cu-
a — pigione non superiore
offerte G. N. Haasenstein

Ier l'altro alle tre pom. fu
il *ganzer* Angelo Giusto di
Angelo Raffaele, N. 1710,
alla o pollice destro. Se-
ioni, il Giusto sarebbe cadu-
scando. Le lesioni furono
15 giorni.
a certa Celeste Coccato, sat-
e domiciliata in Calle dei
ide accidentalmente in casa
contusioni al ginocchio de-

a casa, ieri l'altro dovette
Ospedale. Nè avrà per altri

scasso — L'altra notte,
rriata collocata sopra la por-
magazzino di A. M. Cosana,
Cannaregio, dove rubarono
per calzoni, due *fiorentine* di
la scatola contenente pezzi
Tutto per un valore di lire
ecero la stessa strada senza

Lucia, altri ignoti, si fecero
nei magazzini, quindi, me-
rta interna d'ingresso, pe-
dell'agente ferroviario Giu-
una cassetta contenente del
ono circa lire trecento.
lri passarono la notte nei
ieri mattina, mentre colà si

uto? — Ieri l'altro dopo la
rabinieri di stazione al Lido,
e all'ospedale civile di Ve-
arca, certo Federico Rosson
li cucina presso il *Restaurant*
Elisabetta del Lido.
e gravi contusioni sotto gli
sta destra. I medici riser-
sulla gravità delle lesioni
la conseguenza di percosse.

dolore, irradiava quella pura
bilmente dolce; attraente
lle labbra.
e veniva, con volto sem-

mico della famiglia.
delicata salute di Nina col
aveva sperato salvarla, e
delle sue cure pazienti
cabilità di morali soffe-

passava tutte le sue ore
povera Nina, ma restava
grave malattia della fi-
durgli un'impressione do-

ogni speranza, ogni pace
esaurite in quell'unico ter-
rte, ogni nuovo dolore,
distruggere! Con rego-
ca, porgeva alla povera
le bevande refrigeranti,
nte ardente di febbre le
io.
lle in un gran seggiolone
guardando cupamente nel
uoi pensieri.
Nina si trovava sola, la
tò una carta da visita, di-
ane desiderava parlarle,
ere respinto.

(Continua)

Il Rosson, nato ad Agordo (Belluno) venne ieri l'altro a Venezia per fare alcune spese e bevette anche parecchio, sicchè, quando ritornò al Lido, era ubbriaco. Il conduttore del *Restaurant* viste le sue condizioni, gli ordinò di coricarsi, anzi lo fece accompagnare nella stanza. Il Rosson però, deludendo la sorveglianza del personale dell'albergo, uscì e andò a zonzo per l'isola. Di più non si sa ancora. Ieri mattina, quando si vide all'ospedale, se ne meravigliò e disse di nulla ricordare.

Un'altra rivolta di coatti — L'*Ercole* a Tremiti — L'altra notte alle una e mezza, giunse al Comando del nostro Dipartimento ordine telegrafico di far partire subito per Tremiti il r. rimorchiatore *Ercole*, con una quarantina di carabinieri.

Tale invio della benemerita in quell'isola, è motivato da una seconda rivolta avvenuta colà per parte dei condannati a domicilio coatto.

Ieri alle undici i carabinieri s'imbarcarono e subito dopo l'*Ercole* partiva per Tremiti.

Ancora del furto in Calle Donzella — Dalle susseguenti indagini eseguite, l'ufficio di P. S. di S. Polo ha assodato che i due individui arrestati per tentato furto in danno del negoziante Luigi Gorin, tentarono anche in quella occasione di scassinare la porta della casa di Rosa Gallo vedova Civran, abitante al terzo piano del casamento. In questo modo furono due i furti rientrati.

L'agente che era associato allo Stander si chiama Cernera, non Bevilacqua.

Dimenticanza — Domenica sera, un signore che occupava lo scanno N. 13 al teatro *Malibran*, fila seconda, si fece prestare dall'inserviente un binoccolo.

Il signore uscì, prima che terminasse lo spettacolo portando seco il cannocchiale.

Deve essere una dimenticanza che sarà certamente riparata.

Una donna perseguitata dai ladri — L'ultima sera di carnevale certa Luigia Omaccini, abitante in Calle della Regina, fu derubata di due paletots del valore di 70 lire.

— Il giorno 11 corr. sorprese in flagrante sulle scale un individuo che lo aveva rubato due scialli.

Autore dei due furti, fu riconosciuto certo Pietro *Toppo*, il quale l'altro ieri fu condannato a più mesi di reclusione.

Ieri alle dodici, la Omaccini si accorse della mancanza di un lenzuolo di tela.

Fu arrestato per sospetti il sorvegliato speciale Santo Zennaro, abitante in Campo dei Mori, spazzino privato, che solo entrò in casa della derubata per prendere le immondizie.

Vecchio borseggio — Domenica 22 corr. in chiesa ai Frari, mentre assisteva alla messa, certa Giuseppina T... abitante a Cannaregio, fu borseggiata del portamonete contenente 65 lire, un frammento d'oro e alcune carte inconcludenti.

Del velocimane nessun indizio.

Buon cuore — I signori Adolfo e Giorgio cav. Levi nella luttuosa circostanza dell'anniversario della morte del loro zio Samuele Levi, elargirono a favore della Sezione Sordomuti, l'importo di L. 100. La Congregazione di carità ricorda i predetti benefattori alla pubblica riconoscenza.

Una pietosa signora, che vuole rimanere anonima, ci ha inviato ieri 2 lire in soccorso di una povera donna, certa Amelia Cristiani, di circa 50 anni, abitante in Calle del Sturion a S. Silvestro 663. « Questa povera donna — scrive la signora buona — è malata, non ha mezzi di sussistenza; è uscita testè dall'ospedale e versa nelle più tristi condizioni fisiche e morali, tanto che va raccomandata cordialmente alle anime che sentono pietà per gli sventurati. » Mandiamo le 2 lire alla Amelia Cristiani.

Stato civile — Bollettino del giorno 24 marzo: Nascite: Maschi 9, femmine 4 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 21.

Matrimonii: De Bona Luigi, domestico, con Zanandrea Maria Luigia, cameriera, celibi.

Decessi: Canevello Matilde, di anni 97, nub. casalinga, di Verona — Monaster Rossi Maria Regina, di 83, vedova, ricoverata, di Venezia — Abbati Emilia, di 50, nub. fiorista di Venezia — Padoan Giovanna, di 45, id. cucitrice, di Chioggia — Costa Lezzi Giustina, di 45, coniugata, casalinga, di Venezia — Massolini Perizoni Carola, di 36, id. id. id. — Boesso Gio. Antonio, di 86, coniugato, r. pensionato, id. — Gasparini Giorgio, di 65, celibe, già calzolaio, id. — Scarpa d. Menuo Marco, di 60, id. marinaio, id. — Tamburlini Angelo, di 43, artista di canto, di Padova — Russier Emilio, di 21, cavallerizzo, di Danzica (Germania) — Raffael Luigi, di 5, di Venezia.

Più 7 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — *Denga e gripp* — La febbre denga è una malattia dei climi caldi fatta, oltre alla febbre, di un'eruzione alla pelle e da dolori muscolari ed articolari che vi fanno camminare compassati, rigidi, intontiti, con delle movenze comiche, ma che però presto vi mette a letto.

Il gripp vi assale con febbre forte, respiro angoscioso, tosse scellerata ed una grande spossatezza di tutto il corpo. La tosse predomina nel gripp, i dolori predominano nella denga.

Il gripp arriva dai paesi freddi, la denga dai paesi caldi. Queste due malattie pare che siansi associate nell'influenza di questi giorni; poichè vi sono i sintomi dell'una e dell'altra con tutti i capricci e le variazioni che pigliano oggidì le malattie.

Nè il gripp nè la denga sono malattie pericolose.

Per finire — Ebbene, dottore, che mi dite dello stato di salute di mia suocera?... Mi pare grave...

— Rassicuratevi: essa soffre di asma; e l'asma è un brevetto di longevità.

— Oh!... ma voi la guarirete, non è vero?

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Se *un* quel ch'eri più non sei, fuggire
Dèi l'*altro*, il buon *totale* dèi seguire.

Spiegazione della sciarada d'ieri: Do-TE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Anche iersera un teatrone; folla dall'alto al basso.

Il primo a raccogliere applausi è stato — come sempre — nel prologo dei *Pagliacci*, il baritono Bartolamasi, che canta da ottimo artista. Poi il coro, la brava signora Gilboni, il baritono Urbinati, l'efficace tenore Perez, il tenorino Olivieri — tutti ottennero dal pubblico le più schiette manifestazioni di simpatia. Alcuni pezzi replicati. Insomma un altro successone.

E stasera si replica la fortunatissima opera del Leoncavallo.

Malibran — Stasera si replica la nuova zarzuela *I lupi marini*, applauditissima ieri sera. Sarà preceduta dalla *Figlia di madama Angot*. Due operette per 50 centesimi!

— Quanto prima *I granatieri*, la bellissima operetta del maestro Valente.

Quartetto Giovannetti a Torino — *Zuccaro* ci scrive da Torino in data 12:

Sebbene la giornata splendida d'oggi, più che primaverile estiva, proprio invitasse ad andare a passeggio pei viali e lungo le rive del Po al Valentino, pure un pubblico numeroso, sceltissimo, in gran parte composto di signore eleganti, accorse ad assistere nel salone del Liceo musicale, alla terza e penultima seduta del *Quartetto Giovannetti*.

Ed il successo fu dei più lusinghieri; molti applausi unanimi salutarono i quartettisti signorina Luigia Giovannetti, violinista, il violoncellista De Paoli, la viola sig. Fighera, il violinista cav. Giovannetti, nonchè la bravissima pianista Aurelia Giovannetti: applausi alla forte interpretazione da essi data, alla musica di Beethoven, Haydn, Schumann.

La violinista Guarnieri a Torino — Il nostro *Zuccaro* ci scrive:

Nel concerto Pignetti-Valerio — presente la duchessa Isabella e molte signore ed artisti — ebbe caldi applausi l'esimia violinista veneziana signorina Guarnieri, la quale sfoggiò uno squisito senso d'arte e molta sicurezza dello strumento.

Il guadagno di alcune attrici francesi — Susanna Reichenberg, la gentile attrice francese ha avuto a Vienna un colloquio con un giornalista, al quale raccontò quali sieno le sue condizioni finanziarie.

— Dal teatro della *Comedie* — disse ella — ricevo annualmente 35,000 franchi; il mio permesso di due mesi, che da me viene naturalmente utilizzato, mi rende 50,000 franchi. Per rappresentazioni speciali poi, quali *soirées* ecc., ricevo, in media, 20,000 franchi e per tutti i monologhi che recito, un minimo di 40,000 franchi. Facendo adunque la somma, la mia rendita annua si può valutare a 145,000 franchi. Non parlo poi dei molti regali, memorie, fiori ecc., che i miei compatriotti mi fanno e che rappresentano un valore. Non ho debiti e mi vanto; guadagno, è vero, abbastanza, vi sono però alcuni che guadagnano più di me e che non sono sempre attivi. Ma io non ho grandi pretese. Vivo comodamente ma senza lusso sfarzoso. La mia casa al Bois de Boulogne è piena di ninnoli, capilavori artistici, stoffe e gioie regalatimi da principi e signori. Quanto costerà tutta quella roba? Sarei imbarazzata a rispondervi. Alla Banca però ho in deposito due milioni e mezzo di franchi e di questi posso disporre a mio bell'agio.

L'attrice rideva dicendo ciò. E poteva ben ridere, soggiunge il giornalista.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Marcia *Parade*, Kahané — 2. Ballabile *Giaccona*, Darand — 3 Suite I *Peer Gint*, Grieg — 4. Aria e finale I *Rigoletto*, Verdi — 5. Rapsodia ungherese, Liszt — 6. Waltz *Gli spiriti di vino*, Fahrbach.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *I Pagliacci.*
Malibran - 8 1|2 - *Lupi Marini - Figlia M. Angot*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare

(Udienza del 23 marzo)

Insubordinazione — Furto
Troppo amore di libertà

Viene discussa la causa contro la guardia di finanza del Circolo di Feltre *Deisme Massimo* che ha due difetti capitali, quello di alzar troppo spesso il gomito, e qualche volta anche la voce contro i suoi superiori. E' accusato infatti di insubordinazione per oltraggi fatti a parole e con minacce verso il suo capo brigata Tonoli Stefano, per ragioni inerenti al servizio.

L'ubbriachezza invocata a sua difesa non basta a salvarlo, mentre bastano gli oltraggi — che risultano dimostratissimi — a fargli guadagnare sei mesi di carcere militare con gli accessorii.

— *Parillo Felice*, soldato del distretto militare di Treviso, è accusato di furto verso un compagno, e malgrado il suo diniego, il Tribunale lo ritiene colpevole e lo condanna a quattro mesi di carcere, col passaggio ad una compagnia di disciplina.

— *Gramegna Ernesto* era uscito da pochi giorni dal domicilio coatto di Lipari dove aveva scontato parecchi mesi di quella pena inflittagli a seguito di varie condanne per reati contro la proprietà e contro la sicurezza pubblica. Dovendo compiere il servizio militare, viene dal distretto militare di Napoli spedito a Padova dove ha stanza il suo reggimento — l'88 fanteria — completamente equipaggiato e munito dei denari pel viaggio. Ma il Gramegna preferisce invece di godersi un po' di svago e di libertà. Vende lo zaino, le armi, le vesti, e spende fino l'ultimo soldo in baldoria, per rifarsi un poco della lunga quaresima passata al domicilio coatto.

Quel troppo amore della libertà lo riconduce però nuovamente e inesorabilmente sulla via della schiavitù. Il Tribunale gli infligge infatti un anno ed otto mesi di reclusione militare — e pur troppo — con poca speranza di rimetterlo sulla via della riabilitazione.

Presidente colonnello cav. Croce — P. M. cav. Liberali.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,53	62,05	61,06
Termometro centig. al Nord	12 0	14.0	17.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	88	71	74
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 21 0 - min. di oggi: 10 9

Probabilità: Venti deboli intorno a levante; cielo sereno.

La "Gazzetta,, a Padova

Padova 24 marzo — Un bel caso — Vale proprio la pena di raccontarlo — poichè, anche senza fronzoli, il caso rimane assai curioso.

Udite. Il 29 settembre dello scorso anno andava ad abitare nel Comune di Carrara San Stefano — e precisamente alle dipendenze del signor Luigi Valentini — il bovaio Sante Zancan fu Giuseppe. E col Zancan giungeva a Carrara il resto della famiglia, composta di due figli: Luigia-Giacomina nata a Peraga (Vigonza) il 6 febbraio 1878 e Giuseppe, nato a Rubano il 9 settembre 1883.

Fin qui — come vedete — nulla di male. Senonchè, sul principio del corrente mese, arriva al Municipio di Carrara una nota del sindaco di Vigonza il quale, avvertendo che la Zancan figlia figura in quei registri col nome di... Luigi Giacomino, affermava indispensabile un atto di notorietà. Come si capisce, l'atto era richiesto nei riguardi dell'ufficio leva.

Il bovaio Zancan offrì la fede di nascita e le proprie dichiarazioni. Il buon uomo più seccato che persuaso della strana richiesta riteneva sufficienti, dirò così, i dettagli fisici che egli esponeva, della figlia sua, cresciutagli sulle braccia.

La nota del sindaco di Vigonza, però, reclamava qualcosa di più. E l'ottimo Zancan si provò a riunire nell'ufficio comunale di Carrara queste quattro persone: il suo padrone; il padre del suo padrone, Modesto Valentini; Stefano Toffano e Marco Bedorin, tutti del paese.

Ma come venne il momento di redigere l'atto di notorietà, dovettero fare questa breve sì ma scoraggiante dichiarazione.

— Noi possiamo garantire che la Luigia-Giacomina Zancan è una donna... soltanto per il fatto che l'abbiamo sempre veduta in gonnelle. Se la gonna fa il sesso, non c'è altro da dire. Diversamente... ce ne laviamo le mani.

Il segretario comunale, riflettendo la questione del sesso si spinge oltre agli indumenti, non volle suggerire un piccolo esperimento di fotografia dell'invisibile — ma, congedando quelle quattro persone consigliò al Zancan padre la produzione di un certificato medico.

— Anzi — aveva concluso l'ottimo funzionario — sarà meglio la dichiarazione di una levatrice, la quale, così, farà da leva-dubbi e per un pezzo non se ne parlerà più.

Il bovaio levò al cielo gli occhi pazienti e promise di condurre in Municipio, figlia e mammana, pensando che il documento umano avrebbe posto fine alla sequela delle noie. Il sesso — andava ripetendo il mal creduto padre — non è mica un'opinione!

Ma... venne un altro ma. La figlia Luigia Giacomina — o, come pretendono i registri anagrafici di Vigonza, il figlio Luigi Giacomino — manca da Carrara da qualche giorno. E — a detta del padre — deve trovarsi a servizio presso qualche famiglia padovana. Dove, però, nessuno sa dire con precisione.

Di modo che la nostra questura muove, adesso, le opportune ricerche. Della bisogna — parecchio laboriosa — sarà incaricato qualche funzionario non troppo giovane. La ricerca del sesso è questione gelosa e non agendo con accortezza si può afferrare... granchi con grande facilità.

Partenza — Stamane, alle ore 10, il comm. Daniele Vasta è partito per Roma.

Disgrazia — A Sant'Elena di Este, il calzolaio ventisettenne Vittorio Bagatin detto Potaccio saltando un fossato si ferì gravemente con un coltello custodito nella tasca della giacca. L'emoragia — malgrado il pronto e premuroso soccorso del medico — causò la morte del giovane disgraziato.

Il Consiglio comunale di Oderzo

Abbiamo da **Treviso**, 24 marzo:

(*u.*) Il Consiglio comunale di Oderzo è stato sciolto con decreto del 19 corr. A r. commissario venne nominato l'avv. Riccardo Zoccoletti, segretario presso la prefettura di Treviso.

Badia, 23 marzo — **Pei caduti d'Africa** — Ieri, alle ore 9, nel nostro Duomo furono celebrate pubbliche e solenni esequie pei nostri soldati caduti valorosamente in Africa.

Vi fu concorso affollato di cittadini di ogni classe. La cerimonia riuscì commoventissima.

Lendinara, 24 marzo — **Onorificenza** — Con recente decreto ministeriale il nostro egregio sindaco dott. cav. Pietro Marchiori, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

I servigi che il dott. Marchiori rese al suo paese sono moltissimi, e perciò la nuova onorificenza è un premio ben meritato.

All'egregio comm. Marchiori le nostre vivissime congratulazioni.

Longarone, — **Commemorazione** — Oggi ricorre l'anniversario della morte di Oreste Bozzetti, regio pensionato. Egli è stato un ottimo cittadino — e consacrò la sua vita al bene dei proprii simili. Anche la *Gazzetta* manda oggi un mesto tributo di rimpianto alla memoria del defunto.

Motta di Livenza, 23 marzo — **Ancora sulla Banca Cooperativa** — Abbiamo sempre seguito con molto interesse, fin dal suo impianto, l'andamento della Banca Cooperativa locale; abbiamo notato il suo progresso graduale economico; abbiamo annunciati i benefici che portò; non abbiamo risparmiate anche osservazioni, taluna benevolmente accolta e discussa.

Questo valga a dimostrare il nostro fine nel desiderio che qui esprimiamo.

La nostra Banca, ancora dell'esercizio 1895, come vi scrissi giorni sono, ha ridotto il tasso degli interessi attivi. Fu un bene: ebbe il plauso generale; ottenne maggior domanda di denaro; e, dall'aumento degli affari fatti, potè ricavare più lauti guadagni; fece un passo per paralizzare ogni eventuale concorrenza delle Banche rurali, o cattoliche, nei dintorni istituite.

Ma riducendo il tasso *attivo*, senza toccare il tasso *passivo*, fu perduto di vista un termine di corrispondenza tecnica per mantenere l'equilibrio tra gli *impieghi* e i *depositi*. Oggi chi sta alla direzione dell'Istituto deve proporre sia diminuito il saggio degli *interessi passivi*. Ciò è consono anche con le condizioni generali del mercato monetario; com'è suggerito dal principio di economia, che tanto è più garantito il capitale, tanto meno frutta di interessi. La Banca di Motta offre oggi più che mai splendidamente tale requisito.

Fatto questo fuggevole accenno, tralasciamo di dire di più, sicuri com'esso basti, a chi per l'Istituto ha interesse, e vuol cercare ogni via per toccare i suoi fini, a prendere in considerazione l'esposto desiderio.

Oderzo, 23 marzo — **Pietosa e ben riuscita cerimonia** — Oggi 23 per iniziativa del Municipio d'accordo con Mons. Decano, cav. Moretto si celebrarono solenni esequie a suffragio dei caduti nostri fratelli in Africa.

In seguito a caldo e patriottico invito fatto ieri dall'altare da mons. Decano il clero concorse numerosissimo come pure la cittadinanza.

Nulla di più semplice nè di più imponente!

L'avemaria di questa mattina fu annunziata dal mesto suono dei sacri bronzi, e tutti i negozii rimasero chiusi, mentre la città era tutta imbandierata a lutto. Alle 9 1|2 il popolo si raccolse numerosissimo al Duomo. Sovra la porta maggiore si leggeva: *Preghiamo eterna pace — ai figli nostri — caduti eroicamente sul suolo straniero — per l'onore della bandiera — e decoro della patria.*

Nel mezzo del tempio sorgeva un grandioso catafalco, adornato di candelabri, bandiere e fasci d'armi, e un vivo salice piangente copriva la finta bara attorno alla quale erano scritte le seguenti epigrafi:

Salgono colle forti anime — al forte dei forti — il pianto, la prece.

La gramaglia — onde pietà vi onora — si stende magnanima — a coprire le miserie della patria.

Del buon gusto e dell'ordine va meritata lode a gentili cittadini.

Finite le laudi, e durante la messa fu cantato un versetto del *Miserere* commoventissimo. Poi il cav. Zava più che dilettante, artista, colla sua bella, pastosa e potente voce di basso, accompagnato egregiamente dal maestro Carlo Bertazzoni cantò la *Preghiera* dello Stradella; fu il punto culminante della mesta cerimonia.

La banda cittadina suonò un bellissimo pezzo d'occasione istrumentato dal maestro Vincenzo Davanzo che ebbe felicissimo effetto.

La carità fu pari al cuore dei pietosi; quattro signore, elette dal Municipio, raccoglievano le offerte a prò dei feriti e qui senza distinzione dal ricco al povero, tutti offrivano l'obolo a favore dei nostri poveri fratelli.

Oderzo non smentì la fama di città altamente patriottica, gentile, nobilissima.

Porto Tolle, 24 marzo — **Bambino scottato** — Ieri, circa alle ore 7 pom., certo Stoppa Romano lasciò il proprio figlio, di anni 6, nella cucina ove era un recipiente d'acqua bollente.

Il bambino si avvicinò al recipiente per giuocare e lo rovesciò.

Il liquido così bollente lo investì in varie parti del corpo e produsse al disgraziato fanciullo alcune ustioni giudicate guaribili in giorni quindici.

Pieve di Cadore, 23 marzo — **Infanticidio** — Ier l'altro a Domeggo venne ritrovato sotto un mucchio di letame ed involto in un sacco il cadaverino d'un bimbo da pochi giorni nato. Questa scoperta ha destato in paese una impressione vivissima. La cosa venne denunciata all'autorità che si recò sopra luogo ed ora investiga con la massima alacrità.

Rovigo, 24 marzo — **Promozione** — Con recente decreto ministeriale il nob. Benedetto dott. Graziani, che da pochi giorni ha lasciato Rovigo per recarsi ad assumere l'ufficio di commissario in Adria, è stato promosso consigliere di Prefettura.

All'egregio amico le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Pei morti d'Africa — Quanto prima anche nella nostra città verrà celebrato, nella chiesa del Duomo, un servizio funebre pei valorosi soldati caduti nelle terre africane.

Un valoroso superstite — Il valoroso ufficiale Piva Abele, di cui vi parlai in altra mia, ha telegrafato oggi a suo padre, generale comm. Domenico, che è quasi completamente guarito dalle ferite riportate nel combattimento di Abba Carima. All'egregio concittadino auguriamo una sollecita guarigione. Nel suo telegramma conferma la morte del generale Da Bormida, del quale era ufficiale d'ordinanza.

Il prefetto a Roma — Oggi col diretto delle 12.30 il nostro prefetto comm. Bacco è partito per la capitale per parlare con S. E. il presidente dei ministri, prima di recarsi alla nuova destinazione, se non potrà ottenere di rimanere a Rovigo, come tutti desiderano.

Rosolina, 24 marzo — **Suicidio** — Ieri il vicebrigadiere Fedi Ferdinando, circa alle ore 2 pom. poneva fine ai suoi giorni sparandosi nella propria stanza un colpo di moschetto al mento. Il povero suicida era figlio del fu Pasquale di anni 31 e nativo di Galuzzo, provincia di Firenze.

Causa della disperata risoluzione si fu una malattia incurabile.

S. Giorgio di Nogaro, 23 marzo — *(Livio)* Festival — Ieri alle ore 3.30 pom. si tenne un bel concerto nella sala Cristofoli a beneficio dei nostri valorosi soldati feriti ad Abba-Carima.

Il concerto venne sostenuto dalla Banda musicale sociale, la quale sempre bene affiatata, non ismentì la sua bella fama mediante le cure indefesse del bravo e giovane direttore sig. Angelo Bortoluzzi.

Ecco il programma dei pezzi suonati:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Mazurka *Sospiro dell'anima* di Civà — 3. Sinfonia *Gesta dei briganti* di Suppè — 4. *Pattuglia turca* di Mikaelis — 5. Cavatina *Nabucco* di Verdi — 6. Aria *Elisir d'amore* di Donizetti — 7. Cavatina *Lugrezia Borgia* di Donizetti — 8. Galop *Gli operai* di Bortoluzzi.

L'ammontare della beneficenza, alla quale concorse quasi tutta la popolazione del Comune, giunse alla somma di L. 380 circa.

L'iniziativa dell'opera patriotica si deve al nostro Municipio d'accordo con la Banda Sociale.

Incendio — Ultima scena lugubre della bella giornata! Si appiccò l'incendio alla piccola casa di proprietà del sig. Maran Valentino, affittata ai due fratelli Ventura, pugliesi, che vi tenevano vendita di vino al minuto. Si dice che i poveri vecchi sieno rimasti pressochè sul lastrico, avendo le fiamme tutto consumato compreso L. 300 che avevano in serbo.

Il locale era assicurato per L. 1500 ed il danno dell'incendio si calcola approssimativamente a lire mille.

Verona, 23 marzo — **Grave incendio** — L'altra notte alla Roveia di Santa Lucia, si manifestò il fuoco ad uno stabile di proprietà del sig. Riccardo Ferrari ed affittato ai signori Compri e Facci.

Il fuoco che aveva ben presto preso vastissime proporzioni distrusse tutto lo stabile composto di due ale di fabbricato, fenili, ed una gallettiera.

Il danno è rilevantissimo; 25,000 lire circa assicurate presso l'*Adriatica* di Venezia.

Verso le ore due il fuoco venne domato dai pompieri accorsi, a fatica però, perchè, causa la mancanza d'acqua vicino all'incendio si dovette provvederne al forte mediante l'apertura dell'idrante.

La GAZZETTA è il più diffuso
giornale del Veneto

SPORT

Lo Sport a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 23:

Dopo che per iniziativa dell'egregio conte cav. Nicola Marcello, Mestre fu dotata di uno dei più perfetti ippodromi del Veneto (forse anzi del migliore che esista) la passione per lo Sport si è così accentuata che pare di essere in uno dei centri sportivi più importanti.

Le corse, che si daranno nell'ippodromo quest'anno, avranno una notevole importanza: ivi tutti i dilettanti soci della S. V. di Sport esercitano i loro cavalli — ed è una vera provvidenza per gli appassionati perchè un sito più adatto di quello non si potrebbe trovare.

Non parliamo delle biciclette. L'istituzione della sede del V. C. V. della sala per le macchine, degli spogliatoi, dell'officina, fu opportunissima: la domenica tutta Venezia ciclistica si riversa a Mestre, e da Mestre si fanno le più brillanti gite.

Anche l'equitazione si sviluppa; molti signori veneziani e forestieri che tengono a Mestre i propri cavalli, o se li provvedono dal sig. Pelizzaro, combinano gite e cavalcate. Adesso poi si sta istituendo un Circolo scuola di equitazione, ed è da augurare che gli sforzi degli egregi che si son messi alla testa approdino a buon risultato. Poichè il sito scelto per il nuovo circolo sarebbe splendido, amenissimo e dotato di ogni comodità.

Ben vengano, del resto, tutte queste istituzioni, che uniscono sempre più fortemente la vostra città alla vicina Mestre.

Le corse di Lonigo

Ecco le iscrizioni per le corse che avranno luogo oggi e domani nell'ippodromo di Lonigo.

Per le corse d'oggi — *Premio delle Tribune*: 1. Nellie-Gray, 2. Albis, 3. Gazzella, 4. Mira, 5. Burrasca, 6. Quarto — *Premio Torrione*: 1. Brianza, 2. Magenta, 3. Milano, 4. Caspio, 5. Balestra, 6. Albis.

Per la corsa di domani — *Premio Lonigo*: 1. Etrusco, 2. Aramis, 3. Nembo, 4 Desiderio — *Premio Ippodromo*; 1. Nellie-Gray, 2. Brianza, 3. Albis, 4. Magenta, 5 Gazzella, 6. Milano, 7. Mira, 8. Burrasca, 9. Balestra, 10. Caspio, 11. Quarto — *Premio Dilettanti*; 1. Nina, 2. Ida, 3. Etrusco, 4. Leona, 5 Carmen, 6. Colombo.

NECROLOGIO

A Torino è morto il cav. avv. Luigi Turbiglio, segretario dell'Opera pia Barolo — In Ancona la contessa Lorenza Rinaldini nata Bizzarri — A Piacenza il meccanico Giacomo Reboli.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 12, del 22 marzo 1896, contiene: *Testo*: La Settimana. — Conversazioni della Domenica (Due lettere inedite di Stendhal) (F. Martini). — Corriere di Berlino (Ugo Sogliani). — I difensori di Adigrat e di Cassala: Il maggiore Prestinari. Il maggiore Hidalgo (Guglielmo Ferrari). Come amò Mazzini (Domenico Giuriati). — Cronache giudiziarie: Il *Delitto africano* (Sigma). — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: Camera dei deputati: L'estrema sinistra pochi minuti dopo le dimissioni del Ministero Crispi (doppia pag.) La guerra d'Africa: Scorreria di cavalieri Galla. Il combattimento di M...-Marat. — L'incrociatore *Garibaldi* nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente, venduto alla Repubblica Argentina. — L'ammiraglio Carlo Alberto Racchia su una torpediniera. — Ritratti del generale Dabormida, ucciso nella battaglia di Adua, il maggiore Hidalgo, difensore di Adigrat, il colonnello Luigi Nava, il maggiore Giovanni Battista Gamerra, il tenente G. B. Frigerio, il tenente Arnaldo Vibi. — Le vittime della *Lombardia*: il capitano Olivari e il secondo E. Formigini. — Scacchi. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero).

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia del compianto ufficiale Macchinista della R. Marina

Veronese Francesco

col cuore commosso sentitamente ringrazia il signor Direttore Generale dell'Arsenale, il Direttore delle Costruzioni, gli ufficiali e tutte quelle gentili persone che colla loro presenza od in ogni altro modo vollero onorare la memoria del caro estinto nell'occasione delle onoranze funebri ieri celebrate.

Venezia, 13 marzo 1896.

Signor Ongania

Rappres. della Comp. d'Assicuraz. ***La Paterna***

VENEZIA

Doverosi di esprimerle anche pubblicamente la nostra riconoscenza e piena soddisfazione per la sollecita e veramente corrente maniera, che la Spettabile Compagnia ***La Paterna*** da lei rappresentata, ha proceduto alla liquidazione e al pagamento del danno causatomi dall'incendio del nostro magazzeno, lo facciamo con tutto il piacere.

Nel mentre ci sentiamo in dovere di ringraziarla delle sue premure nella disastrosa circostanza, la preghiamo di voler rendersi interprete presso l'Onor. Direzione della Compagnia di questi nostri sentimenti, e con tutta stima la salutiamo

Celso Mantovani e C.

Ospitale Civile di Cittadella

Avviso d'Asta

Nel giorno 7 Aprile 1896 alle ore 10 antimer. presso la sede dell'Ospitale Civile di Cittadella sarà tenuto pubblico incanto col metodo delle schede segrete per la costruzione d'un nuovo fabbricato ad uso Ospitale, importante la spesa di L. 84269,62. Deposito e spese di contratto L. 10,000. Cauzione L. 6000.

Documenti e progetto sono ostensibili presso la sede stessa in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 dal 26 Marzo and.

Cittadella, li 23 Marzo 1896.

Il Presidente
F. Dr. Zillotto

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 marzo a lire 109,93.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 24 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	90 45	90 75
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 45	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	112 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	35 15	35 20	— —	— —	3
Francia	109 70	109 80	— —	— —	2
Belgio	109 60	109 70	— —	— —	2 1[2
Londra	27 65	27 69	27 52	27 56	2
Svizzera	109 30	109 40	— —	— —	4
Austria	229 1[4	229 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	229 1[4	229 3 4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 24

Rendita per fine	90 29 1[4	Azioni ferrovie Merid.	—,—
Banca generale	—,—	Az. S. Acqua P.sa	109,77
		Az. S. Immobiliare	27 64

Genova 24

Rendita ital. 5 0[0	90 40
Azioni Banca d'Italia	748 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	653 —
Ferrovie mediterran.	501 —
Navigazione generale	307 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	208 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Fr.	109 85
» sconto Londra	27 90
» Germania	135 40

Milano 24

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	90 52
Azioni Mediterranee	501 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	306 —
Raffineria Zuccheri	109 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 85
Londra a 3 mesi	27 69
Berlino a vista	135 40

Vienna 24

Rend. in carta	100 80
» in argento	100 85
» in oro	122 45
» in corone	121 20
Az. della Banca	983
» Stab. di cred	372 50
Londra	120 55
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56

Berlino

Azioni Credit.	234 10
Cambio Vienna	168 60
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	109 11[16
Rendita Italiana	81 3[4

Berlino 24

Mobiliare	— —
Austriache	234 —
Lombarde	41 40
Rendita Italiana	82 5

Parigi chiusura

	23	24
Rendita fr. 3%	— —	100 90
Id. 3% perp.	101 40	101 45
Id. 4 1[2 fine	105 90	106 05
Id. ital. 5%	82 50	82 57
Camb. s. Lond.	25 22	25 22 1/2
Consol. ingl	109 56	109 3/4
Obblig. Lomb.	352 —	352 75
Cambio Italia	8 3/4	9 —
Rend. turca	21 05	22 02
Banca Parigi	796 25	802 —
Tunis. nuove	501 75	501 50
Egiziane 6%	520 62	520 62
Rendita ung.	103 25	103 12
Rend. spag. est.	62 09	62 1/4
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	591 87	591 25
Cred. Fond.	630 —	636 —
Az. Suez	3255 —	3246 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 12	106 87
Ferr. mer.	593 —	585 —
Prest. russo	92 50	92 50
Id. portog.	26 7/8	26 3/8

Firenze 24

Rendita per fine	90 35 —
Cambio Londra	27 55 1[2
» Francia	109 80 —
Ferrovie merid.	654 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	752 — —

Torino 24

Rendita contanti	90 32 1[2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	— —
Azioni ferrovie merid.	655 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	750 —
Banca di Torino	439 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	— —
Banca Tiberina	6 50
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 85
Cam. 3 mesi s. Lond	27 71 1[2

Londra 23

Inglese	109 11[16
Italiano	81 5[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.44 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.73 — pel 10 maggio 75,30 - pel 10 agosto 75.30 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint contanti L. 69.36 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70 02 - pel 10 maggio 70.41 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71 34

CEREALI - Nuova York 23 — Frumento rosso D. 0 80 — - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Noie cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 23 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13.6[5 — Caffè Rio good 13.30 — Zucchero mascabade N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 23 000 - Depositi nei porti dell'Unione N. 76 900

Londra 23 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 23 — Petrolio Standard White C. 7,30 — **Nuova York 23** - Petrolio Standard White C 7 35.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 24 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 40 50 — Per aprile 40.75 — per maggio e giugno 40.80 — A 4 mesi da mag. 41.—.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 - Pei 4 mesi ultimi 32.75

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso - disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33.50 — A 4 mesi da marz. 34.25 — A 4 mesi da ott. 31.80.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 30 — per aprile 18.30 — Per maggio e giugno 18.75 — A 4 mesi da mag. 18.80.

Anversa 24 — Frumenti — Mercato deb. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 16 1[2.

Brema 24 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.—

Magdeburgo 24 — Zucchero barbabietole 12.50 — Mercato pes.

Marsiglia 24 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. —— — Vendite della giornata 2500 — Vendita a consegnare q. 500.

Duro Tunisi f. 19.40 consegna — Ghirka Alexandroff f. 14.30.

GRANI

Ferrara 23 — Mercato calmissimo. La tendenza al ribasso nei frumenti ri va accentuandosi sempre più. I frumentoni e le avene ribassati di mezza lira dal mercato precedente, con vendite stentate. Canape abbandonate per la nessuna domanda dall'estero.

Frumento ferrarese da L. 24,— a 24,25 — idem Bonifica da 23,50 a 24,— — idem Polesine da 23,25 a 23,75 — Frumentone colorito da 15,— a 15,25 — id. giallo nostrano da 14,50 a 14,75 — Avena da 14,25 a 14,50 — Canape da 65.— a 75.—

Rovigo 24 — Mercato abbastanza attivo. Essendosi i possessori di frumenti adattati ai prezzi di ribasso di circa un quarto di lira furono conclusi diversi affari. — Frumentoni in nuovo ribasso con pochi consumi. Avene stazionarie.

Frumento Piave da 23,75 a 24,— - idem fino da 23,50 a 23,60 - idem buono mercantile da 23,25 a 23,40 — idem basso da 22,75 a 23,— - Frumentone pignolo colorito da 16,50 a 17,— - idem giallo nostrano da 14,50 a 15,75 - Avena da 14,75 a 15,—.

Treviso 24 - Frum. nostrano da L. 23,20 a 23,45 — semina Piave 24.60 a 24.90 Granoturco nost. da 15.30 a 70.— - bianco da 14.85 a 15.20 — giallone e pignolo, da 16.25 a 16,60 — Avena, da 15,50 a 15.40 — Risone nostrano da 18,50 a 19.50 - Idem. novarese, da 18.— a 18.50 — Idem. Giapponino da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,— a 19.— — Riso fiorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 30 a 33 — Idem chinese da 34 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a —— Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 24 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 90,—. — Maiali a peso morto L. ——.

SETE

Lione 23 — Affari calmi; tendenza indecisa

Passarono alla condizione.

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 9	B 36	B 45	Cg. 3690
Trame	» 6	» 47	» 53	» 3763
Greggie	» 44	» 48	» 92	» 7084
Pesate	» 6	» 103	» 109	» 5511
Totali	B 65	B 232	B 299	Cg. 20048

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29.300
Id.	Splendor		» 24.40	» 28.800
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29 300

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 20 per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocalle con merci - per Amburgo vap. germ. « Harthago cap. Hyen con merci.

Arrivati il 21 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse al Lloyd aust. ung. - da Hull vap. ingl. « Palermo » cap. Thorp con merci diverse ai Fili Pardo di G.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Marcolin Lucia, bottiglieria, Cannaregio, 122 c — Rossetti Girolamo, trattoria, Castello, 4789 — Smurinich Margherita, vendita vino, Castello, 468.

Volture

Da Calzavara Pietro a Mondolo Lodovico, trattoria, Castello, 2387 9 — da Ferrarese Marco a Di dà Ettore, albergo « Bella Venezia » S. Marco 4710 — da Cocco Giovanni a Campanin Gaetano. bettola, Cannaregio 4450, da Tinchella Vincenzo a De Pretto Annibale, vendita formaggi, S. Polo, 417 — da Catullo Pietro a Gabotti Amedeo, macelleria, S. Polo, 367 — da Schieroni Giuseppe, a Carnielli Franceeco, vendita vino S. Polo, 1659.

Appalti

Il 9 aprile presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del Terzo Dipartimento marittimo sita in prossimità di questo Regio Arsenale, si terrà l'asta per l'appalto a questa R. Direzione di cotone filato in ritagli e stracci per la somma presunta complessiva di L. 7672.50.

Il 31 marzo presso l'Intendenza di finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita dei generi di privativa N. 51, per un novennio della precitata Rivendita, provvisoriamente deliberato pel prezzo offerto di lire 446. (F. P. N. 29 di Venezia).

BANCO DI NAPOLI

Situazione del dì 29 del mese di Febbraio 1896

ATTIVO

Cassa e riserva	L. 128,245,712,29
Portafoglio — Cambiali e assegni bancari	» 56,242,118,46
Portafoglio — Altri titoli	» 458,853,61
Anticipazioni	» 27,040,422,67
Anticipazioni ordinarie al Tesoro	» 10,000,000,—
Titoli emessi o garantiti direttamente dallo stato posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art 12 della legge 10 agosto 1893	» 16,766,520,90
Crediti	» 12,433,833,10
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	» 142,203,315,32
Sofferenze dell'esercizio in corso	» 670,896,63
Immobili destinati alla collocazione degli uffici	» 3,071,262,68
Partite varie	» 11,219,109,18
Servizi diversi per conto dello Stato	» 1,129,859,78
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 753,537,95
Totale	L. 410,235,433,57
Credito Fondiario dell'Istituto	» 153,257,000,—
Depositi	» 217,467,452,09
Totale generale	L. 780,959,885,66

PASSIVO

Capitale	L. 65,000,000 —
Massa di rispetto	» 6,500,000,—
Circolazione per conto del comm. (art. 2 della legge 10 agosto 1893)	» 230,693,978,90
» per conto del commercio a norma dell'allegato E alla legge 22 luglio 1894, n. 339	» — —
» per conto del tesoro	» 10,000,000,00
» coperta per intero da riserva	» 6,300,309,10
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 35,441,287,51
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 45,328,331,71
Partite varie	» 6,999,134,61
Servizi diversi per conto dello Stato	» 2,854,420,82
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,197,970,92
Totale	L. 410,235,433,57
Credito fondiario dell'Istituto	» 153,257,000.
Depositanti	» 217,467,452,09
Totale generale	L. 780,959,885,66

Anno CLIV — 1896. | Giovedì 26 Marzo | N. 85

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9.50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IMPORTANTE DISCUSSIONE AL SENATO - LE RESPONSABILITÀ IN AFRICA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

La seduta comincia alle 2.25. Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica la lettera scritta dalla presidenza alla contessa Da Bormida per farle noti i sensi di ammirazione e di cordoglio del Senato per la gloriosa morte del prode generale Da Bormida. *(Il Senato approva.)* Legge pure la risposta della contessa.

Poi seguita la discussione del Credito straordinario

Per spese di guerra nell'Eritrea

MAJORANA CALATABIANO ha la parola:

Dimostra che la impresa africana deve essere studiata in relazione a un bilancio sommario delle attività e delle passività sue. L'attivo della nostra Colonia è scarso; così gli africanisti additano nuove vie, e se ne ripromettono sicuri vantaggi economici, politici ed internazionali.

Per gli africanisti occorrono denari, sangue e tempo, ma purtroppo il passivo dell'impresa è tale da smorzare tutti gli ardori degli africanisti. Solo per questo anno il passivo economico sale ad un complesso di circa mezzo miliardo e nessuno sa quanto tale somma costò all'Italia.

Il solo attivo vero è il valore eroico del nostro esercito, ma l'esercito non ha ricevuto dall'impresa nessuna utilità.

Si invoca il prestigio nazionale, ma l'oratore non crede che, dopo l'impresa africana, sia cresciuto presso gli alleati nostri.

Dunque l'attivo africano presenta un enorme *deficit*. Il Governo attuale chiede mezzi e muta programma rispetto all'Africa con il progetto di legge pei 140 milioni, progetto che, sotto l'apparenza finanziaria, in sostanza include tutta la politica africana del Gabinetto.

Il progetto attuale con l'art. 3 ci affida che il governo nulla farà senza il Parlamento. Crede peraltro si debba affrontare ora il giudizio delle responsabilità civili e militari, data l'indole politica del progetto. Domanda come il governo provvederà al servizio degli interessi. L'oratore poco spera nelle economie e nelle riforme. Teme si debba ricorrere a nuove imposte o a debiti nuovi.

Venendo al programma africano, non difenderà il ministero che non ha bisogno di difesa. Il programma ministeriale è definito e non indefinito come qualcuno lo ha qualificato. La sua precisione giova ai nostri interessi di fronte a tutti.

Il programma del ministero sembra all'oratore abbia carattere difensivo ed egli lo approva. Quanto all'avvenire, esso è imprevedibile.

Non si scordi la storia onerosa e sanguinosa dell'Italia in Africa. Questa è la questione della vita nostra, perchè dipende dalla nostra potenzialità economica. Il governo attuale mostrò saggiamente prudenza e raccoglimento *(bene, approvazioni)*.

Parla il ministro del Tesoro

COLOMBO ha la parola:

Chiarirà il dubbio relativo ai venti milioni. Questi sono compresi nei 140 milioni che ora si chiedono.

Spiega come si formano questi 140 milioni. Richiama una deliberazione del 7 febbraio scorso del precedente Ministero, con cui si impegnarono altri 29 milioni. All'8 marzo si chiesero altri 93 (?) milioni e mezzo per chiamata di classi ed altre spese — tutto ciò oltre i 20 milioni e impegnato fino a fine maggio.

Il Ministero attuale ha dovuto fare i calcoli e, se non sopraggiungono circostanze nuove, sarà sufficiente un'altra spesa di 96 milioni, dei quali specifica l'impiego pei bilanci della guerra e della marina.

E' bene che il paese sappia che cosa gli costa questa impresa coloniale.

L'oratore si occupa poi dei mezzi per far fronte alle spese dei conti correnti, e dimostra la nessuna convenienza di ricorrere per somme grosse ad espedienti di tesoro. Spiega perchè il governo ha stabilito l'emissione di un nuovo titolo negoziabile esclusivamente all'interno.

Aggiunge che, se nel corso dell'emissione si trovassero nuove risorse, l'emissione verrà arrestata.

Dimostra la necessità del mercato al 4,50 per cento, perchè quel titolo ha bisogno di trovare un esito e già la precedente amministrazione avea fatto qualche tentativo in proposito.

Quanto ai mezzi per fronteggiare gli oneri della nuova emissione, dice che gli oneri saranno per l'esercizio 1895-96 lievissimi. Cresceranno nel 1896-97, ma di ciò si parlerà nel bilancio di assestamento. Parlare ora di mezzi per il 1896-97 è prematuro. Una politica calma potrà migliorare gli introiti. Dice che non deve disperarsi di trovare qualche ulteriore economia. *(Bene, approvazioni.)*

***

LAMPERTICO sostiene che il rimedio dei nostri mali in Africa è semplice: accettare lo *stato quo*. Non abbandonare l'Eritrea, ma restare entro confini ben precisi e determinati in fatto ed in diritto, allo scopo di stabilirvi una Colonia, sicura per il commercio e per i traffici.

Parla l'ex-ministro Blanc

I nostri rapporti coll'Inghilterra

BLANC, ex-ministro degli esteri, ha la parola:

Ho poche parole da sottoporre alla indulgenza del Senato. Rispetto e debbo imitare la riservatezza del ministro degli affari esteri circa i documenti relativi alla politica estera per l'Africa, riservatezza che m'impone il dovere del silenzio verso ogni accusa fatta all'amministrazione che ebbi l'onore di dirigere.

Quando il Governo, solo giudice della opportunità di sottoporre quei documenti al Parlamento, crederà di poterli presentare, confido che ne emergerà la piena giustificazione, se non mia, certamente degli agenti a me sottoposti, i quali non hanno mancato di previdenza, nè di sicure informazioni, nè di suggerimenti appieno studiati per la soluzione del problema coloniale, soggetto da dieci anni in qua a tante vicende militari.

Noi abbiamo creduto utile consolidare la nostra situazione in Africa coi pieni poteri conferiti al generale Baldissera; ma, se al governo ed al paese mancasse il convincimento, il quale è fra le condizioni indispensabili di riuscita di ogni simile impresa, sarebbe preferibile avere il coraggio di abbandonare l'Africa, anzichè starci con concetti inadeguati per la sola ragione che non si sappia il modo d'uscirne.

Non ho altro da aggiungere a questo riguardo e, se ho chiesto la parola, non è se non per notare due fatti di ordine più generale che, secondo me, debbono riuscire di conforto al Governo; due fatti diventati d'altronde evidenti ormai anche al pubblico e che importano alla continuità della situazione estera del paese.

Ma in primo luogo l'alleanza inglese è dimostrata un fatto compiuto, e precisamente quelle entrature di pace e quella previsione di un eventuale sgombro militare di Cassala, che ci vengono rimproverate, sono state occasione determinate dalla pubblica manifestazione dell'alleanza inglese. Essa si fonda sopra un effettiva comunanza di interessi difensivi. Siccome non si può più disconoscere quel che ebbe l'onore di esporre al Parlamento, che cioè le varie questioni concernenti le potenze europee in Africa non possono più essere considerate isolatamente, e che le vertenze pendenti nelle regioni dell'alto Nilo interessano la situazione di tutti gli stati nel Mediterraneo, così la comunanza d'interessi difensivi tra l'Italia e l'Inghilterra si estende ormai alla sicurezza della penisola italiana come potenza marittima e come potenza mediterranea.

Questo è un primo risultato ormai acquistato alla nostra politica nazionale.

In secondo luogo in mezzo a circostanze che sembravano tanto avverse, da indurre i nostri avversarii politici a porre in questione la continuazione delle nostre alleanze, la nostra diplomazia ha raggiunto un *desideratum* che parve utopia per tanti anni e che ci fu talvolta rimproverato quale illusione ed errore. L'Italia è diventata efficace legame tra l'Inghilterra e la triplice alleanza, e ciò pure è ormai notorio.

Sopra questa doppia base di sicurezza esterna finalmente costituita e che non esclude, anzi invita le adesioni pacifiche di altre potenze, il governo può promuovere con piena indipendenza, con piena libertà, gli interessi nazionali anche nelle quistioni delicate relative a quel continente africano, fronteggiante le nostre coste, che è tutto intiero in via di formazione ed ove le preponderanze altrui, già in contrasto, non sono indifferenti all'avvenire d'Italia ed alla pace europea.

***

CANIZZARO voterà la legge perchè si eviti di uscire dalla presente situazione col prestigio militare scemato. In questo lo affidano Ricotti e Rudinì.

BOCCA chiede qualche spiegazione sull'argomento militare africano.

Parla il duca di Sermoneta

CAETANI, DUCA DI SERMONETA, ministro degli esteri, ha la parola:

Risponde al senatore Blanc.

Le idee dell'attuale Gabinetto sono queste: di tutto il possesso egiziano, di cui così importante parte si perde a causa dei Madhisti, uno solo fu abbandonato dagli anglo-egiziani ed è Massaua. Quanto a Cassala, la sua posizione è retta dal protocollo dell'aprile 1891. I diritti del governo egiziano rimasero sospesi, non furono rinunziati.

Vi fu abbandono di fatto non di diritto e, se la spedizione a Dongola, mira a riconquistare il Sudan; quando ciò avvenga, il diritto e il fatto coincideranno a Cassala e, se vorrà l'Inghilterra, dovremo restituirla *(impressione)*.

E' lieto delle dichiarazioni del senatore Blanc sull'alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, fondata su vera simpatia di popoli; ma è una alleanza di sentimenti. *(Benissimo)*

Il programma africano attuale non si ispira al concetto di restare per non saper come andarcene. La politica attuale mira a trarre dall'Africa quanto può dare. *(Benissimo)*

Il Gabinetto precedente ha insieme la responsabilità di tutti i disastri. *(Vive approvazioni)* Bisogna peraltro distinguere la responsabilità, se un generale si è spinto troppo avanti senza ritensione o pure se è responsabile il Governo che gli ha concesso di farlo. *(Vive approvazioni)*. Il Governo è certo di avere con sè tutto il paese nella politica africana. *(Benissimo, applausi)*

E' sicuro che gli agenti che coadiuvarono il senatore Blanc, coadiuveranno lui pure pel bene del paese e del Re. *(Approvazioni vivi applausi)*

Parla l'on. Saracco

Sulla questione delle responsabilità

SARACCO ha la parola:

Risponde alle severe parole pronunciate dal ministro Caetani contro il precedente Gabinetto. Prega il ministro di comunicare tutti i documenti ufficiali relativi agli ordini dati a Baratieri.

Il Ministero passato, fin da quando chiese i 20 milioni, proibì a Baratieri di avanzarsi. *(Interruzioni)* Legge il telegramma di Baratieri che chiedeva rinforzi per un'azione a fondo e dice che il Governo gli rispose che non si voleva una politica di espansione. *(Voci: Troppo tardi!)* Dice che nessun ordine fu dato per una guerra a fondo. *(Rumori)* Accetta tutta la responsabilità e si augura un'inchiesta che accerti se colpa vi fu nella deliberazione presa. Gli duole il giudizio del ministro Caetani. Se non è appoggiato da documenti, lo giudichi il Senato.

Se una vittoria ci avesse arriso, il Ministero attuale non sarebbe a quel posto. *(Rumori, approvazioni)*.

PRESIDENTE — Esorta il Senato alla calma in un momento così solenne. *(bene)*.

Parla il presidente del Consiglio

DI RUDINÌ ha la parola:

L'on. ministro degli esteri non avrebbe detto le parole che ha pronunciato e di cui accetta la responsabilità, se l'on. Blanc non avesse rivolto alla presente amministrazione acerba censura, dimenticando la responsabilità che pesa su di lui.

Non è il momento di discutere la responsabilità; ma, attaccati, abbiamo il diritto di difenderci.

Il senatore Blanc, disse di aver dato pieni poteri a Baratieri, ma non è con qualche telegramma isolato che si rifà la storia.

Il Governo precedente non può respingere la responsabilità di aver occupato il Tigrè senza preparazione adeguata *(benissimo)*. Fu il Ministero passato che volle la guerra di conquista, e fece invano versare sangue italiano *(bravo, bene)*.

Il senatore Blanc rimproverò al Governo la viltà e il non saper nulla, mentre egli ben sa che il Governo passato nulla sapeva perchè delegò i suoi poteri. *(Benissimo, applausi)*.

Le repliche

I documenti che mancano

BLANC replica, e chiarisce che i pieni poteri vennero delegati a Baldissera, non a Baratieri.

SARACCO ha ancora la parola:

Dice che per discutere ci vogliono i documenti, li pubblichi il Governo, ed allora la discussione sarà proficua. L'on. Di Rudinì dimentica che la Camera votò un ordine del giorno di Rudinì, approvante la politica del Governo. Fa la storia della venuta del Baratieri in Italia e delle istruzioni dategli dal Governo. Dice che il Governo passato fu male servito e perciò ignorava quello che doveva sapere. Non fu il Governo che spinse il Baratieri ad Amba Alagi e a Makalè. Soggiunge che Caetani è stato ben più grave e provocatore che non Blanc. Se vi sono documenti sottratti, il Governo provveda e pel resto dica la verità, non quella politica ma quella onesta *(benissimo)*.

DI RUDINÌ: — Non sa in che consista la provocazione. Il ministro Caetani, attaccato dal sen. Blanc, ha creduto di dover rispondere ricordando le responsabilità che pesano sul precedente Gabinetto.

SARACCO *(con forza)*: — Ha detto che il Governo spinse Baratieri in Abissinia.

RUDINÌ continua:

Risponderà anche a ciò, ma ripete che mancano documenti che si dice esistere e senza i quali non può pubblicarsi il Libro Verde, rispondente alla storia. Mancano i documenti sulla resa di Makalè e quelli che erano in Africa si perdettero ad Adua, ove cadde pure il colonnello Galliano. Se i documenti mancano, non furono presi dagli impiegati del Ministero *(impressione)*.

L'ordine del giorno di Rudinì alla Camera sulla politica africana crede l'on. Saracco che fosse di plauso al Governo?

SARACCO: — Il governo lo accettò!

RUDINÌ, rispondendo:

Lo accettò, per non poterne fare a meno. Non crede responsabile l'on. Saracco, che forse ignorava molte cose, ma non si può ignorare che l'Abissinia è una forte potenza con 80 mila fucili, contro i quali pochi soldati furono mandati come al macello. L'attuale presidente non ha mai approvato la politica africana del passato gabinetto.

Altri oratori — Ricotti

FERRARIS rende giustizia a Saracco, ma dimostra la completa solidarietà di tutti i ministri nelle risoluzioni che si prendono dal governo. Le dichiarazioni del governo affidano e rassicurano, e presenta in tal senso un ordine del giorno.

RICOTTI, ministro della guerra, ha la parola:

Ringrazia il Senato delle parole all'esercito.

Assicura il senatore Bocca che il modo con cui si costituirono le unità tattiche non è quello del precedente ministro della guerra. Per l'avvenire non crede necessarii, almeno per un certo tempo, altri invii di truppe. Sono già pronti 4 battaglioni e 3 batterie in Africa. L'onore della bandiera non fu compromesso e non crede che in Europa la pace, ove la facessimo, ci scemerebbe il prestigio. Non dobbiamo respingere una pace che lascia integro il prestigio e non lede i nostri interessi. La grande guerra combattuta non fu preparata e il torto del governo risale a prima di Amba Alagi. Il governo peccò a non richiamare Baratieri. Noi, secondo l'on. Digny, dovremmo far la guerra ad ogni costo. Occorrerebbero molti milioni e molti uomini. La pace non si farà se non salvando l'onore e l'interesse della colonia *(benissimo)*.

DIGNY: — Non disse ciò. Una posizione militare sicura, ci permetterà una pace onorevole.

DI RUDINÌ: — Allora siamo d'accordo!

SARACCO domanda la parola per fatto personale:

Dice che egli vuole essere giudicato e non accetta pietà da nessuno. Quanto alla impreparazione, avverte di nuovo che gli intendimenti del governo erano contrarii all'espansione. Dai documenti soltanto potrebbero risultare nel governo cessato intenti di conquista e di espansione. Non si può regalare pietà a chi chiede verità e giustizia.

Dopo Amba Alagi, Baratieri si decise per Adigrat per ragioni locali. Di ciò il governo non ha colpa. Il governo sarà politicamente responsabile perchè non si vinse, ma non moralmente. Egli è contento di essere al suo banco di senatore, come gli uomini del governo sono contenti di essere al banco dei ministri. Deciderà il paese, ma si cessi da inutili recriminazioni. Ripete che da parte del governo non vi fu impreparazione.

CAETANI, ministro degli esteri, replica anche lui:

Poichè Saracco disse che egli era stato provocatore, deve riparlare per dire che egli non sa se esista alcun atto che provi che il precedente gabinetto ha autorizzato il generale Baratieri ad occupare il Tigrè. Se anche tale atto non esiste, la responsabilità del Ministero non è minore.

***

Dopo brevi parole di VITELLESCHI, il quale dubita della opportunità della seguita discussione — il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno Ferraris-Paternostro.

Di Rudinì risponde in merito

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ha di nuovo la parola:

Accetta l'ordine del giorno presentato. Non risponderà a tutti gli oratori. Per non prolungare la discussione si limiterà a brevi dichiarazioni.

Il senatore Rossi, spigolando nelle gazzette indipendenti, deplorò il silenzio del governo rispetto alle dichiarazioni fatte dall'Inghilterra. Le relazioni fra i due paesi sono di amicizia tradizionale, quasi affettuosa e amicizia di popoli. Cosicchè è strano che il senatore Blanc rivendicasse a sè l'onore di una alleanza. La nostra posizione a Cassala ci pone in rapporto ancor più intimo coll'Inghilterra. Constatiamo ciò col più vivo compiacimento.

Il progetto in discussione avrebbe potuto combattersi da chi voleva la pace ad ogni costo, non da chi vuole che la guerra continui.

Perchè a tale scopo è diretta la legge. Noi non possiamo voler la guerra per la guerra. Della rivincita non si può fare un programma. Il governo vuole mantenere l'Eritrea in una posizione militare forte e rinunciare a qualunque velleità di conquista anche sul Tigrè. Non include la clausola del protettorato in un eventuale trattato futuro. Il protettorato sull'Abissinia fu una semplice applicazione di un ministero italiano, ma il protettorato non fu mai esercitato. Così, non esigendolo, non rinunciamo a nulla.

Con questi precisi intenti il governo proseguirà la guerra, se non potrà concludere una pace degna dell'Italia. Ma non abbiamo fretta. Aspettiamo perseverando in un pensiero savio, in un programma utile agli interessi reali di Italia. Non sa se la nazione di Italia sia giovane o vecchia; ad ogni nazione giova il prestigio, ma il prestigio delle armi deve essere associato a quello delle istituzioni, mantenendo il paese in un indirizzo savio e serio. *(Bene, bravo.)*

La votazione

BRIOSCHI, relatore, si limita a esprimere fiducia nel governo e a invitare il Senato e condividerla.

Si approva l'ordine del giorno Ferraris-Paternostro, che suona così:

Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, convinto che esso farà, per regolare la sua politica di fronte le presenti difficoltà della Colonia Eritrea, in modo da riuscire ad una soluzione conforme alla dignità ed agli interessi della nazione, passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli del progetto sono approvati — e si approva per appello nominale l'assieme della legge con voti **100 favorevoli**, contro **6 contrarii**.

Si leva la seduta alle 7.

Baldissera nell'Okulè-Kusai

Movimenti dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Si ha da **Massaua** 25 *(Ufficiale)*:

La situazione verso il Sud è immutata. Il governatore è partito ieri dall'Asmara per recarsi a ispezionare l'Okulè-Kusai.

Da Cassala si segnalano verso Nord-Est nuclei di cavalleria e fanteria di dervisci in direzione di Sabderat. Il colonnello Stevani è giunto iermattina a Biscia.

***

Si ha da **Massaua** 25, ore 7.50 p. *(Ufficiale)*

La situazione verso sud è sempre stazionaria.

Il colonnello Stevani è giunto ad El Adal ove sosterrà per riunire le truppe di cui dispone. Esso telegrafa che la comunicazione ottica tra Sabderat e Cassala è interrotta da iersera a causa della nebbia.

Stamane si udirono a Sabderat parecchi colpi di cannone, probabilmente diretti da Cassala contro pattuglie di dervisci.

Leggiamo nell'*Italia Militare* di ieri:

« Sabderat, a 27 chilometri est da Cassala, capoluogo dell'omonimo distretto nella regione dell'Alghedon, giace sul fiume Achè, che lo divide in due parti. Il passaggio dell'Achè in mezzo al villaggio, che alti monti spalleggiano, forma una stretta, la quale acquista un valore strategico di qualche entità. E' nodo di strade, perchè è a Sabderat che la strada di Cassala si biforca spingendosi con un ramo lungo il Barca a Suakim e con l'altro a Keren e Massaua.

L'occupazione di questo punto ha per iscopo d'impedire che il nemico s'avanzi a fare scorrerie.

Intorno a Cassala può scorrazzare come vuole; la cosa ha poca importanza, perchè intorno a Cassala c'è il deserto. Le comunicazioni colla fortezza ora sono interrotte, ora ristabilite, appunto perchè i dervisci si muovono da un luogo all'altro in cerca di viveri.

Contro Cassala nulla possono tentare di viva forza. E' inespugnabile a questa specie di nemici. Tutto sta che abbia viveri a sufficienza (l'acqua pare che vi abbondi) e quanto ai viveri i 400 camelli entrativi giorni sono debbono averle fatto una buona provvista. »

Si impone una inchiesta seria

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Il generale Ellena migliora. Parecchi amici e compagni si recarono a visitarlo. Ellena dice che mai l'esercito fu tanto male organizzato e mal nutrito. Parla anche di indisciplina. Le colonne operanti erano lontane fra loro, e ogni contatto impossibile. Si mancava di carte, si ignorava il terreno, a nulla era stato provveduto.

L'*Italie*, ripetendo queste cose, dice che si impone la necessità di una inchiesta seria.

Il prestito dei 140 milioni

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice: Oggi si diceva che il Tesoro aveva compiuta un'operazione di prestito per 140 milioni con titoli al 4 e mezzo per cento. L'operazione l'avrebbe assunta la Banca d'Italia al prezzo di 97.

Croce Rossa in Africa

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Recenti notizie pervenute alla Croce Rossa informano che l'ambulanza da montagna numero 1 insieme al medico Quattrocchi e il restante del personale si trova chiuso ad Adigrat.

Ufficiali che partono per Massaua

Napoli 25, ore 3 p. — Col postale *Balduino* partono oggi per Massaua i generali Del Mayno, Mazza, Bisesti, i colonnelli Cortese, Corticelli, i tenenti colonnelli Arimondi, Radicati, quaranta altri ufficiali inferiori, medici veterinari.

Per la spedizione nel Sudan

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera assicura che il parere del governo italiano è conforme a quelli dell'Austria e della Germania nella questione del prelevamento dei fondi della Cassa del debito egiziano per la spedizione su Dongola. Sapete che basta la maggioranza delle potenze per fare il prelevamento e non è necessaria l'unanimità come sostiene la Francia.

Gli anglo-egiziani contro i dervisci

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 25, ore 10 a. — Un reggimento lascierà Malta per l'Egitto.

Il *Times* ha da Cairo: Gli ufficiali e i sottufficiali dell'esercito di occupazione sono posti a disposizione del generale Kitchener per formare i quadri di due battaglioni di riserva.

Lo *Standard* ha da Cairo: Si spera di attirare i dervisci e di sconfiggerli presso Suedah.

Londra 25, ore 7.10 p. — L'Agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli: Corre voce che la Porta abbia chiesto alla Francia ed alla Russia il loro intervento per procurare la regolarizzazione della situazione in Egitto. Inoltre la Porta avrebbe domandato alla Germania di interporre i suoi buoni ufficii allo stesso scopo, e avrebbe pure ordinato al suo ambasciatore a Londra di fare pratiche presso lord Salisbury.

Il plenipotenziario presso il negus

Il *Popolo Romano* dice che il generale Del Mayno, testè destinato in Africa, sarà nominato plenipotenziario presso il negus per le trattative e la conclusione della pace.

Questa notizia lascia credere che le trattative siano giunte a buon punto.

Gli sbarcati dal "Sumatra"

Negli ospedali di Napoli

Dai giornali di Napoli, giunti ieri, togliamo qualche particolare sull'arrivo del *Sumatra* dall'Eritrea.

Ecco i nomi degli ufficiali superiori ed inferiori che sono sbarcati:

maggiore generale: Ellena cav. Giuseppe;

colonnello di fanteria: cav. Luigi De Paolis;

capitani di fanteria: Borbani Gaetano, Monarini Giuseppe, Musso Carlo, Marino Bernardo, Ademollo Umberto, Manassero Francesco, Grampa Riccardo e Negri di Sampona Giuseppe, di artiglieria;

tenenti: Galante Umberto, Gottard Albano, Cantalamessa Guido;

tenenti aiutanti maggiori: Supino Simone, Busciani Attilio, Raimondi Errico, Vecchi Clemente, Verdia Giuseppe e Fascio Giuseppe;

sottotenenti: Crimiti Biagio, Rovazzi Vittorio e Tobia Arturo;

medici: Jacono Francesco di complemento e Tega Abele di artiglieria.

Gli uomini di truppa sono 140.

Già da varii giorni all'arsenale di Napoli era pronto tutto il materiale ospedaliero per il trasporto dei feriti, avendo la Croce Rossa messo a disposizione dell'autorità militare gran quantità del suo materiale. L'economo municipale cav. di Giovanni fece poi trasportare nel locale dei Cinesi 150 letti.

Alcune sale dell'ospedale della Trinità erano state sgombrate e gli ammalati trasportati nell'ospedale di Piedigrotta.

Fino a ier l'altro si era dunque pronti per accogliere 1624 feriti, distribuiti così:

all'ospedale militare della Trinità sono pronti 264 letti;

alla succursale di Piedigrotta 200 letti;

a Caserta 700;

a Cava dei Tirreni 300 e a Gaeta 160.

IL VIAGGIO

degli Imperiali in Italia

Il loro arrivo a Napoli

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Genova 25, ore 9 a. — L'Imperatore Guglielmo elargì alla Croce Rossa quattromila lire, esternando il desiderio che la somma sia destinata ai feriti d'Africa.

Genova 25, ore 9.25 a. — Un incidente del viaggio di Guglielmo II. Ieri l'Imperatore arrivò alla nostra stazione Porta Principe con un sensibile ritardo a causa dello scoppio di un tubo della macchina del treno imperiale, che lo obbligò a soffermarsi 19 minuti sotto la galleria dei Giovi. Il tubo venne tosto riparato dal personale tedesco scortante il treno, il quale in seguito proseguì fino a Genova senza altri inconvenienti.

***

Napoli 25, ore 8.25 p. — L'*Hohenzollern* avente a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi due figli maggiori e scortato dall'incrociatore *Kaiserin Augusta* è entrato nel porto militare alle ore 5.20 pom.

Erano quivi ad attenderlo l'ambasciatore ed il console di Germania e varii ammiragli italiani in grande uniforme. L'incrociatore *Kaiserin Augusta* si fermò nella rada e scambiò col porto le salve d'uso.

Le navi ancorate nel porto issarono la gran gala di bandiere. Molta folla assisteva dalla marina all'arrivo dell'*Hohenzollern*.

Napoli 25, ore 9 p. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi figli pranzano e pernottano a bordo dell'*Hohenzollern*. L'Imperatore ricevette l'ambasciatore e il console di Germania e l'ammiraglio Corsi. Alle 6 pom. il principe Enrico, arrivato da Posilipo, è salito a bordo dell'*Hohenzollern* a visitarvi l'Imperatore e l'Imperatrice.

***

Da lettere e dispacci:

Vienna, 23 — Si afferma da fonte autorevole che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Vienna, dopo compiuta la gita in Italia, non era compreso in principio nel programma.

L'Imperatore vi si è deciso dopo il viaggio del conte Goluchowsky a Berlino, ma specialmente poi, dopo il fatto di Adua, intendendo dimostrare *ad oculos* col suo incontro coll'Imperatore d'Austria, dopo quello con Re Umberto che la triplice alleanza non è menomamente scossa, come affermavano, qualche giorno fa, i fogli francesi.

Berlino, 24. — E' infondata la supposizione

che l'Imperatore Guglielmo si rechi in Grecia ed assista ai giuochi olimpici dal 5 al 15 aprile.

I giornali biasimano vivacemente alcuni ginnasti tedeschi, tra cui alcuni premiati a Roma lo scorso settembre, che raccolgono fondi con spettacolo pubblico, ecc., per recarsi ad Atene a prendere parte ai giuochi olimpici, sebbene il governo e le associazioni ginnastiche vi sieno contrarie.

Una circolare smentita
Severità opportuna
Arcoleo sottosegretario di Stato

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

La *Giustizia* stasera smentisce che il guardasigilli Costa abbia diretto una circolare ai procuratori generali per eccitarli a procedere con severità per la violazione alla legge sulla stampa.

— Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica, ha sancito nuove e vigorose disposizioni per la concessione dell'abilitazione ad insegnamenti d'ogni maniera e grado.

— Il *Fanfulla* annunzia che domani si firmerà la nomina di Arcoleo a sottosegretario di Stato alle finanze. L'on. Arcoleo affetto da leggiera oftalmia, prenderà possesso del suo ufficio, appena ristabilito.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma 25 marzo, sera:

Dal Bollettino Giudiziario odierno tolgo:

Dosi, uditore del Tribunale di Padova, è destinato alla procura presso lo stesso Tribunale — Morassutti, vice-cancelliere del Tribunale di Udine, è nominato *idem* alla pretura di Gemona — Raimondi *idem* di Gemona è nominato al posto di Morassutti — Bozzolo, vice-cancelliere alla pretura di Vittorio, è nominato vice-cancelliere a Sanguinetto — Pennelli *idem* a Oderzo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Spoleto.

Il terremoto

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* che stamane verso le 5 e un quarto fuvvi una scossa di terremoto, sentita quasi generalmente, ad Oppido, Mamertino, Reggio Calabria e Messina.

In fascio
Tornielli a Roma — Ancora della "Lombardia„ — Il busto del Prati — Consiglio di ministri — Agliardi a Pietroburgo — Bogliolo e De Luca Aprile.

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo sera:

Tornielli nostro ambasciatore a Parigi, oggi ebbe un lungo colloquio col duca di Sermoneta ministro degli esteri. Il Re lo riceverà in udienza privata.

— Gli ultimi telegrammi da Rio-Janheiro dicono che nell'equipaggio della *Lombardia* vi è un miglioramento. Il capitano Borrello è in via di guarigione.

— Stamane al Collegio romano si è inaugurato il busto del Prati. Parecchi senatori e professori assistevano alla cerimonia. Tabarrini pronunziò il discorso inaugurale.

— Domani nel pomeriggio si terrà Consiglio di ministri.

— Si assicura che all'incoronazione dello Zar il Papa sarà rappresentato da monsignor Agliardi, che dopo non tornerà più a Vienna.

— Bogliolo, già sottosegretario di stato alla guerra, essendo soggetto per la promozione alla rielezione, non si ripresenterà agli elettori, intendendo ritirarsi dalla vita politica.

De Luca Aprile è tornato oggi dall'ispezione delle scuole italiane all'estero e ha presentato le dimissioni da ispettore.

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Gli on. Morpurgo e Molmenti hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano i ministri delle finanze e del Tesoro per conoscere le intenzioni del nuovo Ministero intorno alla legge sulla perequazione fondiaria.

Morpurgo - Molmenti. »

LE CONGREGAZIONI DI CARITA' ed il Consiglio di Stato

La quarta sezione del Consiglio di Stato decidendo nel ricorso presentato da Andrea Costa, contro lo scioglimento della Congregazione di Carità d'Imola, ha fissato questa massima:

« *La Congregazione di Carità non è una istituzione di beneficenza per sè stessa, ma è amministratrice di istituzioni pubbliche di beneficenza, e qualunque sia il numero, l'indole speciale e l'estensione delle istituzioni da essa amministrate, essa non perde il suo essenziale carattere di Ente comunale, e come tale è sottoposto alla tutela della Giunta provinciale amministrativa cui appartiene il Comune, nel quale essa trovasi istituita.* »

Contro questo principio assai grave in quanto menoma fortemente l'importanza individuale delle Congregazioni di Carità, si pronuncia l'autorevole *Rivista della Beneficenza pubblica delle istituzioni di previdenza e d'igiene sociale* di Roma, e ciò non commento molto logico ed assennato, dovuto al nuovo direttore avv. cav. Carlo Biancoli, che è certo uno dei pochissimi in Italia che possano fondatamente dissertare in materia di beneficenza. Egli prova come la massima surriportata si fonda sopra un inoppugnabile equivoco.

Cogliamo l'occasione per elogiare il sistema adottato dalla *Rivista* di pubblicare la giurisprudenza, facendola seguire da note interessanti e da commenti utili e persuasivi.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora l'imposta progressiva sulla rendita

Parigi 25, ore 6.15 p. (Camera) — Continua la discussione generale sul progetto dell'imposta progressiva sulla rendita. Il relatore della Commissione generale del bilancio riprende il discorso interrotto, e critica vivamente il progetto del governo *(applausi al centro e sopra alcuni banchi di sinistra; frequenti interruzioni all'estrema sinistra)*. Il discorso del relatore provoca vivi incidenti.

Doumer critica la tattica della Commissione, che attribuisce in parte ad opposizione politica. Difende lungamente il principio, a cui è informato il progetto del Governo, tendente a sostituire le tasse sulle porte e finestre e la tassa personale e mobiliare con un'imposta generale progressiva sulla rendita. Questa riforma fu sempre iscritta nel programma del partito repubblicano e acclamata dal Gambetta; protesta poi contro i repubblicani, che credono forza principale della Repubblica sia la reazione *(frequenti interruzioni da parte del Centro, applausi dall'altra parte del Centro e da tutte le Sinistre)*.

Doumer a nome del Governo dichiara di rinunziare al sistema di denunzia dei redditi imponibili, se si accettano le commissioni di ripartizione.

La seduta è sospesa. Ripresa, *Doumer* giustifica le disposizioni essenziali del progetto. Dichiara di mantenerle. Accetterà modificazioni e disposizioni secondarie. Respinge la maggior parte delle critiche esposte dai varii oratori. Conclude, dichiarando in nome del Governo di porre la questione di fiducia.

Il discorso di Doumer è salutato da una triplice salva di *bravo* prolungati. Molti deputati di Sinistra vanno a felicitarsi coll'oratore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'Esposizione a Parigi nel 1900

Parigi 25, ore 6,50 a. — Si crede che indubbiamente il Senato approverà il progetto del governo sulla Esposizione universale del 1900. Si conferma che questa volta gli Stati monarchici non si asterranno dall'Esposizione, come fecero nella precedente. Si assicura cha fra i venti Stati che hanno aderito all'Esposizione del 1900 vi siano anche l'Inghilterra, la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria. L'Italia non ha finora aderito, ma si crede che il ministero Rudinì sia favorevole all'intervento dell'Italia all'Esposizione del 1900.

Per l'affare Arton
Il processo pei ricatti Lebaudy

Parigi 25, ore 6.30 p. — Il processo per l'affare Arton è terminato. Gli imputati Dupas e Royerd vennero assolti.

Il tribunale emise sentenza sul processo pei ricatti Lebaudy. Gli imputati Ulrico Civry e Cesti furono condannati a tredici mesi di carcere e 500 franchi di ammenda; Giuseppe Civry e Saint-Cère (Rosenthal), Chiarisolo, Desperrieres e Labruyere furono assolti.

Nell'isola insorta
Gli spagnuoli si battono fra loro!

Avana 25, ore 8.40 a. — Due distaccamenti spagnuoli, prendendosi reciprocamente per insorti, si scambiarono fucilate. Un colonnello e 26 uomini rimasero uccisi; cinque ufficiali e 84 soldati feriti, di cui otto mortalmente.

Madrid 25, ore 1.35 p. — Il generale Weyler telegrafa dall'Avana, annunziando sei scontri, in cui gli insorti ebbero 21 morti. Il colonnello Martin in Santo Spirito si impossessò di tutti i documenti appartenenti al Governo degli insorti.

Personaggi russi in viaggio

Pietroburgo 25, ore 9.20 a. — L'Imperatrice madre col granduca Michele e la granduchessa Olga è partita per Nizza per visitare lo Zarevich.

L'agente diplomatico russo Tchapykow è partito per Sofia.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Mons. Averardi in missione

Messico 25 — E' giunto monsignor Averardi in missione straordinaria di visitatore apostolico.

Il Casino di Montecarlo
Una nuova concessione per 50 anni

Mandano da Montecarlo:

Una ulteriore concessione per 50 anni è stata accordata al Casino di giuoco dal Principe regnante, sotto condizione che la tassa pagata dal Casino sia portata da 66 ad 80 mila sterline all'anno.

La concessione ora in corso non spira che nell'aprile del 1913, ed il periodo totale contemplato dall'accordo è quindi di 67 anni.

CRONACA DEL MARE

Palermo 25 — Stamane è arrivata la squadra attiva, comandata da Canevaro.

Suez 25 — Proveniente da Massaua è entrato in canale il piroscafo *Montebello*.

NECROLOGIO

A Udine è morto Don Agostino Danielis di anni 67, parroco del Carmine per più di 30 anni.

A Villa Romanò (Brianza) è morto il parroco don Antonio Perego — A Cuneo il notaio dott. Antonio Bardoni Uffreduzi — A Bologna il dott. Federico Cocchi — A Napoli la contessa Teresa Milano nata Agnesti — A Serravalle Sesia (Vercelli) Artidoro Beltrami maestro di musica — A Bergamo Felice Doneda pres. della fabbriceria parrocchiale di Longuelo — A Corenno Plinio di Como l'ing. Leonardo Andreani — A Spezia il capo macchinista di prima classe cav. Angelo Schiappapietro — A Milano il cav. Tebaldo Garoni.

A Czernowitz è morto il barone Giovanni Kapri.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il granduca Giorgio

Brindisi 25, ore 1.50 p. — Proveniente da Pietroburgo è giunto il gran duca Giorgio Michaelévich; prosegue per Atene a bordo della cannoniera *Groziatschy*.

Vigliani arbitro

Firenze 25, ore 2.50 p. — E' arrivato Antonio Ennes, commissario reale d'Africa portoghese, latore di documenti pel senatore Vigliani, arbitro della vertenza anglo-portoghese, relativamente alla frontiera del Manicaland.

Contro il focatico

Palermo 25, ore 7.10 p. — Scrivono da Montemaggiore che l'altro ieri una massa imponente di popolo con molte donne scese in piazza al grido di *viva il Re! Abbasso il focatico!* Il delegato calmò i dimostranti, promettendo di informare le autorità. I cittadini si sono sciolti fra altri *evviva il Re!*

Quarantotto ore continue al pianoforte!
Un paesello che dà sette soldati all'Africa
Il soldato Gallesio

Ci scrivono da Torino 12:

(Zuccaro) — L'inglese Bird, quello che vinse a Milano il *record* pianistico di 26 ore — cioè stette 26 ore continue al pianoforte — era stato sfidato ad un *record* assai più importante dal maestro Camillo Bancia di Cuneo.

Il Bird rispose da Londra che avrebbe accettata la grossa scommessa, ma che non voleva disturbarsi di venire di nuovo in Italia, e che quindi il Bancia se credeva superarlo andasse a cimentarsi con lui a Londra. Ed il Bancia accettò. Prima di partire il Bancia darà a Cuneo un saggio di esperimento, con cui mostrerà di resistere 48 ore al pianoforte senza cessare un momento! Venne già nominata una giuria per controllo diurno e notturno.

Appena compiuto quel saggio di prova partirà per Londra per compiere la grande sfida che certo farà parlare tutto il mondo. Due giorni e due notti intieri al pianoforte! *(E con che sugo?!)*

— Ieri tutti i giornali d'Italia recavano la notizia che il soldato Giuseppe Gallesio respingeva i dervisci alla stretta di Sabderat presso Cassala, in modo arditissimo, memorando. Orbene il prode giovanotto è di Vaglio-Serra, piccolo comunello vicino ad Alessandria, di 656 abitanti, paesello che in questi mesi diede ben sei soldati all'Africa, fra cui certo Garbero trombettiere del colonnello Galliano a Makalè e ad Abba Carima e che si crede morto col Galliano.

A questo proposito scrivono da Alessandria che il soldato Gallesio Giuseppe è un giovane di buona ed onoratissima famiglia.

Egli è ascritto alla sezione telegrafisti, e partì da Torino con la penultima spedizione; era entusiasta della sua destinazione in Africa, che aveva ripetutamente chiesta.

Nel telegramma di Mercatelli era detto che egli stesso curò i feriti. Ciò si spiega pel fatto che il Gallesio appartiene ad una famiglia di medici, epperò più che un altro può avere utili cognizioni nella pratica pietosa.

Gli abitanti di Vaglio Serra vanno orgogliosi dei loro figli, il cui valore, è, si può dire, ereditario fin da quando Napoleone I chiamava il reggimento d'Acqui (ora 17° e 18°), di cui facevano parte i vaglioserresi, le *regiment du Diable!*

Un friulano sepolto in un tunnel di Vienna
Il concorso per l'Esposizione di Torino

Torino 25, ore 4.15 p. (Zuccaro) — Alla *Gazzetta del popolo* oggi è giunta una corrispondenza da Vienna dove si descrive un disastro colà avvenuto ieri l'altro, in cui furono parecchie le vittime fra le quali un povero operaio friulano. Vi stava lavorando alle escavazioni di un *tunnel* dello Stabdtahn dove lavoravano quasi tutti operai italiani poichè l'italiano lo si paga meno e lavora di più. Avvenne una frana che seppellì tre di essi. Si accorse subito a scavare a gran forza per vedere di estrarli ancora vivi, e dopo mezz'ora ne estrassero uno, certo Risotto, ancora vivo, ma gli altri due si rinvennero cadaveri. Uno è certo Traino, l'altro è certo De-Rosa, friulano, di ventitre anni. La paga che percepivano dall'impresa era di circa lire 2.50 al giorno, lavorando circa 12 ore!

— Lunedì prossimo verrà aperto il Consiglio Comunale e fra le cose a trattarsi v'ha subito il concorso pecuniario che deve dare il Municipio alla gran Mostra torinese generale nazionale. Poichè ora il Consiglio è liberale si spera in un concorso notevole degno del grande avvenimento.

Un operaio che ferisce mortalmente il proprio figlio

Nel modesto appartamento di una casa posta in salita degli Angeli a Genova, abita certo Pietro Valeri, ventisettenne, col padre Carlo e la propria amante.

Carlo Valeri — un uomo sulla cinquantina — ha una pessima fama. Violento, brutale, attaccabrighe, è dedito all'ubbriachezza; e, specialmente quando è alterato dal vino, si abbandona ad ogni sorta di eccessi.

L'altra sera, rincasando, era — come di solito — ubbriaco. L'amante di suo figlio gli mosse qualche rampogna, rimproverandogli i suoi continui bagordi. L'ubbriaco, irritato, si scagliò contro la sua pseudo-nuora.

Nel frattempo soppraggiunse il Valeri figlio, il quale prese le difese della sua donna e levò le mani sul padre. Allora questi, acciecato dall'ira, estrasse un coltello, si avventò sul figlio e gli inferse due gravissime ferite all'addome.

Il disgraziato venne trasportato d'urgenza all'ospedale. Il suo stato è quasi disperato.

Il padre inumano venne già arrestato.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 26 marzo: S. Irineo martire.

Venerdì 27 marzo: Commemorazione dei 7 dolori di M.

Sole leva ore 6 m. 5, tram. 6 m. 29.

IL CONVEGNO DEI SOVRANI A VENEZIA

I dispacci ufficiali ci annunciarono ieri che la famiglia imperiale di Germania sarà a Venezia il giorno 11 del prossimo aprile.

Contrariamente a quanto pubblicarono altri giornali e a completamento delle nostre notizie, aggiungiamo che al palazzo reale furono già allestiti gli appartamenti.

Non si sa ancora se l'Imperatore e l'Imperatrice, durante il loro soggiorno nella nostra città, resteranno a bordo dell'*Hohenzollern*. Nel caso che sbarcassero, le LL. Maestà prenderanno alloggio nel palazzo reale, occupando l'appartamento già messo a disposizione dell'Imperatore due anni or sono.

***

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

I Sovrani partiranno per Venezia il giorno 9 coi ministri Rudinì e Sermoneta.

Il giorno 12 avrà luogo un pranzo in onore degli imperiali. Vi interverranno gli ambasciatori d'Italia a Berlino e di Germania a Roma.

**

La *Riforma* dice che il convegno di Venezia ha carattere assolutamente intimo. Il Re vuole che in questi giorni non vi siano feste o cerimonie chiassose.

Il Re sarà accompagnato a Venezia, oltre che da Rudinì e da Sermoneta, dal generale Ponzio Vaglia e dagli ufficiali delle case militari e civili di servizio nel venturo mese.

Per i caduti d'Africa — Ricordiamo che oggi alle ore 10 e mezzo nella Basilica di San Marco, ad iniziativa della Giunta municipale saranno celebrate solenni esequie per i soldati caduti in Africa.

A tale funzione sono invitati ad intervenire tutti gli ufficiali in congedo, i quali dovranno vestire la grande uniforme senza mantellina.

Il contrammiraglio Grandville, comandante il dipartimento durante l'assenza del vice ammiraglio Accinni, interverrà alla cerimonia con una larga rappresentanza della R. Marina.

La riunione di tutti gli ufficiali avrà luogo alle ore 10.15 nel cortile del palazzo Ducale.

R. Istituto Veneto — Nell'ordinaria adunanza tenuta domenica scorsa sotto la presidenza del senatore Lampertico presidente, vennero lette e presentate le memorie già annunciate.

Venne poi distribuito ai membri dell'Istituto l'indice generale per autori e per materie di tutti i lavori pubblicati negli atti e nelle memorie del R. Istituto dall'anno della sua fondazione fino a tutto l'anno accademico 1893-94. E' un importante lavoro fatto dal signor Antonio Carraro 1° ufficiale del R. Istituto.

Conferenza — Ieri sera il prof. R. F. Polizzari tenne l'annunciata conferenza: *Delle radiazioni*, facendo la storia della scoperta del celebre prof. Röntgen, presentando poi parecchie fotografie dell'invisibile molto bene riuscite, e facendone una al momento, di un borsellino con dentro una chiave ed alcune monete, pure riuscitissima.

Alla fine dell'interessantissima conferenza, il valente e coraggioso professore fu applauditissimo.

Funerali — Stamani alle 9 nella chiesa di Santa Fosca si rendono gli ultimi onori alla salma del compianto artista, cav. Angelo Tamburlini.

Dal 1. Marzo la Ditta Celso Mantovani in Merceria del Capitello ha cominciato l'annuale verifica dei parafulmini, riparazioni e doratura delle punte, nonchè l'applicazione completa dei nuovi nei fabbricati, stabilimenti, fumaioli, chiese e campanili. Prezzi modicissimi. 8

Onorificenza — Un altro neo cavaliere della Corona d'Italia è il signor Bernardo Quajat, segretario all'Intendenza di finanza. Congratulazioni.

La statistica 1895 — L'ufficio municipale di statistica ha pubblicato i dati relativi al 1895. Ne togliamo qualcuno dei più interessanti:

La popolazione di Venezia, che al 31 dicembre 1894, era di 158.159 ab. — al 31 dicembre 95 era invece di 161.932.

Nel 1895 i nati vivi furono 4147, i morti 3913, gli immigrati 3060, gli emigrati 2016, gli espulsi morti 214. I matrimonii raggiunsero la cifra di 863.

La popolazione alla fine dell'anno scorso si divideva così: stabile 146741, mutabile 11564, militari 3627. E per sestieri: a S. Marco 20689, a Castello 40510, a Cannaregio 38935, a S. Polo 15705, a S. Croce 15149, a Dorsoduro 25856, a Malamocco 1467. Altra suddivisione: maschi 77510, femmine 80795; — celibi 92671, coniugati 51834, vedovi 13800.

I nati si divisero: 2113 maschi e 2034 femmine — 3609 legittimi, 360 naturali, 178 esposti. Vi furono anche 92 riconoscimenti e 138 legittimazioni per matrimonio.

Nei matrimonii si trovarono 1309 sposi che sapevano leggere e scrivere, 417 analfabeti — e si notarono i seguenti casi eccezionali: un uomo di 88 anni che ha sposato una donna di 62, uno di 77 che ne ha sposata un'altra di 62, uno di 58 che ne ha sposato una di 19.

Nei morti i maschi furono 2059, le femmine 1854, dei quali 890 dalla nascita a un anno, 456 da uno a cinque, 261 da cinque a venti, 430 da venti a quaranta, 624 da quaranta a sessanta, 1059 da sessanta a ottanta, 185 oltre gli ottanta. Questi ultimi poi suddivisi così: da ottanta a novant'anni 173, da novanta a novantacinque 11, oltre i novantacinque 1. Le malattie dell'apparato respiratorio diedero 1056 morti, del sistema nervoso 625, dell'apparato digerente 485, costituzionali 542, dell'apparato circolatorio 509, infettive (morbillo, tifoide, difterite, ecc.) 163. Nessun caso di vaiuolo, come nel 1894. Le morti violente furono 55 (accidentali 27, suicidii 27, omicidii 1.)

Triste crescendo quello dei suicidii! Nel decennio 46-55 sono stati 13, nel 1856-65 invece 33. Poi crebbero spaventosamente a 100 nel decennio 66-75 — a 242 nel decennio 76-85 — a 253 nel decennio 86-95!

La statistica municipale — diligentemente redatta — contiene altri dati, ma di minore importanza.

Il questore Marchionni è ritornato l'altra sera a Venezia, reduce da Roma.

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Percosso o caduto? Dicemmo ieri di quel Federico Rosson, inserviente all'Albergo dell'*Ortolanella* al Lido, ricoverato all'Ospedale civile, con contusioni agli occhi ed al costato destro.

I carabinieri del Lido, avrebbero assodato che, ritornato il Rosson al Lido, ubbriaco, il proprietario dell'Albergo si rifiutò di riceverlo. Allora il Rosson vagò per l'isola bevendo ancora.

Incontrato ad ora tarda da alcuni del personale del tramvia fu da questi accompagnato alla rimessa, dove nel salire una scala a piuoli per recarsi sul fienile, sarebbe caduto andando a battere il viso e il costato sui sassi.

Invece il medico curante dichiara che le lesioni, giudicate guaribili in 15 giorni, devono essere conseguenza di percosse.

Chi ha ragione?

Libri, opuscoli, cataloghi, anche illustrati, memorie legali, ecc. si stampano nell'antico premiato Stabilimento ***Successore M. Fontana*** (*Calle Specchieri*, 462) che fabbrica pure **registri** ed eseguisce ogni lavoro in tipografia e litografia.

Rinvenimento di un cadavere a Santa Lucia — Il giorno 8 febbraio c. a. si presentò all'ufficio di P. S. di Cannaregio Giuseppe Biasini, gondoliere, abitante in Calle Priuli a S. Geremia 111 e dichiarò che fino dal giorno quattro, si era allontanato da casa, il suo coinquilino, Giocondo Pezzato di 38 anni, lavorante alla fabbrica di mattonelle alla ferrovia.

L'ufficio ricordò allora il seguente fatto sul quale non era riescito a fare luce.

La sera del quattro febbraio, da alcuni operai della fabbrica mattonelle alla ferrovia erano state udite delle grida di aiuto, provenienti dal canale che conduce a S. Chiara.

Corsi fuori dalle officine, tesero le orecchie ma non udirono più nulla. Ritenendo che le grida fossero state emesse da alcuni ragazzi, ritornarono al lavoro.

Il giorno seguente, non fu visto entrare nella fabbrica il Pezzato e appeso ad un chiodo, in un angolo della officina, si trovò il suo cappello.

Continuando l'assenza del Pezzato, l'ufficio di P. S. e l'autorità giudiziaria attivarono le indagini per rintracciarlo; ma queste riescirono infruttuose.

Ieri alle tre pom. fu visto galleggiare un cadavere poco distante dal pontile di S. Lucia.

Molti facchini accorsero e legarono il cadavere alla vicina riva. Frattanto accorse il delegato Manganiello con agenti.

Il cadavere era in istato di putrefazione avanzata. Uno dei facchini, certo Alessandro Baldan, lo identificò dai vestiti per quello del Pezzato.

Il Povero annegato era diviso dalla moglie, che si trova a Parigi, e lascia, si dice, due figli.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Rissa e ferimento — L'altra sera verso la mezzanotte il burchiaio Basilio detto Pautie Giovanni di 43 anni da Pellestrina, abitante ai Carmini, fu ricoverato all'Ospedale civile con una ferita alla testa riportata in rissa con altro suo compagno.

Il feritore fu arrestato dagli agenti di P. S. del Sestiere; ma essendo la ferita giudicata guaribile in cinque giorni, sarà rimesso in libertà.

Povera vecchia — Il giorno 22 corr. certa Valentina De Martin, ottantenne da Auronzo, abitante in Calle Lezze a S. Stefano cadendo accidentalmente a casa sua si contuse il braccio destro.

Ieri dovette essere ricoverata all'Ospedale civile; ne avrà per altri otto giorni.

Oh i ladri!! — Da una barca d'immondizie legata alle Fondamente Nuove, di fronte allo Stabilimento De Marco, e momentaneamente abbandonata dallo spazzino, ladri ignoti rubarono alcu-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 26

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Nina aveva appena gettato uno sguardo sulla carta, che già un profondo rossore le aveva coperto il volto, dando subito luogo ad un pallore mortale.

Con debole voce, ordinò alla domestica di disporle meglio i cuscini, e di accompagnare il visitatore nella sua stanza.

Allorchè la domestica si fu allontanata, Nina si passò più volte la mano sulla fronte, mentre le labbra scolorite mormoravano:

— Egli! egli! E mi parlerà d'Itala. Coraggio, mio povero cuore, soltanto per poco ancora! Presto, presto, non batterai più così angosciosamente, sarai tranquillo, tranquillo!

Dei passi frettolosi si avvicinavano alla porta.

Nina pareva presso a svenire, però con uno sforzo soprannaturale di volontà, superò quel sentimento di debolezza, sollevandosi anzi un poco sui cuscini.

Un uomo giovane e simpatico con barba intera, dallo sguardo aperto e vivo entrò nella stanza. Egli padroneggiò rapidamente la triste impressione prodotta in lui dallo stato terribile della povera Nina, e muto e commosso le stese ambe le mani. Ella vi posò per un momento la sua destra, ardente, tremante.

— Un triste rivederci, non è vero? mormorò ella cogli occhi abbassati.

Egli spinse una seggiola presso al letto, e vi si lasciò cadere.

— Ancora io nulla so! disse mentre i suoi occhi lampeggiavano di aspettazione e di orgasmo. O per meglio dire, io non volli credere a tutto quanto mi fu narrato. Una cosa sola veggo, e cioè che in questa casa debbono essere avvenuti dei ben tristi avvenimenti, perchè ti trovo così sofferente e sola, mia povera, povera Nina. Tua madre è morta, mi fu detto. Ov'è tua sorella Itala?

Nina ruppe in un flebile singulto, grosse lagrime le caddero dagli occhi sui cuscini.

— Dio sia ringraziato, con te posso parlare, tu non la maledirai, tu la cercherai, la salverai! Oh! mio Dio, quanto caldamente ti ho desiderato nei giorni del dolore, della disperata tristezza! Non sei tu stato il nostro fedele compagno d'infanzia? Non volevi far d'Itala tua moglie? Tu le perdonerai, perchè l'ami, tu la ricondurrai al dovere, sulla retta via. Ah! Ernesto, quanto ho sopportato, quanto soffro ancora! Mio padre l'ha maledetta, chiuse dinanzi a lei per sempre la sua porta. Da te soltanto l'infelice può sperare salvezza, tu soltanto non l'abbandonerai, parlerai potentemente al suo cuore, le dirai, che sua madre è morta, e che io muoio, che non deve coprire i nostri ultimi avanzi di vergogna.

Un violento colpo di tosse le troncò sulle labbra le commoventi parole.

Ernesto si era coperto il volto colle mani. Un tremito nervoso tutto lo agitava.

— Dunque è vero? mormorò con voce estinta. Tutte vere le ciarle, che io chiamava vituperevoli calunnie. Tutto vero? Ed io venni qui, tanto fiducioso, col cuore pieno di speranza. Io voleva deporre ai suoi piedi il mio amore, la mia vita, volevo meco condurla nel calmo asilo che già per lei avevo destinato ed ornato. Modesta sarebbe stata la sua sorte, ma ricca d'amore e d'intima felicità! Io l'aveva innalzata sull'altare del mio cuore e l'adoravo da molti anni. Ogni mia fatica era ricompensata dal pensiero: « Per lei! » Ogni sconforto io sopportava coll'interna esultanza: « *Ella* sarà tutto per me, m'indennizzerà di tutto. Ogni disinganno mi riesciva meno amaro al ricordo della promessa della sua fedeltà, del suo amore!

Ed ora tutto è distrutto, tutto annientato, il ricco altare è caduto, la mia divinità si è gettata nel fango.

— Non è tempo di pensare al nostro dolore! — Nina lo interruppe vivamente.

— E lei che dobbiamo salvare! Tu andrai da Itala, la strapperai dal suo acciecamento, commoverai il suo cuore traviato!

— Oh! da lei, la caduta, che ora non più conosce nè rossore, nè coscienza, inebbriata, immersa nei piaceri, gridò Ernesto col volto acceso alzandosi impetuosamente dalla sua seggiola. No, no, mai più la voglio rivedere!

Nina stendeva supplichevolmente le mani verso di lui.

— Abbi compassione di me, non fare che io muoia disperata. Se tu la rinneghi, allora ella è realmente perduta. Tu solo puoi salvarla colla forza e la potenza del tuo amore. Pensa alla sua giovinezza, pensa alla sua straordinaria bellezza, esposta a tutti i pericoli. Credi di essere tu il solo che sia stato vinto dal suo raggiante aspetto? Ella ora è sola in mezzo al mondo, esposta a cento avidi sguardi, alle più raffinate seduzioni, col suo debole cuore, colla sua inclinazione al piacere. Strappala da quella pericolosa cerchia. Salvala! Salvala per te!

— E se pur io lo volessi, vorrebbe ella seguirmi, dopo avere gustato i piaceri del mondo, dopo aver posato le labbra sulla coppa avvelenata del peccato? chiese Ernesto in preda allo scoraggiamento. Che cosa ho io da offrirle? realmente nulla di abbagliante, d'inebbriante, di attraente. Soltanto una vita tranquilla, una posizione modesta, relativamente limitata, che mediante saggie economie potrebbe forse giungere ad una certa agiatezza! No, no, ciò non può indurre il bell'uccello a ritornarsene nella gabbia.

— Tentalo almeno, Ernesto! Forse ella non è ancora del tutto colpevole, forse è soltanto sull'orlo dell'abisso, nel quale precipiterà infallibilmente, se tu non ne la ritraggi. Senti da me i dettagli della sua fuga, vedrai come ci sia dato ancora sperare!

E realmente una speranza sorse nel cuore di Ernesto appena ebbe appreso la storia della fuga d'Itala, appena ebbe udito che non per una passione d'amore, ma per le attrazioni dell'avventurosa vita teatrale si era lanciata nel mondo.

E « salvare Itala! » fu da quell'istante la sua parola d'ordine.

Egli volle subito congedarsi da Nina e partire per Milano col primo treno!

L'ammalata lo trattenne con un gesto supplichevole.

— No, rimani ancora, disse dolcemente. Dammi qui carta e calamaio, che son là sul tavolo apparecchiati pel medico. Anch'io voglio parlare al cuore d'Itala. Ho da confidarle cose, che forse la scuoteranno, la renderanno migliore, avranno potenza su lei.

Nina scrisse a lungo ed in fretta, malgrado la tosse e la debolezza minacciassero di sopraffarla. Finalmente ebbe finito, rinchiuse i fogli in una busta da lettere e quindi sigillò.

(Continua)

ibi 92671, coniugati 51834,
13 maschi e 2034 femmi-
60 naturali, 178 esposti,
onoscimenti e 138 legitti-
ovarono 1309 sposi che sa-
re, 417 analfabeti — e si
i eccezionali: un uomo di
una donna di 62, uno di
n'altra di 62, uno di 58
di 19.
furono 2059, le femmine
la nascita a un anno, 456
da cinque a venti, 430 da
da quaranta a sessanta,
anta, 185 oltre gli ottanta
visi così: da ottanta a no-
nta a novantacinque 11,
. Le malattie dell'apparato
6 morti, del sistema ner-
digerente 485, costituzio-
circolatorio 509, infettive
tie, ecc.) 163. Nessun caso
94. Le morti violente fu-
suicidii 27, omicidii 1,)
lo dei suicidii! Nel decen-
, nel 1856-65 invece 33,
amento a 100 nel decennio
ennio 76-85 — a 253 nel
ale — diligentemente re-
dati, ma di minore impor-
chioni è ritornato l'al-
duce da Roma.
mento di sei stanze e cu-
— pigione non superiore
offerto G. N. Haasenstein
to? Dicemmo ieri di quel
viente all'Albergo dell'Or-
verato all'Ospedale civile,
hi ed al costato destro.
o, avrebbero assodato che,
Lido, ubbriaco, il proprie-
ifiutò di riceverlo. Allora il
bevendo ancora.
rda da alcuni del personale
sti accompagnato alla ri-
una scala a piuoli per re-
e caduto andando a battere
sassi.
ante dichiara che le lesioni,
giorni, devono essere con-
cataloghi, anche illustrati,
ampano nell'antico premiato
ore M. Fontana (Calle
bbrica pure registri ed
in tipografia e litografia.
l un cadavere a Santa
febbraio c. a. si presentò
Cannaregio Giuseppe Biasi-
in Calle Priuli a S. Ge-
che fino dal giorno quattro,
casa, il suo coinquilino, Gio-
nni, lavorante alla fabbrica
rovia.
ora il seguente fatto sul
a fare luce.
febbraio, da alcuni operai
lle alla ferrovia erano sta-
aiuto, provenienti dal ca-
. Chiara.
fficine, tesero le orecchie ma
. Ritenendo che le grida
da alcuni ragazzi, ritornaro-
non fu visto entrare nella
appeso ad un chiodo, in un
si trovò il suo cappello.
nza del Pezzato, l'ufficio di
udiziaria attivarono le inda-
; ma queste riescirono in-
fu visto galleggiare un ca-
dal pontile di S. Lucia.
ersero o legarono il cadavere
ttanto accorse il delegato
nti.
istato li putrefazione avan-
ni, certo Alessandro Baldan,
iti per quello del Pezzato.
o era diviso dalla moglie, che
lascia, si dice, due figli.
portato nella cella mortuaria

Triduo Palazzi.

nto — L'altra sera verso la
io Basilio detto Pautie Gio-
Pellestrina, abitante ai Car-
ll'Ospedale civile con una fe-
ta in rissa con altro suo com-
stato dagli agenti di P. S.
ndo la ferita giudicata gua-
, sarà rimesso in libertà.
— il giorno 22 corr. certa
ottantenne da Auronzo, abi-
S. Stefano cadendo acciden-
si contuse il braccio destro.
ricoverata all'Ospedale ci-
ci otto giorni.
Da una barca d'immondizie
e Nuove, di fronte allo Sta-
e momentaneamente abban-
ladri ignoti rubarono alcu-

o indurre il bell'uccello a
gabbia
no, Ernesto! Forse ella
utto colpevole, forse è sol-
abisso, nel quale precipi-
se tu non ne la ritraggi.
gli della sua fuga, vedrai
cora sperare!
speranza sorse nel cuore
bbe appreso la storia della
a ebbe udito che non per
re, ma per le attrazioni
a teatrale si era lanciata
! e fu da quell'istante la
congedarsi da Nina e par-
primo treno!
attenne con un gesto sup-
ancora, disse dolcemente.
calamaio, che son là sul
per il medico. Anch'io vo-
r' d'Italia, llo da confidarle
scuoteranno, la renderanno
potenza su lei.
ngo ed in fretta, malgra-
debolezza minacciassero di
ibi dovette finire, rinchiu-
busta da lettere e quindi

(Continua)

---

ni effetti di vestiario dello spazzino stesso e varii pezzi di fune, per un importo di lire venticinque.

Scherzando con un amico, ieri l'altro, il gondoliere Carlo Trevisan di 50 anni, abitante in Calle delle Monache a S. Maurizio, riportò una contusione all'avambraccio destro. Si recò a farsi medicare all'ospedale. La lesione è leggiera.

Fu uno scherzo? — Dalle indagini attivate dall'ufficio di P. S. di Cannaregio, per scoprire il mistero del cappello e biglietto rinvenuti da un cittadino sul ponte di S. Marcuola, è risultato che all'anagrafe del Municipio si trova iscritto un solo *Luigi Graziani*, il quale però mangia, beve e veste panni, presso una famiglia patrizia della nostra città, al cui servizio si trova da parecchi anni.

E' diviso dalla moglie che abita a Castello. Si ritiene quindi che si tratti di uno scherzo di pessimo genere.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Concorso — La Camera di Commercio ci annuncia essere a tutto 17 giugno aperto il concorso al posto di vicedirettore del Museo Commerciale di Milano. Il concorso è per titoli e per esame. Lo stipendio 3600 lire annue.

Congregazione di Carità — E' aperto il concorso per alloggio gratuito in due casette in parrocchia S. Francesco, di fondazione Marco Antonio Morosini, a favore *di poveri marinai di buona condotta*. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda non più tardi del 15 prossimo aprile.

Da Murano — La commissione direttrice dell'Asilo infantile *Principessa Maria Letizia* esterna all'ill.mo signore barone Raimondo Franchetti ringraziamenti per l'elargizione di lire 100 da lui fatta testè a vantaggio dell'Istituto muranese, che ha iscritto il nome dell'illustre barone nell'albo dei suoi benefattori più costanti.

Stato civile — Bollettino del giorno 25 marzo: Nascite: Maschi 6, femmine 2 — Nati in altri Comuni 8 — Totale 16.

Matrimonii: D'Este Giovanni, gondoliere, con Bortomi Antonia, cuoca — Savi Giuseppe, fuochista RR. equipaggi, con Zucchetta Angela, casalinga — Janna detto Simon Bortolomeo, facchino, con Scarpot detta Caburo Rosa, già domestica, tutti celibi.

Decessi: Paitowscky Amalia, d'anni 5 — Cuzzi Leone, 83, vedovo, già industriante — Carraro Giovanni, 69, id., barcaiuolo — Bovolato Marco, 34, celibe, perlaio, tutti di Venezia — Tomè Zia Maria, 28, coni., casalinga, di Noventa di Piave — Camerin Eugenio, 31, celibe, già villico, di Vittorio.

Più 6 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — Per rendere lucidi i pavimenti di mosaico alla veneziana invece dell'olio, che colorisce certe pietre essendone assorbito, si può adoperare la glicerina, che non modifica il colore dei frammenti di marmo e li conserva a lungo lucidi e meno sdrucciolevoli. — La glicerina è infatti una sostanza igroscopica, che assorbe l'umidità dell'aria. Sarà prudente non applicarla nei luoghi che devono essere ricoperti dai tappeti.

Per finire — Trattenimenti di quaresima.

In una Società, una signora declama da mezz'ora una poesia noiosissima, che ha questo ritornello:

— *Se io fossi un uccello!*

Un ascoltatore seccato, urla:

— Ah! se avessi un fucile!...

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Misura il tempo l'*un*, l'*altro* è invernale,
Non è di questa terra il mio *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: ES-EMPIO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Iersera si ripeterono col solito successo di biglietti, di applausi, di pezzi replicati *I Pagliacci* del Leoncavallo — e stasera ancora *Pagliacci* a maggior plauso della signora Gilboni, dei signori Perez, Bartolomasi, Urbinati e Olivieri e dei maestri Boscarini e Carcano.

Malibran — Stasera la Compagnia Lupo rappresenta una delle più belle e più allegre operette del repertorio: *Donna Juanita* del De Suppè.

Una di queste sere *Il duo de l'Africana*.

Domenica alle 2 1|2 rappresentazione per i fanciulli.

Nozze d'Ivette — Ha avuto in questi giorni un brillantissimo successo a Modena la nuova commedia *Nozze d'Ivette* di Reggio, recitata dalla compagnia Sichel-Masi-Tovagliari. Noi la udremo ai primi d'aprile al *Goldoni*, recitata dalla stessa compagnia.

« Giuocatori » — Al *Manzoni* di Milano ebbe l'altra sera lieto successo una nuova commedia tedesca, *Giuocatori*, di R. Stratz, recitata dalla Compagnia Andò Leigheb.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Gran marcia *Il Profeta*, Meyerbeer — 2. Sinfonia *In do*, Foroni — 3. Pot-pourri *I pescatori di perle*, Bizet — 4. Terzetto finale, *Faust*, Gounod — 5. Parte II *Cavalleria rusticana*, Mascagni — 6. Polka *Anna*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *I Pagliacci*.
Malibran - 8 1|2 - *Donna Juanita*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

(7ª udienza)

Il quasi eterno e punto interessante processo è entrato nell'ultima sua fase.

Oggi dopo le arringhe dei rappresentanti della P. C. prende la parola il P. M. il quale nella sua requisitoria dipinge a foschi colori, specie il Venzo e il Cavazzana e conclude chiedendo: per Colombo il non luogo a procedere per banca rotta fraudolenta e per la bancarotta semplice un anno e dieci mesi di detenzione; — per Venzo e Cavazzana per truffa e abuso di firme in bianco tre anni e mezzo di reclusione con mille lire di multa per ciascuno, coll'obbligo di restituire i corpi di reato al curatore del fallimento.

Presid.: Sommariva; P. M. Dal Pian.

SPORT

Le corse a Mestre e l'Unione ippica

Ci scrivono da Mestre:

(r.) Nell'ippodromo della Società veneta di sport avranno luogo nei giorni 14 e 17 maggio, le corse di cavalli. A suo tempo vi manderò il relativo programma. Sopra questo argomento ebbi occasione di leggere lo statuto della nuova Unione ippica italiana, che sotto gli auspici del ministro d'agricoltura si è costituita in Roma. Tale istituzione che servirà a dare maggiore unità ai programmi delle Società di corse al trotto e ad unificare il regolamento per le stesse, è stato accolto favorevolmente da quanti s'interessano a questo ramo di *sport*, ed in special modo agli allevatori.

Molte furono le Società che intervennero per la compilazione di questo statuto e fra queste quelle di Faenza, Lucca, Firenze, Macerata, Milano, Modena, Montagnana, Padova, Parma, Ravenna, Rovigo e Sandrigo.

Speriamo che anche la nostra Società veneta di *sport*, vorrà associarsi all'Unione ippica italiana, poichè sarà questo l'unico modo di rendere possibile alla gerenza di far rispettare rigorosamente il programma ed il regolamento, da certi corridori sempre pronti a creare imbarazzi alle direzioni delle corse.

La direzione della *Unione ippica* in Roma è composta di cinque membri, cioè:

Prospero Colonna principe di Sonnino per Roma — cav. Giuseppe Ballarini (Bologna) — conte Carlo Canevaro (Firenze) — conte cav. Nicolò Marcello (Venezia) — nob. cav. Giulio Venino (Milano).

Appunto vedendosi fra questi il nome del conte Marcello, non dubito ch'egli stesso vorrà proporre ai colleghi della gerenza, che la Società veneta di *sport* faccia parte dell'*Unione ippica*.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,0	58,94	59,31
Termometro centig. al Nord	9.0	11.8	16.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	76	76
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 20 0 - min. di oggi: 7 8.

La "Gazzetta" a Padova

La causa del gaz

(Senex) — *Audiatur et altera pars* — cioè, se non vi dispiace, ascoltiamo anche l'altra campana. — La quale vien... suonata per la Società in una diligentissima comparsa conclusionale, dagli egregi avvocati Indri e Levi Bonajuto.

La *specie di fatto* i lettori della *Gazzetta* la ricordano senza dubbio. Chi deve pagare la tassa imposta sul gaz: la Società od i consumatori? — Manco dirlo, la Società risponde: i consumatori. — Perchè?

Intanto, perchè la legge 8 agosto 1895 riconosce nel produttore il diritto di rivalersi sui consumatori. Ma, anche senza la legge, il diritto starebbe ugualmente e in onta all'art. 23 del contratto fra Società e Comune, che stabilisce non portare il prezzo del gaz eccedere i cent. 38 al m. c. per qualunque *circostanza ed evenienza*.

La tassa, afferma la Società, è un caso di forza maggiore e non c'entra colle *circostanze* ed *evenienze* annesse. — Se mi parlate del rincaro del carbone, dei noli, della mano d'opera ecc., siamo d'accordo; ma per la tassa, no, ch'è atto d'imperio, e non può esser entrata nelle mie previsioni. Io, altrimenti, avrei preparato il danno mio, volontariamente — ciò che non è possibile.

Dove e come mi sarei trovato co' miei bilanci se la tassa fosse stata maggiore ed applicata prima d'adesso? E non è assurdo ritenere ch'io m'abbia addossato un onere di tal fatta, mentre i consumatori hanno sempre diritto di lasciarmi in asso, adottando un altro sistema d'illuminazione?

Poi — parla sempre la Società ed io riassumo — la tassa colpisce il *consumo*, non la *produzione* del gaz; la legge lo dice chiaro, massime quando determina i casi d'esenzione. — Se si trattasse di tassa a carico del produttore, mancherebbe ogni ragione di esonero.

Ancora: mercè la rivalsa, la legge ha fatto del produttore un esattore... gratuito — semplicemente. Un metodo analogo è usato anche per l'imposta di ricchezza mobile.

Bisogna distinguere le concessioni municipali dai contratti stipulati coi consumatori (art. 2 della legge). Parlando di concessioni, la rivalsa regge *anche quando si eccede il prezzo di vendita stabilito:* non regge, invece, quando nei contratti vi sia un patto che vi si opponga.

Ora, noi siamo in tema di concessione — e la legge mette fuori di possibilità, in questo argomento, ogni contestazione. Se così non fosse, era perfettamente inutile tener conto, in modo così specificato, e delle concessioni e dei contratti.

Poi, i patrocinatori della Società citano i precedenti parlamentari della tassa sul gaz e ne deducono un'altra prova che il legislatore ha voluto colpire il consumo, non la produzione.

E, concludendo, essi dichiarano che la Società ha adempiuto ai suoi obblighi quando non muta il prezzo del gaz; ed il prezzo non muta se, per effetto di una legge, cioè all'infuori del volere della Società medesima, i consumatori sono costretti a pagare 40 anzichè 38 cent. al metro cubo, visto che la differenza non va a beneficio del produttore.

E questo è quanto. Di conseguenza, la Società domanda che siano respinte, in ogni parte, le istanze del Comune, con l'inasprimento delle spese.

Adesso, la parola ai magistrati.

* *

Un pazzo — Il contadino cinquantenne Fortunato Baccego, abitante presso l'Arcella, da parecchio tempo malato di mente con forma tranquilla, fu colto stamane da gravi accessi di pazzia.

Chiamati di urgenza, si recarono sul luogo il dott. Silvestri, le guardie Vando del municipio e De Gozzi della P. S. Il povero maniaco che le persone di casa — spaventate — avevano dovuto rinchiudere in una stanza a pianterreno, come vide arrivare... i rinforzi diede anch'egli i catenacci e si barricò.

Esaurita ogni paziente esortazione, si dovette scardinare l'uscio. E quando questo cadde, medico e guardie si trovarono dinanzi al povero Baccego che, in ginocchio e facendosi scudo di un grande quadro recante l'effigie della madonna, urlava imprecazioni e minaccie.

Dopo breve ma violentissima lotta, il pazzo fu ridotto a tranquillità e caricato sulla vettura pubblica N. 42 che lo accompagnò difilato nella sala d'osservazione del nostro spedale.

Ospite infedele — Pochi giorni or sono una sedicente baronessa Gradenigo, nata Silvestrini, prendeva in affitto una camera presso la famiglia Pavanini, a San Massimo. La.. baronessa affermava di avere il figlio in cura nella vicina casa del prof Bassini, donde la necessità di cercare in contrada un alloggio.

Alla mattina del secondo giorno, l'inquilina vedendo uscire la padrona di casa, la pregava di vari acquisti, salva rifusione di ogni spesa. Più tardi, allegando il desiderio di visitare il figlio ammalato, la cosidetta Gradenigo si assentava pregando la padroncina di prestarle per un momento un ombrellino.

La famiglia Pavanini attese finora inutilmente la signora, l'ombrellino.. e parecchi oggetti d'oro che erano custoditi nel tiretto di un comò.

A quanto sembra, la brava baronessa era una truffatrice in guanti gialli. Metto in guardia le famiglie che hanno locali da affittare. Si tratta di una signora molto elegante, poco più che trentenne, dall'accento forestiero.

La danza — Sabato sera 28 corr. in Via Savonarola N. 4747, casa Frisiero, grande veglia danzante promossa dai lavoratori del libro. La festa si dà a beneficio dai tipografi ammalati od obbligati a disoccupazione forzata.

Splendidamente organizzata, la veglia avrà senza dubbio successo brillante.

Ciclismo — Si sono di questi giorni acuite sensibilmente le difficoltà per addivenire ad un accordo definitivo tra Luigi Paveggio costruttore della pista ed il Circolo velocipedistico padovano. Mentre appare quasi un fatto compiuto, la trasformazione del centro del velodromo in circo equestre. Il proprietario del fondo ha diggià favorito il *nulla osta*.

Corso pratico d'igiene — Dal 29 aprile al 12 giugno p. v. avrà luogo nell'Istituto d'igiene della R. Università di Padova il sesto *Corso pratico d'igiene pubblica pei medici aspiranti a ufficiale sanitario*. Per esserne ammesso bisogna farne domanda al direttore dell'Istituto predetto non più tardi del 15 aprile.

Ferrovie Venete

Padova-Bassano, Treviso-Vicenza Vicenza-Schio

Ecco il progetto di legge presentato — come ci fu telegrafato — dai ministri Perazzi e Colombo alla Camera dei deputati nella seduta del 19 marzo:

Signori! — Con la legge 25 giugno 1882 n. 871 (serie 3ª) lo Stato ha operato il riscatto delle linee di strada ferrata da Padova a Bassano, da Treviso a Vicenza e da Vicenza a Schio, che le provincie di Vicenza Padova e Treviso avevano costruito a proprie spese e delle quali era stato da esse affidato l'esercizio alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche sedente in Padova, mediante i contratti 17 aprile 1875 per le due prime e 2 ottobre 1874 per la terza di dette linee.

I patti più importanti degli anzidetti contratti fissano la durata loro per un ventennio dall'apertura delle linee all'esercizio e stabiliscono i correspettivi dovuti alla Società di lire 5,500 a chilometro per tre coppie di treni giornalieri, più lire 2.50 per ogni chilometro-treno in più delle tre coppie; dell'interesse 6 per cento sul capitale d'acquisto del materiale mobile; di una compartecipazione nei sussidii governativi della costruzione eccedenti le lire 1,200 a chilometro e di altra compartecipazione variabile sui prodotti eccedenti le lire 5,500 a chilometro. Inoltre per le spese di esercizio e di manutenzione nonchè per i canoni d'uso promiscuo dei tronchi e delle stazioni comuni con altre linee ferroviarie già della Rete Alta Italia ed ora della Rete Adriatica, è convenuto che la Società Veneta non deve sopportare spese maggiori, di quelle che essa incontra per i titoli analoghi nelle stazioni capolinea di Schio e di Bassano, con che la eccedenza rimaneva addossata alle Provincie proprietarie delle linee. Da ultimo è nei contratti messa a carico delle Provincie medesime la spesa del controllo dei prodotti dell'esercizio; quella di sorveglianza governativa e quella delle imposte fondiaria e fabbricati.

Le risultanze finanziarie di quei contratti figurano nel rendiconto generale consuntivo per l'anno 1894 95 con una spesa di lire 110,293.49 ed una entrata di lire 19,286.21 e quindi la eccedenza di spesa a carico dell'Erario dello Stato è stata pel detto esercizio di lire 91,007.28.

La linea Vicenza-Schio è stata aperta all'esercizio il 6 settembre 1876 e perciò il ventennio di cui all'art. 9 del contratto 2 ottobre 1874 spira col 5 settembre 1896; la linea Vicenza-Treviso è stata aperta per tronchi di cui l'ultimo il 12 settembre 1877, mentre la Padova-Bassano venne attivata il 10 ottobre 1877 e quindi il ventennio di cui all'articolo 15 del contratto 17 aprile 1875 finisce col 9 ottobre 1897.

Con la legge sopra citata 25 giugno 1882, come abbiamo detto, è avvenuto il riscatto delle linee di cui si discorre da parte dello Stato, e questo, all'articolo 4 della Convenzione con le Provincie concessionarie 4 luglio 1881 approvata con detta legge, ha riconosciuto ed accettato fino alla loro scadenza i contratti di esercizio fatti dalle Provincie con la Società Veneta. Ne consegue che alle date di scadenza sovraindicate converrà che lo Stato abbia già provveduto alla prosecuzione dell'esercizio, sia col mantenerne l'incarico alla Società Veneta, sia coll'affidarlo ad altri e più razionalmente alla Società delle strade ferrate meridionali esercente la Rete Adriatica, poichè le linee di cui è parola sono collegate alla sua rete e per questa ragione a tenore dell'articolo 3 del relativo Capitolato, quella Società è tenuta ad assumere siffatto incarico, a richiesta del Governo.

Dobbiamo ora far notare alla Camera che la decisione nell'uno o nell'altro senso da noi testè indicati, occorre sia ponderata e maturamente studiata, poichè ambedue le soluzioni porterebbero seco beneficii e danni, così nell'interesse pubblico, come in quello dello Stato, i quali non possono essere bene valutati, se non allora che siano accertate le condizioni e fissati i patti che l'attuale esercente accetterà in seguito alle trattative che ci proponiamo di fare con esso.

E' noto infatti che la Società Veneta presentemente esercita quelle linee con abbondanza di treni e mitezza di tariffe favorevoli per il pubblico, mentre la Società Adriatica non potrebbe nè sarebbe tenuta a fare altrettanto; ma è anche vero che per l'esercizio odierno lo Stato sopporta oneri finanziari di non poco momento dai quali sarebbe senza più liberato, qualora alla Società Veneta subentrasse l'Adriatica. D'altro canto, se quest'ultima Società si sostituisse alla prima, riuscirebbe possibile il transito delle merci da Vicenza ed oltre a Treviso ed oltre o viceversa per la via di Cittadella a preferenza della via di Mestre, più lunga di 20 chilometri, e sarebbe inoltre resa possibile l'applicazione delle tariffe differenziali ai trasporti delle merci sul percorso addizionato della Rete maggiore e delle linee nuovamente ad essa aggregate.

Ciò tutto potrebbe riuscire profittevole per il commercio, ma non sarebbe probabilmente vantaggioso all'erario dello Stato. Ed altri minori incentivi, oltre quelli menzionati, si hanno per tentare il bilancio dei benefizi e dei danni e per ricercare quale sia veramente la migliore soluzione del problema che valga a conciliare tutti gli interessi che si connettono all'esercizio delle linee di cui ci occupiamo.

Per queste ragioni che abbiamo avuto l'onore di esporvi, noi siamo indotti a pregarvi di voler darci la facoltà di trattare con la Società Veneta al riguardo e qualora dalle trattative che noi dovremo testo iniziare, risultasse la possibilità di ottenere l'intento più sopra accennato, resti autorizzato il Governo a stipulare con la stessa Società mediante sanzione di Reale Decreto un nuovo contratto per la effettuazione dello esercizio delle linee Padova-Bassano, Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio, almeno fino allo scadere del primo ventennio dell'esercizio della Rete Adriatica, cioè fino al 30 giugno 1905.

Nutriamo lusinga non vorrà la Camera negarci la facoltà che chiediamo, prendendo impegno dal nostro canto di fare quanto sta in noi, e come è per noi massimo dovere, affinchè la soluzione che daremo all'importante problema sia degna di esso e della fiducia con cui ci avrete onorato.

*

Articolo unico — E' fatta facoltà al Governo del Re di trattare e stipulare con la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sedente in Padova, un contratto per l'esercizio delle linee di proprietà dello Stato Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano, oggidì affidate alla stessa Società in base ai contratti di prossima scadenza 2 ottobre 1874 e 17 aprile 1875, già pattuiti con le provincie di Vicenza, Padova e Treviso, alle quali lo Stato è succeduto per la legge di riscatto di quelle ferrovie in data 25 giugno 1882, n 871 (Serie 3.a)

Al nuovo contratto sarà assegnata una durata non maggiore di quella del primo periodo di esercizio della Rete Adriatica, che spira col 30 giugno 1905 ed in esso oltrechè avere di mira il pubblico interesse, dovrà il Governo ottenere almeno la cessazione degli oneri, che attualmente pesano sul bilancio dello Stato per questo titolo.

Castelfranco, 25 marzo — (G.) **Beneficenza - Ufficio funebre** — L'egregio ingegnere comunale sig. Carlo dr. Spessa nel primo anniversario della morte della povera sua consorte sig. Mandruzzato Felicita, con mesto ed affettuosissimo pensiero, volle onorare la memoria e le virtù di colei che le fu fedele ed amata compagna, e diede incarico al presidente della Cucina Economica di distribuire ai poveri della città pane e vino. Segnaliamo alla riconoscenza pubblica l'atto pietoso del benefico signore.

— Il Consiglio d'amministrazione della nostra Banca Popolare ha ripartito nel seguente modo la quota degli utili dell'esercizio 1895 destinata a scopo di beneficenza:

alla Società operaia per il fondo pensioni L. 200 — alla Congregazione di carità L. 50 — all'Asilo infantile L. 234.22.

I rappresentanti degli Istituti beneficati esprimono pubblicamente la propria gratitudine.

— Quanto prima verrà celebrato nella Chiesa Maggiore un servizio funebre per i soldati morti in Africa e ciò a cura della Giunta municipale.

Adria 25 marzo — **Continua la crisi** — Nella seduta che tenne ieri il nostro Consiglio comunale si doveva discutere se si dovevano accettare o meno le dimissioni della Giunta.

Il consigliere Ortore propose di non accettarle e il consigliere Vianello di votare la sospensiva.

Ma visto il voto non troppo lusinghiero che ebbe la proposta del consigliere Ortore, la Giunta dichiarò esplicitamente di insistere nelle date dimissioni.

Bergantino, 25 marzo — **Incendio** — Ieri, alle ore 8 pom. si manifestava il fuoco nel fienile di proprietà di Benetti Angelo. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, sicchè ai cittadini accorsi non fu possibile che di isolare l'incendio, il quale distrusse completamente il fienile, producendo al proprietario un danno complessivo di L. 150. S'ignora la causa dell'incendio che ritiensi accidentale.

Piesso 25 marzo — **Pei caduti d'Africa** — Ieri mattina nella chiesa di S. Maria coll'intervento di tutte le rappresentanze comunali, dei maestri e di un'immensa folla di paesani, il reverendo parroco don Fortini Pacifico celebrò il divino ufficio.

Fece poi dal pergamo un commovente discorso, col quale concluse mandando un saluto a nome della patria a tutti i valorosi caduti sulle terre africane combattendo fieramente.

Lendinara 25 marzo — **Furto** — Ieri, alle ore 9 pom. uno sconosciuto rubò un cavallo d'anni 16, alto m. 1,30, manto morello, criniera corta, colle gambe davanti storte, attaccato ad un carretto usato.

L'animale era di certo Bellemo Teobaldo che ebbe a soffrire un danno di lire 100 compresi carretto e finimenti.

Rovigo, 25 marzo — **Società maestri** — Il ministro della P. I. ha concesso alla Società Maestri del Polesine un sussidio di L. 150.

Cose scolastiche — La nostra radicale Giunta municipale ha negato il fabbisogno scolastico a molti alunni poveri delle nostre scuole.

E a smoverla dall'ingiusto proposito non valsero nè le ripetute preghiere dei maestri, nè quelle delle famiglie danneggiate. Qualche insegnante denunciò il fatto all'autorità scolastica superiore ed il regio provveditore agli studii, prof. Pintoni, che ha cuore ed ama davvero l'educazione popolare, di sua saccoccia ha provveduto di libri e quaderni gli alunni poveri della classe V. che, senza il di lui aiuto, avrebbero certamente perduto la promozione finale.

Noi ci auguriamo che nell'anno scolastico venturo gli alunni poveri delle nostre scuole primarie non abbiano un trattamento eguale, come speriamo che il sig. Sindaco Bernini, *che fu maestro*, non obbligherà gli insegnanti di tenere nelle rispettive scuole alunni totalmente sprovveduti del necessario perchè la legge parla chiaro.

S. Stino di Livenza 21 marzo — **Beneficenza** — La Società operaia di M. S. rende vivi ringraziamenti alla benemerita Banca Popolare Cooperativa di Motta di Livenza per elargizione di lire 75 assegnatole da quel Consiglio d'amministrazione

Treviso, 25 marzo — (a) **La società del teatro** è convocata per venerdì prossimo 27 corr. alle ore 1 pom. col seguente ordine del giorno; *Comunicazioni della presidenza.*

Le quali comunicazioni verteranno — ahimè! — sulla crisi latente che minaccia le sorti del *Sociale* e sta per condurre la società sulla via dello scioglimento. Occorre soggiungere che tutti i buoni trevigiani, pur riconoscendo le ragioni che spingono al passo estremo, si augurano che si trovi ancora modo di accomodare ogni cosa, e di riorganizzare, con opportuni affidamenti da parte di chi può darli, le forze, pericolanti per dolorose defezioni, della società?

La presidenza del *Circolo sociale*, completata nella assemblea di domenica scorsa, elesse a vicepresidente l'avvocato Riccardo Scarpa e a segretario-sostituto L. N. Della Rovere.

Udine, 25 marzo — (P. e) **Suicidio di un sessagenario** — Certo Aita Francesco fabbro ferraio sulla sessantina si suicidò l'altro ieri nella propria abitazione in S. Trovaso di Maiano, presso S. Daniele, recidendosi la carotide con un colpo di rasoio. L'infelice fu indotto al passo estremo da dispiaceri domestici, cioè per la divisione della sua sostanza cogli altri fratelli. L'Aita lasciò la moglie e sette figli in discrete condizioni finanziarie

Il giuoco del calcio — A merito del solerte Comitato per l'educazione fisica della gioventù ebbe luogo sul campo dei giuochi una disfida *interscolare* fra gli studenti dell'Istituto tecnico e quelli del Liceo al giuoco del calcio. Vinsero un punto questi ultimi, ma dovendo riportare due punti per essere dichiarati vincitori, la gara si ripeterà oggi. All'Istituto vincente verrà consegnata *una coppa d'onore* la quale rimarrà proprietà dell'Istituto fino a che in altra disfida non abbia a perderla. Molta gente assiste a questo utilissimo divertimento.

Il tram a vapore Udine-S. Daniele — sempre frequentatissimo in questa stagione — muterà orario col primo aprile, antecipando l'ora dei treni al massimo e prolungandola alla sera.

Vicenza, 25 marzo — **Una lapide a Garibaldi** — La Società dei reduci Garibaldini della città e provincia di Vicenza con atto legale ha ceduto ogni suo diritto sulla lapide murata sul prospetto della casa in via Garibaldi N. 2210 alla proprietaria famiglia Potente che ne assume la conservazione e manutenzione.

Concorso musicale — Da attinte informazioni risulterebbe tuttavia pendente l'esito del concorso a maestro di questa C. Banda, e si spera che alcune difficoltà incontrate verranno felicemente superate.

Intanto la presidenza ha nominato a vice-maestro il sig. Riccardo Fioravanzo e ha prorogato ancora di due mesi la ricostituzione della Banda cittadina.

In questo frattempo sarà nominato l'altro vice-maestro.

Zello 25 marzo — **Onoranze funebri** — Ieri alle ore 10 nella chiesa parrochiale nella quale si era innalzato un catafalco con trofei e corone, il nostro parroco don Antonio Zanchetta celebrò la messa solenne pei nostri soldati caduti gloriosamente combattendo nelle lontane terre africane.

Erano presenti tutte le autorità municipali e molto popolo.

Sulla porta maggiore della chiesa era esposta la bandiera abbrunata.

Durante la cerimonia, che riuscì commoventissima, suonò marcie funebri il concerto musicale del luogo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4,42
O. Milano		6,15	M. Padova		7,22
D. Torino (Parigi)		8,35	O. Verona		9,22
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14,46
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,42
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.52
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	T. Treviso (Tram)		11.36
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	D. Vienna Trieste	2,15	14.16
M. Udine Trieste	16,15	18,15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » »	9.20	22,20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10,27	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12 —	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.05
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,50
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2, —	14,
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17,20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.30
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8,50
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		12,45
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	22,10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 16
Arrivo a Venezia 9.15 13.15 18.45

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Il giorno 24 corr. nelle ore pom. cessava di vivere
LEONE CUZZI
I funerali avranno luogo il giorno 26 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla Cella Mortuaria Israelitica in Ghetto nuovo pel Cimitero di Lido.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 marzo a lire 109,72.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 25 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	90 75	91 —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	90 75	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	287 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	112 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	·5 15	35 ·5	— —	— —	3
Francia	109 70	109 80	— —	— —	2
Belgio	109 60	109 70	— —	— —	2 1|2
Londra	·7 66	27 0	27 54	27 58	2
Svizzera	109 15	109 ·0	— —	— —	4
Austria	129 3|8	2·7|8	— —	— —	4
Banc. Austr.	129 3|8	129 7|8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1\|2 0\|0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 25

Rendita per fine	90 78 1|2
Banca generale	— —
Azioni ferrovie Merid.	— —
Az. S. Acqua Pisa	109,67 1|2
Az. S. Immobiliare	27 84

Genova 25

Rendita ital. 5 0|0	90 80
Azioni Banca d'Italia	751 50
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	655 50
Ferrovie mediterran.	502 50
Navigazione general.	06 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	211 50
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Fr.	109 7 1|2
» sconto Londra	27 65 1|2
» Germania	135 20

Milano 25

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	90 82 1|2
Azioni Mediterranee	502 50
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	306 —
Raffineria Zuccheri	111 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	— —
Francia a vista	109 70
Londra a 3 mesi	27 67
Berlino a vista	135 20

Vienna 24

Rend. in carta	100 80
» in argento	100 85
» in oro	122 45
» in corona	121 20
Az. della Banca	983 —
» Stab. di cred.	372 50
Londra	120 5·
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56

Berlino

Azioni Credit.	234 ·0
Cambio Vienna	168 60
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 1|16
Rendita Italiana	81 3|4

Berlino 25

Mobiliare	— —
Austriache	236 ·0
Lombarde	41 90
Rendita italiana	83 25

Parigi chiusura

	24	25
Rendita fr. 3 %	100 90	101 15
» 3 1|2 % perp.	101 45	101 70
id. 4 1|2 fine	106 05	106 12
id. Ital. 5 %	82 57	83 15
Camb. s. Lond.	25 22 1|2	25 22 1|2
Consol. ingl.	109 3|4	109 15|16
Obblig. Lomb.	352 75	352 50
Cambio Italia	9 —	8 7|8
Rend. turca	22 02	21 —
Banca Parigi	802 —	803 —
Tunis. nuove	501 50	501 50
Egiziano 6 %	520 62	521 25
Rendita ung.	103 12	103 12
Rend. spag. est.	62 1|4	62 5|8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	591 25	591 25
Cred. Fond.	636 —	633 —
Az. Suez	3246 —	3262 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	106 87	116 87
Ferr. mer.	585 —	595 —
Prest. russo	92 50	92 65
Id. portog.	16 3|4	16 7|8

Firenze 25

Rendita per fine	90 62 1|2
Cambio Londra	27 55 —
» Francia	109 72 1|2
Ferrovie merid.	656 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	749 — —

Torino 25

Rendita contanti	90 62 1|2
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	501 —
Azioni ferrovie merid.	655 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	749 —
Banca di Torino	441 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	57 —
Banca Tiberina	6 50
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 80
Cam. 3 mesi s. Lond.	27 71

Londra 24

Inglese	109 13|16
Italiano	81 3|4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75 58 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 76.02 — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76.02 pel future 76,45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.61 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70·16 - pel 10 maggio 70.15 pel 10 agosto 70 81 pel future 71.86

CEREALI - Nuova York 24 — Frumento rosso D. 0 80 4\|8 — Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Noie cereali Liverpool D. 1 1\|2

COLONIALI - Nuova York 24 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13.6,8 — Caffè Rio good 13.25 — Zucchero mascabado N 12. 3 3,4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. — — - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 24 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, pes. — raffinati — sost. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 24 — Petrolio Standard White C. 7,30 — **Nuova York** 24 - Petrolio Standard White C. 7,35.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 25 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 40 60 — Per aprile 40.75 — per maggio e giugno 40.80 — A 4 mesi da mag. 40 90.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Pei 4 mesi ultimi 31 ·5.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 33 25 — Pel corrente 33 25 — A 4 mesi da marzo 34 ·0 — A 4 masi da ott. 31.80.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.25 — per aprile 18.40 — Per maggio e giugno 18.75 — A 4 mesi da mag. 18.75.

Anversa 25 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 16 1\|2 — Pei 4 mesi ultimi 16 1\|2.

Brema 24 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.—.

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 12.30 — Mercato pes.

Marsiglia 25 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. — — Vendite della giornata 1200 — Vendita a consegnare q. —.

Duro Tunisi f. 19.

SETE

Lione 24 — Affari difficili; prezzi deboli

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 20	B 22	B 42	Cg. 3144
Trame	» 4	» 29	» 33	» 2343
Greggie	» 16	» 45	» 61	» 4697
Pesate	» 3	» 82	» 85	» 4434
Totali	B 43	B 178	B 221	Cg. 14918

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone complete franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.15	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 24.40	» 28.800
Russo	Adriatic	» 23.15	» 29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 23 marzo N. 69 contiene:

Regio decreto che convoca il Collegio elettorale di San Vito al Tagliamento (Udine) 7) per l'elezione del proprio deputato — Regi decreti riguardanti trasformazione di lasciti a scopo di soccorso, autorizzazione per acquistare stabili ad uso di sede sociale, trasformazione di Monti frumentari in Casse di prestanze agrarie, costituzioni di Enti morali, applicazione di tassa di famiglia — Relazioni e Regi decreti che sciolgono rispettivamente i Consigli comunali di Trevi nel Lazio (Roma), Gaeta (Caserta) e nominano un Commissario straordinario — Concessioni di Exequatur a Consoli e Vice Consoli — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri — Nomina di un membro del Consiglio provinciale di Sanità di Cuneo — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 21 marzo 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze — Tabella graduale dei vincitori del concorso per esami a 150 posti di volontari per la carriera degli Uffici esecutivi nell'amministrazione delle imposte dirette — Rettifiche d'intestazioni — Avvisi per smarrimento di ricevute — Riassunto delle notizie telegrafiche sul raccolto delle olive nel 1895-96.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Albanese Giuseppe, Massafra, Taranto — Alemà Alemagno, privative. Livorno — Bogo Maria, sartoria, Milano — Bonaugnro Giorgio, generi alimentari, Sassari — Curioni Telesforo, Napoli — De Piccoli e Bertocco, pizzicheria, Padova — Giampieri Adele, mode e cappelli, Roma — Greco Nicola, tessuti, Taranto — Mazzoni Luigi, cereali, Mantova — Notari Giovanni, Costeldelpiano, calzoleria, Grossetto — Stagnaro Andrea, Riva Frigoso, armatore, Chiavari — Tamburini Giuseppe, pianoforti, Pesaro.

Moratorie

Astrologo Pacifico, manifatture. Roma — Lodola cav. Netale, forniture carcerarie, Roma

Movimento del Porto

Partiti il 21 per New York vap. ingl. « Victoria » cap. Shanklin con merci diverse - per Fiume vap. aust. « Deak » cap. Thianich con merci diverse - per Alessandretta vap. ingl. « Genoese » cap. Saulard vuoto - per Tripoli brig. ital. « Nino Bixio » cap. Vianelo con legname.

Arrivati il 22 da Cotrone brig. ital. « Zelinda » cap. Arena con zolfo all'ordine - da Castellamare del Golfo vap. ital. « Aspromontd » cap. Salzone con merci a G. Regolini - da Fiume vap. ital. « Faro » cap. Taccone con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 23 per Costantinopoli e scali vap. ital. « Selinunte » cap. Milazzo con merci diverse - per Bari e scali vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con m. d.

Arrivati il 23 da Cotrone sch. ital. « Roma » cap. Ballarin con zolfo all'ordine - da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci a Fiocher e comp.

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Garbisi Giuseppe a Canciani Amalia, trattoria, Castello, 6505 — da Fersarese Giovanni a Vierheileg Anna, trattoria, Castello, 4117 — da Kapferer Elisabetta a Perkofer Giovanni, albergo Sandwirth, Castello 4·07 — da Dal Maschio Marco a Dal Maschio Vincenzo, trattoria, Dorsoduro, 1246-8 — da Ongaro Antonio a Croce Savino, vendita vino, Castello, 4538 — da Grapputo Pietro a Zani Alberto, trattoria, Castello 1641 — da Cafiero Antonio a Bona Eugenia, trattoria, Cannaregio 1509-10 — da Maddalena Carlo ved. Menga Leonardo, vend. vino Castello 4617-18.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

Spedizione in abbonamento postale — Tipografia della Gazzetta di Venezia — Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. **Venerdì 27 Marzo** **N. 86**

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato.

LE RESPONSABILITA' DELLA CAMPAGNA

PRIME IMPRESSIONI

Il campo ad Adigrat — Il colonnello Valenzano — Era l'uomo più adatto? — Il segreto della sua nomina — Il maggiore Salsa — Pregi e difetti — Agordat e Coatit — L'ambiente attorno a Baratieri — Conseguenze ed effetti

Quando chiudo gli occhi, e mi rivedo nella vasta conca di Adigrat, fra attendamenti e soldati, fra neri e bianchi, fra batterie che arrivavano e cannoni che spuntavano dalla muraglia del forte; quando penso alle prime riviste passate al grido formidabile di *viva il Re* ai battaglioni, che a mano a mano si addensavano dalla costa; quando sento le urla dei nostri ammirabili ascari, che si esercitavano all'attacco alla baionetta, preludiando agli attacchi in campo aperto; e mi vibrano nelle orecchie gli squilli delle trombe, le fanfare che all'alba e alla sera, sveglia e ritirata, suonavano i motivi delle canzoni più popolari; quando ricordo le risate allegre, i lazzi e le bravate ingenue dei soldati, i giocondi e rumorosi ritrovi serali degli ufficiali tappati nelle improvvisate baracche di paglia contro il freddo pungente dell'altipiano, io dico: *Avevamo ben ragione allora di telegrafare:* **morale elevatissimo.**

Chi di noi avrebbe detto che un mese e mezzo dopo, poco più, quei nostri splendidi battaglioni neri sarebbero stati rovesciati, decimati, dispersi; che gli ufficiali che li conducevano con tanto orgoglio sarebbero tutti morti; che quelle superbe batterie sarebbero diventate preda del nemico, dopo la difesa suprema, disperata, dopo il sacrificio totale anzi dei loro artiglieri; chi avrebbe detto che quella bella gioventù italiana, partita sollevando tante speranze, tanti entusiasmi, sarebbe giaciuta in gran parte o morta, o mutilata fra le gole di Adua, mentre i resti del piccolo esercito si sarebbero rifugiati sotto la persecuzione del nemico negli ultimi presidii degli antichi confini coloniali?

***

L'avvenimento doloroso, per il quale sanguina il cuore di ogni buon italiano, ha bisogno di una lunga spiegazione, perchè si possa capire come le comuni speranze sieno state defraudate; e il testimonio oculare tenterà di darla e di mettere bene in chiaro le responsabilità del disastro. A chi spetta (se quanto dirò, sarà provato vero), il provvedere!

***

Avevo viaggiato da Napoli a Massaua col capo di stato maggiore della spedizione, col colonnello Valenzano, che per le sue mansioni doveva, appena sbarcato, raggiungere il quartier generale. — Il colonnello era una buona e compita persona; ma non aveva mai visto l'Africa, e quindi meravigliava che si fosse destinato in quel momento a quella carica, che esigeva una conoscenza minuta del luogo e del genere di guerra da combattere in quel paese, un ufficiale affatto sprovvisto di ogni conoscenza e di ogni cognizione locale. A bordo egli leggeva con grande raccoglimento l'*Africa Italiana* di Ferdinando Martini; ma era troppo poca cosa la lettura di quel libro per l'ordinatore e il regolatore di un grosso corpo di spedizione! Vi erano ben dei colonnelli con uno, con due, con più anni di Africa, ai quali affidare quelle funzioni; perchè adunque si era scelto un novizio, che fra le altre cose non aveva fama di aquila fra i suoi stessi colleghi? Grosso errore cotesto; specie per chi può valutarlo dopo conosciuto il temperamento impressionabile del Baratieri; — errore, che dicesi si sia fatto per compiacere il generale, il quale aveva voluto lui, il Valenzano; e lo aveva voluto (è bene saper tutto) perchè il Valenzano non destava gelosie per virtù o per meriti speciali; perchè cioè egli non avrebbe potuto nè offuscare gli sperati nuovi allori del generale supremo, nè contestare seriamente la posizione che aveva allora al comando il sotto-capo di stato maggiore Salsa, e turbare l'olimpica serenità dell'ambiente formato intorno al Comando. Pur troppo, mi conviene fare nomi e personalità; perchè cause apparentemente piccole hanno molto influito sul pessimo andamento, e sulla mancata organizzazione della campagna.

Chi era il maggiore Salsa?

Salsa era un buon ufficiale, promosso a Cassala per merito di guerra. Era la testa più fredda, il cervello più equilibrato che vi fosse al Comando; ma dopo Agordat, dopo Coatit, egli, come gli altri, come Baratieri, come Arimondi (ai quali nelle due giornate, nella sua qualità di capo di stato maggiore, si seppe sostituire) aveva subito l'effetto delle esagerazioni, dei chiassi, che avevano seguito i successi ottenuti. — Salsa aveva dimenticato che ad Agordat egli stesso aveva detto con imperturbabile sangue freddo, ad Arimondi che, lanciata l'ultima riserva, gli aveva chiesto: *ed ora che si fa? « Ora si muore*; » — aveva dimenticato che a Coatit le munizioni mancanti al nemico avevano deciso nella seconda giornata della vittoria, mentre Baratieri disperato chiedeva che una palla lo finisse; aveva dimenticato adunque che, oltre al valore romano degli ufficiali e dei battaglioni neri, la fortuna aveva avuto una grande, una grandissima parte in quelle due brillanti fazioni; e si era sentito troppo gonfio di un successo esagerato per quelle mire politiche che ci dovevano condurre più tardi alla guerra col negus.

Di qui, una ostentazione di superiorità sui suoi colleghi, anche maggiori di grado, irritante e pericolosa, e lo studio continuo di allontanare da Baratieri debole e dominabile tutti quelli che potevano dargli ombra; — di qui la tendenza per il suo stesso carattere invadente e autoritario a deprimere quelli ufficiali che potevano rendere sul serio grossi servigi, o che colla loro attività, coll'ingegno, col valore, potevano prevenire pericoli o assicurare successi nuovi all'infuori della azione del Comando; — di qui attriti, animosità, invidie, per le quali ne scapitava l'unità dell'azione. E attorno a Baratieri e sotto gli ordini del Salsa si erano attaccati altri ufficiali subalterni, gelosi a loro volta di ogni elemento estraneo alla loro piccola massoneria, e disposti (meno qualche eccezione) a combattere chiunque mostrasse o avesse la possibilità di esercitare una influenza diretta sul generale supremo.

A questo ambiente appunto si deve, se agli ultimi del novembre scorso e ai primi di dicembre il generale, non curando le informazioni e le pressanti richieste del povero Toselli, trattato da sognatore, si ostinava a credere che il nemico non avesse nè quelle forze nè quelle intenzioni; e se quattro giorni prima di Amba Alagi egli si trovava ancora negli ozii giocondi di Massaua; — a questo ambiente si deve, se egli non aveva segnalato in quei giorni tutta intera la gravità della situazione al governo (1) e non aveva chiesto rinforzi grossi a tempo, perchè là al comando si temeva l'invasione spodestatrice degli elementi nuovi; — a questo ambiente si deve la scelta, che non dava ombra, del buon Valenzano; — a questo ambiente infine si deve (ed è la parte più grave) il superbo, pretensioso isolamento in cui si ridusse durante la campagna il comando superiore; — isolamento che impediva la conoscenza esatta del morale e del fisico delle truppe, dei bisogni, delle necessità dei varii reparti, ciò che ci condusse a una disorganizzazione debilitante, visibilissima alla vigilia della azione decisiva.

E questa preoccupazione, questa difesa del proprio io, condivisa poi dal Valenzano, che a sua volta vedeva troppi generali e troppi colonnelli intorno, deve aver assorbito al comandante gran parte dell'attività individuale; così che, malgrado il numero, e coll'aggravante di una singola deficienza nelle attitudini, si può dire che l'ufficio dello stato maggiore non abbia mai, o quasi mai, funzionato durante la campagna.

Per esempio, gli ufficiali non inquadrati che arrivavano, accolti tutti con una freddezza glaciale come gente importuna, restavano varii giorni senza destinazione; e dovevano invocarla come disoccupati in cerca di lavoro; — la destinazione poi veniva spesso data (e ciò accadeva e nelle stesse forme anche a Massaua) senza discernimento delle qualità dell'individuo; in modo che si son visti ufficiali nuovi all'Africa, alla lingua, alle abitudini, a tutto, comandati a raccogliere e a condurre i *chitet!*

— I battaglioni provenienti dall'italia che sboccavano nella valle di Adigrat a sera dopo lunghe e penose marcie, non trovavano un cane che li ricevesse, e si perdevano nella oscurità, cadendo dentro ai fossi e ai rigagnoli della conca, inciampando alla rinfusa uomini e bestie, senza possibilità di mangiare e di dormire almeno sopra qualche filo di paglia, quando il termometro segnava qualche volta zero gradi; — e il gioco si ripeteva a ogni cambio di accampamento.

— Le salmerie di un'intera brigata (la 3ª mi pare) mancarono e si fu costretti a improvvisarle, togliendo un mulo qua, un mule là, fiaccando le bestie con basti impossibili, pur di poterle far muovere

— Più tardi, a campagna iniziata, lo stato maggiore del Comando ignorando o mostrando di ignorare e il numero e le condizioni fisiche delle bestie da trasporto, requisiva animali per le colonne munizioni, togliendoli alle colonne viveri, e viceversa. Ciò che ci condusse, come vedremo, a privare di bestie da someggio il parco di artiglieria proprio il giorno dell'azione.

— Il servizio sanitario era così ben regolato, che mancavano al campo i medicinali più necessarii; e nessuno può dire quanto abbia influito a elevare, come vedremo, la percentuale dei malati per battaglione, la mancanza assoluta di chinino e di astringenti.

— I comandanti di battaglione, che vedevano i soldati scalzi o quasi, avevano un bel l'invocare almeno qualche gomitolo di spago, per far marciare i loro uomini. Al Comando non rispondevano affatto. So di ufficiali che lo avevano richiesto per le loro truppe dal 9 gennaio e che, dopo quarant'un giorni, quando tutti avevano i piedi fuori, ebbero..... cinque paia di stivaletti per compagnia!

— E per tornare ai servizii che dovevano ricevere impulso più diretto dal Comando, basta ricordare, che nelle marcie, dopo presa posizione, mai accadde che si fossero ordinati gli avamposti di giorno, quando era possibile cioè vedere la posizione e conoscere il terreno. Gli avamposti venivano ordinati, quando al Comando qualcuno per caso se ne ricordava, e quindi i movimenti si facevano al buio col pericolo (come è accaduto) di pigliarsi a schioppettate a vicenda.

— Raramente pure venne dato l'ordine della posizione che dovevano prendere i battaglioni in caso di allarme notturno; così che, se un attacco vi fosse stato, ai primi colpi, avremo certo assistito allo spettacolo di combattimenti impegnati fra le varie nostre unità.

— Non parlo del servizio viveri e delle distribuzioni nominali di razioni che sulla carta figuravano in un modo, mentre in realtà non corrispondevano affatto.

***

Sia adunque mancanza di previdenza dovuta o a incapacità, o a incuria, o all'eccessiva preoccupazione personale, così e non altrimenti funzionavano i servizii al Comando. Dirò più innanzi come procedesse quello più importante delle *informazioni*, per stabilire quale parte di responsabilità spetti allo Stato Maggiore del quartiere generale in una campagna, la quale avrebbe certamente abortito, anche senza la tragica soluzione avvenuta ad Abba Carima (2).

F. MACOLA.

(1) Queste parole non si devono intendere come una escusante per l'imprevidenza del Governo e per la responsabilità che gli spetta; e lo si vedrà più avanti.

(2) Devo dire che tante delle cose che scrivo ora, le ho scritte a metà di gennaio in via confidenziale all'on. Di Rudinì; e in quella lettera dicevo press'a poco questo; — *l'esito della campagna è compromesso dalla mancata preparazione; — temo guai.*

Intorno a Cassala
Nessuna novità

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Si ha da Massaua, 26 *(Ufficiale)*

Continua l'interruzione delle comunicazioni ottiche con Cassala a causa della nebbia.

Da quella parte nulla di nuovo nè d'importante. Verso sud la situazione è immutata.

Seguitano ad arrivare molti ascari e qualche italiano quasi tutti feriti.

I documenti sulla resa di Makalè

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

La *Riforma* e la *Tribuna* negano la mancanza dei documenti, riferentesi alla resa di Makalè.

Mocenni prima di lasciare il Ministero rimise a Ricotti i volumi di documenti riferentisi alla guerra d'Africa. Gli originali si trovano parte al Ministero della guerra e parte a quello degli esteri.

Nel volume si trovano 40 telegrammi sull'assedio di Makalè e sulla liberazione di Galliano. Due telegrammi, uno del 18 gennaio e l'altro del 5 febbraio portano le condizioni della resa di Makalè e posso aggiungervi che questi documenti erano stampati, volendosi presentare alla Camera e tre copie delle bozze vennero consegnate all'on. Ricotti.

Vi aggiungo a proposito della resa di Makalè, che si trova un dispaccio di Baratieri, col quale consiglia di accettare le condizioni di pace, che ritiene onorevoli.

Poche probabilità di pace
I crediti per l'Eritrea sanzionati

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice: Le notizie d'Africa odierne inducono a credere che le probabilità di pace sono diminuite.

Le forze concentrate all'Asmara sono sufficienti ad una energica difensiva.

Adigrat ha viveri per 15 giorni. L'*Agenzia* dice inoltre che Baldissera si è recato ad ispezionare l'Okulè Cusai allo scopo di tentare il congiungimento del corpo di operazione col presidio di Adigrat.

— Oggi il Re ha firmato la legge sui crediti per l'Eritrea.

Ancora il prestito di 140 milioni

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera dice premature le notizie corse circa le modalità pel prestito di 140 milioni. Dice che si farà in Italia e vi parteciperanno parecchi istituti di emissione, ma non sono ancora fissate le condizioni della convenzione.

Come è morto Arimondi

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

L'*Italia Militare* non crede che il generale Arimondi, come qualcuno disse, siasi suicidato dopo Abba Carima. Dice che questa è una vecchia versione che alcuni corrispondenti applicarono a tutti gli ufficiali caduti in Africa. Ricorda che si disse lo stesso del Toselli e, per un istante, anche di Da Bormida. Ritiene che Arimondi sia morto combattendo.

Pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio per cura di un comitato di signore si è celebrato un solenne funerale pei caduti d'Africa.

Vi assistevano i generali San Marzano, Gobbo, Aymonino, Mezzacapo, l'ammiraglio Cerruti, il prefetto, molte signore dell'aristocrazia, numerosi ufficiali superiori, inferiori e soldati di tutte le armi. Molta folla.

Da e per Massaua

Massaua 26, ore 3 p. — E' giunto il piroscafo *Arno* proveniente da Napoli con due compagnie d'artiglieria, e personale sanitario.

I piroscafi *Archimede* e *Po* sono partiti per Napoli.

La spedizione anglo-egiziana
La concessione delle 500,000 sterline
Proteste dei francesi
Curson e la Porta
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 26, ore 3.10 p. — La *Saturday-Review* e lo *Spectator* — due fogli ultra-conservatori — deplorano la marcia su Dongola che chiamano un passo falso compiuto senza la necessaria preparazione.

I giornali suddetti attaccano fieramente il marchese di Salisbury.

Cairo 26, ore 7 p. — Oggi si è adunata la commissione della cassa del debito pubblico egiziano. Il commissario francese sostenne la incompetenza della cassa a decidere per accordare la somma per la spedizione su Dongola, dicendo trattarsi di questione politica in cui le potenze dovevano deliberare direttamente, ovvero per mezzo di delegati specialmente autorizzati. Propose quindi di rimandare ancora la discussione.

La commissione a maggioranza con 4 voti contro 2 respinse la proposta ed accordò le 500,000 sterline di cui 200,000 a pagamento immediato.

Quattro portatori francesi intimarono mezz'ora dopo la diffida giudiziaria contro tale pagamento che però non fu ritardato.

Si ha da Edfon 24 marzo: una seconda numerosa colonna egiziana è partita ieri da Sarras recandosi a rinforzare Akaschch. Il generale Ritchner col suo stato maggiore, alla testa del reggimento Northstaffordshire e di nove battaglioni egiziani, della batteria di cannoni Maxim giunse ieri a Luksor. Credesi che arriverà domattina a Assuan.

Londra 26, ore 9.25 p. — La *Reuter* ha da Cairo: Nell'odierna riunione della commissione del debito pubblico egiziano i commissarii inglese, tedesco, italiano e austro-ungarico votarono in favore della proposta di accordare 500.000 sterline per la spedizione di Dongola, mentre i commissari francese e russo votarono contro.

Londra 26, ore 8.35 p. — *Camera dei Comuni — Curzon* dichiara che la Porta non protestò contro la spedizione di Dongola, soggiungendo che nulla si intraprenderà che esca dai poteri del Kedivè.

Curzon quindi sostiene il decreto del Kedivè del 12 luglio 1888, che autorizza il governo egiziano a prelevare i fondi dalla Cassa del debito pubblico egiziano dietro il parere della Commissione di vigilanza internazionale della Cassa.

La decisione presa dalla maggioranza dei commissarii è ritenuta come una procedura ordinaria.

Pratiche della Porta smentite

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Si smentisce la notizia ripetuta da vari giornali esteri che la Porta abbia chiesto alla Francia e alla Russia il loro intervento per regolare la situazione in Egitto e si sarebbe rivolta anche alla Germania.

Altri ufficiali superiori in Africa

Il telegrafo ci ha annunciato la partenza di nuovi ufficiali superiori per l'Africa. Ecco qualche cenno biografico.

Il maggior generale Del Mayno conte Luchino, è nato a Milano nel 1838; e distinto soldato, segnalatosi nelle campagne del 59, del 60 e del 66 e nella repressione del brigantaggio.

Il maggior generale Mazza Francesco è nato il 25 ottobre 1841, venne promosso generale nel 1895 e prima era colonnello capo di stato maggiore all'8° corpo d'armata.

Il maggior generale Bisesti Luigi è nato a Milano il 25 marzo 1842; la sua promozione data dallo scorso anno e fu già aiutante di campo del principe di Napoli.

Il colonnello Cortese Giovanni, del 4. bersaglieri, fu già nell'Eritrea e vi si distinse come soldato ad Agordat, e come organizzatore. Egli è nato a Padova il 25 febbraio 1842.

Il colonnello Corticelli Carlo, nato il 17 giugno 1847, fu promosso a quel grado nel 1893, ed era comandante dell'11° regg. bersaglieri.

Il tenente colonnello Arimondi Francesco è fratello del prode generale Giuseppe, che si ritiene morto ad Abba Carima. Egli va ad assumere il comando dello stato maggiore di una divisione. E' nato il 9 aprile 1848; venne promosso nel 1895 e prima era maggiore di stato maggiore al 2° corpo d'armata.

Il tenente colonnello Radicati di Marmorito co. Edoardo, nato il 17 luglio 1875, promosso nel 1895, fu già maggiore del 6° bersaglieri ed era fratello del defunto aiutante di campo del principe Amedeo.

Menelik si ritira?

Telegrafano da Roma 25 alla *Piemontese*:

Notizie di fonte inglese dicono che parte dell'esercito del negus sia già in viaggio verso lo Scioa per la via di Socota. Aggiungono che Menelik non volendo togliere a Makonnen l'Harrar, avrebbe incaricato di reggere il Tigrè ras Mangascià-Atkin.

I principi abissini a Napoli

E' noto che col *Sumatra* furono ricondotti a Napoli dall'Eritrea quei tre cosidetti principi abissini, partiti mesi fa dalla Svizzera.

Ora si telegrafa da Napoli:

Continua la folla a stazionare avanti all'*Hotel de Londres* per vedere i tre principi abissini. Le lettere loro dirette si sequestrano. Il Questore li farà alloggiare in una casa privata per evitare loro delle seccature.

I principi aspettano il dottor Traversi e Nerazzini per sapere lo scopo di questo loro viaggio.

DOPO LA DISCUSSIONE
in Senato

Le rivelazioni e le dichiarazioni fatte ieri l'altro dal Governo in Senato intorno ai fatti d'Africa e alle responsabilità che ne conseguono, specialmente la rivelazione sulla sottrazione dei documenti relativi alla resa di Makalè, hanno prodotto in Italia una grave impressione.

Tanto più seriamente spetta dunque ora al Governo di provvedere e di riparare — tanto più esso deve sentire il bisogno di formarsi alla Camera e nel paese una maggioranza forte, omogenea, pronta a seguirlo.

Importa cioè che il Ministero coi fatti, più che con le parole, dimostri di saper governare sul serio e senza preoccuparsi dei vincoli parlamentari stretti in un momento d'odio; vincoli che hanno avuto la loro ripercussione in certe licenze e in certe audacie della piazza e dei demagoghi; vincoli che produssero — come dimostrava l'altro giorno una nostra corrispondenza da Roma — l'astensione di una gran parte dei deputati conservatori.

Coll'odio si abbatte, ma non si costruisce. E il partito conservatore ha detto al governo: — Mostrate di saper costruire, e sarò con voi, altrimenti no!

La grande, la immensa maggioranza del paese, che lavora e produce, non pensa diversamente.

Informazioni, che riceviamo dalla Sicilia, ci fanno supporre non lontano il momento, in cui si vedranno le attitudini e le tendenze del Capo del Governo, il quale sarà costretto, per necessità di cose e di eventi, a misure energiche come quelle che prese a suo tempo il Crispi con pieno sentimento della sua responsabilità di governante.

Nella politica ecclesiastica e coloniale ci troviamo da molto tempo — e non abbiamo aspettato oggi a dirlo — d'accordo coll'on. Rudinì.

Ebbene, noi auguriamo e speriamo che la politica coloniale ed ecclesiastica sue sieno integrate da una politica interna spoglia da debolezze e da scrupoli di liberalismo, che sono comodi rimanendo all'opposizione, ma incomodi giungendo al potere.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 26 marzo, sera:

Presidente Farini, il Senato ha tenuto oggi seduta dalle 2.30 alle 6.5.

Si seguitò a discutere il progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito.

Si approvarono, dopo osservazioni, e respinti dal ministro alcuni emendamenti proposti, gli art. 23, 24, 25, 26, 27 e 28.

L'art. 29 è soppresso nel progetto.

Si approvarono poi gli art. 30, 31, 32, 33, 34, 35 — e il 36 sopprimendo l'inciso che limita a due anni il corso della Scuola di guerra.

Con qualche lieve modificazione si approvano anche gli altri articoli 65.

Si approva poi anche l'articolo 13, che era stato rinviato all'ufficio centrale nel seguente testo:

Sono inscritti d'ufficio col loro grado ed anzianità fra gli ufficiali di complemento gli ufficiali dimissionarii dell'esercito permanente appartenenti a classi di leva tutt'ora ascritte all'esercito permanente ed alla milizia mobile, sempreché abbiano obblighi personali di servizio in dette classi. Lo sono del pari, dietro loro domanda, quelli che hanno età non superiore ai 40 anni.

Si cominciò poi a discutere il progetto per autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma, di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera.

L'inchiesta sul grano per l'esercito
Conclusioni della Commissione

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Si è distribuita la relazione dell'inchiesta per gli acquisti del grano estero per l'esercito. La Commissione, presieduta dal generale Mezzacapo, e composta dei generali Sammartino e Allodi, del consigliere della Corte dei Conti Vazio, del consigliere di Stato Giorgi, segretario il maggiore Testa, tenne 19 sedute, fra cui alcune a Napoli per interrogare la direzione di quel Commissariato.

I verbali di quelle sedute sono allegati alla relazione. Vi è allegata anche la relazione della Sottocommissione per i confronti fra i grani nazionali e il grano estero che il governo comperò dal signor Vannicelli e che si riconobbe essere grano Varna. Questa Sottocommissione arriva alla conclusione che, mentre i grani nazionali sono di qualità migliore che quelli forniti dal Vannicelli, questi costarono 60.000 lire più dei nazionali. Nelle stesse condizioni dei grani del Vannicelli si trovano undicimila quintali di grano comprati a Genova, su cui la Commissione d'inchiesta estese le sue indagini. Per questi grani di Genova la amministrazione perdette 20.000 lire.

Le conclusioni della Commissione sono le seguenti. Il procedimento è stato scorretto, perchè la direzione generale presso il Ministero della guerra si è sostituita al Commissariato di Napoli. Similmente è stato scorretto perchè si trattò in economia una importante provvista, che avrebbe dovuto contrattarsi a norma della legge di contabilità.

Queste irregolarità dipendono dai sistemi poco corretti che si seguono negli ufficii della direzione dei servizii amministrativi.

Vi fu un danno per l'Erario, rifiutandosi offerte migliori.

Infine le farine e il pane ottenuti coi grani acquistati sono di qualità inferiore ai prodotti medii dei grani nazionali.

Sulla nave tomba
Migliori notizie

Ci telegrafano da Roma 26 marzo, sera:

Telegrammi da Rio Janheiro annunciano che Borrello, comandante in seconda della *Lombardia*, è entrato in convalescenza. Anche gli altri malati migliorano.

Per l'arma di artiglieria
Le riforme dell'onorevole Ricotti
Le fabbriche d'armi

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

L'*Esercito* dice le riforme che Ricotti introdurrebbe nell'arma d'artiglieria essere le seguenti: soppressione dei 12 comandi territoriali locali di artiglieria; creazione di 14 direzioni territoriali; 22 brigate di artiglieria da fortezza e da costa rese autonome, creando da due a tre depositi amministrativi. Si tornerebbe ad istituire gli ispettorati generali d'artiglieria e genio; i reggimenti ridotti da 14 a 12, e le batterie da 6 ad 8 pezzi.

Si conserverebbero i distretti, escludendo l'idea dei circoli di reclutamento.

Appena compiuta la dotazione dei fucili a piccolo calibro all'esercito, le fabbriche di Bre-

scia, di Torre Annunziata e di Torino resterebbero per le sole riparazioni ai fucili; solo alla fabbrica di Terni si allestirebbero le nuove armi.

Bollettino della pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Il prof. Bassini è nominato membro dell'Istituto veneto di scienze.

Anfossi, maestro di pianoforte nel collegio femminile di Verona è messo in aspettativa.

Belviglieri e Biadego sono confermati membri della commissione conservatrice dei monumenti a Verona.

Per l'Esposizione del 1900

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo matt.:

Si assicura che l'attuale Ministero esaminerà, prima della ripresa dei lavori parlamentari, la questione dell'intervento dell'Italia all'Esposizione Universale di Parigi e che presenterà proposte al Parlamento dirette ad assicurare tale intervento.

L'opinione pubblica del paese è pure favorevole a tale avvenimento e si può contare sulla formazione di Comitati e sull'affermarsi di spontanee iniziative in modo da assicurare all'Italia economica il posto che le compete in questa grande gara con cui si chiuderà il secolo.

In fascio

Perazzi e Roma porto di mare — Ministro in viaggio — Tornielli dal Re — Ressmann richiamato.

Si dice che Perazzi non crede di accettare il voto emesso dal consiglio superiore dei lavori pubblici per il porto di Roma.

— Il ministro del tesoro on. Colombo stasera parte per Milano.

— Il Re ha ricevuto l'ambasciatore Tornielli che trattenne lungamente.

— La *Tribuna* accenna alla voce del ritorno in servizio di Ressmann, che sarebbe destinato a Londra al posto di Ferrero, che verrebbe richiamato.

GLI IMPERIALI TEDESCHI IN ITALIA

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Napoli 26, ore 11,35 a. — Stamane alle 9 i Sovrani di Germania coi figli e seguito sono partiti in otto carrozze per un'escursione al Vesuvio.

Napoli 26, ore 8.15 p. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi figli e il principe Enrico sono ritornati dalla gita al Vesuvio. Al loro passaggio per Portici e Resina furono entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

⁂

Il *Faro Romagnolo* di Ravenna prega il sindaco di far pratiche a mezzo delle alte autorità dello Stato presso l'Imperatore Guglielmo affinchè navigando l'Adriatico voglia prender terra e recarsi, come già fece il suo avo a Ravenna.

Naturalmente non si parla d'altro in città e, manco a dirlo, c'è chi spera nella visita imperiale.

DAL REGNO DELLA TABACCHIERA
a quello della sigaretta

Tolstoï e il bilancio italiano dei tabacchi — La diminuzione della vendita — Disagio economico e moda — Lo smercio dei tabacchi ordinarii — La fine della tabacchiera — Il regno della sigaretta — Quante sigarette si fumano in Italia, Francia, Austria etc. — 10.000 sigarette all'ora — Il consumo medio del tabacco in Europa, in Italia e nelle singole provincie italiane — Dove si fuma di più in Italia — Il provento reso dai tabacchi — Dal desiderio alla necessità del piacere.

Che il popolo d'Italia sia per dirigersi sulla via della bontà e della riflessione?

Quasi ci sarebbe da rispondere affermativamente a questa domanda, se oggi io tenessi soltanto innanzi alla mente, per il diletto di costruire un benevolo paradosso, i dati statistici ultimi della amministrazione nazionale dei tabacchi, insieme alli ammaestramenti originali espressi da Tolstoï, or è qualche anno, circa l'uso del tabacco e dell'alcool.

Tolstoï scriveva che è esclusivamente per il bisogno, più acuito in questi tempi, di addormentare la vigilanza della propria coscienza sulle nostre azioni, che noi fumiamo e beviamo; la distrazione materiale del fumo, e il leggero turbamento mentale prodotto dalla nicotina, ecco gli elementi che costituiscono la passione per il tabacco; quasi che tutti i nostri atti, come quelli che sono lontani dalli ideali di virtù predicati dal romanziere russo, sveglіassero in noi continui rimorsi, che fumando e bevendo noi cerchiamo di assopire.

Or bene, a seconda del bilancio del 1894-95, in Italia si fuma meno che per il passato, e tanto meno che la differenza nelli introiti fra il 93-94 e il 94-95 ascende a 2,603,500 lire di minor incasso per quest'ultimo esercizio.

⁂

Ma pur troppo che questa cifra così elevata non ci segna a fatto il miglioramento morale a cui si accennava avanti, anche se si volessero prendere alla lettera le parole di Tolstoï, poichè giacciono in ben diverso campo, che non sia quello morale, le ragioni di questo decremento.

Infatti, come mostrano la tabelle statistiche che abbiamo sott'occhio, si vede che le cause di tale precipuo ed improvviso decremento dipendono principalmente dall'acuirsi del disagio economico in cui versano le classi meno abbienti, sia per la forzata sospensione dei lavori agricoli stante il prolungato e straordinario rigore della stagione invernale, sia per la quasi assoluta cessazione dei lavori stradali ed edilizi, sia altresì per l'estesa epidemia di influenza che invase il paese nei mesi di febbraio e marzo.

E di ciò fa prova l'osservazione che le riscossioni diminuirono maggiormente nelle regioni e in quei centri di popolazione ove era più sentita la penuria dei mezzi di sussistenza fra gli agricoltori e gli operai, e sopra tutto lo conferma il fatto, che non appena cessarono le eccezionali condizioni del periodo anzidetto, le vendite dei tabacchi ripresero il loro normale andamento e nel trimestre successivo dettero un prodotto di milioni 48,3 eguale a quello accertato nello stesso trimestre dell'esercizio antecedente.

⁂

Oltre a queste ragioni di indole generale, ve ne sono poi altre specifiche all'uso del tabacco nelle società europee, che meglio ancora ci spiegano le oscillazioni nel consumo, testè lamentate.

Più che decremento di consumo si deve dire che vi fu in questo anno diminuzione di introiti, pur restando quasi uguale la quantità del tabacco venduto, il che significa particolarmente che nel fatto vi fu soltanto uno spostamento che, come vedremo in seguito, fu determinato da due influssi generali — *il disagio economico* — che fece diminuire la vendita dei tabacchi fini ed accrebbe lo smercio delle qualità inferiori, — *la moda* — che diminuì fortemente l'uso del tabacco da naso, ed accrebbe in modo sorprendente il consumo della sigaretta.

Per esempio, lo smercio annuo del tabacco così detto *trinciato dolce di I qualità* era sceso, dal 1885 in poi, da chilogrammi 50000, a 9000 — quello del *trinciato forte di I qualità* da chilogrammi 1.150.000 a 400.000, mentre era aumentata la vendita del *trinciato forte di II qualità*; e il danno per l'erario che viene da questo spostamento apparisce chiaro, quando si pensi che l'utile netto ricavato dalla vendita della *II qualità* è inferiore di lire 1,30 per chilogrammo a quello offerto dal *trinciato forte di I qualità*.

⁂

Ed eccoci ora a rilevare fra le aride e gravi cifre della contabilità governativa la variante capricciosa eppur profonda influenza della moda.

Il regno della tabacchiera è finito; oggi una raccolta come quella che aveva il defunto parroco di San Cassiano di 366 tabacchiere — una per giorno — è esclusivamente roba da museo, ed è assai più facile che una signora offra graziosamente il porta-sigarette, anzichè la preziosa tabacchiera, che raggiunse il suo apogeo sulla fine del secolo decimottavo.

E ad ogni anno in fatti il consumo del tabacco da naso va diminuendo, tra il 93-94 e il 94-95 vi è una differenza in meno del 3,40 per cento sulla quantità totale. Tanto più poi questo disuso diventa manifesto, quando si faccia il confronto col consumo delli altri generi di tabacco e in altri paesi oltre l'Italia.

In Italia il consumo medio per abitante del tabacco da naso era nel 94-95 di chil. 0,090, mentre quello del *trinciato* era di chilog. 0,212; in Francia nel 94 era rispettivamente di chil. 0,138 e 0,684; in Austria nel 93 di 0.66 e di 0,927; in Ispagna di 0,0002 e di 0,406. La diminuzione progressiva è costante; in Francia nell'ultimo decennio il consumo testatico dei tabacchi da naso è sceso da chilog. 0,175 a 0,138; in Austria da 0,094 a 0,066; in Ungheria da 0.006 a 0,004; in Italia da 0,117 a 0,090.

E sapete, o lettori, chi è stato il conquistatore che ha balzato dal trono la luccicante tabacchiera dentro cui tante sottili mani avevano attinto un filtro forse più intenso che non fosse quello del tabacco da naso?

Il conquistatore, o per meglio dire la conquistatrice vittoriosa, che ha sùbito attratto le simpatie di tutti i sudditi fu la *sigaretta*, e lo prova la media della Spagna, dove alla minima cifra di consumo annuale del tabacco da naso, 0,0002 per abitante, corrisponde la cifra massima per le sigarette di 368,20 per abitante.

In meno di dieci anni la sigaretta ha assunto il trono da per tutto.

In Francia il consumo annuale medio delle sigarette per abitante salì da 23 a 31, in Austria da 12 a 62, in Ungheria da 20 a 59 e in Italia da 2 a 13, vale a dire più che sestuplicato.

Basta pensare poi che la nostra azienda dei tabacchi nel solo 94-95 fabbricò 400 milioni di sigarette, ed a Roma, dove se ne fabbrica circa la maggiore quantità, furono ultimamente impiantate 6 nuove macchine di sistema americano *Bonsack* in aggiunta alle esistenti, talchè se ne avevano alla fine dell'esercizio, ben 18 in azione, capaci ciascuna di una produzione di 10,000 sigarette all'ora. E ciò senza contare la vendita delle sigarette estere, che ascese alla cifra di milioni 8,502, cifra che è la metà di quella dell'anno 93-94 perchè col primo dicembre 94 fu cessata la vendita delle sigarette da 6 centesimi estere, e solo delle sigarette estere rimasero quelle di alto prezzo; provvedimento questo inteso a favorire lo smercio dei prodotti nazionali, per i quali appunto l'aumento in un anno si verificò nella cifra di milioni 67,809 di sigarette.

E noi non dobbiamo che inchinarci alla graziosa regina, che già di frequente noi vediamo accarezzata dalle labbra delle nostre belle signore.

L'Italia non è sicuro il paese dove si fuma di più. La media del consumo per abitante nel 94-95 oscillò da 555 a 559 grammi mercè l'incremento nello smercio delle sigarette, conteggiate in ragione di 200 pezzi per chilogrammo, in Francia fu di chilog. 0.935, in Austria 1.286, in Ungheria 1.155, in Ispagna 0.814; e la media per abitante degli introiti dovuti alla vendita del tabacco fu di lire 6,029, mentre è di lire 9.92 in Francia, di lire 7.51 in Austria, di lire 8,98 in Ispagna.

Il massimo consumo medio individuale è per il 94-95 avvenuto, come nell'anno precedente, nella provincia di Venezia (chilog. 1.475), e il minimo nella provincia di Sondrio (chilogrammi 0.200). Nella totalità delle provincie il consumo medio per abitante fu superiore ad un chilogrammo in sole 4 provincie, quella di Venezia, Livorno, Ferrara e Rovigo, e fu compreso fra un chilogrammo e 900 grammi nelle due provincie di Genova e Porto Maurizio.

In fine l'entrata totale per tutta la penisola, proveniente dalla vendita dei tabacchi ascese nel 94-95 a milioni 190,350, con una spesa totale di milioni 45,328, e quindi con un utile complessivo di milioni 145,022.

Questa cifra di 190 milioni impiegati a soddisfare una di quelle tendenze che si dicono voluttuarie, dovrebbe far riflettere economisti e sociologi alla perenne evoluzione dei bisogni umani, in forza della quale un semplice desiderio di lusso, un superfluo bisogno di godimento diventano mano mano esigenze necessarie e universali, come quelle del pane e dell'amore, poichè altrimenti, questo enorme contributo di un popolo, come l'Italiano, che non ha certo quattrini da sciupare, dovrebbe considerarsi alla stregua di una assurda follia.

m.m.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Sempre dell'imposta progressiva della rendita
La votazione alla Camera francese
Debole maggioranza del ministero

Parigi 26, ore 6,10 — Si assicura che nella seduta della Camera il Governo dichiarerà di accettare il nuovo contro-progetto presentato da Mougeot colla seguente mozione: La Camera rinvia il progetto del Governo e tutti i contro progetti sull'imposta progressiva sulla rendita alla Commissione generale del bilancio coll'incarico di studiare d'accordo col governo il modo di introdurre nel progetto del governo l'imposta generale sui redditi in sostituzione delle tasse personale, mobiliare, sulle porte e finestre.

Si crede che questo contro progetto otterrà la maggioranza dei voti.

Parigi 26, ore 7.50 p. — *(Camera)* — Si riprende la discussione generale del progetto dell'imposta progressiva della rendita.

Dopo lungo discorso di Cochery presidente della Commissione generale del bilancio contro il progetto del governo la discussione generale è chiusa.

Brisson legge il contro-progetto della Commissione e numerosi altri-controprogetti.

Doumer combatte il contro progetto presentato da Guillemet nel quale si vorrebbe scartato il sistema fiscale basato sulla dichiarazione e la tassazione dei redditi, e dove si invitano il Governo e la Commissione a preparare un altro progetto stabilente un'altra imposta sui redditi.

Bourgeois combatte egualmente il contro-progetto *Guillemet* perchè equivale come la mozione della Commissione ad un rifiuto di prendere in esame il progetto del Governo e perchè suona tale da rovesciare il Ministero. Ma dice Bourgeois l'adozione del contro-progetto sarebbe da parte della Camera una confessione di impotenza. Il Governo mantiene il suo progetto in massima, accetta però modifizioni di dettaglio circa l'applicazione. Conclude dicendo che il voto che la Camera è chiamata a dare implica la questione politica che la Camera stasera è chiamata a risolvere. *(Applausi a Sinistra)*

Dopo il discorso di Poincarè contro le proposte del governo e di Millerand a favore si procede alla votazione della mozione Guillemet. La Camera la respinge con voti 288 contro 272.

Si procede quindi alla votazione dell'ordine del giorno presentato da *Dron*.

Il ministro *Doumer* chiede che si voti per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno Dron esprimente fiducia nel governo è approvata con voti 297 contro 249.

La prima parte dell'ordine del giorno Dron indica la risoluzione di stabilire l'imposta generale sulla rendita; la seconda chiede lo sgravio graduale delle quote minime ed incarica la Commissione generale del bilancio di porsi d'accordo col governo per stabilire l'applicazione dell'imposta.

Meline propone che si aggiungano le seguenti parole: *Senza dichiarazione o tassazione*. La proposta di Meline provoca una prolungata agitazione.

Bourgeois respinge questo emendamento.

Pourquery presenta quindi una mozione riservante alla commissione del bilancio di esaminare se vi si debbano comprendere dichiarazione e tassazione.

Bourgeois accetta la mozione Pourquery ponendovi la questione di fiducia.

La mozione Pourquery ottiene la precedenza con voti 284 contro 277.

Un giudizio dello " Standard „
Pretoria inquieta

Londra 26, ore 2.50 p. — Lo *Standard*, parlando della situazione, conclude dicendo: Essa implica nulla di grave.

Il *Times* ha da Pretoria: Grande agitazione nei circoli ufficiali; si crede che Krüger non si recherà in Inghilterra. L'attitudine dell'Inghilterra è causa di una grande inquietudine a Pretoria.

Italiani e argentini

Buenos Ayres 26, ore 9.10 a. — Fuvvi ieri una grande dimostrazione di simpatia degli argentini verso gli italiani in seguito agli avvenimenti d'Africa. Si sono pronunziati fraterni discorsi. Il ministro Antonelli ringraziò.

Aumento di stipendio ai funzionarii dello Stato
La Banca austro-ungarica

Vienna 26, ore 5.10 p. — *(Camera dei deputati)* — Il governo presenta i progetti di legge riformanti la legislazione attuale, riguardo gli stipendii dei funzionarii impiegati dello Stato, del clero cattolico, addetto alla cura delle anime, dei professori d'Università, Licei e di altre scuole.

Questi progetti contengono un notevole aumento di tutti gli stipendii. Le maggiori spese che ne risultano ascendono a circa 14 milioni di fiorini.

Il governo propòne di coprirle con l'aumento delle tasse sugli affari di Borsa, sulla birra e sull'alcool.

Il governo dichiara che non sottoporrà alla sanzione sovrana quei progetti aumentanti gli stipendii finchè il Parlamento non avrà approvato anche i relativi progetti d'imposta.

Vienna 26, ore 5 p. — La risposta della banca austro-ungarica alle note dei due governi austriaco ed ungherese dichiara essa non potere accettare le condizioni per la rinnovazione del privilegio, ma essere pronta a trattare per un equo accordo fra le parti contraenti.

Personaggi in viaggio

Sofia 26 — Ferdinando è partito per Costantinopoli, accompagnato da Stoiloff e da Petroff commissario ottomano a Sofia.

Costantinopoli 26 — Il nuovo ambasciatore Reschid bey è partito per Roma.

Bruxelles 26 — Il principe Leopoldo e la principessa Clementina partono oggi per l'Italia.

Londra 26 — Salisbury partirà oggi ovvero domani per Beaulieu.

Il titolo di altezza reale
riconosciuto al principe Ferdinando

La *Neue Freie Presse* comunica: dacchè la Porta ha assegnato al principe Ferdinando il titolo di altezza reale, le Potenze della triplice hanno deliberato di comune accordo di usare in avvenire dal canto loro questo titolo.

Il nuovo titolo si adopererà anche quando gli agenti diplomatici nominati di recente presso il governo di Sofia presenteranno le loro credenziali al principe di Bulgaria.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una disillusione dolorosa dell'on Galimberti

Torino 26, ore 6.15 p. — *(Zuccaro)*. Ieri tutti i giornali annunciavano che era giunto a Napoli col *Sumatra* pure il tenente Galimberti, fratello del sottosegretario di stato della P. I. Infatti l'onorevole Galimberti è subito partito per Napoli per abbracciare il fratello. Ma, qual fu la sua sorpresa non trovandolo! Si era commesso uno sbaglio di nome, cioè si era confuso col tenente Cuniberti. A Cuneo ieri i congiunti dell'onorevole Galimberti ricevettero un telegramma dello sconforto provato dal povero deputato che invece seppe a Napoli che *forse il suo amato fratello è prigioniero* — un *forse* molto dubbioso.

Le nostre campagne

Roma 6, ore 9 a. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo 1896: Le condizioni meteoriche di questa decade riuscirono assai favorevoli a tutte le coltivazioni, ma le pioggie furono generalmente insufficienti al bisogno. Il frumento, l'orzo ed i sementi sono ovunque prosperi. I prati belli e verdeggianti. La fioritura degli alberi fruttiferi dà molto a sperare. In varie località è iniziata la vegetazione della vite. Bene gli ortaggi e gli agrumeti. Continua la semina dei marzatelli ed in qualche luogo è incominciata quella del maix.

Duplice assassinio

La cittadinanza di Caccamo è tristamente impressionata per un duplice assassinio consumato in codesto territorio, contrada Rininella, nelle persone di Salvatore e Nicasio Liberto padre e figlio.

Da quanto si sa, tre individui furono visti l'altro ieri in quella contrada, e poco dopo il tramonto furono intesi alcuni colpi d'arma da fuoco che freddarono gli sventurati Liberto, gente dabbene, incapaci di far male a chicchessia. Perciò non si comprende la causa di questo duplice assassinio che ha gettato nel lutto una desolata famiglia.

Gli assassini dei Liberto finora sono sconosciuti, ma è da augurarsi che le autorità sapranno ben presto arrestarli.

LA SAPIENZA
di certi capi-popolo

Ci pare assai caratteristico e istruttivo questo brano di una corrispondenza da Roma della *Gazzetta di Parma*:

« De Felice Giuffrida, qui a Roma, si è presentato ai vini di onore dei suoi amici e di quelli che per la popolarità debbono dolorosamente fingersi tali.

Il discorso tenuto nell'osteria di campagna ai mille e cinquecento adepti che la modica spesa e la bella giornata avevano messo assieme (pochini davvero) è di una tale amenità che se non lo riferisse il *Messaggero* saremmo per credere che si è voluto corbellare il *grand'uomo*. Del resto la botte dà del vino che ha.

Uditelo:

« *Quando l'umanità era divisa in due specie; quando una di queste, il cervello, comandava, e l'altra, il corpo, obbediva, venne Gesù Cristo e disse: Siamo tutti fratelli; venne il 1789 e disse: Siamo tutti eguali!*

« *Dunque le divisioni possibili in quei tempi non sono più possibili oggi.*

« *Oramai i lavoratori hanno diritto di dire agli avversarii: Egregi signori, voi con la vostra rivoluzione ci avete detto che noi siamo eguali a voi e se siamo eguali vogliamo esserlo in tutto.* »

Resta dunque inteso che il cervello non deve più comandare al corpo (?), ma il corpo deve essere uguale al cervello.

Anche Papa Gregorio la intendeva presso a poco così, e voleva che i suoi soldati fossero tutti alti ad una maniera.

Per riuscire a ciò e perchè i pomponi dei militi fossero tutti allo stesso livello, chi era grande portava un shakò bassissimo, e chi era piccolo lo aveva alto settantacinque centimetri.

L'uguaglianza economica dovrà quindi farsi sulla base dello sfruttamento del forte, del sano e dell'intelligente a profitto del debole, dell'infermo e dell'imbecille: con ciò si completerà l'opera di Cristo e dell'ottantanove, come desidera il signor De Felice, e tutto il mondo sarà sapiente come lui. »

Caldaja scoppiata — Due morti

Si ha da Cesena che ier l'altro è scoppiata una caldaia a vapore nella miniera solfurea di Formignano. Il fochista, certo Mordenti Gaspare, fu rinvenuto informe cadavere 16 metri lontano dalla caldaia.

Il figlio di Gaspare riportò gravi ustioni, in seguito alle quali oggi stesso moriva nel nostro Ospedale.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 27 marzo: Commemorazione dei 7 dolori di M.

Sabato 28 marzo: S. Giovanni da Cap.

Sole leva ore 6 m. 3: tram: 6 m. 31.

Per i caduti in Africa — Ieri mattina alle 10 1$|$2, nella Basilica di S. Marco, ebbe luogo l'ufficio funebre a suffragio dei nostri soldati caduti in Africa.

Celebrava monsignor Mion, vicario generale e lo splendido tempio d'oro era stipato di pubblico che si affollava fino sulle gallerie.

La navata centrale era addobbata a lutto e nel centro sorgeva il medesimo catafalco, eretto per la cerimonia funebre eseguita pei caduti ad Amba Alagi, con gli stessi trofei d'armi, inviati dal r. arsenale.

Sul feretro era spiegata la bandiera nazionale.

Rendevano gli onori militari, nell'interno della chiesa, il 2° battaglione del 25° reggimento fanteria, ridotto per la partenza di soldati in Africa a soli 100 uomini.

Le autorità tutte, civili e militari, erano al completo, come era completo il corpo consolare.

Alle dieci e mezzo il comandante il presidio maggior generale Polto, il contrammiraglio Grandville, il sindaco, il consigliere delegato Bessone pel prefetto assente, seguiti dalla giunta comunale, dalle altre autorità e rappresentanze e da lunghissimo corteo di ufficiali entrarono in chiesa, dove fra il raccoglimento e l'emozione universale ebbe luogo la pietosa cerimonia.

Tra la folla degli intervenuti notammo i senatori e deputati di Venezia e la contessa Papadopoli, dama di Palazzo.

Notammo pure molte rappresentanze di associazioni cittadine, alle quali la giunta aveva mandato l'invito. Le società *Sarti*, *Mestieri* intervennero col vessillo sociale.

La cerimonia durò circa un'ora.

La Cappella di San Marco eseguì durante la funzione *Requiem*, *Dies irae*, *Sanctus*, *Agnus Dei* — a quattro voci, del maestro Perosi, *Offertorio* e *Libera* del maestro Ravanello. Esecuzione eccellente, specialmente il *Dies irae*.

— Il Comitato veneziano pei soldati in Africa ci comunica:

Alcune signore veneziane si sono unite per far celebrare una messa a suffragio dei prodi soldati morti nella guerra d'Africa. La pietosa e patriottica cerimonia avrà luogo sabato 28 marzo alle 10 1$|$2 nella chiesa della R. marina a S. Biagio.

Il Consiglio Comunale è convocato alle sedute di sabato 28 e lunedì 30 corr. alle ore 13 1$|$2 precise, per trattare, in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

Nella seduta di sabato: Nomina di due membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili — Proposte relative all'iscrizione nelle lapidi apposite esistenti al Museo civico dei nomi di benemeriti donatori — Proposte di provvedimenti per miglioramento d'illuminazione pubblica in varie località — Proposta di eliminare dalle restanze attive del bilancio 1895 della Raccolta Correr varie partite a debito di alcune ditte per fitti insoluti — Proposte di storni di fondi da una

---

MARIO STRUDELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Giurami, che porterai questa lettera ad Itala, e non le chiederai mai ciò che contenga! disse ad Ernesto con voce estenuata.

— Te lo giuro sulla vita dei miei genitori! egli rispose quasi solennemente, mentre si nascondeva la lettera nella tasca del petto.

Quindi stese a Nina la mano! Ella la strinse e lo fissò con uno sguardo tanto profondo di commozione ch'egli involontariamente si sentì gli occhi pieni di pianto.

— Povera, povera Nina! — mormorò — Perchè dovevamo rivederci in tal modo?

Egli si chinò sull'ammalata e posò un bacio di addio su quella fronte marmoreamente pallida.

Un raggio di sovrumana felicità e di sovrumana pace irradiava il volto di Nina, quando già da lungo tempo Ernesto aveva abbandonata la sua stanza; stava colle mani conserte sul petto delicato, un leggiero rossore le si era diffuso sulle guancie, gli occhi le scintillavano in una dolce ineffabile esaltazione, le bianche labbra bisbigliavano:

— Egli mi ha baciata! Ti ringrazio mio Dio, tu desti alla mia vita almeno un istante di gioia!

XIII

Una vittima dell'arte

Colle più amare pene della vita lottava la vecchia, ed orgogliosa artista Verrini, incapace di piegare il capo cinto d'aureola di gloria per implorare l'aiuto o la pietà altrui.

Il di lei marito era stato licenziato dal suo impiego causa i suoi deboli occhi e le sue mani tremanti. Quel meschino provento aveva bastato almeno a procurar loro lo scarso nutrimento giornaliero.

Ora egli copiava musica per una casa editrice. Giorno e notte appena avevano una differenza per lui.

Spesso i primi albori lo trovavano ancora vicino ad una cattiva candela, curvato sui fogli di musica.

Ed egli non era una di quelle tempre eroiche, di quelle nature inclinate al sacrificio, la cui forza morale sfida ogni disinganno, ogni nuova contrarietà, che calme, altere, attraversano il mondo, e sopportano serene il loro peso. No egli imprecava contro il destino, contro l'umanità. Inveiva contro la sua debolezza, la sua impotenza, contro la sorte amara dei suoi vecchi giorni.

La moglie sedeva muta col volto rigido presso di lui, affaticandosi nel voler imparare a copiar musica. Ma ella non riusciva ad incatenare i suoi gravi pensieri alla penosa meccanica occupazione.

Sbagliava sovente, e guastava la carta e si buscava dei rimproveri dall'impaziente marito. E ritentava ancora, ma invano, sprecava tempo e fatica.

Gettò finalmente la penna in preda ad un cupo scoraggiamento, e si nascose tra le mani l'infiammato e sfigurato volto.

— Sento che ti sono di peso! disse con sorda voce. E Dio sa se non medito ad un mezzo perchè ciò abbia fine! Abbi soltanto pazienza per poco ancora! Un'uscita ci dev'essere!

Egli fu spaventato da quel tuono, da quel contegno.

— Perdonami, se ti parlai duramente, Anna, le disse dolcemente. Ci siamo sempre amati tanto fedelmente. Dovrebbe la sventura avere la forza di mettere la discordia tra noi? Verranno tempi migliori. Voglio consultare un altro oculista. E se riuscissi a vederci un pò meglio, mi sarà facile il procurarmi un'occupazione più proficua.

L'artista sorrise amaramente, oh! ella sapeva troppo bene, come per le malattie della vecchiaia non esistono rimedi. Però al fedele compagno della sua vita, all'amato della sua giovinezza, ella stese la mano.

— Sì, hai ragione, la discordia non può entrare tra noi! disse sommessamente. Questo almeno io avrò la potenza d'impedire!

Prese una volta ancora la penna; egli ghela tolse dolcemente dalle mani.

— Lascia stare! le disse, queste non son cose per te. La tua anima abituata agli arditi voli verso alti ideali non può sottoporsi ad una così indegna occupazione. Troverai certo presto delle scolare.

Ella assentì col capo, ed entrò nella stanza vicina. Quivi cadde sopra una vecchia seggiola di paglia, e pianse; però non quelle calde lagrime refrigeranti, quelle che alleggeriscono il cuore. Ardenti, struggenti uscivano le aride stille da quegli occhi ricadendo come piombo fuso sulla sua anima

Pensava, pensava.

Repentinamente balzò in piedi, ritornò dal marito, prese cappello e mantiglia.

— Dove vai? egli chiese sorpreso.

— Domani deve essere pagato l'affitto! ella disse. Il noleggiatore del piano mi minacciò pure di riprendersi l'istrumento, perchè da tanti giorni è scaduto il suo mensile.

Come potrei dare lezioni di canto senza il piano? Ed io voglio, debbo ora cercarmi delle allieve. Mi son decisa di ricorrere all'aiuto del banchiere Revelli — la moglie sua mi si dice amica. Voglio chiedergli un'imprestito. Voglio comperarmi un vestito migliore. Si deve fare qualche cosa anche per l'apparenza!

— E tu, vuoi andare, tu? egli le chiese ansiosamente. Tu col tuo povero cuore tanto altero? quando io stesso non potei ancora decidermi a questo duro passo?

Ella scosse negativamente il capo.

— Ho dimenticato ciò che io fui! disse coi denti serrati. So soltanto ciò che ora sono, una mendicante, cui l'umiltà si addice!

Non attese risposta alcuna, frettolosamente ella abbandonò la stanza.

Ma mezz'ora dopo ella ritornò, mortalmente pallida, esausta, Soltanto i suoi occhi splendevano nella luce della più grande agitazione.

— Fu vano! rispose alla muta domanda del di lui sguardo. Egli esigeva una garanzia per assicurarsi la restituzione dal suo prestito. Egli è nel suo diritto. Che cosa può importar a lui se noi moriamo di fame?!

Tacque spossata. Colta da un freddo febbrile, tremava in tutta la persona ancor agile e bella.

Il marito muto ed assiduo continuava a scrivere.

Non trovava parole di conforto per quella miseria ch'era anche la sua.

Così venne la sera. Il vecchio Verrini aveva terminato di scrivere un'intero fascicolo di musica, e volendo nel giorno stesso riscuotere il pagamento, uscì per recarsi dalla casa editrice.

(Continua)

categoria all'altra del bilancio 1895 — Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1895 dell'importo di L. 743:55 per aumentare la categ. 12, art. 3 « *spese di lite* » — Proposta di eliminare dai bilanci del Comune le seguenti restanze attive: *a*) di L. 100:02 a debito del defunto ragioniere capo Luigi Polin; *b*) di lire 83:— a debito di Carlo Borin ex inquilino del Comune — Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la ditta Biondetti Vincenzo che citò il Comune per pagamento della somma di L. 715:50 per lavori consorziali da essa eseguiti.

Nella seduta di lunedì: Relazione sul risultato finanziario dell'Esposizione internazionale artistica 1895 e relative proposte — Proposta di costruzione della sacca davanti il piazzale di Malamocco, sullo spazio acqueo lagunare ceduto all'uopo al Comune dal Governo e di cui la deliberazione consigliare 15 dicembre '95.

Onoranze a Tamburlini — Nella chiesa di Santa Fosca furono resi iermattina gli ultimi onori alla salma del compianto artista Angelo Tamburlini. Riuscirono degni del cantante valentissimo, dell'uomo esemplare. Il corteo era preceduto dalla banda cittadina e attorno alla bara, coperta di corone, erano in folla artisti e amici del defunto. In chiesa fu cantata una messa di Witt — e alla riva, prima di deporre il feretro sulla barca funebre, sono stati pronunciati affettuosi discorsi in lode di colui che amò l'arte sua con passione, sentì potente il vincolo dell'amicizia e seppe nobilmente soccorrere chi aveva bisogno del suo aiuto.

Onorificenza — Il signor Michelangelo Guggenheim, che è già da molto tempo cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato testè, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica promosso a ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. Il ministro volle così riconoscere i meriti del Guggenheim in quanto ha attinenza agli studii storici e artistici a Venezia.

Provvista di carta eliografica — La Direzione delle torpedini e del materiale elettrico del primo dipartimento marittimo, invita i fabbricanti di carta eliografica che desiderassero concorrere alla fornitura ad essa di detta carta, per un anno, a presentarle le loro offerte in carta da bollo da L. 1.20 prima del giorno 27 corr. mese accompagnandole con campioni dei loro prodotti.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla nostra Camera di Commercio.

Questa sera al *Marcello* sarà tenuta l'annunciata conferenza del prof. Giulio Cantalamessa sul tema: *L'arte di Jacopo Bellini.*

L'oratore, altamente stimato in Italia come uno dei più dotti e autorevoli scrittori di cose d'arte, gode di una particolare stima e simpatia nella città nostra, dove regge con intelligente zelo le RR. Gallerie; l'argomento presenta pure molto interesse, perchè il Bellini, sebbene insigne artista, non è conosciuto dal pubblico in generale quanto meriterebbe l'eccellenza delle sue opere. Anche stasera dunque, alle 9, la sala del *Marcello* sarà, come sempre, affollata.

Leva 1876 — Il sindaco avvisa che nei giorni 16 e 17 aprile alle 10 ant. avrà luogo nel Palazzo municipale Loredan l'estrazione del numero pei giovani appartenenti alla leva 1876.

Il veloce Club veneziano invita i suoi socii all'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo domani sera alle 9 per discutere le proposte intorno alla gita Venezia-Milano.

Buona usanza — In memoria di Leone Cuzzi, gli agenti della Ditta Salviati offrono per l'Ospedale dei bambini poveri 7 lire.

Il suicidio di ieri al Cimitero — Chi sarà? — Ieri mattina alle nove e mezzo, al seguito di un funerale, fu visto entrare in Cimitero un vecchio dell'apparente età di sessant'anni, di statura regolare e forme complesse.

Per tre ore, i becchini ed il personale del Cimitero videro girare fra le tombe quel signore senza evidenti preoccupazioni; ma non ne fecero alcun caso.

Verso le una, l'ispettore del Cimitero Pivetta, insieme a don Pisanello, parroco dei Frari, si dirigeva verso il recinto secondo per l'esumazione di un cadavere, quando fu avvertito dai suoi dipendenti che nel terzo recinto, così detto recinto Papadopoli, si era suicidato un vecchio.

L'ispettore ed il prete accorsero e sul piano superiore della cappella della famiglia Olivieri, vicino al cancello di ferro scorsero l'individuo boccheggiante, e tutto intriso di sangue da una larga ferita alla tempia destra.

Il suicida era precisamente il vecchio che fu visto girare nel Cimitero; egli viveva ancora. Il prete gli si avvicinò; ma nell'impossibilità di poterlo la soccorrere, l'ispettore lo fece collocare sur una barella e lo trasportò all'ospedale civile.

Sotto il braccio gli si rinvenne un piccolo specchio ovale, con cornice a manico di legno, e 1 r pece (di quelli che usano i parrucchieri). In mezzo alle gambe, una revoltella a sei colpi, quasi nuova, sulla quale stavano sole quattro cariche, una delle quali esplosa, e vicino una scatola con altre due cariche.

All'Ospedale, il suicida fu collocato nella sala del primario Cavazzani; ma mezz'ora dopo l'arrivo il disgraziato cessava di vivere. Fu trasportato nella cella mortuaria.

Il vecchio dell'apparente età, come dicemmo, di sessant'anni, con barba bianca, piena, veste civilmente, giacca, calzoni e gilet nero, e porta soprabito color marrone, cappello rotondo duro, camicia di flanella a righe, colletto bianco, maglia di lana, panciotto e calze pure di lana, mutande di cotone bianco e stivali di bulgaro con elastico quasi nuovo — Nessuna iniziale sugli indumenti.

Indosso gli si rinvenne un portamonete con trentadue centesimi in rame, un suo ritratto di molti anni fa, una lettera grande chiusa con tre sigilli a ceralacca, sui quali si rilevano le iniziali in carattere gotico *I. A. T.* diretta al procuratore del Re di Venezia con la scritta *personale*. Poi un foglio di carta comune da lettere, sul quale si legge:

Anime pietose,

Prego prima di tutto, Dio Padre onnipotente di perdono; poi le anime pietose, che mi raccoglieranno, di fare consegnare la lettera che tengo in tasca, all'on. procuratore del Re.

Prego poi le anime pietose, di assicurarsi, che io fui veramente morto prima di seppellirmi, in una fossa *separata*, da quella comune per tutti; muoio quindi rassegnato e stanco della vita infelice che conduco.

Povera la mia famiglia rovinata, a mia moglie e figli, chieggo pure perdono, e spero di ottenerlo; perchè conosce le mie sventure e crudeli sofferenze.

Gran Dio perdono. Accogli in buon momento, l'anima mia..

Venezia, 25 *marzo* 1896.

Amen.

In un pezzo di carta è scritto testualmente:

Lascio il mio vestito, a quei pietosi che mi deporranno e scaveranno una nuova fossa se no, no; ma ai poveri.

Inoltre si rinvennero altri pezzi di carta sui quali sono scritti in scrittura finissima, inglese, alcuni pensieri.

— All'ultima ora veniamo a conoscenza che il suicida fu identificato, dalla propria moglie e figlia.

E' certo Francesco Trevisan di 68 anni, fu Gaetano, da Badia Polesine, disegnatore.

Il Trevisan si trovava a Venezia da quattro anni con la moglie, Augusta Serena e la figlia ed abitava a S. M. del Giglio N. 1911.

L'ultimo furto all'Arsenale - La moglie complice del marito - Sequestro di altra refurtiva — I lettori ricorderanno certo, l'arresto dell'inserviente all'Arsenale Santo Bozzao, avvenuto nel novembre scorso anno, nonchè quello dei suoi complici, per furto continuato in danno del R. Stabilimento.

Ricorderanno inoltre che in quell'epoca, il delegato Furolo riescì a sequestrare una gran quantità (crediamo oltre cento quintali) di rame, bronzo, piombo ed ottone presso parecchi rigattieri e negozianti di qui e delle provincie venete. — In quella occasione, il delegato rinvenne anche tre quintali e mezzo circa di bronzo presso i rigattieri Pietro Dal Pedro a S. Silvestro, e Giovanni Chiara a S. Cassiano, bronzo da essi acquistato in buona fede, a piccole partite, da una donna che si qualificò per Anna Fasan. Sebbene mancasse allora al delegato la prova o un qualunque indizio che quel bronzo provenisse dall'Arsenale, pure egli ordinò ai due rigattieri di tenerlo sotto sequestro, fino a nuove disposizioni.

Pochi giorni fa, come abbiamo estesamente narrato, furono arrestati per furto continuato all'Arsenale, il guardia magazzino Costante Fede e due suoi complici per smercio della refurtiva — E' noto che al Fede furono anche sequestrati oltre cento chilogrammi di bronzo. Ebbene, al delegato Furolo venne il sospetto che anche il bronzo sotto sequestro presso i due rigattieri fosse stato rubato dal Fede, e che la sedicente Fasan che lo vendette fosse la moglie.

Chiamata costei in ufficio e messala alla presenza del Dal Pedro e del Chiara, tutti due la riconobbero appunto per la sedicente Fasan.

In seguito a ciò, la moglie del Fede, che è certa Ermenegilda Fassi, venne deferita, per complicità, al procuratore del Re e il bronzo fu sequestrato.

Ancora del cadavere rinvenuto a S. Lucia — Pare accertato che quel Giocondo Pezzato, il cui cadavere fu rinvenuto a S. Lucia, siasi suicidato per dispiaceri di famiglia. La donna da cui è diviso e che si trova a Parigi, non è moglie legittima avendola sposata col solo rito religioso.

Attualmente conviveva con un'altra donna che, si dice, doveva sposare civilmente. Non aveva figli.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Povera vecchia — Marianna Senardon di 75 anni, da Udine, dimorante in Calle dei Botteri, cadendo giorni sono accidentalmente a casa sua, si fratturò il femore destro. Fu trasportata all'ospedale dove ne avrà per due mesi.

R. Marina — Hanno avuto luogo i seguenti movimenti fra gli ufficiali macchinisti: capo-macchinista principale di 2. cl. Ferro Giovanni, dalla *Sardegna* alla direzione costr. 2. dipart. — Capi-macchinisti di 1. cl. Cacciuolo Pasquale, dal *Marco Polo* sulla *Sardegna* — Romano Vincenzo, dalla direz. costr. 2. dipart. sul *Marco Polo* — Giamello Giovanni, dalla *Sicilia* alla direz. costr. 3. dipartimento.

Capi-macchinisti di 3. cl.: Asso Luigi dalla *Città di Milano* sulla *Trinacria* — Cosomati Camillo dal gruppo torpediniere in disponibilità al *Duilio* — Parmigiano Antonio dall'*Acoltoio* sul *Lauria* — Fabris Vittorio dalla *Trinacria* sulla *Città di Milano* — Rossi Raffaele dal *Duilio* sul gruppo torpediniere in disponibilità — Papetto Enrico dal *Lauria* sull'*Acoltoio*.

Pesi e misure — La *Gazzetta Ufficiale* ha recentemente pubblicato il seguente decreto:

« Le misure di capacità di vetro per liquidi, oltre che nei modi stabiliti dall'art. 56 del regolamento 24 marzo 1892, n. 200, potranno anche essere bollate a caldo, all'atto della fabbricazione, ferme restando tutte le altre disposizioni del regolamento stesso.

I bolli di forma e dimensioni, come da speciale tabella, e foggiati in guisa da adattarsi al collo od alla parte delle misure, dovranno contenere: *a*) lo stemma reale nel centro — *b*) il numero caratteristico dell'ufficio a sinistra dello stemma — *c*) il numero di matricola del verificatore che eseguisce la verificazione, a destra dello stemma — *d*) il nome della misura sotto lo stemma — *e*) la marca di fabbrica sopra lo stemma. »

Stato civile — Bollettino del giorno 26 marzo: Nascite: Maschi 8, femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Rossi Antonio, tecnico e possidente, vedovo, con Romani Amelia, civile, nubile.

Bassi [illegible] chiamato Ugo, negoziante, con Finzi Consolina [illegible], celibi, celebrato in Alessandria il 2 febbraio 1896

Pianon Antonio, tagliatore, con Pianon Anna, casalinga, celebrato a Tambre il 22 gennaio 96.

Decessi: Sicchi Maria, di anni 91 nubile, ricoverata, di Venezia — Collalto Pinzan Elena, di 78, vedova, ricoverata, id. — Dal Prà Giovanelli Maria, di 74 coniugata, ricoverata, id. — Serena Toso Maria, di 73 vedova, casalinga, di Murano — Offesa Saponello Orsola, di 65, vedova, lavandaia, di Venezia — Rossetto Bin Lucrezia, di 48, coniugata, già casalinga, di Venezia.

Più 11 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — *Laccatura delle stuoie per pavimenti* — Si adoperi una soluzione calia di acido picrico. La stuoia piglierà una bella tinta dorata di paglia.

Macchie d'unto — Dopo la benzina si prova a fregarle con un panno imbibito di solfuro di carbonato.

Per finire — In un Comizio socialista.

Si alza un rivoluzionario che non ammette niente, nemmeno il sapone.....:

— Io sono un'abolizionista della proprietà!

Una voce — Si vede!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'*un* personale, l'*altro* appien risplende,
Tutto soverchio uggioso ti rende.

[illegible] ANGELO

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Anche iersera un teatrone. Si cantò prima *Cavalleria rusticana*, poi i *Pagliacci* col solito successo. Lo stesso spettacolo sarà ripetuto domani per beneficiata della brava signora Gilboni.

Malibran — Si daranno stasera dalla Compagnia Lupi due intere operette *Donna Juanita* e *I lupi marini.*

— Fra giorni *El dao de l'Africana.*

— Domenica due rappresentazioni.

Wagner e la Banda cittadina — Abbiamo l'altro giorno espresso al maestro Calascione il dispiacere di essere quest'anno privi del solito concerto wagneriano dato dall'ottima nostra Banda cittadina. E il maestro Calascione, da cavaliere, ci avverte che il concerto avrà luogo martedì 31. La banda suonerà *Lohengrin*, *Tristano*, *Parsifal*, *Tannhäuser*, *Walkiria*, *Crepuscolo degli Dei.*

Un teatro a Murano — A Murano, nell'industre isola del vetro, si è costituito un Comitato per la erezione di un teatro. Il Comitato è presieduto dal sindaco cav. Barbon — e ha già raccolto 73 azioni da 50 lire, cioè 3630 lire.

A proposito dello « Stabat Mater » — Il nostro redattore *Toni* riceve dall'amico Camillo Antona Traversi questa letterina:

« *Bologna*, 26 *marzo* 1896.

Gentilissimo amico,

Leggo, ora, nella *Gazzetta di Venezia*, ove siete autorevolissimo redattore, che il mio *Stabat Mater*, che si replica da cinque sere al *Costanzi* di Roma, è — a parer vostro — una edizione peggiorata dei miei *Fanciulli.*

Adagio a' mali passi, eccellente amico!

Di tutti i giornali di Roma, che ebbero per il mio dramma parole di vero encomio, Voi riproducete solo il giudizio del critico dell'*Opinione*, a me sfavorevole.

Accettate, amico caro, un modesto consiglio: — in fatto di critica in Italia, aspettate a giudicare da voi medesimo; e non vi fidate mai del giudizio di *uno solo.*

Abbiatemi nel cuore.

Obblig. CAMILLO ANTONA-TRAVERSI. »

A *Toni* parve che il giudizio dell'*Opinione* sintetizzasse anche gli altri. Si augura di poter presto correggerlo a onore e gloria dell'autore delle *Rozeno.*

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.

Malibran - 8 1/2 - *Donna Juanita* - *Lupi marini.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

8ª *udienza*

Tutta l'udienza fu assorbita da brevi repliche della P. C. e dalle arringhe di tre degli avvocati difensori.

Oggi parlerà l'ultimo difensore avv. Villanova e se non sorgeranno delle novità avremo finalmente la sentenza.

Pres. Sommariva — P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

La Corte è composta dei cav. Adami, presidente; Berlendis, Manfroni, Turchetti; P. M.: cav. Castagna.

Ferimenti — Il processo del medico

Dal Barco Graziadio condannato dal Tribunale di Verona ad un anno di reclusione ottenne la riduzione della pena a giorni 100 di detenzione essendogli state accordate la provocazione e le attenuanti.

— Cariolato Domenico condannato pure per ferimento dal suddetto Tribunale a 6 mesi e 30 giorni di reclusione, ottenne l'ammissione della provocazione grave e la pena gli fu ridotta a 100 giorni di detenzione.

— Fu confermata la condanna di mesi 3 e giorni 10 di reclusione e inflitta dal Tribunale di Tolmezzo a Clapiz Giacomo di Orazo per ferimento inferto ad un proprio fratello.

— Pure fu confermata la sentenza del Tribunale di Padova 27 gennaio 96 che per ferimento condannava Ruggero G. Batt. a mesi 10 di reclusione.

— Il dott. Rumini Giovanni medico presso questo Ospitale fu tratto a giudizio avanti a questo Tribunale per essersi rifiutato all'invito del pretore del I Mandamento di fare una perizia di un ferito, e per avere offeso il detto pretore.

Il Tribunale assolse il dott. Rumini dalla prima imputazione, e per le ingiurie lo condannò a L. 250 di multa. La Corte conferma la sentenza del Tribunale

SPORT

Tiro al passero ed all'allodola

Domenica 29 marzo alle ore 15 nella località Cobrovigo di San Giacomo Romano d'Ezzelino, avrà luogo un grande tiro al passero a totale beneficio della *Croce Rossa* pei feriti d'Africa.

Nel tiro generale dell'allodola i premi saranno:

Primo premio L. 200 e diploma — Secondo premio L. 100 — Terzo premio L. 60 — Quarto L. 40.

NOTE AGRARIE

La primavera precoce e la bachicoltura

La primavera viene avanti a gran passi, e, se continua così, avremo fra pochi giorni una esplosione di fiori e di verdura.

Le gemme del gelso sono già gonfie e pronte a sbocciare e molti bachicultori, seguendo l'adagio che i bachi devono nascere quando la foglia è pronta, sono già impazienti di ritirare la semente e di metterla a nascere.

Tanta fretta può essere grave imprudenza. Io ricordo come fosse ieri la disgraziata primavera dell'82. Anche allora ai primi d'aprile la foglia, con precocità insolita, era spuntata e bene sviluppata. I bachicultori, fedeli al vecchio adagio, avevano quasi tutti la semente all'incubazione: ma nei giorni 10, 11 e 12 aprile si ebbero tre brinate così disastrose che tutta la vegetazione andò distrutta al punto che la campagna sembrava ritornata in pieno inverno. Gli incauti che avevano la semente al covo dovettero gettarla; la foglia tornò a spuntare; ma quando spuntò di nuovo era più tardi del solito. L'esperienza insegni.

E l'esperienza dice che, giorno prima, giorno dopo, il mercato dei bozzoli nella nostra regione si apre sempre alla metà di giugno. A voler essere anche dei primi a portare i bozzoli sul mercato basta quindi avere i bachi nati i primi di maggio, ed a tale scopo basta metterli all'incubazione dai 10 ai 15 d'aprile.

L'anticipare troppo può esporre al pericolo di avere i bachi senza la foglia per alimentarli: ma il tardare tanto da avere i bachi quando la foglia sia già un po' sviluppata non può arrecar danno e può anzi portare vantaggio.

Non può recar danno: perchè se gli allevamenti dovessero prolungarsi anche alcuni giorni di più nel giugno, non vuol dire debbano necessariamente andare incontro a soverchi calori. La oscillazione ordinaria della temperatura entro il limite di pochi giorni non può essere grande, e si verifica tanto spesso il caso che dai primi alla metà di giugno la temperatura sia in aumento come in diminuzione.

Un breve ritardo non può recar danno neanche se la foglia fosse alquanto sviluppata, perchè alla estremità dei ramoscelli si trova sempre della foglia fresca come fosse sbocciata allora.

Tutto all'opposto, l'avere la foglia qualche giorno prima dei bachi è un vantaggio: perchè foglia precoce vuol dire foglia abbondante; e si potrà approfittarne, sia col tenere qualche grammo di semente di più sia col lasciare alcuni gelsi in riposo per l'anno seguente.

Consiglio dunque i bachicultori di non ritardare soverchiamente i loro allevamenti ma di assistere con calma e senza impazienza alle illusioni della stagione precoce. E' questo uno dei pochi casi in agraria nei quali l'arte dell'uomo può ridersi dei capricci della natura.

Vittorio, 25 marzo 1896

D.r GIUSTO PASQUALIS.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 26 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,66	57,92	57 57
Termometro centig. al Nord	9.4	12.0	14.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	92	85	82
Direzione del vento	NNE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	3	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 17.5 - min. di oggi: 7 8.

Probabilità: Venti deboli variabili; cielo vario con qualche pioggia.

La " Gazzetta " a Padova

Padova, 26 marzo — **Malore** — Il diciottenne Masiero Giovanni abitante agli *Agnus Dei*, mentre attraversava la Piazza delle Erbe, fu colto, stamane, da accesso epilettico.

Raccolto da un vigile urbano, fu trasportato nel cortile municipale, dove lo soccorse, subito, il dottor Vivaldi.

Disgrazia — Iersera, lo studente Massato, d'anni 24, da Carrara, percorrendo, in bicicletta, via Porciglia, per evitare una ragazza sbucata improvvisamente da un pilastro, cadde.

La carrozza del barone Treves che seguiva, a breve distanza, il ciclista, non potè evitare l'investimento — ed il Massato riportava frattura alla gamba destra.

Venne trasportato, con la carrozza medesima, allo spedale: ne avrà per quaranta giorni.

Tentato furto — Gl'ignoti, superato il muro che circonda lo stallo di Domenico Massari in Borgo Santa Croce, tentarono di penetrare nel negozio del pizzicagnolo Luigi Milani. Disturbati dal passaggio di una pattuglia di RR. carabinieri scapparono lasciando sul posto i ferri del mestiere.

Ciclismo — Purtroppo, rotta ogni trattativa, una combinazione purchessia appare, adesso, affatto impossibile nei riguardi della pista di Piazza Vittorio Emanuele.

La presidenza del Circolo velocipedistico decise... di aggiornare la questione — mentre il costruttore sig. Paveggio attende alacremente alla costruzione dell'ippodromo e ad altre innovazioni nell'interno della pista. Peccato — perchè non doveva mancare il mezzo di conciliare le idee della presidenza coi desiderii del costruttore.

A buon conto; i soci del circolo faranno domenica la seconda gita ciclistica. Itinerario: fino a Stra, per la via di Camin.

Ponte San Nicolò non verrà, per ora e per troppe ragioni, toccato.

Teatro — E' accertato che a Pasqua, il *Garibaldi* ospiterà la compagnia drammatica Mariani-Zampieri.

Conegliano 26 marzo — *(Arthos)* — **Una lettera dall'Africa** — Alla di lui sorella, signorina Annetta, pervenne ieri altra lettera del capitano Francesco Cristofoli scritta in data della vigilia della disgraziata battaglia. Inutile descrivere la trepidazione dei parenti suoi che credettero quella lettera portasse la notizia della di lui salvezza, e la disillusione derivatane dal vedere poi la data della lettera.

Nulla ancora di positivo si sa circa l'egregio ed amato capitano.

Nuovo parroco — Ieri la nostra banda cittadina accompagnata dal suo egregio maestro sig. F. Battaglia, si recò a Visnà per solennizzarvi l'ingresso del nuovo parroco don Giacomo Gardenal.

Si andò incontro al nuovo sacerdote che fu accompagnato fra i suoni alla canonica. La banda suonò in tempo di pranzo, ed alla sera intrattenne quei di Visnà con uno scelto concerto mentre si accendevano i soliti razzi.

Mirano, 26 marzo — **Funerali Mariutto** — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giovanni Mariutto. Tutta Mirano ha partecipato alla mesta cerimonia che è riuscita imponente per concorso di popolo. Oltre 100 torcie ed un gran numero di rappresentanze seguivano la bara dell'uomo integro che anche morendo volle beneficare i poveri del Comune, disponendo che gran parte del suo patrimonio debba andare alla locale Congregazione di Carità.

Seguivano il feretro le Società Operaie e dei Reduci delle patrie battaglie alle quali il povero estinto apparteneva.

Giunto al Cimitero prima che la bara venisse deposta nella tomba di famiglia parlarono fra la generale commozione il Sindaco Errera; il presidente della Congregazione di Carità, Pierobon; il presidente della Società dei Reduci Arnauld ed il sig. Vincenzo Magno per gli amici.

La dimostrazione spontanea e generale tributata al povero estinto torni gradita, e conforti gli sconsolati fratelli cav. Francesco e cav. uff. Luigi che tanto sono amati dall'intera Mirano.

Vicenza, 26 marzo — **Scioglimento del Consiglio comunale** — A conferma di quanto fu annunciato su queste colonne, S. M. il Re con Decreto del 19 corr. ha sciolto il Consiglio comunale di Vicenza e nominato il conte cav. Antonio Da Porto a reggere nella qualità di Delegato straordinario l'amministrazione del Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Crediamo che la consegna dell'ufficio seguirà sabato prossimo, e che le elezioni generali verranno indette per i primi giorni del venturo maggio.

La scelta del R. Commissario, non v'ha dubbio, sarà assai gradita dai Visentini.

NECROLOGIO

A Cagliari è morto il canonico teologo Antonio Gina — A Piacenza il nob. dott. Antonio Dalla Valle — A Roma il tenente colonnello Enrico Roux — A Castel Arquato il cav. Pietro Rocca colonnello contabile in ritiro — A Lucera l'ing. prof. Michele Canepe — A Isola di Como l'arciprete don Francesco Aglio — A Fano il vescovo mons. Roggeri.

— A Budapest è morta Anna Massaros che fece a lato del marito la campagna per la libertà ungherese — A Parigi il senatore colonnello Tèzenas — e il prof Demangeat della facoltà di diritto — A Brighton, Tommaso Hugues autore del famoso libro *Giorni di scuola di Tom Brown* — A Londra Lady Barton vedova dell'illustre esploratore e scienziato.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia **Monferini** ed i congiunti tutti, hanno il dolore di annunciare la morte del loro amatissimo

GRAZIADIO MONFERINI

avvenuta in Mestre il giorno 26 corr.

Il presente serva di partecipazione e d'invito ai funerali, che avranno luogo oggi, partendo da Mestre alle ore 12 precise. A comodità degli amici vi sarà un vaporino della S. V. L. che imbarcherà alla Ca' d'Oro verso le 13 1/2 tutti coloro che volessero accompagnare la salma alla sua ultima dimora.

Nella luttuosa circostanza della morte di

GRAZIADIO MONFERINI

avvenuta in Mestre la mattina del 26 corrente dopo otto mesi di lunghe sofferenze, gli **Eredi** della **Ditta Angelo Missiaglia** sentono il dovere di attestare pubblicamente alla di Lui Famiglia i sentimenti di vivo rimpianto e condoglianza per la perdita irreparabile.

Venezia, 26 *marzo* 1896.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 marzo a lire 109,50.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 26 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	90 95	91 20
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 95	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. Yap. lag. nom. L. 100	114 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 [0 valore nominale L. 500 contanti —,—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	34 80	135 15	— —	— —	3
Francia	09 40	109 60	— —	— —	2
Belgio	09 25	109 45	— —	— —	2 1[2
Londra	7 59	27 63	27 41	27 51	2
Svizzera	108 60	09 10	— —	— —	5
Austria	28 3[4	2 1[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	28 3[4	229 1 4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[2 0[0 — Banca Unione coop. p. cc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 26

Rendita per fine	91 0	Azioni ferrovie Merid.	—.—
Banca generale	—.—	Az. S. Acqua Pisa	159,50
		Az. S. Immobiliare	27 58

Genova 26

Rendita it. 5 0[0	90 87 1[2
Azioni Banca d'Italia	760 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	656 —
Ferrovie mediterran	503 50
Navigazione generale	305 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	217 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Fr.	109 15
» sconto Londra	27 59
» Germania	134 95

Milano 26

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	90 90
Azioni Mediterranea	503 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	305 —
Raffineria Zuccheri	216 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 42 1[2
Londra a 3 mesi	27 62
Berlino a vista	134 95

Vienna 26

Rend. in carta	100 90
» in argento	100 90
» in oro	122 50
» in corona	101 05
Az. della Banca	9-9
» Stab. di cred.	376 2
Londra	120 10
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56

Berlino

Azioni Credit.	236 10
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 7[8
Rendita Italiana	82 1[4

Berlino 26

Mobiliare	
Austriache	235 90
Lombarde	44 90
Rendita Italiana	83 0

Parigi chiusura

	25	26
Rendita fr. 3%	101 15	101 20
» 3% perp.	101 70	101 62
Id. 4 1[2 fine	106 12	106 17
Id. Ital. 5%	83 15	83 29
Camb. s. Lond.	25 22 1/2	25 22
Consol. ingl.	109 15/16	109 75
Obblig. Lomb.	351 50	351 50
Cambio Italia	8 7/8	9 —
Rend. turca	21 —	21 22
Banca Parigi	603 —	793 —
Tunis. nuove	501 50	501 50
Egiziano 6%	521 25	520 62
Rendita ung.	103 12	103 12
Rend. spag. est.	62 5/8	62 65
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	591 25	593 75
Cred. Fond.	633 —	632 —
Az. Suez	3262 —	3245 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	16 87	17 50
Ferr. mer.	595 —	596 —
Prest. russo	92 65	92 75
Id. portog.	26 7/8	26 7/8

Firenze 26

Rendita per fine	90 95 —
Cambio Londra	27 4 —
» Francia	0 55 —
Ferrovie merid.	655 —
Credito Mobil.	—
Banca Toscana	656 50 —

Torino 26

Rendita contanti	9. 95
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	500 50
Azioni ferrovie merid.	6 6 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	760 —
Banca di Torino	440 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	57 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Casse sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 4 1[2
Cam. 3 mesi s. Lond.	26 1[1

Londra 25

Inglese	109 13[16
Italiano	82 1[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,88 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.31 — pel 10 maggio 76 31 — pel 10 agosto 76.31 pel future 76,90 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.76 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.29 — pel 10 maggio 70 69 pel 10 agosto 71 07 pel future 72 12

CEREALI - Nuova York 25 — Frumento rosso D. 0 80 6[8 — Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Noio cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 25 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. 13.6,8 — Caffè Rio good 13.25 — Zucchero mascabado N 12. 3 3,4 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. — — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 25 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, pes. — raffinati — sost. — in pani pesante — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 25 — Petrolio Standard White C. 7.30 — **Nuova York 25** — Petrolio Standard White C 7.35.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 26 — Farine 12 Marche — Mercato debole — Pel corrente franchi 40 60 — Per aprile 40.75 — per maggio e giugno 40 6 — A 4 mesi da mag. 40 5

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente f. 31 5 — Per aprile 31.5 — A 4 mesi da maggio 32 2 — Pei 4 mesi ultimi 32 5.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 33.25 — Pel corrente 33 25 — A 4 mesi da marzo 34 10 — A 4 [illegible] ott. 1 9

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 18.25 per aprile 18.30 — Per maggio e giugno 18.60 — A 4 mesi da mag. 18.75.

Anversa 26 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 6 1[2 — Pei 4 mesi ultimi 16 1[2.

Brema 26 — Petrolio raffinato — Mercato debole — Disponibile Rmk. 5.90.

Magdeburgo 26 — Zucchero [illegible] 11 .7 — Mercato sostenuto.

Marsiglia 26 — Frumenti — Mercato calmo

Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 3205 — Vendite della giornata 2500 — Vendita a consegnare q. —.

Azime Teodosia f. 15.30.

GRANI

Padova 26 — Nessuna animazione sul nostro mercato, i compratori stavano in riserbo e non secondavano il desiderio dei venditori. I frumenti si quotavano da 22,75 a 23,25. Si pagavano i granoni da 15,50 a 16 in riguardo alte qualità. Avene fuori dazio comunale a 14,50 senza domanda.

SETE

Lione 25 — Affari calmi; tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	9	B	29	B	38	Cg.	3116
Trame	»	1	»	31	»	32	»	2272
Greggie	»	30	»	49	»	79	»	6083
Pesate	»	1	»	102	»	103	»	5135
Totali	B	41	B	211	B	252	Cg.	16606

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	[illegible] 21	Cali 29 500
	[illegible]	4 [illegible]	29 800
Russo	Adriatic	23 1	29 200

[illegible]

setta

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 23 Marzo N. 70 contiene:

Regio decreto riflettente la restituzione del dazio pagato sul cotone greggio impiegato nella fabbricazione dei filati e tessuti che si esportano — Regio decreto che inscrive un nuovo capitolo nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Regio decreto che sopprime la tassa noleggi, sulle merci importate ed esportate per via di terra nel [illegible] dalla provincia di Siracusa, istituita a favore di quella Camera di Commercio — Relazione e Regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cianciana (Girgenti) e nomina un Commissario straordinario — Regio decreto che nomina la Commissione incaricata di esaminare quali motivi di destituzione da un impiego civile giustificano la perdita del diritto a pensione — Notizie sui prezzi dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 2 all'8 marzo 1896 — Notificazione — Trasferimento di privativa industriale — Rettifiche d'intestazioni — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Castori Pietro, Macomer, Oristano — Costa Antonio, trattoria, Milano — Farina Salvatore, Bosa, Oristano — Galbusera Gaspare, prestino, Milano — Maggioni Armando, tipografia, Milano — Rapacciuolo Giuseppe, calzoleria, Napoli — Sampò Giorgio e figli, vini, Napoli.

Moratorie

Mascioli Onofrio, Fossombrone, drogheria, Urbino.

Movimento del Porto

Partiti il 23 per Alessandria vap. ital. « Scilla » cap. Di Bertolo con merci — per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pellich con merci — per Fiume vap. ital. « Aspromonte » cap. Salzone con merci.

Arrivati il 23 da New York vap. germ. « Ragamne » cap. Komer con petrolio alla Società Italo Americana.

Arrivati il 24 da Palermo vap. ital. « Principe Oddone » cap. De Luca con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. — da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. [illegible] con merci diverse al Lloyd aust. ung. — da Liverpool vap. ingl. « Moro co » cap. R[illegible] con merci diverse al [illegible] Pardo di G.

Partiti il 24 per Trieste vap. ital. « Peloro » cap. Grevone con merci diverse — per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse — per Hull vap. ingl. « Palermo » cap. There con merci diverse — per Taganrog vap. ingl. « Ariadne Alexd. » cap. [illegible] — per Corfù-ch. ital. « Astrea » cap. Spano, con [illegible]

Arrivati il 25 da Rotterdam vap. danese « Anglia » cap. Nilson con carbone all'ordine.

Appalti

Il 7 aprile presso la Prefettura di Venezia si terrà seconda asta per l'appalto del servizio trasporti postali fra l'Ufficio postale di Mestre e la Stazione ferroviaria omonima e viceversa, e pel servizio di trasbordo dei dispacci dei pacchi e di tutti gli effetti postali alla Stazione medesima, da 1 luglio 1896 a tutto 30 giugno 1899 sul dato di lire 2.0 soggette a ribasso. (F. P. N. 25 di Venezia).

Conto corrente colla Posta — Tipografia della Gazzetta di Venezia — Conto corrente colla Posta

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Sabato 28 Marzo N. 87

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LE RESPONSABILITÀ DELLA CAMPAGNA - DOCUMENTI SOTTRATTI?

RESPONSABILITÀ POLITICA E MILITARE

L'espulsione di Rossi — Le vittorie di Baratieri e il Ministero — I pericoli — Ricordi di un passato non remoto — La profusione delle onorificenze — Un dilemma — L'egoismo di F. Crispi.

Quale parte ha il Governo nell'avere provocata e così male preparata una guerra, di cui le conseguenze non si possono ancora prevedere?

Ho sfiorato l'argomento in una lettera mia pubblicata sulla *Gazzetta* del 12 febbraio, nella quale accennava alla mancanza di organizzazione, che comprometteva forse la campagna. Mi sono attirate allora le denegazioni dei giornali ministeriali che a quell'epoca volevano non soltanto il Tigrè, ma lo Scioa e l'Harrar per calmare le ire ultrici di Francesco Crispi. Ero anch'io ministeriale; ma con questo non ho mai rinunziato al diritto di ragionare colla mia testa e alla Camera e fuori; e mi sarebbe parso colpevole nascondere la verità, proprio quando il dirla avrebbe potuto influire beneficamente sull'opinione pubblica; toglierla a quello stato di *daltonismo*, che le impediva di vedere le cose come erano in fatto, e portarla a reagire sul capo del Governo, incaparbito ormai a volere una vittoria secondo il suo calendario politico, malgrado le condizioni nostre e quelle del nemico. Ma il Rossi del *Corriere della Sera*, che aveva incominciato a strappare il velo delle illusioni, fu fatto espellere *per ordini venuti da Roma*; e a me si aprivano le lettere e si fermavano, quando tentavo di far conoscere a tempo la situazione che ogni dì più si aggravava!

* * *

La responsabilità del Governo è di due specie; quella *politica*, che precedette la campagna; — e l'altra che è collegata alla preparazione dei mezzi.

Quella politica.

Avevamo dieci anni di esperienza in Africa, quando il generale Baratieri iniziò e condusse a fine le sue irrequiete e fortunate imprese militari. Battuti i dervisci, conquistata Cassala con una marcia di sorpresa, che resterà modello di rapidità, di resistenza e di perfezione di servizio logistico, malgrado le immense difficoltà incontrate; sconfitto e debellato Mangascià; assicurate al nostro possesso le città sante dell'Abissinia Adua e Axum, tutto pareva arridere alle armi italiane. Il paese, volere o no, si compiacque dei successi, che servivano ad accrescere prestigio al nostro esercito, proprio mentre lo si discuteva di più; e mentre durava il disgusto prodotto dalle immoralità politico-bancarie.

Crispi ne approfittò per consolidare la posizione del Gabinetto; volle anzi con un famoso telegramma al vincitore di Coatit quasi condividerne gli allori, rivendicando la tattica di Giuseppe Garibaldi; *impose al Baratieri di restare a Cassala*, quando questi, incendiati gli immensi depositi di viveri dei dervisci, stava per ritornare, forse per gravi considerazioni di politica estera; per compiacere cioè l'Inghilterra, la quale però fino ad oggi ci ha sempre sfruttato in compenso dell'appoggio che per i suoi stessi interessi più vitali è obbligata a darci sul Mediterraneo: — Crispi approvò la spedizione e la fortificazione successiva di Adua, e pareva disposto ad appoggiare imprese maggiori, se lo dobbiamo desumere dal chiasso che il governo ha voluto sollevare durante il famoso viaggio di Baratieri in Italia.

* * *

Mi ricordo di avere scritto a quell'epoca essere cosa poco seria e per il Baratieri e per il governo, voler far credere al paese che con qualche migliaio di ascari e con un bilancio coloniale di 10 milioni, si potesse trovare sulle coste del Mar Rosso una seconda Italia, destinata ad accogliere l'esuberanza delle nostre popolazioni rurali.

Ma tant'è! A quell'epoca l'orientamento ministeriale, malgrado le strettezze del bilancio e le proteste di Sonnino e di Saracco, era per la conquista; — un giornale diffusissimo pubblicava lettere e telegrammi così minuziosi da rovinare un *Times* per descrivere le bellezze incantevoli del Tigrè di fresco aggiunto ai nostri possessi; salvo più tardi (in febbraio), quando la vittoria si credeva assicurata alle nostre armi, dichiarare che il Tigrè era *arido e sassoso*, e che dovevamo rivolgere le nostre mire all'Harrar e allo Scioa!

Alle descrizioni romantiche delle nuove terre, destinate a eccitare i nostri appetiti, dobbiamo aggiungere le esagerazioni sulle cose mirabili compiute dai nostri battaglioni durante le brillanti fazioni sostenute; esagerazioni che dovevano lusingare il nostro orgoglio. Il nemico aveva sempre perduto migliaia di uomini, quando noi ne rimettevamo qualche centinaio; o aveva perduto centinaia quando a noi ne morivano poche decine! E il sistema delle bugie *eclatanti* si era perfezionato durante questa ultima disgraziata campagna; sempre per esaltare il paese e fargli credere che con un po' di pazienza e con iscarso sacrificio, il possesso dell'Abissinia intera sarebbe stato questione di tempo. — Ricordano, per esempio, i lettori tutte le fasi dell'assedio di Makalè? A ogni assalto si telegrafava in Italia le parole sacramentali: «*perdite, da parte del nemico enormi; si calcolano a mille, a duemila il numero dei morti*»; ciò che con tutta la buona volontà dei valorosi assediati sarebbe stato umanamente impossibile, perchè, meno nella stretta finale dell'assalto, i nemici difficilmente si scoprivano, abilissimi come erano e come sono di approfittare meravigliosamente di tutte le accidentalità del terreno. A Makalè caddero sì e no fra morti e feriti, *su testimonianze degli stessi ufficiali assediati che me lo riferirono e del signor Felter, che li vide*, da cinque a seicento individui; — mentre, se ci dessimo la pena di sommare le cifre, e se tenessimo conto degli aggettivi iperbolici che nei telegrammi ufficiali e compiacenti accompagnavano le parole «*perdite del nemico*» — dovremmo ammettere che Menelik vi avesse lasciato metà dei suoi. Sono i soliti mezzucci di governo. Di Dogali, dove quei poveri ragazzi nostri sbarcati 48 ore prima, avviati e sorpresi, furono finiti in poco più di un'ora, e che si comportarono come potevano comportarsi soldati freschi, reclute quasi, presentate *in colonna* davanti a un nemico sparso che non vedevano, e che pareva tratto tratto sorgere da terra come una falange di diavoli urlanti; colpiti senza quasi poter colpire, di Dogali adunque si inventò il *presentat'arm* dell'ultimo pelottone, come si è inventato Alfredo Cappellini a Lissa; si inventarono le gole, quando gole non esistevano; si inventarono i ventimila morti del nemico, quando i tumuli abissini da noi trovati pochi dì dopo sul luogo *non superavano la cinquantina*; e con queste esagerazioni ridicole, che creano nel concetto popolare un soldato italiano, che non esiste, come non può esistere presso alcun altro paese, ogni governo tenta di medicare le piaghe aperte dalle sue follie e dai suoi errori.

Così è stato di Makalè.

Certamente i difensori di Makalè furono esempio di virtù militare, perchè restarono, sapendo quello che poteva attenderli, e perchè si erano ormai serenamente votati alla morte pur di non arrendersi; ma i miracoli di eccidio del nemico che il governo faceva loro compiere, anche alterando i telegrammi altrui, avevano il compito (specie negli ultimi giorni dell'assedio) di suscitare un po' alla volta nel paese la credenza che la capitolazione di Makalè non avvenisse per via di trattative che noi non conosciamo; ma quasi quasi perchè il nemico spaventato dai vuoti spaventosi, che i nostri cannoni aprivano nelle sue fila, si fosse affrettato a far largo all'eroico battaglione Galliano!

* * *

Io scrivo questo, a malincuore, perchè sfato qualche grata leggenda; ma io credo che colle bugie non si possa sollevare il morale di un popolo; credo che le illusioni che si creano, alle quali segue indubbiamente l'avvenimento che ci riconduce alla verità delle cose, sieno più fatali nelle conseguenze, perchè portano poi con sè l'abbattimento, il disgusto e la convinzione di una fatale impotenza.

* * *

Il governo aveva adunque approfittato degli allori di Oreste Baratieri, ed aveva anzi lavorato a gonfiarli; così, per esempio, di Senafè, dove si spararono un paio di dozzine di cannonate e non un colpo di fucile, e di Debra-Ailat dove avemmo tre quarti d'ora di fuoco quasi incruento, il governo fabbricò per suo uso e consumo due battaglie con relativa e larga concessione di onorificenze. Depretis nell'87 aveva fatto lo stesso: Sahati, di dove furono sparati alcuni colpi di cannone senza frutto, diventò il luogo di un brillante fatto d'armi; onorificenze furono distribuite anche in quella occasione; salvo più tardi a riprovare come indegni e inabili quelli che le avevano ricevute!

Con Baratieri non si rinnovò il fatto di onorificenze concesse e poi moralmente revocate, perchè sono straordinarii gli atti di abnegazione, di valore, di sacrificio dei nostri ufficiali; straordinarii, e possiamo esserne fieri tutti, noi italiani. Ma Baratieri è colpevole di avere abusato dei premii concessi al valore, come il governo è colpevole di avere ecceduto nel compensare i capi, incoraggiando così le nobili irrequietezze di ufficiali, che anelavano il fuoco per affermare la propria personalità. E questa non è stata una delle ultime cause del disastro di Abba Carima.

* * *

Chiusa la digressione, io domando: — è possibile che, dopo dieci anni di esperienza coloniale, il governo non sapesse che i due possessi di Cassala e di Adua rappresentavano due cambiali a scadenza, che, o prima o dopo, avremmo dovuto pagare? Se il governo sapeva questo, e doveva saperlo, perdio!, specie dopo le rimostranze di Menelik per quella indegna e sciocca soperchieria che è il trattato di Uccialli, perchè non si è preparato alle conseguenze, cioè alla guerra? E se non lo sapeva, o meglio se non credeva alla scadenza di quelle cambiali, quantunque Baratieri avesse annunciato *fin dal marzo scorso* che Menelik avrebbe mosso incontro a noi, perchè pretendere di non avere responsabilità nel disastro che ci ha colpiti?

E', o non è vero che in giugno e a stento, al Baratieri, che domandava di poter arruolare quattro o cinque altri battaglioni di ascari e di acquistare muli, un solo battaglione e 700 muletti sono stati accordati?

E' o non è vero che il Baratieri ha dovuto due volte presentare le sue dimissioni, per indurre il Governo a qualche concessione necessaria per la difesa?

* * *

Ma (si dice) anche dopo Amba Alagi, il Baratieri seguitò a chiedere poco o nulla; e noi abbiamo mandato uomini e materiali più assai di quelli che egli chiedeva. Lasciamo stare che allora era già tardi; e che preparare una guerra in quei paesi (nei quali dovrebbero andare in pellegrinaggio espiatorio tutti gli ex ministri per giudicare l'enormità dei loro errori) quando le ostilità erano scoppiate, diventava impresa pressochè impossibile; ma io domando: se il Governo capiva di avere dinanzi a sè un generale inferiore alla gravità del momento; se questo generale aveva mostrata tanta imprevidenza, da autorizzare il presidente del Consiglio a ricordare alla Camera che la Convenzione giustiziava i generali rei di non aver chiesto soccorsi a tempo, perchè mantenerlo alla testa delle truppe; perchè esautorarlo e demoralizzarlo poi con rimproveri continui, resi ingenerosamente anche pubblici; — perchè stimolarlo ad aggredire il nemico, e deciderlo ad attaccare per sfuggire alla immensa umiliazione di vedersi strappato il comando da un altro generale fatto partire di soppiatto?

Ah! vi andava bene il Baratieri vincitore a Coatit e a Cassala; e vi andava male, appena vi accorgeste che non poteva fabbricarvi una seconda Debra Ailat, necessaria prima del 5 di marzo? — Esaltato prima, vilipeso poi, appena l'astro della sua fortuna militare cessava di brillare; ecco la sorte del generale Baratieri, in mano di uomo prepotentemente egoista e utilitario, come è stato sempre, diciamolo pure, l'on. Crispi.

* * *

Queste sono adunque le responsabilità politiche del Governo, che si condensano tutte del resto nella persona del capo, il quale aveva accarezzato sempre l'idea grandiosa di un impero etiopico, una idea così fatale al nostro paese, e così superiore alle sue forze economiche. L'orgoglio fiero e nobile di vedere per virtù sua risplendere più grande il nome d'Italia può fino ad un certo punto scusare gli errori di Francesco Crispi; — quello che non si può scusare è la ingenerosità della sua natura, che sacrifica tutto al culto del proprio io, uomini, amicizie, verità, avvenimenti.

È una verità che hanno potuto constatare più volte gli uomini più sereni, durante la lunga carriera politica di Francesco Crispi.

F. MACOLA.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Le dichiarazioni dell'onor. Di Rudinì sulla sottrazione di documenti

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 2.40.

Il PRESIDENTE dà lettura di una interpellanza del senatore Parenzo sui documenti relativi alla guerra d'Africa, che si dice non sieno stati trovati al Ministero.

DI RUDINÌ: — Sono pronto a rispondere.

PARENZO ha la parola:

Lo svolgimento della sua interpellanza sarà assai breve. Non ha certo intenzione di riprodurre i discorsi al Senato e gli incidenti sorti in una delle ultime sedute. Si limita a rilevare la dichiarazione del presidente del Consiglio relativa alla scomparsa o sottrazione di alcuni documenti di Stato relativi agli avvenimenti d'Africa. Questa affermazione ebbe molta eco anche fuori del Senato, e ad essa vennero opposte altre affermazioni e persino le date di alcuni documenti che dovrebbero trovarsi tra quelli sottratti.

In presenza di questa situazione, egli crede di aver fatto cosa opportuna offrendo all'onor. Presidente del Consiglio l'occasione di fornire qualche schiarimento e di far conoscere la verità.

DI RUDINÌ fa le seguenti dichiarazioni, concertate oggi stesso nel Consiglio dei ministri:

Ringrazia l'on. Parenzo dell'interpellanza fatta. Anch'egli desiderava dare spiegazioni al Senato, perchè non crede che le sue parole sieno state perfettamente riferite o perfettamente compreso.

Al Ministero furono consegnate le bozze di stampa di un *Libro Verde*, preparato e non presentato dai predecessori. Se il gabinetto attuale lo avesse pubblicato, ne avrebbe assunto la responsabilità. Ora si noti che quelle bozze non sono contrassegnate da ministri e non hanno alcun carattere esteriore da permettere di considerarle come documenti autentici. Era dunque necessario di ricercare i documenti originali. Non avendoli finora rinvenuti tutti, così si è dato ordine cinque o sei giorni or sono di mandare copia dei telegrammi in arrivo ed in partenza. Così si otterrà la collezione intera.

Parvero poi incomplete le notizie sulla capitolazione di Makalè, non essendosi rinvenuto un rapporto particolareggiato del negoziato, nè quello che avrebbe dovuto fare il colonnello Galliano. Fu dunque telegrafato a Massaua, e si ebbe la seguente risposta:

«*Ministero guerra Roma. Rispondo a 126. Rapporto Galliano sulla difesa di Makalè e relativi allegati andarono perduti 1° marzo con bagaglio comando terzo battaglione. Procuro ricostituirlo con ricordi personali ufficiali. Spedirò prossimo postale, ma sarà certo incompleto. Documenti relativi capitolazione Makalè pure perduti. Di essi parte sostanziale fu telegrafata cessato Ministero.* BALDISSERA.»

Il governo raccoglierà tutto con diligenza e sentiti, come è costume, gli interessati, pubblicherà l'intera collezione.

Non accusa chicchessia, ma vuole mettersi in grado di assumere la responsabilità del *Libro Verde* che sarà presentato. Si ometterà forse il rapporto Baratieri sulla battaglia del 1 marzo, avuto riguardo alla procedura iniziata.

Questa è la verità dei fatti; queste sono le intenzioni del ministero. Sulle parole, che egli pronunziò l'altro giorno, si è levato un clamore inopportuno.

PARENZO soggiunge:

Non ha nulla da aggiungere, ma non è il caso di dichiararsi soddisfatto. Prende atto semplicemente delle parole del ministero.

PRESIDENTE: — L'interpellanza è esaurita.

* * *

Il Senato discute poi la legge per modificazioni alle leggi sul credito fondiario. Dopo breve discussione generale, si approvano tutti gli articoli della legge.

Si votano a scrutinio segreto e si approvano con voti circa 80 favorevoli e 15 contrarii i tre progetti discussi ieri e oggi: avanzamento dell'esercito, beneficenza in Roma, credito fondiario.

Levasi la seduta alle 6.20.

Commenti

La questione sollevata ieri in Senato dall'on. Parenzo e alla quale rispose l'on. Rudinì, è di quelle che appassionano le masse inconscie.

E' quindi necessario che il capo del governo non si lasci trasportare dalle passioni o dagli odii altrui a una politica basata su veri o su pretesi scandali — politica che finisce, come abbiamo altre volte veduto e subito, col demolire nelle masse ogni concetto della rispettabilità del governo, che pure è formato da persone appartenenti alle classi superiori.

Da troppi anni fatalmente si segue questo sistema — e giova all'interesse dello Stato non continuarlo.

Nel caso particolare poi è necessario che l'on. Di Rudinì eviti tutto quanto può dividere, e incrementi tutto quello che può unire gli elementi omogenei, gli elementi d'ordine, non per la gretta preoccupazione dell'esistenza del Ministero, ma per interessi più alti e superiori.

Ancora dei 140 milioni

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

L'*Opinione* di stasera crede che il Tesoro non sarà costretto a ricorrere alla cassa di depositi e prestiti per i crediti d'Africa, perchè il paese facilmente assorbirà i 140 milioni richiesti, e il Tesoro non è in condizione di dover subito impossessarsi della somma.

Del resto i 140 milioni comprendono le spese già fatte che non hanno esaurito le risorse del Tesoro, e provvedono alle necessità della campagna per tutto l'anno corrente.

L'*Opinione* conferma la probabilità che già vi telegrafai, che cioè le operazioni si affideranno alla Banca d'Italia con il concorso degli istituti minori. Inoltre fa prevedere la possibilità che non si impegnerà tutta la somma, concludendosi la pace.

Il Re visiterà i feriti d'Africa?

L'istruttoria contro Baratieri

Ci telegrafano da Roma 27 marzo, sera:

Il Re si recherà fra qualche giorno a visitare i feriti reduci dall'Africa a Napoli.

La *Riforma* invece dichiara insussistente il viaggio del Re a Napoli.

Il Re — dice — si muoverà dopo Pasqua, soltanto per recarsi a Venezia per incontrarvi l'Imperatore.

— Il *Tempo* dice che l'avvocato erariale ha interrogato il generale Ellena ed altri ufficiali tornati dall'Africa.

L'istruttoria durerà parecchie settimane, dovendo giungere le deposizioni dei colonnelli Valenzano, Ragni e Stevani e del maggiore Salsa.

Intanto il ministro Ricotti ha ordinato a Baratieri di osservare a Massaua gli arresti di rigore.

Invio di nuove truppe

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo sera:

In un dispaccio da Napoli la *Tribuna* dice sapere da buona fonte essere venute disposizioni per un imminente invio in Africa di nuove truppe. Dicesi trattarsi di novemila uomini tra fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenza. Si approntano i piroscafi.

La prima lista ufficiale

dei superstiti della battaglia di Adua

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

Il ministro della guerra comunica il seguente primo elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua, che pubblica immediatamente, malgrado le possibili inesattezze, con riserva di fare nuove comunicazioni dopo le debite verifiche presso il deposito della Colonia Eritrea a Napoli:

Massaua 26, ore 9.12 p. — Comunico i cognomi dei militari ritornati dal combattimento di Adua dei reparti seguenti, riservando di trasmettere domani il rimanente:

QUARTIERE GENERALE, *colonnello* Valenzano; *maggiore* Salsa; *capitani* Caviglia, Anghera; *tenenti* Pavoni, Malladra, Fioccardi, Bodrero; *furieri* Maffi e Nairetti; *caporale maggiore* Corsin; *soldati* Caldera, Forsati.

COMANDO 2ª BRIGATA ARTIGLIERIA, *maggiore* Zola, *furiere maggiore* Moneta, *caporal maggiore* Manfri, *caporali* Bassi, Sanità, Dossi, *soldati* Fantinelli, Romaglia e Gilardoni.

PARCO ARTIGLIERIA, *capitano* Negri di Lamposo, *furiere* Sacchetti, *sergente* Bollorio, *soldato* Campi.

PERSONALE BATTERIA MORTAI, *furiere* Mazzei, *sergente* Viggiani, *caporale* Saviano, *soldati* Alice e Giglio.

ALTRO PERSONALE D'ARTIGLIERIA, *caporal maggiore* Salvador, *caporali* Serrantoni, Stramani, *soldato* Di Giovanni.

DISTACCAMENTO TRENO ITALIANO, *sottotenente* Astolfi, *soldati* Campani, Febo, Rotopapa, Pignaldi, Spinelli, Pozzi, Giena Filippo.

DISTACCAMENTO TRENO INDIGENO, *caporali* Padolecchia, Boschiroli, Fioccardi, Rizzolo, *soldato* Armondo.

1ª BATTERIA INDIGENA, *tenente* Giardino (ferito), *furiere* Mazzarella, *sergente* Guarini (ferito), *soldati* Corco (ferito), Corti (ferito), Ciriegi, Bolognesi (ferito), Coppini, Armando, Bebbo.

2ª BATTERIA INDIGENA, *tenente* Franchini, *sergenti* Petrella, Roccati, Frisella, *caporali* Foschi, Cocuzza, *soldati* Carafi, Della Putta, Scarza, Fiore, Cataneo, Gargantini, Cardone.

1ª BATTERIA A TIRO RAPIDO, *tenente* Carlesimo, *caporale maggiore* Cecchini, *caporale trombettiere*, Splendorio, *soldati* Guglielmetti, D'Agostino, De Nuttis Antonio, Passoni, Tufani, Urbani, Battaglia, Oliva, Ceccarelli, Condeni, Fusco, Callicchio, Andreucci, Pugnalone, Sala, Bartolomei, Dosi Giovanni, Fanzella, Scarpati, Vieri, De Marco, De Nicola, Projetti.

2ª BATTERIA A TIRO RAPIDO, *tenente* Scalfaro, *sottotenente* Magno, *sergenti* Manna e Richiello, *soldati* Carani, Faconnuzzi, Federici, Delli, Demartini, Saracini, Miconi, Mastrilli, Rea, Gorga, Lollio, Scognamillo, Majozzi, Rizzuto, Cataneo, Rutichi, Aruda, Aliberti, Aversa, Orlandi, Vergnano, Magoni, Formisone, Massazzi Bernardo, Calienda, De Lucia, Zenga, De Simoni.

3ª BATTERIA DA MONTAGNA, *tenenti* Bollati, Pettini, *furiere* Sivelli, *caporale maggiore* Indiani, *caporale* Parisi, *soldati* Longario, Forbiemi, Micciche, Pinello, Bellomo, Beccherucci, Rossi, Zinna, Olivelli (ferito), Pessina (ferito), Di Giacomo, Pisco, Guastella.

4ª BATTERIA DA MONTAGNA, *sergente* Carapezzi, *caporale* Bausone, *soldati* De Pasquale, Gallori, Rapazzo, Sottili, Mengoja, Portaro, Dago, Spinello, Rizzi.

5ª BATTERIA DA MONTAGNA, *tenenti* Bargossi, Bassignana, Garetti, Basseggi, *furiere* Crosa, *sergente* Colombi, *caporali maggiori* Visigni, Balduzzi, Bresolin, Di Bernardo (ferito), *caporali* Bertocchi, Barbieri, Castagna, Carobianchi, Battistelli, Valenti, Bizzatti, Bettioli, *appuntato* Balardini (ferito), *trombettiere* Mauri, *soldati* Gallese, Annunziata, Gazzi, Pagno, Rizzi, Morigoni, Reni, Tardivo, Vigolo, Oreni, Orri, Bortolato, Ruggieri, Morando, Mastinelli, Barilani, Andreoli, Borelli, Gualandi, Torei, Dal Pra, Zanardi, Di Domenico, Fusinato, Miana, Cerito, Rosmundi, Lucchetta, Micheli, Bettato, Rocca, Antonietta, Ciampa, Giovesante, Bozzato, Clementi, Chiarellotto, Gasparini, Carlesio, Nicoletti, Bricichella, Musi, Zoboli, Zaetta, Alessi, Scancassano, Bartolomasi, Pierabon, Bertacc, Sacconi, Mazzucchi, Ciccarelli, Pino, Andreoli, Bonifascio, Licozzi, Dinigaglia (ferito), Fabbri, Zenotto (ferito), Garbozzo (ferito), Didoni, Neri (ferito), Briattore, Sachina, Natta.

6ª BATTERIA DA MONTAGNA, *capitano* Regazzi, *tenenti* Luzzatti Ugo, Levi Giuseppe, Vacca, Maggiolini, *furiere* Rizzardo, *sergenti* Renzi, Gasperini, *caporali maggiori* Calcaterra, Viscardi, Casardo, Savoini, Medico, *caporali* Achille (ferito), Porta, Locatelli, Ghiringhelli, Giannotti, Coppa, *soldati* Allocco, Bragaglia, Bonomo, Benedetti, Camilli, Cassese, Castagnini, Cassinelli, Di Rienzo, Di Porto, Favella, Grossi, Lucchi, Manzi, Maggio, Maggetti, Macario, Pisarello, Pansarasa, Pina, Parlanti, Ruggero, Foltrano (ferito), Gavosto (ferito), Stefanelli, Legnani, Invernizzi, Sarchilli, Corrado, Negri, Trenti, Vitti, Borello, Rastelli, Bonino, Croce.

7.ª BATTERIA DA MONTAGNA, *Capitano* Gisla, *tenenti* Racina, Francone, Ferigo, *furiere* Faletto, *caporali maggiori* Bosco, Brandellero, Lanaro, Testa, Ghige, Beria (ferito), *caporali* Pecetto, Fratta, Mecelin (ferito); *soldati* Giajano, Storti, Andreini, Antini Bernardino, Bedeschi, Biron, Bonati, Campioni, Cortini, Catelan, Deri, Dosi, Di Giorgio, Esposito, Ferrer, Giusti, Giaquinta, Marinelli, Mantellini, Mombelli, Rocca, Rubicone, Rebaldo, Masnero, Nasolini, Pedimonte, Pansavolta, Rondoni, Rossi, Savini, Serfilippi, Trezzi, Carandoli, Gaiter, Dal Santo, Rossi, Svizzero, Brandellero, Battaglia, Paoletti, Montanari, Servadei, Bertozzi, Cantini, Torniolo, Nastrotto, Paparelli, Brancolion, Dordan, Moretti, Bergamini, Casati, Ballatore, Bugia (ferito), Neola (ferito), Ceragioli (ferito), Casan, Giraudi, Campeotto, Beccali, Cayaro, Boni, Marchosio, Capitano, Matt, Biga, Boazzo, Ruffo, Restano, Bruno, Garelli, Bertolini, Ferraro, Gazzano, Aicardi, Copertin, Tosi (ferito), Pellici (ferito), Bugian (ferito), Giraudo, Gastaldo, Oddi, Negrini (ferito), Bonaventura (ferito), Biancheri, Mastrogatti (ferito).

8.ª BATTERIA DA MONTAGNA, *tenenti* Garezzo, Piccone; *sergente* Tonini; *caporali* Franzina, Ascenzo, Cesarini; *soldati* Lembo, Pelluso, Crosa, Dall'Alta, Albertone, Bollito, Cellusi, Casciani, D'Amore, Del Carlo, Di Baro, Fidanzi, Zuarini, Marietti, Mariani, Principe, Rossetti, Fanti, Santizzi, Vulcani, Scutuzzi, Olivi, Marangoni, Perini, Ave, Moccarini, Dighero, Massaro, Verna, Rossa, Panza, Casandra, Lazzaro, Ferrari, Vini, Maretti, Pozza, Berardo, Laroiso, Parella, Lupario, Trezzo, Perego Lorenzo, Jaccono, Peluso, Pasolini.

9ª BATTERIA da montagna, *tenenti* Marchetti, Tarlarini, Rossi Achille; *sottotenente* Beccherini; *caporale maggiore* Scotti, *caporale* Lugli, *soldati* Corsini, Cava, Arata, Dergnano, Cai, Moroni, Medaglioni, Gazzano, Olivieri, Consigli, Benacci, Raffaelli, Rovere, Numerato, Greppina, Grua, Rassagnol, Olivero, Perentela, Gicheli, Cardelli, Ferrari, Lamberti.

Il secondo elenco

Ci telegrafano da Roma 27 marzo, sera:

Il ministro della guerra comunica il secondo elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua, che si pubblica immediatamente, malgrado le possibili inesattezze con riserva di fare nuove comunicazioni dopo le debite verifiche:

1° BATTAGLIONE INDIGENI, *tenenti* Beltrandi, Dotto, Guastoni; *sergente* Carli; *soldati* Cittadino, Gamba, Di Agostino.

3° BATTAGLIONE INDIGENI, *tenenti* Casile, Partini, Raimondo, Torelli; *sottotenente* Prignana; *furier maggiore* Baderna; *sergente* Ulynsky; *caporali maggiori* Meu, Bianco, Guerrini; *caporale* Volpi.

4° BATTAGLIONE INDIGENI, *tenente* Mercurelli; *furiere* Belfiglio.

5° BATTAGLIONE INDIGENI (1ª compagnia), *capitano* Pavesi; *tenenti* Beruto, Celoria, Cornelli; *furiere maggiore* Ferraro.

6° BATTAGLIONE INDIGENI, *maggiore* Cossus; *capitano* Vignola; *tenenti* Chiarini (ferito), Di Salvio,

Marchetti, Mosca, Riatel, Pagella, Versace; *furiere maggiore* Mazzi.

7° Battaglione indigeni, *capitano* Spreafico; *tenenti* Bellotti Bon, De Rossi; *furiere maggiore* Castellani; *furiere* Lombardi; *caporale* Draghi.

8° Battaglione indigeni, *tenente* De Feo (ferito), Galletti (ferito), *furiere maggiore* Ferratini; *furiere* Menegon; *caporale* Allegrucci.

1° Battaglione alpini, *capitani* Trossarelli, Mestrallet; *tenente* Leomazini; *sottotenente* Marini Alfredo; *sergenti* Musso, Mancini, Fantini, Cartotti; *caporali maggiori* Presenti, Fuiron, Rolando, Tomasi, Marcon; *caporali* Tripodi, Pulvirenti, Savio, Bruno, Testi, Deflorido, Delnegro, Grattaroli, Beltrami, Capelli, Salvi; *soldati* Cugini, Rossetti (ferito), Cesio, Archero (ferito), Misconà (ferito), Cerretto, Burlando, Burdignon, Abbate, Belotto, Do, Bregani, Miscarià, Morelli (ferito), Rolfo (ferito), Pivoloni (ferito), Calle (ferito), Carallo (ferito), Paolazzo, Grosso, Selliè, Ziliani, Parena, Ribetto, Paonello, Cristani, Pieropani, De Sandri Vittorio, Volpatti, Gisoni, Bernardi, Miambelan, Molin, De Sandri Luigi, Bargozzi, Paolazzo, Zappa, Marchetti, Bignone, Frigo, Gregorio, Simonetti, Data, Mogliantale, Ansolin, Bernardi, Manfron, Stradiotto, Basso, Cescato, Ceria, Cosavella, Selmo, Calvetti, Feut, Trentin.

1° battaglione bersaglieri, *maggiore* De Stefano; *capitani* Pedriali, Scalettaris; *tenenti* Cartia, Coradazzi, Dompè, Canoro; *sottotenente* Panarelli; *furieri-maggiori* Minola, Rossi (ferito), Donedù; *furiere* Pani; *sergenti* Pascone, Felicelli, Marceddù, Ferraioli, Pina, Bellorio, Bruni, Ragazzi; *caporali maggiori* Fasce, Astori, Serrao, Goi, Carmana, Fusco, Berlia, Donnini (ferito), Berone; *caporali* Frascaspada, Zoccola, Piccarolo, Testa, Vago, Sferra, Guglielmino, Coratelli, Rossi, Nalducci, Boriacetti, Bocciacini, Fabris, Molti, Bonciani, Paggiolino (ferito), Taddeo (ferito); *soldati* Saladino, Venezia, Giandinotti, Nanni, Moltoni, Dallera, Bernasion, Renna, Piva, Tedeschi, Guercio, Lasala, Baruffa, Liermi, Scrocchi, Savini, Babboni, Morando, Beddia, Cristallini, Prima, Ragonesi, De Martino, Fiorentini, Bedini, Duento, Battistelle, Zanardi, Olivieri, Scapini, Guidetti, Quattrocchi, Bara, Gatti, Massani, Antonelli, Bernareggi, Brettini, Zanetti, Cicaroni Lorenzo, Colzani, Castelli Mario, Balistrocchi, Gelli, Biondo, Pini, Scala, Balestri, Garavetti, Bertone, Galimberti, Arcasi, Gallucci, Zannello, Aniperisco, Dipalma, Rizzo, Mazzagli, Pieramosca, Nani, Pasani, Ciabattoni, Diblase, Rinaldi, Ciboldi, Cassoni, Tesorini, Manduchi, Gallinari, Santagata, Fusarpoli, Forlenzo, Momenti, Capparella, Galantea, Chisellini, Abbondanza, Villani, Trenta, Lunardelli, Fattoni, Cajaffa, Defiacco, Fallara, Poltroniero, Iamarone, Cerrato, Franco, Giampà, Cavale, Cerchiaro, Riva, Boccacci, Burgo, Storchi, Cammarata, Spallarossa, Panizza, Merissi, Brusa, Prete, Suppi, Ricci, Bazzarli- Pieroni, Bonin, Faletto, Graziani, Labianca, Del Pozzo, Bletto, Oneglio, Lavilletti, Bonando, Chaliol, Guglielmone, Comba, Bellicola, Manca, Cremaschi, Zardan, Boschetto, Cuffallo, Morello, Rodighero, Ferronatto, Bauce, Zordan, Ollibani, Sacco, Razzano, Roncaglione, Massimo, Brea, Danna, Garibbo, Storero, Simonetti, Pidello, Vajnovalio, Viola, Pollio, Bonor, Toccio Gregorio, Delai, Toloni, Dellasanta, Chiabrando, Facchetti, Franchini, Allegris, Pirovani, Basero, Rosano, Vanotti, Berino, Cogno, Dossetto, Lusso, Gandolfo, Boggiero, Bianco, Bergese, Scavino, Linzo, Vignola, Bianco, Pubblione, Mensi, Sperone, Pecollo, Buelli, Taccolini, Bertuzzi, Torri, Zinesi, Carponello, Maggi, Bonadeo, Ferrari, Branchi, Musso, Niccoli, Ferrero, Niccolfi, Fusella, Amato, Roscia, Cieciullo, Gandolfi, Luinetti, Delicolli, Bove, Rovetta, Digiacomo, Scagliarini, Bocciolone, Pugliese, Piantanida, Carmignani, Maccina, Scardini, Morello, Sarcinelli, Serra, Carelli, Bernardi, Tagliaferro, Serafino, Ragni, Emondi, Gasparri, De Luca, Tinti, Caputo, Piccioli, Franciosi, Fabrizio, Deangelis, Ardore, Gandiano, Maronci, Venchieri, Gasparini, Fedulo, Di Fede, Dolpagni, Pietropaolo, Doragis, Arigo, Pepi, Dincognato, Damico, Solidoro, Natoni, Bobbio, Venturini, Deconto, Scornavacca, D'Andrea, Stafa, Corrado, Giampaoletti, Poleo, Dotagni, Bertucci, Mirra, Sorgato, Finocchi, Sorrentino, Longo, Ardision, Miozzi, D'Agostino, Miucci, Germano, Caputo, Pallavicino, Sguatto, Marchetti, Marcato, Bussoni, Digiammarin, Fontana, Balestrieri, Curzio, Minotto, Callegarin, Bambun (ferito), Camera, Fornicito, Mariano, Sigaro, Zombeni, Masolo (ferito), De Giulio (ferito), Fanti, Foschi, Caggia, Mugnano, Minella, Manganiello (ferito), Vajoli (ferito), Borghema (ferito), Torcolito, Ardito, Ferico, Jacoacci (ferito), Trenani (ferito), Di Giacomo (ferito), Monti, Cappelletti (ferito), Confessi (ferito), Conca, Lumini, De Angelis, De Giulio (ferito), Cappellini, Di Santo, Campetelli, Caporici, Alva, Dipalma, Tarantino, Leppari, Di Nalso, Russo, Berardo, Martinelli, Mosca, Salmino, Prineatto, Carino, Pino, Bargen, Cuniberti, Accusato, Cotto, Macarino, Facchino, Musato, Vario (ferito), Pesio, Barrese, De Nicola, Domassimi (ferito), Sorano, Podestà (ferito), Ucci (ferito); *caporal maggiore* Margiassi; *caporali* Longhin, Crema, Burato, Rivalta, Sarrapino, Dangelo, Lamberti.

Altri feriti

Napoli 27, ore 3.10 p. — Arriva il piroscafo *Bormida* con duecento tra malati e feriti d'Africa. Scenderanno all'Arsenale e saranno trasportati all'Ospedale militare della Trinità.

Napoli 27, ore 5.10 p. — I feriti migliorano.

Il Comando militare ha proibito l'accesso dell'Ospedale al pubblico. 83 ricoverati ottennero di uscire e di essere mandati in licenza in famiglia.

La spedizione nel Sudan

Ancora sul prelevamento delle 500,000 sterline

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 27, ore 6 p. — I commissari russo e francese alla Cassa del debito pubblico egiziano abbandonarono ieri le sedute della Commissione, dopo che questa contrariamente alla proposta del commissario francese dichiarò la competenza della Cassa ad accordare i fondi. I commissari russo e francese non posero direttamente la questione che fosse necessaria l'unanimità delle deliberazioni della Commissione.

Pare certo che il tribunale della riforma, come già fece in casi analoghi, dovrà dichiararsi incompetente a giudicare circa le diffide giudiziarie intimate dal sindacato parigino dei portatori di titoli egiziani.

Londra 27, ore 7.15 p. — (Camera dei Comuni) — Curzon, rispondendo ad una interrogazione di Labouchere circa il prelevamento di 500,000 sterline dalla Cassa del debito pubblico egiziano per la spedizione nel Sudan, dichiara che la questione del prelevamento dal fondo di riserva generale della Cassa del debito pubblico egiziano per le spese straordinarie non concerne più le grandi potenze, ma i commissari della Cassa stessa.

I Governi austro-ungarico, tedesco e italiano si sono dichiarati in favore ad un tale prelevamento, ma resta ancora a decidersi dai commissari della Cassa del debito pubblico egiziano se vogliano mantenere in questo caso lo stesso procedimento adottato già in altri, cioè la votazione a maggioranza. La maggioranza dei commissari ha deliberato di attenersi a questo procedimento, però è sottinteso che il Governo francese non è di parere che nel caso attuale la votazione a maggioranza sia sufficiente.

Nessuna delle altre potenze ha finora formalmente espresso il suo avviso in proposito.

Curzon, rispondendo quindi ad un'altra interrogazione di Harcour, dà informazioni sulle note deliberazioni prese ieri dalla commissione della cassa del debito pubblico egiziano.

QUEL CHE PENSA L'ON. MACOLA

(Dal *Don Chisciotte*)

L'onor. Ferruccio Macola — il quale, non è necessario dirlo, è, e non da ora, un convinto e caldo militarista — ci manda la lettera seguente, che dovrebbe far meditare profondamente tutte le coscienze leggere dei guerrafondai:

Egregio collega,

Poichè ella ha citato ieri certe mie parole, mi permetta di chiarire un po' più il criterio che mi son fatto sul proseguimento della guerra in Africa.

Io penso adunque, che l'elemento conservatore della politica parlamentare, per il quale l'esercito rappresenta non soltanto la difesa del paese e delle istituzioni, ma la garanzia dell'ordine sociale, e che ha quindi la necessità e il dovere di tenerne ben alto il prestigio, non può non desiderare la prosecuzione della guerra, malgrado le chiassate della piazza, per le quali c'è sempre il rimedio. E io stesso vorrei la guerra.

Ma quando si torna da quei paesi, colla convinzione fatta e ribadita dai pareri dei militari, che anche, triplicando spese e spedizioni, difficilmente potremo strappare la vittoria; — quando penso, che gli scioani fortissimi oggi, assistiti come sono e saranno dalla Russia e dalla Francia, imbaldanziti dal successo ottenuto, diventeranno più forti domani: — quando penso infine, che una guerra in Europa potrebbe trovarci impegnati a fondo nell'Abissinia, e quindi con una potenzialità militare per terra e per mare divisa e indebolita, allora non è la gretta preoccupazione della finanza, che s'impone all'uomo politico, ma la paura, vera paura, che un successo mancato alle nostre armi o qui o fuori, precipiti quelle istituzioni, che noi vogliamo conservare e consolidare.

Ecco, perchè dinanzi a un dilemma che presenta tante incognite, io mi sento ora più che mai immensamente dubitoso. Ferruccio Macola.

Baratieri tentò suicidarsi?

Arimondi — Da Bormida — Airaghi

Per dare quanto è più possibile completa la cronaca degli ultimi avvenimenti africani, e sentire quindi le varie versioni dei varii fatti, riportiamo un brano di lettera di Ernesto Serao al *Don Marzio* di Napoli in data Massaua 9:

Dicono che il generale Baratieri nella ritirata dai colli di Entisciò ad Adi Cajè, abbia tirato alle sue orecchie due volte dei colpi di rivoltella: il maggiore Salsa, suo antico capo di Stato maggiore, e altri, che in piccolo gruppo cavalcavano al suo fianco, distolsero il braccio... dalla testa dell'antico comandante.

Coloro che hanno combattuto fino all'ultimo momento accanto al generale Arimondi, e fra essi il tenente Negrotto, suo devoto ufficiale d'ordinanza, lo hanno visto scoraggiato quando, dopo essersi battuto come un leone alla testa dei suoi soldati, sotto il fuoco del nemico, sentì che tutto era irreparabile!

Egli sedette sopra un sasso, e con la testa fra le mani — quella testa su cui veramente era passato il soffio della gloria militare — rimase pensieroso.

La sua attitudine ricordava quella di Pietro Toselli, l'amico carissimo di lui.

Il giovane generale ripensò, forse, quella mattina, all'errore di Amba Alagi, ripensò che la sera precedente, nel consiglio dei generali, aveva detto energicamente: « Impossibile vincere! impossibile attaccare! sarebbe un'imprudenza e, come generale, non voglio dividerne la responsabilità, quantunque, come subordinato, obbedirò e farò il mio dovere! »

E dovette coordinare i due pensieri, fondendoli in uno solo, riferendoli a una responsabilità sola che da tre mesi aveva gettata l'Italia in una continua perplessità dolorosa, e avrà pianto. Quando il suo subordinato tornò al sasso, su cui il generale si era esposto al fuoco nemico, Arimondi non v'era più. Sotto, si apriva un profondo fossato e in alto, su le ambe, scintillavano le armi e gli occhi feroci dei nemici inebriati di sangue.

Cinque o sei ore dopo, ancora, quando cadeva rosseggiante la sera, altri due eroi veri, — il generale Da Bormida e il colonnello Airaghi — i cui nomi saranno scolpiti, gloriosi, più che nella pietra, nei cuori degli italiani, rimasti inermi, feriti, sanguinanti, incitavano serenamente i loro soldati — dei quali neppure uno ebbe un momento di esitanza — a tentare un ultimo assalto alla baionetta contro una nuova schiera di guerrieri ahmara sbucati nella valle e schierati su le falde dei colli, ed essi stessi, in piena linea, si cacciavano tra' nemici.

Il colonnello Airaghi sparì ben presto fra le bajonette e i fucili Gras degli scioani, avviluppato prestamente da uno stormo di cavalieri galla, e il generale Da Bormida cadde riverso col petto traforato.

Arimondi, Da Bormida, Airaghi, ecco le vittime: e a queste aggiungansi migliaia e migliaia di vittime dai nomi oscuri, martiri del proprio dovere.

***

Del colonnello Airaghi così è scritto in una corrispondenza all'*Esercito*, narrante la battaglia di Abba Carima:

« La brigata Da Bormida ebbe maggior durata ma egual sorte funesta. Accerchiata da un numero quintuplo, combattè con calma solenne sin presso al tramonto. Fece strage degli inimici. Si narra di Airaghi che, fatta la scelta di cento tiratori scelti, li guidava lui stesso nei varii settori e con calma, congiunta allo spirito brillante e sarcastico, per più ore atterrava nemici; ma uno di questi potè avvicinarlo e lo atterrò. Tu trovasti una degna morte, e quella pace, che la vivacità dell'ingegno e l'onesta irrequietezza, non ti concessero in vita, e che invano cercavi nella posizione di riposo, dal quale volontariamente partisti. »

Dall'Asmara a Cheren

Ecco l'itinerario seguito dalla colonna Stevani, giunta ad Ela Adal e diretta a Sabderat:

Asmara-Az Teclesan,	chilom.	38
Az Teclesan-Cheren	»	40
Cheren-Adibarte	»	35
Adibarte-Agordat	»	20
Agordat-Bisha	»	45
Bisha-Ela Adal	»	31
Ela Adal-Sabderat	»	55
Sabderat-Cassala	»	27
Totale	chilom.	291

Dall'Asmara a Massaua la distanza è di 94 chilometri; indi la distanza complessiva Massaua-Cassala di chilometri 385.

Giova però ricordare che la strada diretta Massaua-Cassala non tocca Asmara, che lascia alla sua sinistra, ma prosegue per Saati, congiungendosi con la precedente a Cheren.

Massaua-Saati-Ela Berech-Cheren,	chilom.	134
Cheren-Adibarte-Sabderat-Cassala	»	213
Totale, Massaua-Cheren-Cassala,	chilom.	347

con beneficio di 42 chilometri.

Da Cheren si può arrivare a Cassala anche per la strada di Dega e Matane, che misura 10 chilometri in più, percorrendo l'itinerario:

Cheren-Dega	chilom.	30
Dega-Agordat	»	37
Agordat-Bisha	»	45
Bisha-El Adal	»	31
El Adal-Matane	»	35
Matane-Cassala	»	45
Totale,	chilom.	223

***

Riassumendo, Cassala è congiunta con Massaua da tre strade, che misurano rispettivamente:

Massaua-Asmara-Cheren-Sabderat-Cassala, *chilometri* 385.

Massaua-Saati-Cheren-Dega-Matane-Cassala, *chilometri* 357.

Massaua-Saati-Cheren-Adibarte-Subderat-Cassala, *chilometri* 347.

Ancora degli ambasciatori a Roma

Tornielli - Lanza - Nigra

Dispacci imperiali

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, mattina:

Come vi ho telegrafato, il co. Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, ha avuto due colloqui col ministro degli affari esteri, on. Caetani, ed è stato ricevuto in udienza dal Re. Egli venne a Roma pel desiderio, naturalissimo, che l'onor. Caetani ha di conferire coi più esperti dei nostri diplomatici intorno alle questioni che agitansi ora tra i gabinetti d'Europa.

Il conte Tornielli ripartirà presto per Parigi, ove rimarrà anche se sarà richiamato in servizio il comm. Ressmann, essendo probabile che questi venga destinato ad un'ambasciata diversa.

Il generale Lanza, ambasciatore a Berlino, sarà a Roma il 2 o il 3 aprile, e accompagnerà poi il Re e i ministri Rudinì e Caetani a Venezia ove i Sovrani di Germania e d'Italia si incontreranno, prima che l'Imperatore si rechi a Vienna per salutare l'altro Sovrano alleato.

Nei circoli diplomatici si attribuisce grande importanza ai colloqui di Venezia e di Vienna e si mettono in relazione colle questioni politico-coloniali che, secondo alcuni, sono destinate presto o tardi ad essere la scintilla dell'incendio europeo.

Il conte Nigra riparte per Vienna. Egli ha dal Re l'incarico di ringraziare Francesco Giuseppe dei dispacci inviatigli durante la guerra d'Africa, dispacci che non si sono pubblicati e sono forse meno espansivi di quelli dell'Imperatore di Germania, ma non meno cordiali nell'espressione degli auguri di vittoria all'esercito italiano e nelle attestazioni di stima per esso dopo insuccessi che nessuno meglio dell'Imperatore d'Austria sa essere immeritati da un esercito, il cui valore egli conosce ed apprezza.

L'esame dei bilanci

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, mattina:

E' intenzione del ministero di pregare, dopo la metà d'aprile, il presidente della commissione generale del bilancio, on. Cadolini di convocarla, affinchè, al riaprirsi della Camera, sieno pronte alcune Relazioni e l'assemblea possa accingersi subito alla discussione dei bilanci dell'esercizio 1896-97, che comincia col 1 luglio prossimo.

Nella seduta di sabato l'on. Di Rudinì, non opponendosi alla proposta delle vacanze fino al 28 aprile, ha però pregato la Camera di cominciar subito, alla ripresa dei lavori, l'esame dei bilanci, ma perciò è necessario che la commissione generale lavori durante le vacanze e i relatori presentino prima del 28, almeno alcuni dei loro rapporti.

La Camera, terrà seduta fino ai primi del luglio e ciò è quanto dire che lavorerà circa due mesi.

Il tempo sarebbe sufficiente all'esame dei bilanci, se la Camera non fosse distolta da altre discussioni.

I bilanci offriranno ai nuovi ministri l'occasione di chiarire i loro propositi circa ai vari rami dell'amministrazione pubblica, non essendo stato dal ministero nuovo esposto un programma amministrativo e finanziario, perchè una sola era ed è pel momento la questione che tutti preoccupa.

Arcoleo — Martuscelli

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

Soltanto nel Consiglio di ministri odierno si approvò la nomina dell'on. Arcoleo a sottosegretario di Stato alle finanze.

— Martuscelli, già direttore del Banco di Napoli, poi collocato a disposizione del Ministero, con decreto di ieri, è stato richiamato in servizio e promosso consigliere alla Corte dei conti.

Dopo l'amnistia

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

La Cassazione oggi ha deliberato che, essendo cessate le leggi eccezionali, debbono assolversi da ogni imputazione coloro, già condannati al confino, appartenenti ad associazioni e riunioni per sovvertire gli ordini sociali.

Nelle Prefetture

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

Si crede che sieno prossime nuove disposizioni nel personale dei prefetti.

Nel prossimo movimento prefettizio si dice saranno compresi il prefetto di Brescia, il sottoprefetto di Chiari e varii funzionari di pubblica sicurezza in provincia di Brescia.

Esercito e Marina

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

Il ministero della guerra non ha sospeso, ma contromandato i cambi di guarnigione ordinati dal Mocenni.

Al primo aprile il capitano di fregata Sanguinetti imbarcherà sul *Messaggero*, sostituendo Ravelli. Il tenente di vascello Pignatti, sbarcando dalla nave *Ancona*, imbarcherà sull'*Umberto* come aiutante maggiore del comandante la squadra di riserva. Il tenente di vascello Mayard lascierà la carica di aiutante nei RR. equipaggi e assumerà il comando della torpediniera 108, surrogando Mamoli, che passerà negli equipaggi.

In fascio

Consiglio di ministri — De Luca Aprile — Dopo l'inchiesta sui grani.

Ci telegrafano da Roma, 27 marzo, sera:

Stamane al consiglio dei ministri mancava l'on. Colombo partito iersera per Milano.

La *Riforma* annunzia che stasera si tiene un nuovo consiglio di ministri.

— Riguardo alle dimissioni di De Luca Aprile, direttore delle scuole all'estero, si crede che nessuna modificazione si apporterà a quell'ufficio, cui si preporrà un altro titolare.

— Dicesi che Ricotti abbia avocato a sè la facoltà di prendere le opportune misure disciplinari in seguito alle risultanze dell'inchiesta sui grani.

IL PIU' ANZIANO DEI VESCOVI

Con la morte testè avvenuta di mons. Pietro Riccardo Kernich, irlandese, già Arcivescovo di San Luigi, Missouri negli Stati Uniti d'America, indi titolare di Marianopoli, decano dell'episcopato cattolico, ordinato Vescovo nel 1841, oggi il Papa è diventato il più anziano dei Vescovi perchè fu preconizzato Arcivescovo di Damiata nel 1843.

MINISTERO DI GRAZIA-GIUSTIZIA

Le proroghe

L'on. ministro guardasigilli ha diramato, in data 21 corr. ai signori primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno il seguente telegramma-circolare:

« Essendo mio fermo proponimento di negare ai funzionarii tramutati o promossi, ogni proroga per assumere il nuovo ufficio che non sia giustificata da gravi motivi, prego i capi delle Corti di voler disporre perchè i funzionari medesimi siano esonerati dal servizio appena sia nota la data della registrazione del relativo decreto, e le eventuali domande di proroga siano inviate ai capi delle Corti di nuova destinazione, che le trasmetteranno al Ministero col loro parere.

Il Ministro
firmato G. Costa ».

GLI IMPERIALI TEDESCHI IN ITALIA

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Napoli 27, ore 8.40 p. — Alle 10.30 sull'*Hohenzollern* l'Imperatore, l'Imperatrice col principi Enrico e i figli sono partiti per una passeggiata nel golfo. Visitarono Pozzuoli, Baja, le isole di Ischia e Procida. Ritornarono a tarda sera.

***

Raccogliamo dai giornali le notizie più interessanti sul viaggio degli Imperiali di Germania:

— Il viaggio — dice un dispaccio da Roma al *Sole* — è considerato come una conferma che la situazione internazionale è per ora pacifica e che, malgrado le voci in contrario, non vi sono immediati pericoli di complicazioni. Invero l'Imperatore non avrebbe lasciato i suoi Stati per un lungo viaggio all'estero se vi fossero pericoli per la pace, così pure le feste ufficialmente indette per l'incoronazione dello Czar sono considerate come una conferma che la pace non corre pericolo.

— La *National Zeitung* in un articolo sul viaggio degli imperiali in Italia, ritenuto inspirato dal governo, scrive:

« Nessuno può dubitare che le relazioni amichevoli che univano la Germania e l'Italia, siansi negli ultimi tempi ancora più consolidate.

Non avvi motivo di parlare di nuove combinazioni politiche perchè fra i due Stati alleati regna una perfetta armonia, perchè la situazione della triplice verso l'estero non potrebbe essere più chiara. »

— Telegrafano da Vienna 26:

« In onore dell'imperatore Guglielmo, che arriverà qui la mattina del 14 aprile, oltre una grande rivista militare, si darà un banchetto a Corte, al quale assisteranno anche l'imperatrice Elisabetta e tutti gli arciduchi.

Perdura la voce che Guglielmo si recherebbe anche a Budapest a visitare l'Esposizione del Millennio. Ad ogni modo lascierà Vienna la sera del 15.

Nei circoli politici si dà a questo incontro, che susseguirà immediatamente a quello di Guglielmo con Umberto, una importanza sempre maggiore. Si tratta di fissare la linea di condotta della triplice Alleanza nel nuovo periodo della medesima, che incomincia ai primi di maggio — linea di condotta alla quale è decisa a partecipare, a quel che sembra, l'Inghilterra.

Ciò irrita vivamente a Pietroburgo, giacchè l'attuale preponderanza russa ne soffrirà gravemente. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

9 voti di maggioranza pel ministero francese

Parigi 27, ore 8.10 a. (Camera dei deputati) — Iersera la Camera ha approvato con 285 voti contro 276 la mozione Pourquery sulla imposta progressiva, mozione accettata dal governo, ponendovi la questione di fiducia.

Morti di febbre gialla — Altri insorti sconfitti

New York 27, ore 9 a. — Si ha da Avana: Dodici marinai della nave spagnuola *Condevenedito* sono morti di febbre gialla.

— Il colonnello Segura prese Linguanca, uccidendo 70 insorti e ferendone 300.

Washington 27, ore 9.50 a. — La conferenza interparlamentare si pronunziò in favore della risoluzione del Senato intesa a riconoscere ai cubani la qualità di belligeranti.

Madrid 27, ore 3 p. — Si ha da Avana: Il capo degli insorti Vidal attaccò il 21 marzo Santa Clara, ma venne respinto e ucciso. Il suo cadavere fu raccolto sul campo dalle truppe spagnuole. Si conferma che il 18 marzo il battaglione Vadras scortante un convoglio, fu attaccato dalla cavalleria degli insorti che caricò il battaglione, il quale si difese disponendosi in quadrato. Cinquantadue insorti furono uccisi e restarono sul campo; tra essi il capo della banda Leopoldo Perez. Ebbero inoltre gl'insorti duecento feriti. Il battaglione Almansa sconfisse in Nueva Paz gli insorti comandati da Edoardo e da Pietro Garcia: gli insorti ebbero numerose perdite.

Il viaggio dei Sovrani di Russia poco probabile

Berlino 27, ore 8.50 a. — La notizia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia visiterebbero, dopo l'incoronamento, le Corti di Darmstadt, Berlino, Vienna e Copenaghen, è qui accolta con molta riserva, nessuna conferma ufficiale essendo venuta ad avvalorarla. Si

---

Appendice della Gazzetta di Venezia 28

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Egli baciò la moglie in fronte prima di uscire.

— Fra un'ora sarò di ritorno! disse. Faremo allora una passeggiata insieme.

Hai bisogno di distrazione. Cerca di farti animo! Il tuo dolore accresce anche il mio scoraggiamento.

Ella sorrise stranamente, egli le strinse la mano.

— Sì, voglio darmi animo! disse. Te lo prometto. Quando ritornerai, mi troverai completamente tranquilla!

Allorchè Verrini si fu allontanato l'artista si alzò rapidamente e con gesto quasi selvaggio:

— Addio! mormorò. Sì tu mi ritroverai tranquilla!

Prese nelle mani la penna che il marito aveva appena deposta, e sopra un foglio di carta vergò in fretta le seguenti parole:

« Fedele Edoardo! Io voglio liberare la tua vita da un plumbeo peso! Tu rassomigli ad un inesperto ed esausto nuotatore, al quale si afferra un'altro che sta per affogare.

Io voglio lasciarti libero; da solo potrai salvarti. La mia morte, violenta, commoverà qualche cuore, lo aprirà alla pietà per te. Sarai aiutato, la tua vecchiaia verrà protetta dalla fame. Non compiangermi, io sono felice! finalmente, finalmente redenta! »

Con fretta febbrile l'artista si alzò e corse al suo piano. Cantò con sommessa, spesso renitente voce, l'ultima canzone della *Traviata*; ella dava all'arte che al tempo stesso aveva deliziato e distrutta la sua vita, l'ultimo addio!

Poi come un alito glaciale si stese su quel volto, un momento prima ancor inondato di lagrime.

I suoi movimenti rassomigliavano alle meccaniche oscillazioni di un'automa.

Guardò intorno allo squallido ambiente che si chiamava il suo salotto. Malcontenta scrollò il capo ed entrò nella sua stanza da letto. Anche qui nulla pareva trovare di ciò che cercava. Finalmente assentì col capo allorchè il suo sguardo colpì la testiera del suo letto di ferro.

Un'ora dopo Verrini ritornava a casa.

Trovò spalancata la porta della sua abitazione.

Entrò nel salottino, poi nella sua stanza da letto.

Quivi vacillò, emettendo il più straziante grido e piombò privo di sensi al suolo.

Al fioco lume di una candela aveva distinta la moglie.

Ella penzolava col volto sfigurato dalla testiera del letto, al quale s'era appiccata. E quale orrenda forza le era stata necessaria per procacciarsi la morte! Affinchè i piedi non toccassero il suolo, ciò che l'avrebbe salvata, ella li aveva tenuti alzati con sovrumana volontà aspettando così l'agonia dell'estremo istante.

Così finì una delle più festeggiate artiste d'Italia, confermando l'antico detto di Schiller:

« La posterità non intreccia corone per chi calca le scene. »

XIV

Una visita inaspettata

Allorchè Ernesto giunse a Milano si diede subito a rintracciare d'Itala. Quest'impresa però non era delle più facili. Nina non gli aveva potuto procurare verun ragguaglio, perchè il padre suo le aveva perfino fatto ignorare l'esistenza della lettera dell'artista Verrini. Adunque doveva decidersi a rivolgere le ricerche sul perduto ideale della sua giovinezza, fra l'ambiente teatrale. Ma il nome d'Itala era affatto sconosciuto tra gli artisti.

Ernesto allora incominciò a frequentare i teatri. Se Itala si era dedicata alla carriera drammatica necessariamente avrebbe dovuto interessarsi di assistere alle rappresentazioni. Ma ci volle non poco tempo prima che il fedele innamorato riuscisse nelle sue insistenti ricerche. Finalmente una sera vide Itala seduta in un palco presso ad un signore elegantemente vestito.

Il suo cuore battè in preda ai più contrarii sentimenti.

La meravigliosa bellezza d'Itala vieppiù posta in evidenza da un'affascinante toeletta, operò su lui l'antico incanto.

Più forti che mai si ridestarono i sentimenti d'amore per lei!

Ma quell'uomo sconosciuto che con tanta confidenza e noncuranza agiva con lei, ed anche un non so che nel portamento d'Itala che contrastava con ogni timidezza verginale, mutò la sua estasi in un leggero brivido.

Quella più non era la gentile innocente compagna dei suoi giuochi infantili, era una donna che ambiziosa e frivola rideva tra il mondo, e che già da molto tempo doveva aver varcato ogni limite di ritenutezza e di pudore femmineo. E ciononostante ei non volle abbandonare la sua missione, non volle rinunciare così d'un subito ai suoi proponimenti quantunque un solo sguardo gettato su lei avesse fatto inabissare ogni sua più ardita speranza.

Egli la seguì allorchè col suo compagno abbandonò il teatro, si tenne a mente la casa sua, e nel mattino seguente si presentò dal portinaio, e mediante qualche moneta chiese il nome della giovane signora, di cui descrisse l'abbigliamento della sera innanzi.

Ed anche il nome era quello!

Ernesto aveva dunque realmente veduto l'amata compagna della sua infanzia, ornata di gemme e di pizzi, che non potevano essere che il frutto della colpa!

Un'interna voce gli suggeriva di fuggire, di non esacerbare vieppiù l'amaro dolore del disinganno, coll'aspetto della perduta, della vituperata!

Ma il pensiero delle calde preghiere di Nina gli infusero la forza di tentare ogni possibile per ricondurre Itala al pentimento.

Si presentò alla sua casa, e chiese parlarle.

La signora Lerio stessa gli aprì la porta.

— Come volete che la signorina Itala possa ricevere una visita sconosciuta a quest'ora? gli venne detto. Ella è appena alzata, e non ha ancor compiuto la sua toeletta.

— Forse potrei aspettare, rispose Ernesto. Questa è la mia carta, io non sono un'incognito per la signorina che desidero di vedere. Spero ch'ella potrà ricevermi senza tante cerimonie.

La signora Lerio prese la carta e la portò ad Itala.

L'amante del ricco commerciante Gerelli si era in pochi mesi stranamente trasformata.

(Continua)

ritiene tuttavia possibile che la coppia imperiale possa visitare, dopo la cerimonia, Darmstadt, ove l'Imperatrice ha parenti molto prossimi.

Notasi però che l'Imperatrice vedova, andando a Mentone per visitarvi suo figlio, il Granduca Giorgio ammalato, passò per la Germania toccando Posen, Breslavia e Francoforte, senza però toccare Berlino.

Flotta americana

Washington 27, ore 2 p. — (Camera) Si approva i crediti per la costruzione di quattro corazzate e di quindici torpediniere.

Le Poste e Dogane in China

Londra 27, ore 7 p. — Il *Times* ha da Pechino: Con editto imperiale si è costituita la amministrazione delle Poste. Sir Robert Hart dirigerà l'amministrazione delle Dogane e delle Poste.

Le vittime del grisou

Welington (Nuova Zelanda) 27, ore 7.35 a. — E' avvenuta una esplosione di gaz nella miniera di carbone fossile Brunnerton. Sonvi 5 minatori morti e sessanta sepolti, la cui situazione è disperata.

La Camera austriaca aggiornata

Vienna 27, ore 7 p. — La Camera dei deputati si è aggiornata al 14 aprile p.

Torneo internazionale di scherma

Ci scrivono da Parigi essere stato costituito nel 1896 il Comitato pel Torneo annuale internazionale di scherma. Ne è presidente il generale barone Baillod, vicepresidente il conte Fèry d'Esclands. Ne sono segretarii i signori Enrico Casella e A. Tavernier.

CRONACA DEL MARE

Bombay 27 — E' giunto il piroscafo *Letimbro*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La Cassa di Risparmio di Torino ai feriti d'Africa
Un annuale Mostra zootecnica a Torino
Due orribili suicidii

Torino 27, ore 7.15 p. (Zuccaro) — La Direzione della nostra Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare la somma di L. 5000, il cui reddito deve corrispondersi alla vedova con prole d'un caduto in Africa che sia torinese, od a un ferito inabile al lavoro. Cessando questa pensione, allora quel reddito andrà a favore di un qualsiasi torinese onesto e laborioso in cattive condizioni per servizii militari prestati.

— Nei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno avrà luogo in Torino la solita annuale Mostra zootecnica. Vi saranno premii in denaro e medaglie. La detta Mostra avrà pure una sezione speciale destinata agli animali da cortile, nella quale certo non mancheranno i saggi di pollicoltura ed avicoltura dei due o tre noti grandi espositori della regione vostra padovana.

— Da Novara oggi ci giunge notizia di due suicidii, uno avvenuto colà, ed un altro nella vicina Intra. A Novara una vecchia vedova di certo Fornara, impiegato di finanza, si impiccò legandosi con una corda ad un chiodo. Ed a Intra certa Maria Lanzani, appena tornata dall'America, dove aveva dovuto dividersi dal marito, si suicidò ieri, gettandosi dal balcone. Si sfracellò orribilmente il cranio!

Grave disgrazia
Una suora morta e due ferite

Telegrafano da Lucca che ieri l'altro alle 5 pom. tre suore infermiere di S. Camillo si recavano con l'operaio Mariti a Busdagno, per vedere una loro casa dove devono farsi dei restauri.

Giunte a S. Martino in Vignale, a tre chilometri da Lucca, il cavallo che le conduceva si adombrò per l'incontro di un carro e, scartando, trascinò il legno in un campo sottostante.

Suor Diomira Bertini di Lucca rimase morta all'istante, avendo riportato la frattura del cranio. La superiora del convento e l'altra suora rimasero ferite al capo.

L'operaio ed il vetturino rimasero incolumi.

Un bandito che si costituisce

Si ha da Foggia che il famoso bandito Morra, latitante, si costituiva stamane alle autorità.

Egli dovrà espiare una condanna inflittagli per reato di estorsione a danno del deputato De Nittis.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 28 marzo: S. Giovanni da Cap.
Domenica 29 marzo: Domenica delle Palme.
Sole leva ore 6 m. 1 : tram : 6 m 31.

Pei caduti d'Africa — Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle otto e mezza, a cura dei preposti alla Comunità, nel tempio maggiore israelitico ebbe luogo un ufficio funebre, a suffragio dei caduti ad Abba Carima.

Il tempio era affoliato e, anche la galleria delle signore malgrado l'ora mattutina. Officiava il rabbino maggiore M. Coen Porto, che pronunciò, dopo la cerimonia, un breve e commovente discorso.

— Questa mattina alle dieci e mezza nella chiesa di S. Biagio avrà luogo un'altra messa funebre.

Vi interverrà il direttore dell'arsenale contrammiraglio Granlville con una rappresentanza di ufficiali.

La riunione avrà luogo alle dieci e un quarto nell'atrio dell'arsenale.

Gli ufficiali indosseranno la divisa ordinaria con sciabola senza sciarpa.

Il vice ammiraglio Accinni, comandante il dipartimento, fece ritorno ieri alle due, col treno proveniente da Roma.

All'Ateneo Veneto. — Il prof. cav. Antonio Battistella terrà domani domenica 29 corr., alle ore 2 pom., nella sala superiore dell'Ateneo, la terza lezione di storia veneta. Ingresso libero.

Conferenze. — Il prof. Giulio Cantalamessa tenne ieri sera al *Benedetto Marcello* l'annunciata conferenza sul tema: *L'arte di Jacopo Bellini.*

Il conferenziere, conosciuto in Italia come valentissimo critico d'arte, si propose a scopo nella dotta, geniale conferenza, di trarre Jacopo Bellini, iniziatore del Rinascimento pittorico veneziano, dalla dimenticanza in cui per parecchie disgraziate combinazioni era caduto.

Ed il pubblico, del nobile scopo, felicissimamente raggiunto, diede parecchie prove di testimonianze applaudendo calorosamente durante ed alla fine della conferenza al valentissimo oratore.

— Lunedì 30 corr. l'on. Ferdinando Martini terrà la sua conferenza: *La scuola dei pochi e la scuola dei molti.*

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Un altro che voleva morire — L'altra sera alle sette, il facchino Francesco Del Pra, di 44 anni, abitante in Calle della Malvasia a San Silvestro, si gettò nel Gran Canale dal traghetto di S. Benedetto, a scopo suicida.

Salvato da alcuni cittadini, fu dal vigile 130 trasportato all'Ospedale.

Veloce Club Veneziano — Domani, domenica, avrà luogo alle ore 10 e mezzo l'inaugurazione della nuova sede sociale di Mestre in piazza delle Erbe.

I soci sono invitati ad intervenirvi.

Buona usanza — In morte di Graziadio Monferini, Achille Antonelli offre 5 lire, Alberto Foà 5, per l'ospedale dei bambini poveri.

Per le signore — Ripeterò oggi confusamente ciò che la signora Tis-Cesare mi disse del suo viaggio a Parigi. Viaggio, s'intende, fatto per raccogliere l'ultima frase della moda, ch'ella tradurrà in seducenti *toilettes* alle sue fortunate clienti.

Il *tulle* d'ogni tinta, regnerà sui cappelli; un regno costituzionale, se vogliamo, poichè senza il consenso dei fiori, l'opra non potrà dirsi ultimata.

Il bianco e nero si uniranno fraternamente per tutto, e la tela d'imballaggio riapparirà nelle vesti di uso.

I colli di garza voluminosissimi saliranno fino al nodo dei capelli.

Le gonne saranno *serpentine* guernite di *volants* o di *ruches*.

Mantelline e ancora mantelline a un solo bavero.

D'*étamine* e di *taffetas* saranno le vesti estive.

Ma non voglio dirvi di più; sarebbe toglievi parte del piacere che proverete entrando nelle sale della signora Tis-Cesare, dove così artisticamente e febbrilmente si lavora. LUISA

R. Marina — E' contromandata la destinazione all'ospedale succursale di Taranto del medico Mi'ella Michele.

In di lui vece è destinato a Taranto, l'ufficiale sanitario Curti Ettore, il quale è trasferito dal primo al secondo dipartimento marittimo.

La *Sardegna*, il *Morosini*, il *Doria*, il *Bausan*, il *Vesuvio* e l'*Urania* sono giunte a Palermo.

L'*Ercole* è partito da Tremiti e giunto a Manfredonia il 25.

La cisterna *Verde* è giunta a Messina.

Il *Provana*, diretto nel Mar Rosso, a causa del cattivo tempo, ha dovuto riparare a ridosso di Candia.

Bevete l'Anesone Triduo Palazzi.

Buon cuore — A favore della povera Amalia Cristiani, abitante in Calle dello Storione, testè uscita dall'Ospedale, e della cui triste condizione abbiamo narrato nella *Gazzetta* del 25 corrente, ricevemmo ieri un'altra lira da una pietosa cucitrice la quale ci scrive che i suoi scarsi mezzi le impediscono di far di più.

Facciamo pervenire anche questa offerta a destinazione.

Stato civile — Bollettino del giorno 27 marzo: **Nascite:** Maschi 10, femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Basato Vistosi Antonia, di anni 71, vedova casalinga, di Venezia — Varagnolo Luigia, di 67, nubile, casalinga, id. — Agostini Prini Santa, di 49, coniugata, casalinga, id. — De Mattia Secchi Teresa, di 42, coniugata, già sarta, id. — Nicodemo Elisa, di 22, nubile, casalinga, di Cavarzere — Cioccolanti Carlotta, di 13, ricoverata, di Venezia — Giorda Costante, di 55, coniugato, scritturale, id. — Nicoletti Tommaso detto Achille, di 44, coniugato, r. pensionato, di Rimini — Mazzocut Domenico, di 25 celibe, falegname, di Aviano — De Col G. M., di 20, celibe, meccanico, di Venezia.

Più 8 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — *Mostarda inglese* — Sminuzzate la corteccia di un grosso limone, mescolate i pezzetti in un chilogrammo di zucchero in polvere che farete sciogliere su 5 litri di vino chiaretto, caldo. Unite quindi un chil. di senape bianca, ad uno di nera e mescolatevi lo zucchero disciolto. Lasciate il miscuglio per due giorni in un piatto di terra a temperatura moderata. Passati i due giorni aggiungetevi una certa quantità di aceto, e rimovete bene ogni cosa; collocate quindi la mostarda in bei vasetti di vetro uniformi.

Per finire — Il presidente alla testimone:
— La vostra età, signora?
La teste:
— Ho veduto diciannove primavere, signor presidente.
— E da quanti anni siete cieca?

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Chi è istrutto certo *primo*, articolo il *secondo*,
Chi manca di *totale*, è misero nel mondo.
Spiegazione della sciarada d'ieri: SE-VERITA'

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera spettacolo in onore di Santuzza e di Nedda — la brava signora Luisa Gilboni, a cui convergono tutte le simpatie del pubblico che si affolla ogni sera al *Rossini*. Anche stasera si replicano *Pagliacci* e *Cavalleria*. La signora Gilboni è sicura di ottenere un altro completo successo.

— A proposito della signora Gilboni. Ella è stata scritturata dalla impresa Romiti per cantare al *Malibran* nella prossima stagione di primavera la parte di Valentina negli *Ugonotti*. Cantando l'opera colossale del Meyerbeer la signora Gilboni piacque assai l'autunno scorso a Rovigo.

Malibran — Stasera prima rappresentazione della famosa zarzuela *El duo de l'Africana*. Sarà preceduta da due atti del *Boccaccio*.

— Domani due rappresentazioni.

Nuova compagnia drammatica — Claudio Leigheb e Virginia Reiter ci mandano l'annunzio, diremo così ufficiale, di essersi costituiti in società e di formare una Compagnia drammatica per gli anni 97, 98, 99. La Reiter non ha mai recitato a Venezia. Raccomandiamo la cosa all'amico Nane Barera.

Virginia Marini — Di questa gentile signora, che sulle scene fu per tanti anni la prediletta dei veneziani, scrive il *Fracassa* di Roma:

Domenica, alle tre e mezzo, felice chi avrà un posticcino, all'accademia di Santa Cecilia. Si farà il saggio drammatico della scuola di recitazione che, in sì breve tempo — grazie alla sapiente direzione d'un'artista che si chiama Virginia Marini — ha dato risultati così notevoli. Il programma è il più vario, appunto perchè possano emergere tutte le attitudini dei valenti alunni e alunne, tra cui parecchi paion già artisti provetti. Si reciteranno: due scene dell'*Oreste* — una dell'*Otello* — due della *Norma* — una degli *Innamorati* — una della *Cecilia* — e una della *Linda di Chamounix*.

Mozart — Verso la fine d'aprile verrà inaugurato a Vienna il monumento di Mozart.

L'Imperatore Francesco Giuseppe presiederà alla cerimonia.

L'*Hofkapellmeister* di Giuseppe II riceverà così un onore postumo, che nessun musicista austriaco ha mai avuto. Nemmeno all'inaugurazione del monumento di Beethoven l'Imperatore assistette alla cerimonia.

Per l'occasione il Teatro Imperiale dell'Opera eseguirà successivamente le *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e il *Flauto magico*.

Il conservatorio di Vienna darà un concerto composto esclusivamente di opere del maestro.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *Cavalleria* — *I Pagliacci*.
Malibran — 8 1|2 — *Boccaccio* — *Duo de la Africana*
Ridotto — Ultima Festa da ballo con regali.

NECROLOGIO

A Verona è morto improvvisamente l'avv. Vittorio Calabi. Aveva 36 anni.

A Guardia Perticata (Napoli) è morto il vicepretore avv. Carlo Mazziotti — A Tonzanino l'avv. Cesare Micheli — A Perugia l'ing. cav. Alessandro Arienti capo dell'ufficio tecnico comunale — A Roma il commendatore Tomaso Arabia cons. di Stato — A Matera l'avv. Francesco Marone — A Iesi il medico condotto dott. Bruto Politi — A Cagliari il padre Moi Pacifico Giuseppe priore dei francescani — A Piacenza Edoardo Pisani ricevitore del dazio consumo e il conte Cigala Fulgosi Giuseppe — A Sordevole il cav. Luigi Vercellone — A Lodi Giovanni Dossena ispettore delle ferrovie.

— A Porto Principe è morto il pres. della Repubblica, generale Hyppolite.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(*Udienza d'ieri*)
Bancarotta fraudolenta
9ª *udienza*

Dopo le difese degli avvocati Franco e Villanova pronunciate nell'udienza antimeridiana, il Tribunale ha pronunciata nel pomeriggio sentenza, colla quale è eliminata a carico del Colombo la bancarotta fraudolenta e lo condanna per bancarotta semplice ad un anno di detenzione. Condanna inoltre il Venzo e il Cavazzana per truffa ed abuso di firme in bianco a due anni e cinque mesi di reclusione e alla multa di lire millecento per ciascuno. In solido condannati pure a pagare trecento lire a ciascuno dei tre danneggiati costituitisi P. C., cioè a Roselli, Micheletti e al Monte di Pietà di Padova.

I due ultimi inoltre condannati al risarcimento dei danni al Colombo.... credulone.

La sentenza infine ordina lo svincolo degli oggetti preziosi impegnati, da rimettersi al curatore del fallimento Colombo per essere condivisi fra la massa dei creditori.

Presidente: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

SPORT

Le corse di cavalli a Lonigo

Il nostro corrispondente ci scrive da Lonigo, 27:

(*Leonicus*) Animatissime ed interessanti riuscirono le corse di cavalli che ebbero luogo mercoledì 25 e 26 marzo. Molti cavalli inscritti e di meriti incontrastati — Il tempo splendido concorse al buon esito — Eccovi il risultato:

Prima giornata — Premio TRIBUNE: *Albis*, proprietario Dacomo e Colombo; *Burrasca*, id. Rossi cav. Gius.; *Gazzella*, id. Gherini Giuseppe — Premio TORRIONE: *Milano* (per votazione) proprietario Breda comm. Vincenzo Stefano; *Caspio*, id. Rossi cav. Giuseppe; *Brianza*, id. Tamberi Egisto.

Seconda giornata — Premio LONIGO: *Etrusco*, proprietario Brunati Flaminio; *Desiderio*, id. Rossi cav. Giuseppe; *Aramis*, id. Tamberi Egisto — Premio IPPODROMO: *Balestra*, proprietario Rossi cav. Giuseppe; *Magenta*, id. Dacomo e Colombo; *Milano*, id. Breda comm. Vincenzo, Stefano: *Gazzella*, id. Gherini Giuseppe. — Premio DILETTANTI, *Carmen*, proprietario Sparavieri co. Luigi; *Colombo*, id. Raisi Fioravante; *Nina*, id. Gera Giuseppe.

Se non vi saranno ostacoli, domenica 29 avrà luogo nel nostro ippodromo una corsa velocipedistica con attraente programma, promossa dalla Società Cairoli di Verona.

CRONACA VENETA

La " Gazzetta „ a Padova

Padova, 27 marzo — **La questione del gaz** — La lite accesa dal nostro Municipio contro la Società Lionese del gaz pel noto e recente aumento sul prezzo del gaz venne chiusa, per ora, con la vittoria del Comune che rappresenta anche tutti i consumatori locali.

La sentenza di questo primo giudizio, pronunciata dal nostro Tribunale reca questo dispositivo:

1. Dovere la convenuta Società somministrare all'attore *Comune* per la illuminazione degli stabilimenti di sua proprietà patrimoniale ed ai privati consumatori verso pagamento non maggiore di cent. 38 per ogni metro cubo, ed agli Istituti di beneficenza per l'interna illuminazione dei loro Stabilimenti verso pagamento non maggiore di cent. 36 per ogni m. c. senza pregiudizio dei patti speciali ch'essa avesse convenuto per importi minori e conseguentemente non avesse la stessa diritto di esigere per le sue somministrazioni di gaz nessun ulteriore importo oltre a quelli sa specificati di cent. 38 e 36 neppure a titolo di rifusione di tassa sul consumo del gaz — tenuta quindi a restituirlo se indebitamente esatto.

2. Dover rifondere le spese alla ... che si liquidano in lire 600 oltre a quelle di sentenza, registrazione ecc. ecc.

Il Comune di Padova era rappresentato in giudizio dall'avvocato Cosma: la Società Lionese dagli avvocati Bonauto Levi e comm. Egidio Indri.

Arresto — Per falsa testimonianza ed in seguito ad ordinanza del presidente — furono ieri arrestati nella sala d'udienza del Tribunale: Fattore Giuseppe di Luigi d'anni 35 da Carbonara ed Antonio Cristano, d'anni 25, da Rovolon.

Seduta — Domani sera — sabato — alla trattoria *Man d'oro*, assemblea generale del *Circolo Velocipedistico padovano*. L'ordine del giorno reca: *Bilanci e la questione della pista*. Data l'importanza dell'argomento i soci dovrebbero accorrere numerosi.

Il Circolo — Al Bassanello, da qualche tempo, venne costituito un Circolo composto di spiritisti — convinti e neofiti — tra i quali non mancano signore e signorine. Le sedute non sono frequenti, ma in compenso (a quanto si afferma) gli esercizii di spiritismo riescono assai bene e parecchio interessanti. La riunione vanta due o tre *medium* eccellenti.

Vendetta? — Il giovanotto Lorenzo Panighetti, abitante in Borgo Zucco, fu assalito l'altra notte mentre rincasava, da uno sconosciuto, che tentò di avvilupparli la testa con la giacca. Liberatosi a fatica dall'assalitore, il Panighetti scappò.

Asolo, 25 marzo — **Alla Croce Rossa** — (*bepi*) Furono spediti alla direzione della Croce Rossa Italiana i denari ricavati nella serata del 15 u. s. Il ricavato della rappresentazione e delle pubbliche offerte fu di lire 375, il Municipio diede lire 25, un totale di 400 lire.

Pei caduti di Abba-Carima — Speriamo che la Giunta, d'accordo col rev. prevosto, non tarderà a rendere gli onori funebri ai soldati morti nella battaglia di Abba-Carima; soddisfacendo così a un pio desiderio dei cittadini.

Conegliano, 27 marzo — **Al Circolo enofilo** — (*Arthos*) Stamane alla nostra R. Scuola enologica inauguravasi la 18ma annata del *Circolo enofilo* di Conegliano Erano presenti il presidente dott. Michele Giunti, il cav. Luigi dott. Ocioni, i professori Sannino, Pichi, Stradaioli, Grilli — Fungeva da segretario di turno lo studente signor Magi-Spinetti. Il presidente con belle parole aperse questa prima seduta alle ore 8, dimostrando l'importanza che le sedute stesse hanno, e paragonandole alla palestra in cui i prossimi enotecnici esercitano le loro prime armi. Dà quindi la parola allo studente signor Cinzio Campi che svolge il tema: *Viticultura ed enologia nel Polesine.* Il bravo giovane informa sulla natura del terreno e sulla sua resistenza in vista di invasione filosserica; tratta dei modi di coltura della vite; enumera i vitigni coltivati nel Rodigino. Svolge il sistema di vinificazione nel Polesine, ne commenta il commercio vinicolo; e terminando con un plauso alla solerte Associazione agraria del Basso Polesine, spera che in tutta quella plaga vorrà imitarsene il bellissimo esempio. Il bravo giovane riscosse meritatissimi applausi. Alla discussione presero parte i professori signori Giunti, Sannino, Stradaioli e gli studenti signori Maselli, Testini, Salomone, Piombini, De Maglio.

Si passò poi all'assaggio di tre differenti vini.

Fossalta di Piave, 25 marzo — **Per la nomina del sindaco** — (N. P.) In relazione all'ordine prefettizio 14 corrente — oggi si radunò il Consiglio di codesto Comune per votare e decidere quale sia l'individuo meglio accetto a coprire l'ancora vacante posto di sindaco. E' il Consiglio radunatosi, vi ha con voti dieci su dodici proclamato il sig. Cricco Fioravante, che da vari mesi occupa il posto di ff. avendo così, con una splendida votazione riconfermata quella fiducia, che a detto signore a ogni diritto s'aspettava.

Nè meglio potevano interpretare la volontà della popolazione, che nel nuovo capo vede l'unico individuo per ogni conto adatto a sedere a quel posto.

Ed ora speriamo che il Governo vorrà sanzionare quanto prima questa eloquente votazione del nostro Consiglio comunale e addivenire alla nomina definitiva del sindaco indicato.

Lonigo, 27 marzo — (*Leonicus*) **La fiera** non poteva riuscire più splendida e per concorso di persone e per cavalli presentati e per gli affari conclusi. E' questo di grande conforto poichè ci dimostra che ancora Lonigo, in questa sua manifestazione, sa conservare il suo prestigio ed il paese guadagna.

In teatro continuano le rappresentazioni della *Jone* e gli artisti vengono continuamente applauditi. Poche sere fa ebbe luogo la serata d'onore del vostro concittadino sig. Polese (baritono) che venne fatto segno alle più vive manifestazioni di simpatia da parte del pubblico che numeroso accorse a festeggiarlo.

Sabato serata d'onore della signora Nina Piontelli (soprano).

Monselice 26 marzo — **Corpo filarmonico** — Dopo il non bello ricordo dell'autunno passato, che determinò lo scioglimento di questo Corpo filarmonico che non accolse nei debiti modi ospitali la Società consorella di Stanghella, venuta ad onorarci di sua presenza, dopo le pratiche fatte colla Presidenza d'allora, si dubitava di poter ricostituire un Corpo filarmonico che, come pel passato, facesse onore al paese, tanto più che in quella occasione venne rinnovata per intero la Presidenza.

Oggi — da informazioni assunte — posso assicurare che il nostro Corpo filarmonico non solo è ricostituito, ma che il numero de' suoi membri — fra bandisti effettivi ed allievi musicanti è rilevantissimo, raggiungendo la cifra complessiva di circa 70; senza accennare poi alla istituzione di un complesso orchestrale la cui cifra d'inscritti e frequentanti le lezioni, è pure rilevante.

Maestro della banda e dell'orchestra è il sig. Paolo Santato, uomo attivo e solerte, il quale, coadiuvato dall'attuale Presidenza, farà sì che la Banda — nel più breve spazio di tempo — ci allieterà colle sue armonie, facendo le sue ordinarie comparse in piazza Vittorio Emanuele. Anzi — da quanto mi consta — la prima sortita avrà luogo la festa dello Statuto.

A tale notizia — benchè prematura — certi sobillatori rideranno tra i baffi; ma a loro tranquillità dirò che Monselice sa giudicare le cose e i fatti serenamente, e perciò essa non può, in quel giorno, aspettarsi, nè pretendere di udire — in sì poco tempo — dei sublimi pezzi di concerto; solo Monselice sarà lieta, in quel giorno, di dare una eloquente lezione a quei pochi messeri che col loro turbolento contegno furono causa di ogni lamentato displacere e dei provvedimenti successivamente presi.

Una lode sincera dobbiamo in ispecial modo alla nuova presidenza, composta dei signori avv. Viganò Francesco, presidente; Zavarise dott. Giuseppe, Balbi-Valier conte Marco, Altieri Carlo, Scarparo Giuseppe, Corsale Carlo, membri del Consiglio direttivo, i quali tutti si adoperarono col massimo zelo e premura nell'aver ricostituito il Corpo filarmonico; nell'aver accettat nuovi allievi; nell'aver provveduto altri nuovi strumenti musicali; nell'aver impartito nuove norme e disposizioni che meglio garantiscono la continuità e l'ordine della istituzione.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Montagnana 26 marzo — **Cooperativa braccianti** — (x) Le previsioni ottimiste accennate l'anno scorso in queste colonne sullo sviluppo sempre crescente della nostra Cooperativa di lavoro hanno avuto piena conferma dalla assemblea generale dei soci domenica 22. Date le condizioni speciali del sodalizio per la zona ristretta in cui può svolgere la propria attività, è evidentissimo e lusinghiero il suo andamento progressivo, sano regolare. Infatti con un capitale versato di lire 1400 circa si ottenne un utile netto di L. 1030.81 che va ripartito a sensi dello Statuto fra il fondo di riserva, il capitale ed il lavoro dei soci. In seguito al riporto utili la riserva sale a L. 3100 — il fondo infortuni al lavoro a L. 1500 — e la media giornaliera del bracciante a L. 1 58.

Ci rallegriamo col signor Quirino Morgante per la sua nomina a presidente, e diciamo subito che la Società in lui, che è persona integra filantropica e intelligentissima, ha fatto ancora una scelta giudiziosa assennata come quella di qualche anno fa sul nome del signor Menotti Groppello bravissimo segretario a cui molto e molto si deve se quest'utile istituzione cooperativa braccianti è di vero onore al nostro paese.

Poccnia 26 marzo — **Pei militari italiani caduti in Africa** — Per iniziativa delle autorità locali e del clero, venne celebrata una messa cantata in omaggio di tutti quei prodi, che animati dal sentimento del ..., in mezzo ai più dolorosi frangenti, pel ... italiano, anche perirono nelle inospitali sabbie dell'Africa. A rendere imponente la dimostrazione affettuosa per questi eroi destinati ad imperituro ricordo negli italiani tutti, nessuno mancò all'appello, ed autorità, clero e comunisti, con commovente raccoglimento parteciparono alla mesta cerimonia.

Sia lode sincera adunque alle prefate autorità e clero, nonchè agli insegnanti, che, compresi dell'alto e delicato compito cui è loro affidato, hanno accompagnato nel massimo ordine i proprii allievi, sul luogo ove solennemente venne affermata la tempra adamantina dell'affetto, che lega ed affratella un popolo civile.

In Consiglio comunale — Il presidente commemora con poche ma commoventi parole i prodi caduti nella guerra d'Africa. — Il Consiglio ad unanimità e per acclamazione si associa.

Il Consiglio poscia con voti 10 sopra 10 consiglieri presenti ha deliberato di designare il conte Andrea Caratto attuale pro-sindaco per la nomina a sindaco di questo Comune interpretando così il desiderio di tutti i comunisti.

Il Consiglio stesso pure per acclamazione ha deliberato un voto di riconoscenza al medico condotto dott. Edoardo Chiaruttini per le sue indefesse ed efficaci prestazioni durante la lunga epidemia difterica.

Treviso 27 marzo — (*u.*) — **La seduta della Società del Teatro** è andata oggi deserta, essendo presenti soltanto 4 soci.

La Società è riconvocata d'urgenza per domenica p. v. 28 corr. alle 1 pom. per deliberare sull'opportunità di tenerla ancora in vita, dopo le rinuncie date da alcuni soci.

Vedelago 27 marzo — (*D. C.*) — **Biblioteca scolastica** — Per consiglio del R. ispettore scolastico dottor Giuseppe Spagnol, nell'occasione in cui visitava le nostre scuole comunali, si darà vita novella ad una biblioteca scolastica. Questa istituzione apporterà di certo vantaggi, poichè, nelle ore di onesto riposo, molti di coloro che abbandonarono la scuola potranno pascere la mente in letture amene e dilettevoli.

L'idea del dott. Giuseppe Spagnol fu subito appoggiata dall'autorità comunale e fra giorni verrà spedito a persone egregie, una circolare affinchè, col regalo di qualche libro, concorrino a dar vita a questa istituzione.

I loro nomi, in segno di gratitudine, saranno scritti in apposito registro e pubblicati sulle colonne di qualche giornale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

I fratelli **Mariutto** di Mirano duramente colpiti da grave sventura per la morte del loro fratello

Giovanni

ringraziano sentitamntte le autorità, e tutte quelle buone persone che con nobile sentimento presero parte al funebre corteo, tributando l'ultimo atto di stima al loro amatissimo defunto.

Chiedono scusa delle involontarie dimenticanze che fossero successe nell'invio delle partecipazioni.

La famiglia **Monferini** ringrazia vivamente tutti coloro che resero l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla cara memoria di

Graziadio Monferini

ati Uniti d'America, indi titolare
no dell'episcopato cattolico, ordi-
11, oggi il Papa è diventato il più
perchè fu preconizzato Arcivesco-
843.

DI GRAZIA-GIUSTIZIA
proroghe
uardasigilli ha diramato, in data
primi presidenti e procuratori
d'Appello del Regno il seguente
re:
no proponimento di negare ai fun-
promossi, ogni proroga per assu-
che non sia giustificata da gra-
pi delle Corti di voler disporre
medesimi siano esonerati dal se-
a data della registrazione dei
e eventuali domande di proroga
delle Corti di nuova destinazione,
al Ministero col loro parere.
Il Ministro
firmato G. Costa ».

I TEDESCHI IN ITALIA
paccio alla *Gazzetta*)
8.40 p. — Alle 10.30 sul-
mperatore, l'Imperatrice col
figli sono partiti per una
o. Visitarono Pozzuoli, Baja,
Procida. Ritornarono a tar

giornali le notizie più interes-
gli Imperiali di Germania:
dice un dispaccio da Roma al
o come una conferma che la
nale è per ora pacifica e che,
contrario, non vi sono im-
complicazioni. Invero l'Impe-
lasciato i suoi Stati per un
ero se vi fossero pericoli per
feste ufficialmente indette
dello Czar sono considerate
che la pace non corre peri-

itung in un articolo sul viag-
Italia, ritenuto inspirato dal

bitare che le relazioni ami-
la Germania e l'Italia, siansi
ncora più consolidate.
di parlare di nuove combina-
fra i due Stati alleati regna
, perchè la situazione della
o non potrebbe essere più

Vienna 26:
mperatore Guglielmo, che ar-
dal 14 aprile, oltre una
re, si darà un banchetto a
eranno anche l'imperatrice
arciduchi.
no Guglielmo si recherebbe
visitare l'Esposizione del Mil-
o lascierà Vienna la sera

si dà a questo incontro, che
mente a quello di Guglielmo
portanza sempre maggiore.
linea di condotta della tri-
ovo periodo della medesima,
primi di maggio — linea di
decisa a partecipare, a quel
erra.
nte a Pietroburgo, giacchè
za russa ne soffrirà grave-

A ESTERA
alla «Gazzetta»)
maggioranza
tero francese
10 a. (Camera dei deputati)
a ha approvato con 285
mozione Pourquery sulla
mozione accettata dal go-
questione di fiducia.
a — Altri insorti sconfitti
e 9 a. — Si ha da Avana:
nave spagnuola *Condeve-*
febbre gialla.
egura prese Linguanca, uc-
ferendone 300.
re 9.50 a. — La confe-
tare si pronunziò in favo-
del Senato intesa a rico-
a qualità di belligeranti.
p — Si ha da Avana: Il
idal attaccò il 21 marzo
ne respinto e ucciso. Il
olto sul campo dalle trup-
ferma che il 18 marzo il
cortante un convoglio, fu
eria degli insorti che ca-
quale si difese disponen-
quantadue insorti furono
l campo; tra essi il capo
o Perez. Ebbero inoltre
feriti. Il battaglione Al-
ueva Paz gli insorti co-
e da Pietro Garcia: gli
ose perdite.
Sovrani di Russia
probabile
o a. — La notizia che
atrice di Russia visite-
ronamento, le Corti di
Vienna e Copenaghen, è
riserva, nessuna confer-
enuta ad avvalorarla. Si

qualche moneta chiese
signora, di cui descrisse
sera innanzi.
era quello!
e realmente veduto l'a-
sua infanzia, ornata di
n non potevano essere
pa!
i suggeriva di fuggire,
ppiù l'amaro dolore del
to della perduta, della

calde preghiere di Nina
i tentare ogni possibile
l pentimento.
casa, e chiese parlarle.
essa gli apri la porta.
la signorina Itala pos-
sconosciuta a quest'o-
Ella è appena alzata, e
o la sua toeletta.
ettare, rispose Ernesto.
tta, io non sono un'in-
na che desidero di ve-
potrà riceverni senza

rese la carta e la portò

commerciante Gerelli
tranamente trasformata.
(Continua)

---

ritiene tuttavia possibile che la coppia imperiale possa visitare, dopo la cerimonia, Darmstadt, ove l'Imperatrice ha parenti molto prossimi.

Notasi però che l'Imperatrice vedova, andando a Mentone per visitarvi suo figlio, il Granduca Giorgio ammalato, passò per la Germania toccando Posen, Breslavia e Francoforte, senza però toccare Berlino.

Flotta americana

Washington 27, ore 2 p. — *(Camera)* Si approva i crediti per la costruzione di quattro corazzate e di quindici torpediniere.

Le Poste e Dogane in China

Londra 27, ore 7 p. — Il *Times* ha da Pechino: Con editto imperiale si è costituita la amministrazione delle Poste. Sir Robert Hart dirigerà l'amministrazione delle Dogane e delle Poste.

Le vittime del grisou

Welington (Nuova Zelanda) 27, ore 7.35 a. — E' avvenuta una esplosione di gaz nella miniera di carbone fossile Brunnerton. Sonvi 5 minatori morti e sessanta sepolti, la cui situazione è disperata.

La Camera austriaca aggiornata

Vienna 27, ore 7 p. — La Camera dei deputati si è aggiornata al 14 aprile p.

Torneo internazionale di scherma

Ci scrivono da Parigi essere stato costituito nel 1896 il Comitato pel Torneo annuale internazionale di scherma. Ne è presidente il generale barone Baillod, vicepresidente il conte Féry d'Esclands. Ne sono segretarii i signori Enrico Casella e A. Tavernier.

CRONACA DEL MARE

Bombay 27 — E' giunto il piroscafo *Letimbro.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La Cassa di Risparmio di Torino ai feriti d'Africa
Un annuale Mostra zootecnica a Torino
Due orribili suicidii

Torino 27, ore 7.15 p. (Zuccaro) — La Direzione della nostra Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare la somma di L. 5000, il cui reddito deve corrispondersi alla vedova con prole d'un caduto in Africa che sia torinese, od a un ferito inabile al lavoro. Cessando questa pensione, allora quel reddito andrà a favore di un qualsiasi torinese onesto e laborioso in cattive condizioni per servizii militari prestati.

— Nei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno avrà luogo in Torino la solita annuale Mostra zootecnica. Vi saranno premii in denaro e medaglie. La detta Mostra avrà pure una sezione speciale destinata agli animali da cortile, nella quale certo non mancheranno i saggi di pollicoltura ed avicoltura dei due o tre noti grandi espositori della regione vostra padovana.

— Da Novara oggi ci giunge notizia di due suicidii, uno avvenuto colà, ed un altro nella vicina Intra. A Novara una vecchia vedova di certo Fornara, impiegato di finanza, si impiccò legandosi con una corda ad un chiodo. Ed a Intra certa Maria Lanzani, appena tornata dall'America, dove aveva dovuto dividersi dal marito, si suicidò ieri, gettandosi dal balcone. Si sfracellò orribilmente il cranio!

Grave disgrazia
Una suora morta e due ferite

Telegrafano da Lucca che ieri l'altro alle 5 pom. tre suore infermiere di S. Camillo si recavano con l'operaio Mariti a Busdagno, per vedere una loro casa dove devono farsi dei restauri.

Giunte a S. Martino in Vignale, a tre chilometri da Lucca, il cavallo che le conduceva si adombrò per l'incontro di un carro e, scartando, trascinò il legno in un campo sottostante.

Suor Diomira Bertini di Lucca rimase morta all'istante, avendo riportato la frattura del cranio. La superiora del convento e l'altra suora rimasero ferite al capo.

L'operaio ed il vetturino rimasero incolumi.

Un bandito che si costituisce

Si ha da Foggia che il famoso bandito Morra, latitante, si costituiva stamane alle autorità.

Egli dovrà espiare una condanna inflittagli per reato di estorsione a danno del deputato De Nittis.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 28 marzo: S. Giovanni da Cap.
Domenica 29 marzo: Domenica delle Palme.
Sole leva ore 6 m. 1: tram: 6 m 31.

Pei caduti d'Africa — Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle otto e mezza, a cura dei preposti alla Comunità, nel tempio maggiore israelitico ebbe luogo un ufficio funebre, a suffragio dei caduti ad Abba Carima.

Il tempio era affollato e, anche la galleria delle signore malgrado l'ora mattutina. Officiava il rabbino maggiore M. Coen Porto, che pronunciò, dopo la cerimonia, un breve e commovente discorso.

— Questa mattina alle dieci e mezza nella chiesa di S. Biagio avrà luogo un'altra messa funebre.

Vi interverrà il direttore dell'arsenale contrammiraglio Granville con una rappresentanza di ufficiali.

La riunione avrà luogo alle dieci e un quarto nell'atrio dell'arsenale.

Gli ufficiali indosseranno la divisa ordinaria con sciabola senza sciarpa.

Il vice ammiraglio Accinni, comandante il dipartimento, fece ritorno ieri alle due, col treno proveniente da Roma.

All'Ateneo Veneto. — Il prof. cav. Antonio Battistella terrà domani domenica 29 corr., alle ore 2 pom., nella sala superiore dell'Ateneo, la terza lezione di storia veneta. Ingresso libero.

Conferenze. — Il prof. Giulio Cantalamessa tenne ieri sera al *Benedetto Marcello* l'annunciata conferenza sul tema: *L'arte di Jacopo Bellini.*

Il conferenziere, conosciuto in Italia come valentissimo critico d'arte, si propose a scopo nella dotta, geniale conferenza, di trarre Jacopo Bellini, iniziatore del Rinascimento pittorico veneziano, dalla dimenticanza in cui per parecchie disgraziate combinazioni era caduto.

Ed il pubblico, del nobile scopo, felicissimamente raggiunto, diede parecchie prove di testimonianze applaudendo calorosamente durante ed alla fine della conferenza al valentissimo oratore.

— Lunedì 30 corr. l'on. Ferdinando Martini terrà la sua conferenza: *La scuola dei pochi e la scuola dei molti.*

Cercasi un appartamento di sei stanze e cucina; situazione buona — pigione non superiore alle 50 lire. Rivolgere offerte G. N. Haasenstein e Vogler.

Un altro che voleva morire — L'altra sera alle sette, il facchino Francesco Del Pra, di 44 anni, abitante in Calle della Malvasia a San Silvestro, si gettò nel Gran Canale dal traghetto di S. Benedetto, a scopo suicida.

Salvato da alcuni cittadini, fu dal vigile 130 trasportato all'Ospedale.

Veloce Club Veneziano — Domani, domenica, avrà luogo alle ore 10 e mezzo l'inaugurazione della nuova sede sociale di Mestre in piazza delle Erbe.

I soci sono invitati ad intervenirvi.

Buona usanza — In morte di Graziadio Monferini, Achille Antonelli offre 5 lire, Alberto Foà 5, per l'ospedale dei bambini poveri.

Per le signore — Ripeterò oggi confusamente ciò che la signora Tis-Cesare mi disse del suo viaggio a Parigi. Viaggio, s'intende, fatto per raccogliere l'ultima frase della moda, ch'ella tradurrà in seducenti *toilettes* alle sue fortunate clienti.

Il *tulle* d'ogni tinta, regnerà sui cappelli; un regno costituzionale, se vogliamo, poichè senza il consenso dei fiori, l'opra non potrà dirsi ultimata.

Il bianco e nero si uniranno fraternamente per tutto, e la tela d'imballaggio riapparirà nelle vesti di uso.

I colli di garza voluminosissimi saliranno fino al nodo dei capelli.

Le gonne saranno *serpentine* guernite di *volants* o di *ruches.*

Mantelline e ancora mantelline a un solo bavero.

D'*étamine* e di *taffetas* saranno le vesti estive.

Ma non voglio dirvi di più; sarebbe toglievi parte del piacere che proverete entrando nelle sale della signora Tis-Cesare, dove così artisticamente e febbrilmente si lavora. — Luisa

R. Marina — E' contromandata la destinazione all'ospedale succursale di Taranto del medico Mi'ella Michele.

In di lui vece è destinato a Taranto, l'ufficiale sanitario Curti Ettore, il quale è trasferito dal primo al secondo dipartimento marittimo.

La *Sardegna*, il *Morosini*, il *Doria*, il *Bausan*, il *Vesuvio* e l'*Urania* sono giunte a Palermo.

L'*Ercole* è partito da Tremiti e giunto a Manfredonia il 25.

La cisterna *Verde* è giunta a Messina.

Il *Procana*, diretto nel Mar Rosso, a causa del cattivo tempo, ha dovuto riparare a ridosso di Candia.

Buon cuore — A favore della povera Amalia Cristiani, abitante in Calle dello Storione, testè uscita dall'Ospedale, e della cui triste condizione abbiamo narrato nella *Gazzetta* del 25 corrente, ricevemmo ieri un'altra lira da una pietosa cucitrice la quale ci scrive che i suoi scarsi mezzi le impediscono di far di più.

Facciamo pervenire anche questa offerta a destinazione.

Stato civile — Bollettino del giorno 27 marzo: Nascite: Maschi 10, femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Basato Vistosi Antonia, di anni 71, vedova casalinga, di Venezia — Varagnolo Luigia, di 67, nubile, casalinga, id. — Agostini Prini Santa, di 49, coniugata, casalinga, id. — De Mattia Secchi Teresa, di 42, coniugata, già sarta, id. — Nicodemo Elisa, di 22, nubile, casalinga, di Cavarzere — Cioccolanti Carlotta, di 13, ricoverata, di Venezia — Giorda Costante, di 55, coniugato, scritturale, id. — Nicoletti Tommaso detto Achille, di 44, coniugato, r. pensionato, di Rimini — Mazzocut Domenico, di 25 celibe, falegname, di Aviano — De Col G. M., di 20, celibe, meccanico, di Venezia.

Più 8 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — *Mostarda inglese* — Sminuzzate la corteccia di un grosso limone, mescolate i pezzetti in un chilogrammo di zucchero in polvere che farete sciogliere su 5 litri di vino chiaretto, caldo. Unite quindi un chil. di senape bianca, ad uno di nera e mescolatevi lo zucchero disciolto. Lasciate il miscuglio per due giorni in un piatto di terra a temperatura moderata. Passati i due giorni aggiungetevi una certa quantità di aceto, e rimovete bene ogni cosa; collocate quindi la mostarda in bei vasetti di vetro uniformi.

Per finire — Il presidente alla testimone:
— La vostra età, signora?
La teste:
— Ho veduto diciannove primavere, signor presidente.
— E da quanti anni siete cieca?

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Chi è istrutto certo *primo*, articolo il *secondo*,
Chi manca di *totale*, è misero nel mondo.
Spiegazione della sciarada d'ieri: SE-VERITA'

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera spettacolo in onore di Santuzza e di Nedda — la brava signora Luisa Gilboni, a cui convergono tutte le simpatie del pubblico che si affolla ogni sera al *Rossini*. Anche stasera si replicano *Pagliacci* e *Cavalleria*. La signora Gilboni è sicura di ottenere un altro completo successo.

— A proposito della signora Gilboni. Ella è stata scritturata dalla impresa Romiti per cantare al *Malibran* nella prossima stagione di primavera la parte di Valentina negli *Ugonotti*. Cantando l'opera colossale del Meyerbeer la signora Gilboni piacque assai l'autunno scorso a Rovigo.

Malibran — Stasera prima rappresentazione della famosa zarzuela *El duo de l'Africana*. Sarà preceduta da due atti del *Boccaccio*.

— Domani due rappresentazioni.

Nuova compagnia drammatica — Claudio Leigheb e Virginia Reiter ci mandano l'annunzio, diremo così ufficiale, di essersi costituiti in società e di formare una Compagnia drammatica per gli anni 97, 98, 99. La Reiter non ha mai recitato a Venezia. Raccomandiamo la cosa all'amico Nane Barera.

Virginia Marini — Di questa gentile signora, che sulle scene fu per tanti anni la prediletta dei veneziani, scrive il *Fracassa* di Roma:

Domenica, alle tre e mezzo, felice chi avrà un posticino, all'accademia di Santa Cecilia. Si farà il saggio drammatico della scuola di recitazione che, in sì breve tempo — grazie alla sapiente direzione d'un'artista che si chiama Virginia Marini — ha dato risultati così notevoli. Il programma è il più vario, appunto perchè possano emergere tutte le attitudini dei valenti alunni e alunne, tra cui parecchi paion già artisti provetti. Si reciteranno: due scene dell'*Oreste* — una dell'*Otello* — due della *Norma* — una degli *Innamorati* — una della *Cecilia* — e una della *Linda di Chamounix*.

Mozart — Verso la fine d'aprile verrà inaugurato a Vienna il monumento di Mozart.

L'Imperatore Francesco Giuseppe presiederà alla cerimonia.

L'*Hofkapellmeister* di Giuseppe II riceverà così un onore postumo, che nessun musicista austriaco ha mai avuto. Nemmeno all'inaugurazione del monumento di Beethoven l'Imperatore assistette alla cerimonia.

Per l'occasione il Teatro Imperiale dell'Opera eseguirà successivamente le *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e il *Flauto magico*.

Il conservatorio di Vienna darà un concerto composto esclusivamente di opere del maestro.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 — *Cavalleria* — *I Pagliacci.*
Malibran - 8 1/2 - *Boccaccio* — *Duo de la Africana*
Ridotto - Ultima Festa da ballo con regali.

NECROLOGIO

A Verona è morto improvvisamente l'avv. Vittorio Calabi. Aveva 36 anni.

A Guardia Perticata (Napoli) è morto il vicepretare avv. Carlo Mazziotti — A Tonzanino l'avv. Cesare Micheli — A Perugia l'ing. cav. Alessandro Arienti capo dell'ufficio tecnico comunale — A Roma il commendatore Tomaso Arabia cons. di Stato — A Matera l'avv. Francesco Marone — A Iesi il medico condotto dott. Bruto Politi — A Cagliari il padre Moi Pacifico Giuseppe priore dei francescani — A Piacenza Edoardo Pisani ricevitore del dazio consumo e il conte Cigala Fulgosi Giuseppe — A Sordevole il cav. Luigi Vercellone — A Lodi Giovanni Dossena ispettore delle ferrovie.

— A Porto Principe è morto il pres. della Repubblica, generale Hyppolite.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(*Udienza d'ieri*)
Bancarotta fraudolenta
9ª *udienza*

Dopo le difese degli avvocati Franco e Villanova pronunciate nell'udienza antimeridiana, il Tribunale ha pronunciata nel pomeriggio sentenza, colla quale è eliminata a carico del Colombo la bancarotta fraudolenta e lo condanna per bancarotta semplice ad un anno di detenzione. Condanna inoltre il Venzo e il Cavazzana per truffa ed abuso di firme in bianco a due anni e cinque mesi di reclusione e alla multa di lire millecento per ciascuno. In solido condannati pure a pagare trecento lire a ciascuno dei tre danneggiati costituitisi P. C., cioè a Roselli, Micheletti e al Monte di Pietà di Padova.

I due ultimi inoltre condannati al risarcimento dei danni al Colombo.... credulone.

La sentenza infine ordina lo svincolo degli oggetti preziosi impegnati, da rimettersi al curatore del fallimento Colombo per essere condivisi fra la massa dei creditori.

Presidente: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

SPORT

Le corse di cavalli a Lonigo

Il nostro corrispondente ci scrive da Lonigo, 27:

(*Leonicus*) Animatissime ed interessanti riuscirono le corse di cavalli che ebbero luogo mercoledì 25 e 26 marzo. Molti cavalli inscritti e di meriti incontrastati — Il tempo splendido concorse al buon esito — Eccovi il risultato:

Prima giornata — Premio Tribune: *Albis*, proprietario Dacomo e Colombo; *Barrasca*, id. Rossi cav. Gius.; *Gazzella*, id. Gherini Giuseppe — Premio Torrione: *Milano* (per votazione) proprietario Breda comm. Vincenzo Stefano; *Caspio*, id. Rossi cav. Giuseppe; *Brianza*, id. Tamberi Egisto.

Seconda giornata — Premio Lonigo: *Etrusco*, proprietario Brunati Flaminio; *Desiderio*, id. Rossi cav. Giuseppe; *Aramis*, id. Tamberi Egisto — Premio Ippodromo: *Balestra*, proprietario Rossi cav. Giuseppe; *Magenta*, id. Dacomo e Colombo; *Milano*, id. Breda comm. Vincenzo, Stefano: *Gazzella*, id. Gherini Giuseppe. — Premio Dilettanti, *Carmen*, proprietario Sparavieri co. Luigi; *Colombo*, id. Raisi Fioravante; *Nina*, id. Gera Giuseppe.

Se non vi saranno ostacoli, domenica 29 avrà luogo nel nostro ippodromo una corsa velocipedistica con attraente programma, promossa dalla Società Cairoli di Verona.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 27 marzo — **La questione del gaz** — La lite accesa dal nostro Municipio contro la Società Lionese del gaz pel noto e recente aumento sul prezzo del gaz venne chiusa, per ora, con la vittoria del Comune che rappresenta anche tutti i consumatori locali.

La sentenza di questo primo giudizio, pronunciata dal nostro Tribunale reca questo dispositivo:

1. Dovere la convenuta Società somministrare all'attore *Comune* per la illuminazione degli stabilimenti di sua proprietà patrimoniale ed ai privati consumatori verso pagamento non maggiore di cent. 38 per ogni metro cubo, ed agli Istituti di beneficenza per l'interna illuminazione dei loro Stabilimenti verso pagamento non maggiore di cent. 36 per ogni m. c. senza pregiudizio dei patti speciali ch'essa avesse convenuto per importi minori e conseguentemente non avesse la stessa diritto di esigere per le sue somministrazioni di gaz nessun ulteriore importo oltre a quelli su specificati di cent. 38 e 36 neppure a titolo di rifusione di tassa sul consumo del gaz — tenuta quindi a restituirlo se indebitamente esatto.

2. Dover rifondere le spese della lite presente che si liquidano in lire 600 oltre a quelle di sentenza, registrazione ecc. ecc.

Il Comune di Padova era rappresentato in giudizio dall'avvocato Cosma: la Società Lionese dagli avvocati Bonaiuto Levi e comm. Egidio Indri.

Arresto — Per falsa testimonianza ed in seguito ad ordinanza del presidente — furono ieri arrestati nella sala d'udienza del Tribunale: Fattore Giuseppe di Luigi d'anni 35 da Carbonara ed Antonio Cristano, d'anni 25, da Rovolon.

Seduta — Domani sera — sabato — alla trattoria *Man d'oro*, assemblea generale del *Circolo Velocipedistico padovano*. L'ordine del giorno reca: *Bilanci e la questione della pista.* Data l'importanza dell'argomento i soci dovrebbero accorrere numerosi.

Il Circolo — Al Bassanello, da qualche tempo, venne costituito un Circolo composto di spiritisti — convinti e neofiti — tra i quali non mancano signore e signorine. Le sedute non sono frequenti, ma in compenso (a quanto si afferma) gli esercizii di spiritismo riescono assai bene e parecchio interessanti. La riunione vanta due o tre *medium* eccellenti.

Vendetta? — Il giovanotto Lorenzo Panighetti, abitante in Borgo Zucco, fu assalito l'altra notte mentre rincasava, da uno sconosciuto, che tentò di avviluppargli la testa con la giacca. Liberatosi a fatica dall'assalitore, il Panighetti scappò.

Asolo, 25 marzo — **Alla Croce Rossa** — (*bepi*) Furono spediti alla direzione della Croce Rossa Italiana i denari ricavati nella serata del 15 u. s. Il ricavato della rappresentazione e delle pubbliche offerte fu di lire 375, il Municipio diede lire 25, un totale di 400 lire.

Pei caduti di Abba-Carima — Speriamo che la Giunta, d'accordo col rev. prevosto, non tarderà a rendere gli onori funebri ai soldati morti nella battaglia di Abba-Carima; soddisfacendo così a un pio desiderio dei cittadini.

Conegliano, 27 marzo — **Al Circolo enofilo** — (*Arthos*) Stamane alla nostra R. Scuola enologica inauguravasi la 18ma annata del *Circolo enofilo* di Conegliano Erano presenti il presidente dott. Michele Giunti, il cav. Luigi dott. Oscioni, i professori Sannino, Pichi, Stradaioli, Grilli — Fungeva da segretario di turno lo studente signor Magi-Spinetti. Il presidente con belle parole aperse questa prima seduta alle ore 8, dimostrando l'importanza che le sedute stesse hanno, e paragonandole alla palestra in cui i prossimi enotecnici esercitano le loro prime armi. Dà quindi la parola allo studente signor Cinzio Campi che svolge il tema: *Viticultura ed enologia nel Polesine.* Il bravo giovane informa sulla natura del terreno e sulla sua resistenza in vista di invasione filosserica; tratta dei modi di coltura della vite; enumera i vitigni coltivati nel Rodigino. Svolge il sistema di vinificazione nel Polesine, ne commenta il commercio vinicolo; e terminando con un plauso alla solerte Associazione agraria del Basso Polesine, spera che in tutta quella plaga vorrà imitarsene il bellissimo esempio. Il bravo giovane riscosse meritatissimi applausi. Alla discussione presero parte i professori signori Giunti, Sannino, Stradaioli e gli studenti signori Maselli, Testini, Salomone, Piombini, De Maglio.

Si passò poi all'assaggio di tre differenti vini.

Fossalta di Piave, 25 marzo — **Per la nomina del sindaco** — (N. P.) In relazione all'ordine prefettizio 14 corrente — oggi si radunò il Consiglio di codesto Comune per votare e decidere quale sia l'individuo meglio accetto a coprire l'ancora vacante posto di sindaco. E' il Consiglio radunatosi, vi ha con voti dieci su dodici proclamato il sig. Cricco Fioravante, che da vari mesi occupa il posto di ff. avendo così, con una splendida votazione riconfermata quella fiducia, che a detto signore a ogni diritto s'aspettava.

Nè meglio potevano interpretare la volontà della popolazione, che nel nuovo capo vede l'unico individuo per ogni conto adatto a sedere a quel posto.

Ed ora speriamo che il Governo vorrà sanzionare quanto prima questa eloquente votazione del nostro Consiglio comunale e addivenire alla nomina definitiva del sindaco indicato.

Lonigo, 27 marzo — (*Leonicus*) **La fiera** non poteva riuscire più splendida e per concorso di persone e per cavalli presentati e per gli affari conclusi. E' questo di grande conforto poichè ci dimostra che ancora Lonigo, in questa sua manifestazione, sa conservare il suo prestigio ed il paese guadagna.

In teatro continuano le rappresentazioni della *Jone* e gli artisti vengono continuamente applauditi. Poche sere fa ebbe luogo la serata d'onore del vostro concittadino sig. Polese (baritono) che venne fatto segno alle più vive manifestazioni di simpatia da parte del pubblico che numeroso accorse a festeggiarlo.

Sabato serata d'onore della signora Nina Piontelli (soprano).

Monselice 26 marzo — **Corpo filarmonico** — Dopo il non bello ricordo dell'autunno passato, che determinò lo scioglimento di questo Corpo filarmonico che non accolse nei debiti modi ospitali la Società consorella di Stanghella, venuta ad onorarci di sua presenza, dopo le pratiche fatte colla Presidenza d'allora, si dubitava di poter ricostituire un Corpo filarmonico che, come pel passato, facesse onore al paese, tanto più che in quella occasione venne rinnovata per intero la Presidenza.

Oggi — da informazioni assunte — posso assicurare che il nostro Corpo filarmonico non solo è ricostituito, ma che il numero de' suoi membri — fra bandisti effettivi ed allievi musicanti è rilevantissimo, raggiungendo la cifra complessiva di circa 70; senza accennare poi alla istituzione di un complesso orchestrale la cui cifra d'inscritti e frequentanti le lezioni, è pure rilevante.

Maestro della banda e dell'orchestra è il sig. Paolo Santato, uomo attivo e solerte, il quale, coadiuvato dall'attuale Presidenza, farà sì che la Banda — nel più breve spazio di tempo — ci allieterà colle sue armonie, facendo le sue ordinarie comparse in piazza Vittorio Emanuele. Anzi — da quanto mi consta — la prima sortita avrà luogo la festa dello Statuto.

A tale notizia — benchè prematura — certi sobillatori rideranno tra i baffi; ma a loro tranquillità dirò che Monselice sa giudicare le cose e i fatti serenamente, e perciò essa non può, in quel giorno, aspettarsi, nè pretendere di udire — in sì poco tempo — dei sublimi pezzi di concerto; solo Monselice sarà lieta, in quel giorno, di dare una eloquente lezione a quei pochi messeri che col loro turbolento contegno furono causa di ogni lamentato dispiacere e dei provvedimenti successivamente presi.

Una lode sincera dobbiamo in ispecial modo alla nuova presidenza, composta dei signori avv. Viganò Francesco, presidente; Zavarise dott. Giuseppe, Balbi-Valier conte Marco, Altieri Carlo, Scarparo Giuseppe, Corsale Carlo, membri del Consiglio direttivo, i quali tutti si adoperarono col massimo zelo e premura nell'aver ricostituito il Corpo filarmonico; nell'aver accettato nuovi allievi; nell'aver provveduto altri nuovi strumenti musicali; nell'aver impartito nuove norme e disposizioni che meglio garantiscono la continuità e l'ordine della istituzione

Montagnana 26 marzo — **Cooperativa braccianti** — (x) Le previsioni ottimiste accennate l'anno scorso in queste colonne sullo sviluppo sempre crescente della nostra Cooperativa di lavoro hanno avuto piena conferma dalla assemblea generale dei soci domenica 22. Date le condizioni speciali del sodalizio per la zona ristretta in cui può svolgere la propria attività, è evidentissimo e lusinghiero il suo andamento progressivo, sano regolare. Infatti con un capitale versato di lire 1400 circa si ottenne un utile netto di L. 1030.81 che va ripartito a sensi dello Statuto fra il fondo di riserva, il capitale ed il lavoro dei soci. In seguito al riporto utili la riserva sale a L. 3100 — il fondo infortuni al lavoro a L. 1500 — e la media giornaliera del bracciante a L. 1.58.

Ci rallegriamo col signor Quirino Morgante per la sua nomina a presidente, e diciamo subito che la Società in lui, che è persona integra filantropica e intelligentissima, ha fatto ancora una scelta giudiziosa assennata come quella di qualche anno fa sul nome del signor Menotti Groppello bravissimo segretario a cui molto e molto si deve se quest'utile istituzione cooperativa braccianti è di vero onore al nostro paese.

Poccaia 26 marzo — **Pei militari italiani caduti in Africa** — Per iniziativa delle autorità locali e del clero, venne celebrata una messa cantata in omaggio di tutti quei prodi, che animati dal sentimento del dovere che ha sempre distinto il soldato italiano, anche in mezzo ai più dolorosi frangenti, pugnando da forti perirono nelle inospitali sabbie dell'Africa. A rendere imponente la dimostrazione affettuosa per questi eroi destinati ad imperituro ricordo negli italiani tutti, nessuno mancò all'appello, ed autorità, clero e comunisti, con commovente raccoglimento parteciparono alla mesta cerimonia.

Sia lode sincera adunque alle prefate autorità e clero, nonchè agli insegnanti, che, compresi dell'alto e delicato compito cui è loro affidato, hanno accompagnato nel massimo ordine i proprii allievi, sul luogo ove solennemente venne affermata la tempra adamantina dell'affetto, che lega ed affratella un popolo civile.

In Consiglio comunale — Il presidente commemora con poche ma commoventi parole i prodi caduti nella guerra d'Africa. — Il Consiglio ad unanimità e per acclamazione si associa.

Il Consiglio poscia con voti 10 sopra 10 consiglieri presenti ha deliberato di designare il conte Andrea Caratto attuale pro-sindaco per la nomina a sindaco di questo Comune interpretando così il desiderio di tutti i comunisti.

Il Consiglio stesso pure per acclamazione ha deliberato un voto di riconoscenza al medico condotto dott. Edoardo Chiaruttini per le sue indefesse ed efficaci prestazioni durante la lunga epidemia difterica.

Treviso 27 marzo — (*a.*) — **La seduta della Società del Teatro** è andata oggi deserta, essendo presenti soltanto 4 soci.

La Società è riconvocata d'urgenza per domenica p. v. 28 corr. alle 1 pom. per deliberare sull'opportunità di tenerla ancora in vita, dopo le rinuncie date da alcuni soci.

Vedelago 27 marzo — (*D. C.*) — **Biblioteca scolastica** — Per consiglio del R. ispettore scolastico dottor Giuseppe Spagnol, nell'occasione in cui visitava le nostre scuole comunali, si darà vita novella ad una biblioteca scolastica. Questa istituzione apporterà di certo vantaggi, poichè, nelle ore di onesto riposo, molti di coloro che abbandonarono la scuola potranno pascere la mente in letture amene e dilettevoli.

L'idea del dott. Giuseppe Spagnol fu subito appoggiata dall'autorità comunale e fra giorni verrà spedito a persone egregie, una circolare affinchè, col regalo di qualche libro, concorrino a dar vita a questa istituzione.

I loro nomi, in segno di gratitudine, saranno scritti in apposito registro e pubblicati sulle colonne di qualche giornale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

I fratelli **Mariutto** di Mirano duramente colpiti da grave sventura per la morte del loro fratello

Giovanni

ringraziano sentitamente le autorità, e tutte quelle buone persone che con nobile sentimento presero parte al funebre corteo, tributando l'ultimo atto di stima al loro amatissimo defunto.

Chiedono scusa delle involontarie dimenticanze che fossero successe nell'invio delle partecipazioni.

La famiglia **Monferini** ringrazia vivamente tutti coloro che resero l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla cara memoria di

Graziadio Monferini

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 marzo a lire 109,70.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 27 marzo

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	90 65	90 90
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 65	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	189 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	114 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 costanti —,—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	34 90	135 10	— —	— —	3
Francia	109 35	109 50	— —	— —	3
Belgio	109 25	109 40	— —	— —	2 1[2
Londra	27 58	27 64	27 46	27 50	2
Svizzera	108 90	109 10	— —	— —	4
Austria	229 1[8	229 1[2	— —	— —	4
Banc. Austr.	229 1[8	229 1 2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 27

Rendita per fine	90 55
Banca generale	— -
Azioni ferrovie Merid.	—.—
Az. S. Acqua Pisa	109 65
Az. S. Immobiliare	27 52

Genova 27

Rendita it. 5 0[0	90 57
Azioni Banca d'Italia	753 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	654 —
Ferrovie mediterran.	503 —
Navigazione generale	309 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	213 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Fr.	109 80
» sconto Londra	27 62
» Germania	135 30

Milano 27

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	90 50
Azioni Mediterranee	502 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	309 —
Raffineria Zuccheri	213 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	—
Francia a vista	109 70
Londra a 3 mesi	27 65
Berlino a vista	135 15

Vienna 27

Rend. in carta	100 90
» in argento	100 85
» in oro	122 50
» in corona	100 95
Az. della Banca	983
» Stab. di cred.	275 75
Londra	120 50
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56

Berlino

Azioni Credit.	235 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 13[16
Rendita italiana	82 1[8

Berlino 27

Mobiliare	— —
Austriache	235 60
Lombarde	41 70
Rendita Ital.	83 50

Parigi chiusura

	26	27
Rendita fr. 3 %	101 20	101 —
» 3 % perp.	101 62	101 47
Id. 4 1[2 fine	106 17	106 —
Id. Ital. 5 %	83 20	83 60
Camb. s. Lond.	25 22	25 21 1/2
Consol. ingl	109 75	109 3/4
Obblig. Lomb.	351 50	350 —
Cambio Italia	9 —	8 7/8
Rend. turca	21 22	20 97
Banca Parigi	798 —	797 —
Tunis. nuove	501 50	502 —
Egiziane 6 %	520 62	519 37
Rendita ung.	103 12	103 12
Rend. spag. est.	62 65	62 34
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	593 75	591 56
Cred. Fond.	632 —	631 —
Az. Suez	3245 —	3237 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	117 50	116 25
Ferr. mer.	596 —	— —
Prest. russo	92 75	92 65
Id. portog.	16 7/8	16 68

Firenze 27

Rendita per fine	90 60 —
Cambio Londra	27 57 —
» Francia	109 60 —
Ferrovie Merid.	655 50
Credito Mobil.	
Banca Toscana	758 — —

Torino 27

Rendita contanti	90 55
Rendita fine	
Azioni ferrovie medit.	503 —
Azioni ferrovie merid.	656 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	756 —
Banca di Torino	447 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	—
Banco sconto	57 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	—
Cassa sovvenzioni	—
Cambio v. s. Francia	109 65
Cam. 3 mesi s. Lond.	27 67

Londra 26

Inglese	109 13[16
Italiano	82 1[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,73 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.31 — pel 10 maggio 76,31 - pel 10 agosto 76.31 pel future 76,60 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.36 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.02 - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto 71 07 pel future 71.14

CEREALI - Nuova York 26 — Frumento rosso D. 0 81 1[8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI - Nuova York 26 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.30 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. — — - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 26 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — sost. — in pani pesante — cristallizzati idem

Rio Janheiro 25 - Entrate della settimana sacchi 22.000 — Deposito totale sacchi 70,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 16.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 2.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 74. - Tendenza del mercato fermo — Cambio sopra Londra pence 8 13[16.

Santos 25 - Entrate della settimana sacchi 26.000 Deposito totale 190.000 - sped. per Amburgo sacchi 6 000 — id. per Trieste sacchi 4 000 - id per il resto d'Europa sacchi 2,000 - Vendita della settimana sacchi 21.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 67- Tendenza del mercato calmo — Spedizioni Stati Uniti —.—

PETROLIO - Filadelfia 26 — White C. 7 15 — Nuova York 26 — White C. 7 20

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 27 — Farine 12 Marche — Mercato in rib. — pel corrente franchi 40 25 — Per aprile 40.40 per maggio e giugno 40.40 — A 4 mesi da mag. 40 40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32 25 Pei 4 mesi ultimi 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo Ross disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103 50

Zucchero bianco — Mercato calmo disponibile 33 25 — Pel corrente 33.25 — A 4 mesi da marzo 34.— — A 4 mesi da ott. 31.80.

Frumenti — Mercato in rib. — Pel corrente 18.10 — per aprile 18.10 — Per maggio e giugno 18.40 — A 4 mesi da mag. 18.50

Anversa 27 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato in rib. — Pel corrente 16 1[4 — Pei 4 mesi ultimi 16 1[4.

Brema 27 — Petrolio raffinato — Mercato debole — Disponibile Rmk. 5.80.

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietola 12 32 — Mercato calmo.

Londra 27 — Manca.

Marsiglia 27 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 550 — Vendite della giornata 2250 — Vendita a consegnare q. 15000.

Duro Bona f. 18.40 consegna 5 mesi da luglio — Duro Bessarabia f. 13 a 13.25.

SETE

Lione 26 — Affari calmi; tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	9	B	20	B	29	Cg. 2378
Trame	»	4	»	33	»	37	» 2627
Greggie	»	18	»	50	»	68	» 5236
Pesate	»	—	»	81	»	81	» 4326
Totale	B	31	B	184	B	215	Cg. 14567

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia a parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
[illegible]	[illegible]	vagone completo	L. 18.1	Chili 29 200
[illegible]	Splendor		» 14.4	28 800
[illegible]	Adriatic		» 13 15	29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio statale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1 78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 25 marzo N. 71 contiene:

Regio decreto sul riordinamento degli Uffici del Ministero degli affari esteri — Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Corinaldo (Ancona) — Regio decreto che autorizza l'istituzione di una nuova Cassa di risparmio in Spoleto e ne approva lo Statuto organico — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Alienazione di rendite — Elenco degli assegni conferiti dal Consiglio permanente nelle adunanze del 31 ottobre 1895 e 7 febbraio 1896 — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la prima quindicina di febbraio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Barbieri Ippolito Edoardo, caffè, Genova — Cella Luigi, drogheria, Parma — Mengoni Benedetto e figli, mercerie, Ancona — Monuo Giulio, legnami, Bari — Nannelli Martino, calzoleria, Volterra — Ravazzoni Patrizio, liquori, Parma — Tomei Antonio, Vareggio, armatore, Lucca.

Dissesti

D'Angeli Alberto, manifatture, Mantova.

Movimento del Porto

Partiti il 25 per Riporto brig. ital. « Salvatore de S. e figlio » cap. Borello vuoto - per Liverpool vap. ingl. « Morocco » cap. Robertz con merci.

Arrivati il 25 da Alessandria vap. ital. « Egadi » cap. Didero con merci alla Nav. Gen. It. — da Trapani brig. ital. « Dante B. » cap. Beltrame con sabbia all'ordine.

Arrivati il 26 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci al Lloyd aust ung. - da Bari e scali vap. ital « Iapigia » cap. Milella con merci a G. Pantaleo - da Bernich vap. norv. « Fridtiof » cap. Christensen con fosfato all'ordine.

Partiti il 26 per Gallipoli gol. aust. « Buen Padre » cap. Docigi con mattoni per Ancona vap. ital. « Principe Oddone » cap. De Luca con merci diverse.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Berton Filippo Sebastiano, Agenzia d'affari Cannaregio 4293 — Chinellato Giovanni, vendita latte, ecc., Castello 5466 — Fabris Giuseppe, trattoria, S. Marco 4 90 — Pulin Bianchi Emilia, sarta, S Marco, 1732.

Volture

Da De Cecco Adelaide a Comnotto Pietro, bottiglieria, Castello 4668-80 — da Paruca Cesira a Galante Paolo, trattoria e liquori, Castello, 4588-9 — da Fulin Amadeo a Rinaldo G. B. trattoria, S Polo 1758 — da Finetto Maria a Manfrin Luigia, vendita liquori e birra, Dorsoduro 814-5 — da Calorin Luigi a Cavalli Romolo, vendita vino, Castello 6801.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

Anno CLIV — 1896. | Domenica 29 Marzo | N. 88

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 26 all'anno lire 15 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LE RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA

MOCENNI PUÒ ESSERE PILATO?

Che cosa si è imparato al Ministero della guerra — Conseguenze di ignoranza recidiva — Il bianco e il nero di fronte — La deficienza della organizzazione — I calcoli che non furono fatti — Cifre eloquenti — Chi più colpevole?

Dunque l'ex ministro Mocenni ha detto di voler dimostrare con documenti, che anche in fatto di preparazione militare, la colpa non è sua, ma grava tutta su quella comoda testa di turco, che è il generale Baratieri! — Io mi azzarderei a voler provare il contrario, e mi pare che l'impresa non deva essere troppo difficile.

Vediamo.

Che deficienza di preparazione vi fosse, non lo si può certo negare, se non è sfuggita nemmeno a me fin dai primi giorni del mio arrivo a Massaua e ad Adigrat. Anzi non c'è soltanto l'on. Di Rudinì che abbia una lettera mia abbastanza minuta in proposito, datata nella metà di gennaio; ma c'è anche un generale, che occupa una certa posizione, il quale potrebbe farne fede.

Il Ministero scrolla le spalle, dicendo: — *Noi abbiamo mandato laggiù tanti uomini, tanti cannoni, tanto materiale; anzi ne abbiamo mandato in proporzione maggiore della richiesta. Che cosa volete di più?*

Ecco. Argomentazioni di questo genere dimostrano una cosa sola. La immensa, la colossale ignoranza delle condizioni, nelle quali si doveva combattere la guerra sull'altipiano. Segno evidente, che al Ministero della guerra i dieci anni di esperienza coloniale nulla hanno giovato dal lato militare; e che ci troviamo, su per giù, come dell'85, quando (ministro Ricotti) sbarcato il primo battaglione, in tenuta di panno, con keppì e zaino, gli si imponeva una punta fino a Kartum; come a dire una passeggiata a 600 kilometri dalla costa, a trecento al di là di Cassala!

E infatti, se al Ministero della guerra, le condizioni fisiche dell'altipiano etiopico si fossero un po' meglio conosciute, si avrebbe potuto ammonire a tempo tutto il Gabinetto, che quando le irrequiete audacie del Baratieri ci avessero portato a iniziare una campagna sul serio, noi non ci saremmo trovati nella possibilità di compierla, che a prezzo di sacrificii infiniti e a patto di una preparazione lunga e minuziosa.

E lo stesso Crispi assai probabilmente avrebbe rinunziato alle sue bellicose idee di espansioni!

∴

E' da questo punto che comincia la responsabilità del Ministero della guerra e dello Stato Maggiore; precisamente, come hanno principio da Coatit, da Cassala, da Debra Ailat le responsabilità politiche di tutto il Gabinetto.

E infatti, che cosa ci rappresenta il Corpo di Stato Maggiore, se dopo dieci anni di esperienza coloniale in guerra guerreggiata, si va ad affrontare una campagna a 1500 miglia da casa nostra cogli stessi mezzi, cogli stessi criterii con cui si manderebbe la truppa a combattere in Lombardia?

E prima di tutto; perchè non si è saputo far osservare a tempo ai membri, che chiamerò i più responsabili del Gabinetto, come sia un grave rischio portare, la truppa bianca così, di un tratto, (in gran parte formata da contadini ignoranti, pieni sempre di prevenzioni e di pregiudizii) a fronteggiare quei neri indiavolati, eternamente in guerra, che si battono senza mostrarsi prima e che aggrediscono colla furia del fatalismo più feroce poi, urlando, danzando, cadendo, sorgendo, e colpendo quindi l'impressione di un povero soldato da pochi mesi sotto le armi? Perchè non far capire, che, se la truppa per un caso sfortunato non è ben condotta e non ha tempo di approfittare subito dei suoi mezzi di offesa, è soggetta a impressioni, che possono diventare sfiducia e panico e peggio? Era forse difficile prevedere quello che è accaduto ad Abba Carima; che cioè qualche unità, se male presentata al fuoco o sorpresa, poteva cedere a urti inattesi? Come è che lo Stato Maggiore ignorava la differenza essenziale che passa fra il soldato bianco e il soldato scioano e tigrino; *che cioè il bianco, quale esso sia, ha bisogno di essere tenuto sottomano dai suoi ufficiali, mentre il nero porta nell'azione un coefficiente di iniziativa personale propria, che gli permette di affrontare il nemico e di arrivarlo con la massima libertà di movimento?*

E quale è la conseguenza di una tattica individuale così differente? E' che i nostri, raggruppati, presentano grossi bersagli, mentre i neri, sparsi e riparati, porgono assai meno il fianco alle nostre offese. Di qui adunque la necessità di acclimatare oltre che fisicamente anche spiritualmente (se mi è permessa la frase) il nostro soldato; — avvezzarlo gradatamente alla vista di questo nemico insidioso e audace; perchè lo strapparlo alla quiete delle sue caserme e scaraventarlo in Africa, facendogli credere che la sua sola vista basta quasi, quasi, a mettere in fuga il nemico, costituisce una solenne leggerezza. E questa necessità maggiormente si impone, quando (lo ripeto), si consideri che non sempre esso può essere bene comandato e bene diretto colla parola e coll'esempio, come è ora accaduto ai soldati della brigata Da Bormida, e come è accaduto il contrario a quelli della disgraziata brigata Arimondi.

Allo Stato Maggiore, al Ministro della guerra non è invece nemmeno passato per la testa una riflessione tanto elementare che ci avrebbe potuto indurre a consigli di prudenza; ed è una colpa, poichè al Ministero esistevano rapporti e ripetuti rapporti di generali, che in questo stesso senso parlavano e insistevano.

∴

Ma lasciamo pur da parte queste considerazioni, per quanto gravi, di indole morale; e veniamo alla deficienza della organizzazione.

Il Ministero poteva forse dire di aver fatto il suo dovere, facendo scrivere «*ho mandati tanti battaglioni*», senza pensare che a un certo punto i battaglioni, data l'organizzazione manchevole, dovevano rappresentare sull'altipiano, altrettanti grossi imbarazzi?

Che cosa sono i soldati, se o per mancanza di mezzi di trasporto non si possono muovere con salmerie e munizioni, o peggio se non possono vivere? Perchè prima di consigliare la guerra, di affrontarla, di deciderla, (invece di prendere tempo a prepararla,) non si è calcolato a tavolino, su dati facili a procurarsi, facili a ricavarsi anzi, il numero e la qualità dei mezzi addatti ai servizii logistici?

Vi erano bene ufficiali in Italia che conoscevano la topografia e le condizioni eccezionali di viabilità di quei paesi; come vi era il telegrafo per chiederle a Massaua. Era nota la capacità di someggio delle bestie da adoperare; era noto il consumo giornaliero tradotto in peso, del soldato; era noto o si poteva conoscere il numero delle tappe per le quali si doveva dalla piazza di rifornimento arrivare al corpo di operazione. Quindi non era difficile ricavare il numero degli animali, che l'amministrazione della guerra avrebbe dovuto tener pronti, prima (non dopo) che i soldati si imbarcassero dall'Italia, perchè appunto era necessario preparare prima i rifornimenti appoggiati a punti di difesa.

E se questi calcoli, che erano strettamente doverosi, si fossero fatti, il Ministro sarebbe stato un pazzo a consigliare la guerra, perchè avrebbe trovato che per provvedere convenientemente (non largamente) il corpo di operazione sulla base di 15,000 uomini, egli avrebbe dovuto disporre almeno di 10,000 camelli e di alcune migliaia di muli. — Lord Napier nel '68 per la sua piccola spedizione, oltre ai seimila servi addetti al campo, aveva 45,000 bestie da soma con 6000 uomini; e li trovò insufficienti. Noi che non abbiamo nè le sterline dell'Inghilterra, nè i bisogni del soldato inglese, ma che pure contavamo un numero doppio di soldati bianchi, non siamo arrivati mai a mettere in servizio più di 4000 camelli, di qualità inferiore, perchè comperati in fretta o troppo giovani, o sciupati per l'eccessivo lavoro e per l'età grama. Ma almeno questi 4000 (esagero a bella posta il numero) fossero stati adoperati esclusivamente per il trasporto dei viveri! No: — la necessità costringeva il comando, come ho già accennato ieri, a requisirli già stanchi per le colonne munizioni e per le salmerie dei battaglioni, con quanto guadagno dei servizi logistici, ognuno può immaginare!

∴

Queste però sono parole, che per quanto mi sembrino convincenti, vanno integrate da cifre.

L'Intendenza (e lo ebbi a sentire più volte dalla bocca del colonnello Ripamonti intendente) aveva bisogno per dare da mangiare alle truppe di far arrivare trecento cammelli tutti i giorni al corpo di operazione.

Prendiamo un esempio pratico. — Supponiamo che il corpo di operazione fosse distante da Massaua una sola tappa di cammello; — io avrei quindi avuto bisogno di 900 bestie per alimentare la mia truppa; — e cioè di trecento in cammino, di trecento di ritorno, e di trecento sotto carico, senza calcolare la riserva necessaria a riempire i vuoti per morte o per altro. — Se invece le tappe fossero state due, avrei avuto bisogno di 1500 cammelli, e cioè di 600 in cammino, di 600 in via di ritorno, e di 300 sotto carico. — Quando poi le tappe fossero state dodici (Adigrat), quattordici (Ada Agamus), venti (Entisciò) — *(e dico sempre poco, perchè si è visto che il cammello adoperato su quelle salite da capre riduce a metà e anche a un terzo, quando è stanco o non trova cibo, il suo cammino normale)* — allora con semplici moltipliche trovate appunto che il servizio logistico doveva disporre almeno, almeno di 10,000 cammelli, scortati da qualche migliaio di conducenti. Una vera armata!

∴

Quindi si domanda.

Il ministro della guerra ha o no mancato, tacendo ai suoi colleghi tutte queste considerazioni che da sole dovevano far abortire per il momento l'idea di una campagna, salvo a rimetterla a preparazione compiuta? — Era più colpevole Baratieri, che, paventando queste insuperabili difficoltà, non voleva che poche truppe, o il ministro che imbarcava soldati a migliaia, credendo così di scaricare la sua coscienza di responsabilità, mentre la gravava con quella di un futuro, inevitabile disastro?

C'è proprio bisogno di avere l'aquila dorata sul berretto per sapere quello che un buon criterio, per quanto quasi profano di scienza militare, discerne senza fatica?

E si dice che non c'è responsabilità diretta in tutto questo! Ma allora che cosa è la responsabilità?

Qui però non finisce la parte che ha avuto nella campagna il ministro della guerra; c'è dell'altro; — e l'articolo di domani lo dirà.

F. MACOLA.

I nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, matt.:

Si ha da Massaua, 27 *(Ufficiale)*

La situazione generale è invariata.

Un ascaro prigioniero, sfuggito dal campo scioano, riferisce che circa un migliaio e mezzo di italiani prigionieri, fra i quali circa venti ufficiali, sarebbero in marcia per Socota e circa altri seicento sarebbero andati nel Semien.

Il rapporto su Abba Carima

Duemila prigionieri

I dervisci — La pace — La difensiva

Il ten. colonnello Galliano

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che è giunto il primo rapporto del generale Baldissera sulla battaglia di Abba Carima compilato sui racconti dei superstiti. Quantunque lo stesso Baldissera lo dichiari incompleto, pure vi si formulano le prime conclusioni circa le responsabilità.

I prigionieri nostri al campo scioano sono oltre duemila.

Baldissera riordina l'Oculè-Kusai.

Si crede prossimo uno scontro dei dervisci colla colonna Stevani, che sarebbe giunta a Sabderat.

Nei circoli militari non vi è nessuna preoccupazione per Cassala.

Nessuna notizia precisa sulle trattative di pace col Negus, che proseguirebbero con poca speranza di successo.

Si assicura che il Ministero della guerra ha dato tutte le disposizioni, perchè Baldissera svolga con sicurezza un'azione difensiva.

Il ministro Ricotti ha scritto una lettera al deputato Seccardi, avvertendolo che nessuna notizia fondata finora è giunta sulla sorte del tenente colonnello Galliano.

Il senatore Parenzo e Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Parenzo scrive alla *Tribuna* smentendo che si fosse accordato precedentemente con l'on. Rudinì per la sua interrogazione intorno ai documenti. Si recò in Senato coll'intenzione di muoverla. Ha incontrato l'on. Rudinì al Senato e ne lo informò.

Il viaggio dei tre battaglioni

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

L'*Italia Militare* stasera raccoglie la voce che i tre battaglioni partiti da Napoli in tenuta di marcia, non siano sbarcati in Sicilia, come fu detto, ma continuato il viaggio per l'Africa.

La *Tribuna* nega il nuovo invio di rinforzi in Africa.

Nuove partenze di soldati

Napoli 28, ore 4 p. — Stasera parte per Massaua il piroscafo *Iniziativa* con duecento soldati di varie armi, munizioni e provviste.

Pei caduti di Adua

Milazzo 28, ore 3 p. — Per cura del Municipio si è celebrato stamane un solenne funerale pei caduti di Adua; intervennero le autorità, la truppa e molta folla.

La Croce rossa a Napoli

Napoli 28, ore 10.50 a. — L'ospedale impiantato nel collegio dei Cinesi è opera di questa Croce rossa. Niente di meglio poteva farsi con tanta umanitaria sollecitudine.

La Croce rossa ha anche impiantato una succursale o casa di convalescenza per 50 letti a Pozzuoli nella villa della duchessa Ravaschini, offerta da lei alla Croce rossa.

La nobile dama con atto generosissimo provvederà del suo al mantenimento degli infermi.

Il terzo elenco

dei superstiti di Abba Carima

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Il ministro della guerra comunica il terzo elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua:

2° BATTAGLIONE BERSAGLIERI: *Capitani* Agliardi, Musso; *tenenti* Mancinelli, Ferraccioli, Donzelli, Bosio, Minardi; *sottotenenti* Oggioni, Nattino; *furieri* Masironi Luigi, Masironi Domenico; *sergenti* Comino, Toscani, Tofanelli, Scalari, Moramino, Follini, Vicario, Ald, Ciolli; *caporali maggiori* Cantini, Bertali, Torni, Milani, Mariani, Martorana, Rango (ferito), Locatelli (ferito); *caporali* Vazza, Mazzoleni, Pieramico, Alumini, Mazzarello, Palladino, Fontana, Goi, Canevari, Sgarrini, Paglia, Lodola, Duccioni, Tazzi, Pasimi, Maggi, Zaini, Bianconi; *soldati* Difana, Ranti, Venezia, Molanarelli, Barbato, Ravizza, Delle Donne, Maggi, Marcucci, Listi, Molina, Salerno, Zocca, Franceschini, Pavoni, Romano, Righi, La Valle, Quagliano, Cicero, Cima, Mangano, Marcelletti, Vezzoli, Lumaro, Sala, Sammartino, Poletti, Susini, Salvatore, Roveri, Tatone, Dal Buono, Ferraresi, Del Grosso, Comignano, Acrest, Mocerino, Carloni, Fusi, Orlandoni, Marcotti, Leone, Michelini, De Angeli, Tomaselli, De Luca, De Feni, Sielletto, Nicale, Panarello, Galloni, Baldini, Magretto, Ruscitto, De Matti, Craces, Dusi, Bertolini, Tabolacci, Cominardi, Gentilecchi, Opizio, Zanchi, Loreti, Lucini Sante, Patrini, Di Jorio, Fuschini, Carlaro, Mostrazzi, Lettifi, Sabatini, Poletto, Di Bona, Onorato, De Angelis, Vitali, D'Angelo, Pizzarello, De Vincenzo, Succi, Guerrini, Cerami, Bando, D'Amico, Cantarero, Tredici, Massaia, Paoletti, Zannoni, Cermentini, Salemi, Morelli, Adorno, Chiarini, Canapa, Trentini, Inguscì, Frosini, Donafe, Farina, Garoia, Bernardis, Vitale, Simonetti, Cavallini, Arrigone, De Stefano, Zampogna, Lo Maurò, De Pescale, Mandelli, Bericchi, Di Marco, Parisi, Santoro, Rizzello, Ragusa, Grossa, Borra, Tagliasi Federico, Rolandi, Simiroli, Fattari, Gambalunga, Giudicossi, Pisciotta, Pesana, Torti, Sportaro, Calvanesi, Scammaccia, Piccolo, Pace, Assenza, Moscarella, De Cristoforo, Boniello, Giorlo, Famia, Martorana, Coriale, Sgarrao, Gallichio, Schiavon, Coccia, Lazzarini, Zanaglia, Gatta, Nasso, Vangini, Soglioni, Canepa, Ambrosi, Stragnatama, Sofi, Crescimbene, Stellin, Garbarino, Coppola, Pietta, Vicino, Benevento, Ferraretti (ferito), Galli, Poltronieri, Monaco, Canessa, Alvini, Luppini, Renzini, Nota, Noti, Comeroni (ferito), Canito, Zerbino, Scirocchi, Paccuzza (ferito), Podestà (ferito), Panciottini (ferito), No, Varesi (ferito), Belgiò (ferito), Baiocchi (ferito), Lazzarini (ferito) Bettini, Bottiado (ferito), Stornelli (ferito), Cestà (ferito), De Pasquale, Dellamonaca, Torti, De Vecchi (ferito), Papaleo, Merlini (ferito), Maoloni, Accardi, Maffeis, Gecchi, Raggi, Imberti, Roccaro, Gaglie, Alò, Givolello, Alcamo, Rosato (ferito), Gabrielli (ferito), Marengo, Notari, Canciani, Metri.

2. BATTAGLIONE FANTERIA D'AFRICA: *capitani* Cavallina, Mastroeni, Pisaneschi; *tenenti* Del Monte, Gruc, Nicoletti, Altimari; *sottotenenti* Fenek, Liotti; *furiere maggiore* Cirselli; *furiere* Gremo; *sergenti* Farnesi, Gabrie, Galletti, Calvi, Chiamenti, Branchini, Zasa, Jasoni, Mazzini; *caporali maggiori* Andreotto, Arivetti, Signorini, Botain, Sgarbi; *caporali* Basetto, Lavilla, Nicolosi, Calamo, Vannucci, Bocchialini Natale, Dal Bon, Dello Schiavo, Bucci, Zarback; *soldati* Laguzza, Lavagetto, Del Vescovo, D'Agostino, Nicotera, Caldarini, Ciavaletto, Di Versi, Pantoschi, Martinelli, De Tria, Peloso, Foggia, Musacco, Pascione, Di Chello, Goi, Dindini, Zoccolin, Lomiero, Da Lerna, Cavaluzzi, Fenuoli, Pellicciani, Pelliccioni, Zago, Cannoni, Gorgone, Chiapperini, Fisone, Cento, Gersia, Fattori, Gelso, Quaglia Giuseppe I, Massaglia, Luca, Cibbao, Foco, Buda Adamo, Giglio, Gabriele Adamo, Odello, Carrara, Forlano, Chiappetta, Emmi, Casellina, Rossi, Maccausi, Caruso, Di Luca, Filippone, Patis, Crisci, Pelliasiero, Giannini, Moretto, Bottero, Soave, Secchi, Benvenuti, Gelotti, Zarlelio, Alfieri, Cingotta, Napoli, Ferraro, Cisbano, Minghini, Baldini, Quaglia Giuseppe II, Musiano, Paladini, Castro, De Nobili, Pol, Cherubini, Schiavoni, Cichetti, Mineri, Dinardi, De Luca, Sguassone, Battazzi, Bigi, Di Sarlizzi, Pecora, De Gidio, Panzini, Geromini, Tancredi, Ridolfi, Beia, Tamagna (ferito), Castellano (ferito), Oreste (ferito), Tucciarone (ferito), Murciani (ferito), Longo (ferito), Suzzi, Losco (ferito), Lazzara, Papina, Contessi, Bonanno (ferito), D'Angelo (ferito), Valotti (ferito), Mossumici, Chiuzzi, Lombardi, Aresso, Cardone, Gambetta, Filippelli, Taranso, Bosco, Buttis, Nardini, Legni, Candini (ferito), Giuliani (ferito), Ricci, Di Falco, Scirgalea, Piton, Goraci, Piovesan, Maurone, Lombardi, Collauti, Chiarla.

Il quarto elenco

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Il ministero della guerra comunica il quarto elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua:

3° BATTAGLIONE FANTERIA D'AFRICA: *capitani* Passamonte, Woett; *tenenti* Cantalamessa (ferito), Longagnani, Piva, Borsa; *sottotenenti* Fassini, Camossi; *furieri* Ungaro (ferito), Brega (ferito), Brunetti; *sergenti* Tavecchio, Ferrari, Rivetti, Andreoni, Castrucci, Gualandi (ferito), Corfini (ferito); *caporali maggiori* Petocchi, Valeriani, Mancini, Guarneri, Zurzolo, Broglia, Gilli, Germanotta, Pisano, Termanini; *caporali* Menozzi, Brevi, Salvi, Colombo, Sorcinelli, Delmati, Sempio, De Unali, D'Agostino, Magiteri, Scuri, Locatelli, Ceretto, Bruna, Carnevali, Macolini (ferito), Calve, Cantini, Bono, Valli; *soldati* Chiaradia, Corduana, Raia, Molfetta, Pachi Romeo, Leuzzi, Proffumati, Langhetti, Gandossi, Ranuzzi, Landini, Scaduti, Pasenti, Brune, Paterna, Caprara, Ardori, Fattori, De Marchi, Legele, Bruno, Gallo, Vergini, Signori, Montanari, Salera, Bornaghi, Valenti, Senzani, Gattuso, Leoni, Consonni, Miceli, Bellucci, Pellegrini, Vitello, Bonfiglio, Dini, Galliano, Caridi, Franconi, Gattini, Zaccari, Strago, Benici, Liguri, Gabrielli, Medici, Passini, Sanuzzo, Spoto, Destro, Bassi, Allomi, La Rocca, Nocera, Colombi, Todaro, Suardi, Bertoletti, Mazzoli, Bellotti, Germanotta, De Santi, Daloisio, Dinolfo, Adamo, Pumo, Burgio, Rocca, De Bertoli, Delpino, Orlando, Bonelli, Monti, Peratore, Marcellino, Zanasi, Sini, Bragonzi, Lorenzi, Mezzadri, Carboni, Gregori, Muzzi, Faccioli, Aravecchi, Monari, Salvaleri, Copernico, D'Anna, Bertini, Candioli, Villani, Ferrari, Valentino, Piacentino, Pagani, Meduri, Carella, Discepoli, Gandolfi, Esposto, Mataliano, Trapletti, Calandra, Bonanno, Marulla, Macedonio, Raschella, Mochieri, Giordano, Pedaline, Angeli, Rossi, Battaglia, Santamaria, Valli, D'Amico, Franceschini, De Moliner, Campanella, Zagari, Cucis, Bianchi, Cilone, Brun, Rascini, Sarmattaro, Cucoolini, Rovis, Centon, Fedagaro, Canerota, Razzino, Salvia, Giusto, Prenottedesco, Camerraro, Guerrini, Mobilia, Saccomano, Mazzolini, Maggio, Di Mala, Celona, Censini, Perazzoni, Morelli, Palermo, Serusi, Carderona, Gori, Michelini, Colucci, Rampoldi, Ragno, Mattaresi, Moro, Della Toffola, Franchini, Sundona (ferito), Roncoroni, Panozzo, Mivagi, Canuti, Cadoni, Formaggio, Granata, Fontanella, Raimondi, Cremonesi, Dominici, Carini, Bigotti, Miglia, Vacca, Marni, Negri, Fascini, Marchiello, Giunto, Avandio, Romolo, Panucci, Scriva, De Tamagi, Papasidaro, Spada, Brescianelli, Busacca, Cattaneo, Barberi, Beretta, Carelli, Bugini (ferito), Giuliani (ferito), Poggi (ferito), Ponti (ferito), Baccelli (ferito), Terreno (ferito), Bocanera, Brembali (ferito), Meroncelli (ferito), Priore (ferito), Golzio (ferito), Saccino, Boccanera (ferito), Della Valle, Tinavelli (ferito), Triburzio (ferito), Miani (ferito), Filippone (ferito), Boscelli, Puccarone, Scacini, Golsio, Sarti, Nava, Rogolino, Carrocci, Zanaboni.

4° BATTAGLIONE FANTERIA D'AFRICA: *capitani* Guadagni, Niri, Zoli, Chierici, *tenenti* Pollera, Levi Giulio, Millo, Denti, Francescone, Picambelli, Zardo, *sottotenente* Silvatici, *furiere* Corsivo, *sergenti* Stanglia, Bernardi, Rossi, Bellini, Rosati, Sodi, Sograno, Giordana, Catalano, Amato, Ribera, *caporali maggiori* Ricchiardi, Uboldi, Girardo, Marletta, Emiliani, Cherubini, Mammini, De Foschi, *caporali* Pellizzari, Maggi, Malfatti, Terrusi, Sonnani, Manassero, Montini, Sento, Leonardi, Ottaviani, Lorenzoni, Zerbini, Corelli, Magri, Pallini, Ricci, Tarabna, Ferradini, Grugni, La Spina, Carraro, Zappato, Seaiola, Costa, Carta, Pavese, verraro, Acetulli, Massante, Cattani, Brondini, *trombettieri* Rizzo, Murone, Murelli, Cavagni, Bonani, *soldati* Cutai, Agostini, Di Gioacco, Rupo, Mozzone, Porfido, Russotillo, Di Leo, Salvoti, Cirio, Mansueto, Cefalia, Fiore, Ferruggia, Indelicato, Passanelli, Dell'Arte, Frattini, Gugli, Vetti, Furlan, Gandini, Garbarini, Garbero, Abbondio, Bartolotto, Nota, Viola, Vutano, Maiori, Ferraiolo, Casarosa, Paccili, Pignattaro, Parolari, Turelli, Noazoncio, Maffeo, Corradido, Frengillo, Scoppetuolo, Russo, Artusi, Ponticelli, Turco, Sorsoli, Lamotta, Quartolorno, Girelli, Savi, Pinna, Grassi, Arsu, Gastaldi, Burbesa, Vercellone, Vighetti, Mura, Alessi, Maffiolo, Pulpito, Lorenzini, Bassi, Corbari, Tassinari, Liverani, Bauso, Pulina, Baltera, Grasso, Vitale, Scaltriti, Di Gesa, Del Nero, Padariso, Sabattini, Torrisi, Bonaccorsi, Rossi, Brescia, Rovagna, Zenone, Bologna, Rendoni, Rubini, Buonifaccina, Cuniberti, Prezzoventi, Mespilli, De Carlo, Gaddi, Carrodozzo, Del Pero, Caliero, Gazzetta, Peppino, Occhi, Boschi, Garonetti, Prina, Murro, Cerrella, Ferraro Vincenzo, Scaria, Romano, Ferraro Armando (ferito) Resso (ferito), Rinaldo, Smarra (ferito), Tassi (ferito), Benusi (ferito), Rizzo Vincenzo, Collio (ferito), Prestinino (ferito), Cavallero (ferito), Sciacaluga (ferito), Cannella (ferito), Etartino, Longariano, Terrone, Londini, Fallerani (ferito), Fonte (ferito), Cenossi Pio (ferito), Cambule (ferito), Di Tolo (ferito), Zanelli (ferito), Fontana (ferito), Sorsoli, Maffei, Luzzi, Brivio, Olso, Maggiore, Riva (ferito), Bocca (ferito), Noto (ferito), Sidoli.

L'avanzata nel Sudan

Rosebery critica la spedizione

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 28, ore 9.20 a. — Malgrado la tentata opposizione giudiziaria del Sindacato parigino dei portatori del debito egiziano, il Ministero preleverà le 500.000 lire accordate dalla Cassa del debito. — Ne prelevò di già 200,000.

Le caserme sono preparate a Suakim per la cavalleria indiana; tutti i servizii sono concentrati ora a Wady Halfa; la ferrovia Sarrao sarà ristabilita quanto prima. Il generale Kitchener è arrivato a Assuan.

Kuddersfield 28, ore 9.50 a. — Rosebery, parlando della politica del partito liberale criticò la spedizione nel Sud. Disse esser falso che si voglia soccorrere gli italiani a Cassala, perchè la spedizione sarebbe partita da Suakim. L'Inghilterra ha amicizia disinteressata verso l'Italia, ma se la spedizione fosse fatta in loro favore, sarebbe un'amicizia spinta alquanto troppo oltre.

Inquietudine inglese

Ancora le 500,000 lire egiziane

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 28, ore 2.50 p. — I giornali sono inquieti per la situazione nell'Africa del Sud.

Parigi 28, ore 5 p. — Si ha da Cairo: La causa promossa dal sindacato parigino dei portatori dei titoli del debito pubblico egiziano contro la Commissione della cassa del debito stesso verrà portata innanzi al Tribunale della Riforma.

Un superstite della battaglia d'Adua

La strage dell'11.mo battaglione

L'*Alpigiano* pubblica che la signora Maria Messedaglia di Feltre, ricevette la seguente lettera del figlio suo Pergentino, sergente nell'11° battaglione fanteria d'Africa, 4ª compagnia che prese parte al combattimento di Abba Carima:

Cara mamma,

Per miracolo ho salva la vita ed ancora mi sembra impossibile essere a questo mondo. Mille volte arrischiai di essere ammazzato e, fortunatamente sempre potei scapparla. Circa sei mila italiani sono morti in quel campo fatale dove anche io combattei con loro. Della mia compagnia rimasi *solo*, il resto, ufficiali, sott'ufficiali e soldati perirono tutti.

Dovetti camminare tre giorni e tre notti sempre di seguito e senza mangiare.

Soffrii la fame, la sete, il sonno, il caldo, il freddo, la stanchezza; eppure sono ancora qui e abbastanza in buona salute.

Non posso scrivere di più perchè ho molto da fare con quelli rimasti del mio battaglione, essendo io il solo comandante.

Saluta tutti, amici e parenti, ed abbiti un milione di baci dal tuo PERGENTINO.

Adì Caiè 6 marzo 1896.

Le trattative di pace

La *Corrispondenza Verde* ha queste informazioni, in parte nuove:

Le probabilità che le trattative di pace abbiano un risultato soddisfacente diminuiscono sempre più a causa delle pretese di Menelik, il quale non chiederebbe alcuna indennità di guerra, comprendendo l'impossibilità di ottenerla, ma proporrebbe di restituire le armi italiane cadute in sue mani dopo la battaglia di Adua, il cui numero, essendovi fra altro 12,000 fucili circa, dietro pagamento di una somma che il Ministero ritiene esagerata, specialmente per la considerazione che la maggior parte di quelle armi è ridotta in condizioni inservibili per gli Abissini. Secondo alcune voci che corrono, il Negus avrebbe anche chiesto uno sbocco sul Mar Rosso e precisamente la baia di Anfila a sud della penisola dei Buri, domanda che naturalmente non si può accogliere. Appunto in vista di questa piega presa dalle trattative, il Ministero affretta la spedizione di quanto il generale Baldissera ha chiesto perchè il suo piano di difesa sia completo su tutto l'altipiano dell'Asmara.

Un'intervista coll'on. Di Rudinì

L'on. Di Rudinì ha dichiarato al corrispondente da Roma del *New-York Herald* che egli è sincero amico dell'Inghilterra, come ogni uomo di Stato italiano dopo Cavour. La Triplice resta la base di tutta la nostra politica in Europa. L'alleanza d'altronde non esclude le buone relazioni tra Italia e Francia.

Aggiunse che non aveva perduta la speranza di concludere la pace con l'Abissinia.

Però i negoziati non riusciranno prima di parecchi mesi. Egli desidera una pace con onore e non una capitolazione.

Lettera d'un ufficiale dal campo

assicurante che i cannoni vennero ripresi

La *Gazzetta di Mantova* pubblica la seguente letterina importante che essa dichiara essere stata scritta da un distinto ufficiale in data di Ghinda, 10, e che noi riproduciamo per la cronaca. Sulla sopracarta, in luogo del francobollo, c'è la firma del capitano Cotta:

Carissimo — Ho tardato alcuni giorni a darti mie notizie: ma ti chiedo scusa e credi che attendevo notizie buone e sicure.

Veramente noi qua ne sappiamo meno che in Italia; però sono lieto di poterti riferire che le *nostre perdite nel combattimento presso Adua sono di molto inferiori a quelle del nemico*, e che i soldati hanno combattuto da veri eroi.

Furono solamente sopraffatti dal numero, cagionando al nemico perdite enormi.

Stamane è giunta la lieta notizia che *le nostre truppe* fresche, mandate da Baldissera ad assumere informazioni sul nemico, *hanno ripreso quasi tutti i pezzi d'artiglieria* perduti nel già citato combattimento (!).

Stanotte proseguiremo la nostra marcia, e *fra breve saremo a contatto del nemico*, e speriamo di inalzare il morale, e l'onore delle nostre armi.

Il capitano Rizza l'ho visto io ed è ancora vivo. Ho saputo che anche il tenente Rivi si é ritirato in Massaua per Zula e Archico. Non si sa nulla degli altri e pare che il capitano Cicerchia e Blanquin siano rimasti.

Quello che dice il principe Gugsa

Telegrafano da Napoli 27:

I tre abissini, sempre sotto buona sorveglianza, sono stati trasportati a Posillipo.

Il principe Gugsa è accompagnato anche da un amico dell'ing. Hilg. L'interprete è uno scioano, quello stesso che accompagnò ras Makonnen in Napoli e che restò lungo tempo fra noi.

Il principe Gugsa parla benissimo il francese; veste all'europea e con molta eleganza; egli ha un aspetto bellissimo ed ha modi che rivelano la alta aristocrazia della sua condizione. Mostrasi amicissimo dell'Italia e per nulla si lamenta del modo illegale con cui venne fatto prigioniero. Egli sostiene di essere l'erede del trono di Menelik.

Parlando della campagna d'Africa, dice che l'Italia per poter sperare una vittoria dovrebbe inviare a Massaua oltre 60,000 uomini.

Quando sotto il balcone dell'*Hotel de Londres* egli vide passare i soldati che ritornavano dalle esercitazioni esclamò:

— Ma come? si fa la guerra in Africa e questi soldati non si mandano laggiù? Ecco perchè l'Italia è costretta a perdere. Da noialtri, quando si fa la guerra, si va tutti a combattere.

Parlando di ras Alula il principe Gugsa disse che questi è un valoroso generale, e che nello Scioa gode una grande popolarità. Makonnen, pel contrario, è un po' mal visto per avere adottate le scarpe sin da quando ritornò dall'Italia.

Quanto alla pace, il principe Gugsa dice che, per ottenere una pace vera e duratura, bisognerebbe abbandonare l'Africa agli africani.

Smentite dell'"Opinione„

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

L'*Opinione* stasera smentisce che si prepari una spedizione di novemila uomini per l'Africa.

Smentisce anche che il ministro Perazzi abbia preso una deliberazione contraria ai lavori del porto di Roma. Il giornale dice che nulla si è deciso per il progetto del porto di Ostia con collegamento ferroviario a Roma, essendo ancora il progetto in corso di istruzione.

Ciò che si decise in Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

L'*Agenzia Italiana* assicura che in Consiglio dei ministri iersera si è discusso un movimento diplomatico, avendo il generale Ferrero mostrato desiderio di abbandonare Londra.

L'*Agenzia* aggiunge che, se la domanda del Ferrero sarà accolta, verrà destinato a Londra il comm. Ressmann.

L'*Opinione* invece smentisce che nel Consiglio si sieno discusse disposizioni relativamente al personale diplomatico.

Oltre alla nomina dell'on. Arcoleo a sottosegretario di Stato alle finanze, come vi telegrafai, il Consiglio approvò alcune disposizioni relativamente a qualcheduna delle principali Prefetture, fra cui Palermo.

Domani si firmerà il decreto che nomina Arcoleo a sottosegretario di stato alle finanze.

La rinnovazione della triplice

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

L'*Opinione* smentisce la notizia che il principe Hohenlohe debba recarsi a Vienna quando vi giungerà l'Imperatore Guglielmo per assistere al colloquio con l'Imperatore d'Austria in cui si tratterebbe della rinnovazione della triplice.

La "Lombardia„

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo sera:

Il ministero della marina comunica: Il comandante interinale della *Lombardia* ha avuto ordine di allestire la nave alla partenza, arruolando personale borghese e di partire all'arrivo del comandante Bregante a Rio Janheiro, lo che sarà non più tardi del 2 ovvero del 3 aprile.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo sera:

Ferrari, sottotenente dei carabinieri della legione di Verona, è promosso tenente e destinato a Ghilarza — Bertani, sottotenente della legione di Milano, è trasferito a Verona — Pabis capitano del 45.° fanteria è nominato aiutante maggiore — Zacchi, applicato di stato maggiore della divisione di Verona è trasferito al 51° fanteria — Bonaccorsi, capitano del 38.° fanteria, è destinato al posto di Zacchi — Salvo, maggiore di cavalleria *Lucca*, è esonerato dalla carica di relatore — Amati *idem* cavalleria *Lucca* è nominato relatore — Costa, tenente cavalleria *Lucca*, è comandato alla scuola di cavalleria — Bianchini, scrivano del Distretto di Udine, è trasferito al panificio di Milano — Bolognesi, *idem* del 5.° artiglieria, è trasferito a Ferrara.

La "Riforma„ e l'"Adriatico„

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

La *Riforma* scrive testualmente:

La *Patria del Friuli*, nella sua rettitudine, si meraviglia del linguaggio insolente dell'*Adriatico*. Ma non vediamo ragione di sorprendersi. Chi sentì il bisogno di nascondere le sue intime relazioni con Bernardo Tanlongo prendendo il falso nome di *Nino* e dopo le scoperte del Comitato dei Sette potè, tutto a un tratto, estinguere miracolosamente le cambiali che, stando a Venezia, aveva scontate alla Banca Romana, tiene bene il pulpito di morale. Ingrato *Nino!* spera naturalmente che altri sia con lui più generoso di Crispi, che in momenti duri lo salvava dal naufragio, raccomandandolo pel soccorso agli amici.

In fascio

Tornielli a Parigi — Danna al posto di Arabia — Aiutanti di campo del Re — Non andate al Brasile — Conferenze — Branca e Lacava.

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

L'ambasciatore Tornielli tornerà la settimana ventura a Parigi.

— Il senatore Danna è nominato presidente della commissione pel conferimento ai banchi del lotto al posto di Arabia.

— Il generale Lahalle cessa da aiutante di campo del Re ed è nominato comandante la divisione di Catanzaro.

Il generale Cesati è nominato aiutante di campo del Re.

— Il Ministero ha invitato a non recarsi al Brasile 400 emigranti, pronti a partire, temendosi della febbre gialla.

— Sono giunti a Roma il prefetto e il questore di Bologna che conferirono con Sineo e Sensales.

— Auspice Brin, si ottenne la pacificazione di Branca e Lacava, divisi da molti anni per le lotte locali in Basilicata.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le dimissioni di Berthelot

Parigi 28, ore 6.10 p. — Faure ha firmato il decreto che nomina Bourgeois ministro degli esteri; Doumer, ministro delle finanze, assumerà l'*interim* dell'interno, Berthelot essendosi dimesso da ministro degli esteri per ragioni di salute e di famiglia.

Parigi 28, ore 7.10 p. — Dicesi che il successore di Bourgeois nel ministero dell'interno non sarà designato che fra due o tre giorni. Intanto si fa il nome del Sarrien.

La presidenza del gruppo repubblicano governativo ha diretto una circolare ai singoli membri del gruppo, invitandoli ad assistere alla seduta della Camera di lunedì, perchè questioni importanti vi si potranno sollevare. Si crede forse che una discussione si potrà sollevare sulla politica estera.

Parigi 28, ore 8.10 p. — Si assicura che Sarrien assumerà il portafoglio dell'interno.

Le dimissioni del chiarissimo scienziato, che aveva assunto le redini degli esteri in Francia, erano prevedute dopo le arrischiate dichiarazioni da lui fatte alla Camera a proposito della questione anglo-egizio-sudanese.

Diremo ancora che il Ministero francese sperava che la Commissione della *Dette publique* rifiutasse il credito di 500,000 lire egiziane necessarie alla spedizione sudanese; ciò che non è avvenuto, malgrado le proteste dei commissarii francese e russo.

Sembra che in Francia codesta spedizione desti serii timori, al segno che — se è vero quanto si telegrafa alla *N. F. Presse* da Parigi — le preoccupazioni estere non sono state estranee al voto di fiducia dato a denti stretti al Ministero nella questione dell'imposta sulla rendita.

Ferdinando a Pietroburgo

Pietroburgo 28, ore 10 a. — Il principe di Bulgaria è atteso pel 5 aprile. Il treno imperiale attenderà a Odessa il principe. che sarà accompagnato da Stoiloff, Petroff e da tre segretari. Soggiornerà a Pietroburgo circa una settimana.

Notizie del Transvaal

Pretoria 28, ore 1.35 p. — Krüger smentisce di aver declinato l'invito a recarsi in Inghilterra; smentisce pure che i suoi rapporti con Chamberlain siano tesi.

Ancora l'imposta sulla rendita

La prossima seduta alla Camera francese avrà luogo lunedì.

Come avevamo preveduto nel nostro articolo esaminante gli inconvenienti del progetto governativo, il Ministero Bourgeois si vede costretto a scendere a trattative cogli avversari e specialmente in quella parte, cioè, delle investigazioni tassative, che rende maggiormente antipatico il nuovo balzello.

Infatti, la Commissione del bilancio è incaricata di esaminare *se* nel progetto si debbano comprendere dichiarazione e tassazione. Notisi poi che, malgrado questo emendamento di somma importanza, la vittoria del Ministero è stata complessivamente di 16 voti, — 7 per la precedenza e 9 per l'approvazione.

Ci si scrive poi che dopo la seduta, vi fu un tumulto enorme; gli uni gridavano: *Il Governo si dimetta!* Altri: *Si dimetta la Commissione!* Si crede, tuttavia, che non ne faranno nulla, nè gli uni, nè gli altri.

Personaggi in viaggio

Parigi 28 — Salisbury è arrivato a Beaulieu. La Zarina vedova è arrivata a Laturbie.

Il presidente del Haiti

Port-au-Prince 27 — Il presidente della Repubblica di Haiti, generale Hyppolitè, è morto di apoplessia.

Il Parlamento venne convocato per la nomina del nuovo presidente.

***

Il generale Luigi Mondastin Floréal Hyppolite aveva 70 anni. Egli percorse rapidamente, salendo di grado in grado, la carriera militare, e guadagnò le spalline di generale alla difesa del forte Bel Air durante la rivoluzione del 1865.

Eletto presidente il 15 maggio 1870, poco mancò che egli non rimanesse vittima, l'anno appresso di una congiura. Fu a tempo di fare imprigionare tutti i congiurati; essendosi poi manifestato, il 28 maggio un tentativo di evasione, il Presidente li fece fucilare tutti.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 28 — E' giunto il *Vittoria*.

Rio Janheiro 28 — La *Duchessa di Genova* è partita per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Veneti alla Mostra nazionale di Torino
Le proteste contro l'acqua potabile
Il concorso del Municipio alla Mostra nazionale
Che cosa pagherà Torino di canone dazlario

Torino 28, ore 9.10 p. — *(Zuccaro)* Vennero fatte le nomine della presidenza e delle Commissioni per la Sezione *Belle Arti* della gran Mostra nazionale di Torino 1898. A presidente venne nominato il conte senatore Sambuy, a vicepresidenti il conte Ceppi e conte Toesca, a segretari il cav. Rey e l'avv. Aimery. Fra le Commissioni dei membri corrispondenti vennero nominati Camillo Boito, cav. Dal Zotto, Fragiacomo, Tito e Nono, tutti cinque di Venezia.

— Nelle sale del Circolo centrale ebbe luogo una gran riunione per discutere e protestare per la pessima acqua potabile di Millefonti che da due mesi si danno da bere, essendo guaste le vecchie condotture del Savegoio. Intervennero numerosi consiglieri comunali, igienisti, professionisti, industriali. Venne votato a maggioranza un ordine del giorno in cui si fa voti perchè il Municipio impedisca l'immissione di detta acqua nelle condotture

— In una seduta della prossima settimana del Consiglio comunale si dovrà procedere alla decisione sul concorso del Municipio alla gran Mostra nazionale di Torino 1898. Mi risulta che la nuova Giunta proporrà che quel concorso sia in denaro di L. 400,000, cui si dovranno aggiungere i maggiori proventi che si verificheranno nel dazio causa i forestieri che verranno a Torino in quei sei mesi di esposizione; insomma si calcola che, se vanno bene le cose, forse si raggiungerà la cifra di un milione.

— Nelle dette sedute consigliari si leggerà la protesta che il Comune inoltrò al Consiglio di Stato perchè la Commissione governativa dei canoni daziari elevò a L. 3,006,716.90 la quota di Torino, invece di quella che ora paga di L. 2,683,543.

Orribile disgrazia in un albergo

Roma 28, ore 9.50 p. — All'albergo Bellevue alloggiava il dottor Galvao, brasiliano, con la moglie e un figlio di cinque anni. La moglie stamane era nell'ascensore col bambino. Al primo piano, credendo che l'ascensore si fermasse, il bambino fece per uscire. L'ascensore continuò e il bambino mancandogli il terreno precipitò. La madre, di dentro l'ascensore, si curvò per trattenerlo, ma l'ascensore continuando la corsa, la testa della madre rimase schiacciata dalla lastra del pianerottolo superiore. E' morta sul colpo. Il bambino ha una frattura al braccio.

Assassinio per rancori di partito

Caserta 28, ore 3.50 p. — Iersera Sparanise, sindaco, fu eletto presidente della Società operaia. La lotta per questa elezione è stata vivacissima per i soliti rancori dei partiti locali. Quando il sindaco è stato eletto presidente, uscì dalla società l'operaio Luigi Castagna e gli esplose a bruciapelo tre colpi di revolver, ferendolo gravemente e ferendo il socio Sanges. Poi fuggì. E' stato inviato un rinforzo di carabinieri, temendosi nuovi disordini.

Il suicidio di un ex-garibaldino

L'altra mattina a Bologna si gettò dagli uffici della Prefettura in mezzo di strada, presso la piazza Gigante, Oreste Errani, nativo di Forlì, funzionario di Prefettura, rimanendo cadavere. La causa del suicidio deve ricercarsi in dissesti finanziarii.

L'Errani cospirò e fece sotto Garibaldi le campagne del 59, 60, 61 e 66 rimanendo ferito presso Capua.

Un ottantenne che si difende dai briganti

A Randazzo di Catania, ventiquattro malandrini armati circuirono la casina del proprietario Vincenzo Di Francesco, ottantenne.

Questi, avvertito dal castaldo, affacciatosi alla terrazza, esplose due schioppettate, uccidendo un malandrino; gli risposero con due fucilate, andate a vuoto.

I malfattori fuggirono quindi trasportando seco il cadavere.

GLI IMPERIALI A NAPOLI

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Napoli 28, ore 6.10 p. — Alle 12.30 i Sovrani di Germania coi figli e il seguito scesero dall'*Hohenzollern*, ancoratosi innanzi la Villa, che traversarono a piedi e visitarono trattenendovisi 45 minuti. Ritornarono a bordo alle 1.30.

Stasera in otto carrozze faranno una passgiata a Capodimonte.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 29 marzo: Domenica delle Palme.
Lunedì 30 marzo: Lunedì Santo
Sole leva ore 5 m. 59: tram: 6 m. 33.

I SOVRANI A VENEZIA

Ci telegrafano da Roma 28 marzo, sera:

La data del 12 aprile per l'incontro dell'Imperatore di Germania coi Sovrani d'Italia a Venezia è prematura, non sapendosi precisamente il tempo che l'Imperatore resterà in Sicilia.

Il Re impartirà ordini quattro o cinque giorni prima della partenza, indicando come si comporrà il seguito.

L'incontro è di carattere puramente famigliare.

Ieri si diedero disposizioni per tener pronti gli appartamenti dei Reali a Venezia.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta di ieri

La seduta è aperta alle ore due circa. Presiede il sindaco co. Grimani.

Sono presenti i signori consiglieri:

Baldin, Battaggia, Biasutti, Beldù, Castelli, Coresa, Ciano, Da Venezia, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Fornoni, Fumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Molmenti, Nani Mocenigo, Papadopoli, Paredi, Paternoster, Pellegrini F., Ratti, Ravà, Ruol, Saccardo, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Scrinzi, Selvatico, Spaden, Serger, Suppiei, Tecchio, Trevisanato, Vanzetti, Zamarchi, Zanon.

Assente giustificato: Tagliapietra.

Lapidi a cittadini benemeriti

Il Consiglio, dopo aver eletto a membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili i signori Tagliapietra Antonio e Bon Fantino, dietro proposta dell'assessore per l'istruzione pubblica, on. *Molmenti*:

approva l'iscrizione nelle lapidi apposite esistenti al Museo Civico dei nomi dei benemeriti donatori: G. B. Spinelli, Virginia Missana Caffi, Teresa Beigrado Balbi Valier, Elisabetta Michiel Giustinian, Marco Giulio Balbi Valier;

decreta lapidi speciali con relative iscrizioni da collocarsi pure nelle sale del civico Museo, a memoria e riconoscenza dei benemeriti donatori: Federica Planat de la Faye, Giorgio Manin, Alessandro Pericle Ninni, Vincenzo Favenza;

approva a tal uopo la spesa di L. 1200 da prelevarsi dal fondo *casuali*;

infine autorizza l'allogazione del lavoro per licitazione privata o trattative dirette ed incarica la Giunta per la conduzione delle pratiche relative.

Nuovi fanali — Altre deliberazioni

Circa i provvedimenti da prendersi pel miglioramento dell'illuminazione pubblica, su proposta dell'assessore *Castelli* il Consiglio approva il collocamento di nuovi fanali al Ponte dell'Arsenale, al Ponte degli Incurabili alle Zattere, in Campo S. Maria del Giglio e in Calle Bocher a San Felice.

Il Consiglio poi, senza discussione, approva alcuni storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1895 e la proposta di eliminare dalle restanze attive del bilancio 1895 della Raccolta Correr varie partite a debito di alcune ditte per fitti insoluti.

Quindi il consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Il Prefetto comm. Caracciolo di Sarno fece ritorno l'altra sera a Venezia.

Musica sacra — Oggi in San Marco cominciano le funzioni di Settimana Santa. Vi partecipa la *Schola Cantorum*, la quale eseguirà musica come dal seguente programma:

Oggi, durante la processione: *Cum appropinquaret — Gloria Laus — Ingrediente Domini*, canti a quattro voci del maestro Perosi; — alla messa: *Kyrie, Credo, Sanctus, Agnus Dei* della messa a quattro voci in 8. modo, di Matteo Asolo autore classico del seicento; *Turbe del Passio* canto a quattro voci del Rovetta.

Mercoledì, giovedì e venerdì all'ufficiatura delle tenebre si eseguiranno i *Responsorii* del Marsand, il *Benedictus* del Viadana, il *Christus* del Crescionini, il *Miserere* (a 4 voci) di Antonio Lotti. All'esecuzione del *Miserere* parteciperanno 80 esecutori.

Cerimonia pietosa — Ieri mattina nel nostro Cimitero fu compiuto il trasporto della salma del compianto pittore comm. Molmenti dal luogo ov'era stata temporaneamente collocata, nella nuova tomba ove la volle raccolta la pietà e l'affetto del nipote on. Pompeo.

Erano presenti alla mesta funzione, il cons. Pellegrini per il Municipio, il comm. Barozzi, il cav. Guggenheim, il cav. Fadiga, il cav. Centelli, il cav. Bas, i due segretarii del Municipio cav. Boldrin e dott. Fanna, il signor Brugnolo ed una eletta di artisti, come Luigi ed Urbano Nono, Tito, Dal Zotto, Benvenuti, Soranzo e Lorenzetti.

Dopo l'assoluzione data sulla tomba dai Padri del Cimitero, il comm. Barozzi disse alcune brevi e affettuose parole, ricordando le virtù di mente e di cuore dell'indimenticabile estinto, che lasciò tanta memoria di uomo integerrimo e valentissimo maestro, negli amici, nei discepoli della nostra città.

Ospedale dei bambini Umberto I — Un benefattore, che desidera non veder pubblicato il suo nome, ha consegnato al prefetto la somma di lire 200 per l'erigendo Ospedale.

— Il sig. cav. Ettore Brocco consegnò al prefetto L. 32.10 ricavate da una serata di beneficenza al teatro *Malibran*.

Buona usanza — Il dott. Girolamo Levi, medico, in morte di Graziadio Monferini, offre lire 5 per l'Ospitale dei bambini poveri.

Cose d'arte — Oggi sarà esposto nella vetrina Naya, sotto le Procuratie, un grande acquerello del cav. Alberto Prosdocimi, rappresentante *La Piazza di S. Marco* — un lavoro di polso, di molta importanza estetica e tecnica, dei migliori usciti dalla mano feconda del valente acquarellista.

Egli ha visto la piazza, dall'Ascensione, in un momento in cui il sole rischiara la basilica e una gran parte della platea rimane in ombra — e mentre la gente o attraversa il vasto spazio bighellonando o forma gruppo qua e là conversando. L'effetto di luce e l'effetto prospettico sono perfettamente raggiunti — ed il colore assume una vivacità e una forza ben rari nell'acquarello. E le cento e più figure si muovono bene e danno all'ambiente l'animazione giusta e vera.

Il grande aquarello, destinato certo a un brillante successo, è stato acquistato dal comm. Dal Zotto.

Il Circolo Militare terrà oggi alle 2 pom., nella sua sede, la solita assemblea generale dei socii.

Carovana scolastica alpina alla Monfenera — Ci consta che, per iniziativa di questa sezione del Club Alpino, giovedì 2 aprile, che sarà il primo giorno delle vacanze pasquali delle scuole secondarie, una comitiva, composta di socii del Club Alpino e di studenti dei nostri istituti, si recherà a compiere una facile e breve escursione alpina nel gruppo della Monfenera, partendo da Abano Fener e scendendo a Possagno e Molinetto Pederobba.

Gli escursionisti partiranno da Venezia la mattina di giovedì 2 aprile alle 5 1|4, e saranno di ritorno la sera stessa alle 23. A Possagno, visitati i monumenti e le raccolte Canoviane, avrà luogo il pranzo, che la sezione del Club Alpino offre agli studenti che prenderanno parte alla gita: la spesa per gli studenti è fissata in sole L. 5.

E' certo che per i giovani delle scuole, date le condizioni speciali della nostra città e la vita sedentaria a cui è costretta la nostra gioventù, nulla è più igienico di una bella passeggiata primaverile in montagna.

Per questo merita lode il nostro Club Alpino, che offre così agli studenti il modo di prendersi una giornata di svago, guidandoli fuori dell'ambiente cittadino, in mezzo ai monti e in più spirabil aere, con quanto vantaggio della loro salute è inutile dire. Abbiamo sentito con piacere, che furono già raccolte le adesioni di molti studenti e di parecchi socii; e certo pure l'intervento di qualche professore.

Raccomandiamo noi pure ai giovani di corrispondere in buon numero all'invito del Club Alpino, inviando a questo sollecitamente le loro adesioni, le quali si ricevono anche alla sezione (Restaurant Bauer-Grünwald, I piano) le sere di lunedì e martedì dalle ore 9 alle 11.

Infortunio — Mentre ribatteva dei chiodi nella cisterna della Marittima, l'operaio Andrea Rosato di 27 anni, da Teramo, causa una scheggia riportò una ferita all'occhio sinistro. Fu trasportato dai compagni all'Ospedale civile.

Resplendino aggredito — Adolfo Resplendino è un giovane veneziano, artista di canto. Di lui narra la *Italia del popolo* di Milano:

« Verso le tre di questa mattina l'artista di canto Adolfo Resplendino, di 30 anni, passava per via Rastrelli diretto alla sua abitazione in via Cerva n. 3, quando ad un tratto fu assalito da due sconosciuti non si sa se a scopo di furto.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 29

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Forse era più bella ancora, e le sue forme si erano più sviluppate, gli occhi avevano una lucentezza maggiore. Ma non più quella freschezza naturale, che non ha d'uopo di ricorrere agli artificii.

Già Itala aveva ricorso al belletto per non far mancare il roseo delicato alle sue guancie nell'ora della spossatezza.

Già una sottile linea nerastra le incorniciava le ciglia, affine di dare maggior ampiezza all'occhio.

Già la sua veste da casa mostrava quell'abbondanza di veli, di pizzi, di nastri, e quella scarsità di stoffa che distingue le toelette da casa delle donne equivoche. Doveva essere stata un'intelligente allieva della signora Lerio e di Argentina, perchè molto, ma molto aveva imparato dal libro della perdizione.

La signora Lerio entrò senza cerimonie nel gabinetto di toletta d'Itala e le consegnò il viglietto di Ernesto.

La fanciulla mandò un leggero grido, ed impallidì fino alle labbra, per tosto arrossire vieppiù profondamene.

— Lui? — mormorò — ciò non mi aspettavo!

— Debbo introdurlo? — chiese la signora Lerio?

Itala si alzò con un gesto di spavento.

— Rivederlo? lui che mi conobbe bambina, che mi conobbe...

S'interruppe, non ebbe la forza di dire *onesta, innocente* fanciulla. Si accontentò di soggiungere quasi in tuono violento:

— Allontanatelo, allontanatelo! dite che sono ammalata. Dite ciò che volete, ma fate che non lo vegga! Non voglio prediche di morale, non voglio leggere nel suo sguardo lo sdegno per la mia condotta. Ora sono allegra e felice; perchè dovrei farmi ricordare che vi sono degli esseri che mi criticano, che mi condannano?

— Hai ragione, caro angelo, molta ragione, disse la signora Lerio, accarezzando i ricci d'Itala. Si deve un po' godere la gioventù; quando vengono le rughe, nessuno più si cura di noi, povere donne. Colui là fuori dunque è un tuo primo amore? Un bel giovane, benchè un po' timido.

— Fanciullaggini! rideva Itala forzatamente. Egli era uno stupido ragazzo ed io un'altra scioccherella quando ci siamo giurato eterno amore. I miei genitori lo vedevano di buon'occhio. Ma da allora è passato molto tempo, ed io più non voglio pensarvi. Mandatelo via, mandatelo via! fra lui e me più nulla v'ha di comune.

La signora Lerio tornò da Ernesto riferendo il deciso rifiuto d'Itala a riceverlo.

Allora egli tentò l'ultimo mezzo; si trasse dal petto la lettera di Nina e la diede alla signora Lerio.

— Gliela consegni, essa viene dalla sorella sua ammalata, e forse ora morente. Itala deve leggere questo scritto e se lei, signora, ha un cuore, parli alla disgraziata che fuggì dalla casa paterna, la induca a ritornare presso lo sconsolato padre, e la benedizione del cielo...

— Io affitto le mie stanze, e non mi curo delle circostanze private delle mie inquiline, l'interruppe la signora Lerio brutalmente Quanto alla lettera, volentieri potrò consegnarla alla signorina, di più non posso fare.

Ernesto si allontanò profondamente perturbato, triste, in preda al più acerbo disgusto. Ora soltanto il suo caldo, il suo primo amore era realmente sepolto, ora soltanto sentiva chiaramente che ogni speranza al possesso d'Itala sarebbe stata una macchia al suo onore. E quanto più alto egli aveva collocato nel cuor suo l'immagine d'Itala, altrettanto più profondamente era per lui caduta ora nella polvere! E nella sua dolorosa collera, nel suo disprezzo per quelle disgraziata, la cui perdizione aveva prodotto nella sua anima un indicibile dolore, pensava alla povera Nina.

Come quella tanto sofferente creatura avrebbe potuto sopportare la triste notizia che la sorella sua era realmente ed inevitabilmente perduta? che infallibilmente di gradino in gradino giungerebbe ad essere un oggetto di orrore per gli onesti e pei buoni? Ove trovare la forza di ferire tanto profondamente un così tenero cuore? E ciò non pertanto egli dovette finalmente decidersi a darle qualche notizia, dirle almeno ch'egli aveva cercato di adempiere la sua missione. Scrisse adunque all'ammalata compagna della sua infanzia nel seguente tenore:

« *Mia cara e buona Nina!*

« Non mi fu dato ancora veder tua sorella; però la tua lettera le fu consegnata. È non solo leggera ma cattiva all'estremo ella dovrebbe essere, se potesse rimanere insensibile alle tue preghiere. Riuscirò un giorno o l'altro a vederla, e le dirò allora, ciò che un uomo irreprensibile ha il diritto di dire ad un cuore fuorviato.

« Io più non penso di far l'Itala mia moglie, io più non l'amo, perchè la sua condotta ha distrutto la mia stima per lei. Ed un amore senza stima è nel matrimonio il veleno della gelosia e della discordia. Ma io tenterò di ricondure Itala sulla retta via per secondare la tua volontà, per compassione verso il tuo vecchio padre! Speriamo! E sii certa che io farò ogni possibile per riescire, perchè giorno e notte penso alle tue care parole supplichevoli, all'angoscia dell'amore fraterno diffusa sul tuo dolce volto. Addio! ti saluta il tuo fedele amico

ERNESTO. »

Il giovane non poteva immaginare quale tumulto dovesse produrre nel cuore della sensibile fanciulla lo strano contenuto di quella lettera.

Contro la previsione del dottore, che credeva come per lei più non vi fosse speranza, dalle sofferenze confinanti quasi coll'agonia Nina si era miracolosamente riavuta, e nella casa paterna essa aveva potuto prendere il posto della perduta madre. Circondava di cure incessanti il cupo e triste suo padre, il quale appena pareva avvedersi di tanta tenerezza e perfino della di lei presenza.

Un raggio di gioia, una dolce serenità risplendeva su quella pura di lei fronte, dando una tale espressione a tutto il suo volto da far dimenticare la sua disavvenenza, il suo gracile aspetto.

Nella solitudine della sua stanza silenziosa, vagava colla mente in un sogno delizioso.

Con segreta estasi rivedeva il momento nel quale Ernesto si era inclinato sul suo letto di dolore, e le aveva sfiorato colle labbra il volto! Ancora le pareva sentire il suo alito, le pareva vedere il dolce e pietoso sguardo, le pareva udirlo mormorare; « Tu, povera, povera Nina! » In questi istanti la modesta fanciulla, l'abbandonata dalla natura si trasformava. Appariva più grande, più espressiva, quando le sue labbra mormoravano in dolce ebbrezza;

(Continua)

ctosa — Ieri mattina nel no-
ompiuto il trasporto della salma
ore comm. Molmenti dal luogo
aneamente collocata, nella nuo-
volle raccolta la pietà e l'af-
. Pompeo.
lla mesta funzione, il cons. Pel-
cipio, il comm. Barozzi, il cav.
v. Fadiga, il cav. Centelli, il
gretarii del Municipio cav. Bol-
, il signor Brugnolo ed una e-
ne Luigi ed Urbano Nono, Ti-
enuti, Soranzo e Lorenzetti.
ne data sulla tomba dai Padri
mm. Barozzi disse alcune brevi
ricordando le virtù di mente
menticabile estinto, che lasciò
uomo integerrimo e valentissi-
amici, nei discepoli della no-

rte da lettere e buste in-
ifiche, indirizzi, listini, avvisi,
lavori tipografici e litografici
più colori, accuratamente e-
i, rivolgersi allo Stabilimento
Fontana (Calle Specchieri)
z. Riunite di Milano nel 1894
z. Litografica di Parigi 1895.
ambini Umberto I — Un
dera non veder pubblicato il
nato al prefetto la somma di
do Ospedale.
ore Brocco consegnò al pre-
te da una serata di benefi-
ran.
— Il dott. Girolamo Levi,
Graziadio Monferini, offre li-
dei bambini poveri.
Oggi sarà esposto nella ve-
Procuratie, un grande acque-
Prosdocimi, rappresentante
— un lavoro di polso, di
etica e tecnica, dei migliori
onda del valente acquarel-

azza, dall'Ascensione, in un
e rischiara la basilica e una
a rimane in ombra — e
traversa il vasto spazio bi-
gruppo qua e là conversan-
e l'effetto prospettico sono
ti — ed il colore assume
rza ben rari nell'acquarello.
re si muovono bene e dan-
azione giusta e vera.
destinato certo a un bril-
acquistato dal comm. Dal

Popolare — Vita di Milano.

re terrà oggi alle 2 pom.,
ta assemblea generale dei

tica alpina alla Mon-
che, per iniziativa di que-
lpino, giovedì 2 aprile, che
elle vacanze pasquali delle
comitiva, composta di soci
tudenti dei nostri istituti,
una facile e breve escur-
o della Monfenera, parten-
scendendo a Possagno e

tiranno da Venezia la mat-
e alle 5 1/4, e saranno di
alle 23. A Possagno, visitati
olte Canoviane, avrà luogo
ne del Club Alpino offre
deranno parte alla gita: la
è fissata in sole L. 5.
giovani delle scuole, date le
a nostra città e la vita se-
etta la nostra gioventù, nulla
bella passeggiata primave-

ede il nostro Club Alpino,
denti il modo di prendersi
guidandoli fuori dell'am-
zzo ai monti e in più spi-
vantaggio della loro salute
sentito con piacere, che
adesioni di molti studenti
certo pure l'intervento di

pure ai giovani di corri-
ero all'invito del Club Al-
sollecitamente le loro a-
cevono anche alla sezione
nwald, I piano) le sere di
ore 9 alle 11.
ornace a fuoco continuo
di Treviso (1840), per
uperiore), coppi grandi curvi
gni forma, tiene deposito in
, Corte Molin, 71. (Per cor-
Stella Treviso,).
ntre ribatteva dei chiodi
arittima, l'operaio Andrea
Teramo, causa una scheg-
all'occhio sinistro. Fu tra-
i all'Ospedale civile.
gredito — Adolfo Resplen-
eziano, artista di canto. Di
popolo di Milano:
questa mattina l'artista di
ino, di 30 anni, passava per
lla sua abitazione in via
un tratto fu assalito da
sa se a scopo di furto.

teva immaginare quale
urre nel cuore della sen-
no contenuto di quella

e del dottore, che cre-
i non vi fosse speranza,
nanti quasi coll'agonia
amente riavuta, e nella
eva potuto prendere il
adre. Circondava di cure
riste suo padre, il quale
rsi di tanta tenerezza e
esenza.
una dolce serenità ri-
ra di lei fronte, dando
tutto il suo volto da
a disavvenenza, il suo

a sua stanza silenziosa,
un sogno delizioso.
ivedeva il momento nel
nchinato sul suo letto
sfiorato colle labbra il
va sentire il suo alito,
lce e pietoso sguardo,
orare; « Tu, povera,
esti istanti la modesta
ta dalla natura si tra-
grande, più espressiva,
normoravano in dolce

(Continua)

Il Resplendino tentò di difendersi, ma fu percosso e ferito al capo da un colpo di chiave vibratogli da uno degli aggressori. Alle sue grida di aiuto accorsero parecchi cittadini e due carabinieri, che arrestarono uno degli aggressori, mentre l'altro potè darsi in tempo alla fuga.

Il Resplendino fu accompagnato alla Guardia medica di piazza del Duomo, angolo via Rastrelli, dove ebbe pronte cure. »

R. Marina — Il capitano di fregata Sanguinetti Natale imbarcherà sul *Messaggero* in surrogazione dell'ufficiale superiore Ravelli Carlo.

Sbarcherà dall'*Ancona* il tenente di vascello Pignatti-Morano Carlo e si recherà a Spezia per imbarcare sul *Re Umberto* quale aiutante di bandiera del comandante in capo della squadra di riserva.

Il tenente di vascello Bozzo Gio. Batt. si recherà a Taranto per imbarcare sull'*Ancona* in luogo del signor Pignatti.

Il tenente di vascello Massard Carlo cesserà dalla carica di aiutante maggiore al corpo reali equipaggi, a Spezia e si troverà a Messina per assumere il comando della torpediniera 108, in surrogazione dell'altro tenente di vascello Mamoli Angelo.

I già allievi della R. Accademia navale Zito Francesco e Roma Giuseppe sono stati nominati allievi commissari, a datare dal 1 aprile p. v.

Essi sono ascritti al secondo dipartimento e destinati alla direzione di commissariato.

Stato Civile — Bollettino del giorno 28 marzo: Nascite maschi: 7 — femmine: 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

Matrimonii: Carletti Giacomo, vend. pesce con Ponti Maria, casalinga — Novello Silvestro, pescivendolo con Cometti Rosa, casalinga.

Decessi: Oltramonti Barussutti Anna, di anni 69, vedova, già cucitrice, di Venezia — Martignon Giacoma, 66, nubile, domestica, di Dolo — Belleino Valentino, 59, coniug., già industriante, di Burano — Burlando Vincenzo, 55, coniug., regio pensionato, di Venezia — Occioni Bonaffons Luigi, 18, celibe, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Sapone alla rosa* — In un vaso riscaldato a bagno-maria si fan liquefare sei parti di sapone d'olio d'oliva e 4 di sapone sego; si aggiunge una parte d'acqua calda, e si aromatizza il tutto così: Essenza di rosa 6 parti, di garofano 2, di cannella 2, di bergamotto 5. Si agita ogni cosa, e quando tutto è ben fuso si divide in parti a cui si dan forme varie e si fa condensare.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Son *primi* i non assenti, visuale
E' l'*altro*, ti preoccupa il *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: SA-LE

CRONACA DEI TEATRI

"Andrea Chenier" alla Scala

Ci telegrafano da Milano 28, ore 11.50 p.:

(Al.) Questa sera al Teatro della Scala ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier* del maestro Giordano, che incontrò un ottimo e serio successo.

Si giudica l'opera come la rivelazione di un forte ingegno, come l'opera di un musicista colto e ispirato.

Molte chiamate ad ogni atto. Piacquero specialmente il primo, il terzo e il quarto atto. In fine l'autore ebbe una vera ovazione dal pubblico affollato, con sei chiamate entusiastiche.

L'esecuzione in complesso fu buona. Bene il tenore e il baritono; deficiente la prima donna soprano. La messa in scena ricchissima.

L'*Andrea Chenier* sarà l'unico e grande successo della stagione.

* * *

Come lo indica il titolo, *L'Andrea Chenier* ha per isfondo l'ambiente storico della Rivoluzione francese, ben di rado trasportato sulle scene musicali, mentre si presta stupendamente alle più imponenti espressioni liriche. L'autore del poemetto è Luigi Illica, uno dei nostri autori più originali e geniali, sia come commediografo, sia come librettista del *Cristoforo Colombo* e della *Bohème*, pur troppo non ancora apparsa fra noi.

Elenco dei personaggi:

Andrea Chénier, sig. Borgatti Giuseppe — Carlo Gérard, sig. Sammarco Mario — La contessa di Coigny, signora Rogers Della — Maddalena di Coigny, signora Carrera Evelina — La mulatta Bersi, signora Ticci Maddalena — Roucher, sig. Roveri Gaetano — Il sanculotto Mathieu detto *Populus*, sig. Wigley Michele — Madelon, signora Rogers Della — Un *Incroyable*, signor Giordani Enrico — Il Romanziero pensionato del Re (Pietro Fléville), sig. Roveri Gaetano — L'abate poeta, sig. Giordani Enrico (Schmidt carceriera a San Lazzaro, il maestro di casa, Dumas, presidente del tribunale di Salute Pubblica) sig. Terzi Raffaele — Fouquier Tinville, accusatore pubblico, sig. Brancaleone Ettore.

Rossini — La signora Luisa Gilboni ebbe iersera prova della simpatia del pubblico. Il teatro era affollatissimo e fu più volte acclamata prima Santuzza e poi Nedda. Le furono offerti bellissimi doni.

Stasera ripetesi *Cavalleria rusticana* e i *Pagliacci*.

Malibran — Oggi la Compagnia Lupo darà due rappresentazioni:

alle 2 1/2 *La lettera parlante*, *I lupi marini*, *Gran Via*;

alle 8 1/2 *I lupi marini*, *El duo de l'Africana*, *Gran Via*.

Achille Torelli — Scrive *Fanfulla*:

E' in Roma Achille Torelli, l'applaudito autore di *Mariti* e di *Triste realtà*. Quanto prima, dopo un lungo silenzio, darà al teatro italiano due commedie nuove. Dato il nome dell'autore è lecito sperare in due successi.

Un'opera nuova — Alla *Pergola* a Firenze l'altra sera andò in scena un'opera nuova del maestro De Lara *Amy Robsart*, in 3 atti. Il successo non poteva essere migliore. Il maestro ebbe venti chiamate al proscenio.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom.:

1. Marcia Militare, De Simone — 2. Atto III *Forza del Destino*, Verdi — 3 Mazurka *Agilità*, Pieroni — 4. Pot-pourri *Africana*, Meyerbeer — 5. Quartetto *Mefistofele*, Boito — 6 Allegretto 18.ma sonata *Alla Turca*, Mozart.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 9 — *Cavalleria* — *I Pagliacci*.
Malibran — 2 1/2 e 8 1/2 — *Duo* — *Gran Via*.

LOTTO — Estrazione del 28 marzo

VENEZIA	59	66	80	18	44
BARI	60	63	41	9	2
FIRENZE	70	34	17	37	36
MILANO	81	42	23	20	54
NAPOLI	23	40	68	28	69
PALERMO	77	12	87	60	7
ROMA	16	85	89	14	47
TORINO	48	74	14	15	24

NECROLOGIO

A Barbassolo (Mantova) è morto Salvatore Andreani, da 23 anni maestro nel Comune di Roncofenaro — A Rezzano di Carpaneto Carlo Alberici chimico farmacista — A Parma il dott. Ugo Ughi — A Bologna il dott. Federico Cocchi — A Berlingo di Brescia l'ing. Federico Meletti — A Santhià il maestro Giovanni Gasti — A Rosignano il cav. Francesco Olivazzi farmacista — A Civate Brianza il sacerdote cav. Carlo Chiapponi, di 82 anni — A Brescia la nob. signora Catterina Carrara Garbelli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Il settimo comandamento

Il gondoliere Giuseppe Marangoni, reo confesso di aver rubato dalla gondola del console portoghese i due cavalli di ottone e il panno di una gondola, si busca settantacinque giorni di reclusione, essendogli accordata l'attenuante dell'ubbriachezza.

— Quel tale Francesco Sanno, cameriere al Casino dei nobili, che dal soprabito del conte Marcello, a lui affidato durante lo spettacolo al *Malibran*, involò due marenghi, è condannato a sette mesi di reclusione.

— Ad Alessandro Zampieri un orologiaio poco scrupoloso, il quale avuto degli orologi da riparare, li mandò a riposare al monte di pietà, sono affibbiati in contumacia ventun mesi di reclusione col sesto di segregazione cellulare.

Appelli

Il Tribunale in grado di appello rifà il processo alle contadine di S. Donà di Piave Caterina Marchesini, Caterina Bidoia e Regina Costantini, che in causa di prima istanza furono condannate per furto di uva dal Pretore di S. Donà, e assolve la Marchesini, condannando le altre a tre giorni di reclusione.

— Per i soliti oltraggi condannato dal Pretore a otto giorni di reclusione, Antonio Santini si busca oggi ottanta lire di multa.

L'immancabile

Il sorvegliato speciale Enrico Viviani per contravvenzione è condannato a trentacinque giorni di reclusione.

Presid.: Romagnoli; P. M.: Del Pian.

Trib. Militare di Venezia

(Udienza del 27 Marzo)

**Un orologiaio — Un bicchier di vino
Posto abbandonato — Diserzione**

Presidente: Tenente colonnello cav. Parisio — P. M. cav. Liberali.

Il soldato Benassi Antonio del 4. regg. cavalleria Genova ha sempre esercitato il mestiere modesto, ma non disonorevole, del seggiolaio. Dacchè egli è entrato al reggimento, pare però che le seggiole gli sieno venute a nausea, ed è preso non so da quale capriccio di cambiar professione; vuol diventare orologiaio. I compagni che lo vedono all'opera così pieno di ardore e di fede, gli affidano volentieri i loro orologi da aggiustare, ma disgraziatamente l'aggiustatura finisce il più delle volte in un guasto irreparabile.

Decisamente manca la vocazione.

Ciò che non manca è invece l'impudenza nella ostinazione, ed una certa audacia senza scrupoli e senza ritegni.

Non contento di far strage di quei poveri orologi, egli finisce infatti col portarne qualcuno al Monte di pietà, altri ne impegna presso i suoi creditori in garanzia dei propri debiti.

Il tribunale non è soddisfatto di questo scambio di cose e perciò condanna il guastamestieri imbroglione a sei mesi di carcere militare e negli accessori.

— Valocchia Giovanni del 3. regg. Savoia abbandona il posto di guardia scuderia, scavalcando il muro della Caserma per correre all'osteria e bere un bicchiere di vino. Quel bicchier di vino gli costa un po' salato: una accusa per abbandono di servizio, ed una condanna a tre mesi di carcere.

— Gottardi Antonio, già sergente del Distretto Militare di Vicenza, è accusato di mancanza alla chiamata, e non ha la fortuna di trovare un buon argomento per scolparsene. Già condannato altre volte per reati comuni, anche questa volta viene a buscarsi quattro mesi di carcere militare.

— Bettio Enrico del distretto militare di Belluno è invece assolto dalla diserzione di cui fu accusato, perchè riesce a provare con documenti ufficiali che all'epoca della sua chiamata alle armi, egli si trovava a Trieste, in carcere, nei lacci di quelle autorità giudiziarie. Non può dirsi che quello non fosse un *impedimento* per presentarsi al proprio distretto!

CRONACA VENETA

Suicidio di un furiere

Ci telegrafano da **Udine** 28 sera:

(P. e.) Santarosa Antonio, trevisano, furiere del distretto, si suicidò oggi con una revolverata in bocca, in causa di dispiaceri intimi.

La "Gazzetta" a Padova

Una vittoria del Comune

Padova, 28 marzo — *(Sener)* Il Comune di Padova è riuscito vincitore nella causa contro la Società Lionese del gaz, poichè il Tribunale locale ha sentenziato spettare alla Società stessa, senza eccezioni, l'onere della tassa imposta dalla legge 8 agosto 1895.

La questione, così risolta, interessa vivamente non solo la città nostra, ma anche parecchie altre, che hanno stipulato dei contratti con la Società Lionese; mi pare quindi opportuno, dopo aver accennato alle ragioni sostenute dalle parti litiganti, di dire — in compendio — le ragioni della sentenza.

Questa, *in primis*, osserva che se la tassa è di consumo, essa non per tanto, è *dovuta direttamente* dal produttore. Nè il medesimo ha veste di esattore per conto dello Stato, mancandogli ogni privilegio di esazione forzata. E se il produttore ha il diritto di rivalsa, la legge gli vieta di esercitarlo tostochè vi ostino i patti contrattuali.

Rispetto alla Società convenuta, l'ostacolo esiste nel contratto 15 maggio 1867, che, fissando il prezzo del gaz, aggiungeva: non potersi quel prezzo mutare *per nessuna circostanza od evenienza*. Il senso di tali parole è così lato e tanto comprensivo, che abbraccia tutti i casi, tutti gli accidenti cogitabili ed imprevedibili: *ergo*, anche la tassa — caso codesto, nota con una punta d'ironia l'estensore, oggi certamente non straordinario.

D'altronde, bisogna badare all'*onesta* intenzione delle parti contraenti — ed è chiaro che il Comune, ha voluto salvaguardare i consumatori privati da ogni pericolo di aumenti futuri.

Non è, poi, esatto affermare che la tassa non entra nel prezzo e che la Società — per conto suo — non lo ha mutato. — *Prezzo* è il valore intrinseco della cosa, insieme a tutti i coefficienti — fra i quali le *tasse*, che servono ad accrescere il costo della cosa a danno del consumatore. — Ora, portando il costo del gaz da cent. 38 a 40 al metro cubo, non si fa che alterare il prezzo, fissato immutabilmente dal contratto.

E a torto la Società afferma ch'essa non poteva pensare, stipulando il contratto, alla eventualità di una tassa — perchè, precisamente, si pensava a tale eventualità quando, nell'art. 16, si pattuiva che il Comune, per fatto suo, non avrebbe mai *caricato la Società di nessuna tassa od imposta speciale sul gaz*.

La tassa, di cui si tratta, pur mettendola nel novero dei casi fortuiti, non rende impossibile l'adempimento del contratto; tutto si risolve in una diminuzione di lucro, contemplata sino da quando la Società si obbligava a tener fermi i 38 centesimi, in onta alle ormai famigerate *circostanze ed evenienze*.

Concludendo, il Tribunale giudicava come sapete — concedendo, per giunta, la provvisoria eseguibilità della sentenza.

Io aggiungo una semplice notizia finale.

Dal 1845 al 1867, i consumatori padovani hanno pagato il gaz la bellezza di centesimi 56 al metro cubo; dopo, fino ad oggi, cent. 38.

Figurarsi i benefici che la Società ha lucrato a spese dei pronipoti di Antenore!

La Società, quindi, non andrà in rovina se di quei benefici dovrà... rigurgitarne piccolissima parte.

*

Disgrazia — La notizia, dolorosissima, arriva da Monselice; la disgrazia è avvenuta in quella farmacia Ghirotti.

Chiamato altrove da gravi imperiose circostanze, il farmacista signor Bortolo Ghirotti si assentava verso le ore 3 p. del 25 corr., lasciando a custodia della farmacia l'assistente Raimondo Steiner, mentre le chiavi del reparto veleni venivano da lui consegnate all'altro farmacista del luogo cav. Ferdinando Vanzi.

Durante l'assenza del Ghirotti, si presentava in farmacia il commesso farroviario Ubaldo Mazzonelli, di anni 24, chiedendo, con apposita ricetta, la seguente mistura: 140 gr. clorato di potassa, 70 gr. solfuro di antimonio e 30 gr. fiori di solfo.

Per eseguire la miscela, lo Steiner si ritirò nel retrobottega, con le dovute cautele riunendo in un mortaio di porcellana quelle sostanze. Sfortuna volle che, ad un certo momento, chiamato da altro avventore, l'assistente dovesse sospendere la delicata operazione per accorrere al banco.

Rimasto solo, il Mazzonelli si avvicinava — con grave imprudenza — al mortaio e — istintivamente o per risparmio di tempo — si poneva a continuare l'interrotto lavoro di rimescolamento. Ma fu sventura per lui. Poichè causa l'imperizia sua in quel genere di operazioni, provocava ben presto, nel mortaio, uno scoppio terribile.

Il povero Mazzonelli, colpito al viso ed al petto, cadeva riverso, cacciando un urlo straziante. Lo scoppio gli aveva causato la perdita dell'occhio sinistro, l'amputazione dell'anulare e del mignolo della mano destra e del pollice della sinistra, senza contare altre gravi contusioni alle braccia ed al torace.

Adesso versa in condizioni allarmanti!

Il generale Baldissera è padovano — Antonio Baldissera nacque alla Montà — due chilometri da Padova — il 27 maggio 1838, da Antonio Baldissera e Maria Maddalena Mariani, negozianti di Udine. Fu battezzato il 30 successivo — padrino Don Baldassare Frison.

Per l'Africa — A quanto si afferma, l'impiegato daziario Simonetti G. B. sottotenente di complemento dell'esercito permanente (distretto di Padova arma di fanteria) dovrà, presto, partire per l'Africa.

Belluno, 28 marzo *(G. E.)* — **Infanticidio** — Nella villa del cav. Bortolo Bertoldi, in un cesso, fu rinvenuto un feto maschio dal contadino Bortot Giuseppe.

Il pretore si recò sopraluogo con un medico e questi constatò che il bambino era nato vivo.

Venne arrestata una ragazza certa Sovilla Maria ed ella confessò pienamente la sua colpa.

Assise — Oggi si discute la causa per peculato e falso contro De Pieri e Ghirlanda.

Difendono gli avvocati Pefera, Zasio, Marin, Bianco.

Cencenighe, 26 marzo — **Incendio** — Vi mando alcune notizie sul gravissimo incendio che ha distrutto completamente la frazione di Fregona in Comune di Forno di Canale. L'incendio si sviluppò la sera del 24 corrente alle ore 11 e nello spazio di due ore tutto il villaggio era in fiamme. Non una casa di abitazione è rimasta, e quarantaquattro famiglie sono senza tetto, delle quali soltanto 13 assicurate. Arse la chiesuola ove rimase distrutta anche la campana; arse il fabbricato scolastico. La vasca della fontana in legno venne a metà carbonizzata.

Fra tanta sventura, riparabile in parte coi soccorsi dei buoni, si lamenta la morte di una povera vedova, Follador Maria perita insieme a suo figlio Serafino De Gasperi di anni 15.

Il danno si fa ascendere ad una cifra di poco inferiore alle lire duecentomila. Furono sul luogo il pretore ed il capitano dei carabinieri.

Il servizio di salvataggio procedette a stento per mancanza di pompe, di acqua e di organizzazione. Resta soltanto a notarsi un esempio di più a conferma del fatto mille volte provato che i villaggi delle nostre valli avrebbero bisogno di essere costruiti con sistemi più rispondenti alle esigenze della sicurezza pubblica, la quale, fermandosi molte volte al lanternino spento di una bettola, non sa prevedere e provvedere nei casi in cui ci va di mezzo qualche interesse pubblico di maggiore importanza.

In questa luttuosa circostanza si rendono necessarii soccorsi pronti ed abbondanti per i danneggiati poveri.

Cittadella 27 marzo — **Solenni esequie pei caduti in Africa** — Sino dalle prime ore del mattino di ieri regnava in paese un senso di mestizia; le bandiere a lutto — la chiusura dei negozii ne erano i segni esteriori.

Alle 9 tutte le rappresentanze civili e militari comprese le benemerite patronesse del Comitato per la Croce Rossa Italiana, processionalmente, dalla Sede Municipale si recarono al Duomo già gremito di persone per assistere alla pietosa cerimonia a suffragio dei nostri soldati caduti in Africa. Attorno al catafalco, coperto dalla bandiera nazionale e adornato da quattro magnifiche corone, da trofei e fasci d'armi, faceva il servizio d'onore un picchetto di cavalleria Genova Ai lati del feretro si leggeva un'epigrafe, inspirata a sensi patriottici del sig. Ferruccio dr. Fiorioli della Lena.

Commovente fu la funebre funzione, dopo la quale l'arciprete cav. Petrelli profondamente commosso disse brevi, concise parole inneggiando al valore dei nostri gloriosi soldati, invocando da Dio la pace eterna ai caduti, ed il conforto del cielo alle loro famiglie.

Benissimo i cori; il *salutaris hostia* fu maestrevolmente cantato dal bravo tenore sig. Vittorio Andretta.

E qui devonsi sinceri ringraziamenti al capitano co. Felissent ed agli altri ufficiali che si prestarono nel fornire le armi per il catafalco — al Comitato delle benemerite nostre patronesse, all'arciprete e clero che gratuitamente ufficiarono, ai sigg. co. Dolfin Boldù e Wiel che fornirono i fiori per le corone.

E così altra prova di pietà, di educazione civile si ebbe dalla popolazione che rese alto onore e tributo d'affetto di preci e lacrime ai valorosi caduti col nome sacro della patria sul labbro.

Guarda Veneta, 28 marzo — **Pei morti d'Africa** — Ieri il nostro parroco don Luigi Reggiani, che conta la bella età di anni 86, con un ufficio funebre volle commemorare i poveri caduti nella fatale battaglia di Abba Carima. Alla mesta e commovente cerimonia assistevano le autorità comunali, le scuole ed una immensa folla di popolo.

Questo vecchio sacerdote ha voluto ancora una volta mostrare il suo ardente patriottismo e l'amore che porta verso coloro che cadendo da eroi, hanno saputo tenere alto l'onore del vessillo nazionale.

Rovigo, 28 marzo — **La Croce Rossa** — Domani ad un'ora pom. il sotto-comitato della Croce Rossa si riunirà nella grande sala dell'Accademia dei Concordi per discutere il seguente ordine del giorno: *a)* Costituzione dell'ufficio — *b)* Comunicazioni della Presidenza.

Locande sanitarie — Ieri negli uffici di Prefettura si riunì la Commissione provinciale per la pellagra — e deliberò che col primo del p. v. aprile comincino a funzionare le locande sanitarie in tutti quei paesi ove l'anno passato fecero buonissima prova.

Alle esercitazioni — Ieri partì per Mestre, per le esercitazioni di tiro, il battaglione dell'88. regg. qui distaccato e una compagnia del distretto.

Udine 28 marzo — **Gravissima disgrazia** — **Una donna schiacciata sotto un carro** — *(P. e.)* — Nel pomeriggio del 24 corr., verso le ore 5, provenienti da Travesio e diretti a Pordenone giungevano a Barbeano di Spilimbergo i coniugi Colledani Luigi e Deana Maria con un carro tirato da due muli e carico di fieno, e si fermarono davanti l'osteria di Pasquale Deotti per rifocillarsi.

Il Colledani lasciò la moglie sul carro, ed entrato nell'osteria ordinò del vino e gliene portò un bicchiere, ed egli sedette ad un tavolo poco discosto dal carro.

In quel mentre passò per di là un altro carro tirato da due giumente, e condotto da certo Innocenti Antonio, ed i due muli impauritisi si diedero a precitosa fuga trascinando il carico di fieno su cui stava la donna. Nel fare uno svolto, il carro si ribaltò e la disgraziata donna nella caduta riportò commozione cerebrale e frattura alla base del cranio con spargimento di sangue da entrambi i meati auditivi.

Raccolta da terra, fu trasportata nella casa di Battistella Luigi dove poco dopo cessava di vivere. Il fatto è assolutamente accidentale.

Il povero marito della Deana era corso dietro ai muli, ma non giunse in tempo per fermarli.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Il giorno 28 cessava di vivere
LUIGI CAMOZZO del fu CIPRIANO
d'anni 56 comproprietario della Ditta M. Cucito e L. Camozzo. I funerali seguiranno Lunedì 30 corr. alle ore 11 nella Basilica di S. Marco.

Ospitale Civile di Cittadella
Avviso d'Asta

Nel giorno 17 Aprile 1896 alle ore 10 antimer. presso la sede dell'Ospitale Civile di Cittadella sarà tenuto pubblico incanto col metodo delle schede segrete per la costruzione d'un nuovo fabbricato ad uso Ospitale, importante la spesa di L. 84209,62. Deposito e spese di contratto L. 10,000. Cauzione L. 6000.

Documenti e progetto sono ostensibili presso la sede stessa in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 dal 26 Marzo and.

Cittadella, li 23 Marzo 1896.

Il Presidente
F. Dr. Zilliotto

N. 400-III

Provincia di Treviso — **Distretto di Oderzo**

COMUNI DI CESSALTO E CHIARANO

Avviso d'Asta

per la vendita di legnami di quercia ed olmo nei boschi denominati di S. Marco, S. Marchetto di Campagna ed Olmè di Cessalto.

Eseguite dalla R. Ispezione Forestale di Montebelluna le pratiche di martellatura e stima delle piante dei boschi di S. Marco, S. Marchetto ed Olmè di Cessalto ed approvato il verbale relativo dal R. Prefetto di Treviso col suo visto 16 Marzo 1896 N. 3383, le Giunte Municipali di Cessalto e Chiarano stabilirono di procedere alle pratiche d'asta relative, con abbreviazioni di termini, nelle forme di legge per la diminuzione del ventesimo ed aggiudicazione definitiva.

In conseguenza di ciò nel giorno di Giovedì 16 Aprile venturo alle ore tre pomeridiane avrà luogo in questo Municipio l'Asta delle piante del sottoposto prospetto, avanti i rappresentanti dei due Comuni suddetti ed a partiti segreti secondo le norme dell'art. 86 del Regolamento approvato col R. Dec. 4 Maggio N. 3074 sull'applicazione del testo unico della legge sulla amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato.

Nel caso di provvisoria aggiudicazione della vendita, potranno aver luogo le offerte non inferiori al ventesimo, le quali dovranno essere presentate non più tardi delle ore tre pomeridiane del giorno 22 Aprile in seguito alle stabilite abbreviazioni dei termini.

Non avendosi offerte d'aumento, la prima delibera diverrà definitiva.

Gli aspiranti prima di produrre le loro offerte suggellate dovranno effettuare il deposito di che è cenno qui sotto.

L'Asta sarà aperta sul dato per ogni lotto indicato nel prospetto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente che abbia raggiunto od oltrepassato l'importo della scheda ufficiale. Per l'aggiudicazione di cadaun lotto occorrerà il concorso di almeno due offerenti.

Gli aggiudicatori si intenderanno vincolati a tutte le condizioni prescritte nel capitolato d'oneri 3 Marzo 1896 della R. Sottoispezione forestale di Montebelluna colle modificazioni fatte dalle Giunte dei due Comuni interessati, i quali atti sono ostensibili in questo Municipio nelle ore d'ufficio da oggi fino al giorno dell'Asta.

Il pagamento del prezzo di delibera di cadaun lotto dovrà essere effettuato in una sola rata all'atto della stipulazione del contratto definitivo.

Tutte le spese inerenti dell'appalto staranno a carico dell'assuntore.

Cessalto, li 27 Marzo 1896.

per I SINDACI
Gli Assessori Delegati
Giacomini Candido — Melchiori Alessandro

N. dei lotti o prese	SPECIE LEGNOSE e numero delle piante	Numero delle fascine	Dato regolatore d'asta		Deposito a cauzione dell'offerta		Deposito per le spese d'asta	
I. Presa IV. S. Marco	Quercia ed Olmo N. 285 e dal progr. N. 1 al N. 285	1692	1594	48	460	—	460	—
II. Presa V. S. Marchetto	Quercia ed Olmo N. 64 e dal progr. N. 1 al N. 64	378	910	47	92	—	92	—
III. Presa I. Olmè	Quercia ed Olmo N. 95 e dal progr. N. 1 al N. 95	657	1443	06	145	—	145	—
IV. Presa II. Olmè	Quercia ed Olmo N. 151 e dal progr. N. 1 al N. 151	1175	2420	36	243	—	243	—
V. Presa III. Olmè	Quercia ed Olmo N. 73 e dal progr. N. 1 al N. 73	466	1037	38	104	—	104	—

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 marzo a lire –,–.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 28 marzo

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	90 60	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	90 60	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d' Italia	— —	— —
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	114 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	278 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti –,–

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	35 10	135 30	— —	— —	3
Francia	09 60	109 75	— —	— —	2
Belgio	09 45	109 60	— —	— —	2 1[2
Londra	7 63	27 66	27 51	27 54	2
Svizzera	09 20	09 35	— —	— —	4
Austria	229 1[4	2 34	— —	— —	4
Banc. Austr.	29 1[4	229 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 – Banco di Napoli 5 0[0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 – Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 28

Rendita per fine	— —
Banca generale	90 511[2
Azioni ferrovie Merid.	—,—
Az. S. Acqua Pisa	109 721[2
Az. S. Immobiliare	27 65

Genova 28

Rendita it. 5 0[0	90 40
Azioni Banca d'Italia	750 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	653 —
Ferrovie mediterran.	502 —
Navigazione generale	11 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	212 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Fr.	109 821[2
» sconto Londra	27 601[2
» Germania	135 321[2

Milano 28

Rendita ital. cont.	— —
Rendita fine	90 40
Azioni Mediterraneo	501 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	311 —
Raffineria Zuccheri	213 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	109 771[2
Londra a 3 mesi	27 6
Berlino a vista	135 30

Vienna 28

Rend. in carta	100 90
» in argento	100 50
» in oro	122 45
» in corona	101 1
Az. della Banca	982
» Stab. di cred.	374 10
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 56

Berlino

Azioni Credit	235 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 75
Rendita Italiana	81 7[8

Berlino 28

Mobiliare	—
Austriache	234 75
Lombarde	41 30
Rendita italiana	82 50

Parigi chiusura

	27	28
Rendita fr. 3 %	101 —	— —
Id. 3 % perp.	101 47	101 20
Id. 4 1[2 fine	106 —	105 75
Id. Ital. 5 %	82 60	82 20
Camb. s. Lond.	25 21 1/2	25 21 1/2
Consol. ingl.	109 3/4	109 3/4
Obblig. Lomb.	350 —	353 —
Cambio Italia	8 7/8	9 —
Rend. turca	20 97	20 72
Banca Parigi	797 —	782 —
Tunis. nuove	502 —	502 —
Egiziane 6 %	519 37	516 25
Rendita ung.	103 12	103 —
Rend. spag. est.	62 34	62 06
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	591 56	582 50
Cred. Fond.	631 —	628 25
Az. Suez	3237 —	3250 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	116 25	113 75
Ferr. mer.	— —	577 50
Prest. russo	92 65	92 20
Id. portog.	26 68	26 3/4

Firenze 28

Rendita per fine	90 40 —
Cambio Londra	27 53 —
» Francia	109 2 1[2
Ferrovie merid.	653 50
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	751 — —

Torino 28

Rendita contanti	90 45
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	502 —
Azioni ferrovie merid.	615 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	750
Banca di Torino	440 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	57 —
Banca Tiberina	6 50
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 85
Cam. 3 mesi s. Lond.	27 72

Londra 27

Inglese	109 3[4
Italiano	81 3[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ – Napoli 28 – Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,65 – pel 10 gennaio –,– pel 10 marzo 76.17 – pel 10 maggio 75,88 – pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76,45 – Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.29 – pel 10 gennaio –,– pel 10 marzo 69-76 – pel 10 maggio 70.29 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71 34

CEREALI – Nuova York 27 – Frumento rosso D. 0 81 – – Granturco D. 0.39 – Farina extrastate da 2,50 a 2.70 – Noie cereali Liverpool D. 1 1[2

COLONIALI – Nuova York 27 – Caffè rosso cato fermo – Caffè Rio fair C. 13.6,5 – Caffè Rio good 13.35 – Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 – Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. –.– – Depositi nei porti dell' Unione N. – –

Londra 27 – Zuccheri greggi mercato sost. –, barbabietola, pes. – raffinati – sost. – in pani pesante – cristalizzati idem

PETROLI – Filadelfia 27 – Petrolio Standard White C. 7,15 – **Nuova York 27** – Petrolio Standard White C. 7 20

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 29 – Farine 12 marche –. Mercato sost. – pel corrente franchi 40 60 – Per aprile 40 40 – per maggio e giugno 40 1– – A 4 mesi da mag. 40 60.

Spiriti – Mercato calmo – Pel corrente fr. 31 50 Per aprile 31.75 – A 4 mesi da maggio 32.25 Pei 4 mesi ultimi 32.50.

Zuccheri – Al deposito. Mercato calmo – Rossi – disponibile 32.– – Zucchero Raff. 103.50

Zucchero bianco Mercato fermo – disponibile 33.30 – Pel corrente 33.30 A 4 mesi da marzo 34 10 – A 4 mesi da ott. 31.80.

Frumenti – Mercato sost. – Pel corrente 18 10 per aprile 18.25 – Per maggio e giugno 18.50 – A 4 mesi da mag. 18.60

Anversa 28 – Frumenti – Mercato sosten. – Petrolio raffinato – Mercato calmo – Pel corrente 16 1[4 – Pei 4 mesi ultimi 16 1[4.

Brema 28 – Petrolio raffinato – Mercato calmo – Disponibile Rmk. 5.75.

Magdeburgo 28 – Zucchero barbabietole 12 25 – Mercato calmo.

Marsiglia 28 – Affari nulli.

SETE

Lione 27 – Affari difficili; prezzi deboli

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	17	B	27	B	44	Cg.	3608
Traine	»	2	»	30	»	32	»	2272
Greggie	»	37	»	62	»	99	»	7623
Pesate	»	3	»	140	»	143	»	7657
Totali	B	59	B	259	B	318	Cg.	20560

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29 200
id.	Splendor		» 24.40	» 28 800
Russo	Adriatic		» 23.15	» 29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ciccarelli Berardino, tessuti, Aquila – De Stefano Carmelo, libreria, Messina – Frugatta Emilio, sarteria, Milano – Grioni Luciano e C., ferramenta, Crema – Mariani Pietro, sartoria, Sanremo – Salomone Salvatore, pellami, Aquila,

Moratorie

Banca popolare coop., Melfi.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 26 Marzo N. 72 contiene:

Regio decreto che stabilisce il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla polveriera di Valle Miano presso Ancona – Regio decreto che modifica l'articolo 5 dello Statuto dell' Accademia delle arti del disegno in Firenze – Regio decreto che approva lo Statuto dell' Accademia di belle Arti in Perugia – Regio decreto riflettente la circoscrizione elettorale della Camera di Commercio ed Arti di Carrara – Nomina di membri dei Consigli provinciali di Sanità – Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di febbraio 1896 – Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti – Rettifiche d' intestazioni – Elenco degli attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1 quindicina del mese di marzo 1896 – Trasferimento di privativa industriale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano		6.–	D. Milano	4,4
O. Milano		6,15	M. Padova	7,5
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona	9,5
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40 14,4
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45 18,–
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04 21,–
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45

Partenze			Arrivi	
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,4
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine	6,5
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine	9.–
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	A. Treviso (Accel.)	10.–
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	T. Treviso (Tram)	11,2
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	D. Vienna Trieste	2,15 14,1
M. Udine Trieste	16,15	18,15	M. Trieste Udine	6 20 19,–
M. » » »	0,20	22,20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10,27 22 4
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.–	24	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05 23,0

Partenze			Arrivi	
O. Bologna Firenze		4,15	Roma Firenze	5,5
A. Bologna Firenze		9,50	Bologna	
D. Firenze Roma	2,35	14,35	Roma Firenze	
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10 40 22,40

Partenze			Arrivi	
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.	8,5
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.	14,5
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	19,19

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30 8,30 ... 16,30 – Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 ... 13,14 17,45

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 Arrivo a Venezia ...

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore ... Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ... Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre e da Mestre ... 9,20 11.– 12,30 16 15,30 17.–

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER – Venezia – San Marco, 144.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Lunedì 30 Marzo N. 89

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Domani pubblicheremo il quarto articolo **sulla responsabilità della campagna d'Africa.**

GIORNALI E PUBBLICO (*)

NOTABENE

Ho diretto una lettera aperta al collega Ugo Pesci della *Gazzetta dell' Emilia*, che riproduco qui sotto. E la riproduco dopo letti i soliti articoli trasparenti (e poi si lagnano se noi mordiamo), che il giornale organo della moralità politica, ha scritto nello stadio di ubbriacatura, seguita alla caduta del Ministero Crispi.

No, cari signori; no — nè voi, nè alcuno può fare seriamente per me l'insinuazione di speculare politicamente col giornale. Se io avessi obblighi di *qualunque sorte* col Crispi, che non è uomo di riguardi eccessivi, io non scriverei quello che scrivo, perchè potrebbero non mancare a un certo punto anche a me le allusioni spietate che un foglio autorevole di Roma dirige di tanto in tanto all'on. Tecchio. La condotta di questo giornale, dinanzi alle persone eque, non rose dell' odio politico, che é il più feroce e il più appassionato degli odii, è la prova limpida della sua piena, intera e schietta indipendenza.

Chi accusa me di incoerenza o di peggio, finge di non ricordare che cosa sia diventata in questi ultimi anni la nostra vita politica e parlamentare.

In poco volgere di tempo si sono visti Rudinì e Cavallotti (che tante volte, anche a proposito di elezioni parziali e di traslochi di magistrati, lo aveva accusato ferocemente di corruzione e di immoralità) a braccetto l' uno dell'altro; e più tardi tutti due, che avevano insieme spazzato il Giolitti come l'ultimo dei malfattori, si son visti in affettuoso accordo coll'ex ministro piemontese, intenti a demolire Crispi. — Si sono visti giornali che avevano combattuto il Rudinì, come il cervello più vuoto e come il governante più inconsciente, proclamarlo ora il campione illuminato del liberalismo italiano, in attesa, è vero, di detestarlo fra qualche mese, quando la fatalità della politica lo avrà spinto a seguire la via di Francesco Crispi, forse con meno rumorosità, ma cogli stessi risultati.

E quello che è accaduto fra i capi di parte è accaduto fra i capi di parte minori, nelle varie città, nei vari centri.

Chi avrebbe detto per esempio, soltanto due anni fa, che il Tiepolo straziato dall' *Adriatico*, come l'icosauro della imbecillità umana salita in iscanno, sarebbe diventato il suo uomo più caro; e che Papadopoli il *degenerato* (come lo chiamava una volta quello stesso giornale) si sarebbe visto in tenero amplesso con quella perla di Sebastiano Tecchio?

Chi avrebbe creduto all' epoca delle rivelazioni bancarie, che quei canori batraci (vedano il vocabolario) del *Rinnovamento*, sbuffanti di furore contro il loro abborrito *Nino*, avrebbero concluso col cantare le sue lodi?

Non parliamo adunque di incoerenza per carità! Deploriamo pure tutti, che gli alti e i bassi della politica, determinati dalla mediocrità dei nostri uomini di governo; dalla necessità di conservare l'appoggio dei Ministeri alle clientele politiche locali; dagli odii di persone che non hanno confini nè modi, ci trascinino qualche volta tutti sulla stessa via. Ma non siete voi che potete muovere a me accuse come queste; perchè siete convinti voi i primi, che il mio disinteresse non teme sospetti e che le mie pretese incoerenze sono appunto la forza del mio giornale, che non legherà mai la sua libertà di giudizio e di pensiero.

Ed ora ecco la lettera diretta a Ugo Pesci:

Caro Pesci.

Avete torto di farmi quella accusa a proposito delle mie pubblicazioni sulle responsabilità della campagna d'Africa. — Permettete intanto che mi meravigli che mi si possa muovere appunto, se partito come dite voi ministeriale, mi sono permesso di scrivere quella che io credo la verità. A parte che il mio ministerialismo non mi ha impedito di votare di parlare e di scrivere contro il Ministero Crispi, in varie importantissime occasioni (e voi dovete ricordarlo) io non posso concepire alcuna schiavitù politica e personale. Alcuna. Specie poi nelle faccende africane, nelle quali in dieci anni di giornalismo, e dopo due lunghi soggiorni fatti laggiù (nell' 87 prima e in questi mesi poi) ho conservato una linea di condotta spoglia di dubbiezze e di oscillazioni.

Voi dite che invece di sfogarmi con pubblicazioni postume (e non è esatto che lo faccia solo ora, perchè dovete ricordare le recriminazioni dei giornali ministeriali per certe lettere mie pubblicate ai primi di febbraio) io avrei fatto meglio rivolgermi dal campo all' on. Crispi, facendogli rilevare tutti gli inconvenienti notati. Caro Pesci, la dite sul serio questa? Ma credete voi che qualche lettera mia sarebbe stata sufficiente a raddrizzare le cose al punto in cui erano? E con quale veste? Con quale autorità? E poi sapete voi in quali relazioni personali ero io coll' onor. Crispi? Durante tutto il suo Ministero, io l'ho visto tre volte: una nel 93 in dicembre a Napoli, una nell' aprile del 94 al Ministero, ed ebbe per risultato la rottura delle nostre relazioni; e una in gennaio del 95. Poi vennero le elezioni; seppi che Crispi voleva appoggiare il mio avversario, forse perchè io non gli parevo abbastanza docile; andai alla Camera, votai per il Ministero quando mi parve e mi piacque, e il presidente del Consiglio non lo avvicinai più.

L' on. Crispi può ben dire che i nostri rapporti reciproci si sono mantenuti assolutamente estranei a qualunque specie di interesse. Sostenni con vivacità, e la sosterrei ancora, la politica interna e finanziaria del cessato Gabinetto: — e combattei con pari calore la sua politica ecclesiastica e militare. Ma, nè io feci passi per conquistarmi il favor suo, nè egli (è giusto il dirlo) tentò mai di far modificare il giudizio mio. Tutt' al più sapete che cosa diceva con fare fra il burbero e il faceto agli amici comuni? *Quel Macola è indomabile!*

Ecco perchè nei giudizii delle responsabilità sulla questione africana mi sento molto libero ora, come mi sento molto libero verso il nuovo Gabinetto; appunto perchè non sono nè possono essere della indole mia, nè l' ufficiosità, nè la rassegnazione supina.

Lieto, caro Pesci, che mi abbiate dato occasione di spiegarmi, abbiatemi con antica amicizia.

Vostro aff. F. MACOLA.

(*) Questo articolino non risponde affatto alle strida dell' organetto del deluso Lorenzino, al quale (non a Lorenzino nostro) dedichiamo, così per amore dell'arte, questa favola del Fedro.

— Una rana trovandosi in riva allo stagno, fu presa di invidia vedendo un bue; e credendo nel suo cervellino che a furia di bere essa avrebbe potuto reggiungere quelle proporzioni, cominciò a trangugiare disperatamente acqua ed acqua, finchè crepò.

Un documento
Quali patti si proponevano al Negus per trattare la pace

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

L' *Agenzia Italiana* dice che nella raccolta di documenti esistenti alla Consulta, si trova la nota che Blanc diresse a Baratieri, quando si accertò della presenza del Negus al campo scioano.

Il ministro Blanc diceva che la presenza del Negus imponeva al Governo l' obbligo di comunicare su quali basi si dovesse, se del caso, trattare con Menelik.

Il Governo avrebbe voluto l' Abissinia divisa in piccoli Stati dipendenti da varii ras, sottomessi all' Italia; ma, se si avesse dovuto mantenere l' attuale organizzazione, il *desideratum* sarebbe stato il riconoscimento del possesso italiano di tutto il Tigrè fino al lago Ascianghi e al Tacazzè; il protettorato su tutta l' Abissinia, compresi i paesi recentemente acquistati, sull' Harrar e sul paese dei Galla; l' accettazione di residenti italiani; la comunicazione ad altre nazioni pel tramite dell' Italia; il riconoscimento del diritto di proprietà agli italiani e la libertà di commercio ad italiani ed europei, a questi però con autorizzazione del Governo italiano, che si riserbava il diritto di espulsione; l' inibizione di contrarre prestiti all' infuori dell' Italia; la facoltà di battere moneta, ma nella sola zecca di Roma.

Il Governo italiano si sarebbe riservato di migliorare la rete stradale nell' Abissinia e di diffondere le comunicazioni telegrafiche e la istruzione. I notabili dell' Abissinia, che lo avessero desiderato, sarebbero stati istruiti in Italia.

Finalmente l'obbligo del Negus, considerando anche la possibilità dell' avvento al trono di un altro Imperatore, di accettare questi patti.

Si va a Dongola?

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

L' *Agenzia Italiana* stasera nota che dei tre battaglioni, partiti da Napoli per Massaua, solo il 37 è sbarcato a Messina. Invece nessuna notizia si ha del 38 e del 39, che dovevano sbarcare a Palermo.

L' *Agenzia*, pur trincerandosi nella massima riserva, raccoglie la voce, corsa oggi, che essi battaglioni andrebbero ad Alessandria di Egitto per unirsi alla spedizione su Dongola.

Vi riferisco la notizia per debito di cronista.

Particolari sulla battaglia di Adua
Lettera e schizzi di Mercatelli

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

La *Tribuna* pubblica una lunga e minuziosa narrazione epistolare mandata da Mercatelli sulla battaglia di Adua, accompagnandola con interessanti schizzi.

La lettera che occupa due pagine della *Tribuna* è impossibile riassumere. Molti particolari però sono noti.

Il processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

L' *Opinione* stasera conferma che il processo contro il generale Baratieri si dibatterà a Massaua al cui tribunale territoriale spetta la competenza secondo il codice militare.

Il Re e i feriti

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Il *Don Chisciotte* dice che il Re stamane, conversando con Rudinì e Ricotti, espresse il desiderio di visitare i feriti d' Africa, ma non precisò quando, se cioè prima o dopo il viaggio a Venezia.

In suffragio dei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Domattina il Re, la Regina, la Duchessa di Genova e il Duca d' Aosta assisteranno alla messa funebre nella chiesa del Sudario in suffragio dei caduti in Africa. Vi interverranno pure le case civili e militari del Re e le dame di Corte.

Un discorso di Curzon
sulle relazioni anglo-italiane

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 29, *ore* 2.10 *p.* — Curzon pronunziò un discorso a Southport. Disse che l'Inghilterra è animata dai più amichevoli sentimenti verso gli italiani, suoi vecchi amici.

Soggiunse credere che la sconfitta degli italiani a Cassala metterebbe in pericolo l'Egitto e la missione dell'Inghilterra in quella regione.

Concluse che la spedizione su Dongola non è una provocazione contro la Francia interessata quanto l'Inghilterra nella sicurezza dell'Egitto.

La spedizione nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 29, *ore* 9 *a.* — Il generale Kitchener è giunto a Korosko. La seconda colonna egiziana è giunta a Akasheh.

Un' interruzione nel cavo

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Mentre stava giungendo un telegramma da Massaua portante i nomi dei militari del quinto e sesto battaglione fanteria d' Africa, ritornati dalla battaglia di Adua, è avvenuta una interruzione nel nostro cavo fra Massaua ed Assab. Il Ministero delle poste e telegrafi sta provvedendo per riattivare la comunicazione.

Il quinto elenco
dei superstiti dalla battaglia di Adua

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Il ministero della guerra comunica il quinto elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua:

5.° BATTAGLIONE FANTERIA D' AFRICA: *Capitani* Manassero, Cicerchia, Zunini; *tenenti* Neri, Matteucci, Raimondi, Mazzolani, Stanzani, Marra; *sottotenenti* Carrossini, Cuniberti, Tesori, *furieri* Crisanti, Satta; *sergenti* Beccari, Nardone, Masotti, Gentile, Brusadini, Bernacconi, Castrucci, Tranchido, De Cicco, Ravagli, Gasparini, De Luca; *caporali maggiori* Cola, Gruzzolini, Finetti, Pagano, Zamboni, Baroni, Di Bartolo; *caporali* Zeri, Zoli, Lombardi, Derigo, Bernardi, Cedolini, Filippelli, Ficini, Toni, Ortolani, Gozza Sammella, Piombo, Meneghetti, Mastraldi, Fignani, Manichetti, Cuomo, Zappatori, Boschieri, Capanna (ferito), Mondin, Anderlini, Cozzani, Dantini, Castaldo, Secchi, Massoni, Coccinato, Comiglio, Inserra, Meroni, Lugli, Bellinzaghi; *soldati* Stranieri, Petrillo, Greco, Tortorella, Arvati, Marchioro, Stillitano, Bonino, Girandolino, Palmieri, Paloeche, Dell' Innocente, Manfron, Boen, Luppino, Meraviglia, Diaco, Bellotti, Ferrari, Alberti, Belluso, Norelli, Cavaiani (ferito), Ondei (ferito), Longobardi, Corrado, Prospero (ferito), Magistris, Vellini, Giovanardi, Rei, Tedeschi, Maccari, Bronchetti, Tommasi, Demarco, Carboni, Calà (ferito), Turco, Lecce, Marandolo, Santini, Gatto (ferito), Chiurchio, Castani, D'Amico, Marcone (ferito), Mustica (ferito), De Matteis, Tranquillo (ferito), Gasperini (ferito), Tamborini, Magistris, Prospero (ferito), Majonesi, Tempesta (ferito), Da Betto, Garibaldi, Frigerio, Bordin, Erranti, Protto, Gavetti, Piccoli, Valienti, Collà (ferito), Todaerio (ferito), Pinna (ferito), Giovanardi (ferito), Bolognesi, Tedeschi, Chiretti, Casano, Faggioneto, Gannino, Cassis, Trascinari, Forconi, Binoli, Monte, Pagliazzo, Tersimone, Barono, Anghinoni, Carrara, Stella, Pinto, Damiani, Provenzano, Esposto, Cantabello, Mastriano, Fusco, Pagliaro, De Angelis, Marandola, Vattivo, Germani, Rossi, Guzzavaglia, Schivano, Calabrò Costantino, Casamano, Palmisano, Filiberto, Faconis, Severino, Guerroni, Campano, della Giovanna, Malaguti, Simoncini, Tisci, Torricelli, Congedo, Contaldo, Caregano, Briganti, Visioli, Perrotta, Del Grande, Piccirillo, Carluccio, Tragni, Cerruto, Ferrara, Anzulone, di Siefano, Palmieri, Casader, Damura, Tirrito, Gatti, Sciarrata, Paglienti, Cipriani, Alberigi, Cimino, Gentilcolore, Tiralongo, Pampo, Romani, Colombo, Tondo, Revenuzzi, Saloma, Macaluso, Verrico, Perloni, Di Pietro, Scapinelli, Frascaro, Burbetto, Galimberti, Mazzoleni, Beninati, Di Gregorio, Fuppiani, Ciccarelli, Giunta, Filena, Crivellari, Tadei, Aisoni, Amorieppo, Bri, Pelacane, De Maria, Zoppi, D'Amore, Scarrato, Tondo, Alberici, Ciapponi, Di Tommaso, Bronfanti, Parlate, Furfaro, Bertoncino, Fornisano, Pisarro, Corduano, Lecchiara, Brusanito, Chiodo, Frangiamore, Risafi, Suiace, Scarafino, Sauro, Forcina, Russo, Tosi, Toscano, Catani, Braglio, Cofanelli, Bovina, Rosselli, Sartori, Caneva, Comardella, Costa, Niccoli, Bussoni, Del Bo, Borgi, Marcucci, Marcotti, Andello, Impalò, Malteri, Vergellino, Menuto, Agrò, Baldassare, Balsarelli, Uggero, Giuffrè, Scielli, Mampoi, Luca, Quattrone, Giusti, Sarsagli (ferito), Santoro, Miniello, Grego, Vallelunga, Cerretti, Montaldo, Borio, Sopia, Pelletti, Cacciapaglia, Masala, Ferrachiato, Cassano, Bauleo, Nardini, Mori, Quartino, Romeo, Ruggieri, Borelli, Grasso, Bonacossa, Corasi, Marcotti, Morandi, Pandolfi, Deninno, Vicini, Caldi, Mercatelli, Neri, Zanardi (ferito), Noce, Pozzi, Brunetto, Armeno, Mega, Lorenzetti, Basile, Curato, Michelazzo, Ancona.

SESTO BATTAGLIONE, BATTERIA D'AFRICA: *capitani* Bianchini, Guastalla, Paoletti, Alleori, Gatta, Calzeuchi, Massazza, *sottotenenti* Marini Vittorio, Pedrazzini, Peretti, Cutrì, Romer, Verri; *furieri* Valorta, Piras; *sergenti* Martelli, Muzzi, Di Pietro, Saraceno, Campagna, Puccini; *caporali* Maggi, Guidi (ferito), Oliveri, Derchie, Mogavero, Caporali, Petri, Ferrari.

A questo punto il dispaccio — come avverti un precedente telegramma — è stato interrotto per la rottura del cavo.

Elenco dei feriti
arrivati a Napoli sul "Bormida"

Diamo l'elenco dei feriti sbarcati dal *Bormida* e che si trovano ripartiti negli ospedali di Napoli. I malati sono 157 soldati e 70 sono i feriti, dei quali soltanto 8 un po' gravemente.

UFFICIALI

Capitani: Redini e Ghersi.

Tenenti: Cicambelli, Longagnari, Canoro, Balugani e Petri capo-tecnico d'artiglieria.

SOTT'UFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI

Ospedale della Trinità

Amacanto, Achille Serafino, Ales, Ancona.

Barale, Bergamaschi, Beria, Bolognesi, Bonelli, Bonaventura Secondo, Barberi, Bocca, Bianco, Biella, Borsettini, Bagnarioli.

Camagnini, Coppino, Cocozza, Calcasino, Carbozzo, Cavole, Conti, Cardone, Contini, Cimarelli, Chiarla, Cerdaca, Corso, Caro, Confeni, Civile, Cesarini.

De Marchisi De Giovanni, De Amicis, Donisi, Delfiorè.

Ferventi, Fattorini, Felice Lodovico, Fabbri, Filippone, Fortuna, Fuccarone, Fiore, Fasce.

Graiani, Giovanardi, Gentile, Giuffrè.

Lorendi, Loparo, Lepanto.

Monzini, Mariani, Marengo, Maggine, Mazzini, Mercatelli, Modò, Mancia, Melli, Maestrini.

Nicolius, Neri, Nova.

Precenza Pietro 13 fant., Pinna S., Polignani, Pastrini, Pistolesi, Petrazzolo, Pucci, Pozzi, Paini, Pasolini, Pellegrino, Piccaluga, Pellegrino.

Ricco, Rindi Ivo., Raffaelli, Roberto Bruno, Redaelli, Rafetto, Russo.

Scarton, Simonetto, Sandonà, Siciliani.

Todaro, Turielli, Tedeschi, Taddeo.

Virgilio Vincenzo.

Zenotti, Zafferoni, Zanardi.

Ospedale dei cinesi

Alario.

Battimo, Bianconi, Bonini Giuseppe, Bonini Silvestro, Bono, Boschero, Brambato.

Cardarelli, Caruso, Castellano, Cellarini, Cornali, Chimenti, Colla, Cortese.

De Bernardi, De Giorgio, De Massimi, Del Popolo, Di Pietro, Donato.

Gabrielli, Gaglione, Gatto, Giovanelli, Guidi.

Lorenzetto.

Macchi, Marengo, Massimo, Masseri, Matacose.

Negrini.

Parise, Paolinetti, Pollini.

Riva, Rosato, Rasolino, Rossi.

Sbaragli, Sesia, Sinigaglia.

Turco.

Vaioli, Valli, Vinai.

Zafonti.

Un altro racconto di un ferito reduce dall' Africa

Si scrive da Genova:

Torno ora dalla stazione, dove intervistai il soldato Giuseppe Cantoni da Torna (Novara) reduce dall' Africa.

Il Cantoni fu ferito da una fucilata alla spalla destra.

Egli mi disse che apparteneva al 6° battaglione Da Bormida, compagnia Bianchini.

Nella giornata di Abba-Carima, il suo battaglione iniziò il fuoco alle ore 10 del mattino, combattendo valorosamente sino alle 5 del pomeriggio. Durante la battaglia caddero tutti gli ufficiali.

Il Cantoni, ferito verso le tre pomeridiane, rimase abbandonato sul campo sino alle 3 del mattino susseguente. Protetto dall'oscurità, procurando di orizzontarsi al chiarore della luna, riuscì a raggiungere Adi-Cajè. Il poveretto rimase cinque giorni senza mangiare e raggiunse Adi-Cajè, letteralmente sfinito.

Egli narra che gli scioani facevano prigionieri gli ufficiali e i soldati d' artiglieria, per servirsene pei loro pezzi.

Dice che molti feriti furono evirati. A Massaua vi sono cinque evirati.

Il Cantoni, ora, va in licenza con altri dieci suoi commilitoni convalescenti.

La ricostituzione delle truppe
Gli ufficiali del presidio di Adigrat

Dall' *Africa italiana* del 15 marzo, giuntaci iersera, togliamo:

Degli avanzi di cinque reggimenti che presero parte alla battaglia di Adua, si è formato un reggimento agli ordini del colonnello Brusati.

Dei due battaglioni bersaglieri, poi, se ne è formato uno agli ordini del maggiore De Stefano.

Il tenente Sapelli è stato incaricato di raccogliere tutti i reduci delle bande e di riorganizzarli.

Il tenente di artiglieria Baldi è stato incaricato di raccogliere tutti i reduci delle batterie indigene e di riorganizzarli.

* *

La nuova formazione delle truppe italiane di fanteria è poi la seguente:

1ª brigata, 8° reggimento, colonnello Pittaluga (battaglioni 19, 24 e 25), 9.° reggimento, colonnello Vacquer-Paderi (battaglioni 22, 23 e 27).

2ª brigata (maggior generale Barbieri), 1° reggimento bersaglieri, colonnello Clericetti (battaglioni 2, 4 e 5), 10° reggimento fanteria, colonnello Stevani (battaglioni 26, 28, 29).

3ª brigata mista (maggior generale Gazzurelli), reggimento alpini, colonnello Troya (battaglioni 1, 2, 3 e 4 alpini), 2° reggimento bersaglieri, colonnello Paganini (battaglioni 3, 6 e 7 bersaglieri).

4ª brigata (maggior generale Valles) 4° reggimento (3 battaglioni); 5° reggimento (3 battaglioni); 6° reggimento colonnello Brusati (battaglioni 14, 15 e 16).

5ª brigata, 7° reggimento colonnello Di Boccard (battaglioni 12, 18 e 20); 3° reggimento (battaglioni 17, 21 e 30).

Quanto prima saranno ricostituite le truppe indigene e le altre armi, non che saranno nominati i comandanti delle brigate 1ª e 5ª e dei reggimenti 3°, 4° e 5° fanteria, mentre sarà fatta la numerazione dei battaglioni componenti la 4ª brigata.

*

Oltre il comandante del presidio maggior Prestinari, il maggior medico Silicorni e il capitano d'artiglieria Ciccodicola, sono ad Adigrat i seguenti ufficiali:

Capitani Rosa, Baldini, Sarzano, Moccagatta, Grilli; tenenti Della Piane, Conetta, Manara, Galli Gino, Boggio, Bruchi, Moni, Pattone, Fossati Raineri, Gamba, Rosano, Rossi Luigi, Di Pompeo, Zannoni Scalettaris, Cisterni; sottotenenti Piola, Raggio, Carsaro; i tenenti di artiglieria Mazzoli e Zironi; il tenente del genio Paoletti — quello stesso che si trovò a Makalè e che restò poi per breve tempo in ostaggio al campo di Menelik — il tenente della sussistenza Azzati; i medici capitani Marco, Marocco, Cecchettani, Cusmano, Vespasiani; i tenenti Cuoco, Licasi, Ambrogetti, Nucci, Romano; il farmacista Martini; il sottotenente contabile Napoleone.

Lettera di un capo abissino dopo la battaglia di Adua

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una lettera del capo abissino. Batha-Amonos, ma essa non è così interessante come le precedenti, poichè lo scrittore fu subito ferito ad un piede da una fucilata e perciò portato via dal luogo del combattimento. Ignora quindi le fasi di esso. Si limita a dire che gli scioani si batterono come leoni contro leoni, che gli italiani morivano anzichè arrendersi.

E' da notarsi il passo seguente: « Gli italiani, forse toccati dalla mano del Signore (le immagini religiose in queste lettere non mancano mai), parevano istupiditi al nostro rapido appressarsi. Tiravano macchinalmente senza farci gran male. Non pensavano a salvarsi, ma morivano sul posto. Grande danno invece ci fecero gli ascari, ma furono tutti castigati, poichè ben pochi si salvarono. »

Ciò prova che gli italiani furono colpiti subito dalla vista di un nemico combattente selvaggiamente urlando, saltando, arrampicantesi come scoiattolo sulle roccie, sugli alberi, ovunque potesse indovinare un punto buono per sparare. Batha-Amonos promette di mandar presto una lunga lettera, piena di particolari interessanti.

Una cosa curiosa è il poscritto: « Ci siamo accorti tardi che anche a noi sarebbe utilissima una carta dei possedimenti italiani. Abbiamo quella pubblicata dal Re d' Italia (*sic*), ma è incompleta e non fa cenno di sentieri, dei quali ci sarebbe vantaggiosissimo conoscerne l' esistenza, perchè se andremo avanti verso Massaua, come vi è la probabilità, abbiamo bisogno di conoscere il terreno minutamente.

« So che Menelik, giovandosi di vecchi abitanti di queste località, sta facendo disegnare da ufficiali europei una carta secondo le indicazioni fornite da questi vecchi abitanti, i quali sono felici, prima di chiudere gli occhi per volontà del Signore, di essere giovevoli al loro legittimo padrone. »

Batha-Amonos, come già fu detto, è un capo abissino che ha fatto al Cairo un soggiorno di parecchi anni. Ivi trovandosi in frequente contatto con europei ha potuto per così dire europeizzarsi ed apprendere la lingua russa in cui a punto scrive le sue corrispondenze alla *Gazzetta di Cronstadt*.

I lavori del Ministero

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

L'on. Colombo ha pregato i colleghi di presentare prima del 20 aprile tutte le note di variazione, che ritenessero opportune pei rispettivi bilanci. Di tali note se ne presenteranno certamente molte, dovendo tutti i ministri introdurre nei bilanci delle economie. — Solo dopo stabilite queste, i ministri del tesoro e delle finanze faranno le loro proposte per provvedere al pareggio del bilancio.

— L'on. Gianturco ha iniziato gli studii per diverse riforme nella pubblica istruzione. Una di queste riforme riguarderà le Università.

Conferenze

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Sono giunti a Roma i prefetti Colmayer e Lamola e hanno conferito con l' on. Di Rudinì.

Oggi ebbe luogo una conferenza tra gli on. Carmine e Di Rudinì.

Dopo la firma reale ebbe luogo oggi una lunga conferenza tra il Re e i ministri Caetani e Ricotti.

Tornielli stamane ebbe una nuova conferenza col ministro Sermoneta.

Ancora del movimento prefettizio
e del movimento diplomatico

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, matt.:

Vi ho già telegrafato che si parla di nuove disposizioni nel personale dei prefetti.

Credo infatti che vi sarà qualche altro cambiamento, specialmente in Prefetture di provincie importanti. E' certo, per esempio, che il comm. Scelsi, prefetto di Firenze, verrà collocato a riposo, secondo la sua domanda e v' ha chi prevede che a quella Prefettura sarà destinato il comm. Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza, che avrebbe per successore in quest' ufficio un prefetto dei più valenti.

L' ufficio di direttore generale della pubblica sicurezza è, certamente, assai importante, specialmente nei momenti che attraversiamo, e il ministro dell' interno ha l'obbligo di ponderare profondamente la scelta.

Si dice anche che il prefetto di Roma, marchese Guiccioli, verrà destinato ad altro ufficio, ma finora non trattasi che di dicerie, le quali vanno accolte con tutta riserva. La Prefettura di Roma non ha importanza politica nel vero senso della parola, ma potrebbe avere importanza dal punto di vista amministrativo, pei Comuni della provincia.

* *

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

L' *Opinione* dice che l' ambasciatore a Londra Ferrero non è ancora chiamato a Roma. Dice anche imminente la pubblicazione di alcune disposizioni nel personale delle prefetture.

La *Tribuna* dice che Guala andrà prefetto a Firenze e conferma che Maurigi sarà nominato prefetto di Roma. Annunzia che Prinetti sarà nominato ambasciatore a Londra al posto di Ferrero.

E' prematuro però qualunque particolare intorno al movimento diplomatico annunziato dai giornali.

Il duca d'Aosta a Roma

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Il duca d'Aosta è arrivato oggi a Roma. Ha trovato alla stazione il generale Appelius, aiutante di campo del Re e altri funzionari della Casa Reale. Si è recato subito al Quirinale. Vi resterà qualche giorno. Dicesi che insieme al principe di Napoli accompagnerà i Sovrani a Venezia.

La *Tribuna* dice che il Duca d' Aosta non resterà molto tempo a Roma. Partirà presto. Doveva tornare a Roma per le feste pasquali insieme alla Duchessa, ma forse il viaggio è stato differito.

Una assemblea dell'« Unione Militare »

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Una numerosa assemblea dell'*Unione militare* tributò un caldo omaggio alle truppe d' Africa. Approvò un indirizzo al Consiglio presieduto dal generale Sismondo, confermò le cariche sociali e deliberò un dividendo di 5 0[0] sulle azioni e la restituzione del 2 0[0] sugli acquisti.

Echi dell' esposizione d' Anversa

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Sua Maestà il Re ricevette oggi il comm. Carpi già commissario generale della sezione

italiana all' Esposizione Universale di Anversa 1894, che gli presentò un *album* e la relazione della sezione stessa.

In fascio

R. Marina — Arcoleo nominato — Il congresso forense — La ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Il capitano di corvetta Faravelli e promosso capitano di fregata.

— Stamane si è firmato il decreto che nomina Arcoleo sottosegretario di Stato alle finanze. Domani prenderà possesso dell'ufficio.

— Zanardelli, Pessina, Faranda e Villa hanno telegrafato, accettando la presidenza d'onore del Congresso forense.

— Si annunzia che il ministro Perazzi alla riapertura della Camera presenterà il progetto per la ferrovia del Sempione.

UN' INTERROGAZIONE DELL' ON. MAZZA

L'on. Mazza ha presentato ieri, alla presidenza della Camera, la seguente interrogazione al ministro della guerra:

Tenendo conto delle precise considerazioni di fatto contenute nella Relazione della commissione d'inchiesta sui grani, e delle non meno precise conclusioni della medesima;

Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra

I. per sapere quali provvedimenti amministrativi egli si proponga di prendere perchè sia d'ora innanzi più sicuramente tutelato l'interesse pubblico;

II. se e quando egli intenda deferire all'autorità giudiziaria l'esame delle responsabilità personali accertate.

PILADE MAZZA

DALLE FALDE DELL' HYMALAJA

In giro per Calcutta — Un albergatore veneziano — Caldo africano — Una città inglese — Palazzi monumentali — Il porto sul Hoogly — Movimento turbinoso per le vie — In viaggio per l'Hymalaja — Pranzo pessimo e luna compensatrice — Da Siliguri a Darjiling — La razza Indù e la razza Mongola — Varietà di tipi — Sul mercato di Darjiling — L'assedio all'europeo — Per una fotografia — Guardatevi dai mercanti di Darjiling — L'altipiano — Uno spettacolo sublime — Dall'Hymalaja alle Alpi italiane — Opportuno « memento » !

(Nostra corrispondenza particolare)

Darjiling, 2 marzo 1896.

(Giulio di Mugrensano) Cossa ghe xe da vedar a Calcutta? chiesi, appena giunto nella capitale delle Indie, all'ottimo proprietario dell'*Hôtel Continental*, il signor Boscolo, un bravo figlio delle nostre lagune, che da oltre tre lustri ha preso dimora in questi paesi. — *Cossa ghe xe da vedar a Calcutta?* — Ed il Boscolo, con una onestà d'albergatore più unica che rara, mi rispose:

— Darjiling.

— ? . . . .

— *Sì, el toga el treno doman. a le 4 pomeridiane — no gh'è che quelo — e in vintiquattro ore el xe sull'Hymalaya, a più de domila metri. El respirarà megio!*

E così dicendo, il mio interlocutore mi porgeva un ampio ventaglio, più che necessario in quella canicola. A fine febbraio a Calcutta si bolle maledettamente, e volentieri si accetta l'onesto consiglio, tanto più che la città non offre alcuna attrattiva a chi ne venga dall'aver visitato l'interno dell'India. Pur con tutta la sua animazione, con tutta la sua ricchezza, con tutto lo spettacolo della sua straordinaria attività commerciale, giunti sulle rive del Hoogly, non si può a meno di volgere indietro lo sguardo, e ricordare i sacri monumenti e le sante rovine, di cui si porterà perenne e dolce visione!

Calcutta merita senza dubbio l'appellativo di *City of palaces*, ma l'occhio vi prova disgusto dinanzi a quei colossali palazzoni nei quali si cerca invano una purezza di stile: — non più l'anglo-sassone di Bombay che vi ricordava le grandi costruzioni lungo le rive del Tamigi; — non più il gotico-veneziano dell'altra metropoli indiana, che vi ripresentava tante volte nel pensiero le eleganti e svelte facciate, così frequenti nei nostri canali; — tutto a Calcutta è orribilmente moderno, tutto è privo di quella linea estetica, della quale le architetture dei secoli trascorsi soltanto ci sono maestre. Il palazzo del Vicerè, quello dell'alta Corte di giustizia, gli uffici del Governo, gli ampii e ricchi magazzini, le vie principali, più larghe di Regent-street, vi ricordano la metropoli inglese, madre diretta di questa metropoli indiana; — il porto stesso, sull'ampio fiume Hoogly, coperto com'è da una fitta foresta di alberi di navi grandi e piccine, di velieri di ogni forma e di ogni tipo, con magazzini che si estendono per chilometri lungo le rive, vi fa risovvenire facilmente il movimento turbinoso dei *docks* sul Tamigi.

E per le vie, trams a cavalli e a vapore, carrozze a uno, a due e a quattro cavalli, biciclette e tricicli, *coolis* seminudi con grossi fardelli sulle spalle, carri di tutte le dimensioni, carichi di sacchi e di mercanzie di ogni specie, palanchini portati da otto robuste braccia... la folla di una città di oltre un milione e mezzo di abitanti, folla che corre affannosa sotto un sole dardeggiante, tra una polvere di fuoco che si leva a nembi, facendovi vivamente desiderare quelle chiare, fresche e dolci acque, che il bravo Boscolo vi garantisce sulle falde dell'Hymalaja!...

⁂

Attraversate le fertili campagne del Bengala, dove ammiro gruppi colossali di grossi ed altissimi *bambù*, e banani e palme, quali soltanto vidi nel giardino botanico di Calcutta, giungo verso notte sulla riva del Hoogly, a Daniookdea, dove, sopra un largo battello, piatto, sul tipo di quelli che percorrono il Reno, trovo un pessimo pranzo. Resto tuttavia compensato dallo spettacolo meraviglioso del fiume e dell'ampia campagna che si estende al di là delle sponde, illuminate dal più lucente raggio lunare!

Sulla sinistra del Hoogly, in un treno lunghissimo, posso trovare un comodo posto, nel quale mi confido a Morfeo sino alle otto della mattina appresso.

A Siliguri si fa il terzo ed ultimo trasbordo. Di qui si stacca la ferrovia, a proporzioni ridottissime — il binario non è largo più di sessanta centimetri — che sale all'Hymalaja. Il piccolo treno monta attraverso foltissime boscaglie — dove, mi si dice, si può facilmente imbattersi in tigri e serpenti — e gira sempre sulle falde della montagna, tornando indietro talvolta per avanzare sopra un contrafforte più alto, lasciandosi costantemente dinanzi la corona di punte altissime, coperte di neve.

Dalla stazione di Hamilton il viaggio si fa così interessante che arrivate a Darjiling, dopo ventiquattr'ore di ferrovia, senza avvedervene, dolenti che il tempo sia trascorso così veloce. Il quadro variatissimo della montagna vi attrae continuamente, mentre poi lungo la via — il treno procede per quattro quinti del suo percorso sulla vecchia strada maestra che, attraverso l'Hymalaja, congiunge il Bengala al Tibet ed alla Mongolia — avete campo di osservare i nuovi e bellissimi tipi della popolazione.

La razza indiana s'incrocia colla Mongola: — prima vedete i *Lepchas*, quindi, con questi, i *Nepaleses*, i *Bhutias*, i Sirmani, i Chinesi, colla loro caratteristica treccia che scende lunghissima.

La carnagione di tutti è d'un giallo-bruno a fondo di carbone; hanno il naso largo, schiacciato, l'occhio piccolo, tagliato a mandorla, la faccia piatta; — gli uomini portano calzoni bianchi, larghi, stretti dal ginocchio al piede da fascie di lana, attorcigliate a forma di gambiera — vestono zimarre di colore oscuro, strette alla cintola, dove, tutti, in fodero di cuoio, custodiscono un lungo coltello ricurvo, affilatissimo, con due altri più piccoli.

Se a tutti questi tipi aggiungete i forti montanari del Tibet, i mercanti sengalesi e indiani, nelle loro lunghe tonache bianche, le monumentali montanare, ornate di mille gingilli, facilmente immaginate la scena fatata, il trionfo del colore vivacissimo, che presenta il mercato di Darjiling, fra le sette e le undici ore del mattino.

Un europeo che — come fece lo scrivente — vi si aggiri curiosando e tentando di appropriarsi con una buona *istantanea* i tipi e le scenette più interessanti, si trova circondato, assediato da diecine di individui, grandi e piccini, che gli offrono coltelli (ve n'ha una abbondanza straordinaria), stuoie, pelli, aranci, gabbie d'uccelli dalle penne dorate, orecchini e punta scialli del Tibet, grembiuli, scialli e cent'altre cianciafruscole.

Con un muto linguaggio — qui pochissimi capiscono l'inglese — pregai una magnifica vecchia di *posare* un momento in buona luce per il mio apparecchio: — acconsentì, chiedendomi due *rupies* (circa tre lire italiane). Venimmo a patti, e mi permise di fotografarla per sole quattro *annas* (circa cinquanta centesimi)!

Da tale episodio arguite quanto onesti possano essere i prezzi presso questi mercanti. Di una pelle di tigre uno mi chiese centocinquanta *rupies* (circa duecentotrenta franchi) — un altro voleva venti *rupies* di alcuni gingilli che poi mi lasciò per quattro *rupies* e mezza — un terzo accettò l'offerta di tre *rupies* per due coltelli, per i quali mi aveva domandato, dichiarandosi *very cheap*, nientemeno che dieciotto *rupies*!

⁂

Non meno interessante della popolazione di Dajiling, per quanto non altrettanto nuovo ed originale, è lo spettacolo del panorama grandioso che chiude questo altipiano dell'Hymalaya, ad oltre duemila trecento metri sul mare.

L'altipiano tutto è verde e fiorito — il *tea*, eccellente e profumato, da far concorrenza al migliore chinese, cresce in grande abbondanza formando anzi la principale ricchezza del distretto — e i pascoli, ubertosissimi, alimentano migliaia di mucche che danno un latte squisito, come altrettanto squisito è il burro che si confeziona coi sistemi più moderni.

E tutto intorno a tale vegetazione si elevano al cielo le immani punte della regale catena: l'Everest a ventinovemila piedi sul livello del mare (circa ottomila settecento metri), il Kinechinjanga a ventottomila, col gruppo dei satelliti minori, il Janu, il Kabur, il Paudim, il Narsing, il Chomiamo, il Yakcham, tutti ad oltre settemila metri. A breve distanza potete osservare l'imponenza di un dislivello di oltre cinquemila metri! E' uno spettacolo sublime, che vi rapisce, e vi trasporta col pensiero a quei panorami meravigliosi che l'Alpe nostra offre fra il Cenisio e Rocciamelone, fra l'Adamello ed il Tonale, fra la cascina di Rolle e il Cimon della Pala, fra il Sorapiso e l'Antelao!...

Se noi italiani conoscessimo un po' meglio la magnificenza superba dell'Alpe nostra, se pur da noi si imparasse a provvedere le nostre paradisiache vallate di *hôtels* puliti e decenti, di tutto quel *comfort* che coll'aiuto di una sapiente *réclame*, ha fatto ricchi gli albergatori della Svizzera — se anche da noi si sapessero sfruttare tutte le ricchezze di cui ci fu generosa madre natura, non ci accadrebbe di sentir ripetere, lungo tutto il viaggio da Calcutta all'Hymalaja: *Darjiling is the most beautiful place in the world*.

Queste posizioni sono senza dubbio incantevoli, ma, francamente, Caprile, Cortina, Auronzo, Fusine, l'Aprica, la Ferriera, la Lova, Piedicavallo, Chiomonte e cento e cent'altri posti dell'Alpe nostra, valgono Darjiling.... L'importante è di sapere farli valere!

LA VALIGIA DELLE INDIE

Telegrafano da Vienna 28 al *Sole*:

Dopo il congiungimento della rete ferroviaria ottomana con quella europea, le Società ferroviarie interessate cercano di attrarre a sè il transito della valigia delle Indie. Sembra che esse abbiano fatto pratiche in proposito al Governo inglese, proponendo che la valigia delle Indie prenda la via di Salonicco. Per questa via si guadagnerebbero 160 miglia marittime da percorrersi dai vapori, ma il percorso ferroviario sarebbe di 460 chilometri più lungo della via di Brindisi. Questa linea di Salonicco in tali condizioni presenterebbe, secondo le Compagnie interessate, un vantaggio di sei ore sull'attuale. Inoltre le Compagnie interessate studiano il modo di rendere più celere il tragitto da Ostenda a Salonicco; le Compagnie ferroviarie austro-ungariche e belghe si occupano attivamente della cosa e nulla lasciano intentato per assicurarsi la clientela della valigia delle Indie a favore di Salonicco, di cui si vorrebbe fare un grande porto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Dopo le dimissioni di Berthelot

Come si svolge la crisi

Parigi 29, ore 9.10 a. — Sarrien rifiutò il portafoglio dell'interno.

Pairgi 29, ore 2. 40 p. — I giornali dicono che Poincarè presenterà domani alla Camera una interpellanza riguardo al ritiro di Berthelot; prevedesi che la discussione sarà vivacissima.

Il *Journal* riferisce la voce, che è riprodotta dagli altri giornali sotto ogni riserva, che Francia e Russia avrebbero intenzione di convocare una conferenza internazionale per sistemare la questione della Commissione del debito pubblico egiziano e lo sgombero dell'Egitto. Questo sarebbe il primo atto di Bourgeois.

Gli amici del gabinetto affermano circa il ritiro di Berthelot trattarsi di questione di salute; altri invece lo attribuiscono ai reiterati attacchi della stampa opportunista reazionaria a proposito dell'insuccesso diplomatico francese nella questione ardente dell'Egitto.

Il *Jour* deplora le dimissioni: dice che Berthelot è malato: doveva prendere alcuni giorni di riposo; preferì invece ritirarsi definitivamente.

In Borsa le dimissioni hanno prodotto un'impressione vivissima.

Opinasi che la nomina di Bourgeois possa cambiare l'orientazione della politica relativa all'Egitto.

Si attribuisce altresì il ritiro di Berthelot ad un violento articolo del *Figaro*.

Altri ancora dicono che nel Consiglio dei ministri ci sarebbe stato un vivissimo battibecco tra Berthelot e Bourgeois a proposito degli affari di Egitto. Bourgeois avrebbe rimproverato Berthelot per la condotta tenuta da lui in seguito a gravi telegrammi pervenuti al ministero. Berthelot perciò decise di ritirarsi.

I giornali repubblicani accusano il Gabinetto di essersi dimostrato schiavo dei socialisti nella questione dell'imposta sulla rendita, e schiavo dell'Inghilterra riguardo la spedizione nel Sudan.

— La *Perseveranza* ha da Parigi:

« Generalmente si accolgono con incredulità le ragioni date ufficiosamente, basate sul suo stato di salute peggiorato e sulla sua afflizione persistente per la morte della figlia.

Parlasi invece d'uno screzio profondo con Bourgeois, per l'attitudine presa nell'Egitto, e per l'energia del primo momento; il quale mise in chiara luce l'accordo della triplice coll'Inghilterra. Si aggiunge che i lagni venuti da Pietroburgo contro l'agire di Berthelot influirono nel determinarlo a dimettersi.

Gli allarmisti parlano d'un consiglio tenuto poi da Bourgeois, Doumer e Lockroy, attribuendo alla presenza di Lockroy delle decisioni gravi sopra l'allestimento delle squadre.

L'imaginazione va anche più avanti.

E' notevole però, in mezzo a questa effervescenza, che Dufferin sia assente da Parigi e Salisbury da Londra, entrambi essendo sulla Riviera.

In ogni modo, lunedì la questione verrà portata pare, tanto al Senato quanto alla Camera. Allora soltanto si saprà la significazione del ritiro di Berthelot ».

Nuove vittorie spagnuole

Madrid 29, ore 3 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Mulinu sconfisse nel distretto di Culon una banda di novecento insorti, cagionando loro dieci morti e numerosi feriti.

Avvennero anche altri scontri favorevoli alle truppe spagnuole.

Il generale Arolas continua a fortificare la linea da Moriel alla costa.

Telegrammi particolari recano che il capo banda Gomez è infermo e si tien nascosto.

New York 29, ore 5 p. — Un dispaccio da Avana annunzia che gli insorti si sono impadroniti della fortezza di Pinar del rio.

I filibustieri, recentemente sbarcati dal vapore *Bermuda*, cooperarono alla presa della città, impiegando i cannoni Hotckics e le mitragliatrici Gartling. Incendiarono le case e quindi si allontanarono rapidamente dalla città.

Orribile incendio
in una chiesa e in un ospedale
Quindici soldati avvelenati — Sei morti

Lilla 29, ore 1.30 p. — La chiesa di San Salvatore è stata totalmente distrutta da un incendio la scorsa notte.

Lo Spedale di San Salvatore, attiguo alla chiesa, fu parzialmente distrutto; i malati sono stati salvati; dicesi però che tre soccombettero per emozione.

Lilla 29, ore 6.10 p. — L'incendio nell'Ospedale di S. Salvatore è stato spento nel pameriggio.

Quindici soldati, avendo preso nella farmacia dell'Ospedale del veleno, scambiandolo per Ginepro, vennero trasportati all'Ospedale militare. Sei di essi morirono.

Sovrani a Nizza

Nizza 29, ore 8.35 a. — Sono giunti a Nizza il re del Belgio, la principessa Clementina figlia, l'Imperatrice vedova di Russia, il granduca Michele e la granduchessa Olga.

Nigra a Vienna

Vienna 29, ore 3 p. — E' tornato l'ambasciatore Nigra.

Nell'Africa meridionale

Città del Capo 28 — Una pattuglia inglese si incontrò presso Bulowayo cogli insorti del Matabele. Gli inglesi ebbero sette morti; s'ignorano le perdite dei rivoltosi.

L'esploratore Selons è partito con numerose forze alla volta del paese insorto.

Terremoto

Valparaiso 9. — Si sentì un violento terremoto. Il panico regna nella popolazione.

Collisione fra due vapori

Una famiglia arciducale in pericolo

L'altra sera l'arciduca Giuseppe e l'arciduchessa Clotilde insieme a tutta la famiglia fecero una gita di piacere all'isola Veglia (Fiume) a bordo del loro *yacht Deli*.

Al ritorno nel porto di Fiume avvenne una collisione del *Deli* col vapore *Ika* reduce da Volosca.

L'urto fu terribile. La famiglia arciducale ha corso serio pericolo di vita.

I vapori rimasero assai danneggiati. I capitani dei due vapori saranno sottoposti a processo.

CRONACA DEL MARE

Port Said 29 — E' giunta la R. nave italiana *Provana*.

Hongkong 29. — E' giunto il *Bisagno*, proveniente da Bombay.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Esagerazioni per De Felice

Catania 29, ore 3·10 p. — Indicibile l'esagerazione con cui è stato accolto De Felice. Un treno speciale da Catania è partito per prendere il De Felice a Messina. Quattro treni della Circumetnea portarono curiosi da tutti i paesi vicini. Vi erano sette bande alla stazione e ovunque medaglioni ed effigi. Quando arrivò si udirono urla incredibili. Si staccarono i cavalli dalla vettura e si portò il De Felice a braccia. Tutti i balconi erano gremiti di gente che gridava evviva.

Un " record „ pianistico di quarantasei ore

Zuccaro ci scrive da Torino 28:

Mi giungono notizie da Cuneo sul *record* pianistico di 46 ore, che sarà compiuto dal signor Baucia.

Esso comincierà oggi stesso alle 4 pom. le sue suonate e finirà lunedì alle 2. E' nominata la giuria di controllo, e il pubblico ha libero accesso al salone del Circolo commerciale, ove il Baucia siederà al piano per 46 ore!! Gli sono concessi soltanto due permessi di 10 minuti per soddisfare ai più urgenti bisogni. Si nutrirà solo di uova e di cibi liquidi.

Buon divertimento a lui e a chi starà ad ascoltarlo.

Il suicidio di una guardia di P. S.

Ad Ancona ieri l'altro la guardia di P. S. Masi Nicolantonio si suicidava con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Egli aveva ventisei anni ed era nativo di Avellino.

Apparteneva da un anno al corpo. Causa del suicidio sono stati dissesti finanziarii.

Tentato suicidio di un ricco possidente

Dalle cronache bolognesi:

In frazione di Arcoveggio, oltrepassata di poco la stazione del tram Bologna-Pieve di Cento, su fondo denominato *Antica boaria*, abita il ricco possidente Gaetano M. d'anni 61, di S. Pietro in Casale, ammogliato con la signora Luigia P. d'anni 56, conosciutissimo in città e provincia.

Convive seco lui il figlio Luigi, trentacinquenne, ammogliato, negoziante in cavalli da corsa.

Ier l'altro alle 9 circa, mentre la signora Luigia attendeva alle faccende di casa, udì lo sparo di una rivoltella nella camera vicina. Accorsa al rumore, trovò il proprio marito con una larga ferita al mento.

Fu giudicato il caso alquanto grave ed i medici ordinarono il trasporto del ferito all'Ospedale di Sant'Orsola. Quivi si constatò che la ferita interessava il mento con perforazione del pavimento della bocca.

Il proiettile era rimasto conficcato al palato superiore.

Le cause del tentato suicidio non si conoscono.

Il tentato suicidio ha prodotto impressione.

I drammi della seduzione

In Paternò (Catania), Placido Milazzo, sedusse un'avvenente giovine, Moschetto Angela. Essa, madre e cacciata di casa dai propri parenti, invocò i promessi aiuti del Milazzo, ma questi rifiutò crudelmente di accordarli.

La Moschetto, attesolo in istrada, con una fucilata lo rese cadavere. Poi si costituì.

CRONACA ROSA

A Milano si sono celebrate le nozze della poetessa Ada Negri coll'ing. Giovanni Garlanda, industriale biellese, fratello del deputato. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile il prof. Maino.

NECROLOGIO

A Parma è morto Luigi Longo di Auronzo (Cadore) impiegato presso la Ricevitoria del Registro a Guastalla — A Maccagno Inferiore il sindaco ing. Giuseppe Flora — A Berlingo di Brescia l'ing. Federico Metelli — A Clusone il geometra Castelli Modesto — A Colombera il co. Annibale Sanseverino Vimercati — A Maddaloni il preside del Liceo prof. Pasquale Celli — A Nicastro il prof. Luigi Rosini preside del ginnasio.

— A Egen Bilsen (Belgio) Luigi Moesteras, decano dell'esercito belga. Aveva 100 anni!

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 30 marzo: Lunedì Santo

Martedì 31 marzo: Martedì Santo.

Sole leva ore 5 m. 57: tram: 6 m. 34.

Domani pubblicheremo il quarto articolo **sulla responsabilità della campagna d'Africa.**

Consiglio comunale — Ricordiamo che oggi alle ore 1 1|2 si raduna il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno riportato sulla *Gazzetta* del 27 corr.

Ospiti — I giornali di Bologna annunciano essere partita da colà per Venezia la ricchissima famiglia americana Shephard Wanderbild, per assistere qui all'incontro dei Sovrani d'Italia cogli Imperiali di Germania.

— Proveniente da Vienna, giunse l'altra sera col treno delle 11.5 p. il principe Waidirauss e sceso col seguito al *Grand Hôtel*.

Ateneo Veneto — Seguendo l'ordine del suo programma, nella lezione di ieri, il chiarissimo professore Battistella disse come Venezia rimase estranea al feudalismo e alla contesa delle investiture; come entrò in guerra coi Normanni di Puglia e Sicilia, e salvò contro di loro l'impero greco. Parlò delle crociate, delle quali Venezia fece parte dopo la presa di Gerusalemme; e disse in modo speciale della IV crociata, dei grandi acquisti di Venezia in Oriente; dei suoi rapporti con l'impero bizantino, dopo la restaurazione dei Paleologhi. Disse delle condizioni di quell'impero e della sua caduta per opera dei turchi nel 1453, e dimostrò la parte che ebbe Venezia in tutti questi fatti.

Furono pennellate maestre di questo periodo storico importantissimo, che il valente oratore ornò di utili ed opportune considerazioni, e il pubblico che v'intervenne molto numeroso e s'interessa tanto di queste lezioni di storia patria, applaudì vivamente.

Cose d'arte — In Chiesa a S. Marco è stata esposta una Madonna Addolorata scolpita in legno dal cav. Valentino Besarel. Ha il petto trafitto da una spada e porta in mano gli stromenti del supplizio di Cristo. Il volto atteggiato a nobile dolore, il dignitoso panneggiamento del drappo che scende dal capo della Vergine, fanno di questa statua una delle più belle e commoventi opere uscite dalle mani del famoso artefice.

Buona usanza — Il sig. Ugo Ara manda per l'Ospedale dei bambini poveri in memoria della signorina Luisa d'Eisner, L. 10.

Conferenza Martini — Questa sera alle ore 9, nella sala del *Liceo Marcello* sarà tenuta l'annunciata conferenza dell'on. Ferdinando Martini. Egli tratterà di un tema, particolarmente interessante perchè svolto da lui che fu già ministro della pubblica istruzione: *La scuola dei pochi e la scuola dei molti.*

Ma l'aspettativa grande e vera per il nostro pubblico sarà quella di udire lo scrittore (pubblicista, critico, commediografo) sobrio ed elegante, di una eleganza che ha tutto lo schietto sapore della toscanità. E, oltrecchè letterato di primissimo ordine, il Martini è pure oratore facile, brillante, arguto; ciò che contribuirà a rendere questa sua una delle più importanti e attraenti conferenze della *Lega*.

Esposizione artistica Torino — L'Agenzia De Paoli s'incarica della presa a domicilio e spedizione dei quadri. La stessa agenzia a prezzi modicissimi trasporta le masserizie in occasione di cambiamenti di casa. Il 24 Maggio partirà il treno speciale per Trieste ed Adelsberg.

Avvocati in guardia! — Da qualche giorno fa il giro di parecchi studii di legali, nella nostra città, un individuo che, presentando abusivamente una carta da visita dell'avv. Rodolfo Saggiotti, riesce a carpire del denaro, col pretesto di assistere, s'intende, il figlio di un defunto avvocato veneziano.

Educatorio rachitici *Regina Margherita* — Il comitato generale di beneficenza, organizzatore del riuscitissimo ballo in Palazzo Rez-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 30

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Egli mi ha baciata! mio Dio, fu mai possibile ch'egli mi abbia baciata?

Con intenso desiderio attendeva la notizia che Ernesto avesse ritrovata la sorella e l'avesse ricondotta sulla retta via.

Ma dovette aspettare molto, molto tempo! Ed oltre a ciò era necessario ch'ella si celasse in petto quell'aspettativa, quell'impazienza, perchè dinnanzi al padre non poteva neppur proferire il nome d'Itala.

Finalmente giunse la lettera di Ernesto, che dava poche lusinghe e molti timori. Con un gran battito di cuore Nina corse nella sua raccolta, tranquilla stanzetta, e lesse ad alta voce ebbra di gioia, l'intestazione: « Buona, cara Nina! »

Il suo volto però si offuscò man mano che leggeva, e pianse calde lagrime sui mal velati ragguagli di Ernesto che troppo le rivelavano come Itala si trovasse sul sentiero della colpa. E cionondimeno, tra il dolore e l'angoscia, uno strano sentimento di letizia si era introdotto in quel calmo, modesto cuore di fanciulla.

Era forse la prima, intima dolce speranza, di poter anch'ella aspirare alla felicità, che le sorrideva dalle parole di Ernesto: « Io più non amo Itala! »

XV.

Ernesto

La signora Lerio si guardò bene dal consegnare ad Itala la lettera che Ernesto a tale scopo le aveva data. Sapeva troppo bene come Itala ancora di tratto in tratto avesse delle velleità virtuose, come particolarmente il suo pensiero ricorresse verso alla sorella. Non poteva quindi essere pericoloso l'apprenderle la malattia di Nina, le cui ultime parole e preghiere forse avrebbero potuto indurla al pentimento? Non v'era a temere che Itala, il bell'uccello apportatore di fortuna, rivolasse per sempre verso il nido nel quale era nata, appena potesse avere la possibilità di farlo?

No, la signora Lerio era una di quelle donne prudenti che non rinunciano ad alcun mezzo, che non retrocedono dinanzi a nessuna indegna azione quando può portar loro un vantaggio. Nascose quindi la lettera di Nina, e quando venne la sera, si chiuse nella sua stanza da letto, dedicandosi al difficile compito di decifrare quei sottili e serrati caratteri.

Ma nella sua indelicatezza, era ella in grado di comprendere i soavi pensieri che dall'anima pura di Nina erano destinati a penetrare nel cuore traviato della sorella? Un sorrriso di scherno appariva spesso durante quella lettura sul volto astuto della signora Lerio, su quel volto sciupato dallo sfogo d'ogni passione.

Quale altra eco in lei, se non quella della cinica ironia potevano avere le sante preghiere ed esortazioni di Nina? Un piccante piacere soltanto avevano prodotto in lei le verecondo confidenze di Nina, e le calde raccomandazioni di eterno silenzio, sul rivelato segreto:

« Io lo amo, Itala, io l'ho sempre amato, tutta la mia vita trascorre col mesto pensiero rivolto a lui! Io lo offro a te, Itala, io non te lo invidio, questa è la più alta prova del mio amore fraterno. Io ti grido dal profondo della mia anima: Sii felice con lui. Egli è tanto buono, egli ti ama tanto, il suo carattere è così puro, così retto! Afferrati a lui, alla sua mano protettrice, egli solo può salvarti da te stessa, dalla tua propria debolezza! Tu sei perduta, se lo respingi! Amalo, rendilo felice! E la mia ultima preghiera salirà al cielo per te, il mio ultimo respiro ti benedirà! »

La signora Lerio abbruciò la lettera, appena ebbe finita di leggerla.

Solo nel mattino seguente Itala ritornò sull'argomento della visita di Ernesto.

— Bisogna rimandarlo tutte le volte ch'egli si presenterà! disse. Fin da fanciullo egli sempre ha fatto il predicatore di morale. Dunque immagino che cosa sarà adesso! Odio questo genere di uomini calmi e pieni di finzione, che alla fine sono peggiori degli altri, ma che soltanto sanno ingannare bene. Sì, odio, detesto questo Ernesto e tutti i suoi simili!

E la signora Lerio assecondò col più vivo ardore quella condanna lanciata sugli ipocriti virtuosi!

La visita di Gerelli interruppe la conversazione delle due signore. Entrò con quell'aspetto di noia e di freddezza, che già Itala aveva avuto campo di riscontrare nell'artista Peri. Ma per lei quell'apparenza di tedio era questa volta quasi desiderata. Gerelli non aveva mai prodotto in lei una vera simpatia, si rallegrava all'idea d'essere liberata da lui: si era, è vero, abituata alla colpa, ma voleva almeno, che questa soddisfacesse i suoi sentimenti.

Ella perciò rispose alla freddezza ed ai modi annoiati dell'amante con un contegno molto altero e sprezzante, ed oltre a ciò manifestò delle pretese alla sua borsa, mediante le quali sapeva che lo avrebbe oltremodo adirato. L'interno scompiglio che la visita di Ernesto aveva prodotto in lei, dava a tutto il suo contegno qualche cosa di aspro e di veemente.

Scoppiò una scena violenta tra lei e Gerelli, che finì con una completa rottura d'ogni relazione tra loro. Ambedue le parti erano infastidite, soddisfatte del reciproco abbandono.

La signora Lerio, che aveva spiato quel diverbio, invigilò con prudenti calcoli, a che Itala non perdesse tempo in riflessioni sulla sua situazione.

Invitò in casa sua per la sera alcuni giovani alla moda, ed alcune signore di fama equivoca, ed ordinò qualche bottiglia di Champagne. Con ciò sperava far dileguare il cattivo umore d'Itala.

Fra i convenuti si trovava pure un giovane ballerino, che per la bellezza ed agilità, era divenuto la meraviglia dei circhi pubblici milanesi; Itala lo aveva veduto e la sua ammirazione per quell'atletica e bella persona non era sfuggita alla signora Lerio!

Era stato caso o pure scaltro progetto della signora Lerio, il voler pure quel ballerino tra gl'invitati?

(Continua)

si constatò che la ferita in... perforazione del pavimento

...asto conficcato al palato su...

...o suicidio non si conoscono. ...a prodotto impressione.

...della seduzione

...). Placido Milazzo, sedusse ..., Moschetto Angela. Essa, ...asa dai propri parenti, in... del Milazzo, ma questi ri...ccordarli. ...olo in istrada, con una fu.... Poi si costituì.

...ACA ROSA

...brate le nozze della poetessa ...ovanni Garlanda, industriale ...utato. Fungeva da ufficiale ...f. Maino.

...OLOGIO

...gi Longo di Auronzo (Cadore) ...evitoria del Registro a Gua...feriore il sindaco ing. Giusep... di Brescia l'ing. Federico Me... ...metra Castelli Modesto — A... ...le Sanseverino Vimercati — ...del Liceo prof. Pasquale Celli ...Luigi Rosini preside del gin...

...gio) Luigi Moesteras, decano ...a 100 anni!

...NACA

...NDARIO ... Lunedì Santo ...: Martedì Santo. ...n. 57: tram: 6 m. 34.

...remo il quarto articolo ...ella campagna d'Africa.

...ale — Ricordiamo che ...raduna il Consiglio comu...' ordine del giorno ripor... 27 corr.

...i di Bologna annunciano ...per Venezia la ricchissima ...phard Wanderbild, per as... ...dei Sovrani d'Italia cogli...

...ienna, giunse l'altra sera ... il principe Waidirauss e ...*nd Hôtel*.

... Seguendo l'ordine del suo ...ne di ieri, il chiarissimo ...isse come Venezia rimase ...e alla contesa delle inve... guerra coi Normanni di ... contro di loro l'impero ...te, delle quali Venezia fe... di Gerusalemme; e disse ...V crociata, dei grandi ac...riente; dei suoi rapporti ...dopo la restaurazione dei ...condizioni di quell'impero ...opera dei turchi nel 1453, ...he ebbe Venezia in tutti...

...aestre di questo periodo ... che il valente oratore or... ...considerazioni, e il pub... molto numeroso e s'into... ...zioni di storia patria, ap...

...Chiesa a S. Marco è stata ...ddolorata scolpita in legno ...rel. Ha il petto trafitto da ...ano gli stromenti del sup... atteggiato a nobile dolore, ...ento del drappo che scende ...fanno di questa statua una ...venti opere uscite dalle...

...l sig. Ugo Ara manda per ... poveri in memoria della ...L. 10.

...ini — Questa sera alle ore ...*Marcello* sarà tenuta l'an... ...on. Ferdinando Martini. ...particolarmente interes... ...lui che fu già ministro ...*La scuola dei pochi e la*...

...ando e vera per il nostro ...illustre scrittore (pubbli...grafo) sobrio ed elegante, ...tutto lo schietto sapore ...chè letterato di primissi... ...pure oratore facile, bril... ...contribuirà a rendere que... ...importante il convegno.

...tica Torino — L'Agen... ...della presa a domicilio e ...stessa agenzia a prezzi ...massimo in occasione ...il 24 Maggio partirà il ...et to Adelsberg.

...rdia! — Da qualche gior... ...sitato di legali, nella no... ...che, presentando sulle ...vittime nella ...dell'avv. Rodolfo Sag... ...del denaro, col pretesto di... ...glio di un defunto avvo...

...del *Regina Marghe*... ...nerale di beneficenza, ...simo ballo in Palazzo Rez...

...oltre a ciò manifestò ...borsa, mediante le quali ...oltremodo adirato. L'in... ...la visita di Ernesto ave... ...a tutto il suo conto... ...pro e di vecmente... ...violenta tra lei e Go... ...completa rottura d'... ...Ambedue le parti era... ...te del reciproco abban...

...e aveva spiato quel di... ...prudenti calcoli, a che ...apo in riflessioni sulla...

...er la sera alcuni gio... ...une signore di fama e... ...che bottiglia di Cham... ...far bleggiare il catti...

...rovava pure un giova... ...bellezza ed agilità, ...glia dei circhi pubblici ...ra veduto e la sua am... ...rivo di Lerio, il gio... ...signora Lerio! ...e scaltro progetto del... ...per pure quel ballerino...

(Continua)

zonico, divise l'utile ricavato fra le pie istituzioni cittadine ed assegnò a questo provvido Educatorio che della cittadina carità si regge, la cospicua somma di L. 2500.

Ai tanti benemeriti che concorsero alla riuscita brillante della festa, le benedizioni e la gratitudine dei piccoli infermi.

— Da alcuni amici *ignoranti*, questa pia istituzione ebbe l'offerta di L. 15.

Il nuovo maggiore dei R. R. Carabinieri — Il cav. Angelo Guasta, nuovo comandandante la sezione di Venezia dell'arma dei R. R. Carabinieri, giunse ier l'altro a Venezia e prese la consegna dell'ufficio.

Il maggiore cav. De Maldè, suo predecessore, è partito ieri stesso per Alessandria, sua nuova residenza.

Il cav. De Maldè, nel lungo suo soggiorno a Venezia, si fece amare da tutti per la sua bontà d'animo e gentilezza di modi. Al distinto ufficiale un cordiale saluto.

Folla enorme stazionava ieri a sera davanti alla vetrina della Ditta B. Scatturin in Merceria del Capitello attirata dalla veramente splendida esposizione di posaterie che in occasione delle feste quella Ditta mette in vendita.

Biblioteca educativa — L'on. marchese Pandolfi fece dono alla Biblioteca del Popolo di un centinaio di almanacchi per la pace che rimasero invenduti, affinchè sieno regalati agli operai che frequentano la Biblioteca stessa.

Beneficenza — L'on. Comitato generale di beneficenza ha assegnato sulle sue rendite L. 200 all'opera pia dei dormitori pubblici, la quale particolarmente si raccomanda alla generosità dei privati e del pubblico per lo scopo suo filantropico e per gli scarsi mezzi di cui può disporre.

Lo stesso Comitato generale di beneficenza assegnò, fra le sue erogazioni, L. 75 a ciascuno dei due orfanotrofi maschile e femminile.

— Nella luttuosa circostanza della morte del signor Graziadio Monferini, la famiglia ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di lire cinquecento da distribuirsi per L. 300 ai poveri della parrocchia di S. Marco, e per L. 200 a quelli della città nel giorno della tumulazione.

Questa Causa Pia ha dato subito le disposizioni affinchè il desiderio sia adempiuto, e ringrazia anche a nome dei beneficati la famiglia stessa per l'atto pietoso.

Furto ingente continuato — Arresto degli autori, complici e ricettatori — Sappiamo che l'ufficio di P. S. di S. Polo, ha testè scoperto un furto continuato di corde, zinco, stagno, casse di petrolio, lastre di banda e armadi confezionati con tavole di furtiva provenienza, consumato in danno della ditta Walter, che ha il grande deposito di petrolio alla stazione Marittima. Il principale furto risale a circa otto anni e il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Il merito della scoperta spetta all'ispettore Piazzetta del Sestiere di S. Polo e ai suoi agenti nonchè al delegato Furolo ed agli agenti della squadra mobile.

Oltre dieci persone furono arrestate, quali autori del furto, complici e ricettatori.

Per ora non possiamo dire di più per non intralciare la via all'autorità politica; diremo soltanto che fra gli arrestati vi sono parecchi confessi e che parte della refurtiva fu sequestrata.

Frattura — Giovanni Linguanotto di Tiziano d'anni 28, offelliere in Campo S. Luca 4119, trasportando ier l'altro un sacco nel negozio, scivolò e riportò frattura alla gamba destra.

Fu ricoverato all'ospedale dove ne avrà per un mese.

Caduta — Rosa Colleoni, abitante a S. Caterina 5009 cadendo ieri l'altro accidentalmente, riportò una ferita al sopraciglio sinistro. Fu ricoverata all'ospedale e guarirà in sei giorni.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 29 Marzo:

Valentini Romano, vigile urbano, con Rubelli Carlotta, fiammiferaia — Tavelin chiamato Taelin Antonio, facchino, con Rizzo Antonietta, sarta — Boccardi Giuseppe, capitano di fregata, con Giani Igina detta Iginia, benestante — Morsolin Fiorindo, fabbro ferraio, con Conforto Filomena, cameriera — Colleoni Gustavo, ragioniere, con Tellero Adelaide, civile — Paternoster Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Tonetti Margherita, casalinga — Bredolo Pietro, calderaio all'Arsenale, con Zugna Maria, casalinga — Bozzolon Giovanni, facchino, con Piva Teresa, fiammiferaia — Todesco Antonio, ex macchinista di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Franco Amalia, casalinga — Spezzamonte chiamato Spezzamonti Pietro, facchino, con Santin chiamata Santini detta Tassan Giulia, fruttivendola — De Pasco Giorgio, falegname, lavorante, con Pupilli Marietta, casalinga — Favero Pietro, cameriere d'albergo, con Boschian Emilia, stiratrice — Chiodin Giovanni, impiegato municipale, con Raduzzi Adelaide chiamata Adele, maestra comunale — Giada Giovanni chiamato Giuseppe, fattorino telegrafico, con Gabrieli Maddalena, casalinga — Benvenuti Antonio, falegname lavorante, con Costantini detta Maraspin Eugenia, domestica — Caligaro Antonio, materassaio, con Sacchin Giovanna, sarta — Aliotta Salvatore, commesso di marina, con Fuga Giovanna chiamata Antonietta, casalinga — Padoan Andrea, macchinista di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Crosara Illuminata chiamata Enrichetta, casalinga — Galliot Alvise, agente di commercio, con Crovato Maria, casalinga — Zanon detto Carpineto Luigi, facchino di farmacia, con Zanon detta Pillalo Luigia, già domestica — Scarpa Raffaele, facchino, con Vianello detta Sponchio Anna chiamata Teresa, sigaraia.

Per finire — Un alunno, figlio d'un giuocatore, agli esami è interrogato:

— Due e tre quanto fanno?
— Cinque.
— E quattro?
— Scopa...

[Atti] della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 marzo a lire 109,77.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 marzo al 6 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Olii - Napoli 28 — Olii di Gallipoli [illegible] contanti L. 5 65 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 76.17 - pel 10 maggio 75 88 - pel 10 agosto 76 17 pel futuro 76,45 — Olio di [illegible] contanti L. 69.29 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 69.76 - pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71 34

Cereali - Nuova York 28 — Frumento rosso L. 81 1|8 - Granoturco [illegible] — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — [illegible] Liverpool 5 1 1|2

Coloniali — Nuova York 28 — Caffè rosso cato calmo - Caffè Rio fair C. 13.6,5 — Caffè Rio good 13.35 — Zuccherro [illegible] 3 3,4 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi [illegible] — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 28 — Zuccheri greggi mercato sost. barbabietola, id. raffinati — calmo in pani pesante — cristallizzati idem

Petroli - Filadelfia 28 — Petrolio Standard White C. 7 15 — **Nuova York 28** Petrolio Standard White C. 7 20.

Mercati

GRANI

Bologna 28 — Mercato nullo. — Grani offerte limitatissime di merce alla vendita — Pre ese L. 25 a 25,25 compratori riservati — Granoni molto offerti in ribasso — Nostrani lire 15 esteri lire 17.

Verona 28 — Frumenti e frumentoni fiacchi.

Frumento fino da 23,75 a 23,50 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,50 a 23,75 — id. basso da 23,— a 22,75 - frumentone nostrano colorito da 17,25 a 17,— - id. pignoletto da 17.75 a 17,50 — id. basso nuovo da 17,- a 16,75 — Avena da 16,— a 15,50.

Legnago 12 marzo — Frumenti ribassati cent. 25 — Il resto stazionario.

Frumento nuovo da 23.25 a 23.75 — id. mercantile da 22.75 a 23.— - Grano turco pignoletto da 16 50 a 17.— — id. nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — Riso fino e soprafino da 33.25 a 35.— — sottofino da 32,25 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 28 — Affari calmi; tendenza indecisa

Stagionatura alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	9	B	35	B	44	Cg. 3608
Trame	»	3	»	25	»	28	» 1988
Greggie	»	23	»	39	»	62	» 4774
Pesate	»	4	»	116	»	120	» 5885
Totali	B	39	B	215	B	254	Cg. 16255

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone complete franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.15	Chile 29 200
id.	Splendor	» 24.40	» 28 800
Russo	Adriatic	» 23 15	» 29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale col l'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — La Compagnia comica dei tre brillanti incomincierà sabato il corso delle sue recite e tutto il repertorio sarà composto delle più esilaranti commedie di questi ultimi tempi.

Il signor Giuseppe Sichel, che è uno dei capocomici, ci scrive intanto, pregandoci di dire che, per assicurare l'esito della stagione, sta ultimando le trattative con la Società degli autori di Parigi per avere le tre ultime novità: *Dindon*, *Tortue* e *Disparu*, la prima di Feydeau, le altre due di Bisson. Tutti tre questi lavori riportarono in questi giorni un grande successo d'ilarità riempiendo i teatri *Gymnase, Palais Royal* e *Varietées*.

Malibran — Stasera penultima rappresentazione della Compagnia d'operette Vincenzo Lupo, diretta dal Caracciolo. Programma: ultima replica del *Duo de l'Africana*, un atto dei *Moschettieri al convento* la *Gran Via* coi nuovi pezzi aggiunti.

— Domani, ultima rappresentazione, serata d'onore della prima donna assoluta Maria Mayer Caracciolo coll'elegante *Duchino* del Lecoq.

— Sono stati pubblicati grandi cartelloni, che annunciano il prossimo spettacolo d'opera primaverile: Gli *Ugonotti* con la Gilboni e il tenore Masin — e il *Faust*.

Teatro di Lonigo — Ci scrivono in data di Lonigo, 29:

Ieri sera per la serata della signora Nina Piontelli (soprano) il teatro era affollato. La seratante venne assai applaudita e dovette bissare la romanza *Se*... del maestro Denza che cantò mirabilmente. Le vennero regalati molti fiori e dei gioielli.

Questa sera ultima rappresentazione della stagione. E' l'ultima manifestazione della famosa Fiera; poi ritorneremo nella calma abituale.

Ancora dell' « Andrea Chénier » — I giornali di Milano, giuntici iersera, scrivono dell'esito brillantissimo ch'ebbe alla *Scala* l'*Andrea Chénier* del maestro Giordano, esito ieri segnalatoci per dispaccio.

Queste parole della *Perseveranza* sono quasi la sintesi dei giudizii di tutti:

« Si può dire che il successo è stato assoluto e convinto.

Di un'opera la quale rivela l'amore, lo studio, una profonda conoscenza artistica, non è permesso di dare un giudizio affrettato e superficiale, come potrei fare in questo momento.

Chénier merita un più accurato esame, e sarà questo il modo migliore con cui la critica, almeno per quanto mi riguarda, potrà dimostrare la sua compiacenza per la novella vittoria di un giovane artista italiano.

Per ora basta al lettore sapere che, malgrado le disuguaglianze, le incertezze, nonostante la mancanza di una spiccata personalità melodica, il Giordano ha fibra, tempra, qualità indiscutibili di operista; che il *Chénier*, se non può considerarsi opera completa però per la intuizione drammatica, per la efficacia, il rilievo delle situazioni culminanti, per l'assenza delle volgarità, per le intenzioni ad un'arte rifuggente dall'effetto per l'effetto, può accampare diritti incontestabili ad un posto emergente, nel repertorio del teatro lirico moderno. »

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Malibran - 8 1|2 - *Duo de la Africana - Gran Via.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 30 marzo: Anselmi Gio Batt., lesioni ed ingiurie, dif Locatelli — Bertaggia Giorgio, diffamazione, dif. Celeghin — Simon Cesare e Bergamo Santo, furto semplice, dif. Marangoni — Pasquato Giovanni, dif. Mimiola - Scarpi Antonio, lesioni, ingiurie e minaccie - Scarpi Angelo e Scarpi Pompeo, minaccie ed ingiurie, dif. Serinzi — Lerioli Carlo, truffa, dif. Marangoni — D'Este Giovanni e Battiston Carlo Alfonso, contrabbando ed oltraggi, dif. Cucchetti.

Giorno 31: Dalla Vedova Giuseppe, furto semplice - Vicelli Virginio, art. 110 della legge di P. S. - Biascovich Giovanni, oltraggi - Costantini Elisa, diffamazione, dif. Boncinelli — Di Sopra Giovanni, articolo 42 della legge sanitaria, dif. Grubissich — Banon Adolfo, art. 295 C. P., dif. Boncinelli — Passarella Guerino, rapina, dif. Celeghin.

SPORT

Una gara ciclistica a Padova

Questo nascente *Club sport* indisse, per oggi, una corsa su strada col percorso Padova-Camposampiero e viceversa (kilom. 35 — tempo massimo ore 1.40') — Premii: medaglie e diplomi.

La partenza avvenne ad un chilometro da Borgo Magno e precisamente all'Arcella, alle 14 28 — presenti molti ciclisti, starter Raimondi Braghetta, assistito dal segretario Alfredo Furlanetto.

Iscritti otto — partenti sei: Brigo Alessandro — Rossi Ernesto — Antonio Gai — Minozzi Giovanni — Gaetano Callegari — Virgilio Reffo. Notato qualche costume fiammante.

I corridori giunsero nell'ordine seguente;

Primo Reffo in 1.12'.15" — Secondo Rossi — Terzo Minozzi — Quarto Gai.

Contrariamente alla volontà dei corridori, i sigg. Gasparini e Ceccon vollero fare da allentatori.

Nessun incidente. Vento forte e contrario.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Scorre l'*uno*, il *secondo* s'impone;
L'esser *tutto* a penare t'espone.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PRESENTI-MENTO

Annunzi Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Beccari Marcello, tessuti, Catania — Buratti Biagio e Nazzareno, forno, Roma — Calzia Gius., Garessio, calzoleria, Mondovì — Del Grosso Cam. e Felicina, mobili, Torino — Lunardini Ant., S. Alessio, bestiame, Lucca — Marino Gaetano, mode, Trapani — Perretti Camillo, oreficeria, Roma.

Moratorie

Amati Isidoro, Montecompatri, tessuti, Roma Giannetti Augusto, vetture, Roma.

Dissesti

Tebaldi vedova, vini, Bergamo.

CRONACA VENETA

La " Gazzetta „ a Padova

Padova, 29 marzo — **La danza** — I Lavoratori del libro hanno tenuto — stanotte — nelle sale della trattoria Frisiero a Savonarola, l'annunciata festa di beneficenza.

Concorso numeroso: in prevalenza, naturalmente, l'elemento tipografico, ammirate, tra le belle danzatrici, parecchie *toilettes* graziosissime. Suonava l'orchestrina Fonzago.

Alle 24 sosta per l'estrazione dei regali — con grandi evviva ai componenti la commissione organizzatrice della riunione.

Poi cena e ripresa delle danze. L'ultimo *galopp* alle 6 ant.

Assemblea — Il Circolo velocipedistico tenne, iersera — alla Man d'Oro — assemblea generale. A presiedere fu chiamato, per acclamazione, Mico Faenza. Approvato il Bilancio 1895, si passò alla eterna questione del velodromo.

Il dottore Scabia — presidente del Circolo — fece la storia dettagliata delle trattative col costruttore della pista. In sostanza — annuente il costruttore stesso — il Circolo doveva rientrare nel possesso del velodromo a queste condizioni: pagando al Paveggio 200 lire mensili anticipate — il 10 0|0 sui redditi lordi d'ogni spettacolo ciclistico — il 30 0|0 sui redditi derivanti per cessione temporanea, del velodromo, a terzi — cedendogli puranco l'affitto del Caffè, camerini ecc. ed il ricavato delle *entrate* giornaliere per la visita della pista. Tutto ciò con garanzia di persona bene accetta al Paveggio. A debito, invece, di quest'ultimo rimanevano il fitto del terreno, la spesa di manutenzione e di custodia della pista.

Come e perchè non avvenne la combinazione? E' presto detto. Il Paveggio oltre alle condizioni ora esposte pretendeva — irremovibile! — in modo speciale e troppo immediato il pagamento di un credito per anticipazioni da lui fatte, qualche tempo fa, al Circolo, nonchè un mensile di fitto pel.. settembre 1895!

L'inezia — poichè era tutta questione di tempo e non d'altro! — fece pessimo effetto anche sull'assemblea, la quale, ad unanimità, approvando l'operato della presidenza, respingeva quell'ultima e futile pretesa del Paveggio.

Si riprenderanno ora le trattative? E' quello che vedremo. Certo — come il Paveggio — anche il Circolo è fermamente deciso a non cedere.

Arresto — Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, le guardie di P. S. arrestarono il sessantenne Giovanni Mezzalira da Vicenza. Così, adesso, egli andrà al paese suo in traduzione!

Il gabinetto di lettura nell'odierna seduta — presidente il conte Vettore Giusti — decise di trasportare la sede al nuovo palazzo del Gallo.

Ferrovie venete interprovinciali
Un importante ordine del giorno

Come abbiamo già detto, i ministri Perazzi e Colombo presentarono alla Camera una proposta di legge per essere autorizzati a trattare colle Società venete per la continuazione dell'esercizio delle ferrovie interprovinciali. Abbiamo già riprodotta la relativa relazione.

Ora giova ricordare che fino dal novembre p. p. il sig. Sindaco di Castelfranco, Francesco nob. Venezze, avuta notizia delle trattative pendenti, iniziò una campagna attivissima, allo scopo che nella Convenzione da stipularsi dal Governo venissero introdotti patti e condizioni a vantaggio del commercio, dell'agricoltura e dei viaggiatori. Tali modificazioni vennero specificate in un ordine del giorno votato dai sindaci di Castelfranco, Bassano, Cittadella, Camposampiero, Asolo e San Martino di Lupari, raccolti in seduta il giorno 24 marzo corrente presso il Municipio di Castelfranco.

Ci pare interessante e utile riprodurre integralmente codesto ordine del giorno:

Considerando che gli interessi agricoli e commerciali della regione percorsa dalle ferrovie interprovinciali reclamano importanti e necessarie modificazioni a tutela della pubblica economia;

Considerando essere verità di fatto che i trasporti delle merci e delle derrate a mezzo delle ferrovie esercite dalle due diverse Società Veneta ed Adriatica sono sopracaricate da tariffe senza confronto superiori a quelle adottate da una Società, e valgano i seguenti esempi a provarlo:

1) *Chilogrammi* 10 *per chilometri* 60 *tassa minima centesimi* 65 *per una sola linea, stesso peso, stesso chilometraggio lire* 1 *se due linee.*

2) *Quintali* 500 *di grano per* 200 *chilometri su di una sola linea colla speciale* 101 *pagherebbero L.* 535.40, *mentre se il percorso dei* 200 *chilometri appartenga a due Società diverse la spesa ammonterebbe a L.* 627.30, *ammesso in ambidue i casi il carico e lo scarico a cura delle parti.*

Considerando che il carico e lo scarico attualmente *obbligatorio* importa la spesa di cent. 51 per tonnellata, mentre se *facoltativo* tale spesa sarebbe ridotta tutt'al più a cent. 20 e meno ancora se il mittente e destinatario potessero servirsi del dipendente personale;

Considerando che, percorrendo le due linee Veneta ed Adriatica, devono i viaggiatori munirsi di due biglietti non potendo la Società Veneta staccare biglietti di andata e ritorno se non per l'interno delle sue ferrovie, comechè *la Società Veneta non accorda abbonamenti*;

Considerando che manca un treno diretto da Treviso-Vicenza e viceversa con fermata nelle sole principali stazioni, che abbia coincidenza coi treni diretti per Milano e Torino e valga ad esempio:

Il terzo treno arriva a Vicenza poco tempo dopo la partenza del diretto per Milano;

Considerando essere desiderabile che i treni abbiano una maggiore celerità e che siano diminuiti gl'intervalli di fermata alle stazioni, specialmente a quella di Cittadella;

Considerando che le merci in viaggio, non a vagone completo, spesse volte non arrivano colla necessaria esattezza e sollecitudine, in quanto fu riscontrato che, partendo da altre stazioni della rete Adriatica, giungono a destinazione in minor tempo di quelle in partenza da Padova-Treviso-Vicenza;

Considerando infine che le ferrovie interprovinciali essendo passate in proprietà dello Stato, sarebbe giusto che Esso adottasse un sistema unico nell'esercizio delle ferrovie.

I sindaci dei Comuni di Castelfranco-Veneto, Bassano, Cittadella, Camposampiero, Asolo e S. Martino di Lupari, oggi convocati in apposita seduta

deliberano unanimi

1) di rivolgere viva raccomandazione all'Eccelso Ministro dei lavori pubblici perchè nella prossima rinnovazione colla Società Veneta del Contratto riferibile all'esercizio delle ferrovie interprovinciali, siano introdotti patti ed obblighi concludenti a togliere le dimostrate sperequazioni a danno di queste provincie ai riguardi dei viaggiatori e più specialmente a quelli dell'Agricoltura e Commercio;

2) di dare comunicazione di questa deliberazione alle rispettive Camere di Commercio a mezzo cioè: dei sindaci di Castelfranco Veneto per Treviso, Bassano per Vicenza, Cittadella per Padova:

3) di promuovere le adesioni dei sindaci del rispettivo Distretto, inviandole al sindaco di Castelfranco che, a sua volta, le trasmetterà al ministero dei lavori pubblici;

4) d'impegnarsi ad interessare i rispettivi loro Deputati a voler patrocinare la domanda, sia appoggiandola efficacemente presso il prefato ministero, quanto sorreggendola colla parola e col voto davanti al Parlamento.

Dal municipio di Castelfranco-Veneto li 24 marzo 1896

I sindaci

FRANCESCO NOB. VENEZZE — ANTONIO GIACONI BONAGURO — BENEDETTO CAV. MOGNO — ANTONIO ZANINI — ANTONIO DOTT. CERATO — ALESSANDRO BUSATTA.

Rivista Settimanale di Borsa

Malgrado i parecchi tentativi più o meno riusciti di aumento, aumento che sarebbe giustificatissimo dalle condizioni generali del mercato, la nostra Rendita a Parigi non è riuscita nella scorsa settimana a guadagnare terreno, avendo chiuso anzi con pochi 15 centesimi di ribasso. — Ciò che ostacola la sua ascensione è la situazione politica, la quale pur non essendo affatto allarmante, si mantiene però sempre così incerta da giustificare i timori di improvvise complicazioni. — I piccoli incidenti sorti nella settimana si sono risolti in modo da far ritenere ingiustificata ogni grave preoccupazione, ma egli è certo che fino a tanto che le trattative per la pace coll'Abissinia non entrano in una fase migliore di quella nella quale fino ad ora ci troviamo, l'ambiente si manterrà sempre refrattario ad ogni velleità d'aumento.

Le preoccupazioni avendo causa esclusivamente politica, è naturale che non influiscano affatto sul tasso dei riporti, il quale si mantiene sempre nella sua normale mitezza.

Il mercato degli altri valori per quanto pur sempre poco attivo è stato però alquanto più movimentato della settimana scorsa. — Le più trattate furono le Rubattino e le Edison con qualche miglioramento sulle prime per l'accenno sempre più confermantesi di nuove spedizioni.

Il cambio si mantiene affatto stazionario.

Ecco gli ultimi prezzi:

Rendita italiana 5 0|0	90,60 a 90,40
Azioni Banca d'Italia	753 a 750
» Meridionali	655 a 653
» Mediterranee	501 a 500
» Rubattino	309 a 310
» Acciaierie di Terni	278 a 276
» Banca generale	49 a 48
» Banca Veneta	196 a 198
» Cotonificio Veneziano	289 a 290
» Costruzioni Venete	35 a 36
» Società Veneta Lagunare	117 a 118
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	491 a 492
id. id. id. 4 1|2 0|0	498 a 499
id. Banco di Napoli	419 a 420
Cambi	
Londra a 3 mesi	27,57 a 27,60
Germania 3 mesi	134,40 a 134,50
Olanda 3 mesi	226,— a 227,—
Francia a vista	109,70 a 109,85
Svizzera a vista	109,50 a 109,60
Austria a vista	229,1|2 a 230,—
America del Nord	550,— a 555,—

Oro da 21,90 a 21,95

Cronachetta friulana

Udine, 29 marzo — *(P. e.)* Sul suicidio del furiere maggiore Santarosa Antonio, di cui iersera vi telegrafai, eccovi brevi particolari.

Il Santarosa, di anni 41, nativo di Treviso, aveva sposato col solo rito religioso certa A. C. di Cividale, dalla quale aveva avuto due figli. Recentemente ritornato da Roma, dove erasi ammalato, temeva di dover lasciare il servizio ed essere ridotto a strettezze economiche: si fanno però altre versioni di carattere intimo che non credo riprodurre. Ieri alle due e mezzo si ritirò nella sua camera in quartiere e si sparò in bocca un colpo di rivoltella calibro 12. I camerati non vedendolo discendere all'ora della mensa, salirono nella sua stanza e lo trovarono freddo cadavere. Lasciò cinque lettere, alla moglie e ad alcuni amici.

Ancora un suicidio! — Ieri stesso certa Novak Maria, d'ignoti, d'anni 28, da Stein (Lubiana), abitante in una casa innominabile in via del Pozzo, si gettò giù dalla finestra del secondo piano. Venne raccolta in grave stato e trasportata allo Spedale, dove i medici si riservarono di pronunziarsi avendo riscontrato delle lesioni alla spina dorsale. Causa del tentato suicidio un amore non corrisposto.

Per i caduti d'Africa — Da ogni parte della Provincia giungono notizie di funzioni funebri in suffragio dei caduti d'Africa.

Una bambina annegata — Giovedì sera la bambina Angelica Toti, di due anni, deludendo la sorveglianza dei genitori, cadde in un fosso nel cortile di casa in Prepotto, e si annegò.

Il gentil sesso — Le giovani Rosa e Luigia Cosson di Prepotto, in un alterco avuto il 19 corrente con D. Cosson e la di lui moglie, li gettarono tutti e due a terra, producendo alla donna una lesione al capo ed al marito la frattura di una costola.

Pontecchio, 28 marzo — **Lesioni** — Ieri alle 11 pom. per futili motivi il bracciante Magagnoli Costantino veniva percosso a colpi di bastone da certi Siniero Giovanni e Cugino Silvio. Il Magagnoli riportò lesioni alla testa ed in varie parti del corpo state giudicate sanabili in giorni 20, salvo complicazioni.

I due percuotitori furono denunciati all'autorità competente.

Furto — Ieri notte, mediante scasso, alcuni ignoti penetrarono nel pollaio del sig. Francon Giacomo ed involarono in di costui danno tanti capi di pollame pel complessivo valore di L. 25. Nessun indizio sui colpevoli.

Sacile, 29 marzo — **Designazione del Sindaco** — Oggi, presenti quattordici consiglieri comunali, il Consiglio procedette alla designazione della persona adatta a coprire la carica di sindaco di questo Comune, secondo le norme sancite dal recente decreto ministeriale.

Raccolte le schede, ebbe la maggioranza assoluta di voti l'assessore anziano cav. Domenico Balliana; il quale, dopo anche questa solenne dimostrazione di fiducia, vorrà, lo speriamo, accettare l'onorevole incarico.

Frattanto a lui le nostre congratulazioni.

Morte improvvisa — Ieri mattina giunse in paese la notizia che sulla strada provinciale di S. Giovanni del Tempio giaceva cadavere un uomo dell'apparente età di anni 60.

Furono immantinente sopra luogo l'autorità giudiziaria col medico, i rr. carabinieri e gli agenti del Comune, i quali hanno constatato che il disgraziato era certo Valdevit Pietro del fu Gio Batta di anni 66, venditore di formaggio, appartenente al Comune di Caneva e che, a giudizio del medico, la morte era avvenuta improvvisamente per rottura della vescica.

Spinea, 28 marzo — **Strascichi elettorali** — Ieri nel giornale l'*Adriatico* è comparsa una corrispondenza da Spinea, dalla quale scaturiva tutta la bile di chi dopo tanti mesi di lotta elettorale, sicuro della vittoria, si vede invece rimasto con un palmo di naso. — Nessuna meraviglia che tale risultato doloroso abbia fatto perdere la testa agli avversarii che si vantavano padroni del campo e si credevano certi di schiacciare i Forneni, i Bennati, gli Squeraroli, i Bellatti, i Sullam ed altre egregie persone del paese.

Sfogate pure tutta la vostra rabbia, egregi signori, e se vi garba pubblicate nuovi articoli contro il partito liberale di Spinea; noi certamente non vi seguiremo nell'impresa, chè il nostro tempo lo dedichiamo a cose di maggior conto, e se, come asserite, il vostro ricorso per annullamento delle elezioni anche dalla Giunta amministrativa è stato respinto, e solo si attende il ritorno del signor Prefetto per rendere ufficialmente nota la decisione, s'abbiano i liberali le vive e sincere nostre congratulazioni.

Quanto ai mortaretti, ai bengala ed alle bottiglie che tanto turbano la vostra mente, c'è proprio chi vi penserà; *omnia tempus habent*! Del resto vi siamo grati di averci suggerita la bella idea.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo N. 73 contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — Legge che autorizza il Governo del Re ad emettere dei titoli di consolidato 4,50 per cento netto fino alla concorrenza di lire 140 milioni per far fronte alle spese occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea — Regio decreto che concede alla Camera di commercio ed arti di Salerno d'imporre un'annua tassa sugli esercenti industrie e commerci in quella provincia — Regio decreto che dà facoltà alla Camera di commercio di Genova d'imporre una tassa annuale per la quotazione dei titoli di credito nel listino di quella Borsa di commercio — Regio decreto che riconosce come Corpo morale l'associazione di mutuo soccorso fra i farmacisti d'Italia, con sede in Milano e ne approva lo Statuto organico — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa — Ricompense al valor militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — idem nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti — Estrazione dei titoli della già Società delle ferrovie del Monferrato — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Movimento del Porto

Arrivati il 27 da New Orleans vap. ital. « Lavagna » cap. Zino con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 27 per Ancona vap. ital « Faro » cap. Taccone con merci - per Fiume sch. ital. « Olga » cap. Mirabella vuoto - per Fiume brig. greco « Tarxurchis » cap. Cuticos vuoto - per Trieste vap. aust. « Arc. Carlotta » cap. Zurich con merci.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Soavi Achille, vendita terraglie, S. Marco. 5164 — Ruffini Giovanni, vendita terraglie, S. Polo, N. 5.

Volture

Da Marinazzo Teodoro a Guadalupi Cosimo, vendita vino, Cannaregio 190 — da Candelli Marco a De Luca Costante, caffè, Cannaregio, N. 3523 a — da Zoni Giacomelli Anna a Geremia Luigi, trattoria, Castello 3348-9 da Romanello Maria Luigia a Petriniero Felice, vendita vino, Castello. N. 456 — da Mascarin Giuseppe a Draghi Angelo, vendita vino, Cast. N. 2416 a — da Bottaro Rocco a Vianello Chiodo Antonio, trattoria, Castello, 3811.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

In morte di LUIGI OCCIONI-BONAFFONS

Muor giovane colui che al cielo è caro.

Or non sei più, povero Gigi! La tua anima pura è volata al cielo, ahi! troppo presto per quanti conobbero la mitezza del tuo carattere e lo sconfinato affetto che nutrivi per la tua famiglia. E io che ti ebbi amico fin dalla fanciullezza, io che ammiravo in te la gentilezza dei sentimenti, quando per non addolorare la mamma tua cercavi pace alle tue sofferenze nelle dolci melodie della musica, piango sulla tua tomba troppo immaturamente dischiusa.

Possa il profondo rimpianto che hai lasciato di te mitigare in parte lo strazio immenso dei tuoi genitori.

A. Balao

Rapito all'immenso affetto dei suoi cari, cessava di vivere alle ore 22 del giorno 28 corrente

MARCO SCANDIANI

esemplare giovanetto quattordicenne, angelo di bontà e di tenerezza figliale.

La desolata famiglia partecipandone la notizia mediante questo annunzio, prega di essere dispensata dalle visite.

Prezzo corrente bisettimanale
delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO
Schiavo di dazio al Quintale

Canape (nuova raccolta)

Merce		Prezzo	
Bologna Lond fiorette	da L.	90 — a	92 —
» gargiolo	»	83 — a	85 —
» 1. cordaggio	»	76 — a	77 —
» 1. basso	»	78 — a	79 —
» 2. basso	»	75 — a	77 —
» scarto	»	63 — a	64 —
Ferrara Gargiolo	»	81 — a	83 —
» 1. cordaggio	»	74 — a	76 —
» 2. cordaggio	»	68 — a	70 —
» 1. basso	»	76 — a	78 —
» 2. basso	»	73 — a	75 —
» scarto	»	62 — a	64 —
Canepino pettinato	»	100 — a	110 —
Stoppa 1.a qualità	»	68 — a	70 —
» 2.a »	»	55 — a	56 —
» 3.a »	»	50 — a	52 —
Pedali di canape strappature	»	61 — a	63 —

Cereali

Merce		Prezzo	
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	24 25 a	24 50
» » » mercant.	»	24 — a	— —
» Piave e semi Piave	»	24 25 a	24 75
» Ghirca Odessa	»	16 — a	— —
» » Nicolajeff	»	16 25 a	16 50
» duro di Azoff	»	15 50 a	16 —
Frumentone Indigeno	»	15 25 a	18 —
» Danubio	»	13 25 a	13 50
» » colorito	»	14 — a	14 25
Avena indigena	»	15 50 a	— —
» Puglia	»	15 50 a	16 —
» Albania	»	10 50 a	— —
Fagiuoli bianchi	»	— — a	— —
» colorati	»	— — a	— —
Piselli Odessa	»	22 50 a	23 50
Riso Chinese lucido	»	37 — a	42 —
» nostrano lucido	»	35 — a	38 —
» mezzo fino	»	33 — a	34 —
» mercantile	»	31 — a	32 —
Risone Chinese	»	18 — a	19 —
» nostran	»	17 — a	18 —
» novarese	»	17 — a	18 —

Semi oleosi

Merce		Prezzo	
Seme lino Bomb. bigarè 25/00	»	25 — a	24 75
» » » 15/00	»	24 75 a	24 50
» » » bruno	»	24 25 a	24 —
» Bombay I. scelta	»	18 50 a	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— — a	— —

Farine (1)

Merce		Prezzo	
Farina bianca N. 00	da L.	38 — a	38 50
» » » 0	»	36 50 a	37 —
» » » 1 sup.	»	32 50 a	33 —
» » » 1 comune	»	— — a	— —
» » » 1 A.	»	31 50 a	32 —
» » » 2	»	29 — a	29 50
» » » 3	»	25 — a	25 50
» » » 4	»	21 — a	21 50

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		Prezzo	
Bahia	da L.	165 — a	175 —
Chapada	»	200 — a	205 —
Santos	»	205 — a	215 —
S. Domingo	»	225 — a	230 —
Malabar Plant	»	— — a	— —
» nativo	»	— — a	— —
Laguayra lavato	»	— — a	— —
» comun.	»	— — a	— —
Portoricco Yauco	»	— — a	— —
Salvator	»	245 — a	250 —
Manilla	»	— — a	— —
Costaricca	»	— — a	— —
Guatemala	»	— — a	— —
America Centrale	»	— — a	— —
Pepe Singapore nero	»	72 — a	73 —
» Giava	»	— — a	— —
Zuccheri raffinati daz.	»	148 — a	150 —

Cotoni

Merce		Prezzo	
Orleans Middling	da L.	— — a	— —
Uppland Middling	»	— — a	— —
Broach fine	»	— — a	— —
Oomraw good	»	— — a	— —
Bengala good	»	— — a	— —
Adana superiore	»	— — a	— —
Salonicco roulò	»	— — a	— —

Droghe e Medicinali

Merce		Prezzo	
Argento vivo (Mercurio) K.		620 — a	640 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1/2 luna		22 — a	23 50
Cremor tartaro raffinato		275 — a	285 —
China Galisaya coltivata	»	160 — a	500 —
» Ceylon	»	100 — a	225 —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	180 — a	220 —
Manna Comune Castelbuono	»	117 — a	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0/0	»	2200 — a	2600 —
Rabarbaro di China	»	260 — a	535 —
Semi Senape Puglia	»	39 — a	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)		200 — a	210 —
» brutto bruno liquido (cresuol)		50 — a	60 —

Formaggi

Merce		Prezzo	
Lodigiano mogg. stravecchio		265 — a	275 —
» Quart. stravecchio	»	225 — a	235 —
» II. Qualità	»	— — a	— —
Emmenthaler fino	»	185 — a	205 —
» II. qualità	»	165 — a	170 —
Svizzero stravecchio fino	»	245 — a	250 —
Asiago stravecchio		— — a	— —
Sardegna vecchio	»	106 — a	108 —
Sardegna nuovo	»	114 — a	115 —
Sicilia vecchio	»	170 — a	180 —
» nuovo	»	— — a	— —

Frutta secche e agrumi

Merce		Prezzo	
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— — a	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	32 — a	34 —
» Sicilia	»	45 — a	48 —
Uva Samos 1892	»	— — a	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— — a	— —
» Pantelleria	»	42 — a	44 —
» Smirne e Candia	»	33 — a	— —
» fina in sorte	»	52 — a	60 —
Datteri Bagoràh	»	48 — a	51 —
» Tripoli e Tunisi	»	118 — a	122 —
Mandorle con guscio	»	70 — a	130 —
» puglia sgusciate	»	— — a	— —
Prugne assortite	»	38 — a	55 —
Fichi Brindisi ceste	»	15 — a	17 —
Fichi Smirne fini	»	90 — a	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— — a	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	14 — a	15 —
Carrubbe Puglia nuove	»	14 — a	— —
» » vecchie	»	— — a	— —
Limoni Sicilia 36/300 nov. magg.	»	4 — a	5 -
Limoni Sicilia magg. ott.	»	— — a	— —
Aranci Sicilia nuovi 25/25	»	7 — a	8 —
» » 300/360	»	9 — a	10 —
Mandarini 100/1200 alla cassetta	»	— — a	— —

Olii

Merce		Prezzo	
Olio sopraffino Puglia	»	125 — a	130 —
» fino	»	110 — a	115 —
» mezzofino	»	102 — a	105 —
» comune	»	84 — a	85 —
» Corfù nuovo	»	84 — a	86 —
» » vecchio	»	— —	— —

Petrolio

Merce	Prezzo	
Petrolio America in casse marca Royal Oil	7 50 a	— —
» » » » Splendor	8 75 a	— —
» Russia » » Adriatic	7 50 a	— —

Pellami

Merce	Peso kil.	Lire	
Calcutta Arsenicate macello	3 1/6	—	—
» morte	3 1/6	190	195
» rejection	3 1/6	160	170
Best Dacca macello	3 1/6	225	230
Dacca miste	3 1/6	185	190
» rejection	3 1/6	155	160
Imitation macello	3 4/10	170	175
Burdwans macello	3 4/10	160	—
» morte	3 1/6	140	—
Bufali arsenicate I. Durbunga	9	—	—
» » macello	9	165	170
» » morte	8	135	140
» » rejection	8	100	110
China Best Selected	3 1/2 4	195	200
»	6 — 10	180	190
seconde	3 1/2	170	—
»	5 — 10	170	—
Kurachee Sind	5 3/4	160	—
Sukkur	4 1/2	165	—
Buenos Ayres Campos classificate	17	—	—
»	10	—	—
Becerros	3 1/2	—	—
Nord-America Northwestern	10/12	200	210
Capo di B. Speranza	12	—	—
California	4 1/2	200	210
Paraguay	10/12	—	—

Pesci secchi e preparati

Merce		Prezzo	
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	90 — a	— —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— — a	— —
» Tromsoe	»	— — a	— —
» Vadsoe	»	— — a	— —
» Vardoe	»	85 — a	— —
Sampietri	»	55 — a	— —
Cospettoni salamoja 1/2 bott.	»	— — a	— —
» conservati III p. »	»	— — a	— —
» estivi I p. »	»	50 — a	— —
» autunnali II p. »	»	— — a	— —
» invernali III p. »	»	— — a	— —
Arringhe Scozia Barile	»	— —	— —
» Jarmout »	»	27 — a	— —
Sardelle Sicil. in Mojazzi »	»	26 — a	— —
» uso Lissa »	»	28 — a	— —
» vere Lissa »	»	35 — a	— —
» Rovigno »	»	— — a	— —
» Africa »	»	22 — a	— —
» Portogallo »	»	33 — a	— —

Spiriti (1)

Merce		Prezzo	
Spirito granone 95	da Lire	265 — a	266 —
» » vino	»	272 — a	274 —
» » vinaccia	»	263 — a	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 — a	126 —
» Piemonte 50	»	126 — a	128 —
» Nostrana 50	»	130 — a	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce		Prezzo	
Vino Comune daziato (Prezzi d'acquisto)	»	42 — a	45 —
» Bagnoli »	»	62 — a	70 —
» Limena »	»	52 — a	58 —
» Bianco dolce »	»	— — a	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— — a	— —
» Brindisi » »	»	28 — a	34 —
» Trani » »	»	32 — a	35 —
» Avellino » »	»	34 — a	40 —
» Gallipoli » »	»	30 — a	34 —
» Corfù e S. Maura » »	»	27 — a	30 —
» Calabria » »	»	30 — a	40 —
» Milazzo fine » »	»	32 — a	34 —
» Bianco d'Ischia f. g. » »	»	28 — a	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 — a	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— — a	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	50 — a	52 —
» Turco rosso s. f.	»	— — a	— —

Legname
(Cadore)

Merce (ASSORTIMENTO)	oncie		Prezzo	
Tavola abete 3/4 oncie	7	cento	60 — a	62 —
» »	8	»	75 — a	77 —
» »	7/10	»	86 — a	88 —
» »	8/9	»	87 — a	89 —
» »	8/12	»	108 — a	110 —
» »	9/13	»	126 — a	130 —
» »	10/14	»	140 — a	144 —
Scurette abete 1/2 »	7/11	»	76 — a	78 —
Oncette abete 4/4 »	7/10	»	122 — a	124 —
» 4/4 »	8/12	»	161 — a	163 —
Ponti abete 5/4 »	7/10	»	154 — a	157 —
detti »	8/12	»	200 — a	204 —
Palancole abete 8/4 »	7/10	»	315 — a	320 —
id. »	8/12	»	410 — a	420 —
Morali abete Brenta		»	76 — a	78 —
Mezzi id.		»	39 — a	40 —
Morali abete bastardi		»	50 — a	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 — a	21 —
Travi larice, fino oncie 7 »			30 — a	31 —
Scurette ab. refil. n/m 13/15 medio c/m 25 al m. cubo			46 a	48
Tavolami abete da n/m 20/55 medio c/m 25 al m. cubo			42 a	44
detti medio c/m 29 al m. cubo			46 a	48
Moralame al m. cubo			38 a	40
Scurette sottomisura n/m 11/15 al m. cubo			34 a	36
Tavole » n/m 20 al m. cubo			31 a	32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0/0 a 12 0/0
(2) Il terzo » 16 0/0 a 18 0/0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0/0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0/0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

Merce			da bordo		da magazzino	
Glengarnock	N. 3	Tonn.	99 —	99.50	101,—	101,50
Eglinton	» 1	»	97.50	99,50	99,50	101,50
»	» 3	»	95,50	97,50	97,50	99,50
Clarance	» 3	»	84,50	86,50	86,50	88,50
Yarrow	» 3	»	81,50	82,50	83,50	84,50

Carbone da vapore

Merce		da bordo		da magazzino	
Newcastle I qualità	Tonn.	25 —	25 50	27 —	27 50
» II »	»	23 50	24 50	25 50	26 50
Cardiff I. qualità	»	26 —	26 50	28 —	28 50
Cardiff II. qualità	»	24 50	25 —	26 50	27 —
Minuto di Cardiff	»	19 50	20 —	21 50	22 —
Mattonelle inglesi	»	28 50	29 50	30 50	31 50
» nazionali Cardiff Stella		— —	— —	26 50	26 75
» d'Arsa	»	24 50	25 —	26 50	27 —
Yorkshire (Hull)	»	22 50	23 50	24 50	25 50
Scozia I. qualità	»	21 50	22 50	23 50	24 50
» II »	»	21 —	21 50	23 —	23 50
Liverpool	»	23 50	24 —	25 50	26 —
Istria in pezzatura	»	22 —	22 50	24 50	24 50
» mente	»	20 —	20 50	22 —	22 50
» polvere	»	18 —	18 50	20 —	20 50
Stiria crivellato	»	— —	— —	— —	— —
Sebenico crivellato	»	— —	— —	— —	— —
» minuto	»	— —	— —	— —	— —

Carbone da gaz e fornaci

Merce			
Newpelton Main	Tonn.	21,50 a 23,50	23,50 a 25 50
Walker-Newleverson e simili	»	21,— a 22.—	23,— a 24,—

Carbone Coke

Merce					
Caresfield da fon.	Tonn.	37 50	38 50	39 50	40 50
Altre qualità	»	36 —	37 —	38 —	39 —
Buona qual. da caldaia	»	34 —	35 —	37 —	38 —

Diverse

Merce		Prezzo	
Amidone	»	27 — a	28 —
Cipria fina	»	75 — a	70 —
Cipria finissima	»	80 — a	90 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno		42 — a	43 —
» » in barili » 90	»	24 50 a	25 —
Cloruro di calce inglese	»	22 — a	22 50
Minio inglese L. B. C	»	38 — a	39 -
» nazionale	»	41 — a	42 —
Pece minerale	»	9 — a	10 —
Pece vegetale del Nord Arcangel		28 — a	30 —
Piombo spagnuolo		34 — a	35 —
» nazionale		32 50 a	33 50
Precipitato rosso nazionale		6 — a	7 50
Sublimato corrosivo G. M.		6 25 a	7 50
Rame in foglie dazio erar. pagato		185 — a	190 —
» in pani esenti dazio comun.	»	148 — a	150 —
Stagno in verga »	»	195 — a	200 —
Stagno in pani »	»	185 — a	195 —
Sevo nostrano	»	63 — a	65 —
Soda Ash ingl. 48	»	13 — a	13 25
» Solvay 98/100	»	12 — a	12 25
» cristalizzata inglese	»	7 50 a	7 75
» caustica inglese bianca 70/72	»	22 50 a	23 —
» » » » 60/62	»	20 50 a	21 —
» Cristallizzata nazionale	»	7 50 a	8 —
» Vegetale di Catania	»	25 — a	26 —
Nitrato di Soda 95/97	»	24 — a	24 50
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	51 — a	51 50
Vallonea Smirne	»	29 — a	39 —
» Isole Grecia	»	12 — a	25 —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	9 — a	9 25
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— — a	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— — a	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	10 — a	10 25
» Floristella di Sic. mac.	»	— — a	— —
» II Vantaggiata »	»	— — a	— —
» Licata »	»	— — a	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0/0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3/4 chilog. per 112 libbre Inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

per ogni cassa lunga	Chilog.	151
» » » bastarda	»	136
» » » corta	»	121
per ogni feccio da chil. 280 1/2 — 392	»	76
» » » » » 158 1/2 — 280	»	61
» » » » » 168 e meno	»	46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0/0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0/0 pel bianco e 14 per 0/0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda, l'1 3/4 p. 0/0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1/2 per 0/0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1/2 1 3/4 per 0/0 e relativamente 1 1/2 p. 0/0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1/2 p. 0/0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.

Agro di limone 12 per 0/0.

Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.

Baccalà imballato 3 per 0/0 di tara.

Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale

Catrame di Spezia senza tara.

Caviale 14 per 0/0.

Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0/0. Alla cera scalpellata di Smirne non si accorda sopratara.

Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.

Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0/0.

Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0/0.

Fichi in scatole di cartone, 2 per 0/0.

Grafite a peso lordo.

Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0/0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come annelline, scoppie ecc. a 2 per 0/0 in tela, il 4 0/0 in zenia.

Miele d'Ungheria in barili 15 per 0/0.

Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0/0.

Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1/2 per sacco, sacco doppio chilog. 2 1/4 per sacco.

Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.

Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono di un 2 0/0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo le botti.

Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.

Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.

I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.

Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.

Riso d'Italia ed estero pilato, tela per merce.

Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.

Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.

Sardelle in genere, senza tara.

Sommaco a peso lordo.

Storace liquido, 20, per 0/0.

Trementina, 20 per 0/0.

Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0/0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0/0 per scatole piccole soltanto.

Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta.

Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.

L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1/2 per cento; per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1/4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool, e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 25; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie venete 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11.50 a 12.50 — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 16 a 17 — per Tripoli 17 a 18 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 17 a 18 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Martedì 31 Marzo N. 90

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50) Pagamento anticipato.

LE RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA

MOCENNI E I SUOI COLLEGHI

Psicologia dei volontarii — La canaglia — Disciplina e morale — Necessità di esempi — Conseguenze — La forza morale degli ufficiali sui soldati — Le batterie a tiro rapido — Il fucile modello 1891 — Le colpe del ministro della guerra.

Ho dimostrato la colpa e colpa grave, che ha avuto il Ministro della guerra, col non far ben toccare con mano ai suoi colleghi del Gabinetto le insuperabili difficoltà, (specie nei servizi logistici) che avrebbe incontrato una campagna non preparata, condotta nel Tigrè. Completo ora la parte di responsabilità che tocca all'on. Mocenni nell'organizzazione dei servizi di guerra, quando la campagna fu decisa.

***

Ho letto in questi giorni, come da molte parti si sieno levate accuse per il modo col quale il Ministro aveva formate le unità mandate a combattere. Soldati presi a spizzico qua e là, sconosciuti a sè stessi e ai superiori, alcuni offertisi, o sotto lo stimolo di un subitaneo entusiasmo, che poteva troppo rapidamente raffreddare, quando l'ambiente e le fatiche fossero apparse cose troppo diverse da quelle sognate; o perchè vogliosi di trovare una diversione alla vita disciplinata del quartiere. L'accusa non è quindi nuova agli occhi di chi, avendo vissuto la vita delle truppe, poteva misurarne tutti gli effetti.

Già, fin dalla partenza da Napoli, nella confusione dell'imbarco, e nelle varianti della vestizione, i soldati avevano assaporato il disordine, integrato dalla mancanza di conoscenza individuale fra essi e i superiori.

Ai reggimenti non era parso vero di incoraggiare col pretesto della guerra l'emigrazione della canaglia, la quale a sua volta partiva sperando di trovare laggiù, fuori della sorveglianza diretta di superiori edotti dei precedenti di ogni soldato, campo aperto alle sue birichinate. Così accadde pur troppo, che fin dalle prime spedizioni, tutte le speciali attitudini dei camorristi, dei mafiosi e dei mariuoli di altre regioni, cominciavano a manifestarsi anche a bordo di qualche piroscafo, che trasportava truppe, dove gli equipaggi derubati furono i primi a risentirne gli effetti.

Ad Adigrat, sede di approvvigionamento del corpo di operazione, a breve andare i furti spesseggiavano così audaci e così insistenti, e sotto le tende degli ufficiali e dentro la cinta del forte, che il Comando dovette ricorrere alla vergogna di adoperare sentinelle nere del *chitet* (nemmeno ascari, *chitet*) a preferenza di soldati bianchi. E il povero tenente Ghirardi ufficiale pagatore, che si vide derubato di 2000 talleri, diventò la vittima cospicua di questa lega di bricconi.

Non saranno stati molti, ma erano sufficienti per il cattivo esempio; coperti, come erano, agli occhi vigilanti dei superiori, i quali ne ignoravano i precedenti, perchè sprovvisti dei cosidetti moduli (modello II) che portano le note caratteristiche dell'individuo e le condanne penali subite.

Così moralità e disciplina ricevettero fin dai primi giorni una grave scossa, la quale si riverberò pur troppo negli effetti durante l'azione di Abba Carima. Infatti, voi trovavate soldati (e io volli spesso assicurarmene, perchè ero andato là per vedere, per istudiare e per sapere tutto) cui chiedevate: *Quale è il tuo reggimento?* Otto volte su dieci l'interrogato vi rispondeva dandovi il nome del suo reggimento in Italia. — Insistevate: — *ma no; voglio sapere qui, quale è il tuo reggimento qui. — Non lo so. — E il tuo battaglione? — Non lo so. — Il tuo maggiore?* Raramente lo ricordava. *Il tuo capitano? Idem — Il tuo tenente? Idem*; e via così!

Nè credete che queste sieno esagerazioni. Vi sono in Italia ormai ufficiali feriti di tutti i gradi che possono testificare come io scriva rigorosamente la verità; una verità quindi facilmente controllabile.

***

Quale ascendente morale poteva avere adunque l'ufficiale sul soldato, quando più era necessario l'averlo? — Nessuno ignora ormai, che, specie colle nuove formazioni tattiche, il capitano comandante la compagnia deve conoscere a uno per uno i suoi soldati per tenerli sotto mano bene; deve studiarli; deve sapere come trattarli e con quali metodi differenti l'uno dall'altro per sfruttarne meglio le qualità individuali, per incoraggiare, per incitare, per sollevare il morale dei suoi uomini; conoscenza che ha bisogno di tempo e di amorevole pazienza. — Ma là, di fronte al nemico, come poteva un capitano iniziare il suo studio psicologico, se gli mancava fino un nucleo di soldati che, conoscendolo, potevano riferire ai compagni chi fosse il capitano e chi i subalterni? — Come poteva del resto provvedere anche disciplinarmente, quando i casi di indisciplina si erano fatti più gravi, se il Comando superiore, rifuggendo da misure estreme o almeno ispirate a una grande energia, si limitava a consigliare per tutta punizione *la guardia al campo*, un *desideratum* per i fiacconi, perchè portava l'esenzione dai servizi?

Ma sapete voi, che a furia di transare, di tollerare, abbiamo assistito al caso di ribellione di un soldato della batteria Bianchini, il quale, ubbriaco, sputava sul suo capitano, e schiaffeggiava il suo tenente? Le condizioni e le circostanze avrebbero imposto un esempio immediato: la fucilazione; — ma il Comando superiore si limitava a denunciarlo a un consiglio di disciplina, e a rimandarlo, credo, in Italia!

E così è accaduto dopo i fatti del passo d'Alequà. Vi sono stati soldati, troppi, che hanno abbandonato i loro ufficiali di fronte al nemico; e vi sono rapporti che lo dicono e che non voglio citare. — Questi soldati erano (è vero) la schiuma data dai battaglioni per formare il presidio di Adigrat; ma chi assicura che, se si fosse in quell'occasione disciplinarmente ed energicamente provveduto, la ritirata ad Abba-Carima, non sarebbe stata fuga?

Insisto su questi particolari dolorosi, nè m'importa affatto delle accuse che mi si faranno da coloro che vogliono taciute certe verità. E insisto per le conseguenze che ha avuto più tardi la insufficienza di autorità morale dell'ufficiale sul soldato. Chiedete infatti, se coi soldati in ritirata (cioè no, in fuga) specialmente con quelli pigliati dal panico della brigata Arimondi, rapidamente rovesciata, perchè sorpresa in un ammassamento fatale; chiedete adunque se sia stato possibile agli ufficiali imporsi ai fuggitivi, obbligarli a raccogliersi, a conservare le armi e a far fronte al nemico? — Nemmeno i generali, malgrado le minaccie dei colpi di *revolver*, hanno avuta la forza di arrestarli; — Arimondi lo tentò invano e fu soverchiato; Ellena e Baratieri lo tentarono poi, sventolando la bandiera del comando, sciabolando con un pugno di ufficiali, i dispersi, ma invano.

Nè poteva essere diversamente. Prima di tutto si era insegnato ai soldati per tenerli di più al fuoco, che in quei paesi *ritirata* voleva dire macello; — pronunciata quindi questa parola, il soldato doveva credere che le probabilità migliori di salute fossero quelle di sottrarsi al nemico con una fuga veloce, non con una resistenza audace; — e poi (e questo è il nodo della questione) il soldato non subendo l'influenza personale del suo superiore diretto, influenza che non aveva avuto la possibilità di inchiodarlo sul posto a resistere e morire come gli ascari intorno al suo ufficiale, non poteva a maggior ragione, ascoltare [illegible] zione del mezzo battaglione degli alpini, agli ordini di un uomo che sapeva dominare i soldati, come il tenente colonnello Menini, è là a dimostrare quale elemento di lotta e di resistenza sia la forza morale del superiore durante il combattimento.

Così le vere grosse perdite le si sono avute in quella miserabile dispersione delle brigate Ellena e Arimondi.

***

E passo avanti, perchè la lunga via mi sospinge.

Il ministro della guerra ha adunque una grave responsabilità morale sull'andamento della campagna, ed una anche assai grave di ordine materiale.

Premetto che quello che ho scritto sulla formazione dei battaglioni, devo ripeterlo sulla formazione inorganica delle batterie. Le prime quattro, quelle che appartenevano a quel mirabile e unico reggimento di montagna, ora sfasciato, che avevamo (con 15 batterie) — erano batterie complete; personale conosciuto e uomini esercitati; — le altre partivano raffazzonate qua e là con conducenti che non avevano mai fatto un basto e curato un quadrupede. Ma c'è di peggio. Per una montatura curiosa, per una concessione alla morbosità di qualche giornale, che, innamorato del nome, reclamava l'invio di batterie cosidette a tiro rapido, si volle (contro il parere del direttore dei servizii di artiglieria al Ministero) mandare i cannoni a tiro rapido. Notate che questi famosi cannoni furono comperati nell'87 in numero di 100, sotto l'amministrazione di Bertolè Viale, e poi confinati nei magazzeni, perchè riconosciuti poco pratici e poco efficaci. Le altre nazioni, che a loro volta se ne avevano provvisto, non hanno potuto farne uso diverso. A buon conto, era facile ricordare che quelli erano pezzi di assedio o da posizione fissa e non da campagna; si doveva sapere che la punteria reclamando tempo piuttosto lungo e grande esperienza nel maneggio degli alzi, era poco pratica sotto la fucileria; e si doveva sapere infine che la piccolezza dei proiettili (*42 millimetri il calibro*), non permette di rettificare il tiro, specie nei momenti torbidi e agitati dell'azione. Ma non basta. Il ministro non poteva ignorare che non avevamo personale, che conoscesse il maneggio di quelle artiglierie; meno qualche ufficiale subalterno. Che cosa è accaduto? Che gli ufficiali comandati a quelle batterie furono costretti in viaggio a studiare essi prima, l'esercizio dei pezzi; e poi (sempre a bordo) insegnarli ai loro uomini Aggiungete tutto questo al modo con cui vennero impiegate le batterie a tiro rapido dai generali, e capirete come quei cannoni sieno caduti dopo pochi e inefficaci colpi nelle mani del nemico!

E i mortai, i famosi mortai a proiettile esplosivo, fatti spedire (parerà impossibile, ma, se mi smentiranno, dirò come lo ho saputo) fatti spedire dal Crispi, che si riprometteva Dio sa che cosa, avrebbero avuta la stessa sorte, se appena arrivati, sull'altipiano, non li avessero confinati otto ad Adicaié e otto a Saganeiti!

Ma, le colpe del ministero non finiscono qui; — ce n'è un'altra, che pare ammetta qualche difesa, mentre la difesa non regge.

Noi abbiamo in Italia come armamento, che va ora completandosi, il migliore fucile del mondo; quello *modello 91*; — ha un tiro radente fino a oltre i 700 metri; ha una portata assolutamente straordinaria; una capacità di penetrazione che non ha esempio e un calibro minimo; ciò che permette *di duplicare quasi il corredo di cartuccie* del soldato. Quale migliore occasione per esperimentare il nuovo fucile, mandando truppe che ormai lo avevano ricevuto e conosciuto? Oibò! A combattere *quei quattro predoni* il Wetterly era più che sufficiente; e magari i moschetti Wetterly, dati agli ascari; arma imperfetta e poco precisa e inferiore alle esigenze della guerra, perchè non permette un fuoco efficace che a brevi distanze. Ebbene, che fa il ministero? A Napoli toglie il fucile anche ai battaglioni che già lo avevano; — e così, mentre noi avevamo insegnato fino allora al soldato che il suo fucile era il migliore del mondo, e che al suo confronto il Wetterly diventava *un catenaccio*, più tardi, quando il soldato sapeva che avrebbe dovuto battersi, tanto per rialzare il suo morale lo si privava di un'arma da lui giustamente ritenuta formidabile e gli si ridava *il catenaccio*! Ad Adigrat si son visti così, interi battaglioni, costretti a fare esercizio di punteria, perchè erano formati almeno in parte di soldati appartenenti a leve, che non avevano sentito parlare del Wetterly, se non attraverso le denigrazioni dei loro superiori!

« Ma... (si dice) noi non potevamo tenere due specie di munizionamento in una campagna; — e cioè non potevano avere fucili di calibro diverso, perchè un rifornimento sbagliato poteva essere fatale. »

La giustificazione ha scarso valore, tanto è vero che adesso le truppe sono partite col fucile nuovo, mentre altre hanno il wetterly. Ma in ogni modo era facile, mi pare, con cassette munizioni di diverso colore e con caratteri ben grossi, distinguere le une dalle altre. Del resto, (ed è questa la ragione che non si discute) quale bisogno vi sarebbe stato di provvedere del fucile a nuovo modello, se ogni soldato, libero come era di impedimenti, poteva avere con sè, non meno di 300 cartuccie, dico *trecento* (specie ora colla *balistite* sostituita alla polvere), contro le 160, numero al quale si arresta il munizionamento individuale per il wetterly?

***

E le accuse al Ministro della guerra, non si arrestano qui; — dovrei accennare alla spogliazione faragginosa dei magazzini, che ha dimostrato come noi non fossimo in condizione di provvedere a mala pena poche migliaia di uomini; — dovrei accennare al fatto di battaglioni partiti col doppio corredo regolamentare, mentre arrivati in Africa venivano privati della *muta di ricambio* per vestire altri che nulla avevano; — dovrei dire che ai soldati delle batterie sono stati distribuiti soli 14 fucili per batteria su oltre cento che ne dovevano avere; cosicchè è facile l'immaginare, che assaliti dal nemico i più non poterono difendersi; — ma quello che ho scritto oggi e l'altro ieri sulle responsabilità del ministro della guerra, mi pare sufficiente, perchè si possa in coscienza chiedere stretto conto del suo operato.

Mettete ora insieme quanto ho detto fino a qui, sulla impreparazione della campagna, e nel campo morale e nel campo materiale, cioè responsabilità politiche e responsabilità tecniche, e il disastro di Abba Carima, con qualche altro articolo che scriverò, apparirà ai vostri occhi, inevitabile come la fatalità.

F. MACOLA

Per le lettere dell'on. Macola
Un articolo della "Riforma,,

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Quasi tutti i giornali riportano o commentano le lettere dell'on. Macola; cito l'*Opinone*, la *Voce della Verità*, il *Messaggiero*; — i giudizii sono assai favorevoli, specie nei circoli politici.

Il *Don Chisciotte* di oggi riportandone i sunti li fa precedere da queste parole:

« E' stato provvidenziale che andasse in Africa un deputato non sospetto di odio alla politica crispina, l'on. Macola, e che la sua presenza abbia paralizzato i tentativi di abbuiamento completo, fatti con l'espulsione dei giornalisti indipendenti. Ora l'on. Macola, senza preconcetti politici, nel solo interesse nazionale, espone liberamente quel che ha visto, quel che ha saputo, quel che ha potuto giudicare. »

Viceversa la *Riforma* di questa sera dedica all'on. Macola l'articolo di fondo, combattendolo. Dice che, mentre a Roma lavoravasi per la crisi, mandava dispacci per infondere la persuasione che la battaglia di Adua era stata combattuta per gli eccitamenti del Governo. Ricorda il dispaccio da Suez colla frase staccata di Crispi intorno alla *tisi militare*. Dice che pubblicatosi il telegramma tutti compresero che non conteneva il menomo eccitamento (!!!). Ora tornato in Italia, Macola ha cominciato requisitorie di cui debbono compiacersi gli uomini attualmente al Governo, coi quali Macola in altri tempi è stato assai severo. E mentre nel 1893 Macola inneggiava a Crispi, ora scopregli tendenze egoistiche e utilitarie. La *Riforma* pubblica il giudizio dell'*Opinione* del 4 marzo quando il Ministero era già dimissionario.

L'egregia consorella romana legga la mia lettera di ieri, diretta alla *Gazzetta dell'Emilia* e troverà la mia risposta. Verissimo. Del 93 promossi io una campagna per Francesco Crispi. E me ne compiaccio, come di opera patriottica. Io ho concorso e ho fatto di tutto per assicurargli la stampa moderata e gli uomini veneti di parte moderata; e Crispi ha corrisposto al sentimento nostro e all'aspettativa del paese, che aveva bisogno di una direzione forte e sicura. Ma con questo, io non ho mai creduto di avere sposato l'on. Crispi con tutte le sue eccessività e coi suoi errori. E la *Riforma* se avesse presenti gli articoli miei potrebbe vedere, che non ho mai nascosto coi pregi dell'uomo le sue deficenze e i suoi difetti. Si figuri se lo potrei fare ora, quando ci troviamo di fronte a un disastro che da trent'anni non ha l'eguale nella storia del nostro paese!

m.

***

La *Tribuna* di questa sera a sua volta pubblica un dispaccio direttole dall'on. Macola e lo commenta brevemente. Dice che l'atteggiamento di Macola, preso quando potè mandare notizie sul telegramma famoso della *tisi militare*, ebbe aspetto di anticipata difesa per Baratieri *(che mi si lasci finire!!)* e fu base di accuse contro Crispi.

La *Tribuna* rallegrasi che Macola smentisca tale impressione dando segno di resipiscenza (??) che è doverosa in tutti gli uomini onesti.

Il telegramma odierno dell'on. Macola serve anche a correggere i giudizii talora troppo precipitati, talora poco equanimi contenuti nelle corrispondenze di Macola.

Ecco di che cosa si tratta. La *Stampa* aveva da Roma il seguente dispaccio col titolo: *Una rivelazione dell'onor. Macola*:

Roma 28, ore 22.10 — Persona che parlò coll'onor. Macola avanti che lasciasse Roma, affermava che stasera (?) egli dimostrerà con dati di fatto che Crispi spinse Baratieri ad azione immediata, volendo ad ogni costo avere una vittoria per scopi parlamentari.

La *Patria* (pure di Torino) ripeteva lo stesso dispaccio, che cominciava quindi a correre per i giornali. Allora ho creduto mio dovere di telegrafare a Torino, smentendo la notizia, e dicendo che il Crispi poteva tutt'al più avervi concorso; e ho telegrafato alla *Tribuna* nei seguenti termini:

Tribuna — Roma

Siccome qualche giornale affermò avere io detto voler dimostrare con dati di fatto che Crispi spinse Baratieri azione immediata, pregovi, autorizzovi smentire. Oltre noto telegramma *sulla tisi* nulla potrei dire. Mie lettere sulle *responsabilità*, scritte senza passione, spiegheranno quella che io credo verità.

MACOLA.

Non vedo però nelle mie parole l'ombra di resipiscenza cui accenna la *Tribuna*; vorrà dire adunque che... non basta il dire che io ho espresso qualche giudizio troppo precipitato o poco equanime; — ma sarebbe necessario dimostrarlo. Io scrivo in base a fatti; impugnateli.

Ho già scritto quattro articoli; con quello di oggi gli articoli sono cinque; e non ho avuto finora la più leggera contestazione. Anzi! Ho raccolto i giudizi di Mercatelli che da anni sta nella colonia, che era amico di Baratieri, degli ufficiali del quartiere generale, della politica di Crispi, e che concordano perfettamente coi miei.

Dunque? F. MACOLA.

Trattative col Negus

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Il *Fanfulla* dice che nei circoli ministeriali si assicura essere indipendente dalle trattative di pace, quelle iniziate col Negus per la restituzione dei prigionieri e la liberazione del presidio di Adigrat.

L'*Italie* chiama arbitrarie le notizie dei giornali intorno alla conclusione della pace. Dice che continuano le trattative e si mantiene la speranza in un esito favorevole, ma le numerose questioni da risolvere e la abituale lentezza di Menelik richiedono del tempo. Del resto il ministero e il generale Baldissera, pur desiderando sinceramente la pace, credono che sarebbe un errore mostrarsi eccessivamente frettolosi a concluderla.

Telegrafano da Roma, 29, alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che le probabilità di una pace decorosa fra l'Italia ed il Negus vanno crescendo.

Il Negus non mise mai innanzi delle proposte per indennità di guerra; certo sul suo animo operano influenze di Stati a noi non favorevoli. Il Governo vigila colla massima avvedutezza, sapendo questo essere il suo stretto dovere.

Il prestito di 140 milioni

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Stamane è tornato il ministro Colombo e ha conferito con Rudinì. Si crede che abbiano discusso il collocamento di parte del prestito all'interno per le spese d'Africa.

La Banca d'Italia offerse il tasso di 96, ma senza stabilirla come offerta definitiva. L'onor. Colombo però ritiene questo tasso troppo basso e vorrebbe portarlo ad almeno 98 1/2. Infatti partite del nuovo titolo si sono vendute in borsa in media a 99 1/2.

Pare che alcune case bancarie siano disposte ad accettare questo tasso, e in questo caso lo accetterebbe senza dubbio anche la Banca d'Italia.

Evidentemente il nuovo gabinetto riaffida il capitale italiano.

E' opinione di tutti i conoscitori della nostra finanza che non solo il prestito dei 140 sarà coperto molte volte, ma che la fiducia del mercato interno si estenda a cifre ben maggiori.

E i banchieri assicurano che anche il capitale più prudente fa continua ricerca di questo titolo.

Il Papa e l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L'*Opinione* dice che il Papa, dopo celebrato messa, tenne oggi conferenza col cardinale Rampolla. Si è mostrato addoloratissimo per le crudeltà che gli scioani commisero contro i nostri feriti. Disse spettare al padre Michele da Carbonara di ingentilire quegli animi barbari.

Il Papa si fa quotidianamente leggere i giornali italiani e stranieri. Udendo le nostre vicende africane, si lascia andare ad esclamazioni di ammirazione o di indignazione secondo i casi.

Il tenente Longagnani applaudito

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Il tenente Longagnani della brigata Da Bormida, ferito da una palla, riuscì con pochi dei suoi a combattere contro 400 scioani. Condusse quindi la sua schiera in ritirata per sei giorni sempre attaccato dai ribelli. Ieri sera giunse a Roma e si recò al caffè *chantant Orfeo*, ove tutti vedendolo, si alzarono in piedi e lo acclamarono plaudendo.

Il XII battaglione d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L'*Italia Militare* stasera dice che per molto tempo vi fu incertezza se il dodicesimo battaglione d'Africa abbia partecipato alla battaglia di Adua. Una lettera del maggiore Amatucci, comandante il battaglione, informa ora che il battaglione non vi partecipò. Esso si trova insieme ad altre truppe, comandate dal colonnello De Boccard, impiegato a proteggere la ritirata e a raccogliere i dispersi.

Per i caduti d'Africa
In chiesa del Sudario

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Stamane d'ordine del Re vi fu nella Real Chiesa del Sudario un solenne funerale per i caduti di Abba-Carima.

Monsignor Anzino ha celebrato messa. Vi assistettero i Sovrani, la duchessa di Genova madre, il duca d'Aosta, i collari dell'Annunziata, Farini, Cosenz, Biancheri, le dame e l'alto personale di Corte. I corazzieri facevano il servizio d'onore.

La chiesa era sontuosamente parata a lutto. Nel centro v'era un tumulo con numerosi ceri. Il Re è giunto accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e ha traversato la chiesa. La folla lo ha salutato rispettosamente. Poco dopo è giunta in carrozza di Corte la Regina in elegante abito di crespo nero, accompagnata dalla duchessa madre, da tutta la casa civile e militare e dal seguito. Il Re ha ricevuta la Regina e la duchessa di Genova e le ha accompagnate nel coretto.

A destra dell'altare erano Biancheri, Farini e Ricotti, collari dell'Annunziata e le vedove Della Rocca, Minghetti e Depretis collaresse.

In viaggio per Massaua — I feriti

Portsaid 30, ore 3 p. — Proveniente da Napoli, diretto a Massaua, è giunto il piroscafo *Domenico Balduino* con a bordo i ...

Messina 30, ore 2.10 p. — Il piroscafo *Umberto I.*, proveniente da Massaua, con feriti, causa il grosso mare, ha approdato a questo porto; appena il tempo lo permetterà proseguirà per Napoli.

Pei feriti d'Africa
Serata al « San Carlo » di Napoli
Gli Imperiali a Napoli

Napoli 30, ore 8.30 a. — La serata al *San Carlo* riuscì splendida. Vi assistevano molti forestieri, specialmente tedeschi. L'orchestra del *Hohenzollern*, applauditissima, ripetè tre volte l'inno *Egira*. Si chiuse il concerto al suono della marcia reale e dell'inno prussiano, ascoltati in piedi dal pubblico, che applaudì gridando: *Viva il Re! Viva l'Imperatore!*

Napoli 30 ore 3.15 p. — I Sovrani di Germania ricevettero a bordo del *Hohenzollern* il prefetto, Ludolf, il rappresentante del Municipio, i generali Sterpone e Rugiu, gli ammiragli Corsi e Palumbo, informandosi dei feriti d'Africa, e ringraziando dell'accoglienza fatta iersera all'orchestra del *Hohenzollern* ed esternando ammirazione per la bellezza di Napoli.

L'Imperatrice che aveva in mano un mazzo di fiori, lo consegnò a Sterpone, perchè ne distribuisse i fiori ai feriti.

L'Imperatore si reca oggi a visitare la Certosa a Camaldoli, dove il Cardinale Sanfelice lo riceverà.

Ecco come il *Corriere di Napoli* annunciava questa serata:

« Per i feriti d'Africa: al S. Carlo.

Annunziamo con vivo compiacimento una bella e filantropica idea di S. M. l'Imperatore di Germania, nostro ospite augusto. Egli per mezzo del prefetto senatore Municchi, fece sapere al Comitato della Croce Rossa che metteva a disposizione la grandiosa banda del *Hohenzollern* per un concerto, il cui ricavato andrebbe a benefizio dei feriti d'Africa. Il Comitato della Croce Rossa ha accettato la gentilissima offerta, e ha pregato il senatore Municchi di ringraziare l'Imperatore.

Così stasera avremo al S. Carlo una magnifica serata, primo perchè il turno è dispari, poi perchè si darà la *Lucia*, e, infine, perchè la banda musicale dell'*yacht* imperiale è assai valorosa ed eseguirà tra i molti pezzi scelti dall'Imperatore stesso, il celebre *Inno a Aegir* (il Nettuno teutonico), composto da Guglielmo II e acclamato da diversi pubblici.

L'orchestra imperiale eseguirà nell'intermezzo tra il primo e secondo atto della *Lucia*, le due parti del programma.

Noi siamo sicuri che Napoli risponderà con mirabile slancio all'appello pietoso dell'Imperatore; e che il nostro Massimo sarà stasera sfolgorante.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA: *Bersaglieri Marsch*, Eilenberg — *Ouverture in do minore*, Foroni — *Spagna rapsodie*, Chabrier — *Loin du bal*, Gillet — *Mandolinata*, Langey — *Pas de fleurs de Naïla*, Délibes — *Pizzicato polka*, Desormes — *Valse*, Durand — *Sang an Aegir*, composto da S. M. l'Imperatore Guglielmo II — *Marcia del reggimento*, Jung Bornstedt.

PARTE SECONDA: *Ouverture di Rienzi*, Wagner — *Ballabile di Gioconda*, Ponchielli — *Minuetto*, Bolzoni — *Pot-pourri Pagliacci*, Leoncavallo — *Pot-pourri* da operette di Strauss — *Armeemarsch* n. 113. »

***

Un altro giornale napoletano scrive:

« Stamane S. M. l'Imperatrice ha mandato agli

Anno CLIV — 1896. Martedì 31 Marzo N. 90

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3
Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50)
Pagamento anticipato.

LE RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA

MOCENNI E I SUOI COLLEGHI

Psicologia dei volontarii — La canaglia — Disciplina e morale — Necessità di esempi — Conseguenze — La forza morale degli ufficiali sui soldati — Le batterie a tiro rapido — Il fucile modello 1891 — Le colpe del ministro della guerra.

Ho dimostrato la colpa e colpa grave, che ha avuto il Ministro della guerra, col non far ben toccare con mano ai suoi colleghi del Gabinetto le insuperabili difficoltà, (specie nei servizi logistici) che avrebbe incontrato una campagna non preparata, condotta nel Tigrè. Completo ora la parte di responsabilità che tocca all'on. Mocenni nell'organizzazione dei servizi di guerra, quando la campagna fu decisa.

***

Ho letto in questi giorni, come da molte parti si sieno levate accuse per il modo col quale il Ministro aveva formate le unità mandate a combattere. Soldati presi a spizzico qua e là, sconosciuti a sè stessi e ai superiori, alcuni offertisi, o sotto lo stimolo di un subitaneo entusiasmo, che poteva troppo rapidamente raffreddare, quando l'ambiente e le fatiche fossero apparse cose troppo diverse da quelle sognate; o perchè vogliosi di trovare una diversione alla vita disciplinata del quartiere. L'accusa non è quindi nuova agli occhi di chi, avendo vissuto la vita delle truppe, poteva misurarne tutti gli effetti.

Già, fin dalla partenza da Napoli, nella confusione dell'imbarco, e nelle varianti della vestizione, i soldati avevano assaporato il disordine, integrato dalla mancanza di conoscenza individuale fra essi e i superiori.

Ai reggimenti non era parso vero di incoraggiare col pretesto della guerra l'emigrazione della canaglia, la quale a sua volta partiva sperando di trovare laggiù, fuori della sorveglianza diretta di superiori edotti dei precedenti di ogni soldato, campo aperto alle sue birichinate. Così accadde pur troppo, che fin dalle prime spedizioni, tutte le speciali attitudini dei camorristi, dei mafiosi e dei mariuoli di altre regioni, cominciavano a manifestarsi anche a bordo di qualche piroscafo, che trasportava truppe, dove gli equipaggi derubati furono i primi a risentirne gli effetti.

Ad Adigrat, sede di approvvigionamento del corpo di operazione, a breve andare i furti spesseggiavano così audaci e così insistenti, e sotto le tende degli ufficiali e dentro la cinta del forte, che il Comando dovette ricorrere alla vergogna di adoperare sentinelle nere del *chitet* (nemmeno ascari, *chitet*) a preferenza di soldati bianchi. E il povero tenente Ghirardi ufficiale pagatore, che si vide derubato di 2000 talleri, diventò la vittima cospicua di questa lega di bricconi.

Non saranno stati molti, ma erano sufficienti per il cattivo esempio; coperti, come erano, agli occhi vigilanti dei superiori, i quali ne ignoravano i precedenti, perchè sprovvisti dei cosidetti moduli (modello 11) che portano le note caratteristiche dell'individuo e le condanne penali subite.

Così moralità e disciplina ricevettero fin dai primi giorni una grave scossa, la quale si riverberò pur troppo negli effetti durante l'azione di Abba Carima. Infatti, voi trovavate soldati (e io volli spesso assicurarmene, perchè ero andato là per vedere, per istudiare e per sapere tutto) cui chiedevate: *Quale è il tuo reggimento?* Otto volte su dieci l'interrogato vi rispondeva dandovi il nome del suo reggimento in Italia. — Insistevate: — *ma no; voglio sapere qui, quale è il tuo reggimento qui.* — *Non lo so.* — *E il tuo battaglione?* — *Non lo so.* — *Il tuo maggiore?* Raramente lo ricordava. *Il tuo capitano? Idem — Il tuo tenente? Idem*; e via così!

Nè credete che queste sieno esagerazioni. Vi sono in Italia ormai ufficiali feriti di tutti i gradi che possono testificare come io scriva rigorosamente la verità; una verità quindi facilmente controllabile.

***

Quale ascendente morale poteva avere adunque l'ufficiale sul soldato, quando più era necessario l'averlo? — Nessuno ignora ormai, che, specie colle nuove formazioni tattiche, il capitano comandante la compagnia deve conoscere a uno per uno i suoi soldati per tenerli sotto mano bene; deve studiarli; deve sapere come trattarli e con quali metodi differenti l'uno dall'altro per sfruttarne meglio le qualità individuali, per incoraggiare, per incitare, per sollevare il morale dei suoi uomini; conoscenza che ha bisogno di tempo e di amorevole pazienza. — Ma là, di fronte al nemico, come poteva un capitano iniziare il suo studio psicologico, se gli mancava fino un nucleo di soldati che, conoscendolo, potevano riferire ai compagni chi fosse il capitano e chi i subalterni? — Come poteva del resto provvedere anche disciplinarmente, quando i casi di indisciplina si erano fatti più gravi, se il Comando superiore, rifuggendo da misure estreme o almeno ispirate a una grande energia, si limitava a consigliare per tutta punizione *la guardia al campo*, un *desideratum* per i fiacconi, perchè portava l'esenzione dai servizi?

Ma sapete voi, che a furia di transare, di tollerare, abbiamo assistito al caso di ribellione di un soldato della batteria Bianchini, il quale, ubbriaco, sputava sul suo capitano, e schiaffeggiava il suo tenente? Le condizioni e le circostanze avrebbero imposto un esempio immediato: la fucilazione; — ma il Comando superiore si limitava a denunciarlo a un consiglio di disciplina, e a rimandarlo, credo, in Italia!

E così è accaduto dopo i fatti del passo d'Alequà. Vi sono stati soldati, troppi, che hanno abbandonato i loro ufficiali di fronte al nemico; e vi sono rapporti che lo dicono e che non voglio citare. — Questi soldati erano (è vero) la schiuma data dai battaglioni per formare il presidio di Adigrat; ma chi assicura che, se si fosse in quell'occasione disciplinarmente ed energicamente provveduto, la ritirata ad Abba-Carima, non sarebbe stata fuga?

Insisto su questi particolari dolorosi, nè m'importa affatto delle accuse che mi si faranno da coloro che vogliono taciute certe verità. E insisto per le conseguenze che ha avuto più tardi la insufficienza di autorità morale dell'ufficiale sul soldato. Chiedete infatti, se coi soldati in ritirata (cioè no, in fuga) specialmente con quelli pigliati dal panico della brigata Arimondi, rapidamente rovesciata, perchè sorpresa in un ammassamento fatale; chiedete adunque se sia stato possibile agli ufficiali imporsi ai fuggitivi, obbligarli a raccogliersi, a conservare le armi e a far fronte al nemico? — Nemmeno i generali, malgrado le minaccie dei colpi di *revolver*, hanno avuta la forza di arrestarli; — Arimondi lo tentò invano e fu soverchiato; Ellena e Baratieri lo tentarono poi, sventolando la bandiera del comando, sciabolando con un pugno di ufficiali, i dispersi, ma invano.

Nè poteva essere diversamente. Prima di tutto si era insegnato ai soldati per tenerli di più al fuoco, che in quei paesi *ritirata* voleva dire macello; — pronunciata quindi questa parola, il soldato doveva credere che le probabilità migliori di salute fossero quelle di sottrarsi al nemico con una fuga veloce, non con una resistenza audace; — e poi (e questo è il nodo della questione) il soldato non subendo l'influenza personale del suo superiore diretto, influenza che non aveva avuto la possibilità di inchiodarlo sul posto a resistere e morire come gli ascari intorno al suo ufficiale, non poteva a maggior ragione, ascoltare il primo che incontrava sulla via. E la distruzione del mezzo battaglione degli alpini, agli ordini di un uomo che sapeva dominare i soldati, come il tenente colonnello Menini, è là a dimostrare quale elemento di lotta e di resistenza sia la forza morale del superiore durante il combattimento.

Così le vere grosse perdite le si sono avute in quella miserabile dispersione delle brigate Ellena e Arimondi.

***

E passo avanti, perchè la lunga via mi sospinge.

Il ministro della guerra ha adunque una grave responsabilità morale sull'andamento della campagna, ed una anche assai grave di ordine materiale.

Premetto che quello che ho scritto sulla formazione dei battaglioni, devo ripeterlo sulla formazione inorganica delle batterie. Le prime quattro, quelle che appartenevano a quel mirabile e unico reggimento di montagna, ora sfasciato, che avevamo (con 15 batterie) — erano batterie complete; personale conosciuto e uomini esercitati; — le altre partivano raffazzonate qua e là con conducenti che non avevano mai fatto un basto e curato un quadrupede. Ma c'è di peggio. Per una montatura curiosa, per una concessione alla morbosità di qualche giornale, che, innamorato del nome, reclamava l'invio di batterie cosidette a tiro rapido, si volle (contro il parere del direttore dei servizii di artiglieria al Ministero) mandare i cannoni a tiro rapido. Notate che questi famosi cannoni furono comperati nell'87 in numero di 100, sotto l'amministrazione di Bertolè Viale, e poi confinati nei magazzeni, perchè riconosciuti poco pratici e poco efficaci. Le altre nazioni, che a loro volta se ne avevano provvisto, non hanno potuto farne uso diverso. A buon conto, era facile ricordare che quelli erano pezzi di assedio o da posizione fissa e non da campagna; si doveva sapere che la punteria reclamando tempo piuttosto lungo e grande esperienza nel maneggio degli alzi, era poco pratica sotto la fucileria; e si doveva sapere infine che la piccolezza dei proiettili (*42 millimetri il calibro*), non permette di rettificare il tiro, specie nei momenti torbidi e agitati dell'azione. Ma non basta. Il ministro non poteva ignorare che non avevamo personale, che conoscesse il maneggio di quelle artiglierie; meno qualche ufficiale subalterno. Che cosa è accaduto? Che gli ufficiali comandati a quelle batterie furono costretti in viaggio a studiare essi prima, l'esercizio dei pezzi; e poi (sempre a bordo) insegnarli ai loro uomini Aggiungete tutto questo al modo con cui vennero impiegate le batterie a tiro rapido dai generali, e capirete come quei cannoni sieno caduti dopo pochi e inefficaci colpi nelle mani del nemico!

E i mortai, i famosi mortai a proiettile esplosivo, fatti spedire (parerà impossibile, ma, se mi smentiranno, dirò come lo ho saputo) fatti spedire dal Crispi, che si riprometteva Dio sa che cosa, avrebbero avuta la stessa sorte, se appena arrivati, sull'altipiano, non li avessero confinati otto ad Adicaiè e otto a Saganeiti!

Ma, le colpe del ministero non finiscono qui; — ce n'è un'altra, che pare ammetta qualche difesa, mentre la difesa non regge.

Noi abbiamo in Italia come armamento, che va ora completandosi, il migliore fucile del mondo; quello *modello 91*; — ha un tiro radente fino a oltre i 700 metri; ha una portata assolutamente straordinaria; una capacità di penetrazione che non ha esempio e un calibro minimo; ciò che permette *di duplicare quasi il corredo di cartuccie* del soldato. Quale migliore occasione per esperimentare il nuovo fucile, mandando truppe che ormai lo avevano ricevuto e conosciuto? Oibò! A combattere *quei quattro predoni* il Wetterly era più che sufficiente; e magari i moschetti Wetterly, dati agli ascari; arma imperfetta e poco precisa e inferiore alle esigenze della guerra, perchè non permette un fuoco efficace che a brevi distanze. Ebbene, che fa il ministero? A Napoli toglie il fucile anche ai battaglioni che già lo avevano; — e così, mentre noi avevamo insegnato fino allora al soldato che il suo fucile era il migliore del mondo, e che al suo confronto il Wetterly diventava *un catenaccio*, più tardi, quando il soldato sapeva che avrebbe dovuto battersi, tanto per rialzare il suo morale lo si privava di un'arma da lui giustamente ritenuta formidabile e gli si ridava *il catenaccio*! Ad Adigrat si son visti così, interi battaglioni, costretti a fare esercizio di punteria, perchè erano formati almeno in parte di soldati appartenenti a leve, che non avevano sentito parlare del Wetterly, se non attraverso le denigrazioni dei loro superiori!

« Ma... (si dice) noi non potevamo tenere due specie di munizionamento in una campagna; — e cioè non potevano avere fucili di calibro diverso, perchè un rifornimento sbagliato poteva essere fatale. »

La giustificazione ha scarso valore, tanto è vero che adesso le truppe sono partite col fucile nuovo, mentre altre hanno il wetterly. Ma in ogni modo era facile, mi pare, con cassette munizioni di diverso colore e con caratteri ben grossi, distinguere le une dalle altre. Del resto, (ed è questa la ragione che non si discute) quale bisogno vi sarebbe stato durante un combattimento di rifornire le truppe provvedute del fucile a nuovo modello, se ogni soldato, libero come era di impedimenti, poteva avere con sè, non meno di 300 cartuccie, dico *trecento* (specie ora colla *balistite* sostituita alla polvere), contro le 160, numero al quale si arresta il munizionamento individuale per il wetterly?

***

E le accuse al Ministro della guerra, non si arrestano qui; — dovrei accennare alla spogliazione faragginosa dei magazzini, che ha dimostrato come noi non fossimo in condizione di provvedere a mala pena poche migliaia di uomini; — dovrei accennare al fatto di battaglioni partiti col doppio corredo regolamentare, mentre arrivati in Africa venivano privati della *muta di ricambio* per vestire altri che nulla avevano; — dovrei dire che ai soldati delle batterie sono stati distribuiti soli 14 fucili per batteria su oltre cento che ne dovevano avere; cosicchè è facile l'immaginare, che assaliti dal nemico i più non poterono difendersi; — ma quello che ho scritto oggi e l'altro ieri sulle responsabilità del ministro della guerra, mi pare sufficiente, perchè si possa in coscienza chiedere stretto conto del suo operato.

Mettete ora insieme quanto ho detto fino a qui, sulla impreparazione della campagna, e nel campo morale e nel campo materiale, cioè responsabilità politiche e responsabilità tecniche, e il disastro di Abba Carima, con qualche altro articolo che scriverò, apparirà ai vostri occhi, inevitabile come la fatalità.

F. MACOLA

Per le lettere dell'on. Macola

Un articolo della "Riforma"

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Quasi tutti i giornali riportano o commentano le lettere dell'on. Macola; cito l'*Opinione*, la *Voce della Verità*, il *Messaggiero*; — i giudizii sono assai favorevoli, specie nei circoli politici.

Il *Don Chisciotte* di oggi riportandone i sunti li fa precedere da queste parole:

« E' stato provvidenziale che andasse in Africa un deputato non sospetto di odio alla politica crispina, l'on. Macola, e che la sua presenza abbia paralizzato i tentativi di abbuiamento completo, fatti con l'espulsione dei giornalisti indipendenti. Ora l'on. Macola, senza preconcetti politici, nel solo interesse nazionale, espone liberamente quel che ha visto, quel che ha saputo, quel che ha potuto giudicare. »

Viceversa la *Riforma* di questa sera dedica all'on. Macola l'articolo di fondo, combattendolo. Dice che, mentre a Roma lavoravasi per la crisi, mandava dispacci per infondere la persuasione che la battaglia di Adua era stata combattuta per gli eccitamenti del Governo. Ricorda il dispaccio da Suez colla frase staccata di Crispi intorno alla *tisi militare*. Dice che pubblicatosi il telegramma tutti compresero che non conteneva il menomo eccitamento (!!!). Ora tornato in Italia, Macola ha cominciato requisitorie di cui debbono compiacersi gli uomini attualmente al Governo, coi quali Macola in altri tempi è stato assai severo. E mentre nel 1893 Macola inneggiava a Crispi, ora scopregli tendenze egoistiche e utilitarie. La *Riforma* pubblica il giudizio dell'*Opinione* del 4 marzo quando il Ministero era già dimissionario.

L'egregia consorella romana legga la mia lettera di ieri, diretta alla *Gazzetta dell'Emilia* e troverà la mia risposta. Verissimo. Del 93 promossi io una campagna per Francesco Crispi. E me ne compiaccio, come di opera patriottica. Io ho concorso e ho fatto di tutto per assicurargli la stampa moderata e gli uomini veneti di parte moderata; e Crispi ha corrisposto al sentimento nostro e all'aspettativa del paese, che aveva bisogno di una direzione forte e sicura. Ma con questo, io non ho mai creduto di avere sposato l'on. Crispi con tutte le sue eccessività e coi suoi errori. E la *Riforma* se avesse presenti gli articoli miei potrebbe vedere, che non ho mai nascosto coi pregi dell'uomo le sue deficenze e i suoi difetti. Si figuri se lo potrei fare ora, quando ci troviamo di fronte a un disastro che da trent'anni non ha l'eguale nella storia del nostro paese!

m.

***

La *Tribuna* di questa sera a sua volta pubblica un dispaccio direttole dall'on. Macola e lo commenta brevemente. Dice che l'atteggiamento di Macola, preso quando potè mandare notizie sul telegramma famoso della *tisi militare*, ebbe aspetto di anticipata difesa per Baratieri *(che mi si lasci finire!!)* e fu base di accuse contro Crispi.

La *Tribuna* rallegrasi che Macola smentisca tale impressione dando segno di resipiscenza (??) che è doverosa in tutti gli uomini onesti.

Il telegramma odierno dell'on. Macola serve anche a correggere i giudizii talora troppo precipitati, talora poco equanimi contenuti nelle corrispondenze di Macola.

Ecco di che cosa si tratta. La *Stampa* aveva da Roma il seguente dispaccio col titolo: *Una rivelazione dell'onor. Macola*:

Roma 28, ore 22.10 — Persona che parlò coll'onor. Macola avanti che lasciasse Roma, affermava che stasera (?) egli dimostrerà con dati di fatto che Crispi spinse Baratieri ad azione immediata, volendo ad ogni costo avere una vittoria per scopi parlamentari.

La *Patria* (pure di Torino) ripeteva lo stesso dispaccio, che cominciava quindi a correre per i giornali. Allora ho creduto mio dovere di telegrafare a Torino, smentendo la notizia, e dicendo che il Crispi poteva tutt'al più avervi concorso; e ho telegrafato alla *Tribuna* nei seguenti termini:

Tribuna — Roma

Siccome qualche giornale affermò avere io detto voler dimostrare con dati di fatto che Crispi spinse Baratieri azione immediata, pregovi, autorizzovi smentire. Oltre noto telegramma *sulla tisi* nulla potrei dire. Mie lettere sulle *responsabilità*, scritte senza passione, spiegheranno quella che io credo verità.

MACOLA.

Non vedo però nelle mie parole l'ombra di resipiscenza cui accenna la *Tribuna*; vorrà dire adunque che sarò un peccatore indurito nel vizio. E quanto al resto, egregi colleghi della *Tribuna*, non basta il dire che io ho espresso qualche giudizio troppo precipitato o poco equanime; — ma sarebbe necessario dimostrarlo. Io scrivo in base a fatti; impugnateli.

Ho già scritto quattro articoli; con quello di oggi gli articoli sono cinque; e non ho avuto finora la più leggera contestazione. Anzi! Ho raccolto i giudizi di Mercatelli che da anni sta nella colonia, che era amico di Baratieri, degli ufficiali del quartiere generale, della politica di Crispi, e che concordano perfettamente coi miei.

Dunque? F. MACOLA.

Trattative col Negus

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Il *Fanfulla* dice che nei circoli ministeriali si assicura essere indipendente dalle trattative di pace, quelle iniziate col Negus per la restituzione dei prigionieri e la liberazione del presidio di Adigrat.

L'*Italie* chiama arbitrarie le notizie dei giornali intorno alla conclusione della pace. Dice che continuano le trattative e si mantiene la speranza in un esito favorevole, ma le numerose questioni da risolvere e la abituale lentezza di Menelik richiedono del tempo. Del resto il ministero e il generale Baldissera, pur desiderando sinceramente la pace, credono che sarebbe un errore mostrarsi eccessivamente frettolosi a concluderla.

Telegrafano da Roma, 29, alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che le probabilità di una pace decorosa fra l'Italia ed il Negus vanno crescendo.

Il Negus non mise mai innanzi delle proposte per indennità di guerra; certo sul suo animo operano influenze di Stati a noi non favorevoli. Il Governo vigila colla massima avvedutezza, sapendo questo essere il suo stretto dovere.

Il prestito di 140 milioni

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Stamane è tornato il ministro Colombo e ha conferito con Rudinì. Si crede che abbiano discusso il collocamento di parte del prestito all'interno per le spese d'Africa.

La Banca d'Italia offerse il tasso di 96, ma senza stabilirla come offerta definitiva. L'onor. Colombo però ritiene questo tasso troppo basso e vorrebbe portarlo ad almeno 98 1[2. Infatti partite del nuovo titolo si sono vendute in borsa in media a 99 1[2.

Pare che alcune case bancarie siano disposte ad accettare questo tasso, e in questo caso lo accetterebbe senza dubbio anche la Banca d'Italia.

Evidentemente il nuovo gabinetto riaffida il capitale italiano.

E' opinione di tutti i conoscitori della nostra finanza che non solo il prestito dei 140 sarà coperto molte volte, ma che la fiducia del mercato interno si estenda a cifre ben maggiori.

E i banchieri assicurano che anche il capitale più prudente fa continua ricerca di questo titolo.

Il Papa e l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L'*Opinione* dice che il Papa, dopo celebrato messa, tenne oggi conferenza col cardinale Rampolla. Si è mostrato addoloratissimo per le crudeltà che gli scioani commisero contro i nostri feriti. Disse spettare al padre Michele da Carbonara di ingentilire quegli animi barbari.

Il Papa si fa quotidianamente leggere i giornali italiani e stranieri. Udendo le nostre vicende africane, si lascia andare ad esclamazioni di ammirazione o di indignazione secondo i casi.

Il tenente Longagnani applaudito

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Il tenente Longagnani della brigata Da Bormida, ferito da una palla, riuscì con pochi dei suoi a combattere contro 400 scioani. Condusse quindi la sua schiera in ritirata per sei giorni sempre attaccato dai ribelli. Ieri sera giunse a Roma e si recò al caffè *chantant Orfeo*, ove tutti vedendolo, si alzarono in piedi e lo acclamarono plaudendo.

Il XII battaglione d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L'*Italia Militare* stasera dice che per molto tempo vi fu incertezza se il dodicesimo battaglione d'Africa abbia partecipato alla battaglia di Adua. Una lettera del maggiore Amatucci, comandante il battaglione, informa ora che il battaglione non vi partecipò. Esso si trova insieme ad altre truppe, comandate dal colonnello De Boccard, impiegato a proteggere la ritirata e a raccogliere i dispersi.

Per i caduti d'Africa

In chiesa del Sudario

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Stamane d'ordine del Re vi fu nella Real Chiesa del Sudario un solenne funerale per i caduti di Abba-Carima.

Monsignor Anzino ha celebrato messa. Vi assistettero i Sovrani, la duchessa di Genova madre, il duca d'Aosta, i collari dell'Annunziata, Farini, Cosenz, Biancheri, le dame e l'alto personale di Corte. I corazzieri facevano il servizio d'onore.

La chiesa era sontuosamente parata a lutto. Nel centro v'era un tumulo con numerosi ceri. Il Re è giunto accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e ha traversato la chiesa. La folla lo ha salutato rispettosamente. Poco dopo è giunta in carrozza di Corte la Regina in elegante abito di crespo nero, accompagnata dalla duchessa madre, da tutta la casa civile e militare e dal seguito. Il Re ha ricevuta la Regina e la duchessa di Genova e le ha accompagnate nel coretto.

A destra dell'altare erano Biancheri, Farini e Ricotti, collari dell'Annunziata e le vedove Della Rocca, Minghetti e Depretis collaresse.

In viaggio per Massaua — I feriti

Portsaid 30, ore 3 p. — Proveniente da Napoli, diretto a Massaua, è giunto il piroscafo *Domenico Balduino* con a bordo i generali Del Mayno, Mazza, Bisesti e quarantaquattro ufficiali.

Messina 30, ore 2.10 p. — Il piroscafo *Umberto I.*, proveniente da Massaua, con feriti, causa il grosso mare, ha approdato a questo porto; appena il tempo lo permetterà proseguirà per Napoli.

Pei feriti d'Africa

Serata al « San Carlo » di Napoli

Gli Imperiali a Napoli

Napoli 30, ore 8.30 a. — La serata al *San Carlo* riuscì splendida. Vi assistevano molti forestieri, specialmente tedeschi. L'orchestra del *Hohenzollern*, applauditissima, ripetè tre volte l'inno *Egira*. Si chiuse il concerto al suono della marcia reale e dell'inno prussiano, ascoltati in piedi dal pubblico, che applaudì gridando: *Viva il Re! Viva l'Imperatore!*

Napoli 30 ore 3.15 p. — I Sovrani di Germania ricevettero a bordo del *Hohenzollern* il prefetto, Ludolf, il rappresentante del Municipio, i generali Sterpone e Rugiu, gli ammiragli Corsi e Palumbo, informandosi dei feriti d'Africa, e ringraziando dell'accoglienza fatta iersera all'orchestra del *Hohenzollern* ed esternando ammirazione per la bellezza di Napoli.

L'Imperatrice che aveva in mano un mazzo di fiori, lo consegnò a Sterpone, perchè ne distribuisse i fiori ai feriti.

L'Imperatore si reca oggi a visitare la Certosa a Camaldoli, dove il Cardinale Sanfelice lo riceverà.

Ecco come il *Corriere di Napoli* annunciava questa serata:

« Per i feriti d'Africa: al S. Carlo.

Annunziamo con vivo compiacimento una bella e filantropica idea di S. M. l'Imperatore di Germania, nostro ospite augusto. Egli per mezzo del prefetto senatore Municchi, fece sapere al Comitato della Croce Rossa che metteva a disposizione la grandiosa banda del *Hohenzollern* per un concerto, il cui ricavato andrebbe a benefizio dei feriti d'Africa. Il Comitato della Croce Rossa ha accettato la gentilissima offerta, e ha pregato il senatore Municchi di ringraziare l'Imperatore.

Così stasera avremo al S. Carlo una magnifica serata, primo perchè il turno è dispari, poi perchè si darà la *Lucia*, e, infine, perchè la banda musicale dell'*yacht* imperiale è assai valorosa ed eseguirà tra i molti pezzi scelti dall'Imperatore stesso, il celebre *Inno a Aegir* (il Nettuno teutonico), composto da Guglielmo II e acclamato da diversi pubblici.

L'orchestra imperiale eseguirà nell'intermezzo tra il primo e secondo atto della *Lucia*, le due parti del programma.

Noi siamo sicuri che Napoli risponderà con mirabile slancio all'appello pietoso dell'Imperatore; e che il nostro Massimo sarà stasera sfolgorante.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA: *Bersaglieri Marsch*, Eilenberg — *Ouverture in do minore*, Foroni — *Spagna rapsodie*, Chabrier — *Loin du bal*, Gillet — *Mandolinata*, Langey — *Pas de fleurs de Naïla*, Délibes — *Pizzicato polka*, Desormes — *Valse*, Durand — *Sang an Aegir*, composto da S. M. l'Imperatore Guglielmo II — *Marcia del reggimento*, Jung Bornstedt.

PARTE SECONDA: *Ouverture di Rienzi*, Wagner — *Ballabile di Gioconda*, Ponchielli — *Minuetto*, Bolzoni — *Pot-pourri Pagliacci*, Leoncavallo — *Pot-pourri* da operette di Strauss — *Arméemarsch* n. 113. »

***

Un altro giornale napoletano scrive:

« Stamane S. M. l'Imperatrice ha mandato agli

Ospedali dei fiori freschi per ciascuno dei feriti d'Africa.

L' atto squisitamente gentile e politicamente significante, insieme all' altro dell' Imperatore, che ha permesso alla sua orchestra di concorrere allo spettacolo di stasera, al S. Carlo, in beneficio dei nostri poveri feriti, rivela così il cuore della augusta Signora, come il sentimento di simpatia che unisce le due Dinastie e le due Nazioni, nei lieti come nei tristi giorni. »

La spedizione di Dongola
La Porta e l'Egitto

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 30, ore 5 p. — La notizia che la Porta inviò una nota di biasimo al governo egiziano a proposito della spedizione di Dongola è insussistente. La Porta si è limitata ad osservazioni verbali mediante il suo alto commissario in forma molto moderata e benevola.

Il governo egiziano rispose pure verbalmente, rilevando l'utilità della spedizione di Dongola.

Londra 30, ore 9.50 p. Il *Times* ha da Cairo: I negoziati coi beduini per la formazione del corpo di quattromila cavalieri, sono sospesi, stante la mancanza di cavalli.

Notizie dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Si smentisce recisamente che l' avanguardia egiziana in uno scontro coi dervisci sia stata battuta, perdendo 43 uomini; anzi i dervisci hanno evacuato Sonardah, loro cittadella avanzata.

I nostri soldati in battaglia
Il tenente Cantalamessa

Il tenente Guido Cantalamessa, di Lugo, che ora si trova in patria a curarsi presso la famiglia, faceva parte della brigata Da Bormida e comandava una compagnia del terzo battaglione.

Questo battaglione fece nove assalti alla baionetta, seminando di morti il terreno. Gli abissini nemici, in numero strabocchevole, si avanzavano ballando la *fantasia*, e prendendo di mira specialmente gli ufficiali.

Un abissino, forse un capo o un sottocapo, precedeva di molti metri una squadra, e facendo salti e capriole, si dirigeva col fucile spianato contro il tenente Cantalamessa.

Il tenente Supino consigliò al Cantalamessa di ritirarsi, ma il Cantalamessa rispose: *Non prima di avere accomodato questo ballerino...* e così dicendo, strappò di mano ad un soldato il fucile, mirò, e l'abissino fece un salto... ma l'ultimo!

Durante il combattimento s'impadronì di una lancia, di un cavallo e di un fucile di un abissino, ma della lancia fu costretto a liberarsi perchè, pesantissima, gli dava impaccio nella ritirata.

Prima del combattimento, impietositosi di un soldato che, stremato di forze, non poteva proseguire nella marcia, gli diede il suo cavallo, e finito il combattimento, quando cominciò la disastrosa ritirata, si vide vicino quello stesso soldato che gli riconsegnò il cavallo.

Con una ventina di soldati il Cantalamessa, nella ritirata, si era spinto fino sulla cima di una altura non molto lungi da Adi Cajè, e stava osservando all'intorno, quando, sbucati fuori da un nascondiglio, si fecero avanti due abissini dei ribelli di ras Sebath gridando con molti inchini: *salam fakir, salam fakir, (molti saluti, molti complimenti).*

Il tenente Cantalamessa diede il *chi va là*, comandando ai suoi pochi uomini di avanzarsi, giacchè ai due, altri trenta o quaranta si erano uniti. I soldati nostri si avanzarono e fecero fuoco subito, uccidendone parecchi, mentre il tenente Cantalamessa, balzato da cavallo, si azzuffò coll'abissino che più gli era vicino strappandogli il fucile e costringendolo alla fuga cogli altri.

In un momento si vide perduto, perchè rimasto quasi solo, fu circondato da parecchi abissini. Si difese col revolver e riuscì a farli fuggire. Fu ferito da una palla al polso della mano sinistra e al fianco, ma continuò imperterrito, cercando di raccogliere e adunare i soldati, e passando avanti al capitano Ademollo, gli gridò sorridendo: *Questa volta l'ho presa!...*

Giunto ad Adi-Cajè trovò che quelli arrivati prima di lui, l'avevano pianto morto!

Il capitano Menarini di Budrio, aiutante del colonnello Airaghi e ferito mentre portava un ordine da una compagnia ad un'altra, ha avuto parole di viva ammirazione pel contegno del tenente Cantalamessa.

Movimento di prefetti — Guala e Bonasi

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L' *Opinione* dice: Confermando imminente la pubblicazione dei decreti, concernenti alcune prefetture, aggiungiamo che i decreti non sono stati ieri presentati alla firma del Re, ma lo saranno giovedì.

Guala andrà a Firenze, al posto di Scelsi, messo a riposo. A Roma pel posto di Guiccioli si parla di Bonasi, consigliere di Stato, che Crispi nominò sottosegretario agli Interni nel suo primo Ministero e inviò Commissario regio a Milano durante il secondo suo Ministero.

L' *Opinione* loda la scelta del Bonasi.

Bertagnoli, prefetto di Brescia, pare trasferito a Caserta. Si smentisce che Colmayer lasci la prefettura di Bari.

L' *Agenzia Italiana* dice che un movimento di prefetti assai più esteso e che comprenderà anche le prefetture di Messina, Catania, Girgenti e Palermo, sarà pubblicato nella seconda quindicina di aprile, dopo che l' Imperatore Guglielmo avrà visitato la Sicilia.

La *Tribuna* stasera invece dice che il movimento prefettizio è sospeso per la residenza a cui una gran parte dei prefetti dovevano essere nominati.

Il duca d' Aosta da Ricotti

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Stamane il duca d' Aosta visitò, come di dovere, il ministro Ricotti. Il suo colloquio, durato oltre mezz' ora, si aggirò sulle vicende africane.

La *Riforma* di stasera dice che il duca d' Aosta, conversando col ministro Ricotti, si è trattenuto a parlare specialmente circa l' azione dell' artiglieria, avendo il quinto reggimento d'artiglieria, del quale il duca d'Aosta è comandante, fornito ufficiali, truppe e materiale alle batterie per l'Africa. Il ministro Ricotti ha presentato il suo sottosegretario Dal Verme al duca d' Aosta. Oggi poi il ministro Ricotti ha restituito la visita al duca.

Giuste parole dell' " Opinione „

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L' *Opinione* stasera, notando la grandiosità delle manifestazioni di Catania per De Felice, che fanno impallidire il ricordo di quelle che nel 1860 salutarono Garibaldi, si augura che il Governo consacri tutti i suoi sforzi a migliorare le condizioni della Sicilia, attuando le promesse che l' onor. Crispi faceva il 20 novembre 1893, e punendo le fazioni che non mirano al benessere del popolo, ma alla guerra contro le istituzioni politiche e sociali.

* * *

Ci telegrafano da Catania 30, ore 6.10 p.

De Felice, parlando al popolo, disse: — Voi soltanto mi strappaste dalla prigione. Riconoscente a voi, sono uscito da una buca senza aria e luce ed entrerò in un altra senza coscienza che è il parlamento. Il conseguimento dei nostri ideali è inevitabile. La dimostrazione odierna sia una preparazione per domani.

Si fece una fiaccolata iersera con palloncini alla veneziana trasparenti, portanti la scritta *Viva il socialismo!* La banda alternava l'inno di Garibaldi con quello dei lavoratori.

Le notizie ai giornali

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Il *Fanfulla* stasera annunzia che l' on. Rudinì ha diretto una circolare ai colleghi del ministero, pregandoli di astenersi dal comunicare direttamente o a mezzo di dipendenti qualsiasi notizia ai giornali, avvertendo che Bertarelli, capo di gabinetto al ministero degli interni, è incaricato di comunicare alla stampa le notizie di qualche interesse.

L' onor. Luzzatti

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Smentite la notizia che l' onor. Luzzatti sia per essere nominato consigliere di Stato. Glielo si propose altre volte e ha rifiutato simili offerte. Luzzatti ha deciso di continuare i corsi all' Università di Diritto costituzionale, lezioni che richiamano studenti in folla.

Ancora della " Lombardia „

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Il Ministero della marina comunica che il capitano di corvetta Borrello è completamente guarito. Similmente sono guariti o convalescenti quasi tutti gli ultimi colpiti. Il morbo si può considerare come cessato. L' incrociatore *Lombardia* presto lascierà Isola Grande per rimpatriare.

Il ministero comunica l'elenco completo dei morti. Vi noto dei veneti il macchinista Verenese, il capitano medico Zannoni, il capo timoniere Crovato, il torpediniere Marcolin, il sottocapo macchinista Balzero, il cannoniere scelto Dandolo, il cannoniere Salvagno, il marinaio Bellemo.

In fascio

Arcoleo a posto — Zanardelli a Roma — Sensales e Ruspaggiari

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

L' onor. Arcoleo ha giurato e ha preso possesso del suo ufficio di sottosegretario di Stato alle Finanze.

— Zanardelli, completamente guarito, dicesi verrà a Roma per l' apertura della Camera e prenderà parte attiva ai lavori parlamentari.

— Si annunzia che il comm. Sensales lascierebbe la direzione della pubblica sicurezza e lo sostituirebbe Ruspaggiari.

CRONACA DEL MARE

New-York 30 — L'*Elms* è partito per Genova.

Pernambuco 30 — Il *Las Palmas* ha proseguito per Santos.

Montevideo 30 — E' giunto il *Duca di Galliera*.

NECROLOGIO

A Milano è morto uno dei più vecchi e reputati collaboratori del *Corriere della sera* — Ettore Teodori. Alla famiglia di lui e ai colleghi del *Corriere* condoglianze cordiali.

A Roma il cav. dott. Lodovico Gnosto segretario capo della Divisione Generale del Catasto — A Invorio di Novara il sindaco co. Guido Avogadro — A Napoli Vincenzo d'Auria giornalista — A Fano il vescovo mons Camillo Ruggeri — A S. Miniato l' avv. cav. Niccolò Conti — A Torino Emilio Vicentini, veneziano, console del Venezuela — A Vigevano il cav. Luigi Natale legale — A Scarnafigi (Saluzzo) il medico condotto Carlo Almasio — A Ponte Tresa il co. Annibale Sanseverino Vimercati — A Bologna Gaetano Monari più volte milionario, A Schwerin è morto Giuliano de Wickele scrittore militare e romanziere — A Vienna il romanziere Giuseppe Rank — A Coldrerio (Canton Ticino) il sindaco avv. Domenico Bolzani.

PREPARATIVI NAVALI
nell' Arsenale di Tolone

Gravi notizie della " Tribuna „

Telegrafano da Tolone all' *Agence Nationale* che colà è pervenuto l' ordine di affrettare i lavori del *Linois*, affinchè l' incrociatore riprenda presto il suo posto nella divisione di Levante, che si chiamerà presto a fare una dimostrazione navale resa necessaria in seguito alla decisione della Commissione del debito egiziano.

L' ordine fu dato in seguito alla suindicata decisione.

E' impossibile che la divisione del Levante venga rinforzata da altre navi.

* * *

E da Roma telegrafano al *Caffaro* di Genova 29:

Da Parigi giungono notizie assai gravi. La Francia non sa rassegnarsi allo scacco subito nella questione egiziana e minaccia delle rappresaglie contro l' Italia e l' Inghilterra.

Si ripete con insistenza la voce dell' ordine dato alla squadra francese del Levante di recarsi a fare una dimostrazione navale dinanzi a Tripoli.

La nostra squadra a Palermo, avrebbe l' incarico di sorvegliare le manovre francesi.

Stante la loro gravità vi do però queste notizie con tutta riserva.

* * *

Iersera abbiamo ricevuto questo dispaccio, che conferma le gravi notizie riportate — e le precisa meglio:

Roma 30, ore 9.50 p. — La *Tribuna* stasera riceve contemporaneamente da Parigi e da Londra la notizia che i francesi, quasi per una rivincita sugli insuccessi in Egitto, preparano una spedizione in Tripolitania, nella Cirenaica.

A Parigi se ne parla senza veli.

Agenti francesi si preparano a partire per la Tripolitania.

V' è un tale, avente l'ufficio al *Quai d'Orsay*, che si prepara a partire per Bengasi, dove fu due anni sono in incognito colla scusa di completarvi gli studii di archeologia.

Costui è un giovane molto capace, attivo, intelligente che ha reso importanti servigi alla espansione coloniale francese.

Contemporaneamente si preparano pratiche a Londra, promettendo, senza rinunziare all' avvenire, di non insistere troppo sulle proteste per il Sudan e di non creare imbarazzi purchè si consenta alla Francia la soddisfazione che chiede.

La *Tribuna* dice che il gabinetto francese si avvarrebbe anche della freddezza delle dichiarazioni dei ministri italiani verso l' Inghilterra (!?).

Coll' ambasciatore Tornielli qui si parlò di questa eventualità.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Giudizii della stampa sulle dimissioni di Berthelot e sulle probabili conseguenze

Spigoliamo dai principali giornali parigini, giunti ieri, qualche giudizio sul fatto oggi saliente in Francia — le dimissioni del chimico Berthelot da ministro degli esteri della Repubblica.

Il *Figaro* scrive che Berthelot è vittima di Bourgeois; ritiene tutti i ministri responsabili degli errori del Berthelot, quindi li invita tutti a ritirarsi.

Il *Soleil*: Rimane a sapere se Bourgeois sarà coll' Inghilterra più conciliante, ovvero più aspro del Berthelot.

L'*Evénement*: Assumendo il portafogli degli esteri in momenti così delicati, Bourgeois dimostra risoluzione e chiaroveggenza.

Il *Gaulois*: Il chimico Berthelot ritorni alle sue storte e vi ritroverà la nostra ammirazione. Il paese aspetta dai suoi lavori scientifici il compenso delle sue sconfitte diplomatiche.

Il *Petit Journal*: Speriamo che il caso di Berthelot, che aveva come scusa ed attenuante il genio scientifico, servirà d' esempio e d'insegnamento. La lezione deve portare i suoi frutti.

Il *Jour*, ministeriale, crede che motivi di salute determinarono il ritiro di Berthelot; poi dice che Bourgeois, col suo carattere, colle sue alte qualità di uomo di Stato, coll'influenza considerevole che seppe acquistarsi in paese, era l' uomo designato pel posto particolarmente difficile di ministro degli esteri, massime nelle circostanze gravi che attraversiamo.

La *Patrie* dice che il ritiro di Berthelot significa che il Gabinetto assume un' attitudine sempre più energica. Poi soggiunge: dicesi che l' ambasciatore di una Potenza amica abbia più volte consigliato Bourgeois a prendere tale decisione, la quale è la conseguenza di negoziati con detta Potenza.

Il *Journal des Débats* vuol far credere che Berthelot si ritirò perchè il Gabinetto, avendo avuto soltanto sette voti di maggioranza, manca di autorità al cospetto delle potenze estere.

Il *Paris* dice che nel Consiglio dei ministri ebbe luogo una vivissima discussione fra Berthelot e Bourgeois circa gli affari d'Egitto. Essendo arrivati gravissimi dispacci, Bourgeois avrebbe rimproverato al Berthelot la sua condotta negli afferi anglo-egiziani. Per conseguenza Berthelot rassegnò le dimissioni.

I giornali repubblicani accusano Bourgeois di avere abbandonato il suo collega agli esteri per l' ambizione di succedergli. Quando si trattava di Ricard, il ministro della giustizia accusato di aver mandato a spasso un giudice per l' unica colpa di voler vederci troppo chiaro, Bourgeois si mostrò solidale, dichiarando che una *politique d' artichauts* gli ripugnava. Ora, poichè l'*Agenzia Havas* ha fatto conoscere al mondo la osservazione di Berthelot all' ambasciatore di Londra a Parigi, lord Dufferin, sulle *gravi conseguenze* della spedizione sudanese, e benchè codeste parole, smentite poscia dal ministro agli esteri d' Inghilterra, provvengano evidentemente da fonte ufficiale, come quelle che vennero comunicate ad una agenzia dipendente dal Governo, — tutta la colpa viene riversata addosso all' illustre scienziato, il quale torna alla sua cattedra all' *Institut de France*, ignaro di tutto il male che il paese gli attribuisce.

* * *

Iersera ricevemmo per dispaccio:

Parigi 30, ore 3.50 p. — Le interpellanze annunziate sulla politica estera non si discuteranno oggi nè alla Camera, nè al Senato perchè Bourgeois non ha avuto ancora partecipazione di dette interpellanze dai rispettivi autori.

(Camera) D' accordo col Governo, dietro domanda di Bourgeois, si rinvia a giovedì la discussione dell' interpellanza Delafosse-Alype sulla politica del Governo negli affari d' Egitto e di quella di Leben-Charmel sulla politica estera del Governo.

Parigi 30, ore 8.50 p. — Si assicura che Sarrien accetterà il portafoglio dell' interno. Di Courcel, ambasciatore a Londra, attualmente a Parigi, interrogato da amici sulla voce delle sue dimissioni, si rifiutò di rispondere.

Parigi 30, ore 10.35 p. — Sarrien è stato nominato ministro dell' interno.

Nell' Africa meridionale
Il Matabele ed il Transvaal

Città del Capo 30, ore 8.35 a. — Continuano i conflitti tra le truppe inglesi e gli insorti. Questi incendiano magazzini e depositi ed hanno ucciso parecchi custodi. E' accertato che la polizia indigena, forte di 700 fucili, si è aggregata agli insorti. Cecil Rhodes si avvicina per domare la rivolta.

Mentre Rhodes va a calmare col piombo inglese gli animi eccitati nel Matabele, quelli del Transvaal si addimostrano sempre più refrattarii a cedere l'oro delle loro miniere agli *uitlanders* — specie inglesi. Il presidente Krüger, irritato per i modi insolenti di Lord Chamberlain, il quale ha l'abitudine di far stampare i suoi messaggi sui giornali inglesi prima di comunicarli al governo del Transvaal, ha risposto all' ufficio degli esteri a Londra che non aveva nulla da rispondere e la Repubblica del Transvaal s' è alleata allo Stato libero d'Orange.

Spagnuoli e insorti

Madrid 30, ore 2.30 p. — Si ha da Avana: Tre tentativi degli insorti per tagliare la linea di Mariel sono stati respinti. Il battaglione Navarra sconfisse a Sabana Burreto mille insorti che ebbero 15 morti e numerosi feriti. Il colonnello Fernandez attaccò in Lunonar gli insorti, che ebbero 11 morti. In Lasvillas vi furono gravi scontri favorevoli agli spagnuoli.

Tricupis deputato

Atene 30 — Tricupis è stato eletto deputato a Valtos.

Tre negri appiccati allo stesso ramo

Narrano i giornali americani che Paul e Gilbert Francis e Arthur Lorentz, tre negri ex forzati, furono linciati sere sono a Convent, dinanzi alla prigione dove erano rinchiusi.

I tre bruti erano stati arrestati sotto l'accusa di stupro, e, identificati dalla vittima, vennero rinchiusi nella prigione.

I bianchi, per dare ai negri un'altra lezione come tre anni fa, quando ne linciarono quattro in un sol colpo, andarono alla prigione, misero nell'impotenza il guardiano che non voleva cedere le chiavi, si impossessarono dei tre negri e senza far chiasso li appiccarono pel collo al medesimo ramo di un albero dinanzi al carcere; al soverchio peso il ramo si spezzò, e i linciatori dovettero riappiccare i mezzo-morti ad un altro albero!

CRONACA ITALIANA

La neve sul lago di Como

Scrivono da Palanza, 29:

Stamattina abbiamo avuto la non grata sorpresa di vedere i nostri monti totalmente coperti di neve cadutavi stanotte.

La neve cadde abbondante fin oltre metà montagna, e non solo da queste parti, ma per tutto il lago e nella Valle d' Intelvi.

Vi sono dei paesi, come Pigra, Zebbio, Veloso, completamente imbiancati, con grave danno delle ortaglie e degli alberi da frutta già fioriti.

Naturalmente la temperatura si è repentinamente abbassata, cosicchè stamattina pare di essere ritornati in pieno inverno.

Il cielo è tuttora grigio grigio e non promette bello.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 31 marzo: Martedì Santo.
Mercordì 1° aprile: Mercordì Santo.
Sole leva ore 5 m. 55: tram: 6 m. 35.

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Dal 1. Aprile al 30 Giugno
L. 5,—

Dal 1. Aprile al 30 Settembre
L. 9,50

Dal 1. Aprile al 31 Dicembre
L. 13,50

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Il Sior Tonin Bonagrazia*.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

La seduta è aperta alle ore due. Presiede il sindaco co. Grimani.

Sono presenti i signori consiglieri:

Baldin, Battaggia, Bianchini, Biasutti, Boldù, Castagna, Castellani, Castelli, Ceresa, Ciano, Da Venezia, De Bedin, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Fornoni, Franchi, Fumiani, Gosetti, Levi, Manfrin, Marcello, Paganuzzi, Parodi, Paternoster, Pellegrini, C., Pellegrini F., Radaelli, Ratti, Saccardo, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Serinzi, Selvatico, Sorger, Suppiei, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Vanzetti, Zamarchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Clementini, Ravà, Occioni, Papadopoli, Carencini, Dolcetti.

Condoglianze

Il *Sindaco*, credendo di interpretare il sentimento del Consiglio comunale, invia al cons. prof. Occioni Bonaffons, per la morte del di lui amatissimo figlio, le espressioni di viva condoglianza. I consiglieri si levano in piedi e si associano alle parole del sindaco.

Cotonificio Veneto

Castellani domanda spiegazioni sulla voce che corre circa il Cotonificio veneziano, che cioè si abbia intenzione di ridurre il capitale sociale da 10 milioni a 6. Dice che bisogna tutelare gli interessi industriali di Venezia. Domanda se il Comune possa far valere diritti circa l'ampliamento del Cotonificio da tanto tempo atteso.

Il *Sindaco* risponde che appena ebbe sentore di tale riduzione, si interessò subito della cosa. Rileva che questa questione fu sollevata anche nel 1883, mentre era sindaco il conte Serego, ma a nulla si addivenne di concreto.

Questa riduzione avrebbe lo scopo di liberare le azioni del Cotonificio, sulle quali finora non furono versati che i sei decimi. Riguardo poi all'ampliamento dello Stabilimento, nessun impegno della Società esiste verso il Comune, si ha però l'affidamento che esso avverrà, appena sarà possibile effettuarlo. A tal uopo il Cotonificio anzi si riservò un'area di 27,000 m. q. Deplora che il Comune non abbia potuto acquistare il Campo di Marte.

Castellani ringrazia il sindaco delle risposte date ma non mostra fidanza sull'efficacia delle solite promesse. Vorrebbe che un voto consigliare, con la sua autorità, intervenisse in proposito.

Il cons. *Selvatico* giustifica la sua amministrazione se non ha concluso l' acquisto dell' area nel Campo di Marte, dicendo che non volle piegarsi ad imposizioni, su di che il cons. Fornoni crede di dover fare ampie riserve.

Quindi il *Sindaco* dichiara chiuso l' incidente.

Esposizione Internazionale 1895

Il *Sindaco* dà lettura della Relazione sui risultati finanziarii della Esposizione internazionale artistica 1895.

La Relazione encomia l' opera dei preposti alla Mostra e degli impiegati municipali che si prestarono con vero zelo al buon andamento della passata festa artistica, e chiude con le seguenti proposte:

I. Di confermare le disposizioni già in via interinale della Giunta pel pagamento, coi proventi di detta Esposizione, della somma di L. 74,846 a saldo lavori costruzioni ed arredamento del fabbricato sede della Mostra artistica; il rimborso di L. 23.419 per due nuove sale, già effettuato sui proventi suddetti, e l'altro rimborso di L. 10,000 per le piazze all'Orfanotrofio Gesuati.

II. Autorizza la Giunta a disporre la somma di L. 8000, dal civanzo netto dell'Esposizione '95, in compensi per prestazioni d'opera staordinaria sostenute da impiegati e inservienti del Comune in servizio della stessa Esposizione.

III. Senza pregiudizio della deliberazione 19 aprile '93 destina la somma residua del civanzo netto alle nuove opere di ampliamento o completamento dell'Edificio dell'Esposizione biennale ai pubblici giardini, salvo approvazione di altri progetti.

IV. Autorizza la Giunta a far fronte alle prime spese per l'apertura della nuova Esposizione artistica 97 coi fondi di cassa fino alla concorrenza di L. 10.000 da rimborsarsi coi prodotti dell'Esposizione stessa.

Selvatico approva le proposte della Giunta.

Chiede solo che le annualità da pagarsi all'Orfanotrofio dalle Esposizioni per il 1896 e 1897 vengano anticipate dal Municipio salvo naturalmente a rifondersi coi proventi della Mostra ventura.

Il *Sindaco* accetta questo emendamento ed il Consiglio approva le proposte della Giunta.

*

Circa la costruzione della sacca davanti il piazzale di Malamocco, fa qualche opposizione *Pelle-*

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 31

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Basta. Itala ed il giovane Barnati si videro, si parlarono, scherzarono e danzarono insieme, e nel dì seguente il posto di Gerelli, non solo al fianco ma nel cuore della perduta donna era occupato. Ella s'invaghì di quel giovane e lo amò un paio di settimane tra la più viva ebbrezza, fino a che egli dovette seguire la sua compagnia che si trasportava in un altra città, ad Udine; Itala soffrì al pensiero di quella brusca separazione. E Barnati pure, troppo brevemente aveva assaporato la gioia d' esser amato dalla bella Itala per riescirgli facile l' abbandonarla. La indusse quindi a seguirlo, ed ella accettò, malgrado le preghiere e le proteste della signora Lerio. E perchè appunto questa era tanto adirata, ella stessa fu costretta ad uscire un mattino per farsi alcuni acquisti prima della partenza.

Aveva appena fatti alcuni passi sulla via, quando fu affrontata da un giovane che con tremula voce proferì il di lei nome Sorpresa Itala alzò gli occhi, e scorse un volto che quantunque sconosciuto pareva ridestare in lei dei lontani ricordi. Pensava, pensava.

Repentinamente un rossore purpureo le invase il volto. Era Ernesto, il suo amico d'infanzia! Ma quanto mutato! Non era più il figlio viziato dalla mamma « il viso bianco e giallo e rosso » come Nina lo aveva dipinto un giorno, deridendolo.

Era un nobile e bel volto dal profondo e malinconico sguardo che rivelava tutta la purezza di quel cuore, tutta la intemeratezza di quel carattere.

L' interna commozione le dava quasi le vertigini; ella si passò più volte la mano sulla fronte.

— Ernesto, tu! mormorò finalmente. Perchè hai voluto avvicinarmi? Sarebbe stato meglio per ambidue, se mai più, mai più ci fossimo riveduti!

— Io doveva pervenire nel mio intento, io doveva parlarti! egli disse con profondo dolore, procedendo al suo fianco. Credi, quest' incontro è per me pure amaro, non avrei mai voluto vederti così, come stai ora dinanzi a me. Ma promisi alla tua morente sorella di riuscire a parlarti...

— La mia morente sorella? Itala lo interruppe con viva alterazione. Oh! mia povera, povera Nina!

Egli la guardò con stupore.

— Però tu dovresti saperlo! disse. Nina nella sua lettera non ti avrà tenuto occolto, come ella stessa si sentisse presso a morire?

— Io non ho mai ricevuto lettere da mia sorella, dacchè abbandonai la casa paterna, Itala protestò.

Il suo tuono non lasciava dubbio ad Ernesto sulla sincerità delle sue parole.

— Dunque la tua padrona di casa non ti consegnò la lettera che io le diedi per te? gridò Ernesto irritato. Oh! io doveva diffidare di quello scaltro volto. Oh Itala, fra quale gente sei tu caduta.

— Io voglio sapere ciò che quella lettera contiene! disse Itala vivamente. Seguimi, Ernesto. Voglio smascherare quell' indegna, che di tante cose è colpevole. Nina, povera Nina!

Ernesto accompagnò l' adirata Itala fino a casa. Qui giunta caricò di rimproveri la signora Lerio, la chiamò coi nomi più disonoranti.

La signora Lerio dal suo lato rispose ad Itala colle più volgari allusioni, disse ch' era già completamente perduta quand' era entrata in casa sua.

Con profondo disgusto Ernesto stava tra le due litiganti donne.

Il suo amore per Itala sorto in lui nell' età della fanciullezza aveva corazzato il suo cuore contro tutte le seduzioni delle passioni. I suoi sentimenti conservavano tutta l' immacolata purezza della prima gioventù. Ed ora vedeva quel suo santo ideale spezzato!

Repentinamente Itala ebbe l' intuizione di quel ribrezzo. Troncò subito l' alterco colla signora Lerio, chiedendo la restituzione della lettera di Nina. Su tutto il resto avrebbe sorpassato e perdonato.

La signora Lerio disse, stringendosi nelle spalle, che ella aveva letta la lettera e poi l' aveva gettata nel fuoco. Allora Itala chiese di conoscerne il contenuto. La delicatezza delle rivelazioni e dei sentimenti di Nina, puro sulla bocca di quella immonda creatura non poteva completamente andare perduta. Itala piangeva. Ernesto era calmo, sorpreso, immerso in una infinita compassione per l' infelice fanciulla, che gli aveva consacrato un affetto così pure, disinteressato, occulto.

Le lagrime d' Itala repentinamente cessarono.

— Nina non scrive che mio padre mi perdonerà? chiese con voce penetrante.

— No, nessuna parola, lo posso giurare! rispose la signora Lerio.

Itala alzò il capo, con fierezza e collera.

— Dunque è inutile che io pensi alla mia casa paterna, che io mi accori! esclamò. Nina mi resta; ma se anche io lo volessi, mi è chiusa la via fino a lei. Mio padre mi ha maledetta! Io sono troppo lontana dal passato, è una stoltezza il pensarvi più!

— Tuo padre forse ti perdonerebbe, se con un lungo pentimento, con animoso coraggio volesti migliorarti.

— Ma io non voglio espiare i miei errori! proseguì Itala. Io sono giovane ed ho diritto ai godimenti della vita.

— Ben detto! approvò la signora Lerio. Io ti ho sempre insegnato, Itala, che la virtù conviene alle brutte, le quali possono pavoneggiarsene perchè sono esenti da ogni tentazione. Ma tu sei destinata dalla natura ad attirare nelle tue reti il cuore degli uomini.

— Per amor del cielo, manda via questa donna, solo almeno per un quarto d' ora! gridò Ernesto. Io non posso sentirla, e non voglio nè posso parlarti in nome di Nina dinnanzi a lei.

— Vada, signora Lerio, disse Itala. E se Barnati viene, gli dica che sono ammalata, che ho una visita, o ciò che vuole meglio!

La signora Lerio obbedì. Si allontanò dalla stanza, ma per fermarsi dietro la porta d'Itala.

— Che hai ha dirmi? chiese la giovane donna. Vorresti rimproverarmi? Risparmia le tue parole, per far questo è troppo tardi, forse se fosti venuto prima... Ora io sono un ciottolo che rotola senz' arrestarsi giù giù, in profondità ignote a me pure. Lasciami, va da Nina! Infondile col tuo amore la vita, voi due vi convenite l' uno all' altra. Fredde, sobrie nature che vivono solo di spirito. Nelle mie vene scorre un sangue ardente, irrefrenabili passioni agitano il mio petto, io anelo ai piaceri, alla gioia! Vattene, noi due non possiamo comprenderci!

(Continua)

ONACA
ALENDARIO
arzo: Martedì Santo.
prile: Mercordì Santo.
5 m. 55: tram: 6 m. 35.

TI STRAORDINARII
rile al 30 Giugno
L. 5,—
le al 30 Settembre
L. 9,50
le al 31 Dicembre
L. 13,50
ti avranno in dono a scelta
strato delle Famiglie di Mi-
umoristico Il Sior Tonin

O COMUNALE
uta di ieri
alle ore due. Presiede il sin-

gnori consiglieri:
Bianchini, Biasutti, Boldù, Castagna,
resa, Ciano, Da Venezia, De Bedin,
Negratti, Fornoni, Franchi, Fa-
Manfrin, Marcello, Paganuzzi, Pa-
egrini, C., Pellegrini F., Radaelli,
bellin, Scarpa, Scattolin, Serinzi,
ei, Tagliapietra, Tecchio, Trevisa-
hi, Zanon.
:
oni, Papadopoli, Carencini, Dolcetti,
ndoglianze
lo di interpretare il sentimen-
unale, invia al cons. prof.
er la morte del di lui amatis-
sioni di viva condoglianza. I
in piedi e si associano alle

nificio Veneto
spiegazioni sulla voce che
ificio veneziano, che cioè si
idurre il capitale sociale da
che bisogna tutelare gli in-
Venezia. Domanda se il Co-
e diritti circa l'ampliamento
ato tempo atteso.
che appena ebbe sentore di
eressò subito della cosa. Ri-
tione fu sollevata anche nel
daco il conte Serego, ma a
concreto.
vrebbe lo scopo di liberare
io, sulle quali finora non fu-
ei decimi. Riguardo poi al-
tabilimento, nessun impegno
erso il Comune, si ha però
avverrà, appena sarà pos-
al uopo il Cotonificio anzi si
7,000 m. q. Deplora che il
tuto acquistare il Campo di

il sindaco delle risposte date
a sull'efficacia delle solite
he un voto consigliare, con
enisse in proposito.
ustifica la sua amministra-
uso l'acquisto dell'area nel
ndo che non volle piegarsi
he il cons. Fornoni crede di
rve.
chiara chiuso l'incidente.
nternazionale 1895
a della Relazione sui risul-
Esposizione internazionale ar-

uia l'opera dei proposti alla
gati municipali che si pre-
al buon andamento della
, e chiude con le seguenti

disposizioni già in via inte-
i pagamento, coi proventi di
somma di L. 74,846 a sal-
d arredamento del fabbri-
artistica; il rimborso di L.
sale, già affettuato sui pro-
rimborso di L. 10,000 per
lo Gesuati.
ata a disporre la somma di
etto dell'Esposizione '95, in
ni d'opera staordinaria so-
inservienti del Comune in
posizione.
della deliberazione 19 apri-
a residua del civanzo netto
pliamento o completamento
zione biennale si pubblici
zione di altri progetti.
ata a far fronte alle prime
lla nuova Esposizione arti-
assa fino alla concorrenza
sarsi coi prodotti dell'Espo-

proposte della Giunta.
nnualità da pagarsi all'Or-
oni per il 1896 e 1897 ven-
nicipio salvo naturalmente
i della Mostra ventura.
esto emendamento ed il
oposte della Giunta.

ella sacca davanti il piaz-
ualche opposizione Pelle-

o espiare i miei errori!
giovane ed ho diritto
a.
ovò la signora Lerio. Io
o, Itala, che la virtù
le quali possono pavo-
no esenti da ogni ten-
tinata dalla natura ad
il cuore degli uomini.
, manda via questa don-
n quarto d'ora! gridò
sentirla, e non voglio
ome di Nina dinnanzi

erio, disse Itala. E se
che sono ammalata,
ò che vuole meglio!
edi. Si allontanò dalla
i dietro la porta d'Itala.
i? chiese la giovane
verarmi? Risparmia le
esto è troppo tardi, for-
na.. Ora io sono un
enz'arrestarsi giù giù,
me pure. Lasciami, va
tuo amore la vita, voi
all'altra. Fredde, so-
solo di spirito. Nelle
ngue ardente, irrefre-
il mio petto, io anelo
Vattene, noi due non
!
(Continua)

---

grini C. ma la proposta della Giunta viene approvata.

***

Il Consiglio quindi si raccoglie in seduta segreta.

***

A proposito del bilancio dell'Esposizione.

Per ridurre a proporzioni ragionevoli il successo finanziario dell'Esposizione del 1895, esagerato da qualche altro giornale, giova avvertire che il civanzo netto dell'esercizio fu di L. 153.066 delle quali rifuse in lire 10.000 le piazze dell'Orfanotrofio, si spesero L. 74.866 per la costruzione e l'arredamento del palazzo e L. 23.419 per nuove sale (oltre s'intende le lire 146,763 erogate dal Comune a fondo perduto). Restano da assegnare L. 7000 circa per gratificazioni.

L'avanzo netto si riduce quindi a L. 37,000 circa.

Occorre ancora avvertire che molte spese furono sostenute dalle singole divisioni senza rimborso e che gli impiegati del Comune furono distratti dalle ordinarie mansioni alle quali si dovette provvedere altrimenti.

La scuola dei meno e la scuola dei più — Nell'ascoltare l'arguta parola di Ferdinando Martini mi domandavo sovente e con insistenza, quando più l'espressione verbale s'irradiava di finezza avvolgendo sottilmente gli argomenti delli imaginari oppositori e le anime delli intenti ascoltatori, se veramente quegli che parlava aveva retto per qualche tempo quel ministero per mezzo del quale lo Stato ammanisce ai cittadini il sapere.

Poichè sotto al titolo sibillino della conferenza io sentivo, mano mano che il pensiero del dicitore si svelava fra l'approvazione ammirativa del pubblico, svolgersi sapientemente adornata e tramutata una spirituale lezione di pedagogia, ovvero un progetto di riforma legislativa, come sta in mente a tutti coloro che non furono mai in quel grado da poter legiferare.

La scuola dei pochi è il liceo, che per una serie di fatali circostanze o di sopravenuti vizi è diventato pur troppo la scuola dei più. Ed ecco il dettaglio pedagogico circa le influenze nocive dell'ambiente e delli uomini e circa gli sbagli commessi dai legislatori scolastici, ma ecco altresì il profilo vivo, animato e talvolta il pupazzetto espressivo della nostra scuola classica e dei suoi abitatori: quadretto di genere che fa abilmente dimenticare il quadro statistico delle ore di insegnamento e quello burocratico delle materie e dei programmi.

Che co[illegible] di intraprendere per ravvivare il [illegible] un [illegible] pur convinto dell'[illegible] scolari) e far sì che questa scuola, invece di essere una caccia invereconda alla licenza in disgusto della scienza, sia una preparazione desiderosa alla scienza?

Ed ecco il progetto di riforma legislativa che contiene come salut[illegible] la radiazione del greco dalle mate[illegible]mento obbligatorio nel Liceo. Nell[illegible] bia si insegnava troppo poco, nell'[illegible]mente; gli scolari prima ne usc[illegible] oggi colla pletora, e per scongiur[illegible] ne, sì come non è possibile prolunga[illegible] in cui dura il banchetto della scienza, [illegible] per forza diminuire il numero delle vivand[illegible] la vivanda da togliersi è il greco.

Ed anche qui lo scintillio vivace delle frasi e l'allegrezza dei tocchi dipingitori della questione tra filelleni e abolizionisti hanno ringiovanito la eterna discussione, presentandola in modo da farla sovente approvare e da far sovente applaudire l'espositore da quelli che ascoltavano, ed erano molti e sceltissimi, nell'ampia sala del Liceo Marcello. *m.m.*

L'avv. Pilade Mazza, deputato di Roma, arriverà giovedì 2 aprile p. v., per tenere la sera stessa una conferenza al Ridotto, parlando sul tema: *L'opera politica di Salvator Rosa.*

L'on. Mazza milita nella parte radicale; ma è persona simpatica, schietta, che ha amici in tutti i settori della Camera.

In un duello notissimo, avuto col nostro collega Vico Mantegazza, perdette il braccio destro.

L'on. Mazza, anche fisicamente, è un bell'uomo, biondo, dall'occhio dolce. E' deputato di Roma di quest'ultima legislatura.

Mancia competente a chi porterà alla redazione del giornale una spilla d'oro a forma di mezzaluna contornata da piccoli brillanti, smarrita il 29.

Elettissima serata quella di domenica scorsa, in palazzo Albrizzi, — di quelle cioè, che l'ingegno ed il buon gusto soltanto sanno ideare e condurre a trionfo. Com'è naturale, e le preoccupazioni della politica che ingenerò i lutti d'Africa, e la stessa ricorrenza della settimana santa, toglievano al convegno il carattere di una di quelle feste grandiose per le quali va celebre lo storico palazzo. Ma l'intimità, per così dire, della riunione, valse a renderla vieppiù eletta; — e la *fine fleur* della società veneziana, della colonia straniera, rammenterà con gratitudine le belle ore trascorse, ascoltando, fra altro, dell'ottima musica, eseguita da quei valentissimi che sono il Bossi ed il Guarnieri — e da cori.... che fecero battere i cuori — e dei quali si ottenne la ripetizione, dalla cortesia delle amabili *coriste* e dei loro coadiutori — fra gli applausi generali.

Meglio non potevasi chiudere la stagione dei ritrovi invernali.

Il Circolo militare nella sua generale adunanza tenuta domenica scorsa, ha proceduto alla elezione delle cariche. Riuscirono eletti al Consiglio direttivo:

Vice ammiraglio Accinni comm. Enrico, comandante di Porto Maccaroni comm. Collatino, colonnello Bianchi d'Espinosa, maggiore medico Tosi D.r Ippolito, capitano Ortolani Raffaele, capitano Bellato Augusto, tenente Miani cav. Carlo, tenente Scarpa Carlo, tenente colonnello Berlinghieri cav. Napoleone, tenente colonnello Riveri cav. Michele, maggiore Nomis di Pollone, tenente di vascello Marcello conte Girolamo, tenente Coletti Augusto, tenente di commissariato Ricci Annibale, tenente Baccara Vittorio.

Presidenza delle assemblee: Tenente Errera cav. Paolo, tenente Usigli dott. Guido, a vice presidente delle assemblee il capitano Boncinelli cav. Eugenio, tenente Vianello Chiodo.

Revisori dei conti: Tenente Zamarchi Federico, capitano Battisti Giuseppe, contabile Pavarotti Arturo.

Buona usanza — Il cav. Vincenzo Regini, in morte di Graziadio Monferini offre all'Ospedale pei bambini Umberto I. L. 5.

— Il prefetto Caracciolo di Sarno in morte del sig. Luigi Occioni Bonaffons di Giuseppe offre per l'Ospedale dei bambini L. 1.

— La signora S. E. offre per l'Ospedale dei bambini poveri 1 lira sterlina.

Funerali — Ieri ebbero luogo — commoventissimi — i funerali del giovinetto diciottenne Occioni Bonaffons, figlio del prof. Giuseppe, consigliere comunale. Seguiva il funebre corteo un lungo stuolo di persone, fra le quali moltissimi giovani, amici e condiscepoli del povero defunto.

Vi notammo molte torcie ed una ventina di corone portate dagli alunni dell'Orfanotrofio.

Al prof. Occioni Bonaffons vive condoglianze per la gravissima sciagura che l'ha colpito.

S. R. V. per la pesca e l'acquicoltura — Si comunica ai signori soci che questa sera martedì alle ore 9 nella nuova sede della Società (palazzo Morosini Campo S. Stefano) il sig. avv. Guido Cavaglieri, ch'ebbe occasione di studiare la cooperazione fra pescatori, ha gentilmente accettato l'invito della Presidenza di riferire sul tema *L'economia del lavoro nella pesca.* Possono intervenire oltre ai soci della S. R. V. anche le persone da questi invitate.

Esposizione artistica Torino — L'Agenzia De Paoli s'incarica della presa a domicilio e spedizione dei quadri. La stessa agenzia a prezzi modicissimi trasporta le masserizie in occasione di cambiamenti di casa. Il 24 Maggio partirà il treno speciale per Trieste ed Adelsberg.

Buon cuore — Per la Amelia Cristiani, abitante in Calle del Sturion N. 663, abbiamo ricevuto ieri 2 lire dal sig. A. D. Sono così 3 lire che mandiamo a quella poveretta.

Scuola Libera Popolare — La Direzione avverte che nella corrente settimana verrà tenuta una sola lezione. Questa sera alle 8 nella Scuola Comunale a S. Lio verrà svolto l'ultimo tema sugli elementi di estetica: *della relatività del bello e dell'arte.*

Un pugno d'ignota provenienza — Francesco Scaini, barbiere di Pordenone, trentenne, abitante in Calle delle Acque a S. Marco 4969, fu accompagnato l'altra sera all'ospedale dagli agenti di P. S. perchè ferito alla testa. Ne uscì dopo la medicazione. Guarirà in sei giorni.

Come, da chi e per quale motivo fu ferito è un mistero.

Lo Scaini disse che, essendo alquanto brillo, ricevette un colpo da uno sconosciuto col quale ebbe a litigare.

Stato Civile — Bollettino dei giorni 29 e 30: Nascite maschi: 15 — femmine: 12 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 29.

Matrimonii — Patalozzi Orlando, marinaio, con Maggia Teresa casalinga, celibi — Trevisan Luigi, lav. in cinghie, con Sambo Luigia, casalinga, id. — Schiatello Alfonso, falegname, con Radicchio Luigia, cameriera, id. — Mazzarovich Guglielmo, carpentiere in Arsenale, con Ravagnan Elisa, perlaia, id. — Hüber Carlo, gondoliere, vedovo, con Menegaldo Amalia, casalinga, nubile — Dabalà detto Cortese Nicolò, facchino, con Buffelli Giuseppa, operaia Cotonificio, celibi — Squarcina dott. Ferruccio, avvocato, con Rizzato Giuditta, già levatrice, id. — Pitteri Pietro, facchino, con Spinelli Erminia, operaia Cotonificio, id.

Decessi — Piazza Spinetta Maria, di anni 73, ved, poss. — Ravagnan Filomena, 52, nubile, cucitrice — De Pol Rosa Maria, 13 — Balin Dall'Asta Antonia, 73, ved., casalinga — De Vettor Motta Cecilia, 67, ved., portatrice d'acqua — Doria Spagno Maria, 59, coni., cucitrice — Pitter Mion Rosa, 24, coni., casal. — Vianello Pavanello Angela, 22, ved., casalinga — Nicoletti Antonio, 66, coni., spazzaturaio — Scandiani Marco, 14, celibe, studente — Valle Emilio, 3 — Pusinich Alessandro, 86, ved., R. pensionato; tutti di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto degli anni 5.

Per finire — Caro Massimo, vorrei che scegliesti la professione del medico.

— Io? Mai più, papà.

— E perchè no?

— Io divenire medico? Io, che non sono nemmeno capace di uccidere una mosca!...

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera penultima rappresentazione dell'applauditissimo spettacolo *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.

Domani ultima rappresentazione a beneficio del bravo maestro direttore d'orchestra Boscarini.

Malibran — Stasera la Compagnia Lupo chiude il breve corso delle sue rappresentazioni. *Lo spettacolo — Il duchino* del Lecocq — si dà in onore della prima donna signora Mayer Caracciolo.

Alla seconda rappresentazione, l'*Andrea Chenier* del Giordano alla *Scala* di Milano ottenne un successo aumentato, non solo nelle manifestazioni, perchè fu maggiore il numero delle chiamate, ma nella commozione, nella espansione, nella convinzione di tutti. « E tutti, o quasi, non separano — scrive l'*Italia del Popolo* — il merito del Giordano da quello dell'Illica. E' un'opera fatta sul serio: questo pensa la maggioranza e ai nostri giorni questo giudizio ha un gran significato. Il Giordano rivela un bell'ingegno.

« Molti particolari riuscirono più evidenti; molti pezzi saltarono fuori più precisi, più espressivi; molte intenzioni furono maggiormente apprezzate.

« Il primo atto parve anche iersera riuscitissimo; il terzo ed il quarto impressionarono e commossero; ad opera finita fu un'espansione di entusiasmo e il maestro Giordano dovette presentarsi replicatamente al proscenio fra un'ovazione imponente. »

Quando udremo noi, a Venezia, l'*Andrea Chenier?*

Concerto De Guarnieri a Torino — Il nostro *Zuccaro* ci scrive in data 28;

La signorina veneziana Guglielmina De Guarnieri — che col fratello Antonio fu a Torino scritturata al Regio — ha fatto assai bene prima di lasciar Torino darvi un concerto per mostrarsi ai torinesi quale *solista.*

E il concerto ebbe luogo stasera nella gran sala Marchisio — ed il successo fu dei più lusinghieri. Un pubblico numeroso, sceltissimo, composto in gran parte di elegantissime signore, e del quale facevano parte l'illustre maestro Bolzoni, direttore del liceo musicale e molti professori. La signorina ebbe continui applausi, e soventi scattarono i battimani mentre stava suonando: quando poi stava eseguendo una *sonata* di Beethoven, nelle variazioni del secondo tempo eseguite stupendamente, fu una improvvisa esclamazione generale di *brava!* — dimostrazione che basterebbe da sola a lusingare il più insigne artista.

Ella eseguì musica di Max-Bruk, Bolzoni, Rossi, Beethoven, mostrando una grande franchezza di arcata, squisita dolcezza di suoni, fine sentimento d'arte.

Il concerto si chiuse con un terzetto di Mendelsson a cui pure prese parte il di lei fratello violoncellista distinto, e l'esimio pianista Marchisio, terzetto applauditissimo; ed al concerto stesso si ebbero tre pezzi d'arpa suonati potentemente dal prof. Tedeschi che è uno dei più eccelsi arpisti d'Italia, allievo del Conservatorio di Parigi.

Il Tedeschi in Francia diede concerti assieme all'esimio violinista De Guarnieri che ora è professore al vostro *Liceo Marcello.*

E chiudo dicendovi che l'illustre Bolzoni stasera si espresse nel modo più lusinghiero riguardo la signorina De-Guarnieri.

Fratello e sorella De Guarnieri torneranno lunedì a Venezia.

Il saluto d'applausi che loro diede stasera Torino è un saluto che certo non potranno dimenticare.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marcia *Huldigungs*, Wagner — 2. Pezzo concertato *Lohengrin*, idem — 3. Finale III *Tristano ed Isotta*, idem — 4. Preludio *Parsifal*, idem — 5. Settimino *Tannhäuser*, idem — 6. Gran marcia funebre *Il Crepuscolo degli Dei*, idem — 7. L'incantesimo del fuoco *La Walkiria*, idem — 8. Cavalcata delle *Walkirie*, idem.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Ore 9 - *Cavalleria* - *I Pagliacci*.
Malibran - 8 1/2 - *Duo de la Africana* - *Duchino*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza d'ieri)
Appelli inefficaci

Quello di Cesare Simon e Sante Bergamo condannati dal pretore di Portogruaro per furto continuato di strame e fieno a tre mesi di reclusione;

— di Giorgio Bertaggio condannato dal pretore a settantacinque giorni di reclusione e ad ottantatre lire di multa per diffamazione;

— di Gio. Batt. Anselmi per lesioni e ingiurie condannato a lire seicentasette.

Truffa e contrabbando

Carlo Lovioli, in contumacia, si busca sette mesi di reclusione e centosettantacinque lire di multa per aver truffati, qualificandosi ufficiale a bordo di un piroscafo della N. G. I., venti lire a ciascuno dei tenenti di vascello Leonardi e Marcello.

— Per contrabbando e per violenze e tentata corruzione di guardie daziarie, Giovanni d'Este e Carlo Alfonso Battiston sono stati condannati a sei mesi di reclusione e a cinquanta lire di multa e in solido ad altre centoventi lire per contravvenzione.

Gli immancabili

Antonio Zambon e Giovanni Crivellaro, friggipesce il primo e disoccupato il secondo, si buscano: Zambon quarantadue giorni e Crivellaro quarantacinque giorni di reclusione.

***

Pres. Tagliapietra — P. M. Predassi.

Trib. penale di Verona
Processi per truffa e falsi

Ci scrivono da Verona in data di ieri:

Sabato cominciò avanti al nostro Tribunale il processo per truffe e falsi contro Cipriani, Zampatelli, Tedeschi e Foà. E' una coda del celebre processo contro l'avv. Grillo, che fu già condannato dalla Corte d'appello, e si rese latitante. La parte civile nel nuovo dibattimento è rappresentata dall'avv. Norinelli. Gli imputati Cipriani e Zampatelli sono difesi dall'avv. Benini di qui e dall'avv conte. Leopoldo Bizio di Venezia. Gli altri due imputati Tedeschi e Foà presero la fuga, e sono giudicati in contumacia.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 30 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46,11	46,65	46,68
Termometro centig. al Nord	8 8	10 7	13 2
» al Sud	—	—	—
Umidità relativa	70	66	56
Direzione del vento	0	S	S
Stato dell'atmosfera	2	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 15 2 min. di oggi: 7 2.

Dall'onorevole Bertoldi

deputato di San Donà-Portogruaro riceviamo e pubblichiamo:

Caro amico,

Portogruaro 29 marzo.

Nella votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Sonnino mi sono astenuto.

Ora sento da più parti che nel telegramma da Roma alla *Gazzetta* il mio nome era compreso fra coloro che risposero *sì.*

Per mettere le cose a posto, ti pregherei di una riga di rettifica sulla *Gazzetta* di domani.

Ama il *Tuo aff.* BERTOLDI, *deputato.*

E' vero, nella relazione telegrafica della seduta l'on. Bertoldi era posto fra i votanti in favore, ma in una lettera da Roma, intitolata *I settantadue*, pubblicata due giorni dopo, era corretto l'errore e il nome dell'onor. di Portogruaro posto fra gli astenuti.

La "Gazzetta" a Padova
Pei feriti d'Africa

Padova, 30 marzo — *(Senex)* Bisogna premettere. Quando cominciò l'inverno e si ripeterono i *gridi di dolore* dei nostri poveri, sorse un Comitato, presieduto dal comm. Carlo Maluta, col proposito di dare alcuni spettacoli, che, divertendo il pubblico, servissero a cavargli di tasca il cosidetto obolo della carità.

La serie dei godimenti invernali si aperse colla passeggiata di beneficenza — un godimento, si capisce, abbastanza relativo. Ad ogni modo, mercè la buona volontà, le buone gambe e i buoni polmoni degli studenti, che si associarono al Comitato, quel primo tentativo fruttò in denaro oltre L. 2000 e un monte di roba. L'esordio era abbastanza lusinghiero.

Ma il resto non corrispose all'esordio. La festa della Befana costò più di quello che produsse, e una conferenza, che venne dopo la festa, diede appena una quarantina di lire nette.

Poi sopraggiunsero le brutte notizie d'Africa, ed il Comitato pensò giustamente che non era il caso di continuare a chiamar la gente a divertirsi, fosse pure per far del bene, mentre gli animi erano dominati dall'angoscia di così fieri disastri.

Intanto le brutte notizie diventavano bruttissime: sterminato il numero dei morti, incalcolabile quello dei feriti; i bisogni della Croce Rossa, urgenti, ineffabili. In ogni città ed in molte borgate si lavorava a raccogliere denaro per quei bravi sfortunati; Padova, il suo patriottismo e la sua carità, potevano restare inerti?

Il Comitato, a tale questo, e visto *che nessun altro si moveva* — dimenticando per un momento i poveri, in nome di un grande dolore nazionale — rispose: no — ed allestì pei feriti la fiaba di Bersezio *Nino e Ninetta.*

Ahimè! la fiaba, se non divertì molto, produsse ancora meno — anzi tanto... meno, che le spese mangiarono, come alla festa della Befana, l'incasso.

Ed, ora, siamo ridotti a questo: che Padova non ha un soldo da offrire ai feriti d'Africa — tranne le 500 lire date dalla Giunta municipale per conto del Comune e che rappresentano, a così esprimerci, la carità ed il patriottismo ufficiali — lodevoli, finchè si vuole, ma non sufficienti a stabilire la portata del sentimento vero e spontaneo del pubblico locale.

Io non ignoro che, a furia di fiabe, di befana, di passeggiate e simili astuzie pietose, quella che si potrebbe chiamare la molla dell'altruismo ha subito, a Padova, negli ultimi anni, delle pressioni così ripetute e violente, da perdere della sua forza di resistenza e di scatto; ma qui siamo davanti ad un infortunio senza riscontro, che reclama una nuova e solenne affermazione di fratellanza, di unanimità, di patriottismo.

Nessuno può credere che, a Padova, sia esausta la fonte delle beneficenze; nessuno può credere che non arrivino al suo cuore i lamenti dei nostri soldati cadati sulle desolate stabe africane.

Io certo, non lo crederò mai — solo aspetto serenamente la conferma della mia fede.

La popolazione di Padova — Noi cresciamo e moltiplichiamo, obbedienti al precetto evangelico. Di fatti al 31 dicembre 1895, i padovani erano 91440 — mentre nel 1868 salivano appena a 55,872. Nati del 1895: 2429; morti: 2004.

La Società di Terni — Oggi, nella sede della Società Veneta, ebbe luogo una numerosa adunanza degli azionisti della Società Alti Forni ed Acciaierie di Terni. Presiedeva il senatore Breda, che comunicò agli intervenuti i buoni risultati dell'ultimo esercizio, così da permettere la distribuzione del dividendo di lire 20 per ogni azione. Constatò che il dividendo dell'esercizio precedente non fu che di L. 15.

Questi risultati veramente lusinghieri tornano di lode agli egregi amministratori e danno sicuro affidamento di un lieto avvenire per l'importante Stabilimento.

Asolo, 30 marzo — Visita gradita — *(bepi)* Stamane arrivarono, quasi improvvisamente, gli alunni dell'Istituto Spessa di Castelfranco. In bell'ordine i centotrentanove giovani entrarono in paese preceduti dalla loro fanfara, veramente buona. Sedettero al caffè principale a prendere il vermouth e a mezzogiorno andarono a pranzo. Quindi visitarono la rocca, entusiastati del bell'orizzonte che si abbraccia di lassù, e alle quattro, suonando allegramente, partirono, lasciando ad Asolo bellissima impressione.

Adria, 30 marzo — L'impiegato postale Fauen Giuseppe, è stato traslocato all'importante ufficio di Padova.

Il Fauen è un impiegato solerte, intelligente e dispiace per questo il suo allontanamento da Adria, ove in 5 anni si era procarati amici carissimi.

L'accompagni l'augurio di un miglior avvenire.

Aviano, 30 marzo — Cose del Municipio — *(Locar Graziade)* Nella seduta consigliare di ieri venne nominato ad unanimità a vicesegretario del nostro Comune il signor Vito Maria Cristofori, testè promosso agli esami sostenuti lodevolmente presso la Prefettura di Venezia.

In altra seduta poi, venne confermato a segretario il signor Pietro Veroi e nominato ad usciere del conciliatore il signor Del Turco Francesco.

Bassano, 30 marzo — Per la Croce Rossa — I giovanotti da un lato e il Comitato di beneficenza dall'altro lavorano attivamente per raccogliere un forte obolo a beneficio della Croce Rossa.

Per lo spettacolo al Donizetti le prove sono già incominciate e per un concerto al Sociale abbiamo assicurato l'intervento di ottimi artisti, vostri concittadini. Ma di ciò a suo tempo.

Intanto le adesioni per la ricostituzione di un sotto comitato per la Croce Rossa sono a buonissimo punto e martedì i firmatarii delle schede sono invitati nella sala della Filarmonica per la nomina delle cariche sociali.

E' veramente confortante il fatto che il desiderio di aiutare un'istituzione così benemerita come la Croce Rossa accolga grande favore in ogni classe di cittadini.

Conegliano 29 marzo — *(Vice-Arthos)* — Reduce dall'Africa — Da alcuni giorni giunse a Conegliano un reduce dall'Africa, ferito nel combattimento di Adua al braccio destro. Egli è certo Foltran Pietro, soldato d'artiglieria di montagna, nipote di una delle guardie municipali, presso la quale passa adesso alcuni giorni di convalescenza.

Banda cittadina — Per le prossime feste pasquali questo civico corpo musicale svolgerà nel viale della stazione, un ricco e brillante programma. Ciò va ad onore e a merito del sig. Francesco Battaglia, che seppe acquistarsi, co' suoi meriti la stima dell'intera cittadinanza.

Artista concittadina — Da recentissimo telegramma pervenuto da Malta si viene a sapere che la nostra gentile concittadina, signorina Cloe Marchesini, distinta cantante, ottenne testè in quel teatro un pieno successo nella *Favorita* di Donizetti. La gentile artista fu festeggiatissima dal pubblico che accorse numeroso. Le nostre più sincere congratulazioni.

Suicidio — Questa mane presso il cimitero, si suicidò con un colpo di revolver, il noto negoziante di qui, M. A. Si ignorano le cause che lo trassero a sì disperato eccesso.

Carbonera, 28 marzo — Designazione di sindaco — In seguito a R. Decreto 15 marzo corr., giovedì 26 detto questo Consiglio comunale ad unanimità di voti ha proposto al Governo per la nomina a sindaco di Carbonera il signor Nardi cav. Guglielmo, ex sindaco.

Mestre, 30 marzo — *(r.)* La Società V. C. V. in Mestre — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del V. C. V. a Mestre. Il locale è magnifico ed adatto allo scopo: — officina al pian terreno — vastissima sala al 1° piano per deposito delle biciclette dei soci — stanza per le signore — spogliatoio pei soci e stanza per la presidenza. Il presidente faceva gli onori di casa in unione agli altri membri della presidenza. — Fu offerta una bicchierata; il sindaco di Mestre cav. Bruna, ed il presidente del V. C. Mestrense erano invitati. Vi furono brindisi reciproci inneggianti all'unione delle due Società. Poscia si fece una gita fino a Mirano.

Beneficenza — La famiglia del defunto sig. Graziadio Monferini fece pervenire alla nostra Congregazione di carità la somma di lire 200 perchè vengano distribuite ad una diecina di famiglie bisognose; il che fu tosto fatto e la Congregazione di carità ringrazia a nome dei beneficati.

Pieve di Soligo, 29 marzo — Banca Popolare — Finora non è stato preso alcun provvedimento per la nomina del nuovo direttore, però tutti opinano che verrà aperto regolare concorso, affinchè coloro che hanno fatto studii di ragioneria e pratica bancaria possano aspirarvi. Il Consiglio di amministrazione che è composto di uomini serii ed intelligenti, eleggerà certo persona che abbia lunga pratica di Banche popolari e che riunisca in sè tutti quei requisiti che sono necessarii per riuscire un direttore di fatto e ciò principalmente pel vantaggio dell'Istituto e secondariamente per quel principio di equità e di giustizia che deve informare in ispecie gli atti delle Banche popolari.

Rovigo, 29 marzo — Trasloco — Apprendiamo che il cav. Panza avv. Federico, ispettore di P. S. da qualche tempo a Rovigo, fu trasferito all'importante residenza di Cuneo.

L'attività, l'intelligenza e la solerzia di questo integerrimo impiegato gli meritarono il plauso del governo che lo destinò a un posto da lui tanto ambito.

Il cav. Panza segue a Cuneo il comm. Bacco e raggiungerà la sua nuova destinazione fra qualche giorno.

Nel mentre esprimiamo il nostro dispiacere per la perdita di un perfetto gentiluomo, di un caro amico, gli mandiamo un affettuoso addio e l'augurio che possa ben presto arrivare ai più alti uffici in quella carriera che ha fin qui percorso con plauso, e facendosi amare da quanti lo conoscevano.

Adunanza — Per martedì 31 corr., è convocato il consiglio della Società ippica provinciale onde passare all'approvazione dei conti consuntivo e preventivo, e trattare altri oggetti di non lieve importanza.

Fra non molto sarà convocata anche l'assemblea generale dei soci.

Ritorno del prefetto — Ieri col diretto proveniente da Bologna tornò a Rovigo il nostro prefetto comm. Bacco che si era, come annunciammo, recato a Roma per parlare con S. E. il ministro degli interni prima di recarsi alla sua nuova destinazione, per la quale partirà fra giorni.

San Martino al Tagliamento, 28 marzo — Esequie — Anche in questo umile villaggio di campagna si celebrarono oggi solenni esequie per caduti nostri fratelli in Africa.

Funzionò il quasi ottuagenario parroco don. G. Del Piero con messa accompagnata dal coro paesano.

Sorgeva nel mezzo del tempio un modesto catafalco addobbato con armi, corone verdeggianti e ceri ardenti con a lato l'abbrunata bandiera nazionale.

Il sindaco, R. conciliatore e vice conciliatore, Giunta municipale, segretario, Congregazione di carità, gli insegnanti colla scolaresca e dirò quasi tutta la popolazione, presenziavano alla mesta cerimonia, tutti commossi.

Terminata la messa e susseguenti preci, il rev. parroco fece un commovente e patriottico discorso d'occasione.

La mesta funzione si chiuse colla raccolta di circa una cinquantina di lire per la Croce Rossa italiana, obolo spontaneo delle famiglie paesane.

Treviso, 29 marzo — *(a.)* La Società del teatro, riunitasi oggi deliberò di incaricare la presidenza di far pratiche opportune per evitare una crisi, nella speranza che frattanto i soci dimissionarii recedano dalla rinuncia data.

Un atto pietoso e gentile compì l'abate Israele Donadi: egli accolse nel suo Collegio, assumendone l'educazione e ogni altra spesa, uno dei figli del compianto prof. Fidora. E' una di quelle opere buone che la parola non è sufficiente a lodare: non può comprenderle che il cuore.

Vazzola, 28 marzo — Pei caduti in Africa — Stamane in questa Chiesa arcipretale ebbe luogo un ufficio funebre pei caduti d'Africa.

Vi assistette il Sindaco coll'intero Consiglio comunale, e attorno al catafalco, adorno di ceri e di ghirlande, presero posto gli alunni e le alunne delle scuole del Comune coi docenti, la Società operaia col vessillo, il Comitato parrocchiale e grandissima folla di popolo.

Celebrò solennemente l'arciprete Dall'Ance[illegible], colla assistenza dei parrochi di Visnà e Tes[illegible], e prima dell'assoluzione pronunciò un nobil[illegible]ssimo discorso ispirato a sentimenti di religione e patriottismo.

La cerimonia è riuscita veramente commovente e solenne.

Vittorio, 29 marzo — *(r)* — Municipalia — La nostra Giunta municipale, che da sei mesi reggeva le sorti del paese con criterio ed amore, rassegnava ieri in forma collettiva le sue dimissioni e martedì 7 aprile il Consiglio Comunale sarà convocato in seduta straordinaria per la nomina del Sindaco, di quattro assessori effettivi e di due supplenti.

Ragioni, all'apparenza lievissime, portarono quei signori a dare le loro dimissioni, ma forti abbastanza quando, come l'altra sera, si videro i due poli del Consiglio uniti nel criticare l'operato della Giunta, allora proprio ch'essa meritava encomio per aver tutelata la piena osservanza ed il rispetto ai regolamenti municipali, contro chi, ad arte male consigliato, cercava di infrangerli.

Se la Giunta ha un torto in questa faccenda è quello di aver prese misure forse esagerate di energia e di prudenza, e niente altro!

Conseguenza di ciò?... Qualche mese di commissario regio e poi daccapo! Sfortunato paese!

Commemorazione — In onore del compianto cav. uff. prof. Giuseppe Pasqualis martedì 31 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nel cimitero di Ceneda la inaugurazione di un monumento.

Alla mesta cerimonia interverranno pure le autorità.

Ristauri indispensabili — Il colle di S. Rocco che sovrasta la piazza del duomo di Ceneda è certo una delle migliori ed incantevoli posizioni della nostra città, particolarmente ora che, per merito del senatore conte Sormanni Moretti, furono eseguiti radicali ristauri nel tempietto omonimo. Annessa al tempietto stesso Avvi una casa, la quale per vetustà ed anche se vogliamo per assoluto abbandono, trovasi in pessime condizioni, e tali da minacciare rovina.

E' desiderio comune quindi che il nuovo acquirente sullodato conte Sormanni Moretti, cui Vittorio onorasi di avere cittadino onorario, non esiti di far eseguire la nuova opera di ristauro, nel mentre i vittoriesi riconoscentissimi registreranno con le moltissime altre benemerenze anche questa di non lieve importanza.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Le famiglie Camozzo e Cacito profondamente commosse ringraziano con tutta l'effusione del cuore gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore nella luttuosa circostanza della morte e dei funerali del loro diletto

LUIGI

e chiedono scusa delle involontarie ommissioni nella partecipazione del mestissimo annuncio.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 marzo a lire 109,87.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 marzo al 6 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.70

Listini Borse

Venezia 30 marzo

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	90 50	90 75
Consolidato ital. 4 0|0 netto	90 50	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	114 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	978 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	35 25	35 45	— —	— —	3
Francia	09 80	109 95	— —	— —	2
Belgio	09 65	109 80	— —	— —	2 1|2
Londra	27 66	27 70	27 54	27 58	2
Svizzera	09 30	09 45	— —	— —	4
Austria	119 7|8	220 3|8	— —	— —	4
Banc. Austr.	29 7|8	220 3|8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 - Banco di Napoli 5 0\|0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 30

Rendita per fine	— —
Banca generale	90 40 1|2
Azioni ferrovie Merid.	—.—
Az. S. Acqua Pisa	109 75
Az. S. Immobiliare	27 65 1|1

Genova 30

Rendita it. 5 0|0	90 57 1|2
Azioni Banca d'Italia	751 50
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	654 50
Ferrovie mediterran.	502 50
Navigazione generale	309 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Fr.	109 97 1|2
» sconto Londra	27 73
» Germania	135 40

Milano 30

Rendita ital. cont	— —
Rendita fine	90 47 1|2
Azioni Mediterranee	502 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	308 —
Raffineria Zuccheri	216 —
Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	—
Francia a vista	109 95
Londra a 3 mesi	27 74
Berlino a vista	135 4

Vienna 30

Rend. in carta	100 75
» in argento	100 10
» in oro	122 4
» in corona	101 15
Az. della Banca	979 —
» Stab. di cred.	374 25
Londra	120 50
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 55

Berlino

Azioni Credit.	234 80
Cambio Vienna	163 80
Rendita Italiana	

Londra

Consolidato	109 75
Rendita Italiana	81 7|8

Berlino 30

Mobiliare	— —
Austriache	235 25
Lombarde	41 10
Rendita Italiana	82 60

Parigi chiusura

	28	30
Rendita fr. 3 %	— —	101 05
Id. 3 % perp.	101 20	101 02
Id. 4 1|2 fine	105 75	105 52
Id. Ital. 5 %	82 20	82 40
Camb. s. Lond.	25 21 ½	25 20
Consol. ingl	109 ¾	109 93
Obblig. Lomb.	353 —	350 —
Cambio Italia	9 —	8 ⅞
Rend. turca	20 72	20 10
Banca Parigi	782 —	785 —
Tunis. nuove	502 —	500 —
Egiziano 6 %	516 25	514 37
Rendita ung.	103 —	— —
Rend. spag. est.	62 06	61 81
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	582 50	565 —
Cred. Fond.	626 25	630 —
Az. Suez	3230 —	3230 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 75	103 12
Ferr. mer.	577 50	592 —
Prest. russo	92 40	92 55
Id. portog.	26 ¾	26 ⅝

Firenze 30

Rendita per fine	90 35 —
Cambio Londra	27 52 —
» Francia	109 87 1|2
Ferrovie merid.	653 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	750 50 —

Torino 30

Rendita contanti	90 45
Rendita fine	— —
Azioni ferrovie medit.	502 —
Azioni ferrovie merid.	653 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	750 —
Banca di Torino	445 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	57 —
Banca Tiberina	6 60
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	— —
Cambio v. s. Francia	109 92 1|2
Cam. 3 mesi s. Lond.	27 73

Londra 28

Inglese	109 3|4
Italiano	81 7|8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.51 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.95 — pel 10 maggio 75,88 - pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76,35 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.24 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69-76 - pel 10 maggio 70.16 pel 10 agosto 71 07 pel futuro 71.34

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.15	Chilo 29 200
id.	Splendor		» 24.40	» 28 800
Russo	Adriatic		» 23 15	» 29 200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 30 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — nel corrente franchi 40 10 — Per aprile 40 50 — per maggio e giugno 40 40 — A 4 mesi da mag. 40 60.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 50 — Per aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50 — Poi 4 mesi ultimi 32 75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sosten. — Rosse — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 103.50.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33.50 A 4 mesi da marzo 34 30 — A 4 mesi da ott. 32 —.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.25 — per aprile 18.25 — Per maggio e giugno 18.50 — A 4 mesi da mag. 18.60

Anversa 30 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 16 3\|8 — Pei 4 mesi ultimi 16 1\|4.

Brema 30 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.75.

Magdeburgo 30 Zucchero barbabietole 12 35 — Mercato sost.

Marsiglia 30 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 2817 — Vendite della giornata 2000.

Duro Tunisi L. 19.40.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 28 marzo N. 74 contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Relazione e regio decreto sull'organizzazione dei servizi di vigilanza finanziaria sui laghi di Garda, Maggiore, di Lugano e sulla laguna di Venezia — Regi decreti riflettenti costituzioni di Enti morali — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — Elenchi di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Assanti Vincenzo, Grottaminarda, mercerie, Ariano — Berti Giov., Castel S. Pietro, setacci e altro, Bologna — Bozzano e C., Genova — Erba Franc., e C., Menaggio, mulino, Como — Origliasso Battista, Creveladossola, vini, Domodossola — Ruvinetti Giorgio, stoviglie, Bologna — Succini Felici Margherita, drogheria, Bologna — Vacchi Federico, mobili, Bologna.

Nella Gazzetta di mercoledì 18 marzo abbiamo pubblicato il fallimento della « Ditta Carbone e C. importazioni ed esportazioni, Genova. » — Ora ci si prega di pubblicare che codesta Ditta nulla ha di comune col « Capitano marittimo Giacomo Carbone. »

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Vianello Elisabetta a Amadi Giuseppe di Vittorio, vendita vino, Castello, N. 2610 — da Astolfoni Chiara a Marangoni Teresa, vendita vino, Dorsoduro, N. 3426 — da Guadalupi Francesco a Scivales Michele, trattoria, Castello, 4123-3768 — da Bravetti Luigi a Polato Maria, trattoria, S. Polo, 1734-5 — da Moro G. B. a Faresin Pietro, trattoria, S. Croce, 271 — da Tundo Francesco a Colonna Virginia, trattoria, Cannaregio, 129 — da Bordon Luigi a Rossi Carlotta, trattoria, Castello, N. 1382-3 — da Palmieri Domenico a Pinto Angelo, vendita vino, Castello, 5271-2.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6,15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9.25
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14.40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18.45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21.04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.35
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9 —
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	A. Treviso (Accel.)		10 —
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	D. Vienna Trieste	2,15	14.16
M. Udine-Trieste	16,15	18,15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » »	0,20	22,20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10,27	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.05
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,50
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2,—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17.19
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		13.45
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,25 11.[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9.48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — [illegible] tenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— [illegible] Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 9,30 11.— 12,30 16.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

P[illegible] a Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dall' [illegible] 10.— Da Murano ogni mezz'ora dalle [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia [illegible] Marco, 144.